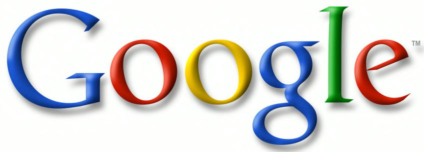
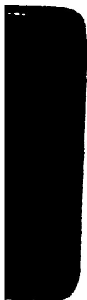
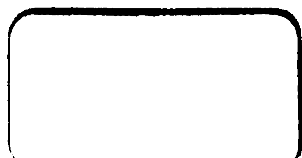








GUIDA DELL'ITALIA

Gli Editori accoglieranno con riconoscenza tutte quelle nozioni e rettifiche di cui vorranno esser loro cortesi i signori Viaggiatori o le persone in ciò interessate, onde sempre più perfezionare la presente opera.

GUIDA

STORICO-STATISTICA MONUMENTALE

DELL' ITALIA

E DELLE ISOLE

DI SICILIA, MALTA, SARDEGNA E CORSICA



XI EDIZIONE ARTARIA

Corredata da una Carta dell' Italia in due gran fogli,
da 22 Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate, ec

MILANO,
PRESSO FERDINANDO ARTARIA E FIGLIO EDITORI
contr. di S. Margherita, n.° 1110.

1857

MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

PARTE PRIMA. — ITALIA SETTENTRIONALE.

PARTE SECONDA. — ITALIA CENTRALE.

PARTE TERZA. — ITALIA MERIDIONALE.

SICILIA.

CARTE E PIANTE TOPOGRAFICHE.

AL LETTORE

Abbenchè varie tra le nazioni europee godano fama di illustri per le produzioni dell'intelletto, tuttavolta, in quanto spetta alle arti belle segnatamente, e antichi e moderni ne danno il primato alla penisola italiana. Quivi infatti non pure le più cospicue metropoli, ma i meno importanti borghi ed umili villaggi hanno il vanto di possedere monumenti d'arte degni di rimarco, e non di rado presso la rozza capanna del pastore, o la rustica chiesuola incontrasi in preziose vestigia del genio italiano.

Per la qual cosa fin dal secolo di papa Leone X, il più luminoso per la terra nostra, incominciossi a tracciare delle *Guide*, che tutte e minutamente ne additassero e facessero apprezzare le artistiche bellezze a' nazionali non solo, ma a chi da oltremari e oltremonti si recasse a visitare questa classica regione. Molte se ne scrissero d'allora in poi, e in varie lingue, quali più e quali meno estese, ma sempre progredenti al loro miglioramento; nè mai s'intralasciò questa pubblicazione, divenuta indispensabile ai viaggiatori in Italia.

Volgono già molti anni che noi pure ci prendemmo pensiero di stendere una particolare descrizione di quanto avvi meritevole di osservazione nella penisola nostra, e colla presente, che ora offriamo al Pubblico, siamo giunti all'edizione undecima, incoraggiati in ciascuna dal più lusinghiero accoglimento.

Questa adunque che mandiamo alla luce, supera di gran lunga le antecedenti per la copia delle aggiunte, con cui tenemmo dietro alle continue innovazioni politiche ed artisti-

che, che si vanno tuttodì facendo presso di noi, e sopratutto ci siamo estesi nella descrizione delle gallerie, musei, chiese, ec., indicando gli oggetti rimarchevoli che racchiudono.

Abbiamo fatto precedere ad ogni Stato alcuni cenni storico-geografico-statistici, colle specifiche delle tariffe delle poste e delle monete, i pesi, le misure, ec., i quali servono a dare preliminari nozioni ai viaggiatori intorno ad ogni singola parte che percorrere debbano della penisola; come pure viene brevemente descritta ogni città, borgo o villaggio, attraversato sia dalle strade ferrate, che dalle postali. In fine, procurammo di estender la descrizione a tutti gli oggetti degni di rimarco in modo che il viaggiatore possa percorrere tutta l'Italia senz'esser costretto a fornirsi di parziali descrizioni delle città che avrà a visitare.

A rendere poi sempre più utile questa pubblicazione vi abbiamo premesso un quadro generale dell'Italia, che vale d'introduzione all'opera stessa; un compendio della storia dell'arte, i prezzi di trasporto dei battelli a vapore, delle strade ferrate, ec. Essa è pure corredata di una carta d'Italia in due gran fogli, appositamente disegnata ed incisa sopra le migliori che finora vennero alla luce, di molte piante topografiche delle principali città, di carte delle strade ferrate, ec.

Per la diligenza nella ricerca delle più sicure e recenti notizie intorno alle cose esposte in questa nuova edizione; per la maggiore possibile precisione che sempre avemmo di mira in ogni sua parte; per tutte quelle mende ed aggiunte che l'attuale progresso esige, e che fu nostra cura di non omettere, ci lusinghiamo d'aver fatto quanto per noi si poteva di meglio, onde anche questa volta venga la nostra *Guida d'Italia* dal Pubblico favorevolmente accolta.

Gli Editori.

NOZIONI GENERALI SULL'ITALIA.

Aspetto generale. — « La penisola italica, estesa per trenta milioni di ettari fra il 24.° e il 36.° meridiano, e fra il 35.° e il 47.° parellelo, è chiusa a settentrione e ponente dalla giogaja delle Alpi, che col nome di Marittime, Cozie, Graje, Pennine, Leponzie, Retiche, Carniche, Giulie, disegnano un semicerchio di seicento cinquanta miglia dal Varo, confine di Francia, fino al golfo del Quarnero al lembo della Dalmazia. Centinaja di valli solcano que' monti, alcune leggermente, altre estese e profonde, come la Valtellina, la Leventina, quelle della Piave e d'Aosta, e riescono in un ampio anfiteatro, che forma la parte, direi, continentale dell'Italia. Dove presso Savona le Alpi s'avvicinano al golfo ligure, se ne snoda la catena serpentino-calcare degli Apennini, che, somiglianti ad una spina dorsale, fendono per lo lungo l'Italia peninsulare; ed elevati verso il centro nel paese de' Marsi e de' Vestini, fino al monte Velino e al Gran Sasso d'Italia, di là calano alla Puglia: quivi fra Venosa e Potenza si suddividono, e un braccio fende all'estremo dell'Abruzzo, l'altro nel paese de' Salentini, al tallone della gamba, di cui essa Italia imita la forma.

» Quest'ossatura determina nella parte continentale un pendio alpino, vergente al mare Adriatico ed al Po, il quale lo traversa da sera a mattina per ducentosettanta miglia, tutta a colline e torrenti; l'occidentale, verso il mar Tirreno più scoscesa, finisce in aperte pianure, serpeggiate da pigri fiumi, o ingombra da infauste maremme.

» Ignorando i limiti naturali e la conformazione della penisola, e non vi riconoscendo unità di politica nè d'origine, gli antichissimi non poteano attribuirle una denominazione comune, e quella d'Italia, qual che ne siano il motivo e la significazione, si tenne da prima circoscritta al paese meridionale fra i seni Lametico e Scilacico, che oggi diciamo di Sant'Eufemia e di Squillace; poi crebbe in su, man mano che smarrivansi i nomi de' popoli parziali che v'abitavano, e quelli di Saturnia, Tirrenia, Japigia, Ausonia, Enotria o terra dei venti, datile dagli stranieri, e d'Esperia o terra occidentale, appropriatole dai Greci, che per mare ne raggiungevano le piagge meridionali. Quando, prevalendo Roma sui prischi abitanti, nella guerra Sociale otto popoli si strinsero a lega per impedire quel predominio, al vocabolo municipale di Roma opposero il nazionale d'Italia, ampliandolo fino ai fiumi Macra a ponente e Rubicone a levante. All'età poi degli Scipioni già indicava l'intera penisola fino alle Alpi, terminando a oriente all'Arsia verso l'Illiria, e al Varo verso occidente.

» Tali ne sono oggi pure i limiti, entro i quali nella parte boreale fra l'Alpi e l'Apennino pianeggiano sulla destra del Po la Flaminia, sulla sinistra la Venezia, protraentesi nella penisola dell'Istria; seguono la Lombardia, e a ponente il Piemonte, che s'elevano verso le Alpi Cozie, Leponzie e Retiche, e verso l'Apennino settentrionale, del cui duplice piovente si disseta la Liguria. Questo bacino del Po, di ben settemila cinquecento miglia quadrate, vantaggiato di perenni fiumane e laghi deliziosi, lenemente declivi e a cordonate, offrì alla stirpe di Caino il campo per le grandi battaglie che decisero le sorti della nazione e de' suoi padroni; e all'uomo industre un esercizio d'interminabile solerzia e di assidua vigilanza per domarvi i torrenti e regolare i fiumi, che impoveriti, ma non gelati, l'inverno, ogni estate traripano; sicchè basterebbero

pochi anni di negligenza, perchè le ubertose pascione del Lodigiano e le fiorenti pendici della Tremezzina e del Benaco tornassero ignudi greti e deleteriche pianure, come divennero Baja e Pesto.

» Maggiore dovizia di memorie storiche impronta i paesi della media e della bassa Italia: la Toscana fra l'Apennino, il mar Tirreno e il Tevere; il Lazio e la Campania sul mare stesso; poi su questo e sul Jonio e l'Adriatico, e allo scarco degli Apennini l'Umbria, il Piceno, il Sannio, l'Abruzzo, la Lucania, l'Apulia, la Calabria.

» Quivi l'angusto, ma profondo faro di Messina ne disgiunge l'isola di Sicilia, estesa centottanta miglia da levante a ponente, centrentatrè da mezzogiorno a tramontana, e cinquecento cinquanta di giro. Gli antichi la dissero Trinacria dai tre capi: il Peloro, discosto appena tre miglia dalla latrante Scilla di Calabria, il Pachino o capo Passaro, verso la Grecia; il Lilibeo o Boeo, che settantacinque miglia di mare distaccano dal capo Bon in Africa. Elevantesi a terrazzi, alla cui sommità fuma l'Etna, è divisa nei valli di Demona, Noto, Mazzara; il primo lussureggiante d'alberi e frutti, gli altri di cereali, che aveano meritato il titolo di granajo d'Italia a quell'isola, dove alle scarse pioggie suppliscono profuse rugiade.

» Oltre questa, ch'è la maggiore del Mediterraneo, molte isole fanno ghirlanda all'Italia, e primarie quelle di Corsica e Sardegna. In quest'ultima si sublima il Gigantino, e si stendono le late pianure di Ozieri e Campidano, e sopra i vulcani estinti pompeggiano selve d'aranci e di limoni, e giganteggiano alberi di ulivi, di melogranati, di pepe, di carrube.

» Segue l'arcipelago toscano, ove la tufacea Pianosa, la calcare Palmajola, le isole granitose del Giglio e di Montecristo, e le irte Gorgona e Capraja, e maggiore l'Elba, madre del ferro, le cui rocce cristalline e stratiformi decomponendosi preparano vigoroso nutrimento a lecci, querce, castani, noci non solo, ma agli aloe, al fico opunzio, alla palma dattilifera.

» Nell'arcipelago circeo sono la trachitica Ponza, Palmarola, Ventolone; nel partenopeo Capri, Procida, Ischia, che gli Eretrj dovettero abbandonare pei tremuoti e per le eruzioni del terribile Epomeo. E tutte plutoniche son le isole dell'arcipelago eolio, Salina, Vulcano, Stromboli, e maggiore di tutte Lipari, da cui si cava tutta la pietra pomice. Dall'Adriatico sporgono le isole Diomedee (Tremiti), e le cento su cui sorge Venezia. Alcuno v'aggiunge le otto Egadi, di cui la più vasta è Favignana; le tre Pelagie, in cui Lampedusa, e il gruppo di Calipso, cioè Malta, Gozo, Comino, che le recenti classificazioni ascriverebbero al mare africano, e che forse sono frammenti di una grand'isola aderente alla Sicilia. »

Così tratteggiava a grandi pennelli uno de'più celebri storici dell'età nostra l'Italia, la quale conta una popolazione di 25 milioni d'abitanti.

Mari. — Essa è bagnata da quattro mari principali, cioè: il Mediterraneo, il mar di Toscana, il mar Jonio e l'Adriatico.

Golfi. — I primarj sono quelli di Genova, della Spezia, di Cagliari, Oristano, Gaeta, Napoli, Salerno, Policastro, Sant'Eufemia, Castellamare, Squillace, Taranto, Manfredonia, Trieste e Venezia.

Stretti. — Il canale di Corsica tra quest'isola e quella d'Elba; il canale di Piombino fra l'isola d'Elba e la Toscana; lo stretto di Bonifazio tra la Corsica e la Sardegna; lo stretto di Messina fra l'Italia e la Sicilia; il canale di Malta fra questa e quell'isola; il canale d'Otranto fra l'Italia e la Grecia.

Capi ed Isole. — Il capo di Noli, nella Liguria; il capo Corso, nell'isola di Corsica; il capo Carbonara, nella Sardegna; il capo Circeo, nello Stato Pontificio; i capi Spartivento, di Stilo, Rizzuto, dell'Armi, di Santa Maria di Leuca, di Viesti, di Passaro, nel regno di Napoli. — Le isole sono indicate più sopra.

Laghi e Lagune. — I principali sono: di Annecy, di Bourget, di Orta e Maggiore, nel Piemonte; di Lugano, di Como, d'Idro, d'Iseo e di Garda, nel Lombardo-Veneto; di Trasimeno, Bolsena, Bracciano e Albano, negli Stati Pontificj; di Fucino, di Lesina di Salpi, nel regno di Napoli. — Le Lagune principali sono quelle di Comacchio e di Venezia.

Fiumi. — Il Po, il Varo, la Magra, la Scrivia, le due Dore, la Sesia, il Ticino, negli Stati Sardi; il Flumendosa, il Tirso, nell'isola di Sardegna; l'Adige, l'Adda, l'Oglio, la Brenta, il Piave, il Tagliamento, l'Isonzo, nel Lombardo-Veneto; il Montone, il Metauro, la Marecchia, la Fiora, il Reno, il Tevere, la Nera, negli Stati Pontificj: il Taro, la Parma, la Secchia, il Crostolo, il Panaro, nei ducati di Parma e Modena; l'Arno, l'Ombrone, il Serchio, nel Granducato di Toscana; il Pescara, il Sangro, il Tiferno, l'Ofanto, il Brandano, il Crati, la Giaretta, nel Reame di Napoli, di qua e di là del Faro; il Liamone e il Golo, nell'isola di Corsica.

Canali. — L'Italia offre i più bei canali d'Europa: basti indicare il naviglio Grande, la Martesana, quello di Pavia, di Cigliano, d'Ivrea, di Carlo Alberto, il canal Tassoni, quello di Cento, quel di Chiana, e moltissimi altri in tutte le parti d'Italia, e sopratutto nella settentrionale, i quali, oltre riuscire di grande importanza per la navigazione, servono per quel mirabile sistema d'irrigamento preso a modello dalle più incivilite nazioni d'Europa.

Fortezze. — La penisola italiana possiede eziandio un buon numero di fortezze, fra cui citeremo quelle di Verona, Mantova, Palmanova, Peschiera, Legnago, Alessandria, Casale, Ferrara, Ancona, Bard, Civitavecchia, Portoferrajo, Gaeta, Pescara, Capua, Messina, Siracusa, ec.

Acque minerali. — Distinguonsi quelle di Acqui, di Valdieri, di Vinadio, di Aix, d'Evian, di San Genesio, di Courmajeur, nel Piemonte; di Recoaro, di Abano, di San Pellegrino, del Masino, di Trescorre, di Regoledo, nel Lombardo-Veneto; di Lesignano, Tabiano, Moreali, nei ducati di Parma e Modena; di Pisa, di Lucca, di Montecatino, di San Casciano, nel ducato di Toscana; di Poretta, di Viterbo, di Nocera, di Civitavecchia, negli Stati Pontificj; d'Ischia, Pozzuoli, Castellamare, Termini, nel reame di Napoli.

Clima. — L'Italia gode del clima più temperato e più dolce; di una temperatura sommamente aggradevole e d'un'aria sempre purissima, eccetto però nella parte centrale dove le paludi Pontine cagionano ogni anno malattie epidemiche. La parte situata a libeccio è più umida, e l'aria vi è meno salubre a cagione dello scirocco che frequentemente vi si fa sentire. La parte compresa fra Pisa e Terracina è pure mal sana a motivo dell'aria pestilenziale delle *Malarie*, e delle vaste pianure insalubri delle maremme.

Produzioni. — L'Italia vanta ogni sorta di prodotti; vi si trova in abbondanza il lauro, l'aloè, il tamarindo, il timo, l'ulivo, il dattero, il fico, la vite, che somministra vini stimatissimi, il cotone, il riso, la canna da zucchero nelle regioni più calde, l'arancio, il citrone, la meliga, il frumento ed ogni specie di cereali e di frutti; vi sono abbondanti pascoli, molto bestiame, un buon numero di miniere di ferro, di rame, di piombo, ed i più bei marmi dell'Europa. L'Italia colla Grecia è il solo paese dove si trovi il bufalo e lo stambecco.

Industria. — Benchè l'industria sia alquanto scaduta in Italia, massime se si paragona con quella del Medio Evo, tempo in cui gli Italiani erano i primi sotto tutti i rapporti; tuttavia ve ne sono varii generi che possono gareggiare con qualsiasi paese industrioso europeo. Fra i molti citeremo le stoffe di seta, i velluti, i guanti di filo e di pelle, i fiori artificiali, la carta, la pergamena, il rosolio, il cioccolato, le essenze, gli stromenti d'ottica, la bijouteria, i saponi, le paste di Genova, gli olii, la chincaglieria, i lavori in ferro, i cristalli, le

porcellane, la majolica, i lavori d'alabastro ed in marmo, e molti altri che omettiamo per brevità. Aggiungiamo finalmente che l'Italia continua ad essere la sede delle belle arti di cui fu la culla.

Commercio. — Il commercio italiano, per gli oggetti che esporta dal paese, consiste: in seta, olio, frumento, riso, sale, canapa, frutti secchi e confetti, melarance, limoni, vini, aceto, rosolio, essenze, saponi, formaggio, lana, corallo, marmo, allume, perle, carta, stoffe di seta, velluti, guanti, broccati in oro ed in argento, preparazioni medicinali, una grandissima quantità di oggetti d'arte, quali sono: mosaici, quadri, sculture, ec.; e gli oggetti che riceve dai paesi stranieri sono derrate coloniali, pesce salato, stoffe di seta e di cotone, tele, panni, chincaglierie, ferro, vini, massime dalla Francia, e molti altri articoli.

Lingua. — La lingua italiana è la sola che vi si scriva e parli. Vi sono però moltissimi dialetti, fra i quali menzioneremo il piemontese, il genovese, il milanese, il veneziano, il napoletano, ec. In alcuni punti però della Penisola si parla il tedesco, il francese, lo spagnuolo, l'arabo ed il greco corrotti.

Religioni. — La religione cattolica, apostolica e romana domina in tutta l'Italia, benchè gli altri culti vi sieno tollerati. Gli acattolici sono:

1.° I Valdesi, specie di protestanti, che sono stabiliti nella provincia di Pinerolo in Piemonte.

2.° I Protestanti, che si trovano particolarmente nelle città di commercio, massime a Venezia, Livorno, Napoli, Torino, Milano, Firenze, ec.

3.° I Greci scismatici, pure a Venezia, Livorno e Trieste.

4.° Gli Ebrei, che si trovano nelle grandi città, come a Torino, Mantova, Livorno, Roma, ec.

Governo. — Tutti i Governi della penisola sono assoluti, eccetto lo Stato Sardo, che è costituzionale, e il territorio di San Marino che è retto in repubblica.

Entrate. — Le entrate annue dell'Italia, compreso il Lombardo-Veneto, si possono calcolare ad oltre 300 milioni di lire italiane.

Forze militari. — Compreso il Lombardo-Veneto, l'armata in tempo di pace può ascendere a oltre 200 mila uomini, ed in tempo di guerra a 350 mila.

Marina. — Mettendo col Lombardo-Veneto, si possono contare circa 140 navi da guerra d'ogni grandezza, e 15 mila marinai, e la marina mercantile ascende per lo meno a 15 mila legni d'ogni specie con 120 mila marinai circa.

Porti franchi. - Fiere. — Essi sono quelli di Trieste, Venezia ed Ancona, nel mare Adriatico; Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina, nel mare Mediterraneo. — Le fiere principali sono quelle di Sinigaglia e Bergamo.

Storia. — L'Italia, la cui storia si perde negli antichi tempi, si chiamò dapprima *Saturnia*, dalla dimora che Saturno, padre di Giove, vi fece dopo che questi lo ebbe cacciato dall'isola di Creta. Il nome d'*Italia* le venne da *Italo*, uno de' suoi primi re. I primi a popolare l'Italia furono i Greci, poi gli Etruschi e i Galli, i quali furono poi tutti, gli uni dopo gli altri, soggiogati dai Romani, popolo forte e bellicoso, il quale estese la sua dominazione su tutte le nazioni in allora conosciute. Dopo la caduta dell'impero romano in Occidente, gli Eruli, gli Ostrogoti, e per ultimo i Longobardi, irruppero in Italia e se la divisero coi Greci, ed allora fuvvi un'Italia longobarda o *barbara*, ed un'Italia greca o *romana*. Il regno de' Longobardi, dopo un'esistenza di 206 anni, dal 568 al 774, passò sotto il dominio di Carlomagno re di Francia, incoronato poi imperatore d'Occidente da Leone III nell'800.

A poco a poco, e fra rivoluzioni e guerre continue, i destini d'Italia si andarono sempre più consolidando. *Venezia* e *Genova*, già potenti repubbliche, aumentarono i loro dominii in terra ferma e disputaronsi a vicenda l'impero dei mari. *Milano*, in potere dei *Visconti* e degli *Sforza*, diventò metropoli di

un vasto ducato; il conte Verde, *Amedeo VI,* diede un'alta importanza alla real casa di Savoia; la casa d'*Este* regnò a Ferrara; quella dei *Gonzaga* a Mantova; Firenze divenne la città principale della Toscana; ed i papi, dopo essere stati cacciati varie volte da Roma, che si costituiva in repubblica, ritornarono dalla Francia, in cui erano stati per ben 70 anni, nella capitale del mondo cattolico, in cui si stabilirono definitivamente. Frammezzo a questi Stati principali, un'infinità di altri minori eransene formati, i quali vivevano quasi sempre in guerra tra di loro, collegandosi ora con Venezia, ora con Firenze, ora coi papa, ora coi conti di Savoia, e finirono per diventare sudditi dei loro alleati.

Nel 1789 l'Italia comprendeva il *regno Sardo,* come esiste oggidì, salvo il ducato di Genova, in cui non era compresa Oneglia, che apparteneva al Piemonte; la *repubblica di Genova*, che si stendeva da Oneglia a Massa; la *repubblica di Venezia,* che comprendeva la Venezia attuale con una parte della Lombardia, della Dalmazia, dell'Albania e le isole Jonie; la *repubblica di San Marino,* tal quale esiste ai nostri dì; il *ducato di Modena,* quello di *Parma* e *Piacenza,* quello di *Milano,* che comprendeva una gran parte dell'attuale Lombardia; il *Granducato di Toscana*, nel quale era rinchiusa la *repubblica di Lucca* e il *principato di Piombino;* lo *Stato della Chiesa* ed il *regno delle Due Sicilie.*

Verso la fine del secolo XVIII e sul principio del XIX le divisioni politiche dell'Italia mutarono sovente; nel 1809, comprese le isole, trovavasi divisa in sette parti, cioè:

1.° La parte riunita all'impero francese, e comprendeva la Savoia, il Piemonte, la repubblica di Genova, il ducato di Parma, di Toscana, Roma e Perugia.

2.° Il regno d'Italia, che comprendeva la Lombardia, la Venezia, lo Stato della Chiesa, Roma e Perugia.

3.° La repubblica di San Marino, sempre indipendente.

4.° Il principato di Lucca, dato con quello di Piombino, di Massa e Carrara in sovranità ai Bacciocchi.

5.° Il regno di Napoli di qua del Faro.

6.° I dominii della real casa di Savoia ridotti all'isola di Sardegna.

7.° Il regno di Sicilia governato costituzionalmente dall'antico re delle Due Sicilie.

Ma la caduta dell'impero napoleonico nel 1814, ed il congresso di Vienna, resero alla real casa Sabauda tutti i suoi antichi Stati, coll'aumento dell'antica repubblica di Genova; il papa riebbe lo Stato della Chiesa; il re delle Due Sicilie riacquistò i suoi dominii; i ducati di Modena e Toscana furono dati a due principi tedeschi; il ducato di Parma a Maria Luigia, e l'Austria ebbe per sè la Lombardia e la Venezia.

Divisione attuale. — Oggi l'Italia si divide in otto parti, cioè: a ponente il regno Sardo; a settentrione il regno Lombardo-Veneto; nel mezzo il ducato di Modena, quello di Parma e Piacenza, la Toscana, lo Stato Pontificio e la repubblica di San Marino; ed a mezzodì il regno delle Due Sicilie.

MASSIMO FABI.

AVVERTIMENTI

ALLE PERSONE CHE INTRAPRENDONO UN VIAGGIO IN ITALIA

Prima cura di chi viaggia in Italia si è di mettere perfettamente in regola il proprio passaporto che dev'essere vidimato dagli Ambasciatori o dai Consoli di tutti gli Stati ne' quali vuole recarsi, o per cui deve passare. La mancanza di una firma, e lo trascurare qualche formalità potrebbe essergli causa di grande imbarazzo, ed esporlo a considerevole perdita di tempo e di denaro.

Nelle città ove il forestiero vuol rimanere alcun tempo, la Polizia gli ritira il passaporto, ed in suo luogo ne riceve una carta di soggiorno, che subisce una tassa, la quale varia a norma dei diversi Stati.

Per risparmio di tempo, il viaggiatore può servirsi pel visto del suo passaporto dei servitori di piazza dell' albergo ove prenderà alloggio. Minutamente informati delle necessarie formalità, essi adempiono con soddisfazione questo incarico, mediante 1 franco di mancia. Gli albergatori stessi s' incaricano di questa specie di commissioni.

Avrà riguardo il viaggiatore di non portare seco oggetti che andassero sottoposti alle prescrizioni doganali, per non esporsi ad inconvenienti, spese e perdita di tempo a ciascuna frontiera. Sopratutto non deve caricarsi di libri, e non portarne alcuno che per sua natura fosse contrario alle leggi della Censura dei rispettivi Stati.

In tutti gli Stati d'Italia sonvi delle *diligenze* pubbliche. Questo mezzo di trasporto è pronto quanto economico, per coloro in ispecie che hanno poco tempo, e fissata la durata del viaggio. Tuttavia il mezzo più comodo è quello di servirsi de' cavalli di posta e della propria carrozza, avendo cura di sceglierne una leggiera e solidamente costrutta, dovendosi talora attraversare paesi montuosi, e vi si trova d'altronde economia pei cavalli di rinforzo.

Le strade ferrate cominciano ora a generalizzarsi anche in Italia; quelle pertanto che sono già in attività potranno essere utili al viaggiatore.

Avvi un'altra maniera di viaggiare che presenta essa pure de' vantaggi; vogliamo dire quella di servirsi de' *Vetturini*, che abbondano in tutte le principali città d'Italia, e che sono pronti per qualsiasi destinazione. Basta fare le proprie convenzioni anticipatamente e ben chiare, se il viaggio debb' essere lungo. Questi vetturali fanno per lo più 30 o 35 miglia al giorno (10 o 12 leghe). Il prezzo dei posti cangia secondo il numero dei viaggiatori che trovano. È bene inoltre sapere che il prezzo del viaggio da una capitale all' altra è sempre minore di quello del trasporto da una capitale ad un borgo o ad un villaggio poco frequentato, perchè i vetturali sono molte volte costretti

a ritornarsene senza viaggiatori. Se il viaggio si prolunga oltre due giorni, si usa comprendere nel prezzo dei posti anche la cena e il dormire all'albergo. Simile convenzione è vantaggiosa, perchè si è meglio serviti, e si evita ogni sorta di contrasti cogli albergatori. Questo mezzo di trasporto può essere calcolato sulla spesa giornaliera di 12 franchi comprese tutte le altre spese.

Nelle grandi città, e sopratutto a Milano, Firenze, Roma e Napoli, si può prendere accordo con vetturali che attaccano tre o quattro cavalli alle carrozze che posseggono i viaggiatori; questi cavalli servono durante tutto il viaggio, ed anche pel ritorno nelle altre capitali d'Europa.

In Italia è facile viaggiare con eguale economia che nel rimanente d'Europa. Modici sono d'ordinario i prezzi negli alberghi. In quelli di prima classe le spese dell'alloggio mutano a norma della situazione locale, del quartiere, e del numero di camere che si occupano: una camera costa per lo più da 2 a 4 franchi. Negli alberghi di seconda classe, il prezzo delle camere è da 1, 25 a 2 franchi. Le mance ai camerieri dipendono dalla generosità dei viaggiatori, e dai maggiori o minori incarichi che loro si danno.

Nei migliori alberghi delle città principali d'Italia si pranza a *tavola rotonda*, per 3 o 4 franchi, e generalmente alle 4 o 5 ore.

In tutte le città trovansi eccellenti trattori ove il forestiero può pranzare *alla carta*.

Nell'indicazione degli alberghi d'ogni città compresi in questa *Guida*, non sonvi che i principali, e avvertiamo il viaggiatore che vi sono classificati secondo la loro importanza; ed è perciò che chi volesse recarsi presso i primari alberghi di ciascuna città dovrà scegliere quelli indicati pei primi.

Se il viaggiatore conta dimorare più di un mese in una città, gli conviene prendere in affitto un appartamento ammobigliato, che gli sarà facile trovare. Il prezzo, com'è naturale, è proporzionato al numero delle camere e alla maggiore o minore eleganza dei mobili. In generale però un appartamento di tre, quattro o cinque camere, fornite di tutto quanto è necessario per rapporto alla biancheria da letto e da tavola, costa da 100 a 150 franchi al mese. Con 300 franchi al mese si può avere un bellissimo appartamento con rimessa e scuderia. Una sola camera pagasi da 20 a 30 franchi al mese.

Anche i divertimenti non sono molto dispendiosi. Non avvi parte di Europa, ove l'entrata ai teatri sia meno costosa. Nei teatri della Scala a Milano, della Fenice a Venezia e di s. Carlo a Napoli, il viglietto d'entrata non mai oltrepassa i 3 franchi, eccetto in occasione di qualche straordinaria circostanza. Nei teatri di prima classe, le signore non hanno difficoltà a stare in platea; gli eleganti però ed i ricchi prendono in affitto delle logge, il prezzo delle quali varia a norma dell'esito delle rappresentazioni. Si possono prendere per una sera o per una stagione.

Quando si dimora lungamente in una città, è comodo il fare degli abbonamenti, che, nei grandi teatri, non oltrepassano i 70 fran-

chi al trimestre ed anche meno, e nei teatri secondarj sono appena di 8 o 9 franchi al mese.

Per visitare minutamente l'Italia sei mesi bastano; ma è d'uopo schivare la calda stagione. I mesi più propizj per intraprendere questo viaggio sono dal settembre fino all'aprile, onde passare l'inverno a Napoli, e il carnevale e la primavera a Roma, ove le processioni e le cerimonie della settimana santa sono assai interessanti.

Sarà sempre buona cosa munirsi di lettere commendatizie, e segnatamente per le città di Milano, Firenze, Roma e Napoli, ove torneranno assai utili al forastiero per essere ammesso nelle società, per istruirsi in breve delle usanze del paese: e finalmente per facilitargli il mezzo di farsi accompagnare da persone capaci nelle artistiche escursioni.

I viaggiatori che bramassero copiare qualche monumento a Pompei, Ercolano o a Pesto, debbono premunirsi di una speciale autorizzazione, che si rilascia dal Direttore degli Scavi, residente a Napoli. Le lettere credenziali offrono esse pure un grande vantaggio; imperocchè fanno evitare l'imbarazzo di caricarsi di somme di denaro troppo considerevoli.

Quanto poi al genere di monete che è meglio portar seco, sono da preferirsi i napoleoni d'oro e d'argento. In Piemonte e nei ducati di Parma e di Modena si conta in lire italiane, pari ai franchi. Nel regno Lombardo-Veneto si usano le lire austriache (swanziger). Negli stati Pontificj e nel ducato di Toscana le monete in corso sono gli scudi e i paoli, nel regno di Napoli i ducati ed i carlini.

Regolamento e Tariffa delle Poste.

Il regolamento e la tariffa del prezzo delle poste in Italia è indicato nei cenni storico-statistici premessi ad ogni Stato.

Tariffa delle monete.

La tariffa delle monete in corso nei diversi Stati d'Italia è pure segnata nei cenni storico-statistici, qui sopra indicati.

Della misura delle miglia.

Quantunque in tutta l'Italia 60 miglia geografiche corrispondano ad un grado dell'equatore, o 25 leghe di Francia, il rapporto delle miglia comuni col grado dell'equatore varia in molti luoghi.

Un grado dell'equatore equivale:

In Piemonte a	circa 48 a 50	miglia	comuni
In Lombardia a	67 $^{1}/_{4}$	»	»
Nelle provincie Venete a. .	60 $^{60}/_{100}$	»	»
In Toscana a	68 $^{1}/_{4}$	»	»
In Romagna a	74 $^{7}/_{10}$	»	»
Nel Regno di Napoli a . .	51 $^{71}/_{100}$	»	»

Modo di misurare il tempo in alcune parti d' Italia.

In alcune parti d' Italia, e particolarmente in Romagna, esiste tuttora il costume di contare le ore all' italiana, sistema affatto differente da quello adottato generalmente nel resto d' Europa. Tale sistema consiste nel dividere il giorno in 24 ore, di cui la prima comincia in ogni stagione al venir della notte, vale a dire all'*Avemaria*. Risulta quindi che l' ora del mezzogiorno è soggetta a continue variazioni, mentre che nel sistema detto alla francese l' ora del mezzogiorno è sempre a 12 ore, e segna la più grande altezza del sole sul nostro orizzonte. Se, per esempio, si suppone che la prima ora all' italiana cominci alle ore 8 della sera alla francese, un' ora corrisponderà a 9 ore di sera; 2 ore a 10 di sera; 10 ore a 6 ore del mattino, e così di seguito. È da osservarsi che pochi orologi suonano le 24 ore di seguito; la maggior parte battono due volte nella giornata da 1 a 12 ore.



STORIA DELLE BELLE ARTI IN ITALIA.

Ne' tempi antichi l'arte appariva soltanto in tre punti della penisola italiana; nella Magna Grecia, nell' Etruria e in Roma. Le colonie greche, che stanziarono nell' Etruria e nell' Italia meridionale, seco portarono il culto, le tradizioni, i costumi, le cognizioni e le arti della madre patria. Anche Roma sentì l' influenza delle vicine colonie, e più tardi la conquista che fece della Grecia stessa, viemeglio l' impegnò nell' incivilimento ellenico. La Grecia pertanto debb'essere tenuta come la madre dell'arte in Italia. Ma come avviene a tutte le produzioni della materia e dello spirito, l'arte, trasportata sopra un suolo diverso dal nativo, andò soggetta a modificazioni, e a Roma segnatamente, ove il diretto contatto colla Grecia non si stabilì che più tardi. L'arte avea quindi perduto di quella bellezza tipica, di quella divina serenità, proprie solo ai prodotti del genio ellenico. Era essa divenuta meno pura, più umanamente vera; meno razionale, meno libera, più dozzinale; meno elevata, più individuale.

Dell' epoca greca ed etrusca abbiamo grandiosi monumenti a Pesto, Ercolano, Pompei, Volterra, Cortona, ove veggonsi ancora e templi, e tombe, e pitture, ed altri oggetti d'arte. Ma passiamo all'epoca romana, come più vicina a noi.

In sulle prime, vergognosi d'essere, in ogni cosa di gusto, discepoli dei vinti Greci, vantaronsi i Romani di possedere una scuola nazionale. I loro scrittori pretesero che verso l' anno 450 di Roma, Fabio Pittore, così chiamato per la sua professione, avesse eseguito dei dipinti nel tempio della Salute. Nel secolo seguente essi citarono eziandio un certo poeta drammatico, nominato Pacuvio, nipote del vecchio Ennio, che, secondo essi, avrebbe egli stesso dipinto le decorazioni del proprio teatro: ciò che fece un secolo dopo Claudio Pulcro. Raccontasi altresì che Lucio Ostilio espose nel Foro un quadro, ove erasi rappresentato lui medesimo nell' atto di salire all' assedio di Cartagine, e che tanta popolarità gli valse da essere eletto Console nell'anno seguente.

Sembrano però queste congetture soltanto, e non dissimiglianti dai racconti

di Tito Livio intorno all'origine di Roma. Checchè ne sia però, quanto è vero e incontrastabile si è che, quando i Romani penetrarono quali vincitori in Grecia, non mostrarono gusto alcuno per le arti e niuna cognizione di esse; e da veri barbari, incominciarono dal frangere le statue e calpestare le opere del pennello. Finalmente Metello e Lucio Mummio, ponendo un freno allo stupido furore de'soldati, mandarono alla rinfusa a Roma ciò che rinvennero nei templi della Grecia; ma senza formarsi un'esatta idea del loro valore. Cotesto Lucio Mummio, che collocò nel tempio di Cerere il celebre dipinto di Aristide, conosciuto sotto il nome di *Bacco Avvenente,* pel quale Attalo, re di Pergamo, aveva offerto invano seimila sesterzi, era sì ignorante, secondo ne parla Vellejo Patercolo, che, dopo la presa di Corinto, minacciò quelli che trasportavano a Roma quadri e statue da quella città, di forzarli, se li perdessero in viaggio, a sostituirvene dei nuovi!

Non solo i Romani non ebbero una vera cognizione dell'arte che mediante le opere dei Greci, ma in Roma stessa altri artisti non vi furono se non i Greci, i quali, a guisa dei grammatici e dei pedagoghi, vi esercitavano la propria professione. Fu un pittore greco, Metrodoro d'Atene, che venne ad eseguire a Roma, pel trionfo di Paolo Emilio, i quadri che facevano seguito al generale vincitore, e che Tito Livio chiama *simulacra pugnarum picta.* Trasportati fuori dalla patria, quasi schiavi, o almeno ridotti alla condizione di artigiani, gli artisti greci non ebbero più a Roma quelle originali ispirazioni che solo possono dare la dignità e l'indipendenza. Vi formarono una scuola d'imitazione, che dovette necessariamente alterarsi e decrescere. La pittura sopratutto trovossi discesa all'infimo grado delle tre arti, mentre l'architettura, indispensabile alle grandi opere allogate dagli imperatori, fu onorata e coltivata, ed anche la scultura, che forniva ai novelli tempii i simulacri dei Cesari divinizzati. Ma la pittura, ridotta ad ornare l'interno delle case, divenne, per così dire, un'arte domestica, un semplice mestiere.

Così i Romani, quantunque proibita avessero la pittura agli schiavi, pure sdegnavano di sceglìersela a professione. Egli è vero che trovasi menzione fra i pittori di certo Turpillio, cavaliere; ma esso dimorava a Verona. Si fa altresì ricordo di Quinto Pedio, figlio di un personaggio consolare; ma questi era muto fin dalla nascita; ed affinchè la sua famiglia gli facesse apprendere quest'arte, abbisognò il beneplacito di Augusto. Finalmente il pittore Amulio, che lasciò di sè qualche fama, lavorava senza svestirsi della toga *(pingebat semper togatus)* per non essere confuso cogli stranieri, e per conservare in tale esercizio la dignità di cittadino romano. La decadenza già era evidente; ma a poco a poco si preferì la ricchezza alla bellezza, cioè i metalli preziosi ai semplici colori. Coltivossi di preferenza la cesellatura, la damaschina; e la pittura, perdendo tutta la nobiltà del suo carattere, fu decisamente ridotta allo stato di decorazione d'interno da Ludio e da'suoi allievi, che le diedero uno stile analogo.

Così andarono le cose fino a Marco Aurelio, il quale tentò di dare qualche splendore alle arti; ma dopo la sua morte, la decadenza fece giganteschi passi, sopratutto coadiuvata dalle guerre civili e coi barbari. La traslazione dell'impero da Roma a Bisanzio, fatta da Costantino, non poco fu di danno alle arti italiane, che però rifiorirono in quella capitale. Ma dopo la reazione pagana di Giuliano l'Apostata, i Cristiani si misero a rovinare, furibondi, tutte le vestigia dell'antichità: templi, libri, opere d'arte, statue maravigliose, sculture, pitture, musaici, e persino le imagini de' grandi uomini che decoravano i pubblici edifizj; e ciò affine di distruggere tutte le tracce del paganesimo. Lo stesso praticossi, regnando Teodosio ed altri imperatori. Risorsero le arti sotto Giustino e Giustiniano, e quest'ultimo fece fabbricare il tempio di S. Sofia, e fu a quest'epoca che cominciò il trionfo del musaico sulla pittura propriamente detta, il quale divenne l'arte dei Greci del Basso Impero. Ma il gusto erasi depravato, misto avendo le loro opere con quelle dell'Oriente.

Tuttavia in Italia le belle arti non scomparvero del tutto, e in alcuni monumenti dell' VIII e IX secolo, che ancora trovansi a Roma, a Firenze ed a Milano, ne fanno chiara testimonianza; quantunque però in generale si andasse a poco a poco ad una rozzezza di scultura e di pittura da rendere chiara o la totale decadenza di un' arte, o l' infanzia della medesima; finchè giunti al XIII secolo ebbe luogo quel luminoso rinascimento, il quale partendo dall' Italia, sparse su tutta Europa i benefici suoi raggi, e da quell' epoca a noi nacquero tanti genj, che colle loro opere emularono i più bei tempi di Roma. Parleremo quindi dell'architettura, pittura e scultura dal tredicesimo secolo in poi.

Architettura. I Cristiani in sulle prime adattarono al loro culto i templi pagani; indi i Goti e i Longobardi nella fabbrica de' loro edifizj usarono lo stile romano, quantunque in alcune parti della Penisola si facesse sentire lo stile bisantino. L' architettura, così detta impropriamente *longobarda*, durò quasi fino al X secolo, ma dopo quest' epoca, estendendosi le relazioni commerciali degli Italiani in parecchie parti dell'Oriente, trasportossi fra noi il gusto del bello, e l' unione dell' elemento latino e bisantino diede principio a un nuovo stile, che temperava il carattere austero del primo colla ricchezza monumentale del secondo. Dal X al XIII secolo, una quantità di belle chiese s' innalzano sul suolo italiano, il quale fu diviso allora, pel più, in piccole repubbliche, che rivaleggiavano per potenza, splendore e patriottismo. Dopo il XIII secolo però ebbe principio lo stile ogivale, chiamato *tedesco-gotico*. Già in Francia, Inghilterra e Germania aveva desso preso uno straordinario sviluppo, ma quando venne introdotto in Italia, ricevette parecchie modificazioni; e mentre le facciate, le finestre e le porte presentavano lo stile ogivale, l' interno però conservava la forma latina. Due soli edifizj in Italia sono concepiti in istile tedesco, cioè la chiesa superiore di S. Francesco in Assisi, e il Duomo di Milano. Il Campo Santo, S. Maria della Spina a Pisa, S. Anastasia, e le cupole di Verona, Arezzo, Siena ed Orvieto, quantunque tengano dello stile ogivale, tuttavia sono più o meno alterate dal genio architetturale proprio all'Italia. Sulla fine del XIV secolo, gl' intelletti si rivolsero verso l'antichità classica, gli artisti seguivano i letterati e i dotti in quest' epoca di ristaurazione; e intanto che si cercavano manoscritti dagli uni, incominciossi dagli altri uno studio assiduo sopra gli antichi monumenti, e si trovò allora che gli architetti avevano tralasciato il bello patrio pel manierato straniero. Allora Brunelleschi innalzò la cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze, e in questo modo inaugurò uno stile nuovo di architettura, detto del *rinascimento*, il quale poi venne portato ad alto grado di perfezione da Bramante, che eresse parecchi monumenti in Milano e in Roma, fra cui la chiesa di S. Maria delle Grazie, il tempietto di S. Satiro, il chiostro di S. Ambrogio, nella prima città, e gran parte della chiesa di S. Pietro, nella seconda, senza contare altri grandiosi edifizj. Dappoi gran numero di architetti celeberrimi fiorirono in Italia, fra cui l' Alessi, il Palladio, il Bernini, il Bibbiena, Michelangelo Buonarotti, il Sansovino, il Pellegrini, il Sanmicheli, il Vanvitelli, il Piermarini, il Cagnola, ed altri ancora, che in tutte le parti d' Italia, ma sopratutto a Venezia, a Milano, a Firenze, a Roma, a Vicenza, a Padova, a Verona, lasciarono splendide prove del loro vasto ingegno.

QUADRO CRONOLOGICO DEI PRINCIPALI ARCHITETTI ITALIANI.

Alessi Galeazzo, di Perugia, nato nel 1500, morto nel 1572.

Ammannati Bartolomeo, di Firenze, 1511-1586.

Arnolfo di Lapo, di Firenze, 1232-1300.

Baccio Pintelli, di Firenze, del XV secolo.

Barozzi Jacopo detto il Vignola, di Vignola modenese, 1507-1573.

Bernini Gian L., di Napoli, 1598-1680

Bibbiena Ferdinando Galli (di), di Bologna, 1659-1739.
Borromini Francesco, del cantone Ticino (Svizzera), 1599-1667.
Bramante Lazzari, d'Urbino, 1444-1516.
Brunelleschi, di Firenze, 1377-1446.
Buonarotti Michelangelo, di Chiusi, 1474-1563.
Calderari Ottone, di Vicenza, 1730-1800.
Campione Marco (di), Luganese, del XIV secolo.
Fontana Domenico, di Millì sul lago di Lugano, 1543-1597.
—— Carlo, 1634-1695.
Fuga Ferdinando, nato nel 1699.
Galilei Ales., di Firenze, 1691-1734.
Giovanni Pisano, di Pisa, 1240-1320.
Iuvarra Filippo, di Messina, 1685-1735.
Maderno Carlo, di Bissone, sul lago di Lugano, 1556-1629.
Majano Giuliano (da), di Firenze, 1377-1447.
Michelozzi Michelozzo, di Firenze, 1400-1470.
Monti Gian Giacomo, 1620-169 .
Morandi Antonio detto il Terribilia, di Bologna, morto nel 1554.
Mormando G. F., di Firenze, 1455-1532.
Orgagna Andrea, di Firenze, 1329-1389.
Palladio Andrea, di Vicenza, 1518-1580.
Pellegrino Tibaldi, di Bologna, 1527-1600.
Peruzzi Baldassare, di Acciajano, 1481-1538.
Pollajolo Simone, 1454-1509.
Rainoldo Ger., di Roma, 1570-1655.
Rossi Gio. Antonio, di Roma, 1610-1695.
Rossi Matteo, di Roma, 1637-1695.
Sanmicheli Michele, di Verona, 1484-1559.
Sansovino, vedi Tatti.
Scamozzi Vincenzo, 1552-1616.
Servandoni Nicola, 1695-1766.
Tatti Giacomo detto Sansovino, nato vicino ad Arezzo, 1479-1570.
Terribilia Francesco, di Bologna, morto nel 1603.
Vanvitelli Luigi, di Roma, 1700-1773.
Vittoria Aless., di Trento, 1525-1618.
Zampieri Domenico, detto Domenichino, di Bologna, 1581-1641.

Pittura. La pittura, nel più lato senso in cui si voglia considerare, non venne mai interrotta in Italia, imperocchè la miniatura e i musaici continuamente la tennero in vita; come si può vedere dalle illustrazioni di Virgilio e di Terenzio, del settimo secolo, che trovansi al Vaticano; da alcuni avanzi di musaici che vediamo nella chiesa di S. Paolo fuori di Roma, di S. Marco a Venezia, nella Principale di Ravenna, in S. Ambrogio e S. Aquilino di Milano, e via via. musaico si può assai bene chiamare l'intermediario fra l'arte antica e la novella. Nel XII e seguente secolo già la pittura comincia a prendere forme più regolari, principalmente per opera di Andrea da Candia, di Margaritone, di Andrea Taffi, di Giunta Pisano, i quali maestri seguirono la maniera greca. Prende nuovo sviluppo nel XIV secolo sotto Cimabue. Ma il vero creatore della scuola italiana però è Giotto: mediante il suo genio la pittura si fa tutta italiana, e riprende quelle belle forme che già ci avevano lasciato i Greci, quattordici secoli avanti a lui. Questo ardito fiorentino era, simile a Michelangelo, pittore, scultore e architetto; lavorò nelle principali città della penisola, come a Firenze, Pisa, Arezzo, Milano, Roma, ec. Tutti i principi e signori, non meno che le repubbliche, o chiamavano presso di loro. Egli fece grandi allievi, che sparsero sopratutto a freschi in ogni angolo di questa regione. Giotto e i suoi seguaci però ancora non possedevano l'arte di dipingere a olio; solo Antoniello da Messina, sulla metà del secolo XV, avendola appresa da Giovanni di Bruges in Fiandra, la comunicò all'Italia. Già verso il cominciare di quel secolo, Masaccio, Fra Angelico da Fiesole, Gentile da Fabriano, Squarcione avevano cominciato a scostarsi dalle forme del Medio Evo; finchè il Mantegna, il Ghirlandajo, Luca Signorelli, Giambellini, il Perugino, Francesco Francia, perfezionando le idee di Giotto, di Masaccio, di Fra Angelico, danno alla pittura quelle forme soavi, che dovevano poi

essere portate ad alto grado da Rafaello, scolaro del Perugino, da Leonardo da Vinci, da Michelangelo Buonarotti, dal Correggio e dal Tiziano. In allora presero grande sviluppo le scuole pittoriche delle più grandi città d'Italia, che si divisero come segue: *Scuola Genovese,* di cui il più antico pittore fu Nicola da Voltri; indi i più distinti, Lodovico Brea, Semini, Lazzeri, i Cambiagi, Giovanni Battista Castello, Paggi, il Sarzana, Bernardo Strozzi, Piola, Carlone. — La *Scuola Lombarda,* che ha per capo Vincenzo Foppa, poi il Civerchio, il Bramantino, il Borgognone. Ma Leonardo da Vinci, venuto a Milano, fondò una nuova scuola dalla quale vennero Beltraffio, Cesare da Sesto, Marco d'Oggiono, Bernardino Luini, detto il Rafaello milanese. Citeremo inoltre: Gaudenzio Ferrari, compagno di Rafaello nei lavori del Vaticano, il Lanini, il Figino, il Lomazzo, che scrisse un bel Trattato della Pittura. Anche i Procaccini aprirono una nuova scuola. Il cardinale Federigo Borromeo fondò un'Accademia di Belle Arti. Daniele Crespi, morto nell'anno 1630, è l'ultimo illustre della scuola milanese: dopo di lui la pittura va peggiorando; finchè risorge sotto Maria Teresa, che nell'anno 1775 fondò una terza Accademia accresciuta da Giuseppe II; e Traballesi, Knoller, Appiani, senza parlare degli attuali, recarono ad alto grado la pittura lombarda. — *Scuola Veneta.* I primi pittori veneti furono mosaicisti greci, che ornarono S. Marco; poscia, lo Squarcione e Mantegna; li seguirono i Vivarini e Giambellini, Cima da Conegliano, il Carpaccio, Palma il Vecchio; ma Giovanni Bellini sopratutto portò ad alto grado la pittura, e diviene propriamente il fondatore della Scuolá Veneta. Ebbe per seguace il Giorgione, morto a 34 anni; indi compare sulla laguna il gran Tiziano, il quale colla potenza del suo colorito ottenne il più alto grado di perfezionamento, e fu l'artista più felice dei tempi suoi, ed onorato da'grandi e monarchi, fra cui dallo stesso Carlo V. In seguito a Tiziano vengono il Tintoretto e Paolo Veronese; artisti infaticabili, di cui ammiriamo i lavori in ogni parte d'Europa. A questi succedono i Bassani, il Pordenone, Paris Bordone, il Moretto, lo Schiavone, Palma il Giovane, che morì nel 1628, epoca in cui cominciò a decadere la Scuola Veneta, fatta poi risorgere dal Canaletto e da varj altri, nel secolo XVIII. — *Scuola Parmense.* Fin dai secoli XIII e XIV troviamo nella città di Parma pitture di patrj artisti. Ma fu nel secolo XVI che vi fondò una nuova scuola Antonio Allegri, detto il Correggio, uno dei quattro luminari dell'italiana pittura. Esso ebbe per seguace il Mazzola, detto il Parmigianino, pittore ardito, ma alquanto bizzarro in alcuni quadri. Indi nomineremo fra' suoi allievi: Pomponio Allegri, Bernieri, Rondani, Anselmi, B. Galli, Gandini; ma nel secolo XVII la pittura vi decadde, e risorse poi dopo la fondazione dell'Accademia (1757), una delle più celebri d'Italia, che in questi ultimi tempi diede un Martini, un Boccaccio, un Borghesi. — *Scuola Fiorentina.* Firenze fu mai sempre la sede delle Belle Arti: Cimabue e Giotto vi ebbero culla; come anche Simone Memmi, Angelo Gaddi, Spinello Spinelli, Andrea Orgagna, famoso per gli a freschi del camposanto di Pisa, l'architetto della Loggia dei Lanzi, e vien considerato perciò il Michelangelo del secolo XIV; Masaccio, nel secolo XV, che è tenuto pel fondatore della Scuola Fiorentina, e le cui opere vennero studiate da Rafaello, Leonardo da Vinci e Michelangelo; e il secolo XVI per Firenze non solo, ma anche per tutto il mondo, è riguardato come il più luminoso per le belle arti sopratutto. Oltre a Michelangelo e a Leonardo, basti citare Fra Bartolomeo, il Ghirlandajo, Daniele da Volterra, Andrea del Sarto, Vasari, il Pontormo. I pittori del secolo susseguente camminarono con ardore sulle tracce dei loro maestri; e quindi fiorirono Carlo Dolci, Jacopo da Empoli, il Roselli, l'Allori, il Sassoferrato. Nel secolo XVIII la pittura toscana non è più che una decorazione, e l'arte si vede in un periodo di decadenza, e il manierismo dei successori non fa che precipitarla in rovina. Sulla fine del secolo risorse per opera del Granduca Leopoldo, che aumentò l'Accademia di Belle Arti, la quale poi in questo secolo, fra' suoi più celebri artisti, diede

Giuseppe Sabatelli. — *Scuola Bolognese.* Questa scuola si potrebbe a giusto titolo chiamare eclettica. Essa cita fra' suoi primi pittori l'Oderigi, ricordato da Dante, che lo chiama l'Onor d' Agubio, e che morì un anno prima di Cimabue; ebbe per seguace il Vitale, Jacopo Avanzi, Marco Zoppo; ma tutti questi vennero eclissati da Francesco Rabolini, detto il Francia, che divenne l'amico di Rafaello. Gli furono allievi Lorenzo Costa, Girolamo da Cotignola, Innocenzo da Imola, il Primaticcio. In seguito viene la Scuola dei Carracci, i quali, quantunque insigni artisti, pure non erano ingegni creatori: il primo di essi fu Lodovico, ed il più celebre Annibale, le cui opere principali sono gli a freschi famosi nel Palazzo Farnese a Roma, ed è uno de' più illustri pittori della Scuola Bolognese. Segue il Domenichino, il più gran pittore dopo Rafaello; indi Guido Reni, il più brillante allievo della scuola dei Carracci; l'Albani, pittore delle Grazie; il Guercino, imitatore di Guido, autore della Santa Petronilla a Roma, che si considera come uno de' capi d'opera dell'arte; Lanfranchi ed altri. Poi seguono: Tiarini, Spada, Cavedone, che segnano la decadenza; la pittura bolognese risorse poi nel secolo scorso per opera del Pasinelli e del Cignani. — *Scuola d' Umbria.* Perugia è tenuta come il centro della Scuola d' Umbria. Fra' suoi primi artisti si nomina Taddeo Bartolo, poi Antonio da Foligno, Benedetto Bonfiglio, Nicolò Alunno, che ha il merito di aver dato alla scuola umbriana quella grazia divina nelle figure, che doveva poi essere portata a tanto progresso dal Perugino, il principe della scuola umbriana e il maestro di Rafaello. Lo seguono: il Pinturicchio, Spagna, l'Ingegno, Genga e parecchi altri. Nei secoli seguenti non ebbe glorie singolari. — *Scuola Romana.* Essa comincia propriamente nel secolo XV, ed ha per suo fondatore Rafaello Sanzio, il quale a Roma lasciò tante meraviglie di a freschi e di quadri. Viene poi Giulio Romano, Pierin del Vaga, Giovanni da Udine, il Fattore, i suoi più celebri allievi; poscia, Polidoro da Caravaggio, rinomato pe'suoi chiaro-scuri; Benvenuto Garofalo. Dopo il sacco di Roma e la morte di Clemente VII, e belle arti, che già da mezzo secolo vi fiorivano e che portò il nome di Leone X, cominciarono a decadere, segnatamente perchè i Papi poco accordavano protezione agli artisti, come avevano fatto sopratutto quelli della Casa Medicea. Veggonsi però nei secoli seguenti alcuni nomi rimarchevoli; come il cavaliere d'Arpino, che potrebbe dirsi il Marini della pittura; F. Baroccio, imitatore di Correggio; Andrea Sacchi, uno de' più buoni pittori del suo tempo; Carlo Maratta; Pompeo Battoni, che è tenuto per l'ultimo artista celebre della scuola romana, la quale risorse nel secolo attuale per opera di Camuccini, morto nel 1844. — *Scuola Napoletana.* Potrebbe dirsi che questa scuola non ha propriamente avuto uno stile a sè, ma visse del riflesso delle altre. Tutti i principali artisti che l'hanno illustrata, come il Domenichino, Annibale Carracci, lo Spagnoletto, Michelangelo da Caravaggio, erano stranieri. Fra i primi suoi pittori si cita però Tomaso De Stefani; Maestro Simone; Antonio Del Fiore; Antonio Solari, conosciuto sotto il nome dello Zingaro, che è uno dei capi scuola, e che ebbe per allievi i fratelli Donzelli. Verso la metà del secolo XVI, allorquando la pittura faceva sì luminosi progressi a Firenze, a Roma, a Parma, la scuola napoletana non riproduceva che le principali qualità delle medesime. Ricorderemo però Andrea Sabatini, che vien considerato come il fondatore della scuola moderna di Napoli, e fu discepolo di Rafaello. Molto vi lavorò Polidoro e Michelangelo da Caravaggio; indi Ribera, detto lo Spagnoletto, il cavalier Massimo Stanzioni, chiamato il Guido Reni di Napoli, il calabrese Mattia Preti, Aniello Falcone, Salvator Rosa, uno dei pittori più originali e più celebri della scuola napoletana, Luca Giordano, il Solimene, morto nel 1747. Da quest'epoca la pittura decadde, e risorse poi dopo la scoperta di Ercolano e di Pompei, ove si trovarono i più pregevoli dipinti dell' antichità.

QUADRO CRONOLOGICO DEI PRINCIPALI PITTORI ITALIANI.

Albani Francesco, di Bologna, nato nel 1578, morto nel 1660.
Allegri Antonio, detto il Correggio, di Correggio, 1494-1534.
Allori Angelo, detto il Bronzino, di Firenze, 1501-1570.
—— Alessandro, detto il Bronzino, suo nipote, di Firenze, 1535-1607.
—— Cristoforo, detto il Bronzino, suo figlio, di Firenze, 1577-1619 o 1621.
Amerighi Michelangelo, detto il Caravaggio, di Caravaggio, 1569-1609.
Appiani Andrea, di Bosisio, 1754-1817.
Bacciccio, vedi Gauli.
Baccio della Porta, vedi Fra Bartolomeo.
Bandinelli Baccio, di Firenze, 1415-1487.
Barbarelli Giorgio, detto Giorgione, di Castelfranco, 1477-1511.
Barbatelli, detto il Poccetti, di Firenze, 1500-1547.
Barbieri Francesco, detto il Guercino, di Cento, 1590-1666.
Baroccio Federico, vedi Fiori.
Bassano, vedi Ponte.
Battoni Pompeo, di Lucca, 1708-1787.
Beccafumi Domenico, detto Mecherino, nato vicino a Siena, 1484-1549.
Bellini Gentile, di Venezia, 1421-1500.
—— Giovanni, detto Giambellini, di Venezia, 1426-1516.
Berrettini Pietro, detto Pietro da Cortona, di Cortona, 1596-1669.
Betti Bernardino, detto Pinturicchio, di Perugia, 1454-1513.
Bigio, detto Franciabigio, di Firenze, 1487.
Bonvicino Alessandro, detto il Moretto, di Brescia, 1514-1574.
Bordone Paris, di Treviso, 1500-1570.
—— Stefano, detto Giotto, di Vespignano, 1276-1336.
Borgognone, vedi Cortese.
—— Ambrogio, nato nel milanese verso il 1470-1540.
Bronzino, vedi Allori Angelo, Alessandro e Cristoforo.
Buonacorsi Pietro, detto Pierin del Vaga, di Firenze, 1500-1547.
Buonamico di Cristofano, detto Buffalmacco, di Firenze, 1262-1340.
Buonarotti Michelangelo, di Chiusi 1474-1563.
Calabrese, vedi Preie.
Caldara Polidoro, detto Caravaggio, di Caravaggio, 1490-1545.
Caliari Paolo, detto Paolo Veronese, di Verona, 1530-1588.
—— Benedetto, suo fratello, di Verona, 1538-1598.
Cambiaso Luca, di Moneglia, 1527-1585.
Camuccini Vin., di Roma, 1773-1844.
Canal Antonio, detto il Canaletto, di Venezia, 1697-1768.
Carracci Lodovico, di Bologna, 1555-1619.
—— Agostino, idem, 1558-1601.
—— Annibale, idem, 1560-1609.
—— Antonio, idem, 1583-1618.
Caravaggio Michelangelo, vedi Amerighi.
Carpaccio Vittore, di Venezia, 1450-1522.
Carucci Giacomo, detto Pontormo, di Pontormo, 1493-1546.
Cerano, vedi Crespi.
Cesare da Sesto, di Sesto nel Milanese, morto verso il 1524.
Cesari Giuseppe, detto Cavalier d'Arpino, 1577-1640.
Chimenti, detto l'Empoli, di Empoli, 1554-1640.
Cima G. B., detto il Conegliano, di Conegliano, 1480-1520.
Cimabue Gio., di Firenze, 1240-1300.
Cirignano Nicola, detto il Pomarancio, nato in Toscana nel 1516.
—— Antonio, suo figlio, 1559-1619.
Claudio di Lorena, vedi Gelèe.
Conegliano, vedi Cima.
Correggio, vedi Allegri.
Cortese Giacomo, detto il Borgognone, 1621-1676.
Cortona, vedi Berrettini.
Crespi G. B., detto il Cerano, di Cerano, 1557-1633.
—— Daniele, di Busto Arsizio, morto nel 1630.

Ponte Leandro, suo figlio detto il Bassano, 1558-1623.
Pordenone, vedi Regillo.
Porta, detto Salviati, di Castelnuovo, 1520-1570.
Poussin, vedi Dughet.
Preti Mattia, detto il Cavalier Calabrese, nato in Calabria, 1613-1699.
Primaticcio Francesco, di Bologna, 1490-1570.
Procaccini Ercole, di Bologna, 1520-1592.
—— Camillo, suo figlio, di Bologna, 1546-1626.
—— Giulio Cesare, idem, di Bologna, 1548-1626.
—— Ercole, di Milano, 1596-1676.
Raffaellino del Garbo, di Firenze, 1466-1524.
Rafaello, vedi Sanzio.
Raibolini Francesco, detto il Francia, di Bologna, 1450-1517.
Ramenghi Pietro, detto Bagnacavallo, 1493-1551.
Razzi I. A., detto Sodoma, di Vercelli, 1479-1554.
Regillo I. A., detto il Pordenone, di Pordenone, 1484-1540.
Reni Guido, di Bologna, 1575-1642.
Ribera Giuseppe, detto lo Spagnoletto, nato presso Valenza, 1593-1650.
Ricciarelli Daniele, detto Daniele da Volterra, di Volterra, 1503-1566.
Riccio Domenico, detto Brusasorci, di Verona, 1494-1567.
—— Felice, suo figlio, detto Brusasorci, di Verona, 1540-1603.
Robusti Jacopo, detto il Tintoretto, di Venezia, 1512-1594.
Rosa Salvatore, di Napoli, 1615-1673.
Sacchi Andrea, di Roma, 1600-1661.
Salmeggia Enea, detto il Talpino, di Bergamo, 1546-1626.
Salvi G. B., detto Sassoferrato, di Sassoferrato, 1605-1685.
Santi di Tito, di Borgo S. Sepolcro, 1538-1603.
Sanzio Raffaello, di Urbino, 1483-1520.
Sarto. Vedi Vanucchi.
Sassoferrato, vedi Salvi.
Schiavone Andrea, 1522-1582.
Schidone Bart., di Modena, 1570-1615.
Signorelli Luca, di Cortona, 1440-1521.
Sirani Elisabetta, di Bologna, 1638-1665.
Solario Antonio, detto lo Zingaro, degli Abruzzi, 1382-1455.
Solimene Francesco, di Nocera de Pagani, 1657-1747.
Spada Leonello, di Bologna, 1576-1622.
Spagnoletto, vedi Ribera.
Spinello Spinelli, di Arezzo, morto nel 1440.
Squarcione F., di Padova, 1394-1474.
Stanzioni Massimo, di Napoli, 1585-1656.
Talpino, vedi Salmeggia.
Tempesta A., di Firenze, 1555-1630.
Testa Pietro, di Lucca, 1617-1650.
Tiarini Alessandro, di Bologna, 1577-1668.
Tibaldo Pellegrino, vedi la Cronologia degli Architetti.
Tiepolo G. B., di Venezia, 1693-1770.
Tintoretto, vedi Robusti.
Tisi Benvenuto, detto Garofolo, nato presso Ferrara, 1481-1559.
Tiziano, vedi Vecelli.
Turchi Alessandro, detto l'Orbetto, di Verona, morto verso il 1650.
Udine Giovanni (Da), di Udine, 1494-1564.
Vaga Pierin (Del), vedi Bonaccorsi.
Vanni Francesco, di Siena, 1565-1609.
Vanucchi Andrea, detto del Sarto, di Firenze, 1478-1530.
Vanucci Pietro, detto il Perugino, della Pieve, 1446-1524.
Vasari Giorgio, di Arezzo, 1512-1574.
Vecelli Tiziano, di Cadore, 1477-1576.
Verocchio Andrea, di Firenze, 1432-1488.
Veronese Paolo, vedi Caliari.
Vinci, vedi Leonardo.
Zampieri Domenico, detto il Domenichino, di Bologna, 1581-1641.
Zuccari Taddeo, 1529-1566.
—— Federico, di Urbino, 1543-1609.

Scultura. Nelle stesse rivoluzioni, a cui andarono soggette l'architettura e la pittura italiana, fu compresa eziandio la scultura, la quale dalla decadenza dell' impero romano fino ad Andrea Pisano appare senza proporzioni, senza di-

segno, senza movenze della persona, come ne abbiamo alcuni esempj in varie città, come a Milano negli antichi bassi-rilievi della Porta Romana. Ma quando sorse nel XIII secolo, Nicolò da Pisa, col suo portentoso genio e coll'assiduo studio delle antichità greche e romane, che non al tutto avevano i Barbari distrutte nella Penisola, la scultura italiana segnò da quest'epoca il suo risorgimento, e Nicolò ed i suoi discepoli, Giovanni, Andrea e Nino, tutti Pisani, si sparsero in parecchie contrade d'Italia, e vi inalzarono quella serie di monumenti sacri e profani, che formano ancora la meraviglia dei cittadini e dei forestieri. Nei secoli XV e XVI poi toccò l'apogeo della gloria per opera di Amedeo di Pavia, del Bandinelli, del Sansovino, del Bamboccio, di Benvenuto Cellini, di Michelangelo Buonarotti, del Donatello e di tanti altri. Nel secolo XVII seguì il manierismo che invase allora tutta la Penisola. Ma sulla fine del seguente, Antonio Canova, dopo l'assiduo studio delle statue greche e latine, portò la scultura a tal grado di perfezionamento da meritarsi il nome di nuovo Fidia, e creò quella Scuola Moderna, che si sparse con gran vantaggio in tutte le parti d'Italia, e che fu illustrata da commendevoli maestri.

QUADRO CRONOLOGICO DEI PRINCIPALI SCULTORI ITALIANI.

Algardi Alessandro, di Bologna, nato nel 1602, morto nel 1654.
Amadeo I. A. di Pavia, nato nel 1430.
Ammannati Bartolomeo, 1511-1589.
Baccio Bandinelli, di Firenze, 1489-1559.
Bamboccio Ant., di Piperno, 1351-1442.
Bartolini Lorenzo, di Savignano, 1777-1850.
Benedetto da Maiano, 1444-1498.
Benvenuto Cellini, di Firenze, 1500-1570.
Bernini Gian Lorenzo, di Napoli, 1598-1680.
Buonarotti Michelangelo, vedi il quadro cronologico de' Pittori.
Busti Agostino, detto Bambaia, 1470-1540.
Canova Antonio, di Possagno, 1757-1822.
Della Porta Guglielmo, morto nel 1577.
Della Quercia Jacopo, di Siena, 1371-1438.
Desiderio di Settignano, morto nel 1485.
Donatello Bardi, di Firenze, 1383-1466.
Ghiberti Lorenzo, di Firenze, 1378-1455.
Giovanni Bologna, di Davai, 1524-1599.
Giovanni Pisano, di Pisa, 1240-1320.
Guidi Domenico, di Massa-Carrara, 1628-1701.
Michelangelo, vedi Buonarotti.
Nicola Pisano, di Pisa, morto nel 1270.
Properzia de' Rossi, di Bologna, morta nel 1530.
Leon Leoni, detto il cavalier Aretino, di Menaggio, morto nel XV secolo.
Tatti Giacomo, detto Sansovino, nato vicino ad Arezzo, 1479-1570.
Toma Pietro, morto nel 1640.
Verocchio Andrea, 1432-1488.

MEZZI DI TRASPORTO.

CORRIERI E DILIGENZE.

Nell'impossibilità di dare un preciso ragguaglio degli arrivi e partenze dei corrieri e diligenze per le continue variazioni a cui sono soggetti, ed a fine di non far perdere al forestiere con false indicazioni un tempo che qualche volta gli è assai prezioso, ci asteniamo di qui segnarne la nota. Sarà facile al viaggiatore aver tutte quelle esatte informazioni che gli potranno abbisognare presso gli albergatori o gli uffici postali e di diligenze.

BATTELLI A VAPORE,

Mare Mediterraneo.

Il servizio dei battelli a vapore fra Marsiglia e Napoli si fa da cinque diverse compagnie. Quella dei battelli a vapore francesi, che fanno il servizio della posta, la compagnia dei battelli a vapore Sardi, quella dei Toscani, quella dei Napoletani e quella dei Napoletani e Francesi.

TARIFFA DEL PREZZO DI TRASPORTO DELLE PERSONE
COI BATTELLI A VAPORE FRANCESI CHE FANNO IL SERVIZIO POSTALE.

Da Marsiglia a

Classe	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Franchi	68	41	27	80	48	32	105	63	42	150	90	60	192	116	77	210	132	88
	Genova			30	20	14	70	40	28	115	70	50	163	98	66	192	115	77
				Livorno			40	25	18	85	51	34	136	82	55	175	105	70
							Civitavecc.			45	27	18	100	60	40	140	84	56
										Napoli			60	36	24	100	66	44
													Messina			50	30	20
																Malta		

Nel prezzo della suddetta tariffa non è compresa la spesa del vitto che è obbligatoria e fissa a Franchi 6 al giorno per ogni passaggero di prima classe, e Franchi 4 per quelli di seconda classe. Si pagano inoltre Franchi 5 pel costo della patente di polizia e di sanità e pel trasporto del forestiere e suo bagaglio a bordo del battello a vapore.

Viene accordato pel proprio bagaglio ad ogni passaggero il peso di 100 chilogrammi per quelli di prima classe, 60 chilogrammi per quelli di seconda classe, e 30 chilogrammi per quelli di terza classe; il di più si paga a norma della tariffa stabilita.

Ogni ragazzo da due a dieci anni paga metà piazza e metà della spesa di vitto, e deve coricarsi colle persone che lo accompagnano. Viene accordato un letto a due fanciulli; quelli al di sotto di due anni sono esenti di spese. I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi in uno o più posti intermedi e di continuare il loro viaggio coi battelli a vapore della stessa Compagnia nel periodo di quattro mesi.

Quei viaggiatori che anticipatamente pagano il prezzo del viaggio di andata e ritorno godono di un ribasso del 20 per cento. I biglietti di ritorno servono per quattro mesi. Le famiglie composte almeno di tre persone godono pure il ribasso del 20 per cento. In caso di andata e ritorno questo ribasso si eleva al 30 per cento.

TARIFFA DEI PREZZI DI TRASPORTO DELLE PERSONE
COI BATTELLI A VAPORE DELLE ALTRE COMPAGNIE.

Da Marsiglia a

Classe	I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Franchi	70	40	20	80	50	30	105	65	35	150	90	40
	Genova			40	25	10	80	50	20	125	80	30
				Livorno			45	30	15	90	60	25
							Civitavecchia			45	30	15
										Napoli		

Il vitto è compreso nel prezzo delle piazze di prima e seconda classe.

I viaggiatori che pagano anticipatamente il prezzo di trasporto di andata e ritorno godono del ribasso del 20 per cento. I biglietti di ritorno servono per quattro mesi. Tale ribasso viene pure accordato alle famiglie composte di più di tre persone.

Avvi pure un regolare servizio di battello a vapore fra NIZZA, GENOVA e LIVORNO.

Da Nizza a Genova, in 12 ore, si paga per le piazze di prima classe, 25 Franchi, per quelli di seconda, 15 Franchi.

Da Genova a Livorno, in 10 ore, per le piazze di prima classe 35 Franchi; per quelle di seconda, 20 Franchi.

Regolare servizio fra GENOVA e la SARDEGNA tre volte al mese.

Da Genova a Cagliari, in 40 ore, I. classe, Franchi 70; II. classe, Franchi 45, compreso il vitto; III. classe, Franchi 18.

Da Genova a Porto Torres, in 24 ore, I. classe, Franchi 55; II. classe, Franchi 35, compreso il vitto; III. classe, Franchi 12.

Fra NAPOLI, PALERMO e MESSINA vi è un regolare servizio di battelli a vapore, varie volte al mese.

Da Napoli a Palermo, I. classe, Ducati 14; II. classe, Ducati 9; III. classe, Ducati 4.

Da Napoli a Messina, I. classe, Ducati 8; II. classe, Ducati 5; III. classe, Ducati 2. 50.

Da Napoli a Catania, I. classe, Ducati 11; II. classe, Ducati 7. 50; III. classe, Ducati 2. 80.

Da Napoli a Siracusa, I. classe, Ducati 14; II. classe, Ducati 10; III. classe, Ducati 4.

Per le Cabine sul ponte si paga il 20 °/₀ di più del prezzo di I. classe - Il vitto pei passaggieri di I. classe è compreso nel prezzo delle piazze; quelli di II. classe pagano 5 Carlini pel pranzo e 3 per la colazione.

Mare Adriatico.

Da Venezia a Trieste *e viceversa*. Prezzo coi Piroscafi a elice per l'andata o ritorno: I. classe, fiorini 7. 40; II. classe, fiorini 5. Per andata e ritorno entro quindici giorni, I. classe, fiorini 11; II. classe, fiorini 9.

Coi piroscafi a ruote, per la sola andata o ritorno; I. classe, fiorini 8. 40; II. classe, fiorini 6. 20. Per andata e ritorno entro quindici giorni, I. classe, fiorini 12. 40; II. classe, fiorini 10. Oltre i suddetti prezzi si pagano carantani 20 per persona a titolo d'iscrizione e 40 per quelle che si fanno iscrivere a bordo. Una coccetta si paga carantani 40.

Lago Maggiore.

Da Sesto Calende a Magadino *e viceversa*. Partenza più volte al giorno in relazione colle partenze ed arrivi della strada ferrata da Novara ad Arona. Il servizio su questo lago si fa mediante battelli a vapore Sardi e del Lloyd Austriaco.

PREZZI DI TRASPORTO SUI BATTELLI A VAPORE SARDI.

Da Sesto Calende ad Arona: I. classe, Franchi 1; II. classe, Cent. 60.
» a Lesa o Belgirate, I. classe, Franchi 1. 70; II. classe, Fr. 1.
» a Stresa o Isola Bella, I. classe, Fr. 2. 10; II. classe, Fr. 1. 25.
» a Baveno, I. classe, Fr. 2. 30; II. classe, Fr. 1. 35.
» a Pallanza, I. classe, Fr. 2. 20; II. classe, Fr. 1. 35.
» a Intra, I. classe, Fr. 2. 30; II. classe, Fr. 1. 40.
» a Luino, I. classe, Fr. 3. 50; II. classe, Fr. 2. 20.
» a Locarno o Magadino, I. classe, Fr. 4. 20; II. classe, Fr. 2 80.

PREZZI DELLE PIAZZE COL BATTELLO A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Da Sesto Calende ad Arona: I. classe, Aust. L. 1; II. classe, cent. 50.
» a Belgirate, I. classe, Aust. L. 1. 75; II. classe, Aust. L. 1.
» a Stresa o Isola Bella, I. cl., Aust. L. 2. 15; II. cl., Aust. L. 1. 30.
» a Pallanza, I. classe, Aust. L. 2. 35; II. classe, Aust. L. 1. 40.
» a Intra, I. classe, Aust. L. 2. 35; II. classe, Aust. L. 1. 45.
» a Laveno, I. classe, Aust. L. 2. 50; II. classe, Aust. L. 1. 60.
» a Luino, I. classe, Aust. L. 3. 60; II. classe, Aust. L. 2. 25.
» a Locarno o Magadino, I. cl., Aust. L. 4. 50; II. cl., Aust. L. 3.

Lago di Como.

Da Como a Colico. Partenza due volte al giorno, alla mattina verso le ore 8 ½ in corrispondenza colla prima corsa della strada ferrata da Milano a Como, ed alle ore 7 pomeridiane in corrispondenza coll'ultima corsa della detta strada ferrata. Al martedì, giovedì e sabato (non festivo) vi è un'altra corsa da un'ora alle due dopo mezzo giorno.

Da Colico a Como. Partenza due volte al giorno in coincidenza colla prima ed ultima corsa della strada ferrata da Como a Milano. Vi è un'altra corsa verso mezzanotte il martedì, giovedì e sabato, purchè i medesimi non siano festivi.

PREZZO DELLE PIAZZE DI TRASPORTO DELLE PERSONE.
COMPRESO LA TASSA D'IMBARCO E SBARCO.

Da Como a Torno: I. classe, Aust. L. 1. 15; II. classe, Cent. 65.
» a Nesso, I. classe, Aust. L. 1. 65; II. classe, Aust. L. 1. 25.
» a Argegno, I. classe, Aust. L. 2. 25; II. classe, Aust. L. 1. 35.
» a Tremezzo, I. classe, Aust. L. 2. 65; II. classe, Aust. L. 1. 45.
» a Bellaggio, I. classe, Aust. L. 2. 70; II. classe, Aust. L. 1. 50.
» a Varenna, I. classe, Aust. L. 3: II. classe, Aust. L. 1. 80.
» a Bellano e Rezzonico, I. classe, Aust. L. 3. 15; II. classe, A. L. 1. 90.
» a Dongo, I. classe, Aust. L. 3. 75; II. classe, Aust. L. 2. 10.
» a Gravedona, I. classe, Aust. L. 4. 15; II. classe, Aust. L. 2. 15.
» a Domaso, I. classe, Aust. L. 4. 20; II. classe, Aust. L. 2. 20.
» a Colico, I. classe, Aust. L. 4. 65; II. classe, Aust. L. 2. 25.

Da Como a Lecco *e viceversa.* Partenza ogni sabato non festivo dalle ore 6 $^1/_2$ antimeridiane, e ritorno lo stesso giorno ad una ora pomeridiana, in relazione coll'ultima corsa della strada ferrata da Como a Milano.

PREZZI DI TRASPORTO COMPRESA LA TASSA D'IMBARCO E SBARCO.

Da Lecco a Bellaggio e Tremezzina, I. classe, Aust. L. 2. 70; II. classe, L. 1. 45.
» a Varenna e Menaggio, I. classe, Aust. L. 2. 90; II. classe, A. L. 1. 65.
» a Argegno, Nésso e Bellano, I. classe, Aust. L. 3. 30; II. classe, A. L. 1. 80.
» a Torno, Moltrasio, Gravedona e Domaso, I. classe, Aust. L. 4. 20; II. classe, 2. 20.
» Como o Colico, I. classe, Aust. L. 4. 50; II. classe, Aust. L. 2. 25.

Lago di Lugano.

Da Lugano a Capolago e Porto Morcote, *e viceversa.* Partenza ogni giorno.
Da Lugano a Capolago, I. classe, Cent. 75; II. classe, Cen. 50.
» a Morcote, I. classe, Cent. 90; II. classe, Cent. 60.
» a Porto Morcote, I. classe, Franchi 1. 15; II. classe, Cent. 70.

Da Lugano a Porlezza, *e viceversa.* Partenza al martedì e sabato.
Da Lugano ad Osteno, I. classe, Cent. 90; II. classe, Cent. 60.
» a Porlezza, I. classe, Franchi 1. 20; II. classe, Cent, 80,

Lago di Garda.

Da Riva a Peschiera *e viceversa.* Partenza, ogni giorno, da Riva alla mattina alle ore 6, toccando a Limone e Malcesine, Gargnano e Maderno; da Peschiera per Riva alle ore 12 $^1/_2$ meridiane. Al lunedì parte alla mattina un altro battello a vapore da Riva per Desenzano, toccando Limone, Tremosine, Gargnano e Maderno e riparte al martedì dopo mezzo giorno, toccando le stesse stazioni. Le suddette corse coincidono colle corse della strada ferrata fra Milano e Venezia.

Da Riva a Peschiera o Desenzano per una piazza di I. classe si pagano Austriache L. 4. 50; ed Aust. L. 2 per quelle di II. classe.



STRADE FERRATE

L'orario delle partenze ed arrivi dei convogli delle strade ferrate essendo troppo soggetto a frequenti variazioni, ci accontenteremo d'indicare solo il prezzo delle piazze pei viaggiatori, secondo le diverse classi.

1857

Da Torino a Genova.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Torino a	F. C.	F. C.	F. C.
Moncalieri	— 80	— 55	— 40
Truffarello	1 30	— 90	— 65
Cambiano	1 70	1 20	— 85
Pessione	2 20	1 55	1 10
Villanova	3 —	2 10	1 50
Villafranca	4 20	2 95	2 10
S. Damiano	5 —	3 50	2 50
Asti	5 70	4 —	2 85
Annone	6 70	4 70	3 35
Felizzano	7 70	5 40	3 85
Solero	8 30	5 80	4 15
Alessandria	9 10	6 35	4 55
Frugarolo	10 10	7 05	5 05
Novi	11 30	7 90	5 65
Serravalle	12 10	8 45	6 05
Arquata	12 50	8 75	6 25
Isola del Cantone	13 40	9 40	6 70
Ronco	13 90	9 75	6 95
Busalla	14 40	10 10	7 20
Ponte Decimo	15 40	10 80	7 70
Bolzaneto	15 80	11 05	7 90
Rivarolo	16 10	11 25	8 05
S. Pier d'Arena	16 30	11 40	8 15
Genova	16 60	11 60	8 30

Da Genova a Torino.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Genova a	F. C.	F. C.	F. C.
S. Pier d'Arena	— 40	— 30	— 20
Rivarolo	— 60	— 40	— 30
Bolzaneto	— 90	— 65	— 45
Ponte Decimo	1 30	— 90	— 65
Busalla	2 30	1 60	1 15
Ronco	2 80	1 95	1 40
Isola del Cantone	3 30	2 30	1 65
Arquatá	4 20	2 95	2 10
Serravalle	4 60	3 20	2 30
Novi	5 40	3 80	2 70
Frugarolo	6 60	4 60	3 30
Alessandria	7 60	5 30	3 80
Solero	8 40	5 90	4 20
Felizzano	9 —	6 30	4 50
Annone	10 —	7 —	5 —
Asti	11 —	7 70	5 50
S. Damiano	11 70	8 20	5 85
Villafranca	12 50	8 75	6 25
Villanova	13 60	9 50	6 80
Pessione	14 50	10 15	7 25
Cambiano	14 90	10 45	7 45
Truffarello	15 30	10 70	7 65
Moncalieri	15 80	11 05	7 90
Torino	16 60	11 60	8 30

Da Genova à Voltri.

Da Genova a	F. C.	F. C.	F. C.
S. Pier d'Arena	— 40	— 30	— 20
Cornigliano	— 60	— 40	— 30
Sestri	— 80	— 55	— 40
Pegli	1 —	— 70	— 50
Pra	1 30	— 90	— 65
Voltri	1 50	1 05	— 75

Da Voltri a Genova.

Da Voltri a	F. C.	F. C.	F. C.
Pra	— 30	— 20	— 15
Pegli	— 50	— 35	— 25
Sestri	— 80	— 55	— 40
Cornigliano	1 —	— 70	— 50
S. Pier d'Arena	1 10	— 75	— 55
Genova	1 50	1 05	— 75

Da Torino a Cuneo.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Torino a	F. C.	F. C.	F. C.
Moncalieri	— 80	— 60	— 40
Truffarello	1 30	1 —	— 65
Villastellone	2 —	1 50	1 —
Carmagnola	2 90	2 20	1 45
Racconigi	3 80	2 85	1 90
Cavallermaggiore	4 50	3 40	2 25
Savigliano	5 20	3 90	2 60
Fossano	6 40	4 80	3 20
Maddalena	7 10	5 35	3 55
Centallo	7 60	5 70	3 80
Cuneo	8 80	6 60	4 40

Da Cuneo a Torino.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Cuneo a	F. C.	F. C.	F. C.
Centallo	1 20	— 90	— 60
Maddalena	1 80	1 35	— 90
Fossano	2 40	1 80	1 20
Savigliano	3 70	2 80	1 85
Cavallermaggiore	4 40	3 30	2 20
Racconigi	5 —	3 75	2 50
Carmagnola	6 —	4 50	3 —
Villastellone	6 80	5 10	3 40
Truffarello	7 50	5 65	3 75
Moncalieri	8 —	6 —	4 —
Torino	8 80	6 60	4 4

Da Torino a Susa.

Da Torino à	F. C.	F. C.	F. C.
Collegno	1 —	— 70	— 50
Alpignano	1 40	1 —	— 70
Rosta	2 —	1 40	1 —
Avigliana	2 40	1 70	1 20
S. Ambrogio	2 80	1 95	1 40
Condove	3 20	2 25	1 60
S. Antonino	3 50	2 45	1 75
Borgone	3 80	2 65	1 90
Bussolino	4 50	3 15	2 25
Susa	5 30	3 70	2 65

Da Susa a Torino.

Da Susa a	F. C.	F. C.	F. C.
Bussolino	— 80	— 55	— 40
Borgone	1 60	1 10	— 80
S. Antonino	1 90	1 35	— 95
Condove	2 20	1 55	1 10
S. Ambrogio	2 60	1 80	1 30
Avigliana	2 90	2 05	1 45
Rosta	3 40	2 40	1 70
Alpignano	4 —	2 80	2 —
Collegno	4 40	3 10	2 20
Torino	5 30	3 70	2 65

Da S. Jean de Maurienne a Aix.

Da S. Jean de Maurienne à	F. C	F. C.	F. C.
La Chambre	1 10	— 85	— 55
Epierre	2 30	1 75	1 15
Aiguebelle	3 30	2 50	1 65
Chamousset	4 20	3 15	2 10
S. Pierre d'Albigny	4 60	3 45	2 30
Montmeillan	5 50	4 15	2 75
Route de Grenoble	6 —	4 50	3 —
Chambery	7 —	5 25	3 50
Voglans	7 80	5 85	3 90
Lac du Bourget	8 30	6 25	4 15
Aix-les-Bains	8 40	6 30	4 20

Da Aix a S. Jean de Maurienne.

Da Aix-les-Bains à	F. C.	F. C.	F. C.
Lac du Bourget	— 20	— 15	— 10
Voglans	— 70	— 50	— 35
Chambery	1 50	1 15	— 75
Route de Grenoble	2 50	1 90	1 25
Montmeillan	3 —	2 25	1 50
S. Pierre d'Albigny	3 90	2 95	1 95
Chamousset	4 30	3 25	2 15
Aiguebelle	5 20	3 90	2 60
Epierre	6 20	4 65	3 10
La Chambre	7 40	5 55	3 70
S. Jean de Maurienne	8 40	6 30	4 20

Da Torino a Pinerolo.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	Cl. III.
Da Torino à	F. C.	F. C.	F. C.
Sangone	— 65	— 50	— 30
Nicchelino	— 80	— 60	— 40
Candiolo	1 20	— 90	— 60
None	1 60	1 20	— 80
Airasca	1 90	1 45	— 95
Piscina	2 40	1 80	1 20
Riva	2 70	2 05	1 35
Pinerolo	3 05	2 30	1 50

Da Pinerolo a Torino.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Pinerolo a	F. C.	F. C.	F. C.
Riva	— 25	— 20	— 10
Piscina	— 65	— 50	— 30
Airasca	1 20	— 90	— 60
None	1 45	1 10	— 70
Candiolo	1 85	1 40	— 90
Nicchelino	2 25	1 70	1 10
Sangone	2 40	1 80	1 20
Torino	3 05	2 30	1 50

Da Brà a Cavalier Maggiore.

Da Brà a	F. C.	F. C.	F. C.
Cavalier Maggiore	1 30	— 90	— 65

Da Cavalier Maggiore a Brà.

Da Cavalier Maggiore a	F. C.	F. C.	F. C.
Brà	1 30	— 90	— 65

Da Savigliano a Saluzzo.

Da Savigliano a	F. C.	F. C.	F. C.
Saluzzo	1 60	1 20	— 80

Da Saluzzo a Savigliano.

Da Saluzzo a	F. C.	F. G.	F. C.
Savigliano	1 60	1 20	— 80

Da Torino a Novara.

Da Torino a	F. C.	F. C.	F. C.
Settimo	1 20	— 85	— 60
Brandizzo	1 90	1 35	— 95
Chivasso	2 30	1 60	1 15
Torrazza	3 —	2 10	1 50
Saluggia	3 50	2 45	1 75
Livorno	4 20	2 95	2 10
Bianzè	4 60	3 20	2 30
Tronzano	5 16	3 55	2 55
Santhià	5 40	3 80	2 70
S. Germano	6 —	4 20	3 —
Vercelli	7 30	5 10	3 65
Borgo-Vercelli	7 80	5 45	3 90
Ponzana	8 50	5 95	4 25
Novara	9 50	6 65	4 75

Da Novara a Torino.

Da Novara a	F. C.	F. C.	F. C.
Ponzana	1 —	— 70	— 50
Borgo-Vercelli	1 70	1 20	— 85
Vercelli	2 20	1 55	1 10
S. Germano	3 50	2 45	1 75
Santhià	4 10	2 85	2 05
Tronzano	4 40	3 —	2 20
Bianzè	4 90	3 45	2 45
Livorno	5 30	3 70	2 65
Saluggia	6 —	4 20	3 —
Torrazza	6 50	4 55	3 25
Chivasso	7 20	5 05	3 60
Brandizzo	7 60	5 30	3 80
Settimo	8 30	5 80	4 15
Torino	9 50	6 65	4 75

Da Santhià a Biella. — Da Biella a Santhià.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Santhià a	F. C.	F. C.	F. C.	Da Biella a	F. C	F. C.	F. C.
Saluzzola	1 10	— 75	— 55	Candelo	— 60	— 40	— 30
Vergnasco	1 70	1 20	— 85	Sandigliano	1 —	— 70	— 50
Sandigliano	2 —	1 40	1 —	Vergnasco	1 30	— 90	— 65
Candelo	2 40	1 70	1 20	Saluzzola	1 90	1 35	— 95
Biella	3 —	2 10	1 50	Santhià	3 —	2 10	1 50

Da Novara a Arona. — Da Arona a Novara.

Da Novara a	F. C.	F. C.	F. C.	Da Arona a	F. C.	F. C.	F. C.
Bellinzago	1 40	1 —	— 70	Borgo-Ticino	1 —	— 70	— 50
Oleggio	1 70	1 20	— 85	Varallo-Pombia	1 30	— 90	— 65
Varallo-Pombia	2 50	1 75	1 25	Oleggio	2 10	1 45	1 05
Borgo-Ticino	2 80	1 95	1 40	Bellinzago	2 50	1 75	1 25
Arona	3 70	2 60	1 85	Novara	3 70	2 60	1 85

Da Alessandria à Novara. — Da Novara a Alessandria.

Da Alessandria a	F. C.	F. C.	F. C.	Da Novara a	F. C.	F. C.	F. C.
Valmadonna	— 90	— 65	— 45	Vespolate	1 30	— 90	— 65
Valenza	1 40	1 —	— 70	Borgo Lavezzaro	1 70	1 20	— 85
Torreberetti	2 10	1 45	1 05	Mortara	2 50	1 75	1 25
Sartirana	2 70	1 90	1 35	Olevano	2 90	2 05	1 45
Valle	2 90	2 05	1 45	Valle	3 70	2 60	1 85
Olevano	3 70	2 60	1 85	Sartirana	4 —	2 80	2 —
Mortara	4 10	2 85	2 05	Torreberetti	4 50	3 15	2 25
Borgo Lavezzaro	4 90	3 45	2 45	Valenza	5 20	3 65	2 60
Vespolate	5 40	3 80	2 70	Valmadonna	5 70	4 —	2 85
Novara	6 60	4 60	3 30	Alessandria	6 60	4 60	3 30

Da Mortara a Vigevano. — Da Vigevano a Mortara.

Da Mortara a	F. C.	F. C.	F. C.	Da Vigevano a	F. C.	F. C.	F. C.
Vigevano	1 30	— 90	— 65	Mortara	1 30	— 90	— 65

Da Milano a Como.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Milano a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Monza	1 50	— 98	— 75
Desio	2 50	1 63	1 25
Seregno	3 —	1 95	1 50
Camnago	4 —	2 60	2 —
Cucciago	5 50	3 58	2 75
Camerlata	6 —	3 90	3 —
Como in *omnibus*	— 50	— 50	— 50

Da Como a Milano.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Como a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Camerlata, in *omnibus*	— 50	— 50	— 50
Cucciago	— 50	— 32	— 25
Camnago	2 —	1 30	1 —
Seregno	3 —	1 95	1 50
Desio	3 50	2 27	1 75
Monza	4 50	2 92	2 75
Milano	6 —	3 90	3 —

Da Milano a Treviglio.

Da Milano a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Limito	1 —	— 65	— 50
Melzo	2 —	1 30	1 —
Cassano	3 —	1 95	1 50
Treviglio	4 —	2 60	2 —

Da Treviglio a Milano.

Da Treviglio a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Cassano	1 —	— 65	— 50
Melzo	2 —	1 30	1 —
Limito	3 —	1 95	1 50
Milano	4 —	2 60	2 —

Da Coccaglio a Venezia.

Da Coccaglio a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Ospedaletto	1 —	— 65	— 50
Brescia	2 50	1 63	1 25
Rezzato	3 50	2 28	1 75
Ponte S. Marco	4 50	2 93	2 25
Lonato	5 50	3 58	2 75
Desenzano	6 —	3 90	3 —
Pozzolengo	7 —	4 55	3 50
Peschiera	8 —	5 20	4 —
Castelnuovo	8 50	5 53	4 25
Sommacampagna	9 50	6 18	4 75
Verona	11 50	7 48	5 75
S. Martino	12 50	8 13	6 25
Caldiero	13 50	8 78	6 75
S. Bonifazio	14 50	9 43	7 25
Lonigo	15 —	9 75	7 50
Montebello	15 50	10 08	7 75
Tavernelle	16 50	10 73	8 25
Vicenza	17 50	11 38	8 75
Pojana	19 50	12 68	9 75
Padova	21 50	13 98	10 75
Ponte di Brenta	22 —	14 30	11 —
Dolo	23 50	15 28	11 75
Marano	24 —	15 60	12 —
Mestre	25 —	16 25	12 50
Venezia	26 —	16 90	13 —

Da Venezia a Coccaglio.

Da Venezia a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Mestre	1 —	— 65	— 50
Marano	2 —	1 30	1 —
Dolo	2 50	1 63	1 25
Ponte di Brenta	4 —	2 60	2 —
Padova	4 50	2 93	2 25
Pojana	6 50	4 23	3 25
Vicenza	8 50	5 53	4 25
Tavernelle	9 50	6 18	4 75
Montebello	10 50	6 83	5 25
Lonigo	11 —	7 15	5 50
S. Bonifazio	11 50	7 48	5 75
Caldiero	12 50	8 13	6 25
S. Martino	13 50	8 78	6 75
Verona	14 50	9 43	7 25
Sommacampagna	16 50	10 73	8 25
Castelnuovo	17 50	11 38	8 75
Peschiera	18 —	11 70	9 —
Pozzolengo	19 —	12 35	9 50
Desenzano	20 —	13 —	10 —
Lonato	20 50	13 33	10 25
Ponte S. Marco	21 50	13 98	10 75
Rezzato	22 50	14 63	11 25
Brescia	23 50	15 28	11 75
Ospedaletto	25 —	16 25	12 50
Coccaglio	26 —	16 90	13 —

Da Verona a Mantova.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Verona a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Dossobuono	1 50	— 98	— 75
Villafranca	2 50	1 63	1 25
Mozzecane	3 —	1 95	1 50
Roverbella	4 —	2 60	2 —
Mantova	5 —	3 25	2 50

Da Mantova a Verona.

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Mantova a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Roverbella	1 —	— 65	— 50
Mozzecane	2 —	1 30	1 —
Villafranca	2 50	1 62	1 25
Dossobuono	3 50	2 27	1 75
Verona	5 —	3 25	2 50

Da Venezia a Casarsa.

Da Venezia a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Mestre	1 —	— 65	— 50
Mogliano	2 —	1 30	1 —
Pregenziol	2 50	1 63	1 25
Treviso	3 50	2 28	1 75
Lancenigo	4 50	2 93	2 25
Spresiano	5 50	3 58	2 75
Piave	6 —	3 90	3 —
Conegliano	7 —	4 55	3 50
Pianzano	8 —	5 20	4 —
Sacile	9 50	6 18	4 75
Pordenone	11 —	7 15	5 50
Casarsa	13 —	8 45	6 50

Da Casarsa a Venezia.

Da Casarsa a Aust.	L. C.	L. C.	L. C.
Pordenone	2 —	1 30	1 —
Sacile	3 50	2 28	1 75
Pianzano	5 —	3 25	2 50
Conegliano	6 —	3 90	3 —
Piave	7 —	4 55	3 50
Spresiano	7 50	4 88	3 75
Lancenigo	8 50	5 53	4 25
Treviso	9 50	6 18	4 75
Pregenziol	10 50	6 83	5 25
Mogliano	11 —	7 15	5 50
Mestre	12 —	7 80	6 —
Venezia	13 —	8 45	6 50

Da Firenze a Pisa e Livorno.

Da Firenze a	Craz.	Craz.	Craz.
S. Donnino	8	6	5
Signa	12	8	7
Montelupo	24	20	14
Empoli	36	26	20
S. Pierino	44	36	26
S. Romano	48	40	30
La Rotta	60	48	40
Pontedera	64	52	44
Cascina	76	60	48
Navacchio	80	64	52
Pisa	88	74	60
Livorno	112	92	72

Da Livorno à Pisa e Firenze.

Da Livorno a	Craz.	Craz.	Craz.
Pisa	24	18	12
Navacchio	32	28	20
Cascina	36	32	24
Pontedera	48	40	28
La Rotta	52	44	32
S. Romano	64	52	42
S. Pierino	68	56	46
Empoli	76	66	52
Montelupo	88	72	58
Signa	100	84	65
S. Donnino	104	86	67
Firenze	112	92	72

Da Firenze a Siena.

Da Firenze a	Craz.	Craz.	Craz.
S. Donnino	8	6	5
Signa	12	8	7
Montelupo	24	20	14
Empoli	36	26	20
Castel-Fiorentino	48	38	30
Certaldo	60	46	38
Poggibonsi	76	57	48
Siena	108	78	66

Da Siena a Firenze.

Da Siena a	Craz.	Craz.	Craz.
Poggibonsi	32	21	18
Certaldo	48	32	28
Castel-Fiorentino	60	40	36
Empoli	72	52	46
Montelupo	84	58	52
Signa	96	70	59
S. Donnino	100	72	61
Firenze	108	78	66

Da Firenze a Pistoja. **Da Pistoja a Firenze.**

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Firenze a	Craz.	Craz.	Craz.	Da Pistoja a	Craz.	Craz.	Craz.
Rifredi	6	5	3	S. Piero	10	6	5
Castello	6	5	3	Prato	20	14	10
Sesto	10	8	5	Sesto	30	20	15
Prato	20	14	10	Castello	34	23	17
S. Piero	30	22	15	Rifredi	40	28	20
Pistoja	40	28	20	Firenze	40	28	20

Da Pisa a Lucca e Pescia. **Da Pescia a Lucca e Pisa.**

Da Pisa a	Craz.	Craz.	Craz.	Da Pieve a Nievole a	Craz.	Craz.	Craz.
S. Giuliano	7	5	3	Montecatini	2	2	2
Ripafratta	16	8	7	Borgo a Buggiano . .	7	5	4
Lucca	27	20	12	Pescia	11	9	6
Altopascio	45	53	20	S. Salvatore.	17	13	9
S. Salvatore	52	38	23	Altopascio	24	18	12
Pescia	58	42	26	Lucca	42	31	20
Borgo a Buggiano . .	62	46	28	Ripafratta	53	43	25
Montecatini	67	49	30	S. Giuliano	62	46	29
Pieve a Nievole	69	51	32	Pisa	69	51	32

Da Roma a Frascati. **Da Frascati a Roma.**

Da Roma a	Bajoc.	Bajoc.	Bajoc.	Da Frascati a	Bajoc.	Bajoc.	Bajoc
Frascati	44	28	20	Roma	44	28	20

Da Napoli a Nocera. **Da Nocera a Napoli.**

Da Napoli a	Grana	Grana	Grana	Da Nocera a	Grana	Grana	Grana
Portici	15 —	10 —	6 —	Angri	15 —	10 —	4 —
Torre del Greco . .	20 —	15 —	10 —	Pompei e Scafati . .	25 —	15 —	7 —
Torre Annunziata . .	40 —	25 —	18 —	Castellamare	25 —	15 —	7 —
Castellamare	50 —	35 —	25 —	Torre Annunziata . .	35 —	25 —	14 —
Pompei e Scafati . . .	50 —	35 —	25 —	Torre del Greco . . .	55 —	35 —	22 —
Angri	60 —	40 —	28 —	Portici	60 —	40 —	26 —
Pagani e Nocera . . .	75 —	50 —	32 —	Napoli	75 —	50 —	32 —

Da Napoli a Capua. **Da Capua a Napoli.**

Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	Stazioni	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Da Napoli a	Grana	Grana	Grana	Da Capua à	Grana	Grana	Grana
Casalnuovo.	15	12	10	Santamaria	6	5	4
Acerra	20	16	14	Caserta	15	12	8
Cancello	28	22	18	Maddaloni	22	18	12
Nola	45	36	28	Nola.	15	12	8
Maddaloni	38	30	24	Cancello	32	26	18
Caserta	45	36	28	Acerra	40	32	93
Santamaria.	54	43	32	Casalnuovo.	45	36	22
Capua	60	48	36	Napoli	60	48	26



PARTE PRIMA

ITALIA SETTENTRIONALE

CENNI STORICO-STATISTICI SUGLI STATI DEL PIEMONTE.

Il Regno di Piemonte, che trae il proprio nome dall' essere situato ai piè di alte montagne, venne stabilito nel seguente modo dal Trattato del 1814. Esso abbraccia: I il Ducato di Savoja, eccetto una piccola porzione ceduta alla Svizzera (Cantone di Ginevra); II il Ducato di Aosta; III il Principato di Piemonte, propriamente detto, che comprende il Distretto di Torino, il Contado Canavese, il Marchesato di Susa, il Distretto di Carrù, il Distretto di Cherasco, il Distretto d'Asti, col Principato di Cisterna e col Marchesato di Ceva, il Distretto di Savigliano col Principato di Carignano, il Marchesato di Saluzzo, il Distretto di Mondovì, le Langhe, ossia Feudi Imperiali; IV la Signoria di Vercelli col Principato di Masserano e col Marchesato di Andorno; V la Contea di Nizza con quelle di Tenda e di Boglio; VI il Principato di Oneglia e il Marchesato di Dolceacqua; VII il Ducato di Monferrato col Marchesato di Spigno; VIII gli smembramenti del Ducato di Milano; cioè: le Provincie di Alessandria, Valenza, Lomellina, Novara, Tortona, Vigevano, una parte della Contea d'Angera, l' Oltrepò Pavese e il territorio di Bobbio; IX la repubblica di Genova coll' isola di Capraja; X l' isola di Sardegna. — Il Principato di Monaco, situato nello Stato Sardo, sulla sponda del Mediterraneo; quantunque indipendente, pure è sotto il protettorato del re di Piemonte, che vi mantiene una guarnigione. — Dei tre comuni che fino al 1848 formano questo principato, due si staccarono in quell'anno dalla soggezione al principato, cioè Mentone e Roccabruna, e vollero essere aggregati agli Stati Sardi.

Confini. Gli Stati Sardi di terraferma confinano: al nord, colla Francia e colla Svizzera; all'est, di nuovo colla Svizzera, col Regno Lombardo-Veneto, coi Ducati di Parma e Modena, e in piccola porzione colla Toscana; al sud, col Mediterraneo, e all' ovest, ancora colla Francia.

Superficie e popolazione. Esso ha 21000 miglia geografiche quadrate compresavi l' isola di Sardegna. La popolazione è di 5 milioni d' abitanti.

Clima. Vario è il clima delle regioni continentali per la diversità delle valli ed altezze de' monti e de' colli, e pel dominare dei venti. In Savoja il freddo è alquanto intenso, ma nella valle d' Aosta, quantunque circondata da monti coperti di perpetue nevi, v' è più temperato. Felicissima è la posizione di Torino, benchè sia soggetta a improvvise brine, freddi e geli, per la vicinanza delle Alpi. Nella riviera di Genova e del Nizzardo il clima è molto dolce, e soprattutto in quest' ultima parte: soffiano però di tempo in tempo forti venti, che ne perturbano l' atmosfera.

Orografia. Le Alpi incominciano al monte Schiavo, e vanno di verso il Mediterraneo, e da fianco della divisione di Nizza, girano in arco, verso Francia, Savoja e Svizzera, fino al monte Gries. L'Apennino costeggia il Mediterraneo sino al confine dei Ducati e della Toscana. I punti culminanti sono: il monte Iseran

(metri 4045), il monte Bianco (4798), il monte Cervino (4522), il Monviso (3840), il San Bernardo (2856), il Cenisio (2171), e il monte Rosa (4636).

Idrografia. Due sono i primarj fiumi di questo regno: il Po, che porta all'Adriatico le acque alpine del Sangone, delle due Dore, della Stura, Sesia, Agogna, del Ticino, del Terdoppio, e le apennine del Vraita, Maira, Stura meridionale, Tanaro, Trebbia, Tidone, Staffora e Bardoneggia: il Rodano, che vi reca quelle dell'Isère, Arve, Laire, Fier, e nel Mediterraneo, il Varo, la Magra, la Polcevera. — I laghi principali sono: la parte sud del lago di Ginevra, il lago Maggiore, quelli di Annecy, Bourget, non contando altri minori. — Fra' suoi golfi primeggia il vastissimo di Genova, uno de' più importanti del Mediterraneo; indi gli altri di Diano-Marina, di Albenga, di Noli, di Rapallo e della Spezia. — Tra i suoi porti distinguonsi quelli di Genova, Nizza e Savona.

Isole. Nelle sue acque si conta: l'isola di Sardegna, che ha una popolazione di 550 mila abitanti; — e quelle di Gallinara, Tino, Palmaria e Capraja.

Governo. È monarchico-rappresentativo, ed il trono ereditario, secondo la legge Salica. La legge principale che regola il governo, dicesi Statuto; le altre sono riunite in Codici e pubblicate in una raccolta, col nome di Atti del Governo. Sonvi nello Stato due poteri: uno legislativo, che fa le leggi; l'altro esecutivo, che le mette in esecuzione. Per fare leggi, bisogna nel regno di Piemonte che concorrano il re e le due assemblee, chiamate una Senato, l'altra Camera dei Deputati. Una proposizione votata dalle due Camere non acquista forza di legge senza l'approvazione del re, al quale appartiene il potere esecutivo. Esso comanda a tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati. I ministri sono otto; degli Affari Esteri, dell'Interno, di Guerra e di Marina, Grazia e Giustizia, Finanza, Istruzione pubblica, Agricoltura e Commercio, Lavori pubblici.

Spartimento generale dello Stato. Esso è spartito in 14 Divisioni, 51 Provincie e 3095 Comuni. Le divisioni sono: Torino, Chambery, Annecy, Ivrea, Vercelli, Novara, Alessandria, Genova, Savona, Cuneo, Nizza, Cagliari, Sassari e Nuoro. A Torino, Chambery, Nizza, Genova, Casale, siede un magistrato d'Appello; ed un Comandante militare a Torino, Chambery, Nizza, Genova, Casale, Cuneo, Alessandria, Novara e Cagliari. Ogni Divisione ha un Intendente generale rappresentante il Governo, ed un Consiglio; le Provincie, Intendenti particolari con Consiglio provinciale; il Comune, un Sindaco ed un Consiglio comunale.

Divisione Ecclesiastica. Componesi di sette Arcivescovi, che risiedono a Torino, Chambery, Vercelli, Genova, Cagliari, Oristano e Sassari. Questi arcivescovadi hanno dipendenti trentaquattro vescovadi, con 4040 parrocchie. La religione dominante è la Cattolica. Sonvi però da 7000 Israeliti, e oltre a 25000 acattolici, i più Valdesi, sparsi nella provincia di Pinerolo.

Esercito e Finanze. L'esercito conta 45000 uomini di fanteria e 6000 di cavalleria. La marina ha 12 legni a vela ed 8 a vapore. Ad ajuto dell'esercito vi è costituita una numerosa Guardia nazionale. Le rendite ammontano a circa 120 milioni, e il debito pubblico a circa 550 milioni.

Istruzione. Quasi tutti i Comuni di terraferma, ed anche di Sardegna, hanno scuole maschili e femminili; le borgate hanno eziandio corsi di lingue e di aritmetica; le grosse terre e le città, moltissimi stabilimenti letterarj e tecnici. Sonvi pure anche parecchie Università: due in Sardegna: Cagliari e Sassari; in terraferma: Torino e Genova; e gli studj universitarj di Nizza e di Chambery. Il numero degli scolari che frequentano le Università ascende ad oltre 4000, e quelli che intervengono alle scuole elementari, circa a 200 mila. A corredo di questi studj sonvi stabilite le Accademie di Scienze, di Agricoltura, di Belle Arti, di Nautica, di Commercio, di Marina ed altre.

Beneficenza. Contansi in Piemonte da 2010 Istituti, con una rendita di 12 milioni di franchi.

Prodotti. Regno minerale: sal gemma, zolfo, ferro, piombo, argento, rame, carbon fossile, marmi, cristalli di monte, pietre d'ogni genere, alabastro, lignite, torba, ec. — Regno vegetale: querce, olmi, faggi, pini, larici, abeti, ec. In alcune montagne sonvi estesissime selve. — Il suolo in generale è molto fertile in cereali, grano, riso, grano turco, gelsi, ec. Trovansi pure grandi praterie. La riviera poi dà olio eccellente, agrumi, frutti. La vite alligna in quasi tutto lo Stato, e produce copiosamente; tra'suoi vini distinguonsi quelli di Asti, Barolo, Gattinara ed altri. — Regno animale: vi primeggiano: il cavallo, il bue, l'asino, il majale, il camoscio, lo storno, il tordo, il merlo, la pernice, la quaglia, l'anitra, l'oca, ec. Le acque dolci abbondano di anguille, tinche, trote, storioni, ec.; e nel mare le acciughe, l'aringa, il merluzzo, le sardelle, il tonno, ec.

Industrie. Molto svariata è l'industria in Piemonte nel far valere i prodotti naturali. Nomineremo le manifatture di seta, di ferro, vetri, le fabbriche di mobili, velluti, broccati, carte, drappi, nastri, fiori artificiali, maglie, tessuti di cotone puro o misto, filature di lana e di cotone, tessitorie di lino e canapa, concerie di pellami, intarsie e simili.

Commercio. I principali oggetti d'importazione sono: tessuti di cotone e di lana; zucchero, caffè, cuoi secchi, sego, lana, legni di tintura, acquavite, droghe, chincaglie, ec. E si esporta soprattutto: vino, spirito di vino, olii, castagne, tele, velluti (le cui fabbriche furono premiate a Londra nel 1852), mobili, fiori artificiali, coralli, seta in filo, stoffe di seta, carta, riso, canapa, pesce salato.

La navigazione mercantile nazionale all'estero ha quasi 4000 legni, formanti un complesso di circa duecento mila tonnellate, del valore di pressochè 50 milioni.

Acque minerali. Le principali sorgenti sono: ad Acqui, conosciute da tempo antichissimo; a Courmayeur, Saint Vincent, Valdieri, Aix, Evian, Saint Gervais, San Genesio, e altre, che trovansi indicate nei singoli luoghi di questa Guida.

Agricoltura. Quantunque dopo il 1848 abbia cominciato a prendere sviluppo, ed in alcune provincie sia giunta ad un alto grado di perfezione da sembrare giardini, tanto vengon ben coltivate, tuttavia sonvi ancora immensi spazj di terre incolte e mal governate, soprattutto nell'isola di Sardegna. Sperasi però che, mediante gl'incoraggiamenti che il governo e le società private vi adoperano, e gli scritti che all'uopo si pubblicano, sparisca fra poco quella non curanza e grettezza che da lungo deplorasi in alcune parti.

Modi di comunicazione. Oltre a 1600 chilometri di strade ferrate sono sparse sulla superficie del Regno di Piemonte, mettendo in relazione fra loro tutti i punti importanti dell'interno dello Stato, e con esso la Francia, la Svizzera, la Germania, i Ducati, la Toscana e la Lombardia; e numerosi piroscafi portano gli oggetti piemontesi in tutte le parti del mondo. Oltre le strade ferrate, noveransi eziandio le reali e le communali, spaziose e ben conservate. Le linee telegrafiche si stendono per oltre 4000 chilometri, e una fune metallica congiunge la Spezia alla Corsica, e questa all'isola di Sardegna, per poi portarsi a Malta, in Africa, e via via. Sonvi pure sui fiumi molti ponti (parecchi di ferro) e canali, che mettono in comunicazione una provincia coll'altra.

Poste. La tariffa del prezzo delle poste per ogni cavallo da tiro o da sella è per ciascun miriametro . . . . Fr. 2. —

Al postiglione . . . . » 1. 20

L'uso è di dare al postiglione allorchè si è ben serviti Fr. 2. 50 per miriametro.

Nolo di un legno a due ruote . . . . » 1. —

» a quattro ruote. . . . . » 1. 50

Numero dei cavalli da attaccarsi ai legni. Di I Classe cioè: Cabriolets a due o quattro ruote, *Americaines, Polonaises* e Cabriolets milord, piccole Carrettelle (Brische) a quattro ruote coperte con un sol mantice, piccoli Coupés, detti Escar-

gots o Brougham, e piccoli Forgoni con una o due persone, due cavalli ed un postiglione; con tre o quattro persone, tre cavalli ed un postiglione. Per ogni persona eccedente le quattro si pagano fr. 1. 50 per miriametro.

II Classe. Bastardelle con un fondo e mezzo a timone o timonella, *Landaulets* e *Coupés* con un sol fondo e timone, calessi a due fondi con un sol mantice, o chiusi, da trasporto, con una, due o tre persone, tre cavalli ed un postiglione. Per ogni persona eccedente le tre si pagano fr. 1. 50 per miriametro.

III Classe. Bastardelle a due fondi, Berline, *Landau*, ed ogni legno a due fondi eguali e chiusi, contenenti da una a quattro persone, quattro cavalli con due postiglioni. Per la quinta persona si paga come sopra. Con sei persone, sei cavalli e tre postiglioni. Per ogni persona eccedente le sei si paga pure come sopra.

Un fanciullo di 10 anni o meno non fa numero fra i viaggiatori; due contano per una persona. Il prezzo della corsa (cavalli o muli), da Susa al monte Cenisio; dal monte Cenisio a Lans-le-Bourg da Limone a Tenda; da Domodossola a Isella e viceversa; e da Isella al Sempione è fissato a 3 fr. per miriametro.

Allorchè il monte Cenisio od il Sempione non sono praticabili per le vetture nell'inverno, e che si è obbligati a viaggiare in slitte, i Mastri di posta di quelle località sono tenuti di fornire le slitte, e di far trasportare le vetture mediante il compenso seguente:

Per una slitta, ogni miriametro . . . . Fr. 1. 50

Per lo smembramento e collocamento dei legni sulle slitte; per quelle di I Classe . . . . » 3. —

E per quelle di II e III Classe . . . . » 4. —

Egual prezzo sarà pagato per lo scarico delle slitte e la ricomposizione dei legni.

Pesi, Misure e Monete. Sono tutti sul sistema decimale. La moneta dello Stato è la lira piemontese, corrispondente al franco dell'Impero francese. Nelle provincie però di Vercelli, Novara, Vigevano, Alessandria, Lomellina, Bobbio, in quegli Stati, cioè, che facevano parte dell'antico ducato di Milano, sono in uso altresì le monete, i pesi e le misure del Milanese.

Lingue. La lingua italiana si può dire che sia la più sparsa nello Stato. Contansi però varj dialetti adoperati dal popolo, di cui i principali sono: il *piemontese*, il quale è intarsiato di modi e parole francesi con sintassi italiana, pronunciate moltissime volte come stanno scritte, ed altre derivate dal latino dal greco, dallo spagnuolo e dall'alemanno. Esso è parlato nel Piemonte, propriamente detto, e con alcune modificazioni da provincia a provincia. Il *genovese* parlato in tutto il ducato di Genova, il quale è in massima parte un italiano più copioso di suoni, di accenti e di voci troncate, più vago di tralasciare le lettere aspre, e di scambiare le somigiianti. Questo dialetto ha in sè parecchi vocaboli lombardi, provenzali, spagnuoli, ec. Quantunque ne sia men dolce la pronuncia degli altri dialetti d'Italia, tuttavia è più varia. Il *milanese* parlasi in quasi tutta la parte meridionale della divisione di Novara. In alcuni luoghi delle provincie di Aosta e di Nizza ed in Savoja, si parla con molta grazia il *francese*; e in alcuni siti delle Alpi eziandio il *tedesco*.

Arti, Scienze e Lettere. Il Piemonte non ebbe, come gli altri Stati, un'antica successione di scuole propriamente dette, imperocchè gli fu d'uopo per adornare i suoi monumenti chiamare gli artisti dal di fuori; e quelli che in oggi fanno parte delle glorie del Piemonte, nacquero sopra territorj che non furono riuniti ai dominj Sardi, se non nel passato o presente secolo. Ciò bastino a provare: il Lazzaro e Pantaleo Calvi, Luca e Giovanni Cambiaso, appartenenti alla scuola detta Genovese; Lanini, Gaudenzio Ferrari, ed altri della scuola lombarda e romana. Nell'architettura però troviamo qualche celebrità, come l'Alfieri ed altri. Se dir poi vogliamo delle scienze e lettere, il Piemonte non fu per certo, e non è tuttora, da meno degli altri Stati d'Italia, e moltissimi

noveransi fra'suoi distinti ingegni: Plana, Azeglio, il P. Beccaria, Sclopis, Baretti, Valperga, Nota, Grassi, La Grange, Breme, Balbo, Cibrario, Promis, Botta, Gioberti, Pellico e parecchi ancora che troppo lungo sarebbe il nominarli.

Storia. I primi popoli abitatori della monarchia Sabauda furono: i Taurini, (capitale Torino); i Salassi (Aosta); i Libici (Ivrea); i Stazielli (Acqui); i Vagieni (Bene); gl'Intemeli (Nizza); i Liguri (Genova). Nella Savoja i Centroni, i Garrocelli, gli Allobrogi, ecc. Tutti questi popoli vennero assoggettati dai Romani. Caduta Roma, alcuni di essi si ressero da sè, altri furono preda del più forte. La Savoja fu invasa dai Borgognoni, che vi fondarono un regno. Poi tutta la valle del Po passava al dominio dei Longobardi, che a Torino poneano la residenza di un loro duca; finchè, sceso in Italia Carlo Magno, e vinti Borgognoni e Longobardi, facevasi padrone di tutto il paese. Alla morte di questo principe si formarono varj piccoli Stati e repubbliche, ora tra loro uniti, ora nemici. Furono celebri nei secoli di mezzo le repubbliche di Genova, Asti, Tortona e Chieri; i marchesati di Saluzzo, Monferrato, Susa, Ceva e Andorno; le contee di Nizza, Tenda, Boglio e Canavese; i principati di Masserano e della Cisterna, ec. Fra gli sconvolgimenti di quell'epoca sorge un personaggio, italiano di origine e di sangue regio, Ottone Guglielmo, il quale rifugiatosi in Savoja, vi getta le prime fondamenta della Sabauda monarchia. I suoi successori, dapprima col titolo di conti, poscia di duchi, quindi di re, ora con matrimonii, ora col valor militare, estendono i propri dominj dalla parte d'Italia; a talchè alla morte di Amedeo VIII, primo duca, il di lui erede trovavasi signore della contea di Nizza, dell'Ossola, del Vercellese, dei territorj di Chivasso, Biella, Crescentino, di alcune terre del Monferrato, del Piemonte, oltre gli Stati oltremontani. Il primo re, Vittorio Amedeo II, col trattato di Utrech, ebbe l'isola di Sardegna, che appartenne dappoi sempre a questo Stato. Il suo successore accrebbe i dominj della Lombardia-Sarda, aggiungendovi gli smembramenti milanesi. Ma nell'anno 1789, scoppiando la rivoluzione francese, anche il Piemonte soggiacque alla sorte comune a tanti altri Stati, e i suoi possessi di terraferma vennero incorporati a quelli di Francia, cui rimasero uniti fino al 1814. Durante la dominazione francese gli Stati di terraferma erano divisi in dieci dipartimenti: nove furono aggregati all'Impero francese, e quello dell'Agogna, ch'era il decimo, al Regno d'Italia. Dopo la caduta di Napoleone i principi sabaudi rientrarono nei loro dominj, i quali vennero ingranditi eziandio coll'antica repubblica genovese. Nel 1821 scoppiò in Piemonte una rivoluzione, che proclamò la costituzione di Spagna, e Vittorio Emanuele rinuncia la corona a favore del fratello Carlo Felice. In questo frattempo si nominò reggente Carlo Alberto, duca di Carignano; ma repressi i moti rivoluzionarj, ritornò ne'suoi Stati Carlo Felice, che moriva nel 1831, e la corona passava al suindicato Carlo Alberto, il quale diè mano alle riforme, e nel 1848 dava un libero governo ai suoi Stati, prendendo altresì parte ai rivolgimenti politici d'Italia. Dovette però lottare cogli Austriaci, finchè alla rotta di Novara (1849) abdicò al trono, investendone il figlio Vittorio Emanuele.

MASSIMO FABI.

TORINO

Alberghi principali. L'Europa. Piazza Castello, con tavola rotonda a 3 fr. 50. Feder. Via S. Francesco di Paola, Camere da 2 a 5 fr., pranzo a tavola rotonda, a 3 fr. 50. La Gran Brettagna. Via di Po, pranzo a 3 fr., da 2 a 7 ore; Trattoria alla carta. La Ville, altre volte Pensione Svizzera. Via Carlo Alberto. Albergo di Londra. Via Guardinfanti. La Dogana Vecchia. Via del Senato. Tutti questi alberghi hanno omnibus alla stazione della strada ferrata pel trasporto dei viaggiatori e loro effetti.

Trattorie. Pastore. Via Dora Grossa. Verna. Via Nuova. Due Indie. Via S. Francesco di Paola. Delle Gallerie di S. Carlo.

Caffè. Vi sono in Torino moltissimi caffè messi la più gran parte con molto lusso; fra questi i principali sono: Il Caffè Nazionale. Via di Po. Di S. Carlo. Piazza dello stesso nome. Dei Giardini Pubblici.

Omnibus e Cittadine. Negli omnibus che dalla piazza Castello percorrono alcune delle vie principali della città si pagano cent. 10 per corsa. Nelle cittadine per una corsa cent. 40; per la prima ora, 1 fr., e per le successive fr. 1. 50. — Vi sono omnibus pei luoghi più frequentati dei contorni di Torino, ed il loro prezzo è in proporzione alla maggiore o minor distanza dalla città.

Cenno storico. La gente Tirrena (la prima o almeno tra le prime migranti in Italia) suddivisa in tre rami, chiamava gli abitanti a piè delle Alpi nevose col nome di Taurisci o Taurini, vale a dire montani, avendo *Taar* o *Tor* negli idiomi asiatici il significato di *monte*. Que' Taurini compajono successivamente nella storia come popoli liberi, perchè mescolati a loro che vennero pure dall'Asia, e furono i fondatori di Torino. — Collegati i Taurini coi Galli stettero lunga pezza nemici de' Romani, di cui divennero quindi amici e fedeli. — La prima sicura notizia che si abbia di questa città è la gloriosa resistenza ch' essa oppose agli Africani condotti da Annibale, dal quale dopo tre giorni di combattimento venne espugnata. — Due secoli dopo i Taurini, come tutto il paese che si estende tra l'Alpi e il Po, ebbero da Giulio Cesare cittadinanza romana: e Torino il nome di Giulia. — Dopo la morte di Giulio Cesare, l'imperatore Ottaviano Augusto le diede il titolo di Augusta (*Augusta Taurinorum*). — Signoreggiante Cozio tra Roccia Melone e Monviso, sembra certo che Torino facesse parte di quel dominio. — Fu aggregata alla XII tribù del popolo romano. — Possedeva teatro, circo, archi di trionfo, trofei militari. Tutte le orde barbare piombate sull'Italia lasciarono a Torino tracce funeste del loro passaggio; ma superando i tristi avvenimenti, ridivenne potente e tranquilla sotto i Longobardi, ed allora fu innalzata al grado di capitale d' un ducato, e più tardi Agilulfo avendo sposata Teodolinda, regina de' Longobardi, questa città fu prediletta dai due sposi, e vi fondarono nel 602 la chiesa di S. Giovanni Battista, che pure al presente ne è la cattedrale. Carlo Magno avendo distrutto il regno longobardico stabilì in Torino, una Contea al cui conte diede autorità principesca, imponendogli di guardare il passo delle Alpi, e di tenere all'obbedienza i popoli vicini sempre disposti a sollevarsi. Questa autorità si mantenne nella casa dei marchesi di Susa sino al 1032, epoca nella quale Ulderico Manfredi, non avendo erede maschio, diede sua figlia Adelaide in moglie ad Ottone, conte di Maurienne, al quale fu conferita per dote quell' autorità. Così essa passò nella illustre casa di Savoja, e Torino divenne la residenza dei sovrani di tal famiglia. Torino ebbe sempre gran parte nelle guerre di Francia, ora come nemica, ora come alleata, e molto sofferse per tal fatale necessità, a cui la condanna la sua posizione geografica. Nel 1536 quando Francesco I re di Francia fece la conquista del Piemonte, irritato della sua lunga resistenza, distrusse intieramente quattro sobborghi, ed abbisognarono due

TORI

1 Cattedrale o S. Giō. Ba
2 S. Filippo Neri . . .
3 Carmine . . . . . .
4 Corpus Domini . .
5 S. Trinità . . . .
6 La Consolata . .
7 S. Domenico . . .
8 SS. Maurizio e Laz
9 S. Massimo
10 Gr. Madre di Dio
11 Palazzo del Re
12 " Madama
13 " Carignano
14 Università
15 Accademia delle S
16 " di Bell
17 Teatro Reale
18 " Carignano
19 " Nazionale
20 " d'Angenne
21 " Suterra
22 Piazza S. Carlo
23 " Emanuele
24 " d'Italia
25 " Carlina
26 " del Palaz
27 " Susina
28 " Carlo Feli
29 " dello Stat
30 Manicomio
31 Posta delle letter
32 Staz.^e delle Strad

G
H
mpo Santo
C. l'Orella
Daziaria
C. Bianca
C. il Colombaro
Vanchiglia
Ricovero di Mendicità
Piazza Vittorio Emanuele
Ponte del Po
10
Borgo di Po
Po
Il Monte
Vedova Nobili
P. di Pietra
Borgo del Rubatto

Milano presso Ferd. Artaria e fig

P. Allodi dis. ed inc.

secoli per rendere a questa città il primo suo splendore. L'ultimo periodo del passato secolo, ed il primo del presente, furono funesti del pari a Torino, che divennta capo'uogo d'una divisione militare della Francia, si spopolò ed impoveeì visibilmente. Infine il regno di Sardegna costituito poscia a termini del trattato di Vienna e di Parigi, ed il governo essendo stato dato di nuovo alla casa di Savoja, attualmente regnante, Torino ricuperò in pochissimo tempo più di ciò che perduto avea, e ridivenne una capitale ricca e popolosa.

Topografia e Statistica. - Torino posta in mezzo ad una pianura, che si estende fino a' piedi delle Alpi, sorge sulle rive del Po e della Dora Riparia, ed è abbellita in una parte da amene colline, il pendio delle quali è seminato di case di campagna e vigneti. Agli antichi bastioni, che circondavanla altra volta, successero viali per passeggio; e di tutte le fortificazioni che le facean difesa, solo rimane la cittadella.

La popolazione di Torino, che negli ultimi anni del passato secolo era assai considerevole, si ridusse nel 1814 a 80,000 anime; ma d'allora in poi s'accrebbe con tal progressione, che attualmente vanta più di 160,000 abitanti.

Grande attività regna nel commercio di questa città: l'industria vi è protetta ed assai sviluppata; le scienze e le arti contano numerosi coltivatori sì fra i nazionali, come fra gli stranieri.

Torino è rimarchevole per la regolarità delle sue vie tagliate quasi tutte ad angolo retto; ciò che dà però alla città un aspetto monotono vie più aumentato dalla simmetria de'suoi fabbricati. Tale sistema è pure adottato per le nuove costruzioni che s'innalzano all'estremità di Porta Nuova. Le strade da poco tempo sono selciate, come quelle delle città lombarde. Se l'ingresso in Torino per la Porta Nuova e per la Porta Susina è imponente, quello del bel Ponte di Po è maestoso, magnifico e degno in ogni parte d'una gran capitale. La città è divisa in quattro sezioni; Po, Monviso, Moncenisio e Dora. Ha quattro borghi: Borgo di Po, Borgo Nuovo, Borgo di S. Donato e Borgo di Dora. Una quinta sezione si sta costruendo col nome di Vanghiglia. Il perimetro della città è di 7750 metri, compreso la Cittadella e la Piazza d'Armi; e co'borghi di Po e di Dora, 11450; e la maggior sua lunghezza dalla Porta di Po a Porta di Susa o Susina è di 2000 metri. Anticamente la giurisdizione ecclesiastica di Torino era soggetta all'arcivescovo di Milano; ma nel XVI secolo papa Leone X innalzò Torino al grado di metropoli. Essa è la sede d'un arcivescovo.

La temperatura di Torino è talvolta rigida nel verno per la vicinanza delle Alpi; questo inconveniente è tuttavia compensato da un'aria pura e salubre.

Piazze. Fra le piazze che conta Torino la principale è quella detta Castello, posta nel più bel quartiere della città. Ha nome dal palazzo, chiamato Castello di Madama, che sorge nel mezzo, ov'è attualmente il Senato. Essa è fiancheggiata dal Palazzo Reale, dal gran Teatro, dalla residenza del Segretario di stato, del Ministero delle Finanze, e da molti altri edifici di simmetrica architettura. È attraversata dalla grande strada di Dora Grossa, e da quella di Po, i cui portici offrono agli abitanti un comodo passeggio, tanto più quando piove.

La Piazza S. Carlo rimarchevole per la sua estensione e regolarità, è non solo la più bella di quelle di Torino ma quasi d'Italia. La forma è di un lungo rettangolo, di 167 metri di lunghezza e 77 di larghezza. Due gran fabbriche a porticato ornano le parti laterali; sopra un altro lato, diviso dalla via di Porta Nuova, vi sono le chiese di S. Carlo e di S. Caterina, e nel centro sopra un piedestallo ornato da quattro bassorilievi, ammirasi la statua in bronzo di Emanuele Filiberto in atto di rimettere la spada nel fodero, opera di *Marocchetti*.

La Piazza Emanuele Filiberto, che fa seguito alla Piazza d'Italia, posta fra la città ed il sobborgo della Dora, è di forma ottagona, d'una grande estensione, circondata da edifici regolari espressamente costruiti ad uso di mercato. Nel centro è tagliata ad angoli retti dalla gran strada d'Italia che mette a Milano, e dal passeggio a filari d'alberi che circonda la città.

La Piazza Vittorio Emanuele di aspetto imponente e di forma quadrilunga, occupa uno spazio di 360 metri di lunghezza su 112 di larghezza; essa è circondata da begli edifizj con maestosi portici, sormontati da terrazze. La via di Po che l'attraversa, va a terminare al ponte di detto nome, a capo del quale maestosa s'innalza la chiesa della Gran Madre di Dio, di cui si farà cenno più innanzi.

La Piazza Carignano è degna pure d'esser rimarcata pel Palazzo Carignano, attualmente ad uso della Camera dei Deputati. Dall'opposto lato sorge il Teatro dello stesso nome.

Le altre maggiori piazze sono: La Piazza Carlina; quella del Palazzo di Città o delle Erbe, che ha nel centro il monumento di Amedeo VI disegnato dal cav. *Palagi*, e fuso in bronzo da *Colla*. La Piazza Susina, nel cui centro sta una piramide in memoria dell'abolizione del tribunale ecclesiastico. La Piazza Carlo Felice, la Piazza S. Giovanni, ec.

Ponti. Ponte sul Po, all'estremità della piazza Vittorio Emanuele, costrutto nel 1810 per ordine di Napoleone, con disegno dell'ingegnere *Pertinchamp*; è a cinque arcate, sostenute da pilastri di forma rotonda e di una grande estensione. Da questo ponte si ha una sorprendente prospettiva.

Il Ponte sulla Dora è rimarchevole per l'arditezza e la solidità della sua costruzione. Esso è di pietra, e di un sol arco, di 45 metri, ed è opera del cav. Mosca (1830).

Il Ponte di Ferro costrutto sul Po nel 1841, detto di Maria Teresa, è lungo 184 metri.

Chiese. La Cattedrale, dedicata a S. Giovanni Battista, Piazza dello stesso nome, venne fondata nel 602 da Agilulfo, che, come dicemmo più sopra, avea sposata la regina Teodolinda, e fu intieramente ricostrutta nel 1498 coi disegni di *Baccio Pontelli*. L'interno venne non a guari adorno di pitture, statue e dorature. Sull'altare della cappella a destra entrando vedesi un quadro rappresentante la Vergine, Gesù Cristo e molti santi, opera di *Alberto Durer*. Nella cappella del Crocifisso che sta alla destra si veggono due statue in marmo raffiguranti Santa Cristina e Santa Teresa, opere pregevoli di *Legros*. Di dietro all'altar maggiore evvi una grande invetriata che divide la chiesa dalla cappella del Santo Sudario, ossia della Santa Sindone, alla quale salesi mediante due scaloni. Innalzasi nel mezzo l'altare di marmo nero a doppia facciata, ove due sacerdoti possono celebrare la messa contemporaneamente. Sotto quest'altare è collocata una cassa quadra, ornata di specchi, in cui è deposto il Santo Sudario o lenzuolo che servì ad inviluppare il corpo di Cristo. Le colonne, i pilastri e gli archi di questa elegante cappella sono di marmo nero con capitelli di bronzo dorato: ciò che le dà un carattere d'imponente mestizia, ed è perfettamente adatto al sacro deposito che vi si conserva. Senza la stravaganza del disegno e degli ornamenti prodigati dal *P. Guarini*, che ne fu l'architetto, questa cappella sarebbe una delle migliori d'Italia. Venne costrutta per ordine del duca Carlo Emanuele III, e comunica col palazzo Reale mediante una galleria. Entro ai vani dei 4 archi che rimaneano liberi della cappella, Carlo Alberto innalzò quattro monumenti di colossale grandezza; quello di Emanuele Filiberto è di *Pompeo Marchesi*, l'altro di Vittorio Emanuele, di *B. Cacciatori*, quello del duca Emanuele II, di *Innocente Fraccaroli*, e quello del principe Tomaso è opera di *Gaggini*.

S. Filippo Neri. Via di S. Filippo. Questa chiesa, che è la più riguardevole e vasta di quelle di Torino, venne costrutta da *Juvara* sulle ruine d'un'altra, che terminavasi coi disegni del *P. Guarini*, quando nel 1715 crollò la volta, e atterrò quasi intieramente l'edifizio. Nell'interno vedesi l'altar maggiore, ornato da sei colonne spirali di un bel marmo circondate da ghirlande di bronzo dorato; il quadro rappresentante la Vergine, Gesù Cristo e molti Santi, è opera di *Carlo Maratta*; l'altro raffigurante S. Filippo in estasi, di *Solimeno*; il martirio di S. Lorenzo, di *Trevisani*. Notevoli sono i sotterranei di quella chiesa e del chiostro, in una parte de' quali vi hanno varj sepolcri, fra cui si distingue quello di Vittorio di Savoja.

S. Carlo. Questa chiesa, situata sulla piazza dello stesso nome, venne eretta con disegni di *Maurizio Valperga* per ordine di Carlo Emanuele I. Assai bella è la facciata di recente costruzione.

S. Cristina; essa pure posta sulla piazza di S. Carlo, fu costrutta nel 1640 coi disegni del *Juvara*, ed è rimarchevole per la sua maestosa facciata.

S. Lorenzo, Piazza del Castello. Distinguesi per l'ardita architettura e per la sontuosità del suo insieme. Il disegno è del *P. Guarini*, fu costrutto dietro ordine di Emanuele Filiberto, dopo il voto che fece per la vittoria di S. Quintino, ottenuta il giorno di S. Lorenzo. Sull'urna dell'altare maggiore avvi in bassorilievo la battaglia di S. Quintino.

I Gesuiti. Via Dora Grossa. La ricchezza dei marmi, i bronzi dorati e la magnificenza dell'interno di questa chiesa, la rendono una delle più belle di Torino. Venne eretta nel 1577, coi disegni di *Pellegrino Pellegrini*, e da poco tempo decorata con dipinti, dorature e quadri d'egregi artisti.

Chiesa del Carmine. Via dello stesso nome. Incominciata nel 1732 su disegni di *Juvara* venne ultimata tre anni dopo. L'interna decorazione si compone di un seguito di pilastri, d'uno stile attico molto elegante. Vi si ammirano bei quadri di *Claudio Beaumont, Giacquinto, A. Milocco*, ec.

Il Corpus Domini, vicino al Palazzo di Città. Chiesa eretta nel 1607 coi disegni di *Vitozzi*; la facciata è di buono stile, l'interno decorato dall'architetto *Alfieri*, presenta una profusione di marmi, stucchi, dorature ed ornamenti d'ogni sorta. Il quadro dell'altar maggiore è della scuola del Guercino.

La Santa Trinità. Via Dora Grossa. Chiesuola tenuta dai conoscitori per una delle migliori della città. Il disegno è del *Vitozzi*, e gli abbellimenti del *Juvara*. Nell'interno veggonsi pregevoli pitture: la cupola dipinta a fresco da *Gonin*, il sepolcro di Vitozzi disegnato da lui stesso, com'anche quello del pittore Daniele Steyter.

La Consolata. Piazza dello stesso nome. Riunisce tre chiese in una, ciò che cagiona l'irregolarità dell'edifizio in generale. Essa è frequentatissima per una immagine della Vergine che vi trae un gran numero di divoti, la quale è collocata in una cappella ornata di marmoree colonne, e sormontata da una cupola ove le pitture e dorature sono sparse a profusione: il disegno è del *P. Guarini*. L'altare è opera del *Juvara*, che ne disegnò anche la balaustra. Il quadro della Vergine è attribuito a *Giotto*. La cappella sotterranea è rimarchevole per la ricchezza de' suoi marmi, e per l'arte con cui è decorata. Sulla piazzetta della chiesa evvi una colonna di granito, sopra la quale vi è una Madonna eretta nel 1835 in occasione del colera. La facciata di questa chiesa è opera moderna.

S. Domenico. Via dello stesso nome. Questa chiesa, che data dal XIII secolo, fu edificata in varie riprese. Vi si osserva un quadro del *Guercino* raffigurante la Vergine in atto di presentare il rosario a S. Domenico. (Questo è il solo quadro classico delle chiese di Torino.) Essa racchiude inoltre i sepolcri di Giovanni Caracciolo, principe di Melfi, dello storico Filiberto Pingou, ec. La casetta bassa per cui si ha ingresso pel chiostro conteneva il tribunale dell'Inquisizione.

Santi Maurizio e Lazaro. Via d'Italia. Venne costrutta coi disegni di *Lanfranchi*, e ristaurata da pochi anni dal cav. *Mosca*. La facciata, d'ordine corintio, è opera di gran pregio.

S. Massimo. Via di Borgo Nuovo. La costruzione di questa chiesa ebbe principio nel 1846 coi disegni di *Carlo Sada*. Una bella cupola s'innalza nel centro di essa, sostenuta da sedici colonne con diciotto finestroni e sedici nicchie. Sei colonne d'ordine corintio ornano eziandio le due facciate laterali. L'interno è ricco di stucchi, e fra le pitture si distingue quella che rappresenta S. Massimo nell'atto di esortare gli abitanti di Torino a difendersi contro Attila ch'era alle porte, e i quattro Evangelisti: opere del cav. *Gonin*.

La Gran Madre di Dio venne innalzata rimpetto al ponte di Po, onde perpetuare la ricordanza del felice ri-

torno in Piemonte de' suoi antichi Sovrani, dopo la caduta di Napoleone. Il cav. *Bonsignori* imitò, sopra una piccola scala e coi cangiamenti voluti dalle circostanze e dalla località, il Pantheon di Roma. La prima pietra venne posta nel 1818 da Vittore Emanuele.

Palazzi. Il palazzo del Re è un vasto edifizio che racchiude un gran cortile circondato, da portici aperti. Il suo esterno, affatto sprovveduto d'ornamenti, forma la parte settentrionale della piazza Castello. All'entrata del gran cancello che separa il palazzo dalla medesima, si veggono due statue in bronzo di Castore e Polluce, opere di *Sangiorgio*. Carlo Emanuele II fece erigere questo palazzo coi disegni d'*Amedeo di Castellamonte*. La modesta semplicità dell'esterno fa il maggior contrasto colla ricchezza e vastità degli appartamenti, ai quali danno capo ampii scaloni. Lo splendore e la magnificenza dei mobili, degli oggetti d'arte, dei tappeti e degli ornamenti, lo squisito gusto che presiedette alla distribuzione d'ogni cosa, rendono questo soggiorno degno per ogni rapporto de' nobili suoi ospiti. Oltre i bei quadri che veggonsi nelle diverse sale ammirasi nella Galleria dei Quadri moderni, una scena del Diluvio, opera di *Bellosio;* il Giudizio di Salomone, di *Podesti;* Camillo, di *Camuccini*; Santa Teresa, di *Molins,* ec.

La Biblioteca privata del re contiene oltre 30000 volumi, circa 1800 manoscritti, e 2000 disegni originali, fra' quali se ne veggono di *Raffaello, Leonardo, Correggio, Tiziano,* ec.

Il Museo Reale delle Armature venne formato e riordinato dal conte Vittore di Seyssel, che ne fu incaricato da Carlo Alberto nel 1834. Oltre un gran numero di armature acquistate in Francia, Spagna, Germania e in Italia, e quelle donate dai baroni Piemontesi e Savojardi, si comperarono altresì quelle della famiglia Martinengo di Brescia, già famosa in guerra; acquisto che contribuì a rendere questo reale Museo uno de' più rinomati d'Italia. Fra gli scudi avvi quello di Eugenio di Savoja, che si crede di *B. Cellini.* Nella prima sala entrando vedesi una statua rappresentante l'Angelo Gabriele, opera di *Finelli.*

Il palazzo Chiablese è riunito a quello del re mediante una galleria. Venne ricostrutto nello scorso secolo per ordine di Carlo Emanuele III ad uso del proprio figlio. Il conte *Alfieri,* architetto piemontese, fu scelto da quel principe a darne il disegno. La facciata che apresi sulla piazzetta di S. Giovanni Battista ha un bello stile, ma le tre altre rimangono ancora da fare.

Il Giardino attenente al Palazzo del re ha troppo piccola estensione, confinando coi baluardi della città; ma le ben combinate prospettive dissimulano la sua esiguità, ed esso sembra avere delle proporzioni che realmente non ha.

Il palazzo Madama o Castello, Piazza Castello, la cui fondazione risale al XIII secolo; fu dimora dei Duchi di Savoja, dopo essere stato ristaurato e ingrandito da Amedeo VIII, nel 1416. L'architetto *Juvara* disegnò la facciata, rimarchevole per la bellezza dello stile e degli ornamenti, la quale dovea essere riprodotta nei tre altri lati dell'edifizio; ma sino ad oggi ciò non fu che un progetto. Lo scalone di questo palazzo è grandioso, ed opera del nominato *Juvara;* esso conduce a vaste e numerose sale, che Carlo Alberto avea destinate per una galleria di quadri dei più rinomati maestri delle Scuole, Italiana, Alemanna, Olandese e Fiamminga. Dopo il 1848 tali sale vennero occupate dal Senato, e porzione de' quadri fu tolta dal suo luogo.

Onde il Viaggiatore si formi un'idea dell'importanza di questa galleria, citeremo fra i suoi principali dipinti:

La Deposizione, di *Gaudenzio Ferrari;* la Madonna col Bambino, di *Raffaello;* la Cena in Emaus, di *Tiziano;* S. Girolamo, di *Ribera;* altra Madonna col Bambino, di *Guercino;* la confessione, di *Daniel Crespi;* David, del *Guercino;* un ritratto, di *Tiziano;* una cena, di *Paolo Veronese;* quattro quadri oblunghi, di *Tiziano;* due vedute, di *Canaletto;* un ritratto di donna, di *Angelica Kaufmann;* una Madonna, di *Carlo Dolci;* la Madonna con Santi, di *Procaccini;* il Figliuol prodigo, del *Guercino;* Erodiade, di *Luini;* un ritratto, di *Velasquez;* la Deposizione,

del *Francia;* la Maddalena, di *Paolo Veronese;* molti quadri di *Albano;* un ritratto di due ragazzine, di *Van-Dick;* una testa di vecchia, di *Schalcken;* due ritratti grandi, di *Van-Dick*; un quadro con tre ragazzine, la Madonna col Bambino, ed una battaglia, di *Wonvermans;* donne alla finestra, di *Gerard Dow;* due quadri con giuocatori, di *Theniers;* un quadro con bestie, di *Roos;* un paese con varie figure, di *Wouvermans;* due quadri con sonatori e sonatrice, di *Theniers;* una testa di vecchio, di *Rembrand;* un quadro con bestie, di *Potter;* un ritratto, di *Van-Dick*; un altro di Carlo Alberto, dipinto da *Orazio Vernet.*

In una delle torri di questo palazzo è collocato l' Osservatorio astronomico, di cui la città è debitrice alla munificenza reale di Vittorio Emanuele. Questo stabilimento è abbondantemente provveduto d' istromenti di ottica e di astronomia, e d' un Telegrafo.

Il Palazzo Carignano, che sorge nella piazza dello stesso nome, era altre volte la dimora de' principi reali. Attualmente è occupato dalla Camera dei Deputati e dalla Posta delle lettere. Quantunque l' architettura di questo edificio, opera del *P. Guarini,* si possa dire il capo lavoro dello stile barocco, pure non lascia d'avere imponenza. La grande scala ed il salone meritano soprattutto d' essere rimarcati.

Il Palazzo del Senato, Via del Senato, costrutto sul disegno di *Juvara,* dopo essere stato molto tempo incompiuto, fu continuato dal conte *Alfieri,* ed in gran parte ultimato dall' architetto *Michela.*

Torino racchiude molti palazzi particolari degni di rimarco, sì per la loro architettura, che per gli oggetti d' arte che contengono, fra cui i palazzi Barolo; Graneri; della Cisterna; Viale; d' Arache, con una ricca galleria di quadri; San Marzano; Gattino, con galleria di quadri, ec. Nel palazzo altre volte d'Este, Via della Basilica N. 2, dimorò per alcuni mesi Torquato Tasso, come vi si ricorda con un' iscrizione.

Stabilimenti d'istruzione pubblica. - L'Università'. Questo edifizio, quanto vasto, altrettanto rimarchevole, fu costrutto sul disegno di *Giovanni Antonio Ricca,* architetto genovese. L' esterno avea nulla che il distinguesse dagli altri fabbricati vicini; ma Carlo Felice vi fece innalzare un frontispizio in marmo alla porta che s' apre sulla Contrada della Zecca. In mezzo del l' edificio si osserva un grandioso cortile adorno d' un doppio colonnato al piano terreno ed ai due piani superiori. I vestiboli sono ornati di molte statue e busti antichi di bel lavoro. Bassi rilievi, sarcofagi, iscrizioni delle prime età di Roma, della Grecia, dell' Egitto e della vecchia Lombardia, coprono le muraglie, formandovi un vero museo lapidario. Alle sale destinate a differenti corsi dell'Università, che può comprendere circa 2000 studenti, è unito un gabinetto di fisica, di anatomia, patologia, ec., ed un giardino botanico, annesso al real Castello del Valentino, con una scuola fondata da Amedeo III, ed ingrandita da Carlo Alberto. Le sale superiori contengono la Biblioteca numerosa di 140,000 volumi e più, ed una collezione considerevolissima di circa 3,000 manoscritti antichi greci, arabi, latini, italiani e francesi. Questa raccolta di un prezzo inestimabile, conta fra gli oggetti di maggior pregio un codice di *Sedulio* del VI secolo, quello dell' *Imitazione,* un altro di *Lattanzio,* ec. La biblioteca venne fondata dal duca Amedeo II, accresciuta da Emanuele Filiberto, e dal figlio suo Carlo; ma al re Vittorio Amedeo II è debitrice dell' attuale suo splendore.

Il Palazzo dell' Accademia reale delle Scienze, Via dell' Accademia, altre volte addetto al Collegio de'nobili, fu costrutto verso la fine del secolo XVII, sul disegno del *P. Guarini,* ristaurato ed abbellito da Carlo Felice. Contiene un Museo di storia naturale, di mineralogia, di numismatica, d' antichità, ed il Museo Egizio *, che è fra le più belle collezioni di simil genere conosciute in Europa, e devesi in gran parte all'in-

* Aperti al pubblico nei giorni di lunedì e giovedì; gli altri giorni si possono visitare mediante un permesso dei direttori dei rispettivi gabinetti.

faticabile sollecitudine del Cav. Drovetti, console di Francia in Egitto, ed acquistato nel 1823 da Carlo Felice. In una vasta galleria è posto il Museo d'antichità, fra gli oggetti più importanti da esso contenuti, citansi: Cupido che dorme sulla pelle di un leone; una testa colossale di Niobe presa fra le ruine di Pompei; una testa d'Antinoo coronato di pampani; il musaico trovato nell'isola di Sardegna, rappresentante Orfeo sonando la lira, circondato da varj animali. Fra le piccole statue in bronzo rimarcasi una Minerva, stata trovata nel torrente Stafora. Un vaso rinvenuto da un pescatore nelle rive del Po, su cui è incisa la battaglia dei Greci contro le Amazoni, ec. Vi è pure un gran numero di vasi del genere etrusco, raccolti la maggior parte a Pollenzo, ed in altre parti del Piemonte. La collezione delle monete, il cui numero ascende a oltre 20,000, è assai pregevole. Fra esse ve ne sono in oro ed in argento, e le più rimarchevoli son quelle d'Egitto, d'Atene, dei re di Siria, varie dei Sassanidi e degli Abassidi, quelle appartenenti ai re di Persia, ed altre dei tempi degli imperatori romani, ec. Museo Egizio. Gli oggetti più interessanti di questo museo sono: un libro funerario, geroglifico lineare, lungo metri 1840, il più ricco in testo che si conosca; papiri scritti in greco alessandrino; papiri funerari; casse di mummie, fra cui quella di uno scriba del tempio di Ammone a Tebe, sui coperchi della quale, nella parte interna, stanno scritti in ieratico, alcuni capitoli del libro funerario; una mummia d'una donna colla testa scoperta, di cui la pelle ed i capelli sono assai ben conservati; la testa di una mummia d'uomo, che si tiene sotto una campana di vetro ed è di una conservazione sorprendente. Scarabei pettorali in pietre ollari, ed alcuni in lapislazzuli; una ricca serie di idoli in bronzo; smalti mirabili per artifizio; vasi di bronzo ed alabastro; ornamenti donneschi; strumenti musicali; pietre dure incise; indorature stupende sopra legno o tela, ec. Il Museo di storia naturale, che occupa il primo piano di questo palazzo, è il più ricco d'Italia. Due sale sono per la mineralogia, e quattro per la zoologia, oltre alcune stanze minori. Nella mineralogia merita particolare attenzione la raccolta delle rocce della Sardegna, fatta dal generale Alberto La Marmora, e quella delle Alpi piemontesi, dal prof. Sismonda. Vi sono pure tutti i fossili scoperti soprattutto in Piemonte, fra cui il famoso Mastodonte. La collezione zoologica poi è particolarmente doviziosa di mammiferi, uccelli ed insetti; quest'ultima rivaleggia con Parigi e Berlino. Avvi eziandio una serie di scheletri, fra cui quello di una balena. Il Museo numismatico cominciò con un generoso dono del cav. Lavy nell'anno 1835, e fu in seguito aumentato da altri, e soprattutto dai cav. San Quintino e Promis.

Accademia Albertina di Belle Arti. Via della Posta. Questo vasto edifizio fatto costruire da Carlo Alberto, contiene le scuole di architettura, ornato, figura, scultura, incisione, paesaggio, ec. E fra gli oggetti d'arte che rinchiude citansi: una preziosa serie di cartoni di *Gaudenzio Ferrari*, uno di *Leonardo da Vinci;* una Madonna di Loreto, attribuita a *Raffaello;* un S. Giovanni Battista del *Francia;* una Vergine di *Sassoferrato;* un satiro ed una pantera di *Rubens;* una S. Famiglia di *Caravaggio;* una S. Caterina di *Domenico Piola;* varie vedute di Venezia di *Canaletto;* un S. Giovanni di *Luino;* una S. Famiglia di *Schidoni;* Mosè di *Sarzana,* ec. Abili professori presiedono all'insegnamento dei giovani nei diversi rami delle belle arti, ciascuno dei quali ha il proprio alloggio nel locale dell'Accademia.

Torino possiede un gran numero di collegi, istituzioni e scuole per l'istruzione dell'agiata gioventù, e degli indigenti d'ambedue i sessi. I poveri han pure scuole ed asili, ove sono tenuti ed istruiti nelle arti e ne' mestieri. Fra queste filantropiche istituzioni citeremo: il R. Albergo di Virtu', La Casa di Carità, detta Opera della Mendicita' istruita. - Le Rosine. - Le Orfelline. - L'Istituto delle Orfane militari. - L'Istituto dei Sordo-Muti. - Il Seminario. - Gli asili infantili, - La Casa d'Educazione, detta della Providenza, ec.

Stabilimenti di Beneficenza. Torino rinchiude gran numero di stabilimenti destinati al sollievo delle umane infermità. - Vi si contano varj ospedali civili, ed uno militare. Il più antico di tutti è l'Ospedale della città, detto di S. Giovanni Battista, Via dell'Ospitale, la cui fondazione rimonta al XIV secolo, fu da poco tempo ingrandito, e può ricoverare più di 450 infermi. Allo stabilimento è annesso un teatro anatomico, ed un' elegante cappella in forma di rotonda.

L'Ospedale della Carita', che occupa un vasto spazio in Via di Po, venne eretto da Carlo Emanuele I, e considerevolmente accresciuto da Vittorio Amedeo II. Componesi di due grandi parti, ciascuna delle quali ha una corte circondata da gallerie, e la chiesa occupa il centro dell'edificio. Accoglie 1500 persone, di cui un terzo invalidi. I malati capaci al lavoro sono occupati nel tessere lana, e ne'mestieri utili all'ospizio. Al medesimo è annesso un altro ospizio pei poveri fanciulli e per gli orfani, che ivi son mantenuti ed istruiti in molti mestieri.

L'Ospedale dei Santi Maurizio e Lazaro, detto dei Cavalieri, Via della Basilica, è stato fondato nel 1573, ingrandito nel XVII secolo, abolito nella invasione francese, e riaperto nel 1821. Recentemente venne ancora ingrandito. In esso ricevonsi individui non affetti da malattie contagiose, ed in ispecie militari.

L'Ospedale Militare Divisionario, Via del Carmine, venne fondato nel 1821, e può contenere circa 430 ammalati. Esso serve per la Divisione di Torino.

Regio Manicomio. Questo nuovo fabbricato, costrutto sui disegni di *Giuseppe Talucchi*, dal 1820 al 1835, è diviso in due parti, una per gli uomini e l'altra per le donne, e può compredere circa 500 individui.

L' Ospizio della Maternita', Via dell' Ospitale, venne fondato nel 1732, ed in varie epoche aumentato allo scopo di ricoverarvi le donne incinte prive di mezzi, di provvedere alla loro situazione, ed anche ai fanciulli esposti.

L' Ospizio della Divina Providenza, sotto gli auspici di S. Vincenzo di Paola, Via Cottolengo, fondato dal Canonico Cottolengo, assistito da altre pie persone, nel 1828; può contenere più di 1300 ammalati.

Altri ospedali vi sono, come quelli di S. Luigi Gonzaga, di S. Salvario, ec.

Stabilimenti militari. - Cittadella. - Torino era altre volte circondata di fortificazioni assai importanti, di cui ora non rimane altro che la cittadella, fondata nel 1564 dal duca Emanuele Filiberto. *Francesco Pacciotto,* che ne fu l'architetto, spiegò in questa circostanza tutto il suo ingegno. Essa ha la forma d' un pentagono regolare minato e controminato, i cui dettagli danno un' alta idea del genio del suo autore, tanto più che si può considerare come la prima cittadella, fabbricata in Europa; poichè la sua erezione ha preceduto di due anni quella della cittadella d' Anversa. Fu rinforzata in tempi diversi con differenti opere, dietro i disegni di *Guibert,* di *Bertola*, e di alcuni officiali del Genio piemontese.

Le diverse caserme, distribuite in molti quartieri di Torino ad uso delle milizie e delle guardie reali meritano uno sguardo dalle persone dell' arte.

L'Arsenale. - Questo vasto edifizio, posto ad una estremità della città nella Via dello stesso nome, fu cominciato da Carlo Emanuele II, continuato dal suo successore Vittorio Amedeo II, ed infine ingrandito e ricostruito da Carlo Emanuele III, che ne affidò i lavori a *De Vincenti,* capo del corpo reale di artiglieria. L' arsenale contiene: un laboratorio chimico metallurgico; un gabinetto di fisica e di mineralogia; una biblioteca con circa 4000 volumi; una fonderia di cannoni; diversi vasti locali per la costruzione delle armi; ampie sale ove sono poste le armi fatte od accomodate, ec.

Accademia Reale Militare, Via della Zecca. Questa scuola ebbe principio nel XVII secolo, da Carlo Emanuele II, e terminata dalla duchessa di Nemours, reggente degli Stati di Savoja durante la minorità di Vittorio Amedeo II. L' edificio fu costrutto nel 1677 sul disegno

del' conte *Amedeo di Castellamonte*. Ha un bel cortile quadrato, di cui tre lati sono adorni di portici a due piani, sostenuti da colonne: il quarto lato occupa il palazzo degli archivi. La cavallerizza, una delle più belle che si conoscano, è formata a foggia di teatro con un ordine di logge aperte in giro, che servono per gli spettatori. Venne essa fabbricata con disegno del conte *Alfieri*, e per ordine del re Carlo Emanuele III.

Teatri. - Il Teatro Reale attiguo al Palazzo Reale, venne costrutto nel 1738 con disegni del conte *Alfieri*; nell'esterno nulla palesa la sua qualità; ma l'interno si fa osservare per l'eleganza e ricchezza, soprattutto dopo le ristaurazioni, che vi son state fatte sotto la direzione del pittore-architetto *Pelagio Palagi*. Si contano cinque file di palchi, ed il loggione, e può contenere circa 2500 spettatori. Dopo il teatro della Scala di Milano, e quello di S. Carlo a Napoli, il teatro di Torino è il più grande di tutti in Italia. Esso è aperto solo nel carnevale, o nelle occasioni straordinarie. Vi si rappresentano opere in musica, e balli.

Teatro Carignano, Piazza Carignano. Il conte *Alfieri* fu pure l'architetto di questo Teatro, distrutto da un incendio nel 1787, e riedificato sullo stesso disegno. Ha 94 palchi divisi in 4 ordini, ed un loggione, e può contenere circa 1300 spettatori. Egli è aperto tutto l'anno, e vi si danno commedie ed opere. Da non molto tempo venne ristaurato.

Teatro Nazionale, Via di Borgo Nuovo. Dopo il Teatro Reale questo è il più grande di Torino. Venne aperto per la prima volta nel 1847, e si fa rimarcare per la sua eleganza. Generalmente serve per le opere in musica.

Il Teatro d'Angennes, Via d'Angennes, così chiamato dal nome dell'illustre suo proprietario, decorato internamente con ricchezza, eleganza e buon gusto. Ha 89 palchi, e può contenere 1200 spettatori. Vi rappresenta ordinariamente la compagnia francese.

Il Teatro Sutera, Via di Po, è di picciola dimensione, ma nell'interno decorato con eleganza; ha 52 palchi e contiene 700 spettatori.

Il Teatro Gerbino, Via dei Tintori; non ha palchi, ma bensì due gallerie, una sopra l'altra. Vi si danno opere e commedie, e serve anche per gli spettacoli diurni.

Il Circo Sales, destinato soltanto a rappresentazioni diurne, è capace di 2600 spettatori; serve per le commedie, ed anche per rappresentazioni equestri.

Il Teatro Gianduja, Via di S. Rocco, ed un altro in Via S. Martiniano, sono piccoli teatri di marionette, frequentati particolarmente dal popolo.

L'Ippodromo, Via della Zecca, serve per gli spettacoli equestri, e pel giuoco del pallone.

L'Eliseo ó Wauxhall, aperto nel 1850, Via della Rocca. Serve pei concerti e feste da ballo. Vi è pure un piccolo teatro, ed un bel giardino.

Accademia Filodrammatica, Via della Posta. Una società costituitasí nel 1828 fece erigere l'attuale palazzo, che venne inaugurato nel 1842, ove sonovi scuole di declamazione per la gioventù d'ambo i sessi, i quali su elegante teatro danno delle drammatiche rappresentazioni.

L'Accademia Filarmonica, Piazza S. Carlo. Ha pure un palazzo con una vasta ed elegante sala, che serve pei concerti vocali ed istrumentali.

Per non entrare in troppo lunghe particolarità, ometteremo l'indicazione di molte società letterarie e scientifiche particolari, d'un gran numero di manifatture, e di fabbriche di ogni genere.

Passeggi Pubblici. - Oltre il Giardino Reale, Torino possiede varj bei passeggi, il più frequentato dei quali ora è il Giardino Pubblico, nel cui centro vi è un elegante caffè in forma di rotonda, con buone pitture moderne, statue, ec.

Contorni. - I contorni di Torino eccitano troppo la curiosità del viaggiatore, perch'egli abbandoni questa capitale senza aver fatto qualche corsa nelle vicinanze.

Castello del Valentino. La pas-

seggiata del Valentino, posta sulla sponda sinistra del Po, è senza confronto una delle più belle. Essa è formata da molti viali d'alberi fiancheggiati da piccoli ruscelli. Alla estremità del viale principale s'innalza il Valentino, castello reale, costruito nel 1660 da Caterina di Francia, figlia di Enrico IV e di Maria de Medici, e ristaurato dal re Carlo Felice. Al castello sono annessi due giardini; l'uno vasto ed aggradevole, e l'altro botanico, dipendente dall'Università. Questo luogo è spesso animato da un gran numero di carrozze e di passeggieri.

La Vigna della Regina, che è al di là del Ponte di Po, su d'un'amena collina, è un altro castello costrutto dal cardinale Maurizio di Savoja allorquando, deposta la porpora cardinalizia, sposò la propria nipote Ludovica, figlia di Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia. Vasti ed ameni giardini con terrazze circondano il Palazzo, che contiene qualche buon dipinto. La vedova di Maurizio dopo la di lui morte gli diede il suo nome, e venne per ciò detta Villa Ludovica, il quale conservò sino ai tempi d'Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II, allorchè prese quello di Vigna della Regina.

Volgendo a destra, si arriva per una facile salita alla Chiesa de' Cappuccini, che venne costrutta nel luogo stesso ove era prima una fortezza, per ordine di Carlo Emanuele I. L'interno contiene fra varj quadri, un'Assunta di *Mazzuchelli*, detto il Morazzone; una Vergine, Gesù Cristo e varj santi, di *G. B. Crespi*, detto il Cerano; il martirio di S. Maurizio, di *Guglielmo Caccia*, detto Moncalvo, ec. Dal vasto cortile scorgesi il sorprendente panorama della città, le pianure vicine, e la vista si stende sino alle falde de' monti.

Il Campo Santo, posto al di là dalla Dora, ed a non molta distanza dalla città, venne incominciato nel 1828 con disegni dell'architetto *Lombardi*, e nel 1841 ingrandito sotto la direzione e con disegno dell'architetto *Carlo Sada*. Tanto nella prima che in quest'ultima parte si veggono molti monumenti, varj fra i quali sono degni di rimarco.

Superga. Fra le colline che si stendono sulla riva destra del Po, la più elevata ha sulla sommità un magnifico tempio dedicato alla Vergine, costruito da Vittorio Amedeo, con disegni di *Juvara*, per compiere un voto fatto alla medesima in occasione che si levò l'assedio a Torino fatto dai Francesi nel 1706. La prima pietra fu posta nel 1717, e nel 1731 inaugurato. La chiesa ha la forma d'una cupola ottagona sorretta da colonne di marmo e da otto pilastri. Ai lati della facciata vi sono due fabbricati sormontati da una torre, e nel centro un peristilio sostenuto da otto colonne corintie. L'interno diviso in due ordini di architettura, di cui la parte superiore è d'ordine composito, e l'inferiore d'ordine corintio; ha cappelle adorne di qualche buon dipinto, con varie statue e bassorilievi. Per comoda e vasta scala si scende ai sotterranei, ove veggonsi i sepolcri dei principi di Savoja, i più rimarchevoli dei quali sono quelli di Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III. Nel centro della croce vi è la tomba, ove è posto provvisoriamente l'ultimo re defunto sino alla morte del successivo. In occasione della festa che si celebra in questo tempio il giorno della natività della Vergine, l'otto settembre, è costume che il re assista ai divini uffici. Dalla sommità della cupola si gode di una estesissima vista sulla città di Torino, e gran parte della pianura del Piemonte, colla catena delle Alpi. Il grandioso fabbricato annesso alla basilica, non affatto ultimato, serve ad uso di scuola ecclesiastica, fondata da Carlo Alberto.

Vi sono nelle vicinanze di Torino varj castelli appartenenti alla Corte, e che meritano d'essere visitati, come quelli di Rivoli, di Stupinigi, di Moncalieri, di Racconigi, ec., di cui faremo menzione nel indicare gli stradali che passano vicino ai medesimi.

Il Castello d'Aglié, appartenente agli eredi del defunto Duca di Genova, posto su di un'altura, era soggiorno favorito di Carlo Felice, che nel 1825 vi fece costruire un teatro, ed in seguito ridusse l'antico parco a bel giardino all'inglese. L'interno contiene varj og-

getti d'arte e d'antichità, provenienti dagli scavi fatti nei dintorni di Roma e di Napoli per ordine della regina Maria Cristina, vedova dello stesso Carlo Felice.

Il Castello di Govone, appartenente alla regina Maria Cristina, è ora proprietà degli eredi del Duca di Genova. Esso venne edificato con disegni di *Juvara*; è riccamente decorato, ed ha varie pitture di *Luigi Vacca*.

Ne' contorni di Torino il terreno è coltivato con cura e col più grande successo; le colline producono eccellente vino; i gelsi vi crescono in quantità, e la seta di Piemonte è riputata fra la migliore d'Italia.

VIAGGIO PRIMO.

DA TORINO A LIONE

PEL MONTE CENISIO.

Da Torino a Susa (*Per la strada ferrata* . . . . Mir.	5.	3
Molareto (*Cavallo di rinforzo dal 1 novembre a tutt'aprile senza reciprocità*)	1.	-
Monte Cenisio (*Cavallo di rinf. come sopra*)	1.	4
Lanslebourg (*Cavallo di rinf. come sopra*)	1.	3
Verney (*Cavallo di rinf. come sopra a tutt' aprile e per l'anno da Verney a Lanslebourg* .	1.	2
Modane (*Cavallo di rinf. dal 1 novembre a tutt' aprile colla recipr.*)	1.	1
S. Michel (*Cavallo di rinf. per l'anno da S. Michel a Modane* .	1.	7
S. Jean (*Cavallo di rinf. dal 1 novembre a tutt' aprile da S. Jean a S. Michel*)	1.	3
Da S. Jean a Chambery (*per la strada ferrata*)	-.	-
DaChambery a S.Thibaud (*Cavallo di rinf. per l'anno senza recipr.*).	1.	-
Les Echelles (*Cavallo di rinf. come sopra colla recipr.*). . .	1.	3
Pont-de-Beauvoisin	1.	5
Le Gaz . . . (Francia)	1.	-
Tour du Pin	-.	8
Bourgoin	1.	5
La Verpillére	1.	2
S. Laurent-des-Mûres	1.	1
Bron	-.	8
Lione	1.	-

La Stazione della strada ferrata per Susa trovasi all'estremità di Porta Nuova. Usciti dalla detta Stazione, e lasciato a sinistra il tronco che da Torino va ad Alessandria e Genova, dopo pochi minuti incontrasi

Collegno (Stazione) borgo di 2000 abitanti. Aveva un bel castello del quale vedesi ancora la torre. La Certosa ivi eretta da Cristina di Francia, è una delle più splendide del Piemonte.

Alpignano (Staz.) borgo di 1800 abitanti posto sulla Dora che lo divide in due parti, e si passa su bel ponte di quattro archi, costrutto nel 1740; era già munito di rocca con castello, ora della famiglia Revelli, la quale lo fregiò di pitture e di varj altri ornamenti.

Appena oltrepassata questa Stazione, s'incontra uno scavo praticato entro le colline, della lunghezza di un chilometro; indi la ferrovia prosiegue sempre a fianco delle adiacenti colline, attraversando la strada regia, e lasciando a sinistra Rivoli, piccola città di 5300 abitanti, con castello incendiato dai Francesi nel 1690, e ricostrutto nel 1712 con disegno di *Juvara;* esso è posto su di un'altura da cui godesi estesa vista; v'ebbe culla Carlo Emanuele I, e servì di prigione, dopo la sua abdicazione, a Vittorio Amedeo I (1730), che vi morì nel 1732. Fra le curiosità di Rivoli degno di rimarco è il giardino botanico, posseduto dal cavaliere Colla.

Avigliana (Staz.) è grosso borgo di 3300 abitanti, posto in aria poco salubre, fra la Dora e due piccoli laghi, e quasi ai piedi di ridente collina, sulla quale sono le rovine di un antico castello. La chiesa di S. Pietro fu già tempio del paganesimo. Nelle vicinanze evvi la chiesa gotica di S. Ambrogio di Rinverso, rimarchevole per la sua architettura, e per le pitture che l'adornano.

S. Ambrogio (Staz.) borgo di 1400 abitanti, altre volte cinto di mura, con avanzi di vecchio castello, demolito nel 1740, possiede una bella chiesa parrocchiale ricostrutta nel 1760 con disegni di *Vitone*, e con buone pitture. Sul sovrastante monte sorge la Sagra di San Michele, gigantesco monumento innalzato sul finire del X secolo.

Condove (Staz.) è villaggio di 950

abitanti. Nel medio evo possedeva un castello, del quale veggonsi i ruderi.

S. Antonino (Staz.) borgo di 1200 abitanti, che possiede una bella chiesa gotica, eretta al principio del XII secolo. Degno di rimarco è il ponte di quattro arcate, che sorge sulla Dora, della lunghezza di 76 metri, e su cui passa la strada ferrata.

Borgone (Staz.) è villaggio di 700 abitanti, posto in aria malsana, perciò frequenti i cretini ed i gozzuti.

Bussolino (Staz.) borgo di 2300 abitanti. Sta sulla Dora che quivi vien traversata da un bel ponte, ed ove la ferrovia passa sotto il torrente Ghiandola.

Susa (Staz.) (ALBERGHI: la Posta, il Sole, Albergo di Francia). È città molto antica di 3300 abitanti, capoluogo di Provincia, e sede vescovile, posta sulla riva destra della Dora, ove hanno capo le strade del Monte Cenisio e del Monginevro. Ell'era altre volte munita di baluardi con fortini, tra cui distinguevasi quello della Brunetta, che venne distrutto dai Francesi nel 1798. Il Castello, quantunque in gran parte sia stato rovinato da un incendio, è tuttavia assai rimarchevole.

La principal chiesa di Susa è quella di S. GIUSTO, che serve di cattedrale. Venne consacrata nel 1028; è a croce greca, e contiene oggetti pregevoli, come: un quadro rappresentante una Sacra Famiglia, della scuola di Rafaello; una statua della celebre Adelaide, figlia del marchese Manfredi, scolpita in legno, creduto lavoro del XII secolo; la vasca battesimale di un sol pezzo di marmo verde di Susa; l'effigie della Madonna di Roccamelone, lavoro in bronzo del medio evo; due sculture pure in bronzo che adornano la porta maggiore, ec. Merita altresì osservazione l'antico campanile della demolita chiesa di S. Maria Maggiore.

Il PALAZZO CIVICO, l'OSPITALE, ed il fabbricato ad uso di CASERMA, accanto alla strada del Monte Cenisio, sono gli edifizj di moderna costruzione che fra gli altri primeggiano.

Quanto però attira maggiormente l'ammirazione dei forestieri è il famoso ARCO DI TRIONFO, inalzato da Giulio Cozio a Cesare Augusto, verso l'anno di Roma 746. Esso è alto 48 piedi e mezzo, su 40 di larghezza. I quattro angoli sono sostenuti da belle colonne scanalate con capitelli a duplice ornato di foglie intagliate con gran finezza. Il fregio è decorato da un bassorilievo continuato sulle quattro facce; ma il tempo distrusse quasi al tutto quello del lato orientale; la più gran proporzione è osservata in tutte le parti di questo bell'edifizio, che ha bassorilievi il più danneggiati sia dal tempo che dagli uomini, e un'iscrizione indicante i popoli alpini, che dopo sanguinose battaglie, rimasero sconfitti da Augusto. In varie epoche sonosi scavati a Susa e sue vicinanze, oggetti preziosi di antichità, come: frammenti di statue, iscrizioni, vasi, ec., molti dei quali vennero trasportati al museo di Torino. Il marmo verde di Susa imita assai l'antico.

Usciti da Susa, incomincia la strada del Monte Cenisio, apertasi nel 1810 sul fianco settentrionale del monte, che, quantunque tortuosa è accessibile a qualsiasi sorta di vetture.

Questa strada attualmente sì comoda, è senza dubbio il passaggio delle Alpi più sicuro di tutti gli altri, e quindi durante l'inverno è assai frequentata. L'ingegnere cavaliere *Gio. Fabbroni* fu incaricato da Napoleone, nel 1803, della costruzione di tal opera gigantesca, la quale venne portata a termine sette anni dopo, colla spesa di circa sette milioni e mezzo di franchi.

Oltrepassato **Molareto** e l'Albergo della Gran Croce, arrivasi all'

Ospizio. Chi abbia fondato sì utile stabilimento è incerto, mentre nulla vi è che giustifichi l'attribuzione fattane a Lodovico il Buono, a Carlo Magno, e sino ad una contessa Edelasia; comunque siasi, tal fondazione rimonta ad un'epoca assai remota, e l'ospizio venne sempre rispettato, e rimase intatto malgrado le vicende guerresche, il lasso del tempo, e le convulsioni politiche. L'attuale edifizio, costrutto da Napoleone, componesi la metà di una caserma, occupata da un corpo di carabinieri incaricati di esaminare

i passaporti; e l'altra metà da chi esercita gratuitamente l'ospitalità verso i viaggiatori poveri, cioè da un ecclesiastico che ha il titolo di Priore, il quale è coadjuvato da un abate. Il convento contiene eziandio camere da letto per le persone agiate.

Quì è la parte più elevata del Monte Cenisio, montagna molte volte menzionata nelle storie, e che offre inesauribili ricchezze al naturalista ed al botanico, ed ove estendesi la pianura, la quale è occupata in parte da due laghi, di cui uno ha circa due miglia di diametro, e le di cui acque producono eccellenti trote. Egli è singolare fenomeno quello di vedere un lago sì esteso ad un'altezza di circa 8600 piedi sopra il livello del mare. Da esso esce una riviera, chiamata Cenisio, la quale forse ha dato il nome alla montagna, e che dopo non lungo corso gittasi di cascata in cascata nella piccola Dora.

Un quarto d'ora dopo aver lasciato l'Ospizio arrivasi alla Ramassa, da cui la strada comincia a discendere verso Lanslebourg. Chi amasse viaggiare a piedi può dalla Ramassa scendere a questo borgo per la strada vecchia; ovvero salire di qua sino alla cima del Moncenisio; corsa che si fa in breve tempo, ed anticipa di circa due ore l'arrivo delle vetture.

Lungo il passaggio del Monte Cenisio incontransi di distanza in distanza case di rifugio, in numero di 23, abitate da cantonieri, l'incarico de' quali è di aver cura delle vie, e di soccorrere i viaggiatori durante l'inverno.

Per comoda, ma lunga strada, arrivasi al piede della montagna, ove è situato il borgo di

Lanslebourg (Albergo Reale), posto presso il fiume Arc, ed i di cui abitanti traggono la principal sussistenza nel trasporto delle mercanzie e dei viaggiatori sul Monte Cenisio.

Si attraversano quindi i piccoli villaggi di **Thermignon** e di **Vernay**, prima d'arrivare presso il forte di

Bramant d'Essilon, che s'innalza sulla destra della strada, e che serve a proteggere il passaggio di questa via. Le finezze tutte della militare architettura furono messe in opera per rendere imprendibile questo forte.

Modane e **S. Michel** precedono la piccola città di

S. Jean-de-Maurienne (Albergo d'Europa), contenente 3200 abitanti, i quali in generale sono malfatti e gozzuti, imperfezioni che regnano in quasi tutta la provincia di Maurienne. Nella sua cattedrale di gotica architettura, si osservano le tombe del vescovo di Lambert, del cardinale Gorrevod, e gli intagli del coro. Carlo il Calvo, re di Francia, morì in S. Jean-de-Maurienne avvelenato si crede da un medico ebreo, al suo ritorno d'Italia.

Nelle vicinanze di S. Jean-de-Maurienne trovasi uno stabilimento regio spettante alla miniera d'argento e di piombo, della quale si vede l'ingresso sul pendio del monte a sinistra. La strada praticata fra alte montagne, e costeggiante ora a destra ed ora a sinistra il fiume Arc, non manca di avere punti di vista assai pittorici.

Pontemafrey e **La Chambre,** vengono dopo S. Jean-de-Maurienne ai quali succede la **Grand Maison, Chapelle,** ed il vecchio castello d'Epitre, indi

Aiguebelle (Albergo della Posta), borgo di 1400 abitanti, ben costrutto, che il re Carlo Emanuele III eresse in principato a favore del vescovo di S. Jean-de-Maurienne. Vi si vede ancora un'antica fortezza, detta la Carbonaria, dal nome con cui si chiamava nel medio evo questo borgo, ove nacquero i primi conti di Savoja, Tommaso e Filippo. La vittoria che i Francesi e gli Spagnuoli, comandati dal duca di Parma, Filippo Farnese, riportarono sopra le truppe Sarde nel 1742, ha dato a questo borgo qualche celebrità. Una fontana limpidissima che vi si trova diede il nome a questa terra.

Al di là del ponte S. Giorgio trovansi alcune miniere di ferro e di rame.

Dopo **Maltaverne, Celse,** e la **Chavanne,** luoghi di nessuna importanza, vi è

Montmellian (Hôtel des Voyageurs), piccola città che sorge presso l'Isero, contenente circa 1800 abitanti,

ed ove si congiungono quattro strade, cioè: quella del Monte Cenisio, della Tarantasia e del piccolo San Bernardo, di Chambery, e quella che viene da Grenoble. Il suo territorio, con grandissima industria coltivato, produce i migliori vini della Savoja.

Chambery (ALBERGHI: l'Europa, le Petit Paris, la Posta). È città molto antica, di 18000 abitanti, altre volte residenza dei duchi di Savoja. Assai pittorescamente si presenta, essendo posta in una piacevol vallata inaffiata dai fiumi Leissa ed Albàne. Fra gli edifizj più rimarchevoli di questa città vanno menzionati: La CATTEDRALE, di architettura gotica a tre navate. - La chiesa parrocchiale della MADONNA. - La CAPPELLA SANTA. - L'OSPIZIO DI S. BENEDETTO. - Il PALAZZO DI CITTA'. - L'OSPITALE. - Il MUSEO e la GALLERIA DEI QUADRI, la BIBLIOTECA pubblica ed il TEATRO.

Le strade di Chambery sono generalmente strette ed irregolari, ad eccezione di quella di Boigne, costrutta da non molto tempo, con portici da ogni lato, con magazzini e caffè, ed in capo alla quale vedesi una piazza ornata da bella fontana.

La piazza del mercato, adorna nel centro di maestosa fontana, e la piazza di S. Léger, sono le sole che meritano qualche attenzione. Questa città è una delle quattro sedi arcivescovili del regno di Piemonte.

Il generale Boigne, al quale si eresse un monumento in fondo al pubblico passeggio, fu in questa città il fondatore di molti stabilimenti di beneficenza. Dell'antico castello di Chambery veggonsi ancora gli avanzi.

CORSA NEI CONTORNI DI CHAMBÉRY.

Non entra nel nostro piano il descrivere a minuto quei luoghi, che precisamente non trovansi lungo le strade che vogliamo indicare; noi quindi non ci allontaneremo da questa linea, se non per accennare quegli oggetti, l'importanza de' quali potrà giustificare la nostra digressione; citeremo quindi:

IL DENTE DI NIVOLET, altura donde si gode dei più variati punti di vista, e la di cui salita è di circa quattro ore. - La cresta, chiamata L'ESTREMITÀ DEL MONDO (LE BOUT DU MONDE). - LE ACQUE SULFUREE DI BOISSE. - GLI ABISSI DI MIANS ai piedi del monte Grénier, ove nel 1249 fu inghiottita la città di S. Andrea, unitamente a sedici villaggi. - LES CHARMETTES, casa che Gian Giacomo Rousseau e madama Varens resero celebre. - IL PARCO DI BOUISSON-ROND, ec.

Usciti da Chambery per avviarsi verso Lione, dopo qualche tratto di strada incontrasi una salita, la quale termina alla GROTTA, che è una galleria scavata nella roccia, e risguardata come una delle più belle opere in tal genere.

Les Échelles; è il villaggio che viene dopo, con circa 1500 abitanti; quindi entrasi in una stretta gola, chiamata la Chaille, che ha molta analogia colla strada del Sempione.

Pont-de-Beauvoisin (Albergo della Posta), è un grosso borgo, posto sul fiume Guiers, che in due parti lo divide, spettanti l'una alla Savoja, e l'altra alla Francia. Ivi sono gli uffici di polizia e di dogana dei due Stati.

La **Tour-du-Pin** è piccola città di circa 2000 anime, capo luogo di sotto prefettura, altre volte baronia indipendente, ed unita al delfinato nel 1273.

Bourgoin (Hôtel du Parc). È un' altra piccola città di 8500 abitanti, che contiene qualche manifattura degna d'esser visitata. La grotta della Balme, ed il salto del Rodano, sono curiosità degne di rimarco.

La Verpillière, e **S. Laurent-des-Mûres**, due ameni borghi di circa 1200 abitanti cadauno, trovansi prima d' arrivare a

LIONE.

ALBERGHI: L'Europa, des Ambassadeurs, du Nord, de Louis-le-Grand, dell' Universo, di Roma, di Milano, des Beaux Arts, de la Maison Dorée.

La fondazione di Lione rimonta ad epoca assai remota; venne messa a fuoco e sangue dai Goti, e dai Saraceni nel VIII secolo, e provò tutti gli orrori di un'ac-

canita guerra civile nel XVI secolo; ma la felice sua posizione, e l'industria crescente de' suoi abitanti, la fecero costantemente trionfare ed ingrandire, al punto che attualmente è una delle città più ricche e considerevoli della Francia.

Essa è capoluogo del dipartimento del Rodano, con una popolazione di circa 200,000 abitanti, sede di un arcivescovo, d'una Corte d'Assise, d'una Prefettura, di una divisione militare, ec. La sua posizione sulla Sonna, fiume che passa per la città, e sul Rodano, altro non meno importante, energicamente contribuisce ad attivare il suo commercio. Il Rodano, che scorre all'est, è attraversato da molti ponti, di cui uno fra gli altri, detto Morand, si fa rimarcare per l'arditezza e solidità della sua architettura. Esso mette il centro della città in comunicazione col quartiere di Brotteaux, che fu nel 1793 il teatro di orribile massacro; la mitraglia dei rivoluzionarj fece uno spaventoso numero di vittime, alle quali si eresse un monumento. Un altro ponte, detto della Guillotière, dal nome del sobborgo al quale conduce, è pure degno d'osservazione per la straordinaria sua lunghezza. I ponti sulla Sonna ammontano a nove, di cui i più rimarchevoli sono quelli del Change, costrutto nel 1847, di Tilsitt eretto nel 1807, ed il ponte sospeso del Palazzo di Giustizia.

Lione è in complesso ben costrutta, ma le sue contrade in generale sono strette ed oscure a motivo dell'altezza delle case. Quella da poco tempo aperta fra le piazze des Terreaux e della Prefettura, detta Contrada Centrale, è assai bella. Le rive a passeggio o Quais, lungo il Rodano e la Sonna sono amene, e fra queste va distinta quella di S.Clair. Tra le molte sue piazze citeremo per la prima quella di Bellecour, ornata nel centro della statua equestre in bronzo di Luigi XIV, opera stimabile di *Lemot*. La piazza des Terreaux, quantunque meno estesa della precedente, è però circondata da begli edifizj, come l'Hôtel-de-Ville, ed il Palazzo di Saint-Pierre, da ricchi magazzini e da brillanti caffè. La piazza Luigi XVIII è adorna di una maestosa statua di Napoleone I, opera di *Niewerkerke*.

Gli oggetti degni d'attenzione pei forestieri sono: Il Palazzo di Città, disegno di *S. Maupin*. - Il Palazzo di Saint Pierre, cominciato nel 1667 dall'architetto *Volfière*, e recentemente ristaurato. - Il Museo. - L'Ospitale, costrutto sul disegno di *Soufflot*, considerato come il più rimarchevole della Francia. - La Biblioteca della città, composta di circa 150,000 volumi e 1500 manoscritti. - La Cattedrale, di stile gotico, contenente delle buone pitture. - Le chiese di S. Nizier, d'Ainay, di S. Just, di S. Jean, di Fourvières, ec. Lione ha un ricco Museo, una Scuola di pittura, un Giardino botanico, un Gabinetto di Storia naturale, spaziose Prigioni, un bell'Arsenale, un Collegio imperiale, un Ippodromo che può contenere 20,000 spettatori, due Teatri, un Giardino d'inverno ed un Coliseo, un ameno Passeggio, detto Corso Napoleone, ec.

Il commercio di Lione abbraccia ogni genere, ma ha una superiorità incontrastabile nella fabbricazione delle stoffe di seta, d'oro e d'argento.

I contorni di questa città sono singolari e pittoreschi; perciò il viaggiatore che può disporre di tempo, non mancherà di visitare la strada di ferro che conduce a S. Étienne. - Il bosco di Rochecardon. - L'isola Barbe. - Il villaggio di Carbonnières. - Il monte Cindre. - Il monte S. Bonnet le Froid. - Il villaggio d'Ecully. Le sponde della Sonna sono pure amenissime, e varj battelli a vapore possono trasportare il viaggiatore sino a Chalons. Così pure sonovi dei battelli a vapore sul Rodano, che partono ogni giorno per Avignon, dei quali approfittano i forestieri che vanno a Marsiglia.

VIAGGIO II.

DA CHAMBERY A GINEVRA

PER ANNECY.

Da Chambery a Aix-les-Bains (*Colla strada ferrata*). . . . . Mir. 1. 3

Albens (*Cavallo di rinf. per l'anno senza recipr.*) 1. 1

S. Donat d'Alby (*Cavallo di rinf. dal 1 nov. a tutt'aprile*) Mir.	0.	8
Annecy (*Cavallo di rinf. come sopra*)	1.	3
Cruseilles (*Cavallo di rinf. per l'anno senza recipr.*).....	1.	7
S. Julien.	1.	6
Ginevra (*4 Chilometri di favore.*) .	1.	0

La strada ferrata servirà sino a

Aix-les-Bains (Albergo della Posta, di Venatz, di Guillard, Albergo del Parco), piccola città di 4000 abitanti, che poco offre d'interessante ai viaggiatori, salvo alcuni ruderi di romana grandezza, fra' quali l'arco di T. Pompejano Campano, una porzione di un tempio e delle terme, ancor ben conservate, in cui si rinvennero varie anticaglie, trasportate al Museo di Chambery. Rinomatissime sono le acque di questo luogo, e tutti gli anni vi è gran concorso. Le acque termali vengono amministrate da due stabilimenti: l'uno detto Reale, l'altro le Terme Berthollet.

Assai gradevole è il soggiorno di questa città nella stagione dei bagni. Sonvi amene passeggiate, bei gabinetti di lettura, parecchi caffè, un casino di recente costruzione, ove si danno feste da ballo, ec. I contorni d'Aix offrono interessantissime escursioni, e i viaggiatori non tralasciano di recarsi al

Lago di Bourget e all'Abbazia di Haute-Combe, fondata da Amedeo III nel 1123, fin dalla quale epoca servì di sepoltura ai principi della Casa di Savoja. Quest'abbazia venne manomessa dai Francesi nel 1796, e poi restaurata nel 1824 per ordine del re Carlo Felice, dietro disegno di *Melano*. Nell'interno della chiesa merita osservazione un dipinto di *Serrangeli*, rappresentante San Bernardo; un gruppo in marmo eseguito da *Cacciatori;* degli affreschi di *Gonin* e *Vacca,* e molte belle tombe.

Alcuni battelli a vapore vanno regolarmente dal lago di Bourget a Lione, e viceversa, impiegando circa 8 ore. Il prezzo dei posti subisce variazioni, secondo la stagione e il concorso.

Da Aix-les-Bains partono quasi ogni giorno delle piccole carovane di curiosi per visitare l'interessante valle di Chamonix ed il monte Bianco, di cui parleremo più avanti.

Riprendendo lo stradale di Ginevra usciti da Aix-les-Bains si percorre per qualche tempo un'antica strada romana, la quale conduce a

Biolle, grosso villaggio posto alle falde della montagna di Montfaucon, che si costeggia per arrivare ad

Albens, capo luogo di Mandamento, con circa 1700 abitanti. È di origine celta, già capitale della tribù, *Albanna*; dopo la conquista del paese fatta dagli Allobrogi divenne il capoluogo di una colonia romana che vi lasciò non pochi monumenti. Difatti negli scavi ivi fatti, si rinvennero avanzi di case, urne, pietre, utensili, ec. A poca distanza trovasi una bella cascata.

Ad Albens la strada ha due direzioni, delle quali prendendo quella che sta sulla dritta, arrivasi ad

Alby, bel borgo, di circa 1200 abitanti, altre volte circondato da varj castelli, e che molto ebbe a soffrire nell'epoca delle guerre di Savoja. Si passa quindi sul ponte del Chéran, formato d'un sol arco molto elevato, e dopo **Vieugy** giungesi ad

Annecy (Hôtels: de Genève, d'Europe). Città di circa 8500 abitanti, posta in amena situazione all'estremità di una pianura circondata da ridenti colline, da alte montagne, e sulle sponde del lago che porta egual nome, le acque del quale l'attraversano col mezzo di varj canali. Essa è dominata da un antico castello, in altri tempi residenza dei duchi di Nemours. È sede vescovile, con cattedrale di gotica costruzione; il vescovo e il capitolo si sono quì traslocati dopo che i calvinisti scacciarono i cattolici romani da Ginevra.

Nell'alto borgo d'Annecy, detto il vecchio, si trovò nel 1614 fra le rovine una quantità di avanzi di colonne e piramidi, molte urne sepolcrali, lucerne, vasi, medaglie ed iscrizioni.

Le curiosità principali di questa città sono, oltre la Cattedrale, ove trovansi le reliquie di S. Francesco di Sales e di Santa Francesca di Chantal, il vecchio Palazzo del vescovo, la chiesa del convento della Visitazione, ed il Teatro costrutto nel 1826.

Lago di Annecy. Questo lago,

posto a sud-est della città tra alte montagne; ha l'estensione di circa tre leghe sopra una di larghezza, ed è 1400 piedi sopra il livello del mare. Le sue acque abbondano di eccellenti pesci, fra i quali distinguonsi le due specie, dette *lotte* e *vairon*. Una bella strada, che costeggia il lato sud-ovest, conduce a Faverges, lungo la quale vi è il

Castello di Duing, situato sopra una lingua di terra che s'avanza nel lago, ed ove molti forestieri soggiornano durante l'estate, facendo delle escursioni negli ameni suoi contorni. Dalla parte opposta del castello di Duing vi è

Talloires, paese posto in pittoresca situazione, e patria del rinomato chimico Berthollet.

Il Castello di Menthon, colle sue torri gigantesche attira pure lo sguardo del forestiere. Menthon è la patria di S. Bernardo, fondatore del rinomato Ospizio che porta il suo nome.

Ritornando allo stradale che guida a Ginevra, ed arrivati a

Brogny, si passa il fiume Fier, nel quale scaricansi le acque del lago d'Annecy. Prima di attraversare il monte di Bornes il forestiere potrà godere il bel colpo d'occhio, che presentano i contorni di Annecy, il suo lago e la bella catena di montagne che lo circonda. Al di là del monte di Bornes, in paese ineguale, si passano i villaggi di

Metz, Pringy, Cuval, Alonzier, ed arrivasi ad uno dei punti più interessanti di questo stradale, ove si attraversa un torrente sopra un bellissimo ponte di ferro, costrutto nel 1839, detto ponte Carlo Alberto o della Caille.

Cruseilles, è piccola città di 1800 abitanti, che ha presso le rovine di un antico castello. Bei punti di vista ci si presentano ancora sino a

S. Julien, villaggio sul confine savojardo, ed ove sono vidimati i passaporti, e visitati gli equipaggi dei viaggiatori che vengono da Ginevra.

Carouge è una piccola città di circa 4500 abitanti, fondata da Vittorio Amedeo III, che voleva farne una rivale di Ginevra, alla quale fù poi ceduta col trattato 29 maggio 1815. Essa è posta sulla sponda del fiume Arve, e contiene sontuosi edifizj, un ponte rimarchevole, belle case di campagna e comodi passeggi. Non molto dopo arrivasi a

Ginevra, di cui la descrizione trovasi al viaggio da Milano a Ginevra pel Sempione.

VIAGGIO III.

DA CHAMBERY A GINEVRA

PER RUMILLY E FRANGY.

Da Chambery a Albens (*Vedi il viaggio precedente*).			
Rumilly	Mir.	-	9
Mionas (*Cavallo di rinf. dal 1.° novembre a tutt' aprile con recip*)		-	9
Frangy (*Cavallo di rinf. per l'anno con recip*)		1.	2
S. Julien (*Cavallo di rinf e. s.*) .		2.	-
Ginevra (*4 chilometri di favore*) .		1.	-

Da Chambéry a Albens lo stradale è indicato nel precedente viaggio. Uscendo da questo villaggio, e prendendo la strada a sinistra, arrivasi a

Rumilly, città molto antica di circa 4500 abitanti, e che dicesi aver avuto origine dai Romani. La vicinanza di Chambery, di Annecy, e di Ginevra la rendono assai animata; così pure il suo territorio è molto ricco di prodotti d'ogni genere. Si passa il Fier ed il Chéran prima d'arrivare a

Vallières, Mionas, e **Frangy** borgo romano di circa 1500 abitanti, che ha qualche celebrità pei suoi vini moscati. Dopo lungo tratto di strada, che presenta qualche bel punto di vista, giungesi a

L'Eluiset, villaggio posto sopra un'altura, ed a poca distanza dal Rodano. Il viaggio precedente servirà pure di guida da Carouge a Ginevra.

ESCURSIONE ALLA VALLE DI CHAMONIX ED AL MONTE BIANCO.

Il gran numero de' viaggiatori, che recansi tutti gli anni al monte Bianco, e nella valle di Chamonix, ci impone il dovere di dar loro una breve descrizione di questi luoghi interessanti.

La valle di Chamonix è posta nella Savoja in un perfetto isolamento, e si stende dal nord-est al sud-est per una lunghezza di 4 leghe, larga disugual-

mente. È tutta percorsa dal fiume Arve. Al nord-est è chiusa dal colle di Balme, ed al sud-ovest dai monti di Lachat e di Vaudagne. La sua posizione spiega chiaramente il perchè questa valle sia stata lungo tempo sconosciuta, quantunque lontana solo 18 leghe da Ginevra. Il capo luogo di questa valle si chiama

Chamonix (Alberghi: di Londra, dell'Unione, della Corona, del Monte Bianco, d'Inghilterra, la Balance). È un borgo di 2400 abitanti, ben costrutto a' piedi del monte Breven, e sulla destra dell'Arve. Là vi sono guide sicure ed intelligenti per visitare le circostanti ghiacciaje, di cui il prezzo per ogni specie di gita, è fissato da una tariffa e da un regolamento fatto nel 1852. Molte strade conducono a questa pittoresca vallata; quella che passa per Sallanches, e per Servoz, si trascorre in 10 ore, ed è carrozzabile. La seconda parte da Evian, o Thonon, sul lago di Ginevra, e vuol 15 ore di cammino. La terza comincia a Martigny, attraversa la Tête Noire e il colle di Balme, ed è la più breve trascorrendosi in 8 ore. Queste ultime strade si fanno solo a cavallo.

Le ghiacciaje più rimarchevoli sono le seguenti:

La Ghiacciaja di Bosson, che s'innalza alle falde del monte Bianco. Vi si giunge attraversando un bosco di pini. Necessita di non abbandonare il sentiero, ch'esce dalla foresta a destra, sale attraversando una bella prateria, e piega in seguito a sinistra. Lo strano contrasto che forma in certi luoghi il cupo verde della foresta cogli enormi massi di ghiaccio capricciosamente disposti, offre una sorprendente prospettiva, e tale che non trovasi la simile in tutta la catena delle Alpi. Per godere di questo colpo d'occhio in tutta la sua magnificenza è necessario che il mattino sia sereno e che il sole vi rifletta i suoi raggi. La superficie della ghiacciaja è piana ad una piccola altezza; si monta su questo mar di ghiaccio, e si discende all'est, ove si veggono enormi massi di granito, ed una quantità immensa di rottami di rocce, che uniti, formano a' piedi della ghiacciaia una specie di collina. Questi massi e rottami cadono dalle sommità del monte Bianco.

La Ghiacciaia de Bois è posta una lega all'est di Chamonix. Vi si arriva risalendo l'Aveyron, e seguesi per una strada stretta, ma aggradevole, quantunque attraversata da boschi, che ne intercettano la vista. Scopresi ad un tratto la ghiacciaja, le cui innumerevoli cime sembrano toccar le nubi. Arrivati alla estremità della foresta, salési una collina alta cento piedi, formata di massi di granito e di sabbia, e trovasi ad un tratto in faccia alla parte inferiore della ghiacciaja, e della magnifica volta, d'onde prorompono impetuosamente le spumanti acque dell'Aveyron fra innumerevoli massi di ghiaccio e di rocce. La caduta de' ghiacci, che si staccano dalla volta nell'estate, ne vanno aumentando la grandezza, mentre nell'inverno s'avvicinano a poco a poco, e chiudono quasi intieramente l'apertura. L'altezza di questa volta arriva talora fino a 150 piedi con una larghezza proporzionata. Questa ghiacciaia ha preso il nome dal piccolo casale di Bois, che è a breve distanza da Chamonix.

Il Mar di ghiaccio. - La strada che conduce a questa ghiacciaja passa sul Montanvert, alla cui sommità si arriva dopo tre ore di cammino. Per giungere a quell'altezza si varca l'Arve, e dopo aver attraversato alcune praterie, si perviene alle falde della montagna. La strada prosegue tra una foresta di pini e larici, ed a mezzo il cammino trovasi una fontana chiamata Caillet. Una lega di là da questa fontana si passa un burrone assai profondo, scavato dalle valanghe, e subito dopo presentansi due sentieri, che conducono a Montanvert; quello a destra è stretto e difficile; è meglio quindi seguire l'altro a sinistra, che è un po' più lungo, ma che almeno è largo, e senza alcun pericolo. Giunti sulla sommità di Montanvert trovasi un ricovero fatto di pietra, dove si entra per prendervi quei rinfreschi, di cui si deve aver fatta provvigione a Chamonix. L'altezza del Montanvert sopra il livello del mare è di 5724 piedi. La cima più apparente, e che di leggieri si conosce alla grande

elevazione ed alla sua forma conica, è quella di Dru, di cui l'altezza trigonometrica è di 5832 piedi, al di sopra del livello della valle.

La Ghiacciaja di Bois è formata dal prolungamento del Mare di ghiaccio dalla parte del nord verso la parte inferiore della valle. È precisamente al di sopra del colle del Gigante che innalzasi il borgo di Courmayeur nella vallata d'Entrèves in Piemonte, ed a poca distanza dal confluente delle due Dore.

Discendendo dal Montanvert, vedesi presso il Mar di ghiaccio un grosso macigno di granito, chiamato la pietra degli Inglesi, in memoria dei signori Pocock e Vindham, che pranzarono in questo luogo nel 1741.

Nella vallata di Chamonix l'inverno dura otto mesi, e comunemente si hanno tre piedi di neve; però nel punto più alto della valle essa si accumula sovente sino all'altezza di 12 piedi. In estate poi verso mezzogiorno, e nel più grande calore, il termometro di rado segna 20 gradi. La vallata ha campi, praterie e pascoli, produce anche miele eccellente, rimarchevole per la sua bianchezza.

Nelle diverse escursioni sulle ghiacciaje il viaggiatore dee fidarsi ciecamente alle guide per la scelta del tempo, dei luoghi e delle strade; poichè pagherebbe cara la minima imprudenza.

Termineremo questa succinta descrizione della valle di Chamonix col dare l'indicazione di alcune gite, che in essa si possono fare, e del tempo da potervisi impiegare.

Da Chamonix alla sommità del Breven	Ore	5	—
a Montanvert		3	—
a Chapeau		2	1/2
alla sorgente dell'Aveyron . .		1	—
alle aguglie ed alle ghiacciaje .		2	1/2
a Jardin, dall'aguglia di Couvercle		7	1/4
a Martigny		8	1/2

Monte Bianco. Si osservan nei calcoli dell'altezza del monte Bianco, fatti dai diversi naturalisti, alcune leggiere differenze. Il sig. di Saussure valuta questa altezza a 14,760 piedi, il Tralles a 14,793; ed infine alcuni altri scienziati a 14,830. Questa montagna si innalza nella Savoja fra la valle di Chamonix e quella di Entrèves; il suo orizzonte abbraccia un immenso cerchio di 68 leghe di raggio: si vede da Lione, da Digione, dai colli della Borgogna, ed anche da Langres, città di Francia, che è a 65 leghe di distanza in retta linea.

Il viaggiatore Bourrit assicura che dall'alto del monte Bianco ha veduto parte del mar Mediterraneo; ma ad onta della immensità dell'orizzonte, la vista non spingesi come si potrebbe credere, a cagione dei densi vapori dell'aria, che si interpongono fra gli occhi degli spettatori e gli oggetti lontani. Perciò non consigliamo il viaggiatore ad affrontare la fatica, il pericolo, e la spesa che porta seco la salita, se vi è condotto solo dalla vana speranza di godere straordinarie prospettive.

Malgrado la vasta estensione occupata, questa montagna non era accessibile da nessuna parte. Però in questi ultimi tempi si è trovato un sentiero quasi sicuro per salirvi.

Vi è a Chamonix un registro speciale, ove sono segnate tutte le salite fatte sul monte Bianco, colla data della partenza e quella del ritorno. I primi a salirvi furono il medico Paccard e G. Balmat, ambidue di Chamonix (1786).

Per salire il monte Bianco è necessario dormire il primo giorno a Grands Mulets; il secondo si fa la salita, e si ritorna a dormire al medesimo luogo; il terzo giorno si discende a Chamonix.

Per godere la vista del monte Bianco in tutta la sua bellezza, è d'uopo contemplarlo dalle parti nord e sud, e segnatamente dall'alto del monte Breven. È da qui che si presentano in tutta la loro selvaggia magnificenza la valle di Chamonix e la catena del monte Bianco.

Anche dalla capanna di Pliampra, e dal colle di Balme, si hanno bellissime prospettive. Il cammino che vi mena, quantunque un po' disagiato, non è pericoloso.

VIAGGIO IV.

DA TORINO A GINEVRA

PEL PICCOLO S. BERNARDO.

Da Torino a Chivasso (*Colla strada ferrata*).	Mir.	2.	3
Caluso		1.	2
Ivrea		2.	-
S. Donaz		2.	-
Chatillon		2.	4
Aosta		2.	4
Saint-Didier, Saint-Maurice, Moutiers, Albertville } *Stazioni non montate*			
Faverges		2.	-
Annecy		2.	5
Da Annecy a Ginevra. V. il Viaggio II		5.	6

Da Torino a Chivasso vedi il Viaggio XII. Usciti di Chivasso si passa l'antico villaggio di **Caluso**, quindi arrivasi a

Ivrea (Alberghi. L'Europa, il Leon d'oro), capo luogo di provincia, città di circa 9600 abitanti. Essa è posta, parte sul dorso di un colle, e parte in piano, sulla sinistra della Dora. Fu colonia romana, poi ducato longobardico, quindi ebbe i proprj marchesi, tra i quali Ardoino e Berengario II, stati re d'Italia, ed in ultimo la real Casa di Savoja.

Fra gli edifizj di questa città, rimarcasi la CATTEDRALE di stile gotico, creduta un tempio d'Apollo, il PALAZZO DI CITTÀ e quello del VESCOVO. Possiede un Seminario, un Teatro di moderna costruzione, un antico Ponte romano di un sol arco, varj Stabilimenti di pubblica beneficenza, e bei Passeggi. Vi si tengono importanti mercati di bestiame e di formaggio. È degno di rimarco il carnevale di questa città. Il popolo abbandonato a sè, copresi di berretto rosso, e solennizza un'antica vendetta fatta contro un tale Carlo, signore libertino, e antico suo feudatario.

Borgo Franco, villaggio di 1700 abitanti, posto sulla sinistra della Dora.

Settimo Vittone e **S. Donaz** sono i luoghi pei quali si passa, e continuando il cammino per una strada tagliata nella viva roccia, arrivasi al

Forte di Bard, il quale nel 1252 venne preso d'assalto da Amedeo IV di Savoja, e dopo lungo ed ostinato assedio dal duca di Feuillade nel 1704. Napoleone se ne rese pure padrone nel 1800, e lo fece in gran parte distruggere. Fu ricostrutto in modo quasi inespugnabile dopo il 1815 dai re Carlo Felice e Carlo Alberto.

Verres e **S. Vincent** sono villaggi di poca importanza, se non che le acque minerali di quest'ultimo si tengono in rinomanza.

Chatillon conta più di 2800 abitanti; è posto sulla sinistra della Dora, ed ha un vecchio castello che fu vivamente combattuto nel 1800. Usciti da Chatillon, la strada passa sopra un ponte di pietra di un sol arco, che congiunge due rupi profondamente separate da un torrente che discende dal monte Cervino.

Chambave, villaggio che gode qualche rinomanza per la bontà de' suoi vini moscati, e **Nus** antica baronia degli Scarampi del Carretto, con avanzi di antica rocca, precedono

Aosta (Alberghi. La Posta, lo Scudo), alla quale si arriva per pittorica strada lungo la Dora, sparsa qua e là di vecchi castelli. Questa città conta circa 7000 abitanti, ed è posta nella valle dello stesso nome, a 590 metri sopra il livello del mare. Vi si veggono avanzi di bastioni romani, mura con torri, una porta, detta della Trinità, romana; un ponte romano sull'antico alveo del Buthier, l'arco trionfale di Augusto, ec. La CATTEDRALE di stile gotico ha i mausolei di Tomaso di Savoja e del maresciallo Challand, e vicino, un chiostro del XV secolo. Sono degni di rimarco; la Collegiata di S. PIETRO ED ORSO, il SEMINARIO, l'EPISCOPIO coi ritratti dei vescovi e dei principi di Savoja, i Sotterranei creduti avanzi di un'altra Aosta, il Teatro, gli avanzi di un antico castello, la torre del Lebbroso, un edificio pel giuoco del pallone, la colonna destinata a ricordare la fuga di Calvino da questa città nel 1541, ec.

S. Pierre, Villeneuve, Arvier, Livergne, sono villaggi di poca importanza, pei quali si passa prima di arrivare ove la valle si ristringe, in modo che convenne costruire una strada sull'orlo di un precipizio, che ser-

ve di letto alla Dora. Il passaggio da questa parte è difeso da un fortino per un corpo di guardia, costrutto sopra uno scoglio che domina i contorni, e da due ponti levatoj. Arrivasi quindi presso l'antico castello della Sale, ed al villaggio di **Morgex.**

Prè S. Didier (Albergo della Posta), è un borgo di 1220 abitanti che possiede uno stabilimento di bagni caldi; la sorgente delle acque minerali scaturisce da un sasso in poca distanza dallo stabilimento stesso.

Da Prè S. Didier una strada mette a

Courmayeur (Albergo dell'Angelo), borgo di circa 1600 abitanti, celebre per le sue acque minerali, situato in posizione assai pittorica, avente in giro sei ghiacciaje, in faccia il monte Bianco, oltre la vista delle vette di Cramont e di Seigne.

Passato la Balme e la Thuille, si attraversa il Pont Serrant, posto su quest'ultimo torrente che scorre a più di 100 passi di profondità, e dopo arrivasi alla sommità del

Piccolo S. Bernardo. Esso appartiene alla catena delle Alpi Graje. La sommità, ove sta l'ospizio erettovi ad imitazione di quello del Gran S. Bernardo, è 7993 piedi al di sopra del livello del mare. Quantunque il passaggio di questo monte sia il più comodo di tutte le catene delle Alpi, tuttavia non è frequentato che dagli abitanti della Tarantasia e della valle d'Aosta.

Passato il piccolo gruppo di case di **S. Germain,** arrivasi ad un luogo ove da una parte vedesi una cascata, che precipitasi a traverso di praterie poste in anfiteatro al di sopra d'un villaggio; e dall'altra veggonsi delle masse informi di scogli, la di cui nudità fa uno strano contrasto colla verdura che copre la loro base; e ciò forma una prospettiva gradevolissima. Passato il torrente che scende dal piccolo S. Bernardo, arrivasi a

Villar-Dessus, e quindi scendesi a **Scies**, posto ai piedi della montagna; villaggio di 2000 abitanti ove si vedono tuttora le antiche gallerie sotterranee praticate per l'escavazione delle miniere d'argento, che per la poca quantità del metallo vennero abbandonate.

Bourg S. Maurice (Albergo dei Viaggiatori), con 3300 abitanti, si fa rimarcare per la bellezza de' suoi contorni. Esso fu preda delle fiamme nel 1794, ma subito risorse dalle sue rovine; vi si fa attivissimo commercio di bestiame e formaggi.

Aime è borgo di 1200 abitanti, con due porte romane ed avanzi di antiche iscrizioni e canali sotterranei. Seguendo la riva sinistra dell' Isère, trovasi

Villette, villaggio rinomato per le sue cave di marmo e

Moutiers, al quale arrivasi per la strada costrutta da Vittorio Amedeo III, la quale presenta bellissimi punti di vista. È città di circa 2200 abitanti, situata in una specie di conca formata dall'allargamento de' monti. Appartiene alla Tarantasia, del cui vescovo è sede. Celebri ne sono le saline e le miniere. Per queste ultime il re Carlo Felice nel 1822 vi instituì una scuola, una ricca collezione di sostanze minerali, scelta biblioteca, modelli, ec.

Passati i villaggi di **Aigue Blanche, Fessons sous Briançon, La Batie, Tours,** posti nella parte superiore della valle della Tarantasia, che presenta un seguito di interessanti punti di vista, giungesi a

Conflans, ora **Albert-Ville** (Albergo Reale) in grata ricordanza di avere Carlo Alberto nel 1835 unite in un solo municipio la città di Conflans e la vicinissima borgata dell' Hopital, con vantaggio reciproco d'entrambi i luoghi. La sua posizione tra la strada del Faucigny e della Tarantasia mantiene viva l'industria degli abitanti, che ascendono a 3500, e vi fa fiorire il commercio.

In Conflans veggonsi avanzi di antichi bastioni, torri e bastite.

Faverges è città di 3000 abitanti, situata in territorio ben coltivato. Il vecchio suo castello sotto i conti di Ginevra godeva di qualche riputazione. Ivi trovansi tracce di una strada romana.

Col de Thémier è celebre pel convento della Trappa che in altri tempi vi esisteva. Veggonsi ruine della fortezza, detta la Thénière.

VIAGGIO V.

DA TORINO A GINEVRA

PEL GRAN S. BERNARDO.

Da Torino ad Aosta. V. il Viaggio IV	Mir.	12.	3
Da Aosta a Martigny le stazioni di posta non son montate.			
S. Maurice . (Svizzera) .	Poste	2.	1/4
Vionnaz		2.	1/4
S. Gingolphe		2.	1/2
Evian .... (Savoja)	Mir.	1.	7
Thonon		1.	—
Douvaine		1.	6
Ginevra		1.	8

Il Viaggio precedente servirà di guida da Torino ad Aosta. Si passano quindi i villaggi di **Gignod**, **Etroubles** e **S. Remy** ove si segnano i passaporti delle persone che dal Vallese entrano in Piemonte ed arrivasi in seguito alla sommità del

Gran S. Bernardo, altre volte *Mons Jovis,* alto 7668 piedi sopra il livello del mare. Ha l'attuale sua denominazione da Bernardo di Menthon, canonico di Aosta, che fondò l'ospizio ed il convento nel X secolo, allo scopo di assistere i viaggiatori smarriti o sofferenti. Era altre volte abitato tutto l'anno da un piccol numero di monaci dell'ordine di S. Agostino, che si dedicavano interamente all'assistenza dei passeggieri, ed avendo fatto una totale abnegazione di sè stessi, vivevano fra privazioni d'ogni genere. Assistiti da cani di bellissima specie, e da loro ammaestrati, uscivano dal convento girando per la neve onde portar soccorso agli infelici sorpresi dal freddo o dalle valanghe, durante il passaggio della montagna. Ogni cura era da essi prodigata al forestiere gratuitamente senza eccezione nè di patria, nè di religione. Un luogo apposito nella chiesa riceveva le offerte dei viaggiatori agiati.

Dopo il 1848 i monaci vennero levati dal governo del Vallese che vi sostituì alcuni preti i quali fanno le loro veci per conto dello stesso governo.

È calcolato a circa 8000 il numero dei viaggiatori che attraversano annualmente il S. Bernardo. Alcuni fra questi vi trovano la morte, ed i loro corpi appena scoperti, vengono posti in una cappella vicina all'ospizio. L'intensità del freddo vi è tale che, i tratti del loro viso si conservano per due o tre anni, dopo il qual tempo il corpo si dissecca e prende l'aspetto di una mummia.

L'ospizio è costrutto su di un'altura che forma il punto culminante di questo passaggio, ed alle sponde di un piccolo lago. L'interno contiene varie camere da letto, una comoda e vasta sala con oggetti offerti dai viaggiatori in riconoscenza della ricevuta ospitalità.

Nel forte dell'inverno il termometro marca 20 a 22 gradi sotto lo zero, ed anche durante il maggior caldo nell'estate lassù gela ogni mattina. Nella chiesa vedesi la tomba del generale Desaix, ucciso alla battaglia di Marengo. Nel 1800 Napoleone attraversò il S. Bernardo unitamente alla sua armata, artiglieria e carichi. Scesa la montagna, trovasi il villaggio di

S. Pierre, presso al quale il piccolo torrente Valsore forma una bella cascata. **Liddes, Orsière, Revattaz,** sono i villaggi per cui si passa avanti di arrivare a

Martigny (Alberghi. La Torre, la Posta, il Cigno), borgo diviso in due parti, con 1300 abitanti. Nella parte detta città è da vedersi la chiesa di Maria Vergine, nella cui parete stanno delle iscrizioni romane. L'altra parte detta borgata, è composta di una sola contrada. Il fiume Dranza le scorre ai piedi, e va a scaricarsi nel Rodano. Qui incontrasi la strada che dal Sempione mena a Ginevra, percorrendo la quale poco dopo passato **Vernayaz**, a mano sinistra, vedesi la bella cascata di Pissevache. Trascorsi **Mieville, Barme** e **Eviomaz** arrivasi a

S. Maurice (Albergo dell'Unione), piccola città del basso Vallese posta sulle sponde del Rodano, e contenente circa 1400 anime di popolazione. Essa possiede una biblioteca con interessanti manoscritti; un'abazia fondata nel 551, nella quale rimarcasi una collezione di reliquie, ed ove sono due bei vasi regalati da Carlo Magno, ed un reliquiario di molto pregio donato da S. Luigi.

A S. Maurice la strada che va a Ginevra dividesi in due; una passa pel

cantone di Vaud, e l'altra per la Savoja. Quest'ultima è quella che per ora imprendiamo a descrivere, riserbandoci a parlare dell'altra nel Viaggio da Milano a Ginevra pel Sempione.

Usciti da S. Maurice prima d'arrivare a **Monthey** si attraversa il torrente Viège, che termina nel Rodano; si passano **Murat, Viommaz, Vauvrier,** ed altri piccoli villaggi, quindi giungesi a

S. Gingolphe (Albergo della Posta), diviso in due parti, di cui la maggiore appartiene alla Savoja, posto al sud del lago di Ginevra, con 800 abitanti circa. Costeggiando sempre il lago, arrivasi a **Meillerie** ed a **Evian** (Hôtel du Nord, la Posta), piccola città di circa 2200 abitanti, frequentata soprattutto dai forestieri durante la bella stagione per le sue terme salubri. Viene quindi **Amfion**, piccolo villaggio rinomato anch'esso per le sue acque minerali. Passato il fiume Dranza sopra un ponte di 24 archi, costrutto nel XV secolo, dopo tre miglia di cammino, trovasi

Thonon (Albergo della Bilancia), città molto antica, posta sulla riva del lago, con circa 4500 abitanti. Essa dividesi in alta e bassa città, di cui la prima è la più rimarchevole, e contiene begli edifizj, fra i quali la chiesa principale, il Collegio, il Palazzo di città, l'antico Castello. Ad un'estremità della città vedesi un ameno passeggio avente in mezzo una piramide di marmo, e dal quale godesi di bellissima vista. Thonon è patria del generale Desaix. Nelle sue vicinanze evvi il celebre borgo di RIPAGLIA già convento, poi Certosa, rinomato per essere stata la dimora di Amedeo VIII, primo duca di Savoja.

Da Thonon si passa a **Messongier** ed a **Douvaine,** villaggio di circa 1200 abitanti, con antico castello; quindi abbandonando il territorio Sardo, entrasi nel cantone di Ginevra e non molto dopo in **Ginevra** stessa. Vedi il viaggio da Milano a questa città pel Sempione.

——

VIAGGIO VI.

DA TORINO A BRIANZONE

PER SUSA.

Da Torino a Susa. Vedi il Viaggio I.
Da Susa a Brianzone; le stazioni di posta non sono montate.

Per la descrizione dello stradale da Torino a Susa giova consultare il Viaggio I. Usciti da Susa, il primo villaggio che incontrasi di qualche importanza è

Chaumont, il cui territorio è fertile in buoni vini. Arrivasi quindi ad

Exilles, borgo di 1200 abitanti, e del cui castello venne investita la Casa di Savoja nel 1333 da Uberto II. Esso servì per molto tempo a Susa di fortificazione avanzata, ed il maresciallo di Belle-Isle vi perdette la vita nel 1747. Venne fortificato dall'ingegnere militare *De Antoni Bertola* in modo ch'egli meritossi il titolo di conte d'Exilles statogli accordato dal re Carlo Emanuele III. castello venne atterrato nel 1799, e riedificato nel 1825.

Oulx, borgo di 1500 abitanti al confluente della Bardoneccia nella Dora; vi si rimarca l'antica chiesa dell'Assunta, già tempio di Minerva, e l'antico Priorato, detto *Plebs Martirum.*

Passato **Cesana,** la salita comincia a farsi più erta, e quindi arrivasi alla sommità del

Mongineyro. Questo monte trovasi fra due ragguardevoli fortezze di confine, cioè quella di Brianzone dalla parte della Francia, e quella di Fenestrelle del Piemonte. Tale montagna venne dai geografi e dagli storici indicata con diversi nomi; ma l'attuale è quello che prevalse sopra gli altri. Alle sue falde scaturiscono: la Dora che scende in Italia e termina nel Po, e la Duranza che va in Francia e si scarica nel Rodano. Sceso il monte, non molto dopo vi è

Brianzone (Alberghi. L'Orso, la Belle Vue), piccola città dell'antica provincia del Delfinato, e che contiene una popolazione di circa 4500 abitanti. Essa non è troppo ben costrutta sulla sponda della Duranza, e nulla offre di rimarchevole, tranne il ponte che unisce la città al castello, e quest'ultimo,

che è posto sopra uno scoglio quasi inaccessibile.

VIAGGIO VII.

DA TORINO A PINEROLO ED A BRIANZONE

PER FENESTRELLE.

Da Torino a Pinerolo (*Per la strada ferrata*).

Da Pinerolo a Brianzone, le stazioni di posta non sono montate.

Usciti dalla Stazione della strada ferrata, ed abbandonata la linea che da Torino mette ad Alessandria e Genova, percorrendo il tronco per Pinerolo stato aperto nel 1854, e attraversata la strada, altre volte postale, la prima stazione è **Sangone**, alla quale succede

Nichellino (Stazione). Villaggio con castello di 900 abitanti, posto a poca distanza da Stupinigi, castello che venne eretto da Carlo Emanuele III con disegni di *Juvara*, e più tardi ingrandito sotto la direzione del conte *Alfieri*. L' interno è decorato con molta ricchezza, ed il re Carlo Felice vi faceva soggiorno nel 1825. Napoleone lo abitò pure allorchè si recava a Milano per farsi coronare re d' Italia. Al Castello è annesso un vasto giardino.

Candiolo (Staz.). Con 1300 abitanti. Si passa il torrente Chisola prima d' arrivare a

None (Staz.). Borgo con una popolazione di 3200 abitanti, posto in suolo fertile in grano, cereali e pascoli.

Airasca (Staz.) è borgo di 2000 abitanti, con una chiesa parrocchiale antichissima, un castello ed una fontana, detta della Frescata. Da alcuni si crede l'antica *Iria*.

Piscina (Staz.) è villaggio di 900 abitanti, al quale succede **Riva** (Staz.), indi

Pinerolo (Alberghi. La Corona grande e il Cannone d' oro), città vescovile di 14000 abitanti, costrutta sul declivio d' un colle alla sinistra del Chisone. La Cattedrale a tre navate del XII secolo, contiene dipinti di *Giuseppe Paladino*, che pure fece la volta del coro e quella del presbitero; vi si vede altresì un quadro dell'Annunciazione attribuito a *Rubens*.

La Chiesa di S. Maurizio è rimarchevole per una torre gotica, per gli affreschi dei fratelli *Pozzi*, per un quadro di *Beaumont*, rappresentante la nascita di G. C., e per quello dell' altar maggiore, opera del cav. *Petrini*.

La Chiesa dell'ex Convento di S. Francesco, contiene il sepolcro dei principi di Savoja del ramo d'Acaja, e d'altri illustri personaggi. Oltre le chiese, gli oggetti degni di rimarco a Pinerolo, sono: l'Antico Arsenale, le Caserme, l'Ospizio fondato da Carlo Emanuele III, ed il Teatro costrutto nel 1842 con disegni dell' architetto *Onofrio*.

Usciti da Pinerolo, si sale la Valle Perosa, che si attraversa passando pei villaggi di **Porte, Pinasca, Perosa, Meano,** poscia arrivasi a

Fenestrelle, borgo di 1300 abitanti, posto sul fiume Chisone, che ha un insigne castello edificato sul finire del secolo XVI, composto di cinque fortezze l' una sopra l' altra, alle quali si sale per un' ampia scala lunga più di un miglio, e tutta coperta da vôlta a prova di bomba. Quei cinque forti hanno le loro comunicazioni sotterranee scavate nel vivo sasso a forza di scalpello. L' eccellenza di questa fortificazione (dovuta alla grandezza del re Carlo Emanuele III, ed all' ingegno del conte *Pinto*) è anche superiore, dicono gli intelligenti, a quella di Brianzone, che le fa fronte sull' opposto confine. Fenestrelle abbracciò e sostenne l'eresia dei Valdesi, la cui principal sede fu nella lateral valle di Perosa, ed ebbe quindi a soffrire gravissimi danni. Per la valle di Pragelato, di cui Fenestrelle è capo luogo, si scende a

Cesana; di qua a Brianzone, vedi il Viaggio precedente.

VIAGGIO VIII.

DA TORINO A CUNEO ED A NIZZA

PEL COLLE DI TENDA.

Da Torino a Cuneo (*Colla strada ferrata*) . . . . Mir.	8.	8
Da Cuneo a Robilante (*Cavallo di rinforzo, dal primo novembre a tutto aprile, senza reciprocità*)	1.	4
Limone (*Cavallo di rinf. come sopra*)	3.	0

Tenda (*Cavallo di rinf. per tutto l'anno con recip.*)	Mir.	1.	9
Giandola (*Cavallo di rinf. per tutto l'anno, da Giandola a Tenda*)		1.	9
Sospello (*Cavallo di rinf. per tutto l'anno con recip.*)		2.	2
Scarena (*Cavallo di rinf. come sopra*)		2.	2
Nizza (*Cavallo di rinf. per l'anno da Nizza a Scarena*).			

Il viaggio XVI servirà da Torino alla stazione di Truffarello, ove abbandonando il tronco di strada ferrata che va ad Alessandria e Genova, dopo undici minuti trovasi

Villastellone (Stazione) con 1500 abitanti, e vecchio castello feudale, ora rimodernato, passato il quale si attraversa la strada postale che da Torino va a Cuneo, e segue quasi sempre in linea parallela la strada ferrata. A poca distanza di questa sulla destra trovasi

Carignano, città di 7800 abitanti, situata in amena posizione sulla riva sinistra del Po, e in suolo fertilissimo. Anticamente era cinta di mura con parecchie torri, delle quali una sola rimane al presente, che serve di campanile. Ha una bella piazza, molte chiese, fra cui una costrutta con disegno del conte *Alfieri;* due Ospedali, un collegio, ed altri pubblici istituti di beneficenza. Vi si ammira inoltre la statua equestre di Giacomo Provana, e nella chiesa di S. Maria delle Grazie il monumento di Bianca di Monferrato duchessa di Savoja.

Carmagnola (Staz.) è città antichissima, con 12500 abitanti, possedeva un forte castello, di cui più non rimane che una torre. Fra le sue chiese si distingue quella di S. Agostino, di stile gotico, e la Collegiale di S. Pietro e Paolo, consacrata nel 1514, essa pure dello stesso stile. Carmagnola conta molti pubblici stabilimenti di beneficenza. In questa città nacque nel 1390 da oscuri parenti Francesco Busone, che in giovinezza venne allevato al mestiere dell'armi da Facino Cane, famoso capitano di quei tempi, e primo marito di Beatrice Tenda. Morto Facino, passò ai servigi di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e pel suo valore guerresco ritornò al Milanese buona parte delle conquiste fatte da Galeazzo II padre di Filippo, e perdute sotto il regno del feroce ed imbelle Gianmaria di lui primogenito. Il Busone per tali servigi fu innalzato ai primi gradi del ducato, ed insignito col titolo di conte di Carmagnola. Ma la rinomanza e bravura di lui ingelosendo Filippo Maria, questi gli tramò la vita. Epperò, avvedutosene a tempo il Carmagnola rifugiossi presso la repubblica Veneta, che lo fece suo primo condottiero, ed egli le guadagnava la battaglia di Maclodio, per cui riconquistò Bergamo, Brescia e il Cremonese. Ma caduto in sospetto del Consiglio dei Dieci, nel mentre godeva i frutti della vittoria, venne fatto prigione, poscia messo alla tortura, infine decapitato, nel 1432.

Racconigi (Staz.). Città di 10000 abitanti, situata a breve distanza dal torrente Maira. Essa possiede varii istituti di beneficenza, fra cui un bell'Ospedale. Conta altresì: un Quartiere di Cavalleria che tiensi per uno de' migliori dello Stato; un Teatro, recentemente ristaurato, e pregevoli pitture nella cappella di S. Domenico. Il più bell'ornamento però è il Castello Reale, rimodernato nel 1834 per ordine di Carlo Alberto, con disegno del cav. *Melano,* e colla direzione del cav. *Palagi,* per quanto spetta alle decorazioni. L'interno contiene molti begli affreschi di *Saletta* e di *Bellosio,* delle sculture e dei ricchi marmi, una elegante cappella con dipinti del *Bellosio* stesso, e sontuosi appartamenti, degni de' suoi nobili ospiti. A detto castello è annesso un magnifico parco.

Cavallermaggiore (Staz.). Grosso borgo di 5300 abitanti, anticamente fortificato con due castelli, di cui non rimangono vestigia.

Savigliano (Staz.) (Albergo della Corona). Città di 14000 abitanti, posta fra i due torrenti Maira e Mellea, a sei miglia da Saluzzo. Tra le sue chiese è particolarmente da menzionarsi quella di S. Pietro, per le belle pitture di *Gianantonio Molineri,* l'altra di S. Andrea, divisa in cinque navate, con l'altar maggiore ornato di preziosi marmi a varii colori; l'Assunta, per l'architettura, e per le statue e i marmi che la decorano; S. Pietro e S. Paolo con superbi affre-

schi del *Molineri*, e un bel quadro dello stesso, rappresentante S. Girolamo.

Il palazzo Taffini contiene preziose opere del medesimo *Molineri*, cui Savigliano vantasi di aver dato i natali. Quest'artista seppe imitare sì bene lo stile dei Caracci, che venne soprannominato Caraccino.

All'estremità della via principale di questa città vedesi un Arco di trionfo, eretto dal Consiglio municipale in occasione delle nozze di Carlo Emanuele I con l'Infante Donna Caterina.

Savigliano possiede un elegante Teatro di moderna costruzione, due Ospedali, un Ospizio di carità, molte scuole, ed altri stabilimenti di pubblica beneficenza.

Fossano (Staz.). Città vescovile di 17000 abitanti, situata sul pendio d'una collina, a breve distanza dal fiume Stura. Essa è cinta di antiche mura con quattro porte, e nel suo mezzo torreggia un grandioso castello. Fossano è ben fortificata: ha una via fiancheggiata da portici; possiede inoltre parecchie chiese, fra cui primeggia la Cattedrale, di moderna architettura. Evvi un Ospedale, un Ospizio di Carità, un Seminario, e molte filantropiche istituzioni. Il suo territorio è sì fertile in cereali, che vien chiamato il granajo del Piemonte,

Maddalena (Staz.), povero casale, poi

Centallo (Staz.), grosso borgo di 5000 abitanti, posto nel mezzo d'una pianura fertilissima in cereali, vigneti e gelsi, ma alquanto malsana. Le rovine di due torri e di un vecchio castello fanno conoscere che Centallo è stato un luogo di qualche importanza. La chiesa parrocchiale ne è l'edifizio più ragguardevole. Dopo questa stazione la strada ferrata attraversa la via postale di Torino, passa sopra un bel ponte di 11 archi il torrente Stura, e giunge a

Cuneo (Staz.) (Albergo della Barra di ferro). Città di 20500 abitanti, situata su pittoresca collina al confluente del torrente Gesso nello Stura. Questa città fortificata è celebre per gli assalti che dovette sostenere e per gli importanti combattimenti che ebbero luogo ne' suoi dintorni. Le sue fortificazioni vennero demolite dai Francesi dopo la battaglia di Marengo.

Cuneo è quasi divisa per metà da una via spaziosa, in gran parte fiancheggiata da portici, e che fa capo alla Cattedrale, d'antica costruzione, sormontata da una cupola innalzata nel 1835. L'interno contiene buoni dipinti del *Padre Pozzi*, di *Alessandro Trona*, ed affreschi del *Rossi* e *Torelli*. Meritano eziandio di essere osservate le chiese di

S. Francesco, rimarchevole per la gotica architettura e per le sue antichità;

S. Clara, con begli affreschi d'*Aliberti*;

S. Maria, per un pregevole quadro della Circoncisione, attribuito a *Lanfranchi*, e un S. Giuseppe del *P. Pozzi*.

Gli edifizj più considerevoli di Cuneo sono: il Vescovado, il nuovo Palazzo civico, quello del Governatore, una torre elevata, ricostrutta da *Martinez*, il Teatro abbellito nel 1838, ec.

Possiede altresì parecchi istituti di beneficenza, un Seminario, un Collegio, una Biblioteca pubblica nel Palazzo civico, ecc.

Fra i prodotti del territorio di Cuneo, uno de' più importanti è quello delle castagne, rinomatissime in varie parti d'Italia col nome di *cunei* o *cuni*.

Borgo S. Dalmazzo, che incontrasi a piccola distanza da Cuneo, contiene 4200 abitanti. Risiede in bella situazione, ed occupa il luogo ove esisteva la città di Pedona, distrutta dai Milanesi nel XIII secolo. Vi si rimarca un palazzo dell' abazia fondata dai Longobardi, una torre, e nella chiesa della Misericordia un quadro creduto di *Buonarotti*.

Robilante, è piccola città di 2500 abitanti.

Limone, a cui poscia giungesi, è un borgo di oltre 3700 abitanti, la maggior parte dei quali esercitano la professione di mulattieri.

Usciti da Limone, incominciasi a salire la montagna detta il

Colle di Tenda, dal nome del borgo che sta dalla parte opposta, e che incontrasi più tardi. La strada che si percorre, non sempre praticabile alle vetture

durante l'inverno, fu fatta costruire da Vittorio Amedeo IV. Il passaggio di questa montagna è qualche volta pericoloso a cagione della violenza dei venti. A guisa del monte Cenisio, del Sempione ed altri passaggi delle Alpi, veggonsi qua su di tratto in tratto case di rifugio abitate da cantonieri, la cui ispezione è di soccorrere i forestieri ed aver cura della strada. Sulla sommità avvi un meschino albergo. Scesa la montagna, la strada continua fra rupi costeggiando la Roia, ed in alcuni luoghi presenta punti di vista assai pittoreschi.

Tenda, (Albergo Reale), è borgo di 2700 abitanti: vi si veggono avanzi di castello, ed è patria dell'infelice Beatrice Tenda (Vedi Binasco, sullo stradale da Milano a Pavia). A questo borgo succedono:

Giandola, luogo posto in bella situazione sopra un torrente confluente della Roia, e **Sospello,** borgo che vien diviso in due parti dal torrente Beola, e contiene 4500 abitanti. Vi nacque Francesco Alberti, autore di uno dei migliori dizionarii della lingua italiana, ed anche di uno francese-italiano e viceversa.

Per bella strada si sale il Colle di Braus, la cui vetta è a 3845 piedi sopra il livello del mare, e si passa quindi a

Scarena, borgo di 2000 abitanti, prima d'arrivare a

NIZZA.

Alberghi principali. Hôtel de France, Quai du Pont Neuf. La Vittoria, Quai du Pont Neuf. Hôtel des Etrangers, Rue du Pont Neuf. Hôtel des Empereurs. Quai de S. Jean Baptiste vicino al Ponte Nuovo. Hôtel d'York, Piazza S. Domenico. L'Europe, Sobborgo della Croix de Marbre. Albergo Chauvain. Quai S. Jean Baptiste vicino al Ponte Nuovo. Pensione Inglese. Hôtel du Midi. Du Nord.

Trattorie. Oltre gli Alberghi vi sono varie Trattorie a prezzi discreti, ove si pranza a tavola rotonda a due franchi.

Caffè. Fra i varii caffè che trovansi in Nizza il più frequentato è il Caffè Reale.

Appartamenti mobigliati. L'affitto degli appartamenti mobigliati si fa generalmente per la stagione d' inverno che è di sei mesi, cioè dal mese di ottobre a tutto marzo. Il prezzo dei medesimi varia a seconda della loro posizione e grandezza. In generale un piccolo appartamento nel Quartiere della Marina ed alle Ponchettes può costare da 200 a 350 franchi. Nel Sobborgo della Croix de Marbre vi sono belle case con giardini, rimesse, gabinetti di bagni, per piccole e per numerose famiglie, del prezzo di 1000 franchi, sino a 3000. Nei contorni della città trovansi delle case di campagna che si affittano mobigliate, con biancheria ed ogni cosa occorrente.

Vetture pubbliche. Per una vettura a due cavalli si paga la prima ora 2 franchi, ed 1 fr. 50 le successive; per una corsa 1 franco. Per le vetture ad un sol cavallo i prezzi sono un quarto meno.

Nozioni storiche. I Focesi, che avean fondato Marsiglia, vedendo aumentarsi ogni dì più le loro colonie, si estesero lungo la costa, e trovata sul Varo una deliziosa situazione, vi edificarono la città di Nizza. Essa era una distinta città delle Gallie quando i Romani andarono a conquistar la Provenza, centocinquantott'anni allo incirca prima di G. C. All'epoca di Tolomeo era parimente assai celebre. I Romani la ebbero dai Marsigliesi, e ne fecero un arsenale marittimo. Dopo la morte di Tiberio essa perdette la sua qualità di capitale della Provenza in causa del cattivo stato del suo porto; ma d'allora in poi andò crescendo di popolazione.

Nizza fu soggetta a mille vicende, che la resero giustamente celebre nelle storie. In essa ebbe effetto nel 1538 il famoso congresso (colla mediazione di papa Paolo III), tra l'imperadore Carlo V e il re di Francia Francesco I, in forza del quale venne conchiusa la tregua di dieci anni tra quei due monarchi. Nizza fu assediata nel 1543 dal celebre pirata Barbarossa, il quale pel coraggio di Caterina Segurana fu costretto a ritirarsi.

I Francesi si impossessarono di Nizza in quattro differenti epoche cioè, negli anni 1696, 1706, 1744 e 1792; fu unita alla Francia nel 1793; e finalmente restituita alla Casa di Savoja, nell' anno 1815.

Topografia e Statistica. La città di Nizza è posta ai piedi delle Alpi in una felicissima situazione, e sulla sponda del mare. Essa dividesi in città antica e città nuova, ed ha 37000 abitanti. La prima contiene contrade strette ed ir-

regolari, e la seconda è ben costrutta, avente contrade bastantemente larghe, e qualche bella piazza. Nella città nuova vi è una terrazza, dalla quale godesi magnifica vista, poichè abbraccia un sì vasto orizzonte, che ad occhio nudo veggonsi le montagne della Corsica. Ai piedi di questa terrazza si estende un bel passeggio, che confina con una gran piazza di forma rettangolare, una delle migliori d'Italia. La città vecchia non ha di rimarchevole che la CATTEDRALE o Santa Reparata; ed il principal suo sobborgo è quello di S. Giovanni Battista, gli altri due della Poudrière e della Croix de Marbre sono moderni, e preferiti dai molti viaggiatori che vanno a Nizza per divertimento o per oggetto di salute.

Nizza ha una pubblica Biblioteca; un notevole Teatro, sul quale si rappresentano commedie italiane e francesi; alcuni bei palazzi; un tempio pei protestanti; un Casino che serve di riunione generale ed ove i forestieri sono ammessi, facendosi presentare; due Ospedali; un Collegio Reale; scuole di giurisprudenza, di medicina e di commercio; un'Università israelitica; varj istituti di beneficenza; un passeggio pubblico detto Giardino delle Piante, ed un porto che può ricevere bastimenti da 400 tonnellate. All'ingresso del medesimo vedesi la statua di Carlo Felice, che lo fece ristaurare.

Questa città fa un considerevole commercio d'olio d'olivo, di vino, di frutti, d'agrumi, ec. La dolcezza del suo clima favorisce la coltura degli aranci, dei limoni e dei cedri, che vi crescono con somma facilità, e de' quali si fanno abbondanti raccolte.

Nizza è patria del matematico Maraldi. L'astronomo Cassini ed il poeta Passeroni nacquero nelle sue vicinanze.

I contorni di questa città sono assai frequentati dai forestieri, i quali fanno delle corse visitando i punti più interessanti, fra cui citansi: CIMIEZ, a circa due miglia di distanza, ove trovansi rovine dell'antica città di Cimella. - LA GROTTA DI S. ANDREA. - IL VALLONE OSCURO E IL MONTE CALVO da cui godesi un sorprendente panorama, e per arrivarvi necessitano tre ore di cammino. - Le grotte di FALICON e di CHATEAUNEUF. DRAP rinomato pei suoi vini spumanti. - I giardini dei signori Gant e Barras, ecc.

VIAGGIO IX.

DA TORINO A SALUZZO

COLLA STRADA FERRATA.

Da TORINO a Savigliano . . .	Mir.	5.	2
SALUZZO.		1.	5

Il Viaggio VIII servirà da Torino a Savigliano. Per il tratto di ferrovia stato aperto nel 1855 arrivasi a

Saluzzo, città di 14500 abitanti, capoluogo di Provincia, situata parte in altura e parte in piano. Le molte ville che si veggono sparse sul colle, e l'imponente prospettiva del monte Viso, le danno un gradito non meno che maestoso aspetto.

Fra le chiese distinguesi la CATTEDRALE di gotica architettura, eretta nel 1480, restaurata nel 1844, ed abbellita con ornamenti e pitture a fresco.

La chiesa di S. DOMENICO, che contiene un bel monumento in marmo, innalzato nel 1604 al marchese di Saluzzo, Luigi II, dalla moglie Margherita di Foix. Il vecchio castello, antica dimora dei marchesi di Saluzzo, che trovasi nel luogo più elevato della città, fu non ha guari ristaurato e convertito in Casa di correzione, e può contenere circa 400 detenuti.

Saluzzo possiede molti stabilimenti di pubblica utilità; un Palazzo di città, rimodernato ed ampliato dall'architetto *Vigliani;* un Quartiere di cavalleria, eretto coi disegni del rinomato *Borda;* un elegante Teatro, e parecchi palazzi costrutti con buona architettura. Sia in città che nelle vicinanze si scopersero antichità romane, come urne, lapide, monete, ecc. Questa città è patria del celebre tipografo Giambattista Bodoni, e di Silvio Pellico.

VIAGGIO X.

DA TORINO AD ONEGLIA

PER CHERASCO.

Da TORINO a Cavallermaggiore (*Colla strada ferrata*) . .	Mir.	4.	5

Da Cavallermaggiore a Brà . Mir.	1.	3
Da Brà a Dogliani	2.	4
Ceva (*Posta non montata*)		
Garezzo	2.	2
Ormea	1.	2
Pieve	2.	2
Cesi	1.	3
ONEGLIA	1.	9

Il Viaggio VIII può servire da Torino a Cavallermaggiore.

Dopo Cavallermaggiore si attraversa una fertile pianura, prima di giungere a

Brà (Staz.), città di 12500 abitanti, fabbricata in parte alle falde e in parte sul pendio di una collina. Vi si osservano molte chiese, fra cui quella di S. CATERINA è la più rimarchevole. Possiede parecchi stabilimenti di pubblica beneficenza. Vi si fa un attivo commercio di bestiame, seta, tessuti di cotone, ecc.

Alla distanza di circa un miglio da Brà, evvi il Santuario detto la MADONNA DEI FIORI, che è in grande venerazione. Da Brà si può fare una corsa a

Pollenzo per visitarne il Castello, eretto nel 1385, e abbellito da Carlo Alberto, con disegno del cav. *Ernesto Melano,* come pure l'attiguo parco regio, ricco di tutti gli attrezzi e delle macchine riconosciute più utili, e di una mandra con giovenche e tori di varie parti d'Europa.

A Pollenzo, e nei dintorni veggonsi ancora i ruderi dell'antica

Pollentia, con avanzi di un Teatro, un Acquidotto, un Anfiteatro, antichi templi, ec. In diversi scavi fattivi si rinvennero vasi, monete romane, mosaici, bassirilievi, statue, iscrizioni, sarcofagi, ec. Tali scoperte fanno con ragione supporre che questa città fiorisse principalmente sotto il regno d'Antonino, e conservasse la propria grandezza fin circa la caduta dell' impero. Costeggiando il Tanaro, poche miglia lungi da Brà, trovasi

Alba, città vescovile di 8500 abitanti, posta sulla destra sponda del Tanaro, nel centro di una fertile pianura, e circondata da ridenti colline.

Essa fu travagliata da numerose vicissitudini politiche, e dell' antico suo splendore rimangono prove anche oggidì in varii monumenti romani stati rinvenuti nel suo territorio. Oltre medaglie, iscrizioni, monete, statue, ecc., nel 1779 si trasse dal Tanaro un prezioso marmo, collocato poi sotto l' atrio del Palazzo di città. Fra le sue chiese è da osservarsi: la CATTEDRALE, edificata sur una piazza circondata da portici, assai vasta, e ricostrutta nel 1486. Contiene qualche interessante monumento.

S. MARIA MADDALENA con buona architettura, è ricca di marmi; vi si osserva il mausoleo della Beata Margherita di Savoja.

Tra i pubblici edifizj si distingue il Palazzo Vescovile, e quello di città. Evvi altresì un Seminario, un Ospedale e parecchi istituti di beneficenza.

Riprendendo la via d'Oneglia, e lasciando Brà, si valica il torrente Stura, poscia s'incontra

Cherasco, piccola città posta in amena situazione, con 11000 abitanti. Essa è rimarchevole per la regolarità delle sue contrade e per la bellezza delle chiese, delle case e dei palazzi che racchiude. Cherasco fu già piazza forte, di cui restano tuttora le mura e il castello. Quivi scorre il fiume Tanaro, che costeggiasi sino a

Dogliani, borgo di 4000 abitanti, situato sul versante di un colle e parte sulla sinistra del torrente Rea. Da qui la strada si svia, serpeggiando fra i monti, si passa per

Murazzano e Ceva. Quest' ultima è antica città Ligure di 4500 abitanti, edificata al confluente del fiumicello Cevetta nel Tanaro.

Bagnasco è un antico borgo di 1800 abitanti, con vestigie di antico baluardo Saraceno e di un castello, distrutto dal maresciallo di Brissac nel 1555. Vi ebbe i natali il primo ingegnere idraulico piemontese Domenico Michelotti.

Ormea è piccola città di 5000 abitanti, assai antica e con un bel castello. In questo luogo la strada corre fra scoscese rupi, ma sovente pittoresche. Tosto si presenta all'occhio un ponte di marmo nero, di un solo arco, gettato sul Tanaro, detto Ponte di Nava; valicato il quale trovasi il villaggio di

Pieve, che siede in fertile valle cir-

condata da alte montagne. Dopo avere attraversato il fiumicello Arosia, si sale il Colle S. Bartolomeo, e per una comoda e spaziosa via s igiunge ad

Oneglia. Vedi il Viaggio da Genova a Nizza.

VIAGGIO XI.

DA TORINO AD ONEGLIA

PER MONDOVÌ.

Da Torino a Fossano (*Colla strada ferrata*) . . . . Mir.	6.	4
Da Fossano a Mondovì (*Cavallo di rinforzo, del 1 novembre al 30 aprile con reciprocità*) .	3.	2
Ceva.	2.	4
Da Ceva a Oneglia V. il Viaggio precedente.		

Per la descrizione della strada da Torino a Fossano vedi il Viaggio VIII.

La Trinità, che incontrasi dopo Fossano, è un piccolo villaggio, già appartenente ai conti Costa, che ne erano feudatarj.

Mondovì, capoluogo di provincia, sede vescovile, con una popolazione di 18000 abitanti, è divisa in due parti: l'una sulla sommità, l'altra sul pendio di un colle. La parte superiore della città, detta *Piazza,* è cinta da antiche mura. Vi è una torre quadrata antichissima che fu centro per le osservazioni trigonometriche di Beccaria, Plana e Carlini. Vi si vede una cittadella, costrutta nel 1573 dal duca Emanuele Filiberto.

La Cattedrale, innalzata nel 1743 coi disegni dell'architetto *Gallo,* ha tre navate. È sostenuta da trentadue colonne e da otto pilastroni. L'altare della cappella in fondo della navata destra, di preziosi marmi rivestito, sormontato da un Crocifisso d'alabastro, è egregio lavoro di *Giuseppe Giudici.* L'altar maggiore è ricco di superbi marmi, ed ornato d'oro e d'argento. Nelle due sagristie vi sono bei dipinti, fra'quali notasi un'Annunziata del *P. Pozzi.*

Il Palazzo Vescovile è uno de' più magnifici d'Italia. Questa città possiede inoltre un Seminario, un collegio reale ed altri stabilimenti d'educazione e di beneficenza; un bel Teatro, e varie manifatture. Fu patria del cardinal Bona, del P. Beccaria e dell'economista Vasco. Ai piedi di Mondovì scorre il fiume Ellero che mette foce nel Tanaro. A due miglia dalla città trovasi il Santuario della

Vergine di Vico, cominciato nel 1596 col disegno d'*Ascanio Vittozzi,* e continuato con quelli di *Gallo* e *Juvara.* Questo bel Santuario, con un mausoleo marmoreo di Carlo Emanuele I, è in grande venerazione.

Da Mondovì non sonvi che 24 chilometri da percorrere per giungere a Ceva, punto di riunione fra le due strade che conducono ad Oneglia. Pel resto del viaggio, vedi qui sopra.

VIAGGIO XII.

DA TORINO A MILANO

PER NOVARA.

Da Torino a Novara (*Colla strada ferrata*) . . . . Mir.	9.	5
Da Novara a Magenta . . . Poste	3.	1/4
S. Pietro all'Olmo.	-	3/4
Milano	1.	1/4

La strada ferrata da Torino a Novara corre parallela alla strada postale fra queste due città, attraversandola in diversi punti. Si valica il fiume Stura sur un bel ponte prima di giungere a

Settimo Torinese (Stazione), villaggio situato sulla sinistra riva del Po; subito dopo **Brandizzo** (Staz.) si attraversano i torrenti Mallone ed Orco, e si arriva a

Chivasso (Staz.), città di 8300 abitanti, antichissima e cinta di mura: avea fortificazioni che vennero distrutte dai Francesi al principio di questo secolo: vedesi ancora un'antica torre, con avanzi di un castello. Possiede belle chiese, due piazze, un Ospedale, un collegio. Il commercio vi è piuttosto attivo. Da Chivasso parte una strada postale, che mena ad Ivrea e nella valle d'Aosta.

Torazza (Staz.). Mediante un bel ponte vi si passa la Dora Baltea, che presto si unisce al Po.

Saluggia (Staz.), borgo di 3500 abitanti. Siede in una pianura fertilissima in grano turco e gelsi.

Livorno (Staz.), grosso borgo di 5000 abitanti, dopo il quale incontrasi

Bianzè (Staz.) e **Tronzano** (Staz.) con 3500 abitanti, ove è degna di rimar-

co la bella villa Gifflenga, con un parco ed amenissimi giardini.

Santhià (Staz.) è antichissimo borgo, con 4500 abitanti, posto in suolo assai fertile in ogni sorta di cereali, e specialmente in risi. Contiene una chiesa del X secolo, un antico Palazzo, un Teatro, e varj istituti di beneficenza.

S. Germano (Staz.), è antico villaggio di 3700 abitanti, situato in fertile pianura, che dà risi, fieno, e cereali in abbondanza.

Vercelli (Staz.) (ALBERGHI. I Tre Re, il Leon d'oro, la Posta). Città vescovile di 21000 abitanti, capoluogo di provincia, ben costrutta, in ridente posizione, e sulla destra della Sesia.

LA CATTEDRALE, dedicata a S. Eusebio, patrono della città, fu edificata verso la metà del secolo XVI col disegno di *Pellegrino Tibaldi*, e ristaurata nel 1823 da Carlo Felice. Il vestibolo della chiesa venne disegnato dal conte *Alfieri*. Le cappelle sepolcrali, ove riposano le ceneri di S. Eusebio e del Beato Amedeo, meritano speciale osservazione.

Nella Biblioteca della Cattedrale si osservano rari monumenti, fra'quali una copia del Vangelo, scritta da S. Eusebio nel IV secolo.

S. ANDREA. Questa chiesa, eretta dal cardinale Guala de'Bicchieri, vercellese, è degna di rimarco per la sua architettura romano-gotica del XIII secolo.

Nella chiesa di S. CRISTOFORO sono degni di osservazione gli affreschi di *Gaudenzio Ferrari*. Quantunque guasti dai Francesi che convertirono questa chiesa in una specie di prigione, e in qualche parte mal ritoccati, meritano tuttavia l'ammirazione dei conoscitori. Nella sagristia evvi un bel quadro del *Lanini*, rappresentante S. Pietro Martire.

Vercelli possiede un Seminario, un Ospedale, e parecchi istituti di beneficenza. Oltre la BIBLIOTECA DEL CAPITOLO, evvi altresì l'AGNESIANA, che possiede circa 20000 volumi, e una collezione di medaglie.

Fra i palazzi che più si distinguono notansi particolarmente: l'ARCIVESCOVILE, il MOTTA, l'ASIGLIANO il GATTINARA con una galleria di quadri, il TIZZONI con affreschi del *Lanini*, ec.

IL CASTELLO, ove morì il B. Amedeo di Savoja, vedesi ora convertito in palazzo di Giustizia, e contiene il tribunale di Prefettura.

IL QUARTIERE DI CAVALLERIA, costrutto nel 1827, comprende una cavallerizza coperta, una delle più vaste dello Stato.

IL FORO FRUMENTARIO, o Mercato del grano, è un grandioso edifizio destinato al mercàto dei cereali, e cominciato nel 1838. Degno di rimarco è altresì il Teatro per la sua bella distribuzione, ed è uno dei migliori del Piemonte.

Il commercio di Vercelli consiste soprattutto in risi, canapa, lino, grano, vino, seta, ec. Il suo territorio è coperto soprattutto di risaje, le quali vi mantengono un'aria umida e insalubre per gli abitanti.

Lasciando Vercelli si passa il fiume Sesia prima di arrivare a

Borgo-Vercelli (Staz.), borgo di 2750 abitanti. Vi s'innalza nel mezzo un bel palazzo con un delizioso giardino, ove in passato sorgeva un castello. La parrocchia è di struttura gotica.

Ponzana (Staz.). Dopo aver passato, quella stazione si traversa l'Agogna e si arriva a

Novara (ALBERGHI. I tre Re, l'Italia). Città molto antica, capoluogo di provincia, con 21000 abitanti, ben costrutta sul declivio d'una collina. Assai vantaggiosa è la sua posizione, trovandosi essa collocata nel centro delle grandi strade, che dalla Francia conducono in Italia; e da Genova al Sempione e in Isvizzera. Al tempo dei Romani godeva d'una grande rinomanza, e Tacito l'annovera tra i municipj più importanti della Gallia Transpadana. All'epoca in cui quasi tutte le città d'Italia si erano costituite in repubblica, Novara era considerata come una delle meglio riordinate, e quando fu segnata la celebre pace di Costanza, questa città ebbe la preminenza sopra Milano. Le guerre civili la desolarono per molti anni, e passò successivamente sotto la dominazione dei Torriani, ai quali erasi volontaria-

mente data, poi a quella dei Visconti, e infine agli Sforza. Indi seguì le sorti del ducato di Milano, finchè nel 1743 venne riunito al regno di Piemonte, e sotto il regno Italico fu capoluogo del Dipartimento dell'Agogna. Fu nelle vicinanze di Novara che nel 1849 ebbe luogo una battaglia tra gli Austriaci e le truppe Piemontesi, l'esito della quale determinò Carlo Alberto a rinunciare il trono in favore di suo figlio Vittorio Emanuele; dopo di che ritirossi in Oporto, ove morì nel 1850.

La Cattedrale si distingue fra i sacri edifizj di Novara. Per antichità essa è emula della chiesa di S. Ambrogio di Milano, e venne recentemente ristaurata ed abbellita. L'interno è diviso in tre navate con colonne di diversa sorta, ed il pavimento è fatto a mosaico. Vuolsi che queste colonne facessero parte di un antico edifizio, sull'area del quale venne inalzata la chiesa attuale. L'altar maggiore, eretto non ha guari con disegno dell'architetto *Alessandro Antonelli* di Novara, è ricco di marmi e di oggetti di scultura. I due Angeli in adorazione sono lavoro di *Francesco Somaini*; la statua della Religione, del cav. *Pompeo Marchesi*, e le laterali di Mosè e di S. Pietro, di *Gaetano Monti*. Le due Cariatidi che portano le corbe de' fiori sono opera di *Carlo Finelli*, e il *Thorwaldsen* modellò gli angioletti che tengono le ghirlande intrecciate di fiori. La vôlta, rappresentante l'incoronazione della Vergine, fu dipinta a fresco da *Vitale Sala*, detto *il Saletta*. L'altare a destra dedicato a S. Lorenzo, le cui ceneri sono deposte in un'urna sotto l'altare stesso, è rimarchevole per quattro belle colonne di marmo verde, e per la statua del Santo, opera di *Grazioso Rusca*. L'altare a sinistra ha una bella statua di S. Agabio, lavoro dei fratelli *Collini*. Il corpo del Santo riposa in un' urna posta sotto l'altare. Nella cappella di S. Giuseppe veggonsi a freschi del *Lanini*, che dipinse anche il quadro di cui è ornato l'altare di S. Benedetto. Anche la sagrestia contiene belle pitture, fra le quali distinguonsi le Nozze di S. Caterina, di *Gaudenzio Ferrari*, una Cena, di *Cesare da Sesto*, l'Adorazione dei Magi, di *Paride Bordone*. Nel vestibolo, circondato da una corte che altre volte serviva di cimitero, fra i monumenti che vi furono trasportati da alcune chiese soppresse, si ammira quello dell'arcidiacono Langhi, opera dello scultore *Cristoforo Solari*, soprannominato *il Gobbo*

Il Battistero. Rimpetto alla porta maggiore della cattedrale è situato il battistero di forma ottagona, sormontato da una cupola. Credesi comunemente che questo tempietto abbia in altri tempi servito di tomba a Ombrena Polla, come sembra indicarlo il cenotaffio di marmo posto nel mezzo, e che serve ora di fonte battesimale. Otto belle colonne di marmo d'Egitto e quattro scanalate dividono le grandi nicchie, nelle quali sono rappresentati in plastica molti fatti della Passione di Cristo, opere di *G. Prinetti* di Novara. Le pitture sono quasi tutte del *Morazzone*.

Il Capitolo dei Canonici di questa cattedrale si diede sempre cura d'incaricare classici compositori della musica della cappella. Dopo la morte di Generali, il celebre Maestro Mercadante subentrò in questa carica, e gli succedettero poi Coccia ed altri.

Basilica di S. Gaudenzio. Questa vasta chiesa è dedicata al Santo titolare della città, e venne intieramente ricostrutta nel secolo XVI da *Pellegrino Tibaldi*. L'interno, d'una sola navata, in forma di croce latina, conta cinquantaquattro colonne d'ordine corintio, ed è decorata da cinquantadue statue, poste in varie nicchie. Vi si ammirano pregevoli dipinti, fra'quali: nella prima cappella a destra, gli a freschi del *Morazzone*, che dipinse ad olio anche il quadro rappresentante il Giudizio universale, - il quadro dell'altare, di *Guglielmo Caccia*, detto *Moncalvo*. - La cappella della Circoncisione, intieramente dipinta dal *Fiamminghino*. - In quella del Crocifisso gli a freschi rappresentanti i Profeti, di *Luigi Sabatelli*. Nella prima cappella a sinistra il quadro dell'altare, del cavaliere *Brandi* e gli a freschi del *Tanzi*. Il gran quadro della cappella seguente, detto della Madonna di mezzo, opera di *Gaudenzio Ferrari*. Le pitture nella cappella della Madon-

na di Loreto, sono lavoro del *Legnani*. Il quadro della gran cappella a sinistra rappresentante S. Adelgisio, è del cav. *Palagi*, ec. L'altar maggiore è rimarchevole per i bei marmi, e per le pregevoli sculture in getto, di cui va adorno. La cappella, detta Scurolo, ove riposano in un'urna d'argento e di cristallo di rocca le ceneri di S. Gaudenzio, è ricca di bei marmi e di lavori in bronzo. Vi si veggono quattro statue del metallo medesimo, e nella vôlta alcuni a freschi del *Legnani*. Negli archivj di questa basilica si conservano antichi manoscritti, diplomi rarissimi, ecc. La Torre o Campanile dell'altezza di 275 piedi, inalzata con disegno del conte *Alfieri*, è una delle migliori in questo genere che possieda l'Italia.

S. Pietro al Rosario. Questa chiesa ebbe cominciamento nel 1599, e venne terminata nel 1618. Racchiude molte distinte pitture, fra cui una Vergine con S. Caterina e S. Pietro, di *Giulio Cesare Procaccini*, S. Biagio, del *Saletta*, San Vincenzo Ferreri, del *Miglio*, ec.

S. Giovanni Decollato, è rimarchevole per la singolarità della sua costruzione in forma di tomba antica; possiede un quadro del *Nuvolone*, rappresentante l'Adorazione de' Magi.

S. Marco. Le pitture degne di rimarco che si veggono in questa chiesa sono: il Martirio di S. Marco, di *Daniele Crespi*, S. Carlo Borromeo, del *Moncalvo*, qualche lavoro di *Camillo Procaccini*, del *Lanini*, e gli a freschi di *Guglielmo Caccia*.

S. Eufemia possiede un bel monumento eseguito da *Gaetano Monti*.

L'Ospedale Grande occupa il primo posto fra gli stabilimenti di beneficenza; si distingue specialmente per l'eccellente disposizione dell'interno, ed ha una rendita considerevole. Si conta poi: l'Ospedale di S. Giuliano, l'Ospizio degli Orfanelli, il Ritiro delle Rosine, l'Istituto delle arti e mestieri, che deve la propria fondazione alla defunta contessa Bellini; ed il Ritiro de' Poveri al cav. G. Pagave. Novara possiede altri Stabilimenti di pubblica beneficenza, molte Case di educazione, un Seminario con una Biblioteca, ecc.

Il Palazzo di Giustizia, edificato nel 1346, contiene una grandiosa sala, che serve alle pubbliche assemblee.

Presso alla Cattedrale trovasi il Corpo di guardia, costrutto nel 1835 coi disegni di *Antonio Aresi*, e decorato con sculture di *Girolamo Rusca*.

Il Mercato è un grande edifizio con vasti portici sostenuto da ottantotto colonne, disegnato dall'architetto *Orelli*. Sulla facciata vedesi una bella statua scolpita da *Gaetano Monti*, e due altre raffiguranti l'Acqua e la Terra, opere dell'*Argenti*; la scultura che orna il frontone fu eseguita dal suindicato *Girolamo Rusca*. In una sala vicina al grande scalone, abbellita di dodici colonne, veggonsi cinque statue raffiguranti i più celebri economisti d'Italia. Quella di Romagnosi è stata scolpita da *Gaetano Monti* di Ravenna; quella del Verri, dal *Savoini*, quella del Genovesi, dall'*Albertini*, quella del Gioja, dall'*Argenti*, e quella del Bandini, dal *Bisetti*.

Vicinissimo al Mercato evvi la Barriera di Porta Torino, eretta col disegno di *Antonio Agnelli*, e decorata con diverse statue, lavori dell'*Argenti* suddetto.

Il Teatro, disegnato dall'architetto *Morelli*, venne rimodernato con eleganza e con gusto. Nella piazza del medesimo ergesi una statua colossale in marmo di Carlo Emanuele III, opera del cav. *Pompeo Marchesi*. Nel 1855 si aperse a Novara un nuovo Teatro, che serve per le rappresentazioni diurne e notturne.

Il Castello è circondato da un passeggio, detto Allea, frequentatissimo dai Novaresi. Fra i palazzi privati si distinguono: il Leonardi, l'Avogadro, il Natta-Isola, il Giovannetti, il Falcone, ec.

Il commercio di Novara è attivissimo, segnatamente in grani e risi, e a viepiù animarlo contribuiscono le fiere che vi si tengono. Questa città e la sua provincia diedero i natali a molti uomini illustri, e fra gli altri a Pietro Lombardi, Gaudenzio Ferrari, all'astronomo Campano, Mazzola, Zanoja, al celebre chirurgo Palletta, ecc.

Distante sei miglia da Novara si presenta **Trecate** grosso borgo di 6000 abitanti, anticamente fortificato, con

quattro porte, una Chiesa parrocchiale, un Ospedale e qualche bell'edifizio.

Dopo Trecate trovasi la Dogana di S. Martino, fabbricato di moderna costruzione, ove i Viaggiatori, che vengono da Lombardia, sono sottoposti alla visita dei loro effetti per entrare in Piemonte.

Pel rimanente del viaggio sino a Milano, veggasi il viaggio da Milano a Torino pagina 120.

VIAGGIO XIII.

DA TORINO AD ARONA

PER GATTINARA.

Da Torino a Santhià (*Colla strada ferrata*)	Mir.	2.	4
S. Giacomo del Bosco. *Posta non montata*			
Romagnano		1.	1
Borgomanero		1.	5
Arona		1.	2

Da Torino a Santhià vedi il Viaggio precedente. Dopo Santhià si attraversano i fiumicelli Elvò e Cervo, si passa il piccolo villaggio di **Buronzo**, e si arriva poscia a

Gattinara, borgo considerevole di 5000 abitanti, con avanzi di castelli ed un acquedotto romano, il cui territorio produce vini eccellenti.

Si attraversa il fiume Sesia prima di arrivare a **Romagnano**, altro borgo di 3000 abitanti, con avanzi di rocca e di un ponte romano, che è seguito da

Borgomanero, situato fra l'estremità meridionale del lago Maggiore e di quello d'Orta e sull'Agogna: è un grosso borgo di 7600 abitanti, di regolare e bella costruzione; vi si rimarca il palazzo di Gabriele d'Este inalzato sulle rovine del castello.

Da Borgomanero non rimangono che cinque miglia per giungere ad

Arona, vedi pag. 115.

VIAGGIO XIV.

DA TORINO AD ARONA

PER LA STRADA FERRATA.

Da Torino a Novara, vedi il viaggio XII	Mir.	9.	5
Da Novara ad Arona, vedi il viaggio XXI		3.	6

VIAGGIO XV.

DA TORINO A BIELLA

PER LA STRADA FERRATA.

Da Torino a Santhià vedi il Viaggio XII, pagina 35.

Da Santhià dopo aver oltrepassate alcune stazioni di poca importanza arrivasi a

Biella (Albergo della Testa grigia) capoluogo di provincia. Essa è città di 8900 abitanti, situata parte in colle e parte in piano a guisa di anfiteatro, e perciò distinta in Biella Alta e Biella Bassa. Nel luogo più elevato si estende una vasta piazza, ricinta da spaziosi portici. Evvi un Palazzo di Città ed un altro del principe di Cisterna. La Piazza d'armi offre una piacevole passeggiata.

La Cattedrale, edificata nel secolo XV, è di gotica architettura. Sul fianco inalzasi un grazioso tempietto che vuolsi d'architettura romana. Questa città possiede istituti di beneficenza, e un elegante Teatro di moderna costruzione. Un bel ponte di pietra con un solo arco attraversa il Cervo.

Biella ha pure molte manifatture di panni e di tele, una fabbrica di strumenti per la cardatura della lana, che puossi dire l'unica in Piemonte.

Una strada in due ore di cammino mena alla cima del monte, da cui origina il torrente Oropa, che diede il nome al Santuario, detto la

Madonna d'Oropa. Là sur un dolce pendío vedesi sorgere un edifizio di forma quadrangolare, con vasta corte, circondata da colonne. La chiesa è piccola, ma assai ricca; vi si conserva una statua della Vergine scolpita in legno di cipresso del Libano, che dicesi trasportata dalla Palestina, ed è tenuta in grande venerazione in quei dintorni.

Questa statua è sfarzosamente ornata di diamanti e le pietre preziose brillano ne' suoi vestiti. Ricchissimi sono pure gli arredi sacerdotali e gli oggetti necessarj al culto, e si conservano in una sala cui a ragione diedesi il nome di *Tesoro*. All'aspetto di quel gigantesco edi-

fizio che sorge, come si disse, in eminenza, ove abbisognò trasportare sino i più piccoli materiali, si forma un'idea dei lavori, della fatica e immensa spesa, che per questa costruzione si richiese. Oltre l'abitazione per una ventina di canonici, dedicati al servizio del Santuario, vi si trova un bell'appartamento riserbato al re di Sardegna; un altro meno spazioso pel vescovo di Vercelli, e delle camere per alloggiare gratuitamente gran numero di persone in occasione delle maggiori solennità. Ogni cento anni si celebra in questo Santuario una festa straordinaria che si continua per otto giorni, nel qual tempo si compiono tutte le religiose cerimonie al suono di musica appositamente scritta dagli otto più distinti compositori dell'epoca, che vi sono invitati. L'ultima solennità ebbe luogo nel 1825, e gli accorrenti alla festa sommarono a 50000.

Il Santuario è preceduto sul pendío del monte da parecchie cappelle ben decorate, in cui veggonsi rappresentati molti fatti della Sacra Scrittura.

VIAGGIO XVI.

DA TORINO A VARALLO.

Il viaggio XIII può servire da Torino a Romagnano. Da questo borgo si risale la riva manca del fiume Sesia, passando pei villaggi di

Prato, Grignasco, Ara: dopo aver attraversato il fiume Strona si incontra **Borgo Sesia**, che è un grosso borgo di 3000 abitanti, ben fabbricato, con una piazza fiancheggiata da portici, una parrocchiale ricca di preziosi quadri, alcuni istituti di pubblica beneficenza, un Santuario, e grotte, credute romane, con stalattiti.

Passato Borgo Sesia, la valle si restringe, e più limitata è la veduta: si attraversano i villaggi di

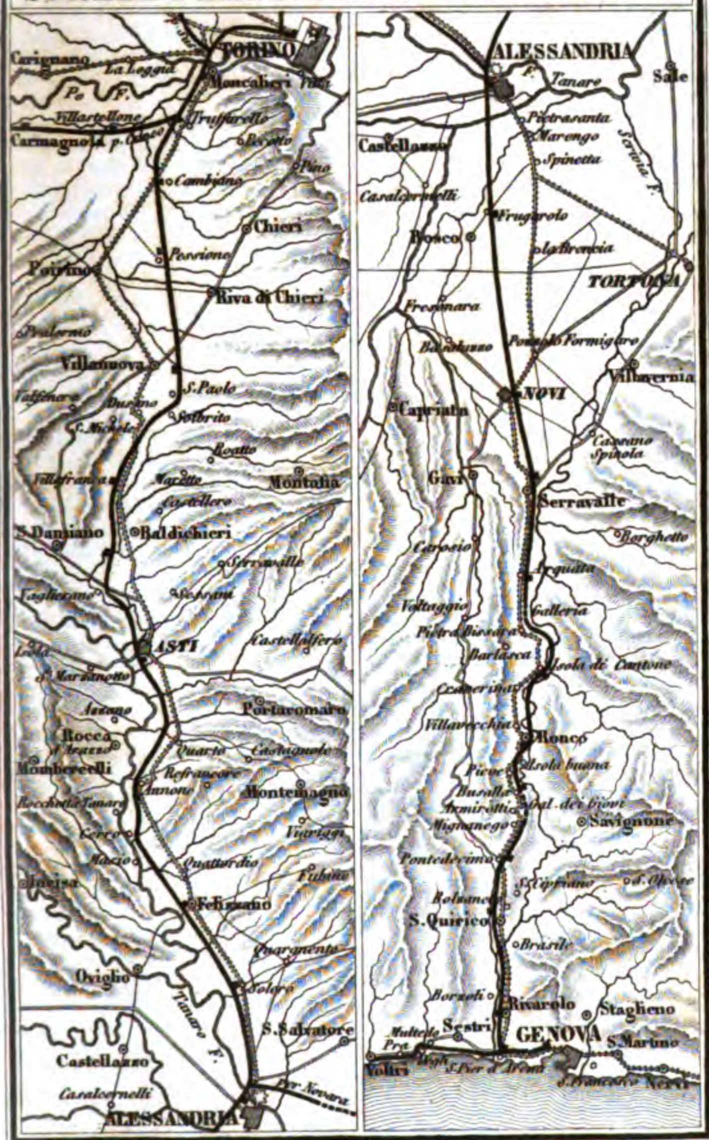
Quarona e **Rocca**, ove la valle nuovamente si allarga, e mediante una bella strada si entra in

Varallo (Alberghi: l'Italia, la Posta). Città di 3500 abitanti, celebre pel Santuario che trovasi nelle sue vicinanze, frequentatissimo dai divoti, e conosciuto col nome di

Santuario di Varallo. Benchè non considerevole quanto quello della Madonna d'Oropa presso Biella, tuttavia questo Santuario è più rimarchevole per riguardo alle statue ed alle pitture che l'adornano. Si compone d'una chiesa e di molte cappelle sparse in forma di Stazioni, in cui veggonsi raffigurati i principali avvenimenti della vita di Cristo con statue in stucco, colorate, e con afreschi di celebri artisti, tra'quali *Gaudenzio Ferrari*. La fondazione di questo Santuario devesi al Beato Padre Bernardino Caimo di Milano, il quale ritornato dalla Palestina, sotto il pontificato di Sisto IV, indusse gli abitanti di Varallo a secondarlo nella costruzione di un Santo Sepolcro che avesse ad assomigliare a quello di Gerusalemme. Nell'aprile del 1493 entrò per la prima volta il Beato fondatore nell'Ospizio con alquanti dei suoi compagni, e nel 1550 si videro terminate 19 cappelle; ma dopo la morte del fondatore (1499) ed a cagione di guerre e di peste che devastarono questi paesi, ogni opera rimase sospesa. S. Carlo Borromeo in una visita che vi fece (1578) incaricò l'architetto *Pellegrino Tibaldi* del disegno delle altre cappelle, alcune delle quali vennero costruite a sua spese. Mercè le elemosine e le elargizioni di divoti benestanti che da ogni parte accorsero al Santuario, vennero in seguito ultimate le già incominciate cappelle ed altre di nuovo se ne eressero.

ESCURSIONE AL MONTE ROSA.

Il dotto naturalista Saussure e il Luogotenente Maresciallo Welden pubblicarono interessanti opere sulle ricerche e le scoperte da essi fatte nel Monte Rosa. Esso si eleva 14580 piedi al disopra del livello del mare, ed è veduto in qualsiasi parte della Lombardia. Le sue numerose punte, vedute da lungi, sembrano non formarne che una sola, e presentano una sommità di prodigiosa estensione. Il Monte Rosa è situato quasi nel centro di sei valli, abbondanti di miniere che danno diversi metalli, ed in alcune trovasi anche oro. Delle sei


STRADA FERRATA DA TORINO A GENOVA
TORINO
Carignano
La Loggia
Moncalieri
Po F.
Villastellone
Carmagnola
Truffarello
Cambiano
Pino
Chieri
Poirino
Pessione
Riva di Chieri
Pralormo
Villanuova
S. Paolo
Solbrito
Roatto
Villafranca
Montafia
Castellero
S. Damiano
Baldichieri
Serravalle
ASTI
Castell'alfero
Portacomaro
Rocca d'Arazzo
Quarto
Castagnole
Mombercelli
Refrancore
Annone
Montemagno
Rocchetta Tanaro
Cerro
Masio
Viarigi
Quattordio
Fubine
Incisa
Felizzano
Quargnento
Oviglio
Solero
Tanaro F.
S. Salvatore
Castellazzo
Casalcermelli
ALESSANDRIA
Per Novara
ALESSANDRIA
F. Tanaro
Sale
Pietrasanta
Marengo
Spinetta
Castellazzo
Scrivia F.
Casalcermelli
Frugarolo
Bosco
TORTONA
Fresonara
Basaluzzo
Pozzolo Formigaro
Villavernia
NOVI
Capriata
Cassano Spinola
Gavi
Serravalle
Borghetto
Carosio
Arquata
Voltaggio
Galleria
Pietra Bissara
Isola di Cantone
Villavecchia
Ronco
Pieve
Isola buona
Busalla
Savignone
Mignanego
Pontedecimo
S. Cipriano
S. Quirico
Borzoli
Rivarolo
Staglieno
Sestri
Multedo
GENOVA
S. Martino
Pra
Voltri
S. Pier d'Arena
Nervi

valli, una sola appartiene alla Svizzera, le altre cinque dipendono dal Piemonte. La popolazione del centro di queste valli è d'origine germanica; gli usi e i costumi di questi abitanti, e le pittoresche situazioni del lor paese, i deliziosi punti di vista, le moltiplici varietà del terreno, tutto infine contribuisce a rendere piacevoli le escursioni che vi si fanno.

Le strade più comode e più facili per giungere ai piedi del Monte Rosa sono: la Valle Anzasca, che comincia a Vogogna prima d'arrivare a Domo d'Ossola sulla strada del Sempione. - Il Col di Val Rebbia, che mette fine alla Valle Sesia, ove si giunge partendo da Varallo. - La Valle Rosa che sbocca dalla strada del Sempione al di là di Brigue. I migliori punti per godere la prospettiva del Monte Rosa sono quelli del Picco Bianco, nella valle Macugnaga, e del Picco Rosso nella valle della Lize. Uno dei primi a salire il Monte Rosa e toccarne un'altezza non ancora raggiunta fu il medico Giordani nel 1801; il suo polso dava 110 battiti al minuto.

VIAGGIO XVII.

DA TORINO AD ALESSANDRIA ED A GENOVA

PER LA STRADA FERRATA. Mir. 16. 6.

La Stazione che dà principio alla strada ferrata da Torino a Genova, Cuneo, Susa, Pinerolo ec., è situata all'estremità della Via Nuova. Lasciando Torino, la linea della ferrovia sino a Genova corre parallela all'antica strada postale di Genova attraversandola in diversi punti: essa scorre lungo la sponda manca del Po, e lo passa prima di giungere a

Moncalieri (Stazione) (Albergo dell'Orso), città di 9000 anime, posta in amena situazione sul pendio di un colle e alla destra del Po, che ne lambe le falde.

Il Castello Reale situato nella parte più elevata della città venne costrutto da Vittore Amedeo IX sull'area di un antico eretto dalla duchessa Jolanda di Francia. Questo gran edifizio che da ogni punto gode di un vasto panorama, diviene nella bella stagione l'ordinario soggiorno del re. Si vedono nell'interno parecchi oggetti d'arte; gran numero di ritratti di famiglia, e nella cappella reale due quadri di *Carlo Dolci*.

Moncalieri possiede molti sontuosi palazzi, belle chiese e un Collegio detto di Carlo Alberto. Vi si tengono due fiere annue, quella che comincia al 29 ottobre e continua per alcuni giorni è frequentatissima, ed una delle più importanti del Piemonte pel bestiame che vi si commercia.

Alla Stazione si trovano degli omnibus che conducono ai paesi circonvicini.

Truffarello (Staz.), donde si stacca a destra il tronco che mena a Cuneo, è posto sulla sommità di una collina.

La strada ferrata corre lungo il piede di un colle sparso di ville, e attraversa la via postale prima di arrivare a

Cambiano (Staz.) borgo di 2500 abitanti, che sorge vicino al torrente Bianna. La strada percorre indi la pianura che estendesi fra Chieri e Poirino, nel mezzo della quale v'è

Pessione (Staz.). Essa attraversa poscia varj torrenti e la strada postale che conduce da Riva di Chieri a

Villanova (Staz.). Quivi presentasi una bellissima veduta delle Alpi coperte di nevi, e che si domina fino al Monte Rosa.

Villafranca (Staz.), è borgo di 4000 abitanti, situato in bella posizione.

S. Damiano (Staz.). Borgo con 7000 abitanti, che sorge in positura elevata nella valle del Borbore alla destra della strada ferrata: è assai commerciante e vi si tengono due fiere all'anno.

La strada ferrata passa due volte il Borbore che va a sboccare nel Tanaro, e giunge a

Asti (Staz.) (Alberghi: il Leon d'oro, l'Albergo Reale), città, capo luogo di provincia, sede vescovile, con una popolazione di 27000 abitanti. Essa è circondata di mura, in gran parte antiche e che formano un molto esteso recinto. Nei tempi scorsi era luogo forte, difeso da parecchie torri, alcune delle quali veggonsi tuttavia.

La Cattedrale di gotica architettura venne edificata nel 1348 sopra un'altra già esistente, e che cadde nel 1323. L'interno ha tre navate, ed è rimarche-

vole per gli a freschi che contiene. *Gaetano Perego* e *C. Cartoni* dipinsero il coro, e *Pozzi* le due primarie cappelle. A sinistra dell'altar maggiore vedesi in una cappella un antico quadro rappresentante l'Adorazione de' Magi, lodato da Gaudenzio Ferrari, che ne eseguì una copia. Nella sagristia trovasi un bel quadro di *Moncalvo*, che raffigura la Risurrezione di Cristo, e un altro che si attribuisce a *Bassano*, e che rappresenta la Nascita del Salvatore. La porta del fianco destro della chiesa è degna di rimarco pei magnifici lavori gotici che ne formano l'ornamento.

La Chiesa di S. Secondo, patrono della città, è anch'essa di stile gotico e molto vasta. Possiede un bel quadro antico flammingo, raffigurante la Purificazione della Vergine, e nella cappella consacrata a S. Secondo molti dipinti di *Pozzi* e di *Bianchi*.

S. Pietro in Concava è rimarchevole per la rotonda formata da un colonnato che ne fa parte, e che vuolsi fosse anticamente un tempio consacrato a Diana.

Il Seminario è un bell'edifizio costrutto coi disegni del conte *Alfieri*, parente del poeta dello stesso nome: evvi attiguo il grandioso ed elegante tempio di S. Filippo, e una buona biblioteca.

Nel palazzo Alfieri, che pari al summominato edifizio venne costrutto dal conte *Alfieri*, mostrasi la camera, ove nel 17 novembre 1749, nacque il gran tragico italiano, Vittorio Alfieri.

Asti possiede alcuni bei palazzi, molti Istituti di pubblica beneficenza, un Ospizio degl' invalidi, un Teatro eretto sopra l'area di una chiesa, e un vasto edifizio di recente costruzione ad uso di mercato.

Le fertili e pittoresche colline che trovansi nelle vicinanze d'Asti producono eccellente vino, tenuto pel migliore del Piemonte; il vino quindi unitamente alla seta sono i principali oggetti del suo commercio.

Lasciando Asti, la strada ferrata segue la valle del Tanaro, sulla cui riva sinistra evvi

Annone (Staz.) borgo di 2000 abitanti; l'aria vi è malsana.

Felizzano (Staz.), borgo di 2500 abitanti, ove parte delle case sono racchiuse nelle mura di un castello, e parte sparse intorno al medesimo.

Solero (Staz.), borgo di 3500 abitanti, che spesso è danneggiato dal Tanaro. Dopo questa stazione trovasi a manca il tronco della strada ferrata che da Alessandria va a Novara ed Arona. Si passa il bel ponte di quindici archi sul Tanaro, e si giunge alla stazione d'Alessandria che è la più importante di tutta questa via; essa è fornita di un caffè con trattoria, e di omnibus pei principali alberghi della città.

Alessandria (Alberghi: l'Universo, l'Italia). Capoluogo di provincia, sede vescovile, con 41000 abitanti, compresivi i sobborghi; è costrutta fra i due fiumi, Tanaro e Bormida.

Questa città venne fondata come fortezza dalla Lega Lombarda nel 1168 onde opporre una viva resistenza all'armata di Federico Barbarossa, e tener in rispetto i marchesi di Monferrato ed i Pavesi che erano del suo partito. Il nome d'Alessandria gli venne dato in onore del papa Alessandro III che proteggeva la Lega stessa.

Quasi nel suo centro si estende la bella Piazza Reale, fiancheggiata dal Palazzo di città d'ordine dorico, con un portico edificato sopra disegno del *Caselli*, e contenente il Teatro civico, costrutto nel 1770, e rimodernato nel 1854, e dal Palazzo Reale, altre volte Ghilini, disegnato dal conte *Alfieri*.

La Cattedrale è ricca d'ornamenti, ma il miglior lavoro artistico ch'essa possiede è la statua colossale scolpita dal *Parodi*, rappresentante S. Giuseppe. La Chiesa della Madonna di Loreto è stata terminata recentemente; essa è di bella architettura e di vasta dimensione. Nella chiesa di S. Lorenzo vi sono buoni dipinti dei fratelli *Pozzi*.

Sono particolarmente degni di menzione: il Quartiere di S. Francesco, che può contenere 3000 soldati; il Palazzo Vescovile, il Seminario, l'Ospedale civile, l'Ospedale dei pazzi, i Portici della fiera, e il vasto Mercato circolare per le bestie bovine, costrutto nel 1838.

A poca distanza dalla città s' inalza la famosa Fortezza fatta costruire da Vittorio Amedeo II nel 1728. Ella comunica con Alessandria, mediante un bel ponte coperto sul Tanaro. Grande è la sua estensione, oltre una chiesa parrocchiale vi si veggono tre grandi quartieri, un ricco arsenale, due polveriere ed un bagno capace di 500 e piu forzati.

Alessandria possiede una pubblica Biblioteca, molti stabilimenti di beneficenza, due Teatri, un Monte di Pietà e un bel Cimitero costrutto nel 1838. Vi si tengono annualmente due fiere, una in aprile, l'altra in ottobre, ambedue assai frequentate.

Dopo la stazione d'Alessandria la strada ferrata passa il fiume Bormida, e percorre una gran parte della pianura di Marengo (V. il Viaggio XXV), molto ben coltivata in grani, e coperta di gelsi.

Frugarolo (Staz.). Nelle vicinanze evvi il villaggio di Bosco, patria di Pio V (Ghislieri), a breve distanza del quale s' inalza l'ex Badia dei Domenicani, meritevole d'osservazione pel grande edifizio costrutto nel 1567 per ordine dello stesso papa, in forma di croce greca, ornata di finissimi marmi, di sculture e di pitture di gran pregio. Nel coro e nell'interno del convento si possono vedere dipinti di *Raffaello, Michelangelo, Paolo Veronese, Alberto Durer*, ecc.

Novi (Staz.) (Alberghi: l'Europa, l'Aquila nera). Città capoluogo di provincia, con 10000 abitanti, posta ai piedi degli Apennini, poco offre di rimarchevole. Anticamente era luogo fortificato di qualche importanza; sur un'altura vi si vede anche oggidì un'antica torre che formava il nucleo delle sue fortificazioni.

Novi ha una piazza che da un lato contiene la Collegiale, e vicino ha una contrada ornata di grandiosi palazzi e belle case. In mezzo di essa sorge una magnifica fontana di marmo. Questa città possiede alcuni stabilimenti di pubblica beneficenza, ed un elegante Teatro di recente costruzione. Il commercio di Novi è attivissimo e consiste specialmente in seta, la quale è di sceltissima qualità, quasi tutta bianca, e si tiene per la migliore del Piemonte.

Nel 1799 ebbe luogo nelle sue vicinanze una celebre battaglia in cui perdette la vita il generale Joubert.

Oltre Novi, la strada s'avvicina agli Apennini, e il paese si fa sempre più ameno.

Serravalle (Staz.) è un borgo di 2500 abitanti, situato sulla riva manca del fiume Scrivia, che si valica sopra un ponte all'entrata della valle del medesimo nome. Passato

Arquata (Staz.), borgo di 3000 abitanti, entrasi nella galleria di Pietra Bissara, lunga 660 metri, e subito dopo sul viadotto dello stesso nome; poi varcasi lo Scrivia sopra un ponte di un arco solo e sopra un altro di tre; se ne passano poi due altri ancora prima di giungere a

Isola di Cantone (Staz.), nelle vicinanze della quale si rimarca un magnifico viadotto, detto dell' Isola, e un ponte sullo Scrivia. Si entra quindi in una galleria denominata Craverina, della lunghezza di 860 metri. Si attraversa il fiume sopra un altro ponte, e subito entrasi in un'altra galleria di 440 metri, detta di Villavecchia. Si passa ancora un ponte di cinque archi prima di arrivare a

Ronco (Staz.), borgo di 3000 abitanti, posto sulla sinistra del fiume Scrivia. La strada postale che attraversa questo paese, sale poscia pel passo di Giovi, e da questo punto culminante il viaggiatore può distinguere il Mediterraneo, una gran parte della valle della Polcevera che conduce a Genova, come anche le alture che dominano la città, e che sono coronate da diverse fortificazioni. Fra la stazione di Ronco e la seguente si scorre una galleria di 793 metri, detta della Pieve, un bel ponte a tre archi sul torrente Traversa, e un altro sul Busaletta.

Busalla (Staz.), è un villaggio di 2600 abitanti, dopo il quale tosto si entra nella grande galleria di Giovi, lunga 3100 metri, che costò più di 7,800,000 franchi, e pressochè seguita da un'altra di 182 metri, detta degli Armirotti. La strada ferrata si avanza nella valle della Polcevera, e attraversa cinque altre piccole gallerie, e due ponti sul torrente Polcevera prima di giungere a

Ponte-Decimo (Staz.), dopo il quale la ferrovia attraversa l'antica via

postale, e lasciando a destra il villaggio di **S. Quirico** passa

Bolzaneto (Staz.), villaggetto ai piedi di fertilissime colline.

Rivarolo (Staz.), borgo di 6000 abitanti. È diviso in superiore ed inferiore, e sta quasi nel centro della valle della Polcevera, che offre punti di vista assai pittoreschi. Vi si rimarca un castello e la chiesa di S. Rocco con buoni dipinti. La campagna fertilissima, coltivata colla maggiore diligenza, presenta ricchi vigneti, ed inoltre belle ville e ridenti villaggi rendono il luogo veramente delizioso.

S. Pier d'Arena (Staz.). È un grosso borgo di 9000 abitanti, che a buon diritto meriterebbe il nome di città per la popolazione, pel gran numero di fabbriche d'ogni sorta che contiene, pei sontuosi suoi palazzi e la sua attività commerciale.

La chiesa parrocchiale di S. Marino possiede molti quadri, tra' quali una Fuga in Egitto di *Luca Cambiaso*, una Vergine di *Castello*, alcuni a freschi di *Fiasella*, e le pitture del coro di *arzana*.

Il Palazzo Spinola architettura di *Alessi*, ha degli a freschi di *Carlone*. Il Palazzo Sauli, dicesi esso pure disegnato dallo stesso *Alessi*. I palazzi Scassi, Centurioni, Mariotti, Pallavicini, Doria, ecc. sono degni di osservazione per la loro architettura, come anche pei dipinti che racchiudono.

S. Pier d'Arena conta alcuni pubblici istituti di beneficenza, un Teatro, parecchie fabbriche di sapone, di biacca, fonderie di ferro, raffinerie di zucchero, ecc.

Dopo S. Pier d'Arena entrasi nella galleria della Lanterna, e all'uscita si giunge alla stazione della strada ferrata di Genova, posta in vicinanza del palazzo Doria e della Piazza dell'Acqua Verde, ove trovansi degli omnibus pei principali alberghi della città.

—

GENOVA.*

Alberghi principali. Feder, nel Palazzo altre volte dell'Ammiragliato, sull'angolo della Piazza Banchi. - Albergo d'Italia - La Croce di Malta. La casa ov'è l'albergo stesso, apparteneva all'ordine di Malta, ed ha una torre da cui godesi di bellissima prospettiva. - La Ville - Albergo di Londra - Albergo di Francia - Le Quattro Nazioni - Albergo Reale. Questi eccellenti alberghi dominano tutti il porto ed il mare. Il prezzo delle camere è da 2 a 5 franchi, la tavola rotonda da 3 a 4 franchi. La Pensione Svizzera, Via S. Siro. Albergo e Trattoria della Lega Italiana, Piazza Carlo Felice. Del Gran Colombo con trattoria, anche nella stessa piazza.

Trattorie. Oltre le già citate della Lega Italiana e del gran Colombo, le migliori sono: L'Ussaro, Piazza Vigne. La Trattoria Nazionale, Piazza Oche, ec.

Caffè principali. La Concordia, Via Nuova. Del Gran Corso, Piazza Carlo Felice. Del Cairo, Vico Vigne, Costanza, Via Orefici, ec.

Omnibus e Cittadine. Negli omnibus si pagano 30 centesimi per ogni corsa; e nelle cittadine 80 centesimi per corsa, ed 1 fr. 50 per ogni ora; alla notte 1. 50 per corsa, 2 fr. per ciascuna ora. — La tariffa pei marinai pel trasporto a bordo dei battelli a vapore è di 1 fr. per persona compreso l'equipaggio.

Bagni. Oltre quelli esistenti nei diversi alberghi, ve ne sono: di acqua dolce fuori di Porta Portello al N. 676. Di acqua dolce e di mare, Piazza delle Grazie N. 1710. Simile, Via delle Fontane presso Piazza Annunziata.

Nozioni istoriche. - La fondazione di Genova risale ad un'epoca remotissima. Tito Livio parla di questa città nella sua storia, ed assicura che fu presa e saccheggiata da Magone cartaginese fratello di Annibale, e poi riedificata da Spurio Lucrezio. Caduta più tardi sotto la signoria de' Romani a loro stette sottomessa fino alla decadenza dell'impero per esser preda in seguito de' Goti, che dovettero alla lor volta cederla alle ar-

---

* Gli Editori della presente Guida hanno pubblicato una raccolta delle migliori Vedute di Genova eseguite all'acquatinta e prese col dagueirrotipo.

GENO

Milano presso Ferd. Artaria

P. Allodi dis. ed inc.

mi di Belisario. I Longobardi poi se ne impossessarono, ma ben presto cadde in poter degli imperatori d'Oriente. I Saraceni in una invasione la presero d'assalto, la misero a ferro ed a fuoco, e condussero in ischiavitù le donne ed i fanciulli. Pipino, figlio di Carlo Magno, stabilì un governo genovese, di cui la reggenza fu confidata ad un conte; ma lo spirito inquieto degli abitanti, ed il loro entusiasmo per la libertà li spinsero a scuotere il giogo di quell' autorità, ed a costituirsi in repubblica. Genova allora s' inalzò al grado di capitale della Liguria, nome che tale provincia avea anticamente ricevuto dai Romani, ma questa forma di governo non potè essere molto felice in presenza delle fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, che in quell'epoca funesta insanguinarono gran parte dell'Italia.

Malgrado vicissitudini sì triste e svariate, i Genovesi non si resero meno formidabili per l'indomito loro coraggio. Fecero la conquista della Corsica, si distinsero nelle Crociate, e si impadronirono d'una parte della Crimea, ove seppero mantenersi fino al 1741. Stabilironsi nel sobborgo di Pera a Costantinopoli sino alla presa di questa città fatta da' Turchi. Furono più volte in guerra coi Pisani che poi li vinsero alla Meloria, e coi Veneziani, ai quali sovente disputarono il commercio nel mare.

Le ambizioni private suscitarono ben tosto nuovi turbamenti interni, e per calmarli i Genovesi vidersi costretti sottomettersi a Carlo VI re di Francia, da cui presto ribellaronsi, per darsi al marchese di Monferrato. Sempre inquieti e turbolenti si stancarono in breve di questo governo di loro scelta; se ne liberarono, ma a spese della tranquillità. Le inimicizie delle famiglie Montalti, Adorni e Fieschi accesero nuovi incendj, i cui disastri durarono fino al 1499, quando Luigi XII re di Francia prese Genova d'assalto, e se ne fece signore.

Nel 1528 Andrea Doria, nome a buon dritto celebre negli annali genovesi, concepì il disegno di sottrarre la sua patria al dominio straniero, e vi riuscì proclamando la repubblica di nuovo, che venne governata da un senato, e da un doge eletto ogni due anni. Questo modo di governo si mantenne per 270 anni con gran vantaggio del paese e del commercio, ma la repubblica cedendo all' influenza della Francia cangiò la propria costituzione, e prese il nome di repubblica ligure (1798), conservato finchè venne incorporata all'impero francese.

Nel 1800 Genova dovette sostenere sotto il comando del general Mássena un durissimo assedio, e non si rese alle armi austriache se non dopo un orribile fame, ed una epidemia, che decimò la popolazione e l'armata.

Ma essendo Napoleone vincitore a Marengo, Genova passò di nuovo al dominio francese sotto il quale durò fino al 14 aprile 1814. Allora si arrese ad una flotta inglese nella vana speranza di ricuperare l'antica libertà, ma pel trattato di Vienna, 28 maggio 1815, fu ceduta al re di Sardegna.

Topografia e Statistica. - Genova, città di 144,000 abitanti compresi i sobborghi, detta la *superba* pe' suoi magnifici palazzi, inalzasi in forma di mezza luna sulla cima d'un terreno montuoso, formante sul mediterraneo un golfo, cui la città dà il suo nome. Veduta dalla parte del mare presenta un aspetto pittoresco ed incantevole, superato soltanto dai sorprendenti panorami di Napoli e di Costantinopoli.

Fabbricata a foggia di anfiteatro, ed abbellita sulle alture, che la circondano, da numerose e superbe case di piacere, rinfrescata dalla brezza del mare, e rallegrata da una vegetazione sempre fiorente, offre un soggiorno aggradevole oltre ogni credere in tutte le stagioni.

Dalla parte di terra è cinta da due muraglie, di cui l'una rinserra la città, propriamente detta, e l'altra, estendendosi sui colli e le montagne vicine per più miglia, rinchiude gran parte delle fortificazioni. L'arte si è unita alla natura per far di essa una città quasi inespugnabile.

Il Porto di Genova, di forma semicircolare, è di grande ampiezza; ma oltre che l'entrata non è facile, non è neppure intieramente difeso dai venti. Esso è formato dal vecchio molo all'est, e dal nuovo all'ovest. Dopo quest'ultimo

innalzasi un faro alto metri 76 e 118 sul livello del mare, chiamato la Lanterna, che serve di guida ai navigatori in tempo di notte, e di giorno indica il numero e la qualità de' bastimenti, che dirigonsi al porto.

La Darsena posta nell' interno del porto a nord-ovest è un vasto cantiere destinato alla costruzione, ed al riattamento de' vascelli dello stato.

Genova è essenzialmente luogo di commercio, sia per posizione, che per lunga esperienza avuta nel medesimo; e quantunque abbia molto perduto del suo splendore, che si rifletteva sul Levante, sull' Africa e su tutta l' Europa, conserva ancora attivissimi rapporti coll' America e colle altre parti del globo; il suo porto è ancora frequentatissimo, e forma un deposito generale assai considerevole. Il diritto di franchigia, di cui gode, presenta inoltre grandi vantaggi al commercio di transito. Le spedizioni, e le operazioni di banca sono ancora in Genova d'una grande importanza.

L'interno della città è ben lungi dal corrispondere in generale alla magnifica prospettiva, che da lontano presenta. Le strade son quasi tutte strette, irregolari, ed incomode per l'ineguaglianza del suolo; le case generalmente alte cinque o sei piani, e sormontate da terrazzi, danno alle vie un aspetto melanconico e tristo. Eccettuansi però la strada Nuova, la Nuovissima, Balbi, Carlo Felice, la cui larghezza è considerevole, e che sono costeggiate da begli edificj, la maggior parte in marmo, le strade Giulia, della Pace, e Carlo Alberto. Quest'ultima, di costruzione moderna, passa dalla piazza S. Lorenzo, si prolunga sino alla piazza del principe Doria, e per la via S. Teodoro mette capo alla porta della Lanterna.

Alla piazza, che vedesi presso alla Dogana, comincia il nuovo portico, che si estende sino alla Darsena. Sotto il medesimo trovansi delle botteghe, ed al di sopra una lunga terrazza, dalla quale godesi della vista del porto. Queste costruzioni nuove, ed altre che vanno facendosi, possono dare un' idea della ricchezza di Genova, e della cura che gli abitanti mettono nell' abbellimento della loro città.

Le piazze principali sono: la piazza dell' Acqua Verde - la piazza Nuova - della Annunciata - delle Fontane Amorose - del Teatro Carlo Felice, detta anche di S. Domenico.

Il luogo detto la Loggia de' Banchi, è un immenso salone che serve di riunione ai negozianti, agli armatori, ai sensali, ed ai capitani di bastimenti.

Vicino alla Piazza Banchi vi è la Via degli Orefici, ove sopra il muro di una casa vedesi una bella pittura di *Pellegrino Piola*, che rappresenta una Santa Famiglia con S. Elia.

Il Porto Franco è composto di otto edifici uniformi, cinti d'alte muraglie, e con due sole porte, di cui l' una guarda il mare, l' altra la città. Presso la prima scaricansi le mercanzie che arrivano per terra o per mare. Esse non possono essere spedite all' estero, che per via di transito e nel Piemonte che contro il pagamento dei diritti di dogana. Un antico privilegio accorda ai soli facchini della Valle Brembana (provincia di Bergamo) il diritto di prestar l'opera loro nel Porto Franco, ed è interdetto ad ogni altro l' entrarvi. I preti, le donne ed i militari non possono penetrarvi senza preventivo permesso del direttore delle dogane.

Chiese. - La Cattedrale o S. Lorenzo è un edifizio fra i più ricchi d' Italia: venne consacrata nel 1118 dal papa Gelasio II, intieramente terminata circa tre secoli dopo, ed esternamente rivestita di marmo bianco e nero; è sostenuta da 16 colonne di pietra sormontate da un egual numero al disopra della cornice. Il disegno della cupola che data dal 1567 è di *Galeazzo Alessi.* Il coro ed il presbitero vennero ristaurati sotto la direzione di *Lazzaro Tavarone*, che dipinse il martirio di S. Lorenzo, e da *Rocco Pennone*. L' altar maggiore è adorno d'una bella statua in bronzo rappresentante la Vergine ed il bambino Gesù, opera rimarchevole di *Gian Pietro Bianchi*, eseguita nel XVII secolo, e di un'altra di S. Giovanni Evangelista che è di *Montorsoli*. Nella cappella al capo della nave a destra vedesi un S. Seba-

stiano di *Baroccio*, e molte statue di *Pietro Francavilla*. Le pitture più rimarchevoli di questa chiesa oltre le già nominate sono: S. Stanislao e S. Francesco Borgia avanti la Vergine, di *Lorenzo Defferrari*. - Un'Ascensione, di *Piola*. - La Vergine e varj Santi, di *Luca Cambiaso*, che dipinse pure gli a freschi nella cappella del SS. Sacramento rappresentanti lo Sposalizio e la Purificazione della Vergine. Dello stesso *Cambiaso* sono pure i quadri della Vergine e varj Santi, e S. Giovanni Battista con S. Luca e S. Benedetto. L'altare del piccolo tempio rotondo è disegno di *Carlo Barabino* di Genova, e le due statue sono opera di *Gaggini*.

L'oggetto più rimarchevole di questa chiesa è senza dubbio la cappella dedicata a S. Giovanni. *Giovanni Giacomo della Porta* diede i disegni degli ornamenti in marmo e stucco dorato, e della facciata esterna arricchita di bassi rilievi e di undici statue. Le otto nicchie dell'interno della cappella sono riempite da otto statue, di cui sei sono opera di *Matteo Civitali*, e due di *Sansovino*. Sotto un arco sostenuto da quattro colonne di porfido è collocata la cassa ove riposano le ceneri di S. Giovanni. Una bolla di papa Innocente VIII interdice alle donne l'entrata in questa cappella, meno un sol giorno all'anno.

Nella Sagrestia conservasi il *Sacro Catino*, vaso che dicesi essere stato portato da Cesarea da Guglielmo Embriaco dopo le vittorie dei Genovesi all'epoca delle Crociate nel 1101. Esso ritenevasi per un regalo fatto dalla regina Saba a Salomone, e credevasi aver servito a Gesù Cristo per la Cena, ed essere di smeraldo; ma dopo l'invasione francese, trasportato a Parigi, si conobbe non esser che di vetro. Nel 1815 venne reso alla città.

S. Ambrogio. Strada de' Sellai. Questa chiesa racchiude molti oggetti degni d'essere visitati. L'interno, in forma di croce latina, è intieramente incrostato di marmi di molti colori. La cupola di mezzo fu dipinta da *G. B. Carlone*, che vi ha rappresentato l'Adorazione dei Magi, l'Entrata in Gerusalemme, la Trasfigurazione e l'ultimo Giudizio. L'altar maggiore di bellissima architettura è adorno di quattro magnifiche colonne di marmo nero, di due statue colossali di S. Pietro e di S. Paolo, e di un quadro di *Rubens*, rappresentante la Circoncisione. Sull'altare della Vergine Assunta ammirasi un quadro con 26 figure reputato uno dei migliori di *Guido*. Un bel quadro di *Rubens* rappresentante S. Ignazio che guarisce un ossesso, adorna la cappella dedicata a questo Santo. Possiede inoltre altri quadri di buoni artisti, fra cui di *Domenico Piola*, di *Defferrari*, di *Poggi*, di *Sarzana*, ecc.

L'Annunciata. Piazza dello stesso nome. È una delle più ricche e grandi chiese di Genova; ha bei marmi, pitture di merito e molte dorature. Deve alla famiglia Lomellini l'ingrandimento e lo splendore, che la distinguono. La facciata è ornata di sei belle colonne di marmo bianco, l'interno è diviso a tre navate, di cui quella di mezzo è sostenuta da colonne di marmo bianco scanalate ed incrostate di marmo rosso che sono di una altezza straordinaria. L'effetto degli altri ornamenti di questa chiesa è diminuito dalla profusione dell'oro e dei marmi. Tra i quadri osservasi sulla gran porta d'ingresso un Cenacolo di *Procaccini*, ed alcune pitture di *Piola* e di *Carlone*.

S. Maria di Carignano. Colle di Carignano. L'architetto *Galeazzo Alessi*, diede il disegno di questa chiesa, che fu costrutta nel 1552 a spese della famiglia Sauli. La statua della Vergine, che vedesi al disopra della porta principale è di *T. P. Carrarese*; quelle di S. Pietro e di S. Paolo, sono di *Claudio David*. L'interno è a croce greca, i quattro pilastri che sostengono la cupola si veggono adorni di quattro grandi statue; quelle che rappresentano S. Sebastiano ed il Beato Alessandro Sauli, sono opere del celebre *Puget*. L'altar maggiore è ricco di bei marmi, con un Crocifisso in bronzo di *Pietro Tacca*. Fra le pitture che abbelliscono questo tempio, si distingue particolarmente il martirio di S. Biagio, del *Maratta*, - la Vergine ed il Bambino Gesù, di *Girolamo Piola*, - S. Pietro e S. Giovanni che guariscono il paralitico, del medesimo artista, - S. Mas-

simo e S. Maria Maddalena, di *F. Vanni*, - il Beato Alessandro Sauli di *Domenico Fiasella*, - una Discesa dalla Croce di *Luca Cambiaso*, - la Vergine, S. Francesco e S. Carlo, di *C. Procaccini*, - S. Francesco, del *Guercino*, ec. L'organo di questa chiesa si ritiene per uno dei migliori d'Italia. Una comoda scala conduce sulla cupola, donde si gode una vista magnifica che si stende sulla città, sul porto e sui dintorni di Genova, e quando il tempo è sereno, si vede perfino l'isola di Corsica. Nessun forestiero, a nostro avviso, deve tralasciar di godere di sì sorprendente panorama.

Vicino a questa chiesa vi è un alto ponte di cui si farà cenno più avanti.

S. Maria di Castello. La fondazione di questa chiesa è antichissima; essa venne ingrandita nell' XI secolo dalla famiglia Castelli, di cui ha conservato il nome. È di stile gotico, l' interno è composto di tre navate sostenute da colonne di granito. Possiede molte pitture di merito, di *Giusto d'Allemagna, L. Brea, Sacco di Pavia, Palmieri, Paggi*, ecc. ed anche alcuni monumenti in marmo.

S. Maria delle Scuole Pie. Questa chiesa, piccola, ma nell' interno rivestita di marmo giallo, verde e bianco, è profusamente adorna di dorature, pitture e bassi rilievi. La statua dell' altar maggiore è di *Donatello*. - L' Angelo Custode, di *P. Oderico*. - Il quadro rappresentante la Vergine, di *Guido*. Le pareti sono abbellite da nove bassi rilievi in marmo bianco, sei tra i quali sono opere di *C. Cacciatori* di Carrara, e tre di *Schiaffino*.

S. Matteo. L'esterno di questa chiesa, di cui l'architettura è gotica, presenta una serie di iscrizioni relative agli atti dell' illustre Andrea Doria. Le spoglie mortali di questo grand'uomo sono conservate in una cappella sotterranea riccamente decorata.

S. Siro. È una delle chiese più antiche di Genova, poichè esisteva già nel terzo secolo col titolo di Basilica dei 12 Apostoli, e servì di cattedrale sino al 985; fu in seguito posta sotto l' invocazione di S. Siro. Nel 1820 venne ristaurata sotto la direzione del cavaliere *Barabino*. Il tempio è sostenuto da 16 colonne di marmo bianco; bei marmi, buone pitture e sculture rimarchevoli abbelliscono l'interno. La volta è dipinta a fresco da *G. B. Carlone*. L'altar maggiore è decorato da figure d'angeli in bronzo dorato, che sono opera di *Puget*. Tra i quadri principali sono: l'Adorazione dei pastori, di *Pomarancio*, - S. Andrea Avellino di *Sarzana*, - S. Caterina da Siena, di *Castelli*. La sagrestia è una delle più belle di Genova, ed ha pitture di *Defferrari* e *Domenico Piola*.

S. Stefano. Presso la porta dell'Arco. Questa chiesa assai antica sorge in una bellissima situazione. Essa è di stile gotico. Ciò che fa il principal ornamento di questo tempio è il quadro rappresentante la lapidazione di S. Stefano, disegnato da *Raffaello*, che dipinse la parte superiore. La parte inferiore venne eseguita da *Giulio Romano*. Quantunque un po' alterato dai ristauri esso merita che ogni forestiere vada a vederlo. Sotto il regno di Napoleone questo quadro fu trasportato a Parigi, ma più tardi venne restituito, e collocato nel suo primiero posto. Mentre era a Parigi fu ristaurato da *Girodet*.

Genova possiede ancora altre chiese degne d'essere visitate, come: S. Maria della Vigna, S. Maria del Carmine, S. Maria della Pace, l'Assunzione o la Madonnetta, S. Luca, ecc.

Palazzi. - Palazzo Reale. Strada Balbi. Questo palazzo costrutto sui disegni di *P. F. Carlone* e di *T. A. Falcone*, fu originariamente proprietà della famiglia Durazzo. Nel 1815 venne acquistato dalla famiglia Reale di Savoja, e nel 1842 è stato in gran parte ristaurato per ordine di Carlo Alberto. L'edificio si compone di vasti appartamenti decorati con lusso, d'una bella biblioteca, di giardini, ed anche di un teatro: Gran parte dei quadri che in esso trovavansi vennero trasportati a Torino: l'amatore vi troverà però ancora oggetti degni della sua attenzione.

Palazzo Adorno. Strada Nuova n.48. Questo palazzo contiene buoni a freschi di *Tavarone*, e fra le pitture: Demira, di *Rubens*; Susanna al bagno, di *Agostino Caracci*; Sansone, Giuditta, S. Pietro, tutti di *Guido*; una Sibilla, S. Gio-

vanni Battista di *Guercino;* Ercole, S. Francesco, una Vergine con varj Santi, di *Tiziano;* il Martirio di S. Caterina, di *Giulio Romano;* una Battaglia, di *Wowermans;* il Ratto delle Sabine, di *Luca Giordano;* S. Giuseppe, di *G. C. Procaccini*, ec.

PALAZZO BALBI. Strada Balbi. Costrutto nel XVII secolo, con disegni di *Bartolomeo Bianchi,* aumentato e perfezionato da *A. Corradi,* vien citato per la ricchezza delle sue colonne di marmo; contiene inoltre molte pitture distinte, distribuite in varie sale e gallerie, di cui ci limiteremo a indicarne le principali. La Vergine e S. Caterina, di *Tiziano;* Lucrezia Romana e Cleopatra, di *Guido;* Giuseppe interpretando i sogni, di *B. Strozzi;* Fregio in giro ad una sala dipinto da *Sarzana;* tre Ritratti di *Van-Dick;* S. Girolamo nel deserto, di *Guido;* Putti, di *Albano;* Cleopatra, di *Guercino;* S. Giorgio, del *Correggio;* la Vergine e Gesù, di *C. Procaccini;* un Ritratto, di *Tintoretto,* ec.

PALAZZO BRIGNOLE SALE detto PALAZZO ROSSO. Strada Nuova n. 53. Egli è uno de' più sontuosi di questa strada ed il più ricco in pitture che siavi in Genova. In ogni sala trovasi il catalogo dei quadri in esse contenuti. Noi ci limiteremo per ciò ad indicare soltanto i più interessanti. - SALA DELLA PRIMAVERA. Due Ritratti, di *Tiziano;* una Madonna, di *Guido;* un Ritratto, di *P. Bordone;* due Ritratti della famiglia Brignole Sale, di *Van-Dick;* Testa di guerriero, di *Tintoretto;* una Testa d'uomo, di *Alberto Durer;* ec. - SALA DELL'ESTATE. Gesù Cristo scacciando i mercanti dal tempio, di *Guercino;* la Risurrezione di Lazzaro, del *Caravaggio;* Storia d'Olindo e Sofronia, di *Luca Giordano;* S. Sebastiano, di *Guido;* Suicidio di Catone, di *Guercino;* Ritratto di femina, di *Holbein;* ec. - SALA D'AUTUNNO. - La Vergine, Gesù e varj Santi, di *Guercino;* Ritratto, di *Tiziano;* la Vergine, Gesù e alcuni Santi, attribuito ad *Andrea del Sarto;* S. Marco, di *Guido,* ec. - SALA DELL'INVERNO. Giuditta, di *P. Veronese;* i Farisei che mostrano a Gesù Cristo la moneta di Cesare, di *Van-Dick;* S. Rocco, di *Domenichino;* Santa Caterina, di *Baroccio;* un Ritratto, di *Rubens;* ec. Vi sono altre sale nelle quali sonovi dei ritratti di *Van-Dick,* di *P. Veronese* e di *Rubens;* Gesù e Santa Veronica, di *Agostino Carracci;* Dedalo ed Icaro, di *Andrea Sacchi;* Martirio di S. Caterina, di *P. Veronese*, ec. Questo palazzo contiene pure una ricca Biblioteca.

PALAZZO DORIA. Piazza del Principe. Questo palazzo si distingue pel bel colonnato di marmo bianco che sostiene un terrazzo, esso pure di marmo bianco. Ne divenne proprietario il celebre Andrea Doria nel 1522, che dietro disegno di *Pierino del Vaga* e *I. A. Montorsoli,* vi fece grandi mutamenti, e l'arricchì di capi d'opera di egregi maestri, e di tutto quanto è conveniente alla grandezza di un Principe. Non avvi palazzo a Genova che lo superi per la scelta degli a freschi pressochè tutti di *Pierino del Vaga,* fra cui il più degno di osservazione è il medaglione d'una gran sala, il quale rappresenta Giove che fulmina i Giganti. Al palazzo è attiguo un delizioso giardino circondato da ricche gallerie a cancelli. Tra i molti distinti personaggi che soggiornarono in questo palazzo, si cita: Carlo V imperatore, Massimiliano re di Boemia, la regina Margherita d'Austria, moglie di Filippo III re di Spagna; e al principio del nostro secolo l'imperatore Napoleone.

PALAZZO DORIA. Strada Nuova. Questo palazzo è stato eretto dalla famiglia Spinola, e molto dopo passò in proprietà al marchese Doria. Ha un portico ornato di parecchie colonne di marmo, magnifici appartamenti ed una collezione di quadri.

PALAZZO DUCALE. La primitiva costruzione di questo palazzo viene attribuita a *Marino Boccanegra* nel XIV secolo, e che fu il primo doge della repubblica genovese. Verso il 1591 fu riedificato da *Andrea Vanone,* e dopo un incendio avvenuto nel 1777 che lo distrusse pel più, venne ristaurato in gran parte da *Simone Cantoni,* che ne fece la magnifica facciata. Il vestibolo di questo palazzo è sostenuto da una doppia fila di colonne. Fra le cose degne di essere viste evvi la sala del gran Consiglio, alla

quale giungesi per un vasto scalone. Essa è costrutta sopra estese proporzioni, ornata all'ingiro di colonne corintie, e contiene parecchi dipinti di molto pregio.

Palazzo Durazzo detto della Scala. Strada Balbi, n. 270. L'architettura di questo palazzo eretto nel secolo XVII è di *B. Bianco*. La facciata è maestosa, come pure il vestibolo sostenuto da quattordici colonne d'ordine dorico, pel quale giungesi ad un magnifico scalone, disegnato da *A. Tagliafico*. Fra le numerose pitture che racchiude ci limiteremo ad indicare le seguenti: cinque quadri di *Guido*; S. Pietro, di *An. Carracci;* S. Caterina, di *P. Veronese*; S. Girolamo, dello *Spagnoletto;* i Farisei che presentano a Cristo la moneta di Cesare, del *Guercino*; quattro Ritratti, di *Van-Dick;* Ritratto di Filippo V, di *Rubens;* S. Sebastiano, del *Domenichino*; la Lapidazione di S. Stefano, di *An. Carracci*; la Sepoltura dello stesso Santo, di *Agostino Carracci*; Amore e Psiche di *Michel' Angelo* da Caravaggio; la Conversione di S. Paolo, del *Domenichino*, ec.

Palazzo Pallavicini. Strada Carlo Felice, n. 527. Fra i molti dipinti che possiede questo palazzo, citeremo: Cristo risorto che appare alla Maddalena, dell'*Albano;* Gesù preso dai Giudei nell'orto, del *Guercino;* Lucrezia, di *Guido;* il Riposo in Egitto, di *Luca Giordano;* Carità Romana, di *Guido*. - Nel Salone d'Estate. Diana ed Atteone, dell'*Albano;* la Nascita d'Adone, del *Franceschini;* la Vergine e il Bambino, di *Luca d'Olanda*; S. Francesco, di *Guido*; la Deposizione dalla Croce, di *Luca d'Olanda*; il Riposo della Vergine, d'*Alberto Durer*, ec. - Salone al levante. S. Giovanni Battista, di *Agostino Carracci;* l'Ecce Homo, del *Caravaggio;* Viaggio di Giacobbe, del *Bassano*; S. Girolamo, del *Guercino*; S. Francesco, dello stesso; la Vergine, attribuita a *Raffaello;* la Maddalena nella gloria, di *Franceschini*, ec. - Salone di Società. Cleopatra, di *Andrea Semino;* Fausto che trova Romolo, del *Grechetto;* Venere ed Amore, del *Guercino;* Coriolano alle porte di Roma, di *Van-Dick*, ec. - Sala d'Inverno. La Natività della Vergine, di *Luca Giordano*; la Presentazione al Tempio, dello stesso; un Paesaggio con figure, del *Bassano;* Agar e Ismaele, del *Franceschini;* Sacrifizio di Abramo, dello stesso; la Maddalena, di *An. Carracci*; il sogno di S. Giuseppe, di *Lod. Carracci;* Sileno, di *Rubens;* la Donna adultera, di *Daniele Crespi;* Muzio Scevola, del *Guercino*, ec.

In questo palazzo si ottiene il permesso di visitare la villa Pallavicini a Pegli.

Palazzo Serra. Strada Nuova, n. 49. Questo palazzo, costrutto da *Galeazzo Alessi* nella parte esterna, e da *Andrea Tagliafico* nell'interna, contiene un magnifico salone sostenuto da sedici colonne di marmo bianco, d'ordine corintio scanalate e dorate. Il gran numero de' marmi, degli specchi, de' mosaici, e la quantità d'oro sparsa in questa gran sala, le valse il titolo di *Salone del Sole*.

Palazzo Spinola. Strada Nuova. n. 44. - La facciata di questo palazzo venne dipinta a fresco da *Lazzaro Tavarone* e dai fratelli *Calvi*. Esso contiene varie pitture di merito, tra le quali: a freschi di *Andrea Semino;* un Ritratto, di *Van-Dick;* il Presepio, del *Bassano;* un Ritratto, di *Tiziano;* il re Davide, di *Guido*; la Coronazione di spine, del *Bassano*; un Ritratto, di *Sebastiano del Piombo*; la via del Calvario, del *Tintoretto;* Sileno, un Fauno e una Baccante, di *Rubens*; la Vergine e il Bambino, di *Van-Dick;* S. Sebastiano, di *G. Cesare Procaccini*.

Palazzo Spinola. Piazza Pellicceria. Questo palazzo racchiude molte buone pitture, fra cui il Martirio di S. Bartolomeo e quello di S. Lorenzo, di *Ribera;* le quattro Stagioni, di *Bassano;* tre quadri, di *Franceschini*; la Vergine col Bambino Gesù, del *Guercino*; la Maddalena, di *Guido;* S. Sebastiano, dello stesso; S. Anna e la Vergine, di *Luca Giordano;* il Cenacolo, di *G. Cesare Procaccini*; S. Girolamo, dello *Spagnoletto;* una Sacra Famiglia, dell'*Albano;* i quattro Evangelisti, di *Van-Dick;* l'Amor sacro vinto dall'Amor profano, di *Guido*, ec.

PALAZZO E VILLETTA DI NEGRO, sull'altura dei Cappuccini. Questo palazzo è fabbricato nella più bella situazione. Possiede una ricchissima collezione d'incisioni antiche e moderne. Il giardino annessovi è rimarchevole per una grande quantità di piante esotiche assai rare, conservate colla maggior cura. Esso è ornato di busti d'uomini celebri e di antichi Genovesi, d'una bella grotta, presso la quale si presenta all'occhio un vasto orizzonte della città e dei dintorni.

Molti altri palazzi degni di essere visitati per la loro architettura e per gli oggetti d'arte che racchiudono, meriterebbero una minuta descrizione, che non ci permettono i ristretti confini di quest'opera, laonde ci limiteremo alla loro sola indicazione.

PALAZZO BRIGNOLE SALE detto PALAZZO BIANCO, Via Nuova. - CORNARI, Piazza Carlo Felice. - SERRA, Piazza S. Sabina. - DURAZZO, Via Balbi. - DORIA, Via Nuova. - GAVOTTO, al Portello. - PALLAVICINI, Piazza Fontane Amorose. - PELOSO, Piazza S. Domenico.

Edifici ed Istituti di pubblica beneficenza. - PALAZZO DELL'UNIVERSITÀ. Contrada Balbi. Venne costrutto coi disegni di *Bartolomeo Bianco.* Vi si ammirano belle colonne di marmo, e due leoni parimente di marmo, opera di *Domenico Parodi* e di *V. Biggi*, suo scolaro. Tutte le sale dell'edifizio offrono qualche cosa di più o meno capace a muovere la curiosità dei visitatori. La sala degli esami si distingue fra le altre per un a fresco nella volta, eseguito dal *Carlone*, e più ancora per sei statue in bronzo di *Giovanni Bologna.* I Gabinetti di storia naturale e di fisica, la Biblioteca ricca di circa 50000 volumi e il Giardino botanico sono degni d'una città sì importante come è Genova.

L'ALBERGO DEI POVERI. Questo magnifico istituto filantropico va debitore della propria fondazione ad Emanuele Brignole, che lo eresse nel 1655. Racchiude circa 2000 individui d'ambo i sessi, tra'poveri, vecchi, orfani, trovatelli e persone inabili al lavoro. Essi sono divisi in molte classi, ed impiegati a varie opere di manifattura, e particolarmente alla tessitura delle stoffe comuni. Ogni anno vi si fa un'esposizione di tali prodotti e una distribuzione di premj per incoraggiare il lavoro ed eccitare l'emulazione. Nella chiesa annessa all'ospizio si osserva un bel quadro del *Piola;* una Pietà e un bassorilievo di *Michelangelo;* e una statua della Vergine, sostenuta dagli angeli, opera del *Puget.*

OSPITALE DI PAMMATONE. Venne fondato nel 1420 da Bartolomeo Bosco, che lo fece erigere a proprie spese coi disegni di *Andrea Orsolino.* Vi si ammettono gli infermi di qualsiasi nazione, le partorienti, e i trovatelli. Contiene parecchie statue rappresentanti i benefattori dell'umanità.

OSPITALE DEGL'INCURABILI. Contrada Giulia. Questo pio stabilimento serve di rifugio ai malati cronici: vi si ricevono però anche degli alienati.

MANICOMIO. Ebbe incominciamento nel 1834 coi disegni del cav. *Barabino,* e venne compiuto nel 1841. La sua forma è circolare con raggi che partono tutti da un centro, formando tra essi altrettanti giardini, ove i pazzi sono lasciati in piena libertà. Questo stabilimento può contenere circa 300 individui; che vengono trattati con tutti i riguardi voluti dalla sgraziata loro situazione.

CONSERVATORIO DELLE FIESCHINE. Quest'ospizio fu così denominato da Domenico Fieschi, che lo fondò nel 1763 coi disegni di *Gaetano Cantone*, per servire d'asilo alle orfanelle di Genova. Esse vengono occupate a lavori di cucito, di ricamo ed alla fabbricazione di fiori artificiali.

ISTITUZIONE REALE DEI SORDO-MUTI. Istituto fondato nel 1801, dal Padre Ottavio Assarotti. Sonvi posti gratuiti pei maschi e per le femmine. Vi si ammettono anche de' pensionanti. Tutti gli allievi vengono istruiti in diversi lavori e mestieri.

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI. Presso il Teatro Carlo Felice. I bassorilievi che veggonsi contro il muro del vestibolo appartengono all'antica chiesa di S. Domenico, sull'area della quale fu eretto l'attuale edifizio e il Teatro che gli è

contiguo. Nella galleria dei gessi trovansi modelli di statue eseguiti dietro le migliori antiche greche e romane. Le altre sale che servono per lo studio dell'architettura, della figura, dell'ornato, dell' incisione, ec. sono fornite di scelti modelli, disegni e copie tratte dalle più belle produzioni d'arte sì nazionali che forestiere. Fra i diversi quadri della galleria si distinguono: la Pesca di S. Pietro, d'*Ottavio Semino;* una Sacra Famiglia, del *Cambiaso;* Noè, di *Giovanni Andrea Defferrari;* la Morte di Meleagro, del *Fiasella;* la Gloria di S. Bernardino, di *Domenico Piola;* un Paesaggio, di *Sinibaldo Scorza;* una Deposizione dalla Croce, di *Ant. Semino,* ec. Al primo piano del palazzo ove trovasi l'Accademia delle Belle Arti, evvi anche

La Biblioteca Civica Berio, così detta per essere stata proprietà dell'abate Vespasiano Berio, il quale la lasciò morendo alla città. Oltre i ventiduemila volumi circa di cui si componeva questa Biblioteca, venne aumentata nel 1837 con molte altre opere, lasciate dalla nobile signora Clelia Durazzo Grimaldi.

Seminario Arcivescovile. Questo grandioso Seminario, che sorge sur una eminenza vicino alla Porta dell'Arco, è dovuto in gran parte al cardinale Durazzo, arcivescovo di Genova, che con somme considerevoli contribuì alla sua fondazione nel 1655. Venne aumentato nel 1840, e contiene attualmente circa 120 allievi.

Oltre i già citati istituti di beneficenza, Genova possiede anche un Ospitale militare, e di marina, un Monte di Pietà, un Collegio per gli orfanelli, Scuole di carità, Asili per l'infanzia, un Istituto di musica, ec.

Teatri. - Teatro Carlo Felice, Piazza dello stesso nome. Fu costrutto coi disegni, e sotto la direzione dell'architetto cav. *Barabino,* e l'apertura ebbe luogo nel 1828. Questo Teatro è uno de' principali d'Italia sia per la grandezza delle sue proporzioni che per la magnificenza e il buon gusto delle interne decorazioni. Vi si rappresentano delle grandi composizioni liriche e mimiche.

Teatro Paganini, Via Nuova del Portello. È uno dei più eleganti di Genova dopo quello di Carlo Felice, e venne recentemente costrutto coi disegni dell' ingegnere *Carpineti.* Ha cinque ordini di palchi ed un sesto pel loggione.

Teatro S. Agostino, Piazza dello stesso nome. Esso è composto di sei ordini di palchi e di un settimo pel loggione, e può capire 2000 persone.

Teatro Apollo, Via Borgo Lanieri. Venne per la prima volta aperto nel dicembre del 1853: ha piccole dimensioni, ma è elegantissimo. Vi si contano quattro ordini di palchi oltre il loggione, e contiene 800 spettatori.

Teatro Colombo, Via Portoria. È di piccole dimensioni con tre ordini di palchi, di costruzione moderna, e serve per la commedia.

Teatro Andrea Doria, Via della Consolazione fuori della Porta dell'Arco. Serve per le rappresentazioni diurne e notturne. Vi sono quattro gallerie di palchi ed il loggione; ampio è il palco scenico.

Teatro Diurno o l'Arena, all'Acquasola. Serve per la commedia nella bella stagione, ed è capace di 3000 spettatori. - Il Teatro Falcone appartiene alla Famiglia Reale. - Il Teatro alla Vigna è riservato alle marionette.

Passeggi e Giardini. - Fra i passeggi di Genova il più frequentato è quello, detto dell'Acquasola, ove la musica militare nei giorni festivi della buona stagione eseguisce scelti pezzi. Vi si trova inoltre il Teatro diurno, vicino al quale sorge una collina, dalla cui cima godesi una bella veduta. Dall' Acquasola passando sopra la Porta dell' Arco, si può fare il giro di una parte dei vecchi bastioni, godere dell' aspetto del mare e rientrare nell' interno della città vicino al porto.

Anche il giro delle mura presenta una gradevole passeggiata; ma conviene farla di buon'ora per evitare il caldo. Il viaggiatore potrà da questa passeggiata formarsi una giusta idea delle fortificazioni che formano di Genova una piazza tanto importante.

Giardino detto delle Peschiere, così chiamato a cagione dei numerosi bacini e laghetti che contiene. È situato

in una deliziosa posizione, mirabilmente distribuita. Il Palazzo, pure detto delle Peschiere, è architettura di *Galeazzo Alessi,* e racchiude molti begli a freschi.

Giardino Durazzo, al Zerbino. Esso ha una grande estensione; contiene laghetti, cascate d'acqua, e presenta amenissimi punti di vista. Il palazzo, che s'inalza rimpetto all'entrata, possiede oggetti d'arte interessanti, fra'quali a freschi di *Domenico Piola,* e un'Ebe del *Thorwaldsen.*

Si può eziandio nominare il Giardino Durazzo, detto dello Scoglietto, che, se non va numerato fra i primi, è almeno rimarchevole per l'elegante suo palazzo e pei deliziosi panorami che offre.

Ponte di Carignano. Questo straordinario ponte serve ad unire due colline, fra le quali esisteva altrevolte una profonda valle: oggidì vi si vede inalzata una quantità di case, il più a sei piani.

L'Acquedotto è opera degna della romana grandezza: fornisce acqua a pressochè tutte le case di Genova, ove essa inalzasi fin sopra i tetti. Vicino a Molassana l'acqua, mediante due canali, discende da una collina per risalire sull'altra. Questo lungo tragitto in tubi di piombo ha tuttavia i suoi inconvenienti, imperocchè nell'estate l'acqua non vi può esser molto fresca.

Genova conta buone fabbriche di stoffe, damaschi, ricami, velluti, calze di seta, guanti, tele di cotone, cappelli, fiori artificiali, nastri, essenze, paste, saponi, ec. I lavori in oro ed argento, detti *filigrana,* che si eseguiscono a Genova, sono stimatissimi, come anche quelli in corallo.

I Papi Innocente IV (Fieschi), Adriano V (dello stesso nome), Innocente VIII (Cibo), Giovanni Balbi, Cristoforo Colombo e molti altri uomini illustri hanno avuto culla in Genova o nelle sue vicinanze.

Nei contorni di Genova non mancano oggetti degni di esser visitati, come: i Palazzi Spinola, Sauli, Scassi, ec. a S. Pier d'Arena. - La Villa Pallavicini, a Pegli. - La Villa Cattaneo, nei contorni di Pegli. - La Villa Doria, a Pegli. - Il Giardino ed il Museo Durazzo, a Cornigliano. - Il Palazzo Imperiale, detto l'Albero d'Oro, a Albaro. - Il Palazzo del Marchese di Podenas detto il Paradiso, a S. Francesco d'Albaro. - I Palazzi Giustiniani e Cambiaso, sulla stessa collina, ecc.

VIAGGIO XVIII.

DA GENOVA A LUCCA

PER LA RIVIERA DI LEVANTE.

Da Genova a Recco (*4 chilometri di favore con reciprocità*). Mir.		1.	7
Rapallo (*Cavallo di rinforzo per l'anno colla recip.*)		1.	2
Chiavari (*Cavallo come sopra*).		1.	2
Bracco (*Cavallo, come sopra senza recip.*)		2.	2
Mattarana (*Cavallo come sop.*).		1.	-
Borghetto (*Cavallo di rinf. da Borghetto a Mattarana per l'anno*).		1.	2
Spezia (*Cavallo di rinf. per l'anno colla recip.*)		2.	3
Sarzana (*Cavallo come sopra*).		1.	9
L'Avenza (Ducato di Modena) (*Cavallo di rinf.*)		1.	2
Massa	Poste	1.	-
Pietra Santa (Toscana)		1.	-
Montramito		1.	-
Lucca (*Cavallo come sopra*)		2.	-

La strada, che seguiremo, percorre circa 46 leghe, e presenta in quasi tutta la sua lunghezza i più bei punti di vista. Uscendo da Genova la campagna sembra un ameno giardino, che le ville dipinte a diversi colori sorgenti sui poggi vicini contribuiscono a rendere più aggradevole. Appena attraversato sopra un bel ponte, di tre archi, il torrente Bisagno, arrivasi a

S. Martino d'Albaro, grazioso paese di 3400 abitanti, situato su di una collina, donde vedesi Genova, e le sue vicinanze. Intorno al villaggio, e sul pendio di questa medesima collina son sparse qua e là case di campagna, fra cui primeggiano quelle più sopra menzionate del Palazzo Imperiale detto l'Albero d'Oro, quello detto il Paradiso, i Palazzi Giustiniani, Cambiaso, ecc.

Nervi è un bel borgo posto in ridente situazione: il suo territorio è rinomato per la dolcezza del clima, e per lo squisito sapore de' frutti. Gli abitanti in numero di 4500 per la maggior parte at-

tendono alla pesca, a filar seta, a fabbricare paste, ec. Veggonsi nelle vicinanze belle case di campagna, fra cui distinguonsi quelle dei Serra, Fravega, Revello, ecc.

Le telerie, il filo, gli olj, ed i cotoni, formano gli oggetti principali del commercio degli abitanti di

Recco, borgo di 5000 anime, assai bene situato in fondo ad un golfo, la di cui riva orientale è formata dal promontorio di Porto Fino. Oltrepassato Recco, la strada allontanandosi dalla spiaggia del mare per lunga salita giunge alla galleria della Ruta, all'uscir della quale allorchè si arriva da Sarzana si ha una sorprendente vista di Genova e del suo Golfo.

Rapallo (Albergo della Posta), che tosto si presenta, è una città di 10500 abitanti, che si inalza sul golfo dello stesso nome. È nella posizione più ridente, ed ha un piccolo porto. Nel 1549 il corsaro Dragutte saccheggiò Rapallo e rapì varj de' suoi abitanti. Ne' dintorni vi è un Santuario rinomato, detto la MADONNA DI MONTALLEGRO, che è frequentato al principio del mese di luglio. Vi si rimarca una tavola creduta di greco pennello.

Chiavari (Albergo della Posta, la Fenice), città assai ben fabbricata, che ha più di 10000 abitanti, ed acquistò qualche riputazione co' merletti che ivi si fabbricano. Fra le sue chiese principali si rimarca quella della MADONNA DELL'ORTO, protettrice della città, così denominata, perchè una giovinetta, di nome Porzia, figlia di un Doge di Genova, cedeva in dono alla Madonna un suo orto onde si inalzasse questo tempio sulla fine del 1528. La sua facciata di marmo è una delle più belle del Piemonte. Vengono in seguito le altre di S. FRANCESCO, con un quadro che credesi del *Velasquez,* trasportato a Parigi, e restituito nel 1815, e quelle di S. GIOVANNI e dei CAPPUCCINI, che contengono buoni dipinti. Al di là di Chiavari si passa il torrente Entella per giungere tosto a

Lavagna, villaggio di 2500 abitanti, e che ha dato il nome all'ardesia fornita da' suoi contorni.

Sestri di Levante (Albergo d'Europa, Albergo d' Inghilterra). Città di 8000 abitanti, che possiede una bella chiesa con buone pitture, varj stabilimenti di beneficenza, e nei contorni amene case di villeggiatura.

La strada che costeggia il mare, dopo Sestri, procede fra le terre; sale a Bracco, alle falde dell'alta montagna di Gotra, che separa il Genovesato dal Parmigiano e passa pei villaggi di **Mattarana** e di **Borghetto.**

Spezia (Alberghi: la Croce di Malta, l'Europa, l'Universo) è città di 10000 abitanti, assai commerciante, posta nel fondo d'un golfo, il cui porto (l'antico golfo Lunense, vantato fin dai tempi della repubblica Romana) è il più vasto e più sicuro che siavi in Italia. Due forti costrutti alle due imboccature del medesimo ne difendono l'entrata. In questo golfo la Commissione sanitaria di Genova manda in quarantina i vascelli procedenti da paesi sospetti, e quelli su cui si manifestò qualche malattia contagiosa. Il vasto Lazzaretto è composto di due fabbricati, di cui l'uno serve di deposito alle mercanzie, e l'altro di alloggio alle persone. Dalla città vedesi non solo tutto il golfo, ma ancora tutta la catena di montagne che cinge il mare, ed anche Livorno. La chiesa di S. MARIA, eretta nel 1550, contiene buone pitture, fra cui uno stupendo quadro di *G. B. Casone.* Questa città ha bagni assai frequentati, un recente ed elegante Teatro e varj istituti di pubblica beneficenza. A qualche distanza dalla sponda del mare vi è una sorgente che spicca con forza un getto d'acqua dolce. Numerose case di campagna, abbondanti piantagioni d'alberi fruttiferi, olivi, ec., rendono i contorni della Spezia assai aggradevoli. Sulla parte occidentale del golfo, ma fuori della strada, vi è la piccola città di

Porto Venere, con 2200 abitanti, fabbricata sopra un promontorio piuttosto elevato, con una bella chiesa ed un castello. Il marmo nero strisciato di giallo che qui si trova è conosciuto col nome di Porto Venere. All'estremità di questo promontorio vi è l'isola di PALMARIA, coperta d'olivi e vigneti.

Lerici, che trovasi all'altra estremità del golfo, è piccola città di 5000 abitanti, con un profondo e largo porto, uno dei più importanti della riviera, ed un castello in pittoresca posizione. A Lerici trovasi una strada che mette a Sarzana.

Riprendendo l'interrotto cammino, uscendo dalla Spezia, la strada si approssima alla riva destra della Magra, che si passa per entrare nella Lunigiana, provincia che venne divisa nell'anno 1847 fra la Sardegna, il Ducato di Modena, il Ducato di Parma e la Toscana.

Sarzana (Alberghi: Albergo di Londra, la Nuova York), città di 9000 abitanti, la cui fondazione è antichissima. Altre volte apparteneva al gran ducato di Toscana, il quale nel XV secolo la cedette ai Genovesi in cambio di Livorno, che a quell'epoca era un villaggio.

La Cattedrale, edifizio rimarchevole che venne incominciato nel 1355: fra le pitture che contiene si vede il Massacro degli innocenti, di *Fiasella*, detto il *Sarzana*. Nel 1204 la sede vescovile di Luni fu trasportata in questa città.

Dopo lasciato Sarzana si entra sul Ducato di Modena, ed il primo luogo di qualche importanza che vi si trova è

Avenza o L'Avenza, borgo di 2000 abitanti, vicino al lido, con un antico castello.

Carrara (Albergo dell'Aquila nera) è bella e piccola città di 6000 abitanti; ha molte chiese rimarchevoli, e tra le altre quella della Madonna delle Grazie; esse son tutte costruite di scelti marmi. Il Palazzo Ducale si erge su d'una altura in forma di castello, e gode la vista del mare. Il Teatro, di recente costruzione, è di marmo bianco.

Carrara è soprattutto celebre per le sue cave di marmo conosciute da molti secoli, donde fu tratto quello del Panteon di Roma. Contansi in questa città più di 2200 operaj, costantemente occupati ad estrarre, trasportare, abbozzare, segare e polire il marmo. Le montagne, ove si cava, hanno circa due leghe di lunghezza, e son di marmo dalla base alla vetta. Per farsi un'idea dell'importanza di queste cave basterà sapere che ogni anno parte un centinajo di navi cariche di marmo rozzo o lavorato, portandone ciascuna 1000 quintali.

L'Accademia di scultura di Carrara gode da gran tempo una certa celebrità, ed è riccamente provveduta di modelli antichi e moderni.

Presso Carrara vedesi una grotta di marmo, di forme singolari, e con belle stalattiti calcaree, ove trovansi de' cristalli d'un'acqua sì bella, e d'una durezza tale che resistono all'azione della mola a ruota. I contorni di questa città sono assai ben coltivati, ed abbondano di castagni, olivi, limoni, aranci, ecc.

Massa, detta anche Massa Carrara (Albergo delle quattro Nazioni), piccola, ma bella città di 6000 abitanti, ben fabbricata, e situata in una pianura amena poco lontana dal mare. Le sue strade sono larghe e ben lastricate. Ha due piazze spaziose, una detta di S. Pietro, e l'altra chiamata Piazza di Mercurio, perchè sorge nel suo mezzo una colonna, e su di essa la statua di quel nume. Son degni di osservazione, il Palazzo Ducale che gode la vista del mare; la Cattedrale e la chiesa di S. Francesco. Il commercio di Massa consiste principalmente nella vendita di marmi, che si spediscono in tutta l'Europa.

Passato Massa, tosto si trova

Pietra Santa (Alberghi: l'Europa, l'Unione), piccola città di 5000 abitanti, presso cui vi sono le cave di Serravezza, che danno un marmo venato, la cui grana è più fina e più compatta di quella di Carrara.

La chiesa di S. Martino con facciata del XIV secolo, ed una cupola rifatta nel 1819, contiene un bel pulpito in marmo, scolpito nel 1504, da *Stagio Stagi*.

Qui la strada si divide in due tronchi; l'uno dirigendosi a sud-ovest, conduce a Pisa, l'altro passa **Montramito**, indi attraversando luoghi pittoreschi e campagne assai fertili, al di là del Serchio, arrivasi a **Lucca**, per la descrizione della quale vedi il Viaggio da Firenze a Lucca.

VIAGGIO XIX.

DA GENOVA A NIZZA E MARSIGLIA

PER LA RIVIERA.

Da Genova a Voltri (*Colla strada ferrata*) . . . . Mir.	1.	1
Da Voltri ad Arenzano	2.	3
Savona (*Cavallo di rinforzo con reciprocità*)	2.	4
Finale.	2.	5
Albenga	1.	9
Alassio	-	7
Oneglia (*Cavallo come sopra*). . .	2.	2
S. Stefano	1.	5
S. Remo	1.	2
Ventimiglia	1.	7
Mentone	1.	1
Turbia (*Cavallo di rinf. senza recip.*)	1.	3
Nizza	1.	3
Cannes , . . . (Francia)	1.	2
L'Estrel (*Cavallo di rinf. per tutto l'anno*).	1.	9
Fréjus (*Cavallo, idem.*)	1.	4
Le Muy (*Cavallo di rinf. per sei mesi con recip.*)	1.	5
Vidauban (*Cavallo, idem.*).	1.	3
Le Luc (*Cavallo, idem.*).	1.	1
Pignans (*Cavallo, idem.*)	1.	5
Cuers	1.	6
Tolone	2.	1
Le Beausset	1.	4
Cujes . . . . , ...	1.	3
Aubagne	1.	2
Marsiglia	1.	7

La strada ferrata servirà fino a Voltri; essa corre lungo la via postale di Nizza, e in gran parte la sponda del mare.

Da Genova a S. Pier d'Arena (Stazione), vedi pag. 44. Dopo aver passato la Polcevera sopra un bel ponte, si arriva a

Cornigliano (Stazione), borgo assai fiorente di 3300 abitanti, diviso in due parti, di cui l'una estendesi sulla riva del mare, l'altra più nell'interno. Possiede fabbriche e manifatture, un piccolo forte sopra uno scoglio, e palazzi, fra' quali è degno di rimarco il Durazzo per la sua vastità ed eleganza, contenente un Museo di storia naturale, deliziosi giardini, e il Palazzo Serra, posto in ridente situazione.

Sestri di Ponente (Staz.), è un grosso borgo di 5000 abitanti, racchiude molte fabbriche di sapone, la regia fabbrica dei tabacchi, bellissimi palazzi e case di campagna.

La chiesa dell' Assunta contiene pitture del *Sarzana* e del *Carlone*. Fra le ville piu rimarchevoli notasi la Lomellina, per la sua estensione.

A Sestri evvi una grotta di stalattiti che merita osservazione.

In vicinanza di questo borgo sorge un monte, alla cui cima s'inalza una cappella, d'onde si offre allo sguardo un magnifico panorama.

La Villa Spinola è rimarchevole per gli oggetti che contiene, e pe' suoi bei giardini.

Multedo, che sta a breve distanza dal torrente Varenna, è un villaggio di 1800 abitanti, con avanzi di un antico castello.

Pegli (Staz.), borgo di 4000 abitanti, che possiede fabbriche di panni, una parrocchiale con a freschi di *Aldobrandini*, e dipinti di *Trasi*, un antico forte, detto il Castellazzo, belle ville, fra cui la più considerevole è la Pallavicini, di recente costruzione, con magnifico giardino, ove trovansi vaste grotte artificiali, un piccol lago che si scorre in battello, alcuni templi, ec. Per visitare questa villa fa d'uopo avere uno speciale permesso, che facilmente si ottiene al palazzo Pallavicini a Genova. Le delizie di questo soggiorno meritano che si faccia oggetto d' una corsa particolare.

Anche la villa, altre volte Lomellina, possiede un bel giardino, una cascata, un lago, boschetti, ec. La villa Grimaldi, ricca di preziosi dipinti, e un giardino botanico. La Villa Doria ha giardini sorprendenti, con un lago ed un'isola, opere di *Galeazzo Alessi*.

Voltri (Staz.), è una città di 10000 abitanti, divisa in due borghi, con un castello forte sul mare. Vi si rimarcano alcune chiese, che racchiudono buoni quadri, pubblici e privati edificj, ricche case di campagna, manifatture di stoffa, e numerose cartiere.

Nei dintorni sonvi alcune amene ville, come quella dei Durazzo, e l'altra vera-

mente principesca del marchese Brignole Sale. Dopo Voltri si passa per

Arenzano, borgo di 3400 abitanti, ove trovasi la bella villa Pallavicini ed un castello fortificato.

Cogoleto, villaggio di 2400 abitanti; patria, si crede, di Cristoforo Colombo, di cui se ne mostra la casa.

Varazze è grosso borgo di 8500 abitanti, colla chiesa di S. Ambrogio rimarchevole pei marmi, dipinti e sculture che l'adornano. Nelle vicinanze evvi il Palazzo Centurione, con deliziosi giardini.

Albissola Marina, borgo di 1600 abitanti, situato vicino al torrente Sansobia, e alle falde di ameno colle; vi si rimarca la villa Durazzo. Chiamasi Marina per distinguerlo da

Albissola Superiore, altro borgo di 1200 abitanti, posto anch'esso presso il suindicato torrente. È notevole per le sue fabbriche di stoviglie, e per la villa dei Della Rovere. Vi si veggono ancora gli avanzi dell'antica sua rocca, ed un Santuario di Nostra Signora della Pace. Nella vicina frazione di Brociali nacquero Sisto IV, Della Rovere, figlio d'un pescatore, eletto papa nel 1471; e Giulio II, pure Della Rovere, suo nipote, nel 1503.

Savona (Alberghi: grand' Albergo Reale con stabilimento di bagni, l' Universo), è città antichissima, capoluogo di provincia e sede vescovile, con una popolazione di 17000 abitanti. È posta in deliziosa pianura: il suo porto viene considerato come uno de' più sicuri del Mediterraneo. Fra le chiese rimarcasi la Cattedrale, bell' edifizio di ricca architettura, diviso in tre navate, con pregevoli pitture di *Allegrini, Castelli, Lanfranchi, Poggi, Brea,* ed *Albano,* che vi ha dipinto una Presentazione. Contigua alla Cattedrale è la cappella Sistina, nella quale il pontefice Sisto IV inalzò il sepolcro de' suoi parenti.

Nella chiesa di S. Domenico si ammirano belle pitture, fra cui un S. Domenico, di *Piola;* S. Vincenzo, di *Ratti;* una Adorazione dei Magi, d'*Alberto Durer;* una Natività, di *Semino,* ec.

Il palazzo che Giulio della Rovere fece costruire quando non era che cardinale, coi disegni del *Sangallo,* verso la fine del XV secolo, è uno de' più considerevoli di Savona.

L'Ospitale è un grandioso edifizio dell' ingegnere *Carlo Sada.*

Il Teatro Nuovo, dedicato a Chiabrera, ed edificato sulla Piazza del Mercato, è un bell'edificio colla facciata a due ordini di colonne e statue, opera di *Carlo Falconieri* di Messina.

Savona conta varj stabilimenti di beneficenza, alcune fabbriche di majolica, di cera, di panni, ecc.

Questa città fu patria del celebre lirico Chiabrera, ed alcuni vi aggiungono dei papi Sisto IV e Giulio II; ma realmente sono nati nel territorio di Albissola Marina. È facile rammentarsi che Pio VII vi soggiornò parecchi mesi.

Una delle torri del porto è ornata d'una statua colossale della Vergine, al disotto della quale evvi un' iscrizione attribuita al Chiabrera, che si legge lo stesso in italiano ed in latino:

In mare irato, in subita procella,
Invoco Te, nostra benigna stella.

Qui il viaggiatore può fare una piccola escursione ad una lega dalla città per visitare la chiesa della

Madonna della Misericordia, ornata di belle pitture, fra le quali un'Assunta, del *Tintoretto;* una Presentazione della Vergine, attribuita al *Domenichino;* e una scultura in marmo di *Bernini;* rappresentante la Madonna e S. Elisabetta. Vi si ammira soprattutto la statua della Vergine, tutta risplendente di pietre preziose.

Seguendo sempre la riviera, si giunge a **Vado,** borgo di 1500 abitanti, fondato sull'antico Sabatio, ove veggonsi alcune fortificazioni che difendono la rada, nella quale possono trovare asilo vascelli di alto bordo.

Nelle vicinanze evvi una grotta piena di bellissime stalattiti. Oltre Vado si presentano

Spotorno e Noli, antica repubblica di pescatori, che era molto gelosa de' suoi privilegi: dipendeva dalla repubblica di Genova, alla quale dovette poi sottomettersi. Essa è ben edificata e difesa da un castello, ha un pic-

colo porto, e conta 2000 abitanti. Notevole è la sua cattedrale gotica ed ebbe sempre i suoi vescovi sino al 1820 epoca in cui Pio VII la unì a Savona. A breve distanza da Noli si attraversa una galleria formata nel marmo. Dopo esser passati per un'altra più piccola, si giunge al villaggio di

Varigotti, in cui si ammirano le così dette Torri dei Mori; poi a

Finale (Albergo di Londra), già capitale di un marchesato, posseduto dai Carretto, comperato poi dai re di Spagna che lo cedettero ai Genovesi nel 1713. Si divide in tre parti: Final Borgo, Final Marina e Final Pia. La città propriamente detta si compone delle due prime: la terza non è che un sobborgo. La collegiale di S. Giovanni Battista è un magnifico tempio, costrutto coi disegni del cav. *Bernini*. Il pavimento, un superbo scalone e le sedici colonne che dividono la chiesa in tre navate sono di marmo. Questa chiesa è situata a Final Marina. Anche Final Borgo ha una collegiale, dedicata a S. Biagio, nella quale non debbesi trascurare di osservare il marmo che sostiene il pulpito, e che rappresenta la Visione di Ezechiele, il Mausoleo del marchese del Carretto, e un bel quadro alla maniera di *Luca d'Olanda*. Meritano di essere ricordate anche le rovine del castello Govone ed il forte S. Giovanni. Nei tre Finali si fabbricano cordami, sapone, cera, bronzi, ec.; a Finale Marina avvi un Teatro.

Pietra è il nome del borgo seguente, che possiede un piccolo porto opportuno al cabotaggio, e che ha 2000 abitanti. Nel 1796 il generale Massena vi riportò una gloriosa vittoria. Vi si rimarca il coro della parrocchiale, già ornamento della cattedrale di Marsiglia.

Nella piccola città che vien dopo chiamata **Loano**, di 3500 abitanti, si rimarcano: le chiese del Monte Carmelo, di S. Giovanni Battista, della Misericordia, con ricche pitture, un poggio, ed un castello dei Doria. Quivi evvi un cantiere pei grossi navigli.

Borghetto di S. Spirito ha nelle sue vicinanze la Grotta di S. Lucia, celebre per le stalattiti che racchiude.

Ceriale è un villaggio di 1200 abitanti, con due forti.

Albenga (Alberghi. La Posta, l'Italia) città vescovile di 5000 abitanti, che s'inalza all'estremità di un piccolo golfo, sul quale ha un assai comodo porto; essa è di origine romana, di cui possiede ancora parecchi monumenti. Vi si rimarca la sua Cattedrale, con un quadro di *Raffaello*, e battistero gotico, ed il così detto Ponte Lungo sul Centa, attribuito all'imperatore Costanzo. Il suo territorio abbonda principalmente in canapa e olivi. Oltre il mare che la bagna da un lato, e il fiume Centa che lunghesso scorre dall'altro, ha nelle sue vicinanze un lago che dà copiosissima pescagione. Presso la costa d'Albenga vedesi sorgere dalle acque l'isola

Gallinara, nome che ricevette dai Romani, perchè vi trovarono una grande quantità di galline selvatiche. Al presente è ricovero di pescatori.

Alassio (Albergo Reale, l'Italia), città che incontrasi dopo Albenga, con una popolazione di 6000 abitanti. È divisa in due sobborghi e cinta di mura, inalzate nel 1521. La chiesa parrocchiale dedicata a S. Ambrogio è d'architettura gotica, a tre navate, e racchiude le ceneri di cinque Beati della Sardegna, eletti a patroni di questa città. È notevole eziandio il Santuario della Madonna della Guardia, sul monte Tirasco. I principali prodotti di Alassio consistono in olio, frutta e pesci. Si attraversano

Lingueglie, Cervo e Diano Marino, villaggi insignificanti, prima di arrivare a

Oneglia (Alberghi: di Torino, la Vittoria), patria di Andrea Doria e di Carlo Amoretti, geologo e letterato. È una piccola città fortificata, con porto sicurissimo, quantunque assai ristretto. Conta 5000 abitanti circa. La chiesa di S. Giovanni Battista è un bell'edifizio eretto nel 1739. La Prigione cellularia, di costruzione moderna, si fa distinguere per la sua bella distribuzione. Oneglia possiede un Collegio, un Ospitale, e qualche altro istituto di beneficenza. Il suo territorio produce l'olio migliore di tutta la riviera.

Porto Maurizio (Albergo del Commercio), è una città di 7000 abitanti, con un porto che va sempre più acquistando importanza commerciale. Fa grande esportazione di paste e d'olio d'ulivo.

I villaggi di **S. Lorenzo, S. Stefano e Riva**, nulla presentano che meriti speciale osservazione, eccetto alcune vecchie torri, anticamente inalzate per difendere la sponda. Si passa la Taggia, Fiumara, e giungesi a

S. Remo (Albergo della Palma), città di 10500 abitanti e capoluogo di provincia, costrutta sul pendio d'un colle. Possiede un piccolo porto, che può solo ricevere battelli di cabottaggio. Avvi di notevole la Cattedrale, il Santuario dell'Annunciata, quello della Madonna della Guardia. I marinaj di questa città godono riputazione di coraggiosi, e sono tenuti pei migliori di tutto il litorale. L'olio e le frutte acide formano quasi l'unico ramo del suo commercio.

Bordighera, è villaggio fortificato che nulla offre di curioso. Ne' suoi dintorni, ebbe nascita l'astronomo Cassini e suo nipote Montaldi.

Ventimiglia, è una piccola città vescovile, che conta oltre 5800 abitanti, posta in ridente situazione. Vi si rimarca l'antico forte S. Paolo e la Cattedrale sorta sulle rovine di un tempio pagano. Questa città fu capo di antica e celebre contea, posseduta dai Lascari.

Mentone (Albergo della Vittoria), città di 5000 abitanti, è divisa in Alta e Bassa. Essa, unitamente a Roccabruna, facevan parte del principato di Monaco, da cui separaronsi nel 1848 per unirsi agli Stati Sardi. Il clima vi è mirabilmente dolce, e il principale prodotto del suo commercio consiste in aranci, limoni, olivi, ec.

Roccabruna, villaggio di 800 abitanti, è situato al piede di un monte, sul quale avvi una roccia di color bruno, da cui trasse il proprio nome.

Prima di giungere a Turbia, lasciasi a sinistra

Monaco, d'origine antichissima, capitale del principato di questo nome, appartenente a un discendente della famiglia Grimaldi. Monaco è una piccola città di 1300 abitanti sur una rupe, che inoltrasi nel mare. Assai pittoresca è la sua situazione. Il Palazzo del sovrano, che soggiorna quasi sempre in Francia, contiene alcuni begli appartamenti, con pregevoli dipinti di *Orazio Defferrari*. Le sue fortificazioni furono inalzate per ordine di Luigi XIV.

Riprendendo la via di Nizza, il borgo di **Turbia** è degno di fissare l'attenzione dell'antiquario pei resti del famoso arco trionfale inalzato a Cesare Augusto.

Villa Franca, città di 2500 abitanti, a manca della strada, ha una bellissima rada, il cui porto venne formato dai Genovesi. È separato da quello di Nizza solo per un monte, sulla cima del quale vedesi sorgere la fortezza di Montalbano.

Per la descrizione di **Nizza**, vedi pagina 32.

Uscendo da Nizza, trovasi a brevissima distanza il fiume Varo, che divide l'Italia, e precisamente gli Stati Sardi dalla Francia; passato questo fiume, presentasi **Saint-Laurent**, ove sta la dogana francese. A poche leghe al di là incontrasi

Antibo (Alberghi: la Poste, il Leon d'oro), città molto antica con porto, castello, e circa 6000 abitanti. In essa veggonsi molti avanzi di antichità romane, e la chiesa parrocchiale costrutta sullo spazio occupato da un antico tempio dedicato a Diana. L'olio, i vini e le frutta, sono gli oggetti principali del suo commercio.

Cannes (Alberghi: la Posta, du Nord), città di circa 5500 abitanti, con porto ed un castello. Qui fu che Napoleone nel primo marzo 1815 sbarcò dopo la sua fuga dall'isola d'Elba. In faccia a Cannes sono le isole di Santa Margherita e di S. Onorato. Lasciata questa città, si attraversa il monte l'Estrel, in cima al quale godesi di un'estesa veduta, ed arrivasi quindi a

Fréjus (Hôtels: du Midi, la Poste), antica città di 3000 abitanti, fondata, come Marsiglia, da una colonia di Focesi, e che rinchiude un discreto numero di oggetti curiosi, fra i quali citeremo l'Ar-

civescovado, la Chiesa Vescovile, un Castello gotico sormontato da una torre quadrata, l'Arco d'una porta romana costrutto da Cesare, detta porta dorata, le rovine d'un acquedotto, d'un Anfiteatro e di un tempio, ec. Buonaparte al suo ritorno dall'Egitto sbarcò a S. Rafaele, piccolo porto nelle vicinanze di Fréjus.

Una bella cascata formata dalla riviera Argens sta presso **Le Muy,** al quale succedono **Vidamban, Le Luc, Pignans, Cuers;** quindi

Tolone (Alberghi. La Croix de Malte, la Croix d'or, de France, du Nord), città molto antica, di 70000 abitanti, e di fondazione romana. È un porto militare di grande importanza, nel quale Napoleone diede le prime prove del suo genio per la guerra. Gli oggetti più degni di osservazione sono: la chiesa dedicata alla Vergine e quella di S. Luigi; il Palazzo di città; diverse fontane; l'Arsenale, in cui ammiransi la corderia, la sala d'armi, la sala delle vele, il porto, il museo, ec.; ad esso va unito il Bagno o galera, in cui si trovano circa 4000 forzati; la rada e l'Ospitale di S. Mandrier. Usciti da Tolone incontransi i borghi di

Le Beausset, di **Cujes,** e la piccola città di **Aubague,** che contiene circa 6500 abitanti attivi e commercianti.

Marsiglia (Alberghi: Hôtel d'Orient, des Empereurs, Beauveau, de Noailles, des Princes, du Luxembourg, des Ambassadeurs, l'Univers, des Colonies, Canebière, de Rome, Maison Sibilot, la Ville de Gênes). Circa 600 anni prima di Cristo venne fondata questa città dai Focesi; divenuta l'alleata dei Romani si inalzò a sì alto grado di splendore per l'attività del suo commercio e pel merito de' suoi uomini di lettere che chiamossi la nuova Atene. Fu soggetta a molte vicende politiche, ed oltre il flagello della guerra, nel 1720 la peste vi fece più di 60000 vittime. Attualmente Marsiglia è capoluogo del dipartimento delle Bocche del Rodano, con una popolazione di 190000 abitanti, ed in questa qualità è la residenza delle grandi amministrazioni civili, militari e marittime, e la sede di grandi stabilimenti. In città *vecchia* e città *nuova* dividesi Marsiglia; la vecchia non componesi che di contrade montuose e strette; la nuova, che forma ad un dipresso due terzi della città, si fa rimarcare per le larghe e ben tenute sue contrade, fiancheggiate da belle case. Gli edifizj rimarchevoli vi sono in buon numero, fra i principali citeremo: il Teatro, il Palazzo della Prefettura, l'Ospitale di S. Spirito, la Cattedrale o chiesa detta Major, antico tempio di Diana, la chiesa di S. Vittore, quella dei Certosini, il Palazzo di città, opera di *Puget*, la Borsa, il Nuovo Mercato, sostenuto da trentadue colonne d'ordine toscano, il Lazzaretto, la Sanità all'estremità del porto, il Gabinetto di storia naturale, l'Osservatorio, ec.

I passeggi sono assai frequentati e molto ameni. Il corso è formato d'un viale d'alberi della lunghezza di più di due miglia, fiancheggiato da begli edifizj, e rinfrescato nel centro da due fontane.

Dall'Osservatorio godesi di una sorprendente vista sul porto, sulla città e contorni. Il porto di Marsiglia è uno dei più rimarchevoli del Mediterraneo, e può contenere circa 1200 bastimenti. Il porto della Joliette, o Porto nuovo, è di recente costruzione.

Marsiglia possiede buone fabbriche di sapone, marrocchini, profumi, vini, acquavite, profumerie, raffinerie di zuccheri, ec.; essa esporta un'enorme quantità d'olive, frutti secchi, olj, ec. Uno dei rami più importanti del suo commercio sono i generi coloniali.

VIAGGIO XX.

DA GENOVA A MILANO

PER VOGHERA E PAVIA.

Da Genova a Novi (*Colla Strada ferrata*)	Mir.	5.	3
Da Novi a Tortona		1.	8
Voghera		1.	6
Casteggio		1.	-
Pavia .... (Lombardia)		2.	1
Binasco	Poste	1.	1/4
Milano		1.	1/2

Da Genova a Novi, vedi il Viaggio XVII. Dopo aver lasciato Novi, si raggiunge la strada da Alessandria a Piacenza prima di attraversare la Scrivia ed arrivare a Tortona. Per la descri-

zione di questa città e la strada fino a **Casteggio**, vedi il Viaggio XXIII. Dopo **Casteggio** ci avviciniamo alle rive del Po, che si valica sopra un ponte volante al luogo detto Mezzana Corte, e lasciando a sinistra

La Cava, villaggio, nel cui territorio ebbe luogo un fatto d'armi di grande importanza fra gli Austriaci e l'armata Piemontese (1849), poscia si attraversano

S. Martino e **Gravellone**, piccolo paese che divide il Piemonte dalla Lombardia, e dove si visitano gli effetti di quelli che portansi da Milano a Genova. Poco dopo si giunge a

Borgo Ticino, sobborgo della città di Pavia, con una chiesa di longobarda architettura dedicata alla Madonna. Quivi trovansi gli Uffici della Dogana e della Polizia del Regno Lombardo-Veneto. Si attraversa poi il Ticino sopra un antico ponte coperto, lungo 340 passi, ed entrasi in **Pavia.** Per la descrizione di questa città ed il seguito del viaggio sino a Milano, vedi l'escursione da Milano alla Certosa di Pavia ed a Pavia.

VIAGGIO XXI.

DA ALESSANDRIA A NOVARA E AD ARONA.

PER LA STRADA FERRATA. Mir. 10. 4.

Appena lasciata la stazione di Alessandria si passa un magnifico ponte di quindici archi, gettato sul Tanaro; si abbandona a manca il tronco e la via regia di Torino, e attraversando una fertilissima pianura, si giunge ai piedi di alcune colline, ed a

Val Madonna (Stazione), dopo la quale entrasi in una lunga galleria di 2060 metri, per gran porzione formata nel tufo, e che è costata più di 4,300,000 franchi. A non molta distanza dalla destra del Po incontrasi

Valenza (Staz.) (Albergo della Croce di Malta), città e capoluogo di mandamento, con 9000 abitanti, anticamente munita di porte e fortificazioni, distrutte nel 1803 dai Francesi. Si veggono ancora le rovine del suo antico castello, e una porzione delle sue mura.

La chiesa parrocchiale di S. MARIA MAGGIORE fu edificata sull'area d'un'altra, caduta al principio del XVI secolo. L'interno è sostenuto da colonne d'ordine dorico disposte in forma di croce latina. Sonvi altre chiese che contengono alcune buone opere di pittura e di scultura.

Valenza possiede molti stabilimenti di pubblica beneficenza e d'istruzione, parecchie belle case, fra cui il palazzo Pelizzari, ec.

Fra la stazione di Valenza e la seguente, si passa il Po sopra un magnifico ponte di 21 archi.

Torreberretti (Staz.). Villaggio di 800 abitanti con avanzi del castello dei conti di Sartirana.

Sartirana (Staz.), capoluogo di mandamento, con 3000 abitanti. Un vecchio castello, munito d'una gran torre, contiene alcuni buoni dipinti. Il suolo è fertilissimo in cereali e riso.

Valle (Staz.). Dopo aver attraversato alcuni canali, si valica il torrente Agogna sopra un ponte a tre archi, e si giunge ad

Olevano (Staz.), che possiede un castello con un'antica torre, la quale credesi inalzata dal Barbarossa. Vi si legge una iscrizione latina che racconta i numerosi avvenimenti di cui fu teatro.

Il suolo è fertile, e produce gran quantità di vino.

Mortara (Staz.) (Albergo dei Tre Re), è città di 6000 abitanti, capoluogo della provincia della Lomellina, ricca e commerciale, malgrado l'aria insalubre che vi regna a causa delle molte risaje ond'è circondata. In questo luogo Carlomagno riportò una splendida vittoria sui Longobardi. Vuolsi perfino che al gran numero di morti rimasti sul campo di battaglia debba questa città il proprio nome di Mortara. Essa è in parte attorniata dall'Agogna e possiede un bel passeggio; ha contrade e piazze molto regolari.

Le principali chiese di Mortara sono la Collegiale di S. LORENZO, costrutta nel 1414 in parte sul disegno di quella

di S. Maria Novella di Firenze, e contenente buoni dipinti fra cui, un Crocifisso, di *Daniel Crespi;* una Madonna del Rosario, del *Lanino;* l'Annunciazione, di *Procaccino;* la Vergine, S. Rocco e S. Sebastiano, di *G. Ferrari,* ec. - Santa Croce, che ha pure pitture pregevoli come: la Nascita del Redentore e S. Carlo, opere di *D. Crespi,* e la Nascita della Vergine, di *Lanino.*

Il Convento attiguo è uno dei più rimarchevoli edifizj della Lomellina, e serve ora di residenza all' intendenza ed a' suoi Uffici.

Questa città conta un edifizio ad uso delle scuole, un Ospedale, vaste prigioni, ec. Mortara ricorda la battaglia tra i Piemontesi e gli Imperiali avvenuta il 21 marzo 1849, dopo quella della Cava.

Passato Mortara, si stacca a destra un altro tronco di strada ferrata che va a Vigevano.

Borgo Lavezzaro (Staz.), è un borgo di 2500 abitanti, che possiede molte filature di seta.

Vespolate (Staz.), borgo di 2300 abitanti. Era anticamente difeso da una forte cittadella, che venne convertita in abitazione privata.

Novara (Staz.). Vedi pagina 36.

Bellinzago (Staz.).

Oleggio (Staz.), grosso borgo di 7700 abitanti, situato sopra ridente collina non lungi dal Ticino. Possiede molte filature di seta che occupano grande quantità di persone, diverse manifatture, uno stabilimento di bagni d'acqua minerale, varie chiese, un Ospedale, alcuni stabilimenti di beneficenza, un Teatro, ec.

Oleggio era stato ben fortificato dai Visconti, e principalmente da Bernabò. Non ha guari le sue fortificazioni vennero demolite, e non ne rimane che una gran torre sulla piazza ove tiensi il mercato. **Varallo-Pombia** (Staz.).

Borgo Ticino (Staz.). Borgo con 2000 abitanti, posto a breve distanza dalla sponda destra del Ticino.

Arona (Staz.). Vedi l' escursione da Milano al Lago Maggiore.

VIAGGIO XXIII.

DA ALESSANDRIA A VERCELLI

PER CASALE.

Da Alessandria a Mirabello	Mir.	1. 6
Casale		1. 4
Stroppiana		1. 4
Vercelli		1. 5

Il primo luogo di qualche importanza che s' incontra su questa strada è **S. Salvatore,** grosso borgo di 6000 abitanti situato fra alte ed amene colline. Fu già luogo di qualche considerazione pel castello e per le fortificazioni ond' era munito. Il suo territorio produce molte frutta e vino, così detto grosso, ricercatissimo dai commercianti per mischiarlo ad altre qualità.

Dopo **Mirabello,** già appartenente al Marchese di Monferrato, ove veggonsi i resti d'un castello, si trova

Occimiano, antico borgo di 2200 abitanti, sulla sinistra del torrente Grana, con avanzi di fortificazioni.

Casale (Albergo dei Tre Re), città di 21600 abitanti, capoluogo di provincia, situata in amena pianura sulla destra del Po. È piazza fortificata. Più comunemente si chiama Casal Monferrato, per distinguerla da altre terre di Lombardia che portano lo stesso nome, ed anche per essere stata capitale della duchea del Monferrato. Chiamasi anche Casale di S. Evasio, perchè un vescovo di questo nome vi sostenne il martirio nel IV secolo, e fu gettato in un pozzo.

Casale è fabbricata sulle rovine dell'antica *Sedula;* possiede un castello di forma quadrata con quattro bastioni, inalzato nel 1469: quivi nello scavarsi delle fondamenta fu rinvenuta la celebre tavola *Isiaca,* imitazione egiziana, che ora trovasi a Torino. Nel 1852 vennero ordinate fortificazioni. Così Casale diventa una fortezza a cavallo del Po, dalla quale puossi operare sulle due sponde, soprattutto perchè può essere soccorsa da Alessandria.

Questa città ha belle chiese, di cui la più importante è la Cattedrale, di antichissima costruzione, nella quale vedesi una cappella ornata di preziosi marmi, ove conservasi il corpo di S. Eva-

sio, patrono della città. Possiede inoltre pitture di *Gaudenzio Ferrari*, *Moncalvo*, *Perugino*, *Panfilo*, ec., e statue di *Bartolomeo Della Porta*, *Volpi*, *Lombardi*, ec. La sagrestia contiene oggetti curiosi per la loro antichità, statue dello stesso *Della Porta*, e una Madonna scolpita dal *Bernini*.

La chiesa di S. Domenico venne fondata nel 1469 dai principi Paleologhi, coi disegni attribuiti al *Bramantino*, e consacrata nel 1513. La facciata è adorna di bei bassirilievi e di statue, e l'interno contiene dipinti di *Pompeo Bettoni*, *Vicentini*, *Guala*, *Moncalvo*, *Saletta*, ec., il monumento in marmo inalzato a Benvenuto San Giorgio, e l'altro di più recente data (1835) ove trovansi le spoglie mortali dei principi Paleologhi.

S. Stefano venne eretta nell'XI secolo, ingrandita ed abbellita nel 1650 con disegni di *Guala*. Contiene qualche bel dipinto di *Moncalvo* e di *Guala*.

S. Ilario. Credesi che questa chiesa, eretta verso la fine del IV secolo, servisse al culto degli idoli. Essa contiene antiche pitture, le migliori delle quali furono però trasportate a Torino. Sonvi altre chiese rimarchevoli, come il Santo Crocifisso, S. Antonio, ec.

Fra i palazzi di Casale si distinguono specialmente quelli di San Giorgio, Magnocavalli, Gozzani, e Della Valle, ove veggonsi a freschi di *Giulio Romano*. Attiguo a questo palazzo evvi un bel giardino botanico.

Il Palazzo di città, ha un maestoso portico esterno attribuito a *Bramante Lazzari*.

Torre della città. Vuolsi che la torre del grande orologio sorgesse prima del X secolo; essa venne edificata nel 1510 sotto il regno di Guglielmo VII, marchese di Monferrato, che vi fece metter la campana la quale tuttora esiste e pesa 202 rubbi.

Il Teatro di forma elegante venne ricostrutto nel 1785 con disegni del cav. *Vittoli* ed ha dipinti dei fratelli *Galliari*.

Casale racchiude buon numero d'istituti di beneficenza; una pubblica Biblioteca; un Seminario, che ha una bella chiesa con cupola, disegnata dal *Guala*; una Statua equestre di Carlo Alberto eretta nel 1845, lavoro di *A. Sangiorgio*, ec.

Il Po è attraversato da un bel ponte di ferro sospeso. Il commercio di questa città consiste in vini e seta.

Una particolarità assai rimarchevole di Casale e de' suoi dintorni si è, che vi si pesca nel Po una gran quantità di storioni, pesci di mare, che dal golfo Adriatico risalgono il fiume fin qui.

Riprendendo la via per Vercelli, dopo avere attraversato il Po, si lascia a destra quella che mena a Candia ed a Mortara, e passato

Villanova, borgo di 2500 abitanti, che possiede un'antichissima chiesa, si arriva a

Stroppiana, borgo di 2300 abitanti, e di là a **Vercelli**. Per la descrizione di questa città vedi pagina 36.

VIAGGIO XXIII.

DA VALENZA A VERCELLI.

Per la descrizione di Casale vedi pagina 62 e per quella di Valenza vedi pagina 61.

VIAGGIO XXIV.

DA ALESSANDRIA A SAVONA

PER ACQUI E DEGO.

Da Alessandria a Cassine. . . Mir.	2.	-
Acqui.	1.	3
(*Le Poste sino a Carcare non sono montate*).		
Da Carcare a Savona	1.	9

Gran porzione di questa strada è posta nella valle stessa del fiume Bormida, che cominciasi a costeggiare a **Porto**, sulla riva sinistra.

Dopo **Borgorato** e **Gamalero**, si arriva a **Cassine**, borgo di 4400 abitanti, posto sopra un'eminenza che domina la bella valle della Bormida, ove si fanno squisiti vini.

Passato **Strevi**, borgo di 2000 abitanti con sorgente d'acqua salsa ed un vetusto castello, giungesi tosto ad

Acqui (Albergo del Moro), città, capoluogo di Provincia, sede vescovile, con 8000 abitanti, già celebre al tempo de' Romani per le sue sorgenti d'acque calde minerali che sonvi, quali

in città, e quali al di fuori. Fra le prime è rimarchevole per abbondanza quella che chiamasi *Bollente*. Presso la città, sulla opposta sponda del fiume, che si passa mediante un bel ponte a sette archi, detto di Carlo Alberto, esistono i bagni che vi furono stabiliti nel secolo XVI, ai quali vennero fatti, e si van facendo tuttora, molti ristauri. In vicinanza d'Acqui trovaronsi vestigia di romani edifizj. Le poche rovine rimaste dopo la distruzione della città fatta dai Goti, attestano la sua antica magnificenza. Quattro arcate d'un acquidotto formano la parte più considerevole che oggidì rimanga. Si possono eziandio vedere alcuni bacini e resti di antiche terme.

La Cattedrale, dedicata al vescovo S. Guy, ebbe cominciamento nel XII secolo per opera del Santo medesimo. La facciata e la porta maggiore sono di un bellissimo stile, il di cui effetto è reso ancor maggiore da un'ampia gradinata di pietra. L'interno è diviso in cinque navate. - S. Francesco è un'altra chiesa di stile gotico.

Acqui conta tre pubbliche piazze, diversi considerevoli edifizj, fra cui l'antichissimo Palazzo di città, il Palazzo vescovile, il Seminario con una biblioteca, il Castello, il Teatro, il Monastero già dei Benedettini, il così detto Carnero avanzo di sepolcro romano, ed il Santuario della Madonna Alta, che trovasi nelle sue vicinanze. In questa città sonvi inoltre parecchi stabilimenti di pubblica beneficenza. Il vino che fabbricasi nei dintorni è tenuto per uno de' migliori del Piemonte.

Lasciando Acqui, la strada corre lungo la sponda sinistra della Bormida, che si passa a

Terzo (villaggio di 1000 abitanti, con resti di fortificazioni), per seguire la riva destra fino a

Spigno, borgo di 3000 abitanti, con avanzi di fortilizj.

Dego, gli succede, che è un villaggio di 2300 abitanti, il quale molto sofferse per le operazioni militari fatte sul suo territorio nel 1794 e 1796.

Cairo, è una città di 3500 abitanti, la più importante dell'alta vallata del fiume Bormida, con un bel ponte costrutto quando Napoleone, abbandonando l'antica via di Savona pel passaggio di Montenotte, nel 1800 ordinò la nuova, che penetra nella Liguria per Altare e Cadibona. Vi si rimarcano i Palazzi della famiglia Durazzo.

A quattro miglia dopo Cairo trovasi **Carcare**, con 1500 abitanti, ove comincia la strada che da Torino conduce a Savona, passando per Ceva e Millesimo. Napoleone dopo la battaglia di Montenotte vi stabilì il suo quartier generale.

Passato Carcare, la strada si scosta dal torrente, e s'inalza sopra una catena di colline che separano i due rami della Bormida superiore, e giunge ad

Altare, ultimo villaggio sul pendìo settentrionale degli Apennini, con 1700 abitanti, celebre per l'arte vetraria che quivi florisce fin dal mille. La strada sale fino a

Cadibona, punta culminante; e di là scende al casale di **Montemore**, ove prende le sue sorgenti il torrente Vanestra, che si unisce al Letimbro, un poco prima di arrivare a **Savona**; per la descrizione della quale vedi pagina 57.

VIAGGIO XXV.

DA ALESSANDRIA A PIACENZA.

Da Alessandria a Tortona . Mir.	2.	2
Voghera	1.	6
Casteggio	1.	6
Broni	1.	3
Castel S. Giovanni (Duc. di Parma). (*Cavallo di rinforzo dal 1 novembre al 30 aprile*)	1.	4
Piacenza. . . . . Poste	2.	-

Usciti d'Alessandria, si percorre porzione dell'immensa pianura di S. Giuliano, assai nota per la celebre battaglia che vi ebbe luogo nel 1800, detta la battaglia di Marengo, dal nome di un piccolo villaggio che trovasi sulla sinistra della via. Il signor Delavo d'Alessandria ha fatto da non molto costruire una bella casa di campagna nel luogo ove Napoleone passò la notte a quell'epoca, conservando intatta la camera ove dimorò, e nella quale il medesimo signore fece deporre tutti gli oggetti militari rinvenuti in quelle vicinanze.

Ve ne ha inoltre aggiunto altri che hanno rapporto con Napoleone, fra'quali una bella pittura di *Mensi* d'Alessandria, rappresentante l'apoteosi di quel grand'uomo, ed una statua di marmo dello stesso Napoleone, egregio lavoro dello scultore *B. Cacciatori*.

Dirigendosi verso la sinistra della Scrivia, e dopo averla attraversata, entrasi in

Tortona (Albergo della Croce bianca), città vescovile, di 11000 abitanti, già importante, e situata in un territorio fecondissimo in grani e risi. Se ne attribuisce la fondazione ai Galli discesi in Italia sotto la condotta di Brenno. Era assai commerciante al tempo dei Romani. Più tardi presa ed arsa da Barbarossa, il cui nome sì tristo suona per l'Italia, risorse dalle sue rovine e si costituì in repubblica; ma troppo debole per mantenere la sua indipendenza non tardò a cadere sotto il dominio dei duchi di Savoja. Amedeo III vi fece erigere un castello che venne distrutto dai Francesi nel 1796, e di cui più non veggonsi che le rovine. Fra le chiese, le meritevoli di osservazione sono: la Cattedrale, contenente un bel sarcofago, e la chiesa di S. Francesco, nella quale avvi una cappella, tutta coperta di marmi.

Tortona possiede un Teatro di recente costruzione, un Seminario, un Ospedale, e qualche altro istituto di beneficenza, e presso la città, un nuovo edifizio ad uso di mercato pel bestiame.

Non lungi da Tortona presentasi il torrente Curone, che dà il nome al seguente villaggio di

Ponte Curone, con 2500 abitanti; e dopo averlo attraversato, presto si giunge a

Voghera (Alberghi: il Moro, l'Italia, la Posta), città di 15,000 abitanti, capoluogo di provincia. Fra le chiese, la più rimarchevole è la Cattedrale, dedicata a S. Lorenzo, eretta sull'area stessa ov'era l'antica, in sul principio del secolo XVII, coi disegni d'*Antonio Maria Corbetta*. L'interno contiene belle statue, pregevoli dipinti ed altari adorni di marmi. L'altare della Visitazione ha un quadro rappresentante la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, opera di *Scipione Crespi*. L'altare dirimpetto ha un a fresco con dorature, stato staccato dall'antica chiesa ed incassato nel nuovo muro che dicesi eseguito da un pittore di Bisanzio. Al di sopra del medesimo altare è posto un quadro coll'Annunciazione, a forma di basso rilievo, lavoro del cav. *Boracci*. Il quadro sopra all'altare di S. Antonio è del *Morazzone*: Quello dell'altare di S. Caterina da Siena figura la stessa Santa e varj fatti della sua vita, è antico dipinto molto stimato. Nel coro dietro l'altar maggiore vedesi un a fresco rappresentante il martirio di S. Lorenzo, opera di *Giulio Rossi*, ed in una nicchia gelosamente si custodisce un prezioso ostensorio nel quale è deposta una spina della corona di Gesù Cristo. Nella sala del capitolo conservansi libri liturgici su pergamena con figure in miniatura del XIII secolo.

La chiesa del Carmine è di architettura del XVII secolo, ed ha varie belle pitture. - S. Giuseppe con una elegante facciata, contiene tre gran quadri, rappresentanti fatti della vita del Santo titolare, eseguiti dal cav. *Boroni*.

Gli edifizi più rimarchevoli di Voghera sono: Il Palazzo di città, costrutto coi disegni del cav. *Dell'Isola*, per la gran sala del Consiglio, ove vedesi una bella medaglia dipinta dal *Morgari*, il Palazzo Vescovile, l'Ospedale, il Castello, che venne in gran parte inalzato nel 1372 da Galeazzo Visconti, le Caserme, il Loggiato pel Mercato de'grani, ec.

Il Teatro venne eretto su disegni di *Moraglia* modificati dall'architetto *Dell'Isola*. Al medesimo è annessa una bella sala da ballo dipinta da *Morgari* suddetto.

Casteggio, che viene dopo Voghera, è un bel borgo di 3000 abitanti, il quale sorge vicino al torrente Coppa. Venne distrutto da Annibale; riedificato in seguito, fu contea degli Sforza. Quivi ebbe luogo nel 1800 la battaglia, detta anche di Montebello (dal nome del villaggio che sta fra Voghera e Casteggio), fra gl'Imperiali ed i Francesi guidati

da Buonaparte, ove il generale Lannes diede prove di sommo valore, e per cui ottenne il titolo di Duca di Montebello. Veggonsi resti di torri e baluardi.

Broni, è celebre per una gran vittoria che il principe Eugenio di Savoja vi riportò sui Francesi nel 1703. Questo borgo conta 4500 abitanti; la parrocchiale si crede costrutta nel 1000, ed ha una piccola Biblioteca; la sussidiaria di S. Maria è assai bella.

Oltrepassando la **Stradella**, ultimo villaggio degli Stati Sardi da questa parte, entrasi nel territorio del Ducato di Parma, e presto si raggiunge

Castel S. Giovanni, borgo situato fra un ridente colle da un lato e il Po dall'altro, con una popolazione di 3500 abitanti. Incontrasi in seguito l'ameno borgo di **Bottofreno**, poi **Piacenza**. Per la descrizione della quale vedi il Viaggio da Parma a Piacenza.

VIAGGIO XXVI.

DA ALESSANDRIA A MILANO

PER MORTARA E VIGEVANO.

Il Viaggio XXI potrà servire da Alessandria a Mortara, ove lasciando la strada ferrata di Novara, si segue il tronco che conduce a Vigevano.

Sulla destra, prima di giungere a questa città, trovasi

Gambolò, ricco borgo e ben edificato, che racchiude 5000 anime. La bella chiesa che vi si rimarca, e nella quale *Bernardino Campi* ha eseguito una delle sue più magnifiche tele, venne eretta nel 1572 dal cardinale Arcangelo Bianchi, nativo di questo borgo.

Vigevano (Albergo del Falcone), antica città vescovile, situata sulla destra del Ticino, e che conta circa 17000 abitanti, racchiude alcuni pregevoli edifizj. Quello destinato alle Scuole reali e comunali è senz'altro degno d'una gran capitale. Il marchese Marcello Saporiti, di Genova, non solo donò il terreno, ma fece erigere a proprie spese il fabbricato come si vede al presente.

L'antico castello, appartenente già ai duchi Visconti e Sforza, fu ristaurato nel 1492 da *Bramante*. Appartenne anche al Magno Trivulzio che venne creato marchese di Vigevano nel 1500 da Lodovico XII di Francia. La Caserma di cavalleria è una delle più belle e vaste di tutto il Piemonte; ma ciò che soprattutto è degno di servire di modello in questo genere, è la Casa di rifugio e d'industria pei poveri di Vigevano e suo territorio.

La Cattedrale, situata sopra una vasta piazza, circondata da ampj portici, merita di essere visitata. Fu ristaurata ed abbellita da non molto tempo; possiede eccellenti quadri e a freschi del *Saletta*.

Vigevano conta uno Spedale, un Seminario, un Teatro, e parecchi altri stabilimenti di utilità pubblica. Il suo territorio è molto fertile, segnatamente in risi. In questa città nacquero, della famiglia Sforza, Lodovico detto il Moro, e Francesco II, ultimo duca di Milano.

Il viaggiatore può fare una piccola escursione alla Sforzesca, vasta possessione e villeggiatura nei dintorni di Vigevano. L'ebbero già in proprietà i duchi di questo nome, e l'abbellì la famiglia Saporiti. Nella nuova chiesa vedesi un monumento in marmo di Carrara, eretto alla memoria del marchese Giuseppe Saporiti, opera di *B. Cacciatori*.

Poco lungi da Vigevano si passa il Ticino che divide il Piemonte dalla Lombardia, e dopo il quale si visitano gli effetti dei viaggiatori che entrano in questo Stato. Per il seguito del viaggio sino a Milano, vedi il viaggio da Milano a Genova per Vigevano.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

CENNI STORICO-STATISTICI SUL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il Regno Lombardo-Veneto è formato da quasi tutti gli Stati Veneti di terraferma, dall'ex Ducato di Milano, dalla Valtellina, dai due contadi di Bormio e Chiavenna, da piccole porzioni dello Stato della Chiesa e del Ducato di Parma. Trovasi nella parte settentrionale dell'Italia, e comprende propriamente tutto il territorio che dalla catena maestra delle Alpi Lepontine, Rezie e Carniche stendesi sino alle rive del Po, e dalle sponde del Lago Maggiore e del Ticino fino a quelle dell'Isonzo.

Confini, superficie e popolazione. Esso confina al nord colla Svizzera, col Tirolo e col Regno Illirico; al sud, cogli Stati Pontificj, coi Ducati di Modena e Parma, e per poco col Regno di Piemonte; all'est, col mare Adriatico, e ancora col Regno Illirico, e all'ovest, col Lago Maggiore e col Ticino. La sua superficie è di 13221 miglia geografiche quadrate, con una popolazione di quasi cinque milioni di abitanti. La sua lunghezza dal nord al sud è di circa 115 miglia, e la sua larghezza dall'est all'ovest di 230.

Idrografia. I due grandi bacini che raccolgono le acque di questo Regno, sono: il Po e l'Adriatico. Il Po, che forma i confini meridionali, riceve il Ticino, l'Olona meridionale, il Lambro, l'Adda, l'Oglio e il Mincio; questi nella Lombardia. L'Adriatico riceve: il Tagliamento, l'Adige, la Piave, la Livenza, il Brenta, il Bacchiglione, il Sile, l'Isonzo, e questi nel Veneto. Siffatti fiumi sono pressochè tutti navigabili, specialmente presso le loro foci. Il Lombardo-Veneto primeggia fra gli altri Stati d'Italia, e direi d'Europa, pei canali che possiede, per l'interna navigazione, come il Naviglio Grande, quello di Pavia, la Martesana, il Canal Bianco, il Piovego, la Cavanella, il Taglio di Mirano, il Canale di Loreo, ec. Questa parte d'Italia contiene eziandio numerosi ed estesi laghi, fra cui quelli di Como, di Garda, di Chiavenna, d'Iseo, di Pusiano, porzione del lago di Lugano e del Lago Maggiore.

Orografia. La parte settentrionale è coperta dalle Alpi e loro ramificazioni, ove si trovano lo Spluga, lo Stelvio, l'Orteler, il Croce, il Legnone, il Monte dell'Oro, il Baldo, il Lesine, il Sumano, ec. i quali, benchè inferiori alle più alte sommità del sistema alpino, giungono tuttavia dai 2500 ai 2800 metri di altezza. Dalla parte est del Regno trovansi i così detti monti Berici ed Euganei; il restante poi, e questo in maggior proporzione, componesi di vaste e ridenti pianure, eccettuata la collina di S. Colombano nella provincia di Lodi; ma paludoso è il territorio al sud-est, e soprattutto all'est, ove si estendono le lagune di Venezia.

Clima. Il clima del Lombardo-Veneto è in generale temperato; molto rigido però sulle montagne. Il massimo caldo è di gradi 26, il medio di 10, e il freddo di 9 sotto lo zero, e in qualche montana regione fino di 18. L'aria è generalmente sana, eccettuati i luoghi delle lagune, il Polesine, i dintorni di Mantova, e i territorj a risaje, specialmente nella provincia Pavese. Nella primavera e nell'au-

tunno vi abbondano le piogge e le nebbie, ciò dipendendo dall'essere il paese cinto da alti monti, che ivi concentrano ed arrestano i vapori che si fondono in pioggia.

Porti e Strade. Un bello spirito fece Milano *porto di mare,* e non a torto; imperocchè partendo dalla città tre canali navigabili, le merci che vengono dalla Germania o dalla Svizzera, trasportansi a Milano, e di qua pel naviglio di Pavia sul Po; e mediante le vaporiere dei Lloyd, all'Adriatico, e per le vicine strade ferrate del Piemonte al Mediterraneo o nella Bassa Italia. I veri porti però sono lunghesso l'Adriatico, fra' quali nomineremo quello di Chioggia, di Malamocco e di Venezia. Le strade regie del Lombardo-Veneto sono assai spaziose, ben mantenute e comode. Lo stesso dicasi delle communali. Ora poi, che è quasi terminata la ferrovia da Venezia a Milano, coi tronchi per Mantova, Treviso, Udine, Como, ec. e dando effetto a quelle progettate per Pavia, Novara e l'Italia centrale, ne deriverà grande incremento all'industria ed al commercio del Lombardo-Veneto.

Poste. *Tariffa del prezzo delle Poste. — Per la corsa ordinaria.*

Per un cavallo ed una posta	austr. lire	3	60
Al postiglione per un cavallo ed una posta.	»	1	—
Allo stalliere per ciascuna coppia di cavalli	»	-	30
Per una vettura coperta e a quattro ruote	»	1	80

D' ordinario, oltre il prezzo indicato sulla Tariffa, si dà ai postiglioni un supplemento di austr. lire 1. 80 *per posta, che unito al prezzo della corsa per due cavalli forma un totale di austr. lire* 11.

Per la corsa accelerata, a guisa di Corriere.

Per un cavallo ed una posta	austr. lire	4	60
Al postiglione per ciascun cavallo	»	1	25
Allo stalliere per ogni coppia di cavalli	»	-	30

Compresavi la mancia d' uso al postiglione il prezzo della corsa per due cavalli, e per posta, è di austr. lire 13. 50.

Il numero dei cavalli è fissato secondo la qualità delle vetture, e il loro carico regolato in pesi di Vienna. *I. Divisione.* — Vetture di forma più leggiera, come: Calessi scoperti a quattro posti, a metà coperti a due posti, fino al peso di 600 libbre di Vienna, due cavalli. *II. Divisione* — Vetture di forma media, come: Vetture coperte a due posti, semicoperte, a quattro posti, o Calessi leggieri, sino al peso di 500 libbre, due cavalli; con un peso da 500 a 800 libbre, tre cavalli; più di 800 libbre quattro cavalli. *III. Divisione.* — Vetture di forma pesante, come vetture a due, a quattro posti, del tutto coperte e chiuse, sino al peso di 600 libbre, tre cavalli; con un peso da 600 a 800 libbre, quattro cavalli; e con un peso che oltrepassi 800 libbre, sei cavalli. Il numero dei postiglioni è fissato ad uno per ogni paio di cavalli.

Suolo. Le Alpi offrono rocce granitiche e depositi intermedj. Le montagne che avvicinano l'Adriatico sono composte di calcari. La vallata del Po contiene parecchi depositi marini e terreni d'alluvione. Questo gran fiume, che riceve oltre cento trenta affluenti, forma ne' suoi sbocchi in mare abbondanti depositi, per cui s' inalza continuamente il suo letto, e molte volte per lo sciogliersi delle nevi o per le dirotte piogge, trasporta nel suo corso casali e cascine, per modo che gli abitanti vicini alle sponde sono costretti di continuamente vegliare alla loro vita e ai loro beni.

Regno minerale, animale e vegetale. I prodotti del regno *minerale,* convertibili a vantaggio dell' industria, non sono molto doviziosi, ma soppeRiscono bastevolmente alle esigenze più indispensabili. Vi si trova ferro, rame, vitriuolo, piombo, pozzolana, la così detta *terra verde di Verona,* nitro, creta per stoviglie. In abbondanza però sono i marmi, soprattutto nelle provincie di Verona e di Como; pietre ollari, tufi, stalattiti, pietre molari. Vi si rinvengono anche indizj d'oro, d'argento e di altri metalli, ma che non meritano il dispendio

dell'escavazione. — Ricco è oltremodo il regno *vegetale*, come: frumento, grano riso, legumi, frutta d'ogni genere, viti, gelsi, lino; ed in alcune provincie trovansi eziandio i limoni, i cedri, gli aranci, gli ulivi. I monti danno erbe officinali e buoni pascoli; i prati gran quantità di ottimo fieno; i boschi, larici, pini, abeti, castagni, in ispecie nell'alto Veneto. Del regno *animale*, trovansi asini, majali; il bestiame bovino per economia agraria si trae in parte dalla Svizzera. I vitelli nostrali servono al consumo; i manzi soprattutto della Lombardia sono assai ricercati, perchè danno una carne succulenta, e molto vantata. Avvi pure bestiame lanuto e pollame d'ogni specie. Vi si contano inoltre alcune razze di cavalli specialmente nel Mantovano; ma il maggior numero si trae dall'estero. I laghi e i fiumi hanno dovizia di pesci, per lo più squisiti.

Acque minerali. Se ne trovano in abbondanza quasi in ogni provincia, e celebri fin dalla più remota antichità, come quelle di Abano, Recoaro, Trescorre, del Masino, di Bormio, di Santa Caterina, di Regoledo, ed altre.

Industria. Il Lombardo-Veneto si può considerare come la parte più industriosa d'Italia. Sonvi buone cave di marmo, di torba, di lignite, di gesso, di calce; ricche miniere di ferro, e forni fusorj assai operosi; lanificj, concerie di pellami, fabbriche di prodotti chimici, distillatorii, raffinerie di zuccheri, fabbriche di macchine ed istrumenti meccanici, cartiere, fabbriche di panni, di velluti, di stoffe d'ogni genere, di guanti, di carrozze, di mobili, di bijouterie, di vetri e cristalli, di stoviglie, d'armi, manifatture di saponi, biacca, cera, amido, asfalto, cappelli di feltro. Ma soprattutto da poco tempo primeggiano le filande e i filatoi, per cui interi borghi sono occupati nella tessitura e nella filatura del cotone: havvi eziandio filature di lino e tessiture di tele damascate. Un supremo ramo però delle ricchezze, segnatamente di Lombardia, è la seta, per la quale contansi numerosi filatoi e filande a vapore.

Commercio. Attivo non meno all'esterno che nell'interno è il commercio di questa florida regione d'Italia. Soprattutto primeggia la seta, di cui si spedisce al di fuori pel valore di 120 milioni di lire austriache all'anno. A questo succede il commercio dei così detti formaggi *parmigiani*, degli *stracchini* di Gorgonzola e del burro, che vengono spediti fino alle più lontane contrade. È pur fiorente quello del riso, dei legnami da fabbrica e da opera, dei lavori di legno, dei libri, della carta, delle cotonerie, sete e lavori attinenti; del lino, del refe, de'vetri, delle bijouterie. Gli oggetti d'importazione sono: droghe, medicinali, oggetti di tintorie e di pittura, vini e liquori, olj; lane e cotone, manifatture dei medesimi, ed anche di canapa e lino; come pure pellicce, carbon fossile, grano. Non vuolsi omettere di ricordare il commercio di transito e spedizione, a cui dà molta anima la favorevole postura del Lombardo-Veneto, in comunicazione coll'Austria, colla Svizzera, col Piemonte e colla Bassa Italia, segnatamente per le grandiose strade dello Stelvio e dello Spluga pel Brenner, della strada di Alemagna per Cortina d'Ampezzo, da Conegliano, alla strada principale della Pusterthal, ec. ec. All'incremento del commercio di questo regno è poi di grande vantaggio il Porto-franco di Venezia, nel quale entrano circa quattromila bastimenti all'anno; e i vascelli mercantili in navigazione, appartenenti al litorale Veneto di lungo e piccolo corso, ed a vapore, ammontano a pressochè un migliajo.

Pesi, Misure e Monete. Le misure e i pesi variano a norma delle provincie, quantunque il Governo abbia stabilita la legge decimale. La lira austriaca (*zwanziger*) forma la moneta legale di questo regno, e componesi di 100 centesimi: 100 lire austriache equivalgono a 87 franchi. Le monete d'oro consistono in sovrane, mezze sovrane e zecchini; quelle in argento sono: il tallero, che vale sei lire austriache, o 5 fr. 22 cent.; il fiorino, o mezzo tallero, che vale tre lire austriache, o 2 fr. 61 cent.; e finalmente lo *zwanziger*, o lira austriaca, equivalente a 87 cent. di franco. Per i piccoli spezzati vi sono la mezza lira austriaca o centesimi 50; il quarto di lira o cent. 25; il pezzo da 15 centesimi

ed in rame i pezzi da centesimi 5, 3, 1. In Lombardia evvi l'uso altresì di conteggiare in lire milanesi; una lira milanese è composta di 20 soldi o 76 centesimi di franco, e il soldo di 12 denari. Nel Veneto ed a Trieste si conteggia anche in carantani (5 cent.), venti dei quali formano una lira austriaca o *zwanziger*. Il soldo di Venezia è composto di tre centesimi.

Agricoltura. L'agricoltura, soprattutto Lombarda, è rinomata in tutta Europa, sia per la scienza con cui viene alimentata, che per la varietà dei prodotti; specialmente vi si ammira il suo sistema di irrigazione; meraviglioso trovato, seguito dalle più incivilite nazioni, sì proficuo al paese, e di cui parleremo più avanti. L'agricoltura si conforma alla natura del suolo, ed è *irrigua* nelle basse regioni, *secca* nelle alte. La coltura a secco, dal mite declivio dei colli alle sponde incantate dei laghi risalendo fino alla giogaja delle Alpi, si modifica in mille maniere; la irrigua, che abbraccia il campo meridionale, stende ogni giorno le sue conquiste, e con nuovi lavori continua l'opera degli avi. La Venezia comincia ora a seguirne le pedate; ma veggonsi ancora immense pianure, pascoli di cavalli, che attendono da industri e benefiche mani di essere pareggiate alle Lombarde, molto più che in quelle non mancano abbondanti acque. Da ciò viene copia soprattutto di riso, frumento, grano turco, lino; e nel Veneto, a preferenza, di vini, che non temono il confronto con quelli del Piemonte. All'incremento poi dell'agricoltura, concorrono le così dette *Marcite*. Chiamansi con questo nome i prati artificiali irrigati in maniera che anche nel fitto inverno vi si vede l'erba lussureggiante pel mantenimento del bestiame. L'irrigazione jemale è diversa dall'estiva: la prima comincia in ottobre, e prosegue incessantemente fino a marzo, con quella sola interruzione necessaria per tagliar l'erba, che rigogliosa cresce in mezzo ad un leggiero strato d'acqua corrente, anche nel più forte dell'inverno, mentre che nell'irrigazione estiva, togliesi l'acqua tosto che il prato viene interamente inaffiato. Le marcite debbono avere un piano per cui l'acqua vi scorra a guisa di sottile velo, cosicchè le radici delle erbe siano sempre nutrite in modo che il suolo rimanga illeso dal gelo. L'artifizio poi consiste nel distribuire l'acqua con tale economia, che dopo aver servito ad inaffiare un prato, raccolgasi e dirigasi poscia ad irrigare in egual modo altri prati più bassi. Due o tre raccolte d'erba, alta più di un palmo, si fanno nella stagione invernale. Questo sistema agrario, particolare alla Lombardia, ed ignoto altrove, vuolsi essere stato introdotto dai monaci dell'Abazia di Chiaravalle presso Milano, nel XIII secolo.

Beneficenza. Pochi luoghi possono, in quanto alla beneficenza, paragonarsi al Lombardo-Veneto. Quivi non havvi città, borgo o villaggio, il quale non conti le sue pie istituzioni; per cui abbondanvi gli ospitali, i manicomj, gli asili infantili, i monti di pietà, le case per gli incurabili, d'industria e di ricovero. Sonvi patronati pei carcerati, istituti pei sordo-muti, pei ciechi, pei bambini lattanti, pei discoli, pei carcerati, per le fanciulle pericolanti e pericolate, e tantissimi altri, come puossi vedere nelle guide delle singole città. Basti il dire che la sola Milano possiede per la beneficenza un capitale di oltre 120 milioni di lire austriache.

Istruzione. Di pari passo alla beneficenza, progredisce eziandio la pubblica istruzione; tranne alcuni vecchi, è raro trovare anche un solo contadino che non sappia scrivere e far conti. È questo benefizio da attribuirsi alle numerose scuole sparse in tutti i comuni. In alcuni sonvi beni fondiarj pel mantenimento dei maestri e per le spese del locale, ed in altri vengono mantenuti a carico del comune stesso. I maestri d'ambo i sessi devono aver subito l'esame. In ogni città, di qualche importanza, avvi i così detti Ginnasj liceali. Gli studj d'obbligo in essi sono: l'istruzione religiosa, la filosofia teoretica e morale, la matematica pura elementare, la filologia latina, la fisica congiunta alle matematiche, la storia naturale, la lingua tedesca, greca, latina, la geografia e storia, ec. Vi si contano anche molti Ginnasj-licei con convitto, scuole tecniche dette Reali, scuole di veterinaria di ostetricia, di paleografia e diplomatica. Noveransi pure due Università in questo

Regno; l'una a Padova, a Pavia l'altra; ed altresì due Istituti di lettere, scienze ed arti a Milano ed a Venezia, che tengono sedute due volte al mese. Questi hanno membri onorarj, effettivi, pensionati e non pensionati, e corrispondenti, ed ogni due anni vi si distribuisce un premio per la soluzione di qualche quesito. Le due Accademie di belle arti di Milano e Venezia, danno premj annuali e biennali. Quasi tutte le città del Lombardo-Veneto posseggono biblioteche, musei, atenei ed accademie particolari.

Amministrazione politica. Questo Regno fu fino al 1848, governato da un vicerè, il quale risiedeva alternativamente a Milano ed a Venezia, rappresentava l'imperatore, nominava parecchie cariche dello Stato e decideva su varie questioni amministrative. In oggi però la sede governativa è stabilita a Verona, che prende il titolo di Governo generale del Lombardo-Veneto. Contansi poi due luogotenenti o governatori con residenza a Milano e Venezia, con un Consiglio di Governo, dipendenti prima da Verona, poi da Vienna. Ogni provincia è retta da un delegato, ed i distretti da un commissario distrettuale. Quanto alle congregazioni centrali e provinciali, esse hanno piuttosto voce consultiva che deliberativa negli affari di amministrazione, come: il riparto e l'esazione delle imposte, l'ispezione sulle rendite e spese dei comuni, l'ispezione dei ponti, delle acque e strade, la sopravveglianza degli istituti di beneficenza, e l'esprimere eziandio i bisogni e i desiderj delle popolazioni. I comuni sono amministrati nel seguente modo: se gli amministrati sono in numero superiore a 300, hanno un Consiglio comunale, che viene rinnovato ogni tre anni; se meno, un convocato generale di cui fanno parte tutti gli estimati. Queste assemblee si adunano ordinariamente due volte all'anno; ma vi sono anche adunanze straordinarie. Esse vengono presiedute dal commissario distrettuale, e trattano dei bisogni e delle spese del comune; le loro risoluzioni devono però essere approvate dal Governo. Il comune sceglie ogni anno fra i possidenti tre deputati, uno de' quali, detto anticamente il *sindaco,* ed ora *deputato politico,* esercita la polizia del comune, e corrisponde col commissario del distretto. I comuni che hanno il titolo di *Città Regia,* invece di un deputato politico, si eleggono ogni tre anni un podestà, che si fa assistere da una Congregazione municipale. Essa viene pure formata tra i possidenti. Il Lombardo-Veneto si divide in due gran territorj governativi, separati in gran parte dal Lago di Garda e dal Mincio; la parte sinistra chiamasi *Luogotenenza Lombarda,* ed ha per capitale Milano; la destra *Luogotenenza Veneta,* e n'è capitale Venezia; entrambe comprendono diciassette provincie, suddivise in 195 distretti, ancor essi suddivisi in 2922 comuni; tutte le capitali di queste provincie, sono elevate al grado di città regie. In questo Regno sonvi pure altre piccole città (alcune delle quali vescovili), come Adria, Chioggia, Feltre, Ceneda, Casalmaggiore, Crema, Monza, ec. Fra le città più popolate citansi, Milano con 175000 abitanti, Venezia con 120000, Verona con 60000. Le principali piazze forti sono: Pizzighettone, Mantova, Legnago, Palmanova e Peschiera. Le provincie di Lombardia sono: Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo, Lodi, Como, Pavia e Sondrio. Pel Veneto: Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Udine, Treviso, Belluno e Rovigo.

Religione. La religione dello Stato è la cattolica. La giurisdizione ecclesiastica viene esercitata nella Lombardia dall'arcivescovo di Milano, da cui dipendono otto vescovadi, e nel Veneto, dal patriarca di Venezia, il quale ha sotto di sè dieci vescovadi, ed uno nell'Illirico. I chiostri, che vent'anni fa ammontavano soltanto ad una ventina, in oggi cominciano a diventare assai numerosi, non esclusi i Gesuiti. Sono però tollerati nel Lombardo-Veneto anche gli altri culti, e gli Ebrei vi hanno molte sinagoghe; i Protestanti ed i Greci i loro templi. Vi si praticano due riti: l'uno detto Ambrosiano, che si esercita in tutta l'ampia diocesi di Milano, la quale estendesi su buona parte del Cantone Ticino, ed in una parrocchia del Bergamasco; ed il rito Romano sparso negli altri luoghi. Il primo non differisce dal secondo che in alcune cerimonie, di cui le più essenziali consistono nel battesimo per immersione, nel prolungamento del carnevale e simili.

Giustizia. La giustizia è resa secondo i codici civili, criminali e di procedura austriaca. Havvi una Corte Suprema a Verona, e Corti d'Appello a Milano e a Venezia; un Tribunale di prima Istanza in tutti i capoluoghi delle provincie, e così pure Tribunali criminali e giustizie di pace o Preture in quasi tutti i capoluoghi distrettuali; nelle principali città vi sono eziandio Tribunali mercantili.

Scienze, Lettere ed Arti. In questa nobile parte d'Italia le lettere e le scienze incominciarono a prendere il loro incremento fino dal tempo dei Romani, se si eccettui Venezia, inalzata nel V secolo. Milano ricorda: Cecilio Stazio, Virginio Rufo, Salvio Giuliano - Mantova, Publio Virgilio - Padova, Tito Livio - Como i due Plinii, e via dicendo. Avvicinandosi poi a noi, nel secolo XV, le lettere e le scienze nel Regno Lombardo-Veneto presero un grande sviluppo, che senza interruzione continuò fino ai nostri giorni, e basti citare pel Lombardo: Alciati, Verri, Beccaria, Parini, Tiraboschi, Mai, Lana, Castelli, Morcelli, Tamburini, Vida, Volta, Manzoni, Grossi; pel Veneto: Marco Polo, Ramusio, Sarpi, Bembo, Maffei. Per quanto spetta alle belle arti, la scultura Lombardo-Veneta, cominciata già nel medio evo, arrivò al suo apogeo nel secolo XV, e seguente. E per la Lombardia, basti menzionare i famosi templi della Certosa di Pavia, del Duomo di Milano, e S. Celso, in cui lavorarono i Fusina, i Solari, l'Agrate, gli Omodei, Fontana, Brambilla, e soprattutto Agostino Busti, detto il Bambaja, che fra gli altri lavori si distingue pel suo monumento a Gastone di Foix, di cui veggonsi ancora i sorprendenti avanzi. Venezia vanta Jacopo Sansovino, Girolamo Campagna, Bernardino Contino, e molti altri, senza parlare dei moderni. Rapporto poi alla pittura, già nel XIV secolo Giotto, essendo venuto a Milano per ordine dei Visconti, dipinse in varj luoghi della città, ed ebbe parecchi scolari. Ma sotto Lodovico il Moro, istituitasi un'Accademia di belle arti diretta da Leonardo da Vinci, la pittura fece grandi progressi, e oltre le opere di Leonardo stesso, che veggonsi in varie parti, si notano quelle di Bernardino Luino, Cesare da Sesto, Marco d'Oggiono, ec. I Campi appartengono alla scuola del Correggio; ma trasportandosi nel Veneto, la sua scuola primeggia dopo la romana; e le opere di Giorgione, del Tiziano, del Tintoretto, di Jacopo da Ponte, di Paolo Veronese, dei Palma, Giovanni Bellini, ed altri molti, formano la gloria di tutti gli amatori delle belle arti.

Dialetti. — *Lombardo.* Il carattere generale di questo dialetto è l'eliminazione dell'ultima sillaba dell'infinito dei verbi e dell'ultima vocale, così dei sostantivi che delle modificazioni verbali. Possiede inoltre l'*u* e l'*eu* dei Francesi, e manca invece dell'*u* toscano. Anche l'*o* chiuso è pronunciato più cupo, e l'*e* aperta più larga. Il dialetto milanese può considerarsi come il ceppo principale sul quale sono modificati quelli della provincia pavese, lodigiana, cremonese, comasca, valtellinese. L'accento è più o meno nasale o cantato; le sillabe più o meno allungate; il tuono di voce più o meno affettato. Il bergamasco si distingue poi per l'asprezza dei suoni e la gutturale pronuncia. Il bresciano non è che una varietà del bergamasco addolcita dal milanese. Il mantovano poi ha una lingua molto affine alla veneziana. Quasi tutti questi dialetti vantano qualche lavoro letterario superati però dal milanese, il quale fino dal XV secolo si distinse dagli altri con opere rimarchevoli, e soprattutto in questi ultimi tempi, pei libri pubblicati nel medesimo da Porta, Grossi, Rajberti ed altri. — *Veneto.* Questo dialetto è forse il più bello ed armonioso d'Italia, ma non si parla puro che in poche provincie, mentre nella maggior parte usansi dialetti lombardi assai rozzi. In alcuni punti della sponda Adriatica è ancora in uso l'illirico; e nei così detti *Sette Comuni*, spettanti alla provincia di Vicenza, si parla il tedesco misto a vocaboli italiani, e con propria pronunzia. Il Friuli tiene ancora la lingua romancia, che si crede eguale a quella degli abitanti dell' Engadina, della Bassa Brettagna (Francia), in alcuni punti del paese dei Galles, ec. Questa lingua consiste nel troncare ogni voce, nel diminuirne le parole e renderle oscure od inintelligibili; a modo d'esempio invece di *pane* dice *pa*. Il padovano forma l'intermezzo fra il

veneto ed il lombardo, ed è una specie di mescolanza dei due; esso sopprime un gran numero di vocali, e cambia frequente le consonanti; riesce quindi molto difficile il comprenderlo. — Il dialetto veneto addolcisce le consonanti, ed ha nella sua pronuncia una, per così dire, effeminata mollezza, che incanta chi lo ascolta. Le donne soprattutto nelle loro conversazioni sono brillantissime; le commedie scritte in questo dialetto vengono apprezzate in ogni parte d'Italia, e quelle del Goldoni anche oggidì primeggiano sulle scene della Penisola. La sua letteratura è perciò molto estesa, e parecchi classici nostri vestirono questa forma. Essa comincia dal XIII secolo, e grandissimi progressi fece nel XVI e XVII, come lo attestano le opere di Caravia, Veniero, Varotori, Boschini; ma il XVIII può dirsi il secolo d'oro del veneziano dialetto. Oltre al citato Goldoni, abbiamo Mazzola, Pichi, Boaretti, Baffo, senza parlare dei moderni. (Chi fosse curioso di vedere radunati parecchi saggi sui dialetti del Lombardo-Veneto e d'altre parti d'Italia, può trarre molto profitto dalla lettura della bell'opera sui medesimi, che testè mandò alla luce il professore Biondelli, direttore del Gabinetto numismatico di Milano). Una delle note caratteristiche del dialetto veneto sono i plurali dei verbi, che i più non differiscono dai singolari; per esemp.: *el ga fato, i ga fato.* Come gli altri poi accorcia le parole della lingua comune, e volontieri traspone le lettere che le compongono; ne frappone anche talvolta delle nuove; ma le differenze più notevoli sono nell'ortografia e nella pronuncia, e raramente usa le doppie lettere. La *z* e il *c* si pronunciano diversamente dei Toscani; la *x* è molto usata facendo l'ufficio dell'*s* dolce; per esemp., *xelo? è egli?* Questo dialetto mancante affatto di gutturali, nasali ed aspirate, co' suoi suoni allargati, e se aspri, addolciti o schiacciati, e coll'abbondanza delle vocali, si rende opportunissimo al canto, oltre all'essere piacevole ad udirsi.

Storia. Il Lombardo-Veneto corrisponde quasi interamente alle parti della *Gallia Cisalpina*, chiamata *Gallia Transpadana,* alla *Venetia,* e ad una parte della *Rezia.* I suoi più antichi abitanti erano i *Vennones* ed i *Camuni,* popoli della Rezia viventi nella parte superiore delle valli dell'Adda e dell'Oglio; gli *Orobj* al sud del Lago di Como; fra il Ticino e l'Adda inferiore gli *Insubri,* che si dissero originarj dei dintorni di Autun; all'est di questi ultimi, sull'Oglio e il Chiese, i *Cenomani,* venuti dalla Celtica occidentale, i *Veneti,* che respinsero verso l'Adige gli *Euganei.* I *Medoaci* stanziavano poco lungi dalle sorgenti del Brenta; e al nord-est fra la Livenza e l'Isonzo, stavano i *Carni* a piedi delle montagne che lor devono il nome. Poco dopo la caduta del Romano impero, al principio del V secolo, questo paese passò sotto al dominio dei Goti, poscia sotto l'altro dell'impero d'Oriente, per qualche anno; ma i Lombardi o Longobardi, approfittando della mollezza dei governatori dell'imperator Giustiniano, s'impadronirono del nord dell'Italia nel 568. A poco a poco si avanzarono nello Stato di Roma, finchè Pipino, accorso in ajuto al papa, tolse loro queste nuove conquiste, che diede al pontefice nel 752. Ma alla morte del monarca francese, essendosi portati di nuovo verso Roma, furono sconfitti da Carlo Magno, il quale riunì il loro regno alla francese monarchia nel 774. I discendenti di questo famoso conquistatore possedettero questo paese fino all'anno 960, in cui Ottone il Grande, imperatore di Germania, lo riunì alla sua corona, accordando diritti di sovranità ad un gran numero di città. Le querele fra il sacerdozio e l'impero, conosciute sotto il nome di guerre dei Guelfi e Ghibellini, il coprirono, è vero, in breve di sangue, ma almeno riuscirono infine favorevoli alla libertà. Milano si eresse in repubblica nel 1150, e Venezia, già repubblica fino dal VII secolo, crebbe assai in gloria e potere. Il primo di questi Stati divenne un ducato nel 1395, posseduto prima dai Visconti, poi dagli Sforza, ai quali Luigi XII e Francesco I re di Francia, tentarono di toglierlo invano; passò in seguito nel 1535 a Carlo V, che ne investì poi Filippo II suo figlio, re di Spagna. Al principio del XVIII secolo, dopo la sanguinosa guerra della successione e di cui fu in parte teatro il Milanese toccò alla casa d'Au-

stria, la quale verso il tempo stesso acquistò pure il ducato di Mantova, che formò allora, insieme con quello di Milano, ciò che chiamossi la Lombardia Austriaca. Alcune porzioni dell'ovest di questa contrada, furono cedute poi al re di Sardegna, e composero desse il Milanese-Sardo. Nel 1797, dopo la memorabile spedizione dei Francesi nel nord dell'Italia, il trattato di Campo Formio istituì la repubblica Cisalpina, formata dal Milanese, Mantovano, Modenese, dalla Valtellina, dalla porzione degli Stati Veneti all'ovest, e al sud dall'Adige e dalla parte settentrionale degli Stati della Chiesa, cioè il Ferrarese, il Bolognese e la Romagna, passando, in forza del detto trattato il restante degli Stati Veneti in potere dell'Austria. La repubblica Cisalpina prese, nel 1802, il nome di repubblica Italiana; e nel 1805, in conseguenza della pace di Presburgo, la riunione di questa repubblica alle provincie austro-venete, all'est e al nord dell'Adige, ed alla porzione meridionale del Tirolo, formò il regno d'Italia, che aumentossi nel 1808 colle provincie pontificie all'est degli Appennini. Nel 1814 questo Stato, diviso in 24 spartimenti, cessò di esistere, e passando all'Austria, divenne nel 1815, il regno Lombardo-Veneto, nel quale però non furono compresi che quindici spartimenti, essendosene restituiti due al duca di Modena, cioè il ducato primitivo, uno al re di Sardegna, o la parte del Milanese-Sardo, all'ovest del Ticino; e sei al papa formanti le provincie pontificie, ad eccezione dei territorj ferraresi situati alla sinistra del Po, e del Po di Goro. L'Austria ottenne pure dal congresso di Vienna il diritto di mantenere guarnigione nelle piazze di Ferrara, Piacenza e di Comacchio.

MASSIMO FABI.

MILANO *

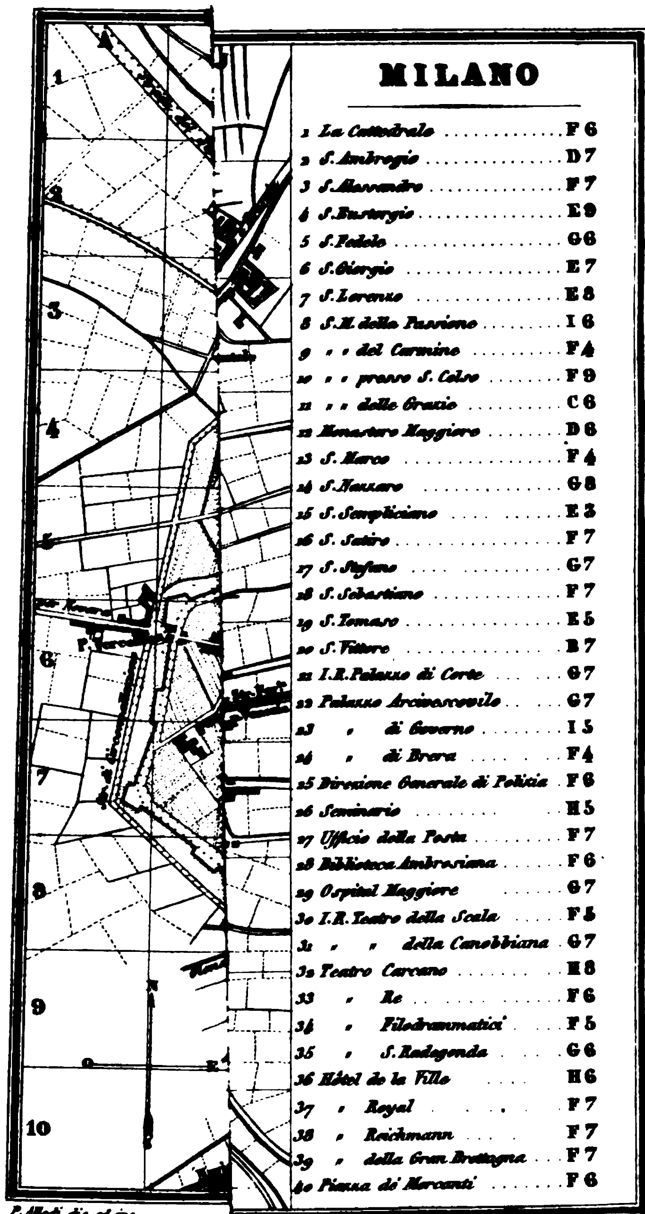
Alberghi principali. ALBERGO DELLA VILLE. Vasto stabilimento costrutto sul Corso Francesco, parte la più frequentata della città. Appartamenti da 12 a 20 franchi, camere da letto da 3 a 5 franchi, tavola rotonda a 4 franchi ed a 5 ore. ALBERGO REALE, Contrada dei Tre Re, appartamenti assai bene mobigliati da 10 a 20 franchi, camere da letto da 3 a 6 franchi, tavola rotonda a 4 franchi. ALBERGO REICHMANN, Corso di Porta Romana. Eccellente stabilimento con vasti appartamenti, belle camere da letto, tavola rotonda a 3 fr. 50. ALBERGO DELLA GRAN BRETTAGNA, Corsia della Palla. Camere da letto da 2 a 5 franchi, tavola rotonda a 4 franchi. S. MARCO, Contrada del Pesce. IL MARINO, Contrada del Marino. LA PENSIONE SVIZZERA, Contrada de' Visconti. LA BELLA VENEZIA, Piazza di S. Fedele. L'EUROPA, Corso Francesco. IL LEONE, idem. L'ANCORA, Contrada dell'Agnello.

Trattorie principali. CANETTA, Contrada S. Giuseppe, vicino al Teatro della Scala. IL REBECCHINO, ora Albergo della Borsa, Contrada del Rebecchino. LA CERVETTA, idem. L'AQUILA, Contrada di S. Margherita. IL POPOLO, Vicolo dello stesso nome, vicino alla Piazza dei Mercanti. IL GALLO, vicino alla Piazza dei Mercanti.

Caffè principali. COVA, anche offelleria, Contrada S. Giuseppe, vicino al Teatro della Scala. L'EUROPA, Corso Francesco. S. CARLO, idem. MARTINI, ora, Du-Jardin, Piazza del Teatro della Scala. L'ACCADEMIA, Contrada S. Margherita. Notevole è eziandio l'Offelleria BIFFI accanto al Duomo.

Fiacres a due cavalli. Prezzo d'una corsa austr. lir. 1. 77; per la prima ora austr. lir. 2. 24, e per ogni ora successessiva austr. lir. 1. 77.

* Gli editori della presente Guida hanno pubblicato la miglior Raccolta di Vedute di Milano e suoi contorni eseguiti col daguerrotipo. Essi hanno pure pubblicato una dettagliata Descrizione di Milano in lingua francese, colle escursioni alla Certosa di Pavia, ai laghi di Como, Maggiore e di Lugano. Il loro negozio è altresì abbondantemente provvisto di Vedute e Panorami delle città d'Italia, di Fotografie, delle migliori Guide pei diversi Stati d'Europa e di Carte geografiche.



MILANO
1 La Cattedrale .... F 6
2 S. Ambrogio .... D 7
3 S. Alessandro .... F 7
4 S. Eustorgio .... E 9
5 S. Fedele .... G 6
6 S. Giorgio .... E 7
7 S. Lorenzo .... E 8
8 S. M. della Passione .... I 6
9 " " del Carmine .... F 4
10 " " presso S. Celso .... F 9
11 " " delle Grazie .... C 6
12 Monastero Maggiore .... D 6
13 S. Marco .... F 4
14 S. Nazzaro .... G 8
15 S. Simpliciano .... E 3
16 S. Satiro .... F 7
17 S. Stefano .... G 7
18 S. Sebastiano .... F 7
19 S. Tomaso .... E 5
20 S. Vittore .... B 7
21 I. R. Palazzo di Corte .... G 7
22 Palazzo Arcivescovile .... G 7
23 " di Governo .... I 5
24 " di Brera .... F 4
25 Direzione Generale di Polizia .... F 6
26 Seminario .... H 5
27 Ufficio della Posta .... F 7
28 Biblioteca Ambrosiana .... F 6
29 Ospital Maggiore .... G 7
30 I. R. Teatro della Scala .... F 5
31 " " della Canobbiana .... G 7
32 Teatro Carcano .... H 8
33 " Re .... F 6
34 " Filodrammatici .... F 5
35 " S. Radegonda .... G 6
36 Hôtel de la Ville .... H 6
37 " Royal .... F 7
38 " Reichmann .... F 7
39 " della Gran Brettagna .... F 7
40 Piazza de' Mercanti .... F 6
P. Allodi dis. ed inc.
Milano presso F. Artaria e figlio

Broughams, vetture di un sol cavallo. Per una corsa austr. lir. 1, per ogni ora lir. 1. 50. Alla notte questi prezzi sono aumentati di 50 centesimi.

Omnibus. Il prezzo di ogni corsa di qualsiasi durata, negli Omnibus che sono destinati a far il servizio delle Strade ferrate e che attraversano in varii sensi la città, è di centesimi 30.

Passaporti. Ogni forestiere arrivando alle porte della città deve consegnare il proprio passaporto pel quale gli viene rilasciata una ricevuta coll' ingiunzione di presentarsi entro 24 ore alla Direzione generale di Polizia, Contr. S. Margherita. Nei convogli delle Strade ferrate un ufficiale di Polizia è incaricato di ritirare i passaporti e rimetterne la ricevuta. Se il forestiere intende trattenersi in Milano più di tre giorni necessita che ne ottenga la carta di soggiorno per la quale si paga una tassa di austr. lir. 6.

Milano è città antichissima, e, secondo più comunemente opinasi, venne seicento anni avanti Cristo fondata, od almeno ingrandita, da Belloveso capo dei Galli-Insubri. Conquistata da Claudio Marcello nel 222 prima dell'era cristiana, fu da esso ridotta a provincia latina. Nel terzo e quarto secolo dopo Cristo divenne sede di alcuni imperatori, ed anche capitale della parte settentrionale della penisola. Ma nel 452 il feroce Attila vi apportò la distruzione mettendola a sacco e a fuoco; scorsi ventiquattro anni, cadde in potere degli Eruli, guidati da Odoacre, primo re barbaro in Italia. Passò indi sotto il dominio dei Goti (493), di cui un re, per nome Uraja, di nuovo la spoglia ed abbatte. Laonde discesi in Italia i Longobardi nel 568, preferiscono a questa città Pavia per residenza dei loro re. Ma soggiogati alla lor volta da Carlo Magno (774), l'Italia, e con essa Milano, va soggetta a Francia; se non che Asperto da Biassono, approfittando del debole governo dei successori di Carlo Magno, resse la città a suo volere. In seguito gli arcivescovi arrogansi tale una preponderanza nei politici affari di Lombardia per l' elezione e l' incoronazione dei re d'Italia, che li vediamo farla da assoluti padroni: finchè nate le dissensioni fra nobili e plebei, viensi a guerre civili col sopravvenire ora degli uni ora degli altri. Già nel 1100 troviamo i Milanesi governati a repubblica coi loro consoli, ed aspirare al dominio delle vicine città, e di lì ad undici anni distruggere Lodi, e nel 1127 la città di Como. Ma calato in Italia Federico lo Svevo, detto il Barbarossa, questi atterrò Milano (1162), e ne disperse gli abitanti, e la città non fu tolta alle vessazioni di quel suo implacabile nemico, se non per l'eroismo della Lega Lombarda che lo sbaragliò a Legnano, e per la pace di Costanza che assicurò la libertà ai Milanesi, i quali, tre anni dopo (1186), creansi una magistratura col nome di *Podestà*. Questa dignità fu occupata in seguito da alcuni individui della famiglia Della Torre, di principj democratici, di cui Martino scacciò dalla città i nobili (1257); se non che un anno dopo venne tra questi e il popolo conchiusa la pace. Nel 1261 Ottone Visconti è nominato arcivescovo di Milano, e da esso ha principio il lustro di questa famiglia, che divenne potente e rivaleggiò coi Torriani. Ottone battè i Della Torre a Desio nel 1277, ed entrò trionfalmente in Milano. A costui succederono col titolo di *signore*, Matteo, Galeazzo, Azzone, Luchino, Giovanni, Matteo II, Bernabò, Galeazzo II e Gian Galeazzo, che assunse il titolo di *duca* (1395), Gian Maria Galeazzo e Filippo Maria, ultimo dei Visconti, morto nel 1447. Di questi principi pochi furono i buoni, alcuni tristi, i più pessimi. Da qui per lo spazio di 18 mesi fuvvi repubblica, ma Francesco Sforza col tradire i repubblicani, che aveangli affidato il comando delle truppe, si fa acclamare duca e signore di Milano (1450). A lui succede Galeazzo Maria (1466); poi Lodovico il Moro; indi Massimiliano Sforza, ed infine Francesco II, ultimo della casa sforzesca, che morì senza proie nel 1535. Fra codesti duchi, degno di lode non avvi che il primo, il quale scontò la sua fellonia con opere utili, ed il Moro per il suo protettorato alle scienze, lettere ed arti, ma che però usurpò il trono con astuzie e tradimenti. Nel 1540 Carlo V investe del Milanese suo figlio Filippo II, il quale vi spedisce un governatore; carica che fu conservata dagli Spagnuoli fino al 1700,

in cui avvenne la morte di Carlo II, che non lasciò prole. Fu per essa che ebbe luogo la guerra, detta di *successione*, prolungatasi per quarantasei anni fra gli Spagnuoli, Francesi, Piemontesi ed Austriaci, finchè questi ultimi s'impadroniscono del Milanese, e Maria Teresa ne prende possesso nel 1746. Scorso mezzo secolo, gli Austriaci dovettero cedere questa bella parte d'Italia ai Francesi condotti da Napoleone, i quali vi dimorarono, ad eccezione di breve intervallo, fino al 1814. Il 28 aprile del medesimo anno le armate austriache occuparono nuovamente la città e lo Stato di Milano, e vi rimasero fino al 1848, in cui partirono per farvi ritorno, decorsi quattro mesi.

Topografia e ***Statistica***. - Milano è posta in mezzo ad una vasta, fertile e ridente pianura. Il suo terreno è leggermente inclinato dal nord al sud: in fra i due punti estremi della città la differenza del livello è oltre nove metri. La città è circondata di mura e bastioni in tutta la sua circonferenza: ma tali bastioni non sono d'importanza alcuna, risguardati come fortificazioni; infatti Milano viene considerata una città aperta.

Le strade, anticamente così anguste e tortuose, hanno assai guadagnato sotto ambo i rapporti. Se esse non sono sempre rette, hanno in compenso una gran pulitezza, e ciò deriva dal modo con cui vengono selciate, e dal sistema di condotti sotterranei che servono allo scolo delle acque piovane. Il selciato, che si potrebbe chiamare un elegante pavimento, è composto di ciottoli posti di costa e ben connessi; poi nel mezzo della via e per tutta la sua lunghezza corrono due lastricati di granito su cui ruotano le carrozze. Allorquando la larghezza della strada lo consente, cotesti trottatoj sono doppj: i marciapiedi si formano anch'essi con larghe pietre di granito, ma stanno a fil di terra.

Tre canali alimentano il commercio di Milano: il Naviglio grande che si trae dal Ticino, il Canale di Pavia, ed il Canale della Martesana, il quale esce dall'Adda, e gira quasi tutt'intorno alla città, nell'interno però di essa. Cotesti canali mantengono una comunicazione diretta fra Milano ed i laghi Maggiore e di Como, e per mezzo del Po col mare Adriatico: servono inoltre all'irrigazione delle campagne che grandemente le fecondano.

La popolazione di questa città entro le mura, senza la guarnigione, ascende a 175000 anime, e coi sobborghi o Corpi Santi a 210000 circa. La cifra suaccennata non sembra a prima giunta in armonia colla molta estensione della città, che ha circa 12000 metri di circuito, ma questo si spiega facilmente considerando la quantità di orti e giardini che sono compresi nel suo recinto, ed il numero di case abitate da una sola ricca famiglia.

Porte. - Oltre due entrate per le barche, una presso Porta Nuova, ed un'altra presso Porta Ticinese, Milano possiede undici porte.

La Porta Orientale, fu riedificata sui disegni dell'architetto *Vantini;* essa è adorna di bassi rilievi in marmo, e di otto statue parimente di marmo. Quelle rappresentanti la Concordia e la Giustizia sono del cav. *Pompeo Marchesi;* l'Eternità e la Fedeltà sono opere di *Monti* di Ravenna; Cerere e Vulcano furono scolpite da *Democrito Gandolfi;* ed infine *Benedetto Cacciatori* scolpì quelle che rappresentano Minerva e Mercurio. L'interno di questo edificio a due corpi, serve ad alloggiare gli impiegati della dogana, un commesso di polizia, ed un corpo di guardia d'infanteria.

La Porta Romana, così detta perchè vi passa la via per Roma, fu inalzata nel 1598 per celebrare l'entrata in Milano di Margherita d'Austria, promessa sposa di Filippo III, re di Spagna e duca di Milano. Essa ha forma di un arco trionfale, ed è costrutta con disegni di *Martino Bassi.*

La Porta Ticinese (del Ticino), si compone di due fabbricati eguali, a bozze e di buono stile, congiunti con un cancello di ferro. Pochi passi più innanzi sorge un arco trionfale isolato portato da quattro colonne d'ordine ionico: fu terminato nell'anno 1813 con disegni di *Cagnola.* La semplicità, la purezza e l'armonia delle forme, gli danno un carattere di grandezza che rammenta i monumenti antichi. Vicino a questa porta veggonsi lavori idraulici eseguiti per

effettuare la riunione delle acque dell'Adda con quelle del Ticino.

La Porta Vercellina, ossia di Vercelli, ha un arco meschino che data dal 1805, e fu eretta sui disegni del cav. *Canonica*.

L'Arco della Pace, detto anche del Sempione, è uno dei più bei monumenti dei tempi moderni. Quando fu terminata la nuova strada del Sempione, che Napoleone ordinò, il governo italico volle eternare la memoria di così bella ed utile impresa coll'erigere un monumento che formasse complemento a quella strada per chi giungeva dal Sempione, o di avviamento per chi uscisse da Milano. Per tale scopo il marchese *Cagnola* ebbe l'incarico nel 1804 del disegno e della direzione dei lavori di tale monumento, che vennero spinti con attività fino al momento in cui le vicende politiche avendo portato un cambiamento nella forma di governo, rimasero sospesi. L'imperatore Francesco I, allorchè fece il suo ingresso solenne in Milano, ne ordinò immediatamente la continuazione, e volle che l'edifizio fosse destinato a celebrare il ritorno della pace generale. I soggetti dei bassi rilievi vennero adatti a cotale nuova destinazione, e null'altro del resto fu cambiato al disegno originale di Cagnola. - L'arco della Pace è interamente costrutto di marmo bianco, preso dagli scavi del Lago Maggiore. Si compone di un arco grandissimo fiancheggiato da due archi laterali di minori dimensioni, il tutto sormontato da un attico. È adorno di belle colonne d'ordine corintio, scanalate e di un sol pezzo. - Parte verso la città. Al disopra dell'Arco havvi un carro con sei cavalli, entro il quale sta ritta una statua rappresentante la Pace. I cavalli e la statua furono modellati da *Sangiorgio*. Ai quattro angoli dell'Arco medesimo sonovi rappresentate quattro Vittorie sotto la forma di quattro donne a cavallo. Tutte le figure, il carro ed i cavalli vennero fusi in bronzo nella fonderia de' fratelli *Manfredini*. - La statua colossale a sinistra dell'iscrizione dedicatoria è opera di *Benedetto Cacciatori* e rappresenta il fiume Po, e quella a destra figurante il Ticino, è pure dello stesso scultore. La battaglia di Hulm forma il soggetto del basso rilievo che si scorge a sinistra sotto la gran cornice e fu scolpito da *Claudio Monti*, di Roma. Al disotto di questo basso rilievo se ne vede un altro di grande dimensione, e nel quale *Benedetto Cacciatori* trattò un soggetto allusivo all'ingresso solenne di Francesco I in Milano, nel 1825. La capitolazione di Dresda, di *C. Pacetti*, è il soggetto dell'ultimo basso rilievo, che forma questo lato medesimo. - Il primo basso rilievo a destra della gran cornice raffigura il passaggio del Reno, e fu eseguito dal cav. *Pompeo Marchesi*, del quale sono pure i due bassi rilievi posti sotto, e che rappresentano: la fondazione del Regno Lombardo-Veneto, e l'Occupazione di Lione; i quattro piedestalli delle colonne sono adorni ciascuno di una statua allegorica in mezzo rilievo, e sono: Ercole, di *Monti*, di Ravenna; Marte, di *C. Pacetti*; Minerva, del medesimo; Apollo modellato da *Pizzi*, e scolpito da *Buzzi*. - Sotto al grand'arco di mezzo si rimarca a destra un basso rilievo di grande dimensione, il quale rappresenta l'Abboccamento dei tre sovrani alleati, opera di *Gaetano Monti*, di Ravenna. Quello a sinistra ed in faccia al primo, *Antonio Acquisti* lo incominciò, e *Somajni* vi diede l'ultima mano. - Sul fianco orientale dell'edificio il cav. *Pompeo Marchesi* rappresentò la Vittoria di Lipsia, e sul fianco opposto *Somajni*, ha scolpito la Battaglia d'Arcis-sur-Aube. - Parte verso la Campagna. Le statue colossali rappresentanti l'Adige ed il Tagliamento, sono opera del cav. *Pompeo Marchesi*. Il basso rilievo rappresentante l'istituzione dell'ordine della Corona Ferrea ed il congresso di Vienna, sono di *G. B. Perabò*; l'Occupazione di Parigi è di *A. Acquisti*, e l'Ingresso dei sovrani alleati in Parigi, è opera di *Gregorio Rusca*, e di suo figlio. La Pace di Parigi e l'ingresso in Milano del generale Neipperg nel 1814 formano argomento ai due bassi rilievi situati al disotto, e sono opera di *Gaetano Monti*, di Ravenna. - I quattro piedestalli delle colonne da questo lato rappresentano: la Vigilanza, di *Pizzi*, la Storia, la Poe-

sia e la Lombardia, di *A. Acquisti*. - - La parte ornamentale di questo monumento merita pure un'attenzione particolare; *Moglia* ne fu l'autore. Oltre ai bassi rilievi indicati, esso è anche adorno di alcuni busti allegorici, di varie vittorie e di alcuni bassi rilievi, ai quali cooperarono *G. B. Comolli* ed *Antonio Pasquali*. L'Arco della Pace è praticabile nell'interno, e comode scale conducono alla sommità. - Dalla parte della città è preceduto da due edificj a bozze, congiunti da un cancello di ferro, i quali vennero costrutti sui disegni del marchese *Cagnola;* ma i lavori furono diretti dall'architetto *Francesco Peverelli,* suo allievo, che dopo la morte del maestro lo supplì nella direzione dei lavori anche dell'Arco stesso. - L'inaugurazione di questo monumento, che si calcola aver costato circa quattro milioni di lire austriache, ebbe luogo in settembre 1838, epoca dell' incoronazione di S. M. Ferdinando I.

Porta Comasina, ossia di Como, ricostrutta nel 1836, secondo il piano dell'architetto *Giacomo Moraglia,* ed a spese dei Negozianti di Milano, i quali la dedicarono all' imperatore Francesco I, siccome accenna l'iscrizione. Le quattro statue colossali che veggonsi sulla parte superiore, rappresentano i quattro fiumi principali di Lombardia, scolpiti dal *Perabò,* ed i fregi dal *Buzzi*.

Porta Nuova, eretta nel 1812 sui disegni di *Zanoja*. Si compone di un grand'arco fiancheggiato da due piccoli edificj che armonizzerebbero meglio colla porta, se avessero alcuni piedi di più di elevatezza. - Fuori della medesima è la Stazione della strada ferrata da Milano a Como.

Le Porte Tosa (fuori della quale vi è la strada ferrata per Treviglio e Venezia), Vicentina, Lodovica e Tenaglia, nulla presentano di rimarchevole.

Piazze. - Le piazze veramente degne di questo nome sono in piccol numero a Milano.

La Piazza del Duomo, quantunque vasta, pecca d'irregolarità: però si spera che col tempo verrà fatta degna del grande monumento ch'ergesi ad uno de' suoi lati.

La Piazza Fontana, è di forma quadrilatera, regolare ed abbellita nel centro da una fontana di granito rosso liscio, inalzata nel 1780. Le due Sirene di marmo che sostengono la conchiglia superiore furono scolpite da *Franchi*.

La Piazza di S. Fedele, unisce alla regolarità il vantaggio di essere circondata da begli edificj.

La Piazza de' Mercanti, è anch'essa di piccola dimensione, ma è ornata su due fianchi da belli edificj antichi e singolari. Il centro è occupato da un fabbricato che serve di Archivio per gli atti notarili già Palazzo della Ragione. La maestosa fabbrica tutta di pietra con portici a colonne, sul lato settentrionale della piazza venne eretta con disegno di *Seregni* per ordine di Pio IV. Sulla parte inferiore della torre dell'orologio, vedesi entro una nicchia la statua colossale in marmo di S. Ambrogio, lavoro di *Luigi Scorzini,* e la torre dell'Orologio eretta nel 1272 da Napo Della Torre. L'edificio che rimarcasi dal lato opposto costrutto nel 1316, detto Loggia degli Osii, merita particolare attenzione per la bella sua architettura. Nell'attiguo edifizio poi, colla sotto posta arcata (per uscire) erano le scuole palatine; vi si vedono ancora le statue di S. Agostino e d'Ausonio.

La Piazza del Castello, che ha vicino quella detta d'Armi, è di grande estensione. - Le altre piazze di Milano non offrono nulla di rimarchevole.

Chiese. - La religione che si professa a Milano è la cattolica romana; ma vi è praticata con certe modificazioni nel rito, il quale chiamasi *rito ambrosiano,* perchè l' illustre arcivescovo di tal nome, che governò sì gloriosamente la Chiesa di Milano al tempo di Teodosio il Grande, lo regolò e ordinò in modo particolare. Il battesimo per immersione, e la prolungazione del carnevale, come già si disse, costituiscono le differenze più essenziali tra il rito romano e quello ambrosiano.

Cattedrale, ossia il Duomo*. La fondazione di questo grandissimo mo-

---

* *Gli Editori di quest' opera hanno pubblicato una estesa descrizione di que-*

mumento è dovuta a Giovanni Galeazzo Visconti, il quale ne fece porre le fondamenta il 15 marzo 1386. Il nome dell'architetto che ne diede il disegno rimase ignoto, benchè credasi opera di certo *Enrico Arler* di Gëmund, detto Gamodia o Zamodia, architetto tedesco. Ma dalla sua fondazione fino ai giorni nostri i più celebri architetti di ogni epoca ne diressero successivamente i lavori. L'edificio è di architettura gotica, eccettuata la facciata che fu incominciata dal *Pellegrini* in istile romano. Cotale mischianza però viene generalmente disapprovata dalle persone dell' arte. Questa facciata ha cinque porte, fiancheggiate da pilastri sporgenti, doppj ai due lati della porta principale, siccome anche alle due estremità laterali, e semplici frammezzo alle altre porte. La base di questi pilastri è adorna di bassi rilievi, la maggior parte dei quali perfettamente eseguiti: pochi metri più alto si vedono statue che posano sopra zoccoli intagliati riccamente. Ogni pilastro termina in forma di aguglia sormontata da una statua. Le due statue colossali che adornano i due angoli del gran terrazzo che vedesi al disopra della porta principale, rappresentano l'antico ed il nuovo Testamento. *Acquisti* è l'autore della prima, e *Pacetti* lo è della seconda. Il mezzo della facciata è occupato dalla semplice iscrizione, MARIÆ NASCENTI, che rammenta il voto fatto alla Vergine dal fondatore Giovanni Galeazzo Visconti. Le cinque porte di codesta facciata sono di stile romano, e corrispondono a cinque navate. L'interno del tempio è in forma di croce latina. Le navate sono divise le une dalle altre da 52 enormi pilastri cordonati, di 25 metri 39 centimetri di lunghezza compresa la base e il capitello. I quattro pilastri che servono di punto d'appoggio alla cupola, hanno un quinto incirca di più di grossezza. I capitelli dei pilastri formanti la navata principale hanno quasi 6 metri di altezza, e sono adorni circolarmente di otto statue sormontate da baldacchini acuti, e collocate ciascuna nella sua nicchia. - I quattro Dottori della chiesa e sessanta statue formano l'ornamento dell'interno della cupola. La minuziosa descrizione delle medesime e dei bassi rilievi che fregiano questo colosso di marmo, eccederebbe i limiti di un'opera della natura di questa nostra. Però indichèremo sommariamente al viaggiatore gli oggetti più rimarchevoli. - Vicino alla gran porta di mezzo s'inalzano due colonne gigantesche di granito rosso, liscio e di un sol pezzo, le quali sostengono un terrazzo agli angoli di cui si vedono le due statue colossali di S. Carlo e S. Ambrogio, la prima eseguita da *Monti*, di Ravenna, la seconda dal cav. *Pompeo Marchesi*. Al disopra distinguesi un'Assunzione di bell' effetto, dipinta sul vetro da *Giovanni Bertini*, dietro il disegno del professore *Sabatelli*. Inoltrandosi di pochi passi nel tempio si vede indicato sul marmo il gran meridiano tracciato nel 1786 dagli astronomi di Brera. A sinistra presentasi la Fonte Battesimale ove si noterà una gran vasca di porfido che serve attualmente al battesimo per immersione, e che anticamente appartenne alle terme di Massimino, poi a sepolcro di martiri. - Il Duomo racchiude diversi mausolei interessanti come oggetti d'arte e come memorie storiche; ma il più degno di fissare l'attenzione particolare è il monumento di Gian Giacomo Medici, fratello di Pio IV, il di cui disegno viene attribuito a *Michel'Angelo Buonarotti*: le statue ed i bassi rilievi in bronzo sono opera del celebre *Leone Leoni Aretino*. I sarcofaghi di Giovanni Visconti arcivescovo, degli Arcimboldi, del cardinale Marino Caracciolo (del celeberrimo Bambaja), hanno pure il loro merito. Vicino al monumento del Medici trovasi la scala che con 312 gradini mette fino ai piedi della statua della Madonna, la quale sormonta la guglia principale. Un poco più lungi havvi l'uscita, che per mezzo di un lungo corritojo sotterraneo mette il Duomo in comunicazione diretta coll'Arcivescovado. - Gli oggetti più rimarchevoli che contiene la sagrestia meridionale sono: un gran qua-

sta cattedrale, tanto in italiano che in francese, adorna di 65 tavole incise, al prezzo di franchi 20; *la medesima senza le tavole, franchi* 3.

dro di *Cerano;* una statua rappresentante il Salvatore alla colonna, di *Cristoforo Solari,* detto il Gobbo; due statue d'argento, di grandezza naturale ed arricchite di pietre preziose, rappresentanti San Carlo e S. Ambrogio; un pallio d'argento massiccio di cui si orna l'altar maggiore nelle grandi solennità. Fu regalato alla fabbriceria, da monsignore il conte Taverna nel 1835, e pesa 111 libbre metriche. Un arazzo, rappresentante l'Adorazione dei Magi, il cui disegno si attribuisce a *Rafaello;* una pace in oro, lavoro straordinario in cesello, del *Caradosso,* maestro del Cellini. ec. - Seguitando il giro del coro è da rimarcarsi la statua di S. Bartolomeo, che lo rappresenta scorticato e portante la propria pelle sulle spalle, con iscrizione latina che vantane l'autore emulo di *Prassitele,* ma ora gli intelligenti considerano questo lavoro molto inferiore alla fama che ebbe. Le tre enormi finestre a vetri colorati sono di un effetto e d'una esecuzione ammirabile; quella di mezzo principalmente, eseguita da un francese, chiamato *Nicola Bonaventure,* distinguesi per la perfetta connessione dei vetri. Il giro del coro, esternamente, è composto di due ordini; il primo è contornato da cancelli di ferro i quali danno luce ad una cappella sotterranea; l'ordine superiore è di 17 bassi rilievi in marmo, separati gli uni dagli altri da angeli in tutto rilievo. - La sagrestia settentrionale non offre altro che meriti attenzione fuorchè la vôlta, la quale fu dipinta a fresco da *C. Procaccini.* Le porte delle due sagrestie sono ornate nella parte superiore di sculture in marmo, molto antiche e singolari. - Nel mezzo alla grande cappella del braccio sinistro della croce detta della Madonna dell'albero è un gigantesco candelabro di bronzo, in forma di albero, arricchito di figurette e pietre preziose, fatto nel secolo XVII. A ciascun lato della balaustra che divide il presbiterio dal corpo della chiesa, sorgono due pulpiti di bronzo dorato, sostenuti da cariatidi di bronzo ben modellate dal rinomato *Brambilla;* si appoggiano a due delle grandi colonne che sopportano la cupola. Un poco più innanzi osservansi i due organi, le cui imposte furono dipinte da *Meda*, *Figini* e *Procaccini.* - Dicontro a ciascuna delle sagrestie si scorge un cancello di ferro che conduce ad una cappella sotterranea, detta Scurolo, la quale è adorna di otto colonne di bel marmo, che servono di punto d'appoggio alla vôlta su cui posa l'altar maggiore. Da questa cappella si passa ad un'altra parimente sotterranea, dedicata a S. Carlo Borromeo, il di cui corpo intiero quivi riposa. È di forma ottangolare: gli angoli sono occupati da otto cariatidi di lamina d'argento, e la parete che divide ogni cariatide è coperta d'una tappezzeria broccata in oro. La vôlta è adorna di bassi rilievi molto sporgenti eseguiti in lama d'argento, e rappresentanti le azioni più distinte dell'illustre prelato. Sull'altare di questa ricca cappella vedesi la magnifica cassa di cristallo di rocca, montata in argento ed arricchita di pietre preziose, entro la quale conservasi il corpo imbalsamato di S. Carlo, vestito de' suoi abiti pontificali. Detta cappella viene rischiarata da una grande apertura praticata nella vôlta, e che permette ai fedeli di assistere agli ufficj divini senza discendere nella medesima. Tale apertura circondata da una balaustra vedesi a pochi passi dal presbiterio. - Il pavimento del Duomo è composto di marmi a colori diversi, incrostati a foggia di arabeschi di bell'effetto. - Fra i varj altari, citeremo quello della Presentazione di Maria Vergine al tempio con bassi rilievi del *Bambaja*, e l'ultimo a destra andando verso la porta grande, sopra il quale vedonsi due piccole statue scolpite dal *Monti,* di Ravenna. - La parte esteriore del Duomo, viene risguardata come un modello di architettura gotica, e fra le numerose statue di cui è ornata, ve ne sono alcune di merito superiore, come: Sant'Elena, S. Lucia, la Giuditta, del *Solari;* il Costantino, di *Andrea Fusina;* la Maddalena, di *Angiolo Siciliano;* opere tutte lodatissime dal Vasari. - Dopo aver ammirato tanta quantità di statue, di bassi rilievi e di ornamenti che formano l'esterno decoro del Duomo, se si ascende al disopra della sua vôlta non recherà minore sorpresa la profusione di gradina-

e, di balaustre, d'intagli, di ornamenti d'ogni forma, e principalmente quella selva di agugiie leggieri, svelte ed eleganti che da ogni lato si presentano allo sguardo. Tali agugiie ad opera compita, saranno in numero di 135, compresa la principale che venne incominciata nel 1762, e la di cui costruzione durò dieci anni. Questa domina qual regina tutto il monumento, e sorge al centro di sedici altre agugiie inferiori, otto delle quali sono terminate da una stella di bronzo dorato, e le altre otto da un angelo. Di lassù si ha un maestoso panorama del sottoposto Milano, più in là veggonsi i colli della Brianza popolata di ville, borgate e villaggi, quelli del Varesotto, le montagne del Bergamasco e Bresciano, le giogaje della Vallassina e Sassina e le perpetue nevi del monte Bianco e del monte Rosa. Sopra questa parte sorprendente del Duomo, reca disaggradevole effetto la vista della torre quadrata che serve di campanile. Termineremo questa descrizione coll'indicare le dimensioni di questo tempio, affinchè si possa avere una giusta idea delle sue proporzioni gigantesche.

La lunghezza massima dalla parete della facciata alla superficie interna della parete circondante il coro, è metri 148. - La larghezza massima nei due bracci della croce compreso anche lo sfondo delle cappelle, 87. - Altezza dal pavimento alla sommità della statua della Madonna, 108. - Altezza dal pavimento alla sommità della lanterna, 73. - Delle navi principali, 46. - Altezza esterna della grande agugiia al disopra della lanterna, 29.

S. Alessandro in Zebedia. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa fu innalzata con disegno del *Padre Binaghi* nel 1602, e si distingue per la sua cupola grandiosa; possiede alcuni buoni quadri di *Camillo Procaccini,* di *Daniele Crespi* e di *Antonio Campi.* L'altar maggiore ed il pulpito sono adorni di una quantità di pietre preziose. Tutte le pareti interne ed anche la cupola sono sopraccaricate di a freschi; ma in generale meno che mediocri. Nel 1853 l'interno è stato ristaurato ed abbellito di stucchi, fregi, vetri colorati e di un bellissimo organo, per cui ora è una delle chiese di Milano più ricche in ornati.

S. Ambrogio. Piazza dello stesso nome. Questa basilica è una delle più antiche di Milano; la sua fondazione risale all'anno 387; prese il nome da S. Ambrogio suo fondatore, che volle esservi seppellito. Anticamente componevasi di due chiese, divise da un muro nel quale erano praticate tre porte; ma se ne formò una sola nel IX secolo per ordine dell'arcivescovo Ansperto che l'ingrandì e vi aggiunse il vestibolo, sulle cui pareti veggonsi arche, epitafj e dipinti del XII secolo. Da cotesto vestibolo si entra nel tempio da tre porte con imposte di legno di cipresso molto ben lavorate, e che sono dell'epoca medesima del vestibolo. Siccome attribuivansi a tali imposte delle virtù particolari, si fu costretti a garantirle con grate di ferro, dalla malintesa divozione dei fedeli. L'interno della chiesa è composto di tre navate di architettura gotica, le cui vôlte ed ornamenti possono venire considerati come documenti preziosi di architettura. Nella navata di mezzo si rimarca un'antica colonna di porfido con in cima un serpente di bronzo di cui non si è mai saputo comprendere l'origine, nè il significato allegorico, se pure ve n'ha. Nulla si sa parimente del gran sarcofago di marmo bianco che si vede sotto al pulpito. Per non dire dell'antichità del medesimo, gli ornamenti e le figure in mezzo rilievo di cui è coperto, ne formano un oggetto curiosissimo, e si crede opera del V secolo. Nella seconda cappella a destra *Gaudenzio Ferrari* dipinse la Vergine, S. Giovanni e S. Bartolomeo. La statua di S. Marcellina, sorella di S. Ambrogio, che orna la cappella seguente, è dovuta allo scalpello di *C. Pacetti;* S. Ambrogio che riceve il Viatico è pure una tela distintissima di *Lanzani,* la quale si vede nell'ultima cappella. In faccia a questa distinguesi un bel a fresco, di *A. Borgognone,* che rappresenta Gesù Cristo fra due angeli. Le cappelle del lato sinistro sono adorne di pitture dei *Procaccini,* di *Del Cairo,* e di *Nuvolone.* L'altare maggiore è un vero monumento storico; ma oltre alle me-

morie interessanti a cui va congiunto, ha anche un merito suo proprio; poichè possiede un pallio di lamine d'oro e d'argento a rilievi, arricchito di perle e pietre preziose, lavoro ammirabile del secolo IX. Fa giustamente sorpresa che questo splendido oggetto sia sfuggito per tanti secoli all'avidità degl' invasori. (Per vederlo si pagano 5 franchi). A cotesto altare varj re d'Italia vennero a ricevere il diadema dalle mani dell'arcivescovo. Il mosaico gigantesco che orna l'abside del coro è un lavoro pregiatissimo, che vien riputato di origine greca. Come pure è notevole quello della cappella di S. Satiro, e l'arca sepolcrale ove si crede deposto il re Bernardo (818). *Bramante* disegnò il convento annesso, che serve attualmente d'ospitale militare.

S. Carlo. Corso Francesco. Vicino al sito ove esisteva la chiesa di Santa Maria de' Servi; fu di recente edificato questo tempio, di forma rotonda, con disegno dell' architetto *Amati*. Ha esternamente una bella piazza quadrilunga fiancheggiata da due edifizj con portici a colonne corintie, le quali unitamente a quelle del pronao della chiesa sono in numero di 36 e producono un'assai gradevole aspetto. Si osservano nell'interno sei maestose colonne di granito liscio di un sol pezzo, e la bella forma della cupola. Nella terza cappella a destra ammirasi un gruppo in marmo, raffigurante la Pietà, opera del cavaliere *Pompeo Marchesi*, dono fatto a questa chiesa dall' imperatore Ferdinando I, come pure nella terza cappella a sinistra un altro gruppo in marmo dello stesso scultore, rappresentante S. Carlo che comunica S. Luigi.

S. Eustorgio. Borgo di Porta Ticinese. Questa chiesa è molto antica e deve la sua fondazione all'arcivescovo S. Eustorgio il di cui corpo quivi riposa. Venne ristaurata nel XII secolo, ed in appresso adorna di un campanile, la cui architettura ed altezza meritano rimarco. A sinistra sulla facciata evvi una cattedra dalla quale dicesi predicasse S. Pietro martire. L' interno a tre navate possiede varj mausolei, e fra gli altri quello di Stefano Brivio, di *Bramante*; quelli del conte Pietro Torelli e di Stefano Visconti. Si ammira sull'altar maggiore un gran pezzo di scultura di marmo bianco, rappresentante la Passione di Nostro Signore, composta di un gran numero di piccole figure. Fu un dono del duca Giovanni Galeazzo Visconti. Il quadro dell' altare della cappella detta dei Tre Magi, è una delle opere migliori di *Fratazzi*. L' enorme cassa di pietra che rimarcasi nella medesima, contenne, dicesi, le spoglie mortali dei tre Re Magi, che S. Eustorgio aveva portato da Costantinopoli, e che furono venerate in questa chiesa dal IV fino al secolo XII; ma in tale epoca vennero trasferite a Colonia dall'arcivescovo di quella città, ch'era entrato in Milano col seguito dell' imperatore Barbarossa. La cappella di S. Pietro martire contiene pure una magnifica cassa, nella quale posa il corpo del medesimo Santo. Le sculture vennero eseguite nel 1339 da *Giovanni Balducci*, e la volta dipinta da *E. Procaccini*. Cotesta chiesa contiene eziandio pitture del *Borgognone*, di *Camillo Landriano*; a freschi di *Daniele Crespi*, di *B. Luini*, e di *E. Procaccini*.

S. Fedele. Piazza dello stesso nome. *Pellegrini* diede i disegni di questa chiesa elegante, che ora porta il titolo di cappella ducale, e nella quale si celebrano gli anniversarj di morte dei principi della Casa d'Austria. Si rimarca sulla facciata un frontone triangolare ornato di un gran basso rilievo, rappresentante l'Assunzione, opera di *Gaetano Monti*, di Ravenna, il quale è anche autore delle due statue di S. Carpoforo e S. Fedele, le quali si veggono entro nicchie. Le altre di Davide e di Mosè, sono l'una di *Manfredini*, e l'altra di *Sangiorgio*. L' interno della chiesa di stile corintio, di una sola navata, è diviso in due parti da grandi colonne di granito rosso e liscio, le quali posano sopra di un zoccolo che regna tutto all' ingiro della chiesa. L' altare maggiore di stile moderno fu costrutto su disegni dell' architetto *Pestagalli*; è ornato di marmi preziosi, di dorature, e di due statue eseguite da *Monti*, di Ravenna. *Cerano*, *B Campi*, *Preterezzano*, ec., vi dipinsero alcune buone tele.

S. Giorgio al Palazzo. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa, divisa in tre navate, contiene buoni dipinti di *B. Luini*, ed un quadro di *Gaudenzio Ferrari*.

S. Lorenzo. Avanti all' ingresso di questa antica basilica si veggono le sedici Colonne romane di marmo, d'ordine corintio, e scanalate. Esse hanno 27 piedi e 6 pollici di altezza, compresa la base ed il capitello; il loro diametro, misurato vicino alla base, è di 2 piedi 6 pollici, di Parigi. Nulla si sa di positivo intorno alla loro origine. Alcuni vogliono che appartenessero ad un palazzo imperiale, altri a pubbliche terme. Un ampio cortile dalle colonne mette alla chiesa distrutta da due incendj, l'uno nel 1074, l'altro nel 1573; poi ricostrutta, come si vede oggidì, dietro disegno di *Martino Bassi*. L' interno di forma ottagona è di bella e sorprendente costruzione. Benchè la morte abbia colpito Bassi a mezzo del suo lavoro, venne continuato sopra i suoi disegni. Il piccolo tempio ottagono, dedicato a S. Aquilino martire, merita attenzione per le ricche sculture di cui è adorno l'ingresso, per due pale d' altare di stile lombardo, e per la tomba di Galla Placidia e di Ataulfo, re dei Longobardi. Nell' interno della chiesa si veggono quadri di *B. Luini, Ercole Procaccini, Carlo d' Urbino*, ec.; e un bel mausoleo eretto a G. Conti.

S. Marco. Lungo il naviglio di Porta Nuova. L' interno di questa chiesa la cui fondazione ascende al XIII secolo, è composto di tre navate, ed ha la forma di croce latina. Vi sono quadri ed a freschi di *Lomazzo, Conca, Sogni, Antonio Rusca, Camillo Procaccini* e *Comerio*. Quest'ultimo ristaurò tutta la volta nel 1817. L'altar maggiore è magnifico, e riccamente ornato di marmi e di bronzi; il tabernacolo in ispecie si distingue per ricchezza e squisito lavoro. Due angeli e due candelabri di bronzo ornano i lati. *Giocondo Albertolli* ne diede i disegni. Il quadro a destra dell'altar maggiore è di *Camillo Procaccini;* l'altro a sinistra è di *Cerano*. Quello però che forma l' ornamento di questa chiesa, si è il grandioso monumento eretto a Lanfranco Settala, opera del 1340 circa, ed attribuito al *Balduoci* da Pisa, lo stesso che fece quello di S. Pietro martire in S. Eustorgio.

S. Maria delle Grazie. Borgo di Porta Vercellina. Fondata dal conte Gaspare Vimercati nel 1463, ingrandita in seguito dal duca Lodovico il Moro. La parte anteriore è di stile gotico molto semplice; ma quella posteriore è carica di ornamenti eseguiti in mattoni e terra cotta. L' interno è composto di tre navate con una cupola maestosa, di cui *Bramante* diede il disegno. Fra le pitture distinguesi S. Paolo, di *Gaudenzio Ferrari;* la Passione di Gesù Cristo, dello stesso assai danneggiata dal tempo; e nella cappella della Madonna, la Nascita del Redentore, che credesi di *Leonardo*. La bella sacristia è pure architettura dello stesso *Bramante*. Nel refettorio del convento, che ora serve di caserma, conservansi i preziosi avanzi della famosa Cena di Leonardo da Vinci. Essa fu nel 1853 rediviva da *Stefano Barezzi*, che scoperse un ingegnoso metodo di assicurarne tutte le crostoline cadenti che formano il dipinto, e di levarne i ritocchi fatti in tempo d' ignoranza, per modo che in oggi si veggono al naturale tutte le bellezze originali di Leonardo. Questo operato del *Barezzi* venne approvato non solo dagli intelligenti, ma eziandio dalle Accademie di Vienna e Milano. Di fronte alla Cena vi è una Crocifissione del *Montorfano* con sotto i ritratti di Lodovico il Moro e Beatrice d'Este, di *Leonardo* stesso, a freschi che ora son guasti per avervi adoperato l'olio. Quantunque il convento serva di caserma, la sala dove si vede la Cena rimane chiusa; mediante però una tenue mancia al custode, il forestiero può entrarvi quando gli piace.

S. Maria del Castello. Piazza del Castello. Questa chiesetta, benchè piccola, merita attenzione, rapporto all' architettura, e contiene dipinti, di *Camillo Procaccini*, di *Daniele Crespi* e di *Nuvolone*, ed un presepio della scuola di *Gaudenzio Ferrari*.

S. Maria del Carmine. Piazza dello stesso nome. In questa chiesa di recente ristaurata, vi sono buoni dipinti di *B.*

Luini, *C. Procaccini*, *Montalto*, *Landriani*, *Saletta*, ec.

S. Maria della Passione. Contrada dello stesso nome. Lo scultore architetto *Cristoforo Solari* è l'autore del piano di questa chiesa, che ha la forma di croce latina ed è sormontata da una cupola elegante. La facciata, che non è opera dello stesso architetto, è di gusto barocco. L'interno è diviso in tre navate che corrispondono ad altrettante porte. I santi a mezza figura che ornano i pilastri della navata di mezzo sono tutti dipinti da *Daniele Crespi*. Il quadro che sta sull'altare della prima cappella a destra è di *Federico Bianchi*. La cappella del braccio della croce del medesimo lato ha sull'altare una Crocifissione, bella tela di *Giulio Campi*, il cui fratello dipinse l'a fresco che vedesi al disopra. La Flagellazione, dipinta sul muro a destra di detta cappella, è di *Salmeggia*. Colà vicino sorge il bel mausoleo di Daniele Birago, che gli fu eretto a spese dell'Ospitale Maggiore, al quale questo vescovo lasciò tutta la sua sostanza. Tale monumento è del 1495, e fu scolpito da *Andrea Fusina*. Le imposte degli organi sono degne di attenzione per le pitture che le adornano: quelle che sono a sinistra furono dipinte da *Daniele Crespi*, e quelle a destra da *Carlo d'Urbino*. L'altare maggiore è carico di pietre preziose e di bei marmi sui quali *Camillo Procaccini* dipinse diversi soggetti, e fra gli altri una Discesa dalla croce; nel coro è rimarchevole una Pietà di *B. Luini*. La Cena degli apostoli, di *Gaudenzio Ferrari*; G. Cristo nel giardino degli Ulivi, di *Salmeggia*, formano l'ornamento della cappella del braccio sinistro della croce. Le cappelle seguenti hanno: l'Assunzione, di *Preterezzano*; S. Francesco, di *C. Procaccini*; la Vergine, varj santi e S. Giovanni, di *Camillo Landriani*; la Cena di S. Carlo, di *Daniele Crespi*; la bella pittura rappresentante Gesù Cristo fra i dottori è di *B. Luini*. Nella sacristia vi sono pure buoni a freschi.

S. Maria presso S. Celso. Giù del ponte di Porta Lodovica. Il disegno di questa bella chiesa è attribuito a *Bramante*, eccettuandone però la facciata che devesi all'architetto *Alessi* di Perugia. Venne fondata nel 1491 da Gian Galeazzo Sforza. Un elegante vestibolo a portico serve ad introdurre nella chiesa, la quale ha cinque porte. Raccomandiamo all'osservatore le varie statue che ornano la facciata ed anche le sue colonne, le cui basi ed i capitelli sono di bronzo. L'interno si compone di tre navate; la maggiore ha una bella volta ricca di dorature recentemente ristaurata; ed a cui fa corona una cupola elegante, dipinta a fresco da *Andrea Appiani*. Le principali pitture di questa chiesa sono: nella prima e seconda cappella, due quadri di *G. C. Procaccini*; nella quarta il Battesimo di G. Cristo, di *Gaudenzio Ferrari*; nella cappella di S. Girolamo una bella tavola di *Paris Bordone*; a freschi di *Camillo Procaccini*; e nella sacristia, diverse buone opere di *Campi* e di *Montalto*. Le altre cappelle contengono anche tele rimarchevoli, di *A. Campi*, del *Cerano*, di *Callisto da Lodi*, di *Camillo Procaccini*, di *Nuvolone*, ec. L'altare della Vergine, con colonne coperte di lastra d'argento, che sorge sotto la cupola, è stato costrutto sui disegni di *Bassi*; *Fontana* è l'autore della statua della Vergine. Sul medesimo altare conservasi un'imagine della Vergine, la quale è coperta di una lastra d'argento cesellata dal medesimo *Fontana*, tale imagine è in grande venerazione. L'altar maggiore, riccamente ornato di pietre preziose, venne ultimato nel 1825 sui disegni di *Canonica*. Accanto a questa chiesa è quella di S. Celso inalzata nel X secolo. Nel 1818 per dare maggior luce a quella di S. Maria si demolirono quattro delle sei arcate che costituivano il corpo longitudinale di essa, e trasportossi al termine delle due prime l'antica porta storiata; e così si venne a formarne un oratorio. I capitelli anch'essi di egregio lavoro del X secolo che fregiavano i piloni vennero conservati ed incassati con alcune lapidi rinvenute in questo luogo, nel muro laterale. Il viaggiatore non deve trascurare di vedere questi avanzi.

S. Satiro. Questa bella chiesa innalzata, dicesi, sulle rovine di un tempio di Giove, è stata fondata da Lodovico

il Moro, che ne affidò i disegni a *Bramante*. Quel valente architetto supplì molto destramente colla prospettiva, o per dir meglio, coll'illusione ottica, alla mancanza di spazio che gli toglieva di prolungare il braccio principale della croce. *Bramante* fece altresì prova di non minore talento nella costruzione della sacristia, la quale ha la forma di un tempietto ottagono. Non fu prima del 1817 che l'interno del tempio venne ristaurato coll'eleganza che si scorge attualmente. L'altar maggiore è disegno di *Filippo Pizzagalli;* le statue di cui è adorno, di *Grazioso Rusca;* i bronzi dorati vennero fusi dallo *Strazza,* e le due statue di stucco sono opera di *Monti* di Ravenna. A S. Satiro è congiunta una piccola cappella antichissima nella quale vi sono figure in terra cotta, opera di uno scolaro del *Begarelli;* nel 1840 venne ristaurata.

S. Maurizio detto Monastero Maggiore. Corso di Porta Vercellina. Questa chiesa è tutta dipinta a fresco da *Bernardino Luini, Antonio Campi, Callisto Bassi, Lomazzo* ed *Aurelio Luini:* il quadro dell'altar maggiore è di *A. Campi*. La parte inferiore di una torre rotonda e romana, che osservasi nell'ex monastero, servì, dicesi, di prigione a S. Gervaso e S. Protaso, a S. Vittore e S. Felice, martiri.

S. Nazaro Grande, basilica. Corso di Porta Romana. Si vuole costrutta nel nel 382, e allora dedicata ai SS. Apostoli. La chiesa è preceduta da un grande edificio sepolcrale che fu eretto nel 1518 per ordine del celebre maresciallo G. G. Trivulzio, il quale volle preparare l'ultima dimora per sè ed i suoi. L'interno è di forma ottagona, la parte superiore è circondata da nicchie che contengono un'urna sepolcrale. Quella situata al disopra della porta principale ha la seguente bizzarra iscrizione:

Io. Jacobus Magnus Trivultius
Antonii filius
Qui nunquam quievit, quiescit
Tace.*

L'interno della chiesa ha forma di croce latina e fu recentemente ristaurato. Essa non offre altro di rimarchevole che i vetri colorati rappresentanti diversi avvenimenti della vita di Santa Caterina, i quali diconsi dipinti da *Luca d'Olanda*, e che sono collocati entro le due cappelle a destra. Nell'attigua chiesuola di S. Caterina vedesi un grande a fresco di *B. Lanini*.

S. Paolo. Corso di S. Celso. Il *Cerano,* pittore, scultore ed architetto, diede il disegno della facciata, che la ornò eziandio con rimarchevoli bassi rilievi. I fratelli *Campi*, il detto *Cerano* e *Salmeggia,* abbellirono questa chiesa delle loro produzioni.

S. Eufemia. Piazza dello stesso nome. Si distingue per una Madonna con Angioli e Santi di *Marco d'Oggiono*.[1]

S. Sebastiano. Corsia della Palla. San Carlo fece erigere questa chiesa nel 1576 con disegno del *Pellegrini;* essa è di forma circolare e sormontata da una cupola. La vôlta fu dipinta da *Comerio*. Vi è un S. Sebastiano attribuito al *Bramante*.

S. Simpliciano. Corso di Porta Comasina. Questa chiesa, che dicesi fondata da S. Ambrogio, fu prima dedicata alla Vergine. L'architetto *Aluisetti* la ristaurò nel 1844. Sull'altar maggiore vi sono due grandi statue di *Puttinati;* e nell'abside del coro un a fresco del *Borgognone*, sul quale si vede li ritratto di Dante.

S. Stefano in Broglio, basilica. Piazza di S. Stefano. L'interno è composto di tre navate a sei archi per ciascun lato, i quali corrispondono ad altrettante cappelle. La cappella Triulzio è di bell'architettura ed adorna di un quadro di *C. Procaccini*. L'altar maggiore e la cappella di Sant'Anna meritano pure qualche attenzione. Non è vano il notare che in questa basilica venne assassinato il duca Galeazzo Maria Sforza dai tre congiurati: Olgiati, Lampugnani e Visconti, nel 1476.

S. Tomaso in terra mala. Corsía di S. Marcellino. La sua facciata venne adorna di un elegante pronao d'ordine

* *Giovanni Giacomo Trivulzio il Grande, il quale mai non si riposò, riposa. Silenzio!*

ionico. Internamente rimarcansi, S. Carlo, di *G. C. Procaccini;* Cristo e la Maddalena, di *Aurelio Luini* e S. Antonio, di *Sabatelli* figlio.

S. Vittore al Corpo. Porta Vercellina. Essa è di nobile e maestoso disegno di *Galeazzo Alessi.* L'interno è composto di tre navate sostenute da pilastri formanti arcate. La vôlta della navata principale è dipinta da *Ercole Procaccini.* Al centro de' bracci della croce latina sorge una bella cupola. La sesta cappella, di proprietà della famiglia Aresi, è ricca di marmi e di sculture. I fatti allegorici della vita di S. Gregorio papa, che ornano la cappella seguente, sono di *Camillo Procaccini.* Meritano osservazione i bassi rilievi degli stalli del coro, ed un bel quadro di *Pompeo Bettoni,* rappresentante il B. Bernardo Tolomei. I quadri e gli a freschi, che ornano la sagrestia, sono quasi tutti lavori de' fratelli *Procaccini.*

Oltre alle chiese di cui abbiam dato una breve descrizione, Milano ne contiene molte altre, delle quali non accenneremo che il nome: S. Angelo - S. Bartolomeo. - S. Babila. - S. Giuseppe. - S. Francesco da Paola. - Santa Maria Secreta. - S. Raffaele. - S. Sepolcro, con quadri del *Luini.* - S. Pietro in Gessate, con a freschi del *Zenale,* scolaro di Leonardo. - S. Maria della Vittoria, dove si vedrà un basso rilievo di *Somaini,* ec.

Palazzi dell'amministrazione pubblica, e Stabilimenti civili e militari. - I. R. Palazzo di Corte. L'antico palazzo ducale dei Visconti, fu ricostruito nel 1772 (quale si vede attualmente) da *Piermarini.* Nell'interno si rimarca particolarmente il gran salone, detto delle Cariatidi, di vasta estensione, e adorno di molte statue del *Franchi.* Una loggia regna in tutta la parte superiore, ed è sostenuta da cariatidi, eseguite dal *Calani* di Parma. Gli ornamenti in stucco sono del cav. *Giocondo Albertolli.* Negli appartamenti sono belle medaglie di *Martino Knoller* e di *Traballesi;* ed a freschi di *Andrea Appiani,* cui la morte precoce impedì di terminarli. *Francesco Hayez* e *Pelagio Palagi* furono scelti nel 1823 per ultimare le opere suddette; *Hayez* è anche autore della gran medaglia della sala del Trono. Una piccola chiesa, dedicata a S. Gottardo, sorge entro il recinto stesso del palazzo. Sonov belle pitture di *Traballesi* e di *Knoller.* Il cav. *Albertolli, Monticini* e *Vacani* contribuirono anch'essi ad abbellirla. Pari alla chiesa di S. Stefano, S. Gottardo fu il teatro d'un assassinio: Giovanni Maria Visconti, duca di Milano, fu ivi pugnalato da congiurati nel 1412. Questa chiesa venne innalzata insieme al palazzo da Azzone Visconti nel 1334, ma della sua antichità non conserva che il postcoro ed il campanile di bellissima architettura del rinascimento, sul quale venne posto uno dei primi orologi che suonasse a campana in Milano.

I. R. Villa. Presso i Giardini pubblici. Questo bell'edificio fu costruito nel 1790 sui disegni dell'architetto *Leopoldo Polack,* e dietro gli ordini del generale conte Luigi di Belgiojoso, che ne fu il primitivo proprietario. L'interno contiene una gran medaglia di *A. Appiani* e bellissimi a freschi di *B. Luini* ivi trasportati nel 1822 dall'edifizio della Pelucca presso Monza. Annesso al palazzo è un giardino all'inglese, il primo di questo genere che venne fatto in Milano.

Palazzo Marino. Piazza di S. Fedele. Questo imponente edificio, che non venne ultimato, fu costruito sui disegni di *Galeazzo Alessi* per commissione di Tomaso Marino, duca di Terra Nuova. Attualmente vi si tengono gli uffici ed i magazzini della Dogana, l'I. R. Cassa Centrale, ed un appartamento che è talvolta abitato da principi imperiali.

Palazzo di Governo. Borgo di Monforte. Bell'edificio di costruzione moderna, la di cui facciata venne rinovata da *Pietro Gilardoni.* Ha una corte quadrangolare con portici e cariatidi, appartamenti ampj e comodi, ed una sala ornata di a freschi dell'*Appiani.*

Palazzo dell'Arcivescovato, presso il Duomo. Bella corte a doppio portico, scuderia ottagona unica nel suo genere, opera di *Pellegrini Tebaldi.* Ricca galleria con quadri della scuola Lombarda, Veneziana, Bolognese, ec.,

paesaggi di *Vernet*, di *Canaletto*, di *Panini* e di altri grandi artisti.

Palazzo della Contabilità. Al ponte di S. Andrea. Architettura di *Fabio Mangone*. Contiene due corti a doppio portico con colonne di stile elegante e corretto; esso è una delle più belle e grandiose fabbriche di Milano.

Palazzo del Monte del Regno Lombardo-Veneto. Contrada dello stesso nome. Architettura di *Piermarini*. Contiene gli uffici del Monte dello Stato e della Commissione liquidatrice del debito pubblico.

Palazzo del Comando Militare. Contrada di Brera. Architettura di *Ruggeri;* facciata verso il giardino di *Piermarini*. Appartamenti ricchi di stucchi e di pitture.

Casa di Correzione. Stradone di S. Angelo. Architettura di *Francesco Croce;* l'attuale edifizio non è che parte del piano offerto dall'architetto. Vi si impiegano i prigionieri in lavori manuali.

Palazzo dei Tribunali. Contrada de' Clerici. La sala delle sedute di questo palazzo è adorna di un a fresco molto pregevole di *G. B. Tiepolo*.

Zecca. Stradone di S. Angelo. Stabilimento assai notabile e giustamente annoverato tra i primi di questo genere Tutte le macchine occorrenti alla fabbricazione delle monete sono mosse dall'acqua. Nell'ufficio delle miniere si vede una ricca collezione in oggetti geologici.

Posta delle Lettere. Contrada dei Rastrelli. Edificio di architettura moderna, che oltre gli uffici della Posta delle lettere, contiene quelli delle Diligenze celeri, dirette dal Governo.

Palazzi particolari. - Palazzo Annoni. Porta Romana, 4204. Architettura di *Richini*.

Palazzo Archinto. Stradone della Passione. Architettura recente di *Besia*. In esso sono vasti e ricchi appartamenti, una raccolta di quadri, incisioni, libri, marmi, ec.

Palazzo Belgiojoso. Piazza dello stesso nome. Architettura di *Piermarini;* vi sono buone pitture e sculture.

Palazzo Besana. Contrada degli Omenoni. Architettura bizzarra, del pittore e architetto *Leon Leoni*, detto il cav. Aretino. Le cariatidi che hanno un non so che di michelangiolesco, sono del *Vairone*.

Palazzo Busca, prima Serbelloni. Borgo di porta Orientale, n. 663. Architettura di *Cantoni;* maestosa facciata e grandioso atrio. Ha vasti appartamenti con pitture a fresco di *Sabatelli, Traballesi, Podesti*, ec.

Palazzo Castelbarco. Contrada di Brera, n. 1556. La facciata di questo palazzo dell'*Alessi* non è ultimata. Esso contiene vasti e ricchi appartamenti, nei quali veggonsi oggetti di antichità, soprattutto una bella raccolta di quadri.

Casino de' Negozianti. Contrada di S. Paolo n. 935. Questo palazzo è di proprietà di una società di negozianti, ed in esso vi si danno delle feste da ballo, ed alcune volte concerti, che sono frequentatissimi. Il palazzo, con bella architettura, fu costrutto nel 1591; contiene sale riccamente addobbate, e nella principale vedesi un a fresco di *Sogni;* gli è unito un giardino.

Palazzo Litta. Corso di Porta Vercellina. Architettura di *Francesco Richini;* facciata del *Bolli*, e magnifico scalone in marmo, di *Merli*.

Palazzo Rocca-Saporiti. Corso di Porta Orientale, n. 722. Architettura di *Giusti;* gran colonnato ionico; basso rilievo di *Marchesi*, statue dello stesso e di *Grazioso Rusca*.

Palazzo Taverna. Contrada del Monte, n. 853. Bell'architettura moderna di *Ferdinando Albertolli*.

Palazzo Taverna. Contrada de' Bigli, n. 1236. Bei dipinti di *Gaudenzio Ferrari*, di *Rubens*, ec. Corte dipinta da artisti della scuola di *Leonardo*.

Palazzo Traversi. Corsia del Giardino, n. 1164. Architettura del cav. *Canonica*.

Caserme. - Caserma del Castello. Piazza dello stesso nome. Era primitivamente una fortezza, la quale venne distrutta e riedificata varie volte. Finalmente nel 1801 fu ridotta quale si vede attualmente, meno alcune aggiunte fatte avanti alle due porte dopo il 1848.

La Caserma di S. Francesco, costruita sui disegni del colonnello *Rossi*, è rimarchevole nel suo genere. - Le al-

tre caserme non meritano l'attenzione del viaggiatore.

Stabilimenti pubblici e di beneficenza. - Palazzo di Brera. Contrada dello stesso nome. Altre volte convento dei Gesuiti. Il disegno è di *Richini* meno la porta d'ingresso e la facciata che sono di *Piermarini*. Una vasta corte quadrangolare è circondata da due ordini di portici sostenuti da doppie colonne; fra quelle del portico inferiore vennero inalzate le statue di Cagnola, scolpita da *B. Cacciatori;* di Castiglioni, dal *Galli;* di Verri, da *Fraccaroli;* di Cavalieri, da *Labus*. In faccia alla porta d'ingresso presentasi un grande scalone a doppie andate ed alla lor metà adorne di due statue, una di *Pompeo Marchesi,* e rappresenta il celebre Beccaria; l'altra di *Gaetano Monti,* il Parini. Tutti i rami principali dell'Istruzione pubblica sono concentrati in questo edifizio, e sono:

L'Istituto delle Scienze, Lettere ed Arti, fondato nel 1802, di cui abbiamo parlato a pag. 71.

L'Accademia delle Belle Arti formata di artisti distinti, fra'quali vengono ammessi anche i dilettanti senza distinzione di rango o di fortuna.

La Biblioteca, stabilimento ragguardevole che deve il suo ingrandimento a Maria Teresa. Un gran numero di manoscritti preziosi, e di opere classiche di ogni genere, ammontanti a circa 200,000 volumi, danno ad essa un posto distinto fra le più ragguardevoli dell'Italia. È aperta al pubblico dalle ore 10 alle 3, nei giorni non festivi.

La Galleria de'Quadri. Vi si entra per una porta situata all'alto dello scalone a sinistra. I corritoj che precedono le sale della Galleria sono adorni di a freschi della Scuola Lombarda di cui i più rimarchevoli sono quelli di *Bernardino Luini,* e fra questi i seguenti: N. 8. La Vergine e S. Giuseppe. - 19. La Presentazione al Tempio della Vergine. - 30. La Nascita di Adone. - 34. Il corpo di S. Caterina, portato da tre Angeli. - 36. La Vergine col Bambino, varj Santi ed Angeli

Prima Sala. N. 2. Il Sacrificio di Abramo, di *Giacomo Jordaens*. - 5. Madonna e Santi, del *Parmigianino*. - 6. S. Girolamo nel deserto, di *Tiziano*. - 10. La Vergine e Gesù, di *Van-Dyck*. - 18. Madonna col Bambino e varj Santi, di *Domenichino*. - 21. L'Adultera, di *Ag. Caracci*. - 22. Gesù Cristo colla donna di Cana a' suoi piedi, di *Lodovico Caracci*. - 26. Battesimo di Cristo, di *Paris Bordone*. - 27. La Samaritana, di *An. Caracci*. - 32. La Maddalena, di *G. C. Procaccini*. - 35. S. Cecilia, dello stesso. - 36. Gesù Cristo andando al supplizio, di *Daniel Crespi*. - 43. Lapidazione di S. Stefano, dello stesso.

Seconda Sala. N. 45. Gesù morto, di *Benvenuto Garofolo*. - 53. S. Rocco che visita gli appestati, di *Bassano*. - 56. Tre Santi colla Vergine ed il Bambino, del *Moretto*. - 58. L'Annunciazione, di *Vito Timoteo*. - 60. Adorazione dei Magi, di *Palma vecchio*. - 62. Madonna, di *Savoldo*. - 69. L'Adultera, di *Palma vecchio*. - 71. S. Cornelia ed altri Santi, di *P. Veronese*.

Terza Sala contenente quadri antichi, assai interessanti per la storia della pittura. - N. 73. Madonna e varj Santi, di *Stefano* da *Ferrara*. - 78. La Madonna col Bambino, S. Pietro e S. Paolo, quadro diviso in tre compartimenti, di *Crivelli*. - 79. S. Girolamo e S. Agostino, dello stesso. - 86. Madonna, di *Mantegna*. - 90. Predicazione di S. Marco ad Alessandria, di *Gentile Bellini*. - 96. S. Pietro martire ed altri Santi, di *Cima* da *Conegliano*. - 97. L'Annunciazione, di *Giovanni Sanzio,* padre di Rafaello. - 105. Quadro diviso in dodici compartimenti, di *Mantegna*. - 107. Madonna, il Bambino e varie altre figure, di *Corradini*. - 112. Gesù Cristo presso i Farisei, di *P. Veronese*. - 128. Madonna, di *Crivelli*.

Sale successive. N. 131. Una corona di fiori, di *Van Thielen*. - 136. Ritratto di donna, di *Van-Dick*. - 140. Adorazione dei Magi, di *L. Costa*. - 144. S. Stefano disputando coi dottori, di *Carpaccio*. - 150. La Vergine, Gesù e Santi, di *Schidone*. - 184. La Vergine col Bambino, di *Cesare da Sesto*. - 185. La Danza dei puttini, di *Albano*. - 189. Santi, di *Cima* da *Conegliano*. - 208. La Vergine e Gesù, di *G. B. Moroni* - 209. Madon-

na, di *Giovanni Bellini* - 214. Abramo scacciando Agar ed Ismaele, del *Guercino*. - 226. Cristo morto, quadro a tempra assai rimarchevole per l' effetto dello scorcio, di *Mantegna*. - 230 Lo Sposalizio della Vergine, di *Rafaello*, una delle prime opere di quest' artista e da esso eseguita nell'età di 21 anni. - 234. Ritratto, di *Tiziano*. - 237. S. Pietro e S. Paolo, di *Guido*. - 244. S. Sebastiano, di *Giorgione*. - 247. Madonna, di *Bernardino Luini*. - 257. Mosè levato dal Nilo, di *Bonifacio*. - 259. Noè. di *B. Luini*. - 278. L'Assunzione, di *Moretto*. - 279. Madonna col Bambino, di *Sassoferrato*.

Gran Sala della Galleria. N. 280. La Vergine, Gesù e Santi, di *Luca Giordano*. - 284. S. Giovanni Battista, di *Poussin*. - 290. Martirio di S. Vitale, di *Baroccio*. - 299. Gesù Cristo sulla croce, di *Subleyras*. - 302. Sacra Famiglia, di *Battoni*. - 323. La Cena, di *Daniel Crespi*.

Sala dei Lombardi. N. 332. S. Paolo, di *Salvator Rosa*. - 338. La Vergine col Bambino e Santi, di *Callisto Piazza*. - 342. L'Arcangelo Michele, di *Marco d'Oggiono*. - 343. Martirio di S. Caterina, di *Gaudenzio Ferrari*. - 355. La Vergine, il Bambino e Santi, di *Salmeggia*. - 358. Sacra Famiglia, di *Andrea* da *Milano*. - 361. Madonna, di *Leonardo da Vinci*. - 370. Assunta, di *Borgognone*. - 376. Dilettanti di musica, di *Nuvolone*.

Gabinetto d' Appiani. Paesaggi di *Gozzi*, *Burker*, ec. - N. 402. Giove coronato da Divinità, di *Andrea Appiani*. - 414. Ritratto d'Appiani, da esso eseguito. - 416. Testa del Redentore, di *Leonardo da Vinci*.

Sale dell' Esposizione dei Concorsi annui di pittura, scultura, ec. - Prima sala. Cena di Leonardo da Vinci, copia eseguita dal cav. *Bossi*, la quale servì di modello al gran mosaico che fu trasportato a Vienna. Altra copia a fresco dello stesso soggetto, di *Marco d' Oggiono*. - Varj quadri con bestie, di *Londonio*. - La seconda e terza sala contengono i uadri che riportarono il primo premio ai grandi concorsi. Vi si trovano a che buoni gessi. A sinistra si estende una lunga galleria entro la quale presentasi primieramente il monumento eretto alla memoria di Appiani; il di lui ritratto e le tre Grazie sono opera di *F. Thorwaldsen*. Nelle sale di seguito sono esposte le sculture, incisioni, ec., che ottennero il premio di concorso. Fra tutti gli oggetti che meritano attenzione in queste sale, primeggia sugli altri il monumento di Lancino Curci, del *Bambaja*, prima esistente nell' ex convento di S. Marco.

Il Gabinetto Numismatico contiene tutte le classificazioni appartenenti alla numismatica antica e moderna, e una biblioteca ricca di opere relative alla scienza. A metà dello scalone che mette a questo Gabinetto evvi un grandioso a fresco (le nozze di Cana) di *Callisto da Lodi* esistente prima nell'ex convento di S. Ambrogio.

L' Osservatorio Astronomico fu eretto dai Gesuiti nell' anno 1766, dietro i disegni del celebre *Boscowich*. È provvisto in abbondanza di strumenti preziosi, e possiede anche una collezione di opere sull' astronomia.

La Specola, è un edificio quadrato a tre piani, distribuito comodamente per l' uso a cui è destinato di osservare il moto degli astri.

Il Giardino Botanico, è ricco di piante esotiche ed indigene, la di cui classificazione è basata sul sistema di Linneo e di De Candolle.

Biblioteca Ambrosiana. * Piazza della Rosa. Questo stabilimento gode a giusta ragione di una riputazione europea e devesi alla munificenza del cardinale Federigo Borromeo, il quale ne formò il nucleo primitivo col dono della propria biblioteca; mandò inoltre dotti e letterati per tutta Europa a raccogliere manoscritti e libri, ed aggiunse a tanta largizione il dono di una rendita sufficiente per mantenervi perpetuamente un collegio di Dottori ed i necessarj inservienti. Il pio e colto Cardinale non si limitò sol-

---

* *Aperta al pubblico tutti i giorni, meno il mercoledì ed i giorni festivi, dalle ore 10 alle 3. Mediante una tenue retribuzione al custode puossi visitarla eziandio quando è chiusa al pubblico.*

tanto alle scienze, pensò anche a proteggere le belle arti, ed affidò al Cerano la cura di riunire quadri, disegni e cartoni. I volumi stampati son oggi in numero di circa 120,000, mercè le splendide donazioni del Fagnani, del Custodi e del Dottor Mancini. Nel cortile vedesi la statua di Romagnosi, eseguita da *Sangiorgio,* ed inalzata nel 1844. Dalla gran sala della Biblioteca si entra in una seconda, ove rimarcasi un bel a fresco di *Bernardino Luini.* All' uscire da quest' ultima si attraversa un piccolo cortile ornato dei busti dei più generosi donatori e si entra in due altre sale, l'ultima delle quali contiene una ricca ed interessante collezione di manoscritti fra cui distinguonsi particolarmente: un Virgilio con note del Petrarca; una Notizia autografa del poeta medesimo, relativa a Laura; le Antichità Ebraiche, di Giuseppe Flavio, tradotte in latino da Ruffino e scritte sui papiri, del V secolo; il Codice di S. Cirillo in caratteri slavo-liturgici; i Commentarj di S. Ambrogio sul Vangelo secondo S. Luca; le Vite degli arcivescovi di Milano, ec. La sala di lettura forma seguito a questa: vien dopo un' altra sala ch' era altre volte ad uso dell'Accademia, ed in fondo alla quale si vede il monumento del pittore Bossi, che si distingue per il busto, eseguito da *Canova,* e per un basso rilievo del cav. *Pompeo Marchesi.* Ne' piani superiori stanno: un ricco gabinetto numismatico nel quale è una insigne raccolta di monete milanesi; indi un gabinetto di *bronzi dorati,* in cui sono parecchi lavori eseguiti da artisti milanesi. Son qui da notarsi in primo rango: il monumento di Andrea Appiani, copia di quello che esiste a Brera: e fra i quadri di merito, un S. Sebastiano, di *Giorgione.* - La Vergine, di *Andrea Salaini.* - Il Ritratto di Clemente XIII, di *Mengs.* - Tre Ritratti, di *Holbein.* - La Galatea, dell' *Albano.* - L' Adorazione dei Magi, di *Luca d' Olanda.* - Il Ritratto di Clemente XII, di *Carlo Maratta.* - Un Cristo, di *Botaiti.* - La Vergine, Gesù e S. Giovanni, di *Pellegrino* da Modena. - Un Ritratto di Benvenuto Cellini, di *Bronzino.* - La Vergine, Gesù e S. Giovanni, di *Pontemo.* - Alcuni quadretti, di *Breuguel.* Sortendo da questa sala si ascendono alcuni gradini per entrare in un' altra che contiene diversi oggetti di storia naturale. Nelle sale seguenti si ha una ragguardevole raccolta di antiche incisioni, poi dei cartoni di *Caravaggio,* di *Bossi*, del *Guercino*, di *Polidoro*, delle teste di *Bernardino Luini*, una Deposizione del *Tiziano,* ed altri dipinti degni d' attenzione. Un modello in bronzo dorato, che doveva servire per la barriera di Porta Orientale, forma il principale ornamento della sala che vien dopo. Quest'opera, molto ricca, venne eseguita sui disegni del marchese *Cagnola*, autore dell'Arco della Pace. All' ingiro di questa sala stanno disposti degli oggetti singolari in bronzo, in avorio, in marmo, ec., diversi busti, tra i quali quello di Pecis, a cui la Biblioteca è debitrice di doni ricchi e preziosi. - La sala più interessante è la seguente. Vi si ammira il celebre cartone di *Rafaello* che servì a quel grande artista per dipingere la scuola d'Atene, al Vaticano. Vedonvisi anche diversi disegni di *Leonardo da Vinci,* di *Michel' Angelo*, di *Giulio Romano,* di *Gaudenzio Ferrari.* - Una Sacra Famiglia e due Santi, del *Tiziano.* - L' Adorazione dei Magi, dello stesso. - Un Crocifisso, di *Guido.* - Due Sacre Famiglie, di *Bernardino Luini.* - Un Cristo, del medesimo. - L'Adorazione de' pastori, di *Baroccio*, ec.

Museo Civico, vicolo della Maddalena al Cerchio, n. 3430. Esso racchiude collezioni d'ogni ramo di zoologia, botanica, mineralogia e geologia.

Seminario teologico. Corso di Porta Orientale. Deve la sua fondazione a S. Carlo Borromeo, che lo fece costruire nel 1570, con architettura del *Meda.* La porta d'ingresso, fregiata dagli emblemi della Pietà e Sapienza scolpiti da *G. B. Casella*, è disegno di *Richini.* Rimarchevole è la costruzione del grandioso cortile con doppio portico di colonne di granito.

Conservatorio di Musica. Vicino alla chiesa della Passione. Il numero degli allievi d'ambo i sessi di questo stabilimento, dal 1849 in poi, è illimitato: più non sono interni, come per l'addie-

tro, ma tutti vi si recano a ricevere le lezioni de' più valenti maestri, mediante una tenue retribuzione mensile; vi sono tuttavia 24 posti gratuiti, 16 pei giovani e 8 per le fanciulle.

Scuola di Veterinaria. Vicino alla chiesa di S. Francesca, fuori di Porta Orientale. È stata fondata dal Governo Italiano. Vi è un certo numero di posti gratuiti; gli altri vanno soggetti ad una modica pensione.

Scuola dei Sordo-Muti. Borgo di San Calocero. Si ammettono in detto stabilimento 30 maschi e 30 femmine, che vi ricevono un'istruzione elementare, ed imparano quel mestiero che più si adatta alle loro inclinazioni. - Milano possiede inoltre varj Ginnasj liceali; e diversi Collegi, tanto per maschi che per le femmine, e fra questi ultimi sono ragguardevoli quelli delle Damigelle di S. Filippo e della Guastalla.

Ospitali. - Ospitale Maggiore. Contrada dello stesso nome. Questo Stabilimento deve la sua fondazione alla generosità di Francesco I Sforza, quarto Duca di Milano, e di Bianca Maria Visconti, sua moglie, i quali, oltre ingenti somme, offersero il proprio palazzo e parecchie case e giardini attigui. Quest'atto di beneficenza eccitò l'emulazione nei Milanesi, che vi coadjuvarono con tutte le loro forze. La sua fondazione ebbe principio nell'aprile del 1456. Il primo che mise opera a questo grande edificio fu *Antonio Filarete* Fiorentino. Giampietro Carcano, nel 1610, contribuì al suo ingrandimento, con un considerevole legato e con disegno del *Richini.* Nel 1797 l'architetto *Castelli* vi aggiunse un'altra parte, ma con uno stile diverso da quello de' suoi antecessori. Nel grandioso cortile a porticato, di cui l'ala destra falsamente si attribuisce al *Bramante,* vedesi una chiesuola con una tela del *Guercino* e due gran quadri del secolo XV d'ignoto pennello. Nelle sale poi degli impiegati si ammirano ritratti di Benefattori di questo pio Stabilimento, fra cui del *Tiziano,* dei *Procaccini*, *Traballesi*, ec., e di varj nostri celebri artisti moderni. Il consueto numero dei malati è di circa 2000, ed in certi casi ammonta perfino a 2800. Grande quantità di caritatevoli persone fecero copiose donazioni a questo Spedale, il perchè si accrebbe di molto il suo reddito; ed è uno dei più ricchi d'Europa, ammontando il capitale a circa 60,000,000 di lire austriache. Alcuni Stabilimenti dipendono da lui, cioè: il Luogo Pio detto di Santa Corona, che provvede a domicilio i poveri ammalati di medici e chirurghi gratuiti, e delle necessarie medicine. - La Senavra, o Casa de' Pazzi. - L'Ospizio delle Partorienti e dei Trovatelli.

Ospitale Militare. Vicino a S. Ambrogio. L'architettura di quest' imponente edificio, ch'era altre volte un convento, è tutta di *Bramante.* Vi si notano particolarmente due corti con portici, uno dei quali è dorico e l'altro ionico.

Ospitale de' Fate-Bene-Fratelli. Lungo il naviglio di Porta Nuova. Quest'Ospitale fu ingrandito nel 1825 mercè le liberalità di molte persone caritatevoli; contiene attualmente 90 letti. Non vi si ammettono che gli uomini. La statua colossale che si rimarca sotto il vestibolo, rappresenta S. Giovanni di Dio, fondatore e patrono dello stabilimento, è opera del cav. *Pompeo Marchesi.* A porta Vercellina vi è un Ospedale succursale di maestoso disegno.

Ospitale delle Fate-Bene-Sorelle. Stradone di S. Angelo. Alla Contessa Ciceri si è debitori particolarmente della fondazione di tale stabilimento. La pia dama venne ajutata da altre signore caritatevoli in così bell' opra. Il disegno è dell' *Aluisetti.* Lo scultore *Luigi Marchesi* ornò la parte superiore di un gruppo rappresentante la Carità. Questo spedale è esclusivo per le femmine.

Ospizj. - L'Ospizio degli Orfani od Orfanotrofio, già convento dei Benedettini, con bell'architettura, mantiene circa 270 orfani, i quali ricevono una educazione elementare, ed imparano nella città un mestiere di loro scelta, come anche vi sono officine nell'interno.

L'Ospizio delle Orfane detto la Stella, variò diverse volte nella sua destinazione. Attualmente serve esclusivamente per le fanciulle, alle quali si dà una piccola dote se si maritano.

L'Ospizio Trivulzi porta il nome del suo fondatore, il principe Tolomeo Trivulzi. È destinato ai vecchi d'entrambo i sessi, che hanno oltrepassato l'età di 70 anni. La celebre matematica Maria Gaetana Agnesi morì nel 1799 in questo stabilimento, ov'era venuta a dedicarsi volontariamente al servizio de' vecchi.

Il Lazzaretto. Fuori di Porta Orientale. Venne fondato da Lodovico il Moro in occasione della peste che decimava la popolazione di Milano. Fu posteriormente continuato per ordine di Luigi XII, re di Francia; si crede architettura del *Bramante*. L'edificio, è di forma quadra, ornato di portici in quasi tutte le facciate, e contenente 290 camere oggi abitate da famiglie artigiane. Nel mezzo del quadrato sorge una chiesa, con disegno del *Pellegrini*, ora ad uso profano.

Gli Asili d'Infanzia vennero introdotti in Milano nel 1836, e a quest'ora se ne conta un buon numero.

Ricovero de' Bambini lattanti e slattati. Questo pio istituto ha per iscopo di raccogliere i bambini di quelle poverette che per guadagnarsi il vitto sono costrette a restare tutto il giorno fuori di casa.

Pia Istituzione di Patronato, per i liberati dal carcere, vicino a Porta Vigentina. Venne fondato nel 1845, e nel 1854 si fabbricò un grandioso edificio onde ricoverarli e dar loro lavoro.

Pio Istituto di Soccorso pei medici e chirurghi, loro vedove e figli minorenni residenti in Lombardia. In esso, mediante la somma di lire 20 austriache per l'ingresso e un contributo annuo di 12 lire, avvenendo che alcuni dei medici o chirurghi si trovino gravati da infortunj o colpiti da morte, le loro vedove e figli ricevono una retribuzione, la quale serve a preservarli dalla miseria.

Pio Istituto Tipografico. Fondato nel 1804. È diretto a somministrare giornalieri sussidj a quelli fra i suoi membri, che si trovano disoccupati per mancanza di lavoro, ammalati o cronici.

Pio Istituto Filarmonico. Fu eretto nel 1783. Il suo scopo è di sovvenire ai bisogni degli ascritti ammalati indigenti, e di sostenere con una pensione, graduata proporzionatamente agli anni di servizio, i vecchi e gli inabili, non che le vedove ed i pupilli degli ascritti defunti. Allo stesso fine mira pure il Pio Istituto Teatrale, e pei lavoranti in cappelli di feltro. - Havvi pure alcune istituzioni pei fanciulli e giovani d'ambo i sessi pericolanti o pericolati.

Pio Istituto pei ciechi. Fondato nel 1840. I fanciulli d'ambo i sessi vi sono istruiti nella religione, in varj utili lavori, nel leggere, nello scrivere, nell'aritmetica, nella musica. Vi si ammettono gratuitamente quelli nati e domiciliati in Milano, dell'età dai 7 a' 15 anni, e mediante tenue pensione anche coloro di mediocre condizione.

Luoghi Pii Elemosinieri. Prima del 1784 esistevano nella città di Milano 39 Luoghi Pii Elemosinieri, i quali vennero centralizzati sotto il titolo di Luoghi Pii. Questo istituto ha per iscopo di dotare fanciulle, soccorrere famiglie povere e vergognose, puerpere, vedove, fanciulle da monacarsi, distribuire elemosine ai poveri di tutte le parrocchie, provvedere alle due Case degl' Incurabili in Abbiategrasso, ec. La loro sostanza sorpassa i 50,000,000 di lire austriache.

Milano contiene ancora altri stabilimenti di beneficenza più o meno importanti, ma l'enumerazione di tutti eccederebbe i limiti che ci siamo prescritti.

Teatri. - I. R. Teatro alla Scala, così detto perchè occupa lo spazio della chiesa di tal nome, già eretta da Beatrice della *Scala* o *Scaligera*, moglie di Barnabò Visconti. Fu costrutto nel 1778, sui disegni di *Piermarini*. L'interno offre l'aspetto il più imponente. La platea è di forma elittica: il circuito della sala è abbellito da sei ranghi di logge. La maggior parte di esse sono proprietà particolari trasmissibili tanto per testamento, come per cessione o per contratto di vendita. Però i proprietarj vanno soggetti al pari d'ogni altro a pagare l'entrata del Teatro. Il quinto rango è tutto affittato a società private, i cui membri vi si recano a conversare, giuocare, leggere i giornali, ec.

Due comode scale mettono alle logge ed alle sale di Ridotto, destinate ai concerti ed alle feste da ballo in maschera al carnevale. Al Teatro sono annesse delle sale, le quali servono per la scuola di ballo. Il Teatro alla Scala offre un magnifico colpo d'occhio, quando è intieramente illuminato, lo che si chiama nel paese illuminazione a giorno, ciò che avviene in tempo delle feste da ballo ed in certe solennità. In questo Teatro si rappresentano grandi opere e balli.

Il viaggiatore non avrà discaro di trovare qui il quadro comparativo delle dimensioni dei due teatri principali d'Italia: quello di Milano e quello di S. Carlo a Napoli.

Teatro alla Scala. - Platea lunghezza piedi 64, larghezza 57. - Proscenio lungh. 10, largh. 41. - Scena lungh. 120, largh. 95. - Tutto l' edificio lungh. 265, largh. 100.

Teatro S. Carlo. - Platea lunghezza piedi 63. 7, larghezza 62. - Proscenio lungh. 4. 9, largh. 43. 11. - Scena lungh. 69, largh. 92. - Tutto l'edificio lungh. 163. 3.

I. R. Teatro della Canobbiana. Contrada Larga. Questo teatro è anch' esso di *Piermarini*. L' architettura interna è a un dipresso la medesima di quella del Teatro alla Scala, ma in proporzioni minori. Due archi gettati sulla via lo mettono in comunicazione diretta col palazzo di Corte.

Teatro Re. Contrada di S. Salvatore. Così detto dal nome del suo proprietario. È di piccola dimensione, ma assai frequentato e molto elegante, serve tanto all' opera che alla commedia. Occupa lo spazio dell'antica chiesa di San Salvatore.

Teatro Carcano. Borgo di Porta Romana. Anche questo porta il nome del primo suo proprietario. Fu eretto sull'antico convento di monache di S. Lazzaro, dietro i disegni del cav. *Canonica*. È di un impianto felice, e lo si reputa favorevolissimo alla ripercussione della voce. Vi si rappresentano ora opere ed ora commedie.

Teatro di S. Radegonda. Contrada di S. Radegonda. Fu dapprima sala di poca importanza, indi ricostrutto con convenienti decorazioni. Vi si rappresentano commedie ed opere.

Teatro Filo-Drammatico. Piazza dello stesso nome. Il disegno è di *Piermarini* eseguito dal *Polack*, sul terreno della chiesa e convento di S. Cosimo e S. Damiano. La facciata rimase interminata. In questo teatro rappresentano dilettanti che si esercitano nell' arte della declamazione. L' ingresso ne è gratuito, e l'amministrazione è diretta da azionisti.

Teatro Lentasio. Corso di Porta Romana. Lo indichiamo qui soltanto per memoria, giacchè in nessun rapporto merita attenzione. È anch' esso fabbricato sull'area di un antica chiesa e convento.

Teatro Fiando, detto Gerolamo. Contrada di S. Martino. Teatro di fantocci rimarchevole nel suo genere.

I teatri dei Giardini pubblici, della Stadera, della Commenda ed il Circo Bellati, sono destinati alcuni alle rappresentazioni diurne di esercizj equestri, ed altri alle rappresentazioni drammatiche pure diurne.

L'Anfiteatro dell'Arena. In piazza d'Armi. Fu disegnato del cav. *Canonica*, ed è di forma elittica; conta 750 piedi di Parigi nel suo gran diametro. I gradini, coperti d'erbe, del suo circuito possono contenere 30,000 persone. Indipendentemente dagli equestri esercizj, dalle corse di carri e cavalli a cui è particolarmente destinata, l'Arena è pure suscettibile di venire allagata e servire per divertimenti nautici. Il pulvinare, con grandioso colonnato, fabbricato che si riserva pei primarj impiegati del Governo ed altri dicasteri, le carceri, e la gran porta d' ingresso, fregiata da un basso rilievo in marmo di *Monti* di Ravenna, sono di stile che rammenta i bei tempi dell' architettura di Roma.

Bagno di Diana. Fuori di Porta Orientale. Bell'edificio costrutto nel 1841, con disegno dell'architetto *Pizzala*, ad uso di scuola di nuoto, con annesso una trattoria, caffè, bigliardo e vasta sala per feste da ballo.

Corsi e Passeggi. - Tutte le contrade di qualche larghezza che terminano

ad una barriera, portano il nome di Corso, o Corsia, e servono di passeggio. I Corsi di Porta Nuova, di Porta Romana e di Porta Orientale, sono i più frequentati. Le mura a bastioni guarnite di alberi, le quali cingono Milano tutto all'intorno, offrono anch'esse una passeggiata aggradevole. Quella che si estende tra le Porte Orientale e Nuova è singolarmente destinata al corso delle carrozze, il cui numero e l'eleganza presentano un aspetto ricco ed animato. Sulla sinistra del Corso di Porta Orientale osservasi un vasto cancello di ferro, dietro cui sono i Giardini Pubblici.

Galleria De-Cristoforis. Fu costruita sui disegni e sotto la direzione dell'architetto *Pizzala*, il quale con molta abilità seppe trar partito dallo spazio per la distribuzione di tutte le parti interne. Essa contiene 70 botteghe, più o meno eleganti. La galleria ha preso il nome de' suoi proprietarj.

Il commercio di Milano ha preso un grande sviluppo, e vede innalzarsi ogni giorno manifatture, fabbriche e stabilimenti importantissimi; per cui una quantità di oggetti, dei quali il lusso creò la necessità, e che per lo passato si traevano dall'estero, sono ora divenuti prodotti indigeni. Le produzioni territoriali, come il riso, il vino, i formaggi, a torto chiamati Parmigiani, e la seta formano pure un ramo importante del suo commercio. Non vi ha alcuno che non sappia di quale immenso vantaggio sia il commercio della seta in Lombardia, e quanta ricchezza ne deriva per il coltivatore e per il proprietario. Da essa si ricavano annualmente, come si disse nei cenni statistici, 120 milioni di lire austriache, e circa 25 milioni dai formaggi e dal burro.

Milano contiene inoltre tutto ciò che può contribuire agli agi della vita, e quanto può favorire l'istruzione, incoraggiare le lettere, le scienze e le arti. Il suo clima è ordinariamente sano, benchè alquanto umido: la temperatura media è di 10 gradi del termometro di Réaumur.

Questa città fu culla di molti uomini celebri nelle scienze, nelle arti e nelle lettere. Fra gli antichi citeremo: Cecilio Stazio, Virginio Rufo; fra i moderni Settala, Beccaria, Pietro e Alessandro Verri, Giulini, Corio, Alciati, Parini, Oriani, Andrea Appiani, Manzoni, Grossi, Pompeo Litta, ec. Milano ha dato anche varj Papi, e sono: Alessandro II, della famiglia Baggio; Urbano III, dei Crivelli; Celestino IV, Castiglione; Pio IV, de' Medici e Gregorio XIV, Sfondrati; oltre un buon numero di cardinali.

ESCURSIONE DA MILANO ALLA SIMONETTA, ALLE CERTOSE DI CHIARAVALLE E DI GARIGNANO, A RHO, ED A LAINATE.

La Simonetta. Questo edificio altre volte notevolissimo, ora abitazione di contadini, è situato ad un miglio fuori di Porta Tenaglia. Gli stranieri lo visitano ancora per udirne l'eco che ripete perfino trenta volte lo scoppio di un'arma da fuoco scaricata da una finestra del secondo piano. Prima che fosse demolito un pezzo di muro era il maggiore che si conoscesse in Italia, poichè ripercuoteva il suono fino a cinquantasei volte.

Certosa di Chiaravalle. Tre miglia fuori di Porta Romana, dopo aver seguito un cammino fiancheggiato da ogni parte di prati artificiali, si trova quest'antica abbadia fondata da S. Bernardo nel XII secolo. Le grandi proporzioni della chiesa sono rimarchevoli, come pure l'architettura, che è di stile gotico composito. L'altezza, la forma e la sorprendente arditezza del campanile non sono meno degne d'attenzione. Nell'interno si osserva un bel coro tutto intagliato, che rappresenta la vita di San Bernardo. Gli a freschi che ornano la vôlta e le pareti sono belli, benchè danneggiati. Nell'attiguo cimitero si veggono alcuni avanzi delle tombe dei Torriani; come pure quella dell'eresiarca Guglielmina Boema. La chiesa serve ora di parrocchia, ed il monastero soppresso nel 1796 fu in parte demolito.

Certosa di Garignano. Si va fuori da Porta Sempione, e dopo due miglia si trova il villaggio di Garignano, ove l'arcivescovo Giovanni Visconti nel 1349 fondò la Certosa destinata ai mo-

naci dell'ordine di S. Agostino. L'architettura esterna della chiesa è semplice, e l'interno ornato di bellissime pitture quasi tutte eseguite da *Daniele Crespi*. Esse rappresentano i fatti della vita di S. Brunone. La chiesa è ancora aperta al culto ed è parrocchia del villaggio, che quantunque meschino, pure vanta di aver dato i natali al celebre astronomo Oriani.

Interno, luogo ora distrutto vicino alla Certosa, quantunque altri lo voglia in un'attuale cassina dello stesso nome, ma tre miglia circa distante: il villico custode, mostra ancora la stanza da letto, l'oratorio, ed altre ricordanze del Petrarca! Questa opinione venne primieramente emessa dal Marsand illustratore del Cantore di Laura.

Rho. È un grosso borgo a otto miglia fuori dell'Arco della Pace. Ciò che gli dà qualche celebrità è il Santuario dedicato a Maria Vergine. Questo bell'edificio, costrutto sui disegni di *Pellegrini*, è composto d'una sola navata, coronata di una bella cupola. *Leopoldo Polack* è l'autore della facciata. Dappresso si nota un edificio che serve di alloggio agli Oblati, che hanno il privilegio di officiare la chiesa.

Lainate. Da Rho una strada che passa dietro al suindicato Santuario conduce in breve tempo al borgo di Lainate, nel quale si rimarca la bella villa della famiglia ducale Litta Visconti Arese, di Milano. Benchè questo fabbricato non sia terminato in tztto, egli però merita di essere veduto: gli appartamenti sono vasti. Le sale a piano terreno, dalla parte del giardino, sono fabbricate in forma di grotte e nicchie a pietruzze, e ornate di molti oggetti rari e curiosi: ammiranvisi pure due statue di marmo, rappresentanti la Maddalena e la Venere pudica, tutte e due opere del cav. *Pompeo Marchesi*. La parte di queste grotte verso la facciata è solcata da tubi sotterranei che danno all'acqua ogni sorta di forme e producono le più imprevedute sorprese: Il giardino è vasto, ben disegnato ed ornato di grandi serre che racchiudono una quantità di piante, d'arbusti ed eziandio piante esotiche assai rare.

ESCURSIONE DA MILANO ALLA CERTOSA DI PAVIA ED A PAVIA.

Da Milano a Binasco . . .	Poste	1.	1/2
Pavia.		1.	1/4

Si esce da Milano per la Porta Ticinese, e prendendo la strada che costeggia il Naviglio di Pavia, a dieci miglia di distanza trovasi

Binasco, borgo di 1500 abitanti, che nulla presenta di rimarchevole fuorchè il vecchio castello, cui va unita una lacrimevole ricordanza storica; essendochè entro le sue mura fu crudelmente messa a morte Beatrice Tenda, sposa dell'ingrato Filippo Maria Visconti, che sacrificò senza pietà una moglie, che avea contribuito ad aumentare la sua potenza e le sue ricchezze. Questa infelice principessa venne decapitata insieme al suo creduto complice Orombello, nella notte del 13 settembre 1418.

La Torre del Mangano, è un gruppo di case poste a quindici miglia da Milano e cinque da Pavia, a sinistra del quale un viale di circa mezzo miglio mette alla

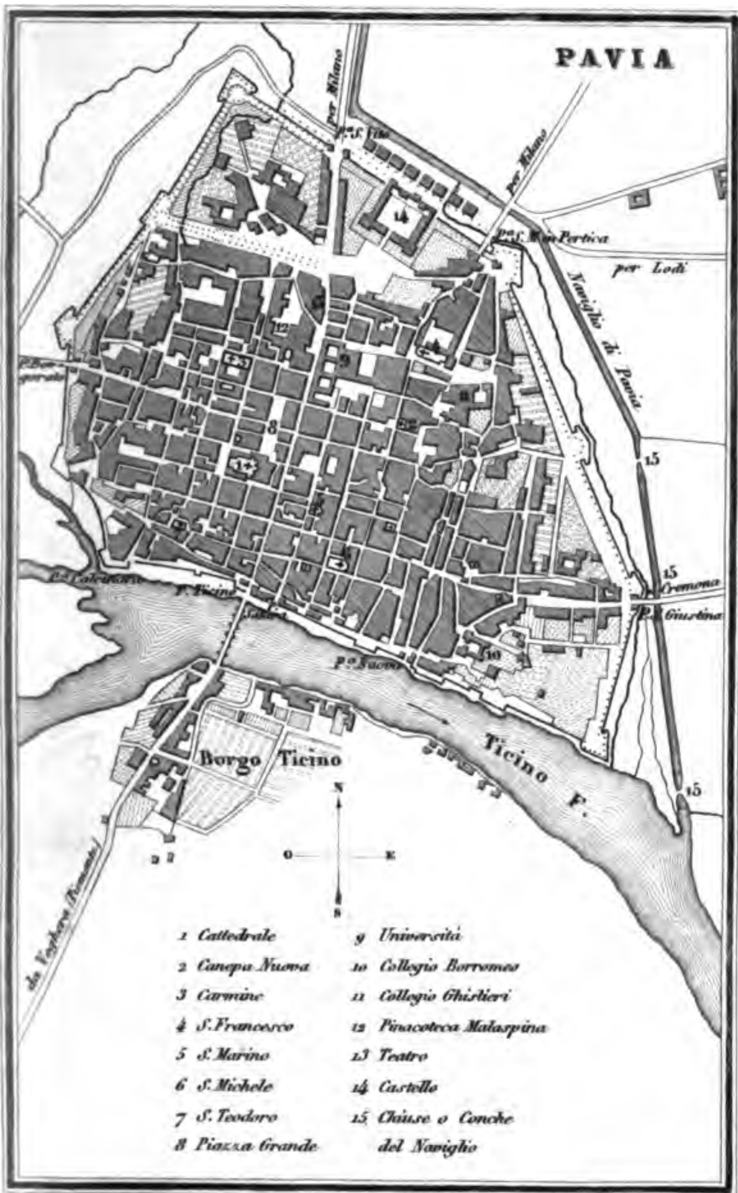
Certosa di Pavia, uno fra i tempii più ragguardevoli d'Italia, che deve la sua origine a Giovanni Galeazzo Visconti, che vi pose la prima pietra nel 1396. I lavori vennero spinti con tanta attività, che tre anni dopo i Certosini in numero di venticinque compreso il priore, erano già in possesso del convento annesso alla chiesa. Un atrio adorno di pitture a fresco, fra le quali i santi Sebastiano e Cristoforo, opere di *Bernardino Luini;* dà accesso ad un gran cortile della lunghezza di 100 metri, e di fronte presentasi la maestosa facciata della chiesa, opera posteriore alla morte del fondatore, essendo stata incominciata nel 1473 con disegni di *Ambrogio* da *Fossano*. Essa è di molta ricchezza, e le statue, le medaglie, i bassi rilievi e gli ornamenti che vi sono sparsi a profluvio, furono eseguiti dai migliori artisti dell'epoca, come: *Giovanni Antonio Amadeo*, *Cristoforo Solari*, detto il *Gobbo*, *Andrea Fusina*, *Agostino Busti*, detto il *Bambaja*, ec. È opinione che l'architetto di questo tem-

pio sia lo stesso che cominciò la cattedrale di Milano. L'interno è diviso in tre navate ed ha la forma di croce latina, il cui punto centrale è coronato da un'imponente cupola di forma ottagona. La vôlta è in azzurro d'oltremare smaltato in oro. Preziosi marmi vi sono impiegati a profusione, e gran numero di pitture e sculture si veggono sparse in ogni parte dell'edifizio. Le cappelle (nelle quali è vietato alle donne di entrarvi) sono in numero di quattordici, sette per ogni parte, oltre due altari all'estremità della croce, e l'altar maggiore. - La prima cappella a destra, la quale, come tutte le altre, è chiusa da cancelli di ferro ornati di bronzo, ha una tavola rappresentante S. Veronica, opera di *Camillo Procaccini;* ed un a fresco colla Vergine ed il Bambino, di *Ambrogio Fossano.* Tanto questa che le successive, sono ornate di pitture, di marmi, di bronzi, mosaici in pietre dure eseguiti a fiorami, opera di certa famiglia *Sacchi*, la quale di padre in figlio vi lavorò per circa tre secoli. - Nella cappella che segue sono pitture di *Carlone,* ed un quadro di *G. Giacomo Fava.* - Nella quarta il Cristo in croce è opera di *Ambrogio Fossano,* detto il *Borgognone,* del quale è pure il quadro della seguente figurante S. Siro, primo vescovo di Pavia ed altri Santi, e la vôlta. - Sesta cappella, Madonna col Bambino, ed i SS. apostoli Pietro e Paolo, opera del *Guercino.* - Settima cappella, l'Annunciazione della Vergine è di *Camillo Procaccini.* Il superbo mausoleo di Giovanni Galeazzo Visconti, che vedesi subito usciti da questa cappella ricca di ornati e bassi rilievi, venne fatto costruire dai monaci molti anni dopo la morte del duca, con disegni attribuiti a *Galeazzo Pellegrini,* ideato nel 1490, e compito nel 1562. Le spoglie mortali del medesimo non sono deposte nell'urna, come indica l'iscrizione, perchè finito il mausoleo non venne dato trovarne il cadavere. L'altare di S. Brunone fondatore dell'ordine de'Certosini, sta in fondo al braccio della croce a destra. La tavola colla Vergine, S. Brunone e S. Carlo, è opera di *G. B. Crespi,* detto il *Cerano.* Gli a freschi della vôlta rappresentanti la famiglia Visconti in atto di offrire alla Vergine il disegno di questa Certosa, sono del già sopra citato *Borgognone,* che pure dipinse gli altri che stanno nei lati. I due candelabri di bronzo, sono opera pregevole di *Annibale Fontana.*

La Sagrestia Nuova, in forma di piccol tempio, ha un altare ricco di marmi con un'Assunta, che dicesi incominciata da *Bernardino Campi,* ed ultimata da *Andrea Solari,* del quale sono pure i due quadri laterali. Vi si veggono anche altri buoni dipinti di classici autori, fra cui di *G. C. Procaccini,* del *Morazzone,* del *Passignano,* di *Pietro Sorri,* ec. La Vergine col Bambino e due Santi posta sopra la porta, sono di *Bartolomeo Campagna;* S. Martino e S. Ambrogio, di *Bernardino Luini,* ed altri piccoli dipinti del *Borgognone.*

La porta che dà ingresso al Lavatojo de' monaci, ornata di eccellenti sculture è decorata da sette ritratti delle duchesse di Milano. Una grand'urna con vasca serve di lavatojo; su di essa è posto un busto ignoto. Merita speciale attenzione l'a fresco rappresentante la Vergine col Bambino in atto di cogliere un fiore, di *B. Luini.* In un angolo di questo luogo trovasi una scala che mette alla parte superiore della Certosa, da ove godesi assai estesa veduta. - Un grandioso cancello di elegante disegno ed ornato di bronzo, lavoro del 1660, separa dal corpo della chiesa i due bracci della croce. Dirimpetto al medesimo evvi una ricca decorazione architettonica, disegno di *Martino Bassi,* con statue laterali ed altre poste superiormente, la quale separa il coro ed il presbitero anche da questi bracci. Gli a freschi dello stesso coro e del presbitero passano per le migliori opere di *Daniele Crespi.* - L'altar maggiore è rimarchevole per la ricchezza dei marmi, dei bronzi e delle pietre preziose che lo adornano.

La Sagrestia Vecchia, ha superiormente alla porta sette teste dei duchi di Milano, e negli stipiti di essa ornati frammischiati di piccole figure di angioli, opere di *Giovanni Antonio Amadeo.* Questa sagrestia di egual forma del Lavatojo, ha sull'altare una tavola in forma de-



PAVIA
per Milano
per Milano
per Lodi
Naviglio di Pavia
Cremona
15
15
15
Borgo Ticino
Ticino F.
N
O
E
S
da Voghera (Piemonte)
1 Cattedrale
2 Canepa Nuova
3 Carmine
4 S. Francesco
5 S. Marino
6 S. Michele
7 S. Teodoro
8 Piazza Grande
9 Università
10 Collegio Borromeo
11 Collegio Ghislieri
12 Pinacoteca Malaspina
13 Teatro
14 Castello
15 Chiuse o Conche del Naviglio

gli antichi dittici, in dente d'ippopotamo, nella quale sono figurati i fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, divisi in settantasette bassi rilievi, con una quantità di statuine, diligente lavoro di *Bernardo degli Ubriachi*, fiorentino. Qui pure sono varj quadri di *Guido Reni*, del *Borgognone*, di *Carlo Mantegna*, di *Bernardino Campi*, di *Camillo Procaccini*, di *Luca Giordano*, ec. Fuori di essa veggonsi le due statue giacenti sopra piedestallo, di Lodovico il Moro e Beatrice sua moglie, lavori di *Cristoforo Solari*, detto il *Gobbo*, trasportate quivi dalla chiesa delle Grazie di Milano nel 1564.

Il grandioso altare di questo braccio ha un dipinto di *Daniele Crespi*, figurante Gesù Cristo in mezzo ad una corona di eletti. Il dipinto dell'abside ed i due laterali sono di *Ambrogio Fossano*. Due candelabri in bronzo di bel disegno gli stanno innanzi; essi vennero eseguiti dal sullodato *Annibale Fontana*. La cappella della Beata Vergine del Rosario ha il quadro colla Vergine, il Bambino, S. Domenico e S. Caterina da Siena, del *Morazzone*. - La cappella che segue possiede un dipinto di *Ambrogio Fossano*, con sant'Ambrogio ed altri Santi. - L'altra cappella contiene un quadro di *Francesco del Cairo*, nel quale figurò la Madonna con S. Caterina da Siena e S. Caterina martire. - Cappella di S. Giuseppe; la tavola dell'Adorazione dei Magi è di *Pietro Martire Negri*. - Il quadro che rappresenta S. Giovanni Battista, nella cappella che vien in seguito, fu dipinto dal *Carlone*. La penultima cappella ha una tavola divisa in sei compartimenti, che conteneva sei dipinti di *Perugino*, dei quali ora non rimane che, nella parte superiore, il Padre Eterno circondato da varj Cherubini; gli altri non sono che copie. Il *Nuvolone* fece gli a freschi. L'ultima cappella è dedicata a S. Maria Maddalena; il quadro dell'altare è dell'Abate *Peroni* di Parma, e gli a freschi, del cav. *Federico Bianchi*.

Uscendo dalla chiesa presentasi a sinistra un vasto e ricco fabbricato, architettura di *Francesco Richini*, che serviva d'alloggio a ragguardevoli personaggi, dal quale traversando un lungo atrio, si entra nel gran chiostro dei monaci. Esso è di forma quasi quadrata, circondato da un ampio portico sostenuto da colonne di marmo, con ornamenti in terra cotta. In giro da tre lati vi sono le celle dei Certosini, consistenti in una stanza al primo piano ed una al piano terreno, con piccolo giardino. Da questo gran cortile si passa in un altro di minor dimensione, detto della Fontana, il quale è pure ricco in lavori di terra cotta. Gli a freschi dell'atrio, che divide i due cortili, sono di *Daniele Crespi*, e di *Giovanni Ant. Amadeo* è la porta di marmo ricca di sculture, per la quale i monaci entrano nella chiesa. Nel refettorio evvi un pulpito in marmo con belle sculture, una Cena degli Apostoli, di *Ottavio Semini* (1517), e la vôlta dipinta a fresco dal *Borgognone*.

Questa Certosa venne soppressa dall'imperatore Giuseppe II nel 1782; nell'anno 1796 i Francesi levarono dalla chiesa varj oggetti d'arte ed il piombo che serviva a coprire la medesima, oltre le celle dei Certosini; ma nel 1843 per ordine dell'imperatore Ferdinando I, questi furono di nuovo messi in possesso del loro antico chiostro.

Pavia (Alberghi: la Lombardia, la Croce Bianca). Città d'importanza storica, di cui però ignorasi la fondazione. La più comune opinione vuole che alcuni popoli della Liguria, i quali abitavano il confluente del Po e del Ticino, gettassero le fondamenta di Pavia poco tempo dopo la nascita di Roma stessa, e le dessero il nome di Ticinum. Si crede saccheggiata da Brenno, l'anno 367 avanti l'era volgare, e più tardi da Annibale che volle punirla della sua fedeltà ai Romani. Essendosi costoro impadroniti della Gallia Cisalpina, innalzarono questa città al rango delle più considerevoli appartenenti alla loro repubblica, onde compensarla di quella stessa fedeltà che avealе valso la collera d'Annibale. Verso il V secolo la storia di Pavia si fa più chiara. È noto che a tal epoca cadde sotto il dominio dei Goti, per divenire poscia suddita dei re Longobardi, che la scelsero a sede del loro Go-

verno. Non andò guari ch'essa dovette soffrire gravi calamità. Dapprima fu posta a sacco ed incendiata dagli Ungari nel 924; scorsi ventisette anni dovette aprire le porte ad Ottone il Grande; e nel 1004 venne arsa da uno spaventevole incendio cagionato per l'incoronazione di Enrico IV in quella città e per gelosia fra i cittadini ed i soldati dell'imperatore. Rialzata dalle rovine, toccaronle altre vicissitudini, e finì col rendersi indipendente nel XII secolo, conservandosi libera per altri duecento anni. Dopo aver provato tutti gli orrori della guerra, fu destinata a conoscere un flagello non men terribile; imperocchè in due epoche vicinissime, vale a dire nel 1476 e 1485, restò desolata dalla peste. Nel 1525 sotto le sue mura, ebbe luogo una fiera battaglia fra Carlo V e Francesco I; quest'ultimo venne fatto prigioniero. In tale occasione gli abitanti manifestarono pubblicamente la loro gioja, ma pagarono a caro prezzo questa loro imprudenza; poichè due anni dopo il conte di Lautrec, generale francese, s'impossessò di Pavia, e l'abbandonò al saccheggio per sette giorni; e la ricchissima biblioteca del castello, ragunata dal Petrarca per ordine di Gian Galeazzo, venne portata in Francia e si disperse.

Si fa generalmente risalire a quest'epoca la decadenza di Pavia, che fu di nuovo assediata dai Francesi nell'anno 1655. Il principe Eugenio, gli Spagnuoli, i Francesi, se ne impadronirono successivamente, e finalmente ritornò nel 1815 sotto il dominio della Casa d'Austria.

Pavia è situata a venti miglia, da Milano, e sulla sinistra riva del Ticino, che in questo luogo è largo, profondo e navigabile, e poco lontano dalla sua imboccatura nel Po. La sua popolazione è di 25,000 abitanti. Al presente è capoluogo di provincia, residenza di un vescovo, suffraganeo all'arcivescovato di Milano, sede di un Tribunale di prima istanza, di una Camera di Commercio, di un'Intendenza di Finanza, ec.

Dopo essere passata per tante vicissitudini, Pavia più non possiede vetusti monumenti; tuttavia interessa al viaggiatore erudito per alcune belle chiese, fra le quali primeggia quella di S. Michele, d'architettura longobarda, innalzata nel VII secolo; essa vien tenuta per un capo d'opera de' secoli di mezzo. La sua facciata è abbellita di figure allegoriche, opera de' tempi rozzi, sull'antichità delle quali ancor vuolsi disputare. Questa chiesa racchiude pitture d'*Andrino d'Edesia*, di *Moncalvo*, e di varj altri.

Nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'oro, eravi il corpo di S. Agostino, e vi fu sepolto il celebre Severino Boezio. Essa venne demolita in questi ultimi tempi, conservandosi però la sua magnifica facciata.

S. Maria del Carmine. È una chiesa d'architettura gotica, ove fra i suoi quadri evvi una tela di *B. Colombano*.

È pur degna di osservazione la costruzione, sino ad ora incompleta, della Cattedrale, perchè segnà l'epoca del risorgimento dell'architettura nel XV secolo, e il lavoro si continua ancora coi disegni di *Cristoforo Rocchi*, pavese. Si ammira in questa chiesa la preziosa arca di S. Agostino, rimarchevole monumento del secolo XIV, opera di *Bonino da Campione*, che fu trasportata da S. Pietro in Ciel d'oro. Vi si veggono anche buoni dipinti, come una tela rappresentante la Vergine del Rosario, diversi Santi, di *Bernardino Gatti*, di *Cerano*, di *Sacchi*, ec.

Nella chiesa di Canepa Nuova, costrutta coi disegni del *Bramante*, sonvi pitture di *G. C.* e *Camillo Procaccini*, *Guglielmo Caccia* e *Tiarini*, ec.

Anche nelle altre chiese si veggono quadri di buoni autori, e specialmente una bella tela nel coro di S. Marino, della scuola di *Leonardo*, come anche a freschi sul modello di quelli di *B. Colombano* a S. Teodoro. Il davanti dell'altar maggiore di questa chiesa è attribuito a *Pierino del Vaga*. - San Francesco, eziandio merita osservazione per la sua facciata a varj colori e per la sua svelta architettura.

A S. Teresa, fuori di Porta Cremona, sonvi a freschi di *Della Rovere*, detto il *Fiammenghino*, e un quadro di *Giulio Cesare Procaccini*.

Poco lungi dalla Porta Marengo ev-

vi la bella chiesa di S. SALVATORE tutta dipinta. Nella prima cappella a sinistra veggonsi rappresentati varj tratti della vita del Santo, attribuiti ad *Andrino d'Edesia*. Nella seconda cappella la Strage degli Innocenti è un lavoro di *Giambattista Tassinari*, di Pavia. - S. LANFRANCO è pure notevole per la sua longobarda architettura.

Merita considerazione il piccolo tempio interno nell'ex monastero della Pusterla, disegno di *Bramante*.

Le contrade di Pavia sono generalmente poco larghe, se si eccettui la più frequentata, che dal ponte coperto del Ticino mette capo alla Porta di Milano. Le pubbliche piazze sono sufficientemente grandi.

Pavia possiede un castello, assai bene conservato, e con a freschi preziosi, ma oggi rovinati. Fu eretto dai Visconti, e lor serviva di dimora. In esso venne rinchiuso Francesco I re di Francia, dopo la battaglia del 1525.

I palazzi di bell'architettura sono: l'OLEVANO, MEZZABARBA, MAJNO, MALASPINA, BRAMBILLA e BOTTICELLA, ove trovasi una buona collezione di quadri, fra cui un *Borgognone*, un *Andrea del Sarto*, un *Dominichino*, un *Michelangelo da Caravaggio*, un *Battoni*, un *Rubens*, ed altri *Fiamminghi*.

Nello Stabilimento MALASPINA, ove esiste la Scuola Comunale di disegno, è raccolta in varie sale una copiosa collezione di stampe classiche, una Pinacoteca, un Gabinetto d'idoli egiziani, e molti libri di belle arti; oggetti appartenenti già al marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro, e che legò a pubblica istruzione.

Nel COLLEGIO BORROMEO, disegnato dall'architetto *Pellegrini*, evvi un gran salone dipinto da *Cesare Nebbia* e *Federico Zuccari*.

Il COLLEGIO GHISLIERI, è anch'esso un grandioso stabilimento, eretto da papa Pio V (Ghislieri), ed ora proprietà del Governo. Sulla sua piazza si rimarca una statua colossale in bronzo, rappresentante questo Pontefice e fusa da *F. Ferrari*, nel 1692.

Indipendentemente dagli edifizj che abbiamo menzionati, Pavia possiede tre Teatri, due ospizj, per gli orfani, una Casa d'industria, detta di S. Croce, ove sono gli incurabili, un Monte di pietà, Asili d'infanzia, un Rifugio per le figlie derelitte, ed un altro per le pentite. Fra tutti questi edifizj e stabilimenti primeggia

L'UNIVERSITÀ, la cui fondazione viene da alcuni attribuita a Carlomagno, ma la vera origine non va oltre il 1361, quando per un privilegio dell'imperatore Carlo IV, fu fondata da Galeazzo II Visconti. Poco tempo dopo il suo principio acquistò un' alta riputazione. Per tacere degli uomini illustri antichi che vi professarono, citeremo fra i moderni: Frank, Spallanzani, Volta, Scarpa, Tamburini, Panizza, Bordoni, ec. - Il Gabinetto anatomico è al certo uno de' più completi e de' più rimarchevoli che sianvi in Italia. Ricevette maggior incremento per le dotte cure del professore cav. Panizza. - L'Università possiede inoltre un Gabinetto di patologia, d'idraulica, di fisica, di storia naturale, un Laboratorio chimico, un Giardino botanico, un Giardino agrario, una Biblioteca, e quanto può essere necessario ad uno stabilimento di questa importanza. Gli studenti che frequentano quest'Università ammontano a più di un migliajo.

I vini, la seta, i formaggi, i grani, e soprattutto il riso, formano gli oggetti quasi esclusivi del commercio di questa città. Il più de' suoi prodotti viene esportato, ciò che senza dubbio dipende dalla sua posizione sui confini della Lombardia col Piemonte e col ducato di Parma.

La fiera che si tiene in agosto, detta di S. Agostino, dura otto giorni; un'altra, denominata del S. Spino, continua tre giorni.

Pavia ha dato i natali a molti uomini illustri, fra cui Liutprando Bernardo Sacchi, Guidi, Siro Comi, Elia Giardini, Brugnatelli, Robotini, Bordoni, ec.

Dopo i baluardi della città non abisogna omettere di visitare le chiuse o conche del Naviglio, opera idraulica ingegnosamente eseguita.

ESCURSIONE DA MILANO A MONZA, NELLA BRIANZA ED A LECCO *.

La Stazione della strada ferrata per Monza e Como è fuori della città fra le porte Nuova e Comasina.

Sesto S. Giovanni (Stazione), è grosso villaggio vicino al quale la ferrovia traversa la strada carrozzabile che mette alla Real Villa di Monza ed a Monza stessa. In esso sono le belle villeggiature Vigoni, già Mylius, Wonwiller e Zorn.

Monza (Staz.) (Alberghi: il Falcone, l'Angelo). Città con 22000 abitanti. È luogo antico, chiamato già Modoetia: le sue prime notizie non vanno però in là dei Longobardi. Fu soggiorno della regina Teodolinda; passò indi ai Visconti, poi venne infeudata ad Antonio de Leyva, da cui discendeva Virginia de Leyva, ossia la Signora di Monza. In seguito l'ebbe il banchiere Durini, i cui discendenti la tennero fino al 1798. Questa città è divisa in due dal fiume Lambro. Delle sue porte e castello non veggonsi che i ruderi. Essa possiede un Teatro, un Collegio, un Ginnasio-convitto, un Istituto filarmonico, un Seminario filosofico arcivescovile, parecchi stabilimenti di beneficenza. Sonvi varie belle chiese fra cui la moderna di S. Gerardo, poi quelle di S. Maurizio, di S. Maria in Corrobiolo, con reliquie di pitture antiche, e l'altra di S. Maria in Strada con facciata del secolo XIV. Il più bell'ornamento però di questa città è la basilica, dedicata a

S. Giovanni Battista, fondata dalla regina Teodolinda, ristaurata nei secoli susseguenti e ampliata nel XIV secolo con disegno di *Marco da Campione*. La facciata è molto più moderna. Oltre lo stile imponente distinguesi per alcuni bassi-rilievi che sembrano appartenere alla primitiva fondazione. La vôlta fu dipinta da *Isidoro Bianchi;* l'altar maggiore da *Montalto* e da *C. Procaccini*. Vi è pure un quadro del *Guercino* e un a fresco di *B. Luini*. Contiene altresì a freschi del secolo XIV di *Trolo* da Monza. Nella sagristia si conservano diversi oggetti dati dalla regina Teodolinda e da Berengario alla chiesa. Vedesi inoltre la Corona ferrea che ha servito ad incoronare i re d'Italia, e dicesi formata da un chiodo della Croce di Cristo; esso è una lamina posta nell'interno della corona stessa, la quale è d'oro e ricca di gemme. Fu con questa che si cinsero il capo Carlo V, Napoleone e Ferdinando I. Per vederla è d'uopo munirsi di un permesso governativo, che viene senza difficoltà accordato; altrimenti non si vede che un *fac-simile*. Sotto un portico, attiguo alla chiesa, vedesi in una nicchia il cadavere, perfettamente conservato di Estore Visconti, figlio naturale di Bernabò, il quale impadronendosi per sorpresa della città e venendo a battaglia coi soldati di Filippo Maria, ricevette una ferita in una gamba da una spingarda, e dopo avere perduto tutto il sangue, passò allo stato di mummia.

Non si lascia Monza senza visitare il palazzo dell'I. R. Villa, fatto costruire dall'arciduca Ferdinando nel 1779 con disegno del *Piermarini*. Al palazzo va annesso un bel giardino all'inglese, ricco di serre, che contengono piante d'ogni genere. Al di là del giardino si estende un vasto parco, ch'ebbe principio nel 1800, della circonferenza di 13 chilometri, cinto da muricciuolo, e scorso dal Lambro. Vaga mostra vi fanno anche i due palazzi detti Mirabello e Mirabellino che sonvi quasi nel centro. Quivi abbondano cervi, caprinoli, daini, fagiani, ec. La caccia è però riservata.

Benchè Monza non sia grande città, pure il commercio vi è attivo, soprattutto per le manifatture e filature di cotoni, che in questi ultimi tempi ricevettero uno sviluppo straordinario. Vi si tiene anche una frequentatissima fiera di cavalli. Fra i luoghi più rimarchevoli dei contorni citasi

Gernetto, magnifica villa del conte Della Somaglia di Milano. Sta in ridente situazione. Gli appartamenti sono ricchi, ed adorni di quadri di *Palagi*, *Diotti*, *Londonio*, *Migliara*. Nell'oratorio trovansi monumenti in marmo,

* *Gli editori della presente Guida hanno pubblicato un'eccellente Carta topografica di tutta la Brianza.*

opere di *Canova* e di *Fabris*. Attiguo alla villa vedesi un bel giardino con vasche, grotte e parco.

Nel prossimo villaggio detto **Germo** evvi una chiesa di architettura moderna, fattavi innalzare dal conte Mellerio, già proprietario della villa.

Inoltrandosi verso la Brianza trovasi **Casate Nuovo** con una chiesa eretta su disegni di *Amati*, e con diverse ville, fra cui la Villa Casati, e nelle vicinanze: la Villa Sormanni a **Povemzano**, la Villa Ulrich a **Lorimo**, la Villa Greppi a **Casate Vecchio**, ec.

Monticello. Villaggio piacevolmente situato, il quale riceve maggior vaghezza dalle numerose villeggiature che gli fanno corona. Il Palazzo Nava, con bei giardini, venne eretto sui disegni di *Canonica*. Nella cima della collina s' innalza la chiesa, da ove la vista domina tutta la Brianza. Di là vedesi pur anco la chiesa che è sulla spianata del comune di Montevecchia.

Nelle vicinanze di Monticello sta **Missaglia,** grosso villaggio con una chiesa di recente costruzione e belle case di villeggiatura.

Ciò che chiamavasi altre volte la Brianza, non era che il piano alla sommità d' una collina poco elevata, posta tra i monti S. Genesio e Montevecchia. Sopra quel piano vedesi tuttora la torre della campana che serviva alla convocazione delle popolazioni circonvicine. A' giorni nostri la parola Brianza ha preso una maggior estensione, e serve ad indicare tutta quella riunione di poggi e di colline che si sviluppano da levante a ponente tra il Seveso e l'Adda, e tra l'apertura della valle Assina e la campagna di Monza da settentrione al mezzodì. Le campagne della Brianza sono molto fertili. La popolazione vi è numerosa e generalmente allegra. Le più variate ed amene prospettive colpiscono e dilettano ad ogni istante lo sguardo. I laghi di Pusiano, d'Alserio, d'Annone, ec., ne rallegrano la vista. Non avvi piccola elevazione che manchi di ornamento. Non sono alcune volte che una chiesa o una semplice capanna; ma la posizione ne è sempre pittoresca. Non vi è forestiere, per poco ch' egli prolunghi il suo soggiorno in Milano, il quale tralasci di fare un' escursione in questa ridente regione.

Fra i luoghi di maggior rimarco dell' alta Brianza indicheremo

Erba, grosso villaggio, le cui case s' innalzano in anfiteatro sopra una ridente collina. Qua e là trovansi eleganti villeggiature popolatissime nella stagione autunnale. La Villa Ducale, proprietà del marchese Soncino che sta a poca distanza, eretta con disegno di *Polack*, ha ameni giardini, e contiene pitture di merito.

Nelle vicinanze d' Erba evvi il così detto Buco del Piombo, orrida caverna, alla quale vuolsi dare 800 piedi di lunghezza. Da alcuni fu creduta una miniera di piombo, da altri un ricovero di ladri, i più un tempio druidico.

A poche miglia da Erba ed in prossimità al Lago d' Alserio trovasi Tassera, villa del barone Patroni, costrutta con disegni di *Clerichetti*, adorna di bellissimi giardini con tempietto, serre, ec.

Vicino ad **Orsenigo,** vedesi su di una collina la deliziosa Villa, detta il Soldo, con vasti ed ameni giardini, proprietà del sig. Turati di Milano e dalla quale godesi di estesissima vista.

Anzano, che sta non molto lontano, ha la Villa Carcano, con vasto parco. Dopo breve cammino fra ameni colli e piani puossi vedere

Inverigo, villaggio notevole pel Palazzo e giardino Crivelli, ma soprattutto per la magnifica Villa detta La Rotonda, già proprietà del marchese Cagnola, fatta da esso costruire con proprj disegni, ed ora del Conte Ambrogio Nava. Ha una facciata maestosa, numerose colonne e gigantesche cariatidi, opera di *P. Marchesi;* e nel centro dell' edifizio un maestoso salone sormontato da una cupola, alla quale si ascende per comoda scala. Dalla cima di essa la vista abbraccia un immenso orizzonte sparso di colline, di fiumi, di laghi, di monti e di tutto quanto può la variata natura presentare di bello.

DA ERBA A LECCO.

Da Erba una bella strada (dopo aver passato il Lambro e lasciata a sinistra

9*

quella che per la Vallassina mette a Bellagio), costeggia il Lago di Pusiano, nel quale, poco discosto dalla sponda, vedesi l'isola detta dei Cipressi.

Pusiano, che diede il nome a questo lago, presentasi poco dopo, ed ha di fronte sulla riva opposta il villaggio di **Bosisio,** patria del pittore Andrea Appiani e di Giuseppe Parini. Dopo Pusiano la strada passa a

Suello, e costeggia il Lago di Annone, che è diviso in due parti per mezzo di uno stretto, e di cui la parte più estesa è anche detta Lago di Oggiono, da **Oggiono,** grosso borgo che sta alla sua estremità, e nella cui chiesa parrocchiale veggonsi dipinti di *Marco d'Oggiono* che vi ebbe i natali.

Galbiate, posto su d'un'altura in vicinanza al medesimo lago, è bel villaggio ed ove si gode magnifica vista. Poco lungi evvi il Monte Baro, dalla cui sommità si hanno mirabili punti di vista. Vuolsi abbia quivi esistito la città di Bara ricordata da Plinio; vi è una chiesuola abitata da un romito, ed un convento abbandonato.

Ritornando sulla strada lasciata dopo Suello, a sinistra su di un'altura e di fronte al lago ora citato, vi è

Civate, villaggio nel quale la chiesa di S. Pietro è adorna di antichi bassi rilievi. Fu eretta da Desiderio, ultimo re dei Longobardi, nel 757.

Valmadrera, che è un po' discosto dalla strada che ora si percorre, è villaggio che ha una bella chiesa con a frèschi di *Sabatelli* e con dipinti di *Vitale Sala*, detto il *Saletta*. Passato

Malgrate, paese posto sul Lago di Lecco, e traversato su di antico ponte l'Adda, arrivasi a

Lecco (Alberghi: la Croce di Malta, il Leone), grosso borgo di 9000 abitanti, che a giusto titolo si potrebbe chiamar città, ove tutto è industria e commercio. Qui si fila il ferro e lavoransi vasi di ghisa, e un gran numero di opificj son posti in moto mediante le acque che vengono dai vicini monti. Vi sono inoltre moltissimi filatoj di seta e di cotone. Vi si tiene una grossa fiera di bestiami la quale dura quindici giorni, ed un florente mercato ogni sabato, che nel mese di ottobre riesce animatissimo per essere luogo di convegno ai villeggianti dei contorni.

Lecco possiede qualche istituto di beneficenza ed un elegante Teatro. I suoi dintorni sono assai ameni, e presentano punti di vista pittoreschi e svariati, ai quali fan corona le montagne dei Corni di Canzo, il Monte Baro, il Resegone ed il Legnone.

DA MONZA A LECCO.

Usciti da Monza la strada fiancheggia per lungo tratto il Parco Reale e passa

La Santa, dopo la quale succede **Arcore**, che ha il bel Palazzo d'Adda con ameni giardini ed un piccol tempio ottagono, contenente il monumento della marchesa d'Adda, scultura dei fratelli *Vincenzo* e *Lorenzo Vela*.

Osnago, è villaggio assai frequentato, coi Palazzi Arese, De-capitani, ed una bella chiesa.

Cernusco Lombardone, posto alle falde della montagna detta Montevecchia, in cima alla quale è costrutta una chiesa da cui godesi amenissima vista, è adorno di belle case di campagna e di avanzi di un antico castello. Assai piacevole è la strada che percorresi da Cernusco a

Carsaniga, stazione postale, vicino al quale è posto il borgo di

Merate, luogo il più frequentato di questi contorni, ove è degno d'esser visto il Palazzo Belgiojoso co' suoi giardini. A Carsaniga succedono

Sabbioncello, Calco e **Airuno.** Si passa su bel ponte il Greghentino, torrente che dà il nome alla valle posta a sinistra; poco dopo presentasi il piccolo laghetto di Olginate, da

Olginate, bel villaggio dove pretendesi abbia edificato un castello un valoroso Goto, per nome Olgina, i cui discendenti ottennero privilegi dal re Desiderio, e furono denominati d'Adda. Qui presso esisteva il ponte sull'Adda, che i consoli Furio e Flaminio rovinarono 223 anni prima di Cristo. La sua parte superiore è anche detta Lago di Pescarenico.

Garlate, è luogo conosciuto sin dai tempi di Lottario, ed è posto sul lago dello stesso nome. All'opposta spon-

da sta **Somasca**, celebre pel Collegio dei Chierici Regolari, e pel Santuario, ove sta deposta la salma del fondatore S. Girolamo Miani, e

Barco, ove nel 1852 si scopersero acque minerali di grande efficacia per le malattie della pelle, lo scorbuto e la podagra.

Pescate ha di fronte dalla riva opposta dell'Adda

Pescarenico, ricordato nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, che qui pose il convento nel quale abitava fra Cristoforo. Poco dopo Pescate arrivasi a Lecco, vedi pag. 102.

ESCURSIONE DA MILANO A COMO

PER LA STRADA POSTALE.

Da Milano a Barlassina .	Poste	1. 1/2
Como		1. 1/2

Sortiti da Milano per la porta detta Comasina si trova

Affori, piccolo villaggio sulla parte destra della strada, che si fa rimarcare per una bella casa di campagna, proprietà Taccioli.

Dopo **Cascina Amata**, vedesi sopra una piccola eminenza l'antico palazzo di Montebello, già proprietà dei conti Crivelli. Allorchè Napoleone era generale in capo dell'armata d'Italia, passò alcuni giorni in questa dimora.

Bovisio, grosso villaggio, s'incontra dopo Cascina Amata. A poca distanza di là si presenta

Cesano Maderno, ove si veggono due belle case di campagna, le quali appartengono, l'una alla famiglia Borromeo, l'altra alla famiglia Arese.

Barlassina, prima stazione di posta, è borgo abbastanza considerevole, che ebbe però molto a soffrire dopo l'apertura della strada ferrata da Milano a Como per Monza.

Al di là di Barlassina incontransi successivamente, gli uni sulla destra, gli altri sulla sinistra della strada, i seguenti villaggi:

Birago, **Lentate**, **Copreno**, **Monsolaro**, **Asnago**, **La Pioda**, e **Vertemate**, ai quali fa seguito immediatamente

Fino, grosso borgo ben popolato, ove rimarcasi una bella villa, appartenente al marchese Raimondi. Continuando la strada si veggono a destra i villaggi di **Casnate** e **Bernate**, fabbricati sopra due ridenti colli, indi presentasi

Camerlata, vedi pag. 104.

ESCURSIONE DA MILANO A COMO

PER LA STRADA FERRATA.

Da Milano a Monza vedi pag. 100.

La strada ferrata dopo la Stazione di Monza entra in un lungo *tunnel* che attraversa piccola parte di quella città quindi passando sotto un altro assai più breve, dopo pochi minuti presentasi alla sinistra

Desio (Staz.), borgo di 5000 abitanti, notevole per una celebre battaglia avvenuta nel 1277, fra i Torriani e i Visconti, in cui questi ultimi restarono vincitori. Qui merita osservazione il Palazzo Traversi, eretto con disegni di *Palagi*, con magnifici giardini adorni di grotte, lago, capanne, tempietti, ec.

Fra questa e la successiva stazione la vista si estende sopra gran parte della Brianza che si presenta adorna di case di campagna, villaggi, colline, e coronata dalle pittoresche montagne di Lecco e del Bergamasco.

Seregno (Staz.), è borgo di 5000 abitanti, già feudo della famiglia Medici; la sua chiesa parrocchiale di recente costruzione, di forma rotonda, è grandiosa. Vedesi ancora il campanile dell'antica, che data dal XII secolo. Quivi sono omnibus e vetture per la Brianza, Erba e la Vallassina.

Su di un'altura a destra vedesi

Meda, grosso villaggio di 2500 abitanti, nel quale maestosa innalzasi la villa Traversi.

Dall'altro lato della strada ferrata scorgesi il tempio di S. Pietro Martire, primo inquisitore a Milano, eretto sul luogo stesso ove venne assassinato (1252); un Seminario arcivescovile di umane lettere vi è annesso.

Camnago (Staz.), subito dopo la quale è **Lentate** colla villa Merelli, e dalla parte opposta **Carimate**, vil-

laggio di 1300 abitanti, con bellissimo castello gotico innalzato dai Visconti.

Entrasi quindi in un *tunnel*, all'uscir dal quale trovasi

Cucciago (Staz.). A breve distanza dalla strada ferrata alla destra sta il villaggio di Cucciago con 900 abitanti, posto in amena collina, e da cui si offrono bei panorami, e soprattutto dall'eminenza, detta il Miccalbecco.

Camerlata (Staz.). Ceppo di case di veruna importanza. Da qui comincia una bella strada, che per un dolce pendio conduce al sobborgo di S. Bartolomeo di Como. Sulla cima del monte, presso il quale passa il cammino, vedesi un'alta torre con resti di fortilizj. Essa chiamasi Castello di Baradello, e vuolsi costrutto all'epoca romana; ma rifabbricato dal Barbarossa, che l'abitò colla moglie. Quivi, dopo la battaglia di Desio, fu chiuso in una gabbia di ferro Napoleone della Torre, che vi morì spezzandosi il capo contro la medesima. Il castello venne distrutto nel 1527. Dall' alto della torre godesi un' amenissima vista, che si stende sul Milanese, il Varesotto, la Brianza, il Lago di Como e il Cantone Ticino.

COMO.

Alberghi principali: l'Angelo, l' Italia, posti ambedue al Porto con vista sul lago; la Corona, il Monte di Brianza, fuori di città.

Nozioni storiche. - Diverse sono le opinioni sull'origine di questa città. C. Nipote l'attribuisce ai Greci che popolarono le rive vicine; Catone la rapporta agli Orobj, e ne fa salire la fondazione a tre secoli prima di Roma. In appresso essa passò sotto il dominio degli Etruschi. I Galli condotti da Belloveso se ne impossessarono alla lor volta, per cederla poi ai Romani. Questi ultimi fecero a Como molte riparazioni avendo la citta assai sofferto dalle frequenti invasioni dei Rezj, e siccome l'avevano ricostrutta quasi per intiero le diedero il nome di *Novocomum*. Essi stabilirono numerose stazioni militari nelle diverse parti di questa provincia, e vi condussero pure sotto titolo di coloni un buon numero di famiglie greche, che poi fabbricarono parecchi villaggi i quali tuttora conservano la prima origine, come Dorio, Nesso, Lenno, ec. A quell' epoca fu eretta in municipio da Pompeo Strabone. La storia nulla dice degli avvenimenti che si passarono a Como dopo la caduta dell'Impero Romano sino all'anno 1107, in cui si trova stabilito un governo municipale.

Verso la stessa epoca esso, ad esempio delle altre città lombarde, si costituì città libera, e sostenne una gloriosa lotta contro Milano; lotta che finì colla distruzione totale di Como nel 1127.

Ricostrutta nel 1156 da Barbarossa, fu quattro anni dopo circondata, per ordine dello stesso principe, di mura, guarnite di torri. In seguito si costituì in repubblica, e tale forma di governo mantenne per due secoli. Le fazioni delle famiglie Villani e Rusconi la straziarono internamente fino al momento in cui quest'ultima la vinse; Como non tardò poscia a passare sotto il dominio dei Visconti, signori e poi duchi di Milano. Dopo quest'epoca essa seguì sempre il destino di quella città. Presentemente è capoluogo della provincia del suo nome.

Como, città di 20,000 abitanti, è situata in una bella valle ai piedi dei monti che la circondano, e sull'estremità meridionale del lago che porta lo stesso nome.

Tre porte danno accesso alla città dalla parte di terra ed un porto dal lago.

Tra le piazze, noteremo quella del Duomo, dalla quale una contrada con vasti caseggiati, mette in via diretta col Porto e la Piazza Volta, così chiamata pel monumento eretto ad Alessandro Volta, di Como: la statua colossale è opera del cav. *Pompeo Marchesi*.

La Cattedrale, che dopo quella di Milano e la Certosa di Pavia, passa per uno de' più bei tempj dell' Italia settentrionale, ebbe principio nel 1396, ma non fu terminata che verso la metà del secolo XVIII. La facciata è ornata dalle statue dei due Plinj e di quella di Cicco Simonetta, segretario di Gian Galeazzo Sforza. Sono degne di rimarco le tre lunette sopra le porte, massime quella di



COMO
1 Cattedrale
2 S. Fedele
3 Liceo
4 Teatro
5 Piazza Volta
6 Porto
7 Chiesa del Crocifisso
8 S. Abbondio
9 Campo Santo
LAGO DI COMO
da Lugano
Villa Raimondi
Borgo Vico
6
B.° S. Agostino
P.ta Sala
Portello
S. Giuliano
B.° S. Vitale
Costa
7
S. Croce
P.ta Torre
8
9
Strada per Lecco
B.° S. Bartolomeo
Borgo S. Rocco
N
O
E
S

mezzo. Le porte laterali si distinguono per squisitezza di bassi rilievi. Il lungo intervallo che vi fu fra la sua fondazione ed il suo fine spiega la differenza di stile che si osserva nell'interno che ha forma di croce latina, con tre navate. Il capo e le due braccia sono di stile romano; lo stile gotico domina nel mezzo, ed il gusto francese si riconosce nella cupola. Fra i dipinti distinguonsi la Fuga in Egitto e lo Sposalizio, di *Gaudenzio Ferrari*; S. Girolamo ed una Vergine, di *B. Luini*. Le statue poi ed i bassi rilievi in marmo che abbelliscono l'altare di S. Giuseppe, sono di *P. Marchesi*. Il Battisterio, il cui disegno è attribuito a *Bramante*, è degno di nota per l'eleganza della sua architettura. La vôlta della chiesa fu ristaurata e dipinta a chiaro-scuro.

Vicino alla Cattedrale s'innalza l'antico Palazzo del Comune, costrutto nel secolo XIII, ed è fabbricato con marmi di tre colori.

S. Fedele, che credesi, da alcuni un tempio pagano, ridotto a chiesa nel IV secolo, quantunque ricostrutta in varie parti, presenta nondimeno al viaggiatore diversi oggetti degni della sua osservazione.

Il Liceo, posto vicino alla Porta detta Torre, eretto con disegni di *Simone Cantoni*, è bell'edifizio adorno di otto colonne provenienti da diversi edifizj antichi che adornavano la città, e dei busti di quegli uomini illustri di cui Como fu la culla ed il soggiorno, come: i due Plinj, Cecilio, il poeta Caninio Rufo, Paolo Giovio, vescovo oratore e istoriografo; i papi Innocente XI, Clemente XIII; il poeta Rezzonico. Il busto che domina tutti gli altri rappresenta S. Abbondio, patrono e protettore della diocesi. Nella facciata veggonsi eziandio le statue allegoriche della Religione e della Filosofia.

Il Liceo ha inoltre un Gabinetto di fisica e la Biblioteca comunale.

Il Teatro, posto vicino alla Cattedrale, venne eretto nel 1813, sulle rovine del castello, con disegni di *G. Cusi*, e fu rimodernato ed ingrandito nel 1855. Dietro il palco scenico apresi l'Arena che serve per gli spettacoli diurni. Al Teatro va annessa la Società del Casino.

Il Palazzo Giovio, è assai ricco di lapidi romane, codici antichi e rinomati dipinti.

Como oltre la Biblioteca comunale ed il Liceo già indicati, possiede un Ginnasio, varie Scuole elementari, il Collegio Gallio, due Conservatorj, un Seminario, un convento di religiose, dette Salesiane, un Ospitale, un Ospizio per gli orfani dei due sessi, Asili infantili, ec., senza parlare di tutte le magistrature municipali, commerciali e giudiziarie. È pure la sede di un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Milano.

Il commercio di Como aveva un'antichissima riputazione pei suoi prodotti manifatturieri in lana, industria molto diminuita poi dalla concorrenza. Verso la metà del XIV secolo il commercio di seta vi fu introdotto, e dopo quell'epoca acquistò un grande incremento.

I sobborghi più rimarchevoli di questa città sono quelli di Vico e di S. Agostino situati l'uno sulla riva occidentale, e l'altro sull'orientale del lago, di cui parleremo più innanzi.

Il sobborgo dell'Annunciata ha nulla di rimarchevole per sè stesso; ma vi si vede la chiesa del Crocifisso, celebre Santuario che nel giorno del Giovedì Santo attira una gran quantità di fedeli. Esso è un tempio ampio e maestoso, nel quale ammiransi otto grandiose colonne di marmo tratte dalle montagne di Mandello. Là vicino vedesi pure la chiesa di Sant'Abbondio, edificio dell'epoca longobarda; in essa sono i sepolcri di varj vescovi di Como.

Il Campo Santo è ornato da varj monumenti, gran parte dei quali sono dello scultore *Agliati* di Como.

LAGO DI COMO *.

I viaggiatori che bramassero visitare a maggior agio i dintorni di Como e le principali ville che adornano il Lago, potranno noleggiare ad ogni ora nel porto di Como delle barche ivi stanziate a tale oggetto con uno o più barcajuoli, coi quali devono accordare anticipata-

* *Una dettagliata Carta topografica di questo lago, venne pubblicata dagli editori della presente opera.*

mente il prezzo, sia ad ora, sia per l'intera giornata. Il numero necessario dei barcajuoli è di tre, a ciascuno dei quali generalmente si dà da cinque a sei lire austriache per l'intera giornata; il vitto è a loro carico. Per le barche con un sol barcajuolo si paga da 1. 50 a 2 lire austriache per ogni ora, e meno quando si tratti di più ore.

Il Lago di Como, conosciuto dagli antichi sotto il nome di Lario, incomincia ai piedi delle Alpi Lepontine, e si estende dal nord al sud. Dopo una distanza di circa otto leghe, si divide a Bellagio in due rami, l'uno dei quali dirigendosi al sud-ovest va a terminare a Como, e l'altro al sud-est finisce a Lecco, da cui prende il nome. Questo lago è alimentato dall'Adda, dalla Mera, e da altri fiumi e torrenti. La sua maggior larghezza è di circa 4 miglia, e la sua altezza al disopra del livello del mare è di 775 piedi. Esso è dominato da due venti chiamati il Tivano e la Breva. Il primo soffia dopo la mezzanotte dalla parte di settentrione; il secondo soffia in senso contrario e comincia verso il mezzodì. Ciò nonostante vi regnano pure alcuni altri venti che partono dalle numerose gole di ogni riva, e che sono cagione alcune volte di gravi accidenti, massime se vi è temporale. Il lago è assai abbondante di pesci fra cui la trota e l'agone, di squisito sapore.

Il Borgo Vico, che sta alla sinistra uscendo dal porto di Como, è composto di una serie di ville ricche ed eleganti. Fra queste si distinguono la Battaglia, Fossani, Salazar, D'Adda, Mondolfo, e sopratutte l'Odescalchi-Raimondi, che si fa rimarcare per le sue vaste proporzioni.

Questa parte della riva, ch'è chiamata l'Olmo, forma il passeggio favorito dei Comaschi.

Il sobborgo che si estende sulla destra, detto Borgo di S. Agostino, gode di una dolce temperatura durante l'inverno, è il centro di un commercio animato, ed ha pure belle case di campagna. In un convento soppresso si veggono dipinti del *Morazzone*. In cima alla montagna che le sta di dietro è il villaggio di

Brunate, ove generalmente sale il forestiero che ama godere bei punti di vista. Di là si presenta parte del Piemonte, il Lago Maggiore, quello di Varese, di Como, l'amena Brianza e porzione della Lombardia.

Cominciando il giro sul lago, il promontorio che si vede al di là del borgo di S. Agostino è chiamato Geno, ed è circondato da una terrazza, la quale domina una bella casa e giardini di proprietà del marchese Cornaggia. A due miglia si presentano varj gruppi di case il cui assieme porta il nome di

Blevio. Le case, fra queste, che stanno le più vicine al lago, son di proprietà dei signori Mylius, Artaria, Carena, Ricordi e della celebre Taglioni.

In seguito si presenta la villa Vigoni, detta il Belvedere a causa della sua amena posizione.

Passata la villa Sparkes vi è sopra una rupe il monumento funebre, eretto alla memoria di Federico Locke, discendente dal celebre filosofo di tal nome, naufragato nel 1833.

Poco lungi si vede la villa Pasta, che appartiene alla rinomata cantante dello stesso nome.

La villa Taverna, altre volte Tanzi, che viene in seguito, offre un grande e ben distribuito giardino, il quale è fra i più rimarchevoli del lago. Si distingue per una bella grotta artificiale e una collezione di piante rare.

Al di là di questa villa si presenta

Torno, villaggio considerevole con una parrocchiale di gotica architettura, ed una chiesa di stile longobardico, la cui porta è adorna di un magnifico basso-rilievo del XIII secolo; era rinomato altre volte per le sue manifatture di panni, e più forse per le accanite guerre contro i Comaschi. Visto dal lago presenta un aspetto assai pittorico. Chiamasi Montepiatto la montagna che si alza vicino a tal villaggio, e sulla quale sta un antico convento di monache ora disabitato.

Riprendendo a Como la descrizione della riva sinistra del lago, da Borgo Vico una bella strada, costrutta per ordine della principessa di Galles, conduce a Cernobbio. La villa Brambilla, detta la Zuccotta, le ville Gonzales,

BIGNAMI e la TAVERNOLA sono i primi oggetti rimarchevoli che s'incontrano.

Cernobbio, è villaggio di 800 abitanti per lo più barcajuoli o pescatori. Esso è situato in una ridente posizione, ed ha belle case di campagna di proprietà delle famiglie Cima, Bolognini, Colli e Belgiojoso. Da questo punto si scopre il monte Bisbino, che è alto 1346 metri sopra il livello del mare, il cui versante orientale viene animato dai villaggi di

Piazza, Casnedo e **Rovenna**, coronato da un Santuario dedicato a Maria Vergine. Dopo Cernobbio in un seno del lago sorge la villa d'ESTE, che fu costrutta dal cardinale Tolomeo Gallio, e poi ristaurata dalla contessa Calderara-Pino. I fabbricati imitanti fortezze che ornano il pendio di questa montagna furono fatti erigere da quella dama per celebrare il ritorno di suo marito dalle campagne di Spagna. Questa villa essendo passata alla principessa di Galles, fu abbellita con somma magnificenza. Ora è proprietà del barone Ciani di Milano.

Pizzo, è un'altra villa in cui si rimarca un bel giardino, e un monumento eretto alla memoria di Volta; in seguito viene la villa CURRIE con galleria di quadri ed un ben disposto giardino.

Moltrasio, villaggio in una posizione pittoresca, è da notarsi per una bella cascata che si vede nella parte superiore, e per la villa PASSALACQUA. Qui la montagna racchiude cave di ardesia, di cui si fa buon commercio. Nelle circonvicine rocce si veggono numerose grotte, la di cui freschezza è favorevolissima alla conservazione del vino. Qui la strada cessa dall'essere carrozzabile.

Urio, che viene in seguito, non offre di curioso che la villa altre volte MELZI, fabbricata sopra un piano da dove una scalinata si abbassa fino al lago.

Carate colle ville VISCONTI, detta il Ripiego e SANGIULIANI. **Laglio**, colla villa ANTONGINA e sopra un promontorio il monumento in forma di piramide eretto al medico Frank. **Torriggia**, **Brienno**, **Argegno**, **Colonno**, **Sala**, colla villa BECCARIA, e **Spurano**, vicino al quale è la villa SAPOLINA, sono i villaggi che si presentano successivamente in quella sponda occidentale del lago, e che hanno nulla di particolare fuori che la loro posizione più o meno pittoresca.

Si è ad Argegno che incomincia la valle Intelvi lunga nove miglia e che ha due uscite, l'una ad Osteno sul Lago di Lugano, l'altra a Campione sullo stesso Lago.

Vicino a Sala e a poca distanza dalla riva vedesi un'isoletta detta ISOLA S. GIOVANNI, che sotto il nome di isola Comacina occupò un posto importante negli annali lombardi, essendo essa stata per lungo tempo il propugnacolo della libertà italiana. Vi ha luogo a credere che gli atterramenti e le alluvioni l'abbiano di molto impicciolita. Nulla più rimane delle sue fortificazioni, e non si vede che piccola chiesa, di S. Giovanni.

Ritornando sulla destra riva lasciata a Torno, oltrepassato il promontorio e le ville JUVA e CANZI presentasi la celebre villa detta la

PLINIANA, che deve il suo nome ad una fontana intermittente che si osserva, e di cui Plinio il giovane diede la descrizione, non per nulla alterata col volgere dei secoli. La sua acqua che sorge da una caverna cresce e decresce sensibilmente varie volte nella giornata: i ritorni sono periodici. Questo luogo non era che un deserto, quando nel 1570 il conte Anguissola, uno dei quattro congiurati che assassinarono a Piacenza il duca Pietro Luigi Farnese, fece costruire l'edificio attuale, vicino al quale è una bella cascata. Ora appartiene al principe Belgiojoso, il quale la ristaurò e decorò con molto lusso.

I villaggi di **Molina**, **Lemna**, **Palanzo**, **Pognana**, **Careno** e **Nesso**, si presentano successivamente sul declivio della montagna in situazioni più o meno elevate. Nel 1814 una rupe essendosi spaccata nelle vicinanze di Molina, scoprì agli sguardi una vasca scavata in un letto d'ardesia dall'acqua che filtra dalla parte superiore della montagna e che si precipita dall'altezza di 35 metri. Questa cascata è conosciuta col nome di Orrido di Molina.

A Nesso trovasi un'altra cascata che

per ammirarla in tutta la sua bellezza, bisogna mettersi sul ponte che riunisce le case della parte superiore del villaggio. Da questo luogo si può salire sul Piano del Tivano, è di 3566 piedi sul livello del lago. Quivi furono dissotterrate monete romane, e si trovò una cava di torba abbondantissima. Vi abbondano eziandio piante rare e selvaggiume.

Da Nesso a Bellagio le sponde del lago nulla offrono di rimarchevole.

Lezzeno, non è che una riunione di case, la cui posizione è tanto infelice che il sole d'autunno non avendo forza sufficiente per maturare i fichi sulle piante, essi vi rimangono fino alla primavera susseguente, ed allora soltanto riescono a perfetta maturanza.

Bellagio (Albergo Gianazzina), con 2500 abitanti, che viene dopo Lezzeno, è un borgo considerevole che s'innalza sul promontorio ove il lago si divide in due rami. Le ville Trotti, Ciceri, Anguissola, Poldi-Pezzoli e Melzi, abbelliscono tutta la costa; ma la villa Melzi le supera per oggetti d'arte e deliziosi giardini.

L'estremità del promontorio è coronato dalla villa Serbelloni, ove si gode la vista di tre rami del lago, una delle più belle e sorprendenti dell'Italia.*

Passato Bellagio ed in riva al lago vedesi la villa Frisoni di recente costruzione.

Dalla villa Melzi si può andare direttamente, col mezzo di una bella strada, sulla riva occidentale del lago di Lecco, ove potrassi visitare la villa Giulia circondata da bei giardini, ora proprietà di S. M. il Re de' Belgi. È in questi dintorni che Plinio il giovane aveva una casa di campagna.

Riprendendo la riva sinistra abbandonata a Spurano, poco dopo trovasi **Balbiano e Campo.**

Lavedo, è fabbricato sopra un promontorio abbastanza sporgente nel lago, e ove il cardinale Durini fece erigere un palazzo circondato da magnifici giardini. Di là bei viali ci conducono in una ridente vallata a cui forma corona il Santuario della Madonna del Soccorso, ove i fedeli accorrono in folla nel mese di settembre. Un casale conosciuto sotto il nome d'Acqua Fredda, a motivo di una sorgente permanente che scaturisce a poca distanza, s'innalza non lungi di là e occupa il luogo di un convento di Certosini.

Sulla punta del promontorio del Dosso Avedo è **Balbianello**, già proprietà dei marchesi Arconati da cui godesi una bellissima vista.

A **Lenno**, che si trova dopo il promontorio, comincia la parte del lago, detta la Tremezzina, giustamente denominata il Giardino di Lombardia. Aranci, limoni, cedri, boschi d'olivi, mirti, allori, viti, gelsi, verdeggianti prati, ridenti vallate, deliziosi colli, sorgenti, tutto sembra esservi stato accumulato perchè l'uomo non avesse più nulla a desiderare. L'aria non vi è soltanto pura, ma si può dire vitale e balsamica. Nell'autunno questi ridenti paesaggi sono animati da quantità di persone le quali vengono a popolare le numerose case di campagna che presentano queste mirabili sponde.

Tutta la riva è abbellita dei bei villaggi di **Portezza, Mezzegra, Azzano, Belvedro, S. Lorenzo** e **Tremezzo**, adorni delle ville Busca, Carli, Scorpioni, Riva, Giulini, Della Tela, Brentani, ec.

Passato Tremezzo innalzasi maestosa la villa

Sommariva ora Carlotta, di proprietà di S. A. la principessa Alberta di Prussia, tenuta fra le più sontuose del lago di Como, sia per la sua posizione quanto per gli oggetti d'arte che contiene. Tra questi vi è qualche opera di *Canova*, bassi rilievi rappresentanti il trionfo di Alessandro, di *Thorwaldsen*; dipinti di *Landi, Serangeli, Agricola, Appiani, Hayez, Lordon*, ec. Nella cappella del palazzo il mausoleo del conte Sommariva, è opera di *Marchesi*.

Cadenabbia, è il nome del villaggio che vien dopo, ed ove è un buon albergo assai frequentato. Qui fa stazione il battello a vapore, e qui può

* *Gli editori di quest' opera hanno pubblicato un bel panorama di questa parte del lago, non che uno della Tremezzina.*

fermarsi il viaggiatore che non avendo molto tempo da impiegare per visitare tutto il lago, può in poche ore fare una gita a Bellagio a vedervi la villa Melzi e la villa Serbelloni, ritornando alla Cadenabbia a visitare la villa Sommariva, per nuovamente imbarcarsi sullo stesso battello ritornando per Como.

Seguendo la sponda del lago da questa parte incontrasi

Majolica, altro albergo così chiamato dall' essere originariamente una fabbrica di maiolica. Al disopra vedesi

Griante, villaggio posto in mezzo a ricchi vigneti. Continuando a costeggiare la riva del lago succede il grosso borgo di

Menaggio, con antico battistero separato dalla parrocchiale. Qui incomincia la vallata che conduce a Porlezza, sul lago di Lugano.

A Loveno, villaggio di questa vallata, trovasi la villa Mylius, ora Vigoni, che fra gli oggetti d'arte ha un bel monumento di *P. Marchesi.*

Una mezz'ora di strada al di là di Menaggio, presentasi

Nobiallo, villaggio che possiede ricche cave di gesso ed alcune di alabastro venato.

Poco dopo vi è un grande scoglio detto il Sasso rancio, che ha tale denominazione dall'ocra di ferro che lo tinge. Quella roccia è prossima al Santuario della Madonna di Nobiallo, che merita d'essere veduto. Le abitazioni sparse nel vicinato sono collettivamente chiamate

Acquaseria, dal nome del vicino torrente.

Rezzonico, è grosso borgo antichissimo che fu culla del papa Innocenzo XII, e dei conti Antonio Giuseppe e Carlo Gastone Rezzonico.

Cremia, piccolo villaggio che si presenta continuando a costeggiare il lago, possiede nella sua chiesa un quadro di *Paolo Veronese.*

Poco dopo vi è una bella cascata, che è tosto seguita dal villaggio di

Pianello, ove si vede un ponte rimarchevole gettato sopra un torrente.

Musso, che lo segue, possiede abbondanti cave di marmo. Sulle alture circonvicine si veggono ancora le ruine di antico castello e torri, che hanno figurato altre volte nelle guerre lombarde. Qui vi fu castellano Gian Giacomo Medici, famoso capitano di ventura, nel quale battè eziandio moneta.

Dongo, borgo dopo Musso, è rimarchevole per le sue miniere di ferro e di rame, vaste fonderie e fucine. Qui comincia la strada del monte Giovio, che conduce a Bellinzona in sette ore. A Dongo vi è un Convento di Riformati ed il bel palazzo Polti.

I villaggi di **Garzeno,** di **Germaseno,** di **Stazzona** e di **Brinzio,** sono come in scala a poca distanza l'uno dall'altro sul pendio della montagna di Dongo. A Brinzio si ponno vedere belle pitture del cav. *Isidoro Bianchi* e del *Fiammenghino.*

Gravedona è il borgo più considerevole del lago di Como; e si fa rimarcare per un bel palazzo munito di torri, le cui terrazze si veggono dal lago, e che fu costrutto dal cardinale Tolomeo Gallio, al quale apparteneva un tempo Gravedona a titolo di feudo. Sulle rive del lago si vede ancora un piccolo tempio romano; ma l'innalzamento del letto del lago l'ha coperto quasi interamente. Nell'antica sua chiesa parrocchiale sono iscrizioni del V secolo.

Il fianco della montagna di Gravedona è pure animato dai villaggi di

Traversa, Dosso del Liro e **Pellio.** Il sasso acuto che si rimarca in questi dintorni si compone di un quarzo tanto trasparente che ha tutta l'apparenza d'un masso di cristallo di rocca.

Il vestimento monacale che portano gli abitanti, e particolarmente le donne di questa contrada, è la conseguenza di un voto fatto a S. Rosalia per ottenere la cessazione della peste, che devastava nei secoli addietro la Lombardia.

Domaso è bel villaggio, le cui case sono disposte a guisa d'anfiteatro sulla riva del lago; possiede filature di seta, seghe di assi, e fa un commercio piuttosto attivo. Le ville Calderara e Lasquez non sono i minori ornamenti di quel villaggio. A Domaso fanno stazione i battelli a vapore alternativamente con Colico.

Più lontano il lago prende un aspetto melanconico: i villaggi diventano rari, cosa che convien attribuire all'insalubrità di quella regione paludosa, ove le alluvioni dell'Adda hanno corrotto l'aria. Si pensa di mettere in comunicazione il lago coll'Adda, in modo che i battelli a vapore abbiano a fare la gita da Como a Riva, ciò a sommo vantaggio per le comunicazioni con Chiavenna e colla strada dello Spluga.

Colico, che sta quasi rimpetto a Domaso, era altre volte un villaggio, la cui insalubrità dell'aria lo aveva quasi che spopolato; ma ora, per lavori d'incanalamento, va prendendo un accrescimento sia rapporto alla popolazione che all'attività commerciale. Esso è il punto centrale della strada per la Valtellina, e di quella pel Cantone dei Grigioni. Qui fanno stazione i battelli a vapore, e qui pure trovansi omnibus e diligenze per Chiavenna e Coira, non che per Sondrio e Bormio.

Seguendo la costa orientale del lago, al di là di Colico vi è

Piona, ove si offre allo sguardo uno spettacolo imponente, vale a dire, la vista del monte Legnone, che è a 7920 piedi al disopra del livello del lago. Questa montagna abbonda di piante medicinali e di salvaggina: nè vi mancano gli orsi, che scendono talvolta nel verno al piano.

Olgiasca e **Dorio** sono, prima di arrivare a **Corenno,** un gruppo di case con castello, proprietà della famiglia Sormani-Andreani. Sulla strada, al sortire da Corenno, sono cave di marmo, detto bindellino, perchè la sua superficie presenta larghe strisce regolari di varj colori, che gli danno l'apparenza di nastri. Vi si trovano eziandio buone miniere di ferro.

Dervio è il nome del bel villaggio che si vede tra il piede della montagna e un piccolo promontorio.

Al di là, traversato il torrente Varrone, presentasi la prima galleria forata nel marmo.

Bellano (Albergo dell'Orrido), grosso borgo commerciante, era altre volte circondato da mura, e nel medio evo feudo degli arcivescovi di Milano. Esso possiede manifatture di seta, e cotone; si fa pure rimarcare per alcune case eleganti. Poco lungi vi sono le profonde caverne scavate dal torrente Pioverna, da dove scaturisce e si precipita dall'altezza di sessanta metri, formando una cascata che vien detta l'Orrido di Bellano, ma che perdette però molto del suo effetto.

L'intervallo che separa Bellano da Varenna è forato da cinque gallerie scavate nel sasso (la più lunga delle quali è di 270 passi, ed è rischiarata da aperture fatte nella parte destra), e che hanno la vista del lago.

Varenna (Alberghi: la Posta, l'Albergo Reale), diventò un villaggio considerevole dopo la costruzione della nuova strada che percorriamo. Le sue case sono addossate in anfiteatro contro il fianco della montagna, e presentano una bella prospettiva. Questa montagna abbonda di marmi d'un bel nero. Varenna è posta in una esposizione meridionale che le procura la più dolce temperatura nell'inverno, il terreno è favorevole ad ogni specie di coltivazione; e gli aranci, i limoni, gli aloè, vi crescono in piena terra. A poco cammino da Varenna trovasi

Taceno, nelle cui vicinanze avvi una sorgente d'acque saline-ferruginose, detta di Tartavalle, le quali servono a guarire le malattie di fegato, gli incomodi dello stomaco, l'inappetenza, le emorroidi, la stitichezza, e simili. Il luogo ov'essa trovasi è molto ameno.

Al nord poi di Varenna evvi

Regoledo, in cui si scoprì una sorgente di acque minerali, utili a parecchie malattie. Essa è di proprietà del signor Maglia, il quale vi ha innalzato un sontuoso edifizio. Gran numero di persone vi concorrono nella estiva stagione a fruire della bontà di quelle acque.

Vicino a Varenna è il torrente chiamato Fiume-Latte, dalla bianca schiuma delle sue acque, che durante l'estate si precipitano nel lago dall'altezza di 300 metri. Poco dopo trovasi la fabbrica Venini di cristalli.

La strada ora costeggia le sponde del braccio del lago di Lecco che è tristo, solitario, e che fa gran contrasto con

quello tanto animato di Como. Sulla sponda sinistra dopo la villa Giulia, citata più sopra, succedonsi **Limonta**, **Vassenna** e **Onno**, passati i quali, i dorsi delle montagne si fanno a perpendicolo, si sprofondano nel lago, e la riva non è più abitabile per lungo tratto.

Dopo Varenna incontrasi **Lierna**, e tre gallerie scavate nel marmo, **Olcio**, villaggio rinomato per il suo marmo nero, e **Mandello**, grosso borgo, che è seguito da **Lecco**, vedi pag. 102.

ESCURSIONE DA COMO A BELLAGIO PER LA VALASSINA ED A LECCO.

Fuori di Porta Torre avvi un'amenissima strada che conduce a Lecco, fiancheggiata da colli e monti. In essa incontrasi

Tavernerio, antico villaggio di 800 abitanti, con forte castello innalzato dai Comaschi nel 1449; poscia

Albese, con 1500 abitanti, in deliziosa situazione nel così detto Piano d'Erba; vi si fanno ottimi vini. Poi

Erba, vedi pag. 101 indi

Incino, che colle sue frazioni conta 900 abitanti, altre volte notevole borgo. Quivi si crede che fosse la città di Licinoforo, menzionata da Plinio. Facendosi alcuni ristauri, vi si rinvennero parecchie anticaglie, come pure ne contiene la torre del campanile. All'ovest di questo sito trovasi

Mariaga, da ove parte la strada che mena a Bellagio, e passa pei villaggi di

Longone, in colle ameno. Al nord-est di questo villaggio, deviando un poco dalla strada, trovasi

Castelmarte, sito notevole per le romantiche sue vedute. Fu già il capoluogo del contado della Martesana. È degna di rimarco la sua parrocchiale antichissima. Ritornando sulla strada, dopo aver costeggiato il piccolo lago di Segrino, trovasi

Canzo, villaggio di 1800 abitanti, alle falde di grandi montagne, a cui per la forma si diede il nome di Corni di Canzo.

Asso, è borgo di 1300 abitanti, che dà il nome alla Valassina. Avea già un forte castello di cui vedesi buona parte, ed è luogo di molto commercio. La sua chiesa racchiude bei lavori d'intarsio.

Lasnigo, presso il Lambro, antichissimo paese. Indi si trova

Barni, già feudo del monastero di Civate.

Magreglio, nelle cui vicinanze evvi una grotta ed una sorgente, detta l'Acqua della Febbre. Il versante dei monti che stanno a schiena del villaggio guarda il lago, e forma il così detto Piano del Tivano citato a pag 108.

Civenna, alle falde di un monte. Questo villaggio fu feudo del Monastero di S. Ambrogio di Milano. Dopo arrivasi a **Bellagio**, vedi pag. 108.

ESCURSIONE DA COMO A VARESE.

Oltrepassato il Borgo di S. Bartolomeo e la **Camerlata**, i luoghi principali che incontransi sullo stradale per Varese sono:

Lucino, antico villaggio con forte castello, distrutto dai Milanesi nel 1247.

Lurate Abate, villaggio di 2000 abitanti, già feudo dell'abate di S. Simpliciano di Milano. Nel suo castello rifugiossi Ottone Visconti, dopo una sconfitta ricevuta dai Torriani. Deviando dalla strada per due miglia circa, trovasi

Appiano, borgo antichissimo di 2000 abitanti, con bella parrocchiale del *Pellegrini*. Ritornando sulla strada dopo **Olgiate**, **Solbiate**, **Binago**, presentasi

Malnate, villaggio con 2000 abitanti, che sta sur un ameno colle, ai piedi di un piccolo torrente, detto Lanza. Ha una bella chiesa, costruita nel XIII secolo. Nel 1511 venne incendiato dagli Svizzeri, condotti dal cardinale di Sion. Quivi trovasi una fonderia di campane e filature di cotone assai rinomate.

A quattro miglia da questa terra si entra nella città di

Varese (Alberghi: la Stella, l'Angelo), che fino al 1816 ebbe il titolo di borgo, contiene 10,000 abitanti.

La sua chiesa principale, detta la basilica di S. Vittore, eretta con disegni del *Pellegrini*, e la facciata ultimata

da *Polack*, ha una torre di solida costruzione, e nell'interno buoni a freschi: la Maddalena è del *Morazzone*, S. Giorgio, del *Cerano*, una statua del Redentore, di *Elia Buzzi*, ec.

Varese ha un buon numero di bei palazzi, ed il più rimarchevole è: il palazzo Pellegrini-Robbioni ora Verati, altre volte proprietà del duca di Modena, già governatore della Lombardia. Il palazzo Taccioli, di recente costruzione, ha un vasto e bel giardino. Avvi a Varese un Teatro, ove nell'autunno si danno opere e balli.

Oltre a ciò possiede un buon numero di filatoj e di fabbriche di stoffe di seta, che danno al suo commercio un'attività particolare, la quale si aumenta maggiormente dal suo mercato settimanale.

I dintorni di Varese sono popolati da belle villeggiature come; Khevenüller, Mozzoni, Berra, Ponti, Litta-Arese, Arpegiani, Sanvito, Resta, Poggi, Piccinini, Morosini, De-Cristoforis, Maestris, ec.

A Biumo inferiore non si vedrà senza qualche interesse la bella fabbrica di carta del signor Paolo Andrea Molina, con macchine inglesi. La carta che si fa in questo stabilimento tiene il confronto con quella di Parigi e Londra.

L'oggetto che attira il più gran numero de' visitatori a Varese è il Santuario dedicato a Maria Vergine, detto

La Madonna del Monte. La sommità del monte ove s'innalza questo Santuario, fu un tempo il teatro d'una grande sconfitta che (dice la tradizione) ebbero a provare gli Ariani; e S. Ambrogio in riconoscenza di questa protezione di Dio volle consacrarne la memoria colla fondazione di un tempio alla Madonna (387). Nel X secolo vi esisteva già un diacono col titolo di arciprete. La statua della Vergine è la stessa che fu consacrata da S. Ambrogio. Verso la fine del XVI secolo un cappuccino di Monza, per nome Giovanni Battista Aguggiari, concepì il pensiero d'innalzare sulla strada tante cappelle isolate quanti il Rosario conta Misteri. Esortando i fedeli a secondare questo suo progetto, e dopo aver riunito un capitale di qualche importanza, la fondazione di queste cappelle fu autorizzata dal cardinale Federico Borromeo, nel 1610. Gli abitanti di Malnate, villaggio vicino, furono i primi a mettere mano a quest'opera che durò per quasi un secolo.

Una bella e comoda strada conduce da Varese a

Robarello, villaggio distante due miglia, ove incomincia la salita, e dove il viaggiatore troverà cavalli e sedie portatili; ogni cavallo si paga in ragione di 1 fr. e 50 cent.: per la sedia portatile si dà generalmente 4 franchi.

Una specie d'arco trionfale dà accesso al Sacro Monte: dietro l'arco si rimarca un piccolo oratorio, come per servire d'introduzione alle quattordici cappelle, le di cui prime cinque rappresentano i misteri delle Allegrezze: le cinque seguenti i misteri dei Dolori, e le quattro ultime quelli della Gloria. Esse sono d'architettura diversa, e la maggior parte si fanno rimarcare per l'eleganza ed il buon gusto che presiedette alla loro costruzione. Le mura sono ornate di pitture a fresco, e il centro, di fronte all'altare, è occupato da statue in stucco d'altezza naturale e colorate. Gli a freschi furono eseguiti dal *Morazzone, Isidoro Bianchi*, dal *Nuvolone, Legnani, Gianda, Recchi* fratelli, ed altri celebri artisti dell'epoca. *Silva, Prestinari, Dionigi, Bussola* e *Rezi*, sono gli autori delle statue, le quali per la maggior parte sono di bel lavoro.

Prima di arrivare al Santuario che corona la cima del monte si vede una fontana, che ha per ornamento una bella statua rappresentante Mosè, opera di *Gaetano Monti*. La chiesa si fa osservare per la sua svelta architettura; essa inoltre contiene buoni a freschi. A questa chiesa trovasi annesso un convento di monache.

Sopra quell'altura sono alberghi, ove di frequente i viaggiatori passano la notte per andare il mattino susseguente al levar del sole fare un'escursione sul monte vicino, detto delle Tre Croci, non essendo separato dalla Madonna del Monte che da una vallata.

In un certo punto durante la salita delle cappelle si gode di una vista tanto

estesa quanto variata. I laghi di Varese, di Canobbio, di Biandronno e di Monate, parte del lago Maggiore e del lago di Como, le colline fertili che li bordeggiano e la vasta pianura della Lombardia sino al di là di Milano presentano un piacevole spettacolo. Dalla cima del monte l'orrizzonte è ancor più vasto.

Da Varese si va pure a Laveno e di là, traversando il lago Maggiore, alle Isole Borromee. Il primo villaggio che incontrasi è **Masnago**, quindi **Casciago**, ove la famiglia Ballabio di Milano possiede una villeggiatura con vasto giardino.

Gavirate, borgo considerevole, già feudo della casa Borromeo, ed il villaggio di **Cittiglio**, s'incontrano prima di arrivare a Laveno, vedi pag. 119.

ESCURSIONE DA COMO A LUGANO.

Uscendo da Como si passa il Borgo Vico, e per bella strada che sale a **Monte Olimpino**, arrivasi alla frontiera Svizzera, ove sono vidimati i passaporti.

Chiasso è il primo borgo del Cantone Ticino, ha 700 abitanti, varie fabbriche di tabacco e molti depositi di mercanzie.

Mendrisio, riguardevole borgo di circa 4000 abitanti, ha filatoj di seta, e parecchie manifatture. Nelle circostanti montagne trovansi la chiesa di S. Nicolao, con annesso romitorio e le così dette caverne d'Eolo, cioè grotte, nelle quali conservasi freschissimo per lungo tempo il vino. Più oltre è il villaggio di

Capo di Lago, così chiamato perchè trovasi al principio del Lago di Lugano. Di là arrivasi alla terra detta

Bissone, posta anch'essa alla riva di detto lago, che si attraversa su bel ponte, opera dell'architetto *Pasquale Lucchini*.

Dopo **Melide** la strada che costeggia il lago sino a Lugano offre qualche bel punto di vista, ed alla metà circa del medesimo sull'opposta sponda trovasi il villaggio di

Campione, che quantunque nel territorio svizzero, pure spetta al Governo austriaco, e ciò perchè in passato era feudo di S. Ambrogio di Milano: fu patria del famoso architetto Marco da Campione, ed ha due chiese, una nel paese con sculture longobarde, l'altra fuori, di bella architettura, di *Isidoro Bianchi*, che quivi ebbe i natali.

Il Lago di Lugano ebbe più nomi presso gli storici. Chi lo chiama Gauni Lacus, chi Lucanus, e chi Ceresius; quest'ultimo è generalmente adottato. Esso è situato parte nel Cantone Svizzero del Ticino, e parte nel Regno Lombardo-Veneto: si estende dal nord-est al sud-ovest, sopra una lunghezza di cinque leghe. La sua larghezza media è di mezza lega: e rimane 145 tese al disopra del lago Maggiore, nel quale si getta per mezzo della Tresa. Le molte sue sinuosità producono ampie baje, che prendono il nome dal più vicino paese. Le rive ora aspre, alte e inaccessibili, ed ora basse e sparse di villette, giardini e vigneti offrono bellissime prospettive. Questo lago, che è assai profondo, serve ad una navigazione utilissima per il commercio dei popoli circonvicini.

Lugano (Alberghi: grande Albergo del Lago, l'Albergo del Parco, l'Albergo Svizzero, la Corona), piccola ed amena città di 5000 abitanti, che fu altre volte capitale del Baliaggio di questo nome; appartenne gran tempo all'Insubria, e nei secoli bassi i Milanesi e i Comaschi se la disputarono più d'una volta. Massimiliano Sforza la cedette poscia alla Svizzera, ed ora è una delle tre capitali del Cantone Ticino. Giace in una valle ridente, cui sovrasta a levante il monte Bre, a mezzo dì il monte Caprino. Il primo è ricco di case e giardini dalla sommità alle falde; l'altro più ruvido ed alpestre, più proprio a capre, d'onde ebbe il nome, che ad uomini, è abbondante di caverne, le quali servono ad uso di cantine, comunemente chiamate Grotte. Veduta dalla parte del lago la città offre un assai vago aspetto, cui corrispondono le molte sue piazze, le larghe strade, e le fabbriche che contiene, fra le quali distinguesi il nuovo palazzo di Governo. Ha chiese con buoni dipinti ed un comodo Teatro. La Prepositurale è posta sopra un'altura da ove godesi bellissima vista, ed ha la facciata che dicesi disegno di *Bramante*. Santa Ma-

RIA DEGLI ANGIOLI, eretta nel 1499, contiene pitture di *Bernardino Luini*, fra cui citeremo la Crocifissione ed una Madonna, nell' attiguo convento. Vi sono pure molte fucine di ferro e di rame, fabbriche di tabacco d'ogni maniera, manifatture di polveri piriche, e di cappelli, e filande di seta. La fiera di cavalli e di grosso bestiame, che vi si tiene nel mese di ottobre, è frequentatissima.

La parte di lago che stendesi a nord-est ha sulla sua riva settentrionale il borgo di

Porlezza, rimarchevole per le sue fabbriche di cristalli. Di là una strada carreggiabile conduce a Menaggio sul lago di Como.

ESCURSIONE DA MILANO AL LAGO MAGGIORE ED ALLE ISOLE BORROMEE.

Da MILANO a Rho	Poste	1	1/4
Cascina Buon Gesù		1	—
Gallarate		1	—
Sesto Calende		1	1/4
Arona .....(Piemonte).....		1	—
BAVENO.............	Mir.	2	—

Per le stazioni della ferrovia da Milano a Sesto Calende, vedi l' articolo Strade ferrate.

Rho è grosso borgo di cui abbiamo descritto il Santuario a pag. 95. A Rho succedono

S. Lorenzo, S. Vittore, Legnarello e Cassina Buon Gesù. Nelle vicinanze vi sono le terre di

Nerviano, di **Parabiago** e di **Legnano**, poste sulla riva sinistra dell'Olona. Nerviano fu il teatro di varj fatti d'armi nel XII e XIII secolo. Parabiago è celebre per la vittoria riportata nel 1339 sopra Lodrisio Visconti da suo fratello Luchino. Vi era un convento ora ridotto a collegio. A Legnano si veggono le ruine del suo castello. Vicino alle sue mura il Barbarossa fu completamente disfatto nel 1176. La sua chiesa Prepositurale è di *Bramante*, in cui si veggono pitture del *Lanini*, *Gnocchi*, ec. I filatoj di cotone e le tintorie danno a questo borgo, di 5000 abitanti, una certa importanza commerciale.

Sulla sinistra della strada e della Cascina Buon Gesù s' innalza

Busto Arsizio, grosso borgo di 11000 abitanti, fabbricato, dicesi, da Belloveso. Vi si fa un grandissimo commercio di tele di cotone, industria che esisteva già florida nel 1500, e vi si vede una bella chiesa di forma rotonda, architettura di *Bramante*, e dedicata a Maria Vergine. Essa contiene nell' interno a freschi di *Gaudenzio Ferrari*; l' altar maggiore è abbellito di un quadro dello stesso autore, che passa per una delle sue migliori opere. Altri a freschi di *Tatti*, di *Cerano*, di *G. B. della Croce*, ec., si fanno rimarcare sulle pareti interne. Gli a freschi della vôlta sono di *Daniele Crespi*, che dicesi nativo di questo luogo.

È a Busto che incominciano quelle vaste ed infeconde pianure, chiamate brughiere.

Gallarate, è costrutto vicino al torrentello Arno, con 5000 abitanti. Esso soffrì molto dalle fazioni dei Torriani e dei Visconti nel XIII secolo. Questo borgo è circondato dalle vaste brughiere che ora si comincia a fertilizzare. Gallarate è celebre soprattutto pe i suoi fustagni e pel gran traffico che si fa di biada e di bestiame.

Somma, borgo di 4000 abitanti, che viene in seguito, ebbe molta celebrità nella storia antica. Dicesi che sul suo territorio si diedero le due grandi battaglie di Marcello contro gl'Insubri, e di Annibale contro Scipione. Ciò pare confermato da medaglie, urne, armi, ec. quivi trovate. Somma fu un feudo dei Visconti, il cui castello sussiste tuttora. I naturalisti non mancano di visitare in questo luogo un fenomeno di vegetazione ch'è un enorme cipresso antichissimo, il di cui tronco ha più di 15 piedi di circonferenza.

Sesto Calende (Albergo della Posta); situato all'estremità meridionale del Lago Maggiore, è un borgo di 2500 abitanti, ove il Ticino, sboccando dal lago, riprende il suo corso verso il Po, in cui si getta vicino a Pavia.

LAGO MAGGIORE.

Il Lago Maggiore, conosciuto sotto il nome di Lacus Verbanus, si estende dal nord-est al sud-ovest sopra una lun-

ghezza di 34 miglia; la sua larghezza media è di due circa, benchè sia di quasi otto tra Laveno e Baveno. Da Sesto Calende a Zenna (riva orientale) appartiene al Regno Lombardo-Veneto; da Brissago sino alla riva destra del Ticino, al regno di Sardegna; da Zenna a Brissago dipende dalla Svizzera.

La profondità del Lago Maggiore arriva a circa 404 metri in certi luoghi; la sua altezza al disopra del livello del mare è di 207. Le sue acque nutrono una gran quantità di pesci, tra i quali le trote si fanno particolarmente rimarcare per la delicatezza della loro carne. La pesca vi è assai abbondante, ed il prodotto si consuma in gran parte a Milano.

Le rive di questo lago offrono allo sguardo i contrapposti più variati e pittoreschi. Gli orrori selvaggi delle Alpi si trovano quivi riuniti alle più ridenti scene ed alla natura la più fertile, e ciò nonostante non è nella varietà solo che consiste il loro merito principale. Gli alti monti da cui il lago è circondato racchiudono abbondanti miniere di ferro, di rame e di piombo, come pure cave non meno ricche di marmi, di granito ed anche d' ardesia.

A Sesto Calende si traversa il Ticino sopra un ponte volante, vicino al quale si veggono le rovine di un ponte romano. A partire da Sesto Calende il fiume è navigabile sino al luogo detto la Ca della Camera, e poi cessa di esserlo sino a Pavia, meno che per qualche battelletto da pescatore o da contrabbandiere. Alla Ca della Camera esce dal Ticino un canale navigabile, che è il Naviglio grande, il quale passando da Abbiategrasso va fino a Milano a deporre le produzioni manifatturiere e territoriali della Svizzera e del Lago Maggiore.

Al di là del ponte di Sesto è **Dormelletto**, indi

Arona (Alberghi: la Posta, l' Italia, l'Albergo Reale), antica e piccola città di 2800 abitanti, posta sulla riva sud-ovest del Lago Maggiore, antico feudo dell'illustre famiglia Borromeo. Vedonsi belli edificj, un porto sul lago, cantieri, un Collegio, un Teatro e quattro chiese, la principale delle quali contiene qualche buon dipinto di *Gaudenzio Ferrari*, e un quadro di *Andrea Appiani.* Si è nell' antico castello, di cui si veggono ancora le rovine sopra una vicina altura, che nacque nel 1538 San Carlo Borromeo. Il commercio di Arona è assai attivo, massime dopo l'apertura della strada ferrata che la mette in comunicazione con Torino e Genova, e per essere stazione dei varj battelli a vapore che percorrono il lago.

Sulla riva opposta, ma un poco al settentrione, si vede

Angera, celebre borgo, di 2000 abitanti, che si disputarono a lungo i Torriani ed i Visconti. Sopra una collina che domina Angera si veggono le rovine d'un'antica fortezza, in alcune sale della quale sono a freschi molto guasti rappresentanti gli atti dell' arcivescovo Ottone Visconti, vincitore de' Torriani: il giardino contiene pietre con iscrizioni romane.

La Statua colossale di S. Carlo Borromeo s'innalza su di una collina in vicinanza d'Arona. Essa ha la testa e le mani di bronzo, ed il rimanente di rame. Venne modellata dal *Cerano,* ed eseguita da *Siro Zanella,* di Pavia, e *Bernardo Falconi*, di Lugano. La sua altezza è di 66 piedi, non compreso il piedestallo di granito che ne ha 46. Vi è tant'armonia nell'assieme di questo colosso che al primo aspetto non può farsi una giusta idea delle sue gigantesche proporzioni. Questa statua fu eretta nel 1650 a spese della famiglia Borromeo e d'una parte degli abitanti d'Arona. Per mezzo di scale appoggiate al piedestallo, e di là di una parte della veste del Santo, si può penetrare nell'interno della statua, ed arrampicandosi sulle barre di ferro che servono a fissare le pieghe della veste si arriva in mezzo alla testa, che può contenere quattro persone. Dalle aperture degli occhi si ha una bellissima vista sul lago e sulle montagne circonvicine. Alle persone che bramassero salire sulla statua di S. Carlo, consigliamo di far il prezzo col custode prima, onde evitare contestazioni.

Poco lungi dalla statua è una chiesa, alla quale formano strada piccole cappelle poste gradatamente di distanza in distanza.

Sortendo da Arona e costeggiando il lago si passano i villaggi di

Meina e di **Solcio**, situati l'uno e l'altro sulla riva del torrente Erno, che scende dal monte Margozzolo. Vedrassi pure sulla riva la bella villa SOLCETTO.

Eccellenti vini e frutta squisite formano la principal ricchezza del villaggio che viene in seguito, cioè

Lesa, che ha la bella casa Stampa.

Belgirate, è un borgo considerevole, posto in una bellissima situazione con alcune villeggiature.

Stresa (Albergo Reale), non ha di rimarchevole che l'istituto dei preti fondato dal celebre Rosmini, nella cui chiesa sono pitture moderne, e sculture di *Somaini*. Non lungi da Stresa si traversa il torrente Rotto sopra un ponte lungo 212 piedi, prima d'arrivare a

Baveno (Albergo della Posta) villaggio ne' cui contorni trovansi cave di bel marmo, e da ove si possono fare escursioni nelle vicinanze.

ESCURSIONE DA BAVENO AL LAGO D'ORTA.

Sei ore di tempo basteranno per arrivare sulle sponde del bel lago d'Orta ed al Santuario di S. Francesco. La strada che guida da Baveno ad Omegna, posta all'estremità del lago, è una delle più piacevoli. I monti da cui è fiancheggiata abbondano quasi tutti in cave di bel marmo, che la difficoltà del trasporto ha quasi fatto abbandonare; antiche miniere di metalli, altre volte assai ricche, danno ancora risultati soddisfacenti.

Al sortire di Baveno seguendo la strada del Sempione sino a Gravellona si passa sopra un bel ponte la Strona, riviera che serpeggia, come lo fa pure la strada, il piede del monte Mergozzolo.

Inoltrandosi nella vallata, detta la Bainella, si rimarca sul versante occidentale della montagna una profonda grotta che si presume estendersi fino nella Val Sesia. Di quando in quando ne escono fiotti d'un' acqua rossiccia, saturata di ocra e carica di pagliuzze di oro. Vi ha luogo a credere che fosse una di quelle famose miniere cavate dai Publicani, in cui impiegavano gran numero di operaj e che i Romani credettero di limitarli a 5000.

Omegna è grosso borgo posto all'estremità del lago d'Orta ove una strada che si estende in parte sulle sponde del lago ed in parte sul rovescio della montagna, conduce a Orta; ma, benchè aggradevole, non è praticata che dai cavalli e dai pedoni. Sarà dunque più conveniente che il viaggiatore si procuri una barca e si faccia condurre a

L'Isola S. Giulio, situata nella parte centrale del lago. Essa contiene una chiesa molto antica, alla quale si arriva col mezzo d'una vasta scala di granito. In questa chiesa veggonsi i resti di un pavimento a mosaico, alcune pitture antiche e due belle colonne di marmo serpentino, sulle quali sta appoggiata la tribuna. Nella sagrestia sono alcune buone tele, e una gran vertebra, che, secondo la tradizione, appartenne ad un grande serpente, che devastò l'isola, e che non potè essere distrutto che da S. Giulio. È però più probabile che sia una vertebra di balena fossile. Il corpo di quel Santo, che viveva nel IV secolo, è conservato nella cappella sotterranea. Dall'isola S. Giulio si va a sbarcare a

Orta (Albergo di S. Giulio), ricco borgo di 1200 abitanti, situato al mezzodì di un promontorio, su cui si eleva il

MONTE SACRO che è una collina, sulla quale serpeggiano sentieri perfettamente disposti, e sempre ombreggiati da pini, da faggi, da allori e da altri alberi di alto fusto. Verdeggianti praterie separano que' sentieri, di modo che l'assieme presenta allo sguardo l'apparenza d'un giardino. Di distanza in distanza s'innalzano diciannove cappelle, in cui sonovi rappresentate le azioni principali di S. Francesco d'Assisi con statue colorate, e con a freschi eseguiti da abili artisti. Alcune sono degne di nota per l'eleganza della loro architettura, fra le quali la quindicesima, il cui disegno è attribuito a *Michelangelo*. Essa è in forma di rotonda circondata da un portico sostenuto da colonne di ordine dorico. La leggierezza delle forme e l'armonia delle proporzioni ne fanno un vero capo d'opera. *Legnani, Mariani, Fiammenghino,*

Gianoli, i due *Panfili*, *Morazzone* ed altri artisti sono gli autori degli a freschi. *Bussola*, *Prestinari*, *Falconi* hanno scolpite le statue.

La chiesa ed il convento coronano la sommità del Monte Sacro.

Il rimanente del lago d'Orta non offre nulla che possa interessare, tuttavia chi ama le scene pittoriche, può costeggiare la riva del lago sino a

Pella, traversare a cavallo l'alto monte di Caluca, e discendere a Varallo per visitarvi il Santuario di cui abbiamo parlato alla pag. 40.

ISOLE BORROMEE *.

Queste isole sono in numero di quattro dette, Isola Madre, Isolá Bella, Isola dei Pescatori o Superiore e Isolino.

In onore dell'illustre famiglia a cui appartengono venne ad esse data la denominazione comune di Isole Borromee, tributo tanto più giusto, in quantochè quella cospicua famiglia cangiò quei nudi scogli d'argilla schistosa in deliziosi giardini.

L'Isola Bella può dirsi creata, nel 1670 dal conte Vitaliano Borromeo, perchè sulle nude rupi, che la formano, furono innalzati grandiosi palazzi con attigui ameni giardini sostenuti da solidissime vôlte fabbricate nell'acqua. L'età in cui visse il conte Vitaliano segnava sfortunatamente la corruzione nel buon gusto delle arti, per cui dispiace, che nel fantastico accozzamento di grotte e fontane, di statue ed obelischi, e di tanti altri pesantissimi ornati, fosse prodigata enorme somma, che assai meglio poteva impiegarsi; ciò nondimeno il complesso di quei lavori è di maestosa imponenza. Dieci sono i giardini sovrapposti l'uno all'altro, a foggia di colossale gradinata; magnifico è il palazzo in cui da oltre un secolo e mezzo ogni successore all'eredità gareggiò nel profondere oro per crescerne i pregi. *Luca Giordano*, *Procaccini*, lo *Schidone*, il *Lebrun*, e più d'ogni altro il *Tempesta*, che ivi trattennesi alcuni anni, vi sparsero dipinture meritevoli d'ammirazione; dappertutto trovansi prodigati marmi i più scelti e ricchi fregi d'oro; gli stessi sotterranei ripartiti in sale a foggia di grotte, formano un appartamento terreno fregiato di elegante mosaico, e tutto ornato di statue e fontane che vi mantengono deliziosa frescura. Napoleone, che all'incominciare del secolo di là passava per recarsi al campo di gloria nella pianura di Marengo, quasi presago della vicina vittoria, incidea nella scorza del più annoso albero il terribile, ed a lui sì caro nome, *battaglia*. Nella chiesa di S. Francesco avvi un magnifico mausoleo di R. Borromeo scolpito dal *Bambaja*. Esso è tenuto un capo d'opera dell'arte.

L'Isola Superiore, detta altrimenti dei Pescatori, la prima che si affaccia al viaggiatore, che dal Sempione discende a Baveno, presenta un aspetto assai più pittorico, e fa coll'Isola Bella un singolare contrasto. In un circuito che può comodamente percorrersi in dieci minuti, si trovano raccolti 530 e più abitanti, quasi tutti pescatori di condizione, e quasi tutti muniti di battelli e di reti. Ripartiti questi in 70 famiglie circa, ricovrano in piccole case, alle quali danno accesso angustissime vie. Nel secolo XVII il cardinale Federico Borromeo affidava la direzione religiosa e morale di questi pescatori ad un parroco.

L'Isola Madre, denominata di San Vittore nelle vecchie carte, prese forse il nome di Madre, perchè avanti alle altre venne ridotta a villa campestre; si disse poi Renata, dal quadrato palazzo fatto in essa costruire dal conte Renato Borromeo. Sorge questa dal centro del golfo, e da tre lati è cinta di scogli, al disopra de' quali fu elevato il palazzo, cui conducono ampj viali fiancheggiati da spalliere di cedri. Anche in quest'Isola si contano cinque giardini di notabile lunghezza, ed a lato di essi incontrasi una boscaglia di annose piante di allori, abeti e cipressi sempre verdeggianti, in mezzo de'quali trovano grato e

---

* *Gli Editori di quest'opera hanno pubblicato un bellissimo Panorama delle Isole Borromee eseguito all'acquatinta.*

tranquillo ricovero una grande quantità di fagiani e di galline faraone. In quest'Isola, di oltre un miglio di circonferenza, trovasi il bello della natura e quello dell'arte, e ciò produce a vantaggio dei proprietarj la proficua unione dell'utile al dilettevole.

La piccola Isola di S. Giovanni o di S. Michele, viene più brevemente denominata Isolino. Essa è minore delle altre, e sorge in vicinanza del promontorio di S. Remigio, il quale sporgendo entro il lago, divide le acque che bagnano le spiagge d'Intra da quelle di Pallanza. Nel lato rivolto a questa città, le rupi presentano verdeggianti le loro radici; nel lato opposto sono aride e umide.

Riprendendo il giro del lago, alla riva occidentale di rincontro a Baveno sta **Suna**, villaggio posto in amena situazione.

Pallanza (Albergo dell'Universo), è piccola città di 2400 abitanti, d'origine molto antica, con varie antiche ruine, e tra le altre un cippo con basso rilievo incastrato in una parete della chiesa di S. Stefano.

Belli a freschi ed alcuni buoni quadri raccomandano in particolar modo all'attenzione dell'amatore il Santuario della Madonna di Campagna, che s'innalza a poca distanza dalla città.

Da Pallanza una buona strada carreggiabile conduce a Feriolo per raggiungere quella del Sempione.

Passato il promontorio di S. Remigio, la cui sommità è dominata da una chiesa che fu altre volte, dicesi, un tempio di Venere, vi è

Intra (Albergo del Vitello d'oro), borgo di 4800 abitanti, con diverse fabbriche e manifatture, fra le quali una di vetri. La chiesa, detta in Summo Lucu, merita l'attenzione del viaggiatore, perchè è fatta all'epoca della prima introduzione del Cristianesimo in queste contrade. **S. Maurizio, Ghiffa, Deggio, Oggebbio, Barbero** sono i villaggi sparsi sulle sponde del lago dopo Pallanza.

Canero è bel borgo ove nell'inverno anche gli arbusti i più delicati crescono in piena terra.

Vicino a Canero vedesi sorgere dal seno delle acque due piccole isole abitate da pescatori, ove sono ancora le ruine di fortilizj, i cui sotterranei servirono a consumar delitti.

Canobbio, uno dei borghi più ricchi e più antichi del lago Maggiore, con 2400 abitanti, è capoluogo d'una vallata che porta lo stesso nome. La fortezza che si vede tutt'ora, e che si chiama Vitaliana, fu costrutta dalla famiglia Borromeo. Nella chiesa della Pietà, architettura di *Bramante*, vi sono buoni quadri ed a freschi, la maggior parte de' quali sono attribuiti a *Gaudenzio Ferrari*. Canobbio fu patria di Giovanni Branca, che nel 1629 fece pubblicamente in Milano le prime esperienze sul vapore dell'acqua bollente. Presso questo borgo, un torrente, dopo essersi aperta una via traversa uno scoglio, si precipita nel lago da un'altezza considerevole, e forma la cascata detta l'Orrido di S. Anna.

Brissago è villaggio la cui felice esposizione non toglie che il suolo sia ingrato. Gli abitanti suppliscono colla loro industria a questa sterilità. Dopo **Ascona**, terra di 1000 abitanti con antichi edifici, ed un collegio, vi è

Locarno (Alberghi: la Corona, l'Albergo Svizzero), piccola città di 2700 abitanti posta vicino al fiume Maggia, una delle tre capitali del Cantone Ticino. Ha un Ospitale, un pubblico passeggio, un antico castello, varie chiese, ed il nuovo palazzo del Governo. Il suo commercio è bastantemente attivo, ed ogni quindici giorni vi si tiene un mercato considerevole.

Ad un quarto di lega di distanza avvi, sopra un'eminenza, una chiesa detta la Madonna del Sasso, il cui interno si fa rimarcare per le sue dorature, i suoi ornamenti in istucco ed in marmo, e più ancora pe'suoi belli a freschi, parecchi de'quali eseguiti da *B. Luini*.

Dopo Locarno la strada è traversata dal torrente Verzasca, che va a gettarsi nel lago. Al di là dell'imboccatura del Ticino si presenta

Magadino (Albergo del Battello

a Vapore), borgo di 3000 abitanti, ove fanno stazione i battelli a vapore, e che va sempre più acquistando importanza commerciale per esser luogo ove transitano le mercanzie che dall'Italia vengono spedite in Svizzera e Germania. La sua principal chiesa, di recente costruzione, è opera dell'architetto *Moraglia*.

Da Magadino una strada conduce a Bellinzona, e là dividesi in tre rami, di cui uno va a Lugano, uno a Coira pel S. Bernardino, ed il terzo ad Altorf pel S. Gottardo.

All'arrivo dei battelli a vapore vi sono omnibus che partono per Bellinzona.

Dopo Magadino e sulla sponda Svizzera vi sono i villaggi di **Vira, Gera, S. Nazzaro, S. Abbondio.** Sulla sponda lombarda, **Pino, Macagno Superiore, Macagno Inferiore** e **Colmegna,** i quali sono per la maggior parte posti in belle situazioni, ma che non offrono nulla di rimarchevole.

Luino è borgo di 2100 abitanti. Era altre volte un feudo della famiglia Crivelli, che vi possiede tuttora un bel palazzo, di cui *Felice Soave* fu l'architetto. Esso è posto all'estremità d'un ameno viale di olmi che costeggia la riva del lago. All'altra estremità del medesimo, si rimarcherà un bel tempietto con colonne doriche. Questo borgo fu la culla della famiglia Luini, alla quale appartenne *Bernardino Luini,* scolaro di Leonardo, del cui fecondo pennello sono fregiate molte chiese e palazzi della Lombardia: a buon diritto vien chiamato il *Rafaele Lombardo.* A piccolissima distanza prima di arrivare a

Germignaga, si passa su bel ponte la Tresa, riviera che mette in comunicazione il lago Maggiore col lago di Lugano.

Porto e **Calde,** sono i due villaggi che vengono in seguito. Vicino a quest'ultimo vedesi uno scoglio, la cui sommità è difesa da un antico castello, e ove fu martirizzato S. Arialdo nel X secolo.

Laveno (Albergo della Posta), è borgo di 1200 abitanti, antichissimo, fabbricato al piede del monte Nudo. Il commercio vi è florido e vi si tiene alternativamente un mercato di grani frequentatissimo; esso è patria del celebre chirurgo Monteggia.

Non lungi da Laveno vedesi una rupe sopra la quale fu costruita una chiesetta, detta S. Caterina del Sasso. Un enorme masso di rupe essendosi staccato dal monte, precipitò fino sopra alla vôlta della chiesa che venne screpolata dalla violenza della scossa; ma un altro frammento della stessa, essendosi interposto in senso contrario come per servire di sostegno al primo, lo tenne e lo tiene ancora al presente in perfetto equilibrio.

La riva del lago da Laveno a Sesto Calende non offre di rimarchevole che Angera, di cui si è fatto cenno a pag. 115.

Da Laveno una bella strada conduce a Varese, vedi pag. 111.

Vi sono a Laveno vetture e diligenze per Varese e Como, le di cui partenze sono giornaliere. Una barca con tre barcajuoli da Laveno alle Isole Borromee, si paga in ragione di franchi 4 all'ora.

ESCURSIONE DA MILANO A VARESE.

Da Milano a Saronno	Poste	2.	—
Varese		2.	—

Due strade conducono a Varese; una passa per Gallarate e l'altra per Saronno: noi terremo quest'ultima. Usciti da Milano per la Porta detta Tenaglia, il primo villaggio degno di osservazione che incontrasi è

Caronno, dove è la chiesa, architettura di *Fabio Mangone,* e dove sono egregi intagli del *Castelli* ed a freschi eseguiti da *Aurelio Luini,* e più altre pitture, fra le quali una bellissima del *Morazzone.*

Saronno (Albergo della Madonna), grosso borgo di 6000 abitanti che rimane alquanto fuor di strada, posto vicino al Lura, è luogo antichissimo. Vedonsi ruderi del castello innalzato da Matteo Visconti. È rinomato pel Santuario dedicato a Maria Vergine.

Questo maestoso tempio venne eretto nel 1498 sotto la direzione di *Vincenzo dell'Orto* detto il *Seregni.* La facciata è stata costrutta sopra disegno di *Pellegrino Tibaldi;* ed il campanile, la cupola

e le due cappelle laterali datano del XVI secolo. *Paolo Porta* ne fu l'architetto. L'interno contiene una Deposizione di Croce, scolpita dal cav. *P. Marchesi* e belli a freschi di *Gaudenzio Ferrari*, che dipinse pure la cupola, ed altri di *Lanini* e soprattutto di *Bernardino Luini*, di cui i soggetti principali sono: lo Sposalizio di Maria Vergine. - La Disputa di Gesù Cristo coi Dottori. - L'Adorazione dei Magi. - La Presentazione di Gesù Cristo al Tempio. - I quattro Evangelisti, nella cupola. - I quattro Dottori della Chiesa. - Santa Caterina. - S. Apollonia, ec. Nella sacristia vi è un bel dipinto di *G. C. Procaccini*.

Mozzate, Carbonate, Locate e **Tradate,** pei quali si passa, o si lasciano a piccola distanza dalla strada, sono piccoli villaggi ricordati però nelle storie dei bassi tempi. Da Tradate arrivasi alla Marcolina, lasciando a mano sinistra il villaggio di

Castiglione, nella cui chiesa vennero scoperti nel 1844 notevoli a freschi di *Mazzolino da Panicale*, lavori i più belli della Provincia Comasca. Dopo una discesa un po' rapida arrivasi ad un ponte sopra l'Olona, fiume che va a finire nel Naviglio grande presso Milano; di là si giunge a

Bizozzero, posto sul pendio della valle, e poscia a

Varese. Vedi pag. 111.

VIAGGIO XXVII.

DA MILANO A GENOVA

PER PAVIA E VOGHERA.

Da Milano a Binasco	Poste	1.	1/2
Pavia		1.	1/4
Casteggio . . (Piemonte) . . .	Mir.	2.	1
Voghera		1.	-
Tortona		1.	6
Novi		1.	8
Da Novi a Genova (*colla strada ferrata*)		8.	4

Per la descrizione dello stradale, da Milano a Pavia vedi pag. 95 e seguito; da Pavia a Genova vedi il viaggio XX.

VIAGGIO XXVIII.

DA MILANO A GENOVA

PER VIGEVANO ED ALESSANDRIA.

Da Milano ad Abbiategrasso	Poste	1.	—
Vigevano . . . (Piemonte)		1.	1/2
Da Vigevano ad Alessandria e Genova (*colla strada ferrata*).			

Si esce da Milano dalla Porta Ticinese, e prendendo la strada che costeggia il Naviglio grande, dopo circa quattro miglia, trovasi

Corsico, villaggio di 1500 abitanti, che fa gran commercio di formaggi lodigiani, detti anche di grana, conosciuti più generalmente col nome improprio di formaggi parmigiani.

Trezzano e **Gaggiano,** incontransi prima di

Abbiategrasso, grosso borgo di 7000 abitanti, che possiede i resti di un antico castello, una bella chiesa, villeggiature e due vasti stabilimenti o Case di Rifugio pei poveri d'ambo i sessi colpiti da malattie incurabili.

Dopo qualche tratto di strada presentasi il Ticino, fiume che separa la Lombardia dal Piemonte, indi

Vigevano. Per la descrizione di questa città ed il seguito del viaggio sino ad Alessandria vedi il viaggio XXVI, e da Alessandria a Genova il viaggio XVII.

VIAGGIO XXIX.

DA MILANO A TORINO

COLLA STRADA FERRATA.

Per le stazioni della ferrovia, vedi l'articolo strade ferrate.

Magenta (Stazione) è grosso borgo ben edificato con una popolazione di 5300 abitanti. Nel secolo XII, era luogo importante e Federico I lo pose a sacco e a fuoco. Subito dopo Magenta si attraversa il Naviglio, canale che esce dal Ticino a Ca della Camera, e passando vicino ad Abbiategrasso va a Milano. Presentasi quindi il magnifico ponte di pietra posto sul Ticino, fiume che costituisce la linea di confine tra la Lombardia ed il Piemonte, ed a giusta ragione tenuto come il più rimarchevole

d'Italia dopo quello di Venezia, esso è composto di dodici grandiosi archi, alla cui estremità s'innalzano due casette, pure di pietra, che servono di abitazione ai doganieri ed ai ricevitori del pedaggio. Tutto il ponte è lungo 104 metri, fu incominciato nel 1809, e terminato nel 1828: costò circa 4 milioni di lire austriache.

Trecato (Staz.), è il primo borgo che trovasi entrando in Piemonte da questa parte. Per la sua descrizione ed il rimanente del viaggio vedi pag. 38.

VIAGGIO XXX.

DA MILANO A GINEVRA

PEL SEMPIONE.

Da Milano a Baveno, vedi p. 114.

Vogogna	Mir.	2.	3
Domodossola		1.	4
Isella (*Cavallo di rinforzo, dal primo novembre a tutto aprile, senza reciprocità*)		1	8
Sempione (Svizzera) (*Cavallo id.*)		1	8
Bérisal	Poste	3	—
Briga		2	1/2
Viége		1	1/2
Tourtemagne		2	1/4
Sierre		2	1/4
Sion		2	1/4
Riddes		2	1/4
Martigny		2	1/4
S. Maurice		2	1/4
Bex		-	3/4
Aigle		1	—
Vevey		2	3/4
Lausanne		2	1/2
Morges		1	1/2
Rolle		1	3/4
Nyon		1	1/2
Coppet		1	1/2
Ginevra		1	3/4

Da Milano a Baveno, vedi pag. 114.

Usciti da Baveno, si passano i villaggi di **Feriolo, Gravellona, Ornavasco, Cugiago, Vogogna, Borgo e Villa**, che offrono tutti qualche cosa di rimarchevole per la situazione loro, resa anche più pittorica dal corso della Toce, la quale, scorrendo colle azzurre sue acque tramezzo ad amenissime sponde, accompagna il viaggiatore lungo la strada, quasi per servirgli di guida.

Domo d'Ossola (Albergo della Ville, Albergo di Spagna), piccola città di 2500 abitanti, altre volte forte castello cinto di mura. Ha fra le chiese la Collegiata detta il Duomo, che contiene buone pitture, sculture e bei marmi. Possiede un Ospitale, un passeggio pubblico, un Collegio, qualche palazzo e varie manifatture. Vi si tiene annualmente una fiera assai frequentata. Poche miglia dopo presentasi

Crevola, ultimo sforzo di quella variata e maravigliosa natura, che manifestasi ad ogni passo in Italia. Quivi accorrono numerosi i viaggiatori, perchè si riuniscono i due gran passi delle alte Alpi, cioè il Sempione ed il Gries. Quest'ultimo passando per le gole delle più aspre montagne del Vallese, penetra fino alle più alte ghiacciaje della Svizzera. Al di sopra di questo villaggio, che ha 1600 abitanti, si passa un ponte di due archi, sostenuti da un pilastro di 100 piedi d'altezza, sotto il quale si precipita la Diveria; dopo un'assai lunga salita entrasi nella prima galleria, che attraversa una rupe di 170 piedi di lunghezza. La Diveria è un rapido e spaventoso torrente, che scende dal Sempione, viene a perdere il nome e il corso nella Toce presso Crevola. Dopo una bella cascata arrivasi alla Galleria d'Isella, la quale prende il nome dal piccolo villaggio cui tosto si giunge. Essa è lunga più di 10 metri, e passa sopra una rupe saliente, che appoggiasi ad una specie di colonna gigantesca ivi innalzata dal suolo. Qui il viaggiatore ammira una magica prospettiva che la natura per ovunque gli presenta.

Isella, è terricciuola ove è la dogana piemontese al confine colla Svizzera. Ivi la strada s'innalza rapidamente, e si passano due gruppi di casupole, uno de' quali chiamasi

Balmerol e l'altro **S. Marco**, dove a sinistra vedesi una bella cascata.

Dopo **Gondo**, continuasi in mezzo a massi enormi di granito, che si alzano quasi a picco, e abbellite da cascate che vanno a precipitarsi nella Diveria, arrivasi al Frassinone, altro torrente, che scende da un'altissima ghiacciaja. In questo luogo si dovette non solo alzare un ponte di arditissima costruzione onde

signoreggiare la cascata spaventosa, che chiude il passaggio, ma eziandio scavare una galleria distribuita in tre parti, e rischiarata da due ampie aperture, le quali non lasciano penetrare nell'interno che pochi e deboli raggi di luce. Essa, è chiamata la gran Galleria di Gondo, senza dubbio la più rimarchevole tra tutte le altre, avendo 683 piedi di lunghezza. Ad una delle uscite leggesi la iscrizione: ÆRE ITALO 1805.

Uscendo dalla galleria si varca di nuovo la Diveria sopra un maestoso ponte chiamato Ponte Alto, costrutto su due massi enormi, che gli servono di base; qui la profonda valle di Gondo spiega più che altrove il suo carattere malinconico.

Le montagne, che ivi strettamente si chiudono, appena lasciano luogo alla strada ed alla Diveria: ivi nessuna traccia di vegetazione, nessuna abitazione d'uomini, appena una lista di cielo si vede all'altezza di oltre 2218 piedi.

Continuando questa valle orrenda giungesi alla galleria di Gabbio (Algaby). Essa è lunga 115 piedi, è una delle più belle, e l'ultima opera degli ingegneri italiani, ai quali successero un po' più lungi i francesi. Da una apertura della medesima veggonsi le ghiacciaje di Lacqui, mentre l'altra presenta la vista dell'aspra valle di Gondo. Trovansi poscia case destinate ad alloggiare gli operaj incaricati al mantenimento della strada, e servono eziandio di rifugio ai passeggieri. Passata la strettissima valle di Krumbach, ed a 3 miglia dalla suddetta Galleria incontrasi il villaggio di

Sempione (Albergo della Posta), la cui altezza sopra il livello del Mediterraneo è di 1477 metri. Gli abitanti parlano un alemanno corrotto. È situato sopra un'altura dominante una valle selvaggia, e vicina a rapido torrente. Le case grossolane fabbricate di pietra prendono un colore gialliccio, che loro comunica il lichene, del quale sono coperte.

Ciascuna di esse possiede un giardinetto, ma la vegetazione è quasi morta. Gli abitanti rimangon privi della luce del sole per molti mesi, l'inverno vi regna due terzi dell'anno; essendo assuefatti ai rigori del freddo, non d'altro si occupano che del trasporto delle merci, e nel levare le nevi che chiudono la strada. L'ultimo giorno del mese di agosto dell'anno 1596 fu esso interamente distrutto dallo scoscendimento di massi.

Al di là del villaggio si passano l'un dopo l'altro due torrenti, che discendono dal Rhosboden. Qui dopo un poco di verzura la valle richiudesi, e più non offre agli sguardi del passeggiero che nude rupi. Qualche miglia distante trovasi la casa in forma di torre quadrata, costrutta dai baroni Stockalper, e che serviva d'ospizio. Arrivasi ben presto alla sommità della montagna, cui si dà il nome di Piazza, e dove si osserva una pietra, che indica il punto più elevato della strada, (2005 metri).

Il NUOVO OSPIZIO, fondato da Napoleone, è ora terminato. Il vasto edifizio contiene camere da letto, una gran sala, un refettorio, una cappella e circa trenta letti pei viaggiatori poveri. Il numero delle persone che vengono ricoverate ogni anno varia dai 12 ai 15000.

Quando abbiasi passata la Piazza, scopresi di lontano il Rodano, il Vallese, e le montagne interne della Svizzera. Ivi le più grate prospettive si schierano dinanzi al viaggiatore. Qui ridenti quadri vanno continuando sino a che arrivasi alla Galleria delle ghiacciaje, lunga circa 130 piedi. La rupe in mezzo alla quale venne forata è piena di fessure, per le quali filtrano fin sotto la vôlta e si dilatano le acque delle superiori cascate, congelandosi, e formando trasparenti gugliette, le quali rifrangendo la luce formano graziosissimi giuochi ottici.

Nell'uscire da questa galleria offresi un imponente spettacolo. Lo Schoenhorn, e lo Staldhorn sollevano fino alle nubi le loro creste, coperte di eterni ghiacci; si scoprono eziandio le immense ghiacciaje del Kaltwasser donde cadono molti torrenti, e attraversano la strada per acquedotti di straordinaria costruzione, e vanno a gittarsi nei precipizj inferiori con orribile fracasso. Si vede poi una valle tutta coperta di gruppi di verdura, in mezzo ai quali fiorisce il Rododendron; un po' lungi tramezzo a leggieri vapori si distinguo-

no le amene praterie fecondate dal Rodano, le montagne del Vallese. Questo luogo però tanto pittoresco in tempo d'estate, e sì ammirabile per naturali bellezze, diventa sommamente pericoloso durante l'inverno per gli immensi mucchi di neve, che i venti vi ammassano. Arrivasi indi alla galleria di Schalbet, caverna oscura, lunga circa 30 metri, e scavata nel monte, di cui la strada costeggia il nudo e sterile fianco. Vi hanno di tanto in tanto case di rifugio ben costruite, ed enormi abeti mezzo schiantati dalle valanghe, che dimostrano quanto sia pericoloso quel luogo al tempo del dileguamento delle nevi. Prolungasi di poi per più di due leghe la strada entro la valle della Saltina per penetrare in seguito in quella di Ganther. Dopo pochi minuti di cammino arrivasi a

Bérisal o **Persal** (Albergo e Posta da cavalli). Finalmente si giunge ai piedi delle ghiacciaje che terminano questa valle.

Non piccola sorpresa produce il contrasto del silvestre aspetto di questo luogo, con l'elegante fabbrica del ponte su cui si attraversa il Ganther, il quale ha 74 piedi di ampiezza e serve a trapassare il precipizio scavato dai torrenti tra le ghiacciaje in cui termina questa valle. In piccolo tratto la strada più volte si volge, e insensibilmente scendendo conduce a

Briga (Alberghi: d'Inghilterra, del Sempione), villaggio di 700 abitanti posto al confluente del Rodano e della Saltina. Ha di rimarchevole il collegio fondato dai Gesuiti nel 1662, il convento delle Orsoline, che data dalla stessa epoca, ed il castello del Barone Stockalper.

Uscendo da Briga, la strada che sino a S. Maurice conduce, è costeggiata dal Rodano; si passano indi

Viége, Tourtemagne, ove la Tourtman forma una bella cascata, e **Sierre** (Hôtel du Soleil d'or), oltre il quale presentasi

Sion (Alberghi: le Lion d'or, la Croix blanche), piccola città di 5000 abitanti, capitale del Cantone del Vallese, costrutta sulla piccola Sionne e vicino al Rodano. Ha tre castelli in rovina detti: il Castello di Tourbillon, innalzato nel 1294; di Valerio, perchè costrutto da Valerio, generale romano; e di La Majora che venne in gran parte distrutto da un incendio nel 1788, incendio che consumò più di 200 case fra cui quella degli archivi che conteneva documenti preziosi. I principali edifizj pubblici di Sion, sono: la Cattedrale, la chiesa di S. Teodulo, il Palazzo di Governo, quello del Vescovo, il Palazzo di Città, il Collegio de' Gesuiti, l'Ospitale, l'Arsenale, La Tour des Kalendes, ec.

Il suo territorio è fertile e produce eccellenti vini; bagni di acque minerali sono nelle vicinanze, di cui li più rinomati sono quelli di Loëck alle falde del monte Gemmi.

Radendo il monte Vetro, e traversato su bel ponte il Rodano, si passa il villaggio di **Riddes,** e per una strada ineguale si arriva a

Martigny, per la descrizione del quale e per lo stradale sino a S. Maurice gioverà osservare la pag. 27.

Uscendo da S. Maurice la strada dividesi in due tronchi che guidano ambidue a Ginevra, uno passando per la Savoja, di cui si fece cenno alla pagina 28, e l'altro per il Cantone di Vaud che è quello che noi percorriamo.

Bex (Hôtel de l'Union), è un borgo di 3000 abitanti, situato sull'Avençon, e dominato dalle ruine del vecchio castello di Duin. Nelle sue vicinanze sono sorgenti sulfuree, ed altre di acqua salata, alle quali da varj secoli si fanno grandi lavori.

Aigle, che viene in seguito, è borgo di 2300 abitanti, a breve distanza dal quale evvi la bella cascata di Fontanay.

Villeneuve (Alberghi: la Croix blanche, la Maison de Ville), piccola città di 1500 abitanti costrutta sull'estremità orientale del lago di Ginevra, ove i battelli a vapore fanno stazione durante la notte, e che offre solo di rimarchevole l'amenità della sua posizione.

Corre la strada lungo il lago di Ginevra al nord, e le bianche mura del famoso Castello di Chillon traggono ben presto a sè gli sguardi del passeg-

giero. Esso venne fondato nel 1236 da Pietro di Savoja detto il piccolo Carlomagno, per difendere da questa parte l' ingresso ne'suoi stati. I Bernesi lo tolsero a Carlo III duca di Savoja nel 1536, e vi trovarono grandi ricchezze e varj prigionieri; da quell' epoca sino al 1733 servì di residenza ai Baglivi di Vevey, e divenne poscia prigione di stato.

Dopo **Montreux** e **Tour de Peilz,** trovasi

Vevey (Alberghi: Hôtel des trois Couronnes, le Faucon, la Croix blanche). Stazione del battello a vapore, piccola ma graziosa città di 5000 abitanti del Cantone di Vaud, posta dopo il torrente Veveysa, che si attraversa sopra un bel ponte di marmo per entrare nella città.

La chiesa di S. Claire, L' Hôtel de Ville, la Cour aux Chantres, la Dogana, il Casino, le Prigioni, l'Ospedale, il Castello, la Grenette, o mercato del grano, ec., sono edifizj degni d'osservazione. La chiesa di S. Martino cinta da un terrazzo, donde godesi una vista magnifica, racchiude qualche sepolcro fra cui è rimarchevole quello del generale Ludlow, uno dei giudici di Carlo I, e di Andrea Brougton, che lesse la sentenza di morte a quello sfortunato monarca. Questa città possiede bei passeggi ed è frequentatissima, soprattutto dagli Inglesi.

Saint Saphorien, Cully, Lutry e **Pully** sono villaggi che trovansi avanti d' arrivare a

Losanna (Alberghi: Hôtel Gibbon, du Faucon, de la Poste, Belle Vue, du Grand-Pont, d'Angleterre, de France). Città di 17000 abitanti e capitale del Cantone di Vaud.

Le Case sono generalmente ben costrutte, e bellissime le pubbliche piazze; si veggono però molte contrade montuose. Il buon gusto e le belle maniere, che regnano in tutte le società di Losanna, il suo dolce clima fanno di questa città il favorito soggiorno dei forestieri. Essa racchiude inoltre molti edifizj che non mancano di pregio, come: l'Ospizio Cantonale, il Collegio Accademico, il Palazzo di Città, l'Arsenale, il Teatro, il Museo Cantonale, il Castello costrutto nel XV secolo, e la Cattedrale, bell'edifizio di gotica architettura, e di stile nobile quanto maestoso; possiede molte belle tombe, fra le quali si distingue quella che venne eretta alla memoria di lady Caning, opera del *Bartolini*.

Dal terrazzo della Cattedrale, si gode di una vista magnifica. Losanna ha deliziosi passeggi sia in città che nei dintorni. Fra le opere di moderna costruzione si rimarca il ponte Pichard, d'un effetto assai pittoresco.

Vicino a Losanna sul lago è **Ouchy** (Hôtel de l'Ancre), che si può dire il porto di Losanna, ove fanno stazione i battelli a vapore che percorrono il lago. Il prezzo del posto per ogni persona negli omnibus da Losanna a Ouchy e viceversa è di cent. 50 ed altrettanto per l' equipaggio.

Dopo Losanna si passa il villaggio di **Préverenges,** e si giunge a

Morges (Alberghi: la Couronne, du Port), stazione del battello a vapore. Piccola città di 3300 abitanti, una delle principali piazze commerciali del lago di Ginevra: un Castello, una bella Chiesa, un Palazzo di Città e un Collegio, attraggono l'ammirazione del viaggiatore. Dopo

Saint-Prex, si passa per **Allaman,** e di qui si arriva a

Rolle (Alberghi: la Tête noire, la Couronne), stazione del battello a vapore. Piccola città di 1400 abitanti, con un castello fabbricato nel secolo XIII, e bagni già rinomatissimi; trovasi un' isola avente un monumento eretto al generale Laharpe, che qui ebbe i natali.

Nyon (Alberghi: le Soleil, la Couronne), stazione del battello a vapore. Piccola, ma bella città, con 2600 abitanti, che fu già colonia romana. Essa è in parte costrutta sopra una collina, e in parte alle rive del lago. Ha un castello gotico. Poco lungi trovasi

Coppet (Alberghi: l' Ange, la Croix), con 500 abitanti circa. Ultima stazione del battello a vapore ed ove sta l' Ufficio doganale: vi si rivedono i passaporti. Nulla avvi di rimarchevole in questo luogo, fuorchè la sua posizione e il castello situato a breve distanza, già appartenente al ministro Necker

e alla di lui figlia la signora di Staël-Holstein.

Versoix, è borgo con 900 abitanti, ove si è usciti dal Cantone di Vaud per entrare in quello di Ginevra. Attraversato questo borgo, incontrasi il villaggio di

Genthod, passato il quale evvi a destra **Ferney**, ove s' innalza un castello già di Voltaire.

Si segue poi una deliziosa strada che scorre fra giardini e villeggiature, che ad ogni passo presentano le più ridenti prospettive, e si giunge a

GINEVRA.

Alberghi principali. Hôtel des Bergues, la Couronne, l'Écu de Genève, l'Europe, la Balance, Grand Aigle, du Rhône, du Lion d'or, du Lac, d'Angleterre.

Trattorie. Corbet, Chevraud, Françon, Lacroix, ec.

Caffè. Du Nord, de la Couronne, de Bel-Air, de l'Hotel de Ville, du Théâtre, du Musée, ec.

È dessa città antichissima, di 50000 abitanti, capitale di uno dei più piccoli Cantoni della Svizzera, e la più popolata della Confederazione.

Il Rodano divide Ginevra in due parti ineguali. Gli oggetti principali sono: La CATTEDRALE, preceduta da un bel peristilio, costrutto sul modello di quello della Rotonda di Roma. - L'OSPITALE, bell'edifizio completamente adattato a' suoi usi. - La BIBLIOTECA, ricca di 70000 volumi, e di una quantità di preziosi manoscritti, fra i quali si rimarcano: le Omelie di S. Agostino; i Sermoni e le lettere dei due riformatori Calvino e Teodoro Beze; un libro di conti di Filippo il Bello (1314), ec. - Il MUSEO ACCADEMICO, che racchiude un modello di quasi tutti i generi d'animali; una ricchissima collezione di petrificazioni; gabinetti di mineralogia, d'antichità, ec. - Il GIARDINO BOTANICO, che serve anche di pubblico passeggio. - La MACCHINA IDRAULICA, che fornisce d'acqua tutte le fontane della città. - La CASA DI CORREZIONE-CELLULARIA. - Il MUSEO RATH, ogni giorno aperto pe'forestieri, contiene modelli di statue, busti, antichi bassi rilievi e quadri, fra cui di *Bassano, Paolo Veronese, Michelangelo da Caravaggio, Valentin, Saint' Ours, Hornung, Tempesta, Berkem, Guignon, Calame, Diday*, ec.

Un bel ponte diviso in tre parti mette in comunicazione i Quais (cioè le strade lungo i fiumi) des Bergues e il Grand Quai coll'isoletta di Giangiacomo Rousseau, ove è un ameno passeggio, nel mezzo del quale vedesi la statua in bronzo di questo filosofo, opera di *Pradier*.

Ginevra che ogni dì va sempre abbellendosi, trovasi nella più deliziosa situazione; oltre le amenità del suo lago che attraggono tanti forestieri, conta numerosi stabilimenti filantropici e scientifici, varj bei passeggi, un Teatro ed anche una gran quantità di fabbriche e di manifatture. Il principale ramo però del suo commercio è l' oreficeria e l' orologeria, che si spande in tutte le parti del mondo. Le esportazioni e le importazioni hanno luogo quasi per intero mediante il lago o il Rodano: assai proficua è la pesca che si fa tanto nell' uno che nell' altro.

Questa bella città fu culla di molti uomini illustri, e fra gli altri di Calvino, di Giangiacomo Rousseau, del naturalista Saussure, di Sismondo Sismondi, di Casaubon, di Necker, della Staël, ec.

Il viaggiatore troverà omnibus per quasi tutti i paesi più interessanti dei dintorni di Ginevra, a prezzi proporzionati alle diverse distanze. I battelli a vapore attraversano il lago da Ginevra a Villeneuve due volte al giorno, e toccano Coppet, Nyon, Rolle, Morges, Ouchy (Losanna) e Vevey: vi s' impiegano cinque ore. Il prezzo è di nove franchi per la prima classe, e cinque per la seconda.

VIAGGIO XXXI.

DA MILANO A LUCERNA

PEL S. GOTTARDO.

Da LUGANO a Bellinzona . . Poste	1	—
Polleggio	2	—
Faido	1	1/2
Airolo	1	1/2
Hospenthal	2	1/2
Fluëlen, o Fiora	3	—
Da Fiora a LUCERNA (*col battello a vapore*).		

Da Milano a Como, e da Como a Lugano serviranno le escursioni alle pagine 103 e 113.

Il primo casale, che all'uscir di Lugano si trova, chiamasi la **Cappella della Madonna,** a cagione del tempietto ivi costrutto. Poco oltre si passa un ponte, e arrivasi a **Vescia,** villaggio oltre il quale s'incontra

Osteriotta, cui succedono tosto le amene terre chiamate **Taverne di sotto** e **Taverne di sopra.** Il torrente Lisone accompagna sin quasi all'alto villaggio detto **Bironico,** cui si arriva salendo il monte Cenere, che divide il Cantone Ticino in due parti, e che presenta bei punti di vista sulla valle di Bellinzona. Convien quindi discendere per giungere alla piccola terra di

Cadenazzo. Più innanzi è un ponte sul torrente Morobbia, che si passa per entrare in

Giubiasco, villaggio di 600 abitanti. Dopo il quale viene

Bellinzona (Alberghi: l'Aquila d'oro, l'Angelo), piccola città di circa 2000 abitanti, che unitamente a Lugano e Locarno è la terza capitale del Cantone Ticino. Ad onta della poca sua popolazione essa è di qualche importanza sotto il rapporto commerciale, mentre forma in certo modo il magazzino per tutte le mercanzie che vanno dall'Italia in Germania, e viceversa. Bellinzona è il centro di strade assai frequentate, cioè: del S. Gottardo, del San Bernardino, di Lugano, di Locarno e di Magadino. Altre volte era una piazza militare di qualche importanza, essendo la chiave del passaggio dalla Svizzera in Italia, ed era difesa da tre forti e da alte mura. Questi forti sono attualmente in ruina, ed il maggiore, detto Castello grande, serve ora d'arsenale e di prigione. Merita d'esser vista la Collegiata per buone pitture ed un pulpito con bassi rilievi.

Gli edifizj principali di Bellinzona sono: Il Palazzo di Governo costrutto nel 1850, il Teatro eretto nel 1848, un piccolo Ospitale, un Collegio, una Borsa Cantonale, le Caserme, ec. Il Ticino a poca distanza dalla città viene traversato da un bel ponte di dieci arcate.

Vi sono a Bellinzona omnibus per Magadino, in corrispondenza colle partenze dei battelli a vapore sul lago Maggiore; diligenze che partono ogni giorno per Fiora, pel S. Gottardo, per Coira, per il S. Bernardino, per Lugano, Como e Milano.

Riprendendo lo stradale del S. Gottardo, **Osogna, Bodio, Giornico** (Albergo della Corona), con 700 abitanti e qualche antichità rimarchevole, come una vecchia ed alta torre, la chiesa di S. Maria di Castello, ec. e **Chiggiogna,** sono i villaggi di maggiore importanza pei quali si passa.

Faido (Albergo Bullo), con 700 abitanti ed una bella cascata sul Ticino, detta Piumenga, è capo luogo della valle Levantina. Succedono quindi

Polmengo e **Dazio Grande.** Il tratto di strada che ora si percorre venne assai danneggiato dalle inondazioni del Ticino, e da una delle quali il villaggio di **Ambri** fu quasi distrutto. Nel 1844 venne aperto un nuovo tronco di strada con quattro gallerie scavate nello scoglio, passando le quali si gode di un singolar punto di vista formato da due rupi, in mezzo a cui scorre il Ticino. Poco dopo arrivasi ad

Airolo (Albergo dei Tre Re), villaggio di circa 2000 abitanti, posto alle falde del S. Gottardo, ed a 3898 piedi sopra il livello del mare; è l'ultimo paese ove da questa parte si parla l'italiano. Esso fu il teatro di sanguinoso combattimento tra i Francesi ed i Russi (1799).

Attraversata la valle di Pioltella, e costeggiando sempre il Ticino che offre varie belle cascate e che si passa di poi sopra comodo ponte, la strada s'inoltra sempre salendo nella Val Tremola.

Monte S. Gottardo, è il nome che si dà a questa catena di montagne, che estendonsi fra il sud ed il nord di Bellinzona fino ad Altorf, e che dall'est all'ovest partono dal monte Forca, appartenente al Vallese, sino a Crispaltberg nei Grigioni. Il monte, propriamente chiamato San Gottardo si estende da Hospenthal, che traverseremo, sino ad Airolo.

I monti, Sella, Soresca e Pioda, s'innalzano sul suo versante orientale. Sul

fianco opposto sorgono il Fiendo, il Fibio, il Luzendro e l'Urseren. Al sud il S. Gottardo si confonde colle montagne della Svizzera nel Cantone Ticino. Da esse si stacca quella catena che si sviluppa fra il lago Maggiore e la sponda occidentale del lago di Como. La più elevata sommità del S. Gottardo è il monte Fiendo. Il S. Gottardo è posto fra i Cantoni d'Uri, del Vallese, del Ticino e dei Grigioni, e da esso scaturiscono il Reno, il Rodano, il Reuss e il Ticino.

Oltre i laghi che rimarcansi a' piedi dei monti Sella, Hospenthal e Luzendro, molti altri se ne veggono sulle varie spianate del S. Gottardo, al quale fanno corona otto enormi ghiacciaje, che qui non descriveremo, troppo pericolosi essendo i sentieri che vi cónducono, perchè si faccia invito ai viaggiatori di tentarne la salita.

L'Ospizio del Monte S. Gottardo viene così chiamato dall'epoca in cui era retto da' Cappuccini. Nel secolo XVII S. Carlo Borromeo avea suggerito il progetto di costruire in questo luogo un Ospizio sopra una gran scala; il che ebbe effetto dopo la sua morte. L'edifizio venne distrutto nel 1775 da una valanga, ma fu rifabbricato due anni dopo. Il passaggio delle armi straniere nel verno del 1799, ebbe per risultato la devastazione di quest'Ospizio, imperocchè i soldati francesi ne arsero le finestre, le porte, ec. Oggidì l'unico asilo che il viaggiatore trovi in quelle cime inospitali, è l'antico convento trasformato in meschina osteria per carrettieri e mulattieri.

Passato il S. Gottardo vedesi il laghetto di Luzendro, donde esce la Reuss, e per una strada scoscesa si giunge ai villaggi di **Hospenthal**, **Andermat** e di **Urseren.**

Dopo questi luoghi è rimarchevole il Buco d'Uri, o galleria formata nella roccia, che originariamente non era accessibile se non ai muli; ma dipoi venne notabilmente ingrandita, ed ora ha 200 piedi di lunghezza, sopra 16 di larghezza e 15 d'altezza. La sua costruzione data dall'anno 1707, e venne fatta a spese del Cantone di Uri.

Subito dopo trovasi il Ponte del Diavolo, che s'innalza 75 piedi sopra un precipizio, in fondo al quale romoreggia la Reuss, e al disotto vedesi ancora il ponte che serviva alla vecchia strada. Qui è una delle più sublimi vedute della Svizzera.

Da qui, attraversando i villaggi di **Amsteg** e **Wasen**, e lungo la Reuss, si giunge ad

Altorf (Hôtel de l'Aigle noir), borgo di 1600 abitanti, capoluogo del Cantone d'Uri. Nulla presenta d'interessante, fuorchè il ricordo di Guglielmo Tell. Se debbesi prestar fede alla tradizione fu sulla pubblica sua piazza ch'ebbe luogo la nota scena, la quale diede origine all'indipendenza svizzera. Una fontana adorna delle statue di Guglielmo e di suo figlio, accenna al luogo ove egli collocossi per slanciare la freccia; una torre ornata di rozzi a freschi indica il luogo ove era posto il figlio col pomo sul capo. Lasciato questo borgo incontrasi **Fluëlen** o **Flora** (Hôtel de la Croix blanche), piccolo villaggio che sorge alle rive del lago di Lucerna, detto il Lago dei quattro Cantoni o Valdstetten. Qui fa stazione il battello a vapore che va a Lucerna.

Dopo poco tempo di viaggio sul lago, vedesi a destra la cappella di Gugliemo Tell. Il lago di Lucerna è posto 1360 piedi sopra il livello del mare; la sua forma è irregolare, ed ha una quantità di baie, che ricevono il nome dalle città e villaggi vicini.

Lucerna (Alberghi principali: Schweizerhof (Albergo degli Svizzeri), Schwan (Il Cigno), tutti e due alla riva del lago e di prim'ordine; Wage (la Bilancia) nell'interno della città). Questa città, capo luogo del Cantone dello stesso nome, è divisa in due parti ineguali dalla Reuss che esce dal lago. È cinta di mura da una parte, e dall'altra da antiche torri feudali. Ha una popolazione di 10000 abitanti e contiene alcuni oggetti di rimarco fra i quali:

L'Arsenale, vicino alla porta di Berna che è uno di quegli antichi depositi comuni a tutti i capiluoghi di Cantone, nei quali conservansi i fucili, i moschetti, l'artiglieria ed infine tutte le armi necessarie per mettere sul piede di guerra

i loro contingenti di truppe. Rimarcansi nell'Arsenale di Lucerna vecchie armi, testimoni del valore Svizzero, - armature di nobili e cavalieri prese alla gran battaglia di Sempach, - una spada di Guglielmo Tell, - bandiere turche tolte alla battaglia di Lepanto da un cavaliere di Malta nativo di Lucerna.

Il Palazzo di Città, ove tengonsi le riunioni del consiglio del Cantone ha alcune sale adorne di quadri relativi alla Storia svizzera. In una torre vicina conservansi gli archivi del Cantone.

Le fontane gotiche di Lucerna sono assai rimarchevoli.

La chiesa di S. Léger è di architettura moderna, ad eccezione di due torri che datano del XVI secolo. Contiene vetri colorati, belle sculture, ec. Meritano pure menzione; la Chiesa ed il gran Convento delle Orsoline, il Collegio dei Gesuiti, l'Ospedale della città, la Casa degli orfanelli, la nuova Posta, la nuova Casa di Correzione, la Biblioteca che ha un gabinetto di Storia naturale, il Casino, il Teatro, la Dogana, ec.

Conta Lucerna varj istituti di pubblica beneficenza ed istruzione, alcune fabbriche di calze, nastri, filature di cotone, lino, canapa, ec.

Uno degli oggetti più curiosi di Lucerna è senza dubbio il monumento innalzato alla memoria della Guardia Svizzera, che perì nella giornata 10 agosto 1792, difendendo la real famiglia di Francia nel palazzo delle Tuilleries in Parigi. Esso è posto in un giardino a poca distanza da Lucerna fuori della porta Veggis. Tal monumento, che è scolpito a basso rilievo nella rupe, rappresenta un leone di colossale grandezza nel punto di spirare, avente una lancia fitta in un fianco, e sforzandosi di difendere uno scudo che tiene fra le zampe prima di rendere l'ultimo sospiro. Il modello in gesso venne fatto da *Thorwaldsen* ed eseguito da *Ahorn*, scultore di Costanza. Nei contorni di Lucerna godonsi magnifici panorami, fra cui uno sorprendente dal monte di Righi, e che nessun forestiero deve tralasciare.

Il Righi è uno dei monti più rimarchevoli della Svizzera. Esso, ha 5676 piedi d'altezza sopra il mare; l'ascesa si fa da Lucerna in tre ore e mezzo. Al punto culminante del Righi è un piano ove si trova un albergo. I viaggiatori cerchino di poter godere da esso la magnifica scena dello spuntar del sole.

VIAGGIO XXXII.

DA MILANO A COIRA

PEL S. BERNARDINO.

Da Milano a Bellinzona, vedi il Viaggio XXXI.

Cama	Poste	1	1/4
Misoco		1	1/2
S. Bernardino		1	1/2
Hinterrhein		1	3/4
Andeer		1	1/4
Spluga		1	—
Tosana		1	—
Coira		2	—

Da Milano a Bellinzona, vedi il viaggio precedente. Usciti da questa città e passati i villaggi di **Daro, Arbedo** e **Castiglione** ove si lascia a sinistra la strada del S. Gottardo, entrasi nella valle di Misoco costeggiando per lungo tratto la sponda destra della Moesa.

Roveredo (Albergo della Posta), è villaggio che conta circa 1200 abitanti. Esso ebbe molto a soffrire per l'inondazione del 1834, che distrusse un ponte di pietra sulla Moesa e diciotto case.

Grono, ha nelle vicinanze le rovine del suo fortilizio, quelle del castello di Calanca, e la chiesa di S. Maria.

Leggio e **Cama** gli fanno seguito. Poco dopo un sentiero nella valle di Cama e pel passo di egual nome guida a Gravedona sul Lago di Como.

Si passa su due ponti la Moesa prima d'arrivare a **Soazza**, villaggio di oltre 1000 abitanti, ove incomincia la salita del S. Bernardino, ed ove veggonsi le tracce dell'inondazione del 1834.

Misoco (Albergo della Posta), è capoluogo della valle dello stesso nome appartenente al Cantone dei Grigioni. Conta 1200 abitanti e nelle vicinanze ha le rovine del suo Castello posseduto dal celebre generale Trivulzio, il quale fra i molti suoi titoli principeschi portava quello di Conte di Misoco, fu distrutto nel 1526 dai Grigioni. Qui finiscono le

Alpi Leponzie, e cominciano le Rezie. Per una strada a zigzag che presenta bei punti di vista ed una bella cascata si sale a

S. Bernardino (Albergo della Posta, la Corona), villaggio il più elevato di questa valle con uno stabilimento di bagni d'acque minerali assai frequentati.

La strada del S. Bernardino venne costrutta, dal 1819 al 1823, sotto la direzione dell' ingegnere *Pocobelli* ed a spese del Cantone dei Grigioni. Sulla sommità della montagna, che è a 7100 piedi sopra il livello del mare, vi è un albergo ed il lago di Moesola da cui sorte la Moesa.

La strada che in seguito scende la montagna ha molti zigzag e passa il Reno su bel ponte di pietra prima d'arrivare a **Rheinwald** o **Hinterrhein** vicino al quale vi è una delle sorgenti del Reno. Dopo **Neufenen**, **Ebi** e **Medels** arrivasi a **Spluga.** Vedi il Viaggio che segue pel tratto di strada sino a Coira.

VIAGGIO XXXIII.

DA MILANO A COIRA

PER LO SPLUGA.

Da Milano a Monza . . . . . Poste	1	1/4
Carsaniga	1	—
Lecco	1	1/2
Varenna	1	1/2
Colico	1	1/4
Riva	1	—
Chiavenna (*Cavallo di rinforzo per tutto l'anno senza reciprocità*)	1	—
Campo Dolcino (*Cavallo idem*) . .	1	—
Spluga. . . (Svizzera) (*Cavallo di rinf. da Tosana a Spluga*) . .	2	1/2
Tosana	1	3/4
Coira	1	3/4

Da Milano a Como colla strada ferrata, vedi pag. 103; da Como a Colico col battello a vapore, vedi pag. 106.

Da Milano a Lecco, vedi pag. 100; da Lecco a Colico, pag. 111.

Usciti da Colico, ove incomincia la Valtellina arrivasi al Forte di Fuentes, castello ora demolito, che venne costrutto nel 1604 dal marchese di Fuentes governatore di Milano.

Attraversato l'Adda la strada costeggia il lago di Mezzola o di Riva, che è diviso da quello di Como da due larghi canali dello stesso fiume. Si passano due gallerie scavate nella roccia prima d'arrivare a **Verceja**, che è seguito dai villaggi di **Campo**, **Novate** e **Riva**, posti in aria malsana. Dopo quest' ultimo il fiume Mera presentasi sulla sinistra della strada. **Sommagia**, **S. Cassano** e **Prata**, trovansi prima di

Chiavenna (Alberghi: Albergo Conradi, la Posta), borgo di 4000 abitanti, posto sulla sponda destra della Mera al confluente col Liro, ed in ridente e fertile vallata. Pretendesi essere stata così nominata considerandola come una delle chiavi della parte meridionale delle Alpi. Essa è posta sopra una delle linee principali di comunicazione tra l'Italia, la Svizzera e la Germania, per mezzo della vallata d'Inn. Fu posseduta dai Comaschi nei secoli XI e XII, contrastata dai Visconti, venduta ai Balbiani, presa e ripresa più volte; finalmente la conquistarono i Grigioni nel 1512, ne smantellarono le due rocche nel 1516; e la tennero fino al 1797, in cui fu unita alla Lombardia.

Muraglie fiancheggiate da torri circoscrivono il suo recinto, il quale ha belli edificj, filande e manifatture di seta. Fra le chiese rimarcansi la parrocchiale con vasto porticato che le sta davanti, e quasi nel mezzo sorge maestosa ed isolata la bella torre del campanile. È ivi da visitarsi l'antichissimo battistero fabbricato nel XIII secolo, con bassorilievo rappresentante le cerimonie del Battesimo. - Nel giardino Stampa si trova la tomba di L. Castelvetro, l'emulo di Annibale Caro. Oltre i prodotti delle sue fabbriche, fa buon commercio di vino, di frutti, e segnatamente di quei vasi da cucina, volgarmente detti Laveggi, fatti di pietra leggiera e assai compatta, che trovasi nelle cave di quei contorni. La birra detta di Chiavenna è la più ricercata della Lombardia.

Sul colle che sovrasta questo borgo eravi già il suo forte castello, di cui si

impossessò G. G. Medici. Da questo punto avvi un magnifico panorama. Quella rupe contiene varie grotte che servono ad uso di cantine.

Nelle vicinanze di Chiavenna sono degne di rimarco la cascata di Gordona, e le rovine dell'antico borgo di Piuro, il quale conteneva altre volte una popolazione di circa 2400 abitanti, e che il 4 settembre 1618 venne interamente sepolto dalla caduta d'una parte del monte Conto.

Riprendendo lo stradale per Coira, usciti da Chiavenna si costeggia la sponda sinistra del Liro. Dopo **Bette**, viene il villaggio di **S. Giacomo**, che diede il suo nome a questa vallata, ed ove il torrente Liro è sì romoroso e gonfio, che bisognò innalzarvi un lungo muro per evitarne il pericolo. Strettissima è ivi la valle, e le acque si precipitano con somma violenza. Nuda ed alpestre è poi per lo più tal vallata, e ben dimostra, che a straordinarj fenomeni andò soggetto un buon tratto di essa, che chiamasi tuttora le Rovine di Cimaganda. In fondo trovasi il casolare di

Gallivaggio, il cui Santuario costrutto sul finire del secolo XVI, contiene buone pitture di *Camillo Landriani*.

Piccoli casolari sono **Cimaganda**, **Vuò** e **Prestone**, pei quali si passa onde giungere alle falde del monte Stozzo, dove è posta un'iscrizione a Francesco I d'Austria, sotto gli auspicj del quale venne intrapresa questa strada nel 1823, colla direzione di *Carlo Donegani*.

Dopo **Campo Dolcino**, che nulla ha d'interessante, la strada monta ripiegandosi più volte sopra sè stessa onde agevole ne sia la salita, passa per una galleria della lunghezza di 25 metri, ed oltrepassato **Pianazzo** seguendo la via aperta dopo il 1838 entrasi successivamente in tre gallerie, di cui la prima ha 1530 piedi di lunghezza, la seconda 642 e la terza 700. Esse sono le più lunghe che si trovino sui passaggi delle Alpi, e vennero costrutte di muri solidi, rischiarate da finestre e ricoperte da vôlte capaci di resistere all'urto di qualunque valanga. Dalla seconda galleria si ha una sorprendente vista sul villaggio d'Isola e sulla lunga linea di strada abbandonata dopo il 1838.

La così detta Casa della montagna trovasi poscia, dove è la dogana e l'ufficio per la vidimazione de' passaporti ed un albergo. Due case s'incontrano, che chiamansi di Ricovero, acciò i passeggieri sorpresi da qualche bufera o inaspettato disastro, possano avervi scampo. Finalmente si arriva al punto elevato della montagna (6814 piedi), che è pure la divisione fra i territorj italiano ed elvetico. Scendendo per comoda strada dopo le disastrose tempeste del 1834, che in gran parte distrussero l'antica, passato sopra un ponte di legno il Reno, arrivasi a

Spluga (Albergo della Posta), villaggio che diede il nome a questa montagna, ed ove fa capo anche la strada del S. Bernardino. Dopo Spluga la strada costeggia la riva sinistra del Reno, passa alla riva destra vicino al villaggio di **Suvers**, attraversa una galleria e dopo la cascata della Rosta giunge a

Andeer (Albergo della Posta), piccolo villaggio con Stabilimento di bagni minerali, che è seguito da **Zillis**, al di là del quale si passa un ponte ricostrutto sul luogo ove esistevane un altro che venne distrutto dall' inondazione del 1834. Qui entrasi nella deserta gola della Via Mala, che in alcuni luoghi è rinchiusa fra enormi rupi alte dai 500 ai 600 metri, con una larghezza da otto a dieci. Dopo il secondo ponte, detto Ponte di Mezzo, a 130 metri di sopra del Reno, subito entrasi in una piccola galleria che è seguita da un altro ponte, traversato il quale la gola si fa meno trista, e la strada passando per un tunnel o galleria della lunghezza di 70 metri mette a

Tusis (Albergo della Via Mala), borgo di oltre 1000 abitanti, in gran parte incendiato nel 1845, e dopo ricostrutto. Esso è posto presso del fiumicello Nolla, nelle cui vicinanze sono bagni molto frequentati.

Fra i molti castelli che veggonsi lungo le sponde del Reno distinguonsi: quello di Ortenstein, di Rothenbrinn, di Juvalta e di Rhaezems.

Bonaduz è villaggio di 650 abitanti, passato il quale si traversano i due bracci del Reno su ponti di legno.

Reichenau, gruppo di case al confluente del Reno anteriore e del Reno posteriore, ha un castello nel quale verso la fine del secolo passato il Borgomastro Tscharner di Coira vi istituì uno stabilimento d'educazione ove Luigi Filippo re di Francia durante il suo esiio diede lezioni di lingua francese, matematica e storia. Detto castello venne in gran parte ricostrutto ed abbellito; ora è proprietà della famiglia Planta.

Ems, villaggio di 1250 abitanti con belle case, è subito seguito da

Coira, in tedesco Chur (Alberghi: Freieck, Weisses Kreuz, Steinbock), città di 5000 abitanti capoluogo del Cantone dei Grigioni, è posta in una fertile vallata circondata da alte montagne ed a mezza lega dal confluente del Plessur nel Reno. Essa è sede vescovile e dividesi in città alta e città bassa. Nella prima su di spaziosa piazza adorna di una fontana, s'innalza la Cattedrale e il Palazzo Vescovile. La chiesa che si dice costrutta nell'VIII secolo, sullo spazio occupato da un tempio romano, ha qualche sarcofago interessante, e fra le pitture distinguesi un quadro attribuito ad *Alberto Durer*.

Il Palazzo Vescovile, contiene una serie di ritratti dei vescovi e degli uomini celebri dei Grigioni.

Nella città bassa vi è l'antico Palazzo di Città, la chiesa di S. Martino, il Palazzo di Governo, la Scuola Cantonale, con una biblioteca ed un gabinetto di storia naturale, la Biblioteca della città, un Ospitale e varj altri istituti di beneficenza.

Coira è città assai commerciante mercè la sua geografica posizione, che la rende il luogo di transito e di deposito delle merci che dalla Germania dirigonsi in Italia e viceversa.

VIAGGIO XXXIV.

DA MILANO A BORMIO ED A INNSBRUCK.

PER LO STELVIO.

Da Milano a Monza	Poste	1 1/4
Carsaniga		1 —
Lecco		1 1/2
Varenna		1 1/2
Colico		1 1/4
Morbegno		1 —
Sondrio		1 3/4
Tirano		1 3/4
Bolladore		1 1/4
Bormio		1 1/4

Le medesime indicazioni del viaggio precedente servono da Milano a Colico. Dopo questo villaggio, lasciata a sinistra la strada che mette a Chiavenna ed allo Spluga e seguendo la sponda sinistra dell'Adda, si passano successivamente **Delebio**, **Rogolo** e **Cosio**, villaggi seguiti da

Morbegno, borgo di 3500 abitanti diviso dal torrente Bitto ed alle falde del monte Legnone. In esso ammiransi un'ampia Collegiata, la chiesa soppressa di S. Antonio, con a freschi di *Gaudenzio Ferrari*, un grandioso Ospedale ed un Oratorio.

Lasciato Morbegno si va inoltrandosi nella Valtellina, provincia che si compone della Valtellina, propriamente detta, e dei due ex contadi di Bormio e di Chiavenna: fu antica stanza degli Etruschi, poscia dei Celti indi dei Romani, i quali la tennero fino al 476, epoca della caduta dell' Impero Occidentale. Fu in seguito ceduta ai popoli del Nord finchè giunto l'XI secolo si resse a repubblica. Insorte poi le intestine discordie cadde sotto i Visconti e nel secolo XV divenne dominio dei Grigioni che la tennero fino al 1797, epoca in cui fu occupata dai Francesi. Sotto il regno Italico compose il Dipartimento dell' Adda con la capitale Sondrio. Ma nel 1814, cessato il dominio di Napoleone, la Valtellina fece parte del Regno Lombardo-Veneto costituendola in provincia. Fra i suoi illustri personaggi nomineremo G. Piazzi, Alberto de Simoni e Francesco Quadrio.

Dopo Morbegno si passa l'Adda e la-

sciata a sinistra la valle del Masino in cui vi sono bagni assai rinomati, attraversato due altre volte il medesimo fiume che si costeggia in seguito a destra, arrivasi a

Sondrio (Albergo della Posta), città regia con 5000 abitanti. Essa giace a cavaliere del fiume Mallero e vicino alle sue foci nell'Adda. Contiene un'antica Collegiata con un bello e raro quadro di *Pietro Ligari* sondriese; la facciata, con disegno del *Canonica*, venne ristaurata nel 1838, il suo Campanile è de' più elevati de' dintorni. Havvi un Teatro, una Società filarmonica, un Ginnasio liceale, un Collegio convitto, un Ospedale, una Casa di ricovero, i principali offici della provincia, ec.; possiede inoltre una grandiosa filanda, varj setificj ed un Gabinetto Numismatico privato del Sertoli.

Domina la città di Sondrio, in eminente posizione, un antico castello detto di Masegra fabbricato nell'XI secolo, ed in altro colle sono le rovine di quello detto di Moncucco, eretto da Azzo Visconti.

Seguendo sempre la sponda destra dell'Adda si passa a non molta distanza da **Chiuro** e **Ponte,** borgo di 3000 abitanti che ha una bella pittura di *Luini* alla porta maggiore della parrocchiale: è patria dell'astronomo Giuseppe Piazzi, e di Francesco Quadrio. A pochi passi dall' abitato sta la chiesa dedicata alla Beata Vergine di Campagna adorna di pregevoli stucchi e dipinti.

Seguono quindi **S. Giacomo** e **Tresenda,** dopo i quali si attraversa il torrente Peschiavo che esce dal piccolo lago dello stesso nome.

La Madonna di Tirano, Santuario dedicato alla Vergine ed assai frequentato, è a poca distanza da

Tirano (Albergo della Posta), grosso borgo di 5000 abitanti con belli edifizj, i di cui dintorni producono eccellente vino che forma un ramo importante nel suo commercio.

Per non difficile salita che presenta varj bei punti di vista e sempre costeggiando l'Adda or sulla sponda sinistra ed or sulla destra si passano varj villaggi sino a **Bolladore,** al di là del quale la strada va rinserrandosi unitamente alla valle. Questo passaggio era altre volte chiuso e difeso da una fortezza. Traversata l'Adda su varj punti e oltrepassati alcuni villaggi di nessuna importanza arrivasi a

Bormio, borgo di 1600 abitanti, già capoluogo di contado, ai piè di una falda del monte Braulio, e sul torrente Frodolfo. Fu già soggetto al vescovo di Coira, poi indipendente, indi tiranneggiato dai Visconti, Torriani e Grigioni. È patria di Alberto de Simoni, famoso giurista sotto il regno Italico. Il più pregevole prodotto del suo territorio si è il miele, tenuto fra i più squisiti d'Italia. Nelle sue vicinanze si trovano le acque minerali di S. Caterina, e nella Valle Fraele un' abbondante miniera di ferro.

Fuori di Bormio lungo la strada che guida allo Stelvio vi sono i Bagni di S. Martino, detti di Bormio, posti in bella posizione, assai frequentati nei mesi d'estate; ai medesimi è annesso un buon albergo. Poco dopo arrivasi ad un ponte, oltre il quale trovasi la prima galleria, che bisognò aprire per continuare questa strada. L'acqua che sotto quel ponte trascorre casca da un ampio foro del monte, forma al principio un torrentello, che poi da molti ruscelli ingrossato, e superate le rocce di Serra diventa il fiume Adda. Da questo ponte in avanti si progredisce per la Valle della Neve ove trovasi una casa di rifugio, indi per quella del Diroccamento, così detta a causa dei grandi disastri di cui fu teatro. Si passa sotto le vôlte di ragguardevoli gallerie parte tagliate nella viva roccia, e parte costrutte di mattoni o di legno, ed ammirasi una bella cascata prima di arrivare a **Sponda Lunga,** gola selvaggia, ove la strada ripiegandosi varie volte su di sè stessa in forma di zigzag, è assai curiosa da vedersi dall'alto al basso. Due cantoniere ed una cappella trovansi prima di **S. Maria,** gran fabbricato che serve d'Ospizio, di albergo e di dogana; oltre il quale vi è il Giogo dello Stelvio, passaggio il più elevato in Europa per le vetture, ove si riuniscono le frontiere della Svizzera, del Tirolo e della Lombardia. Questa strada venne costrutta nello spazio di cin-

que anni (1820 al 1825) sotto la direzione dell' ingegnere *Carlo Donegani* per ordine dell' imperatore Francesco I. I maggiori ostacoli a sormontarsi furono nel tratto di strada da Bormio alla sommità della montagna per superare i quali vennero impiegati sino 2000 uomini al giorno, e costò 3,000,000, di lire austriache.

L'Ortler Spitz, le cui immense ghiacciaje veggonsi alla dritta della strada, è alto 12038 piedi sopra il livello del mare.

Per una strada formata quasi sempre a giravolte, in numero di 48, e lungo la quale sono varie gallerie di legno, si scende a **Trafoi,** dopo cui sopra un' altura a sinistra vedesi il villaggio di **Stilfs o Stelvio,** che diede il nome a questo passaggio. Oltrepassato **Prad** e traversato l'Adige si lascia a destra la strada che mette a Bolzano seguendo la valle dello stesso fiume.

Continuando lo stradale verso Innsbruck incontrasi **Schluderns, Mals** (Albergo della Posta), **Burgeis,** oltre il quale si costeggiano tre piccoli laghi formati dalle acque dell'Adige.

Dopo **Finstermunz** entrasi nell'alpestre vallata dell'Inn, che presenta in alcumi luoghi punti di vista assai pittorici. **Pfunds, Landek, Imst** e **Zirl,** sono i villaggi più importanti che trovansi posti ora sulla destra ed ora sulla sinistra riva dell' Inn.

Innsbruck (Alberghi: Œsterreichischer Hof, Adler (l'Aquila), Goldene Sonne (il Sole d'oro), Veiffes Kreuz (la Croce Bianca), Goldene Lœw (il Leon d'oro), capitale del Tirolo, è posta sul fiume Inn a 555 metri al disopra del mare con una popolazione di 16000 abitanti. La vallata in cui si trova fu in tre diverse epoche il teatro di gran combattimenti fra i Tirolesi ed i Francesi nell'epoca Napoleonica. Dividesi in città nuova e città vecchia, con contrade la più gran parte dritte e spaziose, di cui la più bella è quella detta Neustadt, che ha ad una estremità un arco di trionfo. Due ponti traversano l'Inn; uno in legno, l'altro è in ferro, sospeso. Gli oggetti che maggiormente meritano l'attenzione del forestiere sono:

La chiesa dei Francescani (Hof Kirche), che contiene un magnifico mausoleo eretto alla memoria dell' imperatore Massimiliano I. Egli è composto di 24 bassi-rilievi in marmo bianco, e di 28 grandi statue in bronzo, che rappresentano i principi più distinti della casa di Habsburg. La spoglia mortale del celebre Andrea Hofer riposa in questa chiesa, ove fu trasportata da Mantova, città in cui quell'eroe tirolese venne fucilato dai Francesi, che lo avevano fatto prigioniero nel 1810. Di fronte al monumento di Hofer n'è un altro eretto alla memoria dei Tirolesi uccisi difendendo la loro patria, di cui la prima pietra venne posta nel 1838 dall' imperatore Ferdinando I, ed inaugurato nel 1845.

La chiesa di S. Giacobbe, ossia la Cattedrale, è degna di nota per la ricchezza dell'altar maggiore e per le pitture a fresco di cui è ornata. Vi si vede pure un'eccellente tela rappresentante la Madonna, opera di *Cranach*.

Il Palazzo Imperiale, antica residenza degli arciduchi d' Austria e dei principi di Tirolo. - La Reisensaal, adorna di pitture di *Maulbertsch*. Una parte di questo fabbricato dà sulla piazza Rennplatz, ove è posta la statua in bronzo dell'arciduca Leopoldo V. - La Rennplatz e l'Hofgarten, sono i passeggi più favoriti degli abitanti di questa città. - Il Tetto d'Oro, casa con un balcone ricco di ornati, sul quale evvi un tetto dorato fatto costruire nel 1425 dal duca Federico. - Il Museo detto Ferdinandeo, dal nome dell' imperatore Ferdinando I che lo fondò. - Il Teatro.

Innsbruck possiede varj istituti di beneficenza, un Ospitale, un' Università con una Biblioteca, diverse Scuole, ec.

ESCURSIONE
DA SONDRIO AD EDOLO ED AL TONALE
PER LA NUOVA STRADA DELL'APRICA.

Usciti da Sondrio e seguendo per qualche tratto la strada che mette a Tirano e Tresenda, si passa l'Adda ove comincia la nuova via dell'Aprica; indi si continua per una lunga e bella galleria, al di là della quale vedesi un elegante ponte sopra il fiume Varina. Po-

scia la strada prosegue con dolce pendio, fino ad

Aprica, altre volte importante, ora povero villaggio di non più di 200 abitanti. Dopo questa terra la via comincia a costeggiare un braccio del fiume Oglio, e alquanto fuori di strada a destra, trovasi il villaggio di

Cortemo, con 1800 abitanti (che dà il nome a questa valle), per la più parte fucinieri, boschieri e pastori, e **Santicolo**, in trista posizione, mentre nel verno è quasi sempre privo della vista del sole. Lungo la strada s'incontra

Cortenedolo, villaggio di 700 abitanti, presso un laghetto denominato Delle Oche, ed ove il Governo Veneto fece costruire un fortilizio. Indi

Edolo, borgo di 2000 abitanti, con Parrocchiale di bell'architettura, adorna di eccelsa cupola, alto campanile e buone pitture. La sua sussidiaria, S. Clemente, si crede innalzata sull'area di un tempio già dedicato a Saturno. Questa terra fu acquistata da Giovanni Visconti, e nel 1516 vi si fermò Massimiliano I Imperatore, in occasione che le sue truppe si avviavano all'assedio di Brescia. La strada d'Aprica dovrà coincidere con quella della Bernina (Cantone Grigione) da una parte, e dall'altra, pel passo del Tonale, col Tirolo, e così avrassi la più breve via di comunicazione fra la Svizzera, il Tirolo e la Germania, soprattutto pel commercio della seta colle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia e Cremona. Al nord di Edolo è posto

Incudine, villaggio con 600 abitanti. È fama che gli abitanti siano molto feroci ed accorti. Dopo trovasi

Vezza, villaggio di 1500 abitanti, con bella parrocchiale. Questa terra può chiamarsi quasi la reggia di Vulcano, essendo i suoi abitanti quasi tutti fucinieri. Quivi esiste un bel ponte in capo al quale avvi uno dei più vaghi ed ameni punti di vista. Costeggiando sempre l'Oglio, prima di giungere al Passo del Tonale, vedesi

Ponte di Legno, ultimo villaggio della Valcamonica con 1800 abitanti. Passato il medesimo, la strada si fa molto tortuosa, e giungesi al così detto

Passo del Tonale, che mette nel Tirolo. Il Tonale è un alto monte della Catena Camonia; la sua sommità è di 3344 metri sul livello dell'Adriatico, e il Passo sta a 1976 metri. Quivi nel mese di dicembre del 1800, fra i ghiacci e le nevi, dieci mila Francesi, dalla Valtellina passando pei disastrosi sentieri de' Zapelli e di Aprica, entrarono nella Valcamonica, indi pel passo del Tonale e per la Val del Sole, raggiunsero il grosso dell'esercito che campeggiava sull'alto Adige.

VIAGGIO XXXV.

DA MILANO A BRESCIA

PER BERGAMO.

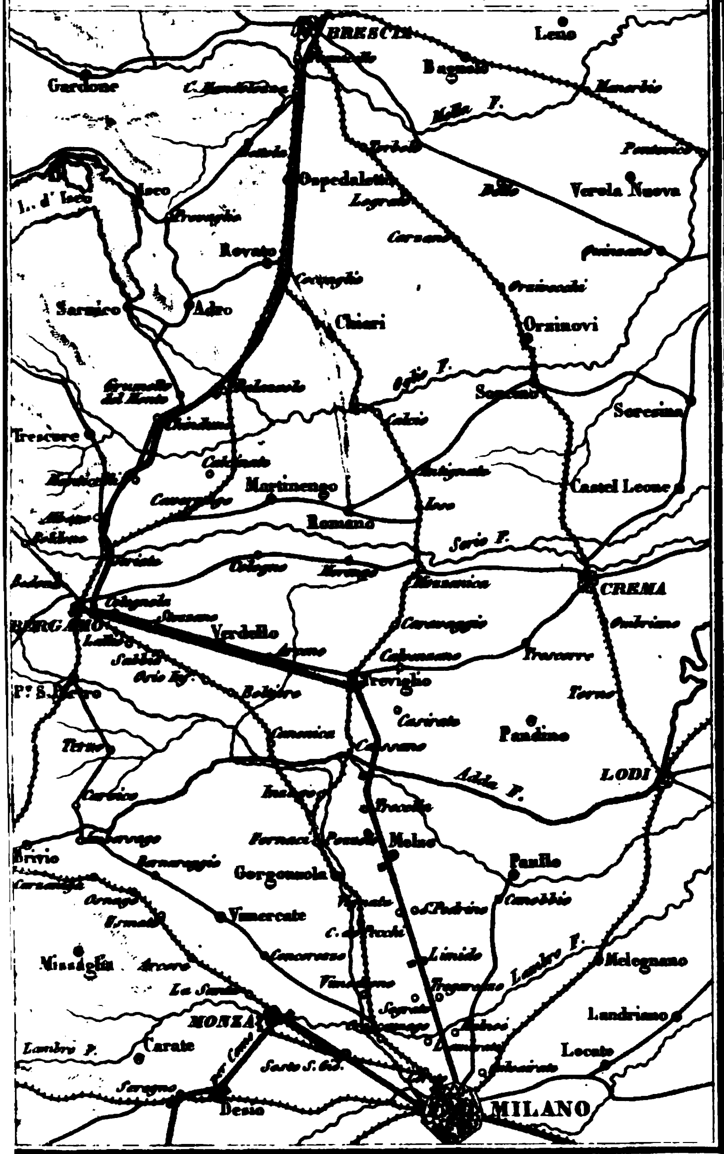
Per la ferrovia da Milano a Bergamo, vedi l'articolo Strade ferrate.

La strada postale per Bergamo, uscendo da Milano alla barriera di Porta Orientale, prosegue per uno stradone fiancheggiato da alti alberi sino a Loreto, e lasciata a sinistra quella che guida a Monza, poco dopo arriva a

Crescenzago, ameno villaggio ove s'incontra il Canale o Naviglio della Martesana formato dalle acque dell'Adda che uscendo a Trezzo vanno ad unirsi al Naviglio grande a Milano subito fuori di Porta Ticinese; nella sua antica chiesa vedesi un quadro Luinesco.

Gorgonzola, grosso borgo di 4000 abitanti, è di antichissima fondazione; possiede una bella chiesa opera dell'architetto *Cantoni*. È di una sol nave a croce latina sostenuta da 44 maestose colonne d'ordine corintio; vi sono statue, bassi-rilievi, dipinti di distinti artisti fra cui, *Cacciatori*, *Porta*, *Comerio*, ed iscrizioni del *Morcelli*. Presso alla chiesa ed in apposita cappella sono le ceneri del duca Serbelloni, a cui devesi questo tempio come anche il grandioso Ospedale. Questo borgo fu campo di atroci combattimenti, fra cui: quello di Federico Barbarossa coi Milanesi nel 1158; di Federico II coi medesimi in cui restò prigioniero il re Enzo nel 1237; nel 1278 Ottone Visconti venne battuto dai Torriani, e non dovette la vita che rifugiandosi sul campanile della or demolita parrocchiale. Qui si fanno quei formaggi detti Stracchini assai ricer-

STRADA FERRATA DA MILANO A BRESCIA



cali e de' quali si fa un esteso commercio. Costeggiando ora il naviglio sulla destra, che prima trovavasi a sinistra, arrivasi alle

Fornaci, villaggio ove la strada dividesi in due rami, uno passando per Inzago, con bella parrocchiale, Cassano e Treviglio va a Brescia; l'altro, che è quello che mette direttamente a Bergamo, passa a

Vaprio, borgo di 3000 abitanti in cui si presentano molte belle case di campagna e palazzi, ma sopra tutto quello della famiglia ducale Melzi di Milano, nel quale vedesi un dipinto, rappresentante la Vergine, di *Leonardo da Vinci*.

Monastirolo, che è a poca distanza da Vaprio, ha la villa Castelbarco, degna di essere visitata per gli oggetti ch'essa contiene. Oltre una raccolta di quadri, vi è un museo di storia naturale, un oratorio, un piccolo teatro ed un bel sotterraneo sparso di statue, bassi rilievi, lapidi, ec. Il vasto parco merita pure menzione ed è adorno di tempietti ed altri edificj pittorici, e gode di magnifica vista dei colli e parte del corso dell'Adda.

Il ponte sull'Adda divide Vaprio da

Canonica, terra antica, commerciante con bella parrocchiale; è il primo paese della provincia Bergamasca, nelle cui vicinanze si vede **Pontirolo**, il Pons Aureoli dei Romani, ove restò debellato il tiranno Aureolo da Claudio II imperatore.

Boltiere, villaggio di 1200 abitanti con avanzi di castello.

Osio di Sotto, villaggio di 1500 abitanti con villeggiature e bella parrocchiale.

Bergamo (Alberghi: l'Italia, la Fenice), città vescovile di 35000 abitanti; la sua fondazione rimane incerta, quantunque venga generalmente attribuita agli Orobj. Da essi passava ai Galli, ai Romani, ai Barbari, e finalmente ai re Longobardi che la eressero in Ducato. All'epoca in cui quasi tutte le città d'Italia reggevansi a comune, Bergamo ebbe pur i suoi signori, le sue fazioni, le sue vicende. Al cominciare del secolo XV divenne parte della Veneta Repubblica, che cessava di esistere nel 1796, e da quell'epoca questa città seguì il destino di tutte le altre di Lombardia.

Venne essa fabbricata sul pendio di un monte, ove si domina coll'occhio un vastissimo orizzonte. Essa è circondata di mura a foggia di bastioni, innalzate dai Veneziani. Sul vicino colle detto di S. Vigilio veggonsi ancora gli avanzi delle fortificazioni che la dominavano.

Bergamo viene diviso in città alta e città bassa; quest'ultima ha contrade belle e spaziose, selciate alla foggia milanese, e decorate di eleganti edifizj, il di cui numero va giornalmente crescendo. Si compone di quattro borghi, detti di S. Alessandro o S. Leonardo - Borgo Palazzo - S. Caterina - e Borgo Canale; ha alcune chiese con pitture di merito, fra cui

S. Spirito, che è da annoverarsi fra le più ricche in dipinti di tutta la città. In essa sono lavori di *Giampaolo Cavagna, Previtali,* ec.

S. Alessandro in Colonna, maestoso tempio con dipinti di merito, fra i quali: la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, del *Talpino;* una Madonna col Bambino e S. Anna, di *Giampaolo Cavagna;* la Trasfigurazione ed il Martirio di S. Alessandro, del *Talpino;* S. Alessandro ed un Vescovo, opera di *Zucchi;* un'Assunta, di *Romanino;* S. Grata che pone la prima pietra della chiesa di S. Alessandro, di *Talpino;* S. Grata, colla testa di S. Alessandro, di *Cavagna;* S. Grata e S. Lupo, di *Zucchi*, ec. Nelle sagrestie sono pure opere di *Cavagna, Talpino,* ec.

S. Alessandro in Croce: la Deposizione, di *Cignaroli;* un'Assunta, di *Giacomo Bassano;* l'Assunzione di Maria Vergine, di *Talpino;* S. Antonio abate, dello stesso; l'Incoronazione della Vergine, sopra la porta maggiore, del *Moroni*. Altri quadri pregevoli trovansi pure nelle sagrestie.

S. Bartolomeo, ha all'altar maggiore l'ancona che è una delle migliori opere di *Lotto*, e nella sagrestia lavori dello stesso *Lotto*, del *Borgognone*, del *Panfilo, Zucchi, Bramantino,* ec.

Merita singolare attenzione il gran-

dioso fabbricato destinato esclusivamente all'uso della fiera, che ogni anno si tiene nel mese d'agosto, e nella quale si fanno molti affari in seta, lana, panni, ferro, ec. Questo vasto edificio venne costrutto verso la metà del secolo passato: componesi di 600 botteghe simetricamente distribuite; nel mezzo si trova una piccola piazza a cui forma centro una fontana.

Di prospetto elevasi il TEATRO RICCARDI, costrutto nel 1785. Esso è di grandi proporzioni, ed apresi con spettacoli d'opere e balli in occasione della fiera.

L'ACCADEMIA CARRARA, vicino a Porta S. Caterina, fondata dal fu conte Carlo Carrara per uso delle scuole di pittura ed architettura, contiene una raccolta di quadri che va giornalmente aumentandosi, una collezione di libri appartenenti alle belle arti; molte stampe, disegni, modelli in gesso, ec.

Conta la città bassa varj stabilimenti di pubblica beneficenza, fra cui un vasto Ospitale detto di S. Marco, una Casa d'Industria, un Ricovero pei vecchi poveri, detto delle Grazie, varj Collegi, Asili infantili, ec.

La salita per cui si ascende alla città alta è alquanto lunga, e presenta bellissimi punti di vista.

La CATTEDRALE venne rifabbricata due volte (1207, 1483), e rimodernata dopo il 1650 con disegni del cav. *Fontana*. Era un tempo dedicata a S. Vincenzo; ma ora lo è a S. Alessandro, le cui spoglie mortali qui si conservano. Fra gli oggetti rimarchevoli che contiene citeremo: il quadro rappresentante San Benedetto, di *Andrea Previtali;* un Crocifisso con due Santi e la Vergine, di *Giampaolo Cavagna;* grande altare adorno di molte statue e scelti marmi, disegnato da *Filippo Juvara,* con urna in metallo dorato, nella quale giacciono i corpi di S. Fermo, S. Rustico e S. Procolo. Il quadro del coro rappresentante il Martirio di S. Alessandro, è di *Oronte Malinconici;* il Martirio di S. Giovanni vescovo, di *Tiepolo;* la Beata Vergine col Bambino, di *Giovanni Bellini;* una Madonna con Gesù ed alcuni Santi, del *Moroni;* il quadro sopra la porta maggiore rappresentante S. Alessandro, di *Enea Salmeggia* detto il *Talpino*. - La nuova cupola col Padre Eterno in alto, S. Alessandro e varj Santi all'intorno, venne dipinta da *Coghetti*. - In un piccolo tempietto vi è un battistero formato di fini marmi con colonne, statue e fregi, lavoro assai pregevole. Nelle sagrestie vi sono dipinti di *Lotto, Moroni* e di *Palma il Giovine*.

S. MARIA MAGGIORE, basilica assai antica che nel 1137 venne ampliata e costrutta sull'attual disegno, ed è il più bel tempio della città; ad essa è pure unita un'altissima torre tutta di vivo che serve di campanile. L'interno, a croce greca, contiene varj oggetti d'arte di merito, fra cui: un Cenacolo, del *Bassano;* l'Assunta all'altar maggiore, di *Cavagna;* gli Apostoli sotto le finestre, di *Ercole Procaccini;* quattro Medaglie sotto la vôlta, del *Bassano;* due altre laterali sopra le orchestre, di *Cavagna;* S. Giovanni Evangelista, dello stesso; la Madonna col Bambino e Santi, di *Lolmo;* due tele sull'orchestra colla nascita di Gesù Cristo, del *Cavagna*, e l'Adorazione de' Magi, di *Talpino;* il Diluvio universale, del cav. *Liberi,* ec. Fra i monumenti distinguonsi quello del Maestro Mayer, scolpito da *Innocenzo Fraccaroli*, e quello del Maestro Gaetano Donizetti, opera dello scultore *Vincenzo Vela*.

CAPPELLA COLLEONI, incominciata nel 1470 per ordine del rinomato capitano Colleone Bartolomeo, ed ultimata nel 1476, un anno dopo la sua morte. Ammiransi in essa due magnifici mausolei; uno per lo stesso Colleone e l'altro per una sua figlia, ambedue opere di *G. A. Amadeo,* pavese. Gli a freschi della vôlta sono di *Tiepolo;* più tardi vi dipinsero altresì *Camuccini* e *Diotti*. I quadri che ne adornano le pareti sono eseguiti da valenti artisti, fra cui di *Angelica Kaufmann* vi è una Sacra Faglia; di *Diotti*, un Tobia; del cav. *Landi*, Agar con Ismaele, ec. La ricca facciata incrostata di fini marmi a vario colore, ornata di statue, medaglie e bassi-rilievi, merita speciale attenzione.

S. GRATA, eretta nel 1591, è ricca in dorature, stucchi ed ornati, e contiene, all'altar maggiore, una fra le più distinte

opere del *Talpino;* ha pure quadri del *Cavagna,* di *Lolmo,* ec.

Il Carmine. Tra i varj dipinti che possiede distinguonsi: la Beata Vergine Assunta, del *Bassano;* S. Alberto di *Andrea Previtali;* il Martirio di S. Agata, di *Talpino;* S. Barbara, del *Cavagna,* ec. Merita osservazione l'undecimo altare, isolato e costrutto di fini marmi, con quattro alte colonne.

S. Andrea, venne eretta su disegni di *Crivelli* nel 1840, e consacrata nel 1847; ha fra gli oggetti d'arte una Madonna, del *Moretto;* una Deposizione, di *Previtali;* la Nascita di Gesù Cristo, del *Talpino;* il medesimo soggetto pure eseguito da *Palma il Giovine* e da *Giampaolo Cavagna,* ec.

Il Palazzo Municipale o Palazzo Nuovo, incominciato con disegno di *Vincenzo Scamozzi,* sul quale venne eseguita la sola facciata del portico a piano terreno; ha nella sala maggiore ritratti di cardinali e uomini illustri di Bergamo e varj quadri, fra cui: una Madonna, opera di *Felice Riccio,* detto *Brusasorci;* una Cena, di *Alessandro Allori;* un ovale dipinto da *Francesco Bassano,* ec. - Nella sala della Congregazione municipale è il ritratto del cardinale Bembo, di *Tiziano;* l'Adultera, di *Talpino;* il ritratto del cardinale Mai, di *Podesti,* ec.

Il Palazzo della Ragione, detto Palazzo Vecchio, di bell' architettura, contiene la Biblioteca pubblica ivi collocata nel 1843, e ricca di circa 90,000 volumi. Vicino a questo palazzo sulla piazza trovasi la statua di Torquato Tasso, discendente da famiglia bergamasca.

Cittadella, ora Palazzo dell' I. R. Delegazione Provinciale, abitato per qualche tempo da Barnabò Visconti che l'ampliò e fortificò; servì eziandio d'abitazione, sotto la Repubblica Veneta, al capitano e ai due rappresentanti la città e provincia.

Bergamo tanto nell'alta che nella città bassa, possiede alcuni palazzi particolari, la cui architettura è degna di rimarco, e gallerie private di quadri, quali sono quelle de' signori Arrigoni, Frizzoni, Moroni, Secco Suardo, ec. Ha un Ateneo di scienze, lettere ed arti, un Liceo musicale, un Seminario, un Ginnasio, un Liceo, un Monte di Pietà, varie case di ricovero, ed altri istituti di pubblica beneficenza.

Oltre il Teatro Riccardi, avvi nella città alta quello della Società.

Il commercio di Bergamo è ragguardevole tanto in cotone, quanto in sete, ma soprattutto in ferro di cui possiede abbondanti miniere. I prodotti del suo territorio consistono: in sete, vino, olio e frutti saporiti, cui puossi aggiungere le lane che si ritraggono da numerosissime gregge pascolate nell' estate sulle montagne adjacenti. La fabbrica d' organi Serassi gode di ben meritata fama.

Bergamo ed i suoi contorni furono patria di personaggi illustri nelle armi, nelle lettere, nelle arti e nella musica; fra i guerrieri si annoverano: Tadini, Caleppio e Colleoni; tra i letterati Albani, Calepini, Volpi, Lupi, Tiraboschi, Mascheroni, Mai, ec.; fra i pittori: Previtali, Enea Salmeggia detto il Talpino, Lorenzo Lotto, Moroni, Palma il vecchio, ec.; e nella musica: Rubini, David, Donzelli, Donizetti, ec.

La Brembana, la Seriana e la Camonica, sono le tre principali vallate della provincia di Bergamo, ricche in ferro, rame, marmi e lane, e gli abitanti, in numero di circa 100,000, traggono da questi prodotti buona parte del loro sostentamento.

ESCURSIONE DA BERGAMO A LECCO.

Fuori di Porta Broseta una bella strada guida a

Ponte S. Pietro, ricco ed industrioso villaggio di 1200 abitanti, diviso dal Brembo, sul quale ha un bel ponte. Possiede una bella chiesa, gli avanzi di un antico castello, una fabbrica di vetri, tintorie, ec.

Pontita, che incontrasi in seguito, è paese di 2000 abitanti, assai noto per la famosa lega Lombarda, che venne conchiusa nell' ex Monastero della parrocchiale il 7 aprile 1166, contro Federico Barbarossa; la sua chiesa par-

rocchiale è di grandiosa gotica architettura; si crede fondata nel IX secolo, e nel X vi si aggiunse un monastero di Cluniacensi. Vedesi ancora nella chiesa il sepolcro del suo fondatore Alberto di Sogra, di pietra e con iscrizioni e figure emblematiche a basso-rilievo, lavoro del XIII secolo; è adorna eziandio di buoni dipinti. Ne' suoi dintorni veggonsi resti di fortilizj.

Cisano, ameno villaggio, ne' cui dintorni vedesi una gran torre e resti di fortilizj; ha vicino

Caprino, borgo di 1600 abitanti, che possiede avanzi di antiche fortificazioni. La parrocchiale di ricco disegno, è del celebre *Tibaldo Pellegrini*, sul modello del tempio maestoso di S. Fedele di Milano. Vi sono bassi-rilievi in bronzo e dipinti pregevoli. Questo borgo è assai ben fabbricato e commerciante; vi sono parecchie filature per la seta.

La strada poco dopo Cisano costeggia sempre l'Adda, che forma i laghi di Olginate, di Garlate e di Pescarenico. Presentansi lungo la stessa, **Corte, Calolzio,** che ha una bella chiesa parrocchiale di recente costrutta. **Vercurago,** poco discosto da **Somasca,** di cui si fece cenno a pag. 103. **Chiuso, Pescarenico,** pure citato alla stessa pagina, indi **Lecco.** Vedi pag. 102.

ESCURSIONE
DA BERGAMO ALLA VALLE BREMBANA.

Il primo luogo di qualche importanza che incontrasi lungo lo stradale è

Villa d'Almè, con 900 abitanti, la cui parrocchiale contiene un buon quadro del *Comerio* e il più bell'organo che fecero i *Serassi* di Bergamo; passato il quale si costeggia la riva sinistra del Brembo sino a

Sedrina patria di G. Tiraboschi e di Palma il Vecchio, del quale veggonsi varj lavori nella chiesa parrocchiale. È mirabile il ponte che a pochi passi dal paese varca il Brembo.

Zogno, borgo di 1800 abitanti, ricco e commerciante; ha nel centro la chiesa principale, alla quale si ascende per lunga gradinata; essa è di recente costruzione e possiede un buon dipinto di *Coriani*. Nel medio evo era luogo fortificato. Fu patria del cardinale e dotto antiquario Furietti. Vi sono parecchi opificj per la riduzione del ferro. Inoltrandosi nella vallata arrivasi a

S. Pellegrino, villaggio di 800 abitanti, sulla sponda occidentale del Brembo, con parrocchiale di buon disegno. Esso è notevole per le sue acque minerali, utili pei calcoli delle reni e della vescica, per le cachessie scorbutiche e malinconiche. Proseguendo il cammino, si giunge a

S. Giovanni Bianco, villaggio con 1500 abitanti in una delle posizioni più ridenti della Valle Brembana. Fu patria di Guglielmo e Aurelio Grattaroli: il primo medico distinto, il secondo dotto antiquario del secolo XVI. Vi nacque eziandio il pittore Boselli e Francesco Lignoni, inventore delle bombe apportatrici di soccorsi agli assediati. Poscia, sempre costeggiando il Brembo, arrivasi a

Camerata, che ha 1000 abitanti, con avanzi di fortilizj. Dopo quattro miglia giungesi al villaggio di

Piazza, con 800 abitanti. Nel vicino casale, detto il **Castello,** veggonsi ancora i resti d'un fortilizio; e nell'attigua frazione di **S. Martino oltre la Goccia,** avvi una parrocchiale del mille, con porta gotica; e nell'interno alcuni buoni dipinti. Indi, continuando il cammino, si perviene a

Mezzoldo, villaggio di 700 abitanti, che è l'ultimo della Brembana; poi al Pizzo di S. Marco, confine fra la provincia bergamasca e quella di Sondrio, ed entrasi nella Valle del Bitto per giungere poi ad

Albaredo, meschino villaggio; poscia a **Morbegno,** la descrizione del quale è a pag. 131.

ESCURSIONE
DA BERGAMO ALLA VALLE SERIANA.

Lasciato Bergamo, dopo non molto e prima di arrivare ad Alzano si lascia sulla sinistra **Ranica,** ove trovansi alcune belle case di villeggiatura, e nella

chiesa prepositurale pregevoli dipinti, come: una Deposizione, di *Giampaolo Cavagna;* il Martirio dei Santi titolari di quella chiesa, di *Zucchi;* il Battesimo di Gesù Cristo, attribuito al *Moroni,* ec.

Alzano maggiore, è bel borgo di circa 2300 abitanti, il cui ornamento principale è la sua elegante chiesa prepositurale, nella quale ammiransi pregevoli opere in pittura e scultura. In essa sono] dipinti di *Tintoretto*, di *Andrea Appiani*, di *Camuccini*, del *Cavagna, Diotti,* ec., e nella sagrestia sculture ed intagli in legno, opere pregevoli, di *Fantoni* e *Caniana.*

Ad Alzano maggiore fanno seguito, **Alzano di sopra**, e

Nembro, borgo di 2600 abitanti, assai mercantile, con filande, filatoj e forni fusorj, già capoluogo della Val Seriana inferiore, con maestosa chiesa, e bei dipinti del *Salmeggia.* Ne' suoi dintorni trovasi un Santuario assai frequentato, detto S. Maria Zuccorella, e cave di alabastro. In seguito presentasi

Albino, borgo elegante, con 2600 abitanti, situato in amena posizione, con begli edifizj. V'ebbe i natali Giambattista Moroni, del quale veggonsi nella chiesa alcuni buoni dipinti. Il castello appartiene ai conti Spini di Bergamo, che vi hanno belle villeggiature. Sonvi filande e forni fusorj; vi si fa gran commercio di seta, e si tengono quattro fiere annue. Passato questo luogo, incontrasi

Desenzano, villaggio di poco oltre 1000 abitanti, con un santuario notevole per alcuni dipinti, fra cui del *Salmeggia*, e del *Moroni.*

Gazzaniga alla destra del Serio, con 1600 abitanti, è celebre pe'suoi lanifici, filande e filatoj. Nelle sue vicinanze trovansi rinomate cave di marmo nero, che serve anche di pietra di paragone. Possiede una parrocchiale, con buoni dipinti e pregevoli statue.

Da Gazzaniga parte una strada che conduce al manifatturiero borgo di

Gandino, con 4000 abitanti ed assai ben fabbricato. Quivi fioriscono le manifatture della lana. La sua chiesa parrocchiale di bel disegno è ricca di marmi, di statue e di pitture. Ha un Teatro e parecchi istituti di beneficenza. Non molto lungi trovasi

Vertova, di quasi 2000 abitanti, con filande, filatoj, officine pel ferro e manifatture di pannilani. La sua chiesa parrocchiale possiede buoni dipinti del *Salmeggia,* del *Cavagna,* del *Lorenzino* di Venezia e del *Tintoretto.* I sedili del coro sono assai bene intagliati. Più in là, e deviando un po' dalla strada, è

Colzate, notevole per un oratorio dedicato a S. Patrizio, con a freschi del *Ceresa;* avvi un profondissimo pozzo, onde ne venne il proverbio: *Profondo come il pozzo di S. Patrizio.* Riprendendo la strada di Val Seriana, giungesi a **Ponte di Nozza,** piccolo villaggio, a breve distanza dal quale la strada si biforca; delle due, l'una va al borgo di

Clusone, con 3500 abitanti, di origine romana, ben fabbricato e assai commerciante. Fra i pubblici edifizj è notevole la torre dell'orologio, il quale, oltre le ore mostra con astronomica simetria le fasi della luna e l'annuo passaggio del sole nei segni del zodiaco. La parrocchiale grandiosa, contiene buoni dipinti, pregevoli marmi e statue.

Ritornando sulla strada di Val Seriana troveremo **Gromo,** villaggetto di quasi 1000 abitanti, situato in promontorio, già munito di castella, del quale vedesi una gran torre. Vi sono attive fucine, e si lavora a perfezione l'acciajo. Indi si va a

Gandellino, che trovasi alquanto fuori di strada. È un villaggio di 1200 abitanti, il quale comunica colla strada, mediante un bel ponte sopra il Serio. Ne' suoi dintorni sonvi buone cave di ferro. Proseguendo il cammino, vi sono

Bondo e Fiume Nero; quest'ultimo trovasi fra due giogaje costeggianti la valle con miniere di ferro. Quivi cominciano i confini della Val Seriana, che raggiungono la Valtellina per arrivare al Passo del Diavolo, al Passo Barbiellino, al Passo di Belviso. Merita però d'essere visitato

Bondione, scosceso villaggio, che così chiamasi dal fiumicello dello stesso nome. Sonvi parecchie fucine pel ferro.

ESCURSIONE DA BERGAMO A LOVERE PER LA VAL CAVALLINA.

Seriate, così detto dal fiume Serio, su cui è situato, è villaggio che ha una bella chiesa di recente ricostrutta; subito dopo usciti dal quale lasciata la strada postale che mette a Brescia, arrivasi a

Trescorre, che sta sulla destra della strada, ricco villaggio di 2206 abitanti, con alcune belle villeggiature, è molto rinomato per le sue terme, anche oggidì assai frequentate, la di cui origine risale sino al secolo VIII. Lo stabilimento di dette terme è ora proprietà della città di Bergamo. L'oratorio di S. Barbara in Novate, sua frazione, è tutto dipinto da *Lorenzo Lotto*.

La strada inoltrandosi nella Val Cavallina costeggia per qualche tratto il lago di Spinone che così dicesi da un villaggio dello stesso nome, e che chiamasi anche di Endine; indi l'altro assai più piccolo di **Gajano,** e passa **Pianico,** traversa il fiume Borlezza, che sprofondasi nella voragine, detta il Tinazzo, oltre il quale è

Lovere, borgo di 2500 abitanti, situato alla parte nord del lago d'Iseo, con un comodo porto assai frequentato, estazione del battello a vapore, che percorre questo lago da Iseo a Lovere. Nel medio evo fu assai fortificato, come vedesi da alcune vestigia. Ebbe eziandio i suoi statuti. Nella chiesa della Madonna dell'Assunta contengonsi buoni dipinti del *Moroni* e di altri pittori bergamaschi, ed un monumento del *Canova*. Avvi pure un'Accademia di belle arti, fondata dal conte Tadini di Crema. Fu patria di buoni intarsiatori, e di Bernardino Celleri e Simone da Lovere, che credonsi i primi a introdurre la stampa in Treviso e in Venezia.

In Lovere si contano parecchi bei fabbricati civili e varie manifatture di pannilani. Possiede inoltre istituti di beneficenza e di educazione. Dal Santuario di S. Giovanni Battista, che sta sopra un'eminenza, hassi un bel panorama non solo del lago d'Iseo, ma altresì di buon tratto della Valcamonica.

ESCURSIONE DA BERGAMO AL LAGO D'ISEO PER SARNICO.

Uscendo da Bergamo, e attraversato **Seriate,** ed il Serio, a breve distanza la strada si biforca: una va verso il sud, e conduce a Cremona, l'altra va per la Valcamonica. Noi prendiamo a descrivere questa, e troviamo al fianco della medesima il piccolo villaggio di

Monticello, con reliquie di un vecchio fortilizio. Indi

Chiuduno, villaggio di 1500 abitanti, già munito di castello, del quale veggonsi i ruderi appartenenti ai conti Brembati. Sonvi parecchie villeggiature di Bergamaschi. Più in là è

Tagliuno, con 2000 abitanti, villaggio all'ingresso della Val Caleppio, già munito di forte castello di cui veggonsi i resti. La sua chiesa parrocchiale contiene buoni dipinti del *Moroni*, del *Carlone* e di altri. Ad un miglio di distanza, incontrasi l'ameno villaggio di

Caleppio, che ha dato il nome alla valle, oggi di 500 abitanti, ma altre volte più considerevole; oltre ad alcune torri, possiede un bel castello fabbricato nel XV secolo dal conte Trussardo Caleppio, il quale ottenne il feudo della valle dalla Repubblica Veneta. Il suo territorio produce il vino migliore della provincia bergamasca. Ad oltre tre miglia si perviene al borgo di

Sarnico, con 2000 abitanti, sulla parte meridionale del lago d'Iseo, e al punto ove ne esce l'Oglio. Fu già fortezza cinta di mura, di cui veggonsi parecchi avanzi. Un ponte sull'Oglio lo mette in comunicazione col Bresciano. La sua chiesa parrocchiale è di bella architettura. Il territorio dà viti e ulivi, ed anche si trovano cave di buoni marmi. Costeggiando la parte orientale del lago, giungesi a

Clusone, da non confondersi con altro villaggio dello stesso nome in Bergamasca. Indi ad

Iseo, borgo murato di 2200 abitanti, e che ha dato il nome al lago. Esso possiede manifatture di stoviglie, di cappelli, filatoj di seta e di cotone, concerie di pellami e filande. Sonvi fornaci

da calce e molte belle case signorili. Iseo è la chiave del commercio fra la Valcamonica e la pianura di Brescia. Vi si tengono due mercati settimanali e una fiera annua. Il suo porto è assai frequentato, ed è stazione del battello a vapore che attraversa il lago sino a Lovere.

Si opina che questo borgo fosse l'antico *Sebum*, da cui venne il nome di Sebino, che si dà eziandio al lago. La sua chiesa parrocchiale si crede innalzata sopra un tempio dedicato ad Iside. Fu campo a parecchie guerre. Nel mille avea già fortificazioni, che vennero poi ampliate da Mastino della Scala signore di Verona, e ancor più da G. Oldofredi, feudatario d'Iseo. Per ciò che spetta al lago d'Iseo si fa osservare che esso è formato dal fiume Oglio. La sua lunghezza è di 13 miglia sulla larghezza di due col perimetro di 30. Abbonda di ottimi pesci, e amenissimi sono i suoi contorni. Contiene varie isolette, fra cui distinguesi quella in cui trovasi il villaggio di Siviano.

ESCURSIONE DA BERGAMO AL TONALE PER LA VALCAMONICA.

Partendo da Bergamo e passato Seriate si va al Tonale traversando la Val Cavallina, e la Valcamonica passando per Trescorre e Lovere, che già abbiamo descritto; a Lovere si comincia a costeggiare l'Oglio e giungesi a **Volpino**, che dividesi in Inferiore e Superiore, indi a

Bogno, villaggio di 800 abitanti, ed uno dei primi della Valcamonica. Più in là, ma un poco oltre la strada, è

Darfo, villaggio con 1800 abitanti, in territorio fertile, e grandi opificj per la segatura del legname e pe' lavori del ferro, con parrocchia ben costrutta, ed avente belle pitture. A breve tratto di distanza, alla sinistra vedesi

Erbano, con 800 abitanti, posto in amena posizione, con territorio che dà vini squisiti. Sopra un'altura, da cui si ha un bel punto di vista, veggonsi i resti di forte castello, e nell'antica parrocchiale, i sepolcri della potente famiglia Federici. Lungo la via trovasi, ma un poco fuori di strada,

Esine, con 1500 abitanti, ove si fa gran traffico di legnami. Vi si rimarca l'antica parrocchiale; fra le reliquie di un vetusto castello è osservabile una grande vasca scavata in un grosso macigno, a cui si monta per una scala scavata nella rupe, e si crede che servisse di fonte battesimale ne' primi tempi del cristianesimo. La nuova parrocchia poi è di bella architettura con buoni dipinti. Al nord-est di questo villaggio, trovasi

Cividate, villaggio di 2000 abitanti, già munito di forte castello con antica parrocchiale adorna di buone pitture, e statue del *Calegari*. Passato l'Oglio, di fianco alla strada è

Malegno, con 1000 abitanti che si danno al lavoro del ferro, alla segatura de' legnami ed alla tintoria dei pannilani. Dopo breve cammino s'incontra

Breno, signoril borgo con oltre 2800 abitanti, già capitale della Valcamonica. Esso è ben fabbricato e assai commerciante, perchè è l'emporio di tutta la valle. Vi si tiene una gran fiera annua. In questo borgo si rimarca l'antica parrocchiale di struttura gotica, e la moderna di grandiosa architettura, fregiata di buoni dipinti. Fuori del borgo vedesi una bella grotta coperta di stalattiti, e su una rupe un antico castello con torri e merlature. Al nord di Breno, è

Capo di Ponte, villaggio mercantile di 1600 abitanti, ed ove si fa gran traffico di ferro. Possiede una bella parrocchiale. Da Capo di Ponte la strada diviene alquanto melanconica non incontrandovisi che meschini villaggi fino a

Edolo. Vedi pag. 134 pel seguito dello stradale.

DA BERGAMO A BRESCIA PER LA STRADA FERRATA.

Lasciato Bergamo il luogo di maggior importanza che incontrasi è

Palazzolo (Stazione). Borgo di 4000 abitanti posto sull'Oglio che si passa su solidissimo ponte; patria di Gallignani, proprietario dell'accreditato giornale *Gallignani's Messenger* che

esce a Parigi. Vi si vede una bella parrocchiale, un'altissima torre con la statua colossale di S. Fedele, patrono del borgo, e 12 statue di Santi, un castello e diverse villeggiature.

Coccaglio (Staz.). Borgo di 2000 abitanti; possedeva un forte castello, del quale si scorgono i ruderi. Il suo territorio dà buoni vini.

Ospedaletto (Staz.). Borgo di 1800 abitanti ed è il principio della così detta Francia Corta, in terreno fecondo. È luogo di molto commercio e vi si tiene una grossa fiera annua.

Brescia (Staz.). Vedi pag. 143.

VIAGGIO XXXVI.

DA MILANO A BRESCIA

PER TREVIGLIO.

La stazione della strada ferrata per Treviglio è posta fuori di Porta Tosa. Dopo dieci minuti di cammino presentasi sulla destra

Limito (Stazione), villaggio di 700 abitanti, e in cui nel secolo XIII i Torriani avevano molti beni ed una villeggiatura.

Melzo (Staz.), borgo di 2500 abitanti; esso è di remota origine, e si crede l'antico *Melpum;* è terra murata, in cui veggonsi resti di fortilizj; essendo passato sotto il dominio dei Visconti e degli Sforza, venne da Galeazzo Maria dato in feudo a una sua favorita, nominata Lucia di Mariano, e che prese il titolo di contessa di Melzo. Fu indi feudo della casa Trivulzio, ed anche oggigiorno se ne vede l'antico palazzo con molti a freschi, rappresentanti ritratti di quella nobile famiglia. Fra le sue chiese notasi la prepositurale, e in quella di San Francesco sonvi due buoni a freschi. Fuori del paese trovasi un ricco Ospedale.

Alla seguente stazione di Cassano si passa sopra un bel ponte il canale Muzza, indi l'Adda su altro ponte di sei archi.

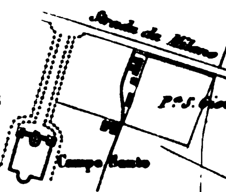
Cassano posto a poca distanza dalla stazione in assai amena posizione, è borgo di 5000 abitanti, celebre nella storia del medio evo e nella moderna. Colà fu vinto dai Guelfi Ezzelino da Romano. Nel corso di un secolo i Francesi vi furono sconfitti due volte; la prima nel 1705 dal principe Eugenio; la seconda dal generale russo Souwarow, nel 1799. Vedesi ancora il suo antico castello e alcuni signorili palazzi, fra cui distinguesi quello dei d'Adda. La sua parrocchiale, di grandiosa architettura, contiene buoni dipinti. Vicino a questo borgo trovasi

Gropello, villeggiatura arcivescovile, che ha un bel quadro del *G. Reni.*

Treviglio (Staz.), grosso borgo di 10000 abitanti, e assai commerciante; ha alcune belle case, un grande Ospitale, un Teatro ed una bella chiesa, nella quale sono pregiati dipinti, di *C. Procaccini, Giampaolo Cavagna,* ec. Questa terra data dal medio evo, e chiamavasi *Tres Villæ,* perchè fu composta dall'unione di tre ville. Fu indi cinto di mura, di cui veggonsi i resti. Vi si fa molto commercio di seta, ed evvi gran numero di filande. Fu patria dei pittori Buttinoni e Zenale, che vivevano al tempo di Leonardo, e di essi veggonsi buoni a freschi in Milano.

Caravaggio è altro borgo di 7000 abitanti, reso celebre dagli uomini a cui diede i natali, cioè: Polidoro Caldara, allievo di Rafaello, detto Polidoro da Caravaggio, Michelangelo Merighi, detto Michelangelo da Caravaggio, esimj pittori, e Fabio Mangone, architetto. Buone pitture dei fratelli *Campi,* recentemente restaurate dal *Diotti,* abbelliscono la chiesa prepositurale, che ha una bella facciata ed un'alta torre. Il principal ornamento però di Caravaggio è il SANTUARIO DELLA MADONNA, posto fuori del paese in fondo a largo viale ove veggonsi dei portici che circondano la chiesa, sotto ai quali ogni anno si tiene una fiera. Il detto Santuario incominciato nel 1575, con disegni di *Pellegrino Tibaldi,* è assai frequentato dai divoti e contiene pitture di merito. Lungo il viale avvi una chiesuola, con a freschi rimarchevoli.

Mozzanica, villaggio di 1000 abitanti; fu anticamente castello di qualche importanza. Poco dopo si passa il Serio, **Isso,** e **Antignate,** villaggio di


BRESCIA
1 Duomo nuovo
2 Duomo vecchio
3 S. Afra
4 S. Barnaba
5 Carmine
6 S. Eufemia
7 S. Faustino maggiore
8 S. Francesco
9 S. Giovanni Evang.
10 SS. Nazzaro e Celso
11 S. Pietro in Oliveto
12 Tempio di Vespasiano
e Museo Patrio
13 Palazzo Municipale
14 Broletto
15 Teatro
16 Stazione della Strada
Ferrata
N
O
E
S
Strada da Milano
Campo Santo
P.ta S. Giovanni
P.ta Pile
P.ta S. Nazzaro
P.ta Torre Lunga
per Verona
per Mantova
P.ta S. Alessandro
Strada Ferrata
per Venezia
Foppone
da Cremona
da Quinzano

2000 abitanti, di gran commercio ed in suolo assai ubertoso.

Calcio, borgo ricco con 3000 abitanti, è posto sulla destra dell'Oglio: fu già munito di castello e contiene alcune belle villeggiature.

Chiari, è borgo considerevole e murato, con una popolazione di 9000 abitanti. Ha una bella e ornata Parrocchiale con un campanile rimarchevole di undici campane, un Teatro, un Ospitale, una Biblioteca pubblica, un'Accademia di disegno, case signorili, varii istituti di beneficenza ed un pubblico passeggio. Parecchi uomini illustri ebbero culla in Chiari, fra cui l'epigrafista proposto Stefano Morcelli, al quale i suoi concittadini eressero un monumento nella chiesa maggiore, opera di *Gaetano Monti*. Dopo la battaglia di Maclodio, vinta dal Carmagnola, il Senato Veneto eresse questa terra in contea, investendone il Carmagnola medesimo con mero e misto impero per rimunerarlo de'suoi servigi verso la Repubblica. Ebbe Chiari i suoi particolari statuti, e sotto il regno Italico, fu insignito del titolo di città.

Coccaglio (Staz.). Vedi pag. 142 pel seguito sino a Brescia.

BRESCIA.

Alberghi. Albergo Reale. Il Gambaro. Le due Torri. La Torre di Londra, anche con trattoria. I Tre Re, con trattoria. Lo Scudo di Francia, con trattoria.

Caffè. Del Commercio. Piazza del Duomo. Caffè alla Stazione della strada ferrata.

Brescia, antica e florida città situata alle falde di un colle, fra il fiume Mella ed un ramo del Chiese, ha forma quadrata, compresovi il suo forte castello, ed è cinta di mura con cinque porte. La sua circonferenza è di tre miglia con una popolazione di 40000 abitanti.

Questa città fu l'antica capitale dei Galli Cenomani, i quali ne scacciarono gli Etruschi cinque secoli prima di Cristo. Divenne poscia celebre colonia romana, e fece parte della Gallia Cisalpina. Indi per ordine di Giulio Cesare ebbe cittadinanza romana, e fu ascritta alla tribù Fabia. Dopo quest'epoca seguì sempre i destini dell'Impero; ma collocata sulla grande strada militare, trovossi continuamente esposta all'invasione de' Barbari, Attila quasi la distrusse; ma partito costui d'Italia, i cittadini la riedificarono. Venne bistrattata dagli Alani, dai Vandali e dagli Eruli; si riebbe sotto Teodorico; passò in seguito al dominio dei Longobardi, sotto i quali venne innalzata a duchea; ciò che contribuì alla sua grandezza. Nelle vicende della Penisola, fece parte del regno dei Franchi, dei re d'Italia e degli imperatori Tedeschi. Entrò nella lega contro Federigo Barbarossa; ne acquistò la libertà, confermatale dal di lui figlio Enrico; guerreggiò lungamente colle città circonvicine, e finalmente, divisi gli abitanti in Guelfi e Ghibellini, fu occupata da Ezzelino da Romano. Gli Scaligeri se ne impadronirono nel 1331; indi passò nelle mani de'Visconti e de' Veneziani. Nella lega di Cambrai, dopo la battaglia di Agnadello, aprì le porte ai Francesi sotto Lodovico XII: vi si mantenne tre anni, finchè Luigi Avogadro congiurò contro di essa, e i Bresciani lo cacciarono dalla città. Ma l'invittissimo capitano Gastone di Foix, la riprese quasi subito, e per tre giorni fu saccheggiata ed allagata di sangue (1512). Negli anni poi 1575 e 1630 fu desolata dalla peste, e nel 1769 un fulmine caduto sulla torre della polveriera la fece balzare in aria a grande rovina della città e de' cittadini.

Nel 1796 se ne impossessarono i Francesi, e fece parte della Repubblica Cisalpina, poi dell'Italiana, indi del Regno d'Italia, divenendo capitale del Dipartimento del Mella. Nel 1814 fu aggregata al Regno Lombardo-Veneto. - Nel 1850 il fiume Mella per fortissimo rovescio di pioggie, traboccò e seminò il terrore e la morte nei paesi e campagne circonvicine. Nel 1836 e 1855 il morbo asiatico vi fece orribile strazio.

Brescia ha nelle piazze e nelle contrade più di 72 fontane pubbliche, senza quelle tante che esistono nelle case private. Tutti questi getti d'acqua sono alimentati dal solo canale, che, alla distanza di tre miglia, parte da Mompia-

no, portando alla città un'acqua eccellente ed invariabile nella sua continuità; esso chiamasi il canale di Mompiano, opera degli imperatori romani.

Nel centro della città un porticō che principia alla gran piazza e che termina vicino al Teatro, forma la parte più animata di Brescia. Là sono i principali magazzini d'ogni genere, ed il convegno dei cittadini, massime in tempo di pioggia, servendo di comodo passeggio.

Chiese. Su di una piazza quasi nel mezzo di Brescia s'innalzano due Cattedrali, una detta il Duomo Nuovo; l'altra il Duomo Vecchio o Rotonda.

Il Duomo Nuovo venne fondato nel 1604, con disegni di *G. B. Lantana*. La sua bella cupola, che dicesi possa esser la più grande d'Italia dopo quelle di San Pietro a Roma e della cattedrale di Firenze, è disegno di *Basilio Mazzoli* di Roma e venne ultimata nel 1825. Nell'interno appare un mausoleo eretto alla memoria del milanese vescovo Nava, opera dello scalpello di *Gaetano Monti*. - Il secondo altare è adorno delle colossali statue della Fede e della Speranza, la prima di *Seleroni* e l'altra di *Emanueli;* il quadro di Gesù che risana gli infermi è di *Gregoretti*. - Nella terza cappella è rimarchevole il sepolcro dei SS. Vescovi di Brescia Apollonio e Filastrio, opera del XV secolo. - L'altar maggiore ha un'Assunta dipinta da *Giacomo Zoboli,* con disegno, a quanto dicesi, di *Conca*. Le due statue di S. Gaudenzio e S. Filastrio sono opera di *Caligari*. La Vergine ed i SS. Carlo e Francesco, nel sesto altare, sono di *Palma il Giovane*.

Duomo Vecchio o Rotonda. Fu eretta nella prima metà del IX secolo, e le due grandi cappelle ed il presbitero sono del XIV. Il primo altare a destra ha un quadro di *Pietro Rosa* allievo di Tiziano, rappresentante S. Martino. - Nel secondo altare l'Angelo Custode è opera di *Bernardo Gandini*. Di *Alessandro Bonvicino* detto il *Moretto*, sono le tele rappresentanti Melchisedecco, I Vangelisti S. Luca e S. Marco, l'Agnello Pasquale, il Redentore, Elia dormente, il Sacrificio d'Isacco, e sull'altar maggiore l'Assunta. - Nel sesto altare, detto delle SS. Croci, sono conservate gelosamente alcune Croci, fra cui una di esse, dicesi venisse trasportata dall'oriente dal vescovo Alberto dopo il 1246. Il quadro della Nascita di Gesù Cristo che vedesi dopo, è di *Giorgione*. - Vicino al quarto pilastro una scala mette al tempio sotterraneo di S. Filastrio, sostenuto da varie colonne di differenti marmi, e lo si ritiene fra i primi edifizj aperti al culto cristiano in Brescia; forse del IV secolo.

S. Afra, nelle vicinanze di Porta S. Alessandro, è chiesa assai antica, ricostrutta circa il 1580, con disegno di *P. M. Bagnadore*, che vi dipinse pure le figure ed i fregi che si veggono sparsi sulle pareti, meno i puttini dei pilastri e gli a freschi della navata di mezzo che sono di *Girolamo Rossi*. Contiene questo tempio pitture di molto pregio, fra cui: il Battesimo di S. Afra, del *Bassano;* la Madonna con S. Carlo Borromeo e S. Latino, di *G. C. Procaccini;* sull'altar maggiore la Trasfigurazione, del *Tintoretto;* i SS. Faustino e Giovita, di *Palma il Giovane;* il Redentore estinto, di *Barocci;* sopra una porta l'Adultera, di *Tiziano*, opera fra le più stimate di questo pittore; il Martirio di S. Afra, di *Paolo Veronese,* che passa per uno dei suoi migliori lavori; i ristauri a cui andò soggetto lo hanno però in parte alterato. - Nel nono altare il Martirio di alcuni Santi bresciani è di *Palma il Giovane*.

Merita d'esser visto il Chiestro dell'annesso monastero per la bella sua architettura del cinquecento.

S. Barnaba, venne ricostruita nel 1675, sopra un'altra fondata dal vescovo di Brescia, Bernardo Maggi circa il 1300. - Nel terzo altare *Palma il vecchio* dipinse S. Onofrio. - Nel quarto l'Adorazione dei Pastori è pregevole dipinto di *Girolamo Savoldo;* sull'altar maggiore il Martirio di S. Barnaba è opera di *Giuseppe Panfilo*. Nella sagrestia è degna di rimarco una Cena, di *Foppa il Giovane*.

S. Domenico è bel disegno del *Bagnadore*, con ricche decorazioni architettoniche, di *Tommaso Sandrini*, e a freschi di *Giovanni Mauro della Rovere,* detto il *Fiammenghino* e *Fran-*

cesco Giugno. All'altar maggiore l'Incoronazione della Vergine è opera delle migliori del *Romanino;* la Risurrezione di Gesù Cristo è di *Ghitti.* - Il quadro del nono altare di *Gandini*, con Puttini stati aggiunti da *F. Paglia.* I due gran quadri laterali sono di *Palma il Giovine*, e rappresentano: uno il Purgatorio, l'altro il pontefice Pio V, Filippo II re di Spagna ed il doge Veniero in atto di render grazie al Cielo per la vittoria ottenuta contro la flotta Ottomana nel 1571. I due ovali agli angoli della cupola, rappresentanti gli Evangelisti Giovanni e Matteo, sono del *Panfili;* gli affreschi: del *Morone*, *Gandini* figlio, *Bagnadore* e *Rossi.*

SS. Nazaro e Celso, vicino alla Porta S. Nazaro. Su antica chiesa venne costrutta l'attuale basilica nel 1780, con disegno del canonico *Zinelli.* Di fronte alle due minori porte, le due tele, rappresentanti la Venuta dei Magi, sono di *Romanino.* I due quadri, col Martirio dei Santi titolari della chiesa, di *Foppa il Giovine.* - Nel terzo altare Gesù Cristo fra le nubi con Angeli portanti i simboli della sua passione; Mosè e Davidde, sono del *Moretto.* - All'altar maggiore ammirasi il dipinto di *Tiziano* diviso in cinque soggetti, rappresentanti: nel mezzo, la Risurrezione; ai lati, S. Sebastiano, opera stupenda per l'espressione di dolore, per la verità dell'anatomia e pel colorito, i SS. Nazaro e Celso additando ad Altabello Averoldo, preposto della basilica, Gesù risuscitato e l'Annunciazione, diviso in due scompartimenti. - Nel sesto altare, il Presepio coi Santi titolari è del *Moretto*, del quale è pure l'Incoronazione della Vergine con S. Michele e varj Santi. Nella sagrestia è un'Annunciazione in due tele, di *Foppa il Giovine;* un'altra di piccola dimensione con Presepio framezzo ed una Vergine a tempra, del *Moretto;* S. Barbara, di *Lattanzio Gambara*, ec.

S. Francesco, le principali pitture sono: - nel terzo altare S. Margherita di Cortona, S. Francesco e S. Girolamo, del *Moretto.* - Nel sesto S. Pietro, di *Antonio Gandini.* - Nell'altar maggiore un bel quadro ad olio, di *Girolamo Romanino.* - Nell'undecimo l'Immacolata Concezione ed altri Santi, di *Cossali.* - Nel quattordicesimo lo Sposalizio della Vergine, di *Francesco da Prato*, di Caravaggio; artista i di cui lavori sono assai rari.

Beata Vergine dei Miracoli. Sopra una cappella eretta nel 1487 in onore della miracolosa immagine della Vergine in essa contenuta, venne l'attual chiesa innalzata in varie epoche. La sua facciata tutta adorna di eleganti arabeschi e di bei candelabri di marmo, scolpiti da *Gian Giacomo Pedoni*, venne ristaurata alla metà del secolo passato, alla qual' epoca furono rinnovate ed ornate di statue le porte laterali. L'interno, di assai grazioso effetto, è sostenuto da belle colonne, e tutto decorato di marmi e stucchi. Vi sono sculture di *Antonio della Porta* e di *Gaspare da Cairano;* S. Nicolò di Bari che presenta alla Madonna quattro fanciulli, del *Moretto;* l'Assunta, del *Marone;* la Presentazione al tempio di *Cossali;* l'Annunciazione di *Bagnadore.*

S. Giovanni Evangelista. Questa chiesa, che credesi fondata nel IV secolo da S. Gaudenzio vescovo di Brescia, venne distrutta quasi interamente da un incendio nel 1151, ed in seguito rifabbricata. Qui sono varj dipinti del *Moretto* e del suo competitore *Romanino.* - Nel terzo altare la strage degli Innocenti è del *Moretto*, del quale è pure la mezzaluna nell'altare successivo. - L'altar maggiore è adorno di lavori ad olio e a tempra, dello stesso *Moretto;* rappresentano i SS. Giovanni, Zaccaria, il Santo titolare della chiesa nel deserto; la Madonna con Gesù Cristo, i SS. Giovanni Evangelista, Agostino, Agnese ed il Precursore; in alto sopra la cornice il Padre Eterno ed un Profeta. - Nel settimo altare ammirasi il bel quadro di *Giovanni Bellini*, figurante le Marie coi fedeli raccolti attorno al Redentore estinto; nelle opposte pareti stanno a destra i dipinti del *Moretto*, rappresentanti: la Raccolta della manna, Elia, l'ultima Cena, due Evangelisti, e nell'arco della vôlta i Profeti; a sinistra il *Romanino* figurò Lazzaro risuscitato, due Vangelisti ed i Profeti nella vôlta. - Nel successivo rimarcasi lo Sposalizio della

Beata Vergine, del medesimo artista. - Nella cappella del battistero il quadro coi SS. Barbara, Biagio ed altri, dicesi di *Francesco Francia*. La gran composizione della Visione dell'Apocalisse sulla porta maggiore, è di *Cossali*.

Il Carmine. I Carmelitani occuparono per la prima volta il monastero che la città di Brescia aveva loro fatto fabbricare. La chiesa venne ristaurata nel secolo XVII, con a freschi di *Sandrino, Gandini, Roma, Barucco* e *Floriano Ferramola*. L'interno contiene un Crocifisso dipinto a fresco da *Foppa il Vecchio;* la Strage degli Innocenti, del *Marone;* l'Assunzione di Gesù Cristo, dello stesso; l'Arcangelo Michele, di *Palma il Giovine*, ec.

S. Faustino Maggiore, vicino a Porta Pile. Questa antica chiesa che contiene le spoglie dei Santi titolari della città, Faustino e Giovita, venne rifabbricata dopo il 1600, sui disegni di *Santo Calegari*. L'interno è dipinto a compartimenti architettonici, di *Sandrino*, con figure di *Gandini* e *Roma*. Del *Tiepolo* e *Colonna* sono gli a freschi del presbitero e del coro. Le statue del primo altare, di *Gaetano Monti*. Il Presepio nel successivo è opera assai pregevole, di *Lattanzio Gambara;* S. Onorio è di *Gandini il Giovine*. L'Urna colle reliquie dei SS. Faustino e Giovita all'altar maggiore e le statue sono di *Antonio Carra;* la Deposizione che vien dopo è di *Santo Cattaneo;* la Risurrezione sopra il confessionale, al lato dell'altare di S. Croce, di *Romanino;* e del *Gambara* l'a fresco prossimo alla sagrestia. Merita d'esser visto l'annesso chiostro.

S. Maria delle Grazie, appartenne successivamente agli Umiliati, ai Girolomini, ai Gesuiti, e verso il 1774 ne venne in possesso il Municipio che vi fece non pochi ristauri. L'interno, a profusione carico di dorature e stucchi, ha belli a freschi, di *Fiammenghino, Antonio Gandini, Morone, Rossi* e *Roma*. - Nel primo altare S. Barbara uccisa dal proprio padre, è di *Pietro Rosa;* i SS. Antonio di Padova e l'Eremita, del *Moretto;* del quale sono pure i SS. Rocco, Sebastiano e Martino, del settimo altare ed il Presepio dell'altar maggiore. La Natività della Vergine di *Camillo Procaccini;* i SS. Giovachimo ed Anna, del *Bagnadore;* la Vergine, S. Girolamo ed altri Santi, di *Ferramola;* di *Bertini* è il Presepio dipinto sui vetri al disopra della porta maggiore. All'ingresso della cappella della Vergine, S. Nicolò di Bari è opera di *Foppa il Giovine*.

S. Pietro in Oliveto. Le migliori pitture che rimarcansi in questa chiesa architettata dal *Sansovino*, sono: San Giovanni e S. Lorenzo Giustiniani in atto di ascoltare i consigli della Sapienza, del *Moretto;* dello stesso i due quadri a tempra sopra i confessionali rappresentanti i SS. Pietro e Paolo e la caduta di Simon Mago, non che il bel quadro della SS. Trinità colla Vergine, San Pietro e S. Paolo, la Giustizia e la Pace, posto all'altar maggiore. Le quattro tele sopra gli stalli del coro, ed i Profeti sulle due parti laterali, di *Francesco Richino;* Gesù Cristo che cade sotto la croce, di *Foppa il Giovine*. Nella sagrestia sono alcune pitture di *Foppa il Vecchio*.

S. Maria Calchera, riedificata circa la metà dello scorso secolo, ha nel primo altare un S. Carlo, di *Camillo Procaccini;* il Redentore ed i SS. Dorotea e Girolamo, del *Moretto;* i Santi Apollonio, Faustino e Giovita, del *Romanino*. - All'altar maggiore la Visitazione, di *Calisto* da Lodi; la Maddalena e Gesù Cristo, del *Moretto*.

S. Clemente, ristaurata in questi ultimi tempi, contiene varj quadri del *Moretto* (che qui venne sepolto), rappresentanti in un altare a destra, S. Cecilia, S. Barbara e S. Lucia. - Nei tre altari a sinistra, S. Orsola colle Vergini, l'Offerta di Melchisedecco e S. Girolamo. - Nell'altar maggiore, S. Clemente, la Vergine ed altri Santi.

S. Giuseppe, ha nel secondo altare il Redentore e le Marie, del *Romanino*. - Nel terzo vedesi la venuta dello Spirito Santo, del *Moretto;* del quale è pure la Madonna e S. Francesco; del *Romanino* sono pure il Presepio e S. Caterina con altri Santi; i SS. Crispino e Crispiniano, di *Pietro Avogadro;* S. An-

tonio di Padova, di *Palma il Giovine;* S. Giuseppe e S. Sebastiano, di *Luca Mombelli*, ec.

S. SALVATORE è antica basilica eretta da Desiderio re de' Longobardi circa l'anno 754.

Conta Brescia varie altre chiese, nelle quali sono opere degne di rimarco, e fra queste: S. GIORGIO, il S. CORPO DI CRISTO, S. FAUSTINO IN RIPOSO, S. EUFEMIA, S. LORENZO, la PACE, ec.

Questa città possiede eziandio alcune antichità romane, fra le quali primeggiano le

ROVINE DEL TEMPIO DI VESPASIANO. Ad insinuazione del pittore L. Basiletti di Brescia, nel 1822, e dietro ordine del Municipio s'intrapresero gli scavi attorno ad un'antica colonna che condussero alla scoperta delle rovine di un tempio, che un'iscrizione scolpita sul medesimo indicherebbe come dedicato all' imperatore Vespasiano nell'anno 72 dell'era nostra. Esso è costrutto di marmo, e nel suo interno diviso in tre celle, ora ridotte a tre sale, vennero riuniti tutti gli oggetti trovati nelli scavi, non che quelli rinvenuti nella città e nella provincia, ed alcune curiosità del medio evo componenti così il

MUSEO PATRIO. - Nella sala a destra trovansi monumenti del medio evo, lapidi, medaglie de' bassi tempi e dell'età nostra, oggetti d'arte e d'antichità, ec. - Nella gran sala, lapidi, monumenti, un mosaico scoperto in Brescia nel 1820, ec. - Nella terza sala bronzi, sculture, medaglie, monete e una statua di donna rinvenuta in questi scavi nel 1826, considerata come una delle più preziose opere degli antichi tempi. Una dotta illustrazione del Museo di questa città venne in parte pubblicata dal cav. Labus.

In un cortile della Casa Gambara, ora Caserma di Gendarmeria, si veggono le rovine di un antico teatro, ed a poca distanza sorge un altro edifizio che supponesi essere stato la Curia, perchè la piazza intermedia era altre volte il Foro di Nonio Arrio, onde si dice ancora Piazza Novarino.

La LOGGIA O PALAZZO MUNICIPALE, bellissimo edifizio colla facciata ricca di sculture, di ornati, statue, ec., che s'innalza all'estremità della Piazza Vecchia; venne incominciata nel 1492, con disegni di *Tommaso Formentone*, proseguita da *Sansovino*, che ne architettò il secondo piano, e dal *Palladio* perfezionata, il quale vi aggiunse le finestre e la gran sala destinata alle adunanze comunali, tutta coperta di marmi, decorata di numerose colonne, statue, fregi e di tre gran dipinti di *Tiziano*. Un incendio nel 1575 lo ha ridotto alla condizione presente.

Il BROLETTO è antico palazzo che credesi incominciato nel 1187; fu in varie epoche ampliato, massime nel XVII secolo. La parte più antica è il lato meridionale. La torre che gli sta a canto dicesi costrutta contemporaneamente al palazzo stesso.

La TORRE DELLA PALATA, ebbe tal nome da uno steccato di pali che ivi già esistevano, ed ha alla base una gran fontana, disegnata dal *Bagnadore* ed eseguita dagli scultori *Bonesino* e *Carra*.

La BIBLIOTECA QUIRINIANA, è così chiamata dal nome del cardinal Quirini che la fondò nel 1750, arricchendola di codici, manoscritti ed altri libri, e di un reddito per l'acquisto di opere nuove. Essa contiene più di 40,000 volumi, una grande raccolta di stampe antiche e moderne, e fra gli oggetti di maggior pregio, un Evangeliario del secolo VIII, con miniature e dorature; un Corano in Arabo; la Croce Magna, cioè una Croce di forma greca d'argento dorato, ricca di rilievi e di pietre dure di singolare bellezza; vuolsi che sia stata regalata da Desiderio re de' Longobardi ad una delle sue figlie abbadessa del Monastero di S. Giulia, e si ritiene lavoro bisantino; la Lipsanoteca, soggetti dell'antico e nuovo Testamento scolpiti sull'avorio, preziose opere del IV o V secolo; tre Dittici d'avorio, il primo di Manlio Boezio console nel 510; il secondo frammentato, rappresenta Postumo Lampadio console nel 530, mentre presiede alle corse del Circo; il terzo è il celebre Dittico Quiriniano, che appartenne a Paolo II. Il soggetto è ignoto e l'epoca incerta.

GALLERIA TOSI ora PINACOTECA MUNICIPALE. Contrada S. Pace. n. 586.

Il conte Paolo Tosi morendo lasciava alla sua patria il proprio palazzo con tutti gli oggetti d'arte che con somma cura ed intelligenza aveva riunito, non che i libri, le medaglie, i bronzi antichi, i camei, ec. Qui vennero pure trasportati per ordine del Municipio alcuni quadri che erano prima nella Loggia o Palazzo Municipale. Gli oggetti più rimarchevoli di questa galleria sono: varj dipinti di *Campi* e del *Moretto;* ritratti di *Tiziano, Paolo Veronese, Giorgione, Morone, Rubens,* ec.; Sacra Famiglia, di *Bartolomeo della Porta;* Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto;* altra Sacra Famiglia, di *Fra Bartolomeo da S. Marco;* Assalto di Gerusalemme, del *Borgognone;* Venere circondata dalle Grazie, dell'*Albano;* una Madonna col Bambino, di *Giulio Romano;* un Redentore, attribuito a *Raffaello*, ec. Fra i quadri moderni vi sono varj dipinti di *Migliara, Canella, Bisi* e *Renica.* Giunone e le Grazie, di *Appiani;* Raffaello e la Fornarina, di *Schiavoni;* Newton, di *Palagi;* la morte d'Ugolino, di *Diotti;* i Profughi di Parga, di *Hayez;* il Tasso, di *Podesti;* Ferraù, di *Azeglio*, ec. Fra le sculture citeremo: Bacco in età giovanile, di *Bartolini;* la Preghiera, statua di *Pampaloni;* Silvia, di *Baruzzi;* Eleonora, busto in marmo, di *Canova;* bassi rilievi, di *Thorwaldsen*, rappresentanti Ganimede, la Notte e l'Aurora; il Redentore, statua di *Marchesi*, ec.

Palazzi particolari* e *Gallerie private. - PALAZZO MARTINENGO CESARESCO. Contrada S. Brigida, n. 358. È uno fra i più rimarchevoli della città per la sua architettura e atrio.

PALAZZO MARTINENGO DELLA FABBRICA, di bella e grandiosa architettura, conteneva altre volte una ricca armeria che venne acquistata dal re Carlo Alberto, e che ora fa parte dell'Armeria reale di Torino.

PALAZZO MAGGI DELLA GRADELLA, alla Carità, n. 8. Bella architettura attribuita a *Beretta*, bresciano.

PALAZZO MARTINENGO DEL NOVARINO. Piazza Novarino, n. 195. In una saletta si conservano otto a freschi del *Moretto*.

Fra le private gallerie le più rimarchevoli sono: la GALLERIA FENAROLI, Contrada del Pesce, n. 2689, che contiene una serie di scelti quadri antichi e moderni.

La GALLERIA LECHI. Contrada Santa Croce, n. 1692. Possiede varj distinti quadri degli antichi maestri della scuola italiana, ed una bella Biblioteca, ricca di opere militari e d'una collezione di edizioni bresciane anteriori al 1500.

La GALLERIA ERIZZO MAFFEI. Contrada delle Grazie, n. 2731, proprietà della contessa Fenaroli, ha varj dipinti di merito, fra cui, del *Romanino*, del *Moretto*, del *Gambara*, del *Tintoretto*, del *Bassano*, ec. La GALLERIA BROZZONI. Contrada S. Francesco, n. 1977. Componesi di alcuni notevoli quadri antichi e moderni. Vi sono stampe oggetti di antichità, ed un medagliere assai riguardevole.

TEATRO. Una gradinata dà accesso al Teatro di grandi e belle proporzioni, eretto nel 1810, con disegni del cav. *Canonica* e *Giovanni Donegani;* le interne decorazioni sono di *Giuseppe Teosa* di Brescia, ed il ridotto venne dipinto da *Francesco Zugno*, veneto.

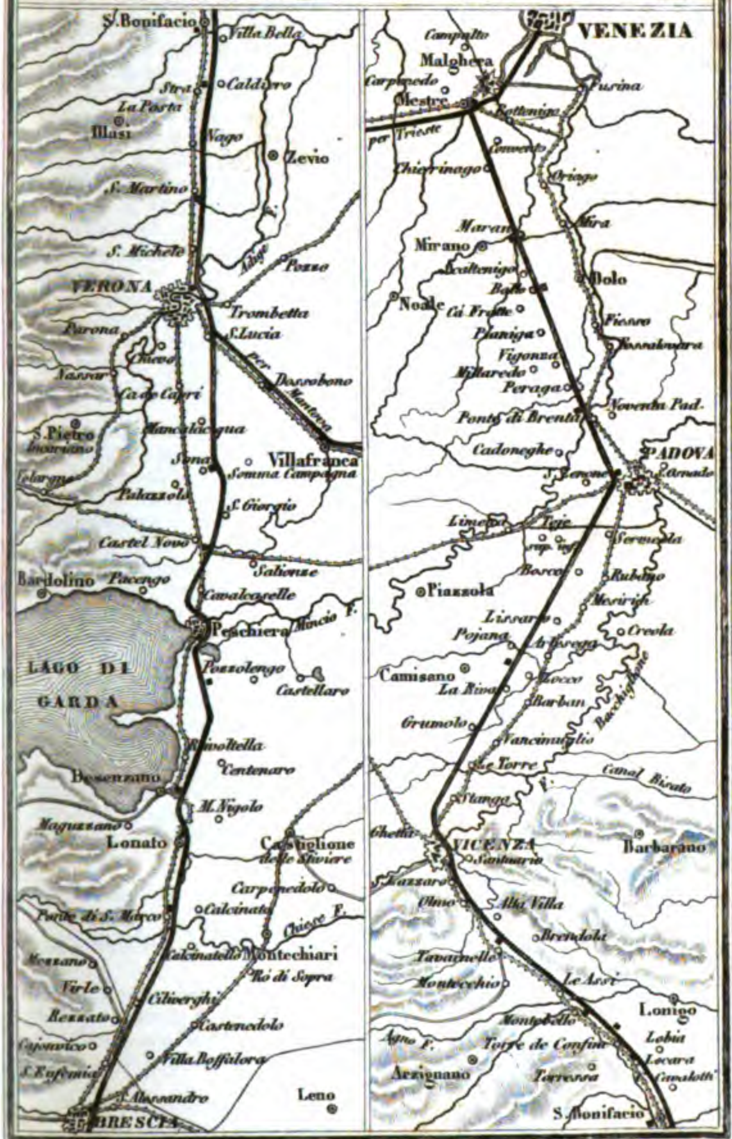
Nel 1850 si eresse un Circo al quale vennero aggiunte le scene per drammatiche rappresentazioni.

Il MERCATO DEI GRANI, vicino a Porta Torrelunga, è un grandioso porticato costrutto nel 1820.

I passeggi favoriti dei Bresciani sono fuori di Porta Torrelunga, e sopra le mura da Porta S. Giovanni a Porta S. Nazaro.

Sopra il colle a cui poggiasi Brescia sta un antico castello, il quale prima dell'invenzione della polvere era fortissimo, e chiamavasi il Falcone d'Italia.

CAMPO SANTO. Fuori di Porta San Giovanni. A destra della gran strada un lungo viale fiancheggiato da simetrici cipressi, tra i quali stanno disposti in buon ordine funebri monumenti, conduce ad una piazza semicircolare egualmente ornata di cipressi e monumenti. Di fronte sta il Campo Santo, uno fra i superbi edifizj di tal genere in Italia, incominciato nel 1810, con disegni dell'architetto *R. Vantini*. Nel centro del


STRADA FERRATA DA BRESCIA A VENEZIA
S. Bonifacio
Villa Bella
Caldiero
La Porta
Illasi
Zevio
S. Martino
S. Michele
Pozzo
VERONA
Trombetta
S. Lucia
Parona
Dossobono
per Mantova
S. Pietro Incariano
Villafranca
Somma Campagna
S. Giorgio
Castel Novo
Salionze
Bardolino
Pacengo
Cavalcaselle
Peschiera
Mincio F.
LAGO DI GARDA
Pozzolengo
Castellaro
Centenaro
Desenzano
M. Nigolo
Maguzzano
Lonato
Castiglione delle Stiviere
Carpenedolo
Calcinato
Chiese F.
Ponte di S. Marco
Montechiari
Rezzato
Castenedolo
Villa Boffalora
S. Eufemia
S. Alessandro
Leno
BRESCIA
VENEZIA
Campalto
Malghera
Carpenedo
Mestre
Fusina
per Trieste
Chirignago
Oriago
Mira
Mirano
Dolo
Noale
Fiesso
Pianiga
Vigonza
Peraga
Noventa Pad.
Ponte di Brenta
Cadoneghe
PADOVA
Limena
Piazzola
Rubano
Creola
Camisano
La Riva
Grumolo
Bacchiglione
Vancimuglio
Le Torre
Canal Bisato
Stanga
VICENZA
Barbarano
Olmo
Alla Villa
Brendola
Tavarnelle
Montecchio
Le Asse
Lonigo
Montebello
Agno F.
Torre de Confin
Arzignano
Torrossa
S. Bonifacio

fabbricato esterno s'innalza una cappella, nella quale sono sculture di *Democrito Gandolfi.* Sotto i portici stanno alcuni monumenti, fra i quali quello di Cesare Arici è opera di *Fraccaroli;* quello di Gaudenzio de Pagave, di *Sangiorgio,* del quale è pure quello di Erizzo Maffei; la statua del Redentore al sepolcro Valotti, è di *G. A. Labus.* Nell' interno fra gli altri monumenti primeggia quello del Bossini con bella statua di *Seleroni,* ed il Faro la cui base di forma circolare è attorniata di portici, sostenuti da colonne di marmo bianco, e da sepolcri.

Brescia possiede Ospedali, Asili per l'infazia, Cassa di risparmio, Monte di Pietà, ec., per l' istruzione, Seminarj, Collegi, un Liceo-ginnasiale, Scuole elementari, e un Ateneo di scienze, lettere, ed arti.

Questa città è molto commerciante, giacchè oltre le numerose fabbriche di articoli in ferro ed in acciajo, le fabbriche d'armi da fuoco e d'armi bianche, di coltelleria, forbici e stromenti chirurgici, tiene operosa anche una quantità di telai per la tessitura delle stoffe di lino e di cotone, non che fabbriche di oggetti di bronzo.

Brescia fu patria dei celebri Arnaldo, Tartaglia, Benedetto Castelli, P. Lana, Mazzucchelli, Bonfadio, Corniani, Tamburini, Arici; e degli artisti Moroni, Buonvicino, Romanino, Gambara, ec. ec.

La provincia bresciana è fertilissima, e questa fecondità viene alimentata dai diversi canali che l'attraversano in diversi sensi, portando abbondantissime acque per servizio della irrigazione.

VIAGGIO XXXVII.

DA BRESCIA A VENEZIA.

Lasciata la stazione di Brescia posta fuori di Porta S. Nazaro la strada corre parallela alla strada postale ed alle falde di alti colli, diramazioni delle Alpi.

A **Rezzato** (Stazione), con 2000 abitanti, posto alla sinistra ed a poca distanza dalla ferrovia, ha principio la strada che mette al lago d' Idro e di là in Tirolo.

Ponte S. Marco (Staz.), villaggio posto sul Chiese, dopo il quale la linea sale a

Lonato (Staz.), grosso borgo di 7000 abitanti costrutto sopra un'altura con una bella e vasta chiesa ed avanzi di mura del medio evo, che visti dalla parte della stazione offrono una veduta assai pittorica. È celebre nella storia per i fatti d'armi del 1706 e 1796. La strada attraversa profondi scavi ed un *tunnel,* usciti dal quale presentasi un sorprendente panorama del Lago di Garda, circondato da alte montagne, la maggiore delle quali è il Monte Baldo. Si passa subito su di un gran viadotto lungo 400 metri con 17 archi a sesto acuto, sostenuti da 16 grossi piloni e due spalloni alle estremità.

Desenzano (Staz.) (Albergo Imperiale, la Vittoria). È ameno e ricco borgo di 4000 abitanti posto alla riva del lago, sul quale ha un buon porto e il più frequentato di que' dintorni. Il suo territorio e quello dei paesi vicini godono molta riputazione per gli eccellenti suoi vini. La stazione è posta a circa un miglio dal paese e dalle rive del lago; in essa trovansi omnibus all' arrivo di ogni convoglio.

LAGO DI GARDA.

Il Lago di Garda per estensione è il primo d' Italia. Trovasi frammezzo a due catene di monti veronesi e bresciani, i quali congiungonsi colle Alpi. La sua lunghezza è di circa 40 miglia, la larghezza è varia, maggiore fra Lazise e Padenghe, di nove miglia circa. Possiede tre isolette di cui una posta verso il centro ha la Villa Lechi con una ricca collezione di piante ed arbusti che prosperano difficilmente nelle altre parti dell' alta Italia, ed una penisola detta Sirmione, ove Catullo, sedotto dalla bellezza del luogo, aveva fissato il soggiorno; si pretende altresì che i pochi ruderi di un antico fabbricato fossero l' avanzo della sua abitazione, ed

è per questa ragione che tali avanzi conservano ancora il nome di grotte di Catullo.

Questo lago vien formato dal fiume Sarca e da altri torrentelli che vi sboccano. Comincia a Riva di Trento e termina a Peschiera; quivi il suo emissario prende nome di Mincio, notevole fiume. Anticamente chiamavasi Benaco, e venne encomiato da Virgilio Marone, che gli dà il titolo di Marino, pei venti che lo agitano sovente, e ne fanno pericolosa la navigazione. Vi si fa buona pesca soprattutto di sardelle, di trote, carpioni, cheppie, ec. La parte verso la Lombardia è coperta di villaggi e borghi; quella verso il Veneto quasi deserta. La lombarda abbonda di agrumi, aranci, limoni, di cui fassi gran commercio. Dolce v'è il clima. Chi da Desenzano percorrere volesse la linea occidentale incontrerebbe gli ameni villaggi di

Padenghe, da cui hassi un delizioso panorama del lago, e nel cui suolo prosperano le viti e gli ulivi; indi

Manerba, nome che ritrae da un antico tempio dedicato a Minerva, già forte castello; poi

Salò, borgo che dir potrebbesi città, con 5000 abitanti in fondo di un golfo e su ridente posizione, con chiesa gotica e territorio coltivato a vigneti, ulivi, grani e fiori; già capoluogo di contado, avente sotto di sè oltre 150 villaggi. Al nord-ovest proseguendo il cammino trovasi

Gardone Riviera, allegro villaggio, con 1600 abitanti. Indi

Maderno, che si crede un borgo dell'antica città di Toscolano, rammentata da Catullo. Possiede buone cartiere ed un'antichissima chiesa gotica. A poco tratto di cammino vedesi il bel borgo di

Toscolano, con quasi 3000 abitanti, e sull'area del quale si crede esistesse la città di Benaco; celebre per le sue cartiere, e per una tipografia: vi si fa gran commercio di carta. Al nord-ovest di questa terra trovasi

Gargnano, borgo di oltre 4000 abitanti, in posizione amenissima, con belle chiese, adorne di quadri pregevoli, fra le quali distinguiesi la parrocchiale ricca di superbi marmi. Da questo punto la riviera del lago presenta poche bellezze, finchè giungasi al borgo di

Riva (Albergo del Sole), che conta 5000 abitanti, stazione dei battelli a vapore, con dintorni amenissimi, un castello, e una bella parrocchiale. È luogo di gran commercio fra l'Italia e la Germania. Il suo porto è uno dei più importanti del Lago di Garda. Vi si tengono sei fiere annue.

Prendendo la direzione ovest, l'aspetto del lago è melanconico, specialmente da Garda sino a

Torbole, che non presenta che eminenti ed orridi gioghi i quali si ergono quasi verticalmente dal fondo, di modo che riuscì sempre impossibile di aprirvi un sentiero praticabile lungo la sponda del lago. I principali luoghi che s'incontrano in seguito sono:

Malcesine, borgo di 2000 abitanti, al cui fianco sinistro sorge il Monte Baldo; indi

Torri, oltre il quale vi è il promontorio di S. Vigilio; poi

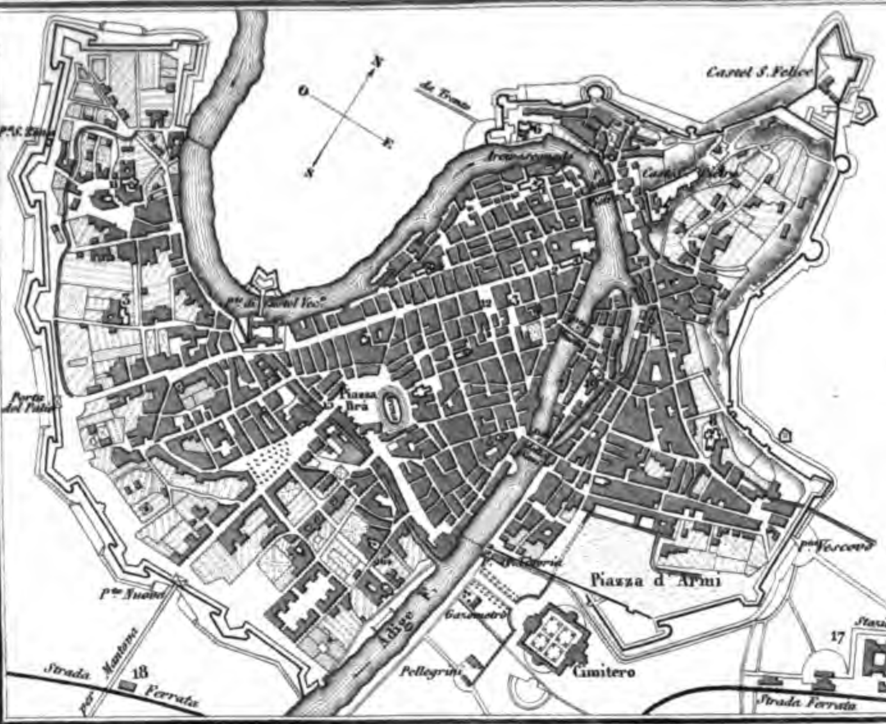
Garda, terra cinta di mura con rocca, che diede il suo nome a questo lago, con 1200 abitanti. Vedesi un castello e belle chiese con alcuni buoni dipinti. Proseguendo il cammino incontrasi

Bardolino, borgo costrutto a foggia di anfiteatro, in amena posizione, con quasi 2800 abitanti, e notevole per i suoi vini. Si vedono ancora l'antico castello e belle villeggiature. Poscia

Lazise, con un castello, un porto e resti di mura, innalzate dagli Scaligeri di Verona. Passato questo borgo, di 2600 abitanti, giungesi dopo melanconico cammino a Peschiera.

Dopo la stazione di Desenzano la strada ferrata costeggia a non molta distanza le rive del lago, indi se ne allontana per qualche tratto per poi avvicinarvisi ancora presentando in alcuni punti bellissime prospettive.

Pozzolengo (Staz.), villaggio con 2000 abitanti, posto a circa due miglia sulla destra della strada. Veggonsi a sinistra alcune fortificazioni prima di arrivare a


VERONA
1 La Cattedrale
2 S. Anastasia
3 S. Bernardino
4 S. Eufemia
5 S. Fermo Maggiore
6 S. Giorgio Maggiore
7 S. Maria in Organo
8 SS. Nazzaro e Celso
9 S. Stefano
10 S. Tommaso
11 S. Zeno
12 Piazza delle Erbe
13 " dei Signori
14 Tombe dè Scaligeri
15 Teatro Filarmonico
16 Tomba di Giulietta
17 Stazione di Porta Vescovo
18 Stazione di Porta Nuova
Castel S. Felice
N
O
E
S
Piazza Brà
Piazza d' Armi
Cimitero
Pellegrini
Gasometro
Adige
P.ta Nuova
P.ta Vescovo
Strada Ferrata
per Mantova
per Vicenza
Stazione
17
18

Peschiera (Staz.). Terra di 1700 abitanti, celebre per alcuni fatti d'arme. Le sue fortificazioni vennero in questi ultimi tempi ampliate. Essa è porto militare, situata all'estremità meridionale del lago ove sbocca il Mincio. Qui fanno stazione i battelli a vapore dell'I. R. flottiglia, che percorrono giornalmente il Lago di Garda da Peschiera a Riva in 4 ore, toccando successivamente in alcuni giorni della settimana, la sponda veneta e la lombarda; gli arrivi e partenze sono in relazione colle corse della strada ferrata.

Si passa il Mincio sopra un ponte di quattro archi subito dopo lasciata la stazione di Peschiera.

Castelnovo (Staz.), è villaggio posto a sinistra ed a poca distanza dalla ferrovia, il quale ebbe molto a soffrire durante le vicende politiche del 1848, ed ove trovasi la strada che mette nel Tirolo.

Somma Campagna (Staz.), villaggio di 2000 abitanti è notevole per i fatti d'arme del 1848. Passata questa stazione si giunge a quella di Porta Nuova in Verona, e dopo traversato l'Adige su bel ponte, giungesi all'altra più importante di Porta Vescovo. In ambe trovansi omnibus pei principali alberghi della città al prezzo di centesimi 40 per ogni piazza.

VERONA.

Alberghi principali. Le Due Torri, Piazza S. Anastasia. La Torre, sul Corso. Il Gran Parigi, sul Corso. La Gran Czara, vicino a Porta Borsari.

Trattorie. L'Aquila Nera. La Posta.

Caffè principali. Caffè Squarzoni, Piazza de'Signori. Castellani, Piazza Brà. Del Teatro.

Verona, è antichissima città di quattro o cinque secoli anteriore all'era cristiana, la cui fondazione si attribuisce da alcuni storici agli Euganei, ma Tito Livio assicura che è dovuta invece ai Libui, popolo della Gallia. Ciò che non può lasciar luogo a dubbio si è, che gli Etruschi e i Veneti se ne impadronirono gli uni dopo gli altri, alcuni secoli avanti Cristo. Verona fu spesse volte teatro di guerre cittadine: sul suo territorio Mario combattè i Cimbri, Vitellio, Ottone. Nel 312 Costantino se ne impadronì per assalto; nel 402 Stilicone, generale di Onorio, vi riportò una compiuta vittoria contro i Goti capitanati da Alarico. Più tardi si volle reggere a popolo, assoggettandosi a tutte le conseguenze del nuovo sistema. Essa entrò a far parte della lega Lombarda contro Federico Barbarossa, ma le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, chè l'una e l'altra rinvennero partigiani in questa città, fecero spargere molto sangue cittadino. Il padre Giovanni da Schio commosso alla vista di tante calamità, convocò una solenne assemblea in un luogo distante due miglia dalla città. A questa unione concorsero i principali signori di Lombardia e di Venezia, ma non trovarono alcun rimedio possibile a tanti mali, se non il matrimonio di Rinaldo d'Este con Adelaide da Romano, nipote del famoso Ezzelino. Questo rimedio per altro ebbe ben poca efficacia, poichè nel 1250 Ezzelino venne creato signore di Verona. Subito dopo, volendo molti nobili della città sottrarsi alla dominazione del tiranno, fecero una congiura, la quale scoperta, vennero condannati alla perdita della vita. Dopo la morte di Ezzelino, Verona ebbe alcuni momenti di pace, ma questi non tardarono a tramutarsi in nuove vessazioni sotto il giogo dei della Scala famiglia potente e nella quale si distinsero particolarmente Can Grande I, Can Grande II e Mastino II; ma le conquiste fatte da essi sfumarono ben tosto per l'iniquità de' loro successori. Da quest'epoca in poi Verona fu costantemente in preda alle fazioni suscitate sia per debolezza de'governanti che pel troppo frequente cangiar di signore. Poi fu incorporata colla Repubblica Veneta. Nel 1797 fece parte della Repubblica Cisalpina, poscia fu capoluogo del Dipartimento dell'Adige, finchè nel 1815, si unì al Regno Lombardo-Veneto.

Verona capoluogo della provincia che ne porta il nome, ora residenza del governo generale civile e militare del Regno Lombardo Veneto con una popolazione di 50000 abitanti, è sede vescovile ed è fabbricata sulle sponde dell'Adige

che la divide in due parti ineguali, poste in comunicazione da quattro bei ponti. È piazza forte, fattasi ora di maggior importanza attese le nuove costruzioni militari che vi sono state aggiunte. Una gran parte delle sue mura sono del *Sanmicheli*, che diede pure i disegni della PORTA NUOVA e di quella del PALLIO o STUPPA.

Piazze. - PIAZZA BRÀ. Essa è posta nel centro della città, ed è la più grande di Verona. Il suo principale ornamento è l'Anfiteatro detto l'ARENA, una delle più belle opere in tal genere del mondo dopo il Colosseo di Roma. Chi lo dice opera di C. Augusto, chi di Massimiano. Fu costrutto di marmo veronese, ed è di figura elittica con 72 arcate, ed ha l'altezza di metri 32. I quattro numeri che dal LXIIII al LXVII stanno scolpiti nelle chiavi di alcuni archi danno a divedere l'antico uso ed il modo d'introdurvi l'affollato popolo, dacchè ognuno colla propria *tessera* conosceva da qual parte doveva entrare. Questo Anfiteatro può contenere da 50 ai 60 mila spettatori, come si provò nella gran festa ivi data a Pio VI dalla Veneta Repubblica, quando si portava alla volta di Vienna nel 1782, per abboccarsi con Giuseppe II intorno a differenze ecclesiastiche. La cinta esterna venne quasi distrutta dal tempo e dagli uomini. Nel secolo XVI si cominciò a ristaurarla rifacendo dalle fondamenta quattro arcate, e rimettendo al loro primitivo posto molte pietre giacenti al suolo. Tutte le private abitazioni che l' avvicinavano vennero in seguito atterrate restituendo alla originale magnificenza i principali ingressi. Molti aditi o vomitori sono in oggi occupati da botteghe da fabbro e mercanti di ferro usato.

Di fianco all'Arena è posta la GRAN GUARDIA, edifizio che ha nel centro un atrio corintio sormontato da un frontone; serve ad uso del Comando di città, e venne eretto dall'architetto *Barbieri*.

Il PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA ANTICA è architettura nello stile di *Sanmicheli;* era anticamente un corpo di guardia, e oggi serve in parte ad uso di mercato del grano. Uscendo dal suo vasto portico trovasi la Loggia del MUSEO LAPIDARIO fondato nel 1617, dall'Accademia filarmonica, ed aumentato da Scipione Maffei. Qui è pure il Teatro Filarmonico di cui si farà cenno più innanzi.

LA PIAZZA DELLE ERBE, in forma di circo, che forse ricorda i gladiatori romani, è adorna ad uno dei lati di un edifizio detto la Casa dei Mercanti, eretta nel 1301, ove su di un verone è una statua della Vergine, lavoro di *Campagna*. Di fronte s' innalza una torre dell'altezza di 100 metri, la cui costruzione risale all'anno 1172, e nel fondo della stessa piazza il Palazzo già proprietà de' Maffei con porta e scala a chiocciola, che credonsi di *Palladio.* Veggonsi pure case che hanno le facciate dipinte a fresco, e fra cui primeggia quella già de' Mazzanti, opera di *Alberto Cavalli.* La colonna di un sol pezzo di marmo veronese, venne eretta dai Veneziani quando erano padroni di Verona. La fontana di questa piazza ha una statua di stile greco scolpita ai tempi dell' imperator Teodosio; la testa e le braccia ebbero posteriori ritocchi.

PIAZZA DE' SIGNORI, così denominata dalla residenza degli Scaligeri signori di Verona. Il palazzo del Consiglio, è edificio del XV secolo, la cui parte superiore è ornata delle statue di Catullo, C. Nipote, Macro, Plinio e Vitruvio, che diconsi nati in questa città. Nell' interno si collocarono circa duecento quadri, proceduti dalle soppressioni di case religiose e di chiese, fra cui ve ne sono di *Stefano da Zevio*, *Pisanello*, *Falconetto*, *Dai Libri*, *Cavazzola*, *Giolfino*, *Morone*, *Caroto*, *Paolo Veronese* dei *Brusasorci*, *Farinati*, ec. Questo palazzo contiene inoltre varj altri dipinti degni di osservazione. Fra gli altri palazzi che contornano questa piazza, vedesi il Municipale, quello de' Tribunali, ec. Nelle sue vicinanze stanno

LE TOMBE DEGLI SCALIGERI, fra cui noteremo quella di Mastino II, morto nel 1351 pochi anni dopo di aversi fatto innalzare questo mausoleo; e l'altra di Can Signorio, più maestosa, più ricca in statue ed ornamenti; egli morì un anno appresso l' erezione di questo edifizio (1375). Dopo questi monumenti si vede la

chiesa di S. Maria Antica, che dagli Scaligeri fu fatta cappella di Corte. Sopra la porta di essa sta il mausoleo di Francesco della Scala, soprannominato *Can Grande* (1329) ed ospite dell'Alighieri; nel cimitero trovansi le arche di Giovanni Scaligero e di Mastino I.

Chiese. - Cattedrale. La sua fondazione è incerta; opinasi però che sia stata innalzata sopra un tempio dedicato a Minerva, e che venisse fabbricata in due riprese; *Sanmicheli* vi fece qualche ristauro, e nel 1550 vi aggiunse il campanile. La facciata del secolo XII è decorata da due statue dei paladini Orlando ed Oliviero, e da un atrio con colonne sostenute da grifoni. L'interno contiene alcuni eleganti monumenti e pitture di merito, fra le quali primeggia l'Assunzione della Vergine, di *Tiziano*, che fu già trasportata a Parigi. Vi sono altresì altari ricchi di marmi, ed il presbitero del *Sanmicheli*, pure adorno di marmi e sculture; la mensa del doppio altar maggiore è di un sol pezzo di marmo rosso di Verona.

S. Anastasia. Sopra la piazza di questo tempio ed al disopra della porta del Liceo Convitto, ex-convento al quale apparteneva la piccola chiesa di S. Pietro Martire, vedesi l'elegante monumento gotico di Guglielmo da Castelbarco, che principalmente contribuì all'innalzamento di questa chiesa nel 1261, e dopo un secolo e mezzo ridotta allo stato attuale; la facciata non venne ultimata. L'interno è ornato di rimarchevoli oggetti di belle arti. Appena entrati presentansi le due pile sostenute da grottesche figure di cui quella a sinistra è lavoro, dicesi, del padre di Paolo Veronese. Il magnifico monumento in forma di altare a destra eretto nel 1565, è dello scultore ed architetto *Danese Cataneo*, da Carrara. Fra i dipinti notevoli sono: la Deposizione della Croce, del *Liberale;* la Madonna in trono e Santi, di *Girolamo Dai Libri;* il Concilio di Trento, che sta sulla porta della Sagrestia, di *Biagio Falcieri;* S. Maria Maddalena in gloria, del *Liberale;* la Discesa dello Spirito Santo, di *Nicolò Giolfino;* la Vergine col Bambino e Santi, di *F. Brusasorci;* il Redentore in alto, ed a basso S. Erasmo e S. Giorgio, del *Giolfino.* Le pitture a fresco intorno all'altare dei Boldieri, sono di *Francesco Morone.* La cappella della Beata Vergine del Rosario venne incominciata nel 1585, ed ultimata nel 1617. È ricca in marmi, ed ha nell'altare un antico dipinto rappresentante la Vergine col Bambino, San Domenico e S. Pietro, ed ai piedi genuflessi i ritratti di Mastino II, Scaligero e sua moglie Taddea da Carrara.

S. Bernardino venne eretta nel 1452. Il cortile che precede la chiesa ed i chiostri interni servirono per varj anni di cimitero. Contiene pitture di merito di *P. Morone*, *Paolo Morando* detto *Cavazzola, Nicolò Giolfino,* ec. Il suo principale ornamento però è la magnifica cappella Pellegrini, con disegni di *Sanmicheli.*

S. Eufemia, del XIII secolo, ha a destra della porta maggiore il monumento eretto nel 1550 a Tommaso Lavagnoli, e nell'interno sopra la medesima un bell'a fresco, di *G. B. Dal Moro.* Santa Barbara al secondo altare è del *Torbido;* la Vergine in gloria, di *Domenico Brusasorci;* S. Eufemia, di *Gio. Caliari.* Nella cappella Spolverini sonvi bei dipinti ed a freschi, di *F. Caroto.* L'altar maggiore col gran tabernacolo fu eretto nel 1835, alla qual'epoca vennero pur fatti alcuni ristauri al presbitero. Il quadro colla SS. Trinità è bell'opera di *Felice Brusasorci.* Nell'ultimo altare S. Onofrio e S. Antonio abate colla Vergine in gloria, sono del *Moretto;* Cristo in croce, colla Vergine, la Maddalena e S. Giovanni, è di *Felice Brusasorci.* A destra della porta laterale nella parte esterna della chiesa sta il cenotafio di Marco e Pier Antonio Vereta (1566), di *Sanmicheli.*

S. Fermo Maggiore. Nella parte esterna di questa chiesa v'ha il sarcofago di Aventino Fracastoro medico di Can Grande I (1350), con pitture a fresco che si attribuiscono ad *Alticherio* ed anche a *Stefano da Zevio.* Nell'interno il soffitto di legno è di assai bel lavoro. Vi sono altresì monumenti ed altari pregevoli. Sopra il battistero la Vergine con varj Angeli e due Santi, è di *Paolo Veronese;* di *Stefano da Zevio* sono le

pitture che ornano il pulpito; l'Angelo Raffaele con Tobia, ed in alto la Vergine, è bell'opera di *Francesco Torbido*. L'altare eretto da Francesco ultimo discendente in linea maschile di Dante Alighieri, ha lateralmente due monumenti da esso innalzati ai fratelli Pietro e Lodovico: e l'altar maggiore una ricca mensa ed ai lati statue eseguite da *Schiavi*. Il ricco monumento di Girolamo e Marc' Antonio Della Torre era decorato da squisiti bassi-rilievi in bronzo, che vennero trasportati a Parigi. Nella cappella del Sacramento la tavola colla Vergine è di *F. Caroto* (1528). Il monumento Brenzoni con sculture del 1400 ha dipinti del *Pisanello*. La cripta, o antica chiesa, sotto questo tempio che si crede esistesse prima del 751, possiede ancora qualche avanzo di antichissime pitture.

S. Giorgio Maggiore al di là dell'Adige vicino alla porta dello stesso nome. Di *Sanmicheli* è la cupola che la sormonta, nel cui interno vedesi il battesimo del Redentore, pittura di *Jacopo Tintoretto*. La tavola del quarto altare coi tre Arcangeli è un capolavoro di *Felice Brusasorci*. I quattro quadri col Martirio di S. Giorgio ai lati delle due cantorie sono di *Girolamo Romanino*. La Moltiplicazione dei pani venne eseguita da *Paolo Farinati* (1603) all'età di 79 anni, che in un canto pose il proprio ritratto con alcuni di sua famiglia. La Manna nel deserto incominciossi da *Felice Brusasorci*, e per la sua morte (1605) fu finito da'suoi allievi *Ottino* e *Orbetto*. Il Martirio di S. Giorgio, all'altar maggiore, già trasportato a Parigi, di *Paolo Veronese;* S. Cecilia, altre Sante e la Vergine, è del *Moretto;* la Vergine in trono, di *Girolamo dai Libri;* del *Caroto* sono i SS. Rocco, Sebastiano e S. Orsola, la quale è dipinta a tempra.

S. Maria in Organo, eretta nel 1131, col campanile di bell'architettura, ma posteriore; come la facciata, è sul disegno di *Sanmicheli*. I suoi dipinti principali sono: la Vergine col Bambino in trono, di *Giacomo dai Libri;* S. Francesca Romana, del *Guercino;* alcuni a freschi di *Nicolò Giolfino;* nella cappella di S. Elena i quattro quadri, due ad ogni lato del presbitero, di *Paolo Farinati;* i Paesaggi sulle sottoposte spalliere di noce, sono di *F. Caroto*. Nel coro i lavori a tarsia ed intaglio eseguironsi da fra *Giovanni da Verona;* il quadro col beato Tolommei è di *Luca Giordano*, che fece pure gli a freschi fuori della cappella; la Vergine col Bambino, Sant'Agostino e S. Martino vescovo è opera di *Francesco Morone;* la Madonna, Gesù e due Santi, di *Bonifazio;* la tavola con S. Francesco, dell'*Orbetto;* gli a freschi ed i ritratti nelle lunette, di *Francesco Morone*.

SS. Nazaro e Celso, al di là dell'Adige vicino a Porta Vescovo. Un cortile ne precede l'ingresso. Al secondo altare l'Annunciazione della Vergine è di *Paolo Farinati*, che pure dipinse l'Adamo ed Eva ed i due Profeti nella vôlta dell'arco. Nella Sagrestia la tavola colla Vergine in alto ed i SS. Apostoli Pietro e Paolo, è di *Felice Brusasorci*, e quella della Pentecoste, di *Anselmo Canerio*. Nella vôlta del coro la SS. Trinità, fatti dei SS. titolari ed il Padiglione sopra l'altar maggiore sostenuto da Angeli, sono di *Farinati*, del quale abbiamo eziandio i quattro gran quadri nel coro e presbitero. Nel primo veggonsi anche quattro quadri di *Bartolomeo Montagna*, ed a freschi sulla vita di San Biagio; di *Palma il Giovine* sono la Natività del Redentore, l'Adorazione dei Magi, la Circoncisione e la Presentazione della Vergine al tempio. La Vergine col Bambino e due Santi è di *Girolamo Mocetto;* nel luogo detto la Dottrina l'a fresco col Battesimo di Cristo è del *Cavazzola*, ec. ec.

S. Stefano, di là dall'Adige vicino al Ponte di Pietra. Questa chiesa dell'XI secolo servì già per cattedrale. A destra il quadro colla Strage degli Innocenti è di *Pasquale Ottino;* i due laterali rappresentanti, uno cinque Santi vescovi di Verona, è del cav. *Bassetti*, e l'altro coi quaranta Martiri, dell'*Orbetto*. Passando nell'oratorio si ammira un Cristo che porta la croce, di *Domenico Brusasorci*. Ritornando nella chiesa all'altar della crociera a destra la tavola colla Madonna ed i Santi Apostoli Pie-

tro e Andrea, è di *Caroto*, e di *N. Giolfino* la Vergine col Bambino e alcuni Santi, che sta sull'altare che vi è dopo. *Domenico Brusasorci*, dipinse nella cupola il Padre Eterno, i quattro Evangelisti e gli Angeli nelle finte tribune, non che l'Adorazione dei Magi che trovasi sull'altare che vien in seguito. Il coro comunica colla cripta, che ha diversi monumenti con figure ed iscrizioni.

S. TOMMASO CANTUARIENSE, di là dall'Adige vicino al Ponte Nuovo. Questa chiesa fu eretta sopra un'altra più antica e venne consacrata nel 1504. Il *Sanmicheli* che qui riposa avanti all'altare di S. Maria Maddalena riordinò il presbitero. Il dipinto di S. Maria Maddalena del detto altare è opera dell'*Orbetto;* S. Rocco è di *F. Caroto;* la Vergine col Bambino all'altar maggiore, di *Felice Brusasorci;* la Vergine in alto e sotto Sant'Alberto e S. Giovanni, di *Farinati;* S. Giovanni Battista coi SS. Apostoli Pietro e Paolo, di *Francesco Torbido*, e la tavola all'ultimo altare colla Madonna e Santi si eseguì dal *Farinati.*

S. ZENO MAGGIORE vicino alla porta di questo nome. La primitiva sua fondazione viene attribuita a Pipino ed è una delle più rimarchevoli di Verona, sia per lo stile architettonico che per antichità. Il campanile si distingue per bella forma, e venne incominciato nel 1045. Le sculture della facciata non che le porte in bronzo sono del 1178. L'interno è di vaste proporzioni ed ha a freschi del XIV secolo ed alcuni anche del XII. Fra gli oggetti di maggior considerazione citeremo: il Battistero di un sol pezzo, di marmo veronese; la statua di S. Zeno scolpita in marmo rosso, meno la testa e le braccia che sono di marmo greco; la statua di S. Paolo; la coppa o vaso di porfido che si suppone abbia fatto parte di un antico tempio. Il coro, che è del XV secolo, ha una Vergine in trono, già trasportata a Parigi, lavoro di *Andrea Mantegna*. Sotto il medesimo sta la cripta, nel cui centro in un'arca di marmo rosso giacciono le spoglie di S. Zenone vescovo di Verona nel IV secolo. - Il vicino chiostro racchiude alcuni monumenti, e nel cimitero una camera sepolcrale sostenuta da quattro colonne che circondano un sarcofago: dicesi il sepolcro di Pipino re d'Italia.

Oltre le chiese nominate Verona ne possiede altre che contengono buone pitture ed oggetti di qualche interesse, come: S. ELENA, vicina alla Cattedrale che ha iscrizioni e monumenti antichi; Cristo nel sepolcro, di *G. M. Falconetto;* la Santa titolare, ed altri Santi, di *Felice Brusasorci*, ec. - S. GIOVANNI IN FONTE ha un vaso battesimale con antichi bassi-rilievi, il Battesimo di Cristo, di *P. Farinati;* la Vergine in trono, di *Gio. Caroto*, ec. - S. GIOVANNI IN SACCO racchiude il mausoleo di Spinetta Malaspina. - S. MARIA DELLA SCALA ha dipinti di *Felice Brusasorci*, di *Rotari* e di *Giolfino;* un grandioso mausoleo del XIV secolo e la tomba di Scipione Maffei morto nel 1755. - S. SEBASTIANO ha una bella facciata adorna di quattro grandi colonne scanalate e nell'interno un sontuoso altar maggiore con Angeli che sostengono il tabernacolo, altre figure e la statua di S. Sebastiano, tutte opere di *Marinali.*

Palazzi. Tra i molti palazzi di Verona ci limiteremo a citare i seguenti: PALAZZO BEVILACQUA, sul Corso, eretto nel 1530, con disegni di *Sanmicheli*. - PALAZZO CANOSSA, pure sul Corso, incominciato dal medesimo e proseguito in varie epoche sino al 1770. - Il PALAZZO GIUSTI a S. Maria in Organo. Dal suo giardino posto sulla sommità della collina godesi sorprendente vista su Verona e suoi dintorni. - Il PALAZZO GIULIARI con una bella scala a fregi dipinti a fresco, da *Paolo Farinati*. - Il PALAZZO MAFFEI ove nacque Scipione Maffei, possiede dipinti di *Felice Brusasorci* e sulla scala un'antica statua. - PALAZZO RIDOLFI. La sua maggiore particolarità è l'a fresco rappresentante Clemente VII e Carlo V a Bologna, eseguito da *Ricci.*

Il PALAZZO VESCOVILE venne ristaurato nel 1356. *Domenico Brusasorci* dipinse una serie di ritratti di vescovi di Verona nella sala sinodale, ed in altre veggonsi: Lazzaro risuscitato, di *Francesco Caroto;* la Natività del Redentore, l'Adorazione dei Magi e la Morte della Vergine, di *Liberale;* ed una

Crocifissione di Gesù Cristo, di *Jacopo Bellini*.

Antichità. ANFITEATRO DELL'ARENA. Vedi pag. 152.

TEATRO ANTICO. In alcuni scavi fatti alle falde del colle di S. Pietro condussero alla scoperta degli avanzi di questo antico edifizio che supponesi eretto prima d'Augusto.

PORTA DE' BORSARI, posta sulla strada del Corso. La sua costruzione si vuole del II o III secolo.

L'ARCO DE' LEONI è un'antica porta romana che dicesi eretta da Tito Flavio detto il Norico.

TOMBA DI GIULIETTA. In un antico convento, ora Orfanotrofio delle Franceschine, conservasi un sarcofago, detto dal popolo la tomba di Giulietta, che solo in questo secolo venne trasportato dall'orto annesso allo stesso convento, ove per gran tempo servì al più basso uso ed ai coltivatori del medesimo. I casi amorosi e tragici di Giulietta e Romeo vennero abbastanza cantati da poeti, musici e romanzieri per farne parola.

Teatri. Verona possiede cinque Teatri. Il FILARMONICO che si eresse da *F. Bibiena* e distrutto da un incendio nel 1749, venne ricostrutto nel 1760; serve per i grandi spettacoli d'opere e balli. - Il VALLE, dopo il Filarmonico è quello che primeggia in città. - Il TEATRO NUOVO, aperto nel 1846. Vengono poi quelli dell'ACCADEMIA VECCHIA e MORANDO. Anche l'Arena è un teatro che serve per le rappresentazioni diurne.

BIBLIOTECA CAPITOLARE. Essa possiede buon numero di volumi e circa 1600 manoscritti fra i quali greci e latini del V, VI e VII secolo.

La BIBLIOTECA MUNICIPALE, aperta nel 1802 va giornalmente aumentandosi e soprattutto per doni di persone benemerite.

Verona possiede un Seminario, un Collegio-Liceale, Accademie, Società filarmoniche, una Società letteraria, ec., un Ospital militare, un Ospital civile, una Casa di ricovero, un'altra d'Industria, un Ospizio pei trovatelli, due Ospizj pei vecchi di ambo i sessi, ed altri istituti di pubblica beneficenza.

Il CIMITERO aperto nel 1828, uno fra i migliori d'Italia, è di forma quadrilatera circondato da portici con colonne d'ordine toscano sotto de' quali sono 200 sepolcri capaci di 150 cadaveri ciascuno. Dietro i portici stanno gallerie ove le tombe veggonsi disposte a dritta ed a sinistra nello spessore delle muraglie. Di fronte all'ingresso è il tempio, sulla cui porta è posto il busto di *Giuseppe Barbieri*, coi disegni del quale venne eretto questo cimitero. Fra i monumenti rimarcasi quello dell'Avvocato Tessari, di *I. Fraccaroli*, e quello della Marchesa Vela, di *Luigi Ferrari*.

Furono sempre considerati i Veronesi come di umore assai allegro, e come di gran prontezza di spirito. La città loro fu culla di una quantità d'uomini illustri in ogni genere, fra i quali Catullo, Cornelio Nipote, Vitruvio, Marco Emilio, Panvinio, Scaligero, Scipione Maffei, i due Bianchini, i due Pindemonti, frate Giovanni Giocondo architetto, Paolo Caliari pittore, più conosciuto sotto il nome di Paolo Veronese, il cardinale Noris, Guarino, Fracastoro, Spolverini, ec.

Il PONTE FRANCESCO GIUSEPPE posto sull'Adige appena fuori della città venne incominciato nel 1850 e terminato nell'anno successivo, ed ha cinque archi principali oltre due altri minori.

Contorni. I contorni di Verona sono interessanti massime pei geologi. Sulla montagna di VAL PULICELLA rinomata pei suoi vini, vedesi il Ponte di Veja formato dalla natura. Il MONTE BOLCA è ricco in pietrificazioni marine. Il MONTE BALDO è curiosissimo pel colore verdognolo della sua terra, pe'suoi strati di argilla, pe'suoi massi calcarei, per pietre focaje, ec. Le vallate di Ronca, Vallarsa e Rovere possedono egualmente pietrificazioni ed anco acque minerali.

ESCURSIONE DA VERONA A MANTOVA COLLA STRADA FERRATA.

Il tragitto da Verona a Mantova colla strada ferrata si fa in un'ora. Appena lasciata la stazione di Porta Nuova pre-

VICENZA

P.ta S. Bartolomeo

Cimitero

Campo Marzio

12

Strada ferrata per Padova

F. Retrone

P.ta Lupia

P.ta del Monte

Bacchiglione F.

Madonna di M.te Berico

N

O

E

S

1 La Cattedrale
2 S. Corona
3 S. Lorenzo
4 S. Stefano
5 S. Filippo
6 S. Pietro
7 Piazza de Signori
8 Palazzo Chiericato
9 Teatro Olimpico
10 " Eretenio
11 " Berga
12 Stazione della Str. Ferrata

sentasi a destra **S. Lucia** e la pianura che nel 1848 fu teatro di sanguinoso combattimento fra gli Austriaci e i Piemontesi.

Dossobuono (Stazione) è un meschino villaggio già coperto dalle acque straripate dell'Adige, al quale succede

Villafranca, grosso borgo di 7500 abitanti che possiede un bel castello eretto nel XIV secolo; una chiesa costrutta sul modello di quella del Redentore di *Palladio* a Venezia, con dipinti del *Brusasorci* e del *Farinati;* un Ospitale, un Monte di Pietà, ec.

Mozzecane (Staz.), è villaggio posto in mezzo a praterie ed a paese irrigatorio, il quale si stende sino a Mantova. Vi si rimarca il grandioso palazzo Cavriani.

Roverbella (Staz.), borgo di 3000 abitanti, è posto a poca distanza; si mostra ancora la casa ove abitò Napoleone allorchè nel 1796 dirigeva l'assedio di Mantova.

Mantova (Staz.). Per la descrizione di questa città vedi il viaggio da Milano a Mantova.

Dopo lasciata la stazione di Porta Vescovo, la strada passa l'Adige e quella carrozzabile che mette a Vicenza la quale si costeggia sempre sulla sinistra. Dalla stessa parte presentasi in seguito la chiesa detta la Madonna di Campagna, sopra disegno di *Sanmicheli,* di forma rotonda con porticato d'ordine toscano sormontata da una maestosa cupola sulla quale vedesi un cupolino che nelle passate guerre servì per militari operazioni. L'interno, di forma ottagona, ha un a fresco rappresentante la Vergine che è in grande venerazione, ma di nessun pregio in fatto d'arte; una Natività, di *Paolo Farinati,* e varii dipinti di *Felice Brusasorci.* Evvi pure la tomba dello storico Davila quivi ucciso a tradimento da un villico.

S. Martino (Stazione) con 1000 abitanti, in amena posizione.

Caldiero (Staz.). Borgo di 2000 abitanti, anticamente rinomato per le sue fonti termali. Esso fu teatro di sanguinoso combattimento nel 1796 fra gli Austriaci ed i Francesi. Non molto dopo Caldiero scorgesi sulla sinistra la pittoresca terra di **Soave** con 3000 abitanti, posta sul pendio di un colle in cima al quale è un antico castello.

S. Bonifacio (Staz.). Borgo di 4700 abitanti che molto sofferse nelle guerre civili dei Guelfi e Ghibellini. Ha rovine del castello distrutto nel 1243 da Ezzelino da Romano, ed è situato sulla sponda sinistra dell'Alpone, il quale va ad unirsi all'Adige poco dopo **Arcole,** paese di 2700 abitanti, celebre pei fatti d'armi successi fra gli Austriaci ed i Francesi (1796).

Lonigo (Staz.), città di 6600 abitanti posta sulla destra a qualche distanza dalla strada ferrata, ed alle falde dei Monti Berici che presentano alcuni punti culminanti sui quali stanno avanzi di antichi castelli. Veggonsi resti delle sue mura e fortificazioni.

Montebello (Staz.), è ameno borgo di 4000 abitanti con una bella chiesa, già fortificato. Ne' suoi dintorni avvennero due fatti d'armi fra i Francesi e gli Austriaci (1796 e 1800). Passato Montebello trovasi il castello di Montecchio, residenza della famiglia di tal nome resa celebre da Shakespeare nel suo dramma di Giulietta e Romeo.

Tavernelle (Staz.), è villaggio posto in suolo assai fertile. Poco dopo presentasi la stazione di Vicenza, situata a non molta distanza dalla città ai piedi del Monte Berico, nel Campo Marzio.

VICENZA.

Alberghi principali. La Ville, Piazza del Castello, subito entrati in città. La Stella d'oro, sul Corso.

Vicenza, città antichissima di 30000 abitanti, è d'incerta origine. Si sa solamente che fu un municipio romano, e diede personaggi illustri, i quali sostennero cariche importanti in Roma. Poco si conosce intorno alla storia di questa città fino all'epoca della Lega Lombarda contro Barbarossa, di cui fu una tra le prime città che si collegasse alla medesima. Ebbe anche molta parte alla pace di Costanza del 1183.

La libertà che ottenne Vicenza, in forza della medesima, non produsse tutti quei vantaggi che se ne aspettavano, ma invece compartecipò a tutte le sciagure che derivarono alle piccole repubbliche italiane, cioè rimase preda a sanguinose fazioni cittadine le quali furonle cagione di decadenza e rovina.

Al cominciare del secolo XIII Vicenza fu posta a sacco ed incendiata dall' imperatore Federico II. Cadde indi in poter di Ezzelino da Romano e dei Padovani ai quali si ribellò nel 1311, e nel 1404 diedesi alla Repubblica Veneta di cui seguì i destini fino alla sua incorporazione col Regno Lombardo-Veneto.

Vicenza è una tra le città meglio fabbricate e ricca di belli edifizj. Giace ai piedi dei colli Berici, fra il Bacchiglione ed il Retrone, laddove appunto questi due fiumi in un sol congiungendosi si volgono col nome del primo verso il Padovano, ed è navigabile per le barche che trasportano generi e mercanzie fino a Venezia. Girano tutta la città fosse a secco, una parte delle quali è coltivata, non che le mura in istato di deterioramento.

Ponti. Facilitano le comunicazioni fra le diverse parti della città nove ponti, cinque dei quali stanno sul Retrone, e quattro sul Bacchiglione; il migliore fra tutti è quello di S. Michele eretto sul Retrone, tutto in pietra e di un solo arco.

Piazze. La Piazza de' Signori è il punto centrale della città ed una delle sue belle curiosità. Essa è di forma quasi rettangolare a cui si congiunge l'altra di minore dimensione detta delle Biade, ed ha due grandi colonne appoggiate ad un basamento a capitelli con sculture ornamentali. Tra le fabbriche che la decorano primeggia la Basilica o Palazzo della Ragione la di cui fondazione si fa salire al tempo di Teodorico. Minacciando rovina, venne scelto il *Palladio* a ristaurarlo, e rivestendo l'antico edifizio con due logge, lasciò alla sua patria un monumento degno della generale ammirazione. Il tetto assai elevato e di vasta dimensione è quale esisteva sull'edifizio prima che venisse rimodernato.

Di fronte alla basilica elevasi il Palazzo Prefettizio ora Delegazione Provinciale, del suddetto architetto. La fabbrica del Monte di Pietà ha due prospetti, quello sulla piazza è di *G. B. Albanese* architetto e scultore vicentino, e l'altro fu eretto posteriormente da *Muttoni*. Qui è la pubblica Biblioteca.

Di fianco alla basilica si slancia ardita la così detta Torre dell'Orologio di elevazione (82 metri), straordinaria in confronto della base di soli 7 metri.

Il Palazzo Comunale, vicino alla torre che fa angolo, ha due facciate, di cui quella verso la piazza delle Biade è dello *Scamozzi*.

Chiese. - La Cattedrale, di gotica architettura, fu ristaurata più volte e soprattutto nel 1847: essa contiene qualche dipinto di *Zanchi, Carlo Lotto, Montagna, Ruschi, Zelotti, Maganza,* e varj monumenti delle nobili famiglie Tiene, Schio, ec. Il coro credesi di *Giulio Romano.*

S. Corona. Nulla offre di notevole l'architettura esteriore; nell'interno però si vede una S. Maria Maddalena ed altri Santi, di *Bartolomeo Montagna;* S. Antonio che fa l'elemosina, di *Leandro Bassano;* il Battesimo di Cristo, di *Giovanni Bellini;* a fronte di questo sta l'Adorazione dei Magi, di *Paolo Veronese.* Qui sono pure monumenti dei secoli XIV e XV di uomini illustri, fra cui di Palladio.

S. Lorenzo. Piazza dello stesso nome. È antica chiesa di stile gotico che anni sono serviva di magazzino. L'interno ha, nella cappella della Beata Vergine della Cintura, a freschi di *Montagna;* varj monumenti, fra' quali quello della famiglia Porto reputasi di *Palladio.*

S. Stefano. Piazza dello stesso nome. È di antica fondazione, riedificata nello scorso secolo. Tra le sue pitture distinguesi nella prima cappella S. Paolo, del *Tintoretto*, e nell'altare della crociera la Vergine con Santi, di *Palma il Vecchio.*

S. Filippo, sul Corso. Fu incominciata nel 1720 ed aperta nel 1824. Ha quattro altari disegnati da *Antonio Pio-*

vene, con una tavola di San Marcello, di *Maganza*, e S. Filippo, di *Polla*.

S. Pietro. Piazza dello stesso nome. Quadro rappresentante il Santo titolare, di *Zelotti*, ed il miracolo di S. Pietro, del *Brusasorci*. Il soffitto e varj dipinti degli altari sono di *Maganza*, che è qui sepolto. - Vicino a questa chiesa trovasi l'Ospizio dei Poveri, con bassorilievo di *Canova*, e due statue di Adamo ed Eva, dell'*Albanese*.

Fra le altre chiese di Vicenza citeremo: S. Croce, che ha una Deposizione, di *Jacopo da Ponte;* S. Rocco colla Vergine e Santi, del *Bonconsigli*. La chiesa annessa al civico Ospitale ha una Madonna di *Bart. Montagna*.

Palazzi. - I più rimarchevoli, costruiti con disegni di *Palladio*, sono: il Palazzo Chiericato. Piazza dell'Isola, all'estremità del Corso, non ultimato però col suo disegno. Esso è ora proprietà del Municipio che lo ristaurò e ne formò il suo Museo Civico. Sulla parte opposta del Corso è la casa detta di Palladio, dal medesimo costrutta per la famiglia Cogolo, e da esso abitata.

Palazzo Tiene. Contrada S. Stefano. Se fosse intieramente ultimato, questo palazzo sarebbe uno dei più grandi di Vicenza ed uno dei capolavori del *Palladio*. - Palazzo Valmarana. Contrada del Pozzo, sfortunatamente anch' esso non è intieramente compiuto. - Palazzo Porto Barbarano. Ha due ordini, jonico e corintio, terminati da un attico: il Palazzo Colleoni Porto, di maestoso aspetto, nella contrada dei Porti. - Palazzo Trissino o dal Vello d'oro presso il Ponte Furlo, attribuito al *Palladio*. - Palazzo Porto, in fondo alla Piazza del Castello, ora Biblioteca del Seminario, detto anche la Ca del Diavolo, che credesi dello stesso *Palladio*.

Di altri distinti architetti sono: il Palazzo Trissino, Contrada dei Giudei, fra la Piazza dei Signori ed il Corso, è uno dei capolavori di *Scamozzi*. - Palazzo Branzo Loschi, Contrada del Duomo, dello stesso *Scamozzi*. - Palazzo Bonin Longare, sul Corso. Credesi che sia disegno dei nobili fratelli *Tiene*, sotto la direzione di *Scamozzi*. Corintio è il primo ordine della facciata, composito il secondo con attico. - Palazzo Loschi, sul Corso, eretto da *Calderari*, con un magnifico atrio; dello stesso è pure la Casa Bonollo da qui poco discosta. - Palazzo Cordellina, Contrada Reale, facciata a due ordini, dorico e jonico, con attico; grand'atrio, cortile con belle logge. Esso è opera delle più ragguardevoli del *Calderari*, ed ora proprietà del Collegio Comunale.

Il Teatro Olimpico, vicino alla Piazza dell'Isola, così nominato dal nome degli accademici che lo fondarono nel 1554, con disegno di *Palladio*, membro della medesima; ma morendo nel 1580 suo figlio lo ultimò. La figura della sua pianta elittica per la strettezza dello spazio differisce dall'antica circolare. Il prospetto della scena è adorno di due ordini di architettura con attico sovrapposto. Il soffitto, opera moderna, venne eseguito da *Giovanni Picutti* di Vicenza, e le decorazioni della scena interna sono di *Scamozzi*. La prima rappresentazione datasi su questo teatro fu l'Edipo di Sofocle tradotto in italiano. Nel 1847 si riprodusse all'occasione del congresso degli scienziati riuniti in Venezia.

La Pinacoteca Civica raccoglie una collezione di buoni quadri fra cui il ritratto di Pietro d'Abano, di *Giorgione;* una Madonna, di *Giacomo Bassano;* la Vergine con Gesù Cristo, di *Cima da Conegliano;* una Madonna, di *B. Montagna;* una Maddalena, di *Tiziano;* Santa Barbara, del *Perugino;* una Madonna, di *G. Bellini;* ritratto del cardinal Bembo, dello stesso; ritratto di donna, di *Elisabetta Sirani;* varj altri dipinti, di *Paolo Veronese, Tintoretto, Luca Giordano*, ec.

Biblioteca pubblica. La sua fondazione devesi al conte Giovanni Bertolo e fu aumentata con doni di altre distinte persone: conta attualmente più di 200 manoscritti, e 60 mila volumi.

Il Teatro Eretenio è grande e ben distribuito. In esso si danno opere in musica e balli, e soprattutto nell'epoca della fiera (dal 26 luglio all'8 agosto).

Da non molti anni vennero scoperti i ruderi dell'antico Teatro Berga, che è opera romana.

Vicenza ha un Ospedale civile aperto nel 1363, un Conservatorio per gli esposti, l'Ospizio di soccorso, due Orfanotrofi, Casa d'industria, Asili d'infanzia, Collegio-convitto, Liceo ginnasiale, ec.

Il Nuovo Cimitero venne incominciato nel 1818 con disegni di *Bart. Malacarne*. Esso è un edifizio fra i primi in tal genere dell'alta Italia, ma non è interamente ultimato. Nel centro della facciata è una bella chiesa in forma di Panteon con quattro colonne ed un dipinto figurante il Redentore, del *Maganza*. Il conte Velo legava 100,000 franchi per l'erezione del monumento Palladio, opera del cav. *Giuseppe Fabris*. Fra gli altri monumenti citansi quelli del conte Erizzo; del conte Dal Vello d'oro; del conte Velo, scolpito da *Ferrari*, vicentino; del conte Capra; della contessa Scroffa; della contessa Sangiovanni: tutte opere del suddetto scultore.

Fra gli uomini illustri che distinsero questa città, nomineremo il poeta Trissino, i pittori Montagna e Maganza, il viaggiatore Pigafetti ed il Palladio.

Contorni. - I contorni di questa città sono amenissimi, e particolarmente il Campo Marzio, pubblica passeggiata abbellita da colline e da casini di campagna, che presentano variati punti di vista; qui si tiene l'annua fiera come pure vedesi la stazione della strada ferrata.

Un porticato che conta 168 archi, e della totale lunghezza di 700 metri, conduce al Santuario della Madonna del Monte Berico, cominciato nel XV secolo, e considerevolmente aumentato nel 1688, sul disegno del *Borella*. L'interno della chiesa a croce greca è sormontato da una cupola; alle estremità delle braccia apronsi da tre lati le porte d'ingresso, e nell'altra una grande arcata contiene l'antica chiesa eretta nel 1428, che con giudizioso compartimento venne unita alla nuova. Nell'antica chiesa rimarcasi, avanti tutto, l'altare della Vergine, arricchito di marmi ed altre volte di pietre preziose; vicino al medesimo trovasene un altro ornato di un bel quadro, di *Montagna*. Nel refettorio del convento, attiguo alla chiesa, ammiravasi un magnifico dipinto rappresentante Gesù Cristo in abito di pellegrino, seduto alla mensa del pontefice Gregorio Magno, opera di *Paolo Veronese;* all'epoca degli avvenimenti politici dell'anno 1848 esso venne fatto in pezzi dai soldati, ed in seguito riuniti per cura del Municipio di Vicenza che lo conserva nel palazzo Chiericato.

Alla destra fuori della Porta di Monte si passa sotto un bell'arco d'ordine corintio, attribuito al *Palladio*, e si giunge al piede di una gradinata che dà accesso alla collina di S. Sebastiano, sparsa di giardini e case di campagna, fra le quali primeggia la celebre Rotonda del *Palladio*, che appartiene agli eredi del marchese Capra.

La Grotta di Costozza; le città di Tiene, che conta 5500 abitanti, con gran manifatture di pannilani, e patria di San Gaetano; e di Schio, con 7000 abitanti, rinomato per le medesime manifatture; i villaggi di Nove, di Breganze anch'esso rinomato per gli squisiti suoi vini, i borghi di Valdagno e Recoaro, salito in fama per le sue acque acidule, e Camisano sono degni di essere citati.

ESCURSIONE DA VICENZA A RECOARO.

Da Vicenza a Palazzetto. . Poste	1	1/2
Valdagno	1	—
Recoaro	1	—

Valdagno, borgo di 6000 abitanti in amenissima valle, e discosto da Recoaro circa due leghe.

Recoaro, è un borgo di 5000 abitanti, rinomatissimo per le sue acque minerali, la cui celebrità è antichissima; nei mesi di luglio e di agosto è frequentato da gran numero di Italiani ed anche stranieri. In esso trovansi eccellenti alberghi con tutto quello che abbisogna alle persone che vi si recano per oggetto di salute o per godere della scelta società che colà si riunisce. I contorni di Recoaro sono ameni e presentano varj panorami.

Da Vicenza a Padova colla strada ferrata il tragitto si fa in circa 45 mi-

PADOVA

da Bassano
17
Strada Ferrata per Venezia
P.ta di Codalunga
P.ta Savonarola
da Vicenza
Canale Piovego
a Venezia
Portello
P. S. Gio.
F. Bacchiglione
P.ta Pontecorvo
a Piove
P.ta Saracinesca
P.ta S. Croce
F. Bacchiglione
da Monselice
N
O
E
S

1 Cattedrale
2 S. Antonio
3 S. Giustina
4 Annunziata, o S. Maria dell'Arena
5 Gli Eremitani
6 Carmine
7 Palazzo o Salone della Ragione
8 Università
9 Caffè Pedrocchi
10 Teatro Nuovo
11 " Nuovissimo
12 " Diurno
13 " S. Lucia
14 Prato della Valle
15 Casa degli Invalidi
16 Orto Botanico
17 Stazione della Strada ferrata.

muti. Subito dopo lasciata la stazione si traversa il Retrone e si passa sotto un *tunnel*, prima d'entrare nel quale sulla collina vedesi il bel Palazzo Carcano. Si attraversa su bel ponte il Bacchiglione ed inoltrandosi fra campagne fertili in vini, gelsi, frumenti, ec., trovasi

Pojana (Staz.), piccol paese che sta sulla sinistra della strada. Dopo questa stazione, passato il canale Brenta, arrivasi alla stazione di Padova che è a poca distanza dalla città, alla quale si può andare anche mediante vetture ed Omnibus pronti all'arrivo d'ogni convoglio.

PADOVA.

Alberghi. La Stella d'oro. L'Aquila d'oro. La Croce d'oro.
Caffè e Trattoria. Pedrocchi.
Cittadine. Per la prima ora aust.L. 2; una lira per le ore successive.
Omnibus. Trenta cent. per corsa.

Credesi fondata questa città da Antenore, scampato insieme ad Enea dall'eccidio di Troja e venuto in Italia. Le venne dato poi il nome di Patavium, perchè sorse vicino alla palude di Patina. Sotto ai Romani era assai fiorente, e nel suo territorio fecesi una leva di oltre 120,000 combattenti; a' tempi di Augusto contava 500 cittadini insigniti dell'ordine equestre. All'epoca delle invasioni nordiche fu posta a ruba ed a sacco da Alarico e da Attila. Fu ristorata da Teodorico e da Narsete, poi di nuovo bistrattata dai Longobardi. Risorse ai tempi di Carlomagno, e nel secolo XI reggevasi a foggia repubblicana. Venne poi divisa in fazioni civili, e se ne impadronì Ezzelino da Romano, che fece ammazzare 12 mila de' suoi abitanti. Ebbe indi i suoi principi naturali nella famiglia Carrarese; stette fugacemente sotto ai Visconti, finchè nel 1405 si diede alla Repubblica Veneta. Sostenne un lungo assedio nel 1509 da Massimiliano imperatore, il quale fu però respinto. I Veneziani la fortificarono con mura e bastioni, disegnati dal *Sanmicheli*. Dal secolo XVI fino all'anno 1796 rimase sotto al veneto dominio; indi passò ai Francesi; poi fu capoluogo del dipartimento del Brenta sotto il Regno Italico, finchè nel 1815 fece parte del Regno Lombardo-Veneto.

Topografia. - Padova è città di circa 45,000 abitanti, posta in fertile pianura ed in clima salubre. Il Brenta ed il Bacchiglione unitisi in un sol alveo non lungi dalla città serpeggiano nell'interno di essa, e fanno girare quantità di mollini e mantengono la nettezza della medesima.

Porte. - Sette porte danno accesso alla città, di cui le rimarchevoli sono: di S. Giovanni, di Savonarola e di Venezia, ornata più delle altre, giacchè nella parte esterna ha carattere di arco trionfale. Le contrade sono piuttosto strette e malinconiche.

Piazze. - La più frequentata è la Piazza delle Erbe, posta quasi nel centro della città, fiancheggiata da un lato dal palazzo della Ragione che la separa dall'altra detta delle Frutta, e dal palazzo Comunale.

La Piazza dei Signori ha dai lati la chiesa di S. Clemente, il palazzo del Capitanio e la Loggia del Consiglio, ora corpo di guardia; nel centro un piedestallo sormontato da un'antica colonna.

Piazza delle Statue, volgarmente detta il Prato della Valle. Questo spazio di terreno, ove dicesi esistesse un antico teatro romano, non era che un fondo paludoso e malsano. Sul finire dello scorso secolo da Andrea Memmo venne ridotto a comodo e pubblico passeggio, ed ora è il più favorito dai Padovani; colà si eseguiscono anche le corse dei cavalli. Nel suo mezzo sorge una isoletta, cui gira in tondo un canale difeso da parapetti che servono di sedili; nell'intervallo fra l'uno e l'altro veggonsi 70 statue rappresentanti illustri Padovani, o uomini celebri che ebbero qualche rapporto con Padova.

Ponti. - Quelli che meritano qualche attenzione sono: il Ponte Molino, che venne costrutto nel tempo dei Romani e ristaurato dall'ingegnere *Giuseppe Sacchetto*, ed il Ponte di Ferro, di *A. Claudio Galateo*.

Chiese. - La Cattedrale o Duomo, Piazza dello stesso nome, venne incominciata nel 1552, sul luogo ove esisteva

un' altra chiesa distrutta da un terremoto, con disegno che s' attribuisce a *Michelangiolo Buonarotti* o vero ad un modello del *Sansovino*, e sotto la direzione di varj architetti venne portata a termine nel 1754. Fra gli oggetti degni di rimarco citansi: i monumenti di Sperone Speroni; di Giulia Conti, sua figlia; quello del vescovo di Padova Pietro Barozzi, che credesi opera di *Tullio Lombardo;* quello del cardinale Pileo Prata, pure vescovo di Padova, ed il cenotafio consacrato alla memoria di Petrarca col suo busto scolpito da *Rinaldo Rinaldi.* Il pulpito è lavoro di *Filippo Parodi.* Nella sagrestia dei canonici sono fra i dipinti, una Santissima Vergine ed un Redentore, di *Padovanino;* San Girolamo e S. Francesco, di *Palma il Giovine;* la Fuga in Egitto e l'Adorazione dei Magi, di *Francesco Bassano;* una Madonna che dicesi di *Sassoferrato;* S. Antonio, di *Girolamo Forabosco*, ec. Conservasi pure in questa sagrestia: un Evangeliario del 1170 con miniature, un Epistolario del 1259, un Messale stampato a Venezia nel 1491, e quattro Reliquiarj di cui uno con un dito di S. Giovanni Battista, ed una elegante Croce nella quale trovasi un pezzo del legno della vera Croce. Questo tempio fu tre volte in preda alle fiamme che distrussero parecchi oggetti di belle arti. Il suo capitolo fu onorato dell' uso della *cappamagna,* e coloro che lo compongono ebbero il titolo di protonotarj apostolici da Benedetto XIV. Da esso uscirono quasi tutti i sommi Pontefici veneziani, come Paolo II, Clemente XIII, Eugenio IV, ec. – Il Battistero che sta accanto al Duomo contiene pregevoli affreschi di *Giovanni* ed *Antonio* da Padova.

La Basilica di S. Antonio, più communemente detta del Santo, si considera come uno fra i più belli Santuarj che esistano, ed è la maggiore e più interessante curiosità di Padova. Nella sua piazza si vede collocata, su di un alto piedestallo, la statua equestre in bronzo, rappresentante Erasmo da Narni, più conosciuto sotto il nome di Gattamelata, opera pregiata del *Donatello.* Questa chiesa fu innalzata in onore di quel Santo protettore della città che vi morì nel 1231, e venne ultimata nel 1307 con disegni di *Nicolò Pisano.* Ha varie cupole (di cui la centrale fu aggiunta nel 1424), fiancheggiate da due alte torri di ardita architettura. L'interno si compone di tre navi e contiene molti oggetti d'arte e sontuosi monumenti, fra cui primeggiano, quello eretto dal cardinale Girolamo Quirini alla memoria del suo amico Pietro Bembo, con disegno di *Michele Sanmicheli*; il busto è di *Danese Cattaneo;* di Antonio Trombetta, di *Andrea Riccio;* di Alessandro Contarini generale della Repubblica Veneta, che dicesi opera di *Sanmicheli* con sculture di *Alessandro Vittoria, Pietro* da Salò, *Agostino Zoppo,* ed i busti, di *Danese Cattaneo;* di Girolamo Micheli morto nel 1557; le pile dell' acqua santa sono ornate, una dalla statua del Redentore, opera di *Tiziano Aspetti*, e l' altra da quella di S. Giovanni Battista, attribuita a *Tullio Lombardo.* Nella nave a sinistra s'innalza la Cappella del Santo, una tra le più ricche che si conoscano, eretta sotto la direzione di *Giovanni* ed *Antonio Minello, Sansovino* e *Giammaria Falconetto.* La facciata ha archi fregiati di ornati a basso-rilievo, e mezze figure degli Evangelisti con pilastri arricchiti di sculture, quello a sinistra da *Girolamo Pironi,* l'altro da *Matteo Aglio,* milanese. L' interno della cappella è tutta incrostata di marmi finissimi e di bassi-rilievi; i busti e gli ornati in istucco della vòlta sono di *Tiziano Minio.* Nel centro sta l'altare tutto coperto di marmo, sotto il quale in un'urna giace il corpo del Santo. Le belle statue in bronzo di S. Antonio, S. Buonaventura, S. Lodovico ed i quattro Angeli che sostengono i candelabri, sono di *Tiziano Aspetti;* i due gruppi in marmo di Angeli ai lati dell'altare, sui quali posano due gran candelabri d'argento, sono quello a sinistra, di *Filippo Parodi*, e l'altro di *Orazio Marinali.* I bassi-rilievi che ornano le pareti vennero eseguiti da *Ant. Lombardo*, *Danese Cattaneo, Tullio Lombardo, Jacopo Sansovino*, *Girolamo Campagna, Ant. Minello de' Bardi* e *Paolo Fiorentino.*

Di fronte a questa cappella sta l'altra di S. Felice, a questo Santo dedicata dopo che nel 1504 vi si trasportò il suo corpo. Essa è di elegante architettura contenente pregevoli a freschi eseguiti da *Jacopo Avanzi* e *Altichieri;* rappresentano alcuni fatti di Gesù Cristo e dell'Apostolo S. Giovanni; vennero ristaurati nel 1773 da *Zenoni*. L'altare coperto di fini marmi e di ornati ha alcune statue eseguite nel XIII secolo. Fra i monumenti evvi quello di Bonifazio de'Lupi che edificò questa cappella.

Il Presbiterio. Le porte di bronzo che ne chiudono l'ingresso decorate da ornati, statue d'Angioli, di S. Antonio, S. Prosdocimo, della Fede, Carità, Temperanza e Fortezza, vennero eseguite da *Tiziano Aspetti*. I quattro Simboli del Vangelo, che stanno sotto le cantorie sono lavori rimarchevoli di *Donatello*. I bassi-rilievi in bronzo rappresentanti fatti dell'Antico Testamento li eseguì nel 1488 il *Vellano*, allievo di Donatello; due, *Andrea Riccio* (1507) e rappresentano Davide innanzi all'Arca e Giuditta che tronca la testa ad Oloferne. I bronzi incassati nel parapetto dell'altare sono di *Donatello;* e le statue in bronzo di S. Prosdocimo e di S. Lodovico vengono attribuite a *Tiziano Minio*. Il magnifico candelabro, che passa per il più grande che esista, venne gittato in bronzo da *Andrea Riccio*.

L'altare in fondo al coro fu eretto nel 1579 con disegno di *Cesare Franco*. Il Crocifisso in bronzo nella nicchia di mezzo e le cinque statue della Vergine col Bambino ed i quattro protettori di Padova sono di *Donatello;* le statue in marmo, di *Girolamo Campagna*. La Deposizione di Gesù Cristo, basso-rilievo in terra cotta dorata che sta nella parte esterna del presbiterio, è pure di *Donatello*.

Cappella del Beato Luca Belludi, dipinta a fresco da *Giusto Padovano*, e secondo alcuni da *Giovanni* e *Antonio da Padova*. - Cappella della Madonna Mora, con bel altare gotico e monumento della famiglia Obizzo. - Il Santuario, costrutto nel 1690 da *Giovanni* e *Jacopo Grassi*, contiene statue di *F. Parodi* e reliquie, fra le quali alcuni capelli di Maria Vergine, la lingua di S. Antonio, tre spine della corona del Redentore, ec. - Cappella del Sacramento, bassi rilievi all'altare, opera di *Donatello;* le tombe del Gattamelata e di Giovanni Antonio suo figlio.

Sulla piazza della chiesa ed accanto alla stessa trovasi l'oratorio di

S. Giorgio innalzato nel 1377 da Raimondino marchese di Soragna, per uso di cappella mortuaria della sua famiglia. Il di lui sepolcro che sta nel centro era decorato da dieci statue tutte dorate e da sfarzosi ornati gotici i quali vennero distrutti nell'epoca dell'invasione francese allorchè si ridusse ad uso di carcere. Il pregio di questa cappella sono le pitture che la ornano rappresentanti varj fatti del Nuovo Testamento. Le pareti laterali offrono soggetti relativi alla vita e miracoli di San Giorgio, di S. Caterina, di S. Giacomo e di S. Lucia. Fra i fatti della vita di quest'ultima Santa merita particolare attenzione quello vicino alla porta, a destra entrando, ove è figurato il suo cadavere venerato da numerosi devoti. In mezzo a questi dipinti è un quadro votivo di tutti i dieci Soragna qui sepolti.

Vicino a questa cappella è la Scuola del Santo che offre pregevoli a freschi figuranti varj fatti della vita di Sant'Antonio, di cui i principali sono: Sant'Antonio che fa parlare un fanciullo onde testifichi l'innocenza di sua madre, di *Tiziano;* il Santo mostra in uno scrigno il cuore di un vecchio avaro, di *Domenico Campagnola,* e secondo altri di *Gio. Contarini;* la giumenta che si prostra avanti all'Eucaristia, dello stesso *Campagnola;* l'arca del Santo che vien aperta alla presenza del cardinale Guido Monfort e di altre persone, di *Gio. Contarini;* una Donna uccisa da suo marito per gelosia e risuscitata da S. Antonio, di *Tiziano;* il Santo riunisce il piede ad un giovane che per errore se lo aveva tagliato, dello stesso; il Santo risuscita un fanciullo, di *Domenico Campagnola*. A fianco della porta un Guardiano del convento ed un Fanciullo piangente sono attribuiti a *Tiziano*.

S. Giustina, al Prato della Valle.

La costruzione dell'attual chiesa venne incominciata dal *P. Girolamo da Brescia,* indi sospesa per essersi adottato nel 1521 un altro disegno di *Andrea Riccio,* e nel 1549 portata a compimento da *Andrea Morone.* L'interno a croce latina dividesi in tre navate con sette cappelle ad ogni lato, e ciascuna cappella è di architettura corrispondente a quella che le sta di contro. Esse sono la maggior parte decorate da bei marmi e pietre dure, pitture e sculture fra le quali di *Luca Giordano, Jacopo Palma il Giovine, G. B. Maganza,* ec. Le tre navate vengono sormontate da otto cupole, tra le quali la principale s'innalza nel centro. Nel coro vecchio si ammira un bel dipinto di *Girolamo Romani* detto il *Romanino,* che figura la Vergine col Bambino ed alcuni Santi. In una cappella a destra dell'altar maggiore è un grandioso gruppo rappresentante Gesù Cristo morto, ai piedi della croce la Vergine, S. Giovanni e la Maddalena, opera di *Filippo Parodi.* La cappella maggiore contiene un ricco altare, sul quale sta il Martirio di Santa Giustina, bel dipinto di *Paolo Veronese,* alquanto alterato dal tempo e dai ristauri, ed i magnifici sedili del coro con bassi-rilievi in legno, figuranti varj fatti del Vecchio e Nuovo Testamento, eseguiti dopo la metà del XIV secolo, da *Riccardo Taurino.*

L'Annunziata, detta anche S. Maria dell'Arena, passa per uno dei più preziosi monumenti dell'arte italiana; venne eretta nel 1303 da Enrico Scrovegno (la di cui tomba degna d'osservazione è posta nella Tribuna, e dicesi opera di *Giovanni Pisano),* ed è coperta di grandi a freschi del *Giotto* che rappresentò varj fatti della vita della Beata Vergine e di Gesù Cristo. Sotto a questi sono dipinte a chiaro-scuro le sette principali Virtù ed i Vizj, e sulla parete al di sopra della porta è il celebre Giudizio Universale, nella composizione del quale è opinione che Giotto ricevesse consigli da Dante di cui era amico. La vôlta è in azzurro con stelle dorate, ed ha figure della Vergine col Bambino, del Redentore e di varj Santi.

Eremitani, Piazza degli Eremitani, vicino all'Arena. La costruzione del coro di quest'ampia chiesa venne incominciata nel 1264, ed il rimanente dell'edifizio si eresse nel 1276. L'altare di San Nicolò, che trovasi a destra entrando, è del XV secolo. Grandioso monumento di Ubertino da Carrara, terzo Signore di Padova, morto nel 1354. – Cappella detta di Mantegna, perchè quel pittore vi dipinse varj a freschi rappresentanti fatti di S. Giacomo e di S. Cristoforo. Gli spartimenti superiori a quello ove è figurato S. Cristoforo legato alla colonna, sono di *Buono* e *Ansuino* da Forlì; dietro l'altare l'Assunta è di *Niccolò Pizzolo;* il basso-rilievo di terra cotta colla Madonna e varj Santi venne eseguito da *Giovanni Pisano* allievo di Donatello. Le pitture del coro nella cappella maggiore, sono attribuite a *Guariento,* e la gran tavola d'altare qui collocata colla Madonna e varj Santi è di *Lodovico Fiumicelli* scolaro di Tiziano. Nella cappella altre volte della famiglia Dotti evvi un ricco monumento del XIV secolo, e nell'altra a sinistra della cappella maggiore un bel monumento del medio evo di Ilario Sanguinacci, morto nel 1381. Dopo la sagrestia il quadro rappresentante il Redentore che mostra il proprio costato a S. Tomaso è una delle più belle opere del *Padovanino.* Il monumento di Marco Mantova Bonavides letterato e professore, che eresse nel 1546 a sè stesso allorchè era ancora in vita, è opera di *Bartolomeo Ammannati.* Vi si vede quello eziandio di Jacopo da Carrara, quinto Signore di Padova, con iscrizione di Francesco Petrarca. – Sagrestia. Monumento sepolcrale di Guglielmo G. F. d'Orange, di *Canova;* S. Giovanni Battista nel deserto, di *Guido Reni.*

S. Canziano, costrutta nel 1617. Altare a sinistra, quadro col miracolo di S. Antonio che trovò nello scrigno il cuore dell'Avaro, è una delle migliori opere di *Pietro Damini;* figure in terra cotta del Redentore morto e le Marie piangenti, bei lavori di *Riccio,* guaste dai colori soprappostivi; nell'altar maggiore, quadro colla Madonna, S. Canziano ed altri Santi, attribuito al *Padovanino.*

Carmine. Piazza dello stesso nome

Bel quadro del *Padovanino* rappresentante la Madre de' Zebedei che porge istanze al Redentore; monumento eretto a Tiberio Deciano; l'Immagine miracolosa che sta sull'altar maggiore venne dipinta a fresco da *Stefano dall' Arzare* e qui trasportata nel 1576. - Scuola del Carmine. A freschi di *Domenico Campagnola* coll'Adorazione de' Magi e la Circoncisione; incontro di S. Giuseppe e S. Anna, di *Tiziano*. La Madonna che trovasi sull'altare è di *Palma il Vecchio*.

S. Francesco, eretta nel 1420, contiene una cappella (la seconda a destra) con bellissimi a freschi figuranti la Fede e la Carità, alcuni fatti della vita della Vergine ed i Profeti, eseguiti da *Girolamo Padovano* detto *Girolamo del Santo*. - Dietro l'altare della cappella maggiore, la Trasfigurazione, di *Paolo Veronese*. Gli Apostoli che stanno nella parte inferiore del quadro sono di *Pietro Damini* (1625), perchè quelli di Paolo Veronese vennero tagliati e rubati.

S. Gaetano, eretta nel 1586 con disegni di *Vincenzo Scamozzi*, ha pitture di *Palma il Giovine*, *Pietro Damini*, *Alessandro Maganza*, ed una mezza figura della Vergine Addolorata che vien attribuita a *Tiziano*.

Palazzi. - Palazzo o Salone della Ragione. Una delle primarie rarità di Padova è questo vasto salone che passa pel più grande d'Europa, di metri 81. 52 di lunghezza, e 27. 16 di larghezza. È opinione che ne venisse incominciata la costruzione nel 1172 la quale restò sospesa sino al 1209, e compita nel 1219. Il tetto si rifece nel 1306 ricoprendolo di lastre di piombo; nel 1420 un incendio interamente lo distrusse e danneggiò varie parti della sala. A spese del Senato Veneto tanto l'una che l'altro vennero ripristinati, nella quale occasione furono demolite due muraglie che dividevano il salone in tre parti. L'interno contiene una quantità di a freschi che si dissero opera di *Giotto*, ma sembra venissero eseguiti da *Gio. Miretto* e suoi allievi; furono in tre diverse epoche ristaurati e rappresentano diversi avvenimenti della vita umana sotto l'influenza degli astri e delle stagioni; gli Apostoli, i Pianeti, i Mesi, figure simboliche e una meridiana, sulla quale i raggi solari penetrando nel salone al loro nascere, in ogni mese feriscono quel segno del zodiaco ivi dipinto che corrisponde al celeste. Gli altri oggetti che meritano attenzione sono: due Statue egizie, di cui il viaggiatore G. B. Belzoni donò alla sua città natale; che qui fece collocare il suo ritratto in basso-rilievo; la famosa pietra del vitupero, sulla quale i debitori dichiaravano la loro insolvibilità; alcuni cenotafi; fra cui di Sperone Speroni; di Tito Livio; della marchesa Lucrezia Dondi dall'Orologio, la quale nella notte del 16 novembre 1654 avendo resistito alle impudiche brame di un brutale, da esso venne assassinata; un Cavallo di legno, di *Donatello*, ec. Nelle logge esterne, le quali vennero aggiunte al salone nel 1306 sono collocate varie lapidi, bassi-rilievi ed altre antichità.

Il Palazzo della Municipalità, con bel cortile, contiene pitture di *Domenico Campagnola*, *Pietro Damini* e *Padovanino*.

Il Palazzo del Capitanio è posto sul luogo ove esisteva la reggia dei principi di Carrara; la grandiosa porta in forma d'arco di trionfo è di *Gio. Maria Falconetto*.

Nel Palazzo Papa Fava ammirasi un gruppo in marmo di un sol pezzo di 60 figure, rappresentante la caduta degli Angeli ribelli scacciati da S. Michele, opera di *Agostino Fasolata*.

Il Palazzo Giustiniani al Santo, eretto con disegno di *G. M. Falconetto*, contiene a freschi di *Domenico Campagnola* e statue in stucco di *Giovanni Padovano*.

L'Università; essa cominciò nel XIII secolo, ma il suo vasto edifizio detto il Bo (perchè qui esisteva un albergo coll'insegna del bue), ebbe principio nel 1493 e termine nel 1552, e si crede con disegno del *Sansovino*. La porta d'ingresso ornata da colonne scanalate d'ordine dorico, dà accesso ad un vasto cortile quadrato contornato da doppio piano di porticati a balaustrate in forma di galleria. Le pareti e le vôlte sono fregiate di stemmi dipinti o scolpiti, di busti di uomini celebri. Vi è pure la

statua di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, laureata in filosofia nel 1684. Le sale destinate al corso delle diverse scienze sono vaste, comode e ben distribuite. L'Università possiede un Gabinetto di fisica, un Anfiteatro ed un Gabinetto anatomico che si crede abbiane dato l'idea Paolo Sarpi; un Gabinetto di storia naturale ed un Archivio, i quali sono posti nel recinto dell'Università stessa; sparsi poi per la città, ma alla medesima addetti sono: varie Cliniche che trovansi riunite nell'Ospitale civico, l'Istituto veterinario, l'Orto botanico, uno fra i primi che vennero piantati in Europa, collocato a poca distanza dal Prato della Valle ed innaffiato da una corrente d'acqua che lo attraversa. L'Osservatorio astronomico, fornito di ottimi istrumenti, venne costrutto nel 1767 sul punto più culminante di un antico castello, che ai tempi di Ezzelino da Romano racchiudeva orribili prigioni. La sua altezza di oltre 130 piedi offre un vasto orizzonte, colla vista sulle vicinanze di Padova, i monti Euganei, le montagne del Tirolo, ed in tempo sereno il campanile di S. Marco a Venezia. Quest' Osservatorio viene annoverato fra i più celebri d' Italia.

L'enumerazione degli illustri personaggi che occuparono cattedre nell'Università di Padova sarebbe troppo lunga, citeremo quindi soltanto quelli la di cui riputazione si è estesa per tutto il mondo scienziato; come Petrarca, Alberti, Acrotti, Speroni, Galileo, Branca, Dandini, Lampugnani, Poleni, Concina, Stellini, Cesarotti, Barbieri, ec. L'Università è frequentata da circa 1200 studenti.

Biblioteche. - La Biblioteca dell'Università (*) posta nella sala detta dei Giganti, che dopo quella della Ragione è la più vasta di Padova, ed in altre sale più piccole, ha pitture di *Dom. Campagnola*, di *Gualtieri*, di *Stefano dall' Arzare*, un Ritratto attribuito a *Tiziano*, ed un piccol quadro rappresentante una Madonna del *P. Felice Ramelli*. La sua fondazione risale al 1631, e qui trasferita solo nel 1730; contiene circa 100,000 volumi, e 1400 codici del XIII e XIV secolo.

La Biblioteca del Capitolo, vicino al Duomo, contiene circa 10,000 volumi, fra i quali 300 codici rari, con miniature assai rimarchevoli. - La Biblioteca del Santo, posta nel convento di S. Antonio, occupa una vasta sala dipinta da *Antonio Pellegrini*, ha circa 12,000 volumi, fra cui 160 delle più preziose edizioni *princeps*, 600 codici, 17 dei quali sono anteriori al X secolo. - La Biblioteca del Seminario, fondata dal vescovo card. Gregorio Barbarigo, ingrandita con alcuni acquisti fatti, e soprattutto con molte donazioni lasciate da benemerite persone, conta attualmente 40,000 volumi, una raccolta di 800 codici, 300 e più edizioni delle prime epoche della stampa, ed una collezione assai numerosa di scelte incisioni di varie scuole.

Stabilimenti di beneficenza. - L'Ospitale civile che può contenere 500 ammalati, venne eretto su disegni di *Domenico Cerati* ed aperto nel 1798 per ordine del vescovo di Padova Nicolò Giustiniani che ne pose la prima pietra nel 1778. Nella vicina chiesetta vedesi il suo monumento, opera di *Canova*. - L'Ospitale militare costrutto nel 1819. Casa degli Invalidi, vicino a Santa Giustina. Questo istituto destinato ai militari invalidi nativi del Regno Lombardo-Veneto può contenere circa 1300 individui, ha un Ospitale con 60 letti ed un esteso giardino. Conta Padova varj altri stabilimenti di beneficenza, come: una Cassa di risparmio, una Casa di ricovero e d' industria, un Istituto per gli esposti, varj Conservatorj destinati a raccogliere povere fanciulle, un Orfanotrofio per fanciulli poveri d'ambo i sessi, ec.

Seminario Vescovile, edifizio solido e grandioso, diviso in due parti, detto Seminario Vecchio e Seminario Nuovo. Contiene due Gabinetti di fisica e di storia naturale, una Tipografia, una Biblioteca di cui si fece cenno più sopra, un Teatro e vasti locali e camere per l'alloggio di circa 300 alunni e di molti professori. La sua fondazione data dal

(*) *Aperta al pubblico dal 3 novembre al 7 settembre tutti i giorni dalle ore 9 alle 3, tranne il lunedì ed i giorni festivi.*

1671, e devesi al vescovo card. Barbarigo; da questo Seminario uscirono sei vescovi ed un cardinale.

Teatri. - Quattro sono i teatri che contansi a Padova; il Teatro Nuovo interamente ristaurato nel 1847 sotto la direzione dell'architetto *Japelli;* il Teatro Nuovissimo; il Teatro a S. Lucia ed il Teatro Diurno, che serve anche per gli spettacoli notturni.

In un vasto spazio circolare detto l'Arena, veggonsi avanzi di un anfiteatro romano: qui vi è pure la piccola chiesa dell'Annunziata di cui si fece cenno.

L'Arco Valaresso, vicino alla Cattedrale, venne eretto nel 1632 dalla città in onore di Alvise Valaresso in quell'epoca capitano di Padova, e se ne dice autore *Giambattista dalla Scala.*

Caffè Pedrocchi. Il più grandioso stabilimento in questo genere che sia in Italia. Fu costrutto con disegni dell'architetto *Japelli.* Oltre i locali destinati pel servizio del caffè, ve ne sono altri che servono per l'uso della Borsa, di Casino e di Trattoria. Il caffè Pedrocchi è il luogo di convegno dei negozianti, dei forestieri e degli studenti.

Macello pubblico, vasto fabbricato, pure disegno di *Japelli,* adorno di colonne con un cortile circolare di semplice e grandiosa composizione.

Vi ha in Padova un'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, varie Scuole pubbliche, un Liceo, diversi Collegi, una Casa di Forza capace di oltre 800 detenuti che qui sono inviati da tutte le provincie del regno.

Padova e le sue provincie furono culla di un gran numero di uomini illustri fra i quali ci limiteremo a citare i seguenti: Tito Livio, di cui si vuole mostrare anche oggi giorno la casa, i pittori Campagnola e Alessandro Varottari, il poeta Alberto Mussato, il cardinale Mezzaratte, gli abati Fortis, Cesarotti, Barbieri, ec.

Il tragitto da Padova a Venezia colla strada ferrata si fa in un'ora circa; il paese che si attraversa è piano e nulla offre d'interessante.

Ponte di Brenta (Stazione), è villaggio posto sulla destra della strada e nelle vicinanze del fiume dello stesso nome che si passa subito dopo la stazione. Da quel villaggio una strada mette al Palazzo di Stra, villeggiatura imperiale adorna di bei dipinti e vasti giardini.

Dolo (Staz.), è grosso borgo di 5500 abitanti a circa due miglia, pure sulla destra della ferrovia. Possiede una chiesa di bell'architettura, un teatro, qualche stabilimento di pubblica beneficenza; nei contorni molte ville con ameni giardini.

Mirano (Staz.). Alla sinistra vedesi il canale che mette al borgo dello stesso nome, con una popolazione di 5000 abitanti, altre volte cinto di mura con castello.

Mestre (Staz.), grosso borgo di 7000 abitanti posto a poca distanza dalla stazione ed assai commerciante, ha qualche bell' edifizio e gli avanzi delle sue antiche fortificazioni. Da questa stazione si stacca un altro tronco di strada ferrata che guida a Treviso, Pordenone, Udine, ec.

Prima d'arrivare alla laguna vedesi a sinistra il Forte di Malghera, piazza di molta importanza che ebbe a sostenere un lungo assedio nel 1849, la resa del quale fu seguita da quella di Venezia. Dopo quell'epoca venne ristaurato e reso assai più forte.

Il ponte sulla Laguna, al quale subito si arriva, venne incominciato nel 1841 ed aperto pel servigio della strada ferrata da Padova a Venezia nel gennajo 1846. Esso è basato sopra grossi pilastri, i quali sostengono 222 archi. Nel mezzo trovasi una vasta piazza di circa 100 metri, due altre secondarie veggonsene alle estremità, ed eziandio molte altre piccole intermediarie. Lungo il parapetto sono due canali destinati a condurre l'acqua dalla terraferma a Venezia. La totale lunghezza del ponte, che vince ogni altro d'Italia, è di 3601 metri; le spese di costruzione furono calcolate a circa 6,000,000 di lire austriache.

Al debarcadero della strada ferrata trovansi gondole e gondole omnibus pei principali alberghi della città.

VENEZIA.

Alberghi principali. ALBERGO REALE DANIELI, Riva degli Schiavoni, a poca distanza dal Palazzo Ducale e dalla Piazza di S. Marco, con bella vista sulla laguna. ALBERGO DELLA VILLE, Palazzo Grassi sul Canal Grande. ALBERGO D'EUROPA, sul Canal Grande, di facciata alla Dogana di Mare. ALBERGO DELLA LUNA, vicino alla Piazza S. Marco. Il VAPORE, anche trattoria, a non molta distanza dalla Piazza di S. Marco. La VITTORIA, ec.

Trattorie principali. GRAN RISTORATORE FRANCESE, Procuratie Vecchie. Il VAPORE, Calle dei Pignoli. Il CAVALLETTO. IL CAPPELLO, ec.

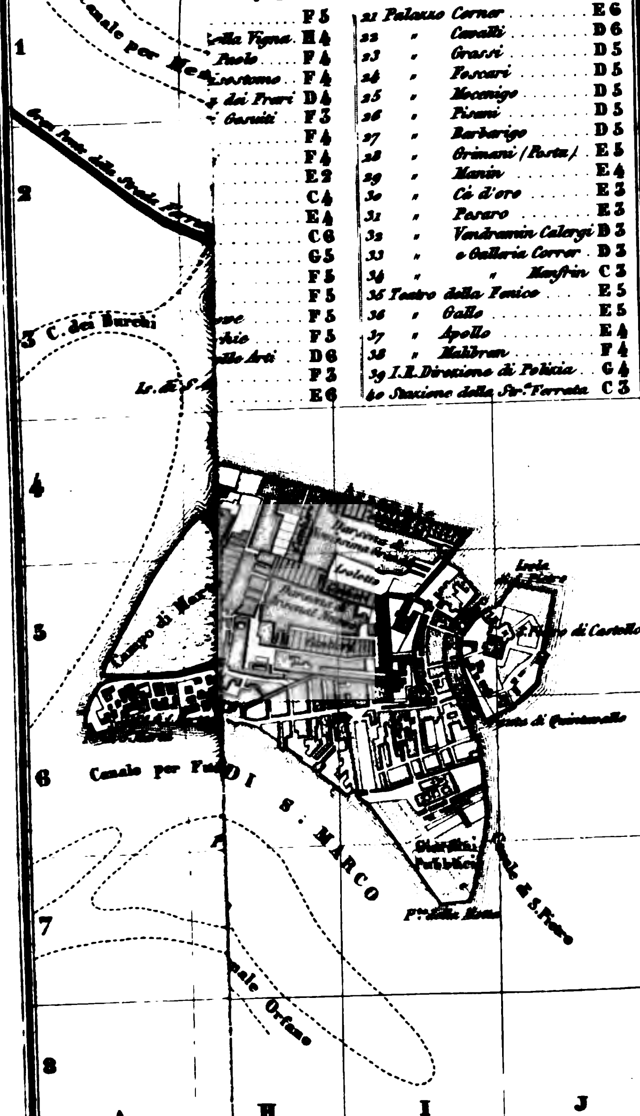
Caffè principali. FLORIAN, Piazza San Marco, Procuratie Nuove. SUTTIL, sotto le stesse Procuratie. CAFFÈ NUOVO, Procuratie Vecchie. CAFFÈ QUADRI, idem.

Gondole. Il prezzo delle gondole fissato dalla tariffa con un sol gondoliere è di una lira austriaca per la prima ora, e cent. 50 per le ore successive. Con due gondolieri detto prezzo viene aumentato del doppio. Nelle gondole omnibus il prezzo d'ogni piazza è di cent. 25.

Per il passaggio da un punto all'altro di un canale, detto *traghetto*, si pagano di giorno cent. 6, e 9 di notte. Pel passaggio sul nuovo Ponte di ferro, cent. 3.

Passaporti. Ogni forestiere deve presentarsi entro le 24 ore dal suo arrivo in Venezia all'Ufficio centrale di Polizia colla ricevuta del suo passaporto. Se esso conta trattenersi in Venezia più di tre giorni deve ritirare un permesso di soggiorno, per il quale si paga una tassa di austr. lire 6.

Cenni storici. - Venezia deve la propria origine all'invasione de' Goti in Italia nel 309 e degli Unni nel 452, la quale costrinse gli abitanti delle coste a rifuggirsi sulle isole della laguna. La sua fondazione però non data che dall'anno 810. Il Doge, governatore di quelle isole, stabilì a quest'epoca la sua residenza nell'isola di RIALTO, che faceva parte di un gruppo rimpetto alla principale apertura del litorale, avendo altresì servito più addietro di porto e di deposito alla città di Padova; riunì col mezzo di ponti sessanta isolette circonvicine, e mediante un recinto formò di questo tutto una città che ebbe nome *Venezia*, da quello della provincia romana, in cui era compresa la laguna. Questa città s'accrebbe poi coll'aggiunta di altre isole e isolotti di questo medesimo gruppo, estese la propria dominazione sopra tutta la laguna, ed anche sopra porzione di terraferma; ma sempre formò sola la repubblica da essa denominata, o meglio fu costantemente la residenza del governo; imperocchè fin dalla creazione del Dogado a vita, che ebbe luogo nel 697, e soprattutto dallo stabilirsi che vi fece l'aristocrazia nel 1319, la nobiltà costituiva sola la repubblica, ed eccetto quelli, i cui nomi erano inscritti nel Libro d'Oro, gli abitanti di Venezia non godevano alcun diritto, e non eranvi cittadini. La repubblica venne disciolta nel 1797 sotto l'influenza dell'armata francese, al tempo delle vittorie riportate da Napoleone in Italia, e il Trattato di Campo Formio, nella divisione del territorio fra le parti belligeranti, attribuì la città e la laguna all'imperatore d'Austria. Occupata nel 16 maggio 1797 dai Francesi, che diedero alle fiamme il Libro d'Oro, ed arsero pure il *Bucentoro*, vascello di gala della repubblica, s'impossessarono della marina, dei cavalli di bronzo, di quadri di valenti artisti, ec. Venezia venne poscia in potere nuovamente degli Austriaci, nel 18 gennajo del 1798. Nel 1805 fu compresa nella formazione del Regno d'Italia, di cui Napoleone accettò la corona il 18 marzo; e a norma dei trattati del 1815 che hanno formato il Regno Lombardo Veneto, rientrò sotto la dominazione dell'Austria, come pure nel possesso degli oggetti d'arte che le erano stati tolti dai Francesi. Nel 1848 partecipò anch'essa allo sconvolgimento politico d'Italia. L'anno seguente sostenne un forte assedio da parte degli Austriaci, i quali dopo capitolazione vi fecero ritorno.


VENEZIA
21 Palazzo Corner . . . E 6
22 " Cavalli . . . D 6
23 " Grassi . . . D 5
24 " Foscari . . . D 5
25 " Mocenigo . . . D 5
26 " Pisani . . . D 5
27 " Barbarigo . . . D 5
28 " Grimani (Posta) . E 5
29 " Manin . . . E 4
30 " Cà d'oro . . . E 3
31 " Pesaro . . . E 3
32 " Vendramin Calergi D 3
33 " e Galleria Correr . D 3
34 " " Manfrin C 3
35 Teatro della Fenice . . . E 5
36 " Gallo . . . E 5
37 " Apollo . . . E 4
38 " Malibran . . . F 4
39 I.R. Direzione di Polizia . G 4
40 Stazione della Str.a Ferrata C 3
F 5
H 4
F 4
F 4
D 4
F 3
F 4
F 4
E 2
C 4
E 4
C 6
G 5
F 5
F 5
F 5
F 5
D 6
F 3
E 6
Canale per Mestre
C. dei Burchi
Canale per Fusina
S. Marco
Isola di S. Pietro
di Castello
Canale Orfano
Can.le di S. Pietro
Giardini Pubblici
1
2
3
4
5
6
7
8
A
H
I
J
P. Allodi dis. ed inc.
Milano presso F. Artaria e figlio

Topografia e Statistica. - Venezia con 120,000 abitanti risiede in mezzo alle lagune che portano il suo nome, all'estremità settentrionale del mare Adriatico, ed a 9 chilometri dal continente. Essa è costituita da un gruppo di 122 isolette fra sè disgiunte dall'acqua del mare e riunite da 367 ponti. La sua circonferenza è di 11 chilometri, 4 di lunghezza sopra 2 di larghezza. Il Canal Grande la divide in due parti ineguali, la cui più estesa è quella ove sorge la Basilica di S. Marco.

La Piazza di S. Marco è contornata da tre parti da magnifici edifizj ad arcate, formando una sorprendente galleria coperta, che è il centro, il convegno d'ogni forestiere e cittadino, quindi la parte più animata della città. Qui sono i principali magazzini di oggetti di lusso, di belle arti ed i caffè, parte dei quali rimangono aperti anche la notte. Dal lato sinistro uscendo dalla basilica questa galleria si presenta oltremodo ricca d'ornati. Di fronte a questa piazza esisteva la chiesa di S. Geminiano, che, divenuta parte del Palazzo Reale, colla continuazione del porticato unisce i due fianchi, e formà prospetto alla basilica di S. Marco, con cui si compisce il quadrilatero di questa maravigliosa piazza. Fattasi sera poi maraviglioso oltremodo è l'aspetto della Piazza S. Marco, per la quantità dei lumi che la rischiarano e l'abbelliscono, per l'affollato popolo che vi accorre, per la musica che in varj giorni della settimana vi si eseguisce, di modo che ci sembra essere posti in uno di quei palagi incantati, che troviamo nel romanzo, *Mille ed una notte*.

La Piazzetta, che è un prolungamento della Piazza S. Marco, verso il molo è fiancheggiata dal Palazzo Ducale e dal Palazzo Reale, di cui si farà cenno più innanzi. Le due colonne di granito orientale che si vedono vennero trasportate dall'Arcipelago. Una è sormontata dalla statua di S. Teodoro, primo patrono di Venezia, avente ai piedi un coccodrillo; l'altra ha il leone, colle ali, di S. Marco. Esso venne trasportato a Parigi nel 1797 e ritornato nel 1815.

Descrivendo gli edificj della Piazza S. Marco incominceremo dalla

Basilica di S. Marco. L'epoca della sua fondazione si confonde con quella di Venezia. Ciò che con maggior fondamento si conosce, è che verso il 977 il doge Pietro Orseolo I la fece quasi di nuovo costruire sopra la prima che venne pressochè distrutta da un incendio; l'epoca della sua consacrazione da alcuni viene attribuita al 1084, da altri al 1094. Essa è di architettura greco-bisantina, ed è sostenuta da 500 colonne di verde antico, di porfido, di serpentino e di marmi venati, di cui sono incrostati i fianchi esteriori, la facciata e le pareti interne, le volte ed il pavimento. In ogni lato non si vede che bronzo, oro, mosaici, o quanto meno marmo orientale. Cinque cupole sormontano l'edifizio di cui la principale sta nel centro. È la facciata un miscuglio assai strano e variato di stili combinati assieme, tra i quali domina però il bisantino. Oltre le preziose colonne di cui è ornata, si vedono sotto le volte del primo ordine, cinque mosaici rappresentanti: il primo a sinistra la facciata di questo tempio che è il solo di antico lavoro; il secondo il corpo di S. Marco a cui s'inchinano i magistrati Veneti, lavoro di *Leopoldo del Pozzo* su cartoni di *Sebastiano Rizzi;* il terzo il Giudizio Universale, opera moderna (1836) di *Liborio Salandri*; gli altri due figurano il corpo di S. Marco furtivamente trasportato dalla chiesa di Alessandria d'Egitto (IX secolo) alle navi di due mercanti veneti che lo recarono in Venezia. Gli altri quattro mosaici del secondo ordine figurano la Deposizione dalla Croce, la Discesa al Limbo, la Risurrezione e la Trasfigurazione, lavori eseguiti sui cartoni di *Maffeo Verona*. Nel centro della stessa facciata veggonsi i quattro celebri Cavalli di bronzo che trasportati a Venezia dall'Ippodromo di Costantinopoli nel 1206, poscia a Parigi nel 1797, vennero restituiti nel 1815; da alcuni credonsi lavoro greco; da altri romano. Il lato sinistro della facciata presenta varj bassi-rilievi, tra i quali è da rimarcarsi quello con Cerere sopra un carro tirato da sei draghi, non che gli Evangelisti. Sul lato destro vedesi un gruppo di porfido che dicesi tras-

portato da San Giovanni d'Acri nel XIII secolo. Avanti alla porta della basilica, da questo medesimo lato, sono due pilastri coperti di caratteri e di geroglifici provenienti dal tempio di S. Saba e trasportati pure da San Giovanni d'Acri alla stessa epoca.

Cinque porte di bronzo danno accesso all'atrio il quale è coperto di mosaici, la più gran parte con soggetti tolti dall'Antico e Nuovo Testamento. Quello che merita maggior attenzione è posto al di sopra della porta principale colla figura dell' Evangelista S. Marco vestito da pontefice, disegno di *Tiziano* ed eseguito da *Francesco* e *Valerio Zuccato* (1545), dei quali sono pure la mezza luna che gli sta di fronte col Cristo sepolto, ed i soggetti che figurano Lazzaro risuscitato e Maria tumulata. Oltre la quantità de' preziosi mosaici qui riuniti, veggonsi pure altri oggetti rari, come le colonne di marmo orientale impiegate a sorregger le volte e le porte; oppure addossate alle pareti, e varj monumenti rimarchevoli per l'epoca in cui vennero eseguiti. Alcuni pezzi di marmo rosso posti nel pavimento indicano il sito in cui ebbe luogo nel 1177 la riconciliazione di papa Alessandro III coll'imperatore Federico Barbarossa.

A destra del vestibolo è la Cappella Zeno eretta alla memoria del Cardinale G. B. Zeno, il cui monumento in bronzo sta nel centro; l'altare è ricco di bronzi, marmi ed ornati di squisito lavoro, essa comunica con quella del Battistero.

Tre porte di bronzo mettono all'interno del tempio, di cui quella di mezzo e l'altra a destra, intarsiate di diversi metalli con figure, vuolsi sieno, la prima lavoro eseguito in Venezia ad imitazione dei Greci, l'altra trasportata da Costantinopoli e tolta da S. Sofia. L'interno che è a croce greca sormontato da cinque grandi cupole è coperto da una quantità di mosaici, fra cui di assai stimati. Uno dei più antichi è quello posto sopra la porta principale rappresentante Gesù Cristo fra la Vergine e S. Marco; l'altro nel grande arco sopra la porta stessa in cinque comparti figura alcune visioni dell' Apocalisse, ed è lavoro dei fratelli *Zuccato*. A destra entrando rimarcasi la pila dell'Acqua Benedetta tutta di porfido, la cui base è un antico altare di greca scultura, ed a sinistra l'altare della Croce, che ha una tribuna sostenuta da sei colonne di cui una di porfido nero e bianco è la più bella di tutte quelle che ornano questo tempio. - La Cappella della Madonna de' Mascoli, posta nella navata a sinistra, ha un bel altare in marmo colle statue della Vergine, di S. Marco e S. Giovanni, pure pregevoli, ma di incerto autore; i mosaici figuranti varj fatti della vita di Maria passano pei migliori di tutti quelli che in questo tempio sono riuniti; essi vennero eseguiti da *Michele Giambono* nel 1430. - La Cappella di S. Isidoro fu costrutta per ordine del doge Andrea Dandolo (1350), onde conservarvi il corpo dello stesso Santo, trasportato a Venezia da Chio nel 1125; i mosaici del XIV secolo rappresentano varj fatti della vita del medesimo S. Isidoro, le cui spoglie mortali giacciono nell'altare della cappella. Al di sopra di essa vedesi il mosaico coll'Albero genealogico della Vergine eseguito nel 1542 da *Vincenzo Bianchini* sopra i cartoni di *Salviati*.

PRESBITERO. Il coro vien diviso dal corpo principale del tempio da un parapetto di marmo ornato di otto colonne, sulla cornice del quale sono quattordici pregiate statue di marmo rappresentanti la Vergine, S. Marco ed i dodici Apostoli, opere dei fratelli *Jacobello* e *Pietro Paolo delle Masegne*, di Venezia. Nel mezzo di essa s' innalza una gran Croce di lastra d' argento dorato, lavoro di *Jacopo Benato*. Su i due lati all'entrata del Presbitero stanno due pulpiti sostenuti da colonne di marmo e vicino a questi due piccoli altari pure di marmo, che credonsi di *Pietro Lombardo*. - Nel coro le parti laterali sono ornate di sedili intarsiati, lavori squisiti terminati nel 1536, sopra i quali stanno due palchetti, di cui i parapetti sono ricchi di bassi-rilievi in bronzo, opere pregevolissime di *I. Sansovino*, figuranti fatti della vita di S. Marco; lo stesso *Sansovino* è eziandio autore dei quattro Evangelisti in bronzo collocati sopra la balaustra ai fianchi dell'altar maggiore; i quattro Dottori vennero

modellati da *Girolamo Caliari* nel 1614. - La Tribuna dell'altar maggiore è sostenuta da quattro preziose colonne intarsiate con fatti della Sacra Scrittura che credonsi lavoro greco dell'XI secolo, ed è sormontata da sei piccole figure di marmo, dei quattro Evangelisti, del Redentore in trono e Gesù Cristo, qual fu presentato da Pilato al popolo. La mensa venne ricostrutta nel 1834; è adorna di fini marmi, sculture in bronzo e racchiude il corpo di S. Marco. L'altare che sta dietro all'ara massima, ha quattro colonne di alabastro di squisito lavoro. Il medesimo è pure ornato di fini marmi scolpiti da *Lorenzo Bregno*, e le portelle in bronzo dorato del tabernacolo sono di *I. Sansovino*. - La porta che mette alla sacrestia è del medesimo, che vi rappresentò varj fatti della vita di Gesù Cristo, e nelle teste sporgenti lasciò il proprio ritratto e quelli di Tiziano e dell'Aretino. La sacrestia è adorna di mosaici ristaurati nel 1727 e di armadj intarsiati. Sotto il presbitero e le due cappelle laterali è la Sottoconfessione (cappella sotterranea) sostenuta da 60 colonne, che fu chiusa ed abbandonata verso il 1580, in conseguenza dell'acqua che vi penetrò. In un'urna di marmo nel 1094 si nascose il corpo di S. Marco che scoperto nel 1811, venne trasportato, come si disse, all'altare maggiore (1835). - Cappella del Battistero. Nel centro s'innalza una gran pila ornata di un coperchio di bronzo con bassi-rilievi, e sormontato dalla statua in bronzo di S. Giovanni Battista, opera di *Francesco Segale*. Fra i suoi antichissimi mosaici è rimarchevole il Battesimo di Cristo; qui è pure la tomba di Andrea Dandolo (1354), che fu l'ultimo doge sepolto nel recinto di questo tempio.

Il tesoro di S. Marco, che era altre volte di un'immensa ricchezza, dopo l'invasione francese venne ridotto d'assai; conserva tuttavia preziosi reliquiarj e la così detta Pala d'oro, eseguita a Costantinopoli nel X secolo, ed accresciuta di gemme e gotici lavori d'argento dorato; vi sono altresì quadri d'argento dorato adorni di pietre preziose, calici di fini metalli con ricche gemme, tazze, vasi, ec.

Il Campanile di S. Marco, incominciato nel X secolo, ha 99 metri di altezza sopra 13 di larghezza nella base. Per assai comoda scala si sale alla sommità, ove si gode di un'incantevole vista di tutta la città, la laguna, il mare Adriatico e la catena delle Alpi. La base è contornata di botteghe e della Loggia, edificio ricco in marmi e sculture in bronzo, lavoro di *I. Sansovino;* ai tempi della Repubblica serviva ai procuratori di San Marco comandanti della guardia, che invigilava durante le sedute del maggior Consiglio. - Di fianco al campanile ed avanti la facciata di San Marco sono tre piedestalli di bronzo che sostengono tre lunghe antenne, all'estremità delle quali stavano gli stendardi della Repubblica. Questi vennero fusi nel 1505 da *Alessandro Leopardi*, ed i bassi-rilievi che li adornano rappresentano Sirene, Tritoni, ec., e sono eseguiti con perfettissimo gusto.

Palazzo Ducale. La sua primitiva fondazione rimonta al IX secolo. In gran parte incendiato verso l'anno 979, allorchè fu massacrato dal popolo il doge Pietro Candiano; venne ricostrutto ed ampliato successivamente dopo i quattro incendj che in varie epoche lo rovinarono. Il più terribile fu quello del 20 dicembre 1577, in cui rimasero preda delle fiamme la sala del Gran Consiglio e quella dello Scrutinio, e con esse arsero opere di pittura di sommo valore. Quindici architetti furono chiamati a dare il loro parere sul modo di riparare il danno sofferto dal fabbricato. Fra questi il Palladio avvisava doversi ricostruire con architettura moderna; Antonio da Ponte ristaurare; incarico che gli venne affidato, e che eseguì col più grande applauso. L'architettura della facciata esterna della prima metà del secolo XIV, devesi a *Pietro Basegno*, dopo la morte del quale subentrò *Filippo Calendario*. Il corpo principale eccita giustamente l'ammirazione per la singolarità e l'ardimento dell'architettura. Fra le particolari bellezze di questo fabbricato indicheremo i capitelli delle colonne del primo ordine arricchiti da fogliami, da figure, da ornati emblematici e da altri ornamenti,

ammirabili tanto per la loro composizione, quanto pel modo diligente con cui sono finiti, dovuti in gran parte all'architetto *Calendario* ed a' suoi allievi; l'angolo fra il molo e la piazzetta, sostenuto da una colonna isolata, è artificio che comprova quanto a quell'epoca fosse conosciuta la statica. La gran finestra sul molo ornata di figure e di bassi-rilievi, la finestra principale sulla piazzetta abbellita da sculture attribuite ad artisti della scuola di Tullio Lombardo e di Guglielmo Bergamasco, gli ornati piramidali di questa finestra vennero eseguiti da *Vittoria*, dopo l'incendio accaduto nel 1577.

La Porta principale, detta Porta della Carta, venne costruita nel 1439 da *Maestro Bartolomeo*; essa è di forma piramidale ed ornata di belle statue del medesimo. Nella corte, l'arcata che sta di contro alla scala dei Giganti è del soprannominato *Bartolomeo*, quantunque fosse in appresso ingrandita ed abbellita nel 1471; vi si rilevano le statue di Adamo ed Eva, opere di *Antonio Rizzo*. La facciata in cui è posto l'orologio, ornata di otto statue greche, di cui quella che rappresenta un Filosofo, e l'altra che tiene una cornucopia sono ammirabili. La piccola facciata a sinistra, salendo la scala dei Giganti, è opera di rara eleganza. La grande facciata interna sulla linea di questa stessa e la facciata esterna che domina sul canale, chiamato Rio di Palazzo, sono lavori stimati ed ultimati nel 1550 da *Bregno* e da *Scarpagnino*.

La Scala dei Giganti, opera distintissima di *Ant. Rizzo*, è ornata di marmi preziosi perfettamente lavorati da *Domenico* e *Bernardo da Mantova*. Le statue di Marte e di Nettuno vennero scolpite nel 1556 dal *Sansovino*. Era all'estremità superiore di questa scala che compivasi, già tempo, la cerimonia dell'incoronazione del doge. Nella galleria a cui dà accesso questa scala si vede un'iscrizione nel muro, la quale indica l'epoca in cui Enrico III re di Francia passò per Venezia (1574). *Alessandro Vittoria* è l'autore dei belli ornamenti e delle statue.

La Scala d'Oro, cominciata nel 1538 e terminata nel 1577, e di cui le magnifiche decorazioni furono dirette dal *Sansovino*; le due statue sull'entrata, rappresentanti Ercole ed Atlante sono scolpite da *Tiziano Aspetti*, mentre *Vittoria* compose gli stucchi e *Franchi* ne riempiva i fondi. Nell'enumerazione delle sale che compongono il Palazzo Ducale ci limiteremo alle sole che contengono oggetti degni di maggior rimarco.

Sala del Consiglio dei Dieci. Di contro alle finestre di questa sala si vede il gran quadro della Visita dei Magi, dell'*Aliense*; alla dritta sta il doge Sebastiano Ziani, che ritorna dalla vittoria riportata su Federico Barbarossa; il papa Alessandro III gli viene incontro; prezioso lavoro di *Leandro Bassano*, che si dipinse egli stesso sotto la figura del personaggio che porta il parasole dietro al pontefice. Il congresso di Clemente VII e dell'imperatore Carlo V in Bologna, è di *Marco Vecellio*. Il soffitto è ricchissima invenzione di *Daniele Barbaro* patriarca d'Aquilea; *Zelotti* vi dipinse Giano e Giunone, in un ovale; Venezia che osserva Marte e Nettuno in un quadrilungo; *Bazzaco*, Mercurio e la Pace, Nettuno; *Paolo Veronese*, Vecchio seduto vicino ad una donna nel quinto ovale; *Zelotti*, Venezia sopra un leone.

La Sala delle quattro Porte, perfezionata da *Palladio* e nominata con questo nome, perchè ha in fatti quattro porte sostenute da belle colonne ed ornate di marmi orientali. Essa è adorna di statue rimarchevoli di *Campagna*, *Alessandro Vittoria*, *Castelli* e *Giulio del Moro*; vi si vedono le seguenti pitture: il doge Grimani e la Fede, di *Tiziano*; Battaglia presso Verona, del cav. *Contarini*; il doge Cicogna che riceve gli ambasciatori persiani, di *Carletto Caliari*; l'arrivo di Enrico III a Venezia, di *Andrea Micheli*, detto il Vicentino; il doge che dà udienza ad alcuni ambasciatori, di *Carletto Caliari*; il doge Marino Grimani innanzi alla Vergine, del cav. *Contarini*. Gli a

freschi che stanno ad ornamento della soffitta disegnata da *Palladio* sono di *Giacomo Tintoretto*.

Anti-Collegio, vi si distinguono i quattro quadri collocati dai lati delle due porte. Queste pitture, di *Tintoretto*, rappresentano: Mercurio colle Grazie, la Fucina di Vulcano, Pallade che scaccia il dio Marte, Arianna coronata da Venere. Il ritorno di Giacobbe alla terra di Canaan, di *Bassano;* il Ratto d'Europa, opera di *Paolo Veronese.* Venezia in trono, nella soffitta, è del medesimo. Le sculture del cammino sono di *Tiziano Aspetti,* e le figure allegoriche sopra la porta, del *Vittoria.*

Sala del Collegio. In questa magnifica sala si ricevevano gli ambasciatori. Si trovano bei dipinti del *Tintoretto,* i quali rappresentano: le Nozze di S. Caterina, la Vergine, varj Santi ed il doge da Ponte, il doge Luigi Mocenigo che adora Gesù Cristo nel mezzo della sua gloria. Nel quadro sopra il trono *Paolo Veronese* dipinse il Redentore, la Fede, Venezia, il doge Sebastiano Venier, S. Giustina. Il quadro rappresentante il doge Gritti innanzi a Maria Vergine è del *Tintoretto*; *Ant. da Ponte* diede il disegno della grandiosa soffitta che tutta venne dipinta da *Paolo Veronese.*

Sala del Senato o dei Pregadi, così detta da quei senatori che venivano pregati ad intervenire alle sedute che in essa si tenevano. Fra le pitture che l'adornano distinguesi: l'Elezione di S. Lorenzo Giustiniani a patriarca di Venezia, dipinto di *Marco Vecellio*; la morte di Gesù Cristo e le due figure laterali, a chiaro-scuro, del *Tintoretto;* il doge Francesco Venier davanti Venezia; il doge Pasquale Cicogna davanti Cristo, il doge Loredan, di *Palma il Giovine;* lo stesso doge Loredan avanti la Vergine, del *Tintoretto,* del quale è pure la figura a chiaro-scuro della Pace; i dogi Priuli che adorano il Redentore e le due figure laterali alla porta sono di *Palma il Giovine.* Nella soffitta, Venezia e varie Deità, del *Tintoretto;* l'ovale presso la porta figurante la Zecca, di *Marco Vecellio;* ovale verso il trono coll'Eucaristia, di *Dolabella;* la fucina di Vulcano, di *A. Vicentino,* ec. - Da questa sala si passa in una camera presso la cappella, nella quale è un quadro di *Bonifacio,* rappresentante Gesù Cristo scacciando i mercanti dal tempio; Modello che servì per mosaico della facciata di San Marco, dipinto da *Rizzo;* varj Santi, di *Tintoretto.*

Cappella, altare disegnato dallo *Scamozzi,* colla Vergine, di *Sansovino.* Vedesi in una scaletta un a fresco di *Tiziano.* Di là si passa alla Sala dei Filosofi, ed indi in quella dello Scudo, ove sono grandi carte geografiche, sulle quali stanno segnati i viaggi di Marco Polo, Zeno, Cabota ed altri celebri viaggiatori veneti. Vi è pure il rinomato Mappamondo di *Fra Mauro,* disegnato nel 1460. Dopo questa ve ne sono altre ed una galleria ove ammiransi gli stucchi, i bronzi, i busti, i bassi-rilievi, il museo archeologico, ec.; entrasi quindi nella

Sala del Gran Consiglio, ora Biblioteca di S. Marco, di vaste dimensioni (154 piedi di lunghezza, 75 di larghezza, e 45 d'altezza), ed una delle maggiori che si conoscono in Europa, di cui le pareti ed il soffitto sono coperti di preziose pitture, che rappresentano non solo fatti della storia di Venezia, ma alcuni delle principali nazioni d'Europa. Alla diritta entrando si osserva il quadro di *Tintoretto,* la Gloria del Paradiso. Questa tela, che passa per il dipinto ad olio più grande che si conosca, ha 74 piedi di lunghezza sopra 30 d'altezza, e sarebbe uno dei suoi capo-lavori se non fosse stata alterata dal tempo, e dall'artista che ebbe la commissione di ristaurarla. A destra di chi l'osserva presentansi successivamente: Lega del Doge coi Crocesegnati giurata nella chiesa di S. Marco nel 1201, di *Leclerc;* sopra la porta, Allegorie, dell'*Aliense;* Assalto di Zara, di *A. Vicentino.* Sopra la finestra, Presa di Zara, di *Dom. Tintoretto;* Alessio che invoca la protezione de' Veneti a favore d'Isacco suo padre, di *A. Vicentino;* Costantinopoli presa la prima volta dai Veneti (1203), di *Palma il Giovine.* Sopra la finestra, Figure allegoriche, di *M. Vecellio;* Costantinopoli presa la seconda

volta dai Veneti (1204), di *D. Tintoretto;* Baldovino, eletto imperatore in Santa Sofia, di *A. Vicentino;* Baldovino coronato imperatore dal doge Dandolo a Costantinopoli, dell'*Aliense.* Fra le due finestre, che hanno al di sopra allegorie, di *M. Vecellio,* il ritorno del doge Contarini dopo la vittoria riportata sopra i Genovesi, di *Paolo Veronese;* il Papa che offre dei doni al Doge in S. Pietro a Roma, di *Giulio del Moro.* Sopra la porta: Arrivo del Papa, dell'Imperatore e del Doge ad Ancona, del *Gambarotto;* Federico Barbarossa ed il Papa, di *F. Zuccaro;* Ottone che vien rimandato da suo padre affine che tratti la pace, di *Palma il Giovine.* Sopra la porta: Ottone presentato al Papa dal Doge, di *A. Vicentino;* Ottone figlio di Federico fatto prigioniero dai Veneziani, di *Domenico Tintoretto;* il Doge che parte benedetto dal Papa, del *Fiamingo;* il Papa che dà la spada al doge, di *Francesco Bassano;* gli Ambasciatori che si presentano a Federico in Pavia, del *Tintoretto.* Sopra la finestra: il Papa ed il Doge, di *Leandro Bassano;* il Papa ed il Doge che mandano ambasciatori a Federico, dei figli di *Paolo Veronese;* Alessandro III riconosciuto dal Doge, degli stessi. Il fregio che gira intorno a tutta la sala sotto il soffitto offre una serie di 76 ritratti di Dogi, eseguiti da varj pittori. Il luogo di cui dovrebbe esservi nell'ordine cronologico il ritratto di Marino Faliero (decapitato il 16 aprile 1355) è occupato da uno spazio nero colla seguente iscrizione: *Hic est locus Marini Falethri decapitati pro criminibus* (è questo il luogo di Marino Faliero decapitato per i suoi delitti). Il soffitto è magnifico, ricco in pitture; il centro è occupato da tre grandi composizioni, cioè Venezia in mezzo alle nubi coronata dalla Gloria, di *Paolo Veronese;* Vien in seguito Venezia contornata di divinità, ed al disotto il doge Da Ponte coi Senatori in atto di ricevere deputazioni delle città, che si offrono volontariamente come suddite della Repubblica, di *Giacomo Tintoretto;* Venezia assisa, coronata dalla Vittoria ed attorniata dalle Virtù, di *Giacomo Palma.* Altre composizioni occupano compartimenti più piccoli del soffitto, i cui soggetti sono: la Presa di Smirne e quella di Scutari, di *Paolo Veronese;* i Veneti vincitori del duca di Ferrara e la vittoria dei Veneziani sul duca Filippo Maria Visconti (1446), ambedue di *Francesco Bassano;* Vittorio Soranzo che vince il principe d'Este (1484), Stefano Contarini vincitore sul Lago di Garda (1440), Brescia difesa da Francesco Barbaro (1483) e gli Aragonesi vinti da Jacopo Marcello (1484), tutti del *Tintoretto;* i Veneti condotti da Carmagnola battono le truppe del duca Filippo Maria Visconti (1426), Vittoria di Giorgio Cornaro e Bartolomeo d'Alviano su gli Austriaci (1507), di *Francesco Bassano;* F. Bembo batte i Visconti vicino a Cremona (1427), Padova riacquistata da Gritti e da Diedo (1509), di *Palma il Giovine.*

La Sala dello Scrutinio, ove si votava la nomina dei dogi, è ora annessa alla Biblioteca. I dipinti contenuti in essa sono: la Presa di Zara, del *Tintoretto.* Sopra la finestra, Presa di Cattaro, di *A. Vicentino;* Battaglia di Lepanto, dello stesso; Demolizione di Margaritino, di *Bellotti;* Vittoria sui Turchi ai Dardanelli, di *P. Liberi.* In fondo alla sala la facciata della porta è un arco di trionfo eretto al doge Morosini, il Peloponnesiaco (1694); Venezia assediata da Pipino, di *A. Vicentino;* Disfatta di Pipino nel Canal Orfano, dello stesso; il Califfo d'Egitto messo in fuga dai Veneti, di *Peranda;* Presa di Tiro (1124), d'*Aliense;* il Re Ruggero vinto dai Veneziani (1148), di *Marco Vecellio;* il Giudizio Universale, opera pregevole di *Palma il Giovine;* le superiori figure di Profeti sono di *A. Valentino.* Il seguito delle serie dei ritratti dei Dogi è nel fregio di questa sala. Il soffitto, nel compartimento di mezzo, incominciando dalla porta, rappresenta i Pisani vinti dai Veneti a Rodi, di *A. Vicentino;* seguono i Genovesi sconfitti a San Giovanni d'Acri, di *Montemezzano;* Vittoria dei Veneziani sui Genovesi a Trapani, di *Bellini;* Presa di Caffa, di *Giulio dal Moro;* Padova presa di notte, di *F. Bassano.*

La Biblioteca di S. Marco, ebbe origine nel 1362 col dono fatto alla Re-

pubblica da Francesco Petrarca di alcuni suoi libri. Nell'anno 1468 il Cardinale Bessarione l'aumentò regalandole eziandio la sua libreria, ricca di rari manoscritti ed opere pregevoli, per custodire i quali si eresse un locale sulla Piazzetta di S. Marco. *Jacopo Sansovino* ebbe l'incarico di farne i disegni. Molte altre illustri persone hanno contribuito all'accrescimento della medesima, per cui oggi conta oltre 120,000 volumi e 1000 manoscritti greci, latini, italiani ed orientali.

I Piombi erano camerotti posti sotto il tetto di piombo, illuminati da piccola apertura posta di faccia alla finestra del tetto stesso, e non tanto angusti, bassi ed orribili, come sempre si disse e come generalmente tuttora si crede; in essi venivano rinchiusi i rei di Stato.

I Pozzi eran triste celle, non sotto le acque come venne scritto, ma al livello del piano della corte, nelle quali però l'aria e la luce scarsamente vi entravano. Dicesi che qui venisse rinchiuso prima d'esser appeso, qual traditore della patria, l'architetto Calendario, che tanto contribuì all'abbellimento del Palazzo Ducale, ed il Carmagnola (V. pag. 30).

Pubbliche Prigioni e Ponte de' Sospiri. Di fianco al Palazzo Ducale e subito dopo il Ponte della Paglia sorge questo edifizio di pietra istriana, con architettura di *Antonio da Ponte* (1589). Le prigioni sono messe in comunicazione col Palazzo Ducale mediante un elegante ponte coperto, detto Ponte dei Sospiri, da ove passavano i rei per andar a costituirsi e a subire le loro sentenze. Esso è internamente diviso in due corritoi con due ingressi.

La Biblioteca Antica è un sontuoso edifizio eretto coi disegni di *Sansovino* ed innalzato di fronte al Palazzo Ducale (1536) per conservarvi la Biblioteca di S. Marco, che dopo il 1812 venne trasportata nel Palazzo Ducale. La facciata ha vent'una arcate, le quali sì nell'esterno che nell'interno contengono intagli dell'*Ammanati, Cattaneo, Pietro da Salò*, ec. L'arco interno di mezzo, che dà ingresso alla scala è ornato di due cariatidi, del *Vittoria*. La gran sala contiene pregiati dipinti, fra i quali di *Paolo Veronese* e *Tintoretto*.

Da un bell'atrio di quest'edifizio costrutto da *Scamozzi*, si passa alla

Zecca, architettura di *Sansovino*, la cui facciata verso il molo è assai rimarchevole. Fra gli oggetti d'arte che racchiude si rimarca una statua figurante il Sole, capolavoro del *Cattaneo* ed una B. Vergine, a fresco del *Tiziano*.

Le Procuratie Nuove, ora Palazzo Reale, che formano il seguito alla Biblioteca Antica, sono architettura di *V. Scamozzi*, che nella costruzione di questo vasto fabbricato seguì quasi intieramente per i due primi ordini il disegno dello stesso edifizio di *Sansovino* posto sulla piazzetta, aggiungendovi però un terzo ordine.

Nuova Fabbrica aggiunta al Palazzo Reale. Nel luogo ov'era la chiesa di S. Geminiano (architettura di *Sansovino)*, che venne atterrata, si eresse questo fabbricato, opera del cav. *Giuseppe Soli* (1810), con molte riforme in seguito eseguite da *Lorenzo Santi*. A sinistra del grandioso atrio è la gran scala la quale mette agli appartamenti del Palazzo Reale, che ha sale dipinte a fresco da varj pittori moderni come *Hayez, Demin, Politi*, ec.; ed opere di sommo pregio di classici autori, quali sono: *Paolo Veronese, Bonifacio, F. Bassano, Tiziano, Giorgione, G. Bellini*, ec. A questo palazzo è annesso un giardino che sta al principio del Canal Grande, da ove si ha una gradita vista sulla parte più animata di Venezia verso la laguna.

Le Procuratie Vecchie, così chiamate perchè servirono in altri tempi d'abitazione ai procuratori di S. Marco, s'innalzano sul fianco settentrionale della gran piazza; quest'edifizio è notevole per l'eleganza della sua architettura; si compone di pilastri al pian terreno fino agli ammezzati, e di colonne scanalate con capitelli corintj nel primo e secondo ordine. Se ne fa autore *Pietro Lombardo*, e continuato da *Guglielmo Bergamasco* (1517), sotto la direzione di *Bartolomeo Buono*.

La Torre dell'Orologio, contigua

alle Procuratie Vecchie, è di uno stile elegante, ed arricchita di marmi greci e di dorature. Fabbricata fino dal 1496 da *Pietro Lombardo*, venne ristaurata nel 1757. Un magnifico quadrante indica non solo le ore, ma ancora i segni zodiacali, le fasi lunari, ec. Sulla cima della torre due statue di bronzo, chiamate dal popolo i Mori, suonano le ore battendole sopra una campana. Questo ingegnoso meccanismo, costrutto nel 1499 da *Giovanni Paolo* e *Carlo Rinaldi*, di Reggio, fu rinovellato nel 1755 dal celebre *Ferraccina da Bassano*, che la Repubblica compensò col dono di 8500 ducati d'argento. L'arcata sottoposta alla torre dell'orologio mette alla Merceria e di là per un seguito di varie *calle* (contrade) al Ponte di Rialto, traversando la parte più commerciante della città.

Il Palazzo Patriarcale è costruzione moderna dell'architetto *Lorenzo Santi*, a cui si aggiunse la Sala dei Banchetti appartenente una volta al Palazzo Ducale.

Chiese. - Ragguardevole è il numero delle chiese di Venezia, per cui ci limiteremo alle principali.

S. Francesco della Vigna è architettura di *Sansovino* (1554) ad eccezione della facciata di *Palladio*, la quale è adorna delle statue di Mosè e S. Paolo, di *Tiziano Aspetti*. L'interno ha 17 cappelle, altrettanti altari con eccellenti dipinti, tra i quali: nel 1.° altare S. Gio. Battista ed altri Santi, del *Salviati*; 2.ª cappella, l'Annunciazione, di *Pennacchi* allievo di Gio. Bellini; 3.ª cappella, la Vergine e Santi, di *Palma il Giovine*; 4.ª cappella, Risurrezione di Cristo, di *Paolo Veronese*. Nell' altare a fianco della porta laterale, Madonna col Bambino, lavoro assai studiato del frate *Francesco da Negroponte*. Cappella Giustiniani nello stile dei Lombardi, rimarchevole per le sculture in marmo del XV secolo. Cappella Santa, Madonna ed alcuni Santi, di *Giovanni Bellini*. Sopra un pulpito, il Redentore, di *Girolamo di Santa Croce*. Nella cappella seguente, Maria Vergine sopra un piedestallo con varj Santi, opera assai pregevole di *Paolo Veronese*. Fra le sculture distinguonsi due grandi monumenti in marmo, eretti a Triadano Gritti ed al doge Andrea Gritti nipote del medesimo, morti, il primo nel 1474, il secondo nel 1538.

S. Giobbe, è rimarchevole per la quantità e l'eleganza degli intagli che adornano la facciata, opera creduta dei *Lombardi* o di *Guglielmo Bergamasco*, ai quali si attribuiscono pure gli altari a destra, entrando per la porta maggiore, e tutte le sculture che cingono ed ornano la cappella maggiore e le due laterali. Il monumento di Renato Voyer di Palmy, venne eseguito da *Claudio Perrau* di Parigi. Nella quarta cappella, *Paris Bordone* ha tre grandi figure di S. Pietro, S. Andrea e S. Nicolò.

S. Fantino. Il disegno è de' *Lombardi* o della loro scuola, meno la cappella maggiore che è di *Sansovino*. Sulla porta che mette alla sagrestia vedesi un bel dipinto rappresentante la Madonna col Bambino, di *Gio. Bellini*.

SS. Giovanni e Paolo, è una delle più rimarchevoli chiese di Venezia, sì per la sua vastità e magnificenza che per le belle pitture, e la quantità di mausolei dei dogi e d'uomini celebri della Repubblica. Sul Campo (piazza) innalzasi il bel monumento eretto in onore di Bartolomeo Colleoni di Bergamo morto nel 1475. La statua equestre venne modellata da *Andrea Verocchio*, e fusa da *Alessandro Leopardi*, il quale fu pure l'autore dell'elegante piedestallo su cui è posta. Alla sinistra della facciata della chiesa sorge la Scuola di S. Marco, ora Ospitale Civile, eretta con disegno di *Martino Lombardo*, con elegante facciata adorna di scelti marmi e quattro bassi-rilievi eseguiti da *Tullio Lombardo*. La chiesa de' SS. Giovanni e Paolo venne incominciata verso il 1245, ed ultimata circa il 1390; incerto ne è l'autore quantunque alcuni l'attribuiscano ad un Domenicano. La facciata non affatto ultimata ha la gran porta d'ingresso ornata di colonne e sculture in marmo di diligente lavoro. L'interno, di vaste proporzioni, è disposto a forma di croce, e contiene, come si disse, molti dipinti di gran merito e monumenti assai rimarchevoli, dei quali ci limiteremo ad indi-

care soltanto i principali. Alla destra entrando, il monumento del celebre doge Pietro Mocenigo è opera di *Pietro Lombardo* e di *Tullio* ed *Antonio* suoi figli (1498); urna di Girolamo da Canale ammiraglio, lavoro del XVI secolo. Il primo altare ha una Madonna con varj Santi, lavoro di *Gio. Bellini;* monumento di Marc'Antonio Bragadino difensore di Salamina, e dai Turchi scorticato vivo. Il Supplizio da esso sofferto sta espresso a chiaro-scuro, da *Alabardi.* Altare con quadro in nove comparti figurante S. Vincenzo, attribuito a *Carpaccio* o a *Gio. Bellini.* La prima cappella ha una tavola del *Liberi,* figurante Cristo in Croce, ed è arricchita di marmi e d'intagli in legno. Grandioso mausoleo Valiero, disegnato da *Tirali* e scolpito da varj artisti. Nella crociera, gran finestra con vetri colorati, di *Mocetto;* il quadro del Redentore con San Pietro e S. Andrea è del *Marconi.* Nella cappella maggiore a destra, monumento di stile gotico del doge Michele Morosini morto nel 1382, opera del XV secolo; mausoleo eretto nel 1572 al doge Leonardo Loredano morto nel 1521, disegno di *Girolamo Grapiglia;* superbo monumento del doge Andrea Vendramino morto nel 1470, il più bello di Venezia; credesi di *Alessandro Leopardi.* Le due statue di Sante, che vennero sostituite a quelle di Adamo ed Eva, sono di *Bregno;* urna di stile gotico, ove riposa il doge Marco Cornaro, lavoro del XIV secolo. L'altar maggiore, disegnato da *Matteo Carmero* (1619) è adorno di varie sculture e di un magnifico tabernacolo. Crociera sinistra, gruppo in marmo figurante il generale Vincenzo Capello genuflesso avanti a S. Elena, di *A. Dentone;* monumento di Antonio Venier di stile gotico con intagli e bassi-rilievi pregevoli. La cappella della Madonna del Rosario è assai riccamente decorata con pitture e sculture, ed è disegno di *Alessandro Vittoria.* Nel mezzo in forma di tempio quadrato ergesi il magnifico altare adorno di fini marmi, sculture in metallo dorato e statue, di cui le due principali sono dello stesso *Vittoria.* Le pareti che circondan l'altare sono decorate da bassi-rilievi in marmo rappresentanti la vita di Gesù Cristo, opere di varj artisti eseguite nel secolo XVIII. Fra le pitture rimarcansi l'Incoronazione della Vergine, di *Jacopo Palma;* la Vittoria riportata a Curzolari dalle armi Venete, e la Sacra Lega, di *Tintoretto figlio;* la Vergine che dispensa delle corone, Angioli che spargono delle rose, di *Tintoretto padre.* Ritornando nella chiesa; un quadro colla Crocifissione del Redentore, studiato lavoro di *Tintoretto.* Sopra la porta della sagrestia condotta da *V. Scamozzi,* sono i ritratti di Tiziano e dei due Palma; monumento di Palma il Giovine e quello del doge Pasquale Malipiero morto nel 1461, pregevole per le statue, gli intagli ed i bassi-rilievi di cui è ornato; quadro rappresentante l'Incoronazione della Vergine, attribuito a *Carpaccio.* Seguono varj distinti monumenti fra cui quello del generale Pompeo Giustiniani morto nel 1616, eseguito da *F. Terilli;* l'altro del doge Tommaso Mocenigo, un terzo del doge Nicolò Marcello morto nel 1474, opera assai rimarchevole, forse di *Alessandro Leopardi.* Viene quindi l'altare nel quale è il Martirio di S. Pietro, stupendo lavoro del *Tiziano,* e che fu a Parigi. Nel tempo che stette in quella capitale venne dalla tavola riportato sulla tela; Adorazione dei Pastori, di *Paolo Veronese.* Vicino alla porta d'entrata sta il mausoleo del doge Giovanni Mocenigo morto nel 1485, lavoro di *Tullio Lombardo;* e quello eziandio del doge Luigi Mocenigo e di Loredana Marcello sua sposa, diviso in due ordini, di *Girolamo Grapiglia.*

S. Giovanni Elemosinario, detto San Giovanni di Rialto, architettura di *Antonio Scarpagnino,* contiene varj dipinti di merito, come il Martirio di Santa Caterina, di *Palma il Giovine;* San Sebastiano, S. Rocco e S. Caterina, del *Pordenone.* Sull'altar maggiore il quadro con S. Giovanni che fa l'elemosina, di *Tiziano;* tre quadri col Santo titolare, S. Marco, un Parroco che dà l'acqua santa al doge Leonardo Donato, di *Marco Vecellio;* l'Adorazione dei Magi, di *Ridolfi.* Nell'altar della Vergine, la statua della medesima è di *L. Zandomeneghi.*

S. Giovanni Crisostomo, architettura (1489) attribuita a *Sebastiano da Lugano*, e da altri a *Moro Lombardo*. Ha nel primo altare a destra, S. Girolamo ed ai lati S. Cristoforo e S. Agostino, eseguiti nel 1513 da *Gio, Bellini* all'età di 86 anni; sull'altar maggiore la tavola col Santo titolare è opera di *Fra Sebastiano dal Piombo*. Nella cappella a sinistra della crociera il basso-rilievo con Gesù Cristo fra gli Apostoli in atto di coronare la Vergine, è di *Tullio Lombardo*.

S. Giorgio Maggiore, all'isola dello stesso nome, è edificio magnifico a croce latina, cominciato nel 1556 da *Andrea Palladio* e terminato nel 1610 da *Scamozzi*, che fece alcuni cangiamenti al disegno primitivo. La facciata è d'ordine composito ed ornata di statue. La porta principale è abbellita nell'interno da due colonne di marmo greco venato. Al di sopra si vede il Mausoleo del doge Leonardo Donato morto nel 1612, e sui lati i quattro Evangelisti eseguiti in plastica da *Alessandro Vittoria*. Nel primo altare, Nascita di Gesù, di *Jacopo Bassano*. Nel terzo e quarto, Martirio di Santi e l'Incoronazione della Vergine, del *Tintoretto*; statue dei Santi Pietro e Paolo, di *Parodi*. Il ricco altar maggiore, disegnato dall' *Aliense*, ha sculture eseguite da *Campagna*, ed i due Angeli laterali, di *Bosello*. Del *Tintoretto* sono i quadri colla Cena di Gesù Cristo, e la Manna. Gli stalli del coro scolpiti in legno, sono preziosissimo lavoro di *Alberto de Brule*, fiammingo, che vi ha rappresentato la vita di S. Benedetto. Dall'altra parte della chiesa i due primi altari hanno la Risurrezione ed il Martirio di S. Stefano, di *Tintoretto*, nel quarto la Vergine, scolpita dal *Campagna*, e nel quinto S. Lucia resa immobile per miracolo, di *Leandro Bassano*. Il campanile è disegno di *Benedetto Buratti* somasco. - Alla chiesa è congiunto un chiostro, di cui il primo cortile si compone di un vasto quadrato d'architettura ionica, di *Andrea Palladio*, che è altresì l'autore del refettorio e dei vasti sotterranei di questo fabbricato. La scala è lavoro stimatissimo nel suo genere, del *Longhena*. In questo chiostro nel 1799, all'occasione della morte di Pio VI, si tenne il conclave, e si elesse Barnaba Chiaramonti (Pio VII).

S. Giorgio de' Greci è un edifizio di molta eleganza e ricchezza, attribuito a *Sansovino* ed anche a *Sante Lombardo*.

S. Jacopo di Rialto. Questa chiesa dicesi la prima che fosse costrutta in Venezia. Fu però sovente rinnovata. I quadri coll' Annunciazione, la Nascita e lo Sposalizio della Vergine sono di *Marco Vecellio*. Nell'altar maggiore la statua del Santo titolare è bell'opera di *Alessandro Vittoria*; l'altare di S. Antonio Abate fu lavorato da *Girolamo Campagna*, e i bronzi che lo decorano sono fra i suoi più bei parti d' ingegno.

S. Lucia si fa particolarmente rimarcare per la bellezza della sua architettura interna; essa venne costrutta con disegno di *Palladio*. *Palma il Giovine* ha qui dieci dipinti; di *Leandro Bassano* è la tavola con S. Agostino in gloria. Nell'altar maggiore il busto di Bernardo Mocenigo, benemerito di questa chiesa, venne scolpito da *Ales. Vittoria*. L'altare di S. Lucia e quello di fronte alla porta principale d' ingresso sono di mole grandiosa, quest'ultimo poi magnifico e ricco, venne eretto a spese del patriarca Giovanni Tiepolo.

S. Maria del Carmine, è una delle maggiori chiese di Venezia, eretta nel secolo XIV. Primo altare la Circoncisione di Gesù, di *Tintoretto*; terzo, la Nascita del Redentore, di *Cima da Conegliano*, guasto dai ristauri; nel penultimo dell'opposto lato, S. Nicolò ed altri Santi, del *Lotto*; nell' ultimo, S. Alberto, di *Liberi*.

S. Maria Gloriosa dei Frari, architettura di *Nicola Pisano*, incominciata nel 1250 e consacrata nel 1492. Fra gli oggetti di belle arti rimarcheremo a destra entrando il monumento a Tiziano fatto erigere dall' imperatore Ferdinando I con disegno e sotto la direzione di *Luigi Zandomeneghi*. Un pezzo di sasso con modestissime parole vicino al secondo altare segnava il luogo ove era sepolto, morto all'epoca che in Venezia regnava micidiale pestilenza. Nel

terzo altare la Presentazione della Vergine al Tempio è del *Salviati;* la Statua di S. Girolamo, di *Ales. Vittoria;* il Martirio di S. Caterina, di *G. Palma;* un'urna elegante nello stile dei Lombardi, che racchiude le ceneri di Jacopo Marcello morto nel 1484. Un quadro in tre compartimenti, rappresentante la Vergine e qualche Santo, dipinto da *B. Vivarini* nel 1482. La grandiosa e ricca porta della sagrestia è formata dal mausoleo del generale Benedetto Pesaro, opera del 1503; nel mezzo la statua è di *Lorenzo Bregno,* a sinistra quella di Marte, di *Baccio* da Monte Lupo. Nella sagrestia, la Vergine e quattro Santi, di *Gio. Bellini.* Entrando nella chiesa, il monumento del doge F. Foscari morto nel 1458, opera di *Ant.* e di *Paolo Bregno;* il monumento di Nicola Tron morto nel 1471, è attribuito ai *Lombardi,* con statue di *Antonio Rizzo.* L'altar maggiore, costruito nel 1516, ha per principale ornamento un'Assunta, del *Salviati,* qui posta in luogo di quella del *Tiziano* che trovasi all'Accademia di Belle Arti. Il coro è arricchito di 124 stalli lavorati in intarsiature nel 1468 da *Marco di Giampietro da Vicenza,* ed è circondato da un contorno di marmo, ornato di statue e bassi-rilievi del secolo XV. Il monumento di Melchiorre Trevisano, morto nel 1500 è attribuito ad *Ant. Dentone.* Cappella detta dei Milanesi: S. Ambrogio in mezzo ad alcuni Santi, avente superiormente l'Incoronazione della Vergine, cominciato da *Vivarini* e condotto a termine da *Marco Basaiti.* Il monumento di Generosa Orsini, opera della fine del secolo XIV. Nella cappella di S. Pietro, l'antico altare è ornato di statue e di altre sculture che sono del XV secolo. L'elegante mausoleo di Jacopo Pesaro vescovo, uomo di lettere e generale della flotta di Santa Chiesa, collegata alla Veneziana contro i Turchi, morto nell'anno 1547, tutto intarsiato di porfido e marmi orientali, giudicasi lavoro d'uno dei *Lombardi.* Altare con un quadro rappresentante la Vergine, S. Pietro ed alcuni Santi, non che qualche personaggio della famiglia Pesaro, opera pregiatissima del *Tiziano.* Quattro colossali figure di mori reggono sugli omeri il monumento eretto nel 1669 alla memoria del doge Giovanni Pesaro, con disegno di *Baldassare Longhena;* le statue vennero scolpite da *M. Barthel.* Nella base di esso e fra le cariatidi dei mori apresi una porta che dà ingresso al tempio. Vicino sta il monumento innalzato nel 1827 a Canova, mediante una sottoscrizione fatta in tutta Europa, ed in parte eseguito sopra un disegno dello stesso ideato per Tiziano, opera di varj artisti, come: *Bart. Ferrari, Rinaldo Rinaldi, L. Zandomeneghi, Jacopo de Martini, Fabris* e *Ant. Bosa.* Monumento di Pietro Bernardoni morto nel 1568, di elegante stile con bassi rilievi ed intagli ornamentali di assai diligente lavoro. Il Convento annesso a questa chiesa serve in oggi di Archivio generale. In esso conservansi tutti gli atti del Governo, cominciando dal IX secolo infino ai giorni nostri, ed è uno dei più importanti per la storia soprattutto italiana de' secoli di mezzo e moderna.

S. Maria Assunta dei Gesuiti. La sua facciata è coperta di marmi e di sculture di varj artisti, si eresse a spese della famiglia Manin. Gran profusione di marmi è nell'interno che racchiude belle pitture, fra cui primeggia il Martirio di San Lorenzo, di *Tiziano,* nel 1797 trasportato a Parigi e ritornato nel 1815, che però molto sofferse pei ristauri. Di *Tintoretto* sono l'Assunzione di Maria, e nella sagrestia la Circoncisione di Gesù. *Palma il Giovine* v'ha pure molti distinti lavori, e nella sagrestia la soffitta fu da esso dipinta.

S. Maria della Salute, ora chiesa del Seminario Patriarcale, tempio innalzato per adempiere ad un voto fatto dalla Repubblica in occasione della peste del 1630, che fece a Venezia più di 46,000 vittime. *Baldassare Longhena,* che ne fu l'architetto, l'ornò esteriormente di maestosa gradinata e di un'altissima cupola tutta coperta di piombo. Gli ornati sono a profusione, e vi si annoverano 125 statue. L'interno è di forma ottagona che circoscrive un altro ottagono: sul primo si appoggia la cupola, e nei con-

torni del secondo si elevano sei altari secondarj ed il settimo, l'altar maggiore, forma faccia alla porta principale.

Le tre tavole a destra colla Presentazione, l'Annunciazione e la Nascita della Vergine sono delle migliori opere di *Luca Giordano;* S. Antonio invocato da Venezia personificata e l'Annunciazione della Vergine, vennero eseguite dal *Liberi;* la tavola colla Discesa del Santo Paraclito è di *Tiziano.* Il riccò e grandioso altar maggiore, tutto di marmo, venne scolpito da *Giusto Le Curt.* - Candelabro di bronzo rimarchevole per disegno e diligente esecuzione. - I tre maggiori comparti del soffitto del coro con Elia, Daniele ed il Miracolo della Manna, sono di *Giuseppe del Salviati;* gli otto minori comparti coi Dottori e gli Evangelisti vennero eseguiti da *Tiziano.* - Nella piccola sagrestia sono: la Risurrezione di Cristo, di stile giorgionesco; la Visita ad un monastero, di *Fasolo;* la Vergine con S. Antonio e San Francesco, del *Liberi.* - La gran sagrestia contiene quattro opere di *Tiziano,* cioè: l'Uccisione di Abele; il Sacrifizio di Abramo, e la Vittoria di Davide sopra Golia, che sono in tre comparti del soffitto, e S. Marco ed altri Santi, da esso eseguiti in età assai giovanile. - Il gran quadro delle Nozze di Cana è di *Tintoretto.* - Di *Salviati* vi sono sei dipinti, così pure ve ne sono di *Palma il Giovane*, del *Padovanino*, di *Sassoferrato,* ec.

S. Maria de' Miracoli eretta nel 1480 da *Pietro Lombardo* con disegno d'autore incognito; è ricchissima in marmi ed ha eleganti sculture, di cui alcune dello stesso *Lombardo* ed altre di *Campagna.* La cappella maggiore, di pittorico effetto, è pure disegno del primo artista.

La Madonna dell'Orto con bella facciata da non molto ristaurata, ricca di ornamenti, e varie nicchie sulle due ali, nelle quali sono le statue degli Apostoli. Tre altre stanno sopra la porta fra cui quella di S. Cristoforo, lavoro del *Buono.* L'interno abbonda in pitture massime di *Tintoretto,* che qui giace nell'arca di suo suocero Marco de' Vescovi. Nel primo altare a destra entrando, S. Giovanni Battista e quattro Santi, di *Cima da Conegliano.* - La Presentazione al tempio, di *Tintoretto.* - La tavola con cinque Santi, di *Palma il Vecchio,* ed il quadretto nell'altare sotto l'organo di *Gio. Bellini.* - Nel coro sono le colossali opere del *Tintoretto* rappresentanti il Giudizio Universale e l'Adorazione del Vitello d'oro. - Il quadro nella cappella di S. Agnese è pure del *Tintoretto;* i due laterali e ricchi monumenti della famiglia Contarini hanno due busti scolpiti dal *Vittoria.*

S. Pietro di Castello, ampia e magnifica chiesa che servì di cattedrale sino al 1807, epoca in cui gli venne preferita la Basilica di S. Marco. Gli oggetti principali in essa contenuti sono: dopo il secondo altare, una Cattedra di marmo con iscrizioni arabo-cufiche che credesi abbia servito a S. Pietro allorchè era Vescovo di Antiochia; - San Pietro ed altri Santi è di *Paolo Veronese.* - L'altar maggiore è architettura (1649) di *Baldassare Longhena.* - Nel coro, gran quadro col Voto della Repubblica a S. Lorenzo Giustiniani per la liberazione di Venezia dalla peste; il medesimo Santo facendo delle elemosine, di *Gregorio Lazzarini;* varj altri dipinti di *L. Giordano, Marco Basaiti,* ec. - Il Paradiso, mosaico di *Arminio Zuccato* (1570) eseguito sopra i cartoni di *Tintoretto.* Il campanile che innalzasi in mezzo alla piazza della medesima è tutto incrostato di marmo istriano, diviso in due ordini, con ornamenti di ottimo gusto.

Il Redentore, alla Giudecca, è un magnifico tempio di *Palladio*, eretto nel 1578 per voto della città liberata dalla pestilenza. Le due statue della facciata sono del *Campagna.* Nell'interno *Francesco Bassano* fece la Nascita di Gesù Cristo; la Flagellazione e l'Ascensione il *Tintoretto*; altri dipinti veggonsi di *Jacomo Palma, Paolo Veronese,* ec. Nella sagrestia trovansi due dipinti di *Gio. Bellini,* colla Vergine in atto di adorare Gesù, e la stessa fra San Girolamo e S. Francesco; a *Palma il Vecchio* è attribuito il dipinto della Madonna con S. Giovanni Battista e S. Caterina.

S. Rocco. La facciata barocca è di *B. Maccaruggi*. Il resto si eseguì da *G. Scalfarotto*, conservando però le tre cappelle superiori di *Mastro Buono*. Nell'interno i quadri laterali all'organo coll'Annunziata e S. Rocco, sono del *Tintoretto*, che lavorò pure S. Rocco in solitudine e la Probatica Piscina, uno de' suoi capolavori. Nella cappella laterale alla maggiore, il Redentore colla croce sulle spalle, di *Tiziano*. L' altar maggiore, ricco di marmi con statue di *Simone Mosca* e di *Mastro Buono*, ha un'urna marmorea, nella quale sta porzione del corpo del Santo titolare, di cui altra parte dicesi essere ad Arles. Nel coro le quattro tele con varj fatti della vita di S. Rocco sono del *Tintoretto* suddetto. Nell' andito della sagrestia, S. Sebastiano, figura a fresco, è del *Pordenone*, del quale sono pure i due dipinti di S. Martino e di S. Cristoforo, tra due altari. - Di fianco alla chiesa di S. Rocco è la

Scuola o Confraternita di S. Rocco d'epoca incerta. Il suo scopo era di promovere il culto divino ed esercitar opere di beneficenza; i confratelli ammontavano a 500 non eccettuato il Doge. Nell' erezione del fabbricato prestaron l'opera loro *B. Buono* (1517), *Sante Lombardo* (1524) ed *A. Scarpagnino* (1527-1558). La sala terrena ha tutte le pareti coperte di dipinti del *Tintoretto*, fra i quali primeggiano l'Annunciazione e la Strage degli Innocenti; il medesimo Tintoretto, che per circa vent'anni lavorò in questa confraternita, vi lasciò gran numero delle sue meravigliose produzioni. Ascesa la magnifica scala, il quadro colla Visitazione a S. Elisabetta è del medesimo *Tintoretto*, l'altro coll'Annunziata, di *Tiziano*. Anche la gran sala superiore è coperta di opere di *Tintoretto*, tolte dal Nuovo e Vecchio Testamento. Il magnifico altare ha le statue di S. Sebastiano e S. Giovanni Battista, di *G. Campagna*, del quale veggonsi altre due Statue non compiute. Le azioni della vita di S. Rocco intagliate in legno vennero eseguite da *Giovanni Marchiori*, e le spalliere che coprono il basamento della sala con intagli ornamentali e strane figure, sono lavori mirabili di *Palma il Giovine*. Sulla porta che mette alla sala detta l'Albergo è collocato il ritratto di Tintoretto da sè stesso eseguito. La migliore fra le sue opere vedesi nella Sala dell'Albergo, rappresentante la Crocifissione. Sulle pareti il *Tintoretto* dipinse altresì Cristo dinanzi a Pilato, Cristo al Calvario, lo stesso coronato di spine, due Profeti, e nel soffitto, in un ovale, S. Roccó avanti al Padre Eterno.

S. Salvatore, edificio assai importante, ad abbellire il quale contribuirono gli architetti *Giorgio Spavento* (1506), *Tullio Lombardo* (1534), *Jacopo Sansovino* e *Vincenzo Scamozzi*. La facciata, tutta di marmo d'Istria, viene attribuita a *Baldassare Longhena* ed anche al *Sardi*. L'interno contiene varj dipinti e monumenti rimarchevoli, fra cui citeremo quello innalzato a Andrea Delfino morto nel 1602 ed a sua moglie, attribuito a *V. Scamozzi*, con due busti di *G. Campagna* e Statue di *Giulio dal Moro*; quello eretto al doge Francesco Venier morto nel 1556, con disegno di *Sansovino*; quello di Caterina Cornaro regina di Cipro (1570), disegnato da *Bernardino Contino*; l'altro eseguito sopra i disegni dello stesso autore, sacro alla memoria di tre cardinali della stessa famiglia Cornaro, e quello dei dogi Leonardo e Girolamo Priuli con due statue colossali di *Giulio del Moro*. Nel terzo altare, entrando, a destra, disegnato da *Sansovino*, l'Annunciazione di Maria venne eseguita da *Tiziano*, che è pure l'autore della Trasfigurazione del Redentore, la quale sta sopra il bellissimo altar maggiore, che apresi per lasciar vedere la sottoposta scultura in argento con figure in bassorilievo, opera rimarchevole del 1290. Nell'altare del Sacramento la Cena in Emaus è di *Gio. Bellini*. La porta laterale che internamente sorregge l'organo è del *Sansovino*, e gli sportelli dello stesso organo sono di *Francesco Vecellio*, fratello di Tiziano. Il vicino altare ha la statua di S. Girolamo scolpita da *Tomaso Lombardo*.

S. Sebastiano. Il disegno della sua facciata viene attribuito al *Sansovino*, e l'interno a *Sebastiano Serlio*, ma

senza prove. Nel primo altare a destra S. Nicolò è di *Tiziano*, nel quarto, Cristo in Croce è opera di *Paolo Veronese*, che qui lasciò molti suoi lavori, in mezzo ai quali giacciono le sue ceneri ricordate da semplice lapide, finchè una mano pietosa gli eriga un monumento degno del suo merito. Il magnifico mausoleo dell'arcivescovo Livio Podacataro morto nel 1555, è architettura di *Sansovino*. Nella maggior cappella sono tre belle opere di *Paolo Veronese*, cioè la Vergine con varj Santi, ed i Martirii di S. Sebastiano e de'Santi Marco e Marcellino. Accanto all'organo, sta il busto del suddetto artista, di *Matteo Carmero*. *Paolo Veronese* dipinse pure gli sportelli dell'organo e la soffitta della chiesa insieme al fratello *Benedetto*; in esse veggonsi Ester con Assuero, il Trionfo di Mardocheo, Ester coronata. La sagrestia ha la soffitta figurante l'Incoronazione della Vergine e gli Evangelisti, lavoro dello stesso *Paolo Veronese*.

I Tolentini. *V. Scamozzi* diede i disegni di questa chiesa, eccetto la facciata che è di *Andrea Tirali*. La morte inaspettata del primo lasciò luogo ad alcuni errori nella esecuzione del suo disegno. Essa è ornata di varie pitture, le più importanti delle quali sono: nella seconda cappella, fatti di S. Carlo Borromeo, di *C. Procaccini*; il Convito di Erode, del *Bonifacio*; la Vergine in gloria, di *Palma il Giovine*; S. Francesco, del *Ferabosco*; la Vergine ed un Santo, di *Leandro Bassano*. Sopra il pulpito, S. Antonio è del *Prete Genovese*; il Martirio di S. Cecilia, di *C. Procaccini*.

S. Zaccaria. L'architettura di questa chiesa è di uno stile bizzarro ed inusitato, formando una mischianza di stile greco e latino; se ne ignora l'autore. La facciata è molto elegante e soprattutto ricchissima in marmi preziosi. L'interno, il coro e gli altari eccitano l'ammirazione per l'eleganza e la bizzarria del loro stile, ma più ancora per la ricchezza dei marmi. La statua del Santo titolare che adorna la porta principale, è finissimo lavoro di *A. Vittoria*. I tre altari di legno che si vedono nella cappella interna sono abbelliti dalle pitture di *Giovanni* ed *Antonio da Murano*, che le eseguirono nel 1445. Sull'intorno del coro stanno quattro altari, in uno dei quali è la Circoncisione di Gesù Cristo, di *Gio. Bellini*; devesi a questo artista anche la tela rappresentante la Vergine, Gesù e quattro Santi, che è una delle migliori sue produzioni. Essa venne trasportata a Parigi e di là ritornata nel 1815. Sono pure in questa chiesa dipinti di *Tiziano*, dei due *Palma*, di *Vivarini*, *Tintoretto*, ec. Accanto alla sagrestia vedesi il monumento di A. Vittoria, scolpito da lui medesimo.

Oltre le indicate chiese altre ve ne sono che meritano la visita del viaggiatore, come: S. Maria Formosa, costrutta sullo stile di Sansovino, che rinchiude una tavola in sei comparti, di *Palma il Vecchio*. In una cappella stanno tre opere di *Vivarini*, ed una Cena eseguita da *L. Bassano*. - S. Maria del Rosario (i Gesuati), architettura di *Giorgio Massari*. L'interno ha il soffitto dipinto da *Giambattista Tiepolo*, con fatti della vita di S. Domenico; ed una tavola del medesimo rappresentante la Vergine e tre Santi; Cristo in Croce e le Marie sono opera del *Tintoretto*. - Gli Scalzi, architettura di *Baldass. Longhena* colla facciata ristaurata. Questa chiesa ha nell'interno gran profusione di marmi e dietro l'altar maggiore una Madonna, di *Gio. Bellini*.

Il Canal Grande, volgarmente detto il Canalazzo, comincia a destra della Piazzetta là dove trovasi la Dogana di mare o di transito, edificio di un pittorico effetto, costrutto sui disegni dell'architetto *Giuseppe Bennoni* nel 1776. Nell'alto gli fa corona un globo sormontato dalla statua della Fortuna.

Continuando pel Canal Grande a sinistra si presenta il Seminario Patriarcale, grandiosa fabbrica di *Baldassare Longhena*. Contiene qualche buon dipinto, una Pinacoteca, dono del marchese Manfredini, ed una Biblioteca. Il gran chiostro ha le pareti ornate di iscrizioni, busti, monumenti, ec., qui trasportati da alcune chiese soppresse. L'Oratorio ricco di opere d'arte, massime in sculture, ha il monumento ove riposa Jacopo Sansovino, col suo busto scolpito da *A. Vittoria*. Attiguo al Semina-

rio è la chiesa di S. Maria della Salute, vedi pag. 179.

Sulla destra del canale s'incontrano i seguenti palazzi: Palazzo Giustiniani, ora albergo dell' Europa; Palazzo Treves, già Emo, contenente dipinti di classici autori e due statue, Ettore ed Ajace, di *Canova;* Palazzo Fini, architettura di *Andrea Termignan;* Palazzo Corner, detto Ca Grande, architettura di *Sansovino,* edificio di molta eleganza, in cui sono posti gli Uffici dell'I. R. Delegazione Provinciale.

Alquanto più lungi si trova il Palazzo Cavalli, edificio innalzato nel medio-evo. Sulla riva sinistra è quasi di contro al medesimo, la prima costruzione che attrae lo sguardo è il Palazzo Dario fabbricato nello stile lombardo ed intonacato di marmi finissimi. Dopo aver oltrepassato il bel ponte di ferro costruito nel 1854 trovasi l'Accademia delle Belle Arti, vedi pag. 185, e dopo di questa a destra, il Palazzo Giustiniani-Lolin, fabbricato sui disegni di *Longhena,* al quale fanno seguito, ora sulla riva sinistra ed ora sulla destra, il Palazzo Contarini degli Scrigni, la cui architettura è attribuita a *Scamozzi;* Il Palazzo Rezzonico disegno di *B. Longhena* con facciata a tre ordini, dorico, ionico e corintio; (riva destra) Palazzo Grassi, architettura di *G. Massari;* il Palazzo Moro-Lolin, architettura di *Sebastiano Mazzoni;* (riva sinistra) i tre Palazzi Giustiniani, distinti per la loro architettura del medio-evo; il grandioso Palazzo Foscari fu costrutto sul finire del XV secolo, e servì più d'una volta ad alloggio di sovrani; il Palazzo Balbi, architettura di *A. Vittoria,* è edificio importante, ad onta che lasci intravedere qualche scorrezione negli ornati; Palazzo Pisani cominciato nei primi anni del XV secolo; vi si ammira un gran quadro di *Paolo Veronese* rappresentante la famiglia di Dario a' piedi di Alessandro; (riva destra) il Palazzo Contarini, architettura dello stile dei Lombardi, è molto elegante e adorno di belle sculture; i tre Palazzi Mocenigo che contengono delle pitture di *Tintoretto* e di cui uno servì di dimora, nel 1818, a Lord Byron; il Palazzo Corner Spinelli, architettura di stile dei Lombardi compiuto da *Sanmicheli,* è un edificio elegante e di squisito gusto. Alcune parti interne e massime le piccole terrazze meritano una particolare attenzione; il Palazzo Grimani, ora Ufficio delle Poste, è considerato come un capolavoro d'eleganza e di ricchezza; venne costrutto sui disegni di *Sanmicheli;* la facciata si compone di tre ordini corintii; si vede però nel terzo qualche difetto provenuto per la morte dell'architetto accaduta prima di compier l'opera; (riva sinistra) Palazzo Barbarigo rinomato per la bella galleria di quadri che vi esisteva prima del 1850, alla qual epoca venne ceduta all'Imperatore di Russia; Palazzo Tiepolo, architettura moderna ed elegante; la facciata ha tre ordini, dorico, ionico e composito; (riva destra) Palazzo Farsetti, ora sede del Municipio, stile bisantino del XI secolo; Palazzo Loredan pure di stile bisantino; Palazzo Bembo, architettura del XIV secolo; Palazzo Manin, di *Sansovino,* da non molto ristaurato dal *Selva,* che ha dato del pari il disegno dell'interno. Le Fabbriche Vecchie che stanno a sinistra sono di *Antonio Scarpagnino* del 1520.

Il Ponte di Rialto fu costrutto dal 1588 al 1591 da *Antonio da Ponte* sotto il dogato di Pasquale Cicogna. Venne fabbricato in pietra d'Istria e composto di un sol arco, la cui corda è di metri 27. 70, e la più grande altezza al di sopra dell' acqua è di metri 7. 5. È adorno di due file di botteghe, al numero di dodici per ciascun lato, che servono a dividere il ponte in tre diverse strade parallele, la più larga essendo quella di mezzo. Questo ponte veduto dal canale ha un' apparenza quasi magica, ma è egualmente gradevole l'attraversarlo, giacchè il gran concorso forma un quadro così vivo ed animato che sembra esser in mezzo ad una fiera.

Il Palazzo Camerlenghi, ove risiede attualmente l'I. R. Tribunale d'Appello, venne fabbricato sui disegni di *Guglielmo Bergamasco;* il Fondaco dei Tedeschi, oggi dogana, aveva sulle due principali facciate a freschi di *Tiziano* e *Giorgione* dei quali non rimangono che alcune poche tracce; le Fabbriche

NUOVE, architettura di *Sansovino*, sono state costruite ad uso di mercato.

Il PALAZZO MANGILI-VALMARANA è architettura di *Antonio Visentini* del secolo XVIII. PALAZZO MICHELI DELLE COLONNE; il PALAZZO SAGREDO, del XIII secolo, contiene una bella scala costrutta da *Andrea Tirali*, in cui *Pietro Lunghi* dipinse nel 1734 la Caduta dei Giganti; la CA D'ORO, ora Taglioni, è edificio greco-arabo del XIV secolo. Si credette che traesse il nome dagli ornamenti dorati che abbelliscono l'esteriore; ma un documento ha fatto conoscere che aveva appartenuto alla nobile famiglia d'Oro; (riva sinistra) PALAZZO CORNER (della regina di Cipro), ora Monte di Pietà, architettura di *Domenico Rossi;* la facciata componesi di tre ordini: rustico, ionico e corintio; il PALAZZO PESARO, architettura di *B. Longhena,* merita osservazione per la sua solidità, le sue grandi proporzioni e la sua ricchezza. PALAZZO TRON; PALAZZO BATTAGLIA, architettura di *B. Longhena;* (riva destra) PALAZZO GRIMANI, architettura attribuita al *Sanmicheli;* PALAZZO ERIZZO, architettura del XV secolo; PALAZZO VENDRAMIN CALERGI, attualmente proprietà di S. A. R. la duchessa di Berry, architettura di *Pietro Lombardo;* la facciata, composta di tre ordini corintii, è ornata di colonne di marmo greco venato, ed incrostato di porfido e d'altri marmi preziosi. L'armonia, la magnificenza e l'eleganza di questo edificio lo fanno riguardare con ragione come un capolavoro nel suo genere. Ha una galleria di quadri di pittori antichi e moderni, italiani e stranieri, e vi si vedono altresì due statue di marmo, di Adamo ed Eva, la prima di *Tullio Lombardo;*(riva sinistra)il FONDACO DEI TURCHI è edificio fra i più antichi di Venezia, d'architettura bisantina, fu già proprietà dei Duchi di Ferrara, ove dicesi che Torquato Tasso abbia scritto alcuni versi della Gerusalemme; venne in seguito in possesso della Repubblica che lo destinò ad abitazione dei Turchi che venivano in questa città. PALAZZO CORRER, contenente il Museo che il nobile Teodoro Correr lasciava morendo alla città di Venezia unitamente al palazzo e tutto quanto vi si trovava. Qui veggonsi riuniti le iscrizioni, i busti, le statue, ec.; i dipinti delle scuole veneziana e fiamminga, armi antiche e moderne, bassi-rilievi e lavori in gesso tratti dalle opere di Canova, la libreria, la raccolta di disegni e stampe, ed una infinità di oggetti assai rari e curiosi. Il mercoledì ed il sabato questo palazzo è aperto al pubblico. - Entrando in Cannareggio a sinistra trovasi il PALAZZO LABIA, architettura di *And. Cominelli,* con qualche dipinto di *G. B. Tiepolo, Cignaroli,* ec. Il ponte di Cannareggio è rimarchevole per l'eleganza e l'arditezza della sua architettura. Il PALAZZO MANFRIN contiene una copiosa galleria di scelti quadri, fra cui figurano: una Vergine col Bambino, di *Gio. Bellini.* - Una Sonatrice di chitarra, ed una Sibilla, di *Giorgione.* - Venezia trionfante, di *Pietro Battoni.* - Il ritratto dell'Ariosto, di *Tiziano.* - Tre bellissimi Ritratti, di *Giorgione.* - Il ritratto della regina Cornaro, di *Tiziano.* - Mosè che fa scaturire l'acqua da una roccia, del *Bassano.* - Cerere e Bacco del *Rubens.* - Deposizione dalla Croce, una delle più belle repliche di questa composizione, del *Tiziano.* - Un Ecce Homo, di *Annibale Caracci.* - Un bel Ritratto, del *Rembrandt.* - Un altro Ritratto di non minor bellezza, di *Paolo Veronese.* - Un Pastorello, del *Morillo.* - La Vergine col Bambino, di *Giovanni da Udine.* - Ritratto del Pordenone, rappresentato in mezzo a cinque suoi condiscepoli, eseguito da lui medesimo. - Gesù Cristo, di *Gio. Bellini.* - Lucrezia, del *Guido.* - La Presentazione di Gesù Cristo al tempio, di frate *Sebastiano del Piombo.* - La Fuga in Egitto, di *A. Caracci.* Questo palazzo ha altresì una sala decorata di dipinti eseguiti dai migliori artisti che fiorirono all'epoca del risorgimento, un Gabinetto di storia naturale, ec.

Ritornando in Canal Grande a destra evvi il PALAZZO FLANGINI, dello stile del *Longhena;* più lungi la chiesa degli SCALZI (vedi pag. 182), e la gran stazione della Strada ferrata, a cui sta di fronte la chiesa di S. SIMONE E GIUDA, detta anche S. Simone Piccolo, architettata da *Scalfarotto,* essendosi proposto a modello il Panteon.

Venezia possiede inoltre altri notevoli palazzi, la cui enumerazione oltrepasserebbe i limiti di quest'opera; ci limiteremo quindi a citare: il Palazzo Grimani a S. Maria Formosa, architettura del XVI secolo attribuita a *Grimani* patriarca d'Aquileja, ed anche a *Sanmicheli*, che ha una bella porta ed un ampio cortile, nel quale veggonsi urne, bassi-rilievi, iscrizioni antiche, statue ed altre opere d'origine greca o romana. Tra quest'ultime distinguesi la statua colossale di Marco Agrippa, proveniente dal vestibolo del Panteon a Roma. Contiene inoltre nelle sale superiori a freschi di *Giovanni da Udine*, dipinti di *Tiziano*, del *Bassano*, di *Tintoretto*, ec.; il Palazzo Trevisan, architettura nello stile dei Lombardi; il Palazzo Morosini, Campo S. Stefano; il Palazzo Giovanelli, a S. Fosca; il Palazzo Pisani, a S. Stefano, ec.

Stabilimenti pubblici e di Beneficenza. - Accademia delle Belle Arti, sul Gran Canale nel locale altre volte detto la Scuola di Carità. La facciata di questo edificio, d'ordine corintio, venne innalzata con disegni di *Giorgio Massari* e sotto la direzione di *Bernardino Maccarucci*. I dipinti che ne compongono la galleria appartengono quasi tutti alla scuola veneta. Nella difficoltà di dare il dettaglio di tutti i quadri che la compongono, ci limiteremo ai principali, avvertendo il viaggiatore che quando lo desideri presso il custode di essa potrà procurarsi il catalogo completo. Sala degli antichi dipinti. - Opere varie di *Bartolomeo* ed *Alvise Vivarini*, qui trasportate da alcune chiese e conventi di Venezia. - 4, 6 e 7. *Basaiti Marco*, S. Jacopo, S. Antonio, Cristo morto. - 23. *Giovanni d'Alemagna* ed *Antonio da Murano*, Madonna in trono ed i quattro Dottori. Sala dell'Assunta. - 1. *Tiziano*, l'Assunta, trasportata dalla chiesa dei Frari. Questo quadro è giudicato dagli intelligenti uno dei quattro principali del Mondo, che sono: S. Girolamo del *Domenichino*; la Trasfigurazione del *Rafaello*; il S. Girolamo, del *Correggio* e l'Assunta del *Tiziano*. - Varj dipinti di *Bonifacio*. - 8. *Basaiti Marco*, la Vocazione dei figli di Zebedeo. - 12. *Tiziano*, la Visitazione di S. Maria ad Elisabetta, una delle sue prime opere. - 15. *Gio. Bellini*, Madonna e varj Santi. - 22. *Tintoretto*, Miracolo di S. Marco, che libera uno schiavo condannato al supplizio. - 24. *Padovanino*, le Nozze di Cana. - 34. *Bonifacio*, l'Adorazione dei Magi. - 36. *Palma il Vecchio*, l'Assunta. Nel centro del soffitto, di *Paolo Veronese* è il dipinto col popolo di Mira che va incontro a S. Nicolò, le quattro mezze figure di Profeti laterali, sono di *D. Campagnola*. - Sala a destra dell'Assunta. - 1. *Gio. Bellini*, Madonna in trono con due Angeli, S. Agostino e S. Marco. - 9. *Tintoretto*, S. Agnese che opera dei miracoli. - 10. *Cima G. B.*, S. Gio. Battista e varj altri Santi. - Nel soffitto. *Tintoretto*, il Figliuol Prodigo, le Virtù Cardinali. - Pinacoteca Contarini. I dipinti raccolti in questa sala e nell'altra di minor proporzione vennero donati nel 1843 all'Accademia dal conte Girolamo Contarini. - 7. *Palma il Vecchio*, Cristo e la vedova di Naim. - 24. *Gio. Bellini*, Madonna col Bambino. - 28. *Palma il Giovine*, Susanna fra i Vecchioni. - 29. *Jacopo Bassano*, il Riposo in Egitto. - 33. Madonna con S. Caterina e S. Giovanni, attribuita ad *Andrea Cordellaghi*. - 35. *Palma il Giovine*, il Figliuol Prodigo. Sopra una porta evvi il Ritratto in marmo del donatore di questa raccolta. - 55. *Boccaccino da Cremona*, Madonna col Bambino e varj Santi. - 71. *Michelangelo da Caravaggio*, Sonatori. - 102. *Tintoretto*, Madonna e Devoti. - Gabinetto Contarini. Varj dipinti di *Callot*. - *Gio. Bellini*, Allegorie. - 62. *Brusasorci*, Gesù alla colonna. - Galleria di fianco alle sale Palladiane. 1. *Rosalba Carriera*, Ritratto di Giovane patrizio. - 2. Detto, Ritratto di donna. - 5. *Hondekoetter*, Polleria. - 6. Detto, Combattimento di galli. - 20. *Tintoretto*, Ritratto. - 25. *Schedone Bartolomeo*, Deposizione dalla Croce. - 41. *Engelbrechten Cornelio*, la Crocifissione. - 45. *Tiziano*, Ritratto. - 73. *Contarini Giovanni*, Venere, studio sopra Tiziano. - 75. *Canaletto*, Atrio. - 76. *Antonello di Messina*, l'Addolorata. - 77. *Tiziano*, Ritratto. - Pri-

ma Sala Nuova. 7. *Pietro da Cortona,* Daniele nella grotta dei leoni. - 15. *Padovanino,* Discesa dello Spirito Santo. - 21. *Tiziano,* la Presentazione della Vergine al Tempio. - 22. *Paolo Veronese,* l'Annunciazione. - 24. *Pordenone,* varj Santi. - 26. *Paris Bordone,* il Pescatore che presenta al doge l'anello ricevuto da S. Marco. - 28. *Bassano Leandro,* la Risurrezione di Lazzaro. - 29. *Marconi Rocco,* la Deposizione dalla Croce. - 34. *Bonifacio,* il ricco Epulone. - 39. Detto, il Redentore e varj Santi. - 41. *Paolo Veronese,* S. Cristina. - 42. Detto, S. Cristina cibata dagli Angeli nella prigione. - 44. Detto, l'Assunzione della Vergine. - 46. *Palma il Vecchio,* S. Pietro ed altri Santi. - 47. *Beccaruzzi Francesco,* S. Francesco in atto di ricevere le stimate. - 48. *Bonifacio,* l'Adorazione de' Magi. - 52. *Paolo Veronese,* il Paradiso. - 58. Detto, la Vergine e varj Santi. - 63. *Bonifacio,* la Strage degli Innocenti. - Nel soffitto, S. Elena che trova la S. Croce è di *Giovanni Battista Tiepolo.* - Seconda Sala Nuova. 3. *Gentil Bellini,* Miracolo della S. Croce. - 7. *Vittore Carpaccio,* Sogno di S. Orsola. - 8. *Basaiti Marco,* Cristo nell'Orto. - 11. *Carpaccio Vittore,* il re Mauro congeda gli ambasciatori del re d'Inghilterra. - 13. Detto, gli stessi ambasciatori introdotti presso il re Mauro. - 16. Detto, il Principe inglese in atto di prender commiato da suo padre; dall'opposta parte lo stesso incontrato da S. Orsola. - 20. Detto, Sant'Orsola collo sposo incontrati fuori di Roma dal papa. - 21. *Paolo Veronese,* il Convito del Redentore in casa di Levi. - 23. *Carpaccio Vittore,* gli Ambasciatori di ritorno al loro re d'Inghilterra. - - 26. Detto, Incontro di S. Anna con San Gioachimo. - 28. Detto, Martirio di Sant'Orsola e delle Vergini. - 29. *Gentile Bellini,* Processione sulla piazza di San Marco, e miracolo avvenuto ad un mercante di Brescia. La piazza è figurata qual si trovava nel 1496, epoca nella quale venne eseguito il quadro. - Delle Palladiane. - Sala. I. 1. *Cima da Conegliano,* il Redentore, S. Tomaso e San Magno. - 3. *P. Veronese,* battaglia delle Curzolari. - 5. 6. *Jacopo Bassano,* Ritratti. - 11. *Tiziano,* ritratto di Antonio Capello. - 23. *Benvenuto Tisi da Garofolo,* la Vergine in gloria e varj Santi. Sala II. - Pinacoteca Renier. Lascito fatto nel 1850 a quest'Accademia da M. Felicita Bertrand Hellmann, vedova del conte Bernardino Renier. - 5. *Giovanni Bellini,* Madonna con S. Paolo e San Giorgio. - 11. *Cima da Conegliano,* Deposizione di Cristo. - 17. *Giovanni Bellini,* Madonna col Bambino. - 24. *Jacopo Bassano,* l' Incoronazione di spine. - Sala III. 1. *Giovanni da Bologna,* la Vergine col Bambino. - 5. *Bernardino da Siena,* Madonna. - 9. *Gentile da Fabriano,* la Vergine col Bambino. - Sala IV. 5. *Montagna Bartolomeo,* la Vergine in trono. - 8. *Vivarini Bartolomeo,* la Vergine col Bambino e quattro Santi. - *Lorenzo Veneziano,* varj dipinti. - 22. *Andrea da Murano,* S. Sebastiano. - Sala V. 1. *Giovanni Bellini,* Madonna col Bambino. - 9. *Tiziano,* S. Gio. Battista. - 10. *Jacopo Bassano,* Sacra famiglia. - 11. *Bonifacio,* l'Adorazione dei Magi.

La collezione delle statue destinate agli studi di quest' arte si compone di gessi, che rappresentano quanto avvi di bello a Roma, Napoli, Firenze: vi si vede altresì una quantità di schizzi di artisti che fiorirono dopo la ristaurazione delle belle arti, come *Ghiberti, Sansovino, Michelangelo, Canova;* oltre una ricca collezione di busti ed ornati cavati dai migliori originali antichi e moderni.

Nelle sale di residenza del Corpo Accademico sono marmi preziosi, bronzi, sculture, un piccolo monumento in cui si conserva la mano dritta di Canova, ed una collezione di disegni dei migliori artisti della scuola italiana.

L' Arsenale è un grandioso monumento cominciato nel 1104 e continuato fino a' dì nostri da molti architetti: vien difeso da torri e da forti muri, che lo circondano; la sua circonferenza è di circa due miglia. La parte principale è ornata di quattro colonne e della statua di S. Giustina, opera di *G. Campagna,* e su i due fianchi della balaustrata sono quattro leoni di marmo trasportati dalla Grecia nel 1687, da Morosini il Peloponnesiaco: il primo a sinistra fu tolto al

Pireo d'Atene ed ha epigrafi attortigliate alla chioma, credute puniche o pelasgiche; il secondo, che è scolpito sdrajato, subì molti ristauri; gli altri non hanno molto pregio. L'interno dell'Arsenale racchiude una quantità di oggetti degni di particolare attenzione come: quattro Sale d'armi, di cui due sono dedicate alla marineria e due all'artiglieria di terra. Nell'una delle due prime vedesi un mausoleo in marmo del *Canova,* che la Repubblica di Venezia ha innalzato al suo grande ammiraglio Emo, l'ultimo dei veneti eroi, morto nel 1792.

Oltre molti oggetti curiosi ed interessanti, trovasi in questa sala l'armatura di Enrico IV re di Francia, che ne fece dono alla Repubblica di Venezia. Sonvi eziandio vaste darsene, grandi fonderie di cannoni; la sala detta la Tana, edificio che ha la lunghezza di 910 piedi, la larghezza di 62 e l'altezza di 39, serve alla fabbricazione di ogni cordaggio; *Antonio da Ponte* ne fu l'architetto. La Sala dei modelli, della lunghezza di 180 piedi sopra una larghezza di 60 ed altezza di 20, può ricever il modello delle navi da guerra della più grande dimensione.

Si osservano altresì nell'Arsenale gran numero di macchine ed istrumenti che si moltiplicano tutti i giorni, ed aumentano la ricchezza di questo stabilimento.

Biblioteche. Oltre la Biblioteca di S. Marco, vedi pag. 174, Venezia ne possiede varie altre, fra le quali quella del Seminario Patriarcale, del Liceo Convitto in Santa Caterina, dei Padri Armeni nell'Isola di S. Lazzaro, ricca di manoscritti orientali dei secoli VIII e IX.

L'Ospitale Civico, vicino a S. Giovanni e Paolo, è formato dal Convento che fu dei Domenicani, della già Scuola di S. Marco e del pio luogo de' Mendicanti. È un edificio ragguardevole eretto su disegni di *V. Scamozzi* a cui devesi anche l'annessa chiesa; la facciata però venne eseguita da *G. Sardi*. Il numero ordinario degli ammalati è di 900, sebbene sia capace di più di 1400.

L'Ospitale dei Pazzi all'Isola di S. Servolo, è affidato ai Padri Ospitalieri di S. Giovanni di Dio.

L'Ospitale di S. Chiara, serve pei militari e contiene 450 letti.

I poveri trovano in Venezia abbondanti soccorsi. La Commissione generale di beneficenza pubblica, creata nel 1816 e presieduta dal Patriarca, ne amministra le entrate; queste rendite derivano, primo dalla munificenza del Governo, poscia dalle largizioni dei privati, ec. La Commissione è incaricata di provvedere per la sussistenza giornaliera degli indigenti inabili al lavoro, de' trovatelli, dei vecchi impotenti, degl'incurabili e per la distribuzione gratuita dei medicinali. È gratuitamente affidata a medici e chirurghi la cura dei malati indigenti, ec.

Nella Casa d'Industria, fondata nel 1812, si ammettono gli indigenti senza lavoro. Venezia possiede inoltre Stabilimenti filantropici e varj Istituti, ove sono ricoverati i fanciulli d'ambo i sessi, orfani o abbandonati dai loro parenti, dei quali il più recente è l'Istituto Manin; vi sono istituti per le donne traviate, Asili infantili, ec.

L'educazione va di pari passo colla beneficenza; avvi quindi un Liceo (Liceo Convitto di S. Caterina), al quale sono annessi un Gabinetto di fisica e di Storia naturale, una ricca Biblioteca ed un Orto botanico; due Ginnasj; una Scuola normale superiore pei ragazzi ed una per le femmine; una Scuola reale; un Seminario Patriarcale; Scuole femminili di carità, ec.

Scuola di Marineria. Sono in essa insegnate la storia, il diritto, la navigazione, le matematiche, la costruzione navale, la polizia marittima, in una parola tutto quanto può essere necessario per formare buoni navigatori.

Teatri. - Il Teatro della Fenice il più bello ed il più vasto di Venezia, è annoverato fra i maggiori che si abbiano in Italia. Fu costrutto nel 1791 con disegni di *Antonio Selva,* ma tutto l'interno fu distrutto nel 1837 da un incendio. In pochi mesi il guasto venne riparato, ed esso guadagnò in ricchezza ed eleganza. La riapertura fecesi nel 1838. Nel 1854 venne internamente ri-

staurato con molto lusso. Nell'atrio della parte di terra vedesi il monumento a Carlo Goldoni, opera di *L. Zandomeneghi*, non che quello all'architetto A. Selva.

Il **Teatro Gallo**, già S. Benedetto, eretto per la prima volta nel 1755 e distrutto da un incendio nel 1773, venne di nuovo fabbricato e da poco tempo rimodernato; dopo la Fenice è il più importante di Venezia.

Teatro Apollo, detto anche di San Luca. Venne riedificato nel 1750 con disegno di *Pietro Chezia*, sopra un altro stato nello stesso anno incendiato; da non molto venne ristaurato con eleganza.

Teatro Malibran, già di S. Gio. Grisostomo, di vaste proporzioni, serve per le rappresentazioni tanto di giorno che di notte. Il **Teatro S. Samuele**, venne esso pure riedificato nel 1748 sopra un altro distrutto da un incendio; è internamente ben costrutto ed assai armonico.

Passeggi. - La Piazza di S. Marco è il passeggio favorito dei Veneziani e forestieri e di cui già facemmo cenno. La Riva degli Schiavoni ed i Giardini Pubblici, sebbene gradevolissimi nel loro genere, pure non occupano che un secondo grado tra i passeggi. I giardini pubblici si fanno particolarmente distinguere pei punti di vista pittoreschi che presentano.

Commercio. Le fabbriche d'oro in foglia, di cappelli, d'istrumenti ottici, di triaca, di candele, di guanti, di luci da specchio, ec. La costruzione di vascelli e di barche, la preparazione dei colori, i lavori in acciajo, in ottone, in bande stagnate; le raffinerie di zuccheri, la distillazione dell'acquavite, di liquori, la tintoria, ec., compongono gli articoli principali del commercio di Venezia; ma i rami più importanti sono le fabbriche dei vetri, della cera, dei saponi e ad un tempo della triaca.

Indipendentemente dagli articoli di commercio qui indicati, Venezia eseguisce del pari operazioni di banca assai considerevoli, e speculazioni non meno importanti sui generi coloniali.

Questa città possiede un Tribunale di commercio, una Borsa, molte compagnie di assicurazioni marittime e società per la promozione del commercio nazionale. Nel porto franco di Venezia entrano circa 4000 bastimenti all'anno, come si disse a pag. 69.

Gli stranieri trovano sempre in Venezia un'accoglienza cordiale, per cui il soggiorno in questa città diventa dei più gradevoli. Una affabilità figlia dell'educazione, ma senza modi affettati, distingue particolarmente gli uomini, ed il sesso femminino è dotato di una amabilità naturale.

Il carnovale di Venezia ha molto perduto, senza dubbio, di quella vivace esteriorità e gajezza, che pe' suoi brillanti modi aveva acquistato una celebrità europea; ma tuttavia è abbastanza animato per chiamare a sè una quantità di gente, che vi rinviene la gioja ed il piacere.

Fra le mille celebrità che Venezia ha prodotte, citeremo: Enrico Dandolo conquistatore di Costantinopoli, Francesco Morosini detto il Peloponnesiaco; Giovanni Bellino, Tintoretto, i due Palma, Marco Polo, Giovanni Fontana; i papi Eugenio IV, della famiglia Condulmero, Paolo II Barbo, Alessandro VIII Ottoboni, fra Paolo Sarpi, Paruta, Bembo, Goldoni, Marco Foscarini, Francesco Algarotti, Gaspare Gozzi, ec.

ISOLE NEI CONTORNI DI VENEZIA.

Le isole che circondano Venezia sono in numero non minore di venticinque, delle quali non citeremo che le più interessanti.

S. Giorgio Maggiore che sta di fronte alla Piazzetta di S. Marco, servì di porto franco dal 1808 al 1829, alla qual epoca la franchigia delle mercanzie venne estesa a tutta la città. Il principal suo ornamento è la chiesa che diede il nome all' isola, vedi pag. 178.

La Giudecca. In quest'isola di assai grande estensione vedesi la magnifica chiesa del Redentore (pag. 180), capo lavoro di *Palladio*, e poco lungi l'Ospizio e la chiesa delle Zitelle, quest'ultima opera dello stesso *Palladio*.

L'Isola S. Servolo è in oggi re-

sidenza dei Padri di S. Giovanni di Dio, che curano circa 400 ammalati nell'ospitale attiguo al convento. La chiesa costrutta con disegni di *Tomaso Temanza*, conserva buone pitture di *Cignaroli* e di *Maggioto*.

S. Lazzaro. Degno d'essere visitato in quest'isola è il convento dei religiosi armeni Mechitaristi, dal nome di Mechitar che lo fondò e che contiene una ricca e preziosa biblioteca (vedi pagina 187), ed una rinomata tipografia, dalla quale uscirono eccellenti edizioni di opere orientali.

All'imboccatura del porto del **Lido**, che è una lunga lingua di terra che difende Venezia dall'Adriatico, s'innalza il castello di S. Andrea, opera rimarchevole di *Sanmicheli*, eretto nel 1545.

Malamocco, sede del governo di Venezia nel IX secolo, ha un porto il più sicuro di Venezia; nelle cui vicinanze sono degni di rimarco i grandiosi Murazzi, i quali consistono in colossali scogliere lungo le dune o lingue di terra che dividono il mare Adriatico dalle lagune. Sono di marmo d'Istria e furono incominciati alla metà del secolo scorso e continuati fino alla caduta della Repubblica. Gli Austriaci li ripresero dappoi. Lo scopo loro è di proteggere la città dai flutti delle acque e dalle aggressioni. Dal lato della laguna presentano una comoda via sia a piedi che a cavallo; verso il mare poi una controscarpa con frequenti speroni per frangere l'impeto dei marosi. Quest'opera di parecchie miglia di lunghezza, emula quelle dell'antica Roma.

L'Isola di S. Cristoforo possedeva una chiesa che fu demolita nel 1807 con gran rammarico degli amatori delle belle arti, poichè conteneva egregie opere di pittura. L'area della medesima non che l'isola furono destinate a cimitero e vi fu eretta una cappella ottagona sul disegno di *Selva*. Trovandosi in seguito lo spazio non abbastanza capace per i bisogni della città, fu forza destinare al detto uso ed unire alla medesima l'isola vicina di

S. Michele, ove i monaci Camaldolesi fecero costruire nel 1466 un convento ed una chiesa, sopra i disegni del *Moretto*. La facciata di quest'ultima è ricca di belle sculture e l'interno ha buoni dipinti di *Zocchi, Piazzetta, Campagnola, Lazzarini*, ec. La Cappella Emiliana di forma ottagona venne costrutta nel 1530 dall'architetto *Guglielmo Bergamasco*.

Nell'Isola di Murano sono da visitarsi le fabbriche di luci da specchio, di vetri e di cristalli. La chiesa di S. Pietro Martire è considerevole per le pitture di *Gio. Bellini, Tintoretto, Paolo Veronese, Bassano*, ec. - S. Donato, di architettura greco-araba del XII secolo ha qualche buon dipinto, tra cui una Madonna, di *Lazzaro Sebastiani*. - S. Maria degli Angeli possiede quadri del *Pordenone*, dell'*Aliense* e d'altri, e soprattutto il celebre soffitto del *Pennacchi*.

Nell'Isola di Burano, ove sono fabbriche di pizzi, nulla v'ha che sia degno di considerazione tranne la chiesa parrocchiale in cui è posta l'urna di S. Albano, e che ha qualche dipinto di *Carpaccio, Santa Croce* e *Zanchi*.

Torcello. Quest'isola merita d'essere visitata per l'antica chiesa di S. Maria o Duomo, eretta nel 1008 e divisa in tre navate da due ordini di colonne di marmo greco con un grandioso ed antico mosaico rappresentante il Giudizio universale, non che pel rinomato tempio di S. Fosca, di forma ottangolare e di architettura greco-romana, del secolo IX.

Chioggia, che è unita al continente da un lungo ponte di pietra di 43 archi è città celebre nei fasti militari dei Veneziani. Essa è divisa in due parti da un canale con nove ponti, tra i quali uno di un sol arco in marmo assai bello. La sua popolazione compresa quella di quattro comuni che le sono dipendenti è di 30000 abitanti, gran parte dei quali sono pescatori. Le principali chiese di Chioggia, sono:

La Cattedrale, eretta nel 1633 da *Baldassare Longhena* sopra un'altra distrutta da un incendio, è a tre navate con buone pitture di *Palma il Giovine, Bassano, Liberi*, ec. - S. Andrea, che ha un bel pavimento a mosaico ed un piccolo altare di *Sansovino*. S. Jacopo in cui conservasi l'imagine della Ma-

donna della Navicella che è in gran venerazione, ed un quadro di *Gio. Bellini*. S. MARTINO, S. CATERINA, la SS. TRINITÀ, ec. L'edificio sostenuto da 46 colonne posto sulla piazza che serve di mercato dell'erbe e del pesce, e l'antico palazzo Pretorio, ora Monte di Pietà, meritano pure d'essere citati.

Ha Chioggia un porto d'ampio bacino difeso da un forte, detto di S. Felice, un Seminario, un Ospedale e varii Stabilimenti d'istruzione e di beneficenza.

VIAGGIO XXXVIII.

DA VENEZIA A TRIESTE.

Per le stazioni della ferrovia, vedi Strade ferrate.

Da Venezia a Mestre vedi pag. 167. Alla stazione di Mestre abbandonando la strada ferrata che mette a Padova, e prendendo la linea che costeggia la gran strada da Mestre a Treviso passato **Mogliano** (Stazione) che è seguito da **Preganziol** (altra stazione), arrivasi a

Treviso (Alberghi: Albergo Reale, la Stella d'oro), antica città di 22000 abitanti contornata da forti mura con tre porte rinforzate da mezze lune, lavoro del secolo XVI. È attraversata dal Sile e Botteniga che sorgono entrambi a poche miglia dalla città, ed il secondo dei quali la irriga con cinque canali congiungendosi poi dentro di essa al primo, il quale esce navigabile. Questa città venne fondata dagli Euganei; fu indi municipio romano, ed ascritta alla tribù Claudia. Sofferse nelle scorrerie dei popoli del nord, e fu espugnata da Belisario. Cadde in potere dei Longobardi, indi dei Franchi che la fecero capoluogo di *Marca*. Dopo essere passata sotto varj tiranni, si assoggettò alla Repubblica Veneta. Fra i suoi edifizj noteremo:

La CATTEDRALE, costrutta nel 1141, poi ristaurata da *Pietro Lombardo*, il quale innalzò la cappella maggiore e le due laterali del SS. Sacramento e della Vergine Annunziata. L'altar maggiore è sullo stile dei *Lombardi*. La cappella del SS. Sacramento coperta di ricchi marmi è ornata di belle sculture in parte credute lavoro dei suddetti artisti, ed in parte di *Scamozzi* e di *Sansovino*; quella della Vergine Annunziata ha nelle pareti e nella vôlta a freschi del *Pordenone*; un quadro di *Tiziano* ed un altare adorno di fini marmi. Fra le pitture rimarcansi: il Martirio di S. Lorenzo, di *Paris Bordone*; la Natività del Redentore, dello stesso; l'Immagine del S. Sudario, di *Francesco da Ponte*; Madonna e Santi, di *Girolamo da Treviso il Seniore*, ec. - A poca distanza dalla Cattedrale evvi il BATTISTERO, chiesa antichissima che fu la prima parrocchiale della città.

S. NICOLÒ è grandioso edifizio del 1300, che contiene un bel dipinto di *Gio. Bellini* e la Vergine sul trono con Santi, di *Marco Pensabene*.

Gli edifizj più ragguardevoli di Treviso sono: sulla piazza della Cattedrale il PALAZZO DEL TRIBUNALE e le PRIGIONI CRIMINALI; il palazzo che serve di ARCHIVIO NOTARILE, posto sulla Piazza Maggiore; il MONTE DI PIETÀ, in cui si conserva un bel dipinto del *Giorgione*, e l'OSPITALE CIVILE, fondato al cominciare del secolo XIII e da non molto accresciuto ed abbellito.

Possiede questa città una Biblioteca con circa 30,000 volumi, un Ateneo, un Giardino botanico, un Seminario, varie Scuole pubbliche e private, istituti di beneficenza e due Teatri, di cui uno venne costrutto con disegni di *Bibbiena*.

Totila re dei Goti, Benedetto XI (Nicolò Bocosino figlio di un pastore), i pittori Paris Bordone, Rocco Marconi, Domenici ed altri artisti che illustrarono la scuola veneta, ebbero i natali in Treviso.

Una strada mette da Treviso a Codroipo passando per

Oderzo, città di 5500 abitanti, che giace sul Monticano. La sua chiesa maggiore, del X secolo, contiene buoni dipinti. Questa città è ben fabbricata e in buona parte adorna di portici. Fra i suoi privati edifizj distinguesi il PALAZZO SACCOMANI.

Motta è borgo di 4000 abitanti,

ıbbricato sulla Livenza, fiume navigaile che favoreggia il commercio dei grai e del vino raccolti nel suo territorio. i si rimarca la CATTEDRALE del *Sansoino*. - Sulla via per Oderzo avvi un ıagnifico Santuario.

S. Vito al Tagliamento, città i 6000 abitanti, che fu sino alla metà el secolo scorso, un principato goduto ai patriarchi d'Aquileja. Fra i suoi edici si nota la CATTEDRALE di grandio- ı architettura. La chiesa dell'Ospedale ›n pitture dell'*Amalteo*, ed il Palazzo el Comune con un Teatro. Vi si fabbriano tele e stoffe.

Dopo Treviso succedonsi le stazioni i **Lancenigo** e **Spresiano**, borgo i 3300 abitanti, con chiesa adorna di nissimi marmi, e di **Piave**; indi si assa su bel ponte il fiume di questo ome, e dopo quindici minuti arrivasi a

Conegliano (Staz.) (Albergo della 'osta), città di 5000 abitanti, posta fra la 'iave ed il Monticano in pittoresca posiione. È cinta da vecchie mura, ed è ben ıbbricata; contiene resti della sua for- :zza. Vi si rimarcano belle chiese, fra ui S. LEONARDO, che è la più ragguarevole; S. Rocco, S. MARTINO, ec. Ha arj palazzi, un Ospitale ed altri istituti i beneficenza. Giovanni Battista Cima, etto il Conegliano, Carlo Cima e Ceare da Conegliano ebbervi i natali.

Pianzano (Staz.), villaggio al qua- : fa seguito **Sacile** (Staz.), città di 800 abitanti. È cinta di mura e ben fabricata; i suoi dintorni sono ameni. Sulla ponda sinistra del Livenza, che la bana, veggonsi le rovine di un vecchio astello.

Pordenone (Staz.) (Albergo del- Europa), città di 6000 abitanti. Giace resso il Noncello ed è cinta da vecchie ıura. Sia nel Duomo che nelle altre hiese conserva buoni dipinti di *Gio. tnt. Licinio* detto il *Pordenone* che ui ebbe i natali, ed il quale tentò di rialeggiare con Tiziano.

Casarsa (Staz.), dopo cui si passa u magnifico ponte il Tagliamento, il uale per lungo tratto è fiancheggiato alla strada che mette alla Ponteba.

Codroipo (Staz.), è borgo di 4500 abitanti, con bella parrocchiale, ove trovasi una strada che va direttamente a Palmanova.

Udine (Staz.) (Albergo d'Europa), è città vescovile di 20,000 abitanti, capitale del Friuli italiano, posta in vasta pianura. La storia non comincia a parlarne che nel IX secolo; fu governata dai patriarchi d'Aquileja, passando in seguito sotto la dominazione della Repubblica Veneta, di cui seguì le vicende fino alla caduta della medesima.

Udine, è cinta da mura castellane, e vi si entra per nove porte; il maestoso edificio che si scorge sulla sommità di una collinetta, fu altre volte soggiorno de' suoi patriarchi, e poscia delle venete magistrature, ed in oggi è sede del Tribunale provinciale. La disposizione di questo palazzo era anticamente a foggia di castello. Questa collina ha dall'un lato una vasta estensione di terreno piantato ad alberi che serve di pubblico passeggio; dall'altro la Piazza di S. Giovanni o Contarena, che è la maggiore della città. Essa è contornata da un elegante porticato ed abbellita dal palazzo comunale, con due colonne, da alcune statue colossali e da una bella fontana.

La CATTEDRALE, architettura del secolo XIV, contiene distinte pitture, statue, soprattutto nel coro, alcuni mausolei. La porta maggiore è adorna di mirabili sculture. Il suo grandioso campanile non è terminato. Le altre chiese che meritano di essere vedute sono: SAN PIETRO MARTIRE, S. BIAGIO, S. GIOVANNI, ora soppressa, nelle cui vicinanze vedesi la torre dell'orologio, opera rara di *Giovanni da Udine*. La MADONNA DELLE GRAZIE la più vasta della città. SAN CRISTOFORO, mirabile per eccellenti intagli nella sua porta. Quella di S. GIACOMO, singolare per essere due chiese insieme unite.

Possiede Udine diversi edifizj che meritano particolare attenzione, come: l'OSPITALE CIVILE, che ha un bel dipinto di *Girolamo da Udine*, rappresentante l'incoronazione della Vergine; il PALAZZO VESCOVILE, il SEMINARIO, il MONTE DI PIETÀ, ec.

Non mancano in Udine stabilimenti di pubblica beneficenza e d'istruzione.

La BIBLIOTECA pubblica è ricca di preziosi manoscritti e di edizioni assai rare; essa venne accresciuta con quella detta la Bartoliniana. L'altra Biblioteca dei conti Florio merita essa pure menzione, come eziandio l'ACCADEMIA, per essere salita ad alto grado di celebrità, l'Istituto Filarmonico e Drammatico, ed il bel Teatro. Il Cimitero posto subito fuori di Udine, è degno d'esser visitato.

Fra i suoi uomini illustri ricorderemo i pittori Girolamo e Giovanni da Udine. A nove miglia da Udine sorge

Cividale, città di 5000 abitanti, cinta di mura. Il suo Duomo è grandioso, ed è pure notevole l'antico Santuario di Nostra Signora. Questa città è l'antico *Forum Julii;* nel suo territorio si scoprirono urne, bassi-rilievi, iscrizioni, medaglie, per cui ha un Museo. La Biblioteca della collegiata possiede rari manoscritti.

Seguendo la via per Trieste il primo luogo di maggior importanza dopo Udine è

Palmanova, città e fortezza di 3000 abitanti, con un Duomo di grandiosa architettura. Da essa puossi fare una gita ad

Aquileja, che resta ad otto miglia di distanza, la quale rinchiude qualche antico monumento ed un Museo di antichità. Fu già sede del Patriarcato. Ai tempi di Cesare era questa città una colonia importantissima, e si chiamava una seconda Roma; si mantenne allo stesso livello fino alla decadenza dell'impero Romano. La CATTEDRALE, dell'XI secolo, è edifizio rimarchevole.

Gradisca, è città fortificata, costrutta sulla riva destra dell'Isonzo dai Veneziani nel 1475, con una popolazione di 2000 abitanti, nella cui vicinanza è

Gorizia, bella città di 10000 abitanti, residenza di un vescovo instituito dopo la soppressione del patriarcato di Aquileja. La CATTEDRALE, il COLLEGIO, la chiesa dei GESUITI, quella del CARMINE, situata fuori di città, meritano di essere visitate. Sono in Gorizia molte raffinerie di zuccari, fabbriche di carta, manifatture di stoffe di seta, una Società Agricola e due Teatri, di cui l'uno è pubblico, e l'altro ad uso dei dilettanti. A poca distanza dalla medesima vedesi il Santuario di MONTE SANTO.

Monfalcone, borgo di 1300 abitanti, con parrocchiale dell'XI secolo.

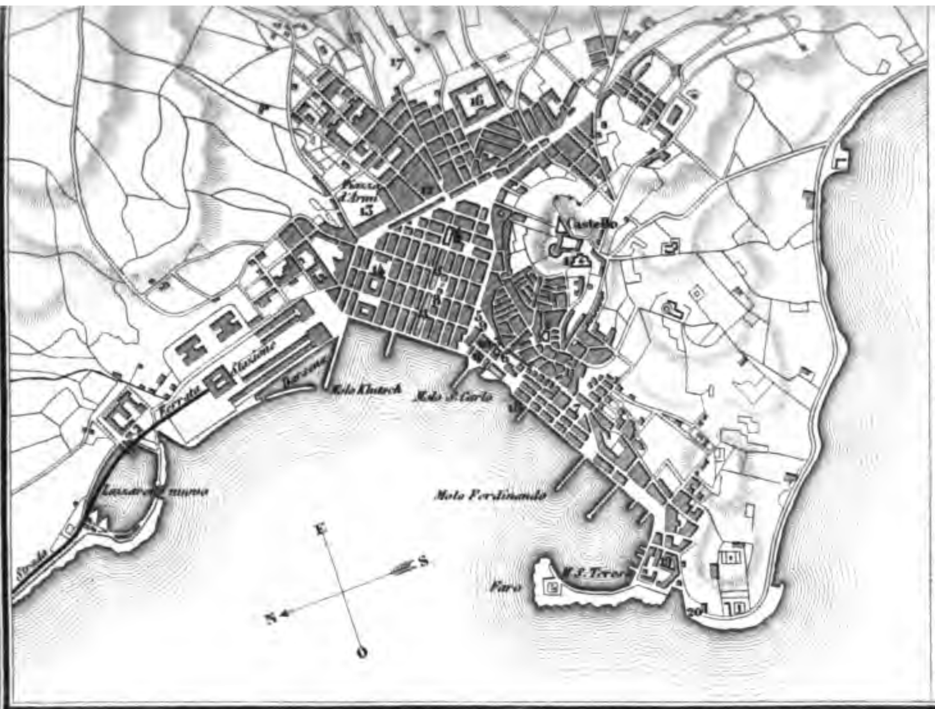
TRIESTE.

Alberghi principali. ALBERGO DELLA VILLE, grande stabilimento in assai bella posizione colla vista del mare. L'AQUILA NERA, sul Corso. La LOCANDA GRANDE, sulla Piazza Grande. HÔTEL BAUER, in faccia al Tergesteo. ALBERGO DI FRANCIA. IL PELLEGRINO. ALBERGO DELL'ELISEO, ec.

Caffè principali. CAFFÈ TOMMASO, CAFFÈ DEGLI SPECCHI, CAFFÈ VIMMER, CAFFÈ DELLA STELLA POLARE, CAFFÈ MALAVASI, ec.

Trieste poggia sull'area dell'antica *Tergestum* ed all'estremità delle Alpi Carniche e dell'Illiria, e fu sempre congiunta all'Istria, ultima regione italiana. Vennero gli abitanti Triestini assoggettati alla signoria dei Romani, che li reggevano coll'intermedia autorità dei Pretori. Ottavio Augusto la circondò di mura munendola di alte torri, delle quali possono ancora vedersi le vestigia. Attila s'impadronì di Trieste, abbandonandola alle fiamme. Sotto i patriarchi d'Aquileja potè riparare le sue perdite. La Repubblica Veneta ne fece una conquista a causa della prossimità, e vi collocava i podestà che la reggessero. Stanchi gli abitanti si scossero, ma senza nessun vantaggio, poichè ricaddero sotto il giogo dei patriarchi; ma se erano malcontenti di questi da una parte, dall'altra erano diventati i nemici dei Veneziani. Perciò si sottomisero agli Austriaci nel 1382. Quasi per quattro secoli i Triestini conservarono uno Stato di semilibertà dovuto ad un solenne trattato; ma nel 1714 Carlo VI dichiarò la loro città porto-franco, e da quel momento cominciò a salire a ricchezza, splendore e celebrità commerciale.

Trieste con una popolazione di 91000 abitanti, è divisa in due parti, cioè città vecchia e nuova. La prima rinchiude parecchi monumenti di diverse epoche, e


TRIESTE
1 Cattedrale
2 S. Maria Maggiore
3 S. Pietro
4 S. Antonio Nuovo
5 Piazza della Borsa
6 " Grande
7 " di Lipsia
8 " del Ponte rosso
9 La Borsa
10 Tergesteo
11 Teatro Grande
12 " Mauroner
13 Caserma
14 Dogana
15 Canal grande
16 Ospitale Civile
17 Boschetto (Passeggio)
18 Sanità
19 Lazzarette Vecchio
20 S. Andrea (Passeggio)
Castello
Piazza d'Armi
Molo Klutsch
Molo S. Carlo
Molo Ferdinando
Faro
Darsena
Stazione
Strada Ferrata
E
S
N
O

la seconda, in gran parte costruita in pianura, le cui estremità meridionali sono bagnate dal mare, è formata di moderni edifizj disposti simetricamente, intermezzati da strade spaziose e diritte ed assai ben pavimentate. La maggior parte delle case di grandi dimensioni sono di uno stile al quale non si saprebbe assegnare una vera classificazione, e ciò nasce dalla circostanza che nel fabbricare si ebbe in mira particolarmente di servire alle comodità necessarie alla loro destinazione, piuttosto che alla bellezza delle forme architettoniche.

Fra le piazze, quella della Borsa è la più rimarchevole; la Piazza Grande, ha una colonna innalzata nel 1728 in onore dell'imperatore Carlo VI, ed una gran fontana adorna di statue.

La Cattedrale, che è formata di due chiese, già una consacrata alla Vergine e l'altra a S. Giusto, patrono della città, è a cinque navate, contiene varie antichità, mosaici, reliquie e a freschi che vennero ristaurati nel 1850. Il campanile dicesi costruito in parte sulle rovine di un tempio romano.

Vicino alla Cattedrale è il Museo d'antichità ed il monumento eretto al celebre antiquario Winckelmann assassinato in Trieste nel 1768; la scultura è opera di *Antonio Bosa*.

La nuova chiesa di S. Antonio, sormontata da una cupola ha un a fresco di *Santi* e dipinti di *Grigoletti, Schiavoni* figlio, *Politi* e *Lipparini;* un organo del *Lorenzi,* e statue di *F. Bosa.*

S. Maria Maggiore o dei Gesuiti, possiede a freschi di *Santi* ed una Madonna attribuita a *Sassoferrato.*

La Borsa, è uno de' più notevoli e magnifici edifizj fra gli stabilimenti di simil genere.

Il Tergesteo o Bazar, che è accanto alla Borsa, costruito in forma di croce greca coperto di vetri, è assai frequentato dai forestieri, ed è luogo ove sogliono riunirsi i negozianti. Là sono gli uffizj del Lloyd austriaco, sale che servono di Casino un Gabinetto di lettura, caffè, ec.

Trieste possiede una pubblica Biblioteca, un Museo, una Società di scienze e lettere, un'Accademia reale, una Scuola di nautica, chiese di rito greco e protestante, tre Sinagoghe, un palazzo di Governo, un palazzo di Città, una grande e bella Dogana, due Lazzaretti per la quarantena delle mercanzie e dei passeggieri provenienti da luoghi sospetti, un Giardino botanico. Vi si trova anche un buon numero d'istituti di educazione e di beneficenza, ed un grande Ospitale.

Il Teatro Grande, fu costruito nel 1800 con disegni dell'architetto *Selva;* ha sei ordini di palchi e può contenere circa 1300 spettatori. È il principale della città, e serve per le rappresentazioni d'opere e balli. Oltre a questo se ne contano altri, come il Teatro Mauroner, fondato nel 1827, e che si usa per gli spettacoli diurni e notturni; il Teatro Filodrammatico ed il Teatro Corti.

Fra i passeggi, il più rimarchevole si è quello dei Boschetti, situato frammezzo a ridenti colline che sovrastano tutto in giro alla città. Oltre questo è pur degno di osservazione il passeggio detto di S. Andrea, che s' innalza lungo il mare, e a gradi a gradi declina verso la spiaggia.

La città nuova è divisa da un bel canale, per mezzo del quale i bastimenti anche di gran portata vengono ad approdare davanti ai magazzini de' negozianti. Trieste acquistò in pochi anni una sì considerevole commerciale importanza, che di molto oltrepassò la previdenza de' più esperti economisti. A somministrare un'idea di tale importanza, basti l'accennare alla gigantesca impresa, conosciuta sotto il nome di Lloyd, la quale provveduta di un grandissimo numero di battelli a vapore pei principali porti dell'Adriatico, dell'Arcipelago, della Grecia, della Turchia, dell'Asia Minore, della Siria e dell' Egitto, e formata da una grande quantità d'azionisti, estende le sue relazioni in tutte le parti del mondo.

Il porto di Trieste è uno dei più frequentati d'Italia.

VIAGGIO XXXIX.

DA VENEZIA A BELLUNO

PER FELTRE.

Da Venezia a Treviso (*Colla strada ferrata*).

Da Treviso a Cornuda . . Poste	2	—
Feltre	2	—
Belluno	2	—

Da Venezia a Treviso vedi a pagina 190. Sortendo da quest' ultima città si passano i villaggi di **Postiuma** e **Biadene**, sulla destra del quale si scorge la foresta del Bosco Montello fiancheggiata in parte dal fiume Piave, che indi si costeggia per qualche tratto.

Cornuda, Onigo, Fener, Quero, S. Maria, Sanzan e **Anza** sono i villaggi che si presentano prima di

Feltre, città antica con 5000 abitanti, che ha larghe strade, una bella piazza, detta dei Signori, adorna di fontane; alcune chiese, di cui le più rimarchevoli sono la Cattedrale e quella di S. Caterina. L'antica Loggia della Ragione ed il Palazzo Comunale sono edifizj di pregio, non altrimenti che il Seminario e il Palazzo Berton. Possiede inoltre istituti di beneficenza, fra cui un Monte di Pietà che fu il primo istituito in Italia. Le montagne circonvicine abbondano di ferro.

Dopo Feltre incontransi alcuni villaggi di poca importanza e si traversano varj torrenti, indi entrasi in

Belluno (Alberghi: Le due Torri, il Leone), città di 12000 abitanti, fabbricata sopra un monte, circondato da prospettive: è adorna di bei edifizj e di fontane, la cui limpida acqua vien condotta entro la città mediante un acquedotto ammirabile.

La Cattedrale data dal XIV secolo ed ha un elegante campanile. Sono degne d'esser vedute la chiesa di S. Stefano e quella di S. Pietro. Il Palazzo della Prefettura è arricchito di bei marmi, di sculture e di monumenti antichi. Belluno possiede altresì una Biblioteca, un Teatro, un Seminario Vescovile, un Ospitale, ec.

Fu patria di Gregorio XVI (Mauro Cappellari). I prodotti degli scavi di varie miniere, il bestiame ed il legname da costruzione sono gli oggetti principali del suo commercio.

Una strada da Treviso mette pure a Belluno passando per Conegliano, Ceneda e Serravalle, per la descrizione della quale vedi il viaggio seguente.

VIAGGIO XL.

DA VENEZIA A INNSBRUCK

PER AMPEZZO ED IL PUSTERTHAL.

Da Venezia a Conegliano (*Colla strada ferrata*).

Da Conegliano a Serravalle. Poste	1	—
Santa Croce	1	—
Longarone	1	1/2
Perarolo	1	—
Venas	1	—
Ampezzo. . . . . (Tirolo)	1	1/2

Da Venezia a Conegliano, vedi il viaggio XXXVIII. Usciti da questo borgo e prendendo la strada che sta sulla sinistra si arriva a

Ceneda, città di 4500 abitanti e sede vescovile. La Cattedrale, rifabbricata nel secolo XVIII, contiene buoni dipinti; quindi succede

Serravalle, che vien riguardato come il luogo dal quale ha principio la gran strada di Germania. Costeggiando il lago Morto arrivasi a **Cima Fadalto**, al di là del quale la valle allargasi sensibilmente, e la via fiancheggiando il lago di S. Croce s' innalza verso la valle della Piave.

A **Capo di Ponte**, essa dividesi in due rami, uno piegando a sinistra mette a Belluno, l'altro seguendo la destra della Piave passa

Longarone, villaggio di 2000 abitanti, che è seguito da **Castel Lavazzo**, ove scavansi pietre che vengono trasportate sino a Venezia.

Termine, Rivalgo e **Perarolo**, borgo posto al confluente del Boite e della Piave, punto donde questo fiume comincia a venir navigabile con zattere. La strada dopo essersi elevata per qualche tratto a zigzag, viene serrata in stretta gola, da una rupe a picco, poi di nuovo si allarga.

Pieve di Cadore. Borgo di 3000 abitanti che sta a poca distanza dalla strada. Si distingue la sua piazza adorna di belli edificj, fra i quali il Palazzo pubblico e la sua Chiesa arcidiaconale. Fu patria del Tiziano.

Al di là del villaggio di **Venas** la via è posta tra la sponda del Boite e le falde del monte Antelao funesto ai villaggi che gli stanno sotto per le frane, che portano lo spavento e sovente la morte de' suoi abitanti.

Dopo **S. Vito** presentasi la frontiera d'Italia verso il Tirolo, di cui **Zuel** è il primo villaggio, a cui poco dopo fa seguito

Ampezzo (Albergo della Posta), che è il principal villaggio della vallata dello stesso nome.

Per una strada che presenta interessanti punti di vista si giunge alla parte più elevata di questo passaggio, indi costeggiati i piccoli laghi di Duren e di Toblach, e passato **Bruneecken** e **Mühlbach,** poco dopo incontrasi lo stradale che da Verona mette a Innsbruck. Vedi pagina 199.

VIAGGIO XLI.

DA VICENZA A BASSANO ED A POSSAGNO.

Da Vicenza a Cittadella . . Poste	1	3/4
Bassano	1	—

Cittadella, città di 6700 abitanti, sulla sinistra del Brenta, è circondata da mura circolari con quattro porte e quattro spaziose strade che l'attraversano formando nel centro una piazza. Il Duomo, architettura di *Bertoldi,* ha una Cena, di *Jacopo Bassano.* Vi sono alcune belle case, un Teatro, ec.; alla fine di ottobre vi si tiene una fiera molto frequentata.

A Cittadella abbandonando la strada maestra, la quale conduce a Treviso ed a Udine, prendesi quella che dirige a

Bassano (Alberghi: S. Antonio, la Luna), città di oltre 10000 abitanti, bella, commerciale e situata sul fiume Brenta. Possiede varie chiese che sono decorate di pitture del *Bassano;* due Teatri, un Ginnasio, una Scuola di disegno, una Galleria di quadri, un Giardino botanico, un Gabinetto di mineralogia, ec. Fra le varie manifatture che ne' suoi dintorni esistono, quelle dei cappelli di paglia acquistarono rinomanza.

Bassano è la patria di Jacopo da Ponte, detto il Bassano, emulo ad un tempo del Tiziano e del Correggio, dell'incisore Volpato, del naturalista Brocchi, di Ferracina che costruì il magnifico ponte sopra il fiume Brenta, riedificato dal Casarotti, degli Aldi Manuzii, di Bartolomeo Gamba, ec.

Trovasi nei contorni **Asolo**, città di quasi 5000 abitanti, culla di varj uomini illustri. Ergesi in cima ad un'altura presso alla sorgente del fiume Musone, con mura, torri e rocca, già residenza della regina di Cipro; e nelle vicinanze esistono avanzi di un acquedotto romano.

Uscendo da Bassano per dirigersi verso Possagno, la strada s'inoltra al sud in mezzo a colline passando successivamente per ameni villaggi.

Possagno, villaggio di 1700 abitanti, è la patria di Antonio Canova, che v' innalzò un grandioso edificio tutto di marmo. Esso venne incominciato nel 1819, e non terminato che nel 1830, undici anni dopo la sua morte.

Trovasi in situazione vantaggiosa, ed è una imitazione del Panteon di Roma. Nell' interno sull' altar maggiore è una Discesa dalla Croce, dipinta dallo stesso *Canova.* Era pure sua intenzione dare l' ultima mano agli ornamenti di questo tempio, decorando di sculture il detto altar maggiore ed i due altari laterali, ed eseguirne in marmo i dodici Apostoli, di grandezza colossale, ma la morte glielo impedì.

Una Biblioteca ed un Museo, composto di modelli in gesso delle sculture di Canova, vedonsi in Possagno nella casa di sua famiglia.

ESCURSIONE DA BASSANO AI SETTE COMUNI.

Cenni storici. S' intende con questo nome un distretto nel Vicentino, alla sua parte settentrionale. Confina coi fiumi Astico e Brenta e colle Alpi Retiche. In questo spazio veggonsi qua e là pa-

recchi villaggi, che nei tempi andati formavano i così detti *Sette Comuni*. I suoi abitanti differiscono dagli altri circonvicini negli usi, nei costumi e nella lingua, perchè parlano in oggi l'alemanna, quantunque corrotta. Infatti, secondo le più recenti ricerche storiche, sarebbe accertato che verso la metà del secolo XII gli abitanti tedeschi dei dintorni di Pergine, nel Tirolo, per sottrarsi al loro signore Gundebaldo si trasportarono quivi, ponendosi sotto la protezione della città di Vicenza. Il suo territorio produce in abbondanza boschi e pascoli. Il fiumicello Oliero, che quivi scorre, presenta le più notevoli curiosità naturali, e merita l'osservazione del viaggiatore, soprattutto per le sue stalattiti. Parecchi sono i passi o sentieri che guidano a questo Distretto; il meno difficile è quello del Frenzena. La via di Bassano è la più breve.

Fuori di Bassano, giunti al piccolo villaggio di **S. Vito,** e piegando a sinistra trovasi

Rubio, luogo alpestre e pittorico, che è una frazioncella del comune di Valrovina: indi

Campo di Mezzavia, tra folti boschi e ridenti pascoli; poscia ad

Asciago, capitale di questa regione; borgo con una popolazione di oltre 5000 abitanti. Esso s'innalza a quasi 1000 metri sul livello del mare, e dista 30 miglia da Vicenza. Gli abitanti sono assai industriosi, e si contano buone fabbriche di nastri e di cappelli di paglia. Sotto la Repubblica Veneta, Asciago co' suoi Sette Comuni godeva grandi privilegi, ed aveva proprj statuti.

VIAGGIO XLII.

DA VICENZA A TRENTO

PER BASSANO.

Da Vicenza a Cittadella. . Poste	1	3/4
Bassano	1	—
Primolano	2	1/2
Borgo. . . . . (Tirolo)	2	—
Pergine	1	1/2
Trento	1	—

Da Bassano seguendo la strada verso il nord che costeggia il Brenta e che è posta frammezzo a monti talvolta ripidi e disastrosi, dopo

S. Nazario, si passa vicino ad **Oliero,** posto presso il fiumicello dello stesso nome.

Carpene, è villaggio di 1000 abitanti: un poco lungi sta

Valstagna, villaggio da cui una strada mette ai Sette Comuni. Continuando a costeggiare il Brenta, arrivasi a **Cismone,** ove esisteva un castello costrutto da Ezzelino; oltre il quale si passa il fiume dello stesso nome che si unisce al Brenta.

Primolano, è celebre per la battaglia del 7 settembre 1796 fra gli Austriaci ed i Francesi. Qui presso veggonsi gli avanzi di un forte in parte scavato in alto d'una rupe, per mezzo del quale i Veneziani chiudevano la valle difendendola dal Tirolo confinante. Una strada da Primolano mette a Feltre passando per Arsie ed Arten.

Dopo Primolano entrasi in Tirolo e nella valle Sugana; si passa per **Grigno, Ospedaletto, Castelnuovo, Borgo, Selva** e quindi

Levico, borgo di 3600 abitanti con castello ed i cui contorni hanno miniere di ferro. Sulla sinistra della strada stanno i laghetti di Levico e di Caldonazzo, dai quali ha origine il Brenta.

Pergine, altro borgo con un castello, è posto in amena posizione. Per una strada che va sempre scendendo ed attraversando alcuni torrenti giungesi indi a **Trento.** (Vedi pagina 198.)

VIAGGIO XLIII.

DA VENEZIA A BOLOGNA

PER FERRARA.

Da Venezia a Padova (*Colla strada ferrata*).		
Da Padova a Monselice . . Poste	1	1/2
Rovigo	1	1/2
Polesella	1	—
Ferrara. . . (Stati Pontificj)	2	—
Malalbergo	1	1/2
Argine	1	—
Bologna	1	—

Usciti da Monselice dopo attraversato il canale Gorzone ed il fiume Adige arrivasi a

Rovigo (Albergo della Posta), città di 10000 abitanti, con mura fiancheggiate da torri, e un forte castello ora volgente a ruina. Si entra in città da sei porte, ed ha una vasta piazza circondata da portici, la quale è ornata da una colonna su cui stava anticamente il leone di S. Marco. Fra le sue chiese degne di osservazione sono: la CATTEDRALE ed una vasta cappella di forma rotonda esternamente circondata da un portico sostenuto da colonne, ove si venera una imagine della Vergine; l'interno è tappezzato di quadri votivi, che sono la maggior parte della scuola veneziana.

Conta Rovigo varj ragguardevoli edifizj; ha un bel Teatro, detto della Società, costruito da non molto, un Seminario con biblioteca, un Ospedale, diversi istituti di beneficenza, scuole pubbliche, ec.; è pure centro di gran commercio di grani.

Sortendo da questa città, la strada si abbassa sensibilmente e conduce alla riva del Canal Bianco, che si traversa sopra una chiatta, e costeggiando la riva sinistra del canale della Polesella in poco tempo si arriva al villaggio dello stesso nome; si costeggia indi il Po sino in faccia a **Pontelagoscuro**; colà si traversa il fiume e tosto si è a **Ferrara**.

Per la descrizione di questa città ed il seguito dello stradale, vedi il Viaggio da Bologna a Ferrara.

VIAGGIO XLIV.

DA MILANO A INNSBRUCK

PER BRESCIA, TRENTO E BOLZANO.

Da MILANO a Castelnovo (*Colla strada ferrata*).

Da Castelnovo a Volargne. Poste	1	1/2
Peri	1	1/2
Ala . . . . . (Tirolo)	1	1/4
Roveredo	1	—
Trento	1	3/4
Lavis	1	—
Salurn	1	—
Neumarckt	1	—
Branzoll	1	—
Bolzano	1	—
Da Bolzano a INNSBRUCK miglia tedesche	17	1/4

Da Milano a Peschiera, vedi i viaggi XXXV e XXXVII. A Peschiera si presentano due vie pel Tirolo, una mette a Riva pel lago di Garda e di là a Roveredo e a Trento; l'altra passa per Castelnovo ed Ala. Prendendo la prima e servendosi del battello a vapore che da Peschiera parte giornalmente, in poche ore arrivasi a **Riva**, vedi pag. 150.

Da Riva una strada attraversando la Sarca, che a poca distanza gettasi nel lago di Garda per uscire a Peschiera col nome di Mincio, passa **Torbole** e **Nago**, ameni villaggi, e costeggia il lago d'Oppio il quale ha squisiti pesci, e proseguendo tra ubertose campagne che danno pregiati vini, oltrepassato **Mori**, bel villaggio di 4000 abitanti, attraversa l'Adige e giunge a Roveredo (pag. 198).

Da Riva una strada moderna guida ad **Arco**, borgo di 2500 abitanti, posto sulla sponda sinistra della Sarca e dominato da un castello in gran parte distrutto dai Francesi. **Ceniga** e **Dro** sono piccoli villaggi che incontransi prima di entrare nella valle di Sarca, ove a sinistra trovasi la strada che per le *Giudicarie* (con questo nome s'intende un ampio distretto del Trentino che è formato dalla vallata del Chiese e da porzione di quella del Sarca), mette a Brescia. Presentasi in seguito sulla destra il lago di Doblino, seguito dai villaggi di **San Massenza**, **Vezzano** che conta 800 abitanti, **Baselga**, **Vigolo** e **Cadine**, nelle cui vicinanze sta il piccolo lago di Terlago. La strada dopo esser entrata in una stretta gola passa fra vigneti che danno eccellenti vini, attraversa l'Adige e subito entra nella città di Trento, per la descrizione della quale vedi pag. 198.

Da Peschiera seguendo la via di terra si arriva a **Castelnovo**, vedi pag. 151, ove lasciata la ferrovia di Verona, ed oltrepassati i villaggi di **Sandrà** e **Pastrengo** si passa l'Adige prima di arrivare a **Volargne**, dopo il quale alla sinistra vi sono le alture ed il villaggio di **Rivoli**, luoghi celebri pei fatti d'armi del 1797 fra gli Austriaci ed i Francesi. La Chiusa è una gola altrevolte difesa da un'antica rocca di cui rimangono le vestigia, attraverso la qua-

le l'Adige si aprì un passaggio, ove la strada dovette esser in parte tagliata nella viva roccia.

Si passano i villaggi di **Dolce**, **Peri**, **Ossenigo**, dopo il quale entrasi in Tirolo, **Borghetto** e **Vo**, indi arrivasi ad **Ala**, città di 4000 abitanti, posta alla sinistra dell'Adige.

S. Margherita, **Serravalle**, ove esisteva un castello dei conti di Castelbarco che difendeva questo passaggio, **S. Marco**, **Pieve** e **Lizzanella** sono i villaggi che incontransi prima di

Roveredo (Albergo della Corona), città di 11000 abitanti, dominata anticamente da un castello. Ha alcune belle piazze con fontane, una larga contrada detta del Corso Nuovo, alcune chiese, le più ragguardevoli delle quali sono quelle di S. Caterina (che è la più bella), di S. Rocco, di S. Ilario, della Visitazione e di S. Maria, che posseggono qualche buon dipinto; un fabbricato ad uso del mercato del grano, un grandioso palazzo distrettuale e l'antico castello, un acquedotto, inaugurato nel 1845, che trasporta in città acqua limpidissima da una sorgente lontana due miglia e mezzo; un Teatro, un'Accademia detta degli Agiati, e varj Istituti di pubblica beneficenza. Oltre un gran commercio di seta che si fa, vi è pure quello del vino del suo territorio che è molto pregiato.

A Roveredo succedono i villaggi di **Volano**, che ha 1500 abitanti; **Calliano**, che ne conta 1000, ed è posto al confluente della Folgaria nell'Adige, e **Mattarello** dominato da un vecchio castello.

Trento (Alberghi: l'Europa, la Rosa, la Corona). Quest'antica città, la più importante del Tirolo italiano, posta in una delle amene valli delle Alpi sulla sinistra riva dell'Adige, circondata da mura con merli, contiene 14000 abitanti; ha larghe strade, una bella piazza adorna d'una fontana, varj palazzi, un antico castello, ora caserma, un grande e bel Teatro, un Seminario con biblioteca e varj istituti di beneficenza. Tra le sue chiese la più ragguardevole è la Cattedrale dedicata a S. Vigilio, bell'edificio in marmo costrutto al principio del XIII secolo con alcune porzioni dell'epoca lombarda. S. Maria Maggiore, eretta nel XVI secolo, nella quale dal 1545 al 1563 si tenne il rinomato Concilio che prese il nome di questa città. In essa vedesi un gran quadro che rappresenta i ritratti di tutti i membri che fecero parte del medesimo. Possiede Trento varie fabbriche di stoffe di seta, filature, fabbriche di tabacco, di rosolio, raffineria di zuccaro, fonderie, stamperie, ec. Il principal prodotto del suo territorio è la seta ed il vino.

Interessante è l'escursione nelle valli di Non e del Sole. Molti castelli, avanzi dei bassi tempi, ville ed abitanti che hanno un particolar dialetto e particolari costumi, praterie, boschi, torrenti che recano all'Adige le loro acque, prospetti e viste ad ogni breve distanza variate, sono gli oggetti che esse offrono alla curiosità del viaggiatore.

Seguendo la strada verso Bolzano arrivasi dopo Trento al borgo di

Lavis, che ha 1200 abitanti ed è posto sul fiume Avisio che va a scaricarsi nell'Adige, la cui sinistra riva continuasi a costeggiare. Incontransi **Salurn**, **Neumarckt** e **Branzoll** avanti di arrivare a

Bolzano (Albergo della Corona), in tedesco Botzen, città di 9000 abitanti, posta al confluente del Talferbach coll'Eisack, appartenente al Tirolo tedesco quantunque si parli l'italiano e che italiani siano gli usi. La chiesa parrocchiale d'architettura gotica, una delle più belle del Tirolo, fu incominciata nel XII secolo e ultimata nel XV; ha nell'interno un'imagine della Vergine che è in gran venerazione, e la tomba dell'Arciduca Ranieri già vicerè del Regno Lombardo-Veneto. Conta Bolzano varj conventi, filature e fabbriche di stoffe di seta. I suoi contorni sono assai ameni ed il territorio produce squisiti vini. Qui si tengono quattro fiere frequentatissime.

Da Bolzano la strada seguendo le sponde dell'Eisack passa per **Klausen** e **Brixen** (Bressanone), città di 4000 abitanti, con magnifica Cattedrale, vicino alla quale si trova una galleria che contiene i monumenti dei principi e vescovi di questa città. Oltrepassato Brixen, trovasi l'importante fortezza di

Franzensveste costruita dal 1833 al 1838, e che serve a proteggere la gran strada da Innsbruck a Verona e quella da Pusterthal a Belluno e Conegliano che qui congiungonsi.

Dopo **Sterzing** si passa il Brenner che è il passo il meno elevato ed il meno interessante delle grandi strade che attraversano le Alpi. Per **Steinach**, **Matrey**, **Schönberg** e **Vitom**, arrivasi ad Innsbruck, per la descrizione della quale vedi pag. 133.

VIAGGIO XLV.

DA MILANO A TRIESTE.

Da Milano a Mestre vedi i viaggi XXXV e XXXVII.

Da Mestre a Trieste vedi il viaggio XXXVIII.

VIAGGIO XLVI.

DA MILANO A MANTOVA

PER LODI E CREMONA.

Da Milano a Melegnano . . Poste	1	1/2
Lodi.	1	1/4
Casalpusterlengo.	1	1/2
Pizzighettone.	1	—
Cremona.	2	—
Cicognolo	1	—
Piadena.	1	1/4
Bozzolo.	-	3/4
Castellucchio	1	1/2
Mantova	1	—

Melegnano, borgo di 4000 abitanti, sul Lambro. Era altre volte fortificato, e vedesi ancora il suo castello, innalzato nel secolo XIV, e nel quale morì il duca Gian Galeazzo Visconti. Contiene parecchi begli edifizj, alcune chiese, di cui la più ragguardevole è la parrocchiale. Tra i fatti d'arme avvenuti ne' suoi dintorni citeremo quello del 1515, combattuto da Francesco I di Francia contro gli Svizzeri mercenarj del Papa e del Duca di Milano, e nel quale si distinsero soprattutto il cavaliere Bajardo e Gian Giacomo Trivulzi. Nel 1532, Melegnano divenne un marchesato di Gian Giacomo Medici, i cui successori ne godettero il titolo fino a questi ultimi tempi. Nelle sue vicinanze scorre la Muzza, grandioso canale tratto dall'Adda, e che trasmuta in fertilissime campagne le pianure del Lodigiano.

Lodi (Albergo del Gambero, il Sole), città vescovile di 20000 abitanti, che risiede sulla riva destra dell'Adda, circondata da vecchie mura, con castello ridotto a caserma. Venne innalzata nel XII secolo, dopo la distruzione di Lodi Vecchio fatta dai Milanesi. Fu travagliata dalle fazioni tra i popolani e i nobili, fra cui gli Overgnani e i Sommariva. Si sottomise ai Torriani; ma riaccese le ire cittadine, i Vestarini, i Fissiraghi, i Vignati ebbero per qualche tempo, e successivamente, signoria della città, finchè grandeggiando i Visconti di Milano, Lodi dovette assoggettarsi a loro e dal 1400 in poi questa città fece sempre parte del Ducato di Milano, seguendone le vicende.

Lodi è assai ben costrutto; regolari ne sono le vie, ed ha begli edifizj.

Fra le sue chiese noteremo: La Cattedrale, eretta nel XII secolo, di gotica architettura con buoni dipinti del *Lanzani,* del *Malossi,* di *Calisto* detto *da Lodi*, dei *Procaccini,* ed un bassorilievo del X secolo, rappresentante la Cena degli Apostoli. Nella costruzione di questo tempio i Lodigiani si servirono di molti materiali portati da Lodi Vecchio, come gli ornamenti della porta maggiore, di quella verso la Municipalità e il suindicato basso-rilievo. L'Incoronata, di stile bramantesco, ricca di pitture di *Calisto da Lodi*, del *Borgognone,* ec. S. Francesco, con architettura gotica del XIII secolo, adorna di molti a freschi del secolo successivo, fra cui distinguonsi in una cappella a dritta, quelli che rappresentano la vita di S. Bernardino da Siena. S. Agnese, con facciata gotica e buoni dipinti.

Tra i suoi pubblici edifizj nomineremo: l'Ospitale Maggiore del *Piermarini,* la Loggia dei Comizj, detta anche Municipalità, di bella architettura. Sonvi inoltre: una Biblioteca comunale, Collegi, fra cui primeggia quello delle Dame Inglesi, Orfanotrofj, Monte di Pietà, ec., Teatri diurno e notturno.

Lodi fu patria di parecchi uomini distinti, fra cui: Morena lo storico, Calisto

Piazza pittore, Maffeo Vegio e Lemene poeti, ec.

L'Adda, che scorre a' piedi delle sue mura, è attraversata da un bel ponte di legno lungo oltre 200 metri, e divenuto celebre nel 1796 per una fiera battaglia ivi combattuta fra gli Austriaci e i Francesi.

Il viaggiatore non trascuri di portarsi a quattro miglia da questa città, vale a dire a **Lodi Vecchio**, ora umile borgo, già città dei Galli Senoni, e conquistata dai Romani, che la chiamarono *Laus Pompeja*, distrutta dai Milanesi nell'anno 1111. Ancor vi si veggono buoni resti di antichità romane, e giornalmente nel suo territorio trovansi medaglie, iscrizioni, marmi, ec. Ma quello che rende celebre questo borgo si è la maestosa chiesa di S. Bassano, di mirabile architettura del rinascimento, e nell'interno coperta di stupendi affreschi.

A dieci miglia da Lodi sta

Crema (Albergo del Pozzo), bella città di 10000 abitanti, posta sur un rialto, alla destra del Serio, assai ben fabbricata, residenza di un vescovo. Credesi di origine romana; fu devastata dai Goti e da altri barbari. Venne poi cinta di mura, e munita di castello e bastioni. Vi pose assedio il Barbarossa nel XII secolo, che durò quasi un anno, e vinta dalla fame, costretta a capitolare, fu saccheggiata e incendiata. Andò soggetta a parecchie guerre civili; indi fu signoreggiata dalla potente famiglia Benzoni; passò per qualche tempo ai Visconti, finchè cadde in potere dei Veneziani, i quali la tennero fino all'epoca della calata dei Francesi in Italia nell' anno 1796 che passò poi nel 1814 agli Austriaci.

Fra le sue chiese, si nota particolarmente: la Cattedrale, di architettura del rinascimento, con alcuni buoni dipinti; e Santa Maria in Croce, appena fuori della città, di stile bramantesco, con buoni dipinti. Questa chiesa è tenuta per una delle più belle del Lodigiano. De' suoi pubblici edifizj è da menzionarsi l'Ospedale Maggiore, quello degli Esposti, un Monte di Pietà, un Seminario, un Ginnasio liceale, un bel Teatro, ec.

In Crema nacquero Alemanno Fino, storico, e Gabriele Tadino, gran generale. Questa città è rinomata pe' suoi lini, di cui si fa gran commercio.

Da Lodi, continuando lo stradale verso Mantova, trovasi

Casalpusterlengo, borgo commerciante di 5000 abitanti, con alcuni bei fabbricati. Ebbe già un forte castello, di cui vedesi buona porzione.

Da questo borgo una strada mette a Pavia passando Corte Olona e Belgiojoso, grosso borgo nelle cui vicinanze ebbe luogo una battaglia tra Annibale e Scipione, e dove è una villeggiatura della nobile famiglia Belgiojoso di Milano.

Subito dopo Casalpusterlengo la strada si biparte, una va a Piacenza, l'altra a Mantova. Seguendo la seconda, dopo tre miglia si presenta.

Codogno (Albergo del Teatro), borgo di 10000 abitanti con palazzi signorili di vecchia e nuova architettura, strade spaziose, vaste piazze, fra cui quella del mercato; parecchie chiese, fra le quali è degna d'essere veduta la Prepositurale, con bella facciata e buoni dipinti.

Possiede inoltre un Ginnasio, un Teatro, un Ospedale, un Collegio.

Questo luogo esercita un commercio ragguardevole di *formaggi* erroneamente detti *parmigiani*, per cui vi sono vasti depositi con *casare*, le quali contengono fino dalle tre alle quattro mila forme. È d'uopo notare che in tutta la provincia lodigiana si fabbrica di questo formaggio, il quale viene spedito per tutta Europa, e perfino nelle più lontane regioni della terra.

Maleo, borgo di 4900 abitanti che vuolsi di origine romana.

Gera, villaggio, che dai più è creduto l'antica Acerra, in cui Marcello debellò i Galli e la distrusse. Rimpetto a Gera sorge

Pizzighettone, prima casale, poi forte castello, alla sinistra dell'Adda. Con Gera e Regona esso conta 4000 abitanti. Fu eretto dai Cremonesi nel 1123 onde fronteggiare i Milanesi. Nel secolo XV cadde in potere di Filippo Maria Visconti, che ne accrebbe le fortificazioni. Quivi nel 1525 fu tenuto prigione Fran-

cesco I dopo la battaglia di Pavia. Nel secolo scorso poi Giuseppe II fece smantellare in gran parte questo forte, e vi stabilì un ergastolo e caserme.

Tra i suoi edifizj distinguesi la sua prepositurale, con buoni dipinti dei fratelli *Campi*.

Acquanegra, villaggio di 800 abitanti, celebre per una grande sconfitta che i Cremonesi patirono nel 1160 dai Milanesi.

Cavatigozzi, villaggio di 500 abitanti, che trae il nome dal suo terreno abbassato, e dall'essere stato posseduto dalla famiglia Tigozzi. In un'altura eravi un monastero di Cistercensi, la cui chiesa serve ora di parrocchia.

Cremona (Alberghi: la Colombina, il Cappello). Città vescovile di 30000 abitanti, posta in fertile e bella pianura a poca distanza dalla sponda sinistra del Po. Fu costruita dai Galli, e due secoli circa prima di Cristo fu colonia romana; lottò contro Annibale, parteggiò per Giunio Bruto dopo la morte di Cesare; la devastarono i seguaci di Ottaviano, e venne pressochè distrutta 69 anni dopo Cristo, perchè abbracciò la causa di Vitellio; Vespasiano la ristaurò; sotto i Longobardi, la espugnò Agilulfo, uno de' loro re. Da Carlomagno fino agli Ottoni nulla avvenne in questa città di importante; sappiamo solo che qualche volta fu soggetta al dominio temporale degli arcivescovi di Milano; tal altra a' suoi proprj vescovi, i quali ora erano pei papi, ora per gli imperatori, finchè nel XII secolo cominciò a reggersi a repubblica. Ebbero poscia luogo terribili guerre fra Cremonesi, Lodigiani, Bresciani e Milanesi. Seguì il partito di Federico Barbarossa, indi concorse alla Lega Lombarda. Ma risorte le intestine discordie, ricominciaronsi le zuffe colle città circonvicine, e le potenti famiglie cremonesi presero a tiranneggiarla. Nel XIII secolo se ne impossessò Uberto Pallavicini; indi Buoso da Dovera, poi i Visconti di Milano, i Cavalcabò, i Fondulo, di cui Cabrino, ultimo di essi, la cedette a Filippo Maria Visconti, che l'assegnò in dote a sua figlia Bianca. Da quest'epoca seguì le sorti del Ducato di Milano. Sotto il Regno Italico fu capoluogo del dipartimento dell'Alto Po, e nel 1814, riunita al Regno Lombardo-Veneto.

Questa città ha oltre tre miglia di circonferenza, ed è circondata da bastioni, ridotti in qualche parte a luogo di passeggio: il rivolo Cremonella l'attraversa dal nord al sud, e serve di spurgo alla città insieme ad altro canale sotterraneo. Essa possiede belle piazze, spaziose contrade, grandiosi edificj.

La Piazza Maggiore è ornata dalla Cattedrale, dal Battistero, dalla gran torre, detta il Torrazzo, dal Palazzo Civico e da quello de' Giureconsulti.

Cremona contiene gran numero di chiese, di cui le più ragguardevoli sono:

La Cattedrale, incominciata nel secolo XII e terminata nel XV, colla facciata molto ricca di marmi bianchi e neri. L'interno a croce latina contiene pregevoli dipinti e a freschi, tra quali quelli che fregiano la navata maggiore sono di *Boccaccio Boccaccini,* che qui ha pure altre sue opere. Vi sono pitture dei *Campi*, di *Ottobello Melone*, dei fratelli *Bembo,* una Crocifissione di *Lodovico Pordenone,* a freschi di *Diotti,* ec.

Il Battistero, bell'edifizio di stile lombardo che credesi del 900, ha dipinti di *B. Boccaccini*.

S. Domenico, esternamente di stile gotico, è a tre navate e nell' interno rimodernato.

SS. Giacomo e Agostino; Madonna sul trono e Santi, di *Perugino,* già trasportata a Parigi. Egli è il più bel quadro di Cremona.

S. Sigismondo, in un sobborgo della città; a freschi dei fratelli *Campi*, e una gran tavola all' altar maggiore di *Giulio Campi*, rappresentante S. Sigismondo ed altri Santi, con a lato Francesco I Sforza e Bianca Visconti, lavoro tenuto dagli intelligenti per un capo d'opera: dipinti di *Bernardino Gatti*, e di *Boccaccini*. Questa chiesa è una delle più belle della città.

S. Agata, SS. Giorgio e Pietro, S. Margherita, S. Luca, chiese tutte che meritano di essere visitate pei buoni dipinti che contengono.

Il Torrazzo, che è la torre più alta dell' Italia settentrionale, credesi inco-

minciata nel 754. Venne ultimata nel 1284. Per mezzo di 498 gradini si arriva alla sua sommità, da ove si ha un estesissima veduta sulla pianura della Lombardia.

Palazzo Pubblico, di fronte alla Cattedrale, antico edifizio del XIII secolo, rimodernato con disegno di *Luigi Voghera*. Palazzo de' Giureconsulti, di gotica architettura del 1292. Il Palazzo Vescovile, venne ricostruito da monsignor Omobono Offredi. L'Archivio Notarile, fu edificato nel 1256 dai Ghibellini di Cremona.

Tra i palazzi particolari, alcuni dei quali contengono oggetti d'arte, citeremo: il Persichelli, San Secondo, Raimondi, Trecchi, Schizzi, Pallavicino, Ala Ponzone, che possiede altresì un Museo numismatico.

Le Porte di S. Luca, di Po, il pubblico Macello ed il Cimitero, sono costruzioni moderne dell'architetto *Luigi Voghera* di Cremona.

Questa città ha un Ginnasio liceale con annesso un Gabinetto di fisica, un Gabinetto di storia naturale ed un Orto botanico, molte Scuole per ambo i sessi, due Seminarj, una pubblica Biblioteca, una Società filodrammatica, un Monte di Pietà, l'Ospitale Maggiore fondato nel 1450, e varj altri Istituti di pubblica beneficenza ed istruzione.

Conta due Teatri, quello della Concordia innalzato con disegni dell'architetto *Canonica*, l'altro de' Filodrammatici.

Il commercio di Cremona consiste nei prodotti territoriali, in alcune manifatture di tela e di cotone, in mostarda e torroni.

Fu patria di parecchi uomini distinti, fra cui: Alfeno Varo, giureconsulto, il filosofo Gherardo, detto da Cremona, Girolamo Vida, uno de' più eleganti poeti del rinascimento, Gabriele Faerno, fabulista, Guarnieri, Amati e Stradivari, che acquistarono fama europea pe' loro violini. Nella pittura primeggiano: Bonifazio, Bernardino Bembo, Gatti, detto il Sojaro, Boccaccio Boccaccini, i fratelli Campi, l'ultimo de' quali scrisse eziandio una lodevole storia di Cremona; il Malosso, il Melone e tanti altri che formarono la Scuola cremonese, grande per disegno e per colorito.

Cicognolo, villaggio con 700 abitanti, in territorio ubertosissimo. Possedeva in altri tempi una forte rocca che sostenne parecchi assalti, oggi ridotta in magnifico palazzo dei Pallavicini.

Piadena, borgo di 1500 abitanti, in vicinanza dell'Oglio. Fu già forte castello. È luogo di molto commercio. Vi ebbe i natali Bartolomeo Sacchi, detto Platina, scrittore delle vite dei Pontefici.

Bozzolo, borgo di 5000 abitanti, cinto di mura, e già capitale del principato dello stesso nome, che apparteneva ad un ramo della famiglia Gonzaga, i quali vi innalzarono un castello, che vedesi tuttora. Vi si batteva eziandio moneta. È luogo di molto commercio.

Marcaria, borgo di 7000 abitanti, presso l'Oglio, che si passa sopra un ponte, adorno di bei fabbricati e di una grandiosa parrocchiale. Possedea già un forte castello, ora ridotto a villeggiatura. Vi si tiene un mercato settimanale. Nel secolo XII era una contea rurale.

Dopo **Ospitaletto**, villaggio in territorio fertile, trovasi

Castellucchio, villaggio che con alcune frazioni, ha circa 3000 abitanti. Indi **Curtatone,** villaggio celebre per alcuni fatti d'armi (1848). Viene poi le **Grazie,** di cui si darà più innanzi la descrizione del Santuario.

MANTOVA.

Alberghi. La Fenice. La Croce Verde. L'Aquila d'oro.

Città vescovile di 34000 abitanti. Giace sopra due isole formate da canali emergenti dal Mincio, che si allarga a Rivalta, e per natura, ajutata dall'arte, costituisce un lago, o meglio stagno, che circonda la città, la quale veduta in distanza sembra sorgere dalle acque come Venezia. Fu edificata dagli Etruschi; indi abitata dai Veneti, poi dai Galli; fu onorata da Cesare della cittadinanza romana; da Augusto venne distribuito il suo territorio a' soldati; la devastarono gli Unni nel V secolo, la conquistarono poscia i Longobardi, in-



MANTOVA
1 Cattedrale
2 S. Andrea
3 S. Barbara
4 S. Barnaba
5 S. Sebastiano
6 Palazzo Imperiale
7 Accademia delle Scienze e Belle Arti
8 Scuole Pubbliche
9 Teatro Sociale
10 " di Corte
11 " Diurno
12 Piazza S. Pietro
13 " delle Erbe
14 Casa di Pena
Cittadella
Porto
Porta Mulina
Piazza Virgiliana
P. Catena
P.ta Pusterla
P.ta Cerese
P.te S. Giorgio
P.ta S. Giorgio
N
O
E
S

li i Franchi, poi la tennero i Conti o Luogotenenti degli Imperatori e Re d'Italia. Passò nel X secolo alla dominazione temporale dei suoi Vescovi; nel seguente, fece parte dei vasti dominii di Bonifazio, marchese di Canossa, e della famosa contessa Matilde sua figlia, morta la quale Mantova fu libera e creossi proprj consoli. Prese parte alla Lega Lombarda; indi fu tiranneggiata dalle fazioni dei Casaloldi, Arlotti, Buonacolsi e Zanecalli, delle quali prevalendosi la famiglia Gonzaga, Luigi, nell'anno 1329, venne fatto Vicario Imperiale in Mantova. Da quest' epoca cominciarono a regnare i Gonzaghi, ch'ebbero poi titolo di Marchesi nel 1432, e nel 1530 quello di Duca, di cui l'ultimo morì nel 1708, e con lui si estinse la casa ducale di Mantova; il ducato fu rivendicato all'Impero, e la città amministrata a foggia delle altre di Lombardia. Sostenne parecchi assedj al tempo della calata dei Francesi (1796), e durante il Regno d'Italia fu capoluogo del Dipartimento del Mincio, finchè nel 1814 ritornò agl'Imperiali.

Questa città ha cinque porte, ed il Porto Catena, ossia la Darsena, dove vanno a fermarsi le barche che vengono dal Po, e che tengono Mantova in comunicazione coll'Adriatico. Il lago che circonda la città è diviso in quattro parti: il *superiore, di mezzo, inferiore,* e di *Cerese*. Alcuni di questi sono sostenuti da dighe, che contengono in bacini artificiali le acque del Mincio. La sua aria è perciò alquanto insalubre; ma è però città ragguardevole per le sue fortificazioni, che la fanno tenere per la prima fortezza d'Italia. Vennero esse cominciate nei secoli di mezzo, ed ampliate dai Gonzaghi, dai Francesi e dagli Austriaci. Nell'interno le contrade sono regolari e abbastanza larghe, ma la popolazione vi scarseggia in rapporto della sua superficie. Fra le sue piazze noteremo quelle delle Erbe, di S. Pietro e la Virgiliana, che serve a pubblico passeggio ed ove è posto l'Ergastolo o Casa di pena, uno fra i primi edifizj in tal genere del regno.

Chiese. - La Cattedrale di S. Pietro, sulla piazza dello stesso nome, è magnifico tempio con bella facciata eretta nel 1761, sul disegno del Tenente Colonnello *Nicola di Baschiera*. L'interno diviso in cinque navate da 32 grandi colonne di marmo grigio venne ricostruito sopra un'antica chiesa con disegni di *Giulio Romano*. Lateralmente sono varie cappelle adorne di pitture distinte. - Le statue de' Profeti, Santi e Sibille furono eseguite a stucco da *Fr. Primataccio*. Sotto la mensa dell'altar maggiore è posta la salma di S. Anselmo, primo protettore della città. - Nella vasta cappella detta della Madonna Incoronata, è un a fresco di *Andrea Mantegna*, non che a freschi sì nella vôlta che ai lati, eseguiti da *Ghigi* e *Andreosi*. - La Cappella del SS. Sacramento, di forma ottagona, ha all'altare un quadro di *Felice Campi*, figurante la Vocazione di S. Pietro e S. Paolo all'apostolato, e lateralmente S. Margherita, di *Domenico Brusasorci*, e S. Martino, di *Paolo Farinato*.

S. Andrea. Piazza dello stesso nome. Questa insigne basilica ebbe principio nel 1470 con disegno di *Battista Alberti*, meno la cupola che vi fu aggiunta molto tempo dopo da *Filippo Juvara*. L'interno, che presenta una grande navata divisa ai lati in tre grandi cappelle ed altrettante minori, in forma di croce, contiene a freschi di *Andrea Mantegna* e di varj scolari di Giulio Romano. - A sinistra, entrando, evvi il Sepolcro del Mantegna stesso col busto in bronzo, eseguito da *Sperandio Mantovano*, ed il quadro rappresentante la Madonna e Santi, da esso dipinto. Nella vicina grande cappella, la Vergine col Bambino e varj Santi è opera di *Lorenzo Costa*. Rimarchevoli sono: il Mausoleo di Pietro Strozzi, invenzione di *Giulio Romano;* la cupola dipinta da *Giorgio Anselmi;* l'altar maggiore ricco di fini marmi, di bronzi dorati e d'intagli; il monumento di Guglielmo III duca di Mantova.

S. Apollonia, Contrada dello stesso nome; possiede alcuni quadri di merito e fra questi, all'altar maggiore, la Vergine ed alcuni Santi, di *Giuseppe Bottani* e nel coro quello che rappresenta la Madonna con S. Stefano ed altri San-

li, di *Luigi Costa*, scolaro di Giulio Romano.

S. Barbara, vicino al Palazzo Imperiale, fatta erigere dal duca Guglielmo III (1562-1565) dall'architetto e pittore *Gio. Batt. Bertani*, del quale è pure il bel campanile. - Nel primo altare, a destra entrando, Gesù Cristo e S. Pietro è opera di *Luigi Costa*. - Battesimo dell'imperatore Costantino e Martirio di S. Adriano, eseguiti da *Lorenzo Costa*, su disegni del *Bertani*. Rimarchevoli sono: l'altar maggiore tutto di marmo, il coro con lavori in legno dell'anno 1693, ed il quadro col Martirio di S. Barbara, di *Domenico Brusasorci*, di cui la parte superiore è d'altro pennello.

S. Barnaba, Corso Vecchio. Distinguonsi in questa chiesa, internamente, sopra la porta maggiore, la Moltiplicazione dei pani, di *Lorenzo Costa*, le Nozze di Cana, di *Alessandro Maganza* e S. Sebastiano, di *B. Pagni*. Giulio Romano, morto all'età di 54 anni, è qui sepolto. - Nella sagrestia è una Vergine col Bambino, di fra *Girolamo Monsignori*.

S. Egidio, Contrada S. Vincenzo. Quadri di *Giuseppe Orioli;* Martirio di S. Vincenzo, di *Giuseppe Bottani;* la Vergine, S. Maria Maddalena e S. Marco, di *B. Pagni;* Sepolcro di Bernardo Tasso, distinto poeta e padre di Torquato.

S. Maurizio, Contrada dello stesso nome. Nella seconda cappella a destra, l'Annunciazione della Vergine, di *Lodovico Caracci*, e nella successiva, la Decollazione di S. Margherita, dello stesso.

S. Sebastiano, vicino a Porta Pusteria. Architettura di *Leon Battista Alberti* (1460), di forma quadrangolare. Sulla facciata a fresco, la Vergine con S. Sebastiano ed altri Santi, di *Andrea Mantegna*, ma danneggiata dal tempo. Il quadro all'altar maggiore, rappresentante il Martirio di S. Sebastiano, è di *Lorenzo Costa*.

Palazzi. - Il Palazzo Imperiale, Piazza di S. Pietro, già residenza degli antichi duchi di Mantova, di vaste ed irregolari proporzioni, venne incominciato da Guido Buonacolsi nel 1302, ed in varie epoche continuato. Nell'interno meritano particolar attenzione, la stanza detta della Scalcheria per gli affreschi di *Giulio Romano;* le Camere degli Arazzi per le tapezzerie eseguite su disegni di *Rafaello;* la Camera del Zodiaco con dipinti ad olio nelle vôlte figuranti le Costellazioni celesti, attribuite a *Giulio Romano;* la Galleria degli specchi dipinta dagli allievi del detto *Giulio Romano;* l'appartamento Ducale e la galleria, nella cui vôlta sono tre grandi medaglie notevoli per gli effetti di scorcio che presentano; l'appartamento detto il Paradiso, per l'amene viste che da esso si godono, fu architettato da *Viani*. Nella parte compresa tra la chiesa di S. Barbara ed il bastione è la Sala dei Marmi, altre volte decorata di statue; essa forma uno dei lati della Cavallerizza, disegno di *G. Romano*. L'appartamento detto di Troja è così denominato dall'esservi in esso dipinti varj fatti della guerra di Troja, di *Andrea Mantegna* e *Giulio Romano*.

Palazzo della Ragione, eretto dal 1198 al 1250 con una torre quadrata del 1478, ov'è un orologio un tempo assai pregevole pel suo meccanismo, in oggi però di molto deteriorato, ed una antica statua che dicesi di Virgilio.

Torre della Gabbia. Questa torre così chiamata da una ferrea gabbia affissa nell'alto al di fuori della medesima, fu costrutta nel 1302 da Guido Buonacolsi. Ha alla sua sommità una sala vagamente dipinta da cui godesi una bella ed estesa vista della città e suoi contorni.

L'Accademia delle Scienze e Belle Arti, fondata da Maria Teresa nel 1775 rinchiude vaste sale destinate ad uso di scuole d'ornato, architettura, disegno e pittura, le quali sono fornite di dipinti, modelli in gesso, ec., un teatro anatomico ed un teatro scientifico innalzato con disegni di *Bibiena*.

Scuole pubbliche. Questo maestoso edificio contiene altresì la Biblioteca pubblica che ha circa 90,000 volumi, un buon numero di manoscritti antichi ed edizioni assai rare dei primi tempi, i gabinetti di fisica, storia naturale, di chimica ed un museo antiquario ricco in statue, busti, bassi rilievi, iscrizioni, ec.

PALAZZO COLLOREDO, disegno di *Giulio Romano*, ed eseguito sotto la direzione di *Bertani*. L'interno è tutto dipinto a fresco dagli scolari dello stesso *G. Romano*. Poco lungi è la

CASA DI GIULIO ROMANO da esso fatta costruire con proprio disegno (1544), sulla cui facciata in una nicchia è posta un' antica statua di Mercurio ristaurata da *Giulio Romano* e *Primaticcio;* di quest' ultimo sono le decorazioni della facciata stessa.

PALAZZO DEL DIAVOLO. Quest'antico edificio è così chiamato per la prontezza con cui venne costruito. Possedeva un tempo, sulla facciata, un bel fregio eseguito a fresco dal *Pordenone,* di cui ben poco ora rimane.

Mantova ha ancora molti altri edifici rimarchevoli, come il PALAZZO DELL' I. R. TRIBUNALE PROVINCIALE, quello delle FINANZE, il PALAZZO CANOSSA, il PALAZZO VESCOVILE, il PUBBLICO MACELLO, e la PESCHERIA, disegno di *Giulio Romano,* ec.

Teatri. - Si contano tre Teatri, dei quali il più bello ed il più moderno si è quello distinto col nome di TEATRO SOCIALE, perchè fabbricato a spese di una società di Mantovani dal 1820 al 1822 con disegni del cav. *Canonica*. Ha cinque ordini di palchi ed una bella medaglia di *Hayez.*

Il TEATRO DI CORTE, fu edificato nel 1783 dall'architetto *Piermarini*, che vi riprodusse in piccola dimensione quello della Scala di Milano, già sua invenzione.

TEATRO DIURNO. Questo teatro, che serve alle rappresentazioni drammatiche ed anche a spettacoli equestri, è posto sulla Piazza Virgiliana.

Mantova possiede un Ospitale civile, uno militare, Ospizj per gli orfani, varj istituti di beneficenza, un Arsenale, un Ginnasio, un Liceo, un Seminario, ec.

I prodotti del suo territorio consistono in vini, frumento, gelsi, lino e canapa, di cui si fa buon commercio: a questo vi si aggiunge l'allevamento del bestiame bovino e cavallino.

Vi nacquero parecchi uomini illustri, fra cui Virgilio Marone, il poeta Sordello, Baldassare Castiglioni, elegante scrittore, Pietro Pomponaccio, filosofo, il maccheronico Merlin Coccai, gli storici Visi e Volta.

Contorni. - Fuori di Porta Pusterla un bel viale guida al PALAZZO DEL TE o T, così chiamato dalla sua figura. Venne fatto edificare dai Gonzaghi, ed era loro soggiorno di delizie. *Giulio Romano* vi esercitò il suo genio nell'a fresco, dipingendovi gli Amori di Psiche, la Caduta dei Giganti ed altri soggetti di storia e di mitologia. Queste pitture furono molto degradate negli anni 1630 e 1796, per avere questo palazzo servito di alloggio a' militari. Fu lo stesso pittore *Giulio Romano* che disegnò questo edifizio, verso l'anno 1520.

Pietole, già grosso villaggio, ma in gran parte demolito per costruirvi un forte. Esso è l'antico *Andes,* nel quale nacque Virgilio.

Fuori di porta Pradella a cinque miglia di distanza sorge la chiesa della MADONNA DELLE GRAZIE, tempio di stile gotico innalzato da Francesco Gonzaga nel 1399, in adempimento di un voto fatto alla Vergine per la cessazione della peste. L'interno è d'una sola navata, nei fianchi della quale girano a conveniente altezza due logge, nei di cui intercolonnj sono collocate alcune statue elegantemente vestite, rappresentanti Imperatori, Pontefici, Cardinali, Principi ed altre diverse persone che ricevettero grazie dalla Vergine. Vi è pure gran quantità di voti in bell' ordine disposti. Nella prima cappella a destra entrando è il monumento di Baldassare Castiglioni, disegno di *Giulio Romano,* non che quello di Bernardino Corradi. In una cappella da questo lato si venera l'immagine miracolosa della Vergine che si attribuisce dal volgo a S. Luca. Il quadro con S. Antonio di Padova nella seconda cappella al lato sinistro è di *Borgani,* e quello nella successiva figurante S. Sebastiano è opera assai lodata di *F. Monsignori*. Nel giorno dell'Assunta immenso è qui il concorso di fedeli, nella qual epoca nel villaggio si tiene una fiera assai frequentata.

———

VIAGGIO XLVII.

DA MANTOVA A BRESCIA.

Da Mantova a Goito . . . . Poste	1	1/4
Castiglione	1	1/2
Brescia.	2	1/2

Il primo luogo di qualche importanza che incontrasi dopo lasciata Mantova è

Goito, villaggio posto sul Mincio, celebre per varj fatti d'armi del 1796 e 1848.

Castiglione delle Stiviere, è borgo di 5000 abitanti, con mura e castello, ove nacque S. Luigi Gonzaga. Fu già principato della famiglia Gonzaga.

Montechiari, è il borgo che vien in seguito, con 7000 abitanti. Sta presso il Chiese, e la sua pianura serve per evoluzioni militari. Veggonsi ancora resti di fortilizj.

Attraversando campagne ubertose in ogni sorta di grani, arrivasi a

Brescia, vedi pag. 143.

VIAGGIO XLVIII.

DA MANTOVA A VERONA

PER LA STRADA FERRATA.

Vedi pagina 156.

VIAGGIO XLIX.

DA MANTOVA A VENEZIA

PER ESTE E PADOVA.

Da Mantova a Nogara . . . Poste	1	3/4
Legnago	1	1/2
Montagnana	1	1/4
Este	1	1/4
Monselice	1	—
Padova.	1	1/2
Da Padova a Venezia (*Colla strada ferrata*).		

Uscendo da Mantova dalla porta di S. Giorgio attraversando varj canali e torrenti si passano i villaggi di **Suzzano**, **Castellaro**, **Bonferraro** e **Nogara**, ove si riuniscono le strade di Verona passando per Isola della Scala e quella d'Ostiglia.

Dopo **Sanguinetto**, **Cerea** e **S. Pietro**, presentasi

Legnago, grosso borgo fortificato, con 10000 abitanti, che sul finire dello scorso secolo fu teatro di grandi avvenimenti militari. Qui si fa un assai vivo commercio in grani e risi. Fra i suoi edifici rimarcasi la grandiosa chiesa del Duomo.

A Legnago succede **Bevilacqua**, posizione militare di molta importanza, da cui si passa a

Montagnana, città di 8000 abitanti, cinta da antiche mura con torri. La sua Cattedrale, è di vasta dimensione, colla porta maggiore del *Sansovino*. L'altar maggiore ha alcuni ornati disegnati da *Palladio*, ed una Trasfigurazione, di *Paolo Veronese*. Tra i palazzi distinguesi quello dei Pisani. Possiede inoltre varj utili stabilimenti ed un Teatro.

I villaggi di **Saletto**, **Ospitaletto** e **Torre**, stanno prima di arrivare a

Este, città di 10000 abitanti, che ha varie belle chiese, fra le quali l'Arcipretale, che contiene ricchi altari di marmo. S. Maria delle Grazie, di ampie e simetriche proporzioni. S. Martino, la Beata vergine della Salute, ec. Il castello dei signori d'Este, che resero celebre questa città, è un monumento che ricorda la potenza di quella famiglia. Questa città, conta diversi istituti di pubblica beneficenza, un Teatro che venne ricostruito nel 1835, ed un Museo.

Monselice, che succede ad Este, è grosso borgo di 9000 abitanti, cinto di mura merlate, ed al nord-est vedesi un amenissimo colle detto la rocca di Monselice pel castello che gli sovrasta. È luogo di gran commercio. Le sue chiese meritano di essere vedute dal viaggiatore. Nelle vicinanze è

Arquà, ove si vede ancora la casa del Petrarca, nella quale morì il 18 luglio 1374, il suo sedile, il suo orologio, lo scheletro del suo gatto e la sua tomba sostenuta da quattro colonne. Vi si legge l'epitafio che compose a sè stesso.

Da Monselice seguendo la strada per Padova, che è fiancheggiata in tutta la sua lunghezza da un canale che esce dal

Bacchiglione, si passa a

Battaglia, borgo di 3000 abitanti, con bagni d'aèqua minerale assai frequentati. I suoi contorni sono popolati da bei casini di campagna.

Dopo Battaglia al di là del canale sta **Catajo,** villaggio di 1300 abitanti celebre per il palazzo già appartenénte alla famiglia Obizi, ed ora al duca di Modena. Esso è adorno di belle pitture, e racchiude un ricco Museo di antichità, un'armeria ed un'elegante cappella innalzata in sul cominciar di questo secolo. Più lungi verso Padova trovasi

Abano, villaggio di 3000 abitanti, notevole pe' suoi bagni caldi frequentatissimi fin dai tempi romani. Là trovansi buoni alberghi, trattorie, caffè, e tutto ciò che può esser utile alle persone che vi si recano per oggetto di salute. Fu patria di Pietro d'Abano, filosofo, astrologo, medico celeberrimo.

Arrivasi quindi a **Padova.** Per la descrizione di questa città ed il rimanente del viaggio, vedi pag. 161 e seguito.

VIAGGIO L.

DA MANTOVA A FERRARA.

Seguendo lo stradale indicato al viaggio precedente sino a Nogara, di là prendendo la via che volge a destra, arrivasi ad

Ostiglia, borgo di 6000 abitanti, alla sinistra del Po. È di origine romana. Fu rovinato da Attila, indi ricostruito, se ne impadronirono i Mantovani. È luogo sommamente industrioso e commerciante, soprattutto in grani, vini, olj, riso. Vi si veggono parecchi begli edifizj, tra cui: la Parrocchiale, un Ospitale ed un Teatro. Il suo castello fu distrutto nel secolo scorso. Di fronte trovasi

Revere, borgo di 3300 abitanti. Nel medio evo era forte castello. Il suo territorio è ubertoso; vi si veggono parecchi belli edifizj, fra cui la parrocchiale.

Attraversato il Po, la strada costeggiando la sponda destra, passa per

Sermide, borgo di 6000 abitanti. Esso è formato da una doppia linea di fabbricati disposti parallelamente al fiume Po, e divisi pel mezzo da una strada principale tutto al lungo. Vi si fa gran commercio, e vi si tiene una grossa fiera annua. Nelle sue vicinanze trovansi alcune rovine, che diconsi essere quelle di una villa di Catullo. Continuando la strada giungesi a

Stellata, frontiera e dogana degli Stati Pontificj, e di là seguendo la sinistra del Panaro, trovasi

Bondeno, borgo che colle sue frazioni ha 8000 abitanti con molti e buoni fabbricati. Il suo territorio è spartito da un canale navigabile. Attraversando il Panaro, si giunge a

Vigarano, villaggio di 1000 abitanti, in suolo ubertosissimo in lino e canapa.

Cassana, è villaggio di 600 abitanti, in territorio assai fertile, al quale succede **Ferrara,** per la descrizione della quale vedi il Viaggio da Bologna a Ferrara.

VIAGGIO LI.

DA MANTOVA A MODENA

PER CARPI.

Vedi il viaggio LXI.

VIAGGIO LII.

DA MANTOVA A PARMA

PER GUASTALLA.

Vedi il viaggio LIX.

VIAGGIO LIII.

DA CREMONA A PARMA

PER CASALMAGGIORE.

Da Cremona a Cicognolo . Poste	2	—
Piadena	1	1/4
Casalmaggiore	1	1/4
Parma . . (Ducato di Parma). . .	2	—

Una strada da Cremona mette direttamente a S. Giovanni in Croce; seguendo però la via postale segnata nel viaggio XLVI sino a Piadena, poco dopo prendendo lo stradale a destra arrivasi a

S. Giovanni in Croce, borgo di 1400 abitanti, ove Gabrino Fondulo

vi fece costruire un castello al principio dei XV secolo.

Casalmaggiore, è città di 5000 abitanti, posta sulla sponda sinistra del Po, che possiede belli edifici, una magnifica Prepositurale, un Teatro, ec.; vi si fa gran commercio. Pel seguito dello stradale, vedi il viaggio LVIII.

VIAGGIO LIV.

DA MILANO A PARMA

PER LODI E PIACENZA.

Da Milano a Casal Pusterlengo	Poste	4 1/4
Piacenza. (Duc. di Parma)	Poste	2 —
Firenzuola		2 —
Borgo S. Donnino		1 —
Castel Guelfo		1 —
Parma		1 —

Da Milano a Casal Pusterlengo vedi il viaggio XLVI. Usciti da questo borgo e presa la strada che guida a Piacenza, ed oltrepassati alcuni villaggi arrivasi alle sponde del Po ed al confine della Lombardia col Ducato di Parma. Tosto varcato il fiume entrasi in

Piacenza. Per la descrizione di questa città ed il seguito dello stradale vedi viaggio LVII.



CENNI STORICO-STATISTICI SUL DUCATO DI PARMA E PIACENZA.

Questo Stato componesi dei Ducati di Parma e Piacenza, degli Stati Pallavicini, del Principato Landi e d'una parte della Lunigiana (capitale Pontremoli).

Confini, Superficie e Popolazione. Confina al nord col Regno Lombardo-Veneto, mediante il Po; all'ovest, col Piemonte e col Genovesato; al sud, col Genovesato e coll'Estense; all'est, col Ducato di Modena. La sua superficie è di 1800 miglia geografiche quadrate, con una popolazione di 510,000 abitanti.

Idrografia. L'unico fiume, propriamente detto, di questo Ducato è il Po, il quale scorre dall'ovest all'est sulla linea settentrionale. Sonvi però varj grossi torrenti, fra cui il Taro, la Trebbia, la Nure, la Parma, l'Enza, i quali tutti scendono dall'Apennino e mettono in Po, e in tempo di piena arrecano grave danno alle circostanti campagne. Fra i suoi laghetti, sul dorso dell'Apennino, citeremo il Lago Santo.

Orografia. Essendo il Ducato di Parma fiancheggiato dalla parte ovest dalla catena dell' Apennino, sorgono elevati monti, fra cui l'Orsajo, alto metri 1834; il Penna, 1739 e l'Alpe di Camporaghena, 2050.

Clima. È temperato, l'aria vi è salubre; tuttavia lungo il Po è un po' impregnata di vapori insalubri. Folta nebbia vedesi nell'autunno e nel verno. Sui monti, la neve vi perdura oltre sei mesi: la state poi è turbata da temporali con grandine.

Strade. La principale strada che attraversa il Ducato è la grande Via Emilia. Vengono poi quelle di Mantova, di Cremona, di Casalmaggiore e della Spezia, recentemente costruita sui fianchi dell'Apennino.

Poste. La tariffa delle poste è la stessa di quella del Regno Lombardo-Veneto, ad eccezione delle corse da Fiorenzuola a Cremona, e da Castel S. Giovanni a Pavia, per le quali si pagano franchi 7. 50 per posta.

Acque minerali. Quantunque questo Ducato sia poco esteso, nondimeno a Lesignano de' Bagni, e a Tabiano soprattutto, sonvi acque minerali utili per ogni genere di malattie.

Prodotti. Abbonda in ogni maniera di produzioni vegetali ed animali, fra cui primeggiano i grani d'ogni qualità, ed in ispecie il frumento, donde si fa buona esportazione, e costituisce una delle principali ricchezze del suolo. Anche le viti, danno squisiti vini, fra cui distinguonsi i così detti vini Santi: è pure abbondante la raccolta delle frutte e dei legumi. La coltura del gelso vi comincia ad essere in fiore. Sonvi eziandio folti boschi, e in alcuni monti si hanno cave di marmo, pietre da cote e da litografia. Vi si trovano inoltre testacei, fossili, cristallo di rocca, una miniera di ferro alle Ferriere, un'altra di rame; e a Salso Maggiore, ricche sorgenti saline. Fra i bestiami primeggia il bovino (di bella razza), il porcino, e il caprino. Col latte bovino si fabbrica quell'eccellente formaggio che rivaleggia col lodigiano.

Industria e Commercio. Precipua industria è l'agricoltura. Dopo questa, le cartiere, le manifatture di ferro e di rame, di tabacchi, fabbriche di polveri, di pannilani, di pettini, di fustagni, di cotonine, di tessuti di seta, di stoviglie, di candele di sego, ec. Quasi dappertutto si fanno buoni salati; i *Presciutti*, le *Bondiole* e le *Spalle* sono ricercatissime al di fuori. Sonvi eziandio fabbriche di oggetti di fisica e di meccanica e parecchie tipografie. Il commercio principale consiste in grani, vini, formaggi e salami, che si spediscono all'estero.

Monete, Pesi e Misure. Il sistema monetario dello Stato è il decimale di Francia, sicchè una lira nuova equivale ad un franco; le vecchie monete dello Stato sono ragguagliate in proporzione. Le monete degli altri Paesi vi hanno pur corso, ma con alterazione nel giro plateale a petto al legale. I pesi e le misure legali sono essi pure al sistema decimale. Nelle private contrattazioni però sono ancora in vigore i pesi e le misure dei diversi luoghi dello Stato.

Divisione territoriale. Lo Stato dividesi in cinque provincie, che sono: Parma, Piacenza, Borgo San Donnino, Val di Taro o Borgotaro, Lunigiana Parmense o Pontremoli. La prima ha 146000 abitanti; la seconda 141000; la terza 136000; la quarta 52000 e la quinta 35000.

Governo. È monarchico assoluto. Il pieno potere legislativo amministrativo risiede nella persona del Sovrano. Da esso emanano tutte le nomine dei Magistrati e funzionarj pubblici. Un consiglio intimo si convoca innanzi al Sovrano, e in esso trattansi gli affari sottoposti alla sovrana decisione. Poscia il Ministero, che si compone dei Presidenti delle Finanze, dell' Interno, del Dipartimento militare, degli Affari esteri e del Segretario di gabinetto. Avvi eziandio un Consiglio di Stato, con proprio Presidente.

Amministrazione territoriale. Due Governatori, uno a Parma, l'altro a Piacenza; tre Commissarj, a Pontremoli, a Borgo San Donnino e a Borgotaro, sovrintendono all'amministrazione dei cinque territorj e dei comuni in essi compresi, non che degli Stabilimenti che ne dipendono. I comuni sono rappresentati da un Consiglio di anziani, ed amministrati da un Podestà coadjuvato da sindaci (aggiunti) e da speciali consigli di assessori, tratti dai più anziani del paese.

Giustizia. Essa è amministrata da cinque Tribunali Collegiali in udienze pubbliche, cioè un Tribunale Supremo di Revisione a Parma, un Tribunale d'Appello a Piacenza, due Tribunali Civili e Criminali in ambedue le città, un Tribunale Civile Correzionale a Borgotaro e a Pontremoli. La giudicatura inferiore è esercitata da 46 pretori. — Codici, Civile, Penale e di Processura, foggiati su quelli di Francia, dirigono la legislazione.

Religione. La dominante è la cattolica. Vi si tollerano pure le altre, e gli Ebrei vi sono in buon numero. Vi si contano quattro vescovi: a Parma, Piacenza, Borgo San Donnino e Pontremoli, e abbondano i conventi di Riformati, Cappuccini, Zoccolanti, Monache d'ogni specie, ec.

Rendite e Debito pubblico. Gl'introiti dello Stato si calcolano a circa 10 milioni di lire austriache, e le uscite, a poca differenza, la medesima somma. I beni attivi di proprietà dello Stato ammontano a 20 milioni, e la passività a 15 milioni.

Esercito. Sul piede di pace 3000 uomini, su quello di guerra 4000, senza le truppe di riserva. Gli Austriaci tengono una guarnigione a Piacenza e a Parma; in quella città vi è una fortezza, e in questa una cittadella.

Beneficenza. Questo Ducato rivaleggia cogli altri Stati d'Italia per gli Istituti di beneficenza, fra cui sono da menzionarsi: i grandi Ospitali di Parma e Piacenza, un Manicomio, un grandioso Ritiro per la mendicità, i Monti di Pietà, Commissioni di Carità, Casse di Risparmio, ec., per modo che la spesa della beneficenza vien calcolata a circa un milione e mezzo di franchi.

Istruzione. L'Università eretta in Parma fino dal 1422, venne soppressa nel 1832, ed in sua vece sonvi due Direzioni superiori degli studj: l'una in Parma per la teologia, medicina, chirurgia e matematica; l'altra in Piacenza per la giurisprudenza. Sonvi poi Collegi e Ginnasj, un Collegio militare, Scuole elementari d'ambo i sessi per le città e pel contado, un'Accademia per le belle arti, e una Specola in Parma, diverse Biblioteche pubbliche fra cui primeggia la Parmense, una Pinacoteca, ove ammiransi i quadri del Correggio, un Museo di antichità, ec.

Scienze, Lettere ed Arti. Questo Ducato fu in ogni tempo culla di uomini illustri nelle scienze, lettere ed arti. Fino al tempo de' Romani, citasi il Parmense Cassio, tanto lodato dal satirico Venosino. Indi Ortensio Landi, Lodovico Domenichi, Vittore Siri, Sforza Pallavicino, Bacchini, Affò, Bondi, Romagnosi, Gioja, Rasori, Tommasini, ec.; questi nelle lettere e nelle scienze. Quanto alle belle arti, dirò che la pittura cominciò qui a fiorire fin dal 1200, progredì nei secoli seguenti, finchè nel XV, ponendo quivi sede il Correggio, formò una scuola, che sortì in alta rinomanza, la quale fu poi seguita dal Mazzola, Lanfranchi, Anselmi, ec.; e dai moderni, Landi, Martini, Borghesi, Scaramuccia. Nell'architettura, scultura e incisione, Fontana, Calcani, Testa, Zaccagni, Enea Vico, Toschi, Isac, ec.

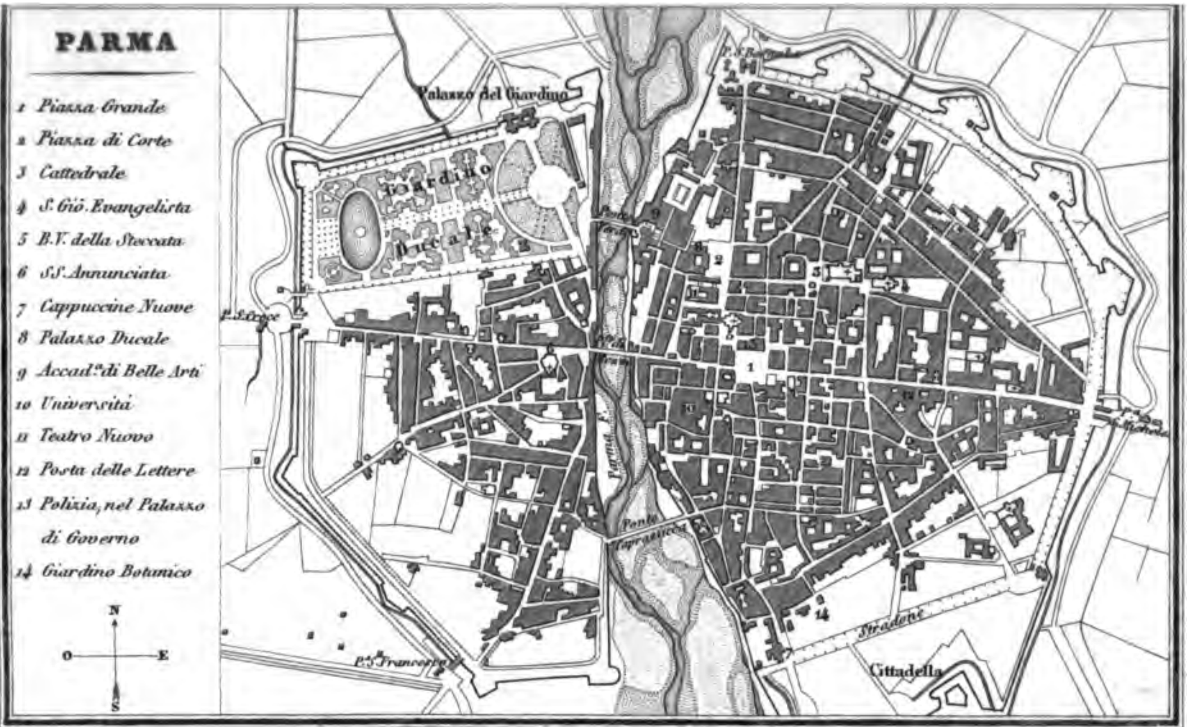
Dialetti. Il dialetto parmense manca di vivacità appoggiandosi molto sulle vocali ed allungandone il suono. Pochissime sono le vocali larghe, rare le consonanti doppie. L'*a* per lo più ha un suono che sente dell' *e*, e questa viene talvolta cambiata in *a*; ciò però non può impararsi che coll'esercizio della viva pronunzia: per esempio la seconda *a* di *amar* (amaro), si profferisce dai Parmigiani in modo da sembrare un *e*, mentre l'*e* sembra un *a* in *erba*.

Molti sono i dittonghi e i trittonghi che difficilmente si pronunziano, come in *srein* (sereno), in cui sentesi l'*e* più dell'*i*; il dittongo però *eu* si pronuncia alla francese; quindi nel trittongo *oeu* si fa sentire il suono dell'*o* e dell'*eu*, ma in modo piuttosto riunito.

L'*sc* accenna un suono molle ma pure gli va unita una certa durezza: tutti i *c* in fine di parola cambiano di suono, avendolo or molle, come in *znoc* (ginocchio), ed ora duro siccome in *ricc* (ricco).

Si fa eziandio uso frequente di apostrofi e perciò le vocali van soggette spessissimo ad elisioni. I dialetti Piacentino e Borgotarese presentano alcune variazioni.

Storia. Il Ducato di Parma era anticamente parte della Gallia Cispadana e della Liguria. Carlomagno ne fece dono allo Stato della Chiesa, ma nel secolo XI cominciò ad intromettersi nei fatti della Lombardia, e in mezzo alle contese suscitatesi tra i papi e gl'imperatori, cercando libertà, la casa d'Este e gli Scaligeri, i Pallavicini, i Sanvitali, i Da Correggio e i De Rossi, se ne disputarono a vicenda la sovranità, che terminò col passare ai duchi Visconti e Sforzeschi di Milano nel 1512, epoca della grande confederazione contro la Francia formata da Giulio II. Si fece questi cedere Parma e Piacenza dall'imperatore Massimiliano I. Paolo III l'eresse indi nel 1545 in ducato, che diede a Pier Luigi Farnese suo figlio, da cui


PARMA
1 Piazza Grande
2 Piazza di Corte
3 Cattedrale
4 S. Giò. Evangelista
5 B.V. della Steccata
6 S.S. Annunciata
7 Cappuccine Nuove
8 Palazzo Ducale
9 Accad.ia di Belle Arti
10 Università
11 Teatro Nuovo
12 Posta delle Lettere
13 Polizia, nel Palazzo
di Governo
14 Giardino Botanico
N
O
E
S
Palazzo del Giardino
Giardino
Ducale
P. S. Croce
P. S. Francesco
Ponte Verde
Parma
Ponte Caprazucca
Stradone
Cittadella

venne la dominazione Farnese, la quale si estinse nel 1731 per la morte del duca Antonio, ed allora fu posto al possesso del Ducato, ad onta delle proteste del papa, l'infante di Spagna Don Carlo, figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese, primo dei Borboni che quivi regnasse, ed il quale, fatta la conquista del Regno delle Due Sicilie, cedette Parma all'imperatore, seco portando a Napoli lo spoglio delle gallerie, dei musei e più dell'archivio della città per la morte di Carlo VI senza eredi. Parma fu in balía a varie guerre che terminarono col trattato di Aquisgrana del 1748, in forza del quale il ducato passò all'Infante Don Filippo, figliuolo secondogenito di Filippo V re di Spagna. A costui successe Don Ferdinando, il quale conservò i suoi stati fino al 1802, epoca in cui passarono al dominio francese; morì esso nell'anno seguente, e suo figlio Lodovico trovavasi in Toscana col titolo di re d' Etruria. Nel 1814 la Pace di Parigi diè questi Stati in sovranità ereditaria a Maria Luigia, moglie di Napoleone. Il congresso di Vienna poi, nel 1815, tolse a Maria Luigia e al figlio (il duca di Reichstad) la proprietà dei ducati, lasciandola dominatrice usufruttuaria. Dopo la di lei morte, avvenuta nel 1847, l'infante Carlo Luigi duca di Lucca, successe a questi Stati, e nel 1849 abdicò a favore di Carlo III, il quale venne assassinato nel 1854, e la duchessa sua moglie, Luisa di Borbone, figlia di Ferdinando d'Artois, duca di Berry, nata nel 1819, si è proclamata reggente per la minorità di Roberto, principe ereditario, nato nel 1848.

MASSIMO FABI.

PARMA.

Alberghi. ALBERGO REALE O LA POSTA. IL PAVONE.

Cenni storici. - Parma, capitale del Ducato dello stesso nome, giace vicino all'Apennino, in ridente posizione, e sopra fertilissima pianura. Viene spartita da un fiume dello stesso nome, cavalcato da tre ponti, e il quale tributa le sue acque al Po. È residenza del sovrano e sede vescovile. Questa città credesi fondata dagli Etruschi; i Romani vi dedussero una colonia. Al tempo del Triumvirato di Lepido, Crasso e Marcantonio, parteggiando pel secondo, venne posta a ferro e a fuoco dagli altri; in appresso poi ristaurata. Nel 560 fu saccheggiata da Alboino. I Longobardi, gli Esarchi di Ravenna, i Carolingi, i principi di Svevia, i papi, i Correggeschi, i Terzi, i Sanvitali, gli Estensi, gli Scaligeri, i Visconti e gli Sforza, successivamente se ne impadronirono.

Dopo la chiamata dei Francesi in Italia per Lodovico il Moro, Parma passò in potere di Francesco I, che la tenne fino al 1521: indi ai pontefici, ed ebbe per governatore Francesco Guicciardini, lo storico. Morto Clemente VII e succedendogli Paolo III investì del ducato di Parma e Piacenza suo figlio, Pier Luigi Farnese, i discendenti del quale lo conservarono fino al 1731. Passò quindi ai Borboni di Spagna, che, salvo brevi interregni per le guerre di successione, lo tennero fino al 1802, epoca in cui Ferdinando morì di veleno: in allora l'ebbe la Repubblica francese. Nel 1806 questo Ducato fece parte dell'impero di Francia, costituendo il Dipartimento del Taro. Caduto Napoleone nel 1814, Parma con Piacenza e Guastalla, fu dato in usufrutto a Maria Luigia d'Austria, che morì nel 1847. A lei successero i Borboni di Lucca, di cui si è fatto parola qui sopra.

Questa città con 42000 abitanti, di forma quasi rotonda, credesi che i Romani la denominassero *Parma*, perchè avea la forma di uno di quegli scudi così chiamati nella loro lingua. È cinta di mura con bastioni, sui quali sonvi ameni passeggi. La sua periferia è di circa 6000 metri. Le strade sono larghe e ben tenute. Fra le sue piazze primeggia la Grande, posta nel centro, adorna di un monumento in-

nalzato per l'arrivo di Giuseppe II dal celebre Pétitot, e fiancheggiata da una parte dal palazzo del Comune, presso il quale avvi una fontana, disegnata da *Paolo Toschi*, con antiche statue colossali in bronzo figuranti Ercole e Anteo; vengono poi le piazze di Corte e quella di Ghiaja, con grandioso moderno edifizio, in cui sono riunite tutte le beccherie e il pubblico macello. Fra' suoi passeggi, indicheremo lo Stradone. La Via Emilia taglia in mezzo la città da Porta S. Michele a Santa Croce, per la lunghezza di 2000 metri. Essa è la più bella; frequentatissima dai cittadini e dai forestieri, ed adorna di bei palazzi, magazzini e botteghe d'ogni genere. Poco lungi dallo Stradone sorge il Castello fatto erigere da Alessandro Farnese, e ristaurato in questi ultimi tempi da Carlo III, il quale formò nelle sue vicinanze un magnifico Campo di Marte.

Chiese. - La CATTEDRALE, monumento cospicuo dell' Italia superiore, fu innalzata nel XI secolo. La sua architettura è di stile lombardo, ossia romano-bisantino, colla facciata decorata da tre ordini di logge ed archi semicircolari e da tre porte, la principale delle quali ha un vestibolo sostenuto da colonne portate da due grossi leoni di marmo veronese. Delle due torri che dovevano formare un bello avancorpo alla medesima una sola venne ultimata, rimanendo l'altra appena incominciata. L'interno, diviso in tre navate a croce latina, contiene la celebre cupola a fresco, dipinta dal *Correggio* (1522 al 1530), ed il cui soggetto principale rappresenta l'Assunzione della Vergine. Fra i dipinti che adornano questo tempio vanno menzionati: una Madonna e Santi, di *Michelangelo Anselmi;* alcune antiche pitture che credonsi del XV secolo, attribuite a *Jacopo Loschi,* ed anche a *Bartolomeo Grossi;* un Crocifisso, di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro;* lo Sposalizio della Vergine, di *Alessandro Araldi;* la vôlta di una delle minori navate dipinta da *Alessandro Mazzola;* gli a freschi della navata principale con grandiose figure di Profeti eseguite da *Girolamo Mazzola*, non che varj fatti della vita di Cristo fatti da *Lattanzio Gambara.* Del citato *Girolamo Mazzola* sono gli a freschi del catino e vôlta del coro, che passano pei migliori lavori di tal artista. Osservabili sono nel coro le quattro statue di bronzo sopra la balaustra avanti al ciborio, eseguite nel 1508; lo stesso ciborio, opera del XV secolo, e gli intagli dei sedili, di *Cristoforo Lendinara.* Sono altresì in questa chiesa il monumento del giureconsulto G. B. Prati, eseguito da *Prospero Clemente;* quello del cardinale Caselli, di *Bandini;* quello eretto alla memoria di Francesco Petrarca, che fu già diacono di questa Cattedrale, e varj altri di distinti Parmigiani. Due scale mettono alla Confessione o Cappella sotterranea, decorata da 28 colonne di marmo d' Egitto e di sculture, una delle più ampie che esistano in questo genere.

Il BATTISTERO che è accanto alla Cattedrale, è un ricco edifizio di architettura lombarda e di forma ottagona irregolare, costruito dal 1196 al 1270, con disegno di *Benedetto Antelami,* architetto e scultore parmigiano; esternamente è per intero di marmo di Verona. Nell'interno i muri e la gran vôlta sono coperti di antiche pitture che credonsi eseguite da *Nicolò da Reggio* e da *Bartolomeo da Piacenza.* Il quadro figurante S. Ottavio è del cav. *Lanfranco.* Nel centro sta una vasca di marmo ottagona, che serviva al battesimo per immersione. Meritano particolare osservazione le sue porte ornate di bassi-rilievi, alcuni de' quali veggonsi all'intorno dell'edifizio riesciti ancora indecifrabili agli archeologi.

S. GIOVANNI EVANGELISTA, che sta dietro la cattedrale è del XVI secolo. Vi si ammira la sua ardita cupola con stupendi a freschi del *Correggio,* eseguiti all'età di 26 anni, e la prima opera che eseguisse in grandi proporzioni. Dello stesso artista sono pure gli arabeschi della vôlta del Santuario e la lunetta della porta che mette al grandioso convento de' Cassinensi qui annesso, rappresentante S. Giovanni Evangelista. Ammirasi altresì una Vergine col Bambino, di *Francesco Francia;* alcuni a freschi di *Francesco Mazzola;* Cristo che porta la Croce, di *Michelan-*

gelo Anselmi; a freschi del *Parmigianino;* la Trasfigurazione all'altar maggiore, di *Girolamo Mazzola,* ec.

BEATA VERGINE DELLA STECCATA, sulla piazza dello stesso nome, del secolo XVI, di forma greca. Vien tenuta per la più bella della città. L'a fresco coll'Adorazione de Magi sopra la porta principale venne eseguito da *Michelangelo Anselmi,* del quale è pure alla tribuna sopra l'altar maggiore l'Incoronazione della Vergine. Nella vôlta del Santuario è un prezioso a fresco del *Parmigianino,* che particolarmente si distingue per la figura a chiaro-scuro di Mosè spezzando le Tavole della Legge. L'ampia cupola o tribuna dipinta a fresco da *Bernardino Gatti,* rappresenta Cristo e la Vergine in gloria. Vi sono altresì a freschi di *Girolamo Mazzola;* i monumenti: di Sforzino Sforza, lavoro di *G. F. d'Agrate;* di Ottavio Farnese, invenzione di *Antonio Brianti;* quello di Guido da Correggio, opera di *G. B. Barbieri,* ec. Nel sotterraneo vedesi la camera mortuaria eretta da Maria Luigia, ed ove sono racchiuse le ceneri dei più de' Farnesi e Borboni. Questa chiesa è la magistrale dell'ordine Costantiniano.

S. ALESSANDRO, del secolo X, ma ricostruita nel XVII, ha a freschi di *Alessandro Tiarini,* ed il quadro all'altar maggiore, di *Girolamo Mazzola.*

S. ANNUNCIATA, maestoso tempio di forma elittica; un'Annunciazione della Vergine dipinta a fresco del *Correggio,* trasportata da una chiesa demolita, operazione che per esser stata mal eseguita gli fu di grave danno. All'altar maggiore trovasi una magnifica tela di *B. Martini.*

CAPPUCCINE NUOVE, elegante chiesa innalzata nel 1561, con disegno di *Giovanni Francesco Testa,* tutta a fresco, colla cupola dipinta da *G. B. Tinti,* che è il suo capo lavoro; esso figura l'Assunzione della Vergine.

S. LODOVICO, già parrocchiale sotto il titolo di S. Paolo, ora Cappella reale. Dipinti di *G. Gaibazzi, Pescatori,* ec., ed un monumento a Neiperg, di *Lorenzo Bartolini.*

S. SEPOLCRO, osservabile pel suo grandioso soffitto in legno e per un bel dipinto di *Girolamo Mazzola* rappresentante la Vergine col Bambino. Qui era la Madonna della Scodella di *Correggio,* ora nella R. Galleria; se ne vede, però una copia.

Le altre chiese degne di attenzione sono: S. Rocco, S. VITALE, l'ORATORIO DEI ROSSI, con un quadro del *Borghesi,* e il Quartiere, con un a fresco rappresentante il Paradiso, del *Bernabei,* lodatissimo dagli intelligenti.

Palazzi. - Il PALAZZO DUCALE, posto sulla Piazza Reale, contiene il R. Museo, l'Accademia di Belle Arti, il Teatro Farnese, la Biblioteca Reale e l'Archivio, ricco di pergamene dei secoli IX, X, XI e seguenti.

Il R. MUSEO D'ANTICHITÀ, diviso in quattro sale, ha iscrizioni in marmo ed in metallo provenienti dagli scavi di Velleja ed altri luoghi, e fra questi la celebre tavola *Alimentaria Trajana* rinvenuta nel 1747 a Velleja; una bella statuetta di Ercole ubriaco, un Bacco giovine, un Apollo, una Minerva, altre statuette e sculture antiche; monumenti Egizj; Etruschi, Romani, ec.; monete e medaglie che sommano a circa 30,000; una collezione di camei, pietre incise, ec.

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI, rinchiude pitture di sommo merito, e se il numero dei quadri non è assai considerevole, la qualità dei medesimi ne compensa la quantità. Primeggiano fra i principali quelli di *Correggio,* i cui soggetti sono: S. Girolamo. La Madonna, detta della Scodella. La Deposizione della Croce. Martirio di S. Placido e Santa Flavia. L'Andata al Calvario. Un Ritratto. A fresco della Madonna col Bambino, detta della Scala. Alcuni di questi sono in due gabinetti fatti appositamente pei lavori del Correggio. Fra gli altri dipinti citeremo: il quadro conosciuto col nome dei Cinque Santi, attribuito a *Rafaello.* - Di *Tiziano,* Cristo portando la Croce. - *Leonardo da Vinci,* una testina di Vergine. - *Parmigianino,* Madonna col Bambino e due Santi; lo Sposalizio di S. Caterina; S. Caterina con due putti. - *Francesco Francia,* Deposizione; Madonna in trono; la Vergine col Bambino. - *Annibale Caracci,* Pietà; copia della Madonna coronata di stelle, presa dall'originale del Correg-

gio, che trovasi nella R. Biblioteca. - *Agostino Caracci*, Madonna con varj Santi. - *Lodovico Caracci*, Deposizione della Vergine e l'Assunzione della medesima, dipinti colossali già esistenti nella Cattedrale di Piacenza. - *B. Schedone*, Tumulazione di Gesù Cristo; le tre Marie al Sepolcro; la Cena di Cristo cogli Apostoli. - *Cima da Conegliano*, Madonna col Bambino e due Santi; la Vergine e Gesù in trono. - *Gio Bellini*, il Redentore che disputa coi dottori. - *Michelangelo Anselmi*, Sacra Famiglia e S. Barbara. - *Girolamo Mazzola*, la Concezione; L'Adorazione dei Magi, ed altri dipinti. - *Tintoretto*, Cristo morto. - *Spagnoletto*, i dodici Apostoli. - *Guercino*, Madonna col Bambino e due Santi; S. Girolamo. - *Lanfranco*, la Maddalena; il Paradiso. - *Mantegna*, Martirio di S. Sebastiano. - *Wan-Dick*, Madonna col Bambino. - *G. C. Procaccini*, S. Cecilia. - *Camillo Procaccini*, Sposalizio della Vergine. - *Jacopo Bassano*, Cena in Emaus. - *Andrea del Sarto*, Pietà, ec. ec.

Fra le sculture che adornano questa Galleria, noteremo le due statue colossali di Bacco e di Ercole, di basalto d'Egitto, trovate a Roma nel Palatino verso la metà del secolo scorso; Agrippina, giudicata uno dei più preziosi lavori dei tempi romani. Qui giova far cenno della Scuola di Belle Arti parmense, la quale non teme il confronto con quella di Firenze. Nell' arte del bulino basti citare de' nostri tempi: Callegari, Raimondi, Isac e Paolo Toschi, le cui stampe sono fra le più reputate d' Europa, e nella pittura, pel paesaggio, Boccaccio; per gli a freschi, Scaramuccia e Magnani, e per le pitture a olio, Borghesi e Biagio Martini.

Il Teatro Farnese, edifizio in gran parte ruinato è senza dubbio uno dei più belli e de' più grandiosi nel suo genere. Fu cominciato nel 1618 per ordine di Ranuccio I Farnese con disegni di *G. B. Aleotti d'Argenta*, ultimato l'anno susseguente ed aperto per la prima volta nel 1628. Esso è in legno, costrutto sul modello degli antichi teatri romani, e poteva contenere circa 5000 spettatori. Ora è poco meno che diroccato, e sarebbe gloria dell'attuale governo il ristaurarlo.

La Biblioteca Reale, che venne ingrandita ed arricchita da Maria Luigia, contiene più di 110,000 volumi ed una quantità di manoscritti, il bellissimo a fresco di *Correggio*, detto dell'Incoronata, una ricca collezione di circa 80,000 stampe, la collezione completa delle edizioni del celebre Bodoni, ec. Tra le sue curiosità si citano: un Salterio Ebraico postillato da Lutero; il Corano di Kara-Mustafà; il Libro d'oro di Enrico II re di Francia; un Ufficio della Madonna del XV secolo ornato di belle miniature; un Petrarca in pergamena, che si crede appartenesse a Francesco I re di Francia, ec. Questa Biblioteca è aperta al pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 3.

Il Palazzo del Giardino Ducale, uno dei più grandiosi dell' Italia venne innalzato nel secolo scorso, ed è di elegantissimo disegno. Possiede pitture del *Molossi*, di *Ag. Caracci*, ed eleganti stucchi del *Bossi*. L' attiguo giardino poi è magnifico, adorno di statue del *Baudrand* e di altri artisti. Possiede un boschetto, detto l'*Arcadia*, nel quale radunavansi gli Arcadi Parmensi, con un tempietto e il busto del Frugoni.

Fra i palazzi privati nomineremo il Sanvitali, Poldi-Pezzoli, Soagna, Pallavicini, Testa e Pettorelli.

Camera di S. Paolo. Nel soppresso Monastero di S. Paolo ammirasi la camera nella quale il *Correggio* dipinse a fresco il Trionfo di Diana e nella volta alcuni soggetti mitologici ed amorini che portano emblemi della caccia. Tali a freschi furono eseguiti dal *Correggio* nel 1519 per commissione della badessa Giovanna da Piacenza. In questo monastero è pure un' altra camera dipinta da *Alessandro Araldi*.

L'Università, che data fin dal secolo XV, è posta nel grandioso palazzo dei Gesuiti. In essa professarono uomini distinti, fra i quali De-Rossi, Coconcelli, Pagnini, Melloni, Tommasini, Rubini, ec. Nell'anno 1832 però venne frazionata, trasportandosi la Facoltà Legale a Piacenza.

Il Teatro Nuovo, venne innalzato per ordine di Maria Luigia, con disegni

dell' architetto *Nicolò Bettoli;* e magnifico sipario del *Borghesi*. Carlo III lo fece magnificamente ristaurare nell'anno 1853, inviando in parecchie parti d' Europa artisti distinti, per portare al medesimo quella bellezza che lo distingue fra i celeberrimi d' Italia.

Attiguo alla chiesa di S. ULDERICO scoprironsi nell'anno 1845 frammenti di un teatro romano. Altri però credono essere antichità di poco merito.

Parma possiede altresì un Ospedale fondato nel secolo XIII; una Scuola di Musica vocale ed istrumentale, Ospizj per gli Esposti, le Orfane, le Mendicanti, le Partorienti, gli Asili d'Infanzia, ec.

VIAGGIO LV.

DA PARMA A GENOVA

PER PONTREMOLI E LA SPEZIA.

Da PARMA a Fornovo. . . . Poste	2	—
Berceto (*Cavallo di rinforzo con reciprocità*)	3	—
Pontremoli (*Cavallo idem*). . . .	2	—
Terra Rossa	2	—
Sarzana . . . (Piemonte)	4	—

Da Sarzana a Genova vedi il viaggio XVIII, pag. 53.

Una strada piana che attraversa fertili campagne guida a **Collecchio**, villaggio posto alle falde delle prime colline degli Apennini.

Fornovo, villaggio sulla destra del Taro. È luogo celebre per la battaglia data da Carlo VIII di Francia contro i Veneziani. Quivi sono ruderi di antichità romane. Dopo Fornovo la strada inoltrandosi fra le montagne passa a

Berceto (Albergo Reale), borgo di 1000 abitanti con Parrocchiale gotica e forte castello; qui trovasi una strada che mette a Borgotaro. Continuando sempre fra le montagne e superati gli Apennini si scende a

Pontremoli (Albergo del Falcone), sede vescovile e già città forte di qualche importanza. È posta in una valle fertile e ridente tra i due fiumi Verde e Magra; conta 8000 abitanti, ha 6 porte, con fortezza e mura, begli edifici, fra cui la sua gotica Cattedrale.

Seguendo la sponda destra della Magra dopo **Villafranca** si entra nel Ducato di Modena, ed oltrepassati i villaggi di **Pallerone, S. Terenzo** e **Fosdinovo** si raggiunge la frontiera piemontese poco prima di arrivare a

Sarzana. Pel rimanente dello stradale vedi il viaggio XVIII.

VIAGGIO LVI.

DA PARMA A FIRENZE

PER PONTREMOLI E LUCCA.

Da Parma a Sarzana, vedi il viaggio precedente, da Sarzana a Lucca, il viaggio XVIII, e da Lucca a Firenze, il viaggio da Firenze a Pisa per Lucca.

VIAGGIO LVII.

DA PARMA A MILANO

PER PIACENZA.

Da PARMA a Castel Guelfo . . Poste	1	—
Borgo San Donnino	1	—
Fiorenzuola	1	—
Piacenza	2	—
Casal Pusterlengo (Lombardia).	2	—
Lodi	1	1/2
Melegnano	1	1/4
MILANO	1	1/2

Per le stazioni della ferrovia vedi Strade ferrate.

Usciti da Parma si passa il Taro sopra un magnifico ponte di 20 archi, e della lunghezza di circa 586 metri, stato eretto da Maria Luigia dal 1819 al 1821, con disegno dell'ingegnere *Antonio Coconcelli;* esso è ornato da quattro statue di marmo, rappresentanti i quattro principali torrenti dello Stato.

Castel Guelfo, vecchio castello ridotto a magnifica villeggiatura dal Barone Testa.

Borgo San Donnino, città di 4000 abitanti, contiene edifizj rimarchevoli, come, la CATTEDRALE con ricca facciata che credesi del XII secolo, la rocca ed il grandioso Ricovero de' poveri dello Stato. Fra Borgo San Donnino e Fiorenzuola a destra si estende verso il Po un vasto e ricco territorio che chiamavasi lo *Stato Pallavicino,* perchè

l'illustre famiglia di questo nome, oggi divisa in varj rami, ne fu per lungo tempo la sovrana. **Busseto, Corte Maggiore Soragna** sono i luoghi principali. Busseto era la residenza di quella famiglia; belle chiese ed un magnifico palazzo dei Pallavicini, adorno di pregevoli dipinti. È patria del Maestro Giuseppe Verdi.

Fiorenzuola è borgo di 3000 abitanti, da ove una strada mette alle rovine della città di **Velleja**, di cui si farà cenno più innanzi. Tale strada quantunque più breve non è però sì buona quanto quella che vi conduce da Piacenza.

Seguendo sempre la via Emilia, così chiamata da Emilio Lepido che la fece costruire nel VI secolo dopo la fondazione di Roma, ed oltrepassati i villaggi di **Fontana Fredda, Cadeo, Pontenura** e **San Lazzaro,** ove trovasi il famoso collegio Alberoni, di cui si parlerà in seguito, arrivasi a

Piacenza (Alberghi: S. Marco, la Croce Bianca, l'Italia). Città fondata dai Galli e colonizzata dai Romani, i quali la fortificarono per farne un propugnacolo contro i Celti. Alla discesa d'Annibale in Italia, e dopo la disfatta che i Romani sostennero vicino a Piacenza nel 535, questa città fu saccheggiata dai Cartaginesi. Indi divenne municipio romano e visse tranquilla sotto gl'imperatori. Totila, re dei Goti, le fece subire un assedio tanto lungo quanto ostinato. Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini fecero soffrire alla città tutte quelle fatali conseguenze che portano seco le discordie civili; fu successivamente dominata dalle famiglie Scotti, Arcelli, Landi, Anguissola, e dopo questi ultimi dai Torriani e dai Visconti. In fine essa toccò in divisione a titolo di sovranità alla casa Farnese. Pier Luigi fece pesare sopra Piacenza un giogo di ferro, e finì col cadere sotto il pugnale di alcuni congiurati che l'uccisero e lo precipitarono dall'alto di un balcone del suo palazzo. Al presente si fa ancora vedere quel balcone ai curiosi. Spenta la famiglia Farnese passò come Parma, sotto il dominio di Spagna, e ne seguì le sorti.

Piacenza è una città vasta e ben fabbricata; ma, come Cremona, la popolazione è lungi dal corrispondere alla sua estensione; poichè essa potrebbe facilmente contenere 100,000 abitanti, mentre che in realtà non ne conta che 30000, comprendendovi quella dei sobborghi. Giace in bella pianura sulla destra del Po e vicino all'influente Trebbia. È cinta da baluardi e da opere moderne di fortificazione.

Le sue contrade sono generalmente vaste, ma irregolari, quella chiamata il Corso, o più semplicemente Stradone, è di grandi proporzioni e fiancheggiata da belli edifizj.

La gran Piazza è interamente lastricata di granito e ornata nel centro da due statue equestri colossali in bronzo, di un sol getto, elevate sopra piedestalli di marmo, adorni di puttini e bassi-rilievi dello stesso metallo. Esse rappresentano Alessandro Farnese e suo figlio Ranuccio I, e vennero eseguite da *Francesco Mocchi,* la prima nel 1624 e la seconda nel 1620. Sulla stessa piazza sta il Palazzo Comunale che ha l'aspetto d'una fortezza del medio evo, e che venne eretto nel XIII secolo. Esso è uno dei più belli edifici dell'Italia Cisalpina.

Chiese. - La Cattedrale, terminata nel 1233, ha la facciata di stile gotico con tre porte, ciascuna adorna di un portico con sculture curiose. L'interno a croce latina, contiene varj buoni dipinti ed a freschi del *Fiammenghino, Franceschini, Lodovico Caracci, Camillo Procaccini,* ec. Il gran quadro in mezzo al coro, assai danneggiato dai ristauri, è opera di *Camillo Procaccini,* che dipinse pure le due Sibille a lato del medesimo, e su di esse due piccoli quadri con mezze figure, non che il catino del coro, coll'Assunzione della Vergine. Di *Landi* sono i gran quadri laterali del coro che vennero dipinti in sostituzione dei medesimi soggetti stati eseguiti da *Lodovico Caracci,* che qui esistevano e che trasportati a Parigi nel 1796, al loro ritorno (1815) vennero posti nella galleria Ducale di Parma. La fascia in fondo azzurro della vôlta sopra il coro è bel lavoro dello stesso *Lodovico Caracci.* La cupola è adorna di a freschi eseguiti dal *Guercino,* meno i due comparti figuranti i profeti Isaia e

Davide, che sono del *Morazzone;* i dipinti sotto la loggia sono di *Franceschini* e *Guaini.* Sopra il campanile vedesi una gabbia di ferro costrutta nel 1495 per ordine di Lodovico il Moro onde fossero rinchiusi i sacrileghi ed i rei di maestà.

S. Antonino, è antica basilica del IV secolo, che servì di Cattedrale sino al 859, e venne varie volte ricostrutta; ha esternamente un bell'atrio, e nell'interno alcune opere di *Giulio Cesare* e *Camillo Procaccini.* La vôlta del Santuario, la lunetta in faccia del coro e gli Angeli collocati a lato delle finestre sopra il cornicione vennero dipinti da *Camillo Gavasetti.*

S. Francesco, grandioso tempio già gotico puro, ma poi guasto, ha di rimarchevole il pronao della porta maggiore e nell'interno a freschi del cav. *Trotti,* detto il *Malosso,* ed un quadro dello stesso artista rappresentante la Concezione della Vergine.

S. Giovanni in Canale. Questa chiesa rifatta ed ingrandita verso la prima metà del secolo XVI, possiede una delle migliori opere del *Landi,* rappresentante Gesù al Calvario; la Presentazione di Gesù al tempio, di *Camuccini;* San Giacinto, del *Malosso,* ec. Il chiostro attiguo ha antiche pitture di merito ma assai danneggiate dal tempo.

S. Maria di Campagna, che dicesi disegno di *Bramante,* con aggiunte fatte posteriormente, presenta dipinti di *Camillo Procaccini, Tintoretto, Boccaccino, Daniele Crespi,* ec. e bellissimi a freschi del *Pordenone.* È forse la più bella chiesa di Piacenza.

S. Savino, che ha il titolo di basilica, con buoni dipinti del *Nuvolone, Crespi,* e *Genovesino,* fu costruita nel X secolo.

S. Sisto. Un bel chiostro circondato da portici retti da venti colonne d'ordine jonico precede questo tempio a croce latina con tre navate sormontate da due cupole. Tra i molti dipinti qui riuniti citeremo: la Vergine e tre Santi, di *Camillo Procaccini;* la Strage degli Innocenti, dello stesso; S. Barbara, di *Palma il Giovine;* il Martirio di S. Martina, di *Leandro Bassano;* Martirio dei SS. Sisto e Lorenzo, di *Paolo Cavagna.* In faccia al coro sta la copia della famosa Madonna di S. Sisto, di *Rafaello,* che era in questa chiesa e fu venduta nel 1754 a Federico Augusto III re di Polonia, e che forma ora il più bell'ornamento della galleria di Dresda. Sono altresì rimarchevoli in questa chiesa il ricco e bell'altare di bronzo, sotto cui in un'urna di marmo rinchiudonsi le reliquie di S. Sisto; i bei lavori a tarsia degli stalli del coro ed il grandioso monumento a Margherita d'Austria moglie di Ottavio Farnese, morta nel 1586.

Il Palazzo Farnese, detto la Cittadella, venne incominciato nel 1558, con disegni del *Vignola,* ma non interamente ultimato.

Piacenza contiene altresì il Palazzo de' Tribunali, quello della Dogana, il Teatro, eretto su disegni dell'architetto *Tomba,* una pubblica Biblioteca, che contiene circa 45000 volumi, un vasto Ospitale, un Seminario, molti Istituti di beneficenza, Asili infantili, pubbliche scuole d'ambo i sessi, ed un istituto detto Gazzola, dal nome del suo fondatore, nel quale i giovani sono istruiti nei varj rami di belle arti.

Fra gli uomini di merito distinto che ebbero culla in Piacenza vanno citati: Cornazzano, Domenichi, Lorenzo Valle, Ferrante Pallavicino, Cristoforo Poggiali, Melchiore Gioja, il cav. Gaspare Landi, Pietro Giordani, Romagnosi, ec.

Contorni. - Il Collegio Alberoni, posto a circa un miglio fuori di città contiene qualche buon dipinto ed una biblioteca di circa 20000 volumi di scienze sacre e profane; qui fecero i loro studj Romagnosi e Gioja.

Degno di osservazione è il ponte di 23 arcate, posto sul torrente Trebbia a circa due miglia da Piacenza, sullo stradale per Alessandria, eretto nel 1821, con disegno dell'architetto *Ant. Cocconcelli.* Esso porta un'iscrizione che rammemora le tre illustri battaglie onde quel torrente è famoso nella storia, cioè di Annibale (nell'anno di Roma 535); di Lichtenstein (1746); di Suwarow e di Melas (1799).

A ventiquattro miglia da Piacenza, sono le rovine dell'antica città di Vel-

LEJA che fu seppellita sotto un monte, di cui l'epoca si fissa al IV secolo. Queste rovine non furono scoperte che nel 1760, quantunque si fossero fatti scavi molto prima. Gli oggetti più interessanti trovati (fra cui la famosa tavola Trajana), vennero trasportati al Museo di Parma; ciò non ostante quello che tuttora vi si vede è suscettibile di eccitare la curiosità del viaggiatore. Nei dintorni sonvi esalazioni di gas idrogene, le cui fiamme sono una delle particolarità di questi luoghi.

Pel seguito dello stradale sino a Milano vedi i viaggi XLVI e LIV.

VIAGGIO LVIII.

DA PARMA A CREMONA.

Da PARMA a Casalmaggiore	Poste	2	—
Piadena		1	1/4
Cicognolo		1	1/4
CREMONA		2	—

Colorno, borgo di 3500 abitanti, al quale si arriva traversando campagne fertili e ben coltivate, è posto sulle sponde del Parma. Ha di rimarchevole; la chiesa di S. LIBORIO, adorna di ricchi marmi e buoni dipinti; quella di S. MARGHERITA di moderna architettura; ma soprattutto il palazzo Ducale, già villeggiatura dei duchi, innalzato nel secolo XVI, con buoni dipinti, arazzi, statue, ec. A questo è unito un giardino ed un gran parco.

Lasciato Colorno dopo qualche tratto di cammino presentasi il Po, che si passa sopra un ponte volante, e sulla sponda opposta trovasi

Casalmaggiore. Vedi il Viaggio LIII pel seguito dello stradale.

VIAGGIO LIX.

DA PARMA A MANTOVA

PER GUASTALLA.

Da PARMA a Brescello (Ducato di Modena)	Poste	2	—
Guastalla		1	—
Borgoforte . (Lombardia)	Poste	2	—
MANTOVA		1	—

Sorbolo è villaggio posto sul torrente Enza, che forma la linea di confine da questa parte, tra i Ducati di Parma e di Modena, al quale succede

Brescello, borgo di 2500 abitanti, costrutto sulla sponda destra del Po, ove una strada al di là del fiume passando da Viadana va a Casalmaggiore. È adorno di belli edifizj e di moderne fortificazioni.

Seguendo lo stradale di Guastalla costeggiando il Po sulla destra, si oltrepassa

Boretto, ameno villaggio e **Gualtieri,** borgo di 3000 abitanti, notevole per una magnifica piazza e per belle chiese. Poco dopo il Crostolo arrivasi a

Guastalla (Alberghi: La Posta, il Cappello Verde), città vescovile di 4000 abitanti, già capoluogo di ducato, circondata di mura, ben costrutta e in ridente pianura, con bellissimi passeggi. Fra le sue chiese rimarcasi la CATTEDRALE con buoni dipinti. Vi si nota eziandio: il Palazzo Ducale, ora residenza di Uffizj civili. Nella Piazza Maggiore avvi la statua in bronzo di Ferrante Gonzaga, opera di *Leone Aretino*. Vedesi inoltre una ricca biblioteca, un Seminario vescovile, un ginnasio, un ospitale, una Scuola di musica gratuita.

Il Ducato di Guastalla fu posseduto da un ramo cadetto della Casa Gonzaga dal secolo XV fino al 1747, epoca in cui, per la morte, senza eredi, di Don Giuseppe, fu unito al Ducato di Parma, e vi rimase fino al 1847, quando fu aggiunto a quello di Modena.

Lasciata Guastalla ed usciti dal Ducato di Modena per entrare in Lombardia, poco dopo si passa il Po, sulla sponda opposta del quale sta

Borgoforte, antico castello eretto dai Mantovani nel 1211.

Mantova, vedi pag. 202.

CENNI STORICO-STATISTICI SUL DUCATO DI MODENA.

Il Ducato di Modena si compone del Ducato di Modena propriamente detto, di Reggio, della Signoria di Garfagnana, dei Principati di Correggio, Carpi, Novellara, Massa e Carrara, dei Ducati della Mirandola e di Guastalla, non che di porzione della Lunigiana.

Confini, superficie e popolazione. Esso confina al nord col Regno Lombardo-Veneto; all'est, collo Stato Pontificio e il Granducato di Toscana; al sud, col medesimo Granducato e il Mediterraneo; all'ovest, di nuovo colla Toscana, col Ducato di Parma e col Regno di Piemonte. La sua superfice è di 1700 miglia geografiche quadrate, con una popolazione di 581,000 abitanti.

Idrografia. Oltre al fiume Po, che bagna la sua parte nord, scorrono per questo Stato, l' Enza, il Crostolo, la Secchia, il Panaro, la Magra, il Vara, i quali partendo dagli Apennini, versano parte nel Po e parte nel Mediterraneo. Abbonda eziandio di canali navigabili, fra cui: il canale di Modena, il Canale di Reggio e quello di Carpi. I laghi sono alquanto piccoli, ed il principale è quello di Sassalbo nella Lunigiana.

Orografia. Questo Stato è attraversato dalla gran catena degli Apennini, e le loro più alte cime, sono: il monte Cimone alto 2159 metri; il monte Cusna di 2061; l'Alpe di Succiso di 2021.

Clima. Temperato, l'aria salubre, lungo il Po l'atmosfera è impregnata però di vapori dannosi alla salute. Nella parte montuosa, il freddo vi è intenso, e la neve è perenne durante sei mesi. La state è turbata da temporali e grandini.

Strade. La strada principale è la via Emilia, che cominciando da Rimini, termina a Tortona; indi quelle di Mantova, della Toscana, del Finale che mette nel Ferrarese, della Lunigiana, della Garfagnana, ec.

Poste. La tariffa delle poste di questo Stato è la stessa di quella del Regno Lombardo-Veneto.

Acque minerali. Questo Stato non è ricco di acque minerali; citeremo soltanto quelle di Pieve Fosciana e di Moreali. Qui è luogo far cenno dei pozzi Modenesi, detti impropriamente *Artesiani,* antichissimi in questo Ducato, mediante i quali, a 60 piedi di profondità, puossi ottenere un fonte vivo che scorra sopra terra. I Francesi quindi, a torto, se ne attribuiscono la scoperta. In alcune situazioni cavasi anche il petrolio.

Cave di marmi. In quasi tutti i punti delle montagne del Modenese trovansi marmi di eccellenti qualità; ma primeggia quello del territorio di Massa Carrara, paragonato a quello di Paro e tenuto in gran pregio fino ai tempi romani. Occupansi nei diversi lavori del medesimo circa 2500 persone, e si spediscono marmi greggi e lavorati in tutte le parti del mondo. Si calcola il netto ricavo a quasi due milioni di lire austriache all'anno.

Prodotti. Il territorio del Modenese è coltivato ad ogni sorta di biade e di

legumi, ricco è d'arboratura e fertilissimo di uva. Il frumento e il vino formano una delle principali ricchezze del suolo, e se ne fa buona esportazione. Fra i suoi vini primeggia quello di Scandiano e di Posdinano. La coltura del gelso comincia ad aumentarsi di giorno in giorno. Molti boschi vi sono, ma generalmente poco floridi, per essere mantenuti con poca cura. Il bestiame bovino, porcino e caprino è pure uno dei rami vantaggiosi dello Stato; il pollame vi è abbondantissimo. In alcune cascine si fabbricano eccellenti formaggi che stanno a confronto di quelli del Parmigiano e del Lodigiano. In alcuni monti, oltre le cave di marmo suindicate, sonvi numerose sorgenti saline, qualche miniera di ferro, di piombo, di rame e di lignite.

Industria e Commercio. L'industria vi è poco importante, eccettuata l'agricoltura; vi si trovano però manifatture di ferro e di rame, fabbriche di tabacchi, di polveri, di pannilani, di cotone, di frustagni, di tessuti di seta, di stoviglie, di candele di sego, di cera e di oggetti di fisica e di meccanica; sonvi cartiere, e vi si fanno eziandio buoni salati, fra cui primeggiano gli squisiti zampetti di Modena. Vi si contano pure varie tipografie. Il suo commercio principale consiste, come già dissi, in grani, vini e salati. Sul Mediterraneo possiede 17 piccoli legni portanti bandiera.

Monete, Pesi e Misure. Il sistema decimale di Francia è l'adottato, quantunque si usi anche il sistema austriaco, massime dopo la lega doganale coll'Austria. Vi hanno però corso le monete antiche di Modena e degli altri Stati, col solito abuso della differenza fra i corsi tariffarj, bancarj e plateali. Una lira di Modena è 20 soldi, ed il soldo di 12 denari, 100 lire equivalgono a 38 franchi e 39 centesimi. Tanto i pesi che le misure sono variate, quante le provincie che formano il Ducato; si spera però quanto prima l'attivazione delle misure metriche.

Divisione territoriale. Tutto il Ducato Modenese è diviso in sei provincie, cioè: Modena, Reggio, Frignano, Garfagnana, Lunigiana e Massa. La prima conta 210,000, abitanti, la seconda 201,000, la terza 57,000, la quarta 39,000, la quinta 57,000, la sesta 17,000.

Governo. Esso è monarchico assoluto; il sovrano riassume il potere legislativo ed amministrativo; a lui spettano eziandio le nomine dei funzionarj pubblici e dei magistrati. Vi sono però cinque Ministeri; degli Affari esteri, dell'Interno, delle Finanze, di buon Governo, di Grazia e Giustizia. A lato d'ogni ministro sta una Consulta. Evvi anche un Consiglio di Stato.

Amministrazione territoriale. Ogni provincia ha il suo delegato, meno la Lunigiana che ha una Vice Delegazione. A Modena e a Reggio risiede un podestà, ed i comuni poi di seconda classe contano un podestà ed anziani, e quelli di terza un sindaco ed anziani.

Giustizia. Essa è amministrata da un supremo Tribunale di revisione residente in Modena, da un Tribunale d'appello in Reggio e Massa, da Tribunali di prima istanza in Modena, Reggio e Massa, da giudici conciliatori in Modena e in Reggio, e da un giudice supplente per la Mirandola e Carpi. La legislazione civile e criminale è basata sui codici civili e penali di processura formati nello Stato.

Religione. La dominante è la cattolica, vi si tollerano però gli ebrei. In questo Ducato si contano cinque vescovi, cioè: a Modena, Massa, Reggio, Guastalla e Carpi. Evvi eziandio l'abbadia episcopale di Nonantola. Sonvi molti conventi di frati e di monache.

Rendite e Debito pubblico. L'introito dello Stato si calcola a nove milioni di lire austriache; le uscite giungonò quasi alla stessa somma. Il debito dello Stato ascende a dieci milioni.

Esercito. Sul piede di pace, sono armati 3400 uomini; su quello di guerra, 4500, non contando le truppe di riserva. Non possiede che la fortezza detta la cittadella della Mirandola.

Beneficenza. Molti sono i luoghi pii e gli istituti di beneficenza esistenti

nel Ducato, fra i quali indicheremo: l'Ospitale di Modena, il gran Manicomio di Reggio, una Casa penitenziera e Orfanotrofj pure in Modena, Casse di Risparmio, Monti di Pietà, ec.

Istruzione. Per primo citeremo l'Università, fondata da Francesco III verso il mezzo dello scorso secolo, ma che nel 1821 venne divisa in convitti speciali, parte a Modena e parte a Reggio. A Modena evvi un Orto botanico, un Gabinetto di storia naturale, di fisica, un'Accademia di scienze, lettere ed arti, una Biblioteca pubblica, ed una Pinacoteca molto celebre; seguono poi l'Istituto detto dei Pionieri e il Collegio dei nobili nella prima città; vi si contano inoltre parecchi Seminarj vescovili, ed è soverchio ripetere, che in tutte le città, borghi e villaggi sono pubbliche scuole, come pure Biblioteche pubbliche a Reggio ed a Guastalla.

Scienze, Lettere ed Arti. Lo Stato di Modena fu sempre fecondo di uomini che ebbero alta fama in Italia e fuori. Nella pittura si distinsero principalmente: Arimano da Modena, Serafino de' Serafini, Pellegrino Munari, Giulio Taraschi, Gasparo Pagani, Nicolò dall'Abate, lo Schenoni, Lelio Orsi, Rafaellino da Reggio, e tanti altri; fra tutti però si distingue il Correggio, del quale parlammo all'articolo Parma. Nell'architettura basti citare il Vignola, competitore di Palladio. In quanto alle lettere ed alla storia, primeggiano: Muratori, Sigonio, Castelvetro, Tassoni, Pico della Mirandola, Nobili, ecc.

Dialetti. Il dialetto Modenese è molto difficile per le mistioni di suono or più larghe ed or più chiuse, ora inclinano più all' una che all' altra componente, per lo che forza è rimettersi alla pronunzia viva: e difatti *tour* per *prendere* fa sentire quasi esclusivamente l'*o* come nell'italiano *ora;* mentre *tout* per *tutto,* fa sentire la *u* assai più che l'*o* precedente. Il Reggiano è molto accentato ed assai sollecito, e piuttosto stretta ne è la proferenza. Qualche variazione ha eziandio il vernacolo *Frignano;* così *a-j* equivale ad *alle* e va dicendo.

Storia. Il Ducato di Modena dopo di avere appartenuto agli Etruschi, indi ai Galli Boi, poscia alla Repubblica Romana, agli imperatori Romani e Greci ed ai Longobardi, a' suoi propri Conti, dopo essersi retto in forma di repubblica, in conseguenza della pace di Costanza, statuita tra Federico Barbarossa e i popoli di Lombardia (1187) ed essersi eletti a signori gli Estensi, marchesi di Ferrara, fu eretto in ducato dall' imperatore Federico III nel 1452, a favore di Borso, figlio naturale di Nicolò III, e nel 1471 ottenne dal pontefice Paolo II anche il titolo di duca di Ferrara. A Borso, morto nello stesso anno, successe Ercole I, figlio pure di Nicolò, che nel 1505 ebbe per successore il primogenito Alfonso I, a cui il papa Giulio II tolse Modena nel 1510, che fu poi recuperata dal duca nel 1527. Ercole II, suo figlio nel 1534 ebbe il governo dopo di lui, ed alla sua morte accaduta nel 1558, successe Alfonso II suo primogenito, morto nel 1597 senza prole. Questi avea dichiarato suo successore ed erede Don Cesare suo cugino; ma il papa Clemente VIII s'impadronì di Ferrara, lasciandogli Modena e gli altri Stati. Alfonso III succeduto nel 1628 al padre Cesare, rinunciò la sovranità nel 1629 a Francesco I suo primogenito, e vestì l'abito dei cappuccini. Francesco I fu investito del principato di Correggio dall' imperatore Ferdinando II. Gli successe nel 1658 Alfonso IV di lui primogenito, ed a questo nel 1662 Francesco II, unico figlio, sotto la tutela della celebre duchessa Laura di lui madre. Cessando di vivere nel 1694 senza figli, il ducato pervenne a suo zio paterno, principe Rinaldo, cardinale d'Este, figlio di Francesco I, il quale rinunciò la sacra porpora, ed assunse le redini del Ducato. Nel 1710 acquistò il ducato della Mirandola collo sborso di 200,000 doppie di Spagna all' imperatore. Morì nel 1737, ed ebbe a successore il figlio Francesco III, che nelle guerre, dopo la morte di Carlo VI, aderendo all' imperatore ed ai re di Francia e di Spagna, perdette perciò i suoi Stati che gli furono restituiti nel 1748, colla pace d'Aquisgrana. Occupato il Ducato di Modena nel 1796 dai Francesi, formò esso parte successivamente della repubblica Cispadana, Cisalpina ed Italiana, e finalmente del Regno d'Italia, alla cessazione del quale, nel 1814, venne

in possesso dell'arciduca Francesco IV figlio di Maria Beatrice d'Este e dell'arciduca Ferdinando d'Austria. Morto questi, nel 1846, gli succedette suo figlio Francesco V. Il Ducato di Modena, quantunque indipendente, è però riversibile all'Austria.

MASSIMO FABI.

VIAGGIO LX.

DA PARMA A MODENA E BOLOGNA.

Da PARMA a S. Ilario	Poste	1	1/4
Reggio		1	—
Rubiera		1	—
Modena		1	—
Samoggia . . (Stati Pontificj)		1	1/2
BOLOGNA		1	1/2

S. Ilario, villaggio di 2000 abitanti, è il primo luogo del Modenese. Passati alcuni piccoli villaggi, ed attraversato il Crostolo, si arriva a

Reggio (Alberghi: La Posta, il Cavalletto), città di 19000 abitanti che deve la sua fondazione al console romano M. Emilio Lepido. Assai prosperò sotto gli imperatori. Al quarto secolo fu quasi ruinata; ma si riebbe dal suo decadimento e acquistò tal importanza che prese parte alla pace di Costanza. Passò quindi sotto il dominio degli Estensi duchi di Ferrara nel 1289, ma poi riacquistò la sua libertà che non durò lungo tempo, imperocchè venne sottomessa ai Correggeschi, ai Fogliani, ai Gonzaga e ai Visconti. In seguito fece volontariamente ritorno alla casa d'Este, dalla quale non fu staccata che dalle invasioni straniere. Poco dopo l'anno 1796, si tenne in Reggio, per ordine di Bonaparte, un congresso, il cui oggetto era la fondazione d'una repubblica. Fu indi soggetta alla potenza dei Francesi che la tennero fino all'anno 1814, epoca in cui ritornò alla casa d'Este.

Reggio è situato in fertile e ridente pianura su un canale navigabile, e vicino alla destra del Crostolo. Esso è la sede di un vescovo che ha titolo di principe: ha un Liceo, Tribunali, una Biblioteca pubblica, un Museo di storia naturale, una Scuola di belle arti, un Conservatorio di musica, ed uno Stabilimento pei pazzi, de' primi d'Italia, ed altri istituti di beneficenza ed educazione.

Questa città è circondata di mura ed ha strade belle: alcune sono abbellite di portici.

La CATTEDRALE racchiude opere assai ragguardevoli. Adamo ed Eva, posti all'entrata di questo tempio, ed il magnifico mausoleo del vescovo Rangoni, sono opere molto stimate e dovute allo scalpello di *Prospero Spani*, detto il *Clementi*.

MADONNA DELLA GHIAJA, notevole tanto per la sua bella architettura, quanto pe' suoi ornamenti e le pitture che contiene, fra cui di *Luca Ferrari, Tiarini, Lionello, Spada, Gavassetti;* del *Guercino* è una Crocifissione.

S. PROSPERO, S. GIOVANNI, S. AGOSTINO e S. ILARIO meritano l'attenzione del viaggiatore.

Il TEATRO è d'una bella architettura; il suo interno è disposto con molto gusto; fu distrutto da un incendio nel 1851, e subito dopo riedificato.

Il vino, la seta, la canapa, i bestiami, il formaggio ed altri prodotti territoriali vi mantengono un commercio attivissimo.

In questa città e suoi distretti nacquero uomini illustri, fra cui: il Correggio, Spallanzani, Vallisneri, Venturi, Filippo Re, Agostino Paradisi, Salandri, Lamberti, ec.

Modena (Albergo Reale, S. Marco) è città di 30000 abitanti capitale del Ducato, residenza dei sovrano e sede dei supremi tribunali. Risiede tra i fiumi Secchia e Panaro in fertile pianura. Le più antiche memorie che abbiamo di questa città sono dell'anno di Roma 533; nel 567 fu fatta colonia romana. L'assediò Marc' Antonio nell' anno 709. Sul principio del IV secolo di Cristo venne occupata da Masenzio, e nel V la devastò Odoacre. Nel 590 fu presa dai Lombardi e ripresa dai Greci, ai quali Agilulfo la tolse nell' VIII secolo. Ebbe poi i suoi conti che fino al 1115 la gover-


N
O
E
S
MODENA
1 Cattedrale
2 S. Agostino
3 S. Domenico
4 S. Francesco
5 B.V. del Carmine
6 S. Pietro
7 S. Vincenzo
8 Palazzo Ducale
Cittadella
Piazza d' Armi
Porta Castello
Guardino Ducale
Piazza Ducale
Piazza G.
Porta Bologna
Porta S. Francesco
9 Università
10 Accademia delle Belle Arti
11 Museo Lapidario
12 Teatro Comunale
13 Teatro di Corte
14 Ufficio della Posta

arono. Fu in allora che la maggior arte delle città d'Italia si resero inipendenti, e si fu pure a quell'epoca he incominciarono quelle guerre di artito, il cui furore fu sì funesto a tutta Italia.

Nel XIII le potenti famiglie Ugioni Grasolfi, la prima guelfa e la seconda hibellina, aumentarono il già sviluppato fomite dei partiti, finchè stanche mbe le parti Obizzo II d'Este venne roclamato signore di Modena il 15 diembre 1288. Di là cominciò la domiazione della casa d'Este sopra Modea, che fu eretta in ducato verso l'anno 452. Per il seguito vedi pag. 221.

Modena è circondata da bastioni che ervono di passeggio, ed è difesa, da una rande cittadella. Quattro porte danо accesso alla città che è ben fabbriata, con parecchie contrade adorne di ortici e palazzi, e attraversata dall'anica Via Emilia che si estende da Porta . Agostino a Porta Bologna detta Via el Corso Emilio, nel cui centro è la iazza Grande o del Duomo.

Chiese. - La CATTEDRALE, esternaente incrostata di marmi, venne incoinciata dalla contessa Matilde nel 1099, on disegno dell'architetto *Lanfranco*. 'interno contiene antiche sculture, gli talli del coro lavori in tarsia dell'anno 465, il monumento di Ercole III, quello el conte Claudio Rangoni, disegno di *iulio Romano;* la Natività di Gesù risto in plastica, che si custodisce in una ecchia chiusa a chiave, lavoro del 1521, seguito da *Ant. Begarelli;* il pulpito erminato nel 1322 da *Tomaso Ferri*. eila cappella dello Scurolo si consera la spoglia di S. Geminiano vescovo e rotettore della città, ivi trasportata nel 106. La gran torre detta la Ghirlandia, che serve di campanile alla Catterale, ricoperta di marmo bianco, è una ra le più belle d'Italia; essa domina una iccola piazza che serve di comunicaione tra la Piazza Grande ed il corso i Via Emilia. In essa si conserva assiurata ad una catena la famosa Secchia, he dicesi essere uno de' trofei che i Moenesi tolsero ai Bolognesi, su cui il 'assoni scrisse il poema la *Secchia raita*.

S. DOMENICO, vicino al Palazzo Ducale, incominciata nel 1707, con disegno del *Torri*. Tra i dipinti ha un San Tomaso di *G. B. Cignaroli,* e S. Luigi Gonzaga in estasi, di *P. Minghelli*.

S. FRANCESCO. Verso la fine dello scorso secolo questa chiesa ridotta ad uso militare servì di stalla per la cavalleria ed anche a circo di bestie feroci. Rimase abbandonata sino al 1829, epoca in cui fu resa al culto. Entrando a destra sta un monumento (1840) in memoria della preservazione di questa città dal cholera, lavoro di *Luigi Mainoni*. Nel coro, S. Francesco d'Assisi è di *Adeodato Malatesti;* la Deposizione del Redentore, di *A. Begarelli,* del quale sono pure le quattro statue: di S. Giovanni Battista, S. Girolamo, S. Antonio e S. Francesco.

B. VERGINE DEL CARMINE, vicino a Porta Bologna. Cupola figurante il Paradiso, dipinta dal cav. *Mattia Preti,* detto il *Calabrese,* del quale è altresì la vôlta del coro.

S. MARIA POMPOSA, già S. AGOSTINO, vicino a Porta S. Agostino. Nel primo altare, Deposizione della Croce, gruppo in terra cotta, di *A. Begarelli,* che pure eseguì il busto sul monumento del letterato modenese Sigonio ivi sepolto. Una semplice lapide ricorda le ceneri di L. Antonio Muratori qui trasportate nel 1774 dalla chiesa di S. Sebastiano.

S. PIETRO. Questa chiesa la prima che si erigesse in Modena verso l'anno 104 dell'era volgare e venne costruita sul luogo di un tempio di Giove; nel 984 è stata riedificata. Ha varj altari adorni di pitture, e possiede lavori in plastica di *A. Begarelli*.

S. VINCENZO, chiesa incominciata nell'anno 1617 e ristaurata nel 1820: attigua alla quale è la cappella mortuaria per la famiglia ducale eretta nel 1836.

Palazzi. - Il PALAZZO DUCALE, incominciato nell'anno 1634 con disegni di *Bartolomeo Avanzini,* uno de' più belli edifizj d'Europa in questo genere, massime dopo che Francesco IV lo fece ultimare ed abbellire. Esso è isolato con una maestosa facciata sulla Piazza Ducale, fiancheggiato da un lato dal Corso Nuovo, dall'altro dai Giardini Ducali, ed

al nord ha il bel Corso del Naviglio. Il vasto cortile quadrilungo è circondato da colonne. L'interno, decorato con lusso e magnificenza, conteneva quadri di sommo pregio, alcuni de' quali vennero venduti e fra questi la celebre Notte del *Correggio*. Quelli che tutt'ora vi esistono sono però degni di ammirazione; tra i principali citeremo: S. Rocco in prigione, la Crocifissione, di *Guido;* il Martirio di S. Pietro, lo Sposalizio di S. Caterina, Marte, Venere e Amore, del *Guercino;* l'Assunzione della Vergine, Venere e Amore, di *Lodovico Caracci;* Plutone ed altre deità, di *Annibale Caracci;* Madonna, S. Francesco adorando Gesù, di *Leonello Spada;* Madonna con Santi, di *Garofalo;* il Redentore, di *Pomarancio;* Morte di Clorinda, di *L. Lana;* un'Aurora, di *Albano;* l'Assunzione della Vergine, di *Giac. Francia;* una Circoncisione, di *Procaccini;* La Crocifissione, di *Mantegna;* Sacra Famiglia, di *A. del Sarto;* l'Adorazione de'Magi, di *Palma il Giovine;* la Natività, di *Munari Pellegrini;* un Villico, di *Murillo;* Madonna col Bambino, di *Giovanni Bellini;* Madonna, di *Rafaello;* un Ritratto, di *Alberto Durer;* la Vergine, di *Dosso Dossi.*

La Biblioteca Estense, posta nel piano superiore del palazzo, possiede circa 90,000 volumi e 3000 manoscritti preziosi tanto per la loro antichità e per le miniature magnifiche di cui sono ornati, quanto per le opere classiche che vi si osservano. Essa ebbe tra i suoi conservatori uomini assai celebri, come: Jacopo Cantelli, Bacchini, Muratori, Zaccaria, Tiraboschi, Granelli, ec.

Alla biblioteca è annesso un Museo, ricco di oltre 30,000 tra monete e medaglie antiche, di bronzi e pietre dure incise, parte antiche e parte moderne. - Gli Archivj segreti ducali contengono preziosi documenti di storia naturale. - L'Osservatorio Astronomico è munito di eccellenti strumenti.

Università. Al duca Francesco III deve il maggior ingrandimento. In essa è un gabinetto di fisica, un laboratorio di chimica, un gabinetto di storia naturale, ec., un orto botanico annesso al Giardino Ducale.

Ha Modena due Teatri, il Teatro Comunale, eretto nel 1838 con disegno di *F. Vandelli;* ed il Teatro Ducale appartenente alla Corte, innalzato nel 1730, alcune volte aperto anche a pubblici spettacoli.

Nel maestoso fabbricato detto un tempo Albergo Orti, vicino a Porta S. Agostino, risiede la Congregazione delle Opere Pie di Beneficenza. Sotto il porticato del cortile fu posto nel 1828 il Museo Lapidario, ove sono raccolti i monumenti romani e de' bassi tempi, che prima erano sparsi per la città e sue vicinanze. Di contro all'Albergo Orti è l'Ospitale dei Cronici, al quale sono aggiunti il Teatro anatomico e la Casa degli Esposti.

Modena possiede un'Accademia di Belle Arti, una Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti, ed altri Stabilimenti scientifici; una Società Filarmonica, un Collegio dei Nobili che diede uomini celebri nelle scienze, nella politica e nelle armi; un Seminario Vescovile, varie belle caserme, una Scuola militare delle più celebri d'Italia, diversi istituti di beneficenza. Tra gli altri l'Istituzione di S. Paolo, nella quale educansi gratuitamente figlie povere; l'Istituto dei Bernardini e dei Filippini, quello dei Sordo-Muti, ec.

I passeggi sono estesi e piacevoli. Il Giardino Ducale, aperto al pubblico nelle ore più comode della giornata, è uno dei luoghi i più frequentati. Merita speciale menzione il nuovo fabbricato detto il Foro Boario.

Modena fu la culla di molti uomini illustri, tra i quali: Nicola dell'Abate, Tomaso Badia, Jacopo Sadoleto, Carlo Sigonio, Gabriele Faloppio, Montanari, Lodovico Muratori, Nobili, ec.

Usciti da Modena si riprende la via Emilia e passato il Tanaro su bel ponte si entra negli Stati Pontificj prima di

Castel Franco, vicino al quale è il Forte Urbano stato costruito da Urbano VIII, e che ora serve per prigione di Stato. Nella chiesa principale vedesi un quadro di *Guido*. Qui sono gli Uffici della dogana.

Samoggia, villaggio il quale trae il nome da un fiume così denominato.

Prima d' arrivare a Bologna si traversa il fiume Reno sopra un bel ponte.

Bologna. Per la descrizione di questa città, vedi pagina 282 e seguito.

VIAGGIO LXI.

DA MODENA A MANTOVA

PER CARPI.

Da Modena a Carpi. . . . . Poste	1	1/2
Novi	1	—
S. Benedetto	1	1/2
Mantova . . . . (Lombardia) . . .	1	1/2

Usciti da Modena per la via di Parma poco dopo piegando a destra si attraversa il fiume Secchia per arrivare a

Carpi, città vescovile, già capitale d'un principato, di 6000 abitanti, difesa da baluardi con un antico castello, un Seminario ed una Cattedrale costruita su disegni di *Bramante,* nella quale sono statue del *Clementi.* Rimarchevole è altresì la chiesa di S. Nicola.

Non molto distante da Carpi trovasi **Correggio,** città di 4000 abitanti celebre per aver dato i natali al sommo Antonio Allegri, detto il Correggio. I principali suoi edifizj sono: la chiesa principale detta il Duomo, ed il Palazzo de'suoi antichi principi rivolto in parte ad altr' uso.

Novi, è borgo con 2800 abitanti che appartenne un tempo ai Gonzaga, poi ai Pii, Signori di Carpi.

Moglia, posto sul territorio Lombardo, **Zovo, S. Benedetto** e **Gorgo** sono i villaggi che si passano prima di raggiungere le sponde del Po che si attraversa sopra un ponte volante.

Mantova. Per la descrizione di questa città, vedi pagina 202.

VIAGGIO LXII.

DA MODENA A FERRARA.

Da Modena a Bomporto. . Poste	1	—
Finale	2	—
Bondeno	1	1/4
Ferrara	1	3/4

La strada costeggia la sponda sinistra del Panaro sino a

Finale, città sul Panaro di 5000 abitanti posta alla frontiera del Ducato di Modena e degli Stati Pontificj. Possiede belli edifizj e chiese. Poco dopo si arriva a **S. Bianca,** ov'è la Dogana pontificia, indi a **Bondeno.** Pel rimanente dello stradale, vedi pagina 207.

VIAGGIO LXIII.

DA MODENA A FIRENZE

PER PISTOJA.

Questa strada accessibile alle vetture manca delle stazioni di posta. Lasciata Modena si passano successivamente le terre di

Formigine, che ha 2800 abitanti, ed una maestosa Parrocchiale, **Maranello, S. Venanzio, Ligorzano** e **Pavullo,** cospicuo borgo con grandioso palazzo ducale per villeggiatura, al quale dopo lungo tratto di strada succede **Barigazzo,** nelle cui vicinanze sono esalazioni di gas infiammabile.

Dopo **Pievepelago** si passa il fiume S. Anna per arrivare a **Fiumalbo,** alla cui sinistra sta il monte Cimone alto 2159 metri. La parte più elevata di questo passaggio è

Col d' Abetone ov' è la dogana di **Boscolungo. Cutigliano, San Marcello, Bardalone** e **Ponte Petri** sono i villaggi che si presentano in seguito. Oltre quest' ultimo si costeggia la sinistra del Reno che si traversa di poi non molto lungi dalle sue sorgenti. Al di là di **Campiglio** si scende nella valle dell' Ombrone, attraversata la quale e lasciata a sinistra la strada che mette a Bologna per la Poretta, arrivasi a

Pistoja. Per la sua descrizione ed il rimanente dello stradale vedi il viaggio da Firenze a Lucca e Pisa.

PARTE SECONDA

ITALIA CENTRALE



CENNI STORICO-STATISTICI SUL GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il Granducato di Toscana si compone dello Stato fiorentino propriamente detto, delle Repubbliche di Pisa e di Siena e del Principato di Piombino, dello Stato d'Arezzo, dell' Isola d' Elba e del Ducato di Lucca.

Confini, Superficie e Popolazione. Confina al nord, col Ducato di Modena e lo Stato Pontificio; all'est, con questo medesimo Stato; al sud, di nuovo collo Stato Pontificio e il mare Mediterraneo; all'ovest, con questo mare medesimo. La sua superficie è di 6440 miglia geografiche quadrate, e la popolazione ammonta ad 1,733,000 abitanti.

Idrografia. Il mare Mediterraneo bagna la parte ovest di questo Granducato; il resto è attraversato dai fiumi: Arno, Ombrone, Arbia, Cecina, Albenga, Sieve, ec., i quali tutti versansi nel suddetto mare; il Metauro, il Marecchia, il Montone, comuni agli Stati Pontificj, scaricansi nell'Adriatico. Fra i suoi laghi citeremo quelli: di Bientina, di Chiusi, di Montepulciano. Ha eziandio estese paludi, dette maremme, le cui principali sono quelle delle provincie Senese e di Grosseto. Possiede inoltre otto isole, e la più notevole è quella d' Elba, che ha 60 miglia di circonferenza. Fra i suoi canali navigabili nomineremo quello di Livorno e quello di Chiana.

Orografia. La Toscana è attraversata dalla gran catena dell' Apennino; i punti più elevati sono: il Libro Aperto, il Giovi, il Falterona, il Comero, l'Alpe della Luna, che contano dai 2000 ai 2500 metri di altezza.

Clima. Assai temperato, aria saluberrima eccettuato nelle maremme che è malsana; ne' suoi monti soprattutto cade abbondante neve, che però scompare nella state.

Strade. Le principali sono quelle che conducono a Siena, a Bologna, a Modena per la Poretta, a Livorno, ad Arezzo; possiede anche un bellissimo raggio di strade ferrate, che mettono in comunicazione Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Lucca, Siena, e si sta apparecchiando quella che da Pistoia, che passando l'Apennino, condurrà a Bologna.

Poste. La tariffa del prezzo delle poste per ciascun cavallo da tiro o da sella è di . . . . Paoli 5. —

Ai postiglioni . . . . » 3. —

Generalmente si danno ai postiglioni 6 paoli, se il servizio fu buono.

Agli stallieri . . . . » — 1/2

Numero dei cavalli da attaccare alle diverse vetture. Le vetture leggiere a quattro ruote con due persone e 150 libbre di equipaggio, saranno tirate da due cavalli; e con tre o quattro persone, e fino a 200 libbre di equipaggio, da tre cavalli ed un postiglione.

Le vetture a quattro ruote, con sei persone al più e 350 libbre di equipaggio,

:evono essere tirate da quattro cavalli con due postiglioni. Un numero maggiore li persone, ed un equipaggio superiore a 350 libbre, con sei cavalli e tre postiglioni.

Un numero maggiore di persone verrà compensato dal peso minore dell'equi-ıaggio, e viceversa; il peso di ogni persona è valutato 200 libbre. Fino agli otto ınni inclusivamente un fanciullo, riguardo al peso, non è considerato come un 'iaggiatore, ma due fanciulli di un'età anche minore di otto anni tengono posto l'una persona.

Acque minerali. Grande è l'abbondanza e la varietà 'delle acque mine-ali che qua e colà sorgono nel Granducato, e che possono stare a paraggio dei iù accreditati bagni d'Europa. Le più celebri sono le acque di Montecatini, di San Fiuliano, di Lucca, di Pisa, del Tettuccio, e quelle di mare a Livorno.

Cave e Miniere. La Toscana primeggia nella penisola per la svariata ualità delle produzioni minerali; vi abbonda soprammodo però il gesso, i marmi tatuarj e colorati, alabastri simili agli orientali, porfidi, graniti e diaspri, pietre ure, torba, acido borico, miniere di piombo, di rame, di mercurio, di antimonio, sopratutto di ferro nell'isola d'Elba, conosciute da' tempi antichissimi, che pro-ucono oltre a mezzo milione di lire austriache annualmente.

Prodotti. L'agricoltura fiorì mai sempre in Toscana, segnatamente negli iltimi anni del secolo scorso e nel presente per il bonificamento dei terreni pa-ıdosi. Abbonda per conseguenza il territorio in grani d'ogni genere, fra cui di-linguesi quello detto marzuolo da paglia, che dà i fili coi quali si tessono le trec-e dei cappelli rinomati in tutto il mondo; in vini, fra cui primeggiano quelli di Montepulciano e di Montalcino, tanto decantati dal Redi; in ulivi, uno dei pro-lotti più ricchi della Toscana; in frutta, castagne; vi abbondano eziandio i ioschi, dai quali cavasi buon legname da fuoco e da costruzione. Parlando poi elle produzioni animali, la pastorizia ha sempre formato una delle principali ıdustrie dei campagnuoli toscani. Il bestiame bovino vi è in gran floridezza; lo tesso dicasi del cavallino e del porcino. Anche i bozzoli vi sono educati con rande sollecitudine. La pesca pure è un gran prodotto, avendo la Toscana una piaggia di mare di 160 miglia, cavandosi acciughe, sardine e tonno in quantità. fiumi eziandio sono molto pescosi.

Industria e Commercio. L'industria in Toscana fiorisce più che in ıtta Italia, la Lombardia eccettuata. Sonvi manifatture e fabbriche di merci di eta, lavori di paglia (ambedue di grande importanza), merci di lana, di lino, di amaschi, di velluti, buone cartiere, buone tipografie, fabbriche di porcellana, la-ori di corallo, di metallo, di acciaio, di fiori artificiali, di mosaico, di oggetti di labastro, di vetro. Il commercio poi viene agevolato dalla posizione favorevole el paese, dai canali navigabili, dalle strade ferrate, da buonissime strade mae-re, dalle banche commerciali di Livorno e di Firenze, per cui si fanno contratti n nel Levante e nell'America. Gli articoli d'esportazione sono: manifatture di ına e di seta, vino, olio, lavori di paglia. Pel commercio di terra, il principal ıogo è Firenze, e per quello di mare, Livorno, che ha un porto franco. I negozj ıtti in quest'ultima città si calcolano a 200 milioni circa annualmente. La mari-eria Toscana, conta un migliaio di navigli tra grandi e piccoli.

Monete, Pesi e Misure. La moneta legale è la lira fiorentina, e d'ordina-o si conteggia in paoli. La lira si suddivide in 12 crazie o 20 soldi di 12 denari, l è composta di un paolo e mezzo: il paolo è di 8 crazie, e la crazia è 5 liardi. e monete d'oro sono: il ruspone, che vale 3 zecchini o 36 franchi 04 cent., e il ecchino che vale 12 franchi. Le monete d'argento che hanno maggior corso sono francescone e lo scudo di Leopoldo. Il valore di ciascuna è di 10 paoli o 5 fran-ıi e 61 cent. La lira vale 84 cent., il paolo 56, e la crazia 7. Circa poi a' pesi e isure, variano a norma dei diversi paesi.

Divisione territoriale. Essa Toscana componesi di sette compartimenti,

chiamati: Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoia e Grosseto, e in due governi, cioè, di Livorno e dell'isola d'Elba. Il primo ha 590,000, abitanti; il secondo 200,000, il terzo 220,000, il quarto 182,000, il quinto 213,000, il sesto 151,000, il settimo 75,000; il primo governo ne conta 90,000, il secondo 22,000.

Governo. Il governo è assoluto; a lui spetta la nomina degli impiegati e dei funzionarj pubblici; vi è un Consiglio di Stato con sette dipartimenti ministeriali, cioè: degli Affari esteri, dell'Interno, della Giustizia, delle Finanze, del Culto, dell'Istruzione pubblica e della Guerra.

Amministrazione territoriale. La Toscana viene divisa in sette prefetture, le quali si suddividono in distretti con cancellerie, a cui presiedono cancellieri civili e militari; le prefetture spettano ai compartimenti; i governatorati a Livorno e all'isola d'Elba. Ogni comune poi ha per capo un gonfaloniere assistito da priori e consiglieri, sotto l'immediata vigilanza di un prefetto collocato alla testa di ciascun compartimento, e sotto la suprema direzione di un sopraintendente generale sedente in Firenze.

Giustizia. Havvi una Corte di cassazione, ed una Corte di controlleria in Firenze; due Corti di giustizia, una in Firenze e l'altra in Lucca; Tribunali di seconda istanza e giudizj di prima istanza; un Tribunale commerciale in Firenze, ed un magistrato consolare in Livorno; tutto ciò è retto da codici civile, criminale, mercantile, compilati per ordine del governo.

Religione. La dominante è la cattolica; vi si tollerano gli ebrei, i protestanti ed altre sette, che hanno le loro private chiese a Firenze ed a Livorno. Nel Granducato siedono quattro arcivescovi, cioè: a Firenze, Pisa, Siena e Lucca, non che sedici vescovi residenti a Colle, San Sepolcro, Fiesole, Pistoia, Samminiato, Livorno, Chiusi, Grosseto, Massa Marittima, Soana, Arezzo, Cortona, Montalcino, Montepulciano, Pescia e Volterra. Vi si contano circa 200 monasteri per ambo i sessi.

Rendite e Debito pubblico. Gli introiti si calcolano a 35 milioni di lire, le uscite ascendono a 37 milioni, il debito dello Stato si valuta 87 milioni.

Esercito. In tempo di pace vi sono armati 15000 uomini, e in quello di guerra 20,000. L'Austria, dopo il 22 aprile 1850, tiene in Toscana un corpo d'armata. Le fortezze sono: Orbitello, Livorno, Portoferrajo e Portolongone. A Livorno evvi eziandio un porto da guerra; la forza di mare consiste in 10 navigli e 150 cannoni.

Istruzione. Vi sono quattro Università, una in Firenze, fondata nel 1438, in Pisa, fondata nel 1338, in Siena che ebbe principio nel 1351, in Lucca nel 1802; un Liceo militare in Firenze, Scuola di nautica in Livorno, Accademia di scienze in Siena; Accademie e Società di belle arti, ed una per la lingua pure in Firenze; una specola a Pisa, senza contare gabinetti di storia naturale, collezioni di antichità, biblioteche, pinacoteche, scuole tecniche, ec., sparse nelle città principali, non contando le scuole pel popolo in ogni Comune della Toscana.

Beneficenza. Nel granducato contansi dieci casse di risparmio, dodici monti di pietà, tre case d'industria, istituti dei sordo-muti a Pisa e a Siena, ospedali grandiosi, fra cui quelli di Firenze e di Livorno, ove avvi eziandio due banche di sconto; ospizio pegli orfani, pei trovatelli, asili d'infanzia.

Scienze, Lettere ed Arti. La Toscana, a preferenza degli altri Stati d'Italia, fu, per così dire, la culla delle scienze, delle lettere e delle arti. Fin dal XIII secolo, Giotto e Cimabue, lasciato il metodo goffo e manierato degli artisti bisantini, condussero la pittura in sulla via dell'estetica, ed il manierato, il secco, il deforme caddero davanti all'idealità di questi grandi toscani, i quali bentosto furono seguiti da fra Angelico, da Andrea del Sarto, dal Ghirlandaio, da Filippo Lippi, da quella lunga schiera di artisti, che tanto illustrarono il secolo di Leone X. Che diremo poi dell'architettura e della scultura, quando si presentano Andrea Pisano, Ghiberti, Arnolfo di Lapo, Brunelleschi, Michelangiolo, Donatello, Benvenuto Cel-

ni, Leonardo da Vinci, Michelozzo Michelozzi, le cui opere formano le delizie i tutti gl'intelligenti? Nelle lettere citeremo Dante, Petrarca, Boccaccio, Mahiavelli, Guicciardini, Redi, Galileo, Nicolini, ec. ec.

Lingua. Gli abitanti della Toscana si vantano di possedere essi soli il vero lioma italiano. Machiavelli, in un discorso sulla lingua, sostiene che il pretto aliano parlasi non soltanto in Toscana, ma sì bene in tutto il fiorentino. Il certo i è però che il Toscano ebbe gran parte nella formazione della lingua comune ell'alta società com'anche dell'alta letteratura, l'italiano classico, il *nobile olgare* di Dante, e ciò a motivo che i più gran poeti e prosatori dell'epoca che tabilì la lingua, il secolo XIV, erano tutti Fiorentini o Toscani; ma se questo diaetto formò la base, esso si arricchì ed ornò di vocaboli e frasi tolti in prestanza a tutti. Gli altri abitanti d'Italia si oppongono a questa specie di dittatura che i fatto di lingua s'attribuiscono i Toscani; e gli Accademici della Crusca videro iù volte sconosciuta la loro letteraria autorità. Per rapporto alla pronuncia i 'oscani non oserebbero pretendere alla stessa supremazia, come per riguardo lla grammatica. Difatto, in bocca loro l'italiano ha qualche inflessione particoarmente aspra. Essi danno non solo all'*h*, ma eziandio al *c* duro, e al *ch* il vaore del *ch* tedesco, o dell'*jota (j)* spagnuolo. I principali dialetti secondarj che marcansi nella Toscana sono quelli di Firenze, Siena, Pisa, Lucca e Arezzo.

Storia. I primi dominatori della Toscana furono probabilmente i popoli beri, poscia gli Etruschi, che vi comparvero 992 anni prima di Cristo. Da essi erivò il nome di Etruria; fu quindi conquistata dai Romani, che la ritennero fino l cadere dell'impero d'Occidente, epoca nella quale vi penetrarono gli Ostrogoti, oi gl'imperatori greci, e finalmente i Longobardi. Alla fine dell'VIII secolo, Carlomagno conquistò col regno Longobardo anche la Toscana, ove elesse dei conti er governarla; questi conti furono elevati alla dignità di marchesi dal re Lodovio I, nel IX secolo, ai quali assoggettò altresì le città di Modena, Reggio, Mantova Piacenza. Nell'XI secolo questi marchesi si erano resi quasi indipendenti, ed l duca o marchese Bonifazio, padre della famosa contessa Matilde, possedeva già la Toscana, come dominio ereditario della sua famiglia. Matilde unica erede i maritò con Guelfo il Grosso, duca di Baviera, per cui la Toscana passò allora otto il dominio della casa Guelfa, fintantochè Guelfo VI la vendette all'imperaore Federico Barbarossa nel XII secolo; questo sovrano era della casa ducale veva di Hohenstaufen. Sotto i discendenti di questa famiglia, infuriarono in Itaia, del pari che in Germania, le due fazioni guelfa e ghibellina, la prima a favore lel papa, l'altra dell'imperatore. Nel XV secolo la casa Medici, che già da gran empo sopravanzava tutti, per ricchezza e per la potente influenza che esercitava opra altre famiglie, a poco a poco s'impadronì della signoria di Firenze e della 'oscana, quindi Alessandro de' Medici acquistò la dignità ducale dall'imperatore arlo V, ed il figlio successore di Cosimo I, che fu Francesco I, venne elevato lla dignità granducale nel secolo XVI. Nei primi anni del XVIII secolo, si stinse questa dinastia in Giovanni Gastone, fratello di Cosimo III. Allora il lominio dello stato passò all'infante di Spagna, Don Carlos (che divenne poi re i Spagna sotto il nome di Carlo III), ma questi per ottenere Napoli e la Sicilia, edette la Toscana al duca di Lorena Francesco sposo di Maria Teresa d'Austria. Divenuto il suddetto duca imperatore, assumendosi il nome di Francesco I, diede a Toscana al suo secondogenito Leopoldo, il quale la governò fino al 1790, epoca ella quale, essendo morto suo fratello Giuseppe II, dovette salire sul trono imeriale, col nome di Leopoldo II, per cui la Toscana passò al suo secondogenito arciduca Ferdinando Giuseppe; questi dovette soffrire molte vicende disgustose; erchè i Francesi calando in Italia gli tolsero il granducato. La Francia in seuito eresse la Toscana in Regno d'Etruria e la diede al principe ereditario di 'arma Lodovico, figlio del duca Ferdinando infante di Spagna, col patto che alla morte di quest'ultimo, i ducati di Parma e Piacenza restassero in potere della 'rancia.

Lodovico trovandosi alla morte del padre in età minore, assunse la reggenza la di lui madre infante e figlia del re di Spagna Carlo IV. Ella per altro dovette insieme col figlio abbandonare il regno d' Etruria e recarsi in Ispagna, avendo Napoleone incorporato questo regno al suo impero.

Dopo pochi mesi Napoleone stesso istituì in Firenze un governo generale a favore della propria sorella Elisa, che prese il titolo di granduchessa. Ma le vicende del 1814 e 1815, produssero grandi cambiamenti, e la Toscana venne separata dalla Francia e riconsegnata al suo antico sovrano austriaco, l'arciduca Ferdinando III, al quale successe il proprio figlio Leopoldo II.

MASSIMO FABI.

FIRENZE.*

Alberghi principali. L'ITALIA, Via Borgo Ognissanti. DELLA GRAN BRETAGNA. Lungo l'Arno, N. 1095. DELL'ARNO. Lungo l'Arno, N. 1198. DI NUOVA YORK. Lungo l'Arno, N. 1172. L'EUROPA. Via de'Legnajuoli. DEL NORD. Piazza S. Trinita. ISOLE BRITANNICHE. Lungo l'Arno, N. 2035. D'YORK. Via de' Cerretani. PORTA ROSSA. Via Porta Rossa. LA PENSIONE SVIZZERA. Via de'Legnajuoli. LA VILLA DI LONDRA. Via della Vigna Nuova. LO SCUDO DI FRANCIA. Via dei Leoni. IL LEONE BIANCO. Via della Vigna Nuova.

Trattorie principali. Delle ANTICHE CARROZZE. Via Borgo SS. Apostoli. DELLA LUNA. Via Condotta. DELL' AQUILA D'ORO. Via Borgo SS. Apostoli.

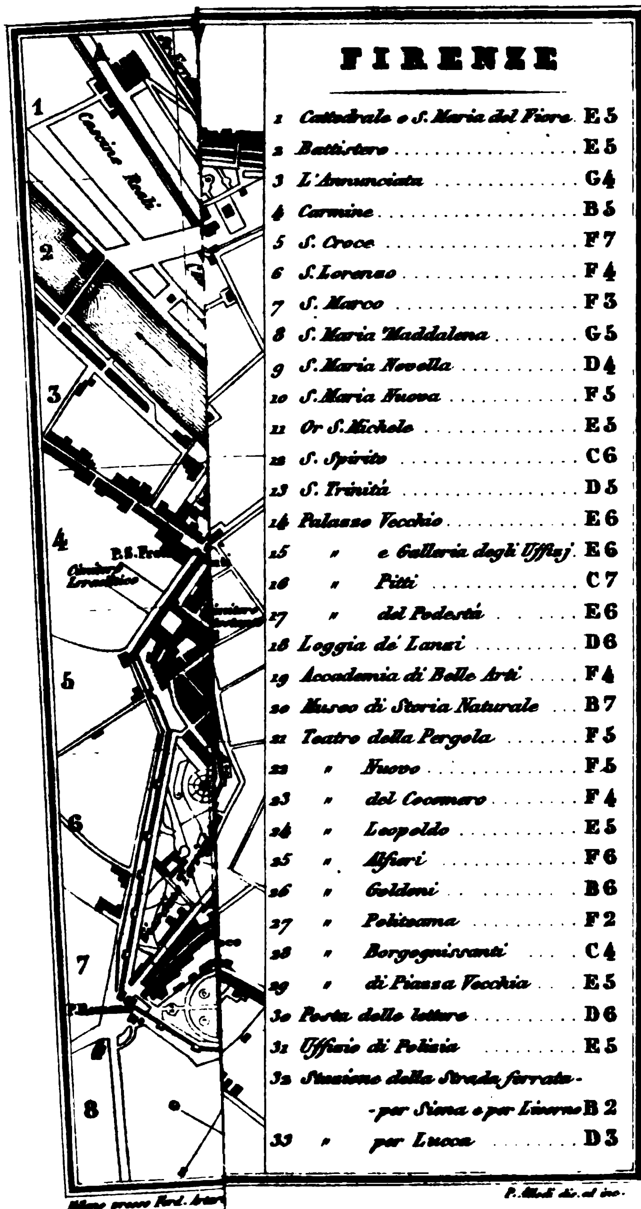
Caffè principali. DONAY. Via de' Legnajuoli. DELLA MINERVA. Via Beccherie. WITAL. Via di Mercato Nuovo. DEL BOTTEGONE. Piazza del Duomo. ELVETICO. Piazza del Duomo.

Passaporti. Il forestiere che conta di trattenersi in Firenze oltre otto giorni, deve dimandare alla Polizia un permesso di soggiorno, che è soggetto ad una modica tassa.

Cenni storici. - Alcuni opinano che sia città etrusca; ma la comune sentenza riconosce Firenze originaria d'una colonia di soldati romani, inviati da Ottavio Augusto, ai quali diede eziandio porzione del territorio appartenente alla colonia di Fiesole, stabilitavi quarant'anni prima da Silla. Sotto l'impero accrebbe di popolazione, ricchezza ed edifizj. Al tempo delle scorrerie dei Barbari fu minacciata dai Goti, che rimasero sconfitti da Stilicone e da Bellisario. La occuparono poscia i Longobardi, che vi stabilirono una delle loro duchee. Ma questi furono vinti da Carlomagno, il quale ne richiamò i cittadini dispersi, per le lunghe guerre che ebbero luogo, soprattutto con quelli della vicina Fiesole, che poi rimase dai Fiorentini devastata. Carlomagno vi istituì i proprj conti o marchesi, che si vogliano chiamare, i quali si mantennero eziandio alla morte di costui e nel secolo successivo, dipendendo però dagl'imperatori. Firenze cominciò a governarsi in forma di repubblica, ma le discordie civili delle potenti famiglie Bianchi e Neri, dei Buondelmonti e degli Uberti, dei Cerchi e dei Donati, degli Strozzi e dei Medici che per quattro secoli straziarono questa città e il suo territorio, la portarono bentosto sotto la dominazione de' Medici, dopo un disperato assedio, nel quale perirono i più celebri ed integerrimi repubblicani (1530). Le truppe di Carlo V entrarono in città, commettendo ogni sorta di nequizie, ed il bastardo Alessandro dei Medici, dato in isposo ad una figlia naturale dell'imperatore, resse come capo la città, indi come duca; finchè nel 1537 datosi ad ogni vizio, venne pugnalato dal cugino Lorenzino.

Quando Firenze reggevasi a repubblica, si rese eroica per fatti d'armi, per commercio, per le scienze, per le lettere, ed era chiamata l'Atene d'Italia. Quivi accorrevano i migliori intelletti, e le famiglie Strozzi, Pazzi, Alamanni e Medici, aveano banche e ricchezze in tutta Europa.

* *Gli Editori della presente Guida hanno pubblicato una raccolta delle migliori Vedute di Firenze e della Toscana eseguite all'acquatinta e prese al Dagherrotipo.*


FIRENZE
1 Cattedrale o S. Maria del Fiore . E 5
2 Battistero . . . . E 5
3 L'Annunciata . . . . G 4
4 Carmine . . . . B 5
5 S. Croce . . . . F 7
6 S. Lorenzo . . . . F 4
7 S. Marco . . . . F 3
8 S. Maria Maddalena . . . . G 5
9 S. Maria Novella . . . . D 4
10 S. Maria Nuova . . . . F 5
11 Or S. Michele . . . . E 5
12 S. Spirito . . . . C 6
13 S. Trinità . . . . D 5
14 Palazzo Vecchio . . . . E 6
15 " e Galleria degli Uffizj . E 6
16 " Pitti . . . . C 7
17 " del Podestà . . . . E 6
18 Loggia de' Lanzi . . . . D 6
19 Accademia di Belle Arti . . . . . F 4
20 Museo di Storia Naturale . . . B 7
21 Teatro della Pergola . . . . F 5
22 " Nuovo . . . . F 5
23 " del Cocomero . . . . F 4
24 " Leopoldo . . . . E 5
25 " Alfieri . . . . F 6
26 " Goldoni . . . . B 6
27 " Politeama . . . . F 2
28 " Borgognissanti . . . . . . C 4
29 " di Piazza Vecchia . . . . . E 5
30 Posta delle lettere . . . . D 6
31 Uffizio di Polizia . . . . E 5
32 Stazione della Strada ferrata-
-per Siena e per Livorno B 2
33 " per Lucca . . . . D 3
Cascine Reali
1
2
3
4
5
6
7
8
P. Allodi dir. ed inc.

Lorenzino pensò di ripristinare l'antica libertà; ma i tempi erano mutati; e si elesse duca da un consiglio Cosimo de' Medici, figlio di Giovanni dalle Bande Nere. Morì nel 1574, e gli successe Francesco I, rotto ad ogni crudeltà e dissolutezza, l'amante di Bianca Capello, per cui divenne la favola del tempo. Nel 1587, alla sua morte, gli successe il fratello Ferdinando I, il quale pose le fondamenta della cittadella di Livorno, migliorò le maremme, protesse le lettere e gli artisti. A lui dobbiamo la Venere, la Niobe, l'Arrotino e l'Ermafrodita, e promosse la coltura dei gelsi; s' imparentò colla casa di Francia. Morì nel 1609, e gli succedette Cosimo II, mecenate di Galileo, ma leggiero e di niun talento. Non visse duca che dodici anni; e dopo di lui assunse il trono Ferdinando II. Nel 1670 il ducato passò a Cosimo III, esso pure privo affatto d'ingegno, ed amante solo dei preti e dei frati, e che per disavventura della Toscana regnò 53 anni. Venne a morte nel 1723, precedendogli il suo secondogenito Giovanni Gastone, il quale passò la vita fra orgie e piaceri, alla foggia di Luigi XV. Esso fu il pessimo fra i tristi Medicei. Pel resto della Storia, vedi pag. 229.

Topografia e Statistica. - Firenze, detta la *bella*, s' innalza poco discosto dagli Apennini in una fertile ed amena pianura: deliziose colline, sul declivio delle quali sono sparse una quantità di case di campagna, formano corona intorno ad essa. L'Arno divide la città in due parti ineguali, che vengono poste in comunicazione fra di loro da sei ponti: quattro di questi sono di pietra e due di ferro. La sua popolazione ascende a circa 115,000 abitanti, ed ha una circonferenza di 6 miglia.

La forma della città è a un dipresso elittica: forti muraglie e due castelli, chiamati l'uno di S. Giovanni Battista o Fortezza da Basso, e l'altro di S. Giorgio o Fortezza di Belvedere, le servono di difesa: quest'ultimo sorge nella parte più elevata della città e comunica per una porta segreta col giardino reale di Boboli. Firenze è la capitale del gran ducato di Toscana e la residenza del sovrano, il quale abita il magnifico palazzo Pitti, così chiamato dal nome del suo primo proprietario; è la sede di tutte le grandi amministrazioni civili e militari.

Le strade di Firenze, in generale, sono larghe e ben selciate, fra cui si distingue quella de' Calzajoli, fiancheggiata da belli edifizj, magazzini, bazar, e che termina da una parte sulla piazza del Duomo, e dall'altra col palazzo del Granduca. Gli edifici si distinguono per le loro varie proporzioni e per la loro sontuosità.

Entrando in Firenze si è primieramente colpiti dall'aspetto insolito che presentano i suoi antichi palazzi per la loro massa imponente, la solidità, ed il modo particolare di costruzione. L'esterno è quasi sempre privo di ornamenti, e lo spessore de' muri presta la fisonomia d'una fortezza.

Porte. - Dieci sono le porte di Firenze, delle quali la sola che meriti attenzione è la Porta S. Gallo, così chiamata dal nome di un ospitale che esisteva colà vicino, e che fu demolito. Nell' interno vi si vede un a fresco del *Ghirlandajo,* e subito fuori di essa è un bell'arco di trionfo costruito con disegni di *Giadod* nel 1738 in onore di Francesco II, allorchè fece il suo ingresso in Firenze in qualità di Granduca.

Ponti. - Ponte alle Grazie o Rubeconte. Venne costruito nel 1237 da *Arnolfo di Lapo*, ed è rimarchevole per la sua solidità, non essendo mai stato danneggiato dalla piena dell' Arno come lo furono sovente gli altri; sui pilastri veggonsi delle piccole case. - Il Ponte Vecchio occupa lo stesso spazio ove ne era stato eretto un antichissimo. L' attuale costruito nel 1342 da *Taddeo Gaddi,* è sormontato da case e botteghe da orefice e dalla galleria che serve di comunicazione fra il palazzo Pitti, gli Uffizj ed il palazzo Vecchio. - Ponte S. Trinita, ricostruito nel 1569, da *Bartolomeo Ammannati,* sullo spazio che occupava un altro ponte distrutto nel 1557 da un' inondazione dell' Arno. È di solida ed elegante costruzione, con tre arcate, di cui quella di mezzo più larga, ed il totale della sua lunghezza è di 101 metri; le statue delle quattro stagioni ornano le estremità. - Il Ponte

ALLA CARRAJA, venne varie volte rifabbricato ed in diverse epoche riparato. Per la festa di S. Giovanni sul medesimo si fanno i fuochi d'artificio che attirano sempre gran concorso di popolo. Vi sono pure due ponti sospesi in ferro stati costruiti nel 1836, detti: ponte S. Leopoldo e ponte S. Ferdinando. Quest'ultimo venne quasi interamente distrutto nel novembre 1844 dall'inondazione dell'Arno, che gran danno arrecò a tutta quella parte di Firenze che sta prossima a questo fiume.

Piazze. - La PIAZZA DEL GRAN DUCA è la più importante di Firenze. Il principale ornamento di essa è il Palazzo Vecchio, avanti la facciata del quale veggonsi: la statua colossale di Davide scolpita da *Michelangelo,* che subì qualche ristauro massime in un braccio, che venne spezzato in un tumulto popolare nel 1527; il gruppo di Ercole e Caco, di *Baccio Bandinelli;* ai lati della porta due Termini, di cui il maschio è dello stesso *Bandinelli*, la femmina è di *V. de Rossi.*

La LOGGIA DE' LANZI, detta più comunemente LOGGIA D' ORGAGNA, dal nome del celebre pittore architetto *Orgagna,* suo autore, che l'edificò nel 1355. Quantunque questa galleria sia composta di sole tre arcate, si considera un vero capo d'opera di grandezza, leggierezza, solidità ed eleganza. L'ornamento di questo bell'edificio è completato da statue antiche e moderne, come la Giuditta in bronzo, di *Donatello;* Perseo che tiene per i capelli la testa di Medusa, statua egualmente di bronzo, eseguita da *Benvenuto Cellini.* Vi si vedono anche il celebre gruppo del Ratto delle Sabine, di *Giovanni Bologna;* il gruppo di Ercole che uccide il Centauro, del medesimo artista; L'Aiace, opera greca, ristaurata da *Lodovico Salvetti,* e varie statue trasportate a Firenze dalla villa Medici di Roma. La Loggia de' Lanzi servì altre volte di tribuna ad oratori della Repubblica Fiorentina.

Sul fianco del Palazzo Vecchio vi è la FONTANA DI NETTUNO, opera di *Bartolomeo Ammannati,* costruita nel 1565. Nettuno vi è rappresentato avente a' piedi dei Tritoni, e trascinato entro un carro in forma di conca marina, da quattro cavalli: la gran vasca ove raccogliesi l'acqua è ornata di Satiri e di Divinità marine in bronzo, perfettamente lavorate.

Nel centro della piazza sorge la statua equestre in bronzo di Cosimo I, eretta nel 1594, opera di *Gio. Bologna.* Alla destra della statua è il PALAZZO UGUCCIONI, costruito nel 1550, la cui facciata venne attribuita a *Michelangelo Buonarotti,* ed anche a *Palladio;* il busto di Francesco I che sta sulla porta è di *Giovanni Bologna.* Su questa piazza è pure l'Ufficio della Direzione delle Poste e della distribuzione delle lettere.

La PIAZZA DELL'ANNUNZIATA, contiene due belle fontane di bronzo e la statua equestre di Ferdinando I, che dicesi stata fusa da *Tacca* e *Susini* col bronzo dei cannoni tolti ai Turchi dai cavalieri di S. Stefano nel XVII secolo. Oltre la chiesa dell'Annunziata, che dà il nome alla piazza, vi è l'Ospitale degli Innocenti, di cui si farà cenno più avanti.

La PIAZZA SANTA CROCE, che prese il nome dal bel tempio che contiene, è il luogo che serviva di frequente alle riunioni popolari ai tempi della Repubblica e di arena ai giuocatori del calcio ed altri giuochi. Le antiche sbarre di legno che la cingevano, vennero surrogate da colonnette di marmo attorniate da sedili consimili. Una bella fontana orna un lato di questa piazza, che la sua regolarità rende di gradevole aspetto. Sulla medesima avvi pure l'antico Palazzo dei Serristori (n. 303) eretto con disegni di *Baccio d'Agnolo.*

PIAZZA DI S. LORENZO. Il piedestallo ornato di bassi-rilievi in marmo, posto su questa piazza è opera di *Baccio Bandinelli;* detti bassi-rilievi rappresentano Giovanni de' Medici detto dalle Bande Nere, padre di Cosimo I, avente a' suoi piedi prigionieri e spoglie di popoli debellati.

PIAZZA S. MARIA NOVELLA. Le due piramidi che stanno nel centro di questa piazza sono degne d'osservazione per le belle tartarughe in bronzo, lavori di

Giovanni Bologna. Qui hanno luogo le pubbliche corse di barberi e carri all'epoca della festa di S. Giovanni.

La Piazza del Mercato fu costruita per ordine di Cosimo II; che la destinò al mercato del grano. Il centro di essa, di cui *Simone Tirati* fu architetto, è adorno di una fontana, sulla quale si vede un cignale di bronzo, copiato da *Tacca*, dall'originale che sta nella Galleria degli Uffizj.

Firenze possiede varie altre belle piazze, fra le quali: la Piazza Maria Antonia che è la più grande della città; le Piazze di S. Marco, di S. Spirito, del Carmine, de' Pitti, di Santa Trinita, ec.

La Cattedrale o Santa Maria del Fiore. Dietro ordine della Repubblica di Firenze nel 1294 *Arnolfo di Lapo* venne incaricato della costruzione di questo magnifico tempio di cui si pose la prima pietra nel 1298. I lavori durarono per circa 160 anni, e vi lavorarono i più celebri architetti fiorentini, come: *Giotto*, *Taddeo Gaddi*, *Andrea Orgagna*, *Lorenzo Ghiberti* e *Filippo Brunelleschi*, il quale diede i disegni e diresse i lavori della cupola, opera meravigliosa che venne ultimata poco tempo prima della sua morte successa nel 1446, ad eccezione della lanterna di cui fu alterato il disegno da esso lasciato. Salendo nella palla che sormonta la cupola si potrà giudicare del modo con cui il *Brunelleschi* seppe innalzare l'opera sua sorprendente, senz'armatura di sorta, superando molte difficoltà onde far prevalere il suo progetto contro il parere di molti architetti rinomati di quell' epoca. Egli immaginò due cupole una nell'altra che s'appoggiano e reciprocamente si sostengono, in mezzo alle quali passa la scala che guida alla sommità.

La piazza su cui poggia questo tempio è di tale estensione che permette all'occhio degli intelligenti misurare tutte le proporzioni ed apprezzarne l'eleganza delle forme.

L'esterno della chiesa, ad eccezione della facciata che è affatto sprovista di ornati e pitture (come lo sono molte altre chiese di Firenze), è incrostato di marmi a varj colori. Sette porte vi danno accesso, alcune delle quali rimarchevoli per le sculture di cui sono adorne.

L' interno diviso in tre navate contiene oggetti di molto pregio. Il disegno del pavimento in marmo a diversi colori viene attribuito in parte a *Baccio d'Agnolo*, al *Buonarotti* e *Francesco da S. Gallo*. I vetri a colori delle grandi finestre sono di *Domenico Livi da Gambassi* con disegni di *Lorenzo Ghiberti* e *Donatello*. Meritano speciale menzione: sopra la porta principale il mosaico rappresentante l'Incoronazione della Vergine, opera di *Gaddo Gaddi;* il monumento di Filippo Brunelleschi col suo ritratto, scolpito da *Bugiano* di lui allievo; il monumento di Giotto, col busto, scolpito da *Benedetto da Majano;* la Pila dell'acqua santa, creduta opera d'*Arnolfo* o di *Giotto;* il mausoleo di Pietro Farnese capitano de' Fiorentini, di *Giacomo Orgagna*. Esso viene rappresentato sopra di un mulo, perchè dicesi che essendogli stato ucciso il suo cavallo in un combattimento contro i Pisani, fu costretto di servirsi di tale animale, ciò che non gl'impedì una segnalata vittoria. Nella nicchia laterale, statua in marmo di Ezechia, opera di *Donatello;* il busto di Marsilio Ficino, scolpito da *Andrea Ferrucci*. Al di sopra della porta seguente il mausoleo di Antonio Orso, scolpito da *Andrea Pisano*. Le cappelle della tribuna, dedicate a Sant'Antonio hanno a freschi di *Lorenzo di Bicci*, ristaurate nel 1842. Sopra la porta della sagrestia, l'Ascensione in terra cotta verniciata è di *Luca della Robbia*. Fu in questa sagrestia che Lorenzo de'Medici si rifugiò all'epoca della famosa congiura de' Pazzi che ebbe luogo in questa chiesa nel 1478. In una delle cappelle della gran tribuna la statua di S. Giovanni dicesi di *Donatello*. Nella cappella di S. Zenobi, il tabernacolo in argento è di *Giuseppe Cambi;* l'urna contenente le spoglie mortali di quel Santo è opera di *Lorenzo Ghiberti;* la Statua di S. Matteo, di *Donatello;* di S. Marco, di *Nicolò Aretino;* di San Pietro, di *Baccio Bandinelli*. Il basamento del coro in marmo è adorno di lavori di *Bandinelli* e *Giovanni dell' Opera*. Di dietro all' altar maggiore

è un gruppo in marmo della Pietà opera non ultimata di *Michelangelo*. La porta della sagrestia in bronzo è di *Luca della Robbia;* un' antica pittura posta sul muro di una navata laterale, rappresenta Dante colla veduta di Firenze ed un'allusione alla Divina Commedia, di *Domenico di Michelino;* fu eseguita per ordine della Repubblica nell'anno 1465. Ritratto in marmo d'Arnolfo esaminando il piano della chiesa, di *Bartolini*. La cupola rimasta senza ornamento sino al 1572, venne in parte dipinta da *Giorgio Vasari*, e dopo la di lui morte *Federico Zuccari* la terminò.

Dirimpetto alla Cattedrale stà il Battistero o Basilica di S. Giovanni, edificio di origine molto antica, eretto coi materiali di un antica costruzione pagana. Nel mezzo della vòlta vi era come nel Panteon un' apertura che venne chiusa nel 1550. Antichi monumenti erano appoggiati esternamente alla facciata sino nel 1293, nella qual'epoca *Arnolfo di Lapo* li levò, e ristaurato l'edifizio lo coprì di marmo bianco e verde. L'oggetto di maggior attenzione del Battistero sono le tre porte in bronzo di rara magnificenza; quella che si apre al sud è di *Andrea Pisano;* le due altre sono di *Lorenzo Ghiberti*, il quale all'età di 24 anni ebbe la preminenza sopra Brunelleschi e Donatello nel concorso che venne aperto in tale occasione per tutti gli artisti italiani. Dette porte, che rappresentano alcuni fatti dell' Antico e del Nuovo Testamento, sono di un lavoro tanto perfetto che Michelangelo al vederle disse ch'erano degne di chiudere il Paradiso. Le due colonne di porfido poste a lato della porta principale furono date ai Fiorentini dai Pisani, in riconoscenza della cura che si erano presi di Pisa, mentre i cittadini di essa conquistavano le isole Baleari nel 1117.

L'interno ornato da sedici colonne di granito che sopportano un terrazzo, la cui vòlta e le pareti sono ricoperte di mosaici di squisito lavoro, ha varie statue di carta pesta, di cui quella di S. Simone è di *Innocenzo Spinazzi*, e le altre di *Bartolomeo Ammannati;* il monumento di Baldassare Coscia o papa Giovanni XXIII, il quale dovette abdicare il pontificato nel 1415 e morì in Firenze da semplice privato, opera di *Donatello* e *Michelozzi;* Santa Maria Maddalena, statua in legno, di *Donatello*. Nel giorno di S. Giovanni Battista viene esposto in questa chiesa un altare in argento massiccio, adorno di pietre preziose, statuette e bassi-rilievi rappresentanti la vita dello stesso Santo, opere rimarchevoli eseguite dai primarj artisti dal 1366 al 1477.

Il Campanile che s'innalza di fianco alla Cattedrale è una magnifica torre quadrata, di cui si pose la prima pietra nel mese di luglio del 1334. La Repubblica Fiorentina incaricò *Giotto* di farne il disegno, e *Taddeo Gaddi* suo allievo, dopo la di lui morte lo mise in esecuzione. Il campanile ha 258 piedi di altezza: la parte esterna è completamente incrostata di marmi a diversi colori, le unioni dei quali sono eseguite con tanta precisione che si direbbe non esisterne alcuna. Lo stemma della Repubblica orna i quattro angoli; la parte inferiore è abbellita da statue e da bassi-rilievi, che vennero eseguiti dai migliori artisti dell' epoca. La parte superiore, ove sono le campane, presenta un finestrone per ogni facciata: ed essi sono coronati da una terrazza con balaustra di marmo, la quale è sostenuta da mensole esse pure di marmo.

Le due statue che si vedono entro le nicchie in una delle nuove fabbriche a fianco del Duomo rappresentano Arnolfo di Lapo e Brunelleschi, e sono opere dello scultore moderno *Pampaloni*. Un poco più innanzi e dalla stessa parte, un sasso, avente questa breve iscrizione: *Sasso di Dante*, indica il luogo ove dicesi che talvolta riposavasi il gran poeta.

S. Ambrogio, piazza dello stesso nome, vicino a Porta alla Croce. È chiesa di antichissima costruzione. Nella cappella del Miracolo sono a freschi del 1456, di *Cosimo Rosselli*, che passano per le migliori sue opere.

L'Annunciata, piazza dello stesso nome (vedi pag. 232), è un magnifico edifizio del XIII secolo e contasi fra i più celebri della Toscana.

Il vestibolo aperto che introduce nella chiesa è abbellito da numerose pitture a fresco le quali rappresentano a sinistra entrando: Donne e fanciulli inginocchiati davanti ad un frate, il quale mostra loro, qual reliquia, le vesti di S. Filippo, di *Andrea del Sarto*. - un Fanciullo tornato in vita toccando il lenzuolo che coprì il corpo di S. Filippo; S. Filippo che libera una giovane dal maligno spirito; S. Filippo ed i Giuocatori colpiti dal fulmine, opere tutte dello stesso artista. - Il busto di marmo che ivi si vede è il ritratto di Andrea del Sarto, lavoro di *Giorgio Caccini*. - S. Filippo che copre un lebroso, di *Andrea del Sarto*. - S. Filippo indotto ad abbracciare la vita monastica, di *Cosimo Rosselli*. - Una Natività, dipinta da *Baldovinetti*. - I tre re Magi, di *Andrea del Sarto*. - La Natività della Vergine, del medesimo. - Il Matrimonio della Vergine, di *Franciabigio*. - Visita della Vergine a S. Elisabetta, di *Pontormo*, allievo di Andrea del Sarto. - L'Assunzione della Vergine, di *Giovanni Batt. Del Rosso*.

L'interno della chiesa è sopraccarico di ornamenti: il centro della vôlta è abbellito da un'Assunzione, dipinta a fresco da *Baldassare Franceschini* detto il *Volterrano*, il quale è anche autore dei dipinti della tribuna e della cupola, ajutato dal suo allievo *Cosimo Ulivelli*. Di quest'ultimo sono le pitture fra le finestre rappresentanti fatti della vita di Maria Vergine. Nella prima cappella a destra il quadro colla Vergine e varj Santi è di *Jacopo da Empoli*; gli a freschi, di *Matteo Rosselli*; monumento del professore Nespoli con busto in marmo, di *Lorenzo Bartolini*; monumento di Giovita Garavaglia rinomato incisore, di *Lorenzo Nencini*; monumento di Orlando de' Medici, di *Simone di Niccolò di Betto*; gli a freschi della cappella sono di *Cosimo Ulivelli*; Pietà, gruppo in marmo di *Baccio Bandinelli*. Dietro l'altar maggiore sta la cappella costruita a spese e secondo il disegno di *Giovanni Bologna*, del quale sono la sua tomba, il Crocifisso ed i bassi-rilievi. Risurrezione, di *Angiolo Bronzino*; la Vergine ed alcuni Santi di *Pietro Perugino*; l'Assunzione dello stesso artista; copia del Giudizio Universale, di Michelangelo, eseguita da *Alessandro Allori*. La gran cappella dell'Annunziata, a sinistra entrando, è di molta ricchezza, e venne fatta costruire nel 1448 da Pietro dei Medici in onore di un'immagine della Vergine in que' tempi ritenuta sommamente miracolosa, opera del XIII secolo, che viene scoperta solo nelle solenni occasioni. Detta cappella contiene bassirilievi in argento; due candelabri dello stesso metallo dell'altezza di sei piedi; due statue di Angioli, egualmente d'argento; un santo Ciborio lavorato egregiamente e con dipintavi una testa del Salvatore, eseguita da *Andrea del Sarto*; una cornice d'argento, a cui è sospesa una tenda del medesimo metallo. Ed infine un'immensa quantità di gigli e di lampade d'argento che circondano l'altare. Il pavimento è formato di porfido e di granito egizio. Nell'oratorio contiguo, le cui pareti sono cariche di diaspro, di agate e di altre pietre preziose, vedesi un Crocifisso assai bello, eseguito da *Antonio di S. Gallo*.

Una porta vicina alla cappella sinistra della navata mette al chiostro, nel quale in una lunetta sopra la porta stessa ammirasi il famoso a fresco di *Andrea del Sarto* conosciuto col nome di Madonna del Sacco (fatto pel valore di un sacco di farina), la migliore fra le opere di quell'artista. Gli altri a freschi sono: di *Poccetti*, di *Matteo Rosselli*, di *Arsenio Mascagni* e *Ventura Salimbeni*.

Dal chiostro si passa alla Cappella della Compagnia di S. Luca o dell'Accademia, nella quale vedesi un quadro della Trinità, di *Alessandro Allori*; S. Luca, di *Giorgio Vasari*; S. Cosmo e S. Damiano, del *Beato Angelico*, ec. Sotto questa cappella giacciono i corpi di Andrea del Sarto e di Benvenuto Cellini.

Il Carmine. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa, incominciata nel 1268, venne consumata quasi intieramente da un incendio, nel 1771, e ricostruita, nello stesso anno, secondo i disegni di *Giuseppe Ruggini*. La volta e la cupola

furono dipinte da *Stagi* e *Romei*. Alla destra della porta d'ingresso vedesi un quadro rappresentante Gesù Cristo sulla croce, opera di *Vasari*. - Una Pietà, di *Antonio Guidotti*. La rinomata cappella Brancacci rimasta illesa dall'incendio, è ornata di belli a freschi del XV secolo eseguiti da *Masolino da Panicale*, *Masaccio* e *Filippino Lippi*. L'eccellenza di queste pitture formò lo studio costante dei sommi artisti Perugino, Rafaello, Leonardo da Vinci e Michelangelo. Entrando nella cappella, in alto del primo pilastro a destra, Adamo ed Eva è opera attribuita a *Masolino*. - San Pietro liberato dal carcere, di *Filippino Lippi*. - S. Pietro e S. Paolo avanti il Proconsole, dello stesso. La Crocifissione di S. Pietro, pure del medesimo. - S. Pietro che guarisce uno storpio, di *Masolino*. - San Pietro risuscitando Petronilla, dello stesso. - S. Pietro che fa elemosina, di *Masaccio*, del quale sono pure: S. Pietro che battezza, e le ombre di S. Pietro e S. Paolo che guariscono alcuni infermi. - S. Pietro che sta predicando, di *Masolino*. - S. Pietro in cattedra, di *Masaccio*. - Miracolo di S. Pietro e S. Paolo risuscitando un ragazzo, dello stesso, rimasto imperfetto per la sua morte, ed ultimato da *Filippino Lippi*. - La Vocazione di S. Pietro all'apostolato, di *Masaccio*. - S. Paolo che visita S. Pietro in carcere, dello stesso. - Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso, pure di *Masaccio*. Nel coro, il monumento di Pietro Soderini è di *B. da Ravezzano*.

La cappella Corsini eretta con disegni di *Francesco Silvani*, è intieramente incrostata di marmo bianco, misto a fasce orizzontali di marmo rosso di Seravezza. L'altare è isolato e composto egualmente di marmo incrostato di pietre dure. Su quest'altare e addossato al muro vedesi il sarcofago di Andrea Corsini, ornato di bassi rilievi d'argento. Al di sopra dell'altare *Gio. Batt. Foggini* rappresentò in marmo ed in tutto rilievo l'Ascensione al cielo di Sant'Andrea, il Padre Eterno è di *Carlo Marcellini*. Del medesimo *Foggini* sono i due bassi rilievi in marmo dai fianchi di questa cappella, con fatti della storia di S. Andrea; gli a freschi della volta sono di *Luca Giordano*.

Sul fianco destro di questa cappella la Discesa dalla croce è di *Ferretti*, e gli a freschi nella volta sono di *Romei*. L'organo, considerato come il migliore che siavi in Firenze, ha un bel dipinto dello stesso artista.

Il convento attiguo ha alcuni a freschi di *Poccetti* e di *Jacopo Consortini*.

Santa Croce. Piazza dello stesso nome (V. pag. 232). Questo bel tempio incominciato nel 1294 sui disegni di *Arnolfo di Lapo*, venne ristaurato più tardi dal *Vasari*. La statua in bronzo di S. Luigi, che orna la facciata (non ancora ultimata), è lavoro di *Donatello*. L'interno, che si può chiamare il Panteon di Firenze, è diviso in tre navate da due file di pilastri di forma ottagona con capitelli sormontati da archi diagonali.

Tra gli oggetti di maggior pregio citeremo, a destra entrando: una Discesa dalla Croce, di *Francesco Rossi*, più conosciuto sotto il nome di *Salviati*. - La Crocifissione, di *Santi di Tito*. - La tomba di Michelangelo Buonarotti, con tre statue in marmo rappresentanti la Pittura, la Scultura e l'Architettura. La prima è opera di *Battista Lorenzi*, la seconda di *Valerio Cioli*, la terza di *Giovanni dell' Opera*; il busto di Michelangelo, è di *Lorenzi*. - Gesù Cristo che porta la croce, di *G. Vasari*. - Il monumento di Dante, inaugurato nel 1829. Si vede Dante seduto e in atto meditativo; havvi da un lato la Poesia, che piange; dall'altro l'Italia che addita questo verso della Divina Commedia: *Onorate l'altissimo poeta: Stefano Ricci* è l'autore di questo cenotafio. Le spoglie del gran poeta riposano in Ravenna. - - Il monumento eretto a Vittorio Alfieri, è opera di *Canova*, che rappresentò l'Italia piangente sovra un'urna funeraria. - Il mausoleo di Nicolò Machiavelli fu scolpito da *Innocenzo Spinazzi*. - Il monumento che segue, opera di *Boni*, venne eretto in memoria di Luigi Lanzi, celebre antiquario. - La scultura che si vede più lungi rappresenta l'Annunciazione, ed è stata eseguita da *Donatello*. - Il monumento di Leonardo Bru-

ni, è di *Bernardo Rosellini,* allievo di Donatello. La statua che l'adorna è di *Andrea Verrocchio.*

Cappella del SS. Sacramento a destra nel braccio della croce. - Tomba di Michele Skotniki, di *Stefano Ricci.* - Antico mausoleo del cav. Vanni Castellani di stile molto elegante. - Monumento della contessa Albany con due piccole statue ed un basso rilievo, opera di *Santarelli.* - Il gran quadro sull'altare rappresentante l'ultima cena di Gesù Cristo è di *Giorgio Vasari.* - Nella cappella che segue il gruppo in marmo è di *Bandinelli;* dietro l'altare il dipinto eseguito sul legno è di *Giotto.* Gli a freschi della volta e delle pareti sono di *Taddeo Gaddi.* - La Cappella de' Medici, architettura di *Michelozzo Michelozzi,* ha un basso rilievo di *Luca della Robbia,* ed alcune pitture della scuola di *Giotto.* - Nella cappella, ora proprietà della famiglia Bonaparte, il monumento della principessa Carlotta, è di *Lorenzo Bartolini.*

La cappella dopo quella del coro, di cui l'altar maggiore è disegno di *Giorgio Vasari,* ha begli a freschi eseguiti da *Luigi Sabatelli* e da'suoi figli *Francesco* e *Giuseppe.* - Nella terza, che vien dopo, detta dei Santi Martiri, a fresco di *Bern. Gaddi.* - La Cappella Niccolini, eretta con disegni di *Antonio Dosio,* è interamente coperta di marmo ed ornata circolarmente da pilastri scanalati d'ordine corintio. L'altare intarsiato di pietre dure ha un quadro dell' Assunta, di *Alessandro Allori,* del quale è pure l' altro dell' Incoronazione della Vergine. I due mausolei di marmo e le statue di Aronne, Mosè, della Modestia, Prudenza ed Umiltà sono di *Pietro Francavilla.* Gli a freschi delle quattro Sibille sono del *Volterrano,* - Nella cappella Salviati, in un angolo a sinistra entrando, vedesi il monumento della contessa Zamoiska, opera di *Lorenzo Bartolini.* Vengono in seguito: il monumento di Leon Battista Alberti, lavoro non affatto ultimato, dello stesso scultore. - Monumento di Carlo Marsuppini, eseguito da *Desiderato da Settignano.* - Quello di Vittorio Fossombroni, di *Bartolini.* - Tomba di Angelo Tavanti, opera di *Innocenzo Spinazzi,* del quale è pure il monumento di Lami. - *Stefano Ricci* è l' autore del monumento di Pompeo Signorini. - Il mausoleo di Galileo è architettura di *Giulio Foggini,* ma barocca. - Il busto di Galileo è di *G. B. Foggini,* la statua dell' Astronomia, di suo figlio *Vincenzo,* e quella della Geometria, di *Girolamo Ticcianti.*

Nel convento è una statua del Padre Eterno, di *Baccio Bandinelli* e varj monumenti antichi e moderni. Fra quest' ultimi quello di Virginia Blasis è di *Pampaloni;* quello di Sabatelli, di *Manfredini,* con basso rilievo di *Santarelli,* e quello di Alessandro Pontenani, è di *Costoli.* Vi sono pure alcuni a freschi attribuiti a *Giotto,* fra cui una Cena. - La cappella Pazzi, eretta con disegno di *Brunelleschi* nel 1420, contiene varie opere in terra cotta, lavoro di *Luca della Robbia,* ed alcuni Angioli in marmo, di *Donatello.*

S. Lorenzo. Piazza dello stesso nome (V. pag. 232.). Basilica collegiale, la cui fondazione risale all' anno 390, e venne consacrata tre anni dopo da S. Ambrogio. Dopo essere stata varie volte ristaurata, fu distrutta da un incendio nel 1423, e nel 1425. *Filippo Brunelleschi* ne intraprese la ricostruzione dietro ordine di Giovanni de' Medici. L'interno della chiesa si compone di tre navate, divise fra loro da quattordici colonne.

I due pulpiti, che stanno quasi lateralmente all' altar maggiore ornati di bassi rilievi in bronzo, vennero disegnati da *Donatello,* ed eseguiti da *Bertoldo* suo scolaro. A mano sinistra dell' altar maggiore è posta la sagrestia vecchia, il di cui disegno è di *Brunelleschi,* ed è in forma di tempietto. Essa contiene statue e bassi rilievi di *Donatello,* un mausoleo con festoni e figure dello stesso artista, ove stanno le ceneri di Giovanni de' Medici, detto dalle Bande Nere.

La Sagrestia nuova, chiamata anche la Cappella delle tombe, fu disegnata da *Michelangelo* per ordine di Leone X, ed eseguita sotto il pontificato di Clemente VII, che la destinò a divenire la sepoltura della famiglia de' Medici, alla qua-

le apparteneva egli stesso. Infatti si vede in questa cappella la tomba di Giuliano, fratello di papa Leone X, e quella di Lorenzo, duca d' Urbino, padre di Alessandro, primo duca di Firenze, e di Caterina Medici. Queste due tombe vennero scolpite da *Michelangelo*, il quale è anche autore delle statue rappresentanti Giuliano, Lorenzo, il Giorno, la Notte, il Crepuscolo e l' Aurora, ed infine la Vergine e Gesù. Questi sono i capolavori del sommo artista.

La Cappella Ducale sorge dietro al coro, ed è certamente la più sontuosa di questo genere che siavi in Italia. Fu innalzata nel 1604 sotto il regno di Ferdinando I, dietro i disegni di *Giovanni de' Medici*, di lui fratello, e sotto la direzione dell' architetto *Matteo Nigetti*. Ha circa 179 piedi di altezza su 86 di largo; è internamente rivestita di granito, di diaspro, e contiene i mausolei dei primi sei Gran Duca di Toscana. La statua in bronzo dorato di Cosimo II, è di *Giovanni Bologna*; quella di Ferdinando I, di *Ferdinando Tacca*. Gli stemmi di tutte le città della Toscana sono bei lavori eseguiti con pietre dure delle più preziose. La cupola è stata dipinta dal cav. *Benvenuti*, e non rimase inferiore al lusso che regna in questa cappella, la cui spesa totale si elevò a più di dodici milioni di franchi.

Una scala situata entro il chiostro della chiesa di S. Lorenzo conduce alla celebre Biblioteca Laurenziana, di cui si parlerà più avanti.

S. Marco. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa ed il convento annesso appartengono ai Domenicani. Tale grandioso edificio fu ricostruito nel 1437, e notevolmente ingrandito secondo gli ordini di Cosimo e di Lorenzo de' Medici. Nell' interno, a destra entrando, vedesi S. Tomaso d' Aquino avanti il Crocifisso, di *Santi di Tito*. - La Vergine, Gesù e varj Santi, di *Fra Bartolomeo*. - Un antico mosaico rappresentante la Vergine. - La Madonna e S. Domenico, di *Rosselli*. - Statua di S. Zenobi, di *Giov. Bologna*. - Dietro l' altar maggiore, a freschi di *Parocel*. - La cupola della tribuna è di *Alessandro Gherardini*. - A destra della tribuna si rimarca la cappella Serragli, la cui vôlta fu dipinta dal *Poccetti*. - Il quadro dell' altare rappresenta la Cena, e fu in parte eseguito da *Santi di Tito* e terminato da suo figlio *Tiberio*. La Cena ad Emaus è opera del cav. *Curradi*, del quale è pure il dipinto degli Ebrei nel deserto.

Un poco più lungi si presenta la cappella di S. Antonino, architettura di *Gio. Bologna*, una delle più notevoli che siano in Firenze. - La statua in marmo di S. Antonino è di *Gio. Bologna*. - Le statue di varj Santi vennero eseguite da *Francavilla*, su disegni di *Gio. Bologna* stesso, suo maestro. - La Discesa di Gesù Cristo al limbo, di *Angelo Bronzino*. - Le due pitture rappresentanti l' Esposizione e la Traslazione di S. Antonino sono di *Passignani*. - Bassi rilievi e statue in bronzo, di *Portigiani*. - Gli a freschi laterali alle finestre, del *Poccetti*, del quale sono pure quelli della cupola. - Pitture a chiaroscuro, di *Bronzino*. Scendendo verso la porta principale, il quadro rappresentante l' imperatore Eraclio è di *Cigoli*. - S. Vincenzo, di *Passignani*. - La Trasfigurazione, di *G. B. Poggi*.

Il convento annesso a questa chiesa è celebre per la sua farmacia, per gli uomini celebri che vi fiorirono nelle belle arti, come: fra Giovanni Angelico, detto il Beato Angelico, e fra Bartolomeo della Porta. Fra Girolamo Savonarola era pure addetto a questo convento, di cui veggonsi alcune reliquie e la sua cella. Entrando nel chiostro per la porta della sagrestia, vedesi sulla stessa porta un a fresco del *Beato Angelico*, rappresentante S. Pietro Martire. Vi sono in seguito varie lunette con a freschi di *F. Boschi*, *B. Poccetti*, *G. B. Vanni*, *Pietro Dandini*, *Rosselli*, ec. Gesù Cristo con S. Domenico è di *Beato Angelico* con varie figure di *Gio. B. Vanni*; una Pietà, dei medesimi. Nel secondo chiostro e nei refettorj vi sono dipinti di *Ulivelli*, *Gherardini*, *Galeotti*, *Lapi*, *Beato Angelico*, *fra Bartolomeo*, ec.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Borgo Pitti. Cominciata verso la metà del XV secolo, con disegni di *Brunel-*

leschi, venne modificata e terminata da *Giuliani Giamberti* detto *San Gallo*. Sulla porta della chiesa S. Maria Maddalena è un a fresco di *Poccetti*. Nell'interno sorge la cappella principale, ossia l'altar maggiore tutto incrostato di marmi rari e preziosi, e adorno di 12 colonne di diaspro di Sicilia, le cui basi ed i capitelli sono di bronzo dorato. Colà giace la spoglia di S. Maria Maddalena de' Pazzi, il cui monumento è circondato di bassi-rilievi in bronzo rappresentanti le principali azioni della Santa. Vedonvisi anche quattro statue che sono le quattro virtù principali della Santa: la Pietà, l'Affabilità, la Penitenza e la Religione. L'Affabilità, avente per attributo un agnello ed una colomba, e la Religione, che è coperta di un velo, sono le due più notabili; quest'ultima specialmente è degna di ammirazione per la leggierezza del velo che ne lascia vedere mirabilmente le forme. Due di queste statue furono eseguite da *Montauti;* le due più moderne sono opere di *Spinazzi,* e datano del 1781. Questa ricca cappella fu eseguita da *Pier Francesco Silvani,* sui disegni di *Ciro Ferri.* L'altar maggiore è ornato d'una tela di *Ciro Ferri,* e i due quadri che ammiransi sui lati, sono di *Luca Giordano:* la cupola venne dipinta intieramente da *Pietro Dandini.* Il bel dipinto eseguito sulla cortina dell'organo è di *Giambattista Cipriani;* S. Ignazio e S. Rocco, di *Raffaellino del Garbo;* Cristo all'Orto, di *Santi di Tito;* L'Incoronazione della Vergine, del *Beato Angelico.*

S. Maria Novella. Piazza dello stesso nome (vedi pag. 232). Questa chiesa venne incominciata nel 1279, con disegni dei padri Domenicani *Sisto* e *Ristoro. Leon Battista Alberti* è l'autore della facciata, sulla quale l'astronomo *Padre Ignazio Danti* nel 1572 fece mettere due istrumenti astronomici, che sono un quadrante destinato a misurare la grandezza dell'asse celeste compresi i tropici, e la sfera armillare di Tolomeo. Nell'interno della chiesa si vede al disopra della porta un bel Crocifisso che credesi di *Giotto.* Nella prima cappella a destra, l'Annunciazione, di *Santi di Tito;* monumento di Maria Venturi, di *Stefano Ricci;* la Nascita di Gesù Cristo, la Presentazione al Tempio e la Discesa dalla Croce, tutte opere di *Battista Naldini;* S. Pietro Martire, di *L. Cigoli;* la Risurrezione di Lazaro, di *Santi di Tito;* monumento della Beata Villana, di *Bernardo di Matteo da Settignano.* Nella cappella Rucellai, alla quale si sale per una piccola scala, Santa Lucia, di *Ridolfo del Ghirlandajo,* Madonna, Gesù e varj Angeli, di *Cimabue,* quadro che venne portato processionalmente dal popolo, dalla casa dell'artista in questa chiesa; il Martirio di S. Caterina, di *Bugiardini, Michelangelo* e *Tribolo.* Nella cappella di Filippo Strozzi, posta a fianco di quella del coro, vi sono due a freschi di *Filippino Lippi,* rappresentanti fatti della storia di S. Giovanni Evangelista e di S. Filippo. Il monumento di Filippo Strozzi, posto dietro l'altare è di *Benedetto da Majano.* Nel mezzo della navata vedesi un monumento in bronzo, di *Lorenzo Ghiberti.* L'Assunzione della Vergine è di *Luigi Sabatelli.* Le sedie del coro in legno vennero scolpite da *Baccio d'Agnolo.* Il coro interamente dipinto a fresco nel 1490 da *Dom. del Ghirlandajo,* nel quale fece i ritratti di varj Fiorentini suoi contemporanei ed il proprio, che si vede a destra del dipinto che rappresenta S. Gioachimo scacciato dal Tempio, e precisamente nel personaggio avvolto in un mantello rosso avente sulla testa un cappuccio. Nella prossima cappella a destra è il rinomato Crocifisso, di *Filippo Brunelleschi.* La cappella Gaddi che vien dopo, architettura di *Antonio Dosio,* ha un quadro rappresentante Cristo che risuscita la figlia di un Ebreo, di *Angelo Bronzino;* due monumenti disegnati da *Michelangelo,* con bassi-rilievi, di *Gio. Bandini;* vôlta dipinta a fresco da *Alessandro Allori.* Cappella Strozzi, alla quale si sale per una scala chiusa da un cancello, a freschi di *Andrea di Cione Orgagna,* rappresentanti l'Inferno ed il Paradiso. Il quadro dell'altare è dello stesso artista. Sulla porta del campanile, a fresco di *Buffalmacco* col Padre Eterno, la Vergine e varj Santi. Nella sagrestia merita speciale attenzione il tabernacolo, con belle

pitture del *Beato Angelico*. Ritornando nella chiesa, S. Giacinto, di *Alessandro Allori*; la Risurrezione di Gesù Cristo, di *Giorgio Vasari*; la Samaritana, di *Alessandro Allori*; monumento di Antonio Strozzi, disegnato da *Andrea Ferrucci* ed eseguito da *Andrea* e *Silvio da Fiesole* e *Maso Boschi*.

Alla chiesa di S. Maria Novella va annesso il convento dei Domenicani, rimarchevole per le sue vaste proporzioni e per la bellezza della sua architettura; i monaci che altre volte vi esercitavano la giurisdizione criminale e la farmacia, attualmente si occupano soltanto di quest'ultimo oggetto, al quale aggiunsero la speculazione della profumeria. La spezieria, che ha anche ingresso dalla via della Scala, distinguesi per la sua ricchezza ed eleganza.

Al convento sono annessi: il Chiostro Verde, così denominato perchè *Paolo Uccello* vi dipinse servendosi di terra verde. La cappella detta degli Spagnoli, nella quale vi sono a freschi di *Simone Memmi* e *Taddeo Gaddi*. Il Chiostro grande che ha cinquanta lunette dipinte a fresco da *Cigoli, Allori, Santi di Tito, Poccetti*, ec.

S. Maria Nuova, annessa all'Ospitale che porta lo stesso nome, venne costruita nel 1418, da *Lorenzo di Bicci*, ed in seguito notevolmente ingrandita. Nell'interno: Vergine in terra cotta, di *Luca della Robbia*; la Vergine col Bambino e varj Santi, di *Cristoforo Allori*. Sull'altar maggiore, Crocifisso, attribuito a *Giovanni Bologna*; Discesa dalla Croce, di *Alessandro Allori*; Assunta, di *Jacopo da Empoli*; S. Lodovico, del *Volterrano*.

Or S. Michele. Via de' Calzajuoli. L'aspetto singolare, per una chiesa, di quest'edifizio quadrato, di architettura gotica, indica bastantemente che per altro uso venne eretto. Nel 1284 *Arnolfo di Lapo* qui costruì un pubblico porticato, che venne distrutto da un incendio nel 1303. *Taddeo Gaddi* nel 1337 lo ricostruì riducendolo ad uso di mercato del grano, ed in seguito *Andrea Orgagna* lo trasformò in una chiesa in onore d'una miracolosa imagine della Vergine.

Questo bell'edifizio isolato è adorno esternamente di una quantità di statue di bronzo e di marmo. Tutte le corporazioni di Firenze contribuirono pecuniariamente all'erezione di dette statue, e ne affidarono l'esecuzione ai migliori artisti dell'epoca. Sulla facciata, statua di S. Eligio e bassi-rilievi, eseguiti da *Nanni d'Antonio di Banco*; le statue in bronzo di S. Stefano e S. Matteo, da *Ghiberti*. Sulla porta settentrionale, statua in bronzo di S. Luca, di *Mino da Fiesole*; bassi-rilievi, di *Donatello*; gruppo di quattro statue di Santi, del summominato *Nanni*; S. Filippo, dello stesso; S. Pietro, di *Donatello*. Dal lato orientale, statua in bronzo di S. Luca, di *Giovanni Bologna*; S. Tommaso e Gesù Cristo, di *Andrea Verrocchio*; S. Giovanni Battista, di *Ghiberti*. Dalla parte meridionale: la statua in bronzo di S. Giovanni Evangelista, di *Baccio da Monte Lupo*; S. Giorgio, di *Donatello*, che passa per un capo d'opera; S. Giacomo, di *Nanni di Banco*; S. Marco Evangelista, di *Donatello*, opera pure assai stimata. Nell'interno della chiesa, gruppo in marmo di un solo pezzo, rappresentante S. Anna, la Vergine ed il Bambino Gesù, di *Francesco San Gallo*; altro gruppo egualmente di marmo, rappresentante la Vergine col Bambino, di *Simone da Fiesole*, allievo di Brunelleschi. L'altar maggiore, sul quale sta l'immagine miracolosa della Vergine, opera del XIII secolo, di *Ugolino da Siena*, in gran venerazione presso il popolo Fiorentino, è degno di osservazione per la ricchezza del suo tabernacolo, opera di *Orgagna*.

S. Spirito. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa totalmente distrutta da un incendio venne ricostruita in gran parte, con disegni di *Brunelleschi*. È composta di tre navate sostenute da belle colonne di pietra di un sol pezzo, e contiene 38 cappelle quasi tutte ornate di pitture di molto merito. La cupola si rende principalmente notevole per l'eleganza e la leggerezza della sua architettura. Nella prima cappella entrando, Assunta, di *Pietro di Cosimo*; Pietà, scolpita da *Nanni di Baccio Bigio*,

copia di quella esistente a S. Pietro in Roma, di Michelangelo; S. Nicola, statua in legno di *Jacopo Sansovino;* due Angioli, di *Franciabigio;* Gesù scacciando i mercanti dal Tempio, di *Stradano;* Madonna col Bambino, San Martino, S. Nicola e S. Caterina, di *Filippo Lippi;* Sposalizio della Vergine, di *Gio. Sagrestani.* Dietro l'altar maggiore, Adorazione de' Magi, di *Aurelio Lomi.* I quattro Santi della cappella, che vien dopo sono di *Giotto;* i Santi Martiri, di *Alessandro Allori;* l'Adultera, dello stesso. La cappella del SS. Sacramento è di bella architettura, opera di *Andrea Contucci da S. Savino,* del quale sono pure le sculture che l'adornano; Madonna con varj Santi, di *Perugino.* La sagrestia, di assai bella architettura di *Cronaca,* contiene sull'altare un bel quadro di *Alessandro Allori.* Il quadro della cappella passata la medesima rappresentante S. Anna, la Vergine e Santi è di *R. del Ghirlandajo;* la statua del Redentore è di *T. Landini,* copiata da una di Michelangelo; la Risurrezione, di *Pietro di Cosimo.* La tribuna dell'altar maggiore e le statue sono di *Caccini* e *Silvani;* il Tabernacolo, di *G. B. Cennini.* L'architettura del primo chiostro è d'*Alfonso Parigi;* la porta del refettorio, *di Giorgio Vasari;* gli a freschi, di *Perugino, Cosimo Ulivelli* e *Baldi.* Quella del secondo chiostro, dell'*Ammannati;* le pitture vicine alla porta sono di *Poccetti.* Il campanile è disegno di *Baccio d'Agnolo.*

S. Trinità. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa, eretta nel 1250 sui disegni di *Andrea Pisano,* andò soggetta a molti cambiamenti, e *Bernardo Buontalenti* ne rifece intieramente la facciata. Nella cappella Sassetti, a freschi di *Domenico del Ghirlandajo,* Fatti diversi della vita di S. Francesco d'Assisi. - L'architettura del presbitero è di *Buontalenti.* - Cappella Isimbardi, S. Pietro in punto di morte, di *Cristoforo Allori;* S. Pietro riceve le chiavi del paradiso, di *Jacopo da Empoli.* - A freschi nella lunetta, di *Giovanni da S. Giovanni;* S. Giovanni Gualberto in atto di perdonare ad un nemico, di *Francesco Corsi.* - Annunciazione, di *Jacopo da Empoli.* - A freschi della vôlta, di *Poccetti.* - Statua di S. Maria Maddalena, di *Desiderio da Settignano,* e *Benedetto da Majano.* - Il refettorio del convento venne dipinto da *Giovanni da S. Giovanni* e da *Ferrucci;* esso è vasto e di bell'architettura: il chiostro è circondato da portico a colonne d'ordine dorico.

Le chiese accennate non sono che le principali; ma Firenze ne possiede altre interessanti sotto il rapporto dell'architettura e della pittura, come: S. Felicita. Piazza dello stesso nome, vicino al Ponte Vecchio, una delle più regolari che Firenze possiede. Ha una Deposizione, di *Jacopo da Pontormo;* a freschi nella vôlta, di *Domenico Staci,* cogli Evangelisti dello stesso *Pontormo* e *Bronzino;* Natività, di *Santi di Tito;* Assunta, di *Baldassare Volterrano;* Assunta, di *Bernardino Poccetti;* a freschi della cupola, di *Gherardini,* ec. S. Niccolò ha, fra i diversi quadri, il Sacrificio di Abramo, di *Aless. Allori;* due quadri di *Gentile da Fabriano;* S. Giovanni Battista, di *Jacopo da Empoli;* Martirio di S. Caterina, di *Alessandro Allori;* il Padre Eterno, dello stesso *Empoli.* Nella sagrestia, a fresco, di *Domenico del Ghirlandajo,* rappresentante la Madonna e S. Tomaso. Ognissanti. Borgo dello stesso nome. Contiene varj dipinti di *Matteo Rosselli* e *Santi di Tito;* pitture nella cupola, di *Giovanni da S. Giovanni;* Crocifisso, di *Giotto;* a fresco di *Domenico del Ghirlandajo,* rappresentante San Girolamo. - Nell'annesso convento vi sono a freschi di *Giovanni da S. Giovanni, Galeazzo* e *G. B. Guidoni, Ligozzi* e *Ferrucci.*

Palazzi e Gallerie. - Il Palazzo Vecchio s'innalza sulla piazza del Granduca (V. pag. 232); è una specie di fortezza costruita nel 1298 per ordine della Repubblica, che ne affidò la direzione ad *Arnolfo di Lapo.* Esso è di forma quadra, di stile severo, costruito in pietra e merlato, e affatto nudo di ornamenti esterni, se si eccettuano gli stemmi della città, dei quartieri, ec. Sulla sua piatta-forma avvi una torre detta della *Vacca.* Stato dapprima la residenza

za dei capi della Repubblica, questo palazzo divenne poscia il soggiorno del Granduca Cosimo I, il quale diede a *Giorgio Vasari* l'incarico di ingrandirlo e di farvi degli abbellimenti. La galleria a destra serviva di sala di Consiglio ai magistrati della Repubblica.

Prima dell' anno 1250 si vedeva su quella piazza un palazzo appartenente alla famiglia Uberti; ma venne raso dal popolo, il quale volle che quel luogo rimanesse vuoto affine di perpetuare la memoria di quei traditori, e fu in causa di un sì religioso rispetto che si ebbe per tal decreto del popolo, che non si potè costruire il Palazzo Vecchio nel centro della piazza. *Michelozzo Michelozzi* è l'architetto dell'elegante cortile, nel quale fece gli ornati delle colonne e delle volte. Nel centro sta una fontana di porfido con una piccola statua di bronzo, eseguita da *Verrocchio.* La Sala del Gran Consiglio, costruita nel 1495, dal *Cronaca,* ha begli affreschi di *Giorgio Vasari,* il quale pure dipinse ad olio la soffitta rappresentando parecchi fatti della Storia di Firenze. Questa sala contiene pure varie statue, fra le quali: di *Baccio Bandinelli,* Cosimo I, Clemente VII, Carlo V, il duca Alessandro e Adamo ed Eva; di *Giovanni Bologna,* la Virtù che trionfa del Vizio; di *Michelangelo,* il Valore ed un Prigioniero (opera non ultimata). Nelle altre sale sono dipinti di *Vasari, Salviati, Stradano, R. del Ghirlandajo,* ec. La Sala degli Elementi contiene i ritratti degli antichi illustri Fiorentini. Le pitture della cappella di S. Bernardo, sono di *R. del Ghirlandajo.*

Palazzo e Galleria degli Uffizj. *Giorgio Vasari* è l'autore di quest'edifizio, che venne eretto dal 1560 al 1574. Una lunga corte guarnita di porticati che dalla Piazza del Granduca va sino alle sponde dell'Arno, è adorna di statue dei celebri Toscani, di cui ne diamo il nome, non che quello del rispettivo scultore. Sotto il porticato ai lati della porta che dà accesso alla galleria, Cosimo Pater Patriae, di *Luigi Magi.* - Lorenzo il Magnifico, di *Gaetano Grazzini.* Nelle nicchie esterne: Orgagna, di *Niccolò Bazzanti.* - Nicola Pisano, di *Pio Fedi.* - Giotto, di *Giovanni Duprè.* - Donatello, di *Girolamo Torrini.* - Leon Battista Alberti, di *Gio. Lusini.* - Leonardo, di *Luigi Pampaloni.* - Michelangelo, di *Emilio Santarelli.* - Dante, di *Emilio Demi.* - Petrarca, di *Andrea Leoni.* - Boccaccio, *Edoardo Fantacchiotti,* Machiavelli, di *Lorenzo Bartolini.* - Guicciardini, di *Luigi Cartei.* - Amerigo Vespucci, di *Gaetano Grazzini.* - Galileo, di *Aristodemo Costoli.* - Francesco Ferrucci, di *Pasquale Romanelli.* - Farinata degli Uberti, di *Francesco Pozzi.* - Pier Capponi, di *Torello Bacci.* - Guido Aretino, di *Lorenzo Nencini.* - Benvenuto Cellini, di *Ulisse Cambi.* - Giovanni dalle Bande Nere, di *Temistocle Guerrazzi.*

Nell'interno dell'edifizio una parte delle sale del piano terreno è destinata agli Archivj, ai Tribunali, e ad una ricca Biblioteca. Diversi ufficj occupano tutto il primo piano; finalmente il piano superiore è riservato esclusivamente alla Galleria degli Uffizj *. Le due vaste gallerie parallele hanno ciascuna 430 piedi di lunghezza, e quella che le riunisce 100. Uno spazio tanto esteso non essendo ancora bastato per contenere tutte le ricchezze di questa collezione, si dovette aggiungervi dai lati varie sale tolte alle case vicine. Oltre ad una quantità ragguardevole di busti, di statue, di gruppi in marmo ed in bronzo, oltre a migliaja di quadri de'migliori artisti di tutte le scuole, questo museo contiene un'ammirabile raccolta di camei, di medaglie, di mosaici, di pietre preziose, di antichità etrusche e romane. Ma ciò che rende codesta galleria di un prezzo inestimabile, si è l'unica collezione di ritratti dei grandi pittori, la maggior parte dipinti da loro stessi, e che sono in numero di 200 e più. Nell'impossibilità di dare qui il catalogo de'quadri e degli oggetti d'arte compresi in essa, percorreremo tutte le sale indicando sommariamente gli oggetti che contengono di maggiore importanza.

* Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 3 escluso i giorni festivi. Verso mezzo giorno ha luogo la visita ai gabinetti che non sono sempre aperti al pubblico.

Primo Vestibolo. Statue di bronzo di Marte, di Sileno con in braccio un piccolo Bacco, busti rappresentanti varj principi della famiglia Medici.

Secondo Vestibolo ottagono. Un Cavallo di marmo, che reputasi aver formato parte del celebre gruppo della Niobe. - Un Cignale, scultura attribuita ad uno scalpello greco. - Due grossi Cani, che sembrano voler interdire l'entrata nella galleria. - Statue di Apollo, di Augusto, di Adriano e di Trajano. - Il busto di Pietro Leopoldo. Varj busti rappresentanti per la maggior parte personaggi sconosciuti. - Due colonne quadrangolari, che rappresentano, dicesi, le vittorie per terra e per mare riportate da coloro a cui furono dedicate: sovra l'una vedesi la testa di Cibele, l'altra è sormontata da un busto di Giove.

Il viaggiatore che non voglia omettere nulla seguirà esattamente la via che noi gli additeremo, affine di non dimenticare qualcuno de' gabinetti seguenti; ciò che potrebbe succedergli facilmente atteso il gran numero di essi.

Entrasi in un lungo corritojo, la cui soffitta è interamente ornata di arabeschi. Intorno alle pareti ed un poco al disotto della medesima è posta la collezione degli uomini illustri dell'antichità, che estendesi pure agli altri due corritoj. Vi si vede anche una numerosa raccolta di busti degli imperatori romani e di varj membri di loro famiglie.

Primo Corritojo. - *Pitture.* Quadri della scuola Fiorentina, incominciando dai primi tempi della pittura; serie che è di molto interesse e la quale marca il successivo progresso di quell'arte. - *Sculture.* Varj sarcofaghi, busti antichi, statue, fra cui: quella di un Lottatore; Gruppo del Dio Pane col giovane Olinto; Urania, Ercole, Mercurio, Apollo con accanto un serpente, ec.

Secondo Corritojo. Seguito della collezione dei ritratti degli uomini illustri della scuola Fiorentina, varj busti, ed alcune statue antiche.

Terzo Corritojo. Seguito dei ritratti come sopra. - Quadri antichi di varie scuole; busti, statue, fra le quali molte di scultura moderna italiana, come: Bacco, di *Sansovino;* gruppo di Bacco ed un Satiro, opera assai stimata di *Michelangelo,* del quale sono pure Adone morente e la statua non ultimata di Apollo; S. Giovanni, di *Donatello;* Davide ed il gigante Golia, del medesimo; copia del gruppo di Laocoonte, di *Bandinelli.*

Gabinetto dei Bronzi moderni. Il celebre Mercurio, di *Giovanni Bologna,* opera fra le migliori della moderna scultura. - Varie statue di divinità dello stesso. - Busto di Cosimo I, di *Benvenuto Cellini* - Bassi-rilievi rappresentanti S. Francesco Zaverio, San Giuseppe e S. Teresa, di *Soldani.* - Una statua coricata, di *Vecchietta* da Siena. - Una statua anatomica, di *Cigoli.* - Un Fanciullo colle ali, di *Donatello.* - Sacrificio d'Abramo, di *Lorenzo Ghiberti,* modello fatto all'occasione del concorso per le porte di S. Giovanni (Battistero). - Medesimo soggetto, pure per quel concorso, di *Brunelleschi.* - Scudo ed il caschetto altre volte appartenente a Francesco I re di Francia, di *Benvenuto Cellini.*

Copie. Una copia in piccolo del Laocoonte. - Simile del Toro Farnese. - La Venere de' Medici, l'Arrotino, i Lottatori ed il Fauno, questi quattro eseguiti da *Soldani,* secondo gli originali che sono nella Tribuna. - Due cavalli con Castore e Polluce, copiati da quelli che esistono a Roma. - L'Ermafrodito Borghese, ora a Parigi. - La Diana di Versailles. - Marc'Aurelio a cavallo. - L'Ercole Farnese. - Il Gladiatore moribondo, ed una quantità di altre piccole statue copiate sia in questa galleria, sia al di fuori.

Gabinetto dei bronzi antichi. I bronzi di questo gabinetto sono chiusi entro quattordici armadj riparati da cristalli.

Centro del gabinetto. Una testa da cavallo. - Un oratore colla veste tutta segnata di caratteri etruschi, bella statua trovata sulle sponde del lago Trasimeno. - Una Chimera avente caratteri etruschi scolpiti sulle gambe, statua rinvenuta vicino ad Arezzo. - Una statua Etrusca rappresentante un Mercurio, o Apollo secondo altri, trovata a Pesaro. - Una Minerva, guasta dal fuoco, ma ancora molto bella.

Primo Armadio. Contiene i Simulacri di Saturno, Api, Giove, Nettuno e Plutone. - Una bella testa di Saturno. - Giunone con alcuni caratteri etruschi sulle cosce. - Un busto greco di Minerva, ec. — II. *Armadio.* Venere co' suoi attributi. - Una Venere celeste. - Una Venere trionfante. - Un' Amazzone. - Un Marte armato, ec. — III. *Armadio.* Ercole, Bacco e Baccanti. - Un Fauno che suona il flauto dorico. - Le fatiche di Ercole raffigurate in varie piccole statue. - Un Genio che versa l'ambrosia a Bacco. — IV. *Armadio.* La Vittoria. - La Fortuna. - Diverse divinità Egizie, e fra esse un bellissimo Serapide ed un' Iside coronata da un disco, e che si tiene in grembo Urso. — V. *Armadio.* Una ricchissima collezione di divinità Etrusche. — VI. *Armadio.* Ritratti di uomini e di donne. - Frammenti di statue eseguiti colla più rara perfezione. - Un piccolo scheletro lavorato mirabilmente. — VII. *Armadio.* Animali di diverse specie, che servivano altre volte per li sacrificj. - Simboli e stendardi militari. - Un toro colla testa umana. - Un'aquila romana che appartenne alla ventiquattresima legione. — VIII. *Armadio.* Strumenti pei sagrificj. - Altari e tripodi. - Un sistro molto singolare. — IX. *Armadio.* Contiene varie lampade e candelabri. — X. *Armadio.* Elmi, speroni, morsi da cavalli, ec. braccialetti, pendenti d'orecchio; tutti questi oggetti sono in oro. - Specchi di metallo bianco. — XI. *Armadio.* Iscrizioni antiche incise sul bronzo. - Bilance e pesi romani, per uso del commercio. — XII. e XIII. *Armadio.* Utensili da cucina. - Un disco d'argento, sopra il quale è rappresentato Flavio Ardeburio, ch'era console di Roma. — XIV. *Armadio.* Serrature, chiavi e monumenti de' primi cristiani, fra cui una lampada in forma di barca che è ornata dell' immagine di S. Pietro, collocata sulla poppa.

Gabinetto dei vasi antichi. Il gran vaso che sta nel centro venne trovato a Chiusi nel 1845. Nella raccolta de' vasi conosciuti sotto il nome di vasi etruschi, ve ne sono diversi, i quali furono trasportati dalla Grecia ed altri trovati a Chiusi, a Volterra, ad Arezzo, a Orbitello e nell' isola d'Elba. Vi è pure una collezione di vasi di terra e di majolica con pitture prese da soggetti di *Raffaello*, della fabbrica di Urbino.

Sala della Niobe. Il gruppo tanto celebre di Niobe col suo figlio minore è all'estremità di questa magnifica sala, eretta nel 1779. Generalmente viene attribuito tal capo lavoro a *Scopa*, e si considera come l'opera più perfetta che sia uscita da greco scalpello. Una mano della madre ed un piede, del fanciullo vennero ristaurati. La giovine collocata a sinistra ed a fianco della Niobe è di esecuzione stupenda; la statua che sorge in faccia è pure un assai bel lavoro; il fanciullo morto è più che mai d'una mirabile verità d'espressione. Il gruppo della Niobe e de' suoi figli venne ritrovato a Roma vicino alla Porta S. Paolo circa il 1583. Questa sala contiene pure alcuni ritratti e varj quadri; fra cui: una Caccia del Cignale, di *Snyders*. - Enrico IV alla battaglia di Ivry, e l'Entrata di Enrico IV a Parigi, ambedue di *Rubens*. - Una Cena, di *Gerardo delle Notti*. - Altra Cena dello stesso. - Adamo che piange la morte di Abele, di *Carlo Lotti*.

Sala di Baroccio. Adorazione di Gesù, di *Gerardo delle Notti*. - La Deposizione dalla Croce, di *Bronzino*. - Bradamante, del *Guido*. - Un uomo avente sul capo una scimia, di *Annibale Caracci*. - La Vergine conosciuta sotto il nome della Vergine del Popolo, di *Baroccio*, opera assai pregevole, che diede a questa sala il nome del suo autore. - Un bel ritratto di Galileo, di *Giusto Subtermans*. - S. Maria Maddalena, di *Carlo Dolci*. - S. Pietro, di *Gamberucci*. - Una Vergine, di *Sasso Ferrato*. Il ritratto di V. Scappi, di *Francia*. - Baccante, di *Rubens*. - Il ritratto dello scultore Francavilla, di *Porbus da Bruges*. - Un Cristo colla Maddalena, di *Baroccio*. - Un Santo ai piedi della Vergine, di *Carlo Dolci*. - Gesù Cristo in mezzo a molti angioli, dell'*Albano*. - S. Galla Placida, di *Carlo Dolci*.

Veggonsi pure in questa sala quattro tavole di marmo a mosaico, di cui quella ottagona è il più ricco lavoro

stato eseguito in tal genere. Venne incominciata nel 1613 da *Jacopo Antelli* assistito da 22 operaj, che vi lavorarono per lo spazio di 25 anni.

Gabinetto delle Iscrizioni. Questo gabinetto contiene il bel gruppo di Bacco ed Ampelo; le statue di Mercurio, Venere, Urania, Venere Genitrice, una Sacerdotessa, ec. I busti di Euripide, Demostene, Arato, Pitagora, Saffo, Alcibiade, Sofocle, Aristofane, Platone, Omero, Seneca, Ovidio, Solone, Anacreonte, Ippocrate, ec. Varj monumenti e bassi-rilievi.

Sala dell'Ermafrodito. L'Ermafrodito è rappresentato steso sopra una pelle di leone e nella stessa attitudine di quello del museo Borghese, che è ora a Parigi nel Louvre. È una statua di gran merito. Vicino alla porta si vedono due frammenti di statue, di esecuzione stupenda. Questa sala contiene inoltre: Ercole che strozza dei serpenti. - Il gruppo di Amore e Psiche. - Il Genio della morte, ec. - Varj busti sono disposti all'ingiro delle pareti. - Una magnifica Testa di donna. - Una Testa di Giunone. - Buste di Bruto, opera non ultimata di *Michelangelo*, il quale pure eseguì la testa di un Fauno che ritiensi il primo suo lavoro, fatto a 15 anni.

Gabinetto dei Monumenti egizj. In esso si veggono: papiri, iscrizioni, vasi, ec. Vi si vede in un armadio una Mummia assai ben conservata.

Sala dei Ritratti dei Pittori. - *Prima Sala*. Nel centro il celebre Vaso de' Medici, abbellito da bassi-rilievi che rappresentano il Sacrificio d'Ifigenia; in una nicchia la statua del cardinale Leopoldo de' Medici fondatore di questa collezione, opera di *Gio. Batt. Foggini*. Fra i ritratti meritano speciale attenzione: quelli di Jacopo Ligozzi, nato nel 1543. - Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, 1595. - Cristoforo Allori, 1577. - Carlo Dolci, 1616. - Alessandro Allori, detto il Bronzino, 1535. - Lodovico Cardi, detto il Cigoli, morto nel 1613. - Lorenzo Lippi, nato nel 1606. - Federico Zuccheri, che viveva nel 1560. - Luca Giordano, nato nel 1632. - Jacopo Chimenti, detto l'Empoli, 1554. - Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma, morto nel 1554. - Domenico Cresti, detto il Passignano, nato nel 1560. - Andrea Vannucchi, detto Del Sarto, 1478, dipinto negli ultimi anni di sua vita. - Giorgio Vasari, 1512. - Michelangelo Buonarotti, 1474. - Giulio Pippi, detto Giulio Romano, 1492. - Raffaello Sanzio, 1483. - Pietro Vannucci, detto il Perugino, 1446. - Salvator Rosa, 1615. - Leonardo da Vinci, 1452. - Altro ritratto di Salvator Rosa. - Gio. Mannozzi, detto da San Giovanni, 1590. - Baldassare Franceschini, detto il Volterrano, 1611. - Federico Baroccio, 1528. - Ambrogio Baroccio. - Annibale Caracci, 1560. - Agostino Caracci, 1558. - Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, 1477. - Lavinia Fontana, 1552. - Gio. Ant. Licinio detto il Pordenone, 1484. - Altro ritratto di Annibale Caracci. - Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, 1512. - Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, 1530. - Tiziano Vecellio, 1477. - Franc. Mazzuoli, detto il Parmigianino, 1503. - Giuseppe Crespi, detto lo Spagnoletto, 1665. - Altro ritratto di Agostino Caracci. - Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino, 1590. - Leandro da Bassano, 1558. - Guido Reni, 1575. - Domenico Zampieri, detto il Domenichino, 1581. - Jacopo da Ponte, detto Bassano il Vecchio, 1518. - Francesco Albani, 1578. - Francesco da Bassano, 1448. - Francesco Porbus. - Alberto Durer, 1471. - Rembrandt, 1606. - Gerardo Dow, morto nel 1673. - Luca d'Olanda. - Quintino Messis. - Diego Velasquez, nato nel 1694. - Due ritratti di Rubens, 1557. - Francesco Mieris, morto nel 1681.

Seconda Sala. Nel centro bella statua di Venere in atto di bagnarsi. Le pareti sono ornate dei ritratti di Mengs, Canova, Luigi Sabatelli, Benvenuti, Battoni, Bezzuoli, Andrea Appiani, Reynolds, Angelica Kauffmann, Madama Le Brun, ec.

Gabinetto delle Sculture toscane. Bassi rilievi di *Benedetto da Rovezzano*, *Luca della Robbia*, *Donatello;* uno non ultimato di *Michelangelo*, rappresentante la Vergine col Bambino; alcune statue e ritratti.

Archivio e Libreria. Nell'Archivio della Galleria si conserva una ricca collezione di disegni originali dei pittori,

scultori ed architetti più celebri. Una bella raccolta di stampe, medaglie, monete, camei, ec. La Libreria o Biblioteca contiene più di 6000 opere di Belle Arti.

Sala della Scuola Veneziana, divisa in due sale, di cui la prima contiene le opere di maggior merito: S. Caterina, di *Paolo Veronese*. - Ritratto di Sansovino, di *Tiziano*. - Ritratto di un Vecchio, di *Giambatt. Morone*. - Altro ritratto dello stesso, rappresentante una persona vestita in costume spagnuolo. - La Discesa dalla Croce, di *Gio. Bellini*, dipinta a chiaro-scuro. - Venere piangendo la morte d'Adone, di *Moretto*. - Martirio di S. Giustina, di *Paolo Veronese*. - La Vergine col Bambino, di *Tiziano*. - Ester e Assuero di *Paolo Veronese*. - Ritratti di Francesco della Rovere, duca d'Urbino, e della duchessa di lui moglie, di *Tiziano*.

II. Sala. - La Vergine, Gesù e S. Antonio, di *Tiziano*. - Ritratto di Gio. de' Medici, dello stesso. - Mosè, di *Giorgione*. - La Vergine, Gesù e S. Caterina, di *Tiziano*. - La Flora, opera pregevole del medesimo. - Un guerriero, di *Sebastiano del Piombo*. - Cristo sulla Croce, di *Paolo Veronese*. - Ritratto dello scultore Sansovino, di *Tintoretto*. - S. Caterina, di *Tiziano*, ec.

Gabinetto delle Pietre preziose. Questo gabinetto, di elegante forma, adorno di belle colonne di alabastro orientale e di verde antico, contiene sei armadj nei quali sono riposte molte opere preziose in gemme, pietre fine, oggetti montati in oro di squisitissimo lavoro. Un tavolo con un antico mosaico, rappresentante il porto di Livorno, sta nel centro di esso. — I. *Armadio*. Bel vaso di lapislazzuli, in un sol pezzo; due bassi rilievi in oro, di *Benvenuto Cellini*. — II. *Armadio*. Piccola cassetta di cristallo di rocca, con bassi rilievi eseguiti da *Valerio Vicentino*, d'ordine di papa Clemente VII; una coppa in lapislazzuli con diamanti, di *Benvenuto Cellini*; tre bassi rilievi eseguiti da *Gio. Bologna*. — III. e IV. *Armadio*. Coppe e vasi. — V. *Armadio*. Vaso di diaspro adorno di perle con Ercole che uccide l'Idra, opera di *Gio. Bologna*; basso rilievo colla Piazza del Granduca, attribuito al medesimo artista. — VI. *Armadio*. Coppe e vasi; tazza di cristallo di rocca, con lavoro in oro, credesi di *Benvenuto Cellini*.

Sala dei dipinti della Scuola Francese. La vôlta di questa sala venne dipinta da *Bernardino Poccetti*. Teseo che solleva la rupe enorme, sotto la quale suo padre aveva nascosta la spada che doveva portare ad Atene, di *Nicola Poussin*. - Venere e Adone, del medesimo. - Ritratto di un uomo vestito di nero, di *Filippo Champagne*. - Il Riposo in Egitto, di *Bourdon*. - Due grandi quadri di battaglie, di *Borgognone*. - La Caccia dei leoni, di *Gagneraux*. - Due marine, di *Pilment*.

Sale delle Scuole Tedesca e Fiamminga. - Una testa d'uomo, di *Denier*. Questo quadro si distingue specialmente per la finitezza dei più minuti dettagli. - Testa dell'Apostolo S. Filippo, di *Alberto Durer*. - Venere e Adone, di *Rubens*. Ritratto di uno sconosciuto, di *Holbein*. - Ritratto di Riccardo Santrel, di *Holbein*. - Interno di un tempio, di *Pietro Neef*. - Un bellissimo quadro di frutta e fiori, di *Mignon*. - La morte di Socrate nella prigione, di *Pietro Neef*.

Sala della Scuola Olandese. - Una venditrice di fiori, di *Gerardo Dow*. - Un avaro, di *Orazio Paulin*. - Un maestro di scuola, di *Dow*. - Una famiglia povera, di *Rembrandt*. - Varj quadri di *Francesco Mieris*. - Gesù Cristo nella capanna, di *Vander-Werf*. - Il giudizio di Salomone, del medesimo. - Mosè che fa scaturire l'acqua dallo scoglio, di *Pœlembourg*. - L'Adorazione dei pastori, del medesimo. - Paesaggio, di *Vander-Veld*, ec.

Sala della Scuola Italiana. Il riposo di Venere, dell'*Albano*. - La Vergine e Gesù, del *Tiziano*. - La Testa di Medusa, di *Caravaggio*. - La Vergine e Gesù, di *Carlo Cignani*. - La Vergine, Gesù e S. Gio. Battista, del *Guido*. - Un Paesaggio, del *Guercino*. - Il Ratto di Europa, dell'*Albano*. - La Vergine e Gesù, di *Mantegna*. - L'Annunciazione, di *Benvenuto Garofalo*. - Una Danza di Genj, dell'*Albano*. - Gesù Cristo in mezzo a' Farisei, del *Tiziano*. - Strage degli Innocenti, di *Dosso Dossi*. - San

Pietro liberato da un Angelo dalla sua prigione, dell'*Albano*. - Diana nel bagno, di *Solimene*. - Paesaggio molto stimato, di *Salvator Rosa*.

Sala detta la Tribuna. Quest'elegante sala, eretta da *Bernardo Buontalenti*, la di cui vôlta venne dipinta da *Bernardino Poccetti*, contiene capi d'opera tanto in pittura che in scultura. Nel centro stanno cinque statue antiche, di cui la più rimarchevole è la celebre Venere de' Medici, così denominata perchè trasportata a Firenze sotto il regno di Cosimo III de'Medici; essa venne trovata a Tivoli nella villa Adriana. Il braccio destro e metà del sinistro vennero aggiunti dal *Bernini*. L'autore di questa statua, attenendosi all'iscrizione scolpita sotto la medesima, sarebbe il celebre ateniese *Cleomene*, figlio d'Apollodoro. - L'Apollino viene attribuito a *Prassitele*. - L'Arrotino venne trovato a Roma nel XVI secolo. - Gruppo dei Lottatori, di mirabile esecuzione, massime dal lato dell'anatomia. - Il Fauno, pure attribuito a *Prassitele*, venne ristaurato nelle braccia e nella testa, da *Michelangelo*.

Pitture. Sopra la porta: due quadri di Adamo ed Eva, di *Luca di Cranack*. - Eliezer e Rebecca, di *Lodovico Caracci*. - Adorazione de' Magi, di *Alberto Durer*. - Ritratto del cardinale Aguecchia, di *Domenichino*. - S. Pietro accanto alla Croce, di *Lanfranco*. - Sacra Famiglia, di *Michelangelo*. - Venere, di *Tiziano*. - La Vergine, Gesù, S. Giuseppe, la Maddalena ed il profeta Zaccaria, del *Parmigianino*. - L'Adorazione de' Magi, la Circoncisione, e la Risurrezione, di *Mantegna*. - La Vergine sopra un piedestallo con S. Francesco, S. Giovanni Evangelista, di *Andrea del Sarto*. - Erodiade colla testa di S. Giovanni, di *Bernardino Luini*. - Testa di S. Giovanni Battista, di *Correggio*. - Ritratto del prelato bolognese Beccadelli, di *Tiziano*. - Fuga in Egitto, di *Correggio*. - Altra Venere, di *Tiziano*. - La Sibilla di Samo, del *Guercino*. - Ritratto di donna, creduto di Maddalena Doni, di *Raffaello*. - La Vergine, Gesù, S. Giovanni, S. Giuseppe e S. Caterina, di *Paolo Veronese*. - Baccante, di *Annibale Caracci*. - Ritratto di papa Giulio II, di *Raffaello*. - La Vergine, Gesù e S. Giovanni, detta la Madonna del Cardellino, dello stesso. - Ritratto di Giovanni di Monforte, di *Van-Dyck*. - San Giovanni nel deserto, di *Raffaello*. - Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Sebastiano, del *Perugino*. - Altra Madonna col Bambino e S. Giovanni, di *Raffaello*. - S. Girolamo nel deserto, dello *Spagnoletto*. - Ritratto della Fornarina, di *Raffaello*. - La Vergine, Gesù e S. Giovanni, di *Orazio de Paris Alfani*. - Madonna col Bambino, di *Giulio Romano*. - Ercole fra Venere e Minerva, di *Rubens*. - La Vergine adorando Gesù, di *Correggio*. - La Vergine in contemplazione avanti Gesù, di *Guido Reni*. - Sacra Famiglia, di *Schidone*. - Ritratto del duca Francesco I d'Urbino, di *Federico Baroccio*. - Due quadri, di Giobbe e del profeta Isaia, di *Fra Bartolomeo*. - Strage degli Innocenti, di *Daniele* di *Volterra*. - Ritratto di Carlo V a cavallo, di *Van-Dyck*. - Endimione, del *Guercino*. - Gesù coronato di spine, di *Luca di Leida*, detto *Luca d'Olanda*.

Sala della Scuola Toscana. Un ritratto, che si crede essere quello di Raffaello, di *Leonardo da Vinci*. - Una Testa di Medusa, dello stesso. - La Circoncisione e la Natività di Gesù Cristo, di *Fra Bartolomeo*, piccoli quadri riuniti in un solo. - La Nascita di S. Giovanni, del *Beato Angelico*. - S. Francesco, di *Cigoli*. - Gesù addormentato sulla Croce, di *Cristoforo Allori*. - S. Lucia, di *Carlo Dolci*. - Giuditta, di *Cristoforo Allori*, ripetizione del medesimo soggetto esistente nel palazzo Pitti. - Copia della Maddalena di Correggio, eseguita dallo stesso *Allori*. - Sacra Famiglia, di *R. del Ghirlandajo*.

Seconda sala della Scuola Toscana. Ritratto di Andrea del Sarto, dipinto da lui medesimo. - S. Giacomo e due fanciulli, dello stesso. - La Vergine circondata da varj Santi, grande composizione in chiaro-oscuro, di *Fra Bartolomeo*, opera non ultimata. - La discesa di Gesù Cristo al Limbo, di *Angelo Allori* detto il *Bronzino*. - Il Casto Giuseppe, di *Biliverti*. - Il corpo

di S. Zenone trasportato in una chiesa, di *R. del Ghirlandajo*. - S. Zenone risuscitante un fanciullo, dello stesso. - Il Martirio di S. Stefano, di *Cigoli*. - Ritratto di Alessandro dei Medici, di *Giorgio Vasari*.

Palazzo Pitti. *Filippo Brunelleschi* diede i disegni di questo grandioso edificio, che fu incominciato circa il 1440, a spese di Luca Pitti, ricco mercante di Firenze, il quale avendo acquistato immense ricchezze nel commercio, divenne rivale de' Medici, e tentò di sorpassarli col di lui fasto.

Il Palazzo Pitti sorge al di là dell'Arno; si compone di tre piani, e la sua facciata si estende per una linea di 540 piedi. È tutta costruita a bozzi e spartimenti, e le finestre sono praticate entro tre ordini di archi soprapposti. Stile severo e maestosa semplicità sono i due caratteri principali di quest'edificio. La corte è stata disegnata dall'*Ammannati*. La principessa Eleonora di Toledo acquistò detto palazzo da Bonacorso Pitti discendente dal fondatore, e nel 1549 lo portò in dote ai Medici, ed il Granduca Cosimo lo ingrandì ed abbellì notevolmente. Questo principe lo congiunse al suo proprio (il Palazzo Vecchio) per mezzo di una galleria lunga 250 tese, la quale traversa l'Arno e la città. Da quell'epoca fu residenza dei Granduchi di Toscana.

In fondo alla corte è una grotta con 16 colonne d'ordine dorico, cinque statue, di cui quella di mezzo rappresentante Mosè venne scolpita in porfido da *Raffaello Curradi*. Al disopra della grotta la fontana venne scolpita da *Francesco Susini* e *Francesco Ferrucci*, detto del *Tadda*. In varie sale al piano terreno sono dipinti di *Giovanni da S. Giovanni*, *A. M. Colonna*, *Mitelli* e *Bezzuoli*. Nelle sale al primo piano vi sono a freschi di *Poccetti*. - Una statua di Bacco, opera di *Baccio Bandinelli*. - Un Mercurio, di *Francavilla*. - Varj busti, statue antiche, ec.

Galleria del Palazzo Pitti.* Questa galleria, una delle più belle d'Italia, possiede 500 quadri, fra i quali figurano buon numero di capi d'opera, di cui indicheremo i principali, avvertendo che se si desidera conoscere il soggetto di tutti, ed il nome degli autori, in ciascuna sala trovasi un apposito catalogo.

Sala detta di Venere. Questa sala è così chiamata perchè la vôlta rappresenta Minerva che prende un fanciullo dalle braccia di quella dea, di *Pietro da Cortona*, del quale sono pure le vôlte delle altre quattro successive. N. 4. Marina, di *Salvator Rosa*. - 9. Paesaggio, di *Rubens*. - 11. Il Martirio di S. Caterina, di *Bassano*. - 14. Paesaggio, di *Rubens*. - 15. Marina, di *Salvator Rosa*. - 17. Lo Sposalizio di S. Caterina, del *Tiziano*. - 18. L'Amante di Tiziano, del medesimo. - 21. Una Santa, di *Pietro da Cortona*. - 29. S. Giuseppe, di *Guercino*.

Sala d'Apollo. N. 30. La Vergine e Gesù, di *Murillo*. - 40. Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto*. - 41. Ospitalità di S. Giuliano, di *Cristoforo Allori*. - 51. Cristo alla tomba, di *Cigoli*. - 53. Diogene, di *Carlo Dolci*. - 54. Ritratto di Pietro Aretino, di *Tiziano*. - 56. S. Sebastiano, di *Guercino*. - 57. La Vergine, di *Giulio Romano*, copia da un originale di Raffaello. - 59 e 61. Ritratti di Angelo e Maddalena Doni, di *Raffaello*. - 60. Ritratto di Rembrandt, di lui medesimo. - 63. Ritratto di Leone X coi cardinali de' Medici e de' Rossi, di *Raffaello*. - 64. Una Deposizione, di *Fra Bartolomeo*. - 65. Ritratto di Andrea del Sarto, dipinto da lui medesimo.

Sala di Marte. N. 79. La celebre Madonna della Seggiola, di *Raffaello*. - 81. Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto*. - 82. Ritratto del Cardinale Bentivoglio, di *Van-Dyck*. - 86, Partenza di Marte per la guerra, di *Rubens*. - 88. Fuga in Egitto, di *Paris Bordone*. - 94. Sacra Famiglia, detta dell'Impannata, di *Raffaello*. - 95 Ritratto di Rubens e di alcuni de' suoi amici, del medesimo. - 96. Giuditta, di *Cristoforo Allori*. - 97. Annunciazione, di *Andrea del Sarto*. - 99. Sacra Famiglia, del *Bronzino*. - 100. Rebecca alla fontana, di *Guido*.

* Aperta al pubblico ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 3.

Sala di Giove. N. 113. Le Parche, di *Michelangelo*. - 117. Ritratto di Simone Paganucci, dello *Spagnoletto*. - 118. Ritratto di Andrea del Sarto e sua moglie, dello stesso *Andrea del Sarto*. - 122. La Sibilla che palesa ad Augusto il mistero dell'Incarnazione, di *Garofolo*. - 123. La Vergine e quattro Santi, di *Andrea del Sarto*. - 133. Una gran battaglia, di *Salvator Rosa*. - 135. Un'altra battaglia, del medesimo. - 136. Gesù Cristo e la Vergine, di *Paolo Veronese*. - 139. Sacra famiglia, di *Rubens*. - 140. Ritratto di donna, di *Leonardo da Vinci*.

Sala di Saturno. N. 151. Ritratto di papa Giulio II, di *Raffaello*. - 154. San Gio. Battista dormente, di *Carlo Dolci*. - 159. La Risurrezione di Gesù Cristo, di *Fra Bartolomeo*. - 164. Deposizione, del *Perugino*. - 165. La Vergine, detta del Baldacchino, di *Raffaello*. - 167. La danza di Apollo colle Muse, di *Giulio Romano*. - 172. Disputa sulla Santa Trinità, di *Andrea del Sarto*. - 174. La visione di Ezechiello, di *Raffaello*. - 176. Ritratto del Cardinale Bibbiena, dello stesso. - 178. Cleopatra, di *Guido*. - Gli ornati in stucco vennero eseguiti da *Pampaloni* e *Marinelli*, con disegno di *Cacialli*. Quest' è la prima sala che si trova allorchè si entra nella galleria dalla parte del giardino di Boboli.

Sala dell'Iliade. Dipinta dal cav. *Luigi Sabatelli*. - 171. Ritratto di Fedra Inghirami, di *Raffaello*. - 184. Ritratto di Andrea del Sarto, dipinto da lui medesimo. - 191. Un' Assunzione, dello stesso. - 196. S. Benedetto, di *Paolo Veronese*. - 197. La Carità, di *Guido*. - 201. Ritratto del Cardinal Ippolito dei Medici, di *Tiziano*. - 208. La Vergine sul trono, di *Fra Bartolomeo*. - 213. Testa di Mosè, di *Carlo Dolci*. - 214. Copia del S. Girolamo del Correggio, di *Baroccio*. - 216. Ritratto di Daniele Barbaro, di *Paolo Veronese*. - 217. S. Giovanni Evangelista, di *Carlo Dolci*. - 218. Guerriero, di *Salvator Rosa*. - 220. Cristo e varj Santi, di *Annibale Caracci*. - 223. Ritratto a mezza figura, di *Holbein*. - 225. Un' Assunzione, di *Andrea del Sarto*. - 227. S. Marta, di *Carlo Dolci*. - 228. Testa del Redentore, di *Tiziano*, - 229. Ritratto di una donna, che credesi di *Raffaello*. - 234. La Casta Susanna, del *Guercino*.

Sala dell'educazione di Giove. I dipinti nella soffitta sono di *Cateni*. - N. 243. Una Sacra Famiglia, di *Fra Bartolomeo*. - 244. Ritratto, eseguito da *Porbus*. - 245. Ritratto di una donna velata, di autore anonimo. - 248. Discesa dalla Croce, di *Tintoretto*. - 254. Sacra Famiglia, di *Palma il Vecchio*. - 264. Risurrezione, del *Tintoretto*. - 265. San Gio. Battista, di *Andrea del Sarto*. - 266. Madonna con Gesù, dello stesso. Questo quadro è alle volte rimpiazzato dalla Madonna di Raffaello, detta del Granduca, che resta nelle camere della Granduchessa allorchè la famiglia del Sovrano è in Firenze. - 276. S. Luigi re di Francia, di *Carlo Dolci*.

Sala della Stufa. Le pareti vennero dipinte a fresco da *Pietro da Cortona*, e la vôlta da *Matteo Rosselli*. Un gabinetto elegante, ad uso di bagno, precede la

Sala di Ulisse che ha la soffitta dipinta da *Gasparo Martellini*. - 288. Gesù all' orto, di *Carlo Dolci*. - 291. S. Giovanni Battista, di *Cristoforo Allori*. - 297. Ritratto di Paolo III, di *Paris Bordone*. - 306, 312. Paesaggi, di *Salvator Rosa*. - 313. Madonna, di *Tintoretto*. - 324. Ritratto del duca di Buckingham, di *Rubens*.

Sala di Prometeo. Le pitture della soffitta, sono di *Giuseppe Collignon*. - 338. La Vergine, con Gesù e varie altre figure, di *Filippo Lippi*. - 341. L' Epifania, di *Pinturicchio*. - 347. Sacra Famiglia, dello stesso. - 353. Ritratto della Bella Simonetta, di *Botticelli*. - 363. Sacra Famiglia, di *Garofolo*. - 377. Ecce Homo, a fresco, di *Fra Bartolomeo*. - 379. Adorazione de' Magi, di *Pontormo*. - 384. Sacra famiglia, di *Botticelli*. - 388. Morte di Lucrezia, di *Filippo Lippi*.

Corritojo. Sei quadri di musaico eseguiti in Firenze, rappresentanti monumenti di Roma ed altre vedute; quattro armadj con oggetti diversi di pregio.

Sala della Giustizia con soffitta a fresco, di *Fedi*. - 392. S. Casimiro, di *Carlo Dolci*. - 393. Tentazione di San

Girolamo, di *G. Vasari*. - 397. S. Giovanni Evangelista, di *Carlo Dolci*. - 409. Ritratto, di *Sebast. del Piombo*.

Sala di Flora. Soffitta dipinta da *Marini*, cogli ornati di *Landi*. Nel centro della sala è posta la celebre Venere di *Canova*. - 416, 421. Paesaggi, di *Poussin*. - 423. Adorazione dei Pastori, di *Tiziano*. - 429, S. Giovanni Evangelista, di *Carlo Dolci*. - 436. Paesaggio, di *Poussin*. - 437. Riposo in Egitto, di *Van-Dyck*.

Sala dei Putti. Varj quadri di *Paolo Brill, Pœlembourg*. - 472. Paesaggio, di *Ruysdaes*. - 477. Paesaggio, conosciuto col nome di Foresta dei Filosofi, di *Salvator Rosa*.

Galleria di Poccetti. A freschi, di *Bernardino Poccetti*.

La Biblioteca particolare del Granduca, detta:

Biblioteca Palatina, venne fondata dal Granduca Ferdinando III; si compone di circa 80000 volumi e 2000 manoscritti, fra i quali rimarcansi varie lettere autografe di uomini celebri di ogni nazione; manoscritti di Galileo Galilei, Nicolò Machiavelli, Benvenuto Cellini, ec.

Il Palazzo Pitti contiene inoltre altri oggetti d'arte in pittura, scultura ed opere cesellate, fra le quali alcune di *Benvenuto Cellini;* per vedere tutto ciò e visitare il rimanente del palazzo e la biblioteca fa bisogno ottenerne la permissione.

Il Giardino di Boboli *. Annesso al Palazzo Pitti, venne disegnato da *Tribolo* e da *Buontalenti*. In fondo ad un viale vedesi una grotta nella quale vi sono delle statue abbozzate da *Michelangelo*, un gruppo rappresentante il Ratto d'Elena, di *Vincenzo de' Rossi*, ed una statua di Venere, di *Giovanni Bologna*. Le statue laterali di Apollo e Cerere sono di *Bandinelli*. Di fronte alla facciata interna del palazzo venne costruita un'arena di forma elittica, circondata da alberi e gradinate; al disopra della quale si vede la statua colossale dell'Abbondanza, cominciata da *Gio. Bologna* e terminata da *Pietro Tacca*. Da quelle alture godesi di un bel panorama di Firenze. Un gran viale guida ad un vasto bacino d'acqua, nel centro del quale s'innalza una fontana con statue attribuite a *Gio. Bologna*. Varie statue sono qui situate, ed altre sparse pel giardino, alcune delle quali meritano qualche attenzione; veggonsi pure vaste e belle serre, ed anche un piccol serraglio.

Accademia di Belle Arti *. Via del Cocomero, con una parte sulla Piazza di S. Marco. Questo stabilimento contiene le scuole di pittura, scultura, architettura, incisione, meccanica pratica, ec., venne fondato dal Granduca Leopoldo nel 1784. Esso contiene una ragguardevole galleria di quadri, della scuola toscana, assai interessante, fra i quali sono: di *Cimabue* la Vergine, Gesù e varj Angioli, quadro che era nella chiesa di S. Trinita. - *Giotto*, soggetto della vita di S. Francesco; una Madonna; soggetti della vita di Cristo. - *Gentile da Fabriano*, Adorazione dei Magi. - *Giovanni Angelico*, detto il *Beato Angelico*, Discesa dalla Croce. - *Filippo Lippi*, Madonna; l'Incoronazione della Vergine. - *Domenico* del *Ghirlandajo*, Nascita di Gesù Cristo; la Vergine; Gesù, S. Gio. Battista e varj altri Santi. - *Perugino*, Gesù all'Orto; l'Assunta; Cristo sulla Croce; Discesa dalla Croce, di cui la parte superiore del quadro è di *Filippo Lippi*. - *Andrea del Sarto*, quattro Santi; a fresco rappresentante Cristo sul sepolcro; Madonna, copia di un suo quadro o da esso fatta una seconda volta. - *Fra Bartolomeo*, due a freschi rappresentanti una Madonna; l'Apparizione della Vergine a S. Bernardo, la Vergine; Gesù, S. Caterina e varj Santi; S. Vincenzo; cinque Santi; cinque Ritratti. - *Giorgio Vasari*, Nascita della Vergine; la Visione del conte Hugues; Abramo e gli Angioli. - *Alessandro Allori*, Ritratto; Annunciazione della Ver-

* Aperto al pubblico nei giorni festivi ed ogni giovedì; negli altri giorni per visitarlo bisogna chiederne il permesso.

* La galleria dei quadri è aperta come quella degli Uffizj e del Palazzo Pitti dalle ore 9 alle 3.

gine; una Pietà. - *Angelo Allori*, le Marie e varj Santi piangendo sul corpo di Cristo. - *Santi di Tito*, Gesù Cristo a Gerusalemme; una Sacra Famiglia; Gesù Cristo morto. - *Domenico Passignano*, l'Adorazione de' Magi; S. Andrea; S. Pietro; l'Assunzione della Vergine. - *Jacopo da Empoli*, la Vocazione di S. Matteo; S. Eligio. - *Lodovico Cardi da Cigoli*, S. Pietro camminando sull'acqua; S. Francesco nella grotta; San Francesco che riceve le stimate.

Un'altra sala contiene i quadri di minori dimensioni, eseguiti da antichi maestri. Nella sala delle esposizioni è un gran numero di bassi-rilievi, copie in gesso delle opere più pregevoli, disegni originali e varj quadri. Nella galleria delle statue veggonsi le copie in gesso delle migliori statue d'Europa, varj bassi rilievi eseguiti da *Ghiberti*; ed in una piccola cappella annessa alla stessa sala, un a fresco di *Giovanni da S. Giovanni*, rappresentante la fuga in Egitto. In un'altra sala, oltre le opere in pittura e scultura che ottennero il premio, sono disegni originali di *Andrea del Sarto*, *Correggio*, *Fra Bartolomeo*, *Raffaello*, *Michelangelo*, *Baroccio*, ec. Nel locale dell'Accademia, sono in apposite sale, che vengono aperte al pubblico, i lavori in pietra dura, le cui spese vengono sostenute dal Governo.

A poca distanza dall'Accademia è il chiostro che appartenne al convento, ora soppresso, di S. Giovanni Battista. Detto chiostro, volgarmente chiamato l'Oratorio della compagnia dello Scalzo, è ornato di dodici a freschi rappresentanti la vita di S. Giovanni Battista, eseguiti da *Andrea del Sarto*, eccetto due che sono opere di *Franciabigio*, cioè quelli che figurano S. Giovanni Battista il quale si allontana da suo padre per andar nel deserto, e l'incontro di S. Giovanni con Gesù Cristo.

Nel refettorio del soppresso convento di S. Onofrio, posto nella Via di Faenza, detta anche di Foligno, n. 4771, che serviva di magazzino, nel 1845, venne scoperto un magnifico Cenacolo attribuito a *Raffaello*.

Palazzo del Podestà, di Giustizia, Bargello, o Carceri Pubbliche. Via del Palagio. Costrutto alla metà del XIII secolo da *Arnolfo di Lapo*, un secolo dopo venne in parte ristaurato da *Agnolo Gaddi*. La sua esterna apparenza ha qualche analogia col Palazzo Vecchio; una torre lo domina, sulle pareti della quale venivano dipinte le effigie dei traditori della patria. Allorchè serviva di residenza al Podestà venne ornato di pitture di celebri artisti, che furono quasi tutte distrutte in seguito ai cambiamenti a cui andò soggetto. In una sala al primo piano venne scoperto e ristaurato nel 1840 un afresco di *Giotto*, e vi si vede il ritratto di Dante, ed al secondo piano un a fresco attribuito a *Ridolfo del Ghirlandajo*.

Palazzo Riccardi. Via larga, n. 6038. Questo palazzo fu la prima dimora dei Medici, e venne costrutto nel 1430 sui disegni di *Michelozzi*. I Riccardi che ne divennero proprietarj nel 1659 lo fecero ingrandire nel 1715. Il piano terreno è di rustico stile e rinforzato da grosse pietre a bozzo. Questa solida base sostiene due piani illuminati da arcuate finestre. La vôlta della galleria e della biblioteca vennero dipinte da *Luca Giordano*; la cappella, da *Benozzo Gozzoli*. Nel cortile sono fra le arcate bassi-rilievi di *Donatello*, e sotto il portico varie iscrizioni, busti e statue antiche. Il palazzo Riccardi è ora proprietà del Governo; in esso trovasi: l'Accademia della Crusca, la Biblioteca Riccardi (vedi Biblioteche), gli Uffizj del Censo, la Banca di sconto, la Cassa centrale di risparmio, ec.

Palazzo Capponi. Via S. Sebastiano, n. 6303. Questo palazzo piuttosto vasto e di bella architettura venne incominciato verso il finire del XVII secolo con disegni di *Carlo Fontana*, e contiene una ricca libreria con varj manoscritti ed una rimarchevole galleria di quadri.

Palazzo Corsini. Lung'Arno, n. 4175. Ingrandito nel 1656 dall'architetto *O. F. Silvani*, con bellissimo scalone di *Antonio Ferri*; contiene una ricca raccolta di quadri in varie sale disposti, le cui vôlte sono dipinte da *Dandini*, *Gabbioni* e *Gherardini*.

Palazzo Guadagni. Piazza di San Spirito, n. 2086. Questo palazzo, che credesi costruito sopra un disegno di *Cronaca*, contiene una preziosa raccolta di quadri dei primarj pittori italiani.

Palazzo Mozzi. Piazza dei Mozzi, n. 1580. Oltre un vasto e bel giardino, è in questo palazzo una ricca galleria di quadri di pittori italiani antichi e moderni.

Palazzo Strozzi. Via de' Legnajuoli, n. 1013. Quest' imponente palazzo ha tre facciate e venne incominciato nel 1489 sui disegni di *Benedetto di Majano*, e continuato dal *Cronaca*. Vi si ammira principalmente la corte ch' è d'ordine dorico e corintio. Nelle sale di questo palazzo si conserva una scelta galleria di quadri de'primarj artisti, fra cui di *Andrea del Sarto*, di *Tiziano*, di *Leonardo*, di *Guido*, del *Guercino*, del *Correggio*, di *Caravaggio*, del *Perugino*, ec.

Casa Buonarotti. Via Ghibellina, n. 7588; fu altre volte abitazione di Michelàngelo; vi si vedono ancora alcune sue opere, varii quadri e a freschi eseguiti da valenti artisti.

Vi sono a Firenze molti altri palazzi e case particolari, degni di fissar l'attenzione del forestiere, ma i limiti di quest' opera c' impediscono di entrar in maggiori dettagli.

Museo di Fisica e Storia Naturale *. Via Romana vicino al Palazzo Pitti. Questo Museo venne formato nell'antico palazzo de'Torrigiani, del quale il granduca Leopoldo I ne fece apposito acquisto. Contiene una ricchissima collezione di pezzi anatomici in cera ed in legno, minerali e petrificazioni. Le piante grasse, spugnose e lattee che non si possono conservare coi mezzi usuali, vi sono raffigurate in cera con mirabile verità, e di tal maniera la parte botanica di questa ricca collezione si trova perfettamente completa. Vi sono sale che servono ai corsi d'anatomia comparata, di zoologia, botanica, mineralogia, geologia, ec. Altre sale trovansi destinate alle lezioni di fisica esperimentale, di meccanica, ec., e veggonsi fornite di tutti gli istrumenti necessarj. Al primo piano le sale contengono una collezione di mammiferi, quadrupedi, ec. In una sala si hanno i pesci ed i rettili, la cui grandezza non permise d'esser trasportati al secondo piano, ove esiste la collezione di cui fanno parte. Un'altra sala contiene i cetacei, ed alcuni scheletri, fra cui quello di un elefante. Al secondo piano si vedono molte sale contenenti i preparati anatomici in cera, di cui una gran parte venne eseguita dal rinomato *Clemente Susini*. Entro un altro seguito di camere al medesimo piano si conservano gli uccelli, i pesci, i rettili, gli insetti, le conchiglie, i minerali, delle piante in cera, ed una quantità di altri oggetti singolari. In un gabinetto separato furon collocate due scene della peste eseguite in cera, sotto il dominio dei Medici, da *Gaetano Giulio Zummo*.

Una porta a destra del primo vestibolo mette alla magnifica Tribuna di Galileo, stata eretta nel 1841 con disegni dell'architetto *Giuseppe Martelli*. Essa contiene una statua in marmo di Galileo, scolpita da *Aristodemo Costoli*; varj busti e medaglie eseguiti da artisti moderni. Gli a freschi sulla vòlta sono di *Luigi Sabatelli* e de' suoi figli, di cui l'Astronomia e la Filosofia, del primo; la Natura, la Fisica, la Verità e la Perseveranza sono degli altri. I dipinti che rappresentano: Galileo divenuto cieco; Galileo che offre il suo telescopio al doge Leonardo Donato ed al Consiglio dei Dieci a Venezia; Galileo che sta osservando varie oscillazioni occidentali della lampada nella Cattedrale di Pisa, di *Luigi Sabatelli*. – La prima esperienza sull'attrazione, di *Giuseppe Bezzuoli*. Gli altri soggetti, sono di *Nicola Cianfanelli* e *Gasparo Martellini*. Qui conservansi varj istrumenti che appartennero allo stesso Galileo, ed un suo dito (l' indice) staccato dal cadavere allorchè venne trasportato nella chiesa di S. Croce.

Al detto Museo stanno pure annessi l' Orto Botanico e l' Osservatorio Astronomico forniti di eccellenti istrumenti, disposti in varie sale.

Biblioteche pubbliche. – Bi-

* Aperto al pubblico tutti i giorni non festivi.

BLIOTECA MAGLIABECHIANA, posta sotto i portici degli Uffizj. Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 4, meno i giorni festivi. Essa è così denominata perchè fondata nel 1714 da Antonio Magliabechi ed in seguito considerevolmente aumentata. Contiene circa 150,000 volumi e 12,000 manoscritti. Fra le edizioni *princeps* che possiede distinguonsi: la Divina Commedia coi commenti del Landino del 1481, colle incisioni in legno di Botticelli; Omero, di Calcondila, del 1488; due Bibbie, di Magonza, del 1462; *Epistolae ad familiares,* di Cicerone, primo libro stampato a Venezia, ec.

BIBLIOTECA LAURENZIANA, al Convento di S. Lorenzo. Aperta dalle ore 9 alle 3, meno i giorni festivi. Venne fondata da Cosimo de' Medici, aumentata da Lorenzo il Magnifico e mediante i lasciti di varj particolari fra cui quelli del conte Angiolo D'Elci, che sono riuniti in una sala a parte, detta Biblioteca Delciana. Questa biblioteca contiene circa 9,000 volumi scritti in varie lingue. Fra i manoscritti più rimarchevoli della Laurenziana sono: un Virgilio del IV o V secolo; le Pandette di Giustiniano trovate ad Amalfi; due manoscritti di Tacito; un Decamerone contemporaneo di Boccaccio; un Plutarco del IX secolo; Dafni e Cloe, di Longo sofista colla famosa macchia fattagli da Courier, ec.

La sala ed il vestibolo vennero incominciati nel 1524 con disegni di *Michelangelo*, e continuati da *Giorgio Vasari.* La Rotonda venne ultimata nel 1841 con disegni di *Pasquale Poccianti.*

BIBLIOTECA MARUCELLIANA. Via Larga, 6063. Aperta il lunedì, martedì e venerdì dalle ore 9 ad un'ora dopo mezzo giorno. Venne fondata dall'abate Francesco Marucelli, e contiene circa 60,000 volumi.

BIBLIOTECA PALATINA (ved. pag. 250).

BIBLIOTECA RICCARDIANA. Via Larga, Palazzo Riccardi, aperta dalle ore 9 alle 2. Contiene circa 30,000 volumi e 4,000 manoscritti fra i quali ve ne sono di assai rimarchevoli.

La BIBLIOTECA DELL' OSPITALE DI S. MARIA NUOVA, piazza di Santa Maria nuova. Contiene molte opere di medicina e manoscritti preziosi.

La BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Via del Cocomero. Ha circa 9,000 volumi d'opere di belle arti, storia, antichità, musica, ec.

Biblioteche private: CAPPONI. Palazzo Capponi. Via S. Sebastiano. - MARTELLI. Via della Forca, n. 5117. - RICCARDI VERNACCIA. Via Pinti, n. 6658. - STROZZI RIDOLFI. Via della Scala, n. 4317. - TARGIONI TOZZETTI. Via Ghibellina, n. 7655.

L'ARCHIVIO DIPLOMATICO, sotto i portici degli Uffizj, fondato da Pietro Leopoldo contiene circa 130,000 diplomi. - L'ARCHIVIO MEDICEO ha una ricca collezione di documenti storici, letterarj, scientifici. - L'ARCHIVIO DELLE RIFORMAZIONI, possiede un'importante collezione di documenti politici dello Stato, e molti manoscritti di uomini celebri.

ACCADEMIA DELLA CRUSCA. Fondata nel secolo XVI, una delle prime d'Italia. Il suo scopo è d'illustrare i Classici, e conservare nella sua purezza la lingua toscana, pubblicando di tempo in tempo nuove edizioni del Vocabolario. Essa tiene le sedute nel palazzo Riccardi. L'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI si occupa soprattutto dei progressi dell'Agricoltura in Italia e fuori.

Istituti di pubblica beneficenza. - GRAND'OSPITALE DI S. MARIA NUOVA. Piazza dello stesso nome. Questo edificio magnifico e vasto venne fondato nel 1287 da Folco Portinari. Prima che avesse la attuale sua estensione si eresse nel 1612 il portico e la facciata sulla piazza con disegni di *Buontalenti.* Il rimanente venne in parte ricostruito ed aggiunto sotto la direzione di G. *B. Pieratti* e di *Pasquale Poccianti.* Vi si ammettono gli ammalati di ogni sorta, e conta più di mille letti. Tale stabilimento è assistito da professori, i quali hanno cattedre, nel locale medesimo, per tutte le scienze che si trovano in rapporto colla medicina. Havvi pure un Laboratorio di chimica, un Anfiteatro di anatomia, un Gabinetto patologico, un Gabinetto fisiologico, nel quale sonovi molti pezzi pietrificati da

Girolamo Segato, una ricca Biblioteca, e finalmente un Giardino botanico.

L'Ospitale Bonifazio, vicino alla Porta S. Gallo, viene così chiamato dal nome di Bonifazio Lupi che lo fondò nel 1377. Il granduca Pietro Leopoldo ingrandì notevolmente tale edificio, ne fece ricostruire la facciata e lo destinò non solo agli ammalati indigenti, ma ben anche agli alienati di mente, i quali vengono posti entro un fabbricato diviso dal corpo dell'edificio. Una parte dell'ospitale Bonifazio è pure riservata agli ammalati militari. Nella chiesa che dipende da codest'Ospitale vedonsi delle buone pitture di *Fra Bartolomeo*, *Nicola Soggi*, allievo del Perugino, di *Matteo Rosselli*, ec.

Ospitale degli Innocenti. Vasto Stabilimento, innalzato alla prima metà del secolo XV, e ampliato in questi ultimi tempi a spese dei negozianti di seta. Esso riceve i bambini esposti e somministra mezzi alle madri miserabili che non possono allattare i proprj; quivi fu anche eretta una cattedra di Ostetricia, ed un ospizio della Maternità per le partorienti. Le allieve levatrici vi sono mantenute a spese dello Stato.

Casa d'Industria. Venne fondata dal Granduca Ferdinando III. Fu aumentata da Leopoldo II, ed ora vi si mantengono oltre 300 persone d'ambo i sessi, che si occupano di qualunque arte o mestiere, fra cui primeggia la manifattura dei tappeti di lana ricamati, che per la bellezza dei disegni e vivacità de' colori non temono il confronto con quelli delle altre nazioni. A questi poveri s'insegna leggere, scrivere, aritmetica ed anche la letteratura e le belle arti, se alcuno ne ha disposizione.

Possiede inoltre Firenze l'Ospitale di S. Giovanni di Dio (Fate-bene-fratelli), Asili d'Infanzia, Casse di risparmio, Monte di Pietà e simili. Conta altresì parecchie congregazioni, come: quella di S. Martino, dei Bonomini, di S. Giovanni Battista, del Bigarro, le quali tendono al soccorso di miserabili famiglie, di persone civili cadute in povertà, e al raccogliere gli orfanelli. Ma fra tutte distinguesi quella della

Misericordia, alla quale sono aggregate le più ricche e nobili famiglie fiorentine. Essa al suono di lugubre campana accorre ov'è il pericolo, soccorrendo i feriti, trasportando i morti improvvisi o suicidi, i tocchi da pestilenza, e simili.

Teatri. - La Pergola. È il più importante della città ed uno fra i primarj d'Italia. Venne fondato nel 1652 dall'Accademia degli Immobili e ricostrutto nel 1738. Può contenere più di 2500 spettatori, e serve per gli spettacoli d'opera e ballo. - Il Teatro Nuovo, degli Intrepidi, Via dei Cresci, venne eretto nel 1779, ed in seguito ristaurato ed abbellito; ha 105 logge, e contiene circa 2500 persone. - Il Teatro del Cocomero, o degli Infuocati, Via del Cocomero, ha 81 logge ed è capace di 1500 spettatori. - Teatro Leopoldo, Via dei Cerchi, aperto nel 1841, serve generalmente per le opere in musica. - Il Teatro Alfieri, Via S. Maria Oltr'Arno. - L'Arena o Teatro Diurno. - Il Teatro Goldoni. - Il Teatro Politeama, di recente costruzione, è situato nel nuovo Quartiere di Barbano.

I Teatri di Borgognissanti, dei Solleciti, di Piazza Vecchia, degli Arrischiati, sono destinati agli spettacoli e divertimenti delle classi inferiori.

Giardini. - Giardino di Boboli. V. pag. 250. - Giardino Torrigiani, via dei Boffi. Dopo il giardino di Boboli questo è il più vasto ed il più bello che siavi in Firenze. Ha alcuni oggetti di belle arti ed un monumento alla memoria del botanico Micheli.

Commercio ed Industria. - Firenze era pervenuta altre volte ad un alto grado di prosperità nel commercio della seta e della lana; furon anzi cotali industrie che formarono l'immensa ricchezza degli Strozzi, dei Pazzi, degli Albizzi, dei Pitti ec., ed infine de' Medici, servendo a quest'ultimi di sgabello al potere. Tali manifatture hanno oggigiorno perduto del loro incremento a cagione dell'industria e commercio che si è sviluppato in Francia, Inghilterra, ec.

L'incisione di pietre dure, l'ingegnoso lavoro di mosaici, le fabbriche di cappelli di paglia conosciuti col nome di cappelli di paglia di Firenze, sono rami importanti del commercio di que-

sta capitale. Va pure menzionata la fabbrica di porcellana, detta della Doccia, stabilimento notabilissimo, diretto da un secolo dalla famiglia Ginori. Essa gareggia colle migliori di Sassonia e di Francia.

Firenze diede culla a' sommi intelletti in ogni parte dello scibile umano, fra cui: Dante, Petrarca, Boccaccio, Guicciardini, Machiavelli, Michelangelo, Cellini, Vespucci, Cimabue, Galileo, Giotto, Arnolfo di Lapo, Bandinelli; e dei pontefici: Leone X, Clemente VII, Pasquale II, Leone XI e Clemente XII.

I Fiorentini sono generalmente civili, ospitalieri e dotati di una vivacità, che aggiunge un'attrattiva di più al loro carattere.

Contorni di Firenze. - Le Cascine formano, sulla sponda destra dell' Arno, un delizioso passeggio assai frequentato. Belli alberi di alto fusto vi mantengono una freschezza continua: nel centro dispiegasi una vasta prateria sulla quale pascolano le mandre. Sopra un fianco della medesima sorge il palazzo delle Cascine, appartenente al Granduca. All'epoca specialmente della festa dell' Ascensione il concorso vi è assai grande, perchè l'uso vuole che si vada a pranzare colà.

A poca distanza dalla città, fuori di Porta al Prato, vi è la magnifica Villa Demidoff, la fabbrica di porcellana della Doccia di cui si fece cenno più sopra, ed a circa dieci miglia, sulla strada di Pistoja, la Real Villa di Poggio a Cajano, che ha un vasto parco destinato alla caccia riservata della corte, ed una sala con a freschi di *Andrea del Sarto*, e dipinti di *Jacopo da Pontormo* e *Franciabigio*.

Fuori di Porta S. Gallo, a circa tre miglia su di una collina, è posta

Fiesole, città etrusca, decaduta all' ingrandirsi di Firenze. Fra le rovine dell'antica città si veggono gli avanzi di un Anfiteatro con alcuni sotterranei, detti le *Buche delle Fate*, e poco lungi i ruderi delle sue etrusche mura ed un arco che credesi fosse una delle sue porte.

La Cattedrale di Fiesole fondata nel 1028, venne ultimata nel XIV secolo in forma di basilica. Essa ha il monumento del vescovo Salutati; il tabernacolo in marmo, opera di *Mino da Fiesole;* gli a freschi della vôlta della tribuna, di *Nicodemo Ferrucci;* il quadro di San Romolo, dello stesso; il tabernacolo in marmo all' altare del SS. Sacramento, di *Andrea Ferrucci*, ec.; la cattedra del B. Andrea Corsini.

S. Alessandro è antica chiesa stata ridotta sopra un tempio pagano, ed in ultimo ristaurata da *Giuseppe del Nasso.*

Di fronte alla cattedrale sono: il vasto Seminario ed il palazzo Vescovile. Dalle alture che dominano Fiesole si ha una estesissima vista su Firenze e suoi dintorni. Nelle sue vicinanze vedesi una antica abbazia, ora soppressa. Fra le ville che primeggiano nel territorio di Fiesole indicheremo: le Ville Benvenuti, con a freschi del celebre pittore dello stesso nome; Bandinelli, che racchiude alcuni lavori di questo scultore; Mozzi, Orlandini, Albizzi, ec.

Fuori di porta S. Miniato, un viale ornato da cipressi, salendo la collina, mette alla chiesa di S. Salvatore dei Francescani, architettura del *Cronaca.* Da qui si hanno bei panorami.

La chiesa di S. Miniato, venne costruita nel 1013 in gran parte con materiali di antichi edifizj. Rimarcasi una cappella in marmo costruita con disegni di *Michelozzo Michelozzi;* il monumento del cardinale Giacomo di Portogallo, scolpito dal *Rossellino.* Gli ornati della vôlta della cappella che lo racchiude sono di *Luca della Robbia;* un antico mosaico, e nella sagrestia a freschi, di *Spinello Aretino*, rappresentanti varj fatti della vita di S. Benedetto. La torre o campanile venne ricostruita nel 1519 da *Baccio d'Agnolo.*

Fuori di Porta Romana volgendo a sinistra un largo viale conduce alla

Villa di Poggio Imperiale, che contiene pitture, oggetti d'arte ed una cappella, nella quale veggonsi varie statue e bassi-rilievi in marmo. Gli a freschi della volta sono di *Francesco Nenci.* Le due statue all'esterno della cappella sono di *Francesco Poggi* e di *Gaetano Grazzini.* Le altre di Giove e d'Atlante

poste al gran viale sono di *Jacopo da Settignano*.

Dalla collina di Bello Sguardo si ha una soprendente veduta di Firenze e delle campagne circonvicine.

A circa due miglia e mezzo da Firenze, fuori di questa stessa porta, trovasi la

Certosa, costruita nel 1341 con disegni di *Andrea Orgagna*. Gli a freschi della vôlta nella chiesa ed i cinque fatti della storia di S. Bruno sono di *Bernardino Poccetti;* quelli della cappella delle reliquie sono dello stesso. Il quadro della cappella di S. Bruno è di *Manini*, e gli a freschi della vôlta, di *Ulisse Ciocchi* e *Poccetti*, che fece pure i due Santi ai due lati dell' altare. Nelle cappelle laterali della chiesa il quadro rappresentante S. Luigi è di *Luigi Sabatelli,* e quello di S. Gio. Battista, di *Pietro Benvenuti*. Nella cappella sotterranea sono i monumenti: del siniscalco Nicola Acciajoli fondatore di quest' edificio, modellato dall'*Orgagna*, e del cardinale Angelo Acciajoli, sul quale è una statua scolpita da *Donatello*. Il quadro dell'altare è di *Cosimo Gamberucci*, e gli a freschi, di *Poccetti*.

ESCURSIONE DA FIRENZE AI SANTUARJ DI VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI.

Da Firenze a Vallombrosa. . Miglia	18
Da Vallombrosa a Consuma	5
Dalla Consuma al Ponte a Poppi . .	12
Dal Ponte a Poppi alla Verna	8
Dalla Verna alla Musolea	7
Dalla Musolea a Camaldoli	5

Uscendo da Firenze si segue per qualche tratto la strada di Arezzo, che si abbandona oltrepassato **Pontassieve,** per seguire quella che piegando a destra mette a **Pelago,** da ove si raggiunge **Paterno** indi **Tosi,** posto al di là del torrente Vicano, d'onde per una via che traversa una romantica foresta di annosi abeti giungesi all' abbazia e

Santuario di Vallombrosa, fondato da S. Giovanni Gualberto nel XI secolo. Nel 1637 si ricostruì quasi per intero il fabbricato dell'abbazia, e vi si radunarono oggetti d'arte preziosi, una biblioteca ed un museo. Quasi tutti gli oggetti preziosi, i libri ed i quadri vennero portati via nel 1809, epoca in cui i Francesi invasero la Toscana. La chiesa è ornata di stucchi dorati e di varie pitture di merito. La sagrestia contiene un bel quadro di *Sabatelli*. L' ospitalità nel convento, ove le donne non sono ammesse, è gratuita; l'uso però vuole che a titolo di far preci, vi si lasci un' offerta. Poco lungi dal monastero si vede uno scoglio detto il Paradisino, altre volte Romitorio delle Celle, ove abitava San Giovanni Gualberto avanti la fondazione di Vallombrosa. Dalla sua cima si hanno stupendi panorami.

Lasciata Vallombrosa si va a raggiunger la strada di Pôntassieve a Bibbiena, all'Osteria della Consuma posta al punto più elevato della catena degli Apennini che dividono la vallata ove è situata Firenze da quella in cui l'Arno ha la sua sorgente, e che forma la provincia di Casentino. Dalla Consuma si scende a **Borgo alla Collina,** e quindi all'Arno, oltre il quale traversando una piccola pianura trovasi il **Ponte a Poppi.** Di qui passando per **Camprena,** valicando il Corsalone si arriva in mezzo a nudi scogli al

Santuario della Verna abitato dai frati Questuanti, ed ove, prima che fosse costruito, S. Francesco d'Assisi erasi ritirato nel 1213 con alcuni suoi confratelli, i quali vivevano come lui entro grotte naturali scavate negli scogli.

La chiesa venne incominciata nel 1264, e più tardi riccamente fregiata di dipinti e ornati, mercè papa Eugenio IV. Nel convento l'ospitalità è gratuita come a Vallombrosa; a poca distanza dal medesimo è però un' osteria detta la Beccia, ove sono cavalli e guide per le escursioni nelle vicine montagne.

Visitati i sacri orrori della Verna, per andare a Camaldoli convien tornare al passo del Corsalone e quindi dirigendosi a settentrione, trovasi novamente Camprene, indi la Musolea, villa e fattoria dei monaci, e proseguendo pel monte di Camaldoli giungesi al

Santuario dei Monaci Camaldolesi, fondato nell' XI secolo da S. Romualdo. Novantatrè anni dopo un orri-

bile incendio divorò la chiesa ed il convento, che furono presto ricostruiti da que' frati, i quali in tal'epoca possedevano grandi ricchezze. Ora quel Santuario presenta sole tre cose degne di rimarco. Il bosco che copre la vasta montagna; il convento; il romitaggio situato a un miglio circa di lontananza dalle Camaldule. In cima al monte la vista spazia in un immenso orizzonte, e quando avvi purità di cielo, si scorgono i mari Adriatico e Mediterraneo.

Nel ritorno da questi Santuarj volendo praticare migliori strade, ma più lunghe, conviene partire da Camaldoli o dalla Verna e ritornare a Ponte a Poppi; quindi per la strada carrozzabile condursi a Bibbiena, e da Bibbiena valicando la Consuma scendere a Firenze per la strada regia. Chi amasse poi di recarsi ai Santuarj suddetti partendo o passando per Arezzo, deve portarsi a Bibbiena per la strada Casentinese, e quindi seguire le su indicate strade.

VIAGGIO I.

DA FIRENZE A LUCCA E PISA.

La Stazione della Strada ferrata per Lucca detta Maria Antonia è posta nell' interno di Firenze, dietro la chiesa di S. Maria Novella.

Rifredi, Castello e Sesto, sono le prime stazioni che incontransi; vicino a quest' ultima è posta la fabbrica di porcellana della Doccia.

Calenzano (Stazione.).

Prato (Staz.) (Albergo del Leon d'oro). Città di 13000 abitanti, la quale giace sul fiume Bisenzio, in fertile pianura sparsa qua e là di bellissime villeggiature: le strade sono ben selciate e le piazze ornate di fontane: fra queste primeggia quella del Duomo. Si comincia a parlare di Prato nel XII secolo, ove si trova che i suoi abitanti erano in guerra coi Fiorentini e Pistojesi. Federico II vi eresse un forte castello e per qualche tempo fu soggetto ai re di Napoli. Venne indi sottomesso dalla famiglia Guazzalotri, che bentosto ne fu cacciata dai Fiorentini, i quali comperarono poi questa terra da Giovanna II di Napoli per 18000 fiorini d'oro. Da quel momento Prato fu costretto a subire la medesima sorte che in favore o contro Firenze disposero le varie vicende e circostanze de' tempi.

La Cattedrale, architettura di *Giovanni Pisano*, ha in un angolo della facciata un pergamo, scolpito dal *Donatello*, ed un basso rilievo di *Luca della Robbia*. Nell' interno, il coro, disegnato da *Buontalenti*, è adorno di a freschi, di *Filippo Lippi*. Nella ricca cappella della Madonna della Cintola, sono varj a freschi di *Agnolo Gaddi*, eseguiti nel 1365. *Mino da Fiesole* lavorò il bel pulpito di marmo, ed il *Tacca* scolpì il Crocifisso all'altar maggiore. Rimarcasi altresì il dipinto colla Vergine che dà la sua cintura a S. Tomaso, di *B. Ghirlandajo*, e l'Angelo Custode, di *Carlo Dolci*.

Madonna delle Carceri, eretta su elegante disegno di *Giuliano da S. Gallo*, contiene nell' interno bellissimi ornati di suo fratello *Antonio da S. Gallo*. Vi sono altre chiese che contengono buoni dipinti.

Fra gli edifizj vanno menzionati, il Palazzo Pretorio o del Popolo, ricostruito nel XVI secolo, il Collegio Cicognini, la Pubblica Biblioteca, il Teatro, ec.

Prato possiede inoltre un bell'Ospitale, un Monte di Pietà, un Seminario, e molti altri utili stabilimenti.

S. Pietro (Staz.). Circa due miglia da questa stazione (a destra) è il pittorico castello di Montemurlo, del XVI secolo, tanto celebre nella storia della Toscana, ed attualmente ridotto a Palazzo merlato. Vi si vede eziandio un'antichissima chiesa.

Pistoja (Staz.). (Alberghi: Albergo di Londra, vicino alla strada ferrata; la Posta). Città vescovile di 15000 abitanti posta ai piedi degli Apennini in fertile pianura. È a circa un miglio dall'Ombrone, circondata da mura; quattro porte danno accesso alla città, che ha belle e larghe contrade, e nel centro la Piazza del Duomo. Venne innalzata dagli Etruschi. Fu conquistata dai Romani, indi dai popoli del Nord. Nel XII secolo si stabilì in Repubblica. Venne straziata dalle fazioni Bianchi e Neri,

Panciatichi e Cancellieri, finchè cadde sotto Castruccio Castracani, signore di Lucca, indi fu conquistata dai Fiorentini di cui seguì le varie vicende.

La CATTEDRALE, bell'edifizio del V secolo, ristaurata nel XIII da *Nicolò Pisano*. L'interno, a tre navate divise da superbe colonne, ha le pareti incrostate di marmi bianchi e neri. Oltre dipinti e a freschi di merito ammiransi il monumento del cardinale Forteguerri incominciato dal *Verrocchio* ed ultimato dal *Lotti;* l'altare d'argento di S. Jacopo, lavoro del secolo XIV; l'antico pulpito in marmo, ed il cenotafio del celebre Cino poeta amico di Dante, di *Andrea Pisano*. Di fronte alla Cattedrale sta il BATTISTERO, edifizio di forma ottagona costruito nel 1237 dallo stesso *Andrea Pisano,* incrostato da fasce di marmo bianche e nere.

S. ANDREA. Questa chiesa, assai interessante per la storia dell'arte, ha esternamente sculture del 1166 eseguite dai fratelli *Gruamonte*, e nell'interno una cattedra di forma ottagona, di *Giovanni da Pisa*.

S. DOMENICO. I migliori dipinti qui riuniti sono: Una Madonna a fresco, di *Fra Bartolomeo;* Miracolo di S. Carlo Borromeo, di *Empoli;* S. Domenico, del *Bronzino;* S. Sebastiano ed altri Santi, del *Ghirlandajo;* Adorazione de' Magi ed un Crocifisso con Santi, di *Fra Paolo Pistojese*.

S. FRANCESCO possiede un'Annunciazione della Vergine, di *Baldi;* la Natività, della maniera di Andrea del Sarto; la Purificazione, di *Poppi*. Nella sagrestia, a freschi di *Capanna,* allievo di Giotto; Risurrezione di Lazzaro, del *Bronzino;* le Nozze di Cana, di *Pagni;* una Madonna, di *Elisabetta Sirani,* copiata da un quadro di Guido.

S. MARIA DELL'UMILTÀ, di forma ottagona e d'ordine corintio, è la più bella chiesa di Pistoja. Venne costruita da *Ventura Vitoni* (1509), ad eccezione della cupola eretta dopo la sua morte dal *Vasari*, con qualche modificazione nel disegno dello stesso *Vitoni*. Essa è adorna di pregiate sculture e dipinti, fra i quali l'Adorazione de' Magi, di *Vasari;* il Riposo in Egitto, di *Lazzaro Baldi,* ed altri di *Vanni, Poppi,* ec.

Contansi varie altre chiese degne di speciale attenzione, come: S. BARTOLOMEO, S. DESIDERIO, S. GIOVANNI, SAN FILIPPO, S. PIETRO MARTIRE e S. SPIRITO.

Fra i pubblici edifizj di Pistoja citeremo: il PALAZZO VESCOVILE eretto nel 1787 da Scipione Ricci, vescovo di Pistoja. - Il PALAZZO PRETORIO costruito nel 1368, con una scala rimarchevole. - Il PALAZZO COMUNALE. - PALAZZO DELLA SAPIENZA, ove è una pubblica Biblioteca. - L'OSPITALE MAGGIORE colla facciata adorna di bassi-rilievi in terra cotta, di *Giovanni, Luca* e *Girolamo della Robbia*. - Il SEMINARIO, ec.

Contiene Pistoja due pubbliche Biblioteche, un Teatro, molti ospizj ed Istituti di beneficenza dovuti in gran parte ai cardinali Forteguerri, Fabroni e Sozomeno; un pubblico passeggio unito alla Piazza di S. Francesco ed il bel viale dell'Arcadia.

Questa città fu culla di Clemente VIII (Rospigliosi), dei cardinali Forteguerri e Fabroni, di Cino Sinibaldi giureconsulto e poeta, di Forteguerri poeta, ec.

Pistoja detta la Ferrigna, fu celebre un tempo per i lavori in ferro che vi si fabbricavano, massime per le armi da fuoco. Quantunque tale industria sia di molto diminuita occupa però tutt'ora buona parte della popolazione. Vi sono altresì fabbriche di organi, d'istrumenti musicali, di cappelli, di vetri, ec.

A circa un miglio dalla città, alla sinistra della strada di Bologna, è la VILLA PUCCINI, posta in amenissima posizione con vasti e bei giardini.

Serravalle (Staz.), borgo di 1700 abitanti, di pittorico aspetto, colle rovine di un antico castello celebre nel medio evo.

Pieve a Nievole (Staz.), borgo di 2000 abitanti, in amenissima situazione alle falde del Poggio di Monte Catini, con antichissima parrocchiale. Poco lungi sono i bagni di Monte Catini assai frequentati dalla fine di maggio alla metà di settembre, ove il viaggiatore troverà buoni alloggi, trattorie, ec. Presso le principali sorgenti è un vasto sta-

bilimento di bagni, appartenente al Governo.

Borgo a Buggiano (Staz.), borgo di 2000 abitanti, già forte castello e circondato di mura. Vi si rimarca la sua Parrocchiale.

Pescia (Staz.) (Albergo della Posta). Situata a circa un miglio dalla stazione è città di 5000 abitanti, fabbricata sulle rive del fiume da cui prende il nome e che la divide in due parti.

La CATTEDRALE, ricostruita nel 1693, con disegno di *Ferri*, ad una sol navata, è grandiosa. La cappella del SS. Sacramento è opera di *Giulio di Baccio d'Agnolo*, e gli altari incrostati di fini marmi sono ornati di buoni dipinti.

Vi è in Pescia un vasto Ospitale, un Seminario, un Conservatorio, un bel Teatro, un castello, varie cartiere che somministrano carta di bellissima qualità, manifatture di seta, ec.

S. Salvadore (Staz.), villaggio in amena posizione.

Altopascio (Staz.), villaggio di 1200 abitanti, con un'antica chiesa gotica, ed una gran torre di pietre squadrate alta circa 60 metri. Nelle sue vicinanze è il lago di Bientina o di Sesto. Attraversando in seguito una fertile pianura dopo venti minuti si arriva a

Lucca (Staz.) (Alberghi: l'Europa, l'Universo, la Croce di Malta, la Corona). Città vescovile di 26000 abitanti, in riva al Serchio ed a 13 miglia circa dal Mediterraneo. Venne fondata dagli Etruschi ed acquistata dai Romani. Nell'anno 53 avanti Cristo Giulio Cesare vi fece residenza. Cadde nel 550 in potere dei Goti, ma essendo essi stati scacciati da tutta la Toscana da Narsete, generale dell'imperatore Giustiniano, Lucca fu assediata e costretta a rendersi al vincitore dopo un'ostinata difesa di sette mesi. Più tardi divenne ducato, indi marchesato, poi contea. Sotto il pontificato di Onorio IV ottenne dall'imperatore Rodolfo di Absburgo il privilegio di costituirsi in repubblica, e tale forma di governo si mantenne fino al momento in cui cadde sotto il dominio di Ugo della Fagiuola, ed indi di Castruccio Castracani. Dopo quel tempo fu varie volte venduta e rivenduta. I Fiorentini furono gli ultimi che l'acquistarono; venne ceduta loro da Mastino della Scala. Carlo IV avendovi mandato un vicario per governarla, questi le accordò la libertà mediante lo sborso di 25,000 fiorini d'oro. Nel 1400 se ne impadronì Paolo Guinigi; ma messo a morte co' suoi figli, Lucca fu riunita agli Stati di Filippo Maria Visconti, duca di Milano. Quindi nel 1430 Nicolò Piccinino le rese la libertà, e di nuovo allora si costituì in repubblica che durò fino al tempo in cui Napoleone la convertì in ducato per investirne la principessa Elisa di lui sorella. Dopo la caduta di Napoleone Lucca fu ricostituita in principato, e ceduta, a termini del trattato di Vienna, all'infante Maria Luigia, altre volte duchessa di Parma, a cui successe il figlio Carlo Luigi. Nel 1847 si unì al Granducato di Toscana.

Larghi bastioni circondano la città e servono di passeggio; ha tre miglia circa di circonferenza. L'interno è in generale ben fabbricato. Le strade sono bene selciate, e fra le piazze si distinguono: quelle di SAN MARTINO, ossia del DUOMO, la maggiore di S. MICHELE.

Chiese. - La CATTEDRALE o S. MARTINO chiesa che venne fondata nel 1060 dal vescovo Anselmo Baggio, milanese, poi Alessandro II, e da esso consacrata nel 1070. La facciata a tre piani con altrettanti ordini di colonnette su cui girano gli archi, è dello scultore *Guidetto* (1204). Gli ornati dell'atrio sono del 1233 e la Deposizione dalla Croce sopra la porta a sinistra è del 1233, di *Nicola da Pisa*. L'interno, a croce latina diviso in tre navate, contiene varj dipinti e sculture ragguardevoli. Primo altare a destra, Natività del Redentore, di *Domenico Passignano;* 2.° Adorazione de' Magi, di *Federico Zuccari;* 3.° Ultima Cena, del *Tintoretto;* 4.° Crocifissione, di *Domenico Passignano*. Qui vicino è il pulpito in marmo, di *Matteo Civitali* (1498). Nella sagrestia, Madonna con Santi, di *Domenico Ghirlandajo*. La Croce detta dei Pisani, d'argento dorato, è pregiato lavoro del XIV secolo. Rientrando in chiesa, volgendo a destra nella crociera, monu-

mento sepolcrale di Pietro da Noceto secretario di Nicola V, di *Matteo Civitali* (1472). A destra nel muro, Ritratto di D. Bertini, del medesimo (1479). Cappella del SS. Sacramento, due Angioletti di marmo genuflessi innanzi al tabernacolo, del suindicato artista, del quale è pure l'altare di S. Regolo colla statua di quel Santo e quelle laterali di S. Sebastiano e S. Gio. Battista. Nella crociera, l'altare della Libertà, tutto di marmo, ha nel mezzo Cristo risorto ed ai lati S. Pietro e S. Paolo, opera di *Gio. Bologna* (1579). Sul muro di fianco, S. Petronilla, di *Daniele da Volterra*. Nella cappella detta il Santuario, la Madonna col Bambino, S. Stefano, S. Giovanni ed un Angelo che suona il liuto, è una fra le più pregiate produzioni di *Fra Bartolomeo*. Gli ornati in marmo ai muri laterali sono di *Matteo Civitali*. Uscendo dalla cappella presso la porta esterna è il monumento d'Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi, di *Jacopo della Quercia*. La cappella del Volto Santo è un piccolo tempio ottagono eretto nel 1484 su' disegni di *Matteo Civitali*, di cui eziandio è la statua di S. Sebastiano. Qui si conserva un Crocifisso detto il Volto Santo, che è molto venerato dai Lucchesi. Al terzo altare dopo questa cappella è l'Annunciazione, di *G. B. Paggi*; al quarto la Presentazione di Maria al Tempio, di *Alessandro Allori*, detto il *Bronzino*, ed al quinto la Natività di Maria Vergine del suddetto *Paggi*. Sopra la porta vicina l'a fresco colla storia del Volto Santo è di *Cosimo Rosselli*. Gli archivj del capitolo di questa chiesa possiedono più di 3500 pergamene, la più antica delle quali risale all'anno 774, una Biblioteca che contiene una collezione di manoscritti preziosissimi, e le più rare edizioni del secolo XV. Gli archivj dell'Arcivescovato contengono pure più di 10,000 pergamene antiche, fra le quali ve ne sono 300 che datano dell'VIII secolo, e due del VII.

S. Alessandro, di costruzione assai antica, ristaurata dall'architetto *Nottolini*, servì sotto al cessato Ducato a parrocchia di corte.

S. Agostino, detto anticamente San Salvatore in muro. Al primo altare a destra, la Vergine con Santi, di *Pietro Paolini*; al secondo, l'Assunzione della Vergine, di *Zacchia il Vecchio* (1527); al terzo l'Epifania, di *Francesco Gessi*.

Carmine. Nel coro, tavola di *Pietro Perugino*, guasta dai ristauri. All'altare del SS. Sacramento, quadro di *Giorgio Vasari*. All'altare appresso, S. Teresa, del *Cortona*.

SS. Crocifisso de' Bianchi. Assunzione della Vergine, dello *Spagnoletto*; Martirio di S. Bartolomeo, di *Pompeo Battoni*.

S. Frediano. Una delle più belle chiese d'Italia in fatto di architettura, detta già Basilica de'Longobardi: è del VII secolo; la facciata, del XIII. Ha un bel mosaico con Cristo in mezzo a due Angioli, ristaurato nel 1827. L'interno a tre navi, di cui quella di mezzo è formata da 22 colonne antiche di varie altezze che reggono le arcate circolari, sproporzionate colla massa delle muraglie che sostengono. La vasca di marmo che serviva pel battesimo d'immersione è del secolo XII, su cui sta scritto: *Robertus Magister*. Il moderno fonte battesimale venne eseguito da *Nicola Civitali* nipote di Matteo; quadro colla Vergine coronata dal Padre Eterno e quattro Santi, opere di *Francesco Francia*. Nella cappella del SS. Sacramento sonvi sculture di *Jacopo della Quercia*, eseguite nel 1422. Gli a freschi della cappella di S. Agostino, di *Amico Aspertino*, vennero ristaurati da *Michele Ridolfi*.

S. Giovanni, vicino alla Cattedrale, una fra le più antiche chiese di Lucca, credesi opera dei Longobardi. Sopra la porta, Madonna cogli Apostoli, basso-rilievo del XII secolo. Nell'interno, Cristo in Croce colla Vergine e Santi, del cavalier *Vanni*.

S. Maria di Corte Landini. Nascita della Vergine, del cavalier *Vanni*; Nascita di S. Gio. Battista, di *Pietro Paolino*; all'altar maggiore l'Assunzione della Vergine, di *Luca Giordano*.

S. Maria Forisportam, così chiamata, perchè anticamente trovavasi fuori di città, prima dell'ingrandimento fattone nel 1260, è una delle più belle chie-

se di Lucca. L'interno a tre navi, a croce latina, contiene una Santa Lucia, di *Guercino*, e dello stesso una Vergine con S. Francesco d'Assisi e San Alessandro.

S. Michele eretta nell' VIII secolo, ha ricca facciata del XII a quattro ordini di colonnette sormontate da una statua di S. Michele colle ali mobili a fine che abbiano a piegarsi all'impetuosità dei venti. L'interno, di belle proporzioni, a tre navi, è a croce latina. Primo altare a sinistra, Madonna sul trono, di fra *Filippo Lippi;* al secondo, Martirio di S. Andrea, di *Pietro Paolino*.

S. Paolino, del 1522, disegno di *Baccio da Montelupo*. È di una sola navata, contenente la Vergine con diversi Santi, del cav. *Vanni,* ed il Miracolo di San Teodoro, di *Pietro Testa*. Nella sagrestia è un'antica tavola che dicesi di *Giotto*.

S. Pietro Somaldi. Nel 763 venne data in dono da Astolfo re de' Longobardi ad un pittore Auriperto, che la cedette al vescovo di Lucca. Ristaurata nel 1109, vi si aggiunse la facciata (1203) a due ordini di colonnette con frontone e basso rilievo nell'architrave della porta maggiore, che si attribuisce a *Guidetto* unitamente al disegno della stessa facciata. Quadro di S. Antonio abate con altri Santi, di *Palma il Vecchio;* l'Assunzione di Maria, di *Zacchia il Vecchio*.

S. Romano, di antichissima costruzione, ricostruita nel XVII secolo dall'architetto *Vincenzo Buonamici,* possiede due bei quadri di *Fra Bartolomeo*. Il primo, situato nella cappella a sinistra dell'altar maggiore, rappresenta la Madonna della Misericordia (1515). Il secondo (1509), collocato vicino alla porta, il Padre Eterno, Santa Maria Maddalena e S. Caterina da Siena.

Palazzi. - Palazzo Ducale, sulla Piazza Reale, incominciato nel 1578 da *Bartolomeo Ammannati;* in parte proseguito nel 1729 dagli architetti *Francesco Pini* e *Filippo Juvara,* e negli ultimi tempi ristaurato dal cav. *Lorenzo Nottolini*. Rimarchevoli sono: la gran scala di marmo, gli appartamenti, la Biblioteca che contiene più di 42,000 volumi oltre una quantità di manoscritti, il Gabinetto di storia naturale, ec. Sulla piazza sorge la statua in marmo eretta nel 1843 a Maria Luigia di Borbone, opera di *Bartolini*.

Palazzo Pretorio, Piazza di S. Michele, del XV secolo. - Palazzo degli Atti Notarileschi, eretto sul finire del secolo XVI da *Vincenzo Civitali*.

Lucca possiede varj istituti di beneficenza, come: il Deposito di Mendicità, l'Ospizio degli Invalidi, quello degli Esposti, quello delle Orfane, ec. Ha Collegi, un Liceo, al quale è unita l'Accademia già degli Oscuri, una pubblica Biblioteca ricca di oltre 50,000 volumi, una Scuola di disegno, tre Teatri. Il Giglio, eretto nel 1817, con quattro ordini di palchi ed il loggione; quello detto Pantera ed il Teatro Nota. Vi sono altresì avanzi di un Teatro ed Anfiteatro romano. Vi nacquero: Castruccio Castracani, e gli artisti Zacchia Vecchio, Matteo Civitali, Michelangelo Anselmi, Pietro Paolino, Pompeo Battoni, ec.

Fuori di Lucca dalla Porta S. Pietro trovasi l'acquedotto che fornisce l'acqua alla città e che si estende per la lunghezza di circa due miglia in linea retta; è composto da 459 archi; fu costruito dal 1823 al 1832 sopra disegno di *L. Nottolini*, d'ordine della duchessa Maria Luigia Borbone.

ESCURSIONE AI BAGNI DI LUCCA.

Questi bagni, le cui sorgenti esistono in tre o quattro villaggi uno dall'altro non molto discosto, e situati in una delle più belle vallate del Lucchese a quasi quindici miglia da Lucca, sono fra i più frequentati d'Italia.

Usciti da Porta S. Maria o di Borgo, si arriva al Serchio che si attaversa su d'un ponte costruito nel 1832 al luogo detto Moriano. Costeggiasi il fiume circa sette miglia e per una strada tortuosa ed elevata, che presenta punti di vista variatissimi ed una successione di pittoreschi villaggi, si raggiunge

Ponte a Serraglio (Alberghi: l'Europa, la Croce di Malta), ove non sono bagni, ma che per la sua centrale posizione fra i Bagni Caldi e Bagni alla Villa, è il luogo favorito di riunione per

le persone che frequentano i bagni. Qui, oltre gli eccellenti alberghi, sono belle case ed appartamenti mobigliati che si danno in affitto, caffè, trattorie, un casino con sale da ballo, gabinetto di lettura, ec.

Varj sono i fabbricati ad uso pubblico di bagni e docce. A mezzogiorno ed a ponente di Ponte a Serraglio, il Bagno Bernabò, le Docce basse, Bagni Caldi, e S. Giovanni, circa mezzo miglio sul declivio della collina i Bagni alla villa (Alberghi: il Pellicano, il Paviglione). In tutti questi luoghi sono decenti case ove il forestiere trova appartamenti in affitto, vetture, cavalli, portantine, ec.

Fra le varie escursioni nelle vicinanze, quella al villaggio di Lugliano nelle vallate del Lima è la prescelta. Una più lunga escursione si fa spesso a Bargello, vecchia torre sulla cima di una montagna da cui si ha la vista del territorio di Lucca, del mare, ed in tempo favorevole delle isole d'Elba e di Corsica.

ESCURSIONE DA LUCCA A VIAREGGIO.

Due miglia dopo lasciata Lucca, sulla strada che va a Massa e Carrara, si passa il Serchio a **Ponte S. Pietro,** si traversa la montagna, detta Quesia, appena discesa la quale una strada a sinistra mette al lago di Massacciuoli nelle cui vicinanze sono gli avanzi dei Bagni di Nerone, ec.

Seguendo la via postale sino a **Montramito**, e là volgendo a sinistra arrivasi a

Viareggio, già meschino e malsano villaggio che nel 1740 possedeva soli 300 abitanti, ora città di 8000, ha spaziose e diritte contrade e qualche bel fabbricato, ed è assai frequentato pe' suoi bagni di mare; il commercio è molto attivo, ed il suo porto sul mare serve pel piccolo cabotaggio.

La strada ferrata per Pisa, lasciando sulla destra la città di Lucca, attraversa una fertile pianura e va avvicinandosi al gruppo delle colline Pisane.

Ripafratta (Stazione). Villaggio di 1000 abitanti, dietro cui si erge un pittorico castello feudale e sulla sommità della vicina collina, torri antiche circondate da varie ville. Da questo paese la strada continua lungo il Serchio.

Bagni di S. Giuliano (Staz.). Villaggio di 500 abitanti, notevole pe' suoi bagni minerali posti ai piedi di una roccia calcare. Essi sono frequentati, e la loro antichità sale fino al tempo dei Romani.

Pisa (Staz.). Per la descrizione di questa città vedi il viaggio seguente.

VIAGGIO II.

DA FIRENZE A PISA ED A LIVORNO.

La stazione della strada ferrata per Siena, e per Pisa a Livorno è fuori di Porta a Prato, vicino alle Cascine.

S. Donnino (Staz.), villaggio posto in vicinanza di **Broggi.** La ferrovia sino a Pisa fiancheggia in gran parte le sponde dell'Arno, passa il Bisenzio oltre il quale trovasi

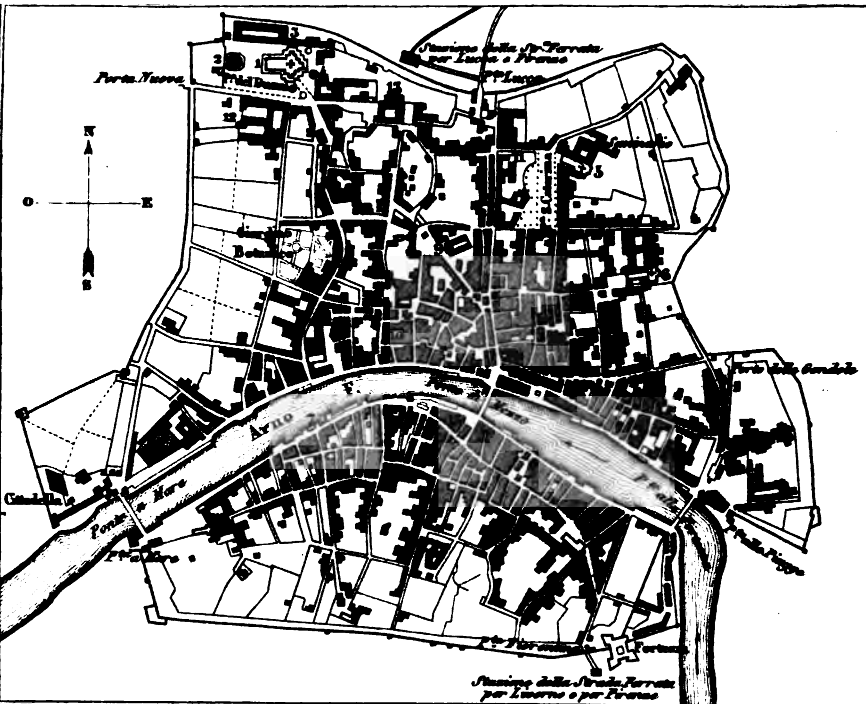
Signa (Staz.), antico borgo di 6000 abitanti che tuttora conserva le sue mura e parte delle fortificazioni. I suoi abitanti e quelli dei vicini paesi lavorano alla perfezione i cappelli di paglia; si passa quindi l'Ombrone per entrare nella stretta gola della Gonfolina, indi sopra un ponte di ferro fuso si traversa l'Arno.

Montelupo (Staz.), borgo di 1600 abitanti, con castello che dicesi fortificato dai Fiorentini nel 1203. Sulla opposta riva del fiume sta **Capraja,** che era un tempo forte castello. Poco dopo Montelupo è l'Ambrogiana, villa costruita da Ferdinando I.

Empoli (Staz.) (Albergo del Sole), grosso borgo di 6500 abitanti, ove nel 1260 i Ghibellini, dopo la vittoria da essi riportata, vi tennero l'adunanza nella quale si progettò di abbattere l'antica Firenze e qui costruirne una nuova, ciò che sarebbe avvenuto senza l'opposizione di Farinata degli Uberti. La chiesa Collegiata, eretta alla fine dell'XI secolo e ristaurata nel XVIII, contiene buoni dipinti e fra gli altri, S. Lucia, a fresco di *Giotto;* S. Tomaso, di *Giaco-*

PISA

1 Cattedrale
2 Battistero
3 Campo Santo
4 Campanile
5 S. Caterina
6 S. Francesco
7 S. Maria della Spina
8 S. Michele
9 S. Stefano
10 Università
11 Accademia di Belle Arti
12 L'Ospitale
13 Palazzo Arcivescovile
14 Teatro
15 Posta delle lettere



mo da Empoli; l'ultima Cena, di *Cigoli;* Visione di S. Giovanni, di *Ligozzi.* Vi sono altresì bei lavori in scultura come: una statua di S. Sebastiano, del *Rossellino;* la Vergine, basso-rilievo attribuito a *Mino da Fiesole;* una pila, opera di *Donatello.* Di fianco alla chiesa è l'antico Battistero di S. Giovanni.

Empoli è commerciante e fiorente: ha fabbriche di terraglie, di cappelli di castoro, di lavori in paglia assai rinomati, ec., un vasto Ospitale ed altri istituti di beneficenza, un Teatro ricostruito nel 1818, ed è patria dei pittori Cigoli, Passignano, Pontormo, ec. Da questo borgo si stacca un tronco di strada ferrata che mette a Siena.

S. Pierino (Staz.), villaggio. Alla sinistra della strada s' erge pittoresco sopra una collina **S. Miniato,** città di 2500 abitanti, stata gran tempo sede dei Vicarj imperiali, ed ove ebbero origine e famiglie Borromeo e Buonaparte, ed ove nacque Francesco I Sforza, duca di Milano.

S. Romano (Staz.), villaggio. A sinistra una strada conduce a **Montopoli,** borgo posto sopra una collina con mura castellane, forte torre e bella parrocchiale.

La Rotta (Staz.), villaggio sulla riva sinistra dell' Arno.

Pontedera (Staz.) (Alberghi: l'Ancora d'oro, il Grand'Albergo), borgo di 4000 abitanti al confluente dell'Era nell'Arno, dal quale una strada guida a Volterra. Nel XII secolo era molto forte perchè serviva di frontiera tra i Pisani e Lucchesi, ma nel 1286 i primi lo cedettero ai Fiorentini. Vi si rimarca la sua parrocchiale, e sonvi parecchie fabbriche di stoffe.

Cascina (Staz.), villaggio pittoresco e situato in fertile suolo presso l'Arno.

Navacchio (Staz.), villaggio di 400 abitanti con grandi manifatture di cotone. Poco dopo arrivasi alla stazione di Pisa, ove sono vetture che trasportano i forestieri nell' interno della città ed ai principali alberghi.

PISA.

Alberghi. Albergo Peverada, o le Tre Donzelle, Lung' Arno. La Vittoria, idem. La Gran Brettagna, idem. L'Italia, altre volte dell' Ussero, dietro la Posta.

Pisa fu una delle più illustri città dell' Etruria e si crede fondata dai Greci del Peloponneso. La conquistarono i Romani e divenne una delle loro più celebri colonie; Augusto la decorò col titolo di *Julia obsequens.* Gl' imperatori Adriano e Antonino la ornarono di sontuosi edifizj, di cui ancora veggonsi gli avanzi. Nelle invasioni nordiche venne posta a ruba e a sacco; risorse sotto il dominio dei Franchi, e nel secolo XI si formò a repubblica e divenne forte sul mare; guerreggiò gloriosamente contro Venezia e Genova, alla quale epoca la città contava oltre 100,000 abitanti. Ma alla battaglia della Melloria (1283) la sua poderosa armata rimase sconfitta dai Genovesi, i quali eziandio ne colmarono il porto: da qui data la sua decadenza. Fu in guerra dappoi coi Fiorentini e coi Lucchesi; ed in preda alle civili discordie. La tiranneggiò Uguccione della Faggiuola, della famiglia Gherardesca, ec.; cadde in potere di Gian Galeazzo Visconti, indi della Repubblica Fiorentina, di cui seguì la prospera o avversa fortuna.

Topografia. - Risiede a 10 miglia dal mare e sull'Arno che sotto tre ponti di pietra gli passa in mezzo, mediante un alveo spazioso fiancheggiato da comodi scali con larghe strade lastricate e adorne di palazzi, talchè il Lungarno di Pisa presenta una delle più belle prospettive che possa mai vedersi in grandiosa città. Essa è circondata di mura già guarnite di torri, e la storia conserva ancora il nome della Torre Vittoriosa innalzata nel 1336 dal conte Bonifacio della Gherardesca in commemorazione della sua vittoria sui Gualandi, e quello della Torre della fame, che ricorda l'atroce supplizio del conte Ugolino e degli innocenti suoi figli. La sua circonferenza è di circa 5 miglia e la popolazione ammonta appena a 25000 abitanti.

Piazze. - Fra le piazze di Pisa la principale è la PIAZZA DEL DUOMO, adorna dei quattro grandiosi monumenti di cui questa città va gloriosa.

La PIAZZA DEI CAVALIERI è abbellita da una fontana e dalla statua colossale di Cosimo I de' Medici, di *Francavilla.* Circondata essa pure di edifici assai rimarchevoli, e sulla quale esisteva l'antedetta *Torre della fame,* la cui area è oggi occupata dal palazzo con orologio.

La PIAZZA DI S. CATERINA, ridotta a forma di passeggio, è adorna nel suo centro della statua di Leopoldo I, del *Pampaloni.*

Chiese. - La CATTEDRALE, una delle più belle d'Italia, venne edificata nel 1163, da *Bruschetto,* che dicesi nativo di Pisa, sulle rovine di un' antica. La parte esterna è interamente incrostata di marmo; la facciata è ornata da cinque statue e da 58 colonne di marmo, disposte in cinque ordini che formano quattro gallerie aperte sovrapposte l'una all'altra. Entrasi da questo lato nel tempio da tre porte di bronzo, le quali furono sostituite alle antiche, pure di bronzo, state distrutte nel 1596 da un incendio, che assai danneggiò l'edifizio rovinando molti pregiati oggetti d'arte. Esse rappresentano varj fatti della vita della Vergine ed i principali misteri della Redenzione, e vennero eseguite circa l'anno 1602 su disegni di *Gio. Bologna,* da *Francavilla, Tacca, Susini, Mocchi, Giovanni dell' Opera, Mora,* ec.

L'interno a croce latina è diviso in cinque navate che sono sostenute, quelle di mezzo da 24 colonne di bel granito, e le altre da colonne di minor dimensione. La volta della navata principale intagliata a rosoni è riccamente dorata. I due lati del tempio sono ornati ciascuno da sei altari, i di cui disegni diconsi di *Michelangelo*, ed eseguiti da *Stagi.* L'altar maggiore del 1774 è separato dal presbitero da una balaustra di marmo con intarsiature di diaspri, pietre di varj colori e ornata da due statue di *Gio. Bologna;* interamente fu coperto di fine pietre ed ha un Crocifisso del medesimo artista. Gli stalli del coro sono opere rimarchevoli in tarsia, di *Giuliano da Majano*, e d'altri. Ai lati delle due cattedre di legno hannovi quattro dipinti di *Andr. del Sarto,* figuranti, S. Pietro, S. Giovanni, S. Margherita e S. Caterina. Nella tribuna, tra le varie pitture, distinguonsi quelle di *Domenico Beccafumi,* detto *Mecherino da Siena,* rappresentanti: S. Matteo, S. Marco, Core, Datan ed Abiron e Mosè, S. Luca e S. Giovanni; la Deposizione del Redentore ed il Sacrifizio di Abramo, di *Antonio Razzi*, detto il *Sodoma.*

In uno dei gran pilastri che sostengono la cupola dipinta da *Orazio Riminaldi*, è una S. Agnese, di *Andrea del Sarto;* dicontro una Madonna col Bambino, di *Pierino del Vaga.* Le due cappelle dei bracci della croce sono assai rimarchevoli. Quella di S. Ranieri, il cui corpo si conserva in un'urna eseguita da *G. B. Foggini* è disegno di *Lino Senese.* In essa veggonsi: un gruppo di figure in marmo a rilievo coll'Assunzione della Vergine; due statue nelle nicchie laterali figuranti i Profeti, e tre altre statue di marmo della Madonna incoronata dal Padre Eterno e dal Figlio, opere di *Francesco Mosca.* L'antico musaico che rappresenta la Vergine in trono con varj Angioli, è di *Gaddo Gaddi.* La cappella del SS. Sacramento essa pure è disegno di *Lino Senese,* ed ha varie sculture del suddetto *Francesco Mosca;* un musaico coll'Annunciazione, del *Gaddi,* ed un ricco ciborio in argento del 1692. Gli altri oggetti degni di rimarco sono: all'altare della Madonna detta di sotto gli organi, dipinto di greca scuola, in gran venerazione presso i Pisani; sulla vicina porta della sagrestia dei canonici, basso rilievo col Giudizio universale, lavoro di *Giovanni Pisano;* la Circoncisione, l'Adorazione dei Magi, di *Aurelio Lomi,* e passata la cappella del SS. Sacramento, la Nascita del Redentore e Gesù Cristo che dona la vista al cieco-nato, dello stesso artista; la testa di S. Torpè campata dalle onde, di *Cignaroli;* Martirio del Beato Signoretto Alliata, di *Pietro Benvenuti;* Madonna in mezzo alle Vergini, di *Cristoforo Allori;* la Disputa sul Sacramento dell'Eucaristia, di *Francesco Vanni;* Giuramento di Riccardo Cuor di Leone a favore de' Pisani, di *Giuseppe Bez-*

zuoli; Madonna col Bambino, di *Andrea del Sarto*, ultimata da *Sogliani:* pulpito eretto nel 1607, colle statuette sugli angoli, avanzi d'un vecchio pulpito, di *Gio. Pisano;* Madonna col Bambino, di *Pierino del Vaga;* la Pila sorretta dagli Evangelisti, pure avanzo del suddetto pulpito. Nel centro sta appeso un antico lampadario, lavoro di *V. Possenti.* La tradizione vuole che Galileo traesse dalle sue oscillazioni la teoria del pendolo.

Dirimpetto alla facciata della cattedrale s' innalza il

Battistero di S. Giovanni, incominciato nel 1153 su disegni di *Diotisalvi.* I lavori sospesi per mancanza di denaro vennero continuati mediante volontarie contribuzioni. L'edifizio di forma rotonda è interamente rivestito di marmi. L'esterno componesi di tre ordini ricchi di numerose colonne ed ornati le quali sostengono una vasta cupola coperta di piombo che termina in un cupolino, sulla cui cima sta la statua in bronzo di S. Giovanni Battista. Quattro porte danno accesso al Battistero, di cui quella in faccia alla Cattedrale è la più adorna d' intagli, bassi-rilievi e statue. L'interno, diviso in due ordini d' architettura; ha nel centro il Fonte battesimale di forma ottangolare, intagliato in marmo con una statua in bronzo di S. Giovanni Battista che dicesi di *Baccio Bandinelli* o della sua scuola. Il pulpito di *Nicola Pisano* (1260), uno de' più importanti monumenti dell'arte del medio-evo, è di forma esagona sorretto da nove colonne, alcune delle quali premono il dorso di animali feroci, e da figure umane insieme aggruppate.

Il Campo Santo,* costruito nel 1298 sopra i disegni di *Giovanni Pisano,* sta vicino alla Cattedrale. Questo vasto recinto ha la forma di un parallelogrammo di circa 450 piedi di lunghezza sopra 140 di larghezza. All'esterno, sulla facciata, si divide in 43 arcate che poggiano su pilastri. Due sono le porte, una delle quali sormontata da un tabernacolo colla Vergine ed il Bambino ed alcune figure, di *Giovanni Pisano.* L'interno è composto di 62 archi di stile gotico, sostenuti da 66 grossi pilastri, separati da altri più piccoli e da colonnette. Nel mezzo del Campo Santo venne messa la terra trasportata nel 1228 da Gerusalemme.

I portici sono adorni di sculture e di a freschi, alcuni de' quali perirono ed altri assai guasti; visono altresì varie cappelle di cui la maggiore venne eretta nel 1594. I principali a freschi, generalmente posti in due scompartimenti, sono: al principale ingresso sopra la porta, l'Assunzione della Vergine, di *Simone Memmi;* scompartimento superiore: la Conversione di S. Ranieri, dello stesso; scompartimento inferiore: il ritorno di S. Ranieri, di *Antonio Veneziano;* San Ranieri prende l'abito d'eremita, di *Simone Memmi;* Miracoli di quel Santo; del medesimo artista; la morte di San Ranieri, di *Antonio Veneziano;* Miracoli di S. Ranieri morto, del medesimo. Seguono i dipinti di *Spinello Aretino,* eseguiti nel 1389, rappresentanti diversi fatti della vita de' Santi Efeso e Potito, tre sono quasi distrutti. Le Disgrazie, e nello scompartimento inferiore, gli Amici di Giobbe, opere in gran parte distrutte ed attribuite a *Giotto.* Gli a freschi che ornano le pareti verso mezzogiorno sono distribuiti in 26 scompartimenti fra i superiori ed inferiori, intersecati dalle porte di due cappelle. Il Mondo, la Creazione, la Morte d'Abele, l'Arca di Noè ed il Diluvio vennero per molto tempo attribuiti a *Buffalmacco,* ora riconosciuti esser di *Pietro di Puccio da Orvieto.* I 23 gran quadri che seguono sono di *Benozzo Gozzoli,* eseguiti dal 1469 al 1485, e rappresentano: l'Ubbriachezza di Noè, la Maledizione di Cam, la Torre di Babele, Abramo e gli Adoratori di Belo, Abramo e Lot in Egitto, Abramo vittorioso, il Ripudio d'Agar, l'Incendio di Sodoma, Sacrifizio di Abramo, le Nozze di Rebecca e d'Isacco, Nascita di Giacobbe e d'Esaù, le Nozze di Giacobbe e di Rachele, Incontro di Giacobbe e Esaù, Ratto di Dina, figlia di Giacobbe, l'Innocenza di Giuseppe,

* Le porte rimangono chiuse; battendo, il custode si fa sollecito ad aprire. Generalmente gli si dà un paolo di mancia.

Giuseppe che si scopre ai fratelli, Infanzia e primi prodigi di Mosè, il Passaggio del Mar Rosso, le Tavole della Legge, la Verga d'Aronne ed il Serpente di bronzo, la Caduta di Gerico ed il Gigante Golia. Sotto le storie di Giuseppe vicino alla porta della cappella è il sepolcro di Benozzo Gozzoli. L'Ascensione del Redentore, la Risurrezione e la Crocifissione, dipinti attribuiti a *Buffalmacco*. Il Trionfo della Morte, di *Andrea Orgagna*, architetto della loggia de' Lanzi a Firenze. Il Giudizio Universale, dello stesso; l'Inferno, di suo fratello Bernardo, la cui parte inferiore venne ridipinta nel 1530; gli Anacoreti nella Tebaide, di *Pietro Laurati*.

Fra gli oggetti in sculture distinguonsi: I. Sarcofago con bassi-rilievi rappresentanti feste di Divinità marine. - II. Sarcofago con una battaglia, sopra cui posa una statuetta di S. Pietro, di *Gio. Pisano*. - IV. Sarcofago con feste di divinità marine, sopra sta un busto di Giunio Bruto. - V. Frammento di un sarcofago antico. - VIII. Frammento di un sarcofago di lavoro greco con un Baccanale. - IX. Sarcofago di lavoro romano con Diana e Endimione; varie sculture della scuola di Pisa; 66, Frammento del deposito della famiglia Gherardesca, lavoro di scuola pisana e in gran parte di *Tomaso Pisano*. - XI. Grand' urna di marmo greco; 45, Vergine col Bambino, di *Giovanni Pisano;* 52, Vaso di marmo, lavoro greco rappresentante una storia Bacchica; 59, Architrave, lavoro del X secolo. - XVI. Sarcofago di greco lavoro. - XXI. Sarcofago di marmo, opera greca colla storia d'Ippolito e Fedra. - XXIV. Sarcofago romano. - XXVI. Sarcofago con varie figure, tra le quali Castore e Polluce. - XXIX. Sarcofago di greco lavoro rappresentante Bacco, Arianna, Ampelo, Satiri, Baccanti, ec. - XXXIII. Sarcofago di straordinaria mole, ornato di statue delle Muse, lavoro romano; 135, Statua seduta, che credesi rappresentare l'imperatore Enrico VII; 136, Statua con bilance, di *Giovanni Pisano*, con base ove sono simboleggiate le sette Scienze, è frammento dell'antico pulpito della Cattedrale. Fra le sculture moderne segnate da grandi lettere, citeremo: il Monumento del cav. Andrea Vaccà Berlinghieri, professore di chirurgia in Pisa, di *Thorwaldsen;* Monumento di Giuseppe Morosi, meccanico, di *I. Fraccaroli;* Deposito di Francesco Algarotti morto in Pisa nel 1764; Arca sepolcrale colle spoglie dell'imperatore Enrico VII, di *Mino da Siena;* Monumento a Lorenzo Pignotti morto nel 1812, di *Stefano Ricci;* Monumento al conte Francesco Mastiani Brunacci, di *Lor. Bartolini*.

Il Campanile, o la Torre pendente, venne cominciata nel 1174 da *Bonanno di Pisa* e *Guglielmo d'Innsbruck*. Essa è rimarchevole per la leggierezza della sua architettura, bellezza de' marmi e singolarità della sua forma. L'esterno è composto di sette gallerie, di cui sei sono praticabili, e di 207 colonne ammirabili, le quali separano e sostengono nel tempo stesso le gallerie. Per una scala interna di 293 gradini seguita da un'altra a spirale si monta all'estremità della torre, dove godesi d'una sorprendente vista sulla città e dintorni. La sua pendenza è tale che una corda discesa dalla cima, arriva distante dalla base più di 15 piedi. Essa fu argomento a molte opinioni non meno strane che ridicole. La causa più probabile è l'abbassamento del terreno da una parte. Gli architetti avendo riconosciuto che ciò non influiva in alcun modo alla solidità dell'edificio, continuarono l'opera senz'altro pensiero. Quantunque sieno scorsi varj secoli dopo, e quantunque sette grosse campane alla sua estremità vengano ogni giorno sonate, non vi si è scorta alterazione alcuna. Dall'alto di questa torre Galileo fece non poche esperienze, essendo professore a Pisa.

S. Caterina, costruita circa il 1253 su disegni di *Guglielmo Agnelli*, allievo di Nicola Pisano, con facciata di marmo a tre ordini di colonne ed intagli. Nell'interno, gran mausoleo di Simone Saltarelli, vescovo di Pisa, attribuito a *Nino Pisano* (1342), del quale sono le due statue della Fede e Carità. Quadro con S. Tomaso d'Aquino, al di sopra del quale il Redentore manda raggi al medesimo ed agli Evangelisti, e da lui si trasfondono ad una folla di dottori.

vescovi e papi, è opera di *Francesco Fraini*, scolaro d'Andrea Orgagna. Santa Caterina da Siena in atto di ricever le stimate, di *Vanni*.

S. Francesco. Primo altare a destra entrando, Battesimo di Gesù Cristo, di *Jacopo da Empoli;* nel secondo la Risurrezione, di *Gio. Batt. Paggi;* nel terzo il Redentore e S. Pietro, di *Domenico Passignano*; S. Francesco, di *Francesco Vanni*, la Nascita del Redentore, di *Lodovico Cardi* detto *il Cigoli*.

S. Maria della Spina, lungo l'Arno, così detta da una spina che possiede della corona del Redentore. Essa è di stile gotico, tutta coperta di marmo bianco. Fino al 1230 era un piccolo oratorio, ingrandito e ridotto allo stato attuale nel secolo XIV. Interno: all'altar maggiore sono le statue della Vergine, S. Giovanni e S. Pietro, di *Nino Pisano*. Vedesi pure tra due porte una mezza figura della Vergine in atto di allattare il divino figliuolo, attribuita allo stesso artista. Quadro rappresentante la Madonna col Bambino e varj Santi, del *Sodoma*.

S. Martino. Facciata del 1606. Nel secondo altare entrando, S. Benedetto, di *Palma il Giovine;* Madonna col Bambino e S. Cristoforo, di *Domenico Passignano;* S. Bona, di *Riminaldi;* l'Annunciazione della Vergine, di *Sordo Pisano*.

S. Michele, eretta circa il 1018 con facciata di *Guglielmo Agnelli* (1304). Interno diviso in tre navate. Sull'altar maggiore, Madonna e Santi, di *Baccio Lomi*. La vôlta della chiesa nel 14 agosto 1846 cadde in causa di terremoto. Sotto il coro nel sotterraneo sono alcune pitture antiche.

S. Nicola. Bel campanile, una delle migliori opere di *Nicola Pisano*.

S. Paolo (a Ripa d'Arno), del X secolo, che dicesi fosse la prima cattedrale di Pisa. L'interno diviso in tre navate aveva pitture di *Buffalmacco*, *Cimabue*, *Simone Memmi*, ed altri distinti artisti, che furono barbaramente imbiancate.

S. Sepolcro, eretta verso il 1153 da *Diotisalvi*, già proprietà dei Templari (1312): servì di modello al Battistero di questa città.

S. Stefano, cominciata da *Giorgio Vasari* nel 1565, colla facciata di *Don Giovanni de' Medici*, indi ristaurata. Internamente sono nella volta dipinti dei *Cigoli*, *Jacopo Ligozzi*, *Cristoforo Allori* e *Jacopo da Empoli*. L'altar maggiore, adorno di ricchi marmi, statue, bronzi e dorature, è disegno di *Pier Francesco Silvani* (1682), eseguito da *G. B. Foggini*. Nell'urna di porfido sono le ceneri di S. Stefano. Natività del Redentore, del *Bronzino;* Lapidazione di S. Stefano, di *Giorgio Vasari;* Fatti della vita di S. Stefano a chiaro-scuro, di *Ligozzi*, *Empoli*, *Allori* e *Giorgio Vasari*. L'organo, a sinistra dell'altar maggiore, passa per uno dei migliori d'Italia. Le bandiere e gli altri oggetti che ornano le pareti vennero presi ai Turchi dai cavalieri dell'ordine di S. Stefano, ai quali questa chiesa era riservata.

Palazzi. - Palazzo del Granduca, eretto nel 1550 sotto la direzione di *Baccio Bandinelli*. - Palazzo Lanfreducci, ora Upezzinghi, detto *Palazzo alla giornata*, per il motto scolpito sull'architrave della porta ove è appeso un pezzo di catena, di cui s'ignora il significato. All'interno, quadro di *Guido*, Amor sacro e Amor profano. - Palazzo dei Cavalieri dell'ordine di S. Stefano, piazza dello stesso nome, con facciata abbellita da *Vasari*, ornata da sei busti dei primi Gran Maestri dell'ordine. - Palazzo Lanfranchi, ora Toscanelli, architettura attribuita a *Michelangelo;* nel 1822 vi dimorò Lord Byron. Il Palazzo, che ora serve di Dogana, fu già proprietà dei Gambacorti, signori di Pisa. - Palazzo Agostini con facciata sullo stile del secolo XV, con lavori di terra cotta. - Palazzo Arcivescovile, ec.

L'Università di Pisa, una delle più antiche e celebri d'Italia, venne fondata nel XII secolo e possiede una Biblioteca, un Museo di Storia naturale, Gabinetti di Fisica e di Chimica, un Giardino botanico, ec.

L'Accademia di Belle Arti, istituita nel 1812 ha una bella collezione di quadri, fra cui parecchi della scuola Pisana.

Ha Pisa due Teatri, uno dell'Accademia dei Ravvivati, elegante ed armonico, costruito nel 1770; l'altro diurno posto fuori della Porta a Lucca; un vasto Ospitale di S. Chiara, al quale sono annessi gli stabilimenti anatomici dell'Università; un Seminario e collegio arcivescovile; varj Archivj con rari manoscritti e documenti di Storia patria; stabilimenti di pubblica beneficenza ed istruzione, ec.

La luminara che suol farsi ogni tre anni, la vigilia della festa di S. Ranieri (16 giugno), è uno spettacolo sorprendente, ed attira gran quantità di forestieri e abitanti delle città vicine.

Pisa fu patria di varj uomini distinti nelle scienze e nelle lettere, degli scultori Nicolò e Andrea Pisano, dei pittori Vanni, Andrea di Lippo, Giovanni di Nicolò, ec.

Contorni. - La Certosa fuori di Porta alle Piazze è a circa sei miglia da Pisa, nella Valle di Calci. Fu innalzata nel XIV secolo. Magnifica è la sua chiesa con vaga facciata, di *Carlo Zola.* Le interne pareti sono adorne di bei dipinti, fra i quali: S. Brunone, di *Francesco Vanni;* il quadro dell'altar maggiore, di *Baldassare Franceschini;* le pitture della cappella vicina alla sagrestia, di *Bernardino Poccetti*, ec.

La vasta tenuta appartenente al Gran Duca, detta di S. Rossore, è situata fra Pisa ed il mare fuori di Porta Nuova. Per bella via, fiancheggiata da file di alberi, della lunghezza di oltre due miglia e mezzo, arrivasi alle Cascine, ove truppe di cavalli pascolano su quei prati: da un altro lato veggonsi pascere liberamente circa 2000 vacche di belle forme, ma scarse di latte, perchè si conservano onde averne i vitelli.

Ai tempi delle Crociate, un gran Priore di Pisa, dell'ordine di S. Giovanni, trasportò su questa spiaggia una mandra di 200 cammelli che propagatisi servivano ai lavori campestri. Era impossibile di trarre miglior partito da un suolo ingrato, che la natura sembrava aver voluto disputare all'industria dell'uomo.

Riprendendo lo stradale per Livorno, la ferrovia percorre una pianura che presenta in varj luoghi un terreno paludoso traversato da canali e dopo circa mezz'ora arrivasi a

Livorno (Alberghi Principali: San Marco; i Due Principi; la Vittoria; Albergo del Nord; l'Aquila Nera; la Quercia Reale), città di 80000 abitanti e porto sul Mediterraneo; era un porto romano chiamato *Portus Herculis Labronis*, in vicinanza di quello di Pisa. Nel 1392 Livorno altro non era che un povero villaggio. Ma il suo incremento lo deve al Granduca Francesco I, che nel 1577 gettava i fondamenti di quelle mura e bastioni che in buona parte veggonsi anche oggigiorno.

Nel 1742 molto sofferse a cagione del terremoto, e molto nel 1804 per la febbre gialla.

Il circuito della città non oltrepassava due miglia toscane: ora però, a causa delle nuove fabbriche che giornalmente vanno costruendosi, si dovettero in parte atterrare le vecchie mura ed altre sostituirne, che rinchiudono tutti i vasti caseggiati, i quali poco prima formavano i borghi della città. Diritte e ben selciate sono le sue vie; la più bella per lunghezza, larghezza ed eleganza è quella che dal porto conduce alla porta di Pisa. Da un lato della medesima trovasi la Piazza d'Arme, grande, regolare, e fiancheggiata dalla Cattedrale, dal Palazzo del Governo, dal Palazzo Ducale e dalla Gran Guardia. La parte settentrionale della città è attraversata, al par di Venezia, da varj canali, che recano le mercanzie fino alle porte dei magazzini, ond'è che chiamasi quel quartiere la Nuova Venezia.

Sulla Piazza dei Granduchi sono due statue in marmo figuranti Ferdinando III e Leopoldo II, quest'ultima opera di *Santerelli.*

Il Porto, che ha circa 600 metri di lunghezza, 400 di media larghezza e 12 d'acqua, dove è più profondo, è comodo e sicuro, ma va soggetto ad interramenti cui facilmente si rimedia. L'ingresso è assai difficile pei molti banchi di sabbia che lo circondano; la rada all'incontro è eccellente. Il molo difende il porto contro la violenza dei flutti e dei venti, ed è pure difeso da tre fortezze. In

accia al medesimo sorge sopra una ru-
ne il Faro, eretto già dalla repubblica Pisana; è edificio elegante, composto di due torri una sopra l'altra.

Mediante uno stretto canale il molo comunica colla darsena che serve anche di cantiere. Qui vicino su di una piazza sorge la statua in marmo di Ferdinando I, lavoro di *Giovanni dell'Opera*, posta su di un piedestallo ai cui angoli vi sono quattro Schiavi in bronzo, di un'ammirabile espressione, eseguiti da *Pietro Tacca*.

La più rimarchevole delle chiese di Livorno è la Cattedrale, con dipinti nella soffitta, di *Ligozzi*, e sulle pareti o agli altari, pitture di *Empoli*, *Cigoli*, *Passignano*, *Gherardini*, ec.

In questa città è libero l'esercizio dei culti, per cui sono apposite chiese.

Vi sono tre Lazzaretti, il più rimarchevole è quello di S. Rocco, che per mezzo di un canale comunica colla città.

Livorno fu per molto tempo mancante d'acqua potabile, e gli abitanti eran ridotti a servirsi di cisterne, mezzo insufficente, ed anche poco salubre; oggi però, un acquedotto di pietra porta in città un'acqua purissima, la cui sorgente è posta nelle montagne di Colognola, distante più di dodici miglia. Merita di essere osservato il gran serbatojo detto il Cisternone, che rivaleggia i monumenti Romani.

Possiede Livorno tre Teatri, il Carlo Lodovico (dei Floridi), recentemente ristaurato; il Leopoldo, che serve a spettacoli notturni e diurni, ed il Rossini. Vi è un vasto Ospitale ed altri istituti di beneficenza. Trovansi varie manifatture di corallo, che si pesca sulle coste di Sardegna e di Corsica, e fabbriche di mobili, di carte da giuoco, di bottiglie, di utensili di vetro e grandi birrerie. Essendo questa città dichiarata porto franco, è divenuta naturalmente un immenso deposito di merci, ed il centro de' negozj di parte d'Europa non che d'Asia, Africa ed America; quindi sommamente attivo è il suo commercio: calcolandosi a circa 4 mila le navi che vi entrano.

Il Cimitero degli Inglesi è rimarchevole pel numero dei monumenti di marmo che rinchiude e pel modo con cui è tenuto.

Fra i suoi uomini illustri ricordiamo: Poggiali e Guerrazzi.

Contorni. – Fuori della Porta a Mare è una bella passeggiata in riva al mare che si estende sino all'Ardensa, ove trovasi un gran fabbricato detto i Casini, per le villeggiature ed i bagni.

Montenero è una collina sparsa di case di campagna, sulla cima della quale sta la chiesa di Maria Vergine, oggetto speciale della pubblica devozione, e mirabile per ricchezza e varietà di marmi. Montenero è parimente il luogo di passeggio degli abitanti di Livorno. Dalla sua altura la vista si estende a gran distanza sul Mediterraneo e si vedono le isole Capraja, Gorgona, d'Elba e la Corsica.

ESCURSIONE ALL'ISOLA D'ELBA E AD ALTRE ISOLE DELLA TOSCANA.

Partendo da Livorno il litorale non offre nulla di rimarchevole fino a

Piombino, altre volte capitale del principato di questo nome. I principi di Piombino furono feudatarj dei re di Napoli. Napoleone ne investì nel 1805 sua sorella Elisa, ma nel 1815 la città colle sue dipendenze fu riunita alla Toscana.

Piombino è una piccola città in aria malsana, di 2000 abitanti, situata a poca distanza dall'isola d'Elba; è circondata da forti e ben costruite mura, munite con fortificazioni e castello. Nelle sue vicinanze veggonsi le rovine etrusche della città di Populonia. Il braccio di mare che divide Piombino dall'isola d'Elba vien detto Canale di Piombino; la sua larghezza minima è di cinque miglia in cui sono le isolette di Palmajola e Cerboli.

L'isola d'Elba, fu conosciuta dai Greci e dai Romani. Questi ultimi in ispecie occuparono una gran quantità di operaj per le escavazioni delle sue ricche miniere di ferro. Nel secolo XIII spettava alla repubblica di Pisa, a cui fu tolta nel 1290 dai Genovesi, i quali poi

la cedettero a Lucca. Indi la ripresero i Pisani, fu poi occupata dagli Appiani di Piombino; venne in seguito in potere di Carlo V, che la cedette a Firenze con patto di fortificare Porto Ferrajo. Nel 1814 fu data in sovranità a Napoleone, e nel 1815 ritornò alla Toscana.

Porto Ferrajo, capitale dell'isola, è una piccola città di circa 4000 abitanti.

Vi si vede il Palazzo del Governatore, nel quale soggiornò Napoleone. I forti Falcone e Stella sono circondati da solide mura, e gran fortificazioni munite di batterie, opera dell'architetto *Belluzzi*; per la qual cosa Porto Ferrajo viene considerata una delle più formidabili piazze forti d' Europa.

Fra le cose notevoli citeremo il Duomo, il Teatro, la Piazza d'armi, l'Ospedale, ecc.

Porto Longone, borgo di 900 abitanti. Non possiede nulla di rimarchevole, dacchè il generale Dalesme distrusse nel 1815 le magnifiche sue fortificazioni.

Rio è un villaggio notevole per le sue miniere di ferro ed i suoi vini.

La popolazione dell'isola d' Elba è di 22000 abitanti, dediti alla pesca del tonno e delle sardelle e alle miniere di ferro.

Pianosa, l'isola più vicina all' isola d' Elba, era florentissima prima che i corsari la saccheggiassero, conducendone poi schiavi gli abitanti.

Monte-Cristo. Quest' isola devastata dai pirati venne abbandonata nel secolo XVI. Non vi si vede altro che gli avanzi di un'abbadia.

Giglio. Isola di 1800 abitanti. Possiede un villaggio in riva al mare, che porta il suo nome. Sopra i suoi monti si veggono fortilizj.

Capraja, con 2000 abitanti, produce buoni vini. Ora appartiene al Piemonte.

Gorgona ha tre miglia circa di circonferenza; contiene case di pescatori, fortilizj, un convento ed una chiesa.

Meloria è il nome di uno scoglio che sorge dalle acque in vicinanza di Livorno infausto ai Pisani per una sconfitta che ebbero dai Genovesi (1283).

VIAGGIO III.

DA FIRENZE A SIENA

PER LA STRADA FERRATA.

La descrizione del viaggio I servirà sino a Empoli, ove lasciato il tronco che mette a Pisa, e seguendo la linea per Siena che corre parallela all'antica strada postale, poco dopo si entra nella valle dell' Elsa.

Osteria Bianca (Stazione), alla quale succede

Castel Fiorentino (Staz.), con 3000 abitanti, borgo posto sopra un'altura con due belle chiese. È molto commerciante.

Costeggiando l' Elsa in una piana campagna arrivasi a

Certaldo (Staz.), borgo di 3000 abitanti, reso celebre da Boccaccio che vi fece lungo soggiorno, ed ove nella chiesa de' Santi Filippo e Giacomo venne sepolto. La sua casa con una piccola torre nel 1822 fu acquistata e ristaurata dalla marchesa Carlotta Lenzoni Medici, che riunì nella camera da esso abitata alcuni oggetti che gli appartenevano e la collezione delle sue opere. Nella parete è un a fresco di *Benvenuti* rappresentante Boccaccio in atto di scrivere il suo Decamerone. Qui pure è riposta la lapida che copriva il suo sepolcro.

Seguendo sempre la sponda dell'Elsa giungesi a

Poggibonsi (Staz.) (Albergo dell'Aquila Nera), borgo di 4000 abitanti, situato ai piedi di un colle, sulla cui vetta sta un antico castello eretto verso la metà del XV secolo.

Da Poggibonsi una strada mette a

S. Gimignano, borgo di 2500 abitanti, che ebbe qualche celebrità per le sue numerose e solidissime torri, il che gli valse anche il nome di S. Gimignano dalle belle torri. Possiede varj edifizj di gotica architettura e chiese adorne di pregiati dipinti.

SIENA

1 La Cattedrale
2 S. Agostino
3 La SS. Concezione
4 S. Domenico
5 Fonte Giusta
6 S. Francesco
7 S. Martino
8 S. Spirito

9 Piazza del Campo
10 Palazzo Pubblico
11 " Piccolominco o del Governo
12 Casino dei Nobili
13 Istituto delle Belle-Arti
14 Ospitale di S. Maria della Scala
15 Teatro de' Rinovati
16 Posta delle Lettere

Fortezza
La Lizza
P.ta Fonte Branda
P.ta Camullia
P.ta S. Marco
P.ta Laterina
P.ta Tufi
P.ta Romana
P.ta S. Viene
Foro Boario
Porta Ovile
Nuova Barriera di S. Lorenzo

O
S N
E

Un'altra strada passando da Colle guida a Volterra, la quale è segnata nel viaggio V.

Lasciata la stazione di Poggibonsi la strada ferrata entra nella valle della Staggia, e due miglia prima d'arrivare a Siena passa un lungo *tunnel* che perfora il colle di S Dalmazio.

SIENA.

Alberghi. Le Armi d'Inghilterra. L'Aquila Nera. La Scala.

Siena, città di 22000 abitanti, siede a guisa di un anfiteatro alle falde di un colle. Venne fabbricata dai Galli-Sennoni, dopo essersi impossessati di Roma. Augusto la colonizzò, dandole il nome di Sena Julia. Nel V secolo fu occupata dai Goti, indi dai Longobardi e dai Franchi. Nel XII secolo si costituì in repubblica; venne ben tosto straziata dalle civili discordie; fu in continue guerre coi Fiorentini, suoi capitali nemici, che finalmente le mandarono a governatore Pandolfo Petrucci. Alla morte di costui, ritornò indipendente, e potè vedere nel 1530, la sua nemica fatta preda delle armi di Carlo V, che cancellò per sempre il nome di repubblica Fiorentina. Ma nel 1558 dopo avere impetrato soccorso dalla Francia, venne dagli Spagnuoli, ajutati dal duca Cosimo, ridotta a servitù, e fatta provincia di Firenze, di cui seguì la prospera e l'avversa fortuna.

Le strade di Siena sono ben selciate e la loro disposizione è tale che tendono tutte al centro della città, con un salire e discendere incessante. Le torri che sorgono in varj luoghi, appartenevano alle abitazioni feudali dei nobili. Le case, siccome molto antiche, sono quasi tutte di stile gotico, eccetto alcune di moderna costruzione e non prive di eleganza. La maggior parte di esse, collocate sull'alto della montagna, hanno giardini elevati, che offrono bei punti di vista.

Sette porte, danno ingresso in Siena. Da non molto venne aperta la nuova di S. Lorenzo, fuori della quale è la stazione della strada ferrata.

Fra le piazze di questa città quella che occupa il primo luogo è la Piazza del Campo, la quale passa per una delle più belle e più singolari che si vedano in Italia. Essa ha forma di conchiglia ed è di vasta dimensione: circondata da belli edificj, tra i quali distinguesi specialmente il palazzo dell'antica Signoria, di cui si farà cenno innanzi. La torre detta la Mangia, di svelte forme e di altezza prodigiosa, è munita di campane e adorna di orologio. Dall'alto della medesima si può godere la vista della città e de' suoi contorni. Detta piazza è abbellita da un' elegante fontana con sculture di *Giacomo della Quercia* (1419), ora deformate e guaste più dagli uomini che dal tempo. Colà si fanno annualmente le corse di cavalli le quali sono in gran rinomanza.

Sulle piazze inferiori ed in parecchie strade si trovano limpide fontane introdotte in città con grande arte e dispendio. A tal uopo trovansi acquedotti i quali abbracciano l' estensione di cinque miglia e sono praticabili.

Chiese. - La Cattedrale. Essa fu sovente interrotta, perciò diretta da diversi architetti. La facciata, del secolo XIII, è tutta coperta di marmi bianchi e neri con numerose statue, busti ed ornamenti di marmo e di bronzo. *Giovanni Pisano* ne fu l'architetto. Il campanile venne così ridotto da *Agostino e Angelo da Siena*. L'interno è diviso in tre navate sostenute da pilastri incrostati di marmo; all' ingiro regna una bella cornice; le pareti sono anch' esse coperte di marmi bianchi e neri; la vôlta è ornata da un fondo azzurro sparso di stelle d'oro. Il pavimento in marmo di diversi colori è maraviglioso. Esso offre varie composizioni, di cui le più rimarchevoli sono di *Beccafumi*, rappresentanti: il Sacrificio di Abramo; Adamo ed Eva; alcuni Profeti; Mosè al Monte Sinai, ec. La cappella del Voto o Ghigi, eretta da Alessandro VII (1661), è adorna di marmi e lapislazzuli, ha le statue di S. Girolamo, della Maddalena e degli Angeli di bronzo dorato, eseguite dal *Bernino*, e la tela della Visitazione, del *Maratta*, della quale fu preso il

soggetto del musaico di contro, la Fuga in Egitto.

Il grandioso coro è opera di varie epoche. Nel 1387 *Francesco Tonghi* e *Jacopo* suo figlio eseguirono gli intagli in legno dell'antico coro, e *Fra Giovanni di Verona* lavorò nel 1503 gli specchi di tarsia. *Bartolomeo Negroni*, detto il *Riccio*, disegnò il coro moderno (1569), che venne intagliato da *Bartolomeo da Pienza* e da *Benedetto da Montepulciano*. Gli a freschi figuranti varj Santi, Assuero e Mosè, vennero eseguiti (1609) da *Ventura Salimbeni*; la gran nicchia è di *Beccafumi*. L'altar maggiore, disegno di *Peruzzi* (1532), ha il Ciborio in bronzo e i due Angeli laterali del *Vecchietta*. Le otto statue poste alle colonne, sono gli ultimi lavori (1551) di *Beccafumi*. Nelle due cappelle lateralmente all'altar maggiore stanno due tavole di *Duccio della Buoninsegna*. La cappella di S. Giovanni, disegno di *Baldassare Peruzzi*, contiene sculture di varj artisti di Siena, a freschi di *Pinturicchio*, due statue di *Neroccio*, il fonte che serve di mensa all'altare, di *Giacomo della Quercia*, e la statua sull'altare, di *Donatello*.

Sparsi nella chiesa sono altresì varj oggetti rimarchevoli come: il monumento di Bandino Bandini, attribuito a *Michelangelo*; una pila sostenuta da un candelabro d'antico lavoro; l'altra pila, opera pregevole di *Giacomo della Quercia*; il pulpito, celebre nella storia dell'arte, eseguito da *Nicola Pisano* (1266), coll'ajuto di suo figlio *Giovanni* e di *Arnolfo di Lapo*.

Nella sagrestia, detta Libreria, perchè vi si conservano manoscritti ornati di bellissime miniature, si veggono a freschi che rappresentano le principali azioni di papa Pio II, ed una gran lunetta coll'Incoronazione di Pio III, che diconsi disegnati da *Raffaello*, e dipinti da *Pinturicchio*. La statua in bronzo di Gesù Cristo è del *Signorini*; il monumento di Mascagni, di *Stefano Ricci* e quello del governator Bianchi, di *Pietro Tenerani*. Nel centro sta il gruppo delle tre Grazie, egregia opera di scultura del medio evo.

L'antico battistero, ora cappella di S. Giovanni, che corrisponde allo spazio occupato dal coro e dall'altar maggiore, contiene pitture del XV secolo. Il fonte battesimale è adorno di bassi rilievi, di *Donatello*, *Giacomo della Quercia*, *Lorenzo Ghiberti* e di *P. Pollajolo*; i bassi rilievi in marmo del tabernacolo sono del *Vecchietta*.

S. Agostino, rifatta nel 1755 con disegni di *Luigi Vanvitelli*, possiede alcuni buoni dipinti fra cui: la Comunione di S. Girolamo, di *Petrazzi*; il Crocifisso, di *Pietro Perugino*; Nascita del Redentore, del *Sodoma*; nel coro: la Strage degl' Innocenti, di *Matteo da Siena*; S. Antonio Abate, attribuito allo *Spagnoletto*; Battesimo di Costantino, di *Francesco Vanni*; la SS. Concezione, del *Maratta*, ec. Accanto alla chiesa trovasi il Convento di S. Agostino, ora Collegio Tolomei.

La SS. Concezione, venne eretta nel 1528 con disegno di *Baldassare Peruzzi*. Fra le sue migliori pitture noteremo: la Strage degl'Innocenti, di *Matteo da Siena*; la Vergine, detta del Popolo, di *Lippo di Memmo*; S. Lorenzo, del *Marietti*; la tavola del coro, di *Fungai*; l'Annunziata e l'Arcangelo, di *Francesco Vanni*; nella cappella del Beato Gioachino Piccolomini, un grazioso dipinto del *Manetti*; nell'ultimo altare, l'Annunciazione, di *Vanni*.

S. Domenico è grandiosa chiesa incominciata nel 1220. Alla cappella delle Volte si vede un gran Crocifisso, attribuito a *Giotto*; la Natività della Vergine, di *Casolani*, ed il ritratto di S. Caterina, di *Vanni*, che dicesi suo contemporaneo. Nel terzo altare, S. Pietro Martire è di *Arcangelo Salimbeni*. Nella seguente cappella si conserva in un tabernacolo, scolpito dal *Vecchietta*, la testa di S. Caterina da Siena; lo Svenimento, l'Estasi ed un Miracolo di quella Santa sono bellissimi dipinti, nel genere raffaellesco, eseguiti dal *Sodoma* (1526); il soggetto dell'Ossessa è di *Vanni* (1593). Il tabernacolo in marmo dell'altar maggiore si attribuisce a *Michelangelo*. *Guido da Siena*, nel 1221, dipinse la celebre Madonna nella cappella seguente; S. Barbara è opera di *Matteo*

da Siena (1479); S. Benedetto, di *Vanni*; Crocifisso, di *Arcangelo Salimbeni*.

Fonte Giusta, chiesa eretta dal 1479 al 1482, in memoria di una vittoria riportata su Firenze. Il quadro del B. Ambrogio è di *Salimbeni*, di cui sono gli a freschi laterali all'altar maggiore, che ha belli ornati scolpiti in marmo dai fratelli *Marzini*. La tavola di S. Girolamo e la lunetta superiore al detto altare sono di *Fungai*. La Sibilla, di *Baldassare Peruzzi*, è opera pregevole, ma che sofferse pel tempo e pei ristauri.

S. Francesco, vasta chiesa innalzata nel 1326 con disegni di *Agostino* e *Angelo da Siena*, fu in parte rovinata da un incendio l'anno 1655, che distrusse varj preziosi oggetti d'arte. Alle pareti veggonsi quattro grandi composizioni del *Nasini*. Al primo altare, il Limbo de' Santi Padri, di *Beccafumi*; al secondo, S. Giacomo, del detto *Nasini*; la Deposizione, al terzo, del *Razzi*; il magnifico altar maggiore venne lavorato da *Fancelli* e *Mazzuoli*.

S. Martino, rifabbricata nel 1537 con facciata del 1613, disegno di *Gio. Fontana*; Circoncisione, di *Guido*; Martirio di S. Bartolomeo, del *Guercino*, assai guasto dai ristauri. L'altare Marsili è opera dei fratelli *Marsini*; le statue laterali al Crocifisso diconsi di *Giacomo della Quercia*.

S. Spirito, costruita nel 1345, con cupola, di *Petrucci* (1504), e la porta disegno di *Peruzzi*. Nella cappella di S. Giacomo, a freschi di *Sodoma*, San Giacinto, di *Vanni*; soggetti della vita del medesimo Santo, di *Salimbeni*; l'Incoronazione della Vergine, di *Pacchiarotto*. Il Calvario, a fresco posto in un corritojo, dicesi di *Fra Bartolomeo*, ed anche di fra *Paolino da Pistoja* suo scolaro.

Oratorio di S. Caterina da Siena, eretto (1464) nella casa ove da padre che esercitava la professione di tintore, nacque l'illustre Serafica. Qui ammiransi tre composizioni con fatti della vita della Santa, a freschi del *Pacchiarotto*; altra composizione del *Salimbeni*; S. Caterina ricevendo le stimate, di *Sodoma*. Statua della Santa, di *Nerocchio*.

Palazzi. - Palazzo Pubblico, costruito dal 1295 al 1327 coi disegni di *Agostino* e *Angelo da Siena*, i quali (1325), idearono pure la torre della Mangia. La sala del gran Consiglio della repubblica venne ridotta nel 1560 a sala di spettacolo, e dopo due incendj nel 1753, con disegno del *Bibbiena* s'innalzò l'attuale Teatro che è il principale della città. Nelle sale delle Balestre ammiransi le pitture di *Ambrogio Lorenzetti*, ed in quella del Consiglio alcuni Santi del *Razzi*, e su di essi un a fresco di *Simone da Siena*. Di contro è un dipinto di *Mino da Siena* e di *Lorenzetti*, alle pareti, i fatti storici senesi. Nella Cappella sono rimarchevoli gli a freschi di *Taddeo Bertoli* (1406) figuranti soggetti della vita di Maria Vergine. Gli stalli del coro intarsiati nel 1429, e sull'altare la tavola dipinta dal *Razzi*. La sala dell'antico Magistrato della Balìa è ricca di a freschi di *Martino Bulgherini* e *Spinello d'Arezzo*. La vôlta e le lunette della sala del Concistoro sono pregevoli opere di *Beccafumi*. L'Archivio diplomatico rinchiude memorie della repubblica di Siena e di Massa Marittima, e molti documenti, alcuni adorni di belle miniature.

Il Palazzo Reale venne eretto con disegno di *Bernardo Buontalenti*. - Palazzo Buonsignori, di bell'architettura con facciata in terra cotta. - Palazzo del Magnifico, costruito (1504) da Pandolfo Petrucci; facciata con ornati in bronzo, di *Marzini*. - Palazzo Piccolomineo, posto sulla gran Piazza, fatto costruire da Pio II, con disegni di *Cecco di Giorgio*, è ora residenza del Governo. La grandiosa Loggia che gli è vicina venne pure eretta (1460) dallo stesso papa, ed il medesimo architetto ne fornì il disegno. Degni di rimarco sono altresì i palazzi: Piccolomini già Ghigi, architettura di *Peruzzi*, Saracini, Pollini, Tolomei, ec. - Il Casino dei Nobili, già residenza dei Consoli della mercanzia, ha da un lato la Loggia, detta degli Uffiziali, innalzata nel 1417. Le tre statue laterali furono scolpite dal *Vecchietta*, e i Santi Ausano e Vittorio disegnati dal *Quercia* ed eseguiti da *Urbano da Cortona*. Il seggio di marmo

situato a destra dicesi disegno di *Peruzzi*, scolpito dai fratelli *Marzini*; l'altro è più antico.

Istituto delle Belle Arti. Ricca collezione di quadri degli antichi maestri di Siena e d'altra scuola. Fra questi distinguonsi le opere di *Duccio, Simone da Siena, Ambrogio Lorenzetti, Lippo Memmi, Spinello d'Arezzo, Tadd. Bartoli, Bern. Fungai, Sodoma, Luca Signorelli, Beccafumi, Fra Bartolomeo, Tiziano, Pinturicchio, Palma il Giovine, Annibale Caracci*, ec.

L'Ospitale di S. Maria della Scala, istituito nel IX secolo, ha la chiesa eretta nel 1252 ed ingrandita da *Guidoccio Cozzarelli* nel 1466. Vi si veggono dipinti di *Domenico Bartoli* e del cav. *Nasini*, e nella infermeria detta il Pellegrinajo molte pitture dello stesso *Bartoli* (1440), e di altri.

Possiede Siena una pubblica Biblioteca di oltre 50000 volumi e 5000 manoscritti, molti de'quali sóno assai interessanti; due Teatri, un' Università, varj istituti e stabilimenti di pubblica beneficenza, una Fortezza con quattro bastioni, costruita da Cosimo I, un pubblico passeggio detto la Lizza, che occupa lo spazio ove esisteva una cittadella innalzata da Carlo V e distrutta nel 1552.

Questa città fu culla a molte persone distinte, fra le quali: a S. Caterina, a S. Bernardino, a papi, cardinali, artisti e letterati.

Lo spirito, l'affabilità e la cortesia distinguono particolarmente gli abitanti di Siena. La bellezza è attributo di quasi tutte le donne, i cui vivi colori danno risalto al candore della loro pelle. La lingua che si parla a Siena passa per la più pura d'Italia.

Contorni. - Convento dell' Osservanza. Nel 1404 S. Bernardino vi fabbricò una chiesa, che venne rifatta (1485) per ordine di Pandolfo Petrucci, nella quale sono pitture e sculture, lavori in terra cotta, di *Luca Della Robbia*, e nella sagrestia la tomba dello stesso Petrucci.

Castello di Belcaro, a tre miglia dalla città, già proprietà del banchiere Turamini, che da un lato del medesimo edificò il palazzo, la Loggia e la cappella con disegno di *Baldassare Peruzzi*, che vi dipinse il Giudizio di Paride nell'atrio del palazzo, e altri soggetti nella Loggia. In questo secolo venne ristaurato.

VIAGGIO IV.

DA FIRENZE A SIENA

PER LA STRADA POSTALE.

Da Firenze a S. Casciano (3.° *cavallo senza reciprocità*). Poste	1	—
Tavernelle	1	—
Poggibonsi	1	—
Castiglioncello (3°. *cav. idem*). .	1	—
Siena	1	—

Usciti da Firenze per la Porta Romana dopo **Galluzzo**, attraversato il torrente Ema alla destra della strada vedesi la Certosa di cui si fece cenno a pagina 256.

Il Santuario che si scorge a sinistra ed a poca distanza allorchè si è pervenuti in cima alla salita, detta degli Scopetti, si chiama la Madonna dell'Impruneta. È posto in vetta ad una collina deserta, ed è in grande venerazione presso i Fiorentini.

Sopra un'altura poco lontana, fertile e ben coltivata che separa la val di Greve dalla valle di Pesa, si trova

S. Casciano, borgo che ha 3000 abitanti. La strada scendendo va a costeggiare la sponda destra del fiume Pesa. Prima di giungere al Ponte sul medesimo, si trova a mano sinistra la strada della Sambuca o della Castellina di Chianti, che è la più breve per andare a Siena. Da questo luogo si può recarsi a

Passignano, antica abbazia dei monaci di Vallombrosa, ove sono buone pitture.

Una lunga salita, passando per **Tavernelle**, mette a **Barberino**, villaggio posto nella parte più elevata delle colline che separano la Valle della Pesa dalla Val d' Elsa: vi si rimarca un bel palazzo appartenente al Granduca. Da Barberino si scende a **Poggibonsi**. Vedi pag. 270 pel seguito dello stradale.

VIAGGIO V.

DA FIRENZE A VOLTERRA.

Da Firenze a Poggibonsi, vedi il iaggio III. Usciti da Poggibonsi, dopo ualche tratto di cammino, lasciata la .rada che mette a Siena, arrivasi a **Coll**, città di 3200 abitanti; rimarcasi il uomo a croce latina e qualche bel diinto; la chiesa di S. Jacopo, con un ltare di pregevoli marmi, e varie fabriche di carta. Colle è patria di Arnol- di Lapo.

Volterra (Alberghi: l'Unione, la orona, la Croce di Malta), città di 5000 bitanti, posta sopra un alto monte che omina una vasta estensione di territoio. È munita di un forte, che ha una orre rotonda, altre volte carcere di tato. Gli avanzi de' suoi antichi edifici ono assai interessanti. Vi è tutt'ora na porta dei tempi Etruschi; le rovine ' un antico anfiteatro, frammenti delle iura, e vestigia di terme attestano la reiota sua antichità.

La Cattedrale, venne ingrandita el 1254 da *Nicolò Pisano*, al quale si ttribuisce la facciata. Nell' interno sooo rimarchevoli: il pulpito in marmo on bassi rilievi del XIII secolo; la Conersione di S. Paolo, di *Domenichino;* lartirio di S. Paolo, di *F. Curradi;* . Paolo, di *Matteo Rosselli;* Risurreione di Lazaro, di *Santi di Tito*. Nel cappella di S. Ottaviano, sepolcro in iarmo del Santo, di *Cigoli da Settinano*. La Vergine, S. Francesco ed ltri Santi, all'altar maggiore, è opera regevole del *Volterrano*.

L'Oratorio di S. Carlo, attiguo al- Cattedrale, possiede dipinti di *Luca ignorelli, Benvenuto da Siena, Fippo Lippi, Volterrano, Sodoma,* ec.

S. Giovanni, battistero eretto sopra n antico tempio, ha il fonte battesima- che serve di altar maggiore, di *A. ansovino* (1502); Tabernacolo, di *Mio da Fiesole,* del 1471.

Le altre chiese con buoni dipinti sooo: S. Francesco che ha opere di *Luca ignorelli;* nella cappella gotica apparnente alla confraternita della Croce di giorno, sono a freschi di *Jacopo Orgagna* ed un Crocifisso, di *Sodoma*. San Dalmazio, S. Agostino, S. Antonio, ec.

Il Palazzo Pubblico (1208, 1257), contiene il Museo fondato nel 1731, ove sono riuniti tutti gli oggetti raccolti negli scavi fatti nei contorni di Volterra, la Biblioteca, lascito Guarnacci.

A Volterra è un elegante Teatro, un Ospitale, varj istituti di pubblica beneficenza ed istruzione.

Nei contorni sono cave di alabastro, che viene assai bene lavorato dagli abitanti di detta città e di cui si fa buon commercio; miniere di zolfo e le rinomate saline Volterrane.

Questa città fu culla di varie persone che si distinsero nelle scienze e nella letteratura, e degli artisti, Raffaello Volterrano, Ricciarelli, detto Daniele da Volterra, Franceschini, ec.

Una strada che lascia a sinistra le vulcaniche montagne di Monte Catini, per indi entrare nella valle fertile e ben coltivata dell'Era, guida da Volterra a Pontedera, stazione della strada ferrata per Firenze e Pisa. Vedi pag. 263.

VIAGGIO VI.

DA FIRENZE AD AREZZO.

Da Firenze a Incisa, per S. Donato	Poste	2	—
Levano		2	—
Arezzo		2	—

Due strade mettono ad Incisa, e di là ad Arezzo. La prima uscendo da Firenze dalla Porta alla Croce, costeggiando l'Arno, passa **Rovezzano** e **Pontassieve,** e seguendo sempre la Val d'Arno raggiunge Incisa. L'altra da Porta S. Nicolò costeggiando la sinistra dell'Arno sino a **Bagno a Ripoli,** sale a **S. Donato,** e traversando i monti mette capo a

Incisa, borgo di 1500 abitanti. Fu già forte castello.

Figline, è borgo circondato di mura, con 4000 abitanti. Vi si rimarca la collegiata. Continuando a rimontare la sinistra dell'Arno trovasi

S. Giovanni, borgo di 3000 abi-

lanti, che diede nascita al pittore Masaccio ed a Giovanni da San Giovanni. La parrocchiale decorata di a freschi, possiede un' Annunciazione, di *Masaccio*.

Si passa **Montevarchi**, borgo, la cui parrocchiale ha nella facciata un basso rilievo di *Luca della Robbia*. Traversati poi alcuni villaggi arrivasi ad

Arezzo (Alberghi: La Posta, l'Europa, le Armi d'Inghilterra), città di 12000 abitanti. È di origine etrusca, sostenne un lungo assedio contro i Gallo-Sennoni. Nel XII secolo si costituì in fiorente repubblica. Guerreggiò coi Senesi, Perugini e Fiorentini, finchè da questi ultimi venne conquistata. Dappoi seguì sempre le sorti di Firenze.

Arezzo possiede strade generalmente larghe, ben selciate e con edifici eleganti. Le piazze sono piccole; la principale è adorna della statua del gran duca Ferdinando III, di *Ricci*, e di una fontana. Ma ciò che chiama l'attenzione si è l'edificio, chiamato le Logge, costruito da *Giorgio Vasari*, e la Fraternità, fabbricato gotico assai pregevole, la cui bella facciata è adorna di un orologio. Essa venne eretta nel 1552 sui disegni di *Felice Fossato*.

La Cattedrale, situata sul punto più elevato della città, fu incominciata nel 1218 da *Jacopo Tedesco*, continuata nel 1275 da *Margaritone*, e terminata da varj artisti. Vi si entra per vasti giardini, i quali formano un angolo che è ornato di una statua del gran duca Ferdinando II, eseguita da *Francavilla* sopra un modello di *Gio. Bologna*. L'interno è di architettura semplice ma grandiosa: tutte le finestre sono adorne di vetri colorati. *Guglielmo da Marcilla*, frate domenicano francese, eseguì nel 1530 le pitture della vôlta, di cui una parte venne ultimata (1560) da *Castellucci d'Arezzo*. Fra i dipinti ve ne sono di *Giorgio Vasari, Santi di Tito, Maratta, Poccetti, Santini, Benvenuti* (Martirio di S. Donato patrono della città), ec. All'altar maggiore sono lavori in marmo (1286) di *Giovanni Pisano*. Il cenotafio del vescovo guerriero Guido Tarlati venne eseguito nel 1330 da *Agostino* e *Angiolo da Siena*; Monumento di Gregorio X, di *Margaritone*. Nella sagrestia, S. Girolamo, di *Bartolomeo della Gatta*, ed una Maddalena, di *Pietro della Francesca*. Pregevole è il Fonte battesimale pei bassi-rilievi di *Simone* fratello di *Donatello* (1439).

La cappella della Vergine del Conforto è annessa alla Cattedrale. La cupola è adorna di quadri di *Catani*, dipinti in chiaro-scuro, di *Ademolli*; un quadro rappresentante Abigaille ai piedi di Davide, di *Luigi Sabatelli*, e finalmente di una Giuditta, di *Pietro Benvenuti*. Una bella statua del *Ricci* adorna il Mausoleo Maracci. L'archivio della Cattedrale contiene oltre 2000 documenti importanti per la storia.

S. Maria della Pieve, ha pitture di *Giotto*, *Laurati*, *Giorgio Vasari*, *Rossi* ed altri.

La Badia, con disegno del *Vasari*, costruita nel 1550. Vi si vedono opere di *Giotto*, *Mattei*, *Lappoli* e dello stesso *Vasari*. Il padre *Pozzo* vi dipinse una finta cupola assai curiosa.

La chiesa della SS. Annunziata, disegno di *Bartolomeo della Gatta*, coll'aggiunta di due navate, di *Antonio di San Gallo*. Essa è ricca di belle colonne nell'atrio, ha un grandioso altare di varj marmi, e racchiude dipinti di *Pietro da Cortona*, *Rosselli*, *Soggi*, ec.

S. Maria in Gradi contiene buone pitture di *Santini*, *Castellucci*, *Dandini*; *Andrea della Robbia* vi collocò una delle sue bellissime opere.

S. Francesco è una grandiosa chiesa del XIV secolo, nella quale sono a freschi di *Pietro della Francesca*, e dipinti di *Santini*, *Lappoli*, *Spinello* e di *Passignano*.

Degne di qualche rimarco sono eziandio le chiese di S. Agostino, S. Domenico, S. Pier Piccolo.

Arezzo possiede una Biblioteca pubblica, un Museo d'antichità, un'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, un Ospitale, un pubblico passeggio, chiamato il Prato, un Teatro, varj istituti di beneficenza pubblica.

Questa città fu patria di Petrarca, del quale viene ancora mostrata la casa in borgo dell'Orto; Guido, inventore delle note musicali; Pietro Aretino, An-

lrea Cisalpino, Redi, papa Giulio III, Giorgio Vasari, Vanni, ec.

Sortendo da Arezzo e continuando ;ullo stradale per Perugia, incontrasi

Castiglione Fiorentino, bor;o di 5000 abitanti posto su di un'altura :on bella Collegiata. Alquanto più lun;i e dallo stesso lato è situata

Cortona, città di 4500 abitanti abbricata sull'alto d'uno scosceso mone, una delle dodici città etrusche. Fra e sue antichità rimarcansi le mura di :ostruzione ciclopiche, le rovine di ba;ni, quelle di un tempio che dicesi di lacco, e a poca distanza un monumento :trusco, erroneamente chiamato la Grota di Pittagora.

La CATTEDRALE, ristaurata nello corso secolo, racchiude dipinti di *L. Signorelli, P. da Cortona, Cigoli*, ec.

S. MARGHERITA, possiede lavori di *Vicolò e Giovanni Pisano;* il monumento di S. Margherita, opera del XIII secolo; dipinti di *Luca Signorelli, Baoccio, Empoli, Vanni*, ec. La cappella li tutti i Santi è riccamente ornata d'oo e pietre preziose; la corona d'oro è n dono fatto da Pietro da Cortona agli bitanti della città per cingere le tempia lla Santa titolare in riconoscenza della obiltà da essi ricevuta.

Il GESÙ ha dipinti rimarchevoli di *'ra Beato Angelico* e *Luca Signorelli;* . AGOSTINO, di *Pietro da Cortona* e di *'mpoli;* S. FRANCESCO (del XIII secolo), i *Cigoli* e *Pietro da Cortona;* S. DOENICO (XIII secolo), Assunzione di *Luz Signorelli;* Madonna con Santi, di a *Beato Angelico;* la Vergine con va- Santi, di *Lorenzo di Nicolò;* Assunone di *Palma il Giovine*, ec.

Possiede Cortona una pubblica Bilioteca, un Museo ricco di iscrizioni rusche, vasi di terra e di bronzo, meiglie, ec.; un Ospitale, un Seminario, irj stabilimenti di beneficenza ed un eatro. È patria di Pietro Berrettini det- Pietro da Cortona.

Riprendendo lo stradale dopo aver trepassato **Camoscia,** al villaggio Ossaja si raggiunge la frontiera toana. Si sale la montagna della Spelon-, di là dalla quale si trovano le rive :l famoso lago Trasimeno, presso cui Annibale riportò una segnalata vittoria sul console romano Flaminio, l'anno 217 avanti Gesù Cristo. Alcuni pretenderebbero però che fosse stata data nella vicina pianura di Sanguinetto ed altri presso al villaggio di Ossaja. Nel mezzo del lago si innalzano tre isole, di cui la principale è detta l'Isola Maggiore.

Al di là di **Maggione** trovasi **Perugia,** di cui si farà cenno più innanzi.

ESCURSIONE
DA AREZZO ALLA VALLE DI CHIANA.

Da Arezzo una strada mette a **Montepulciano,** di cui faremo cenno più innanzi e di là a

Chiusi, città di 3000 abitanti; è di origine etrusca,[1] fu residenza di Porsenna. Nelle grotte sepolcrali di Chiusi ritrovasi gran quantità di vasi di terra nera, molti de' quali si veggono nella galleria di Firenze. La CATTEDRALE è un grandioso tempio a tre navate, nel quale sono meritevoli di osservazione le colonne di marmo di varie specie e differentemente condotte, appartenenti forse ad antichi edifizj. Veggonsi eziandio gli avanzi di edifizj etruschi e diverse raccolte di antichità.

Nelle vicinanze si trova la diga di separazione, dove cominciano i lavori idraulici che hanno ora cangiato il corso della Chiana. Quelle immense opere vennero principiate sotto il gran duca Pietro Leopoldo, coi disegni del cavaliere *Fossombroni*, e condotte a termine in questi ultimi tempi. Mercè tali lavori, la valle di Chiana, la cui sterilità ed insalubrità dell'aria erano proverbiali, offre al presente un territorio dei più floridi d'Italia.

ESCURSIONE
DA AREZZO A BORGO S. SEPOLCRO.

Sulla strada che da Arezzo mette a Urbino o a Sinigaglia è posto

Borgo S. Sepolcro (Albergo dell'Aquila Nera), città vescovile di 3300 abitanti, difesa da un forte, ceduta al Fiorentini dal pontefice Eugenio IV.

La CATTEDRALE a tre navate contiene: un'Assunzione, di *Palma il Giovi-*

ne; l'incredulità di S. Tomaso, di *Santi di Tito;* nel coro, la Risurrezione, di *Raffaellino da Colle;* l'Ascensione, del *Perugino,* ed altri dipinti di *Pietro della Francesca, Gerino da Pistoja, Luca Signorelli,* ec.

Le altre chiese di S. Rocco, S. Francesco, S. Nicolò, della Madonna delle Grazie, possiedono buoni dipinti del *Raffaellino da Colle, Pietro della Francesca, Bassano, Passignano,* ec.

Pietro della Francesca, Santi di Tito e altri artisti ebbero culla in questa città.

VIAGGIO VII.

DA FIRENZE A FORLI'.

Da Firenze a Dicomano . .	Poste	3	—
Rocca S. Casciano		5	—
Forlì . . . (Stati Pontificj)		2	—

Questa strada venne costruita nel 1832 dal Governo Toscano a fine di stabilire una comunicazione diretta a traverso gli Apennini tra Firenze e la Romagna. Sortendo da Firenze si segue la strada che mette ad Arezzo sino a Pontassieve, ove piegando a sinistra si rimonta la valle della Sieve sino a Dicomano. Essa offre punti di vista interessanti, ma a misura che s'inoltra nella catena degli Apennini, diviene selvaggia.

Dicomano (Alberghi: il Passerini, il Leon d'Oro), borgo di 1500 abitanti, è situato ai piedi degli Apennini. La chiesa di S. Onofrio ha all'altar maggiore un dipinto di *Lorenzo Lippi.*

S. Gaudenzio, è villaggio oltre il quale la salita diviene più ripida e la strada, per un seguito di zig zag, passa al di sopra di profondi burroni. Discendendo si giunge a

S. Benedetto (Albergo del Leon d'Oro), villaggio che trovasi a mezza strada fra Firenze e Forlì.

Rocca S. Casciano (Albergo del Giglio), con circa 1200 abitanti, è posta al confluente dei piccoli torrenti S. Antonio e Ridazzo col Montone. Lasciandò sulla destra il Monte Grosso ed il Monte Colombo, e dirigendosi verso **Dovadola** arrivasi bentosto a **Terra del Sole** sulla frontiera Toscana, ed a **Rovere** ov'è la dogana pontificia, in cui sono visitati gli effetti e passaporti dei viaggiatori. Poco dopo presentasi **Forlì,** di cui si darà la descrizione più innanzi.

VIAGGIO VIII.

DA FIRENZE A FAENZA.

Questa nuova strada aperta da non molti anni presenta situazioni assai interessanti. Il primo luogo d'importanza che incontrasi dopo Firenze è

Borgo S. Lorenzo (Alberghi: della Rivola, del Sole), con 4000 abitanti, posto sulla sinistra della Sieve, circondato da mura costruite da' Fiorentini nel 1351, e con vasta chiesa del secolo XIII. Oltre Borgo S. Lorenzo la strada, passando da **Pulicciano** e **Razzolo,** sale sino alla parte più elevata della catena degli Apennini, da questo lato, donde discende a **Casaglia** e **Crespino,** e seguendo la sinistra del Lamone mette a

Marradi, borgo di 2500 abitanti, attraversato dal Lamone in cui mettono foce entro il paese, i torrenti Badia e Collecchio; ha qualche bel fabbricato ed un Teatro. Subito dopo **Popolano** si lascia la Toscana per entrare nello Stato Pontificio, e seguendo sempre il Lamone, passando **S. Casciano, S. Eufemia, Fognano** e **Brisighella** arrivasi a **Faenza,** città di cui daremo più innanzi la descrizione.

VIAGGIO IX.

DA FIRENZE A BOLOGNA

PER PIETRAMALA.

Vedi viaggio XIII, pag. 294.

VIAGGIO X.

DA FIRENZE A BOLOGNA

PER PISTOJA E LA PORRETTA.

Vedi viaggio XII, pag. 293.

CENNI STORICO-STATISTICI SULLO STATO PONTIFICIO.



Questo Stato si compone della Campagna di Roma, del Patrimonio di S. Pietro, dei ducati di Castro, Camerino, Urbino e Spoleto, della Sabina, della Marca d'Ancona, della Romagna propriamente detta, dell'antico ducato di Ferrara, dello Stato bolognese, del ducato di Benevento e del territorio di Ponte Corvo.

Confini, Superficie e Popolazione. Confina al nord col ducato di Modena e col Regno Lombardo-Veneto; al sud col reame di Napoli; all' est col mare Adriatico; all'ovest col mare Mediterraneo e col granducato di Toscana. — La sua superficie è di 12000 miglia geografiche quadrate, con una popolazione di 3,000,000 di abitanti.

Idrografia. I mari Adriatico e Mediterraneo ne bagnano le parti est ed ovest; il resto è attraversato dal Tevere, Metauro, Reno, Po, Santerno, Musone, Lamone, Savio, Silaro, Nera, ec.; questi fiumi, meno il Po, partono dagli Apennini e gettansi nei suindicati mari. Fra i suoi laghi citeremo, quelli di Perugia, di Bolsena, di Bracciano. Fra i canali, nomineremo quello di Bologna, del Po di Maestro, di Ferrara, ec.

Lo Stato contiene inoltre molte paludi, fra cui, quelle di Comacchio, situate vicino alle bocche del Po; le Pontine, al sud dello Stato, lungo la spiaggia del Mediterraneo, le quali già da secoli imperando sul suolo, rendono que' luoghi deserti e spopolati per la mal' aria.

Orografia. Lo Stato Pontificio è attraversato dall'Apennino, il quale presenta parecchie sommità, fra cui: della Sibilla, Cimone, Circeo, Velino; quest' ultimo ha 7780 piedi circa di altezza.

Clima. Assai temperato, ed in generale sano: malsanissimo poi nelle regioni paludose; sugli Apennini, nel verno qua e là aspro assai, ed in alcuni punti la neve vi dimora sei mesi circa.

Strade. Questo Stato ha belle strade, e fra esse primeggiano quelle lungo l'Adriatico, da Ferrara a Bologna, da Bologna a Firenze per Pietramala; quella di Foligno, di Perugia per Roma; l'altra di Spoleto, di Ascoli, di Napoli, da Ferrara a Rovigo e Padova, ec.

Poste. La tariffa del prezzo delle poste per ogni cavallo da tiro o da sella è . . . . bajocchi 50. —

Ai postiglioni . . . . » 35. —

Essendo stati ben serviti si danno d'ordinario 70 bajocchi ai postiglioni.

Alli stallieri . . . . » 5. —

Il regolamento per attaccare i cavalli alle vetture poco differisce da quello del Granducato di Toscana.

Acque minerali. Ve ne sono in grande abbondanza, fra le quali si distinguono quelle della Porretta, di Nocera, di Civitavecchia, di Viterbo, di Tivol d' Anticoli.

Cave e Miniere. Allume, il migliore d'Italia, vitriuolo, zolfo, salnitro, marmi d'ogni specie, terra-porcellana, saline, fra cui primeggiano quelle di Ostia, Corneto, Comacchio e Cervia, le quali danno circa cento milioni di libbre di sale all'anno.

Prodotti. L'Agricoltura non è troppo estesa per mancanza di protezioni governative, di volontà e coraggio negli abitanti; il territorio però è fertilissimo. Vi abbondano la canapa, i vini, il lino, il riso, i gelsi, gli ulivi, il frumento, la meliga, le frutta. La parte alpestre dà buoni pascoli per cui fassi eccellente formaggio. I boschi danno buona legna da ardere e da costruzione. Vi abbonda il bestiame bovino, il cavallino, il porcino. La pastorizia vi è molto in fiore: la pesca nei due mari è abbondante, come anco ne' suoi laghi e fiumi.

Industria e Commercio. Rapporto all'industria, sia per difetto d'incoraggiamento, che per poca fiducia nei capitalisti, le manifatture pontificie non possono sostenere la concorrenza colle straniere. La popolazione predilige l'industria agricola; si trovano tuttavia in questo Stato manifatture di tessuti di lana, di cappelli di lana e di pelo, di seta, concerie di pellami, buone fabbriche di carta pecora, di candele di cera, di sego e steariche; di amido, di cordami, di sapone, di carta, di cappelli di paglia, di tabacco, di acquavite, di liquori, di caratteri da stamperia, di vetri, di majolica, di porcellana; lavorazioni dello zolfo, di pietre false e vere, di mosaici; buone stamperie e via dicendo.

Rapporto al commercio, esso è molto languido, quantunque si esporti vino, olio, seta, zolfo, canapa, lana, allume, bestiami, pesce e carne salata. A maggior incremento possiede i due celebri porti di Ancona e di Civitavecchia. Quantunque vi si contino circa 1300 navigli fra grandi e piccoli, tuttavia però la bandiera pontificia figura assai poco sull'Adriatico e sul Mediterraneo.

Monete, Pesi e Misure. Vi sono in corso gli scudi romani di 10 paoli. Il paolo è diviso in 10 bajocchi. Le monete d'oro in uso sono: gli zecchini, che valgono 2 scudi e 5 bajocchi, pari a 11 franchi 80 cent.; le doppie di Roma di 3 scudi e 21 bajocchi o 17 franchi e 27 cent. I pezzi di 5 scudi o 26 franchi 86 cent.; e quelli di 2 scudi e mezzo o 13 franchi 44 cent. Le monete d'argento consistono nello scudo o franchi 5 e 37 cent. e la sua metà; nei testoni, composti di 3 paoli o 1 fr. 61 cent.; nei papetti, equivalenti a due paoli o 1 fr. 7 cent.; nel paolo o 54 cent., e nel mezzo paolo o 27 cent. Il bajocco vale 5 cent. I pesi e le misure poi variano a norma non solo delle provincie ma di città in città.

Divisione territoriale. Lo Stato Pontificio è ripartito in 20 provincie, che sono: Roma e sua Comarca, le Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino e Pesaro, Velletri; le Delegazioni di Ancona, Macerata, Camerino, Fermo, Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Frosinone, Civitavecchia, Benevento e Pontecorvo. Queste si suddividono in Distretti, questi in Governi, e i Governi in Comuni, ed i Comuni in Approdiati (frazioni). Dopo il 1850 però il territorio pontificio subì alcune variazioni nella divisione politica.

Governo. Esso ha forma di monarchia assoluta, il capo della quale è il Pontefice, residente in Roma; viene eletto fra i cardinali a maggioranza di voti e vita durante. I cardinali hanno il titolo di *Eminenza* e dal pontefice vengono nominati proprj consiglieri; quelli che risiedono in Roma e che non occupano sedie episcopali, formano ciò che si chiama il *Sacro Collegio*. Gli affari della Chiesa sono in generale sottomessi a congregazioni, in capo alle quali trovasi un cardinale. V'è un consiglio di ministri, presidente il ministro cardinale segretario dello Stato. Sonvi sei ministeri; il Segretariato dello Stato per gli affari esteri. Il ministro dell'Interno e di Polizia; di Giustizia; di Commercio; Belle Arti e Pubbliche Costruzioni; di Guerra e delle Finanze. Avvi ancora una Consulta di Stato; la Cancelleria Apostolica per la spedizione delle bolle, la Dateria e Penitenzieria Apostolica, ec.

Amministrazione territoriale. Nelle Legazioni havvi un cardinale

coadjuvato da consigli provinciali di cui è il presidente. Nelle Delegazioni sonvi delegati con consigli provinciali. Di più in ogni provincia trovasi una commissione che è composta di consiglieri provinciali; essa forma l'autorità esecutiva per ciò che riguarda gli affari decisi dal consiglio stesso; nei comuni sonovi consigli comunali e magistrati, e nei governi un governatore. La magistratura municipale si esercita nella città da un gonfaloniere con anziani. Nei comuni da un priore con aggiunti; negli approdiati, da un sindaco; Roma da un Senatore.

Giustizia. Vi hanno 21 tribunali civili, come giudizj di prima istanza; quattro corti superiori giudiziarie (due in Roma, una a Macerata, l'altra a Bologna), come giudizj di seconda istanza ed appello; ed il ministero di giustizia, come giudizio di terza istanza. La giustizia ecclesiastica, e la così detta giustizia mista, sono rami di giustizia che vengono trattati dalla Sacra Visita Apostolica, che è un Collegio composto di cardinali. Vi sono codici sui quali è basata la giustizia e vennero compilati su quelli di Francia. La *Sacra Ruota* giudica degli affari in ogni genere, non solo per gli stati pontificj, ma per tutto l'orbe cattolico.

Religione. Quantunque Roma sia la sede del cristianesimo tuttavia in essa e sue dipendenze si tollerano le altre religioni e in ispecial modo gli Ebrei che montano a circa 14000. Vi si contano 9 sedi arcivescovili, 52 vescovili e 210 conventi tra maschili e femminili, i quali rinserrano qualsiasi ordine monastico.

Rendite e Debito pubblico. Gli introiti si calcolano a 12,000,000 di scudi, e l'uscita è maggiore. Il debito dello Stato si fa ascendere a 75 milioni di scudi.

Esercito. In tempo di pace è di 18000 uomini, compresi gli Svizzeri; in tempo di guerra 25000. L'Austria e la Francia tengono temporanee guarnigioni nello Stato della Chiesa. Le fortezze sono: Comacchio, Civitavecchia, Ancona e Ferrara. La forza di mare consiste in 5 navigli con 24 cannoni.

Istruzione. Vi hanno Università a Bologna, Ferrara, Macerata, Camerino, Fermo, Perugia e Roma. Le primarie però, sono quelle di Bologna e Roma; seguono i Collegi, Inglese, Germanico, della Propagazione della Fede, le copiosissime biblioteche del Vaticano, della Sapienza, di Bologna; le Accademie di Belle Arti, specialmente quelle di Roma, non contando le accademie e società letterarie sparse in ogni città.

Beneficenza. Sotto questo rapporto lo Stato Pontificio non è inferiore ad ogni altro Stato d'Italia. Forse troppo abbondano gli ospedali, gli ospizj di ricovero, ec., per cui accorrevi quantità d'indigenti esteri.

Scienze, Lettere ed Arti. Se nelle altre parti d'Italia è facile concentrare lo sviluppo dell'umano intelletto, gli uomini illustri che vi nacquero, rapporto ai progressi che da essi derivarono alle lettere, scienze ed arti, Roma e suoi Stati non si possono trattare nella guisa medesima, stantechè troppo lungo sarebbe l'indicare quella schiera di grandi che illuminarono il mondo sotto ogni rapporto. Chi mai vorrebbe ragionare della grandezza di Roma antica e dell'Impero, per cui un volume non basterebbe? Parlando dei tempi vicini a noi, potremo solo aggiungere che vi nacquero: Lorenzo Valla, Pomponio Leto, Giraldi, Fulvio Orsini, Pallavicini, Paolo Segneri, Ciampini, Giraldi, Magalotti, Perticari, Monti, ed altri che promossero le belle lettere. Per le scienze poi nomineremo Lancisi, profondo medico e anatomico, e al quale tanto deve la medicina; Scipione Breislak, ristauratore della geologia moderna; il Perugino, Giulio Romano, e soprattutto Raffaello portarono tant'oltre le belle arti da emulare i più bei lavori dell'antica Grecia.

Dialetti. Fra i dialetti dello Stato Pontificio parleremo di due soli, come quelli che hanno il primato, vale a dire del *romano* e *bolognese*, gli altri non sono che più o meno una variazione di questi. Il *romano* si distingue per una pronuncia larga e sonora, e noi Italiani, accennando all'ideale della perfezione della propria lingua, diciamo: *Lingua toscana in bocca romana.* Trascurato

all'epoca in cui la corte papale si stabilì ad Avignone, il dialetto romano volse dappoi costantemente in società a spogliarsi della sua fisonomia locale, meno abbandonandone del resto i tratti suoi particolari, che incorporandosi quelli degli altri dialetti, che pel concorso dei visitatori di tutte le parti della penisola, affluiscono nella Città eterna. In quanto alla lingua del basso popolo, essa, all'incontro, ha talmente conservato a Roma le sue particolarità, che si rimarcano tre dialetti differenti nei sobborghi stessi della città. Il *bolognese* elide, come il *bergamasco*, molte vocali tanto alla fine che nel corpo delle parole. Il dialetto di Nercia e di Spoleto è rimarchevole invece pel piccolo numero di consonanti che lascia sussistere.

Storia. A tutti è nota la grandezza dell'antica Roma; discorrendo poi dell'origine della sovranità del papa sopra questi Stati, essa proviene dalla donazione fatta del Patrimonio di S. Pietro, prima da Costantino a Silvestro papa nel IV secolo, di cui però molti storici dubitano; indi a Stefano II nel 754 della regione tolta agli Esarchi di Ravenna dai Longobardi, e a costoro da Pipino medesimo, donazione che venne confermata da Carlomagno nel 774. I papi aumentarono sempre il loro potere, e lo seppero eziandio conservare contro le rivali pretese degli antichi imperatori romani a cagione dei partiti guelfi e ghibellini. Nel 1305 Clemente V comperò il territorio di Avignone, e i papi susseguenti dimorarono in questa città fino al 1376; ma Giulio II nel 1513 acquistò lo Stato di Bologna, e Clemente VII quello di Ancona nel 1532. Dilatarono indi i successori il loro impero sopra Ravenna, Ferrara e Urbino. Nel 1797 i papi dovettero cedere alla Francia il contado d'Avignone, e alla repubblica Cisalpina, le Marche, il Bolognese e il Ferrarese. L'anno seguente venne invaso dai Francesi anche il rimanente degli Stati, e nel 17 febbrajo fu abolito il governo pontificio, e creata la repubblica romana. Nel 1800 si ristabilì quel governo sotto l'autorità di Pio VII, ma col primo aprile del 1808, le tre Marche Anconitana, Maceratese e Fermana, unitamente ai ducati di Urbino e Camerino, furono aggregati al Regno d'Italia. Nel 1809 anche il rimanente di questi Stati venne militarmente occupato e riunito all'impero Francese, finchè nel 1814 il papa riebbe i suoi possedimenti che tenne senza contrasto fino al 1849, quando per sconvolgimenti politici che ebbero luogo in Roma e nei dintorni, dovette rifuggirsi a Gaeta, ritornandovi però non molto dopo coadjuvato dai Francesi.

MASSIMO FABI.

Onde i viaggi abbiano ad avere un seguito regolare, ci dipartiremo dal sistema tenuto negli altri Stati, ove si presero per punto di partenza la capitale, e cominceremo colla descrizione di

BOLOGNA.

Alberghi principali. PENSIONE SVIZZERA O ALBERGO BRUN. S. MARCO. I TRE MORI. IL PELLEGRINO.

Città arcivescovile. Essa venne fondata dagli Etruschi che le diedero il nome di Felsina, ed era una delle 12 città Lucumone. Indi venne conquistata e ristaurata dai Galli-Boi, i quali la chiamarono Bononia. Cadde in seguito in potere dei Romani che la eressero in municipio e la illustrarono di cospicui monumenti, fra cui di un tempio a Giove ed a Venere.

Durante le guerre puniche parteggiò per Annibale. Sotto gli imperatori un vasto incendio distrusse quasi tutta la città, ma ben tosto venne ricostruita. Nel secolo VIII se ne impossessarono i Longobardi, e nel X era già costituita a repubblica. Parteggiando pei Guelfi, fu sovente in lotta colle città circonvicine quasi tutte partigiane dell'im-


BOLOGNA
1 Piazza Maggiore
2 Cattedrale
3 S. Petronio
4 S. Domenico
5 S. Giacomo Maggiore
6 S. Giovanni in Monte
7 S. Maria de Servi
8 S. Martino
9 S. Paolo
10 S. Salvatore
11 Palazzo Pubblico
12 " del Podestà
13 Accademia di Belle Arti
14 Università
15 Torre degli Asinelli
16 Foro de Mercanti
17 Teatro Comunale
18 " del Corso
19 " Contavalli
20 Arena del Sole
21 Posta delle Lettere
Montagnola
P. Lamme
P.ta Maggiore
P. S. Mamolo
P.ta Saragozza
P.ta S. Donato
P. Castiglione
P.ta S. Vitale
P.ta S. Stefano

pero. Venne in seguito straziata dalle fazioni Geremei e Lambertazzi, poi tiranneggiata dai Pepoli, Visconti e Bentivogli. Giuliano della Rovere, ossia papa Giulio II, la conquistò colle armi, e da questo tempo venne incorporata collo Stato Pontificio. Durante il regno d'Italia era capoluogo del dipartimento del Reno.

Topografia. - Bologna, detta la Grassa, è città di 80000 abitanti, posta in fertile pianura, circondata da mura che le servono di fortificazioni; ed ha una periferia di oltre cinque miglia. Dodici porte le danno accesso. Le contrade sono per la maggior parte fiancheggiate da portici, i quali sono comodi pei pedestri, ma che in certi luoghi producono una trista oscurità. Questa città possiede un canale che deriva dal Reno, col mezzo della famosa chiusa di Casalecchio. Il torrente Savena, che scorre là vicino, è regolato nel suo corso dalla chiusa di S. Rugillo. Il canale ed il torrente mettono in moto molini, filatoj, fabbriche di carta, ec.

Piazze. - PIAZZA MAGGIORE, quasi nel centro della città, di vaste proporzioni e fiancheggiata dal Palazzo Pubblico o del Governo, da quello del Podestà e dalla chiesa di S. Petronio. La fontana detta del Gigante, per la statua colossale di Nettuno, venne innalzata nel 1564 con disegno di *Tomaso Lauretti*. Essa e le altre figure in bronzo sono di *Giovanni Bologna*. Dicesi che le spese di questa costruzione, che è una delle più belle d'Italia, sieno montate a settanta mila scudi d'oro.

Di fronte al pubblico Palazzo sono i PORTICI DEI BANCHI, architettura di *I. Barozzi*, detto il *Vignola*, ai quali fanno seguito quelli della MORTE E DEL PAVIGLIONE, che sono il luogo di convegno dei Bolognesi e la parte più frequentata della città ed ove stanno i principali magazzini.

Chiese. - La CATTEDRALE dedicata a S. Pietro, venne più volte ricostruita, l'ultima fu nel 1605; la facciata e le due più prossime cappelle s'innalzarono alla metà del XVIII secolo dall'architetto *Alfonso Torreggiani*. L'interno di stile corintio ha buoni dipinti, fra cui nella terza cappella a destra entrando, S. Pietro ed il vescovo Apollinare, di *Ercole Graziani;* nella quarta cappella, Sacra Famiglia, di *M. A. Franceschini*, di cui sono pure S. Petronio e S. Pancrazio. Nella camera vicina alla sagrestia, detta del Capitolo, *Lodovico Carracci* dipinse nella vôlta S. Pietro piangendo colla Vergine la morte del Redentore. L'Annunciazione della Vergine alla cupola della cappella maggiore venne dipinta a fresco dallo stesso, ed è l'ultimo suo lavoro. La Madonna, S. Ignazio e varj Angeli nella cappella di Benedetto XIV è opera di *Donato Creti*. Nel Battistero, il Battesimo del Redentore è di *Ercole Graziani*.

S. PETRONIO è la chiesa più vasta di Bologna. Col voto di seicento cittadini riuniti in consiglio ne venne decretata la costruzione nel 1388 sotto la direzione e coi disegni di *Antonio Vincenzi*, che ne pose la prima pietra nel 1390. Le tre celebri porte e la porzione inferiore ora ultimata della facciata hanno sculture rimarchevoli. La porta centrale è opera di *Jacopo della Quercia*, che dicesi vi abbia impiegato circa dodici anni di lavoro. Le sculture delle laterali sono di *Nicolò Tribolo* ajutato da altri valenti artisti. Nell'interno fra i bassirilievi delle porte distinguesi: Adamo ed Eva e l'Annunciazione, di *Lombardo*. Prima cappella a destra entrando, Madonna della Pace, scolpita da *Gio. Ferrabech;* il Padre Eterno e Angeli, di *Francesco Francia*. Seconda. Dipinti eseguiti dal 1417 al 1431, una Madonna con Santi, di *Luca da Perugia* e *Francesco da Imola*. Terza. Pietà a tempra, di *Amico Aspertini* (1519), quadro che serve a coprire un antico a fresco con S. Ambrogio. Quarta. Antico Crocifisso ristaurato da *F. Francia;* vetri dipinti da *Giacomo da Ulma* e dal suo allievo *Ambrogio da Soncino*, de' quali sono altresì gli altri sparsi pel tempio; Cancello del 1483. Sesta. S. Girolamo, di *Lorenzo Costa*. Nona. Statua di S. Antonio di Padova, di *Sansovino;* i dipinti a chiaro-scuro con soggetti della vita di S. Antonio sono di *Girola-*

mo Pennacchi da Treviso; i vetri a colore diconsi dipinti su disegni di *Michelangelo*. Undecima. Assunzione della Vergine, pregevole basso-rilievo, di *N. Tribolo;* i due Angeli ai lati sono di *Properzia de Rossi* (giovine e bella donna bolognese che possedeva le arti della pittura, scultura, incisione e della musica, che morì per passione amorosa); la vôlta e le mura di questa cappella portano il campanile che si conservò intatto ad onta dei timori che si concepirono quando venne innalzato. Altar maggiore: la tribuna di legno sostenuta da belle colonne di marmo venne incominciata verso il 1554 da *Annibale Nanni,* con disegno di *Antonio Morandi;* il grande a fresco in fondo al coro è di *M. A. Franceschini*. Undicesima. S. Barbara è opera di *Alessandro Tiarini*; Ecce Homo, di *Lodovico Carracci* pressochè distrutto. Quindicesima. L'Arcangelo Michele, di *Dionigio Calvart*. Sedicesima. S. Rocco, del *Parmigianino*. Qui è la celebre Meridiana tracciata nel 1659 da *Giovanni Domenico Cassini*. Diciassettesima. La Vergine in trono con varj Santi è di *Lorenzo Costa* (1492), del quale è pure il concerto musicale di Angioli nella lunetta superiore; Monumenti in marmo, quello a sinistra, di *Emanuele* e *Carlo Franzoni*, l'altro a dritta, di *Baruzzi*. Diciannovesima. San Sebastiano attribuito a *Lorenzo Costa* ed anche a *Francesco Cossa*; Annunciazione ed i dodici Apostoli all'intorno, del medesimo *Costa*. Gli stalli con tarsie ed intagli sono opera dei figli di *Agostino da Crema*, detto anche dagli *Scrigni* (1495). Ventesima. Questa cappella è distinta sulle altre perchè fu la prima del tempio data al culto (1392). A freschi coll'Adorazione de' Magi, il Paradiso, l'Inferno, d'incerto autore. La cappella Aldrovandi è ricca per scelti marmi, per oro e pitture; vi si venera il capo di S. Petronio, patrono della città.

Nella sala della Residenza della Fabbrica si conservano varj disegni originali che servirono tanto per la facciata di questo tempio che per la vôlta di mezzo, ultima a compiersi dopo lungo e vivo contrasto. Essi sono di *Palladio, Giulio Romano, Vignola, Baldassare Peruzzi,* ec. Trovasi eziandio un modello in legno della basilica, del 1514; varj bassi-rilievi in marmo, fra cui quello di Giuseppe e la moglie di Putifarre, di *Properzia de Rossi*, ed altri attribuiti ad *Alfonso Lombardi*.

S. Bartolomeo, vicino alle due Torri, costruita nel 1655. Elegante portico, di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine* dal 1516 al 1530. La vôlta venne dipinta da *Angelo Michele Colonna* (1667). S. Carlo alla tomba di Varallo, nella seconda cappella, è di *Lodovico Carracci;* l'Annunciazione della Vergine, la preconcetta Fuga in Egitto e la Nascita del Redentore, di *Francesco Albani* (1648); Madonna col Bambino, di *Guido Reni;* S. Antonio di Padova, di *Alessandro Tiarini* (1637).

S. Bartolomeo di Reno, o Madonna della Pioggia, strada delle Lame; essa è del 1733. Nell' ultima cappella, è una Natività del Redentore, *di Agostino Carracci*; del medesimo sono i due Profeti nella vôlta. La Circoncisione e l'Adorazione de'Magi vennero pure eseguite da *Lodovico Carracci*.

S. Benedetto, vicino alla Montagnola, del 1606, con disegno di *Gio. Ballarini*; Sposalizio di S. Caterina, di *Lucio Massari*; Annunciazione, di *Ercole Procaccini*; quattro Profeti, di *Giacomo Cavedoni*, che dipinse pure S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova. Nell'ultima cappella, la Vergine e S. Maria Maddalena che piangono la morte del Redentore.

S. Cecilia, vicino al Teatro Comunale. Gli avanzi di questa chiesa eretta nel 1481, ed abbandonata già da oltre mezzo secolo conservano tutt'ora gli a freschi, benchè in cattivo stato, che vennero eseguiti da *Francesco Francia* e suoi allievi, figuranti varj soggetti presi dalla storia di S. Cecilia come: Lo Sposalizio di S. Cecilia con Valeriano, di *F. Francia;* Papa Urbano istruisce nella fede Valeriano, di *Lorenzo Costa;* Valeriano che riceve il battesimo, di *Giacomo Francia* o di *Cesare Tamaroccio;* un Angelo corona gli sposi, di *Chiodarolo;* Martirio di Valeriano e suo fratello Tiburzio, Sepoltura data ai

medesimi, S. Cecilia col prefetto Amolchio, tutti di *Amico Aspertini;* S. Cecilia posta in un bagno bollente, di *Giacomo Francia;* Essa distribuisce le sue ricchezze ai poveri, di *Lorenzo Costa;* sua Sepoltura, di *Francesco Francia.*

Corpus Domini, detta S. Caterina ed anche semplicemente la Santa. L'apparizione di Cristo alla Vergine e gli Apostoli alla tomba di Maria, sono di *Lodovico Carracci;* l'Annunciazione, S. Giuseppe e gli a freschi della volta vennero eseguiti da *M. A. Franceschini.* In questa chiesa conservasi il corpo di S. Caterina Vigri, che faceva erigere il vasto convento quì unito ed una chiesa, sulla quale innalzossi gran parte dell'attuale (1689-91.)

S. Cristina, Via Fondazza, vicino a Porta Maggiore. Prima cappella, Nascita del Redentore e nel basamento i Re Magi, di *Giacomo Francia;* visita a S. Elisabetta, di *Lucio Massari;* S. Cristina presa pei capelli, di *D. M. Canuti;* l'Ascensione del Redentore, all'altar maggiore, di *Lodovico Carracci;* Madonna, di *Francesco Salviati.* In otto nicchie sono altrettante statue di cui quelle di S. Pietro e S. Paolo, vennero scolpite da *Guido Reni.*

S. Domenico. Sulla piazza veggonsi due colonne adorne di statue e due monumenti, il maggiore de' quali è isolato e fu eretto a Rolandino Passeggieri; l'altro del 1289, appartenne alla famiglia estinta Foscherari. Questa chiesa è rimarchevole per gli oggetti d'arte che rinchiude e pel monumento del Santo titolare, fondatore dell'ordine de' religiosi che porta il suo nome, il quale visse e morì nel convento attiguo. La chiesa antica che contava oltre sei secoli, venne quasi interamente rifabbricata con disegno del *Dotti* poco prima della metà dello scorso secolo. Nella prima cappella, Madonna detta del Velluto, di *Lippo Dalmasio.* Terza. S. Antonino, e l'apparizione del Redentore colla Vergine e S. Francesco, di *Pietro Faccini.* Quarta. Il preparato martirio di S. Andrea, di *Antonio Rossi.* Quinta. consacrata a S. Domenico, una delle più rimarchevoli per la sua architettura, attribuita a *Francesco Terribilia,* per le sue sculture, pitture e ricchezza di marmi. L'arca del Santo è un prezioso monumento dell'arte ed una unione mirabile di opere in scultura eseguite dal secolo XIII al XVI. *Nicola Pisano,* ajutato da *Guglielmo Agnelli* suo concittadino, scolpì il ricco sarcofago con bassi rilievi figuranti fatti della vita dello stesso S. Domenico. *Nicolò da Bari* detto *dall'Arca* fece il sontuoso coperchio e le statuette de' Santi. La statuetta di S. Petronio e l'Angelo inginocchiato dalla parte dell' Epistola sono attribuiti a *Michelangelo. Alfonso Lombardi* vi aggiunse la base e fece gli eleganti bassi rilievi colla nascita del Redentore, ed altri fatti della vita del Santo.

Nella cupola *Guido Reni* lasciò una delle sue più belle creazioni nell'a fresco con S. Domenico accolto nella gloria del Paradiso. Fra le pitture di questa cappella distinguesi: S. Domenico che risuscita un fanciullo, di *Alessandro Tiarini;* S. Domenico che brucia i libri dannati, di *Leonello Spada.* I grandi quadri laterali colla burrasca, il cavallo infuriato e le storie sulle lunette, sono di *Donducci.* Ottava cappella. Miracolo di S. Giacinto, di *Faustino Muzzi.* Nona. La Comunione di S. Caterina, di *Francesco Brizzi.* Decima. S. Tomaso d'Aquino scrivendo sull'Eucaristia, del *Guercino* (1663). Cappella maggiore. L'Adorazione de' Magi, di *Bartolommeo Cesi,* del quale sono altresì S. Nicolò e S. Domenico, al lati. Le intarsiature del coro vennero eseguite da fra *Damiano da Bergamo* ajutato da fra *Antonio Asinelli* ambedue Domenicani. Tredicesima. Monumento di Enzo figlio dell' Imperatore Federico II, morto (1272) a Bologna dopo 22 anni di prigionia. Quattordicesima. Arcangelo Michele e diversi Santi, di *Giac. Francia;* Pietà in terra cotta, di *Alfonso Lombardi;* Monumento eretto alla memoria del potente Taddeo Pepoli, del XIV secolo, di *Jacopo Lanfranchi.* Quindicesima. Altare ricco di reliquie; ritratto di S. Tomaso d'Aquino, che credesi autentico, di *Simone da Bologna.* Qui giacciono le spoglie di Giacomo da Ulma, distinto pittore su

vetro, di cui vedesi poco lungi il ritratto. Magnifica cappella della Madonna del Rosario. Presentazione al tempio di *Calvart;* Discesa dello Spirito Santo, di *Cesi Bartolomeo;* Maria Vergine e S. Elisabetta; Flagellazione, di *Lodovico Carracci;* Assunzione, di *Guido.* Volta dipinta nel 1656 da *Angelo Michele Colonna* e *Agostino Mitelli.* Quì sotto semplice lapide riposano Guido Reni e la sua allieva Elisabetta Sirani, morta, dicesi, avvelenata all' età di 26 anni. Ventesimaseconda. S. Raimondo che passa il mare sul proprio mantello, di *Lodov. Carracci.* Nella Sagrestia sono alcune pitture fra cui, S. Girolamo, di *Leonello Spada;* la Nascita del Redentore, che dicesi di *Luca Cambiasi;* l'Agnello Pasquale, che pure dicesi di *Giorgio Vasari.* Dalla Sagrestia si può passare nell' interno del gran Chiostro ove sono avanzi di insigni monumenti.

S. Giacomo Maggiore. Strada San Donato. Principiata nel 1267 e ampliata pochi anni dopo. Nel 1497 vi si aggiunse l' ardita vôlta. Prima cappella o altare, Madonna detta della Cintura, a fresco attribuito a *Stefano Orlandi.* Quarta, la Caduta di S. Paolo, di *Ercole Procaccini.* Quinta. L'Apparizione di Gesù Cristo a Giovanni da S. Facondo, di *Giacomo Cavedoni.* Sesta. La Vergine col Bambino, varj Santi ed altre figure, una delle migliori opere di *Bart. Passarotti.* Settima. Elemosina di S. Alessio, ed altri dipinti, di *Prospero Fontana.* Ottava. Sposalizio di S. Caterina, lavoro pregevole di *Innocenzo Francucci da Imola,* di cui è pure la piccola Natività. Nona. Architettura di *Tommaso Lauretti* che dipinse eziandio S. Agostino portato al sepolcro. Decima. S. Rocco consolato da un Angelo, di *Lodovico Carracci.* Undecima. *Lorenzo Sabattini* disegnò ed eseguì i bei lavori di questa cappella figurandovi gli Evangelisti ed i Dottori; la figura dell'Angelo Michele venne dipinta da *Calvart* sotto la sua direzione. Dodicesima. Architettura di *Pellegrino Tibaldi;* Battesimo del Redentore, di *Prospero Fontana.* Tredicesima. Madonna e Santi, di *Calvart.* Quattordicesima. La Vergine col Bambino e Santi, di *Lavinio Fontana.* Quindicesima. Gran Crocifisso, di *Simone da Bologna* (1370); l'incoronazione di Maria Vergine, di *Jacopo Avanzi.* Cappella Bentivoglio, innalzata da Giovanni II Bentivoglio. Il quadro dell'altare è opera assai pregiata di *F. Francia.* Nella Lunetta le Visioni dell' Apocalisse, di *Lorenzo Costa,* ritoccate da *Felice Cignani.* Dello stesso *Costa* sono i Ritratti di Giovanni II Bentivoglio e sua famiglia, ed i Trionfi della Vita e della Morte. Il basso rilievo con Annibale Bentivoglio a cavallo, vien attribuito a *Nicola dall'Arca.* Diciannovesima e Ventesima. Gesù nell'orto, ed il Re Sigismondo coi SS. Pietro e Paolo, di *Ercole Procaccini.* Ventesimaprima. La Vergine e Santi, di *Bartolommeo Cesi.* Monumento di Antonio Bentivoglio, attribuito a *Jacopo dalla Quercia.* Cappella maggiore. Cristo risorto, e ai lati S. Giacomo e S. Agostino, di *Tomaso Lauretti.* Ventisettesima. S. Caterina martire, di *Tiburzio Passarotti.* Ventesimanona. Presentazione al Tempio, ed altri dipinti eseguiti da *Orazio Samacchini.* Trentesimaquinta. Gesù Cristo che comunica gli Apostoli, è una replica dell'egual soggetto fatto da *Federico Barroccio* per la chiesa di S. Maria sopra Minerva a Roma. Gli a freschi delle pareti e della volta sono di *Giacomo Cavedoni.*

S. Giovanni in Monte, Strada San Stefano. Innalzata verso la metà del V secolo, riedificata al principio del XIII e sul finire del XVI, indi ristaurata nel 1824. Fra le sue pitture indicheremo: un Re battezzato da S. Amiano, di *Benedetto Gennari;* la Vergine in trono e varj Santi, di *Lorenzo Costa.* Nella cappella maggiore, la Vergine, il Padre Eterno ed il Figliuolo, dello stesso; Annunciazione, di *Ercole Demaria;* S. Francesco adorante il Crocifisso, del *Guercino.* Qui erano: la S. Cecilia, di *Raffaello,* ed il Rosario, di *Domenichino,* attualmente posti nella Pinacoteca di questa città.

Madonna del Baraccano, vicino alla Porta S. Stefano, del 1403 con aggiunte fatte posteriormente. Nella nicchia maggiore del portico, statua della Vergine, di

Alfonso Lombardi. All' altar maggiore, antica tavola della Madonna miracolosa, ridipinta nel 1472 da *Fran. Cossa.* Le sculture dell' altare e della cappella sono di *Properzia de' Rossi* (1526).

Madonna di Galliera, Strada di Galliera, dell'anno 1689, architettura di *G. B. Torri.* La cappella maggiore ha un bell'altare di *F. Galli Bibiena;* un antico a fresco ritoccato da *Franceschini* e gli Angeli scolpiti da *Giuseppe Mazza.* Nella sesta cappella è una delle migliori opere dell'*Albani*, rappresentante il divin Fanciullo che volge gli occhi verso il Padre Eterno e contempla gli strumenti della Passione che sono fra le mani degli Angeli. Dello stesso *Albani* sono le superiori figure nelle lunette, di Adamo ed Eva. S. Filippo Neri fra due Angeli è del *Guercino.*

S. Maria dei Servi, Strada Maggiore. Vasto portico con colonne di marmo e lunette con a freschi figuranti fatti della vita di S. Filippo Benizzi, di cui l'ultima, la sepoltura del Santo, è di *Carlo Cignani.* L'interno della chiesa a tre navate, ha nella seconda cappella, la Vergine che dispensa l'abito ai fondatori dell' ordine de' Servi, di *Franceschini.* Quarta. S. Giuliano moribondo, di *Ercole Graziani.* Quinta. il Paradiso, di *Calvart* (1601). Settima. Madonna, con varj Santi, di *Tiarini.* Dodicesima. I dieci mila crocifissi, di *Elisabetta Sirani*, in assai cattivo stato. Quattordicesima. Madonna e Santi, di *Lippo Dalmasio*, alterata dal ritocco; il beato Gioachino Piccolomini svenuto, di *Ercole Graziani.* Quindicesima. S. Gioachino e S. Anna, di *Tiarini.* Altar maggiore con sculture e Statue di Adamo e Mosè, di fra *Giov. Agnolo Montorsolo.* Ventesima. Cappella di San Carlo con piccoli a freschi eseguiti, secondo dicesi, in una notte dal *Guido.* Ventesimaprima. Nel pilastro attiguo *Barbara*, sorella di Elisabetta Sirani, dipinse l'Ecce Homo. Ventesimaseconda. Annunciazione, di *Innocenzo Francucci da Imola*, gli a freschi laterali sono di *Bartolommeo Ramenghi.* Ventesimaquarta. Martirio di S. Andrea, di *Albani* (1641). Ventesimasesta. Il Noli me tangere, è dello stesso. *Alessandro Tiarini* all' età di 90 anni eseguì l'a fresco sopra la porta maggiore e la cantoria, uno de' suoi ultimi lavori.

S. Martino Maggiore, ristaurata nel 1836. Prima cappella: Adorazione de' Magi, di *Girolamo da Carpi*; gli ornati, di *Formiggine.* Sopra la porta laterale la SS. Annunziata è di *Bartolommeo Passarotti.* Quarta. S. Gioachino e S. Anna (1558), attribuita a *Taraschi*, di Modena. Quinta. Madonna e Santi, di *Amico Aspertini.* Cappella maggiore: Madonna con Santi, di *Girolamo Sorj*, detto il *Sicciolante* (1547). Ottava. Assunta, attribuita al *Perugino.* Nona. San Girolamo, di *Lodovico Carracci.* Decima. Crocifisso con S. Paolo e S. Andrea, di *B. Cesi.* Undicesima. Il dipinto d' ornato è bell' opera di *Mauro Tesi.* Dodicesima. Madonna e Santi, di *Francesco Francia*, di cui sono altresì: il Salvatore portante la croce, al disotto dell' ornato, e la morte del Redentore, al di sopra. La sagrestia contiene buone pitture, ed il Chiostro, monumenti in gran parte danneggiati; quello innalzato al Saliceto, dicesi opera di *Andrea da Fiesole.*

S. Paolo, bella chiesa eretta nel 1611 dai Barnabiti e ristaurata nel 1819. Sulla facciata statue de' SS. Pietro e Paolo, di *Domenico Mirandola* e di *G. C. Cruventi.* Seconda cappella: tavola rappresentante il Paradiso, opera delle più pregiate di *Lod. Carracci.* Terza. Natività e Adorazione de' Magi, dipinti considerati come i migliori lavori di *Giacomo Cavedoni*, che eseguì pure la Fuga in Egitto, la Circoncisione, e Gesù fra i Dottori, nella vôlta. Quarta. S. Gregorio che mostra alle anime del Purgatorio il Padre Eterno, il Figlio e la Vergine, del *Guercino.* Cappella Maggiore. Statue colossali di S. Paolo e del Manigoldo, di *Alessandro Algardi.* Stalli del coro rimarchevoli pel disegno e per intaglio. Ottava cappella. Comunione di S. Girolamo, di *Lucio Massari.* Nona. Battesimo del Redentore, Nascita e Tumulazione di S. Giovanni Battista, di *Giacomo Cavedoni.* La gran vôlta della chiesa venne dipinta da *Giuseppe Rolli.*

S. Salvatore, a poca distanza dalla Piazza Maggiore, eretta al principio del

XVII secolo. Nella quarta cappella è la gran tavola del Cristo detta di Soria, eseguita da *Giacomo Coppi*, detto del *Miglio* (1579); la Vergine che mostra Gesù a S. Caterina, di *Girolamo da Carpi*. Cappella Maggiore: Altare ricco di sculture e di pietre dure. Il Salvatore disegnato da *Guido* e terminato da *Franc. Gessi*, suo allievo. Gli altri quadri che adornano il coro sono di *Giacomo Cavedoni* e di *Franc. Brizzi*. Sesta. Nascita del Redentore, opera rimarchevole, di *Alessandro Tiarini;* S. Girolamo e S. Sebastiano, laterali e sotto l'organo, di *Carlo Bonomi*. Settima. Santi che adorano il Crocifisso, di *Innocenzo da Imola*. Ottava. L'Ascensione di Gesù Cristo, di *Carlo Bonomi*. Nona. San Giovanni ai piedi di Zaccaria, di *Benvenuto Tisi da Garofalo*. Sopra gli archi delle cappelle minori i quattro Dottori, di *Giacomo Cavedoni*. La sagrestia ha nella vôlta il Redentore, dello stesso, e varie altre pitture. La Biblioteca è ricca di codici preziosi, molti dei quali trasportati a Parigi vennero restituiti nel 1815.

S. Stefano, Strada dello stesso nome. È un' unione di più chiese, alcune delle quali di remota antichità. La prima detta del Crocifisso ha diverse pitture di cui le più importanti per la storia dell'arte, sono: Gesù Cristo che porta la Croce e la Crocifissione, dipinti sul muro. Seconda. Cappella della Beata Giuliana de' Banzi. Terza. Chiesa del S. Sepolcro, con colonne di marmo prezioso e pitture antiche. Quarta. Dedicata a S. Pietro e S. Paolo, Crocifisso, di *Simone da Bologna*. Quinta. Detta, l'atrio di Pilato. A freschi di *Bartolommeo Cesi*; S. Girolamo, di *Giacomo Francia* (1520); pitture antiche. Sesta. Sotterraneo o confessione. Colonne di varie forme, antiche imagini e qualche moderna pittura. Settima. Della SS. Trinità, Reliquiario con pitture in smalto del 1380; la SS. Trinità di *O. Samacchini*; i Magi, di *Giacomo Castellini*; S. Martino, di *A. Tiarini*; S. Orsola e le sue compagne, di *Simone da Bologna*. Ottava. Della Consolazione con varie antiche pitture.

SS. Vitale e Agricola, Strada San Vitale. Seconda cappella. La Fuga in Egitto, interessante composizione di *Alessandro Tiarini*. Settima. Natività con S. Rocco e S. Sebastiano, attribuita al *Perugino*. Ottava. Detta degli Angeli, Madonna, di *F. Francia*; ai lati Natività, di *Giacomo Francia* e la Visita a S. Elisabetta, di *Bartolommeo Ramenghi* detto da *Bagnacavallo*, danneggiate dal tempo e ristaurate.

Oltre le sopra citate chiese meritano d'esser menzionate: S. Francesco, vasto e antico tempio a tre navate che servì già ad uso di dogana e ridonato al culto nel 1842. Ha bella architettura, e nel coro sono rimarchevoli lavori in tarsia. S. Gregorio per le pitture di *Calvart, Annibale* e *L. Carracci;* S. Leonardo per quelle di *Alessandro Tiarini* e *Lodovico Carracci*; S. Lucia, con ricchi altari di scelti marmi, una S. Lucia, di *Ercole Procaccini*; una Madonna di *Carlo Cignani*, e nella sagrestia dipinti di *Calvart*, *Lavinia Fontana*, ec. La chiesa dei Mendicanti, quantunque spogliata alla fine dello scorso secolo di alcune opere di sommi pittori bolognesi, conserva tutt'ora dipinti di *Bart. Passarotti*, *Aless. Tiarini*, *Giac. Cavedoni*, ec. S. Maria della Misericordia, dipinti di *Passerotti Passarotti*, *Lippo Dalmasio*, *Bart. Cesi*, *Fr. Francia*, ec. S. Rocco, Oratorio e camera mortuaria. Fatti della vita del Santo titolare eseguiti a fresco al principio del XVII secolo da varj giovani artisti della Scuola Bolognese.

Pubblici Edifici. - Palazzo Pubblico o del Governo, sulla Piazza Maggiore, cominciato nel XIII secolo, con aggiunte e variazioni state fatte in varie epoche; la torre dell'orologio è del XV secolo. Sulla porta d' ingresso è una statua in bronzo (1580), di *Alessandro Mengati*, che rappresentava il pontefice Gregorio XIII, e dopo il 1796, convertita in quella di S. Petronio. Nell'interno grandi scaloni, di *Bramante;* Sala d'Ercole, colla statua di questo dio, di *Alfonso Lombardi;* Sala Farnese, da non molto ristaurata, con pitture di *Cignani*, *Scaramuccia*, e altri artisti che decorarono pure gli interni appartamenti.

Palazzo del Podestà, sulla stessa piazza; principiato nei primi anni del XIII secolo; la torre è del 1264. In esso fu prigione il re Enzo. In una delle sale si tenne un Conclave (1410), che portò al trono pontificio Giovanni XIII.

Accademia delle Belle Arti. Appartenne quest'edifizio ai Gesuiti, in seguito ai Padri delle Missioni, indi, al principio di questo secolo, ricevette l'attuale sua destinazione. Qui sono le scuole di pittura, scultura, ec.; la galleria delle statue e la

Pinacoteca o Galleria dei Quadri, una delle primarie d'Italia. È composta di preziosi dipinti che provengono la maggior parte da chiese o conventi soppressi: ci limiteremo ad indicare i principali. *Albani*, 1. La Vergine, il Bambino e due Sante; 2. Battesimo di Gesù Cristo; 3. Madonna e Santi; 4. Il Padre Eterno. - *Guercino*, 12. S. Guglielmo; 13. S. Bruno; 14. S. Pietro Martire; 15. S. Giovanni Battista; 16. S. Giuseppe; 17. Il Padre Eterno, 18. S. Giovanni Evangelista; 19. S. Maria Maddalena. - *Agostino Carracci*, 34. La Commnione di S. Girolamo, capolavoro di quest'artista; 35. Assunzione della Vergine. - *Annib. Carracci*, 36. Madonna e Santi; 37. La Vergine col Bambino e Santi; 38. L'Assunta; 39 e 40. L'Annunciazione in due quadri; 41. S. Agostino. - *Lodovico Carracci*, 42. Maria Vergine in trono col Bambino, circondata da quattro Santi; 43. Trasfigurazione; 44. Vocazione di S. Matteo all'Apostolato; 45. Nascita di S. Giovanni Battista; 46. S. Giovanni predica nel deserto; 47. Conversione di S. Paolo; 48. Madonna e Santi; 49. Flagellazione; 50. L'Incoronazione di Spine; 51. incontro de' SS. Domenico, Francesco d'Assisi e Pietro; 52. Martirio di S. Angelo, carmelita; 53. S. Rocco; 54. La Vergine. - *Giacomo Cavedoni*, 55. Madonna e Santi. - *Francesco Francia*, 78. La Vergine il Bambino e Santi; 79. Annunciazione; 80. Madonna e Santi; 81. La Vergine adorando il Bambino. - *Innocenzo Francucci da Imola*, 89. Maria Vergine col Bambino nelle nubi, Angioli e Santi; 90. Madonna, S. Elisabetta e S, Giovanni Battista. - *Francesco Mazzola* detto il *Parmigianino*. 116. La Madonna col Bambino e varj Santi. - *Camillo Procaccini*, 131. Natività di Gesù Cristo. - *Guido Reni*, 134. Madonna della Misericordia; 135. Strage degl'Innocenti; 136. Crocifisso; 137. Sansone; 138. Madonna; 139. Il Beato Andrea Corsini; 140. S. Sebastiano; 141. Incoronazione della Vergine. - *Sabattini* detto *Lorenzino*, 146. Assunta. - *Raffaello*, 152. S. Cecilia circondata da Santi va in estasi sentendo la musica eseguita da Angeli. Quadro fra i più celebri conosciuti, trasportato a Parigi durante la conquista de' Francesi e ritornato nel 1815. - *Alessandro Tiarini*, 182. Deposizione; 183. Sposalizio di Santa Caterina. - *Perugino*, 197. La Vergine, il Bambino e Santi. - *Giorgio Vasari*, 198. Cena di S. Gregorio Magno. - *Vitale da Bologna*, 203. Madonna. - *Della Vite*, 204. Maddalena. - *Domenichino*, 206. Martirio di S. Agnese, uno de' suoi capolavori; 207. Madonna del Rosario; 208. Martirio di S. Pietro da Verona. - *Mengs*, 275. Ritratto di Clemente XIII, ec.

Di fronte alla Pinacoteca è la Oploteca, collezione d'armi, dono di L. Ferd. Marsigli.

La Biblioteca è ricca in opere occorrenti alle Belle Arti e nella Segreteria si conservano disegni originali di gran pregio, alcune pitture, ritratti, ec.

Università, Strada di S. Donato, è la più antica dopo quella di Palermo; venne fondata nel 1119. La facciata del palazzo, già proprietà del cardinale Pozzi, che la fece costruire, è di *Pellegrino Tibaldi*, che vi eseguì altresì varj a freschi. Il magnifico cortile è di *Bartolommeo Triachini*, e la Statua di Ercole, di *Angelo Piò*. All'Università sono addetti i Gabinetti di fisica, d'anatomia, di storia naturale, di clinica, d'antichità, d'architettura militare, ec.

L'Osservatorio o Specola venne costruito l'anno 1725 dall'architetto *G. Antonio Torri*.

La Biblioteca, aperta al pubblico tutti i giorni, meno i festivi, il mercoledì e nelle epoche delle vacanze (1 settembre al 5 novembre), racchiude circa 150,000 volumi, un gran numero

di preziosi manoscritti, tra i quali si rimarcano gli autografi del suo fondatore Marsigli, quelli del naturalista Aldovrandi, che formano 187 volumi in foglio, e quelli di Benedetto XIV, che fece dono a questa Biblioteca della sua particolare. Tra le opere a stampa si nota un Lattanzio di Subiaco, ed un esemplare del libro di Enrico VIII contro Lutero, dedicato al papa Leone X, avendo la sottoscrizione autografa di *Henricus rex.*

Liceo Filarmonico, scuola di musica fondata nel 1805, ove si conservano antichi istrumenti, manoscritti e molti ritratti, fra cui alcuni di valenti autori.

Biblioteche. - Oltre la Biblioteca dell'Università qui sopra citata vi è la

Biblioteca Comunale, di fianco a S. Petronio, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 2, meno i festivi ed il giovedì. Ricca di oltre 90,000 volumi, gran parte dono di benemerite persone, fra le quali dell'abate Antonio Magnani. Nelle sale, nelle logge e nella cappella, sono belle pitture di *Bartolommeo Cesi, Carlo Cignani, Teresa Muratori Moneta,* una Deposizione dalla Croce, di *Federico Barocci,* ec.

Quasi nel centro della città s'innalzano due torri, la cui costruzione è molto singolare. L'una di queste, chiamata

La Torre degli Asinelli, dal nome di Gherardo Asinelli, che la fece innalzare nel XII secolo, ha più di 300 piedi d'altezza: la sua inclinazione fuori della perpendicolare è di circa cinque piedi. Alcuni hanno creduto che tale inclinazione sia opera dell'architetto; altri l'attribuiscono all'abbassamento del terreno sul quale è costruita. Sopra la medesima Guglielmini fece le sue prime esperienze sul moto della terra.

La seconda, detta Garisenda ed anche la Mozza, risale alla stessa epoca; ma la sua altezza non eccede i 144 piedi. La sua inclinazione verso l'est è più considerevole di quella della torre degli Asinelli.

Foro dei Mercanti, a non molta distanza dalle due Torri, è costruzione della fine del secolo XIII, ingrandita e ridotta alla forma attuale nel 1439 e ristaurata nel 1837.

Palazzi Particolari. - Palazzo Albergati, Strada Saragozza, architettura del 1540, di *Baldassare Peruzzi da Siena.* - Palazzo Aldovrandi, strada Galliera, disegno di *Alf. Torreggiani.* - Palazzo Baciocchi, già Ruini, facciata di *Palladio* con vasto cortile e magnifici appartamenti. - Palazzo Bevilacqua, facciata di bell'architettura attribuita a *Bramantino.* - Palazzo Bolognini, con teste di terra cotta, di *Alfonso Lombardi.* Qui è la società del Casino, ove si danno accademie, balli, ec. - Palazzo Fava, strada Galliera, con a freschi di *Lodovico, Annibale* e *Agostino Carracci,* dell'*Albani, Luigi Massari* e *Bartolomeo Cesi,* con soggetti della storia di Didone e le imprese di Enea. - Palazzo Magni Guidotti, architettura del 1577, di *Domenico Tibaldi,* con a freschi di *Lodovico, Annibale* e *Agostino Carracci,* figuranti la storia di Romolo e Remo. - Palazzo Marescalchi, architettura del suddetto *Tibaldi;* a freschi di *Lodovico Carracci* e di *Guido Reni*, l'Onore e gli Elementi. - Palazzo Zambeccari, elegante facciata di *Carlo Bianconi* del 1771 con raccolta di buoni dipinti.

Teatri. - Gran Teatro Comunale, eretto nel 1756 sulle rovine del Palazzo Bentivoglio, con disegno di *Bibbiena* e ristaurato nel 1820. - Teatro del Corso, architettura di *Francesco Santini,* del 1805. - Teatro Contavalli, inalzato nell'anno 1814 dall'architetto *Giuseppe Nadi.* - Arena del Sole, anfiteatro che serve per gli spettacoli diurni costruito nel 1810 con disegni di *Carlo Asparri.*

La Montagnola è luogo che serve di pubblico passeggio da cui si ha una bella vista sulla campagna e parte della città. Qui è il locale destinato al Giuoco del Pallone, e che è molto frequentato.

Bologna possiede il Collegio di Spagna innalzato nel XIV secolo dal cardinale Spagnuolo Albornoz, con a freschi di *Bartolomeo Ramenghi,* detto *Bagnacavallo,* e nella chiesa pitture di *Camillo Procaccini.* - Il Collegio Fiammingo, istituito da Giovanni Jacobs. - Il Seminario, rifabbricato nel

1751 da Benedetto XIV. - Le SCUOLE PIE. Varj Ospitali di cui il più ragguardevole è il Maggiore, della Vita; varj istituti di beneficenza ed istruzione; un Orto botanico, ec.

Questa città ha la gloria d'aver dato alla chiesa otto papi, fra i quali Onorio II, Lucio II (della famiglia Caccianemici), Innocenzo IX (Facchinetti), Gregorio XIII (Buoncompagni), e Benedetto XIV (Lambertini), e più di ottanta cardinali, e fra i pittori indicheremo: Francesco Francia, i tre Carracci, il Guido, l'Albani, il Domenichino, ec.

Contorni. - Subito fuori di Porta Saragozza, un bel portico composto di 635 arcate che si sviluppano sopra una lunghezza di tre miglia, opera unica in Italia, mette la città in comunicazione col

MONTE DELLA GUARDIA sopra il quale sorge il grandioso ed elegante tempio dedicato alla Vergine e detto

LA MADONNA DI S. LUCA, perchè dicesi che l'Evangelista S. Luca abbia dipinto l'immagine della Vergine col Bambino che vi è in gran venerazione. Essa si conserva in una ricca cappella adorna di preziosi marmi e doni.

La costruzione di questo bel tempio data del 1731; la facciata e la cupola vennero innalzate venticinque anni dopo, su disegni di *Francesco Dotti.* Dall' alto di questo monte si gode di una sorprendente vista.

LA CERTOSA, soppressa nel 1797, venne destinata, nel 1801, a CIMITERO COMUNALE, e ne'suoi chiostri furono trasportati e collocati varj monumenti presi da chiese soppresse, non che moderni depositi, e alcuni busti eseguiti da *Bartolini*, *Baruzzi*, *Finelli*, ec. Nel secondo chiostro è la Cappella, detta dei Suffragi, architettura di *Ercole Gasparini.* Nella chiesa ammiransi fra i dipinti: il Giudizio Universale, di *D. M. Canuti;* S. Bruno, di *Bart. Cesi;* l'Ascensione del Redentore, di *Bibbiena*; Battesimo di Gesù Cristo, di *Elisabetta Sirani* (1658), dipinto all' età di 20 anni; ove rappresentò sè stessa seduta. Cappella Maggiore, dipinta da *Bartolommeo Cesi* (1626). Gli stalli del coro con belle tarsie, sono in parte opere di *Biagio de' Marchi.* Il grandioso campanile innalzato dal 1606 al 1611 è architettura di *Tomaso Martelli.*

S. GIUSEPPE DEI CAPPUCCINI. Chiesa aperta nel 1844 sopra un'altra antica di cui più non rimane vestigia. Nel vestibolo, Crocifisso, di *Bartolommeo Passerotti.* Cappella Maggiore, tavola di *Adeodato Malatesti*; sopra le porte delle sagrestie e quella che mette al Cimitero, dipinti di *Bart. Cesi* e *Innocenzo da Imola.*

Fuori di Porta S. Mamolo è posta la chiesa della SS. ANNUNZIATA che contiene tra i dipinti, S. Margherita, dei fratelli *Graziani*, Madonna e Santi, di *Francesco Francia*, di cui è pure il Crocifisso colla Madonna, la Maddalena e Santi; Sposalizio della Vergine, di *Lorenzo Costa* (1505); S. Francesco in estasi, di *G. F. Gessi*; Madonna detta della Vittoria, di *Lippo Dalmasio.* Cappella maggiore: l' Annunciazione della Vergine e Santi, di *Francesco Francia,* una fra le migliori sue produzioni.

S. MICHELE IN BOSCO. L'antico convento, posto sopra un'altura che domina la città, già degli Olivetani, venne fabbricato e atterrato più volte, servì di caserma, di prigione, indi di luogo di delizie del legato di Bologna. Nel portico circolare del chiostro che precede il convento sono trentasette dipinti sul muro, in gran parte guasti dal tempo e dagli uomini, figuranti la storia di San Benedetto nei vani maggiori, e quella di S Cecilia nei minori, egregie opere di *Lodovico Carracci* e di varj suoi allievi.

Del *Carracci* sono: S. Benedetto che libera un prete ossesso; col segno di croce scaccia da un masso il demonio; salva l' incendiata cucina, che lo fu per opera diabolica; le femmine lascive tentano S. Benedetto; Totila, presente l'esercito, venera il Santo; una pazza spinta in cerca del Santo, perchè la risani; l'incendio ed il sacco di Monte Cassino, di notte. Di *Guido,* S. Benedetto nel suo romitorio, riceve dei doni.

Nella chiesa, la cui porta principale ha un fregio in marmo disegnato da *Baldassare Peruzzi*, ammirasi il monumento di Ramazzotto Ramazzotti, di

Alfonso Lombardi: il transito di San Carlo, dipinto da *Alessandro Tiarini*; S. Francesca Romana, dello stesso; nella Cappella del Crocifisso, pitture di *Bart. Ramenghi*; Cristo portato al Sepolcro, di *Canuti*; entro quattro medaglioni veggonsi dipinti di *Carlo Cignani*. La cupola ed il catino della cappella maggiore sono del *Canuti*.

ESCURSIONE DA BOLOGNA A CENTO.

Poco dopo oltrepassato **S. Giorgio di Piano**, trovasi

Pieve di Cento, borgo di 4000 abitanti, nella cui principal chiesa è una Assunta del *Guido*, si attraversa quindi il Reno, indi arrivasi a

Cento (Albergo della Posta), piccola città di 5000 abitanti, patria del pittore Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino, la cui casa ha molte sue produzioni. La chiesa della Madonna del Rosario contiene pure opere di questo rinomato artista.

VIAGGIO XI.

DA BOLOGNA A FERRARA.

Da Bologna a Capo d'Argine Poste	1	—
Malalbergo	1	—
Ferrara	1	1/2

La strada da Bologna a Ferrara percorre una fertile pianura ma che nulla presenta d'interessante.

Ferrara (Alberghi: Nuovo Albergo dell'Europa, i Tre Mori, le Tre Corone) è città di oltre 27000 abitanti, situata a poca distanza da uno de' rami del Po, e difesa da una cittadella che venne costruita in sul cominciar del XVII secolo.

Sorse dopo la caduta dell'Impero Romano, e non acquistò rinomanza che sotto i principi della Casa d'Este, la quale cominciò a dominarvi nel XIII secolo. Borso d'Este venne dichiarato duca da papa Paolo II nell'anno 1471. Questa illustre famiglia durò fino al 1598, epoca in cui la città e territorio furono incorporati agli stati Pontificj.

Questa città è di grato aspetto, le strade sono larghe e dritte, di cui la più bella è quella della Giovecca. Tra le sue piazze la più grande è la

Piazza Ariostea, già Napoleone, nel cui centro venne innalzata (1833) la statua di Lodovico Ariosto.

Chiese. - La Cattedrale, eretta nel 1135, di stile gotico, è in forma di croce greca rimodernata nell'interno; la facciata ha bassi-rilievi dei secoli XII e XIII. Fra le sue pitture distinguonsi: quelle di *Garofalo*, il Giudizio Universale, di *Bastianino*, allievo di Michelangelo; di *Cosimo Tura*, ec. Monumento di Urbano III; antico altare con statue in bronzo, di *Bindalli* e *Marescotti* del XV secolo.

S. Andrea possiede buoni dipinti come: S. Andrea, di *Panetti;* S. Nicola da Tolentino, statua di *Alfonso Lombardi*. Nel coro, Madonna sul trono con varj Santi, di *Garofalo*, ec.

S. Benedetto appartenente ad un convento soppresso è di bella architettura; contiene pitture di *Dosso Dossi*, *Garofalo*, *Bonone*, ec. Sulla soffitta del refettorio del convento è un dipinto figurante il Paradiso, nel quale vedesi il ritratto dell'Ariosto.

S. Domenico, ha sulla facciata statue eseguite dal *Ferrari*, e nell'interno dipinti di *Garofalo*, *Bonone* e dello *Scarsellino*.

S. Francesco, eretta dal duca Ercole I (1494); contiene pitture di *Garofalo*, come: la Vergine con Santi, la Sacra Famiglia, la Risurrezione di Lazzaro, la Strage degli Innocenti, ec. Vi sono altresì: una Sacra Famiglia dell'*Ortolano;* la Deposizione, Risurrezione e Ascensione, di *Mona;* la Fuga in Egitto, di *Scarsellino*, e varj monumenti della famiglia d'Este. Rimarchevole è l'eco che trovasi in questa chiesa, il quale ripete il suono per ben sedici volte.

S. Maria in Vado, è una delle più antiche di Ferrara, rinnovata nel 1475. Fra le sue pitture distinguonsi quelle di *Bonone;* la Visita a S. Elisabetta, l'Incoronazione della Vergine, il Paradiso ed il Miracolo dell'Ostia, eseguiti dal *Guercino*, e lo Sposalizio della Vergine da esso incominciato, e dopo la sua morte ultimato da *Chenda;* S. Giovanni Evan-

gelista avanti la Prostituta di Babilonia, di *Dosso Dossi;* la Visitazione, di *Panetti,* maestro di Garofalo; Date a Cesare ciò che è di Cesare, di *Palma il Vecchio;* Miracolo di S. Antonio, di *Carpi;* Morte della Vergine, di *Vittorio Carpaccio.* Qui sono sepolti i pittori: Garofalo, Ortolano, Bonone e Bastianino, non che i poeti Tito, Vespasiano ed Ercole Strozzi.

Rimarchevoli sono pure le chiese di S. Paolo per le pitture di *Scarsellino, Ercole Grandi* e *Bastianino.* S. Maurelio, per quelle dello stesso *Scarsellino* e di *Bonone,* e la chiesa del Campo Santo pei bassi-rilievi in marmo, attribuiti a *Sansovino*, e per i dipinti di *Nicola Rosselli, Bonone, Scarsellino, Cigneroli,* ec. Il convento fondato nel 1452 da Borso d'Este era una certosa, attualmente convertito in pubblico cimitero, ove sono monumenti di illustri personaggi.

Nel mezzo della città è il Castello o Palazzo Ducale, ove risiede attualmente il cardinal legato; esso è circondato da acque e fiancheggiato da quattro grosse torri. L'interno rimodernato, conserva qualche buon dipinto, fra cui: tre Baccanali, di cui due sono attribuiti a *Tiziano,* ed un'Aurora di *Dosso Dossi.*

Il Palazzo del Magistrato conteneva molte pitture che vennero trasportate nella Pinacoteca.

L'Università detta lo Studio Pubblico, ha una raccolta di iscrizioni, medaglie ed altri oggetti d'antichità. La Biblioteca ricca di oltre 90,000 volumi formata nel 1746, ed aumentata da quella del cardinale Bentivoglio, conserva il monumento colle ceneri di Ariosto qui trasportato nel 1801 dalla chiesa di San Benedetto. Vi si trovano pure 900 preziosi manoscritti fra cui: del Tasso, Guarini, Ariosto, del quale vedesi anche la sedia ed il calamajo; avvi eziandio una interessante collezione di ritratti d'autori ferraresi.

Il Palazzo della Ragione, costruito sulla Piazza della Cattedrale contiene i Tribunali civili e di commercio.

Nel Palazzo dei Diamanti, divenuto proprietà della Municipalità col nome di Ateneo Civico, è collocata

La Pinacoteca, che possiede opere di *Dosso Dossi, Garofalo, Cosimo Tura, Agostino Carracci, Ortolano, Guercino, Bastianino,* ec.

Prigione del Tasso. Nell'Ospitale di S. Anna mostrasi la cameretta a piano terreno ove il Tasso venne rinchiuso sotto il pretesto di pazzia, per ordine del duca Alfonso.

La Casa di Ariosto, posta sulla via Mirasole, n. 1208, e quella ancora di G. B. Guarini.

Il Teatro vien considerato come uno de' più belli d'Italia. Ferrara possiede inoltre un bell'Ospitale, un Seminario vescovile, l'Ospizio degli esposti, un Monte di Pietà, tre Monti frumentarj, il Collegio del Bambino Gesù, ec.

Questa città che nei secoli XV e XVI grandeggiava sulle altre d'Italia per la protezione che i suoi duchi accordavano alle scienze, lettere ed arti, fu patria di Tito, Ercole e Vespasiano Strozzi, Lodovico Ariosto, G. B. Guarini, Testi, Varano, distintissimi poeti; Bentivoglio, Giraldi, Bartoli, storici rinomati; e finalmente di Leopoldo Cicognara il grande Storico della scultura.

Il territorio di Ferrara è molto paludoso: però abbonda di frumento, pascoli e viti; la pesca, ed in particolare quella che si fa nella valle di Comacchio, è uno de' più importanti prodotti del paese.

VIAGGIO XII.

DA BOLOGNA A FIRENZE

PER LA PORRETTA E PISTOJA.

Usciti da Bologna da Porta Saragozza la strada fiancheggia per lungo tratto il monte su cui è posta la Madonna di S. Luca, passa il Reno a **Casalecchio,** indi seguendo sempre la sponda sinistra di tal fiume, per angusti passaggi qualche volta pericolosi in tempi di piena del Reno, arriva a

Vergato. Subito dopo il quale si attraversa il torrente Vergatello, e continuando a rimontare la vallata, che

presenta de'punti pittoreschi, incontrasi

La Porretta (Albergo o Locanda Nuova), borgo di 2000 abitanti, rinomato per i suoi bagni, di cui le esalazioni, come quelle di Pietra Mala, s'infiammano tosto che loro avvicinasi un lume: da qui pure esce un gaz infiammabile, il quale allorchè si accende continua ad ardere per varj mesi.

Dopo la Porretta si passa sopra un ponte il Reno che da questa parte forma la linea di confine fra lo Stato Pontificio e la Toscana. A circa mezzo miglio trovasi la Dogana toscana da ove una continua salita di varie miglia conduce al passaggio della collina seguendo il corso del Limentro. Per un seguito di zig zag si scende nella valle dell'Ombrone e poco dopo arrivasi a **Pistoja.** Per la descrizione di questa città ed il seguito dello stradale sino a Firenze, vedi pagina 257.

VIAGGIO XIII.

DA BOLOGNA A FIRENZE

PER PIETRA MALA.

Da BOLOGNA a Pianoro (3.° *Cavallo senza reciprocità*). . . Poste	1	1/2
Lojano (3.° *Cavallo come sopra*).	1	1/2
Filigare . . . . (Toscana)	1	—
Covigliajo.	1	—
Monte Carelli.	1	—
Caffaggiolo	1	—
Fontebuona.	1	—
FIRENZE	1	—

Da Bologna fino a **Pianoro**, la strada si estende nel fondo della valle di Savena, indi le salite e le discese divengono assai più sensibili.

Dalla parte più elevata di **Lojano** si gode una vista estesissima delle Alpi, degli Apennini e luoghi adjacenti. Tutta questa strada presenta luoghi pittoreschi, oggetti per il naturalista, come fossili, lave, ec., segni di spenti vulcani.

Dopo **Scaricalasino** si giunge a **Filigare**, ove il Gran Duca di Toscana fece costruire un bell'edificio destinato agli uffici della Dogana e di Polizia, essendo luogo di confine collo Stato pontificio.

Per una non molto lunga salita si arriva a

Pietra Mala, nelle cui vicinanze verso Firenzuola in un terreno sassoso detto Monte di Fo, vedesi una specie di piccolo vulcano detto i Fuochi di Pietra Mala ed anche Fuochi di Legno. Il terreno d'onde esala la fiamma occupa soltanto la superficie di quattro o cinque metri quadrati; non vi si scopre alcuna fessura, e la gramigna come altre diverse erbe vi crescono a pochissima distanza. In alcuni punti la fiamma è di colore azzurro; altrove è rossa e tanto viva, specialmente se il cielo è coperto o la notte oscura, che tutti i monti circonvicini ne vengono illuminati. Se vi si getta dell'acqua la fiamma schioppetta, svanisce un istante, poi riprende la sua vivacità primitiva.

Ad una mezza lega da Pietra Mala si vede anche un pozzo di acqua fredda, chiamato Acqua Buja, la quale s'infiamma se si mette in contatto con un lume.

Dopo Pietra Mala trovasi **Covigliajo**, indi il Giogo che è la vetta più elevata degli Apennini; quivi la strada è fiancheggiata da grosse muraglie per ripararla dai venti impetuosi i quali spesso rovesciavano uomini e carrozze.

Traversato il fiume Sieve, passato **Caffaggiolo**, sopra un'altura a sinistra del villaggio di **Vaglia** vedesi il convento de'Serviti di Monte Senario.

Poco oltre **Fontebuona**, alla sinistra della strada è posto

Pratolino, Villeggiatura de' Medici. Ne' giardini vi erano fontane decorate, macchine idrauliche, che mettevano in movimento statue ed organi, e in fondo ad un giardino la statua colossale dell'Apennino, eseguita dagli scolari di Gio. Bologna sotto la sua direzione, avente ai piedi un mostro, che vomitava acqua; entravasi dentro, e si trovava una grotta piena di conchiglie, e di zampilli. In quei giardini vedevansi vasche, fontane, statue, grotte, terrazzi, anfiteatri, viali d'alberi sempre verdi e labirinti. *Bernardo Buontalenti* ne fu l'architetto. Sgraziatamente tanto il palazzo che

le macchine idrauliche vennero distrutte.

La strada, continuando a discender in mezzo a due ordini di colline coperte di vigne e uliveti, passando vicino ad amene ville arriva alla Porta S. Gallo e a **Firenze**, vedi pag. 230.

VIAGGIO XIV.

DA BOLOGNA A ROMA

PER ANCONA.

Da Bologna a S. Nicolò . . Poste	1	1/4
Imola	1	1/4
Faenza	1	—
Forlì	1	—
Cesena	1	1/2
Savignano	1	—
Rimini	1	—
Cattolica (3.° *Cavallo di rinforzo da Pesaro alla Cattolica*)	1	1/2
Pesaro	1	—
Fano	1	—
Marotta	1	—
Sinigaglia	1	—
Case Bruciate	1	—
Ancona	1	1/4
Osimo (3.° *Cavallo senza recipr.*	1	1/2
Loreto	1	—
Recanati (3.° *Cavallo da Sambucheto a Recanati*)	-	3/4
Sambucheto	-	3/4
Macerata	1	—
Tolentino	1	1/2
Valcimara	1	—
Ponte della Trave	1	—
Serravalle (3.° *Cavallo da Case Nuove a Serravalle*)	1	—
Case Nuove	1	—
Foligno	1	—
Le Vene	1	—
Spoleto (3.° *Cavallo con recipr.*)	1	—
La Strettura	1	—
Terni	1	—
Narni (3.° *Cavallo da Otricoli a Narni*)	1	—
Otricoli (3.° *Cavallo da Borghetto a Otricoli*	1	—
Borghetto (3.° *Cavallo senza reciprocità*)	-	3/4
Civita Castellana	-	3/4
Nepi	1	—
Monterosi	-	3/4
Baccano	1	—
La Storta	1	—
Roma	1	1/4

Da Roma alla Storta 1 1/2.

La strada da Bologna ad Ancona forma parte dell' antica Via Emilia, la quale stendevasi da Rimini a Piacenza. Al di là del villaggio di **S. Nicolò**, si presenta

Castel S. Pietro, grosso borgo di 3000 abitanti con forte costruito nel 1200, subito dopo il quale si traversa il Silaro.

Imola (Alberghi: S. Marco, la Posta), città di 12000 abitanti e posta sul Santerno. Venne fabbricata sull' area dell'antico Foro di Cornelio. Fu distrutta dall' imperatore Giustiniano, indi riedificata dai Lombardi. Allorchè questi abbandonarono l' Italia, Imola fu alternativamente preda dell'usurpazione e della conquista. Cesare Borgia la conquistò, indi Giulio II la unì agli Stati della Chiesa.

La Cattedrale è stata riparata quasi per intiero, sui disegni dell'architetto *Morelli*. In essa si conservano i corpi di S. Cassiano e di S. Pietro Crisologo, nato ad Imola.

La chiesa dei Domenicani e quella della Confraternita di S. Carlo sono adorne di pitture di *Lodovico Carracci*.

Imola possiede un bell'Ospitale ed un Teatro ben costruito.

Uscendo da questa città si passa il fiume Santerno sopra un ponte di moderna costruzione, ed arrivasi a

Castel Bolognese, borgo di 2500 abitanti, così chiamato per un castel forte che vi costruirono i Bolognesi nel XIV secolo, il quale fu smantellato in gran parte dal duca Valentino.

Faenza (Alberghi: Il Leon d'Oro, la Corona, la Posta) sorge sulla sponda del Lamone; è una città ben fabbricata, e circondata di mura. Vi si contano circa 22000 abitanti. Essa è di forma quadrata, regolare, divisa da quattro ampie strade che riescono sulla piazza maggiore. Questa piazza è circondata da portici, adorna nel centro di una bella fontana, ed abbellita dal Palazzo Pubblico, dal Teatro, dalla Torre dell'Orologio e dalla

Cattedrale che possiede varj pregevoli dipinti, fra cui una Madonna d'*Innocenzo da Imola*.

Nell' antico convento delle Servite, sono belle pitture, fra cui una Vergine col

Bambino e Santi, di *G. B. da Faenza*; e nel convento de' Cappuccini, che sorge fuori della città, una Madonna di *Guido*.

Faenza possiede un Ospitale civile ed uno pei pazzi, l'Ospizio pei fanciulli abbandonati, ec. Ha un piccol porto ed un canale navigabile che comunica col Po di Primaro, e procura sommi vantaggi al suo commercio.

Faenza è celebre per la majolica che vi si fabbricò per la prima volta, ed a cui i Francesi diedero il nome di *faïence*. Il terreno produce abbondantemente grano, vino, lino e canapa. Oltre a tale fertilità, i contorni di Faenza offrono le acque termali di S. Cristoforo, lontane quattro miglia dalla città, e varie sorgenti di acqua da cui si estrae una quantità di sale marino.

Appena fuori si traversa il Lamone indi il Montone, ed a poche miglia di distanza si entra in

Forlì (Albergo della Posta), città di 16000 abitanti. Siede alle falde degli Apennini in una pianura bagnata dai fiumi Ronco e Montone. La sua fondazione risale all' epoca della disfatta che subì Asdrubale in vicinanza del Metauro, e si attribuisce a Marco Livio Salinatore. Si costituì indi a Repubblica; nel medio evo fu signoria della famiglia Ordelaffi, poi dei Riari Sforza, finchè nel XVI secolo papa Giulio II la unì agli Stati della Chiesa.

Forlì è una città molto ben fabbricata, le di cui strade sono fiancheggiate da portici: la piazza principale è di vasta dimensione. Accenniamo fra i suoi edifizj i palazzi del Magistrato, del Monte di Pietà, Albicini, Paolucci, Guerrini, ec.

La Cattedrale si rende notabile per la cappella della Madonna del fuoco, dipinta da *Carlo Cignani*.

La chiesa di S. Filippo Neri possiede quadri di *Carlo Maratta*, del *Guercino*, e del *Cignani*.

S. Girolamo; vi si ammira una Concezione del *Guido*.

S. Mercuriale, altre volte proprietà dei monaci di Vallombrosa, ha un bel campanile, ed un dipinto d'*Innocenzo da Imola*.

Da non molto venne aperta una bella strada che mette Forlì in comunicazione con Firenze.

Questa città fu culla dello storico Flavio Biondo e del medico Morgagni.

All'uscire di Forlì si presentano il fiume Ronco e

Forlimpopoli *(Forum Popilii)*, città di 4300 abitanti. Nell'VIII secolo fu distrutta da Grimoaldo, re de' Longobardi, indi riedificata dagli abitanti, e di nuovo rovinata nel 1370 da Egidio Gavila, legato del papa. Fu governata dai Malatesta da Rimini, i quali poi la cedettero alla Chiesa.

Prima di giungere a Cesena si passa il Savio sopra un bel ponte.

Cesena (Albergo della Posta), città di 9000 abitanti, la cui fondazione ascende all'anno 391 prima di Gesù Cristo; dopo essere stata successivamente lacerata dalle fazioni civili, dai Malatesta da Rimini, fu devoluta allo Stato pontificio.

È costruita, sopra un terreno ineguale, ai piedi di un' alta montagna.

La Cattedrale, contiene sculture di *Donatello*, e buoni dipinti.

Le chiese di S. Filippo, S. Domenico e quella già dei Cappuccini possedono pure buoni quadri; in quest' ultima si ammira una bella tela del *Guercino*.

Il Palazzo Pubblico, edificio di buon stile, è ornato di una statua di papa Pio VI, e racchiude varj quadri ed una magnifica tela di *Francesco Francia*.

La piazza, sulla quale sorge questo palazzo, ha nel mezzo una bella fontana; la principal contrada è ornata di portici.

La pubblica Biblioteca, fondata da Malatesta Novello, contiene una ricca collezione di preziosi manoscritti.

L'elegante Teatro, aperto nel 1846, è opera dell' architetto *Ghinelli*.

Ad un miglio fuori di città s'innalza sulla sommità di una collina la chiesa di S. Maria del Monte, presso a cui si vedono alcune urne antiche.

Cesena fu culla a Pio VI ed a Pio VII.

A qualche miglia dalla città s'incontra il torrente Pisciatello, che i più dei geografi opinano essere l'antico Rubico-

ne, il quale segnava il confine dell'Italia colla Gallia Cisalpina. Fu sulla sponda del medesimo che Giulio Cesare postergando un decreto del Senato lo valicò, e che diede poi a Roma le Gallie e altre regioni.

Savignano è borgo di circa 4000 abitanti, con bella parrocchiale ed una pubblica Biblioteca.

Sant'Arcangelo, patria di Clemente XIV (Ganganelli).

Rimini (Alberghi: la Posta, i Tre Re), città di 11000 abitanti. Venne fondata dagli Umbri, divenne in seguito soggetta ai Gallo-Sennoni, indi fu colonia romana. Giulio Cesare ed Augusto l'abbellirono. Nel VI secolo fece parte dell'esarcato di Ravenna; fu in seguito conquistata dai Longobardi, dai Franchi e Alemanni. Si costituì in repubblica, nel XII secolo, ma straziata dalle fazioni cadde in potere della illustre famiglia Malatesta, la quale nel secolo XV, la vendette ai Veneziani. Nel XVI fu devoluta alla Chiesa.

Questa città giace alle falde dell'Appennino e sulla sponda dell'Adriatico, il suo porto anticamente era famoso; della sua passata grandezza vedesi un ponte romano ed un arco di trionfo eretto in onore di Cesare Augusto.

Sulla piazza del Mercato si vede ancora un piedestallo che dicesi la tribuna su cui Giulio Cesare arringò l'armata prima del passaggio del Rubicone.

Il Mercato de' Pesci è circondato da portici eleganti, e la piazza che si stende davanti al palazzo dei Tribunali è adorna di una fontana e della statua in bronzo di Paolo V.

La CATTEDRALE, che sorgeva altre volte sugli avanzi del tempio di Castore e Polluce, non esiste più; e ne fa le veci S. FRANCESCO che è un grande edificio del secolo XV, fabbricato sui disegni di *Leone Batt. Alberti:* contiene quadri, sculture di molto pregio e varj monumenti dei Malatesta con sculture del XV secolo.

S. GIULIANO. Martirio del Santo titolare, di *Paolo Veronese;* dipinto, di *Lattanzio della Marca.*

S. GIROLAMO, dipinto rappresentante il Santo titolare, del *Guercino.*

Nel PALAZZO DEL COMUNE sono pitture di *Domenico Ghirlandajo, Simone Contarini, Bellini,* ec.

La BIBLIOTECA, fondata nel 1617 da Alessandro Gambalunga, ha circa 30000 volumi. Ad essa è aggiunta una bella raccolta d'incisioni e di altri oggetti di antichità.

La FORTEZZA, costruita da Pandolfo Malatesta, domina la città ed ha la vista del mare.

A Rimini nacquero il cardinale Garampi, Aurelio G. Bertola e la famosa Francesca da Rimini, di cui Dante e Silvio Pellico lasciarono imperiture ricordanze.

ESCURSIONE DA RIMINI A SAN MARINO.

Alla distanza circa di dodici miglia da Rimini verso agli Apennini sorge sull'alto di una montagna la piccola città di **S. Marino.** La montagna ed alcune piccole eminenze che ne dipendono formano in tutto una superficie di 18 miglia quadrate italiane; 8000 abitanti compongono questa Repubblica, la cui fondazione ascende fino alla metà del III secolo. Un muratore dalmato, chiamato Marino, dopo di avere consumato trent'anni nella riparazione del porto di Rimini, si ritirò su questa montagna per vivere solitario; poco dopo non tardò ad avere imitatori. Una principessa, a cui apparteneva detta montagna, la diede in assoluta proprietà a Marino, il quale allora fondò, non un convento di monaci, ma una repubblica, persuaso, com'egli era, che si potevano benissimo accordare i precetti del Vangelo colle esigenze della vita sociale. I suoi annali non offrono alla curiosità nessuna conquista nè alcun fatto d'armi glorioso, ma in compenso quindici secoli di pace e di felicità, ch' essa godette in mezzo a grandi rivoluzioni.

La repubblica di S. Marino non possiede che tre castelli che formano ciascuno un comune, cioè Serravalle, Faetano e Monte Giardino, tre conventi e cinque chiese. La città che è il capoluogo, è posta sopra una delle sommità più elevate della montagna. Le viti che crescono tra le sue rupi danno vini eccellenti.

Il potere legislativo di questa Repubblica è confidato ad un consiglio generale composto di sessanta individui, di cui venti sono nobili, venti benestanti, e venti coltivatori. Vi è inoltre un consiglio formato di dodici membri del consiglio generale. Nel mese di aprile di ciascun anno si rinovano due terzi del consiglio generale. Il potere esecutivo è confidato a due capitani reggenti, scelti dal consiglio generale nei mesi di marzo e settembre di ciascun anno. La loro carica dura dieci mesi.

La forza militare è composta di due corpi; il primo è detto la guardia perchè serve ai capitani reggenti ed al consiglio generale; il secondo è chiamato la milizia, a cui ciascuna famiglia è obbligata dare un individuo.

All'uscire da Rimini si procede tra il mare e la campagna; la strada è perfettamente piana, eccetto però in vicinanza di Pesaro, dove bisogna ascendere la montagna, detta il Poggio. Prima di giungere alla Cattolica si traversa il fiume Conca.

Cattolica è borgo di 1400 abitanti, al quale fu dato tal nome perchè servì di asilo ai vescovi ortodossi, che durante un Concilio in Rimini si separarono dai vescovi ariani. Per andare da Cattolica a Pesaro si può costeggiare il mare, o si prende la strada detta Superiore, e volgarmente la Pantalona, fiancheggiata da belle ville.

Pesaro (Alberghi: la Posta, la Villa di Parma, i Tre Re), città di 18000 abitanti, molto antica; sorge sopra una piccola altura, vicino al sito dove il Foglia gettasi nell'Adriatico. Essendo passata successivamente dal dominio dei Galli a quello dei Romani, dai Romani ai Goti, e da questi a' signori particolari che se ne impadronirono per forza o per astuzia, venne infine riunita agli Stati ecclesiastici sotto Urbano VIII.

La tradizione vuole che fosse denominata Pesaro dal pesare che i Galli fecero in questo luogo l' oro tolto ai Romani dopo la conquista di Roma.

Pesaro è circondata di mura e fortificata da bastioni; ha un bel porto. Le strade sono quasi tutte larghe e dritte; la piazza principale è adorna di una fontana e della statua di Clemente XI.

Possiede una Biblioteca, un Museo, ed una collezione di medaglie, dono dell'antiquario Olivieri.

Le chiese di Pesaro racchiudono ancora buoni quadri; ma i preziosi furono trasportati a Parigi all'epoca dell'occupazione francese; nel 1815 ritornati, si posero nel Vaticano.

Si vedono anche in questa città gli avanzi di un ponte romano.

Pesaro è la patria di Clemente XI, del conte Giulio Perticari e di Gioachino Rossini.

Tra i varj ospizj si distingue quello dei dementi, detto di S. Benedetto (1828), e che è uno dei principali degli Stati pontificj.

L'aria vi era altre volte molto insalubre; ma ora il soggiorno ne è tanto sano quanto aggradevole, mercè l'asciugamento delle paludi vicine. Le colline che circondano questa città sono dilettevoli, e amene ville ne fanno corona, fra cui primeggia quella del Bergami, altre volte della Principessa di Galles.

Da Pesaro una strada mette a Urbino, città di cui si farà cenno più avanti.

Usciti da Pesaro per proseguire lo stradale di Ancona, costeggiando sempre il mare incontrasi

Fano (Alberghi: il Moro, i Tre Re), città di 10000 abitanti, con buon porto. Essa è situata vicino alla foce del Metauro, ed è l'antico *Fanum Fortunæ* per un tempio quivi eretto a questa dea dai Romani.

La Cattedrale o S. Fortunato, ha una cappella con a freschi di *Domenichino*.

S. Paterniano. Sposalizio, di *Guercino*; Morte di S. Giuseppe, del cav. d'*Arpino*; a freschi di *Vivarini*, ec.

S. Maria Nuova. Madonna e Annunciazione, del *Perugino*; Pietà, attribuita a *Raffaello* ed anche a *Genga*, allievo del Perugino; Visitazione, di *Giovanni Santi*, padre di Raffaello; Madonna, di *Sassoferrato*.

S. Agostino. Angelo Custode, del *Guercino*.

S. Domenico. S. Tomaso, di *Palma il Vecchio*.

S. Pietro, chiesa ricca di marmi, di a freschi di *Viviani*, di pitture di *Guido*; Annunciazione della Vergine, di *Sante Cantarini*.

Vi è a Fano un Arco di Trionfo eretto in onore di Augusto, e sopra una fontana, quasi nel centro della città, una statua della Fortuna.

Il Collegio Folsi possiede il celebre quadro di *Domenichino*, figurante Davide che porta la testa di Golia.

Fano contiene varj stabilimenti di beneficenza e d'istruzione pubblica, siccome pure delle manifatture di seta. Clemente VIII (Aldobrandi) è nativo di questa città. Le donne vengono tenute per le più belle delle sponde dell'Adriatico.

Da Fano ad Ancona la strada, costeggiando sempre il mare e seguendo la via Flaminia, passa a

Simigaglia (Albergo della Formica), città di 10000 abitanti, posta sulla sponda del mare e difesa da una fortezza. La sua fondazione viene attribuita ai Galli Sennoni (Seno-Gallia). Ai tempi nostri s'acquistò molta celebrità per una fiera annuale che si tiene dal 20 luglio all'otto agosto, e la quale attira un gran concorso di stranieri, e accresce di più l'industria degli abitanti, i quali fanno commercio attivissimo di grano, canapa e seta.

Le case, essendo state per la maggior parte ricostruite, sono di architettura regolare. Il porto, situato all'imboccatura del fiume Misa, è di media grandezza, ma sufficiente per le navi mercantili.

Nella chiesa di Santa Croce citasi un bel quadro di *Baroccio*, ed in quella delle Grazie, situata fuori della porta Montagnara, e che appartiene ai Padri Riformati, si ammira un bel quadro del *Perugino*, rappresentante la Vergine con varj Santi.

Il nuovo Teatro venne ricostruito sugli avanzi dell'antico che fu preda di un incendio.

Sinigaglia è patria di Pio IX (Mastai Ferretti).

Dopo **Case Bruciate** si traversa l'Esino per indi entrare in

Ancona (Alberghi: Albergo Reale, la Pace, la Gran Brettagna), città di 35000 abitanti. Venne fondata dai Siracusani fuggenti la tirannia di Dionigi il Tiranno. Fu indi colonia romana. All'imperatore Trajano deve l'eccellente porto che possiede. Dopo di esser stata inutilmente assediata dai Goti comandati da Totila, venne presa da Agilulfo, re de'Longobardi e duca di Spoleto. Questi vi pose a governatore un marchese (*Marcheus*), da che gli venne la denominazione di Marca d'Ancona. Rimase in potere dei Longobardi fino al 839, epoca in cui fu presa e saccheggiata dai Saraceni. Gli abitanti, dopo tale disastro, ricostruirono la loro città e si governarono con proprie leggi. Questo stato d'indipendenza durò fino al principio del secolo XVI. Bernardino Balbi, e Luigi Gonzaga, generale delle truppe di papa Clemente VII, la sorpresero nel 1532, e col pretesto di difendere la città contro l'invasione dei barbari, ottennero la permissione di erigervi una fortezza da cui non tardarono a scacciare le truppe Anconitane, per sostituirvi le proprie. Da quest'epoca formò parte degli Stati pontificj. Nell'anno 1796 fu occupata dai Francesi; e nel seguente il generale Meunier vi sostenne un assedio memorabile. I Francesi la ricevettero dagli Austriaci nel 1801 e la restituirono al papa nel 1802. Più tardi, incorporata nel Regno d'Italia, fu capoluogo del dipartimento del Metauro. Nel 1814 ritornò alla Santa Sede.

Ancona, residenza di un vescovo, è fabbricata sul pendio di una collina, che avanzandosi nel golfo Adriatico prende l'aspetto di anfiteatro. Tale collina, che oggi chiamasi di S. Ciriaco, è fiancheggiata da due altre, le quali si prolungano fino al mare, e vengono difese da un castello e da altre fortificazioni. Sull'antico molo è stato eretto un Arco trionfale in onore dell'imperatore Trajano: questo monumento tutto di marmo bianco è di bell'architettura, e porta ancora l'iscrizione dedicatoria. Un altro monumento venne pure innalzato alla memoria di Pio VI.

Ancona vista dal mare offre una assai bella prospettiva; l'estremità del porto è fortificata e provveduta di batterie. Fra i suoi edifici noteremo:

La CATTEDRALE, eretta sulle rovine di un tempio di Venere, è un edificio la cui architettura non è meno pregevole dei marmi e delle colonne che lo abbelliscono. L'ornamento che regna tutto all'ingiro della porta principale è opera di *Margaritone*. La cupola fu giudicata una delle più antiche d'Italia. Vi si rimarcano i mausolei di Lucio, di Basso e del Beato Ginelli. Pregevoli dipinti di *Bartolommeo Gentili*, di *Podesti*, di *Pietro della Francesca*, di *Filippo Lippi* e del *Guercino* ornano le pareti della chiesa. La cappella sotterranea, detta Scurolo, è ricca parimente di bei marmi; l'amatore potrà vedere in essa eziandio quadri dei sullodati artisti.

S. AGOSTINO, fu ristaurato internamente da *Vanvitelli* e contiene pitture classiche. La parte principale si fa rimarcare per un ornamento esterno in marmo, con statue, opera dello scultore *Moerio*.

S. FRANCESCO ha una Vergine di *Tiziano*, un' Annunciazione, di *Filippo Bellini*, ed una Vergine del *Guercino*.

S. PELAGIA, bel quadro del medesimo.

S. MARIA DELLA PIAZZA, curiosa per gotici ornati.

Fra gli edificj pubblici i più importanti sono:

Il PALAZZO DEL GOVERNO (ove risiede il Legato del papa) situato sopra un'altura in una posizione pittoresca.

Il CASTELLO, eretto sul promontorio di Ostagno, e la cui architettura si attribuisce al capitano *Paciotto*.

La LOGGIA DEI MERCANTI, palazzo incrostato di marmo, con bassi rilievi di *Moerio*, secondo Vasari, e di *Giorgio da Sebenico*, secondo altri. L'architettura interna è di *Pellegrino Tibaldi*, al quale si devono anche gli ornamenti in stucco e le pitture alla maniera di Michelangelo che l'adornano.

Il GRAN LAZZARETTO, di forma pentagona ed innalzato sulla sponda del mare da Clemente XII nel 1732. Dalla fondazione di quest'edificio data il porto franco di Ancona.

La PIAZZA PRINCIPALE e quella di S. NICOLÒ meritano attenzione; quest'ultima principalmente è circondata da bellissimi edifici, siccome anche la contrada che vi conduce.

Il TEATRO sorge nel centro della città.

PALAZZO FERRETTI, a S. Pellegrino, uno de' capolavori di *Pellegrino Tibaldi*.

PALAZZO BENINCASA, situato vicino alla Loggia dei Mercanti, e la cui architettura è attribuita a *Giorgio da Sebenico*.

Ancona è la più commerciante di tutte le città della costa orientale d' Italia; serve di deposito per le mercanzie d'Europa e di Levante.

La fiera che si apre al 20 agosto d'ogni anno è molto frequentata.

Questa città diede nascita al pittore Maratti, ed a varj altri uomini che si distinsero nelle scienze.

La strada da Ancona a Loreto è montuosa e dividesi in due tronchi, uno prende a sinistra verso la costa, l'altro passa per

Osimo, città posta su di un'altura, nel cui PALAZZO PUBBLICO vengono conservate le statue antiche, le iscrizioni e gli altri oggetti trovati nella città e contorni. Fra le sue chiese distinguonsi la CATTEDRALE.

Loreto (Alberghi: la Campana, la Posta), fabbricata sulla sommità di una collina in vicinanza del mare, è una città moderna di 8000 abitanti, I suoi edifizj nulla hanno di rimarchevole; la contrada principale è composta di un doppio ordine di botteghe, nelle quali si vendono corone, rosarj, medaglie, fiori artificiali ed altri piccoli oggetti di divozione, commercio che produce annualmente, a quanto dicesi, da ottanta a cento mila scudi. Forti mura difendono la città; Sisto V, volendo preservarla da qualunque sorpresa dei Turchi, aggiunse alcune fortificazioni alle vecchie.

La SANTA CASA o CASETTA, secondo una pia tradizione, credesi trasportata da Nazarette sino nella Dalmazia, e dalla Dalmazia nel luogo ove posa attualmente, però dopo di aver molte volte cangiato stazione nella foresta che circonda Loreto. Essa è collocata nel centro di una ricca e magnifica chiesa, in-

cominciata nel 1464, e terminata nel 1513, meno la facciata e la cupola aggiunte più tardi, indi ristaurata secondo il gusto moderno.

Davanti all'entrata della chiesa è la statua in bronzo di papa Sisto V, e sulla facciata quella della Vergine con bassirilievi egualmente in bronzo. Le porte d'ingresso sono del medesimo metallo.

La Santa Casa collocata sotto la cupola, è fabbricata di mattoni; gli avanzi di pitture che vi si scorgono, sono anneriti dal fumo dei lumi; gli stipiti delle porte e delle finestre sono coperti di lame d'argento; il pavimento è composto di quadrati di marmo nero e rosso: sul camino vedesi una nicchia colla statua della Vergine, in legno di cedro, e che il volgo crede di S. Luca. L'interno della Santa Casa contiene molte ricchezze in oggetti d'oro, d'argento e pietre preziose. Le pareti interne sono coperte di bassi-rilievi in lama d'argento dorato; la parte esterna è rivestita di marmo di Carrara, ed ornata di colonne corintie, di nicchie, di statue degli Apostoli, di Sibille e di una quantità di bassirilievi eseguiti da *Andrea Contucci* da *Sansavino, Girolamo Lombardi, Bandinelli, G. Della Porta, Raffaello da Montelupo, Tribolo, Gio. Bologna, Francesco S. Gallo,* ecc.

Le cappelle sono abbellite da mosaici tutti copiati su quadri di celebri pittori. *Cristoforo Roncalli*, detto il *Pomarancio*, è l'autore degli a freschi della cupola. Nella sagrestia, nel Tesoro, e sotterranei, ec., sono varie pitture di rinomati artisti.

Pio VI, spogliò in parte il tesoro per far guerra ai Francesi, e questi nel 1798 impossessandosi di Loreto, trasportarono in Francia il resto del tesoro e la statua della Vergine. Alcuni anni dopo la restituirono, ed il Santuario si trova attualmente, sotto al rapporto religioso, nello stato di prima. In quanto al vuoto del tesoro, la pietà dei fedeli lo ha in parte colmato.

La piazza su di cui s'innalza la magnifica chiesa è fiancheggiata da due bei portici, ornata nel mezzo da una fontana con vasca di marmo e ornamenti di bronzo.

Il Palazzo Apostolico è disegno di *Bramante*, e contiene dipinti di *Tiziano, Annibale Carracci, Guercino,* ec.

La Farmacia possiede circa 300 vasi di majolica, dipinti dietro i disegni di *Raffaello, Michelangelo* e *Giulio Romano*.

Continuando lo stradale verso Roma, poco dopo Loreto vedesi un acquedotto costruito da Paolo V per alimentar le fontane di quest'ultima città.

Recanati è città posta sopra un'altura. Vi si rimarca la Cattedrale del secolo XV ed il suo Battistero. S. Vittore, S. Maria di Castelnuovo, S. Domenico, ec., chiese tutte adorne di buoni dipinti, il Teatro, il Palazzo del Comune.

Prima di giungere al fiume Potenza, si possono ancora vedere tracce di antiche rovine.

Macerata (Alberghi: la Posta, di Monachese), è città di 18000 abitanti costruita su di un monte, ben fabbricata, ma di poco commercio.

Alcune delle sue chiese meritano di essere visitate, come la Cattedrale; S. Giovanni, ove si ammira un bel quadro di *Lanfranco*; le chiese dei Cappuccini e de' Barnabiti; l'oratorio della Misericordia: la chiesa della Madonna delle Vergini, situata fuori della città.

La Porta Pia, costruita in forma di arco trionfale è di bella architettura.

Macerata è proveduta di passeggi molto aggradevoli, specialmente ne'suoi dintorni.

Questa città contiene un'Università, due Accademie, un Collegio e varj altri stabilimenti. Il Teatro, che orna la piazza principale, fu costruito dal cav. *Morelli*.

Fuori della città si vede un grandioso recinto destinato al giuoco del pallone, innalzato dall'*Alcandri*.

A circa tre poste da Macerata fuori della strada che percorriamo è situato

Fermo, città di 15000 abitanti, che diede nascita al celebre Lattanzio. È posta sopra una collina in vicinanza del mare, con porto che favorisce di molto il suo commercio. I grani e le lane sono i principali articoli di speculazione. La

città in generale è ben costruita; tra i suoi migliori edificj si contano la CATTEDRALE ed il TEATRO.

La strada che mette a Tolentino, non molto dopo lasciata Macerata, entra nella valle di Chienti e costeggia la sponda sinistra di questo fiume.

Tolentino (Albergo della Corona), città di circa 9000 abitanti che nulla offre di rimarchevole tranne la chiesa degli AGOSTINIANI, ove riposa il corpo di S. Nicola da Tolentino. Qui nel 1797 si conchiuse un trattato tra i Francesi e Pio VI, e nel 1815 Murat vi perdette una battaglia.

Appena lasciato Tolentino si entra negli Apennini, per mezzo ai quali si estende la strada fino a Foligno.

Risalendo sempre il corso del Chienti, passato **Belforte** e **Valcimara** una strada a destra guida a

Camerino, città fabbricata sulla vetta d'una montagna che da lungi presenta una bella prospettiva; ha 9000 abitanti, e possiede un'Università, diverse manifatture di stoffe di seta ed alcuni sontuosi edifici, fra cui la Cattedrale, S. Venanzio, S. Maria in Via, la Rocca.

Serravalle, è un borgo ben fabbricato con 1000 abitanti. È chiuso tra due montagne, da cui trasse il nome. Vi si scorgono le rovine delle sue mura, e le porte di un castello.

Al di là la strada è scavata nel macigno, e forma un semicerchio di circa due miglia. Quando si ha oltrepassato codesta gola, si vede spiegarsi una bella pianura, e si giunge a

Colfiorito, poi alle **Case Nuove.** Nella vallata che si percorre havvi una discesa la quale costeggia un precipizio, già cagione di disgrazie, ma ora mercè riparazioni è meno pericolosa.

Passato **Colle**, si ha una bellissima veduta della città di Foligno e campagne circonvicine.

Foligno (Alberghi: i Tre Mori, la Posta, il Grand'Albergo), bella città di 10000 abitanti, posta nell'amena valle Spoletana. Le sue mura vengono bagnate dal fiume Topino. Le strade in generale sono diritte ed alcune adorne di case di stile elegante. I templi sacri eziandio più o meno rimarchevoli.

La CATTEDRALE è un edificio di bell'architettura. Le chiese de'FRANCESCANI e degli AGOSTINIANI non sono meno meritevoli di osservazione.

La chiesa del convento di S. Anna, detto delle CONTESSE, si distingue per la sua bella cupola, che fu innalzata da *Bramante*. Il celebre quadro di Raffaello, la Madonna di Foligno, adornava una volta questa chiesa; all'epoca dell'occupazione Francese fu trasportato a Parigi, ed ora trovasi nel Vaticano.

Fra gli edificj particolari si distingue il palazzo BARNABÒ.

Il palazzo della CITTÀ contiene una preziosa raccolta di antiche iscrizioni.

Un clima assai dolce, un suolo fertilissimo, considerevoli manifatture di stoffe di seta e di lana, ed un'annua fiera rendono Foligno assai commerciante.

Nel 1832 un terremoto vi recò gravi danni. Nelle vicinanze trovasi una grotta di stalattiti assai rimarchevole.

Da questa città una strada postale conduce a Perugia, Arezzo ed a Firenze, di cui si farà cenno più innanzi.

Lontano poche miglia da Foligno si presenta, sulla sinistra della strada,

Trevi, città di 3000 abitanti, le di cui case, disposte ad anfiteatro sul pendio di una montagna, formano una prospettiva assai pittoresca.

A mezza via tra Foligno e Spoleto, nel luogo chiamato le **Vene**, si trova sulla via Flaminia, ai piedi delle colline, un tempio antico che s'innalza vicino al fiume Clitunno. Poco dopo **San Giacomo** presentasi

Spoleto (Albergo Nuovo, la Posta), città di 16000 abitanti. Venne eretta dagli Etruschi. Nel medio evo fu capoluogo di un ducato. Essa possiede ancora molti oggetti che attestano l'antico suo splendore, come le rovine di un teatro, quelle di un palazzo costruito dall'imperatore Teodorico e ristaurato dal generale Narsete, la chiesa del CROCIFISSO, eretta fuori di città sull'area del tempio della Concordia, di cui rimangono ancora sei belle colonne; le tracce di antichi tempj, che facilmente si possono riconoscere nel convento di S. Andrea, e nella chiesa di S. Giuliano; finalmente gli avanzi di un magnifico ponte ro-

mano della lunghezza di 195 piedi, sull'altezza di 130, e sostenuto da 24 grossi pilastri. Questo ponte è fabbricato sulla Maroggia, torrente impetuoso che scorre tra la città e la montagna. Tali avanzi servono attualmente di acquedotto. Se ne vede ancora intiera un' arcata ed è chiamata la Porta di Annibale.

La Cattedrale ha sulla facciata un antico mosaico, e nell' interno, al coro, a freschi di *Filippo Lippi*, che morì avvelenato in Spoleto nel 1469, ed è qui sepolto; un bel quadro di *Annibale Carracci*.

S. Domenico, ha una magnifica copia della Trasfigurazione attribuita a *Giulio Romano*. S. Pietro, fuori di città è interessante per la sua architettura Longobarda.

Dall'alto del Castello si ha un'amena vista. Il suo territorio assai fertile, produce eccellenti vini.

Uscendo di città a mano sinistra è un ponte a due archi di altezza e lunghezza considerabile, detto delle Torri; esso è costruito sopra una vallata, e conduce ad una montagna sparsa di eremitaggi, la quale vista da lungi fa un grazioso effetto. I più rimarchevoli sono quelli di S. Giuliano e delle Grazie.

A qualche distanza da Spoleto verso Roma, cominciasi a salire la Somma, alta montagna dell'Apennino. Al di là incontrasi

Terni (Alberghi: l' Europa, la Fortuna, le Isole Britanniche, la Posta), città di 10000 abitanti, detta altre volte *Interamnia*, perchè sedente tra le due braccia del Nera: venne dichiarata colonia l'anno 448 di Roma: fu patria dello storico Cornelio Tacito. Nel giardino del vescovado sta un avanzo di anfiteatro; nella chiesa di San Salvatore i resti di un tempio del Sole; e nella villa Spada le rovine di alcuni bagni.

La Cattedrale ha due antiche pitture, ed una Risurrezione di Cristo del *Muziani*.

A circa quattro miglia dalla città è la Cascata delle Marmore formata dal Velino, fiume che esce dalle montagne dell' Abruzzo Ulteriore. Verso l' anno di Roma 671, il console Dentato formò il progetto di liberare il territorio di Rieti dalle inondazioni di un lago, e colar fece codeste acque dentro il Nera per mezzo di un canale largo sei metri e mezzo, scavato nel monte di Marmora. Il Velino entra in questo canale, ed arrivando con grosse onde all'apertura, le sue acque precipitano da un' altezza di 100 metri in un abisso, che esse medesime hanno scavato; ne escono poscia con grandissimo impeto formando così una delle più celebri cascate dell' Italia non solo ma anche d'Europa, il cui spettacolo riesce molto più bello ove si osservi dal sotto in su. La gita si può fare comodamente a piedi in un' ora e mezza.

ESCURSIONE DA TERNI A RIETI.

Proseguendo per la medesima via che mette alla Cascata delle Marmore, e costeggiando il Velino, dopo un tragitto di quindici miglia si giunge a

Rieti (Alberghi: la Campana, la Croce d'Oro), città di 12000 abitanti, posta sullo stesso Velino, che si passa sopra un ponte di costruzione romana. Essa confina col Regno di Napoli, in una fertile ed amena vallata. Vi risiede un vescovo, ed è considerata fra le più distinte degli Stati Pontificj.

Una strada carrozzabile traversando i colli Sabini, mette direttamente a Roma dopo circa 50 miglia.

Da Rieti un'altra strada guida a Napoli passando per Civitaducale e Aquila.

Passato Terni le praterie si presentano più ridenti e le terre meglio coltivate.

Narni (Albergo della Campana), città di 4000 abitanti, fabbricata su di un'altura alla sinistra del Nera. La Cattedrale è architettura del XIII secolo. Un canale, scavato nel seno dei monti lungo quindici miglia, somministra l'acqua alle fontane della città. Nelle vicinanze sono gli avanzi di un ponte romano.

Discendendo da Narni a Otricoli si lasciano gli Apennini.

Otricoli, è un borgo di 1000 abitanti situato in colle, presso il quale, sulla riva del Tevere, veggonsi gli avanzi di un teatro e di molte fabbriche anti-

che. I sobborghi di Roma si estendevano sino a questo luogo e vi era tal quantità di monumenti, che quando l'imperator Costantino venne la prima volta in Italia, credette, uscendo da Otricoli, entrare in Roma stessa. Poco dopo Otricoli si esce dall'Umbria, ed entrasi nella Sabina, passando il Tevere sopra un ponte a tre archi, detto Ponte Felice, costruito da Augusto, e riparato da Sisto V. Profondi abissi veggonsi ne' contorni, che ben dinotano gli effetti di un vulcano.

Al di là di **Borghetto,** trovaşi

Civita Castellana (Alberghi: la Corona, la Posta) (l'antica Vejo), ha 4000 abitanti. Risiede sopra un' erte montagna ed è mal fabbricata. Il papa Alessandro VI vi fece erigere un palazzo che ora serve di prigione di Stato.

La Cattedrale è rimarchevole; intorno ad essa vedonsi alcuni resti di antichità: lo scoglio sul quale è costruita è unito alla campagna per mezzo di un ponte a due arcate. Dal sito più elevato della città la vista domina il forte di Serra Caprarola, il famoso monte Soracte, ora chiamato Sant'Oreste, ed infine Magliano città di 2000 abitanti.

A Civita Castellana si lascia quasi subito la via Flaminia, e si prende la strada nuova, che passando per Nepi, viene a raggiungere, vicino a Monterosi, la strada da Firenze a Roma per Siena e Viterbo.

Nepi (Albergo della Posta), città di 2000 abitanti con avanzi di mura etrusche.

Monterosi è fabbricata sulla sommità di una collina. Da questo punto la campagna comincia ad essere incolta e l'aria insalubre specialmente di notte.

A destra della strada sono i piccoli laghi di Stracciacappa, di Martignano e di Bracciano.

La strada postale che or si percorre è un avanzo della via Cassia.

Baccano (Albergo della Posta), villaggio situato in una pianura che occupa il cratere di un antico vulcano. In passato era sede del brigandaggio romano.

Questa parte di cammino non offre nulla di bello. Ma tosto che si è giunti sopra un'altura, si scoprono le sette colline di Roma, le numerose cupole delle chiese, in mezzo alle quali domina quella di S. Pietro.

La Storta è l'ultima stazione postale. Vicino a questo villaggio, prima di giungere a Pontemolle, scorgesi a destra la tomba detta di Nerone.

A **Pontemolle** si traversa il Tevere sopra un bellissimo ponte, di cui Marco Emilio Scauro ne gettò le fondamenta 700 anni circa dopo la fondazione di Roma e gl' impose il nome di Ponte Emilio. Una parte di esso è antica, ma l'altra venne di frequente riparata. L'arco di trionfo che ora si vede era in origine una torre, e questa metamorfosi avvenne nel 1815 sotto la direzione dell'architetto *Valadier*. Questo ponte va ornato di quattro statue. Dopo Pontemolle si fanno due miglia circa sulla via Flaminia. A sinistra si vede il bel tempietto posto sotto l'invocazione di S. Paolo e costruito sui disegni del *Vignola;* si entra finalmente in Roma per la porta detta del Popolo. Vedi più avanti per la sua descrizione.

VIAGGIO XV.

DA BOLOGNA A RAVENNA

PER IMOLA.

Da Bologna a S. Nicolò . . .	Poste	1	1/4
Imola		1	1/4
Lugo		2	—
Ravenna		3	—

Oltre lo stradale che ora percorreremo vi è un' altra via più breve che mette a Ravenna passando per **Medicina, Massa Lombarda** e **Lugo** ove si riunisce quella d'Imola e Ravenna.

Uscendo da Bologna la descrizione del viaggio XIV ci servirà sino ad Imola, dopo la quale lasciata la strada di Ancona e piegando a sinistra in mezzo a fertili pianure arrivasi a

Lugo città di 9000 abitanti che fa ragguardevole commercio di grano, riso e canapa, posta in vicinanza del fiume Senio che si traversa poco prima di

Bagnacavallo città di 5000 abitanti, già celebre castello posto in assai

fertile territorio e non molto discosto dal Lamone.

Ravenna (Alberghi: la Spada, la Posta), città di oltre 20000 abitanti. Essa fu costruita dagli Umbri. Sotto Augusto salì in rinomanza e divenne uno de' più celebri porti dell' Impero Romano. Vi si innalzarono templi, circhi, teatri, mausolei ed acquidotti. Odoacre però re degli Eruli se ne impadronì: divenne quindi la reggia d'Italia sotto Teodorico re dei Goti. In seguito fu residenza degli Esarchi, che venivano spediti in Italia dagli Imperatori Orientali. Nel VIII secolo Astolfo re de'Longobardi, dopo lungo assedio se ne impossessò, lo stesso fecero i Carolingi, ma nel XI secolo si cominciò a reggere a repubblica. Nel XIV ne presero la signoria i signori dal Polenta, i quali poi la consegnarono ai Veneziani. Nel 1512 qui ebbe luogo una battaglia tra i Francesi e gli Spagnuoli, nella quale morì Gastone di Foix. Da quest'epoca fece parte degli Stati Pontificj.

Ravenna sotto il rapporto della storia dell' arte è una delle città più interessanti d'Italia; sei porte danno accesso alla medesima, alcune delle quali degne di rimarco.

La Piazza Maggiore è adorna di due colonne di granito erette nel 1483 dai Veneziani e sormontate dalle statue di S. Vitale e S. Apollinare con bassi rilievi nei piedestalli, di *Pietro Lombardi*. Vi è altresì la statua di Clemente XII del 1738, ed un atrio di 8 antiche colonne, che diconsi avanzi della basilica di Ercole. Piazzetta dell'Aquila; una colonna eretta al cardinal Gaetani.

La Cattedrale è un edificio (la cui costruzione primitiva data dal IV secolo), rifabbricato alla moderna ed ornato di una bella cupola. L'interno ha belle colonne di marmo antico che sostengono la navata principale; fra le sue pitture distinguonsi: la morte di S. Severo, di *Serangeli;* la morte di S. Crisologo, di *Benvenuti;* S. Orsola, di *Camuccini*. Alla cappella del SS. Sacramento, il Miracolo della Manna, a fresco di *Guido*, di cui sono pure i dipinti della lunetta, e nel piccol coro, Elia nel deserto. Nella sagrestia conservasi la tribuna di S. Massimiano, preziosa opera d'avorio del secolo VI.

Il Battistero, di forma ottagona, del IV secolo, ristaurato dappoi, ha l'interno ornato di mosaici ed una pila che apparteune ad un tempio di Giove.

S. Apollinare, basilica del VI secolo, costruita da Teodorico a tre navate formate da 24 colonne di marmo greco venato. Nell' interno ha mosaici e pitture antiche.

S. Giovanni Evangelista, basilica che dicesi fondata nel 420 da Galla Placidia, in seguito ad un voto fatto in mezzo ad un oragano; è a tre navate con 24 colonne. Contiene antichi mosaici ed alcune pitture di *Giotto*, guaste dai ritocchi.

S. Nazzario e Celso, tomba di Galla Placidia, dalla medesima innalzata nel 440, in forma di croce, all' interno coperta di mosaici. Dietro l'altare è il colossale sarcofago dell' imperatrice.

S. Vitale. Questa chiesa il cui piano offre un ottagono regolare che forma due corsi di logge o portici sovrapposti, sostenenti una cupola circolare, con belle colonne di marmo greco, è molto ricca di mosaici e bassi-rilievi. Venne innalzata sotto Giustiniano ad imitazione di S. Sofia di Costantinopoli.

S. Teodoro o Spirito Santo, si crede del VI secolo, fatta costruire da Teodorico.

S. Francesco, di antica fondazione, varie volte ristaurata. Possiede nell'interno ventidue colonne di marmo bianco; nella cappella del Crocifisso, due colonne di marmo greco con capitelli scolpiti da *Pietro Lombardi;* interessanti monumenti della famiglia Polenta e quello di Braccioforte.

S. Domenico, basilica del V secolo, ricostruita dappoi. Possiede qualche dipinto di *Nicola Bandinelli* e *Luca Longhi*.

S. Romualdo o Classe, appartenente già ai Certosini, indi cappella del Collegio di Ravenna, ha qualche dipinto del *Guercino*, di *Cotignola*, ec.

S. Apollinare in Classe, a circa una lega dalla città, venne eretta nel 534; è a tre navate con 24 colonne di marmo cipollino. L'altar maggiore è adorno

di marmi con quattro colonne orientali. Sotto al coro è la cappella sotterranea colla tomba del Santo titolare. Sparsi nella chiesa veggonsi antichi mosaici e monumenti de' vescovi di Ravenna del VI o VIII secolo.

S. Maria della Rotonda, tomba di Teodorico, fuori di città, costruita al principio del VI secolo in grosse pietre, coll'interno di forma rotonda sormontata da enorme cupola, sopra la quale dicesi fosse posto il sarcofago in porfido che conteneva le ceneri di Teodorico, trasportato in città ed incassato in un muro che faceva parte del suo palazzo.

L'Accademia delle Belle Arti, contiene una galleria di quadri, fra i quali: di *Leonardo, Guido, Guercino, Dan. da Volterra, F. Baroccio, L. Giordano, Tintoretto, Innocenzo da Imola, A. Durer, Rubens, Thenièrs,* ec.

Nel Museo sono: vasi, bronzi, una ricca collezione di medaglie antiche e moderne e varj oggetti rimarchevoli.

Biblioteca, fondata nel 1714 dall'abate Pietro Canneti di Cremona, e considerevolmente aumentata nel 1804 dalle biblioteche de' conventi soppressi. Conta attualmente circa 40,000 volumi e 700 manoscritti, oltre buon numero di edizioni del XV secolo.

Tomba di Dante, innalzata da Bernardo Bembo podestà di Ravenna per la Repubblica Veneta, con disegno di *Pietro Lombardi*, ricostruita nello stato attuale nel 1780 dal cardinale Valenti Gonzaga di Mantova. Essa forma un tempio sormontato da cupola; il busto in marmo è quello del poeta, e l'epitafio è composto dallo stesso.

Nell' Arcivescovado, conservansi frammenti antichi, mosaici, iscrizioni, ec.

Ravenna possiede molti utili stabilimenti sì pubblici che privati, varj palazzi ne' quali sono oggetti d'arte degni di rimarco, un Teatro eretto nel 1724, ec.

Bassi e paludosi sono i contorni di Ravenna; scavaronsi però diversi canali, e parecchi miglioramenti si fecero, per cui l'aria si è resa meno umida e più fecondo il terreno.

A non molta distanza da Ravenna verso il mare trovasi la famosa Pineta, foresta di pini che si estende sopra una lunghezza di 25 miglia ed una larghezza da uno a tre miglia.

ESCURSIONE DA RAVENNA A RIMINI.

Uscendo dalla Porta Nuova, traversato il fiume formato dal Montone e dal Ronco, si costeggia la Pineta citata più sopra, si passa il Savio indi incontrasi

Cervia, città di 3000 abitanti, posta a poca distanza dal mare, le cui saline producono una considerevole rendita.

Cesenatico è esso pure in vicinanza al mare, ed a metà strada fra Ravenna e Rimini. Si passa in seguito il Pisciatello per raggiunger la strada che da Bologna mette a Rimini, vedi pag. 297.

VIAGGIO XVI.

DA BOLOGNA A ROMA

PER IL PASSO DEL FURLO.

Da Bologna a Fano . . . . Poste	11.	1/2
Vedi il viaggio XIV.		
Calcinelli	1	—
Fossombrone	1	—
Acqualagna	1	—
Cagli	-	3/4
Cantiano (3° *cavallo senza reciprocità*)	-	3/4
Scheggia	1	—
Sigillo	1	—
Gualdo	1	—
Nocera	1	—
Ponte Centesimo	1	—
Foligno	1	—
Da Foligno a Roma . . . . Vedi pag. 295.		

La descrizione da Bologna a Fano è al viaggio XIV. A Fano lasciata la strada di Ancona, seguendo la via Flaminia e rimontando il corso del Metauro, trovasi

Fossombrone (Albergo della Posta), città di 7000 abitanti, che ha qualche avanzo di antichità, ed un bel ponte sul Metauro di un sol arco di moderna costruzione. La Cattedrale, la chiesa di S. Agostino, il palazzo del Comune, sono meritevoli d' osservazione.

Lasciando a destra la strada che mette a Urbino, di cui faremo cenno più

innanzi dopo circa tre miglia di cammino arrivasi al Monte di Pietralata o d'Asdrubale, così chiamato dalla rotta che subì questo capitano quando si portò contro i Romani in soccorso del fratello Annibale.

La strada entra in seguito in una stretta gola, che prolungandosi per circa mezzo miglio, forma il Passo del Furlo.

Cagli (Albergo della Posta), città di 9000 abitanti. Si rimarcano le chiese di S. Domenico, con a freschi di *Giovanni Sanzio* padre di Raffaello; di S. Francesco e di S. Angelo, i palazzi Governativi e Municipali. Fra Cagli e Cantiano, si passa il Burano sopra un ponte di costruzione romana, detto Ponte Grosso.

Cantiano, borgo di 2600 abitanti. venne innalzato sulle rovine dell'antica *Lucculus*, distrutta da Narsete. Fra i suoi edificj primeggia la Collegiata.

A **Scheggia**, una strada mette a

Gubbio (Albergo del Giglio), città di 14000 abitanti, posta alle falde del Monte Calvo. Vi si distinguono il palazzo del Comune, il palazzo Municipale, la Cattedrale, S. Francesco, S. Maria Nuova, il Museo d'antichità. Le famose Tavole Eugubine di bronzo, trovate nel secolo XV, coperte di caratteri umbrici, non ancora spiegati dai dotti.

Dopo Scheggia si presentano

Sigillo, nelle cui vicinanze è una grotta di stalattiti, e **Gualdo Tadino**, città di 4000 abitanti, con bella parrocchiale.

Nocera (Albergo della Posta), città di 3500 abitanti, assai antica, posta ai piedi degli Apennini; ha qualche nome per i suoi bagni d'acqua minerale. Continuando sempre a scendere e costeggiando le sponde del Topino arrivasi a **Foligno**. Per la sua descrizione ed il rimanente dello stradale vedi pagina 302.

VIAGGIO XVII

DA FANO A URBINO.

Da Fano a Fossombrone vedi pagina 306. Dopo Fossombrone lasciato lo stradale che mette al Passo del Furlo, e piegando a destra per una strada montuosa arrivasi a

Urbino (Alberghi: la Stella, l'Italia), città fondata dagli Umbri, con 13000 abitanti, culla di varj uomini illustri, fra i quali: di Federico Fiori detto Baroccio, di Raffaello Santi o Sanzio, e di Clemente XI (Albani); Bramante Lazzari nacque ne' suoi contorni.

La Cattedrale, ha alcuni dipinti, fra cui: la Cena, ed il Martirio di S. Sebastiano, del *Baroccio;* Flagellazione del Redentore, di *Pietro della Francesca;* S. Martino, di *Timoteo delle Viti.*

S. Francesco. Madonna e Santi, di *Giovanni Sanzio,* al quale si attribuiscono pure le pitture all'entrata del coro; S. Rocco e Tobia.

S. Francesco da Paola possiede due dipinti di *Tiziano.*

S. Giuseppe, ha nella sagrestia una Madonna di *Timoteo delle Viti.*

S. Agata, un quadro di *Giusto de Gand,* del 1474.

Nel Convento dei Cappuccini, ammirasi un dipinto del *Baroccio,* rappresentante S. Francesco in estasi.

Il Palazzo Ducale, costruito da Federigo da Montefeltro, è rimarchevole per la sua architettura, di *L. Laurana.* Contiene ancora qualche antichità, avanzo d'una ricca collezione trasportata a Roma nel Vaticano, ed una statua di Federico I, di *Girolamo Campana.*

Nella casa ove è nato Raffaello, sulla cui porta è un' iscrizione, vedesi una Madonna di *Giovanni Sanzio.*

Una strada, in gran parte posta fra i monti, che costeggia l'Aspa, torrente che va ad unirsi col Foglia, mette da Urbino a Pesaro.

VIAGGIO XVIII.

DA FIRENZE A ROMA

PER AREZZO, PERUGIA E FOLIGNO.

Da Firenze a Incisa per S. Donato . . . . Poste	2	—
Levano	2	—
Arezzo	2	—
Camuscia	2	—
Casa del Piano. (Stati Pontificj).	1	1/2
Magione (3.° *cavallo con recipr.*)	1	—

Perugia (3.° *cavallo da S. Maria degli Angioli a Perugia*) .	1	1/2
S. Maria degli Angioli	1	—
Foligno	1	—

Da Foligno a Roma. V. pag. 295.

Lo stradale da Firenze a Arezzo e Perugia è descritto a pag. 275 e seguito.

Perugia (Alberghi: l'Europa, la Gran Brettagna), è città etrusca di 20000 abitanti, posta su d'un'altura alla sponda destra del Tevere difesa da una cittadella. È circondata da mura, parte delle quali sono di costruzione etrusca con avanzi di antichità di quell'epoca, e di cui la più rimarchevole è la Porta detta Arco di Augusto.

La Piazza del Papa è adorna della statua di Giulio III, di *Vincenzo Danti;* quella del Duomo ha una bella fontana, di *Giovanni Pisano,* divisa in tre parti con lavori in bronzo di *Maestro Rosso,* e ventiquattro statuette d'*Arnolfo di Cambio.*

Tra le moltissime chiese di Perugia ci limiteremo ad indicarne alcune delle principali.

La Cattedrale, dedicata a S. Lorenzo, venne costruita nel XV secolo. Contiene fra i suoi dipinti: una Deposizione di *Baroccio;* un dipinto di *Luca Signorelli,* e nella sagrestia, S. Pietro e S. Paolo, di *Gianicola.* La cappella del SS. Sacramento è architettura di *Galeazzo Alessi.*

S. Agostino. Natività e Battesimo del Redentore, il Padre Eterno, S. Giovanni e S. Girolamo, del *Perugino;* Adorazione de'Magi, di *Domenico di Paris Alfani.* Nella Sagrestia sono pure dipinti attribuiti al *Perugino,* ed una Discesa dello Spirito Santo, di *Taddeo Bartoli.* Le tarsiature ed i bassi-rilievi del coro sono disegnati dal *Perugino* ed eseguiti da *Agnolo Fiorentino.*

S. Angelo, credesi del V o VI secolo. Ha nell'interno 16 colonne; la porta maggiore è del secolo XIV.

S. Domenico, chiesa costruita nel 1304 da *Giovanni Pisano;* rimodernata nel 1632 da *Carlo Maderna* ad eccezione di una vecchia cappella e del coro; ha vetri dipinti da *Fra Bartolomeo da Perugia* (1411) e lavori in terra cotta, di *Agostino della Robbia.* Monumento di Benedetto XI, di *Gio. Pisano;* dipinti di *Gentile da Fabiano* e del *Fiesole.*

S. Francesco de' Conventuali. Copia della deposizione della Croce di Raffaello, eseguita dal cav. d'*Arpino.* L'originale che qui esisteva è ora a Roma nel palazzo Borghese. Martirio di S. Sebastiano, del *Perugino,* eseguito all'età di 72 anni; dipinti con varj Santi, attribuiti al *Perugino* ed anche a fra *Angelico;* varj quadri di *Orazio Alfani.* Nella sagrestia sono dipinti di *Pisanello, Benedetto Bonfigli,* ec.

S. Francesco del Monte, convento posto fuori di città, ha un bell'a fresco colla Natività di Gesù Cristo, del *Perugino* ed altre sue opere o de'suoi allievi.

S. Maria Nuova, Annunciazione, attribuita all'*Alunno* (1466) ed anche a *Bonfigli;* Adorazione de' Magi, del *Perugino;* Trasfigurazione, dello stesso. Nella sagrestia, S. Sebastiano e S. Rocco, di *Sebastiano del Piombo,* e tre dipinti del *Perugino.*

S. Pietro fuori delle mura, chiesa che già apparteneva ad un convento di Benedettini, ricca di pitture; le più rimarchevoli, sono: dieci dipinti di *Aliense;* una Risurrezione, di *Orazio di Paris Alfani;* Visione di S. Gregorio, di *Ventura Salimbeni;* Adorazione de' Magi, di *Adone Doni;* Cristo morto, del *Perurugino;* Madonna, a fresco, di *Spagna;* varj a freschi di *G. Vasari;* Giuditta, di *Sassoferrato;* Assunta, di *Paris Alfani.* Nella sagrestia, dipinti del *Perugino;* Gesù e S. Giovanni, copia del Perugino eseguita da *Raffaello,* ed uno dei primi suoi lavori; S. Francesco, di *Caravaggio;* S. Famiglia, che dicesi del *Parmigiano;* Ecce Homo, attribuito a *Tiziano;* Incoronazione di Spine, del *Bassano;* Flagellazione e Cristo fra i Giudei, del *Guercino;* a freschi di *Girolamo Danti.* Le sculture sul legno nel coro sono di *Stefano da Bergamo,* su disegni di *Raffaello;* le opere in tarsia di fra *Damiano da Bergamo.*

S. Severo, convento di Camaldolesi. A freschi di *Raffaello* (1505), terminati dopo la sua morte dal *Perugino* (1521); nella sagrestia, quadri sul legno del secoloXIV.

L'Accademia di Belle Arti possiede una preziosa collezione di quadri dell' antica Scuola Umbriana; come, una Madonna, di *Bonfigli;* Angeli della Passione, dello stesso; Madonna sul trono e Santi, di *Giannicola;* Cristo in gloria, di *Perugino;* Madonna e Santi, di *Taddeo Bartolo;* altri dipinti, di *Bonfigli, Spagna, Niccolò Alunno, Paris Alfani, Pinturicchio;* ec.

Museo Archeologico, ricco in iscrizioni etrusche, frammenti di bassi-rilievi e di soggetti mitologici in bronzo e in argento, ec. Raccolta di medaglie.

Il Cambio, tribunale di commercio o Borsa, del XV secolo, ha due sale con a freschi di *Perugino.*

L' Università, fondata nel 1320 è una delle più considerevoli d'Italia. Alla medesima è annesso l' orto botanico, un gabinetto di mineralogia, ec.

La Biblioteca conta circa 30000 volumi, molti preziosi manoscritti ed è ricca in edizioni del XV secolo. - Biblioteca dei Canonici del Duomo; Bibbia del VII o VIII secolo ed altri manoscritti del XV adorni di belle miniature.

Palazzo Governativo, sulla Piazza del Duomo, architettura del XIV secolo.

Palazzo Pubblico o Palazzo di Città del 1400. Vi si conservano gli archivi, e nella cappella un Ecce Homo, del *Perugino.*

Vi sono a Perugia varj palazzi particolari, rimarchevoli sia per la loro architettura che per gli oggetti d' arte che contengono, un Seminario, due Teatri, una Scuola di musica, Accademie Filodrammatiche, Pubblici passeggi, ec. ec.

Uscendo da Perugia e seguendo la strada costruita nel 1842 che scende nella valle del Tevere, dalla quale si ha una bella veduta della pianura e delle montagne poste dietro Assisi, si passa il fiume a **Ponte S. Giovanni** confine dell'antica Etruria e dell' Umbria.

Subito dopo traversato il Chiascio, arrivasi a

Bastia, villaggio in parte danneggiato dal terremoto del 12 febbrajo 1854, e di là alla

Madonna degli Angeli, ov' è il Santuario di tal nome, costruito nel 1569, con disegno del *Vignola*, sopra l'Oratorio di S. Francesco; sofferse dai terremoti del 1832 e del 1854. La Visione di S. Francesco, è bell' a fresco di *Overbeck* del 1829. Nella camera del Santo, sono a freschi di *Spagna.*

ESCURSIONE AD ASSISI.

Dalla Madonna degli Angeli una bella strada mette ad Assisi distante circa un miglio e mezzo.

Assisi, è una città di 6500 abitanti posta in monte, sormontata da un forte.

Sulla Piazza del mercato è il portico di un antico tempio di Minerva, elegante e di stile corintio-romano.

Il Sacro Convento che giace su di una roccia, da lungi ha l' aspetto di una fortezza. Venne innalzato dal 1228 al 1230, con disegni di *Giacomo di Lapo.*

S. Francesco, è tempio diviso in superiore ed inferiore che dir si potrebbero due chiese una sopra l' altra costruite sopra la tomba del Santo titolare, le mura e le finestre sono decorate da quadri ed ornati del XIII e XIV secolo. La chiesa inferiore, trista e austera, ha alla volta a freschi di *Giotto*, rappresentanti: la Povertà, la Castità, l'Obbedienza e la Glorificazione di San Francesco; Crocifissione, di *Pietro Cavallini*, allievo di Giotto; Fatti della vita del Redentore e Stimate di San Francesco, di *Puccio Campana,* altro allievo di Giotto; Massacro degl' Innocenti, di *Taddeo Gaddi;* Sibilla e Profeti, di *Andrea di Luigi,* allievo del Perugino, soprannominato l'*Ingegno;* Madonna sul trono e Santi, di *Spagna;* la Disputa, di *Adone Doni;* l'Incoronazione della Vergine, di *Giottino;* nella cappella di S. Bonaventura, a freschi relativi alla Maddalena, di *Buffalmacco.* Cappella di S. Martino, a freschi di *Simone Memmi.* Sotto questa chiesa in un sepolcro scavato nella roccia è posta la salma di S. Francesco che in questa città ebbe culla.

La chiesa superiore contiene a freschi di *Cimabue* ed altri dipinti della scuola di Giotto.

Cattedrale del XIII secolo, rimo-

dernata nel XVI da *Galeazzo Alessi;* cripta del 1028 con grossolane pitture del secolo VIII.

S. Chiara, disegno di fra *Filippo da Campello* (1253) rimodernata. Alla volta pitture di *Giottino;* rappresentanti fatti della vita della Santa titolare.

La principal festa di Assisi che attira i fedeli da tutte le parti d'Europa, dura dal 21 luglio al 1 agosto. Un'altra festa vi si celebra ed è quella di S. Francesco al 4 ottobre. In Assisi nacque Pietro Metastasio.

Riprendendo lo stradale per Roma, dopo la Madonna degli Angeli presentasi

Spello, città di 5000 abitanti con alcune antichità romane, La Cattedrale ha a freschi di *Pinturicchio* e del *Perugino.*

Poco dopo entrasi in **Foligno.** Per la descrizione di questa città ed il rimanente dello stradale vedi pag. 302 e seguito.

VIAGGIO XIX.

DA PERUGIA AD URBINO

PER CITTÀ DI CASTELLO.

Da Perugia per bella strada si scende alla valle del Tevere, fiume che si traversa al ponte **La Breccia**, indi incontrasi

Fratta, città di 5000 abitanti, nella cui chiesa di S. Croce è una Deposizione, di *Luca Signorelli.* Rimontando il Tevere, arrivasi a

Città di Castello (Albergo Lorenzone, la Cannoniera), città di 6000 abitanti posta in amena situazione.

La Cattedrale, dedicata a S. Florido, ricostrutta nel 1503 con disegno di *Bramante.* Ha nell' interno dipinti di *Gagliardi, Poccetti, Ducci, Squazzino, Serodini, Rosso Fiorentino,* ec.

S. Caterina, possiede un S. Francesco da Paola, di *Andrea Carlone,* e a freschi di *Circignani, Gagliardi,* ec.

S. Cecilia, Madonna di *Luca Signorelli.*

S. Domenico, vasto edificio gotico, ha lo Sposalizio di S. Caterina, di *Santi di Tito;* Madonna del Rosario, di *Gherardi;* S. Sebastiano, di *L. Signorelli;* Madonne del XIV e XV secolo.

S. Michele Arcangelo ed i Servi con quadri di *Raffaello da Colle.*

Il Palazzo Comunale, di gotica architettura contiene qualche antichità.

Rimarchevoli sono pure il Palazzo Vescovile e l'Apostolico. L' Ospitale ha nella cappella dipinti di *Santi di Tito.*

Al Monte Belvedere, presso la città, sono le rovine di una villa di Plinio il Giovine.

A **S. Giustino** la strada dividesi in due rami, uno per borgo S. Sepolcro mette ad Arezzo, vedi pag. 277, l'altra salendo la catena degli Apennini scende poi a **Lamolli**, passa **Urbania**, che conta 2500 abitanti e che ha nella chiesa di S. Francesco, una Madonna di *Baroccio,* indi entra in **Urbino**, vedi pag. 302.

VIAGGIO XX.

DA FIRENZE A ROMA

PER SIENA E VITERBO.

Da Firenze a Siena (*colla strada ferrata*).

Da Siena a Monterone . . Poste	1	—
Torrenieri, (3.° *cavallo con reciprocità*)	1	1/2
Poderina	1	—
Ricorsi (3.° *cavallo senza reciprocità*)	1	—
Radicofani (*una* 1/2 *posta di favore*)	1	—
Ponte Centino	1	—
Acquapendente	1	—
S. Lorenzo	-	3/4
Bolsena	1	—
Montefiascone	1	1/4
Viterbo	1	—
L'Imposta	1	—
Ronciglione	1	—
Monterosi	1	—
Baccano	1	—
La Storta	1	—
Roma	1	1/4
Da Roma alla Storta	-	1/2

La descrizione dello stradale da Firenze a Siena è al viaggio III, pag. 270.

Sortendo da Siena per proseguire il viaggio la strada discende sino a

Buonconvento, borgo posto in riva dell'Arbia, difeso da mura torrite e merlate. Nel 1313 servì di quartiere generale all'esercito di Arrigo VII, che costì lasciò la vita, e dicesi avvelenato in un'ostia. Da Buonconvento a Sanquirico la strada è molto incomoda. In questo intervallo si lascia a destra, vicino al villaggio di **Torrenieri**, la piccola città di

Montalcino, forte e murata, e che ebbe gran parte nell'assedio di Siena (1558). Il territorio è fertile ed i suoi vini moscati sono assai pregiati.

Sanquirico (Alberghi: l'Aquila Nera, il Sole), è un borgo ragguardevole, con begli edifizj. Prima di giungervi si vede elevarsi, a sinistra, le due città di

Pienza e **Monte Pulciano**. La prima fu culla di papa Pio II, e chiamossi altre volte Cortignano. La seconda è situata sopra un monte, che dà vino eccellente. Conta 3000 abitanti, e fra le sue chiese distinguesi la CATTEDRALE, che ha due statue in marmo di Carrara, e bassi-rilievi di *Donatello*.

Poderina e **Ricorsi** sono le stazioni di posta che vengon dopo Sanquirico.

Due o tre miglia al di là di Ricorsi trovansi, alquanto sulla destra della strada,

I Bagni di S. Filippo, che hanno una gran potenza curativa, e particolarmente contro la carie delle ossa. La quantità di tartaro depositata da quelle acque, impresse a tutti quei contorni una tinta biancastra. Egli è da notarsi che in questo luogo quando si costruisce un muro non vi si impiega calce, ma soltanto vi si fa scorrer sopra tale acqua, la quale tura ogni fessura col tartaro che depone, e riveste il muro di un cemento bianco tenacissimo. Introducendola poi entro una forma o matrice, il deposito che lascia, riproduce figure, bassi rilievi, ec.

Da Ricorsi fino a Radicofani la strada è faticosa e squallida, ed è il punto più alto degli Apennini.

Radicofani (Albergo della Posta), borgo di 3000 abitanti, cinto di mura, si vedono qua e là sassi nerastri che hanno l'apparenza di pietre vulcaniche. Questa terra è difesa da un castello su d'una rupe. La parrocchiale è assai ben fabbricata.

Per un pendio molto ripido da Radicofani si discende a **Novella**, indi si passa il Rigo prima di arrivare a **Ponte Centino**, confine fra la Toscana e gli Stati Pontificj. Seguendo sempre la sponda sinistra del torrente Paglia sino a **Ponte Gregoriano**, dopo si sale a

Acquapendente (Albergo dell'Aquila d'oro), città di 4000 abitanti; la quale nei tempi antichi non era che un forte castello.

Essa prende il nome da una cascata, le cui acque, abbondanti scendono dallo scoglio su cui è fabbricata. Vi si rimarca la cattedrale. Fu patria di Fabrizio detto d'Acquapendente.

Da questo punto in avanti la strada che conduce a Roma è costantemente tracciata sopra un terreno vulcanico.

S. Lorenzo nuovo (Albergo dell'Aquila Nera), villaggio costruito su di una collina per raccoglìervi gli abitanti di S. Lorenzo Vecchio, demolito in causa della mal aria.

Scesi al piano si costeggia il Lago di Bolsena, già cratere di un vulcano. Le sue acque sono limpidissime ed alimentano una quantità di pesci.

Passentina e **Mortana** sono due piccole isole che si vedono sorgere dal lago. Sopra quest'ultima perì strozzata nel 535 Amalasunta, regina dei Goti.

Bolsena (Albergo dell'Aquila d'oro), piccola città che dà il nome a questo lago, conta circa 2000 abitanti; in essa si rinvennero quantità di oggetti antichi, come statue, iscrizioni, vasi etruschi, ec.

Se Bolsena non offre nulla d'interessante per sè stessa, in compenso i suoi contorni presentano punti di vista pittoreschi. Dinanzi al lago s'innalza una montagna che somministrò materia agli studj di tutti i geologi moderni. Essa è composta di colonne verticali di basalto, specie di lava durissima, con prismi regolari collocati obbliquamente, che s'innalzano ad un'altezza ragguardevole al disopra del livello del terreno. La maggior parte delle medesi-

me sono di forma esagona e piatte alle due loro estremità.

Montefiascone (Alberghi: la Posta, l'Aquila Nera) è città di 6000 abitanti, situata sopra una collina molto alta, vicino al lago di Bolsena. Il vino moscato che produce è il migliore del suolo d'Italia; si conosce in commercio col nome di vino d'Est, in causa di una avventura, avvenuta al vescovo Fugger. Quest'uomo, amatore appassionato di cotal vino, aveva spedito avanti il suo domestico, il quale scriveva sul muro di tutti gli alberghi che possedevano il vino suddetto la parola Est (vi è), lo che spiega il senso dell'epitafio seguente, che si vede ancora sulla sua tomba nella chiesa di S. Floriano,

Est; Est; Est;
Et . propter . nimium . est
Dominus . meus . mortuus . est .

ESCURSIONE DA MONTEFIASCONE A ORVIETO.

Orvieto (Albergo dell'Aquila Bianca), città di circa 7000 abitanti, posta su di un'altura a destra del torrente Paglia.

La Cattedrale, uno de' più begli edifizj d'Italia, è di stile gotico ed in pietre nere e bianche. Venne incominciata nel 1290 ed i lavori progredirono per quasi 300 anni. La facciata è ricchissima di mosaici e sculture le quali diconsi eseguite da *Nicola da Pisa*, e secondo altri da *Gio. da Pisa*. Interno, statue colossali dei dodici Apostoli, delle quali quella di S. Matteo è di *Gio. Bologna*, e S. Tomaso, di *Scalza*; Madonna dipinta da *Gentile da Fabriano*; pitture di *Pomarancio*, di *F.* e *T. Zuccari*, di *Cignani, Muziano*. La tribuna ha pitture del XIV secolo, di *Ugolino di Prete Ilario, Pietro da Puccio, Antonio d'Anduzzo*, ec.; i vetri dipinti sono di *Andrea Vanni* (1321), *Francesco d'Antonio* (1373), ec. Le tarsie degli stalli del coro vennero eseguite da *Pietro di Minelli da Siena*. L'Adorazione de'Magi è opera rimarchevole in scultura, di *Simone Mosca*; e la Visitazione, composta di nove figure, venne disegnata da *Sanmicheli* ed eseguita all'età di soli 15 anni da *Moschino*, figlio di Mosca (1533). Il pulpito non che la statua di S. Sebastiano sono lavori di *Ippolito Scalza*. - Cappella della Madonna di S. Brizio. Statua di Adamo ed Eva, di *Fabriano Toti* e *Raffaello da Montelupo*. Alla vôlta, dipinti di *Beato Angelico* e *Benozzo Gozzoli*, ec.; ed alle pareti, a freschi di *Luca Signorelli* (1599), figuranti la Risurrezione, il Giudizio Universale, ec. tenuti da Michelangelo come oggetti di studio; la Pietà, gruppo in marmo, è una delle migliori opere di *Scalza* (1579).

S. Domenico, possiede il monumento del cardinale Guglielmo di Brago, di *Arnolfo* (1282); la Vergine e quattro Santi, di *Simon Memmi* (1320).

Una delle curiosità d'Orvieto è il Pozzo di S. Patrizio, tanto largo e profondo che si può discendervi e risalirne a cavallo per mezzo di due scale a spirale, ognuna delle quali ha 150 gradini, ed è illuminata da una quantità di piccole finestre praticate nei due lati del pozzo.

La strada tra Montefiascone e Viterbo è monotona, e prima d'arrivarvi sulla destra è uno stagno d'acqua calda che esala un odore di zolfo assai forte, detto Bollicame, o Bagni di Cajo.

Viterbo (Alberghi: l'Aquila Nera, l'Angelo), città di circa 16000 abitanti posta ai piedi del Monte Cimino, è ben fabbricata, e le sue strade sono regolari e selciate di pietre di lava. Vi si vedono belle fontane, case eleganti e molti giardini. La piazza principale è circondata di portici.

La Cattedrale, che dicesi inalzata sulle rovine di un tempio d'Ercole, contiene le tombe dei papi Giovanni XXI, Alessandro IV, Adriano V e Clemente IV.

S. Rosa, chiesa rimodernata del convento dello stesso nome, conserva il corpo di quella Santa.

S. Maria della Verità, fuori di Porta S. Matteo. Grande a fresco, rappresentante lo Sposalizio della Vergine, di *Lorenzo di Giacomo* da Viterbo, ultimato nel 1469 dopo 25 anni di lavoro.

Osservanti del Paradiso. Madonna e Santi, a fresco attribuito a *Leonar-*

do da Vinci; Flagellazione, di *Sebastiano del Piombo,* da alcuni qualificato come il più bel quadro di Viterbo.

Il Palazzo Pubblico incominciato nel XIII secolo ed ultimato sotto Sisto IV, contiene a freschi di *Baldassare Croci* e nel gabinetto accademico, vasi, sarcofaghi ed altre antichità etrusche.

Il commercio di Viterbo consiste principalmente in zolfo e ferro. Ritrae anche qualche vantaggio dai bagni di acque minerali che esistono in vicinanza.

Nei contorni è rimarchevole, la Madonna della Quercia, costruita su disegni di *Bramante.*

A Viterbo è una strada che piegando a mano destra guida a

Corneto, città di 2800 abitanti, che fa considerevole commercio di olio e grano. Vi sono nelle vicinanze varie rovine di antichità etrusche e la miniera d'allume della Tolfa, che è la più abbondante d'Italia.

Riprendendo lo stradale per Roma, usciti da Viterbo si passa

Imposta, indi si costeggia il cratere di un antico vulcano in fondo al quale è il piccolo lago di Vico, che ha circa una lega di diametro, e il cui bacino posto in mezzo a verdeggianti colli rassembra un anfiteatro; le rive sono coperte di lava; un'antica tradizione riferisce, che qui fosse una città la quale venisse subbissata dalle acque.

Si lascia a sinistra, sul monte che domina Ronciglione, il paesetto di **Caprarola,** che nulla contiene di rimarchevole, tranne il palazzo Caprarola dei Farnesi, edificato sopra disegno del *Vignola.* Esso è di forma pentagona e molto rassomiglia ad un castello; gli appartamenti furon dipinti dai *Zuccari.*

Ronciglione (Alberghi: la Posta, l'Aquila Nera), città di 4500 abitanti. Essa è posta vicino al lago di Vico; ha le rovine di un gotico castello, la Cattedrale, il Palazzo Municipale, e, ne' suoi contorni, le caverne scavate nelle rupi sono da osservarsi.

A Ronciglione comincia la pianura che circonda Roma, la quale confina col mare da un lato, e con un ricinto di monti, le cui altezze formano una specie di anfiteatro, cominciando da quei di Circe vicino a Terracina, sino a quelli dell'Etruria.

Questa pianura, lunga trenta leghe e larga dieci o dodici, non offre una superficie piana e livellata dalle acque, ma è una serie di ondeggiamenti che non hanno direzione: nessun di quei colli è abbastanza alto per distinguersi sopra gli altri, ma tutti insieme limitano la vista in modo che conviene scorrere tutta la distanza per poter giudicare dell'andamento di sì ampio tratto. Le valli che separano i colli nella campagna di Roma, che oggi chiamasi l'Agro Romano, non sono nè ripide nè profonde, ma pendenze del suolo sminuite dalla coltura e dallo scoscendimento de' terreni. In tutta questa pianura le piante sono rare. Dopo qualche tratto arrivasi a

Monterosi, vedi a pag. 304 pel seguito del viaggio.

VIAGGIO XXI.

DA CIVITAVECCHIA A ROMA.

Da Civitavecchia a S Severo. Poste	2	—
Palo	1	1/2
Castel Guido	1	1/2
Roma	2	—

Da Civitavecchia a Roma parte una Diligenza più volte alla settimana, essendo questo porto assai frequentato da battelli a vapore che arrivano da Napoli, Livorno, Genova e Marsiglia. A maggior comodo dei forestieri che giungono da quelle città e vogliono trasferirsi a Roma, si tien pronta una Diligenza, che tosto giunto in porto un battello a vapore, ne trasporta i viaggiatori a Roma, sempre che questi non sieno meno di quattro. Qualora poi il forestiere avesse a servirsi delle altre vetture, lo consigliamo a combinare il suo viaggio in modo da non esser costretto a passare la notte lungo la strada, mentre non vi troverebbe che miserabili alberghi posti in aria malsana.

Civitavecchia (Alberghi: le Isole Britanniche, l'Europa) all'imperatore Trajano deve il suo ingrandimento. Egli vi fece scavare un porto, il cui bacino è un capo d'opera. Fu occupata dai Goti, indi da Narsete, e dopo varie traversie, venne in possesso di Santa Chie-

sa e Urbano VII la munì di fortificazioni, Benedetto XIII le accordò la franchigia del porto. A quest' epoca infatti Civitavecchia divenne l'emporio di Roma. Le sue esportazioni consistono in allume, soda, zolfo naturale, olio, lane, legnami da costruzione, acciughe, ec. Vi si importano vini di Francia, panni, tele, merletti, sete, salumi, merluzzi, ec. Possiede eziandio qualche manifattura di tele, di filature di lana e conciature di pelli. Civitavecchia contiene varie chiese e conventi, un Teatro, un Arsenale, cantieri per fabbricar navi. Il suo porto, è considerato come il più sicuro degli Stati della Chiesa. L'aria non vi è molto sana. Un magnifico acquidotto le somministra l'acqua proveniente dalla distanza di 23 miglia.

Si attraversano successivamente **Monterone, Statua, Albergo di Malgarota,** quindi presentasi il piccolo fiume Arrone che esce dal lago di Bracciano, e dopo qualche ora di cammino si arriva sulle alture di una collina dalla cima della quale vedesi Roma e la grandiosa cupola di S. Pietro. Entrasi quindi in città dalla Porta Cavalleggeri posta vicino alla Basilica di San Pietro.

ROMA.

Alberghi principali. I migliori alberghi sono per la maggior parte situati fra la Piazza del Popolo, il Corso e la Piazza di Spagna, ad eccezione dell'Albergo della Minerva e l'Albergo Cesari, che sono più nel centro della città. Albergo d'Europa, Piazza di Spagna. Albergo di Londra, da Serny, Piazza di Spagna. Albergo d'Allemagna, Via Condotti. Le Isole Britanniche, Piazza del Popolo, vicino al Pincio. Albergo di Russia, Piazza del Popolo. Albergo d'Inghilterra, Via Bocca di Leone. Albergo d'America già Gran Brettagna, Via Babbuino. Albergo Spilmann, Via della Croce. Albergo di Parigi, Via Babbuino. Albergo della Minerva, Piazza della Minerva. Albergo Cesari, Piazza di Pietra, vicino alla Dogana.

Trattorie principali. Bertini, al Corso, vicino a Piazza Sciarra. Lepre o Lepri, Via Condotti. La Scalinata, Piazza di Spagna. Falcone, vicino al Panteon. Il Gabbione, vicino alla Fontana di Trevi, ec.

Caffè principali. Nazari, Piazza di Spagna. Caffè Nuovo, nel Palazzo Ruspoli, al Corso. Caffè del Greco, Via Condotti. Degli Scacchi, al Corso, ec.

Appartamenti ammobigliati. Il forestiere che conta trattenersi per qualche tempo in Roma, trova appartamenti mobigliati in case particolari, il cui costo varia a seconda della posizione più o meno ricercata, e della stagione. Chi prende in affitto appartamenti lungo il Corso, deve nello stipular il contratto riservarsi anche l'uso esclusivo delle finestre durante le feste di Carnevale o altre solennità.

Vetture. Il prezzo di una vettura è per la prima ora di paoli 4 e di 3 per le successive. Nei giorni festivi si pagano p. 5 per ora; per una corsa di circa mezz' ora e per una persona si pagano p. 2; per quattro persone, p. 4.

Omnibus. Si pagano bajocchi 6 per persona.

Passaporti. Ogni forestiere alle porte della città rimette il proprio Passaporto contro il quale gli vien rilasciata una ricevuta da presentare nelle 48 ore all'Ufficio di Polizia, Piazza di Monte Citorio. S'egli desidera far più lunga dimora in Roma deve munirsi di una Carta di soggiorno per la quale pagasi una tassa di 6 paoli.

Cenni storici. – Grande e cospicua città, già regina e legislatrice del mondo. La sua origine risale fino all'anno 753 avanti l' era cristiana, e deve la propria fondazione a Romolo, dal quale fu così denominata, e che ne fu primo re. A lui ne succedettero altri sei buoni e cattivi; ma la città dapprima, non era altro che un aggregato di case abitate da fuorusciti e da banditi; di mano in mano s' ingrandì, si popolò, e divenne forte e potente, per cui circa due secoli dopo già era padrona di buona parte del Sannio, dell' Etruria e del Lazio.

Alla monarchia succedette però nel



A
H
ROM
1 S. Pietro
2 S. Agnese
3 S. Agostino
4 S. Andrea della V
5 SS. Apostoli
6 I Capuccini
7 S. Carlo de' Catin
8 S. Carlo al Cors
9 Gesù
10 S. Giovanni Later
11 S. Gregorio
12 S. Ignazio
13 S. Lorenzo in Luc
14 S. Luigi dei Fran
15 S. Marco
16 S. Maria degli Ang
17 " dell'Anim
18 " in Ara Co
19 " Maggiore
20 " sopra Min
21 " in Trastevere
22 " della Vitto
23 S. Onofrio
24 S. Pietro in Montorio C5
25 S. Pietro in Vincoli G5
26 S. Prassede H5
27 S. Stefano Rotondo G7
28 S. Trinità de Monti F2
29 Piazza del Campidoglio F5
30 " Colonna F3
31 " o Foro Trajano F4
32 " di Monte Cavallo F4
33 " Navona E3
34 " S. Pietro B2
35 " del Popolo E1
36 Palazzo del Vaticano B1
37 " del Quirinale G3
38 Teatro Apollo D2
39 " Valle E4
40 " Metastasio E2
41 " Argentina E4
42 Anfiteatro Corea o Mausoleo d'Augusto E2
43 Fontana di Trevi E3
44 Panteon E3
45 Tempio di Vesta E6
46 Arco di Giano delle quattro facce F6
P.ta Salara
Viminale
Esquilino
P. S. Giovanni

209 la repubblica: mutamento di governo occasionato dal tirannico dominio de' Tarquinii, che mosse Giunio Bruto a sollevare il popolo contro di essi, ed a costituirsi a repubblica, retta da consoli che duravano solo due anni nella loro carica.

I cittadini romani erano divisi in due classi, *patrizj* e *plebei*, i quali bene spesso venendo fra loro a contesa, danneggiavano i comuni interessi, dando altresì causa a' nemici circonvicini di muover guerra alla città con lunghe ed accanite battaglie. Roma però racchiudeva nel proprio seno prodi guerrieri e animi generosi, che amantissimi della patria, per essa non mai indietreggiarono al cimento; e quindi vincitori degli avversarj, dilatarono le proprie conquiste, tanto che nel giro di brevi anni da Roma furono soggiogate Sicilia, Cartagine, Spagna, Macedonia, Grecia, Asia Minore, Numidia, Gallia Cisalpina e Transalpina e più ancora.

Ma anche la Repubblica avea compiuta la sua carriera per Roma, e lasciar dovea luogo all'Impero, e nell'anno 753 dopo sanguinose discordie fra i reggitori della medesima per l'insana voglia di primeggiare, Cesare vi perdè la vita, ed Augusto fu proclamato imperatore. Il suo regno segna un'epoca gloriosa per Roma. Le arti, le scienze, le lettere vi fiorirono, da esso con assennato accorgimento promosse, e a quest'epoca Roma potea dirsi la sovrana del mondo. Altri imperatori dopo di lui si segnalarono per virtù come per nequizia, e sotto alcuni de' medesimi l'impero romano fu diviso in *orientale* e *occidentale*; quello ebbe fine solo nel 1453, e questo, sotto Romolo Augustolo (476), il regno del quale venne funestato da grandi sciagure. Roma fu più volte invasa, posta a sacco, a ferro ed a fuoco dai Barbari, i quali alla fine ne rimasero vincitori, e Odoacre, loro re, si assise sul trono dei Cesari.

Nei secoli di mezzo questa città non fu da principio che capitale di un ducato di poca importanza, sotto il protettorato degli Esarchi di Ravenna. Risorse però ai tempi di Leone III, ed allora divenne repubblica, sotto la dipendenza dei Pontefici, i quali già aveano posta la propria residenza in Roma. Gravi lotte fra i papi, che la difendevano, e i Longobardi ed i Greci, che ne ambivano il possesso, la tennero lungo tempo incerta della propria sorte, ma i Franchi accorsero in di lei ajuto, e Pipino, loro re, riportando compiuta vittoria su i di lei nemici, la diede in feudo al pontefice, mentre il figlio di lui Carlomagno confermava questo diritto, accordandogli inoltre nuovi privilegi.

Alla morte di questo avventurato e saggio principe, Roma fu in balía delle guerre di partito, che si prolungarono per due secoli, ed Enrico VII se ne impadronì, cacciandone Gregorio VII che allora vi regnava. Ma il pontefice si stabilì di nuovo nella sede papale; se non che gli succedettero dei papi che non avendo la sua fermezza e il suo coraggio, lasciarono luogo all'anarchia, per cui i pontefici combattuti più che da altri, dalle famiglie Colonna, Orsini e loro partigiani, ad ogni tratto espulsi da Roma, la sede pontificia venne trasportata quando ad Orvieto, quando a Viterbo, e finalmente ad Avignone.

Ma trionfando i Guelfi, il Papato si consolidò in Roma nel XVI secolo; nè venne balzato che nell'anno 1798, quando i Francesi rientrarono in Roma, e proclamarono la repubblica. Nel 1810 fu incorporata all'Impero Francese; nel 1814 ritornò ai pontefici.

Questo rapido riassunto basterà al lettore per rammentare i fatti principali di Roma. Si è creduto utile inoltre il dare qui la serie degli Imperatori e dei Papi.

IMPERATORI ROMANI.

Anni di Roma			anni	mesi
723.	Cesare Augusto regnò		44	6
Anni dopo G. C.				
14	Tiberio	»	22	6
37	Caligola	»	3	9
41	Claudio Cesare. .	»	13	8
54	Nerone . . . , .	»	13	7
68	Galba	»	—	7
69	Ottone.	»	—	2

Anni dopo G. C.		anni	mesi
69	Vitellio . . regnò	—	3
69	Vespasiano . . . »	10	—
	Erezione del Colosseo.		
79	Tito. . . . . . . »	2	2
81	Domiziano . . . »	15	—
96	Nerva . . . . . . »	1	4
98	Trajano . . . . »	19	6
117	Adriano . . . . »	20	11
138	Antonino il Pio. . »	22	7
161	Marco Aurelio . . »	10	—
171	Lucio Vero, associato all' impero. . . »	9	—
180	Commodo . . . »	12	9
193	Pertinace. . . . »	—	2
193	Didio Giuliano. . »	—	2
193	Settimio Severo . »	17	8
211	Antonino. Caracalla Geta, suo fratello. »	6	2
217	Macrino e Diadumene suo figlio . . . »	1	2
218	Eliogabalo . , . »	3	9
222	Alessandro Severo. »	13	—
235	Massimino . . . »	2	2
237	Gordiano I e II. . »	1	—
238	Massimo Pupieno e Claudio Albino. »	1	—
238	Gordiano III. . . »	5	8
244	Filippo I e II . . »	5	5
249	Decio . . . . . . »	2	6
251	Gallo e Volusiano suo figlio . . . . »	3	4
254	Valeriano e Gallo suo figlio. . . . . »	15	—
268	Claudio II . . . »	2	10
270	Aureliano. . . . »	5	—
275	Tacito . . . . . »	—	6
276	Floriano . . . . »	—	2
276	Probo . . . . . »	6	4
282	Caro . . . . . »	1	4
283	Carino e Numeriano. »	—	9
284	Diocleziano e Massimiano . . . . »	20	—
304	Costanzo, Cloro e Galerio. . . . . »	2	—
306	Costantino il Grande. »	30	9

PRIMA DIVISIONE DELL' IMPERO.

307 Costantino II ha le Gallie e l'Occidente.
Costantino l'Africa e l'Illiria.
Costanzo l' Italia.

Anni dopo G. C.		anni	mesi
361	Giuliano l' Apostata regnò	2	6
363	Gioviano. . . . »	—	8
364	Valentiniano I e Valente. . . . »	11	3

SECONDA DIVISIONE DELL' IMPERO.

375	Graziano . . regnò	—	6
375	Valentiniano II. . »	4	—
379	Teodosio. . . . »	4	—
383	Arcadio . . . . »	12	—
395	Onorio I . . . . »	29	7
425	Valentiniano III . »	29	4
455	Massimiano . . . »	—	3
455	Avito . . . . . »	1	2
457	Magioriano . . . »	3	—
461	Severo. . . . . »	5	8
467	Antemio . . . . »	4	11
472	Olibrio . . . . »	—	7
473	Clicerio . : . . »	1	7
474	Giulio Nipote . . »	1	—
475	Romolo Augustolo, ultimo imperatore Romano . . . . »	—	10

PAPI.*

33	S. Pietro	65
66	S. Lino	78
78	S. Anacleto	91
91	S. Clemente I.	100
100	S. Evaristo	109
109	S. Alessandro I	119
119	S. Sisto I.	127
127	S. Telesforo	138
139	S. Igino	142
142	S. Pio I.	157
157	S. Aniceto	168
168	S. Sotero	177
177	S. Eleuterio	192
193	S. Vittore I	202
202	S. Zefirino.	219
219	S. Calisto I	223
223	S. Urbano I.	230
230	S. Ponziano	235
235	S. Antero	235
236	S. Fabiano.	250
251	S. Cornelio	252

* *La prima cifra indica l'anno di elezione, la seconda l'epoca che cessarono di governare la Chiesa.*

252	S. Lucio I	252	640	Giovanni IV	641
253	S. Stefano I	257	642	Teodoro I	648
257	S. Sisto II	258	649	S. Martino I	655
259	S. Dionigi	269	655	Eugenio I	657
269	S. Felice I	274	657	S. Vitaliano	671
275	S. Eutichiano	283	672	Adeodato	676
283	S. Cajo	296	676	Dono I	679
296	S. Marcellino	304	679	S. Agatone	681
308	S. Marcello I	309	682	S. Leone II	683
310	S. Eusebio	310	684	S. Benedetto II	685
311	S. Melchiade	313	685	Giovanni V	687
314	S. Silvestro I	335	687	Conone	687
336	S. Marco	336	687	S. Sergio I.	701
337	S. Giulio I.	352	701	Giovanni VI	704
352	S. Liberio	366	705	Giovanni VII	707
	S. Felice II fa le funzioni di papa durante l'esilio di S. Liberio, cioè per due anni.		708	Sisinio	708
			708	Costantino	715
			715	S. Gregorio II	730
			731	S. Gregorio III	741
366	S. Damaso I	384	741	S. Zaccaria	752
384	S. Siricio	398	752	Stefano II	752
398	S. Anastasio I	401	752	Stefano III.	757
401	S. Innocenzo I	416	757	S. Paolo I	767
417	S. Zosimo	418	768	Stefano IV.	771
418	S. Bonifazio I.	421	772	Adriano I	795
422	S. Celestino I.	432	795	S. Leone III	816
432	S. Sisto III.	440	816	Stefano V	817
440	S. Leone I il grande	461	817	S. Pasquale I.	824
461	S. Ilario	466	824	Eugenio II	827
467	S. Simplicio	482	827	Valentino	827
482	S. Felice III	492	827	Gregorio IV	844
492	S. Gelasio	496	844	Sergio II	847
496	S. Anastasio II	498	847	S. Leone IV	855
498	S. Simmaco	513	855	Benedetto III	858
514	S. Orsmida	523	858	S. Nicolò I.	867
523	S. Giovanni I.	526	867	Adriano II	872
526	S. Felice IV	530	872	Giovanni VIII	882
530	Bonifazio II	532	882	Martino I	884
532	Giovanni II	535	884	Adriano III	885
536	S. Agapito I	536	885	Stefano VI.	891
536	S. Silverio	538	891	Formoso	895
538	Vigilio	554	896	Bonifazio VI	896
555	Pelagio I	560	896	Stefano VII	897
560	Giovanni III	573	897	Romano	898
574	Benedetto I	578	898	Teodoro II.	898
578	Pelagio II	590	898	Giovanni IX	900
590	S. Gregorio I il grande	603	900	Benedetto IV	903
604	Sabiniano	607	903	Leone V.	903
607	Bonifazio III	607	903	Cristoforo	904
608	S. Bonifazio IV	614	904	Sergio III	912
615	Diodato I	618	912	Anastasio III	914
619	Bonifazio V	625	914	Landone	914
625	Onorio I	638	914	Giovanni X	928
640	Severino	640	928	Leone VI	929

929	Stefano VIII	931
931	Giovanni XI	935
936	Leone VII	939
939	Stefano IX	943
943	Martino II	946
946	Agapito II	956
956	Giovanni XII	963
964	Benedetto V	965
965	Giovanni XIII	972
972	Benedetto VI	974
974	Donno II	975
975	Benedetto VII (Conti)	984
984	Giovanni XIV	985
985	Giovanni XV	985
985	Giovanni XVI	995
996	Gregorio V	999
999	Silvestro II	1003
1003	Giovanni XVII o XVIII	1003
1005	Giovanni XIX	1009
1009	Sergio IV	1012
1012	Benedetto VIII (Conti)	1024
1024	Giovanni XX (Conti)	1033
1033	Benedetto IX	1044
1044	Gregorio VI	1046
1046	Clemente II	1047
1048	Damaso II	1048
1049	Leone IX	1054
1055	Vittore II	1057
1057	Stefano X	1058
1058	Benedetto X (Conti)	1059
1059	Nicolò II	1061
1061	Alessandro II (Badagio)	1073
1073	Gregorio VII	1085
1086	Vittore III	1087
1088	Urbano II	1099
1099	Pasquale II	1119
1119	Gelasio II (Caetani)	1119
1119	Calisto II	1124
1124	Onorio II	1130
1130	Innocenzo II (Papi o Papereschi)	1143
1143	Celestino II	1144
1144	Lucio II (Caccianemici)	1145
1145	Eugenio III	1153
1153	Anastasio IV	1154
1154	Adriano IV	1159
1159	Alessandro III (Bandinelli)	1181
1181	Lucio III	1185
1185	Urbano III (Crivelli)	1187
1187	Gregorio VIII	1187
1187	Clemente III	1191
1191	Celestino III	1198
1198	Innocenzo III (Conti)	1216
1216	Onorio III (Savelli)	1227
1227	Gregorio IX (Conti)	1241
1241	Celestino IV (Castiglione)	1241
1243	Innocenzo IV (Fieschi)	1254
1254	Alessandro IV (Conti)	1261
1261	Urbano IV	1264
1265	Clemente IV (Folchi)	1268
1271	B. Gregorio X (Visconti)	1276
1276	Innocenzo V	1276
1276	Adriano V (Fieschi)	1276
1276	Giovanni XXI	1277
1277	Nicolò III (Orsini)	1280
1281	Martino IV	1285
1285	Onorio IV (Savelli)	1287
1288	Nicolò IV	1292
1294	S. Celestino V	1294
1294	Bonifacio VIII (Caetani)	1303
1303	Benedetto XI (Boccasini)	1304
1305	Clemente V	1314
1316	Giovanni XXII	1334
1334	Benedetto XII	1342
1342	Clemente VI	1352
1352	Innocenzo VI	1362
1362	Urbano V	1370
1370	Gregorio XI	1370
1378	Urbano VI (Prignano)	1389
1389	Bonifacio IX (Tomacelli)	1404
1404	Innocenzo VII (Migliorati)	1406
1406	Gregorio XII (Coriario)	1409
1409	Alessandro V (Filargo)	1410
1410	Giovanni XXIII (Cossa)	1415
1417	Martino V (Colonna)	1431
1431	Eugenio IV (Condulmero	1447
1447	Nicolò V	1453
1453	Calisto III (Borgia)	1458
1458	Pio II (Piccolomini	1464
1464	Paolo II (Barbò)	1471
1471	Sisto IV (Della Rovere)	1484
1484	Innocenzo VIII (Cibo)	1492
1492	Alessandro VI (Borgia)	1503
1503	Pio III (Piccolomini)	1503
1503	Giulio II (Della Rovere)	1513
1513	Leone X (Medici)	1521
1522	Adriano VI	1523
1523	Clemente VII (Medici)	1534
1534	Paolo III (Farnese)	1549
1550	Giulio III (Del Monte)	1555
1555	Marcello II (Cervini)	1555
1555	Paolo IV (Caraffa)	1559
1559	Pio IV (Medici)	1565
1566	S. Pio V (Ghislieri)	1572
1572	Gregorio XIII (Boncomp.)	1585
1585	Sisto V (Peretti)	1590
1590	Urbano VII (Castagna)	1590
1590	Gregorio XIV (Sfondrati)	1591

1591	Innocenzo IX (Facchinetti)	1591
1592	Clemente VIII (Aldobrandini)	1605
1605	Leone XI (Medici) . . .	1605
1605	Paolo V (Borghese). . .	1621
1621	Gregorio XV (Ludovisi) .	1623
1623	Urbano VIII (Barberini) .	1644
1644	Innocenzo X (Pamfili). .	1655
1655	Alessandro VII (Chigi) .	1667
1667	Clemente IX (Rospigliosi).	1669
1670	Clemente X (Altieri) . .	1676
1676	Innocenzo XI (Odescalchi)	1689
1689	Alessandro VIII (Ottoboni)	1691
1691	Innocenzo XII (Pignatelli).	1700
1700	Clemente XI (Albani) . .	1721
1721	Innocenzo XIII (Conti). .	1724
1724	Benedetto XIII (Orsini) .	1730
1730	Clemente XII (Corsini) .	1740
1740	Benedetto XIV (Lambertini)	1758
1759	Clemente XIII (Rezzonico)	1769
1769	Clemente XIV (Gangan.).	1774
1775	Pio VI (Braschi) . . .	1799
1800	Pio VII (Chiaramonti). .	1823
1823	Leone XII (Della Genga)	1829
1829	Pio VIII (Castiglioni) . .	1831
1832	Gregorio XVI (Cappellari)	1846
1846	Pio IX (Mastai Ferretti) .	

Topografia. - Risiede questa città a 15 miglia dal mare Mediterraneo, sopra un piano ondulato: il fiume Tevere la divide in due parti ineguali. Si spartisce in quattordici rioni (regiones), che sono: Monti, Trevi, Colonna, Campomarzio, Ponte, Regola, Parione, Sant'Eustachio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Transtevere e Borgo. Roma e frammezzata da parecchi colli, sia naturali che artificiali.

Il MONTE PALATINO, che trovasi tra il Foro e il Circo Massimo, e fu già un tempo soggiorno dei Gracchi, dei Crassi, di Cicerone, Catilina, Marcantonio, ec. Augusto e Tiberio vi ebbero i loro grandiosi palazzi, il primo de' quali è ora occupato dalla villa Mills; ove in una camera terrena si vede un portico con colonne di granito ed ornato di pitture a fresco di *Raffaello*, che rappresentano Venere e alcune Ninfe, ristaurate dal *Camuccini*. Su questo monte pose Romolo le prime fondamenta della città, e veggonsi ancora parecchi preziosi avanzi del tempio d'Apollo, della Biblioteca Palatina, del palazzo di Nerone, del teatro di Caligola.

MONTE CAPITOLINO. Vi si giunge per mezzo di una gradinata, e a sinistra si vede la chiesa di S. Maria in Ara Cœli, sul luogo ove esistevano il Campidoglio ed il tempio di Giove Capitolino, costruiti da Tarquinio Prisco; a destra sta il palazzo Caffarelli, ed a poca distanza la Rupe Tarpea.

Il MONTE QUIRINALE, fu aggiunto a Roma da Numa Pompilio; esso prendeva nome dal tempio di Quirino che ne faceva il principale ornamento; oggi si chiama Monte Cavallo. Su questo colle s'innalza il palazzo di S. S., e per ciò chiamato palazzo Quirinale.

Il MONTE CELIO è la più irregolare e la più lunga collina di Roma. Vedesi sul medesimo l'Arco di Dolabella e Silano e gli archi in ruina della Piscatoria, i quali s'appoggiano alla chiesa de' SS. Giovanni e Paolo. Il giardino ch'è superiore alla chiesa, trovasi costruito al disopra del Vivarium. Qui era il palazzo di Tullo Ostilio, di cui si vede un avanzo nella torre della chiesa. Sotto il Vivarium si trovano grotte curiosissime, massime per l'effetto che vi producono le fiaccole, riflettendosi in uno stagno sotterraneo.

MONTE AVENTINO. Esso fu riunito a Roma da Anco Marzio. Questa parte della città è quasi deserta; vi si scorgono soltanto giardini ed alcuni avanzi che indicano una passata magnificenza.

Il MONTE ESQUILINO, fu compreso in Roma da Servio Tullio. Augusto lo diede a Mecenate per costruirvi una villa e dei giardini.

MONTE VIMINALE. È questa l'ultima delle sette colline di Roma antica, ed è situata, nella parte disabitata della città, in cui fu essa pure compresa da Servio Tullio. Vi si veggono le grandiose terme di Diocleziano.

Il recinto di Roma non fu limitato a questi sette colli, ma col tempo altri vi si aggiunsero, cioè:

MONTE GIANICOLO. Questo colle è il più alto di tutti quelli di Roma: sta presso la Fontana Paola, ed oggidì chiamasi

Montorio (Monte d'oro pel colore delle sue sabbie).

Monte Pincio. Per ordine di Napoleone fu convertito in ameno passeggio. Al Monte Pincio fa corona la villa Medici.

Monte Citorio. È questa una collina o un rialzo artificiale di terreno prodotto dall'accumularsi delle rovine di un antico teatro detto d'Attilio Tauro.

Monte Testaccio. Trovasi situato in quella parte di Roma ove il Tevere esce dalla città. Dall'alto la vista abbraccia un vasto orizzonte.

Monte Vaticano, sembra essere una corruzione della parola latina *Vaticinia*. È noto infatti che su questa collina si rendevano gli oracoli.

Monte Sacro e Monte Mario. Essi si trovano fuori della città.

Porte. - Porta del Popolo. Fu costruita da *Vignola* su disegni di *Michelangelo*. La porta antica, che già esisteva in quella parte, quantunque un po' più a destra, chiamavasi Porta Flaminia.

Porta Salaria. Così detta perchè i Sabini vi trasportavano il sale.

Porta Pia. Fu in tal guisa chiamata da Pio IV, che la sostituì alla Nomentana per essere sulla via che conduceva a Nomento. Venne ornata con disegni di *Michelangelo*. Nell'interno delle mura e a destra di questa porta, si possono vedere gli avanzi di quella di Servio Tullio. Qui vi esisteva il Campo Scellerato ove si seppellivano vive le vestali impudiche.

Porta S. Lorenzo. Viene pure chiamata Porta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli. Qui presso si vede il triplice acquedotto delle acque Marzia, Tepula e Giulia.

La Porta Maggiore, aperta dall'imperatore Claudio; fu costruita in forma d'arco di trionfo a fine di abbellire l'acquedotto che in questo luogo attraversava la via Labicana. Più tardi venne chiamata *Prænestina*. Fuori di questa porta esiste ancora il canale dell'acqua Alessandrina, che fu condotto nei giardini di Vario da Alessandro Severo.

Porta S. Giovanni. È situata presso S. Giovanni Laterano, e venne costruita da Gregorio XIII con disegni di *Gio. della Porta*, in sostituzione della porta Asinaria.

Porta Appia o di S. Sebastiano, si fabbricò nel luogo dell' antica porta Capena, prese ora il nome dalla chiesa di S. Sebastiano cui conduce; l'architettura è del XVI secolo.

Porta S. Paolo, chiamata anche Porta Ostiense. All'epoca dell' ingrandimento del recinto della città, venne sostituita a molte altre che si trovavano troppo vicine. In origine chiamavasi Porta Ostiense perchè aprivasi sulla via del porto d'Ostia; poi assunse il nome di S. Paolo dalla basilica vicina.

Porta Portese. Fu costruita in sostituzione dell'antica porta Portuensis, così chiamata perchè andava al porto di Roma.

Porta S. Pancrazio, chiamata anche Porta Aurelia o Gianiculense. È situata sul monte Gianicolo; fu costruita dall'architetto *Ant. de' Rossi* al posto d'una vecchia. Essa trae il nome dalla vicina chiesa di S. Pancrazio.

Porta Cavalleggieri. Sulla strada di Civitavecchia.

Porta Angelica. Essa conduce al Monte Mario.

Ponti. - Ponte S. Angelo, così detto perchè mette capo al Castello avente questo nome. Le due statue di S. Pietro e S. Paolo, che sorgono all' ingresso, furono erette da Clemente VII: la prima è di *Lorenzetto*, la seconda, di *Paolo Romano*. Le altre otto statue, che rappresentano Angioli, furono aggiunte nel secolo XVII, come pure il parapetto di ferro, per ordine di papa Clemente IX. *Bernini* ne diresse tutti i lavori.

Ponte Sisto. Costruito nel 1474 da Sisto IV; esso occupa il luogo dell'antico ponte Gianicolo, o ponte di Antonino.

Ponte Quattro Capi o Fabricio, costruito l'anno 690 di Roma; conduce all'isola del Tevere o di S. Bartolomeo.

Ponte S. Bartolomeo o Cestio, costruito nel IV secolo di Cristo; serve di comunicazione fra l'isola S. Bartolomeo e il Trastevere.

Ponte Rotto o Palatino, di origine remota, varie volte ricostruito. Nel 1598 fu distrutto dalle acque del Teve-

re. Nel 1853 vi si eresse un ponte di ferro che poggia sugli antichi archi.

Il Tevere è uno de' più grán fiumi d'Italia. Trae origine dall'Apennino Toscano e versa nel Mediterraneo dopo 200 miglia di corso. È navigabile per 90 miglia cominciando dalla confluenza della Nera. Sulle sue sponde ebbero luogo parecchi fatti d'armi. Nel tempo di lunghe piogge e scioglimenti di nevi produce frequenti innondazioni, che molte volte arrecano grandissimi danni, non solo alle campagne, circostanti borghi e città, ma eziandio a Roma stessa. Battelli a vapore ed a vela, lo trascorrono giornalmente.

Piazze. - Le piazze di Roma sono 148; indicheremo le principali.

La Piazza Barberini, trae il nome dal palazzo Barberini, ed occupa in parte l'area del Circo di Flora. Nel mezzo sorge una bella fontana costruita con disegno del *Bernini;* essa è formata da quattro delfini che sostengono una conchiglia aperta donde esce un tritone che slancia l'acqua a grande altezza.

Foro Boario. Così chiamato perchè serve in oggi di mercato de' buoi; è situato verso il Tevere fra il monte Palatino ed il Campidoglio. Colà innalzavasi l'Ara Massima, altare eretto ad Ercole in commemorazione della morte di Caco ucciso da questo semi-dio, perchè gli rubò i buoi. Questa piazza è ornata dell'Arco di Settimio Severo.

Piazza del Campidoglio. Venendo dalla gran via del corso si giunge alla gradinata che conduce al Campidoglio. Le sue balaustrate vanno ornate da due leoni di basalto, i quali gettano acqua e sono opera di greco scalpello; sulla parte superiore di essa s' innalzano due statue di marmo rappresentanti Castore e Polluce aventi al fianco i loro cavalli. Esse furono trovate sotto il Pontificato di Pio IV presso alla Sinagoga e trasferite al Campidoglio per ordine di Gregorio XII. Una balaustrata, sulla quale veggonsi due magnifici trofei di marmo, orna la parte anteriore della piazza, e sovr'essa s'innalzano le statue di Costantino Augusto e di Costantino Cesare, rinvenute nelle Terme Costantiniane. Veggonsi pure due colonne; la destra è la prima colonna migliare della via Appia. Nel centro della piazza è la statua equestre in bronzo rappresentante Marco Aurelio. Oltre i diversi ornamenti da noi accennati questa piazza è circondata da tre notevoli edifizj, e sono: il Museo del Campidoglio, il palazzo dei Conservatori (quivi si vede una scala che conduce all' infausta Rupe Tarpea) ed il palazzo Senatoriale; passando a lato di questo edifizio si discende nel Foro Romano. Lo straniero che vuol godere della intiera vista di Roma antica e moderna, non deve tralasciare di salire sulla torre dell'orologio di quest'ultimo palazzo.

Piazza Colonna. Trae il suo nome da una colonna che venne innalzata in onore di Marco Aurelio Antonino. I bassi rilievi che l'adornano si riferiscono a vittorie da lui riportate nella Germania. Essa è di ordine dorico, e composta di 28 pezzi di marmo bianco, ed ha 148 piedi e mezzo di altezza e 11 di diametro; il suo interno è praticabile per mezzo di una scala spirale; sulla sommità s'innalza una statua in bronzo dorato di San Paolo. Non lungi trovasi una grande fontana. Questa piazza è eziandio adorna di grandiosi edifizj.

Piazza della Consolazione. Se si eccettui la chiesa della Consolazione da cui prende nome; essa nulla ha d' importante.

Piazza Farnese. Si distingue per due fontane e pel sontuoso palazzo Farnese.

Piazza delle quattro Fontane da cui si gode di una pittoresca prospettiva.

Foro Romano. Fu il teatro di gloriosi eventi. Esso è ora chiamato Campo Vaccino ed è luogo di stazione pei buoi e pei bufali che servono a trasportare a Roma i commestibili, il fieno e la paglia. Il Foro situato tra il Campidoglio ed il Monte Palatino, aveva la forma di un rettangolo oblungo. Era già circondato da un porticato a due piani che gli dava una forma regolare, ed il terreno del portico veniva distribuito in camere destinate agli Uffici della percezione delle imposte.

Piazza o Foro Trajano. Esso fu con-

vertito da questo imperatore in una delle più belle piazze di Roma e già andava ornata della statua di Trajano; in oggi non trovasi altro che quella colonna tanto giustamente celebre e conosciuta sotto il nome di Colonna Trajana. È questo il più grandioso monumento che ci rimanga della magnificenza romana, e non è mirabile solo per la sua altezza, ma bensì pei bassi rilievi di cui è fregiato dalla base sino al capitello. Formano il soggetto di essi la prima e la seconda spedizione di Trajano e le vittorie da lui riportate sopra Decebalo re dei Dacj; si contano in essi 2500 figure d'uomini tutte diverse, ed alte tre palmi, oltre un'infinità di cavalli, di macchine da guerra, d'armi, di stendardi militari, di trofei e di altri oggetti. Il lavoro di questi bassi rilievi è così perfetto che artisti celebri, e persino Raffaello, vi attinsero modelli. La colonna Trajana è composta di 34 pezzi di marmo e reca in oggi sulla sua estremità la statua di S. Pietro, di *Tommaso della Porta* milanese. La sua circonferenza è di 16 piedi; una scala praticata nell'interno conduce sino alla sommità, da dove la vista abbraccia un vasto orizzonte. Il Foro Trajano contiene pure diversi ordini di mezze colonne che già fecero parte della magnifica basilica di Trajano, specie di accademia ove i letterati ed i poeti di quel tempo andavano a recitare i loro componimenti.

Piazza di S. Giovanni Laterano. È adorna della chiesa dello stesso nome, del Palazzo Laterano che essendo stato incendiato, venne riedificato col disegno del *Fontana* sotto Sisto V; di due Ospitali, del Battistero di Costantino e della Scala santa. Questa Scala è composta di 28 gradini di marmo bianco provenienti dal palazzo di Pilato a Gerusalemme. I divoti la salgono in ginocchio, e discendono poscia da una delle quattro scale laterali. La medesima conduce ad una cappella sotto il cui altare è racchiusa un'imagine di Gesù Cristo, alta cinque piedi. La piazza di S. Giovanni Laterano è inoltre abbellita dall'obelisco più alto che sia in Roma.

Piazza di S. Maria Maggiore, adorna di un obelisco e di una bella colonna colla statua della Vergine. Essa prende il nome dalla Basilica di S. Maria Maggiore.

Piazza della Minerva. In mezzo sorge un obelisco egiziano fatto innalzare da Alessandro VII col consiglio del *Bernini*, che lo pose sul dorso di un elefante di marmo, scolpito da *Ercole Ferrata*.

Piazza Montanara. Vi si vedono gli avanzi del teatro Marcello.

Piazza di Monte Cavallo. Una delle più distinte di Roma, e circondata da magnifici edifizj, quali sono il palazzo Pontificio, il palazzo della Consulta, quello della famiglia Rospigliosi e la chiesa di S. Silvestro. Quivi si ammirano que' due famosi cavalli conosciuti col nome di Fidia e di Prassitele. Sulla medesima vedesi anche un obelisco di granito rosso trovato presso al mausoleo di Augusto, cui serviva di ornamento. Pio VII fece pure qui trasportare una gran vasca di granito orientale che trovavasi sul Foro, colla quale si è formata una magnifica fontana.

Piazza di Monte Citorio. In essa si vede l'obelisco solare innalzato ad Eliopoli da Sesostri, trasportato a Roma da Augusto, che lo fece collocare nel Campo di Marte ove servì di meridiana. Nel 1748 fu trovato nelle fondamenta della sagrestia della chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ed era rotto in cinque pezzi. Pio VI lo fece rialzare; quest'obelisco di granito rosso coperto di geroglifici, è alto 81 piedi compreso il piedistallo.

Piazza Navona. La più vasta e sontuosa di Roma. Le due estremità vanno adorne di una fontana, dovute a Gregorio XIII. La prima è formata di due vasti bacini di marmo il di cui centro è abbellito da una scultura del *Bernini*, rappresentante un tritone che afferra un delfino per la coda; altri tritoni sorgono sugli orli del bacino e mandano acqua; questi furono scolpiti da *Flaminio Vacca*, *Leonardo da Sarzana*, *Taddeo Landini* e *Silla*. La fontana posta nel centro fu costruita per ordine d'Innocenzo X, con disegno del *Bernini*. È composta di un vasto bacino di marmo di forma circolare: il centro è occupato da una specie di dirupo, dalle cui

aperture scorgesi l' interno di una grotta in cui veggonsi da un lato un cavallo marino e dall' altro un leone, opera di *Lazzaro Morelli*. Questo dirupo serve di base ad un obelisco di granito rosso coperto di geroglifici. Su questa stessa piazza si osserva la bella facciata della chiesa di S. Agnese. Nei giorni di sabbato e di domenica del mese di agosto, la piazza Navona vien convertita in un lago, con gran concorso di popolo e carrozze.

Piazza di Pasquino, di piccola dimensione, così detta da un'antica e mutila statua, che si vede tutt'ora sopra un piedestallo; essa è conosciuta col nome di Pasquino, che era quello di un sartore, il di cui diletto principale consisteva a scagliar satire contro gli individui che passavano dinanzi alla sua bottega.

Piazza di Pietra, in cui il grandioso edifizio della Dogana fu costruito sulle rovine di un tempio consacrato ad Antonino.

Piazza di S. Pietro in Vaticano. Essa è di forma elittica e presenta l'aspetto di un anfiteatro; il suo maggiore diametro è di 738 piedi e l'inferiore di 588. È circondata da un portico semicircolare, eretto nel 1667 per ordine di Alessandro VII con disegni di *Bernini*, diviso in due ali e sorretto da 284 grosse colonne doriche e da 88 pilastri che formano tre gallerie semicircolari. Nel centro s' innalza un magnifico obelisco Egiziano di granito. Quantunque ve ne siano a Roma di più grandi e non sia ornato di geroglifici, ha questo il merito di essere il solo che siasi conservato intiero. È opinione che abbia appartenuto ad Eliopoli d'onde Caligola lo fece trasportare a Roma per ornarne il proprio circo nel campo Vaticano; la sua altezza è di 126 piedi. Ai suoi lati sono due bellissime fontane erette con disegno di *Carlo Maderna*. Ponendosi sul segno ovale in pietra bianca, che trovasi fra le fontane e l' obelisco, e gettando lo sguardo sopra uno dei lati del portico, più non si scorge che una sola delle quattro file di colonne di cui è composto.

Piazza del Popolo. Essa è formata da due immensi semicircoli adorni di statue e di fontane, e chiusi da quattro vasti edifizj simmetrici. Il centro è occupato da un grande obelisco egiziano coperto di geroglifici, che fu trasportato a Roma da Eliopoli, alto 74 piedi, non compresovi il piedestallo.

Piazza della Rotonda o Panteon. La fontana che s' innalza dinanzi al Panteon è disegno di *Onorio Lunghi*, ornata da Clemente XI dell'obelisco di granito rosso coperto di geroglifici, rinvenuto insieme con quello della piazza della Minerva nel fare le fondamenta del convento annesso alla chiesa di Santa Maria della Minerva.

La Piazza Sciarra, trae il nome dal grandioso palazzo Sciarra che ne forma l'ornamento.

Piazza di Spagna. Così detta dal palazzo appartenente alla corona di Spagna. Possiede una fontana eseguita dietro il disegno di *P. Bernini*, detta la Barcaccia, ed il monumento dell'Immacolata Concezione. La piazza di Spagna è rimarchevole altresì per la bella prospettiva che presenta una vasta gradinata, la quale conduce sul monte Pincio ed alla chiesa detta Trinità de' Monti.

Piazza di Termini. Essa ricevette il nome dalle vaste Terme di Diocleziano, le quali furono trasformate in una chiesa posta sotto il patrocinio di S. Maria degli Angioli. Sisto V vi fece innalzare una bellissima fontana, nella cui gran nicchia del centro racchiudesi la statua di Mosè quando fa scaturire l'acqua.

·Piazza della Trinità dei Monti. Situata in faccia alla chiesa dello stesso nome, è ornata di un obelisco di granito egiziano, coperto di geroglifici, e innalzato da Pio VI nel 1789.

Piazza di Venezia. Così chiamata pel palazzo ch' era della Repubblica di Venezia, e che oggi serve di residenza all'ambasciatore austriaco.

***Fontane, Corso* e *Vie*.** - Fontana di Trevi o della Vergine, così vien detta perchè fu indicata da una vergine ad alcuni soldati tormentati dalla sete; la sorgente è distante otto miglia. Marco Agrippa ne fece condurre le acque sino alle sue terme, ch'erano in vicinanza del Panteon. La facciata è degna di rimarco, e fu eretta da Clemente XII, con

disegno di *Nicola Salvi*. L'acqua scaturisce dalle fessure di una rupe artificiale, sopra la quale è posta una statua colossale rappresentante l'Oceano, figurato entro un carro in forma di conchiglia e tirato da cavalli e tritoni; fu questa opera di *Pietro Bracci*. In ciascuna parte laterale avvi poi una nicchia, entro cui è collocata la statua della Salute da un lato e quella dell'Abbondanza dall'altro, scolpite da *Filippo Valli*. Vedonsi inoltre al disopra delle medesime due bassi-rilievi, l'uno rappresentante Marco Agrippa, e l'altro la giovinetta che indicò la sorgente, eseguiti da *Andrea Bergonzi* e *Giovanni Grossi*.

La Fontana Paolina è situata al di là del Tevere; e trae la sua denominazione dalla così detta Acqua Paola che serve ad alimentarla. È la più grande e la più abbondante di tutte quelle di Roma; fu costruita nel 1612 da Paolo V sui disegni di *Giovanni Fontana* e *Stefano Maderna*. Nell'esecuzione di questo edificio si adoperarono materiali che provenivano dal foro di Nerva. Il suo principale ornamento consiste in sei colonne joniche di granito rosso, le quali sostengono un attico nel cui mezzo scorgesi una iscrizione, e al disopra lo stemma del fondatore.

La Fontana Acetosa fu eretta sui disegni del *Bernini* nel 1661; sorge fuori della porta del Popolo: è una sorgente di acque minerali acidule.

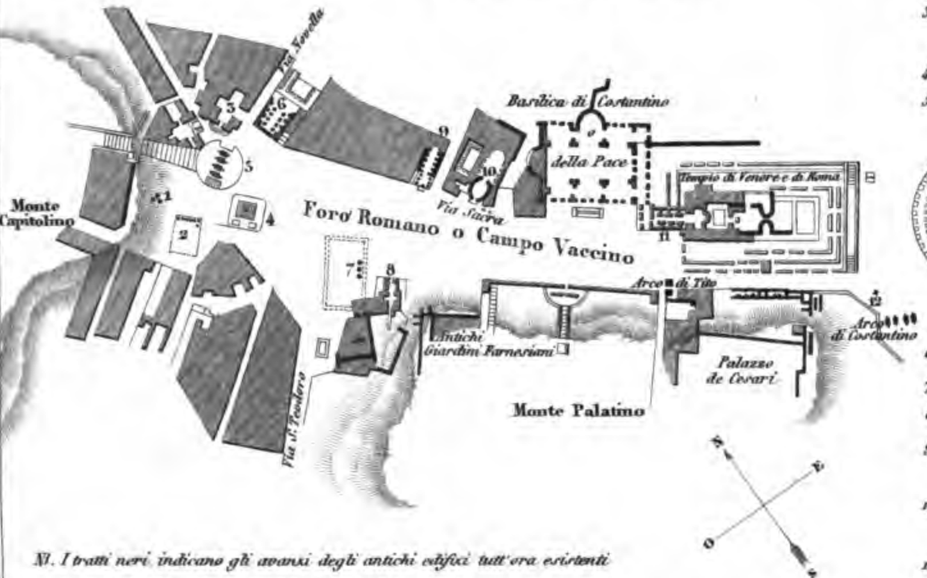
La Sorgente di S. Giorgio merita di essere annoverata per la bontà delle sue acque; è situata in poca distanza dalla Cloaca Massima.

Corso. È questo il nome che, nella maggior parte delle grandi città d'Italia, vien dato alla via più bella e più frequentata. Il Corso di Roma si estende sopra una linea retta di mezza lega di lunghezza; d'ambo i lati va adorno di eleganti edifizj; in questa via hanno luogo le corse di cavalli instituite da Paolo II e le feste degli ultimi giorni di carnevale. Sulla sinistra del corso si estende la via del Babbuino, la quale mette capo alla piazza di Spagna ed al monte Quirinale; sulla destra trovasi la via detta di Ripetta.

Fra le più belle vie di Roma vanno eziandio citate; la Via Giulia, e quelle di Longara e delle quattro Fontane.

Monumenti antichi. - Il Foro Romano venne creato ad uso di mercato e di riunione popolare, e fu la prima piazza che esistesse in Roma a tale uopo. Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso assicurano che il Foro esisteva fra il monte Palatino e il Campidoglio, e fanno risalire la sua origine all'epoca della pace tra Romolo e Tazio. I confini che più comunemente vi si attribuiscono sono: l'Arco di trionfo di Settimio Severo, la chiesa della Consolazione, quella di di S. Teodoro e l'angolo che si formerebbe se si tirasse una linea dalla chiesa suddetta agli alberi del passeggio pubblico, e di là tornando verso l'arco di Settimio Severo, di modo che il tempio di Antonino e Faustina rimaneva fuori del suo recinto. Quantunque le devastazioni dei barbari che piombarono successivamente sopra di Roma, con Alarico, Genserico ed Attila, avessero già spogliato in gran parte il Foro della sua magnificenza primitiva, pure erangli ancora rimasti i suoi antichi confini e la sua destinazione originaria, come lo prova la colonna di Foca. La totale sua distruzione non avvenne che nel 1084; nell'occasione che i Romani essendosi sollevati contro Gregorio VII, questo papa chiamò in soccorso i Normanni, i quali entrarono in Roma guidati da Roberto Guiscardo, e posero a ferro e a sangue tutta quella parte della città che stendesi tra la basilica di San Giovanni Laterano ed il Campidoglio. Nel secolo XIII poi furono distrutti tutti gli antichi edificj da Branca Leone, il quale volle per tal mezzo togliere ai ribelli qualunque rifugio in tempo di rivoluzione. Dopo quell'epoca il Foro non è altro che una piazza destinata al mercato de' buoi, e chiamasi Campo Vaccino.

L'Arco di Settimio Severo; fu costruito nel III secolo in memoria delle vittorie riportate da Settimio Severo, Antonino e Caracalla e Geta, figli lui, di contro i Parti, ed altri popoli. I tre archi danneggiati dal tempo sono di marmo. Abbenchè l'insieme di quel monumento sia di buon disegno, pure si


FORO ROMANO
Monte Capitolino
Via Novella
Basilica di Costantino
della Pace
Via Sacra
Foro Romano o Campo Vaccino
Tempio di Venere e di Roma
Colosseo
Arco di Tito
Arco di Costantino
Antichi Giardini Farnesiani
Palazzo de Cesari
Monte Palatino
Via S. Teodoro
N
E
O
S
1 Tempio di Giove Tonante
2 " della Fortuna Capitolina
3 Prigioni Mamertine ora Chiesa di S. Giuseppe
4 Colonna di Foca
5 Arco di Settimio Severo
6 S. Adriano e Basilica Emilia
7 Grecostasia
8 S. Maria Liberatrice
9 Tempio di Antonino e Faustina o chiesa di S. Lorenzo in Miranda
10 Tempio di Romolo e Remo, o chiesa de SS. Cosimo e Damiano
11 S. Francesca Romana
12 Meta Sudans
N.B. I tratti neri indicano gli avanzi degli antichi edifici tutt'ora esistenti
Le piccole linee, le moderne costruzioni

scorge nell'esecuzione un principio di decadenza dell' arte.

Nella chiesa di S. Adriano, la quale s' innalza a sinistra di detto arco, scorgonsi ancora gli avanzi della basilica di Paolo Emilio. Le colonne di singolare bellezza in marmo grigio-violaceo, che appartenevano a quell' edificio, servirono per ornamento della chiesa di S. Paolo; ma poi rimasero distrutte dall'incendio del 1823. Rimangono ancora, oggetto di ammirazione, le porte di bronzo, serbate nella basilica di S. Giovanni Laterano.

La Grecostasia. Di questo antico edificio vedonsi ancora tre colonne scanalate, ed i loro architravi. Queste e quelle del Panteon vengono risguardate come i modelli migliori di ordine corintio. Infatti, tanto gli antichi scrittori, come il frammento dell'antico piano di Roma che esiste ancora al Campidoglio, fanno menzione di cotali avanzi del Panteon e della Grecostasia, il quale edificio venne appositamente costruito per ricevere gli ambasciatori stranieri sino dal tempo di Pirro. All'epoca di Plinio codesto fabbricato era notevolmente decaduto dal suo splendore antico; ma Antonino Pio lo fece ristaurare con magnificenza.

Tempio della Fortuna Capitolina. Esso ergevasi sul pendio del Campidoglio e fu incendiato ai tempi di Massenzio. Otto colonne sono rimaste coi loro capitelli ed un architrave; posano su fondamenta elevate, ma rilevasi all' aspetto di quelle ruine ch'esse datano dai primordj dell'arte.

Tempio di Giove Tonante. Questo tempio avea la fronte rivolta verso il Foro; non ne avanzano ormai che sole tre colonne magnifiche, le quali sopportano un notevole frammento di architrave. Stanno sul pendio del Campidoglio, poco lungi dagli avanzi del tempio della Fortuna. Si scoprono ancora porzioni di pavimento formato con pezzi di lava basaltica.

Tempio della Concordia. Fu costruito da Camillo per la pace conchiusa tra i patrizj ed il popolo. Tiberio e Vespasiano lo fecero ristaurare. Nel secolo VIII si riunì in parte alla chiesa di Sergio. Indi venne distrutto se ne trovarono le fondamenta però al principio di questo secolo.

Curia Ostilia. Già monumento per la riunione del Senato. S'intitolava dal nome del suo fondatore Tullo Ostilio; non se ne vedono che alcuni frammenti presso la chiesa di S. Maria Liberatrice.

Fra la Curia Ostilia ed i Comizj era il famoso Ficus Ruminalis, sotto il quale pretendesi che Remo e Romolo venissero allattati.

Colonna di Foca. Fu innalzata nel 608 in onore dell'imperatore greco di questo nome; sorge isolata in mezzo al Foro Romano; la sua architettura è d'ordine corintio.

La Basilica Giulia, scoperta negli scavi praticati nel 1834 a non molta distanza dalla Colonna di Foca, venne incominciata da G. Cesare e ultimata da Augusto.

Tempio di Vesta. Nella chiesa di S. Teodoro si rinvengono ancora alcune tracce di questo tempio dove le sacerdotesse alimentavano il fuoco sacro.

Via Sacra, così chiamata pei sacrificj che si eseguirono dopo la pace conchiusa fra Romolo e Tazio. Essa incominciava al Colosseo, passava a fianco del tempio di Venere a Roma, della basilica di Costantino, costeggiava i templi di Romolo e Remo, di Antonino e Faustina, e andava a riuscire nel Foro passando sotto l'arco di trionfo di Fabio.

Risalendo la Via Sacra verso l'anfiteatro trovansi gli avanzi del tempio di Antonino e Faustina, ora S. Lorenzo in Miranda. Questi avanzi consistono in due lati della Cella, e 10 colonne di marmo cipollino sormontate dai loro architravi, le quali formavano l'interno porticato; tali colonne vengono considerate come le più grandi che esistano di questo marmo, essendo alte 45 piedi col capitello e la base.

Il Tempio di Romolo e Remo sorge un poco più innanzi nella Via Sacra. La cella fu adoperata nel 527 per la costruzione del vestibolo di una chiesa che S. Felice III fece innalzare a fianco del tempio medesimo, titolata ai SS. Cosimo e Damiano. Questo edificio aveva un pavimento di marmo bianco, sopra il quale era raffigurato il piano della

città; ma ora è annesso allo scalone del Museo del Campidoglio.

Basilica di Costantino. Cotali immense rovine ebbero il nome di Tempio della Pace dal XV secolo sino alla metà del XVIII. Non ne rimane che la parte settentrionale della navata, che però è sufficientemente compita, e può dare un'idea delle grandi dimensioni dell'intero monumento.

Oltrepassata la chiesa di S. Francesca Romana sono le rovine del

Tempio di Venere e Roma, di cui l'imperatore Adriano diede il disegno e ne diresse la costruzione.

Arco di Tito. Innalzato in onore di Tito, figlio di Vespasiano per celebrare la conquista ch'ei fece di Gerusalemme. È tutto di marmo pentelico, ed assai notevole pe' suoi bassi-rilievi. Venne ristaurato sotto Pio VII.

Arco di Costantino. Elevato per ricordare le vittorie riportate da Costantino contro di Massenzio e Licinio. È situato tra i monti Palatino e Celio, ed attira gli sguardi tanto per la magnificenza della sua costruzione, come per lo stato di conservazione in cui trovasi. Vien composto da tre archi, dei quali i due laterali sono inferiori in dimensioni a quello di mezzo. Sul davanti di ciascuna facciata s'innalzano quattro colonne scanalate d'ordine corintio, e in cima a queste sono dei pilastri su cui posano statue rappresentanti guerrieri Daci. Presso l'Arco di Costantino vedonsi le rovine della

Meta Sudans. Fontana, la quale esisteva fino ai tempi di Seneca. Quantunque sia in istato di deperimento le rimane ancora la sua forma primitiva, che è quella di un semicerchio.

Il Colosseo. Questo anfiteatro vastissimo s'innalza sullo stesso terreno ov' era primitivamente la Piscina dei giardini di Nerone. Venne incominciato da Flavio Vespasiano, al suo ritorno dalla guerra contro gli Ebrei, ed ultimato da Tito suo figlio, che l'inaugurò con feste, le quali durarono cento giorni, ed ove furono uccise 5000 bestie feroci e gran numero di gladiatori. Più tardi i cristiani lo bagnarono del loro sangue. L'anfiteatro è composto di tre ordini; dal lato esterno era circuito da una triplice fila di archi sopprapposti gli uni agli altri e separati fra loro da mezze colonne che sostenevano la gran cornice. Ogni ordine comprendeva ottanta archi ed altrettante mezze colonne. Al disopra poi di questi tre vastissimi porticati era un attico adorno di pilastri e cento finestre simetricamente disposte. Lo stile architettonico dei predetti archi esternamente varia ad ogni ordine ed è dorico, ionico e corintio. Gli archi del primo piano erano segnati dai numeri romani ed eranvi altrettante porte d'ingresso, dalle quali si perveniva, col mezzo di scale interne, ai piani superiori ed alle gradinate, di modo che ognuno poteva recarsi al suo posto senza grave difficoltà. Lo stesso vantaggio trovavasi nell' uscita. Al popolo erano destinati settanta archi; due erano riserbati ai gladiatori, e due all'imperatore col suo seguito.

Il Colosseo è di forma ovale; la sua circonferenza esterna di 1641 piede, con 157 di elevatezza.

Havvi due ingressi per l'Arena di detto edificio; l'uno è di contro al tempio di Venere, l'altro riesce sul fianco del monte Celio. Vicino a quest'ultima porta vedesi un enorme sostegno di mattoni, che papa Pio VII fece appositamente costruire affine di preservare l'edificio da un diroccamento in quella parte. Si vuole che quattro anni siano bastati alla costruzione di questo vasto edificio. Nelle muraglie che circondano l'arena erano praticate alcune porte difese da inferriata; i gladiatori e le bestie feroci comparivano per di là. Al disopra delle medesime sorgeva il podio, ch' era un immenso balcone riserbato per l'imperatore con la sua famiglia, i sacerdoti, le vestali, i senatori ed i magistrati avevano la sedia curule. Un incendio violentissimo danneggiò assai questo monumento sotto il regno di Antonino Pio; ma venne immediatamente riparato. Lo stesso danno accadde sotto Macrino, e non si pensò a rimediarvi che sotto Settimio Severo.

Dopo gli ultimi scavi che furono praticati sotto l'Arena, si trovarono muraglie, passaggi sotterranei, pezzi di co-

lonne, sculture ed iscrizioni. Durante la guerra civile che scoppiò nel secolo XIV questo edificio venne talmente devastato, che tutto il fianco che farebbe fronte alla chiesa di S. Gregorio cadde in rovina. Per ben vedere il Colosseo conviene salire sino al luogo dove anticamente dispiegavasi la tela che serviva a riparare gli spettatori tanto dalla pioggia come dai raggi del sole. Entro quell'ampissimo recinto potevano capire persino centomila astanti. Chiamavasi anticamente, e lo si chiama ancora Anfiteatro di Flavio, dal nome del suo fondatore. I Goti ne cominciarono la distruzione, Paolo III poi ne fece estrarre una grande quantità di pietre che destinò alla costruzione del ponte di Ripetta, e d'altri edifizj.

Tempj. - Tempio di Antonino Pio. Piazza di Pietra. Dalla parte settentrionale rimangono ancora undici colonne d'ordine corintio, molto danneggiate dagli incendj, e su di esse posa un architrave di marmo bianco. Dette colonne oggi ornano la facciata della Dogana delle mercanzie di terra.

Tempio di Cerere e di Proserpina. Rimane una porzione della cella, costruita con grossi pezzi di marmo travertino quadrangolari, ed otto colonne del vestibolo esterno, cinque delle quali si trovano ora incassate nella facciata della chiesa di S. Maria in Cosmedina (Piazza della Bocca della Verità). Queste colonne sono di marmo bianco, d'ordine composito, scanalate, e del diametro di tre palmi circa.

Tempio della Fortuna Virile, nelle vicinanze del Ponte Rotto. È questo uno dei tempj più belli e più antichi di Roma. Venne fondato da Servio Tullio. In origine era ricoperto da uno strato di stucco durissimo che simulava la porosità e la varietà del colore delle pietre. Esistono ancora tredici colonne delle diciotto che lo circondavano e si turarono gli intercolonnj con muraglie di mattone, essendosi convertito il tempio in una chiesa. Le medesime sostengono una cornice, di cui gli ornamenti in stucco vennero danneggiati dal tempo. Fu consacrato al culto cristiano sotto Giovanni VIII.

Tempio di Minerva Medica. L'interno è di forma decagona. In diverse epoche, fra le sue rovine, si trovarono alcune statue, e tra le altre quelle di Esculapio, di Pomona, di Adone, di Ercole, di Venere, ec. Il governo avea deliberato di far rialzare la vôlta di quelle ruine; e già erasi sul punto di dar mano all'opera, allorchè ad un tratto crollarono nel 1828, e schiacciarono nella loro caduta i ponti coi quali erasi voluto mantenerle.

Tempio di Nerva. Non rimane più che una porzione del fianco meridionale del portico, la quale consiste in tre colonne magnifiche, ed un pilastro che sostiene l'architrave, ed un frammento della Cella ch'era di grosse pietre quadrate. Le dette colonne sono di marmo bianco scanalate e d'ordine corintio.

Tempio di Pallade, Piazza delle Colonnacce. Le due colonne ancora esistenti sepolte più della metà, scanalate e d'ordine corintio, sostengono una cornice ricca di ornati di bella esecuzione. Questi avanzi sono considerati come una parte del Foro, il quale venne finito da Nerva.

Nelle vicinanze è la Torre dei Conti eretta sotto Innocente III nel 1207 sopra le rovine del tempio della Terra, presso al quale esisteva la casa del Magno Pompeo.

Tempio di Venere. Quest'edificio, bastantemente conservato, vedesi negli antichi giardini di Sallustio.

Altro Tempio di Vesta. Piazza della Bocca della Verità. Quantunque di piccolissima dimensione, rilevasi nondimeno quale doveva essere la sua magnificenza, all'aspetto del muro della Cella circolare, che è tutto composto di pezzi di marmo quadrati e connessi così perfettamente che direbbonsi un solo. Il portico era formato da venti colonne corintie scanalate, in marmo di Paro; diciannove di esse sono in piedi. S'innalzano basate sovra alcuni gradini, e formano un portico circolare. Oltre una colonna mancavi l'architrave, la vôlta e tutti gli ornamenti che lo abbellivano. Allorquando esso fu consacrato al culto cristiano, vennero chiusi gl'intercolonnj, ma riaperti recentemente affine di praticarvi alcune riparazioni.

Di molti altri tempj si fece già cenno parlando del Foro Romano a pag. 324.

Il Panteon. Questo magnifico tempio a giusto titolo riguardato come il monumento più insigne dell' antichità che sia in Roma, sì per il suo stile che per la sua conservazione, fu costruito da Agrippa, genero di Augusto, nei primi anni dell' impero. Sotto Tito e Trajano, essendo stato danneggiato da un incendio, venne ristaurato da Adriano, da Antonino Pio, da Settimio Severo e da Caracalla. Un tempo era più maestoso che oggidì, giacchè i gradini per i quali si ascendeva al portico erano in numero di sette, mentre ora sono due. Quel porticato elevasi sopra uno spazio di 103 piedi in lunghezza, e 61 in larghezza. È ornato di 16 colonne corintie in un solo pezzo di granito orientale, aventi 14 piedi di circonferenza e 33 e mezzo di altezza, non comprese le basi ed i capitelli, i quali sono bellissimi e di marmo bianco. Le otto colonne che vedonsi nella facciata sono di granito bigio, meno una la quale fu posta dopo a rimpiazzare l' antica, ed è di granito rosso. Esse sopportano una gran cornice e un frontone, le cui proporzioni veggonsi in tale armonia che difficilmente potrebbe l' architettura crearne di più eleganti. La porta grande d' ingresso è in fondo del porticato; le sono rimasti i suoi antichi pilastri. Sopra i due lati di essa stanno le inscrizioni di Urbano VIII, le quali indicano il trasporto dei bronzi, l'uso che ne fece il detto pontefice, ec. Le due ampie nicchie che scorgonsi lateralmente erano altre volte occupate dalle statue di Augusto e d'Agrippa.

L' interno dell' edificio, non minore per eleganza e grandezza, è di forma circolare: circostanza che fece sostituire il nome di Rotonda all'antica sua denominazione. Il diametro è di 132 piedi; l'elevatezza presa dal pavimento fino alla sommità è eguale al diametro; lo spessore delle muraglie è di 19 piedi. L'altezza doveva essere maggiore come si ricava dalle basi delle colonne. Il tempio riceve la luce da una sola apertura circolare, praticata nel centro della vôlta, che ha 26 piedi di diametro. Vi si ascende per mezzo di una scala avente 190 gradini. La tribuna dell'altare maggiore è scavata nello spessore del muro in forma di semicerchio, ed il suo grand' arco riesce di fronte a quello della porta d' ingresso. Esso viene sostenuto da due grosse colonne scanalate. Sei cappelle, tre da ciascun lato, ornano il tempio, e queste sono tagliate nello spessore delle pareti. A ciascuna delle medesime sono due pilastri inseriti nella muraglia, e due colonne isolate, d'ordine corintio e scanalate. I pilastri e le colonne sostengono unitamente una maestosa cornice di marmo bianco, la quale gira tutt'intorno al tempio e il di cui fregio è di porfido. Sotto di quest'ordine regna una specie di attico con 14 nicchie ed una vasta cornice sulla quale posa la vôlta principale. Inframmezzo alle cappelle suaccennate esistono altre otto nicchie ornate da un frontone, il quale viene sostenuto da due colonne di marmo scanalate, d' ordine corintio, di giallo antico, di porfido e di granito. Queste nicchie furono convertite in altari dai cristiani, che ne alterarono la forma primitiva.

Nel Panteon sono sepolti varj insigni artisti come Raffaello, Annibale Carracci, Baldassare Peruzzi, Giovanni da Udine, Pierino del Vaga, ec. Raffaello fu seppellito nella terza cappella dietro l'altare nel basamento della statua della Madonna del Sasso, eseguita da *Lorenzetto* suo scolaro. Nel 1833, si trovarono le sue ossa, e furono ricollocate nel medesimo posto, con pompa e cerimonie. Questo grand'artista aspetta però ancora un monumento degno della sua gloria.

Terme. - Nei tempi repubblicani il popolo latino si bagnava nel Tevere; ma allorquando il lusso di Grecia fu introdotto in Roma, si cominciò a formare nei palazzi e nelle case bagni privati; e col volger degli anni si eressero, pei medesimi, grandiosi edifizj, i quali racchiudevano quanto la magnificenza e la voluttà potessero desiderare, e non solo tutto ciò che ha rapporto all' arte balnearia, ma eziandio vasti giardini, sale magnifiche, biblioteche, pinacoteche come vedesi negli avanzi di quelli di

Roma, di Pompei, di Capri, di Baja, ec. La parola *terme* vuol dir *calore*, e si denominavano così quei luoghi, in cui trovavansi acque naturalmente calde, a differenza dei *bagni* pei quali si riscaldava l'acqua artificialmente.

Terme di Agrippa. Ergevansi presso al Panteon, al quale erano congiunte nella parte posteriore, quantunque non vi fosse alcuna comunicazione fra i due edificj. L'acqua Vergine, fu condotta a Roma da Agrippa, e particolarmente destinata a queste Terme.

Terme di Caracalla, ed anche Antoniane, incominciate da Caracalla nel III secolo, e compiute da Eliogabalo e Settimio Severo. Gli scrittori di quel tempo ne esaltano la magnificenza della quale restano gli avanzi e le statue che si trovarono nel secolo XVI, fra cui di Ercole, del Toro Farnese e di Flora, le quali sono nel Museo di Napoli. Le Terme di Caracalla erano di una così vasta estensione che più di 1600 persone vi si potevano bagnare. Non saprebbesi precisare l'epoca in cui vennero abbandonate; ma è probabile che ciò avvenisse al tempo dei Goti, allorquando Vitige loro capo fece distruggere gli acquedotti. Di tutta la parte meridionale dell' edificio non rimane che una sala ottangolare. Nel 1777 furono scoperte in vicinanza due vasche di basalto che sono nel Museo del Vaticano.

Raccomandiamo particolarmente al viaggiatore la visita di quelle rovine; giacchè non sono meno sorprendenti per la loro conservazione che per il loro pittoresco effetto.

Terme di Diocleziano. Erano le più rimarchevoli di Roma, poichè narrasi che potessero contenere 3200 persone, ed avevano un'estensione di 4276 piedi. La forma era quadrata, ed aveva due edificj rotondi ai due angoli della facciata occidentale. Uno di quegli edificj venne distrutto, l'altro fu convertito nella chiesa di S. Bernardo. Era qui una celebre biblioteca, ed una pinacoteca con rare opere di pittura e scultura, che occupava la sala centrale trasformata, per ordine di Pio IV, nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

Terme di Tito. Costruite da Tito sopra una parte del Palazzo di Nerone. Accertasi che all'epoca del risorgimento delle arti, un gran numero di artisti penetrasse nella parte sotterranea e vi scoprisse parecchi lavori d' arte. Raffaello medesimo, dicesi, fu tra loro, e vi trovò varie sale tanto riccamente ornate di arabeschi, che ne ricavò il bello stile d' ornamenti che ammirasi nelle logge del Vaticano.

Le Terme propriamente dette, vale a dire la porzione di fabbricato costruito da Tito, sono pressochè distrutte; non ne avanzano che alcune muraglie. Ma si può considerare come appartenente alle medesime l' edificio che chiamavasi *Septisolum*, il quale era composto di due piani, e di cui il terreno giace tuttavia sotto terra. Il secondo piano è diviso in nove scompartimenti o camere. La costruzione è della maggiore solidità. Le pareti sono ornate di bei lavori in mattone. Questo fabbricato è del genere degli edificj che gli antichi chiamavano Piscine.

Archi. - Oltre i già descritti archi di Settimio Severo a pag 324, di Tito e di Costantino a pag. 326, rimangono ancora da enumerarsi i seguenti:

Arco di Dolabella e Silano. Costruito in marmo travertino, nel decimo anno dell' era volgare. Nerone si valse di quell'arco per appoggiarvi il suo acquedotto di cui esiste ancora la vôlta. Credesi che in altri tempi servisse di entrata al Campo di Marte.

Arco di Druso. È formato con grosse pietre di travertino, eccettuata la vôlta e gli ornamenti, i quali sono di marmo comune, e due colonne di ordine composito, in marmo africano. Caracalla ne profittò esso pure per farvi passare l'acquedotto, che fece costruire affine di alimentare le sue Terme. Era posto sul lato della via Appia, andando verso la porta S. Sebastiano.

Arco di Gallieno. Eretto verso l'anno 260 dell' era volgare; l' architettura, quantunque semplice, è di buon effetto; sorge presso la chiesa di S. Eusebio.

Arco di Giano dalle quattro facce. Di tutti gli antichi archi detti di Giano, che vedevansi ad ogni angolo ed in tutti i Fori di Roma, questo è il solo che

esista. Prende il nome dall' avere quattro facciate, e venne eretto per il comodo di coloro, i quali attendevano al commercio sul Foro Boario. È costruito con grossi pezzi di marmo bianco: i pilastri posano su basamento di forma quadrata; ogni facciata presenta dodici nicchie da collocarvi delle statue, ma non tutte erano aperte. In questo monumento come in molti altri notansi alcuni buchi derivanti dall'estrazione dei ferri e dei bronzi che servivano alla connessione delle pietre.

Presso il medesimo è un passo che conduce alla

Cloaca Massima, o condotto sotterraneo, costruito per lo scolo delle acque e delle immondizie. Dagli avanzi rilevasi che era fatto a vôlta, ed aveva diciotto palmi incirca di altezza. Questa vôlta è formata da tre filari di grosse pietre di tufo, congiunte di distanza in distanza con altre pietre di travertino e senza cemento.

Sono trascorsi ventitrè secoli e pure quel condotto è ancora atto alla sua destinazione! L'acqua Argentina, sorgente che prende il nome dalla limpidezza delle sue acque, entra in questa Cloaca vicino alla chiesa di S. Giorgio.

Arco di Settimio Severo, vicino alla chiesa di S. Giorgio in Velabro. Eretto dai banchieri e dai mercanti di bestiame del Foro Boario in onore di Settimio Severo, di sua moglie Giulia e di Caracalla. Esso è di marmo bianco, di forma quadrata, e non ha che una sola apertura.

Tombe e Mausolei. - Mausoleo di Augusto, vicino al porto di Ripetta. Fu innalzato da Augusto, fra la via Flaminia e la riva del Tevere, nei primi anni del suo impero, dopo aver dichiarati di pubblico dominio i boschi e i passeggi vicini. Ora non ne resta che il nucleo del basamento, spoglio però del suo contorno di marmo. Intorno a questa massa circolare erano disposte le stanze sepolcrali nel numero di tredici, non compresa quella che dava ingresso all'interno. Un' ampia sala rotonda di 130 piedi romani di diametro, sormontata da una vôlta che nella parte esterna era adorna di alberi, occupava il centro del monumento. Essa è caduta, e nella sua rovina ha formato una specie di terrapieno intorno a cui furono costruiti verso la fine del secolo passato, giardini e logge, di maniera che la sala centrale trovasi convertita in una specie di anfiteatro, nel quale si danno varii spettacoli, come fuochi artificiali, ec. Le stanze sepolcrali sono ora destinate a scuderie. Questo luogo vien denominato l'anfiteatro Corea.

Mausoleo d'Adriano ora Castel S. Angelo. Costruito da Adriano il quale volle sorpassare in magnificenza ciò che in simil genere aveva visto ne' suoi viaggi. Sopra una base di forma quadrata ergevasi una massa rotonda il cui diametro, tuttochè diminuito, è ancora di 188 piedi. Il basamento quadrato era adorno di festoni, e vi si leggevano le iscrizioni funebri degli imperatori stati ivi sepolti. La porta era in faccia al ponte dal quale vi si giunge. Rimasta chiusa lungo tempo, venne aperta, e fu anche in tale occasione sgombrata molta parte della via che conduceva alle stanze sepolcrali, e metteva capo alla sommità del monumento. Questa via, in forma di spirale, consiste in un piano inclinato assai incomodo, il cui pavimento era di musaico a fondo bianco e del quale esiste una parte. Ai quattro angoli del basamento erano collocati gruppi d'uomini coi loro cavalli. Dicesi che la cornice principale sopportava molte altre statue, le quali vennero infrante e lanciate dai Romani contro i Goti che ne assediavano la piazza. Il celebre Fauno Barberini, il quale trovasi oggidì a Monaco, è una di quelle statue che venne rinvenuta sotto papa Urbano VIII mentre scavavansi le fosse del Castel Sant'Angelo. Egli è probabile che quello straordinario mausoleo rimanesse intatto sino ai tempi di Onorio, allorquando per l'ingrandimento di Roma si dovette costruire un nuovo recinto. Nel frattempo trascorso da quest'epoca e le guerre contro i Barbari, era stato tramutato in fortificazione, senza però che gli si fossero tolti i suoi ornamenti. Nel secolo X venne convertito in fortezza da Crescenzio, nobile romano, da cui prese il nome di *Castrum Crescentii*. I papi Bonifacio

IX, Nicola V, Alessandro VI ed Urbano VIII, ne accrebbero successivamente le fortificazioni. Quest'ultimo vi aggiunse le opere esterne, di cui il *Bernini* fu architetto. Più tardi venne chiamato Castel S. Angelo, per una statua in marmo posta sulla sommità, titolata all'Arcangelo S. Michele e scolpita da *Raffaello da Montelupo*. Essa fu poi rimpiazzata da una di bronzo eseguita per ordine di Benedetto XIV. Una galleria sostenuta da archi che fece costruire Alessandro VI, lo mette in comunicazione col Vaticano. Per tal mezzo i papi, in caso di bisogno, vi si possono ritirare con sicurezza, come avvenne a Clemente VII nel 1527 quando Roma fu presa e saccheggiata dal Borbone.

Tomba di Cajo Pubblicio Bibulo. È situata a sinistra della salita di Marforio, e si può considerarla per una delle meglio conservate e delle più distinte.

Piramide sepolcrale di Cajo Cestio, di fianco alla Porta S. Paolo. È di forma quadrangolare, simile a quelle dell'Egitto; venne fabbricata, dicesi, in 330 giorni. Cotale massa enorme è intieramente ricoperta da lastre di marmo bianco. La vôlta e le pareti della stanza sono ancora adorne di figure eleganti, di vittorie, di molti vasi e di altri ornamenti. La piramide essendo stata molto danneggiata dal tempo, venne riparata da Alessandro VII.

Tomba degli Scipioni, vicino a Porta S. Sebastiano, scoperta nel 1780. Era formata da due piani; il primo è scavato nel tufo, e del secondo, che era adorno di mezze colonne ioniche, pressochè nulla rimane. Oggi si discende nel piano inferiore per mezzo di un sentiero praticato nel tufo. Vi si rinvennero varie iscrizioni, busti ed un sarcofago, stati trasportati al Vaticano.

Tomba di Cecilia Metella. Fuori di Porta S. Sebastiano, sulla Via Appia. Questo monumento viene enumerato fra i meglio conservati di Roma; secondo l'epitafio fu innalzato a Cecilia Metella, figlia di Quinzio Metello e moglie di Marco Crasso. L'edificio è di forma circolare, e poggia su una base quadrata di altezza ineguale, perchè fu eretto seguendo le ineguaglianze del terreno. Quello che offre di più rimarchevole sono i pezzi di travertino dai quali è ricoperto e la rozzezza straordinaria di tutto l'edificio. L'interno presenta una piccola camera, la cui vôlta termina in forma di cono; al disotto trovasi la stanza sepolcrale, oggi totalmente sotterrata, nella quale, sotto Paolo III, dicesi, si trovò il sarcofago di marmo, che quel pontefice fece trasportare nella corte del palazzo Farnese, dove si vede tutt'ora.

Teatri antichi, Anfiteatri e Circhi. - Teatro Marcello. Ideato da Cesare ed eretto da Ottaviano Augusto che lo dedicò a Marcello figlio di Ottavia sua sorella. Fu questo il secondo teatro permanente che si fabbricasse in Roma per le rappresentazioni drammatiche. L'architettura era così perfetta ed armonica che servì di modello tanto per l'ordine dorico come per il jonico, e per l'ammirabile accordo di questi due ordini soprapposti l'uno all'altro; essi formano dei portici tutt'intorno al teatro. Questo bell'edificio era ricoperto di grossi pezzi di travertino, e poteva contenere 30,000 spettatori. Attualmente non ne rimangono che delle arcate verso piazza Montanara.

Teatro di Pompeo. Non era questo in magnificenza inferiore al predetto, occupava tutto il terreno ov'è adesso il palazzo Pio, sul Campo dei Fiori, e la strada dei Chiavari e de' Giupponari. La scena era situata nella direzione della prima di queste due contrade: il centro dell'elisse è ora occupato dal palazzo Pio. Questo teatro costruito in pietra fu il primo di tal genere che si vedesse in Roma. Esso conteneva 60,000 persone.

L'Anfiteatro Castrense, posto fra Porta Maggiore e Porta S. Giovanni, originariamente era situato fuori delle mura di Servio Tullio; ma sotto il regno di Onorio i suoi archi vennero murati e rimase compreso nell'interno del nuovo recinto. Gli si diede il nome di Castrense perchè era destinato ai combattimenti dei soldati contro le bestie feroci, ed a molti altri giuochi militari.

In quanto ai circhi di Roma sono in

tale stato di rovina che della maggior parte non si scorgono tracce, tranne il

CIRCO DI ROMOLO, il quale fu innalzato nell'anno 314 di Cristo a Romolo, figlio di Massenzio. Il duca Torlonia vi praticò degli scavi importanti.

Basiliche e Chiese. - Le chiese di Roma sono in numero di circa 360.

Fra queste, sette portano il titolo di Basiliche, e godono particolari privilegi. Noi ci limiteremo a descrivere le più interessanti.

S. PIETRO IN VATICANO. Basilica, sulla piazza di S. Pietro, vedi pag. 323.

Non potevasi ritrovare in Roma un luogo più celebre, e più conveniente del Vaticano per erigervi un simile monumento. Colà erano i giardini ed il Circo di Nerone ed una grotta ove parecchi martiri vennero sepolti. Essa servì anche di cimitero per il corpo di San Pietro il quale aveva colto la palma del martirio.

Più tardi un oratorio eretto dal papa S. Anacleto servì ad indicare il posto della sua tomba. Nel 306 Costantino il Grande, aderendo alle istanze di papa S. Silvestro, fece fabbricare sul luogo medesimo un magnifico tempio, in forma di basilica, composto di cinque navate sostenute da 93 colonne di marmo. Trascorsero undici secoli; le frequenti riparazioni che vi si praticavano non impedirono che l'edificio minacciasse rovina, e questo fece nascere il pensiero a papa Nicola V di ricostruirlo. I lavori s'incominciarono nel 1450 ed i primi architetti furono *Bernardino Rosellino* e *Leone Battista Alberti.* L'edificio non era per anco elevato più di tre cubiti allorchè la morte di Nicola V cagionò la sospensione dei lavori, che si ripresero sotto Paolo II e Giulio II. Costui aprì un concorso, ed i disegni di *Bramante Lazzari* ottennero la preferenza. Quest'architetto aveva concepito l'idea di elevare un'immensa cupola, ed a tale effetto fabbricò quattro enormi pilastri per sostenerla. Giulio II e Bramante morirono lasciando la loro opera incompleta. Leone X, successore, affidò la continuazione dei lavori agli architetti *Giuliano Sangallo*, *Giocondo,* padre Domenicano, e più tardi aggiunse loro *Raffaello*. Essi giudicarono ch'era indispensabile dare maggior forza ai fondamenti dei pilastri per sopportare l'immensa cupola. Questi architetti furono rimpiazzati da *Baldassare Peruzzi da Siena.* Egli, senza alterare per nulla i lavori, cangiò però il piano della basilica; la croce latina di Bramante diede luogo alla croce greca, e per mezzo di tale cambiamento venne diminuita di molto l'enorme spesa che avrebbe necessitato l'esecuzione del piano primitivo. A Peruzzi succedette *Antonio Sangallo*, il quale volle ritornare al piano originario di Bramante; ma *Michelangelo* adottò definitivamente la croce greca e cangiò il disegno della cupola; ne incominciò anzi la costruzione che fu continuata secondo il suo piano; indi da *Vignola* e *Pietro Ligorio,* i quali sotto Pio V ebbero la direzione dei lavori, e ricevettero ordine formale di conformarsi ai disegni di Michelangelo. La gran cupola è opera, in quanto all'esecuzione, di *Giac. Della Porta. Vignola* eseguì le due cupole laterali. Clemente VIII adornò la grande cupola di mosaici, la vôlta di stucchi dorati, e fece incrostare varj marmi nel pavimento. Finalmente sotto Paolo V, *Carlo Maderna* ebbe incarico del compimento di questo tempio. Il nuovo architetto abbandonò il disegno di Michelangelo e tornò ancora alla croce latina; fece il portico e la facciata. Il *Bernini* aggiunse più tardi, sotto Alessandro VII, il celebre colonnato che circonda la piazza; all'una delle estremità della facciata, aggiunse anche un campanile; ma fu demolito sotto pretesto che quella parte della facciata minacciasse ruina. Sembra però certo che gli invidiosi di Bernini siano quelli che abbiano provocata tale demolizione. Pio VI ebbe la gloria di porre l'ultima mano a questo insigne monumento; e a lui si deve la sagrestia, che fu eretta secondo i disegni di *Carlo Marchionni,* come pure i due orologi della facciata e la nuova indoratura della vôlta.

Si valuta a 80 milioni di scudi all'incirca la spesa cagionata dall'innalzamento di questa basilica e dalle sue riparazioni.

Facciata. Essa è composta di otto colonne, di quattro pilastri d'ordine corintio, di sette gallerie, di sei nicchie e di un attico che vien terminato da una balaustra adorna di tredici statue colossali rappresentanti Gesù Cristo coi dodici Apostoli. Essa è tutta di travertino; si entra nel tempio per mezzo di cinque porte. Le sue proporzioni sono le seguenti: l'altezza totale della facciata è di 149 piedi, la larghezza di 370; le colonne hanno 8 piedi e 5 pollici di diametro e 88 piedi di altezza compresa la base ed i capitelli; infine le 13 statue che coronano la balaustra superiore hanno ciascuna 17 piedi d'altezza. Questa facciata è perfettamente in armonia colla cupola principale e colle altre laterali. Nel globo che sopporta la croce della cupola, 16 persone possono stare agiatamente.

È impossibile dare una idea esatta al viaggiatore dell'effetto che produce questa basilica, allorchè le tre cupole ed il colonnato sono illuminati da 4400 lampioni e 784 torce nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Vestibolo. Cinque porte vi danno accesso e corrispondono alle cinque navate della basilica. Desso è vasto e ricco di marmi, dorature e stucchi. Ai due lati vedonsi di prospetto due statue equestri in marmo. Quella a dritta, rappresentanteCostantino nell'atto di ammirare la Croce che gli è apparsa nel cielo, è opera di *Bernini;* quella a sinistra, di Carlomagno, e fu eseguita da *Cornacchini*. Una delle cinque porte è murata ed ha nel centro una croce di ottone: si chiama Porta Santa e non si apre che il giorno del Giubileo. La porta di mezzo, in bronzo, è ornata di bassi-rilievi eseguiti per ordine di Eugenio IV. Quello sopra la medesima, col Redentore e S. Pietro, è del *Bernini*.

Interno. È noto che la basilica di S. Pietro non sembra, al primo aspetto, così vasta come è realmente, ciò dipende dalle proporzioni che vi regnano. Per giudicare della vasta sua mole giova visitarla in dettaglio. La sua lunghezza è di 575 piedi, quella della navata traversale di 417; la larghezza della navata di mezzo 87, e l'altezza dal suolo alla vôlta 142. *

La sua forma è a croce latina e si compone di tre navate: quattro grandi archi, i quali conducono ad altrettante cappelle sviluppansi su tutta l'estensione della navata principale. Ciascheduno è separato dall'altro per due pilastri scanalati, d'ordine corintio, alti 77 piedi; essi sostengono una gran cornice che circonda la chiesa. Trammezzo ai medesimi vedonsi due nicchie collocate l'una al disopra dell'altra: nelle inferiori sono statue di Santi in marmo alte 15 piedi. La gran vôlta è ornata di rosoni di stucco dorati coi loro scompartimenti. Il pavimento è composto di bei marmi. Quattro angioli di forma colossale, scolpiti da *Giuseppe Lironi* e da *Francesco Moderati*, sopportano le due pile dell'acqua santa.

Prima di giungere alla Confessione vedesi a dritta la statua in bronzo di San Pietro, la quale venne fusa col bronzo della statua di Giove Capitolino, e fu ivi collocata da Paolo V.

Cupola. *Bramante* nell'innalzare questa cupola aveva avuto in animo di farla superiore per dimensioni a tutte le altre del globo. Più tardi *Michelangelo* ne modificò il disegno. Il suo diametro interno è di circa 130 piedi, e la sua altezza misurata dal pavimento di 155. La rotonda della medesima è ornata di 32 pilastri d'ordine corintio, i quali sono distribuiti circolarmente e sostengono una gran cornice, con sopra un plinto. Dopo questo comincia la concavità della cupola, internamente divisa in 16 spine ed il loro punto di convergenza è la

---

* Misure comparative fra le chiese di maggiori proporzioni.

S. Sofia a Costantinopoli . .	Palmi	492
S. Paolo a Roma		572
S. Petronio a Bologna		595
Duomo di Milano		606
Cattedrale di Firenze		669
S. Paolo a Londra		710
S. Pietro di Roma dalla porta alla cattedra		837

Un palmo romano corrisponde a centimetri 23. 34.

base della lanterna. L'interno della cupola è adorno di stucchi dorati e di musaici. Sulla facciata principale di uno dei quattro pilastri, vedonsi parecchie nicchie, in una delle quali conservansi preziose reliquie, fra cui: la Lancia che ferì il fianco di Gesù Cristo, il Santo Sudario ed un pezzo della Croce. Esse sono esposte alla venerazione al Giovedì e Venerdì santi. Al disopra sono altre nicchie che contengono quattro statue di marmo rappresentanti S. Longino, opera del *Bernini*. - S. Elena, di *Andrea Borghi*. - S. Veronica, di *Francesco Mochi*. - S. Andrea, del *Fiamningo*.

Confessione o Sepolcro di S. Pietro. Gran numero di lampade illuminano perpetuamente questa tomba. Esse sono disposte intorno ad una balaustra rotonda, dal cui centro scendesi per una scala nella tomba sotterranea. Colà vedesi la statua di Pio VI, opera di *Canova*, rappresentato in ginocchio presso al luogo ove riposa il corpo di San Pietro. Paolo V fece abbellire questa tomba da *Carlo Maderna*, che l'arricchì di magnifici marmi e lavori in bronzo dorato come sarebbero angeli, festoni, statue di S. Pietro e di S. Paolo, ec. Oltre a ciò si vede una nicchia obblunga, situata sopra l'antico oratorio di S. Anacleto che chiamasi la Confessione, nel fondo della quale havvi un' imagine in musaico di Gesù Cristo. La parte inferiore della medesima è ricoperta da una lastra di bronzo dorato sotto di cui conservasi il corpo di S. Pietro.

Altar maggiore. Questo magnifico altare elevasi al disopra della Confessione e sotto della grande cupola; posa sopra sette gradini, ed è esclusivamente riservato al Papa. Un baldacchino di bronzo dorato, sostenuto da quattro colonne torte dello stesso metallo gli fanno ornamento. Le colonne sono del *Bernini*, e sopportano una grande cornice, i di cui quattro angoli vanno muniti di quattro alte spine, il cui punto di congiunzione è coronato da un globo con sopra una croce.

Cattedra di S. Pietro e Tribuna. Questa magnifica Tribuna, i cui ornamenti furono eseguiti da *Michelangelo*, è situata nella parte superiore della navata che termina in semicerchio. Si sale ivi per due gradini di porfido. Nel fondo vedesi eretto un altare, costruito con bei marmi: al disopra è un lavoro in bronzo dorato del *Bernini*, detto la Cattedra di S. Pietro, perchè in esso è contenuto un pulpito che dicesi abbia servito a S. Pietro e suoi primi successori. Le quattro figure che sostengono la medesima rappresentano quattro dottori della Chiesa. La medesima è sormontata da due angeli che sostengono la tiara pontificia. Il tutto poi viene coronato da una gloria composta di angeli dorati e di raggi appoggiati ad un fondo di cristallo trasparente che imita perfettamente la luce. Nel mezzo evvi lo Spirito Santo.

Da ciascun lato del pulpito stanno due sepolcri. Il primo fu eretto alla memoria di Paolo III Farnese; e venne scolpito da *Guglielmo della Porta*, sui disegni di *Michelangelo*. La statua del Pontefice è di bronzo, le altre due che raffigurano la Giustizia e la Prudenza sono di marmo. L'altro è di Urbano VIII Barberini, che evvi rappresentato in marmo fra le due statue, egualmente in marmo, della Giustizia e della Carità, opera del *Bernini*.

Navata a dritta scendendo i gradini della tribuna. Il primo altare che si presenta è ornato da due colonne di granito nero orientale e da un musaico rappresentante S. Pietro, di *F. Mancini*. In faccia è la tomba di papa Alessandro VIII, di *Angelo de Rossi*. Sotto l'altare di S. Leone Magno, che viene in seguito, si conserva il corpo del Santo. Sul medesimo è posto il basso-rilievo di *Algardi*, che rappresenta S. Leone intimando ad Attila di non accostarsi a Roma. La cupola dell'altare seguente è degna di rimarco pe' suoi musaici.

Sulla porta laterale della chiesa a dritta è la tomba di Alessandro VII, del *Bernini*.

Braccio meridionale della Croce, architettura di *Michelangelo*, con tre altari ornati di belle colonne. In quello di mezzo è la Crocifissione di S. Pietro,

musaico tratto dal quadro di *Guido;* la copia in musaico di S. Tomaso è tolta da un dipinto di *Camuccini.*

Cappella Clementina. Clemente VIII, ne fu il fondatore. Vi si conserva il corpo di S. Gregorio, presso il quale vedesi anche la tomba di Pio VII opera di *Thorwaldsen.* Sopra l'altare, al pilone della gran cupola, musaico preso dal quadro di *Raffaello,* rappresentante la Trasfigurazione. Sotto l'arco di fronte al medesimo vedesi il monumento d'Innocenzo XI eseguito da *S. Monot,* ed a dritta quello di Leone XI.

Cappella del Coro. Vi sono tre ordini di stalli in legno di noce, ornati di fogliame e figure in basso rilievo. Una cupola di forma ovale, adorna di musaici, abbellisce la parte anteriore di questa cappella, la quale è chiusa con un cancello di ferro adorno di bronzi. Sotto l'arco che forma seguito alla stessa è il sepolcro d'Innocenzo VIII, eseguito in bronzo da *Antonio Pollajuolo.*

Cappella della Presentazione. Sull'altare, musaico della Presentazione della beata Vergine al Tempio, preso da un quadro di *F. Romanelli.* Sotto l'arcata seguente vedesi a dritta la tomba di Maria Clementina Sobieski Stuard, regina d'Inghilterra morta in Roma nel 1755, eseguito da *Pietro Bracci*, con disegno di *Filippo Barigioni;* di fronte, quella di Giacomo III di lei marito e de'suoi due figli, scolpita da *Canova.*

Cappella del Fonte Battesimale. Essa è l'ultima da questo lato e la prima a sinistra entrando. Il sacro fonte è formato da una magnifica vasca di porfido dell'altezza di quattro metri su due di larghezza: degli angeli e dei festoni in metallo dorato ne compiono l'ornamento. Dei tre musaici che vi sono, il Battesimo di Gesù Cristo è copia di un dipinto di *Carlo Maratta,* gli altri di *Giuseppe Passeri* e *C. Procaccini.*

Traversando la chiesa e di contro alla precedente cappella trovasi

La Cappella della Pietà, la prima entrando a destra. Essa prende il nome dal gruppo di marmo rappresentante la Vergine che tiene in grembo il di lei figlio morto, eseguito da *Michelangelo* all'età di 21 anno. La vôlta della medesima venne dipinta da *Lanfranco.* Un poco più lungi è la tomba di Cristina regina di Svezia, morta in Roma (1689) dopo aver abjurato il protestantismo; il disegno è di *Carlo Fontana.*

Cappella di S. Sebastiano. Sull'altare, copia in musaico del Martirio dello stesso Santo, quadro di *Domenichino.* Sotto l'arco che viene in seguito sono due tombe: quella a dritta di Innocenzo XII, le statue del Pontefice, della Giustizia e della Carità furono scolpite da *Filippo Valle.* L'altra della contessa Matilde, morta nel 1115, le fu eretta da Urbano VIII, che ne fece ivi trasportare le ceneri dal convento di S. Benedetto, vicino a Mantova; il disegno è di *Bernini;* ma in quanto all'esecuzione non vi ha di lui che la testa della contessa.

Cappella del SS. Sacramento. Un cancello di ferro adorno di bronzo dorato chiude questa magnifica cappella, che risponde a quella del coro, la quale sorge in faccia. L'altare si distingue particolarmente per un ricco tabernacolo disegnato dal *Bernini,* in bronzo dorato ed incrostato di lapislazzuli. Il quadro dell'altare dipinto a fresco, rappresentante la Trinità, è opera di *Pietro da Cortona.* Questa cappella possiede un altro altare, sul quale è una copia in musaico della Deposizione della Croce, di *Michelangelo da Caravaggio,* che trovasi al Vaticano. Davanti al medesimo vedesi il sepolcro di Sisto IV, in bronzo adorno di bassirilievi, di *Antonio Pollajuolo.* Due altre tombe trovansi sotto l'arco seguente; quella a dritta di Gregorio XIII, eseguita da *Camillo Rusconi;* l'altra a sinistra di Gregorio XIV.

All'estremità di questo lato della navata, sul pilastro della grande cupola ammirasi, sopra un altare, un prezioso mosaico copiato dal quadro del *Domenichino,* rappresentante la Comunione di S. Girolamo.

Cappella della Vergine, detta anche Gregoriana, costruita da *Giac. Della Porta,* con disegni di *Michelangelo,* per ordine di Gregorio XIII. L'alabastro, gli amatisti ed altre pietre preziose sono sparse a profusione sull'altare. A destra,

monumento di Gregorio XVI, di *Amici*. Dirigendoci verso il braccio della croce a dritta è il sepolcro di Benedetto XIV, la di cui statua è di *Pietro Bracci*, le altre allegoriche della Scienza e della Carità, sono: la prima del suddetto *Bracci*, la seconda di *Gaspare Sibilla*. Sul pilastro della gran cupola, musaico copiato da un dipinto di *Subleyras*.

Braccio settentrionale della Croce. Vedonsi in fondo come nell'altro braccio tre altari con musaici. Quello rappresentante S. Venceslao, copiato dall'originale di *A. Caroselli*; il Martirio di S. Erasmo, ed i SS. Processo e Martiniano, presi dai quadri esistenti al Vaticano, il primo di *N. Poussin*, l'altro di *Valentin*. Continuando il giro della chiesa vedesi a sinistra, sopra un altare chiamato la Navicella, un musaico copiato da un quadro di *Lanfranco*, rappresentante S. Pietro camminando sulle acque.

Dicontro al medesimo elevasi il grandioso mausoleo di Clemente XIII (Rezzonico), opera di *Canova*. Esso è composto della statua del Pontefice, figurato in ginocchio, di quella della Religione che tiene la Croce e di quella del Genio della Morte, che è seduto presso un'urna. Sopra i due zoccoli del basamento sono posti due leoni.

S. Michele Arcangelo è il nome dell'ultima cappella per il musaico preziosissimo copiato dal quadro originale di *Guido* che vedesi sul suo altare. Essa contiene anche un altro altare col musaico più bello di questa basilica, rappresentante S. Petronilla, copiato dal quadro del *Guercino* posto nel Museo Capitolino; monumento di Clemente X, di *Mattia de Rossi*. Sul pilastro della gran cupola, musaico rappresentante S. Pietro che risuscita Tabita, preso dal quadro di *Placido Costanzi*.

Sotterraneo della Basilica o Grotte Vaticane, poste fra il nuovo ed il vecchio pavimento dell'antica basilica. Colà vedonsi quattro cappellette appoggiate ai quattro grandi pilastri della cupola, erette con disegni di *Bernini*. I musaici che ornano gli altari sono copie di quadri di *Andrea Sacchi*. Vedonvisi anche urne sepolcrali ed un numero infinito di tombe, fra le quali quelle di Carlotta, regina di Gerusalemme e di Cipro, dell'imperatore Ottone II, del gran maestro dell'ordine di Malta, dei papi Adriano VI, Bonifacio VIII, Nicola V, Urbano VI, Paolo II e Pio II. Vi sono altresì iscrizioni, pitture, musaici, bassi-rilievi, figure in marmo e monumenti sacri che stavano prima nella basilica antica.

Sagrestia di S. Pietro, eretta da Pio VI con disegni di *Carlo Marchionni*; statua colossale di S. Andrea che sorge sotto un vestibolo ornato di quattro bellissime colonne e di pilastri di granito rosso orientale.

La Sagrestia Comune, al centro, è di forma ottangolare; comunica esteriormente colle due altre che ne dipendono.

Sagrestia dei Canonici, situata a sinistra. Altare ornato da due colonne di alabastro e da un quadro del *Fattore*, allievo di Raffaello, rappresentante la Vergine, Gesù Bambino e gli apostoli S. Pietro e S. Paolo. Di fronte, Madonna col Bambino e S. Giovanni, di *Giulio Romano*.

Sagrestia dei Beneficiati. Quadro di *Girolamo Muziano*, col Redentore che dà le chiavi a S. Pietro.

Parte superiore della Basilica. Salendo da questa parte si ha un' idea delle immense proporzioni di questa basilica. Vi si arriva assai comodamente per mezzo d'una scala spirale di 142 gradini. Dalla sommità si scoprono sei cupole ovali e quattro di forma ottagona, non compresa la grande, di Michelangelo. Tutto in giro regna una balaustra, la quale verso la facciata è sormontata da statue colossali. Una scala di 28 gradini conduce alla cornice della grande cupola, e di là si può passare ad una scala interna, la quale girando intorno alla medesima offre la facilità di esaminarla da vicino. Un'altra scala guida al globo di bronzo, entro cui sedici persone possono muoversi comodamente, e permette di giungere sino alla sommità della croce. Da quel punto si scorge in tutta la sua immensità, la basilica di S. Pietro, la città e tutta la campagna romana sino al mare.

S. Giovanni Laterano. Basilica. Piazza dello stesso nome. Vedi pag. 322. Dopo la basilica di S. Pietro, quella di S. Giovanni Laterano è senza dubbio il tempio più ragguardevole della cristianità. Gli si diede il nome di Laterano perchè fu eretto sull'area della casa di Plautino Laterano, fatto morire per aver congiurato contro Nerone; viene anche detta basilica di Costantino, dal nome di questo imperatore che l'ha fondata.

Tale basilica è sempre la Cattedrale del pontefice, il quale dopo la sua elezione ne prende possesso. Essa si conservò intatta per dieci secoli, ma nel 1308 fu quasi totalmente distrutta da un incendio. Il seggio pontificio era in quell' epoca trasferito ad Avignone, e Clemente V, che occupava allora la Cattedra di S. Pietro, mandò a Roma una somma ragguardevole per riparare il danno. Venne successivamente abbellita dai papi Urbano V, Alessandro VI, Pio IV e Sisto V. Finalmente Clemente XII fece eseguire la facciata, con disegni di *Alessandro Galilei*. Dessa è composta di cinque balconi separati da quattro mezze colonne e sei pilastri d' ordine composito, i quali sostengono una bellissima cornice a frontispizio, al disopra della quale regna una balaustra sormontata da dieci statue colossali rappresentanti Santi e Gesù Cristo. Il balcone di mezzo è riservato per le benedizioni papali. Ai balconi corrispondono, nella parte inferiore, cinque porte, le quali danno ingresso ad un magnifico porticato sostenuto da 24 pilastri in marmo, d' ordine composito, in fondo al quale elevasi la statua colossale di Costantino il Grande, rinvenuta nelle terme di questo monarca. Si penetra nella basilica da cinque altre porte; quella di mezzo è in bronzo. Venne tolta alla basilica Emiliana, sul Foro Romano, e collocata dove ora si vede dal pontefice Alessandro VII. La porta a dritta è murata, e chiamasi la Porta Santa perchè non si apre che pel Giubileo.

L' interno è diviso in cinque navate sostenute da sei pilastri per ogni parte. Quella di mezzo fu ricostruita da *Borromini*, che coprì le antiche colonne per mezzo di sei grossi pilastri, i quali formano altrettanti archi corrispondenti ad egual numero di cappelle. Due altri pilastri scanalati e d'ordine composito s'innalzano contro i primi, e sopportano una cornice che attornia la chiesa. Tra questi pilastri sono dodici nicchie, ciascuna ornata da due colonne di verde antico, contenenti le statue colossali dei dodici Apostoli, le quali furono lavorate da celebri artisti. Il soffitto, intagliato e dorato, venne fatto eseguire da Pio IV con disegno attribuito a *Michelangelo*.

La Cappella Corsini, che è la prima a sinistra entrando, venne costruita sul disegno di *Alessandro Galilei*, e per ordine di Clemente XII, che la eresse in onore di S. Andrea Corsini di lui bisavo; è delle più ricche e sontuose che sianvi in Roma. Sull' altar maggiore, mosaico rappresentante S. Andrea Corsini, preso da un quadro di *Guido*. Sul frontone della cappella sono due statue dell' Innocenza e della Penitenza, scolpite da *Pincelotti*. Un poco al disotto evvi un basso rilievo che rappresenta lo stesso S. Andrea in atto di difendere l'armata fiorentina alla battaglia d'Anghiari. Dalla parte del Vangelo è una nicchia sostenuta da due colonne di porfido colla tomba di Clemente XII, la cui vasca antica di porfido, era in origine sotto il portico del Panteon. Questa cappella contiene eziandio le statue della Giustizia, della Forza, della Prudenza e della Temperanza. La cupola, di una grande ricchezza, è adorna di stucchi dorati. Il pavimento è formato di bei marmi, ed il cancello, che chiude la cappella, è magnifico. Al disotto havvi un sotterraneo che contiene un gruppo in marmo di un solo pezzo, rappresentante una Pietà, lavoro di *Bernini*.

La navata principale ha nel mezzo un grandioso mausoleo in bronzo di Martino V. Il grand' arco della medesima è sostenuto da due colonne di granito rosso orientale. L'altar maggiore nel mezzo della crociera ha quattro colonne di granito che sostengono un tabernacolo di stile gotico, che racchiude reliquie preziose e, fra le altre, le teste di S. Pietro e di S. Paolo.

Nel fondo del braccio della croce a sinistra è il magnifico Altare del SS. Sacramento costruito sui disegni di *Paolo Olivieri*. Il tabernacolo formato di pietre preziose, viene risguardato come il più bello che si conosca; è collocato in mezzo a due angeli di bronzo dorato, adorno di quattro colonne magnifiche di verde antico. L'architrave ed il frontone posano su quattro colonne di bronzo dorato. Un'Ascensione di G. Cristo, vedesi dipinto dall'*Arpino*, sepolto in questa chiesa dietro la tribuna. La vôlta della tribuna ha un mosaico di fra *Jacopo da Turita* (1291). La Cappella Torlonia, ultimata nel 1850, è tutta in marmo bianco e oro; sull'altare, Deposizione della Croce, di *Tenerani*.

La basilica di Laterano possiede altre tombe degne di rimarco. Vi si conservano inoltre varj oggetti preziosi, come: la Tavola su di cui Gesù Cristo instituì la Pasqua, e quella che servì a S. Pietro ed agli Apostoli per fare i loro pasti.

Il Chiostro annesso alla chiesa, del XIII secolo, è notevole per la leggerezza delle colonne che lo adornano. Vi si conservano reliquie e varie antichità.

Battistero Lateranense. La costruzione di questo battistero viene attribuita a Costantino; fu in seguito ristaurato da varj pontefici. È di forma ottagona avente nel centro il fonte battesimale formato da un urna antica ornata di bronzo dorato. I dipinti della cupola sono di *Andrea Sacchi* e quelli delle pareti, di *Giacinto Gemignani*, del *Camassei* e di *Carlo Maratta*.

Basilica di S. Maria Maggiore. Piazza dello stesso nome, vedi pag. 322. La sua fondazione risale, dicesi, all'anno 352. È questa l'una delle quattro basiliche di Roma, che hanno la Porta Santa. Benedetto XIV vi sparse a profusione i marmi, gli stucchi dorati, e ne fece rinnovare la facciata con disegno di *Fuga*. Essa è composta da un doppio rango di colonne, il primo d'ordine ionico, il secondo corintio. Si entra nel tempio per quattro porte, attesochè la quinta è murata e non si apre che pel Giubileo. Tre navate separate l'una dall'altra da 36 belle colonne di marmo bianco compongono l'interno. All'ingresso vedonsi due sepolcri. Il primo a dritta, di Clemente IX, eseguito da *Guidi*, *Fancelli* ed *Ercole Ferrata*; quello a sinistra eretto a Nicola IV, di *Leonardo da Sarzana*. La cappella del SS. Sacramento, eretta da Sisto V, con disegno del cav. *Fontana*, è tutta rivestita di bei marmi e decorata di pilastri corintj e di pitture. Entrando si vede a dritta la tomba di Sisto V, ornata di quattro belle colonne di verde antico, di varj bassi rilievi e di tre statue. Quella del pontefice è di *Giovanni Antonio Valsodo*; quella di S. Francesco, di *Flaminio Vacca*, quella di Sant'Antonio, di *Pietro Olivieri*. In faccia a questo sepolcro elevasi l'altro a Pio V, il quale è parimente ornato di varie colonne, di bassi rilievi e di statue di marmo; quella di mezzo è di *Leonardo da Sarzana*. Vi si conservano le spoglie del pontefice in una bella vasca di verde antico, arricchita di bronzi dorati.

Nel mezzo della medesima si eleva l'altare del SS. Sacramento, il di cui magnifico tabernacolo è sostenuto da quattro angioli di bronzo dorato.

L'Altar Maggiore è intieramente isolato; viene formato da una grande vasca di porfido, coperta da una tavola di marmo, che quattro angioli di bronzo dorato sostengono agli angoli. Il baldacchino, di una grande magnificenza, è sostenuto da quattro colonne di porfido d'ordine corintio circondate da palme dorate. Benedetto XVI lo fece eseguire sui disegni di *Fuga*. Lo stesso è inoltre sormontato da quattro angeli di marmo, scolpiti da *P. Bracci*.

Dicontro alla cappella del SS. Sacramento è quella della Vergine o Borghese. Paolo V (Borghese) la fece costruire sui disegni di *Flaminio Ponzio*. Essa è d'ordine corintio, ricoperta di marmi e adorna di belle pitture. Vi si vedono anche due mausolei ornati di colonne di verde antico, di statue e di bassi rilievi. Quello a destra, dello stesso Paolo V, l'altro di Clemente VIII.

Il suo altare è di gran ricchezza. Quattro colonne di diaspro orientale, scanalate, colle loro basi ed i loro capitelli in bronzo dorato sopportano una

grande cornice, il di cui fregio è in agata come anche i piedestalli delle colonne. L'immagine della Vergine, di cui l'esecuzione è attribuita dal volgo a S. Luca, è situata sopra un fondo di lapislazzuli; essa è circondata di pietre preziose e sostenuta da quattro angioli in bronzo dorato. Gli a freschi al disopra della cornice, quelli che ornano il contorno dell'altare e quelli dell'arco e della pendenza della cupola sono del cav. d'*Arpino;* quelli della cupola di *Luigi Cigoli.* I dipinti ai lati delle finestre sopra i monumenti, e quelli degli archi al di sopra delle medesime, di *Guido.*

Nella Cappella detta dell'Annunciazione trovasi il fonte battesimale costruito con magnificenza da Leone XII.

Basilica di S. Paolo, fuori della porta S. Paolo.* La tradizione ne attribuisce la fondazione all'imperatore Costantino, che la pose sotto il patrocinio di S. Paolo. Sallustio nel 396 dell'era volgare prefetto di Roma, ebbe l'ordine da Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio, di ricostruire quella basilica sopra un piano più vasto e più ricco. Tale opera venne compita da Onorio, ed il tempio fu successivamente arricchito da diversi Pontefici. Nella notte del 16 luglio 1823 prese fuoco al tetto dell'edificio, il quale crollò e rovesciò alla sua caduta una gran parte dell'edificio. Leone XII invitò nel 1825 la cristianità a concorrere al suo ristabilimento, e somme ragguardevoli furono versate a tale scopo da' sovrani e dai fedeli.

La nuova basilica venne solennemente consacrata da Pio IX nel dicembre 1854. Essa è divisa in cinque navate da 80 colonne corintie di granito. Nel centro di quella di mezzo è l'altare del 1280, ristaurato e sormontato da un baldacchino sostenuto da quattro colonne d'alabastro orientale, dono di Ali Mehemed, bascià d'Egitto. I fregi sono ornati dei ritratti in musaico di tutti i papi. Gli antichi musaici vennero in gran parte ristaurati. Nella navata traversale, decorata con molto lusso, veggonsi alle sue estremità due altari in malachite, dono dell'imperatore di Russia, Nicolò I.

I migliori pittori e scultori moderni di Roma vennero incaricati di ornare questa basilica di loro produzioni, e fra questi *Camuccini, Agricola,* ec.

Annesso alla medesima è un Chiostro quadrato, con archi sostenuti da belle colonne, contenente marmi antichi, iscrizioni, musaici, ec.

S. Croce in Gerusalemme, basilica posta nell'interno della città fra porta S. Giovanni e porta Maggiore, eretta da S. Elena, che vi pose una parte della Croce trovata in Gerusalemme. Benedetto XIV la ristaurò come si vede. L'interno è a tre navate divise da pilastri e da otto grosse colonne di granito d'Egitto. L'altar maggiore, isolato, è decorato da quattro colonne di breccia corallina, che sostengono il baldacchino. Sotto il medesimo è una bell'urna antica nella quale stanno disposti i corpi delle SS. Cesaria e Anastasia. Nella vôlta della tribuna veggonsi a freschi di *Pinturicchio.* La cappella sotterranea di S. Elena, è ornata di pitture di *Pomarancio* e musaici di *B. Peruzzi.*

S. Lorenzo. Basilica fuori di porta S. Lorenzo. Eretta, a quanto dicesi, nel 330 da Costantino, rifabbricata da Pelagio II, e poi da Onorio III, circa il 1214, accresciuta del portico. Subì molti ristauri nei secoli XV e XVI, indi nel 1647 venne ridotta allo stato attuale. L'interno è a tre navate, diviso da 22 colonne la più gran parte di granito orientale. In quella di mezzo sono due pulpiti di marmo. In fondo vedesi un'antica sedia pontificale ornata di musaici. Essa è decorata da 12 colonne di marmo antico, che sono in parte sotterra perchè poggiano sul pavimento dell'antica chiesa. L'altar maggiore è isolato, sotto il medesimo è una cappella detta Confessione di S. Lorenzo, ove conservasi il corpo del Santo titolare della basilica, e quello di S. Stefano protomartire. Dalla piccola navata si scende in una cappella sotterranea e da questa si passa nelle Catacombe di S. Ciriaco.

Sant'Agnese. Piazza Navona, eretta da Innocenzo X. Il primo architetto di quest'edificio fu *Girolamo Rainaldi;*

---

* Sulla Piazza di Venezia, fanno stazione gli omnibus che trasportano il forestiere a questa Basilica.

la facciata e la cupola furono costruite sui disegni del *Borromini*. L'interno è assai ricco, in forma di croce greca, ornato da otto grandi colonne corintie ed incrostato di bei marmi. Sotto quattro archi che formano la croce greca, sono tre cappelle e la gran porta d'ingresso. Esse sono adorne di stucchi, di marmi e di bassi-rilievi dei migliori scultori. *Ciro Ferri* e *Corbellini*, suo allievo, eseguirono le pitture della cupola; quelle dei quattro altari collocati sotto la cupola stessa sono di *Baciccio*. L'altare maggiore è coperto di alabastro con quattro colonne di verde antico ed un gruppo di marmo rappresentante la Sacra Famiglia, opera di *Domenico Guidi*. L'ultimo altare è ornato di un bassorilievo di *Ercole Ferrata*. Il sepolcro che s'innalza al disopra della porta principale è d'Innocenzo X, eseguito da *Giovanni Battista Maini*. Sul fianco sinistro della cappella di S. Agnese trovasi la scala che conduce nei sotterranei o corritoj, i quali sostenevano altre vôlte i gradini dell'antico circo di Alessandro Severo. La tradizione accerta che S. Agnese fu tormentata in questi sotterranei; vedesi sull'altare un bassorilievo, il quale rappresenta la Santa, che sembra essere miracolosamente coperta da' suoi capelli. Esso è uno de' più bei lavori di *Algardi*.

S. Agostino. Piazza dello stesso nome, fondata verso la fine del XV secolo, con disegni di *Baccio Pintelli*, e ristaurata da *Vanvitelli*. La facciata è di stile semplice e maestoso. Dicesi che la cupola fu la prima che si costruisse a Roma. L'interno è diviso in tre navate divise da pilastri, nei quali sono incassate varie colonne. Entrando a destra è una bella statua, coperta di doni preziosi, rappresentante la Vergine e Gesù Bambino, scolpita da *Sansovino*. Sul terzo pilastro della navata principale a sinistra vedesi il famoso a fresco di *Raffaello*, rappresentante il profeta Isaia.

All'estremità della navata a dritta s'innalza la cappella dedicata a S. Agostino, che ha sull'altare il quadro del Santo, di *Guercino*, di cui sono pure i due laterali. Il monumento che viene in seguito è del cardinale Renato Imperiali, il cui ritratto vedesi al di sopra. *Bracci* scolpì le due statue della Carità e della Fermezza. Le belle colonne che formano il principale ornamento dell'altar maggiore furono ivi collocate da *Bernini*, e l'immagine della Vergine che vi si venera è una di quelle trasportate a Roma dopo la presa di Costantinopoli. La terza cappella, detta dei Pamfili, è decorata di bei marmi; la statua di San Tomaso di Villanova fu sbozzata da *Melchiore Cafà* e finita da *Ercole Ferrata*. Nella penultima cappella è un bel gruppo in marmo rappresentante la Vergine, Gesù e S. Anna, opera di *Andrea Cantucci*; *Michelangelo da Caravaggio* dipinse il quadro che rappresenta la Vergine di Loreto, il quale orna la cappella seguente.

S. Andrea a Monte Cavallo. Eretta nel 1678 con disegni del *Bernini*. La facciata è decorata da un ordine corintio e da un portico sostenuto da due colonne ioniche. L'interno è di forma ovale, tutto incrostato di bei marmi, adorno di pilastri, di quattro colonne corintie e di pitture. Nella prima cappella a destra, dedicata a S. Francesco Saverio, sono tre quadri di *Baciccio*. A sinistra dell'altare maggiore è la tomba di Carlo Emanuele IV re di Sardegna, morto a Roma nel 1819 dopo aver abdicato al trono. La cappella di S. Stanislao è coperta di marmi preziosi. Il quadro dell'altare è di *Carlo Maratta*, i laterali del cav. *Mozzanti*, e gli a freschi della vôlta, di *Giovanni Odazzi*. Sotto il medesimo si conserva il corpo di S. Stanislao in un'urna. Nella annessa casa del Noviziato dei padri Gesuiti si conserva la camera di S. Stanislao, che venne convertita in cappella e dipinta da *Chiari*; La statua del Santo è scolpita da *Le Gros*, rappresentato in attitudine di agonizzante; ha la testa, le mani ed i piedi di marmo bianco, gli abiti di marmo nero, il materasso ed i cuscini di marmo giallo.

S. Andrea della Valle. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa prende il nome dal palazzo Valle che le è vicino. Venne fondata nel 1591 dal cardinale Maffeo Gesualdo, che la fece incominciare dietro i disegni di *Olivieri*; il

cardinale Alessandro Montalto la continuò sui disegni di *Carlo Maderna*. La facciata, la quale non fu eseguita che posteriormente dall'architetto *Carlo Rainaldi*, è una delle più belle di Roma. Essa è di travertino e composta di due ordini di colonne corintie, ed ornata di statue. L'interno costruito con una sola navata è assai vasto e decorato di eccellenti pitture. La cupola è stata dipinta da *Lanfrancò*. I quattro Evangelisti e le pitture della vôlta della tribuna sono del *Domenichino*. I grandi a freschi in giro al coro vennero eseguiti da *Mattia Preti*, detto il *Calabrese*. La prima cappella a destra, entrando, architettura di *Carlo Fontana*, contiene otto colonne di verde antico ed alcune altre di pregio non minore. Il basso rilievo che orna l'altare è di *Antonio Raggi*, il quale è pur anco l'autore delle belle statue che sono ai lati. *Michelangelo* diede i disegni della seconda, degli Strozzi, nella quale si rimarcano dodici colonne di marmo detto lumachella, assai raro, quattro tombe di marmo, un bel gruppo sull'altare figurante la Pietà, e due statue di bronzo, lavori eseguiti dietro i disegni dello stesso artista. La cappella Barberini, assai bene decorata di marmi, ha pitture di *Passignani*. Rimontando la navata della chiesa sugli ultimi pilastri, di fronte l'uno all'altro, sono le tombe di Pio II e Pio III della famiglia Piccolomini.

I SS. Apostoli. Piazza dello stesso nome. Fu più volte ristaurata e poi ricostruita da Sisto IV su disegni del *Fontana*. Sulla parete a diritta sotto al portico, si nota un basso-rilievo antico, che rappresenta un'aquila, la quale tiene fra gli artigli una corona di rovere. Di contro si eleva il monumento sepolcrale dell'incisore Volpato, di *Canova*. L'interno è a tre navate divise da pilastri di ordine corintio, che sostengono la vôlta, nel cui centro *Baciccio* ha rappresentato il Trionfo dell'Ordine di San Francesco. La cappella che sorge a dritta dei duchi Odescalchi è ricca di marmi e di stucchi dorati. Sotto l'altar maggiore, il di cui quadro rappresentante il Martirio de' SS. Apostoli Filippo e Giacomo è di *Domenico Muratori*, si conservano i corpi dei prefati Santi Apostoli. Sopra la porta della sagrestia è la tomba di Clemente XIV, opera di *Canova*. Oltre la statua del pontefice vi sono quelle della Temperanza e della Mansuetudine.

Ara-Cœli. Piazza del Campidoglio. Al posto della chiesa attuale sorgeva altre volte il tempio di Giove Capitolino. Essa si chiamava anticamente S. Maria del Campidoglio. Avendo sofferto notabilmente nel 1798, venne ristaurata nel secolo presente. Si sale alla chiesa per una larga gradinata.

Le tre navate sono divise da ventidue colonne di differente diametro, e che sono quasi tutte di granito rosso d'Egitto. Nella prima cappella entrando veggonsi a freschi sulla vita di S. Bernardino, eseguiti da *Pinturicchio*, e ristaurati da *Camuccini*. Nella cappella seguente della Pietà, il quadro è di *Marco da Siena*, il rimanente del *Pomarancio*. La cappella di S. Paolo ha sull'altare un quadro di *Muziano*, e nella vôlta pitture del *Pomarancio*. Cappella di S. Antonio di Padova; vôlta dipinta da *Nicola da Pesaro*; lunetta del *Muziano*. La Trasfigurazione, nella cappella seguente, è di *Girolamo da Sermoneta*. Ultima cappella dedicata alla Madonna, dipinta da *Nicola da Pesaro*.

S. Bartolomeo all'Isola. Riedificata nel 1118 da S. Gelasio II, venne indi ristaurata da *Martino Lunghi*, che vi fece la facciata. L'interno è diviso in tre navate sostenute da 24 colonne, la maggior parte di granito, che dicesi abbiano appartenuto all'antico tempio di Esculapio.

S. Bibiana. Via dello stesso nome. Ristaurata nel 1224 da Onorio III, indi da Urbano VIII che vi aggiunse la facciata con disegni di *Bernini*. L'interno è a tre navate divise da otto colonne antiche. Sulle pareti della navata di mezzo sono a freschi con fatti della vita di S. Bibiana; quelli a destra vennero eseguiti da *Agostino Ciampelli*, gli altri da *Pietro da Cortona*. Sull'altar maggiore è la statua della Santa, del

Bernini. Sotto il medesimo altare giacciono le spoglie della titolare e di Santa Demetria e S. Dafrosa loro madre.

I Cappuccini, Piazza Barberini. Eretta dal cardinale Francesco Barberini, cappuccino e fratello di Urbano VIII, con disegno di *Antonio Casoni*. Prima cappella a destra, celebre quadro di *Guido*, rappresentante l'Arcangelo S. Michele. Terza, S. Francesco, del *Domenichino*, il quale eseguì pure nella quarta cappella un a fresco; S. Antonio risuscitando un morto, che orna l'altare della quinta cappella, è opera di *Andrea Sacchi*. L'altar maggiore si distingue per i bei marmi e per il suo elegante tabernacolo; sotto il medesimo si conserva il corpo di S. Giustino. Il quadro che ornava quest'altare era un'opera di *Lanfranco*, distrutta da un incendio e rimpiazzata da una copia. *Andrea Sacchi* è pure autore del S. Buonaventura colla Vergine e Gesù Bambino, che si vede nella cappella che segue. Nell'ultima si ammira l'uno de' migliori quadri di *Pietro da Cortona*, rappresentante S. Paolo. Al di sopra delle porte della chiesa, internamente, rimarcansi i cartoni di *Giotto*, i quali servirono di modello pel mosaico dell' altare della Navicella nella basilica di S. Pietro.

S. Carlo de' Catinari. Piazza Catinari. Eretta nel 1612 ad eccezione della facciata, che venne aggiunta più tardi da *Giovanni Battista Soria*. La cupola di questa chiesa è una delle più grandi di Roma. L'interno, a croce greca, è d'ordine corintio. Il quadro dell'Annunciazione che orna la prima cappella a dritta è di *Lanfranco*, il quale è anche autore delle pitture della vôlta dell'altar maggiore. Tale altare è abbellito da quattro colonne di porfido e da un quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante la processione di S. Carlo Borromeo. Nel coro si ammira un a fresco di *Guido* figurante S. Carlo. La cupola si distingue particolarmente per quattro pitture del *Domenichino* colle quattro Virtù Cardinali. *Andrea Sacchi* eseguì nella cappella di S. Anna un dipinto rappresentante la morte di questa Santa considerato come il suo capo d'opera.

S. Carlo al Corso. Via del Corso. *Onorio Lunghi* fu l'architetto di questo sontuoso edificio, fondato nel 1612 dai Lombardi. *Pietro da Cortona* terminò la parte interna, e la facciata fu eseguita posteriormente. L'interno è diviso in tre navate, da pilastri d'ordine corintio, ed abbonda di marmi, di pitture e di stucchi dorati. La cappella all'estremità del braccio destro della croce è ornata di marmi assai ricchi, e possiede inoltre un prezioso musaico, che rappresenta la Concezione della Vergine, copiato da un a fresco di *Carlo Maratta*, che è nella chiesa di S. Maria del Popolo. *Andrea Lebrun* è l'autore della statua di Davide, *P. Pucilla* scolpì quella di Giuditta. Il quadro dell'altar maggiore rappresentante S. Carlo presentato dalla Vergine al Redentore è di *Carlo Maratta*. Il conte Alessandro Verri, milanese, riposa in questa chiesa.

S. Carlo alle quattro Fontane. Piazza dello stesso nome, eretta nel 1640, con disegni di *Borromini*.

S. Cecilia in Trastevere (al di là del Tevere). Consacrata nel 230 e da non molto ristaurata. Si crede che occupi l'area dell'abitazione della Santa. L'interno è diviso da tre navate sostenute da colonne. Il baldacchino che si eleva al disopra dell'altar maggiore è di marmo, e posa su quattro colonne antiche di marmo bianco e nero. Vicino al medesimo vedesi la tomba di S. Cecilia, arricchita di alabastro, di lapislazzuli, di diaspro, di agate e di bronzi dorati. *Stefano Maderna* è l'autore della statua della Santa. Dopo la prima cappella del Crocifisso si mostra la camera ove credesi che S. Cecilia ricevesse il martirio.

S. Clemente. Via di S. Giovanni Laterano. Eretta, a quanto dicesi, sul luogo ove il pontefice S. Clemente, uno de' primi successori di S. Pietro, ebbe la sua dimora. Essa è una delle chiese più antiche di Roma. L'interno è diviso in tre navate da colonne prese da fabbriche antiche. In quella di mezzo vedesi un recinto che serviva di coro nei primi tempi, ove sono pulpiti dai quali leggevansi le Epistole e gli Evangeli. Segue il Santuario separato dal rima-

nente del tempio, ove è la confessione ed una sedia vescovile; il musaico è del XIII secolo. La cappella della Passione è adorna di a freschi di *Masaccio*, rappresentanti fatti della vita di S. Caterina martire. Lo stesso *Masaccio* dipinse altresì gli Evangelisti nella vôlta. Vicino all'altar maggiore, vedesi il monumento del cardinale Rovarella, opera del XV secolo.

Gesù. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa è una delle più vaste e più ricche di Roma; venne incominciata nel 1575 dal *Vignola*, indi continuata dal suo allievo *Giacomo Della Porta,* che fece la facciata e la cupola. L'interno si distingue per i pilastri di ordine corintio, gli stucchi dorati, le sculture in marmo e i dipinti. *Pietro da Cortona* fu l'architetto della cappella che sorge all'estremità del braccio destro della croce. Essa è adorna di marmi preziosi e di un dipinto di *Carlo Maratta,* rappresentante la morte di S. Francesco Xaverio. L'altar maggiore, disegnato dal *Della Porta*, è abbellito da quattro colonne di giallo antico e da un quadro di *Muziano* colla Circoncisione. A fianco del medesimo è la tomba del cardinale Bellarmino, di *Bernini.* Gli a freschi alla vôlta della tribuna non che quelli della gran cupola sono di *Baciccio.* Roma possiede poche cappelle che possano venir paragonate a quella di S. Ignazio, posta nel braccio della croce, per la magnificenza e sontuosità. Quattro colonne con ornamenti in bronzo, incrostate di lapislazzuli e colle basi ed i capitelli pure di bronzo fanno parte della sua decorazione. I piedestalli delle colonne, che sostengono la cornice ed il frontone, sono di verde antico. Nel mezzo del frontone staccasi un bel gruppo in marmo che rappresenta la SS. Trinità. Il globo, ch'è sostenuto da due Angeli, consiste in un pezzo di lapislazzuli, il più grosso ed il più bello che si conosca. Dietro il quadro dell'altare è la statua d'argento di S. Ignazio. Sotto l'altare conservasi il corpo di detto Santo in una vasca ricchissima di bronzo dorato, adorna di una quantità di pietre preziose e di bassi-rilievi eseguiti parte in marmo e parte in bronzo dorato. Ai lati dell'altare sono due gruppi di marmo; l'uno, opera di *Giovanni Théodon*, figura la Fede; l'altro, di *Le Gros*, rappresenta la Religione, che colla Croce atterra l'Eresia. Le pitture della vôlta di questa cappella sono del *Baciccio*.

SS. Giovanni e Paolo. Piazza dello stesso nome. La fondazione ne è attribuita al monaco Pammacchio, il quale la fece costruire sull'area della casa dei martiri S. Giovanni e S. Paolo. La facciata è adorna di un portico sostenuto da otto colonne di granito, d'ordine jonico. L'interno è composto di tre navate, divise da ventotto colonne di marmi diversi. Il pavimento è una specie di musaico di porfido e di altri marmi preziosi. L'urna che contiene le ceneri dei Santi titolari, e la quale si conserva sotto l'altar maggiore, è anch'essa di porfido. Sulla vôlta della tribuna sono pitture del *Pomarancio*.

S. Gregorio al Monte Celio. Via de' SS. Giovanni e Paolo. Su questo terreno medesimo sorgeva altre volte la casa paterna di S. Gregorio Magno, la quale lo stesso pontefice convertì in un convento nell'anno 584. Venne la chiesa rimodernata nel 1734 con disegni di *Francesco Ferrari;* sotto il portico sono varj monumenti funerarj. L'interno è diviso in tre navate da 16 colonne antiche, la maggior parte di granito. La pittura della vôlta è di *Placido Costanzi*, ed i quadri degli altari, di *G. Parker, F. Mancini, Antonio Balestra, Pompeo Battoni*, ec. La cappella di S. Gregorio, ha una copia del Santo titolare, tratta da un quadro di *Annibale Caracci*. Dalla chiesa si passa ad una terrazza da cui si ha una vista pittoresca delle rovine dei palazzi dei Cesari. Là sono tre cappelle; la prima dedicata a Santa Silvia, madre di S. Gregorio, possiede a freschi di *Guido*; la seconda di S. Andrea, ha ai lati dell' altare due dipinti con S. Pietro e S. Paolo, dello stesso, e sulle pareti due a freschi eseguiti dal *Domenichino* e da *Guido*, che furono oggetto di concorrenza fra questi due artisti. Del primo è quello a destra entrando rappresentante la flagellazione di S. Andrea; dell' altro, quello che gli

sta di fronte figurante il martirio dello stesso santo. Nella terza cappella, di S. Barbara, la statua di S. Gregorio fu abbozzata da *Michelangelo* e terminata da *Nicola Cordieri*.

S. Ignazio da Lojola. Piazza di S. Ignazio. Incominciata nel 1226. Il *Domenichino* diede due disegni, ed il padre *Grossi* gesuita, prendendone parte dell' uno e parte dell' altro, compose il piano che fu messo in esecuzione. Facciata dell'architetto *Algardi*. L' interno è formato da tre navate sostenute da grossi pilastri corintii. Il padre *Pozzi*, gesuita, costruì i migliori altari, e dipinse la gran vôlta e quella della tribuna. I due altari che sorgono da ciascun lato dell' altar maggiore sono di architettura simmetrica, ornati di marmi preziosi, di bronzi dorati e di quattro magnifiche colonne torte, rivestite di verde antico. Il basso rilievo rappresentante S. Luigi Gonzaga, che decora l'altare della cappella a destra, è lavoro dello scultore *Le Gros*. In detta cappella si conserva il corpo del Santo chiuso in una vasca coperta di lapislazzuli. Monumento di Gregorio XV opera del medesimo *Le Gros*.

S. Lorenzo in Lucinia, Piazza dello stesso nome. L' oggetto di maggior ammirazione contenuto in questa chiesa è il quadro dell' altar maggiore, rappresentante il Crocifisso, opera assai pregiata del *Guido*. Qui riposano le ceneri del pittore Nicola Poussin.

S. Luigi dei Francesi, Piazza dello stesso nome. Eretta nel 1589 con disegni di *Giacomo della Porta*. La facciata è di travertino, ornata di due ordini di pilastri dorici e corintii, e di quattro nicchie, le di cui statue sono di *Lestache*. L' interno è composto da tre navate sostenute da pilastri d'ordine jonico rivestiti di diaspro di Sicilia. I dipinti che ornano la vôlta principale sono di *Natoire*. Nel primo pilastro, è il monumento innalzato nel 1852 in memoria dei soldati francesi, morti durante l'assedio di Roma (1849). La prima cappella a dritta offre un quadro di *Lanfranco*, rappresentante Sant' Andrea e San Giovanni Battista. Nella seconda dello stesso lato si vede sull' altare una copia della S. Cecilia di Raffaello, eseguita dal *Guido*. Sui fianchi sono a freschi che rappresentano due fatti della storia della stessa Santa, opera del *Domenichino*. Il quadro dell' Assunzione sull' altar maggiore è una delle migliori produzioni del *Bassano*.

Nella cappella seguente, di S. Matteo, sono due quadri di *Michelangelo da Caravaggio;* le pitture della volta sono del cav. d'*Arpino*. Nell'ultima cappella, monumento del cardinale de Bernis, di *Massimiliano Laboureur*; di fronte altro monumento della Signora Montmorin, di *Marin*. Monumento eretto alla memoria di Claudio Gelée eseguito da *Lemoyne*.

S. Marco. Piazza dello stesso nome. Fondata nell'anno 336 dal papa S. Marco; varie volte ricostruita. Tre navate ne formano l' interno; quella del centro è sostenuta da 20 sontuose colonne joniche di diaspro di Sicilia. A destra è la tomba di Leonardo Pesaro, lavoro di *Canova*. Il quadro della Risurrezione di Gesù Cristo, alla prima cappella, è di *Palma il Giovine*, e le pitture della vôlta, del *Tintoretto*. Quello della terza cappella di *Carlo Maratta*. Il quadro rappresentante S. Marco nella cappella in fondo alla navata viene attribuito al *Perugino* ed anche a *Giovanni Bellini*. Sotto l' altar maggiore sono due urne, una contiene la spoglie di papa S. Marco, che visse nel IV secolo; l' altra le reliquie di varii Santi.

S. Maria degli Angioli. Piazza di Termini. Questa chiesa occupa il posto della gran sala delle Terme di Diocleziano. *Michelangelo* diede all' edificio la forma di croce greca, e ne fece una delle chiese più maestose ed eleganti di Roma. Per far sparire l'umidità dell'antico pavimento, ne elevò un altro, ed in conseguenza coprì una parte delle basi di otto belle colonne di granito, delle quali facemmo cenno parlando delle Terme di Diocleziano. Venne in diverse epoche ristaurata e ridotta allo stato attuale da *Vanvitelli*.

Un vestibolo di forma tonda che era una delle stanze di dette Terme, dà ingresso alla chiesa.

Sotto questo vestibolo sono due cap-

pelle e le tombe dei pittori Carlo Maratta, Salvator Rosa, e dei cardinali Paolo Parisio e Francesco Alciati. Statua di S. Bruno, di *Houdon*. Dal vestibolo si passa nella navata traversale della chiesa, che era anticamente quella gran sala delle Terme ove erano esposti gli oggetti d'arte. Oltre le grandi colonne di granito citate, ve ne sono altre otto formate di mattoni e dipinte ad imitazione delle prime. Benedetto XIV, volendo ornare convenevolmente questo vasto tempio vi fece trasportare varj quadri tra i migliori della scuola del XVII secolo, di cui varj vennero copiati in musaico per la Basilica di S. Pietro. Fra questi ve ne sono di *Romanelli*, del *Domenichino*, di *Carlo Maratta*, di *Pietro Bianchi*, di *Placido Costanzi*, di *Trevisani*, di *Pomarancio* e di *Nicola Ricciolini*. Sul pavimento è una bella meridiana, tracciata nel 1701 da monsignore Bianchini.

Vicino alla chiesa è il Chiostro dei Certosini, disegnato da *Michelangelo*. Esso è composto di un portico quadrato, sostenuto da 100 colonne di travertino e fiancheggiato da quattro gallerie.

S. Maria dell'Anima. Via dell'Anima. Si attribuisce a *Sangallo* il disegno delle porte, le quali sono di buono stile. La chiesa è composta di tre navate, arricchita di bei marmi ed ornata di pitture commendevoli. L'altar maggiore, ristaurato sui disegni di *Paolo Posi*, è fregiato di un bel quadro di *Giulio Romano*, rappresentante la Sacra Famiglia ed alcuni Santi. Ai due lati sono, il mausoleo di papa Adriano VI, scolpito da *Peruzzi*, e quello del duca di Cleves, opera di *Egidio Riviere* e di *Nicola Arras*. Oltre questi due vi sono altri monumenti, tra i quali meritano distinzione, il piccolo sepolcro di Vanden d'Anversa, e quello di Alekonar dovuti allo scalpello di *Francesco Quesnoy*: quello del cardinale d'Austria è opera del sunnominato *Riviere*. Presso alla sagrestia trovasi la tomba del letterato Luca Olstenio. La sagrestia medesima è ricca di buoni quadri.

Da una porta che si apre in fondo alla navata sinistra, un andito comunica colla chiesa di

S. Maria della Pace, fondata dal papa Sisto IV, sui disegni di *Baccio Pintelli*. Più tardi fu ristaurata per ordine del pontefice Alessandro VII. *Pietro da Cortona* ne rifece la facciata. L'interno è di una sola navata, sormontata da una cupola ottagona. Nella prima cappella, a dritta entrando, sull'altare è un basso rilievo in bronzo di *Fancelli* che rappresenta la Deposizione dalla Croce. Al disopra dell'arco di questa cappella e dalla grande cornice della chiesa sino al basso, si ammira un prezioso a fresco di *Raffaello* rappresentante quattro Sibille. Sotto la cupola sono quattro quadri rimarchevoli. La Visitazione di S. Elisabetta, di *Carlo Maratta*; la Presentazione della Vergine al tempio, di *Baldassare Peruzzi*, qualificato come il suo miglior lavoro; la Natività della Vergine, del cav. *Vanni*; Transito della Madonna, di *G. M. Morandi*. L'altar maggiore, disegnato da *Carlo Maderna*, è ornato da quattro colonne di verde antico e delle statue della Giustizia e della Pace, da esso scolpite. L'*Albani* in età giovanile dipinse la vôlta e le lunette; *Passignani* rappresentò ai lati la Nascita e l'Annunciazione della Vergine.

S. Maria in Ara Cœli (Vedi Ara Cœli, pag. 341).

S. Maria in Campitelli, Piazza di Campitelli. Facciata composta di due ordini, corintio e composito. L'interno è in forma di croce latina e decorato di pilastri e di 22 colonne che sarebbero magnifiche se fossero di un sol pezzo. Gli altari sono ornati di dipinti di *Sebastiano Conca, Luca Giordano, Baciccio*, ec. Sull'altar maggiore si conserva una Madonna riccamente decorata ed in grande venerazione presso il popolo.

S. Maria in Cosmedino, Piazza della Bocca della Verità. Le tracce di un tempio antico sul posto del quale è costruita sono ancora visibili. Venne rifabbricata e notevolmente abbellita da S. Adriano I nel 722. Essa è anche indicata col nome della Bocca della Verità, per una maschera, la quale, dicesi, tratteneva la mano di colui che prestava un giuramento falso. Dodici colonne di marmo

separano l' interno della chiesa in tre navate. Il pavimento è fatto con pietre dure di colore. Sulla cattedra di marmo osservasi una statua della Vergine, che fu quivi trasportata dalla Grecia. L' altar maggiore, in una posizione isolata, si compone di una vasca di granito rosso, con un baldacchino sostenuto da quattro colonne di granito d' Egitto.

S. Maria di Loreto, al Foro Trajano, di forma ottagona, architettura di *Sangallo*. Havvi sull'altar maggiore un quadro pregevole del *Perugino*, ed una statua, sull'altare della seconda cappella, che rappresenta S. Susanna, opera di *Quesnoy*.

S. Maria sopra Minerva. Piazza della Minerva, vicino al Panteon. In origine venne costruita sull' area ove esisteva un tempio dedicato a Minerva. Nel XIV secolo venne di nuovo costruita nello stato attuale. La sua architettura gotica di una estrema semplicità perdette dopo i ristauri recentemente stati eseguiti. Questa chiesa che contiene una quantità di oggetti d'arte è una delle più importanti di Roma. La cappella dell'Annunciazione, architettura di *Carlo Maderna* con a freschi di *Cesare Nebbia*, ha il quadro dell' altare attribuito a *Benozzo Gozzoli* ed anche al *Beato Angelico da Fiesole* e la statua di Urbano VII di *Buonvicino*. Nella cappella seguente Aldobrandini, il quadro rappresentante la Cena è di *Baroccio*. Ottava cappella dedicata a S. Tomaso d'Aquino; a freschi di *Filippo Lippi*, la volta di *Raffaellino del Garbo* ed il quadro dell'altare del *Beato Angelico*. Monumento di Paolo IV della famiglia Caraffa a cui appartiene la cappella, costruito con disegni di *Pirro Ligorio*. Cappella del Rosario, pitture della vôlta di *Marcello Venusti*, che vi espresse i quindici misteri; le gesta di S. Caterina da Siena, sono di *Giovanni de' Vecchi*; la Madonna sull' altare è attribuita al *Beato Angelico*. Cappella Altieri; quadro dell'altare, di *Carlo Maratta*. L'altar maggiore eretto recentemente è ricco di marmi e metalli; sotto il medesimo riposano le ceneri di S. Caterina da Siena. Dietro tale altare sono i monumenti di Leone X e Clemente VII, ambedue della famiglia Medici, opera di *Baccio Bandinelli*. La figura di Leone X venne scolpita da *Raffaello da Montelupo*, quella di Clemente VII, da *Giovanni di Bacio Bigio*. Avanti il pilastro dell' altar maggiore è posta la statua del Redentore colla croce, opera di *Michelangelo*. Nel passaggio che conduce alla piccola porta dietro il coro, sono tre magnifici monumenti; uno del cardinale Alessandrino, scolpito da *Giacomo della Porta*; l'altro di fronte, del cardinale Pimentelli, opera di *Bernini*; e quello sopra la porta, del cardinale Benalli, disegno di *Carlo Rainaldi*; qui è pure sepolto il valente pittore, Beato Angelico da Fiesole, morto nel 1455. Nella cappella dedicata a S. Domenico è il monumento di Benedetto XIII, disegno di *Carlo Marchionni*. Molte altre persone illustri sono sepolte in questa chiesa ed i loro monumenti offrono tutti qualche interesse artistico. Sull'altare della sagrestia ammirasi un quadro di *Andrea Sacchi*, figurante la Crocifissione.

Il convento annesso a questa chiesa appartenente ai Domenicani è la residenza del capo di quell' ordine. In esso conservasi la rinomata biblioteca Casanatense, o della Minerva, di cui si farà cenno più innanzi.

S. Maria in Domnica o della Navicella. Piazza della Navicella. Venne costruita nel luogo ov' era la casa di S. Ciriaca. Chiamasi ora della Navicella per una piccola nave di marmo fatta porre da Leone X avanti la chiesa che venne rinnovata da *Raffaello*. Nell' interno sono 18 colonne di granito e due di porfido. *Giulio Romano* e *Pierin del Vaga* dipinsero a chiaro-scuro il fregio che gira intorno alla chiesa.

S. Maria del Popolo. Piazza del Popolo. Dopo la sua erezione fatta da papa Pasquale II nel 1099, venne in varie epoche ristaurata. L' interno diviso in tre navate presenta nella prima cappella, a destra entrando, il quadro dell'altare colla Natività del Redentore, e gli a freschi della lunetta, di *Pinturicchio*. Seconda cappella, della famiglia Cibo, ricca di marmi, con colonne di diaspro di Sicilia ed un bel quadro di *Maratta*, rappresentante la Concezio-

ne. Terza, dipinta da *Pinturicchio*. Quarta, basso-rilievo con S. Caterina fra S. Antonio e S. Vincenzo, opera rimarchevole del XV secolo. L'antica immagine della Vergine che si venera sull'altar maggiore è fra quelle che diconsi eseguite da S. Luca. Le pitture della vôlta del coro sono di *Pinturicchio*, ed i due sontuosi mausolei in marmo, riguardati per la purezza del disegno e finitezza di esecuzione, fra le migliori opere moderne in simil genere che Roma possegga, sono di *Cantuccio* e *Sansovino*. La cappella che segue ha sull'altare un'Assunzione, di *Annibale Caracci*, che fornì pure i disegni della vôlta; le pitture laterali sono di *Michelangelo da Caravaggio*. La penultima cappella appartenente alla famiglia Chigi, una delle più interessanti di Roma, venne eretta con disegni di *Raffaello*, che fece pure i cartoni per le pitture del fregio, pei musaici della cupola e del quadro dell'altare incominciato da *Sebastiano del Piombo* e terminato da *Francesco Salviati*. Lo stesso *Raffaello* fornì il disegno e diresse *Lorenzetto* nell'esecuzione della statua di Gionata assiso sulla balena. Le altre statue di Elia, Daniele e Abacuc, vennero eseguite, la prima dal *Lorenzetto*, le altre da *Bernini*. Il sontuoso monumento della principessa Odescalchi Chigi è disegno di *Paolo Posi*.

S. Maria in Trastevere. Piazza dello stesso nome. Eretta nel 224 dal pontefice S. Calisto. Essa fu la prima chiesa pubblica di Roma. Venne varie volte ristaurata, indi ridotta allo stato attuale da Nicolò V. Sulla facciata è il musaico fatto eseguire nel 1139 da Innocenzo II. Ventuna grosse colonne di granito dividono l'interno in tre navate, quelle che hanno un capitello jonico sono di stile ricco e diconsi abbiano appartenuto ad un tempio di Iside e Serapide. Il pavimento si compone di porfido, di serpentino e di altri marmi preziosi. La vôlta è ricchissima di dorature e di cesellature, ed ha un bel lavoro del *Domenichino*, rappresentante l'Assunzione. La cappella in fondo alla piccola navata a dritta venne costruita sui disegni dello stesso *Domenichino*. Quattro colonne di porfido sostengono il baldacchino che corona l'altar maggiore. La tribuna è adorna di musaici, di cui quelli in alto sono del 1143, gli inferiori, eseguiti posteriormente, di *Pietro Cavallini*. In questa chiesa stanno le spoglie dei pittori Lanfranco e Ciro Ferri.

S. Maria in Vallicella, o Chiesa Nuova. Piazza dello stesso nome. Facciata di *Martino Lunghi*, a tre navate, di *Borromini*. *Pietro da Cortona* dipinse la gran vôlta, la cupola e la vôlta della tribuna. L'altar maggiore è ricco di bei marmi, bronzi dorati, magnifiche colonne ed un bel quadro di *Paolo Rubens*, di cui sono pure i laterali. Di fianco all'altar maggiore è la ricca cappella dedicata a S. Filippo Neri, il cui corpo riposa sotto l'altare. Il musaico rappresentante il Santo titolare della cappella è copia di un quadro di *Guido*, che trovasi nel convento annesso alla chiesa. La Presentazione della Vergine al Tempio e la Visitazione a S. Elisabetta nelle altre cappelle sono opere di *Federico Barocci*. Nella sagrestia, statua di S. Filippo Neri, di *Algardi*; vôlta dipinta a fresco da *Pietro da Cortona*. Il convento e l'oratorio di S. Filippo Neri annessi alla chiesa sono disegni di *Borromini*. Nell'oratorio è degna d'osservazione la vôlta piana, della lunghezza di circa 58 piedi sopra 37 di larghezza. La biblioteca del convento è ricca di opere stampate e manoscritti.

S. Maria della Vittoria. Piazza di Termini. Eretta nel 1605 da papa Paolo V; la facciata venne fatta costruire con disegno di *G. B. Soria*, dal cardinale Scipione Borghese in riconoscenza del presente fattogli dai Carmelitani, a cui apparteneva la chiesa, della statua dell'Ermafrodito trovata in un attiguo giardino. L'interno è disegno di *Carlo Maderna*. Nella seconda cappella, la Madonna col Bambino e S. Francesco è del *Domenichino*, di cui sono pure le pitture laterali. L'altare della Croce con quattro colonne di verde antico ha la statua di S. Giuseppe coll'Angelo che gli apparisce in sogno, opera di *Domenico Guidi*. Ricca cappella di S. Teresa,

gruppo rappresentante la stessa Santa in estasi ed un Angelo che colla mano armata di una freccia sta per ferirgli il cuore, lavoro considerato come il capo d'opera del *Bernini*, La cappella della SS. Trinità ha sull' altare un quadro del *Guercino* e a freschi di *Guido*.

S. Martino. Via dello stesso nome. L' interno è a tre navate sostenute da 24 colonne di marmi diversi. *Nicola Poussin* ha coperto le pareti delle due navate laterali de' suoi paesaggi. La cappella consacrata alla Madonna del Carmine è adorna di bei marmi e di pitture di *Antonio Cavallucci*, la tomba del quale sorge in faccia alla cappella. Il medesimo artista è autore dei dipinti dell'altar maggiore e di tutti gli ornamenti. Una scala di marmo conduce sotto l'altar maggiore, ove si conservano i corpi dei papi S. Silvestro e San Martino. Di là si discende ancora nella chiesa sotterranea, la di cui fondazione è attribuita a Costantino, e che servì, dicesi, per il Concilio romano dell'anno 324. Questa chiesa è composta di tre navate; il pavimento è formato da una specie di intarsiatura grossolana a color bianco e nero. L'altare è ornato di un'antica immagine della Vergine, eseguita in musaico.

S. Onofrio. Via dello stesso nome, sul monte Gianicolo, eretta nel 1439. Sotto il portico sono tre lunette coi fatti di S. Girolamo, del *Domenichino*, di cui è anche la Madonna sulla porta esteriore della chiesa. Delle pitture dell'altar maggiore quelle al disotto sono di *Baldassare Peruzzi*, e quelle in alto di *Pinturicchio*, alterate dai ristauri. In questa chiesa riposano le ceneri di Torquato Tasso e Alessandro Guidi. Il primo, morto il 15 aprile 1595 nell'annesso convento, venne sepolto a sinistra entrando nella chiesa ed una semplice lapide ne marcava il luogo sino a che, mercè varie sottoscrizioni e le largizioni di Pio IX, gli venne innalzato un monumento, opera di *Fabris*. Nell' interno del convento è un a fresco colla Madonna di *Leonardo da Vinci*.

Si conservano nella Biblioteca diversi oggetti appartenuti al Tasso, alcuni de' suoi scritti ed il suo busto.

S. Pietro in Montorio. Via dello stesso nome, sul monte Gianicolo. Riedificata, verso la fine del XV secolo, da *Baccio Pintelli* e ristaurata al principiare del presente. La prima cappella a destra entrando venne dipinta da *Sebastiano del Piombo*, con disegni di *Michelangelo*. Il quadro che rappresenta la Conversione di S. Paolo, e gli a freschi che ornano la quarta cappella sono di *Giorgio Vasari*. La celebre Trasfigurazione, di *Raffaello*, che ora trovasi al Vaticano, ornava altre volte l'altare maggiore di questa chiesa. La cappella dedicata a S. Giovanni Battista è ricchisssima di bei marmi; il Santo titolare fu dipinto da *Daniele da Volterra*.

Nel chiostro dell'annesso convento evvi un piccol tempio circolare, con una cupola sostenuta da 16 colonne doriche e di granito, architettura di *Bramante*, fatto erigere da Ferdinando ed Isabella di Spagna, nel luogo stesso ove secondo un'antica tradizione si crede che San Pietro ricevesse il martirio.

La chiesa di S. Pietro in Montorio, per esser vicina alla Porta S. Pancrazio, nel centro delle operazioni militari dell'armata francese durante l'assedio del 1849, ebbe ad esser molto danneggiata.

S. Pietro in Vincoli. Piazza dello stesso nome sul monte Esquilino. Ricostruita sopra un'antica chiesa da Adriano I venne ristaurata da Sisto IV e Giulio II. Tre navate sostenute da 20 colonne antiche dividono l' interno. Nel primo altare a destra, S. Agostino è opera del *Guercino*. Nella crociera ammirasi il Mosè, di *Michelangelo*, capo d'opera di quell'artista ed una delle più celebri statue che esistono. La S. Margherita sull'altare della seguente cappella è del *Guercino*, la tribuna dell'altar maggiore è di *Giacomo Ceppi*. Nella piccola navata, un S. Sebastiano in musaico del VII secolo, e sull'ultimo altare una Pietà colle tre Marie, attribuita a *Pomarancio*. La sagrestia possiede un S. Pietro, di *Domenichino* ed una testa, detta la Speranza, che dicesi di *Guido*.

S. Prassede. Via dello stesso nome, vicino a S Maria Maggiore. Eretta nel

822, indi ristaurata da S. Carlo Borromeo. Ha internamente tre navate divise da antiche colonne di granito. Una scala a doppia gradinata mette alla tribuna che è ornata di musaici del IX secolo. I gradini di tale scala sono di grossi pezzi di marmo rosso antico, assai raro. Un baldacchino portato da quattro colonne di porfido sorge al disopra dell'altar maggiore, che è isolato, e sul quale è un quadro di *Muratori*. Nella terza cappella, gli antichi musaici dorati sono del IX secolo. In essa conservasi un frammento di colonna trasportata da Gerusalemme nel 1223, alla quale dicesi che venisse legato Gesù Cristo durante la sua flagellazione. Alle donne è interdetta l'entrata in questa cappella. Al principio della navata sinistra, vedesi la tavola di marmo che serviva di letto a S. Prassede. La tradizione vuole che il pozzo posto al centro della navata principale sia quello nel quale detta Santa raccoglieva il sangue dei martiri, di cui conservasi nei sotterranei un'infinità di reliquie. Nella sagrestia il quadro della Flagellazione è di *Giulio Romano*.

S. Sabina, sul monte Aventino, di fondazione molto antica e varie volte ristaurata. Essa è a tre navate con ventiquattro colonne di marmo scanalate, d'ordine corintio. Nella cappella in fondo alla navata a destra, la Madonna del Rosario è una delle migliori opere di *Sassoferrato*.

S. Silvestro, al Quirinale. Nella seconda cappella, quadro di *Palma il Vecchio;* sull'altare della crociera a sinistra, Assunzione della Vergine, di *Scipione Gaetano;* i quattro tondi nei pieducci di questa cappella sono del *Domenichino*. Il quadro della penultima cappella è di *Mariotto Albertinelli;* i laterali, di *Polidoro* e *Maturino da Caravaggio*, e la vôlta del cav. d'*Arpino*.

S. Stefano Rotondo, al Monte Celio, vicino alla Piazza della Navicella. Nulla si sa di preciso sulla destinazione primitiva di questo antico edificio, il quale fu preso per un tempio di Bacco, di Fauno, di Claudio, per una macelleria pubblica, e persino per un arsenale. Comunque sia, egli è certo che non fu convertito in chiesa cristiana che nel V secolo da papa S. Simplicio, il quale la consacrò a S. Stefano. All'epoca che venne ristaurata da Nicolò V, gl'intercolonnj sono stati murati, e su questi muri si vedono pitture di *Pomarancio* e di *Antonio Tempesta,* rappresentanti parecchi tormenti di santi martiri.

S. Trinità de' Monti, al disopra della Piazza di Spagna. Costruita nel 1494 da Carlo VIII re di Francia, ed indi ristaurata da Luigi XVIII. Le pitture della terza cappella a destra sono disegnate da *Daniele da Volterra* ed eseguite da'suoi allievi; nel quadro dell'Assunzione, la figura a destra che mostra la Vergine è il ritratto di Michelangelo. L'Assunzione, nell'ottava cappella, e le pitture della vôlta della medesima sono di *Giulio Romano*, assistito dal *Fattore*. Nell'ultima cappella, la prima entrando a sinistra, ammirasi la celebre Deposizione dalla Croce, di *Daniele da Volterra,* eseguita a fresco sotto la direzione di Michelangelo. Esso è uno dei migliori dipinti di Roma; nel 1811 venne trasportato sulla tela da *Camuccini*.

Questa bella chiesa, siccome il convento contiguo, appartengono ad una congregazione di dame francesi, chiamate del Sacro Cuore, le quali si occupano principalmente dell'educazione di giovani damigelle.

S. Trinità de' Pellegrini. Piazza di S. Trinità, vicino al Ponte Sisto, del 1614, recentemente ristaurata. Sull'altar maggiore è il rinomato quadro di *Guido*, rappresentante la SS. Trinità.

Un ospizio è annesso alla chiesa, detto dei Pellegrini. In esso sono ammessi i pellegrini che arrivano a Roma ed i convalescenti che escono dagli ospitali.

Palazzi e Gallerie. - Palazzo del Vaticano. La sua fondazione è incerta, solo si sa che esisteva al tempo di Carlo Magno che l'abitò allorchè fu incoronato dal pontefice S. Leone III. Quest'immenso edifizio, composto di varj palazzi eretti in più riprese, venne ristaurato ed abbellito da diversi pontefici, mercè l'opera di *Bramante, Raffaello, Sangallo, Ligorio, Domenico Fontana, Carlo Maderna* e *Bernini*.

Esso è a tre piani, i quali contengono un grandissimo numero di sale, molte gallerie, cappelle, corritoj, una Biblioteca, un vastissimo Museo, un giardino, venti corti principali, otto grandi scaloni e circa 200 scale secondarie.

La Scala Regia, s'innalza a fianco della statua equestre di Costantino; essa è situata sotto l'uno dei vestiboli della Basilica di S. Pietro, disegno di *Bernini*. Conduce al primo piano e dà subito ingresso alla

Sala Regia, costruita da Paolo III con disegni di *Sangallo*. Serve di vestibolo alle cappelle Paolina e Sistina, ed è adorna di a freschi eseguiti da *Giorgio Vasari*, *Orazio Sommacchini*, dai fratelli *Zuccari*, *Francesco Salviati* e *Girolamo Sicciolante*. A sinistra è la

Cappella Sistina, fatta costruire da Sisto IV con disegni di *Baccio Pintelli*. Essa è particolarmente destinata alle cerimonie della Settimana Santa. La vôlta, che presenta la creazione del mondo e varj fatti dell'Antico Testamento, è sublime opera di *Michelangelo*, a quanto dicesi da esso eseguita per ordine di Giulio II, in soli 20 mesi. Lo stesso dipinse altresì a fresco il Giudizio Universale che occupa il fondo della cappella, uno dei capi d'opera in pittura, sgraziatamente alterato dall'umidità e dal fumo dei lumi. Le altre tre pareti sono coperte di dipinti eseguiti da *Signorelli*, *Perugino*, *Botticelli*, *Pinturicchio*, *Ghirlandajo*, ec.

Cappella Paolina, innalzata da Paolo III, architettura di *Sangallo*. Qui sono due a freschi di *Michelangelo*; il Martirio di S. Pietro, e la Conversione di S. Paolo, quasi affatto distrutti; le altre pitture sono dei fratelli *Zuccari* e di *Sabatini*.

Di fronte alla Cappella Sistina una porta mette alla Sala Ducale che nulla ha di rimarchevole, ed alle Logge di Raffaello, le quali essendo quasi sempre chiuse, per visitarle giova meglio scender la Scala Regia e passata la statua di Costantino entrare a sinistra nella corte di S. Damaso, che è circondata da tre lati da tre ordini di portici, detti le logge di Raffaello. A destra è il palazzo che abita il papa, in cui distinguesi la magnifica Sala Clementina. Varj quadri di classici autori ne adornano gli appartamenti.

Le Logge di Raffaello vennero incominciate, per ordine di Giulio II, da *Bramante*, e terminate sotto Leone X, da *Raffaello*. Il lato del fabbricato che guarda verso la città venne costruito da Gregorio XIII, ed i suoi successori innalzarono i due altri, fatti sullo stesso disegno. Gli arabeschi del primo piano vennero eseguiti da *Giovanni da Udine* con disegni di Raffaello. Al secondo piano sono i cinquantadue dipinti, particolarmente conosciuti col nome di Logge di Raffaello, rappresentanti i fatti principali dell'Antico Testamento, eseguiti dietro i cartoni di *Raffaello*, da *Giulio Romano*, *Pierino del Vaga*, *Raffaellino del Colle*, *Francesco Penni* detto il *Fattore*, e *Pellegrino da Modena*. Il dipinto sotto la vôlta della prima arcata col Padre Eterno che separa il caos, è tutto di *Raffaello*; il busto di quel grande artista è in fondo alla galleria.

La terza loggia, non che le due altre ale dei tre portici sono ornati di pitture di *Pomarancio*, *Tempesta*, *Brill*, d'*Arpino*, ec.

All'estremità della prima loggia è l'ingresso al Museo ed alla Biblioteca del Vaticano, al secondo piano, quello che mette alle camere di Raffaello, ed al piano terreno sono i locali ove si lavorano i musaici.

Museo del Vaticano *. Un lunghissimo corritojo, le cui pareti sono coperte di antiche iscrizioni, presentasi appena entrati. La parte destra contiene le iscrizioni pagane; la sinistra, ad eccezione di alcuni quadrati che contengono anch'essi iscrizioni pagane, è particolarmente consacrata alle iscrizioni

* Il Museo e la Galleria del Vaticano sono aperti al pubblico nell'inverno ed in primavera al lunedì, quando non sia festivo, da mezzo giorno alle ore 3; dal mese di giugno all'ottobre, al giovedì. Il Museo Capitolino e la Galleria lo sono pure alle medesime epoche. Mediante però una mancia ai custodi si possono visitare tutti i giorni.

cristiane, la maggior parte tolte dalle catacombe. Una porta a sinistra prima d'entrare nel museo Chiaramonti, dà ingresso alla

Biblioteca del Vaticano *. Non vi ha biblioteca in Italia che possa essere paragonata a questa per il numero dei manoscritti greci, latini, italiani ed orientali che possiede; la sua fondazione devesi a Nicolò V. La gran sala, divisa in due navate, lunga 216 piedi e larga 48 venne fatta costruire da Sisto V con disegno di *Domenico Fontana*. I manoscritti sono rinchiusi in armadi che regnano lungo le pareti ed intorno ai pilastri. Fra gli oggetti più preziosi di questa biblioteca citansi: una Bibbia del VI secolo; un'altra Bibbia del duca d'Urbino; un Messale del tempo di papa Gelasio; un altro con miniature di *Clovio*, allievo di Giulio Romano; un breviario di Matteo Corvino, re d'Ungheria; un Virgilio del V secolo; un manoscritto di Plinio con miniature; un Terenzio della fine dell' VIII secolo, l'Autografo, delle rime di Petrarca; la Divina Commedia copiata da Boccaccio, per Petrarca; diciassette lettere scritte ad Anna Bolena da Enrico VIII; un libro scritto dallo stesso sui Sacramenti e da esso dedicato a Leone X, ec. Rimarcansi altresì un gran vaso d'alabastro eseguito da *Tenerani;* magnifici lavori di porcellana di Sèvres, una quantità di vasi etruschi. Un quadro, dipinto da *Scipione Pulsone* o *Scipione Gaetano,* in cui vedesi Sisto V e l'architetto D. Fontana che gli presenta il piano della biblioteca.

Due gallerie divise in varj compartimenti si stendono dall'estremità di questa sala, una a destra l'altra a sinistra. La prima, decorata d'archi e di colonne di porfido, ha negli armadi i libri manoscritti che componevano le biblioteche del duca d'Urbino, della regina Cristina, di Cicognara, ec. L'ultimo compartimento contiene il Museo Profano in cui è una grande collezione di oggetti antichi, come idoli in bronzo, pietre incise, lavori in oro, argento, avorio, utensili, musaici, ec. Un cancello mette alla gran scala del Museo Pio Clementino.

L'altra galleria contiene il Museo Sacro, preziosa raccolta di oggetti che servirono al rito dei primi cristiani, come: lampade, calici, croci di ogni forma, ciborj, bassi rilievi in avorio, antiche pitture, ec. Vicino è il

Gabinetto dei Papiri, magnificamente decorato da preziosi marmi, bronzi ed a freschi di *Mengs*. In esso conservasi una ricca collezione di papiri contenenti atti del X, XI e XII secolo. Segue la sala ove sono riunite le pitture del XIII e XIV secolo, gran parte di *Giotto* e suoi allievi. In altre sale sono le Nozze Aldobrandini, celebre a fresco scoperto nel 1606 sul monte Esquilino sotto le rovine di un'antica casa, per molto tempo proprietà della famiglia Aldobrandini, acquistata da Pio VII, dicesi per 10,000 scudi. In ultimo è il Gabinetto delle Medaglie.

Ritornando nella Galleria delle Iscrizioni, subito dopo la porta della biblioteca entrasi nel

Museo Chiaramonti, edificato da Pio VII (Chiaramonti), il quale fece pure costruire nel 1817, dall'architetto *Raffaello Stern*, il

Braccio Nuovo, galleria che trovasi a sinistra, lunga circa 300 piedi, decorata da colonne di rari marmi e da un pavimento coperto di bellissimi musaici antichi. Citeremo fra gli oggetti di maggior pregio: N. 5*. Cariatide, lavoro greco, in alcune parti ristaurato da *Thorwaldsen*. - 8. Statua dell'imperatore Commodo. - 11. Sileno, con Bacco fra le braccia. - 17. Esculapio. - 26. Statua di Tito, trovata nel 1828 presso S. Giovanni Laterano. - Nel centro della galleria è un bellissimo vaso di basalto trasportato a Parigi e reso nel 1815. - 38. Ganimede, opera greca. - 44. Amazzone. - 67. Statua dell'Atleta, trovata nel 1849 in Trastevere, nella via delle Palme. - 71. Amazzone. - 77. Antonia, madre dell'imperatore Claudio, trovata

* Aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, eccetto i giorni indicati in una tabella esposta nell'anticamera.

* I numeri degli oggetti di questo Museo come quello del Capitolino vanno soggetti a frequenti cambiamenti.

a Tusculo da Luciano Bonaparte. - 92. Venere Anadiomene. - 109. Celebre statua del Nilo, circondata da sedici puttini, scoperta al tempo di Leone X vicino alla chiesa di S. Stefano del Cucco. Dietro questo colosso è il magnifico musaico della Diana d'Efeso. - 114. Minerva Poliade, o Medica, una delle più belle statue di Roma, trovata nel XVI secolo presso la chiesa di S. Croce di Gerusalemme. - 132. Statua colossale di Mercurio.

Gran Galleria del Museo Chiaramonti. N. 2. Apollo assiso, trovato negli ultimi scavi del Colosseo. - 121. Statua di Clio. - 122. Diana. - 179. Sarcofago di Giulio Evodo, trovato ad Ostia, nel 1826. - 245. Piccola statua di Polimio. - 287. Piccolo pescatore. - Varie statuette di fanciulli. - 400. Statua di Tiberio. - 408. Frammento di un basso rilievo. - 417. Busto di Augusto giovane, uno dei più belli del Vaticano. - 494. Altra statua di Tiberio. - 495. Copia antica del celebre Cupido di *Prassitele*. - 512. Busto di Venere. - 544. Statua di Sileno. - 547. Gran busto d'Iside. - 636. Cerere, posta sopra un' altare quadrangolare portante delle divinità ad ogni lato. - 693. Ercole, giovane. - 701. Statua di Ulisse.

Museo Pio Clementino. Quest' insigne collezione ha preso il nome dai papi Clemente XIII, Clemente XIV e Pio VI che lo formarono.

Vestibolo Quadrato. Gli arabeschi che ornano le pareti sono di *Daniele da Volterra*. Nel centro è il rinomato Torso di Belvedere, frammento della statua di Ercole in riposo, scolpita da *Apollonio*, figlio di Nestore l'Ateniese. Esso venne trovato nelle Terme di Caracalla. Tomba di Scipione Barbato. Venne levata dalle grotte scoperte nel 1780 vicino alla porta S. Sebastiano.

Vestibolo Rotondo, ornato nel centro da una vasca di marmo. Nelle nicchie sono frammenti di statue antiche. Dal balcone si ha una bellissima vista di Roma, ciò che valse a questa parte del Vaticano il nome di Belvedere.

Stanza di Meleagro, dalla celebre statua di Meleagro che ne forma il principal ornamento, capo lavoro di scultura greca ed una fra le più belle di Roma. Fra i diversi oggetti qui riuniti evvi un basso rilievo incassato nel muro rappresentante le Muse formanti l'Apoteosi di Omero. Traversando una piccola porta vedesi la rinomata scala a spirale di *Bramante*.

Cortile del Belvedere, di forma ottagona circondato da un portico sostenuto da 16 colonne di granito e da quattro gabinetti agli angoli, ove sono conservati i capi d' opera di scultura del Vaticano. Nel primo gabinetto a destra ammirasi il celebre Perseo, di *Canova*, ed i Lottatori, dello stesso artista. Le due nicchie situate da ciascun lato dell'arco, sono occupate dalle statue di Mercurio e di Pallade. Da questo gabinetto si passa ad un' altra parte del portico, dove a destra è un sarcofago ornato di un basso rilievo che rappresenta Bacco e Arianna nell' isola di Nesso. Alcuni prigionieri che implorano la clemenza del vincitore è il soggetto del basso rilievo di un altro sarcofago. Statua di Sallustia Barbia Orbiana, moglie dell' imperatore Alessandro Severo, sotto le spoglie di Venere con Cupido. Il grande sarcofago che viene dopo, rappresenta Achille dopo che ha ucciso Pantasilea regina delle Amazzoni.

Di là entrasi nel secondo gabinetto, che ha il suo principale ornamento nel celebre Mercurio del Belvedere, più conosciuto sotto il nome d'Antinoo, trovato sul monte Esquilino. Nell'altra porzione aperta del portico veggonsi i Genj delle Stagioni scolpiti sopra un sarcofago. Sarcofago colle Nereidi, che portano le armi di Achille. Il terzo gabinetto contiene il famoso gruppo del Laocoonte, trovato sotto Giulio II. Esso è opera di *Agesandro* e de'suoi figli *Polidoro* e *Atenodoro* di Rodi. Passando nell'ultimo spazio aperto del portico, vedesi sul muro un basso rilievo in marmo rappresentante Ercole e Bacco coi loro attributi. Al disopra sorge un sarcofago, con Genj portanti delle armi; un poco discosto vi ha una vasca di granito di una grandezza straordinaria. Eccellente basso rilievo che rappresenta Augusto in atto di offrire un sacrificio. Entrasi quindi nell'ultimo gabinetto per ammi-

rarvi il famoso Apollo del Belvedere, statua trovata ad Anzio verso il principio del XVI secolo.

Ritorcendo i passi verso il primo spazio aperto del portico, traversata la corte entrasi nella

Sala degli Animali. Un vestibolo ornato di quattro colonne e di quattro pilastri di granito, divide in due parti questa sala; nel pavimento sono varj musaici antichi. Ammirasi nella sala a sinistra un gruppo che rappresenta un Centauro marino ed una Nereide. - Ercole che trasporta Cerbero incatenato. - Un Cavallo. - Ercole che uccide Gerione e gli toglie i buoi. - Un bel gruppo rappresentante un leone che assale un cavallo. Nel centro della sala è una coppa superba di verde antico di Corsica ed un tavolo di verde antico. Passando dal lato destro di questa sala così vasta, vedesi un gruppo mitriaco. - Un bel Cervo scolpito in alabastro. - Un piccolo Leone i cui denti e la lingua sono di marmo diverso. - Ercole che ammazza un leone. - Un bel gruppo di Ercole che uccide Diomede ed i suoi cavalli. - Un Centauro. - L'imperatore Commodo a cavallo, ec.

Galleria delle statue. Fra le statue numerose che arricchiscono questa galleria, le più interessanti sono: statua di Claudio Albino. - Il Genio del Vaticano. - Pallade. - Penelope. - Caligola. - Apollo. - Un'Amazzone. - Giunone. - Urania. - Posidippo poeta comico greco. - Apollo seduto colla lira. - Settimio Severo. - Nettuno. - Un Adone ferito. - Bacco sdrajato. - Un bel gruppo di Esculapio ed Igia. - Statua sdrajata di Arianna abbandonata, ec.

Sala dei Busti. Quelli che più meritano attenzione sono: Domiziano. - Galba. - Mammea - Lisimaco. - Arianna. - Menelao. - Eliogabalo. - Pertinace. - Marco Agrippa. - Caracalla. - Una testa di Giulia Mammea. - Un busto di Serapide in basalto. - Un busto di Antinoo, e nel fondo una bella statua di Giove.

Gabinetto delle Maschere, ornato da otto colonne ed otto pilastri di alabastro, da una vôlta dipinta da *De Angelis*, colle Nozze di Arianna e Bacco, e da un antico musaico trovato a Tivoli nella villa Adriana. Rappresenta quattro quadri, un Paesaggio e tre diversi gruppi di maschere, dalle quali questo gabinetto prese il nome.

Fra gli altri oggetti qui riuniti rimarcasi una statua di Venere che sorte dal bagno. - Diana. - Statua di una delle Ore, danzante. - Bassi-rilievi rappresentanti le forze d'Ercole. - Ganimede. - Un Fauno di rosso antico. - Adone, ec.

Traversando nuovamente la Sala degli Animali entrasi nella

Camera delle Muse, sostenuta da sedici colonne di marmo di Carrara che hanno capitelli tolti dall'antica villa Adriana. Essa venne costruita da Pio VI. Le statue delle muse che formano la collezione più completa che esista, eccettuata Urania, vennero trovate a Tivoli in un bosco d'ulivi, ove supponesi esistesse la villa di Cassio. I diversi erma presentano i ritratti di illustri personaggi greci.

Sala Rotonda. Egli è pure alla munificenza di Pio VI che devesi la costruzione di questa sala, la quale vien sostenuta da dieci gran pilastri di marmo di Carrara, i di cui capitelli furono eseguiti da *Franzoni*. Oltre a dieci finestre che la illuminano, riceve anche la luce da un'apertura rotonda praticata nel mezzo della vôlta. Nel centro della sala si ammira una magnifica tazza di porfido in un sol pezzo di circa 45 piedi di circonferenza. Il pavimento è formato di un bel musaico trovato ad Otricoli. Statue e busti di forma colossale veggonsi collocati in giro; fra questi ultimi distinguonsi: il busto di Giove, di Faustina moglie di Antonino Pio, di Adriano, trovato nel suo mausoleo, di Antinoo, dell'Oceano, di Nerva, di Giove Serapide, dell'imperator Claudio, di Giulia Pia, di Pertinace. Fra le statue: quelle di Ercole, Augusto, Cerere, Antonino Pio, Giunone, Giunone Sospita e di Bacco.

Camera a croce greca. Lo stesso Pio VI e l'architetto *Michelangelo Simonetti* cooperarono alla costruzione di quest'altra magnifica sala, di cui la grande porta non ha al certo l'eguale. I pilastri sono di granito rosso dell'Egitto, di 20 piedi d'altezza, siccome an-

30*

che i due tronchi di colonne, sopra i quali sorgono due statue colossali in forma di cariatidi di granito rosso, lavorate ad imitazione dello stile egizio e trovate nella Villa Adriana. Quattro grossi cani di lavoro moderno sostengono due urne grandissime di porfido scolpite in basso rilievo. Una servì di tomba a S. Costanza, figlia di Costantino, trovata nella sua chiesa vicino a Sant'Agnese; l'altra racchiudeva le spoglie dell' imperatrice S. Elena, Quest'ultima fu trovata in una chiesa fuori di Porta Maggiore. Nel mezzo è un bellissimo musaico, rinvenuto nel 1741 fra le rovine di Tusculum.

Il Museo Egizio, formato la più gran parte di oggetti trovati negli scavi di Roma e sue vicinanze, è riunito in alcune sale e gabinetti; e venne aperto sotto Gregorio XVI. In esso veggonsi varie statue colossali di marmo, idoli, mummie, papiri, ec.

Scalone principale del Museo. Esso si compone di tre salite, due delle quali mettono alle gallerie superiori e la terza alla biblioteca ed al giardino. Vedesi tutto di marmo di Carrara, ornato da venti colonne di granito, da balaustre in bronzo, e da gran cornici scolpite in marmo.

Questo scalone conduce alla

Camera della Biga, di forma rotonda sostenuta da otto colonne incrostate di preziosi marmi. Nel centro è un'antica biga di marmo lavorata perfettamente ma ristaurata. In giro alla sala veggonsi disposte delle statue rimarchevoli, e fra queste: quelle di Sardanapalo, Polimio, Bacco, Alcibiade, Apollo, di un Discobolo, copia di quello di Mirone, trovato sulla Via Appia, Apollo Saurottono, ec.

Museo Etrusco. Un'altra porta sullo stesso scalone mette a questo museo, che devesi pure a Gregorio XVI, ove è riunita una ricca collezione di vasi, tazze, molti lavori in oro e smalto; come: braccialetti, anelli, collane, ec.; un bel Mercurio trovato a Tivoli, la statua di un guerriero, scoperta nel 1835 a Todi.

Galleria dei Candelabri. Essa è divisa in sei parti che contengono una quantità di statue, di colonne, di tazze, di candelabri, di vasi ed altri oggetti antichi. In una lunga galleria si vede anche un bel numero di arazzi eseguiti secondo i disegni di *Raffaello*.

La Galleria delle carte geografiche, ove sono dipinte le carte geografiche di varj stati d'Italia, fatte eseguire da Gregorio XIII, trovasi prima della

Galleria dei Quadri, che quantunque non abbia che circa una quarantina di dipinti è celebre per i capi lavori che contiene.

N. 1. La Trasfigurazione, di *Raffaello*. - 2. La Madonna di Foligno, dello stesso. - 3. L'incoronazione della Vergine disegnata da *Raffaello* e dipinta dopo la sua morte, la parte superiore da *Giulio Romano*, l'inferiore da *F. Penni* detto il *Fattore*. - 4. Altra incoronazione della Vergine, di *Raffaello* ne' suoi primi anni. - 5. La Comunione di S. Girolamo, del *Domenichino*. - 6. S. Romualdo, di *Andrea Sacchi*. - 7. Martirio di S. Erasmo, di *Nicola Poussin*. - 8. La Vergine, S. Tomaso, e S. Girolamo, del *Guido*. - 9. La Crocifissione di S. Pietro, dello stesso. - 10. Martirio dei SS. Processo e Martiniano, di *Valentin*. - 11. La Pietà, di *Michelangelo da Caravaggio*. - 12. La Vergine e varj Santi, fra i quali S. Sebastiano, del *Tiziano*. - 13. Riposo in Egitto, di *Baroccio*. - 14. Tre Santi, del *Perugino*. - 15. Maddalena, del *Guercino*. - 16. S. Gio. Battista, dello stesso. - 17. Fatti della vita di S. Nicola da Bari, del *B. Angelico da Fiesole*. - 18. S. Michelina, di *Baroccio*. - 19. L'Incoronazione della Vergine, di *Pinturicchio*. - 20. Annunciazione della Vergine, di *Baroccio*. - 21. S. Tomaso, del *Guercino*. - 22. S. Gregorio il Grande, di *Andrea Sacchi*. - 23. Gesù Cristo sull'arcobaleno, del *Correggio*. - 24. Un Paesaggio, di *Potter*. - 25. Il papa Sisto V, di *Malozzo da Forlì*. - 26. La Risurrezione di Gesù Cristo, del *Perugino*. - 27. La Vergine e quattro Santi, del medesimo. - 28. Piccolo quadro coll'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi, e la Presentazione al Tempio, di *Raffaello*. - 29. Natività del Redentore, dipinta dal *Perugino*, *Raffaello* e *Pinturicchio*. - 30. Gesù Cristo morto, di *Cri-*

velli. - 31. La Vergine e Santi, di *Cesare da Sesto*. - 32. Ritratto di un Doge, di *Tiziano*. - 33. Sacra Famiglia, di *Garofalo*. - 34. S. Elena, di *Paolo Veronese*. - 35. Fatti della vita di S. Giacinto, di *Benozzo Gozzoli*. - 36. Pietà, di *Mantegna*. - 37. Le Virtù Teologali, di *Raffaello*.

Camere di Raffaello, così chiamate perchè disegnate ed in parte dipinte da quest'insigne artista all'età di 24 anni, dietro ordine di Giulio II, che fece cancellare quanto prima vi avevano eseguito *Luca Signorelli*, *Sodoma* ed il *Perugino*.

Camera dell'Incendio di Borgo. Il dipinto principale di questa camera è l'incendio del Borgo S. Spirito, avvenuto nel 847, al tempo di S. Leone IV.

L'a fresco sopra la finestra rappresenta la giustificazione di S. Leone III avanti Carlo Magno; quello sulla parete a destra, la Vittoria riportata da San Leone IV sui Saraceni, e quello sull'altra, l'Incoronazione di Carlo Magno fatta da S. Leone III. *Raffaello* non dipinse che qualche parte dell'Incendio di Borgo, il resto venne eseguito da' suoi allievi dietro il suo disegno. Le pitture della vôlta sono di *Pietro Perugino*. Raffaello per rispetto al suo maestro, non volle cancellarle. Il basamento della camera a chiaro-scuro è di *Polidoro da Caravaggio*.

Camera della Scuola d'Atene o della Signatura. Il soggetto che figura la Scuola d'Atene o degli antichi filosofi è una delle sue più sublimi opere il di cui cartone vedesi nella ricchissima Biblioteca Ambrosiana di Milano. Quello che rappresenta la Disputa sopra il Sacramento, è il primo a fresco che *Raffaello* eseguì in queste camere; è pur anche uno de'suoi migliori lavori, tanto per la bellezza del componimento quanto per l'esattezza del disegno e del colorito. Il terzo dipinto, situato al disopra di una finestra rappresenta il Monte Parnaso, le nove Muse distribuite in diversi gruppi ed Apollo nel mezzo. Il quarto dipinto sopra la finestra presenta la Giurisprudenza figurata dalle tre Virtù che accompagnano la Giustizia, cioè Prudenza, Temperanza e Fortezza. L'artista medesimo dipinse la vôlta, che è divisa in nove quadri separati tra loro da un ornamento in chiaro-scuro sopra fondo d'oro.

Camera d'Eliodoro. Il soggetto del primo quadro di questa sala rappresenta Eliodoro, prefetto di Seleuco re di Siria, mandato da questo principe per saccheggiare il tempio di Gerusalemme, scacciato da un cavaliero celeste e da due angeli. Il disegno è di *Raffaello*, che ne dipinse il primo gruppo: l'altro quadro, nel quale si vedono rappresentate diverse donne, è opera di *Pietro da Cremona*, allievo del Correggio; tutto il restante fu eseguito da *Giulio Romano*.

Nel dipinto sopra una finestra si vede S. Leone I che va incontro ad Attila, il quale disponevasi a saccheggiare Roma, ma colpito di terrore alla vista dei SS. Apostoli Pietro e Paolo apparsi nell'aria colla spada nuda tra le mani, si abbandona alla fuga. Il terzo quadro rappresenta un miracolo accaduto a Bolsena, ad un Sacerdote il quale dubitando della presenza reale di Gesù Cristo, nell'atto di consacrare l'ostia la vide spargere sangue.

Il quadro sulla sinistra di fronte rappresenta S. Pietro in prigione, mentre l'Angelo spezza le sue catene. Il *Sanzio* dipinse altresì nella vôlta: la Promessa di Dio ad Abramo; il Sacrificio d'Abramo; il Sogno di Giacobbe; Iddio che parla a Mosè nel cespuglio ardente.

Sala di Costantino. Dopo di aver tracciati i disegni dei quadri di questa sala, *Raffaello* aveva già incominciato ad impregnare di olio il muro ove si vede rappresentata la vittoria riportata da Costantino sopra Massenzio vicino al ponte Molle. Aveva anzi già incominciato questo quadro allorchè la morte lo arrestò a mezzo de'suoi lavori, non lasciandogli che il tempo di dipingere le due figure laterali che rappresentano la Giustizia e la Benignità. *Giulio Romano*, il migliore de'suoi allievi, dopo di aver levato tutto l'apparecchio che vi era stato disposto per dipingere ad olio, eseguì quell'opera a fresco per ordine del papa Clemente VII, ma conservò le due figure dipinte dal suo maestro.

Le altre pitture sono: l'Apparizione della croce a Costantino, di *Giulio Romano*; il Battesimo di Costantino, del *Fattore*; la Donazione di Roma fatta da Costantino a papa S. Silvestro, di *Raffaello del Colle*. La vôlta è di *Tomaso Lauretti*; le pitture all'ingiro della medesima, dei fratelli *Zuccari*.

L'Appartamento Borgia, venne costruito ed abitato da Alessandro VI. Vi si conservano pitture di *Giovanni da Udine*, *Pierino del Vaga*, *Pinturicchio*, ec., come molti libri, una collezione di stampe formate da Pio VII, bassi rilievi e monumenti antichi.

Palazzo Senatoriale, Piazza del Campidoglio, costruito ov'era l'antico Tabularium da Bonifazio IX. La facciata incominciata da *Michelangelo* che la ornò di pilastri corintii, venne più tardi terminata da *Giacomo della Porta* sullo stesso disegno. Si giunge al primo piano per un grandioso scalone a due rami, ornato da una grande fontana, sulla quale sorgono tre statue antiche, rappresentanti il Nilo, il Tevere ed una Minerva seduta. Dalla torre di questo palazzo, come già si disse, si ha una sorprendente vista.

Palazzo dei Conservatori. Quest'edifizio ha la facciata simile all'altro del Museo Capitolino che s'innalza di contro, e sono ambedue disegni di *Michelangelo*. A piano terreno veggonsi le statue di Giulio Cesare e Ottavio Augusto; un gruppo di un leone che si azzuffa con un cavallo; la statua seduta di Roma; una testa colossale in marmo di Domiziano; una mano ed una testa colossale in bronzo; un modello della famosa colonna rostrale con iscrizione in onore di Cajo Duillio, ec. Nella piccola corte in forma di terrazza, sono quattro bassi rilievi del tempo di Marco Aurelio, rappresentanti fatti di sua vita. Salendo la scala vedesi l'antico basso rilievo in cui vi è figurato Muzio Curzio, e giunti sull'altro ripiano, due altri bassorilievi relativi ancora a Marco Aurelio.

Appartamento dei Conservatori, è composto di sette sale, nelle quali sono a freschi del cav. d'*Arpino*, di *Lauretti*, di *Daniele da Volterra*, *Annibale Carracci*, *Sodoma*, ec.; le statue di Leone X; di Urbano VIII, del *Bernini*; di Innocenzo X; l'antica lupa di bronzo allattante Romolo e Remo; la statua in bronzo di un pastore che si cava una spina dal piede; i busti di Bruto, di Cesare, d'Adriano, di Proserpina, di Diana; i celebri frammenti di marmo con iscrizioni contenenti i Fasti Capitolini; altri busti di Scipione l'Africano, di Filippo re di Macedonia, di Appio Claudio; ritratto di Michelangelo, fatto dallo stesso, la testa è in bronzo ed il busto in marmo; una testa di Medusa, del *Bernini*, ec. La cappella ha sull'altare un quadro della Vergine, di *Nucci*. I quattro Evangelisti nei quattro angoli sono di *Michelangelo da Caravaggio*; a destra dell'altare, la Vergine col Bambino, di *Pinturicchio*.

La Galleria dei Quadri o Pinacoteca, fondata da Benedetto XIV ed ingrandita da Pio VII, è riunita in due sale di cui i dipinti più ragguardevoli sono:

Prima Sala. La Vergine, il Bambino ed alcuni Santi, buona copia di un originale di Paolo Veronese, eseguita da *Bonatti*. - Il Sacrificio d'Ifigenia, di *Pietro da Cortona*. - S. Lucia; Madonna e Santi; Sposalizio di S. Caterina, di *Benvenuto Garofalo*. - Ritratto di Guido Reni, fatto dallo stesso. - Madonna e Santi, di Tiziano, copiato da *Pietro da Cortona*. - Il ratto delle Sabine, dello stesso. - Sacra famiglia, di *Agostino Carracci*. - Altra Sacra Famiglia, di *Garofalo*. - Martirio di S. Sebastiano, del *Domenichino*. - Agar ed Ismaele, di *F. Mola*. - La Carità, di *Annibale Carracci*. - Bacco e Arianna, di *Guido*. - La celebre Sibilla Persica, del *Guercino*. - La Maddalena, del *Tintoretto*. - Ester ed Assuero, di *F. Mola*. - S. Giovanni Battista, di *Daniele da Volterra*. - Cristo ed i dottori, di *Valentin*. - Sibilla Cumana, di *Domenichino*. - Maddalena, di *Guido*. - S. Giovanni Battista, del *Guercino*. - Flora, di *Poussin*. - Trionfo di Bacco, di *Pietro da Cortona*. - Archimede, di *Polidoro da Caravaggio*. - Romolo e Remo, di *Rubens*. - Un Vescovo e S. Sebastiano, di *Gio-*

vanni Bellini. - Madonna, di *Francia.*

SECONDA SALA. Discesa dello Spirito Santo e l'Ascensione del Redentore, di *Paolo Veronese.* - Adorazione dei Magi ed una Madonna, *di Garofalo.* - Giovane giuocando con un capro, di *Michelangelo da Caravaggio.* - Due battaglie, di *Borgognone.* - L'Adultera, di *Tiziano.* - La disfatta di Dario, di *Pietro da Cortona.* - Giuditta colla testa d'Oloferne, capo d'opera di *Giulio Romano.* - La Presentazione al Tempio, di *Fra Bartolomeo.* - La Fuga in Egitto, di *Scarsellino.* - Vergine, di *Garofolo.* - Annunciazione di Maria, dello stesso. - Paesaggio, di *Claudio Lorena.* - Presepio e Sacra Famiglia, di *Garofalo.* - Il Giudizio di Salomone, di *Giacomo Bassano.* - S. Petronilla, celebre dipinto del *Guercino.* - Battesimo di Gesù Cristo, di *Tiziano.* - Una Zingara, del *Caravaggio.* - La Vergine e due angeli, del *Perugino.* - S. Bernardo, di *Giovanni Bellini.* - Paesaggio con Ercole, del *Domenichino.* - Ritratto di Michelangelo, dipinto da sè stesso. - Ritratto di Giovanni Bellini, pure dipinto da sè medesimo. - Due Madonne, di *Annibale Carracci.* - Flagellazione di Cristo, del *Tintoretto.* - S. Sebastiano, di *Lodovico Carracci.* - Cleopatra di *Guido.* - S. Giovanni Battista, del *Guercino.* - S. Sebastiano, di *Guido.* - Un fanciullo assiso, di *Elisabetta Sirani.* - S. Barbara, di *Annibale Carracci.* - Sacra Famiglia, del *Parmigianino.* - Le tre Grazie, di *Palma il Giovine.* - Il Ratto d'Europa, di *Paolo Veronese.*

Di fianco alla porta d'ingresso del Palazzo dei Conservatori è la

PROTOMOTECA. Museo innalzato da Pio VII in onore ed a gloria dell'Italia moderna. In esso sono collocati i busti di quegli Italiani che col loro merito hanno illustrato la loro patria in qualsiasi ramo. Vi si veggono quindi i ritratti di Galileo, Leonardo da Vinci, Dante, Colombo, Cimarosa, Paesiello, Marchi, Bodoni, Alfieri, Petrarca, Orgagna, Tiraboschi, Palladio, Bramante, Marcello, Metastasio, Goldoni e moltissimi altri. Cinque soli forestieri vi sono posti, perchè passarono la maggior parte di loro vita in Italia, e sono: Giuseppe Suce, Nicola Poussin, Raffaello Mengs, Angelica Kauffmann e Giovanni Winchelmann, archeologo. Molti di questi busti vennero scolpiti da *Canova.*

PALAZZO DEL MUSEO CAPITOLINO. Il Museo di scultura posto in questo palazzo venne incominciato da Clemente XII e successivamente aumentato da Benedetto XIV, Clemente XIII, Pio VI, Pio VII, Leone XII, ec. In fondo alla corte vedesi la statua colossale dell'Oceano, conosciuta sotto il nome di Marforio ed ai lati due Satiri, trovati nel teatro di Pompeo. Sotto il portico, rimarcansi le statue di Endimione e di Minerva, quattro fasci consolari in basso-rilievo; una Provincia Romana, rappresentata allegoricamente da un basso rilievo; testa colossale di Cibele trovata nella Villa Adriana a Tivoli, ec. Vi si veggono altresì, un' Iside in granito rosso; una Diana; un'altra Diana di forma colossale, Giove, Polifemo, Adriano rappresentato sotto la figura di Sagrificatore; un guerriero qualificato da alcuni per Marte, da altri per Pirro.

SALA DELLE ISCRIZIONI. Le pareti sono coperte da 122 iscrizioni imperiali e consolari che presentano una serie cronologica da Tiberio sino a Teodosio. Vi sono altresì alcune sculture, e fra queste un sarcofago, il cui basso-rilievo figura una Battaglia fra i Romani ed i Galli, ed un altare quadrato, sul quale sono espresse le fatiche di Ercole in istile greco antico.

SALA DELL'URNA. Sarcofago che credesi quello di Settimio Severo e di sua moglie, nel quale si trovò il celebre vaso di Portland. Uscendo da questa sala si ascende lo scalone che mette al museo, sulle cui pareti sono incrostati dei frammenti dell'antico piano di Roma, trovati nelle rovine del tempio di Romolo e Remo, sulla Via Sacra. Un lungo corritojo, detto la Galleria, è pieno di antichi monumenti, prima di visitare i quali entrasi a destra nella

SALA DEI BRONZI O SALA DEL VASO. Gran vaso in bronzo, trovato in mare a Porto d'Anzio; cavallo di bronzo, trovato nel 1849; due statue della Dia-

na d'Efeso; tavola iliaca cogli avvenimenti della guerra di Troja; sarcofago colla favola di Diana e Endimione; sopra il medesimo è un musaico rappresentante delle maschere; Sarcofago interessante per la storia che vi è espressa, sulla formazione e distruzione dell'uomo. Sopra di esso incastrato nel muro è il famoso musaico detto le Colombe, trovato alla Villa Adriana.

Galleria. Busti, di Marco Aurelio, di Settimio Severo, di Faustina, ec. N. 19 Agrippina e Nerone. - 20. Statua di donna ubriaca. - 26. Ercole che strozza un serpente. - Sarcofago con basso-rilievo rappresentante il Ratto di Proserpina. - 38, 40 e 41. Niobe e suoi figli. - 43. Arianna. - Sarcofago coll'educazione di Bacco. - 53. Psiche. - Varj busti di Imperatori. - 71. Statua di Pallade. - Vaso di marmo, posto sopra una base circolare colle dodici principali Divinità del Paganesimo. -

La Sala degli Imperatori ha sulle pareti varj bassi-rilievi, fra i quali distinguonsi quelli figuranti, il Sonno di Endimione, Perseo che libera Andromaca, la Caccia del cignale. In giro sono collocati i busti di varj imperatori romani e membri di loro famiglie; Statua seduta di Agrippina, madre di Caligola.

Sala de' Filosofi. Pareti adorne di bassi-rilievi, collezione di ritratti in marmo di filosofi e scrittori antichi; statua di Marcello.

Gran Sala. Nel centro, statue di Giove, d'Esculapio, di due Centauri in marmo grigio, di Ercole fanciullo, in basalto. In giro sono molte altre statue rimarchevoli, fra cui: N. 10. Amazzone. - 11. Gruppo di Venere e Marte. - 13. Minerva. - 14. Fauno. - 15. Apollo. - 20. Atleta. - 23. Giulia Domna, seconda moglie di Settimio Severo. - 24. Ercole, in bronzo dorato. - 25. Amazzone. - 27. Ginnasiarco. - 34. Apocrate.

Sala del Fauno, così chiamata dalla statua in marmo rosso antico rappresentante un Fauno. Due sarcofaghi figuranti uno la Battaglia delle Amazzoni cogli Ateniesi, l'altro Diana e Endimione; statua di un fanciullo che giuoca con una maschera; altro fanciullo con un'oca.

Sala del Gladiatore. Bella statua del Gladiatore ferito. Fra le altre statue distinguesi: N. 5. Amazzone. - 7. Giunone. - 10. Iside. - 11. Antinoo, di sorprendente esecuzione. - 15. Il Fauno, di *Prassitele*. - 16. Statua dell'Innocenza. Busti: di Bruto, di Alessandro il Grande, di Arianna.

Gabinetto Riservato *. Gruppo di Amore e Psiche, Leda ed il Cigno, la celebre Venere del Campidoglio, una delle più belle statue di Roma.

Museo del Palazzo Laterano. Gregorio XVI fece trasportare in questo palazzo, già da molto tempo abbandonato, una quantità di oggetti di scultura esistenti nei magazzini del Vaticano, quelli stati al suo tempo scoperti e comperati, non che alcuni provenienti da varj doni. Questo museo non è pubblico, ma puossi visitarlo dando una contribuzione di un paolo a ciascuno dei due custodi. Nella prima sala è un bel musaico levato dalle Terme di Caracalla; nelle sale successive, varj gessi presi dai marmi del Partenone e dalle statue che ornavano il tempio di Egina; la celebre statua di Antinoo, trovata nella Villa Adriana a Tivoli comperata da Gregorio XVI dalla famiglia Braschi per 11,000 scudi; statue di Marte, Esculapio, una Musa, una vacca, un corvo in basalto, varie statue dei Cesari, una di Sofocle, opera greca, Fauno danzante; statua di Nettuno, ec. Al piano superiore trovasi una gran sala, con pavimento in musaici provenienti dalle Terme di Caracalla.

Museo dell'Accademia di S. Luca. L'Accademia di S. Luca, istituita sotto Sisto V, è formata da pittori, scultori ed architetti, che dirigono la scuola di Belle Arti e da membri onorarj. Oltre varj ritratti e quadri eseguiti dagli acca-

* Si può visitare questo gabinetto nei giorni in cui il Museo non è aperto al pubblico, mediante una mancia al custode.

demici ammiransi molti dipinti rimarchevoli, fra cui: una Sacra Famiglia, dell'*Albani;* S. Luca che dipinge una Madonna, di *Raffaello*, due paesaggi, di *Salvator Rosa;* la Vanità, di *Paolo Veronese;* le tre Grazie, di *Palma il Vecchio;* Susanna, di *Paolo Veronese;* la Fortuna, di *Guido;* Lucrezia, di *Cagnacci;* S.Girolamo, dello *Spagnoletto;* l'Amor profano, del *Guercino*, a fresco trasportato su tela; Diana, di *Tiziano;* un piccolo Amore, di *Guido;* la Vanità, di *Tiziano;* a fresco di *Raffaello* rappresentante un fanciullo; Sacra Famiglia, di *Wan-Dick;* un Ritratto, di *Tintoretto*, ec.

Palazzo Barberini, Via delle quattro Fontane. Costruito dal cardinale Francesco Barberini nipote di Urbano VIII; venne incominciato da *Carlo Maderna*, continuato da *Borromini*, indi ultimato dal *Bernini*. Due grandi scale mettono al salone ove *Pietro da Cortona* dipinse il Trionfo della Gloria. Questo palazzo contiene buon numero di quadri di classici autori, fra i quali: il ritratto della Fornarina, di *Raffaello;* la Schiava, di *Tiziano;* il magnifico ritratto di Beatrice Cenci, di *Guido;* Adamo ed Eva, del *Domenichino;* Gesù Cristo in mezzo ai Dottori, di *Alberto Durer;* un Paesaggio, di *Claudio di Lorena;* il Casto Giuseppe, di *Biliverti;* una bellissima Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto;* Baccanali, dell'*Albano;* Madonna, di *Sodoma;* altre due Madonne, di *Francesco Francia* e di *Giovanni Bellini*. La galleria è aperta da un'ora alle quattro.

La Biblioteca contiene circa 50000 volumi ed una quantità di manoscritti preziosi, fra cui: di Torquato Tasso, Bernardo suo padre, di Petrarca, ec. Essa è aperta al giovedì dalle ore 9 alle 2.

Palazzo Borghese, Piazza dello stesso nome. Incominciato nel 1590 dal cardinale Dezza con disegno di *Martino Lunghi il Vecchio*, e terminato sotto Paolo V, da *Flaminio Ponzio*. Il cortile è quadrato, ed ornato all'intorno di due ordini di archi sostenuti da 96 colonne di granito, doriche e corintie. Vi si veggono tre statue colossali di Giulia Pia, di Cerere e d'una Sabina.

La sua ricca galleria di quadri è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 3. Nell'indicazione dei principali dipinti di essa dobbiamo notare che i numeri dei quadri vanno soggetti a variazioni; il viaggiatore troverà in ogni sala un dettagliato catalogo di ciò che vi si contiene. I. Sala. N. 1. Madonna, di *Botticelli*. - 2. La Vergine, Gesù e S. Gio. Battista, di *Lorenzo di Credi*. - 3. Sacra Famiglia, di *Paris Alfani*. - 14. Madonna, di *Innocenzo da Imola*. - 29. Ritratto di Savonarola, di *Filippo Lippi*. - Ritratto di Raffaello, da esso dipinto. - Madonna, del *Perugino*. - 33. Testa del Salvatore, di *Leonardo*. - 43. Madonna, di *Francesco Francia*. - 49 e 57. Storia di Giuseppe, di *Pinturicchio*. - 48. S. Sebastiano, del *Perugino*. - 49. Sacra Famiglia, di *Lorenzo Credi*. - 61. S. Antonio, di *Francesco Francia*. - 69. Sacra Famiglia, di *Pollajolo*. — II. Sala. 1. Flagellazione, di *Garofalo*, di cui sono pure: 2. Sacra Famiglia, 5. Madonna e 8. Tumulazione di Cristo. - 20. Ritratto d'un cardinale, di *Raffaello*. - 25. Ritratto di Cesare Borgia, dello stesso. - 28. Giulio II, copiato dall'originale di Raffaello, da *Giulio Romano*. - 31. Sacra Famiglia, di *Fra Bartolomeo*. 34 e 35. Due Sacre Famiglie, di *Andrea del Sarto*. - 37. Discesa dalla Croce, di *Raffaello*. - 39. Sacra Famiglia, di *Sodoma*. - 42. Madonna, di *Francesco Francia*. - 50. S. Stefano, dello stesso. - 52. Ritratto di Raffaello, di *Timoteo da Urbino*. - 54. Madonna e Santi, di *Garofalo*. - 64. La Fornarina, di *Giulio Romano*. — III. Sala. 1. Gesù colla Croce, di *Solario*. - 5. Le nozze di Cana, di *Garofalo*. - 6 e 7. Apostoli, di *Michelangelo*. - 21. S. Caterina, del *Parmigianino*. - 24, 28, 29, 34, 44 e 52. Dipinti di *Andrea del Sarto*. - 34. S. Sebastiano, del *Pontormo*. - 35. Venere, di *Giulio Romano*. - 38. Danae, di *Correggio*. - 39. Sacra Famiglia, di *Sodoma*. - 40. Cosimo I, di *Bronzino*. - 50. S. Stefano, di *F. Francia*. - S. Giovanni Battista, copiato da un quadro di Raffaello, da *Giulio Romano*. — IV. Sala. 1. De-

posizione dalla Croce, di *A. Carracci*. - 2. La celebre Sibilla Cumana, di *Domenichino*. - 3. S. Caterina, di *L. Carracci*. - 18. S. Francesco, di *A. Carracci*. - 23. S. Giuseppe, di *Guido*. - 24. Lucrezia, di *Elisabetta Sirani*. - 30. S. Francesco, di *Cigoli*. - 39, 40 e 45. Dipinti, di *Carlo Dolci*. - 46. Madonna, di *Sassoferrato*. — V. SALA. 11, 12, 13 e 14. Le quattro stagioni, di *Albani*. - 15. La celebre Caccia di Diana, del *Domenichino*. - 25. Discesa dalla Croce, di *Federico Zuccari*. - 26. Madonna, di *Michelangelo da Caravaggio*. - 27. Venere, del *Padovanino*. — VI. SALA. 1. Madonna, del *Guercino*. - 5. Il Figliuol Prodigo, dello stesso. - 13. Le tre età di Michelangelo, copiate da *Sassoferrato*. - 18. Madonna, dello stesso. - 23. L'Incendio di Troja, di *Barocci*. — VII. SALA, adorna di specchi, con fiori, dipinti da *Mario de' Fiori*. — VIII. SALA. Quadri italiani e fiamminghi. — IX. SALA. A freschi su vetro, attribuiti a *Raffaello*. — X. SALA. 2. Le tre Grazie. - 4. Giuditta. - 16. S. Domenico. - 21. Amor Divino e Amor Profano, tutti di *Tiziano*. - 13. Davide, di *Giorgione*. - 30. Piccolo dipinto di *Giovanni Bellini*. - La Trinità, di *Bassano*. — XI. SALA. 1. Madonna, di *Lorenzo Lotto*. - 2. S. Antonio, di *Paolo Veronese*. - 15. e 16. Dipinti di *Bonifacio*. - 26. S. Antonio che predica ai pesci, di *Paolo Veronese*. - 32. Madonna, di *Giovanni Bellini*. - 33. Madonna, di *Palma il Vecchio*. - 34. La famiglia di Pordenone, da esso dipinta. — XII. SALA. 7 e 15. Dipinti di *Wan-Dick*. - 22 e 39. Dipinti di *Holbein*. - 24. di *Theniers*. - 51. Piccolo quadro, di *Rubens*.

PALAZZO BRASCHI, Piazza di Pasquino, eretto sui disegni dell'architetto *Morelli*. Esso è di magnifica architettura, ed adorno di scelti marmi. La scala principalmente è abbellita di marmi preziosi, di statue antiche, di sedici colonne e di pilastri di granito orientale.

PALAZZO DELLA CANCELLERIA, fra la Piazza Navona e la Piazza Farnese. Venne costruito dal cardinale Riario nipote di Sisto IV con disegno di *Bramante*, meno la porta che è di *Domenico Fontana*.

Magnifico cortile a doppio porticato formato da 44 colonne di granito egiziano. In una delle sale del primo piano *Vasari* dipinse a fresco i fasti di Paolo III. Qui venne assassinato nel 1848, sui primi gradini del suo scalone, il ministro Rossi.

PALAZZO GHIGI, Piazza Colonna, incominciato da *Giacomo della Porta* e terminato da *Carlo Maderna*. Vasti appartamenti contenenti molti quadri di classici autori e statue antiche. Biblioteca ricca di opere stampate e manoscritti greci e latini.

PALAZZO COLONNA, Piazza de' SS. Apostoli, costruito da Martino V (Colonna). L'esterno nulla offre di rimarchevole, gli appartamenti sono però assai ricchi e contengono una galleria rimarchevole per l'eleganza della sua architettura. Quattro ponti costruiti sulla via delle Cannelle, mettono in comunicazione il palazzo coi giardini che si innalzano sul Quirinale. Esso è l'ordinaria dimora dell'ambasciatore Francese.

La Galleria Colonna contiene molti quadri di classici pittori, di cui fra i principali citeremo: N. 14. Sacra Famiglia, di *Simone da Pesaro*. - 22. Altra Sacra Famiglia, del *Parmigianino*. - 29. Risurrezione del Redentore, di *Pietro da Cortona*. - 32. Ritratto, di *Tiziano*. - 33. Sacra Famiglia, di *Bronzino*. - 34. Ritratto di Bracciolini, di *Girolamo da Treviso*. - 35. La Musica, di *Paolo Veronese*. - 37. Il ratto d'Europa, dell'*Albani*. - 40. Caricatura, di *Annibale Carracci*. - La Vergine, di *Pordenone*. - 42. S. Sebastiano, la Madonna e Santi, di *Bordone*. - 45. Cristo morto, del *Bassano*. - 48. Sacra Famiglia, di *Bonifacio*. - Ritratto di Martino V, di *Holbein*. - 52. S. Agnese, di *Guido*. - 53. La Vergine, di *Sassoferrato*.

Il vestibolo della gran galleria è adorno di molti paesaggi la maggior parte a tempra, eseguiti da *Gaspare Poussin*. Vi sono altresì dipinti di *Canaletto*, di *Nicola Poussin*, di *Claudio Lorena*, *Salvator Rosa*, ec.

Entrando nella galleria veggonsi dipinti su grandi specchi dei fiori eseguiti da *Mario de' Fiori*. - 96. Assunzione, di *Rubens*. - 98. S. Girolamo, dell

Spagnoletto. - 100 Gesù al Limbo, di *Bronzino*, preso da un disegno di Michelangelo. - 103. Ecce Homo, dell'*Albani.* - Ritratti, di *Giorgione.* - 106. Ritratto, di *Wan-Dick.* - 120. 123. Dipinti del *Ghirlandajo.* - 126. Venere, di *Bronzino.* - 135. Caricatura, di *Michelangelo da Caravaggio.* - 136. 140. Due S. Giovanni Battista, di *Salvator Rosa,* di cui uno è il suo ritratto. - 138. Il sonno dei Pastori, di *Nicola Poussin.* - 141. Un fanciullo liberato dal Demonio, di *Nicola Alunno di Foligno.* - 142. Maddalena, di *Annibale Caracci.* - 144. Le Arti, di *Alessandro Turchi.* La migliore di tutte le statue antiche che ornano la galleria è la Venere Anadiomene.

Palazzo Corsini, al principio della Longara. In origine era di proprietà della famiglia Riarj: fu la dimora di Cristina, regina di Svezia, la quale vi morì nell'anno 1689. La famiglia Corsini ne fece l'acquisto sotto il pontificato di Clemente XII, e ne affidò i lavori per le riparazioni e l'ingrandimento all'architetto *Fuga.* Una scala a due rami e di uno stile maestoso conduce agli appartamenti. A questo palazzo è annessa una villa, che si stende sul pendio del monte Gianicolo. Al primo piano è la Galleria dei quadri, aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 2 pom. I dipinti più ragguardevoli, sono: Sacra Famiglia, di *Baroccio;* due quadri di *Canaletto;* quattro dipinti di *Locatelli,* detti le Bambocciate; La Carità e la Pace, di *Cesare Gennaro;* La Pietà, di *Lodovico Caracci;* Paesaggi, di *Bloemen;* Adamo ed Eva, di *Cerquozzi;* il Figliuol Prodigo, dello stesso; Ecce Homo, di *Guercino;* Madonna, di *Carlo Dolci;* due Madonne, di *Andrea del Sarto;* Lucrezia, del *Guercino;* Paesaggi di *Salvator Rosa;* Nascita della Vergine, di *Pietro da Cortona;* Ritratto di Giulio II, di *Raffaello;* S. Apollonia, di *Carlo Dolci;* Ritratto di Filippo II, di *Tiziano;* Sposalizio di S. Caterina, di *Paolo Veronese;* Erodiade, di *Guido;* La Morte di Adone, di *Ribera;* La Fornarina, di *Giulio Romano;* Varj dipinti di *Callot,* rappresentanti la vita d'un soldato; Testa della Vergine, di *Carlo Maratta;* Maddalena, dello stesso; Samaritana, del *Guercino;* Madonna, di *Sassoferrato;* Sposalizio di S. Caterina, del *Domenichino;* Ritratti, di *Tiziano, Wan-Dick, Murillo, Alberto Durer, Domenichino, Holbein;* Madonna, di *Murillo;* L'Adultera, di *Bonifacio;* Testa della Contemplazione, attribuita a *Guido;* Giuditta, di *Gherardo delle Notti;* S. Girolamo, di *Ribera;* La morte di Seneca, di *Caravaggio;* Madonna, di *Francesco Francia;* Paesaggi e Marine, di *Claudio Lorena, Nicola Poussin, Salvator Rosa;* Due dipinti di *Thenier;* Innocente X, di *Velasquez;* Battaglie, di *Salvator Rosa;* Madonna, di *Cignani;* Dipinto, di *Giorgione,* rappresentante due persone che si baciano.

La Biblioteca Corsini, aperta al pubblico, è ricca di edizioni del XIII secolo, di manoscritti e di più di 10,000 stampe incise.

Palazzo Costaguti, Piazza delle Tartarughe. Esso è rimarchevole per i magnifici a freschi di cui è adorno nell'interno. L'*Albani* vi dipinse Ercole che lancia una freccia contro il Centauro rapitore di Dejanira; *Domenichino,* Apollo circondato da Genj ed il Tempo che scopre la Verità; *Guercino,* Rinaldo e Armida; il cav. d'*Arpino,* Venere e Cupido; *Lanfranco,* la Giustizia e la Pace; *Romanelli,* Arianna portata da un Delfino.

Palazzo Doria Pamfili, sul Corso. Fu eretto in varie riprese da diversi architetti, ed è composto da tre corpi di fabbricato, i quali riuniti formano uno degli edifizj più sontuosi di Roma. Fu proprietà degli Aldobrandini, dei Pamfili, indi dei Doria.

La galleria dei quadri, composta di un gran numero di scelti dipinti, è contenuta in quindici sale. Nella prima sono quadri di fiori, frutte e animali. Nella seconda varie Marine, un'Accademia di musica, di *Preti;* Mercante di erbe e pesci, di *Michelangelo da Caravaggio;* una Cuciniera, di *Luca Giordano.* I principali quadri delle successive sale sono: una Battaglia, di *Bourguignon;* Discesa dalla Croce, di *Salviati;* Madonna, di *Lodovico Carracci;* due Paesaggi,

di *Salvator Rosa;* l'Arca di Noè, del *Bassano;* Strage degli Innocenti, di *Mazzolino da Ferrara;* una Testa, di *Rubens;* Testa di donna, di *Caravaggio;* due quadri, di *Gherardo delle Notti;* Assunta di *Carracci;* Strage degli Innocenti, di *Luca Giordano;* S. Paolo, di *Taddeo Zuccari;* Paesaggio, di *Nicola Poussin;* Sposalizio di S. Caterina, di *Beccafumi;* altra Arca di Noè, del *Bassano;* due Paesaggi, di *Nicola Poussin;* Paesaggio, di *Domenichino;* Sacra Famiglia, di *Paolo Veronese;* S. Agnese, di *Tiziano;* Sacra Famiglia, dello stesso; Sposalizio di Santa Caterina, di *Gaetano;* Morte di Tancredi, del *Guercino;* Vergine di *Lodovico Carracci;* la Circoncisione, di *Giovanni Bellini;* la Tentazione di S. Antonio, di *Mantegna;* l'Annunciazione, di *Filippo Lippi;* Madonna, di *Francesco Francia;* il Diluvio, di *Scarsellino da Ferrara;* Madonna, di *Tiziano;* S. Giovanni ed una S. Agnese, del *Guercino;* la Conversione di S. Paolo, di *Taddeo Zuccari*; Madonna, di *Morini;* Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto*; Erminia, di *Pietro da Cortona*; Venere e le Stagioni, di *Filippo Lauri*; Madonna, di *Mola;* Deposizione, di *Vasari*; Ecce Homo, di *Lodovico Carracci*; Madonna, di *Francesco Francia*; ritratti di Bartolo e Baldo, attribuiti a *Raffaello*; Sacrificio di Abramo, di *Tiziano*; Erodiade, di *Pordenone*; Sansone, del *Guercino*; la Regina Giovanna, attribuita a *Leonardo*; Maddalena, di *Tiziano*; la Maddalena seduta, di *Caravaggio*; due Sacre Famiglie, di *Garofalo*; un Pranzo campestre, di *Thenier;* ritratti di donna Olimpia e Lucrezia Borgia, di *Paolo Veronese;* ritratto di Machiavelli, di *Andrea del Sarto*; la Pietà, di *Annibale Carracci*; Gesù in Croce, di *Michelangelo*; Sacra Famiglia, di *Fra Bartolomeo*; Paesaggio, di *Claudio Lorena*; ritratto di Innocenzo X, di *Velasquez*; ritratto di Andrea Doria, di *Sebastiano del Piombo*; Galatea, di *Pierin del Vaga*; Discesa dalla Croce, del *Padovanino*; due Sacre Famiglie, di *Andrea del Sarto*; Madonna, di *Guido*; Visitazione, di *Garofalo*; il Figliuol Prodigo, del *Guercino*; i Mercanti scacciati dal Tempio, di *Dosso Dossi*; copia delle Nozze Aldobrandini, di *Nicola Poussin*.

Palazzo Farnese, Piazza Farnese. Venne eretto colle pietre di travertino prese dal Colosseo, da Paolo III (Farnese), con disegni di *Antonio Sangallo*, il quale essendo morto prima che fosse interamente terminato, ebbe per successore *Michelangelo*, che vi aggiunse la magnifica cornice. *Giacomo Della Porta* ultimò la facciata verso la Via Giulia. Dal portico, che sorge sulla piazza, si entra sotto un vestibolo sostenuto da dodici colonne di granito d'Egitto, di ordine dorico. La corte forma un quadrato perfetto, ed è ornata da tre ranghi di archi sovrapposti: I due primi sono d'ordine dorico e ionico, il terzo corintio. In passato era adorna di statue, fra le quali ammiravansi il celebre Ercole dell'ateniese *Glicone*, la Flora, il gruppo di Dirce, più conosciuto col nome di Toro Farnese, trasportati a Napoli. Nella principal corte vedesi il sarcofago di Cecilia Metella, rinvenuto nella sua tomba.

Al primo piano è la galleria in cui sono i celebri a freschi di *Annibale Carracci*, nell'esecuzione de' quali venne assistito dal fratello *Agostino*, da *Domenichino* e da qualche altro suo allievo. Nel centro della vôlta è figurato il trionfo di Bacco e di Arianna; i due dipinti laterali rappresentano il dio Pane che offre a Diana la lana delle sue capre; Mercurio che reca a Paride il pomo d'oro. Gli altri soggetti sono: Galatea, l'Aurora che rapisce Cefalo, Polifemo che scaglia un macigno contro Aci, il quale fugge con Galatea, Giove, Giunone, Diana ed Endimione, Ercole, Anchise togliendo a Venere un coturno dal piede. Vi sono altresì 18 piccoli quadrati dipinti a varj soggetti. Sulle pareti laterali della sala sono due grandi pitture rappresentanti Perseo che libera Andromeda; Perseo che trasforma Finea in sasso mostrandogli la testa di Medusa. La prima dicesi di *Domenichino*, l'altra di *Lanfranco*.

Nella sala che fa seguito alla galle-

ria si ammirano tre a freschi del *Domenichino*. Una sala venne dipinta da *Francesco Salviati*, *Taddeo Zuccari*, e *Giorgio Vasari*.

CASINO FARNESE, detto la FARNESINA, alla Lungara. Questo palazzo deve la sua costruzione al banchiere Agostino Chigi, che lo fece erigere sui disegni di *Baldassare Peruzzi*, al tempo di Leone X, in cui diede una festa magnifica. I duchi Farnesi lo acquistarono più tardi, ed ora è proprietà della famiglia reale di Napoli.

Ammiransi in questo palazzo alcuni a freschi di Raffaello. Nella vòlta di una sala sono rappresentati varj fatti della favola di Amore e Psiche, disegnati da *Raffaello* ed eseguiti da *Giulio Romano*, dal *Fattore* e da *Raffaellino del Colle*. In quattordici piccoli quadri, in giro della sala, sono figurati altrettanti Amorini. Una ghirlanda di fiori eseguita da *Giovanni da Udine*, circonda la vòlta. In un'altra sala è la rinomata Galatea, di *Raffaello*. La vòlta venne dipinta da *Daniele da Volterra* e *Sebastiano del Piombo*; La bella testa disegnata a carbone sopra un fianco di questa sala fu tracciata da *Michelangelo*, mentre aspettava Daniele suo allievo. Nel piano superiore vi sono dipinti di *Baldassare Peruzzi* e del *Sodoma*.

PALAZZO GIRAUD, ora TORLONIA, eretto circa il 1504 con disegni di *Bramante*, rimarchevole per la bella sua facciata.

PALAZZO MASSIMI, Via delle Colonne de' Massimi, eretto da *Baldassare Peruzzi da Siena*, il quale, con grand'arte trovò il modo d'innalzare sopra uno spazio ristrettissimo un portico grandioso sostenuto da sei colonne d'ordine dorico, serbando lo spazio per tre corti, la prima delle quali è di una rara eleganza ornata di bellissima fontana. In questo palazzo si trova un sufficiente numero di quadri ed una statua antica assai bella, che rappresenta un atleta in atto di lanciare il disco.

PALAZZO MATTEI, vicino alla piazza delle Tartarughe. *Carlo Maderna* è l'architetto di questo elegante palazzo eretto sulle rovine del Circo Flaminio. Il vestibolo e la corte sono adorni di bassi-rilievi, di busti e di statue antiche. Negli appartamenti sono a freschi di *Lanfranco*, *Pietro da Cortona*, *Domenichino*, ec.

PALAZZO DEL PAPA AL QUIRINALE, incominciato da Gregorio XIII con disegno di *Flaminio Ponzio* verso il 1574, continuato da' suoi successori ed ultimato da Clemente XIII coll'opera di *Ottavio Mascherino*, *Domenico Fontana*, *Carlo Maderna*, *Bernini* e *Fuga*. Pio VII molto l'abbellì, e gli appartamenti vennero recentemente ristaurati. Il cortile, di vaste dimensioni, da tre lati è circondato da portici sostenuti da quarantaquattro pilastri; nel quarto havvi una facciata, sulla quale è una Madonna in musaico presa da un originale di Carlo Maratta. Sotto il portico trovansi due grandi scale, di cui quella a destra guida ad una magnifica sala, nella quale, non che nelle successive, ammiransi dipinti di *Lanfranco*, *Correggio*, *Baroccio*, *Guercino*, *Domenichino*, *Guido*, *Annibale Carracci*, *Giulio Romano*, ec. Cappella dipinta a fresco da *Guido*, di cui è pure il quadro dell'altare rappresentante l'Annunciazione. Nelle altre sale, oltre varie buone pitture, rimarcasi il Trionfo di Alessandro, basso rilievo di *Thorwaldsen*. Una parte di questo palazzo serve pei conclavi. Un vasto giardino vi è annesso, ornato di statue, fontane, spaziosi viali, ec. Nel centro è un CASINO costruito dal *Fuga*, con a freschi di *Battoni*, *Orizzonte*, *Pannini*.

PALAZZO ROSPIGLIOSI, al Quirinale. Incominciato da *Flaminio Ponzio* sulle rovine delle Terme di Costantino, ultimato da *Carlo Maderna*. L'a fresco di *Guido* rappresentante l'Aurora, una delle sue opere più perfette, adorna la vòlta di un casino posto nel giardino; il fregio in giro alla sala è di *Tempesta*, i quattro Paesaggi, di *P. Brill*. Nelle altre sale sono: Adamo ed Eva, di *Domenichino*; Sansone, di *Lodovico Carracci*; Diana, dell'*Albani*; Sofonisba, del *Calabrese*; i dodici Apostoli, di *Rubens*; il Trionfo di Davide sopra

Golía, di *Domenichino*; Gesù Cristo colla croce, di *Daniele da Volterra*; i due Amanti, di *Giorgione*; Andromeda liberata da Perseo, di *Guido*; la Carità, di *Cignani*; una Pietà, di *Annibale Carracci*; Adamo ed Eva, di *Giacomo Palma*, ec.

Palazzo Ruspoli, Via del Corso, architettura di *Bartolomeo Amannati*. Lo scalone che ne forma il principal ornamento, disegno di *Martino Lunghi*, è composto di 115 gradini di marmo bianco tutti di un sol pezzo. Galleria di 80 piedi di lunghezza sopra 11 $^{1}/_{2}$ di larghezza e 26 d'altezza. Tutto il piano terreno è occupato dal Caffè Nuovo.

Palazzo Sciarra, Piazza Sciarra, lungo il Corso, architettura di *Flaminio Ponzio*. I quadri principali della sua galleria sono: la Decollazione di di S. Giovanni Battista, di *Valentini*; Mosè, di *Guido;* Madonna di *Francesco Francia*; Deposizione dalla Croce, di *Baroccio*; la Carità, di *Elisabetta Sirani*; la Vanità e la Modestia, di *Leonardo*: Giuocatori, di *Michelangelo da Caravaggio*; Amor conjugale, di *Annibale Carracci*; due Maddalene, di *Guido*; S. Giacomo, del *Guercino*, Adorazione de' Magi, di *Garofalo;* ritratto d'un'amante di Tiziano, da esso dipinto; S. Girolamo, S. Marco, S. Giovanni, del *Guercino;* il celebre Suonatore di violino, di *Raffaello*; Madonna, di *Fra Bartolomeo*; S. Sebastiano, del *Perugino*; Paesaggi, di *Claudio Lorena*, *N. Pqussin*, *Breugel*, *Albani*, ec.

Palazzo Spada, Piazza Capo di Ferro. Il Cardinale Capo di Ferro lo fece costruire sopra disegni di *Giulio Mazzoni*. Passò agli Spada nel 1632 e venne riformato da *Borromini*, del quale è la bella scala. Raccolta di quadri, fra i quali citeremo: il Figliuol Prodigo, di *Bassano*; la Carità romana, di *Annibale Carracci*; Davide, di *Guercino*; Madonna, di *Guido*; Caino e Abele, di *Lanfranco*; la Visitazione, di *Andrea del Sarto*; Lucrezia, di *Guido*; S. Lucia, di *Guercino*; la Disputa di Gesù coi Dottori, di *Leonardo*; Giuditta, di *Guido;* la Maddalena, dello stesso; Didone sul rogo, del *Guercino*; S. Girolamo, di *Ribera*; Gesù Cristo, di *Annibale Carracci*; due Teste, di *Correggio*; Maddalena, del *Guercino*, ec. Fra le sculture antiche ammiransi le statue di Aristotele e di Pompeo Magno trovate al tempo di Giulio III presso il palazzo della Cancelleria.

Palazzo Torlonia, Piazza di Venezia, già proprietà Bolognetti. Venne quasi interamente ricostruito dal principe Alessandro Torlonia sui disegni del *Cerretti*. I portici che seguono in giro alle due corti sono adorni di statue antiche, busti e di altre statue copiate dai migliori modelli. Contiene una ricca collezione di quadri fiamminghi e italiani, antichi e moderni. Come pure il gruppo di Ercole e Lica, scolpito da *Canova*. Questo palazzo è eziandio decorato di un grazioso teatro.

Palazzo di Venezia, Piazza di Venezia, all'estremità del Corso, costruito nel 1468 da *Giuliano da Majano* per ordine del Cardinale Barbo, colle pietre tolte dal Colosseo. Venne abitato da molti pontefici; e Pio IV nel 1561 ne fece dono alla Repubblica di Venezia. Passò in seguito alla Casa d'Austria ed è ora la residenza del suo ambasciatore.

Palazzo Vidoni, già Stoppani, Via del Sudario, incominciato con disegni di *Raffaello* dal duca Caffarelli, alterato in seguito per l'aggiunta del piano sopra l'attico. Antica statua di Marco Aurelio.

Biblioteche, Collegi, Accademie. Indipendentemente dalle biblioteche del Vaticano, Barberini, Corsini e Chigi, già citate più sopra, vi è la

Biblioteca Angelica, vicino a Sant'Agostino, aperta tutti i giorni meno i festivi. Dopo quella del Vaticano e della Minerva è la più rimarchevole di Roma; contiene oltre cento mila volumi e circa 2500 manoscritti.

Biblioteca Casanatense o della Minerva, posta nel convento dei Domenicani, presso la chiesa di S. Maria sopra Minerva. Prende il nome dal suo fondatore, il cardinale Casanata. È aperta al pubblico ogni giorno meno i festivi; e conta circa 150,000 volumi, fra i quali vi sono preziosi manoscritti.

Collegio Romano, vicino alla chiesa di S. Ignazio costruito nel 1582 da

Gregorio XIII, con disegni di *Bartolomeo Amannati*; appartiene ai Gesuiti che v' insegnano filosofia, teologia, belle lettere, ec. Possiede una ricca Biblioteca, un Osservatorio astronomico, un Museo di oggetti in bronzo, marmo e terra cotta; una collezione di monete romane, un Gabinetto di storia naturale, ec.

Collegio della Sapienza o Università. L'edifizio venne incominciato da Leone X con disegno di *Michelangelo*, proseguito da Sisto V, Urbano VIII, e ampliato da Alessandro VII, che vi aggiunse la chiesa e la Biblioteca, aperta al pubblico tutti i giorni ad eccezione della domenica e giovedì. Alla medesima sono annessi il Teatro anatomico, i Gabinetti di storia naturale, di fisica, mineralogia, ec. Il Giardino botanico che dipende dall' Università è posto sul Monte Gianicolo.

Collegio de Propaganda Fide, Piazza di Spagna, cominciato dal *Bernini*, e ultimato dal *Borromini*. Venne eretto da Clemente XV e da Urbano VIII. Vi si ricevono i giovani nati in paesi lontanissimi, e tosto che è compita la loro educazione si rimandano in patria in qualità di missionarj per propagarvi il Vangelo. Contiene una Biblioteca con molte opere orientali, una collezione di medaglie, una tipografia, ec.

L'Accademia Ecclesiastica, sulla Piazza della Minerva, fondata da Clemente XI è destinata alla gioventù che vuol seguire la carriera ecclesiastica.

Accademia Filarmonica composta la più gran parte di dilettanti d'ambo i sessi, i quali a certe epoche dell'anno danno concerti di musica.

Accademia Filodrammatica, formata pure di dilettanti che rappresentano produzioni d'ogni genere, alle quali il pubblico è invitato con biglietti gratuiti.

Accademia di Francia, vedi pag. 367.

Accademia d'Arcadia, fondata, due secoli fa, da alcuni poeti e letterati distinti; tiene le sue sedute un giorno in ogni settimana.

Accademia di S. Luca, vedi pag. 358.

Stabilimenti di pubblica beneficenza. - Troppo lungo sarebbe l'enumerare gli stabilimenti di questo genere che Roma rinchiude; ci limiteremo quindi a citare

L'Ospitale di Santo Spirito, Via Borgo Santo Spirito, uno dei più vasti d'Europa. Esso contiene circa 3000 letti, una Scuola di clinica, un Teatro anatomico, una ricca collezione d'istrumenti chirurgici, una biblioteca, ec. Venne fondato da Innocenzo III verso la fine del XII secolo, ristaurato ed accresciuto da Alessandro VII, Benedetto XIV e Pio VI. Al medesimo sono annessi i locali destinati al ricovero dei trovatelli e dei pazzi.

L'Ospitale della Consolazione, Via della Consolazione. l' Ospitale di S. Giacomo, dei Fate-bene-Fratelli, l'Ospizio di S. Michele a Ripa, ec.

Gli indigenti e gli infermi trovano a Roma ogni genere di soccorsi, poichè oltre agli ospitali secondarj che dipendono dall'Ospital di Santo Spirito ve ne sono ancora molti particolari. Vi sono case di rifugio per gli orfani d'entrambi i sessi, di correzione per le donne di cattiva condotta, e d'industria ove si ricevono i mendichi, scuole pei fanciulli, ec.

Teatri. - Teatro Apollo, Via di Tordinona, architettura di *Valadier*. L'interno è ornato di pitture in chiaroscuro e di specchi, con ben adorni palchi e vaste scene.

Il Teatro Valle, ricostruito sui disegni dell'architetto *Valadier*. Vi si rappresentano alternativamente opere, comedie o tragedie.

Teatro Metastasio, Via Pallacorda, eretto nel 1840 dall'architetto *Nicola Carnevali* sul luogo ove esisteva un altro detto di Pallacorda; è uno dei più eleganti di Roma.

Teatro Argentina, architettura di *Teodoli*.

Il Teatro Alibert serve principalmente per le feste da ballo in maschera di carnovale.

Nel Mausoleo di Augusto, trasformato in anfiteatro, detto Anfiteatro Corea, si danno, nella buona stagione, spettacoli di equitazione, rappresentazioni comiche e tragiche; ma il maggior concorso degli spettatori vi è chiamato dai

divertimenti notturni chiamati fuochetti, che sono macchine di fuochi artificiali, distribuite con molta varietà di disegni nel centro dell'anfiteatro.

Passeggi. - Il Monte Pincio (vedi pag. 320) è il luogo più frequentato e la passeggiata favorita dei nazionali e dei forestieri. Là sono ben disposti viali, piccoli boschi, fontane, busti di alcuni illustri Italiani, statue ed una decorazione architettonica, che vista dalla Piazza del Popolo presenta un quadro assai pittoresco.

Altri luoghi di passeggio sono: il Corso, la Villa Borghese, vedi più sotto, la Villa Pamfili, vedi pag. 367, ec.

La società in Roma è piuttosto animata, soprattutto pel gran numero di forestieri che vi affluiscono da ogni parte.

Le cerimonie religiose che vi si celebrano la Settimana Santa sono accompagnate da tanto sfarzo che vi attirano sempre un immenso concorso di persone.

Il numero degli uomini illustri di cui Roma moderna fu culla è grande, ci limiteremo a citar solo: Lorenzo Valla, Pomponio Leto, Fulvio Orsini, F. Strada, Ciampini, Sforza Pallavicini, Giulio Romano, Lorenzo Magalotti, Bellori, e vari altri.

La popolazione di questa città ammonta a 180,000 abitanti.

Ville. - Le case di campagna dette ville, che si vedono a Roma e nei contorni, sono la maggior parte palazzi magnifici, ornati di giardini ed arricchiti di oggetti d'arte.

Villa Albani Castelbarco, fuori di Porta Salaria. Venne costruita verso la metà dello scorso secolo dal cardinale Alessandro Albani sopra suo disegno e colla direzione di *Carlo Marchionni.* All'epoca dell'invasione francese (1798) 250 delle migliori opere di scultura che formavano parte del ricco suo museo vennero trasportate a Parigi e ritornate nel 1815, meno una porzione che fu ceduta al re di Baviera. Sotto i portici veggonsi molte statue antiche, cariatidi ed un gran numero d'ermi coi tratti di alcune divinità o illustri personaggi. Salendo verso il primo piano si trovano parecchi bassi-rilievi e le enormi maschere che ornavano il teatro di Marcello. Nella sala ovale ammiransi varie statue e nel centro una vasca che serviva per fontana. La galleria ha nella vôlta il celebre a fresco di *Raffaello Mengs*, figurante il Parnaso; i chiaro-scuri sono di *Lapiccola.* In essa veggonsi musaici, busti, statue e bassi-rilievi. Dopo aver percorse varie sale adorne di oggetti pregevoli, arrivasi in quella che contiene il celebre basso-rilievo di Antinoo, trovato nella Villa Adriana a Tivoli, già trasportato a Parigi. Una sala è occupata da sculture etrusche ed altre da statue, bassi-rilievi, ec. Nel giardino è l'edificio colla sala del bigliardo, ed un altro fabbricato il cui portico circolare è sostenuto da varj pilastri e da 26 colonne di granito, il tutto adorno di marmi preziosi, musaici e sculture.

Villa Aldobrandini. Via di Mazzarini, appartenne alla famiglia Vitelli, indi ai Pamfili e dopo agli Aldobrandini. Nel palazzo, che è architettura di *Carlo Lombardi,* esisteva una collezione pregevole di quadri antichi de'quali pochissimi ora ne rimangono. In esso erano le famose nozze Aldobrandini che attualmente stanno nel Vaticano. Nei viali e boschetti del giardino veggonsi statue, bassi-rilievi, iscrizioni, ec.

La Villa Borghese, fuori di Porta del Popolo, i cui vasti giardini erano aperti al pubblico e servivano di delizioso passeggio ai Romani ed ai Forestieri, venne in parte rovinata nell'assedio di Roma (1849), alla qual'epoca fu pure distrutta la piccola casa di campagna già proprietà di Raffaello e da esso decorata di pitture, che era compresa in quel recinto. Ora l'ingresso nei giardini non è permesso che un sol giorno per settimana. Bella è ancora la collezione delle statue antiche e moderne contenute in questa villa ad onta che una parte sia stata ceduta dal principe Camillo Borghese a Napoleone. Esse formano ora il principal ornamento del Museo del Louvre a Parigi.

Fra le sculture citeremo una statua di Giunone trovata sulla via Salaria; quelle di Cerere, Leda col cigno, Cupido, Apollo, Anacreonte, Dafne. Nella galleria ricca di fini marmi, con bassi-

rilievi, nicchie contenenti statue, vasi, tazze, tavole di grandi dimensioni la cui parte superiore è di un sol pezzo di granito, sono i busti degli undici primi imperatori romani. In un gabinetto che le fa seguito è la statua dell' Ermafrodito, eguale a quella di Parigi (nel Louvre). Nelle altre sale distinguonsi, la statua di un poeta ateniese, quella di Leda, una Zingara, quella di Cerere, due statuette di Venere, un gruppo di un giovane a cavallo di un delfino, un Fauno danzante, un' altra statua di Cerere, Mercurio, Liberio, ec. Nell'appartamento superiore, Apollo e Dafne è opera di *Bernini*, del quale sono pure Davide e Enea. Paolina Borghese moglie del principe Camillo, sorella di Napoleone I sotto la forma di Venere, è di *Canova*.

Villa Ludovisi, al Monte Pincio, costruita dal cardinale Ludovisi, nipote di Gregorio XV sul terreno ov' erano i giardini di Sallustio. Possiede tre Casini, di cui quello a sinistra dell'ingresso, che è il principale, fu costruito con disegno del *Domenichino*. L' altro a destra contiene una collezione di sculture antiche fra le quali, i busti di Giulio Cesare, Apollo, Antinoo, le statue di Esculapio, Agrippina, Cleopatra, una Venere che esce dal bagno, una statua conosciuta col nome di Marte in riposo, il gruppo di Apollo e Diana, un altro di Pane e Siringa, quelli di Oreste ed Elettra, di Peto e Arria sua moglie, ed infine quello di *Bernini*, rappresentante Plutone che rapisce Proserpina. Nel terzo Casino è il celebre a fresco del *Guercino*, coll'Aurora che scaccia la Notte, spargendo dei fiori. Le due lunette figuranti il cominciar del giorno e la notte, sono dello stesso. In altre sale veggonsi paesaggi dipinti dal *Domenichino* e dal *Guercino*, una vòlta del *Zuccari*, ed un' altra colla Fama, opera del *Guercino*. Sparsi pei giardini sono varj oggetti d'arte come statue, bassi-rilievi, busti ed un satiro che dicesi di *Michelangelo*.

Villa Madama, sul Monte Mario, così chiamata perchè apparteneva a Margherita d'Austria, figlia di Carlo V. Essa è ora proprietà del re di Napoli ed è in assai cattivo stato. Venne costruita dal cardinale Giulio Medici, che fu poi papa Clemente VII, con disegni di *Raffaello* e ultimata dopo la sua morte da *Giulio Romano* che vi dipinse il portico, il fregio di una sala ed una vòlta, unitamente a *Giovanni da Udine*.

Villa Massimi, già Giustiniani. Vi si veggono alcune sculture antiche e pitture a fresco, i cui soggetti sono presi dalla Divina Commedia di Dante, dall' Orlando Furioso dell' Ariosto e dalla Gerusalemme liberata del Tasso, eseguiti da artisti tedeschi come, *Veit*, *Koch*, *Schnor*, *Overbeck* e *Fürich*.

Villa Mattei, al Monte Celio. Possedeva un tempo varie sculture antiche, alcune delle quali sono state trasportate al Vaticano. Il palazzo è architettura di *Giovanni del Duca*, e nell' interno si ammirano però antichi frammenti, busti ed un gran sarcofago colle Muse e dei leoni.

Villa Medici o Accademia di Francia, al Monte Pincio in amena posizione. Venne costruita dal cardinale Ricci e poco dopo ceduta al cardinale Alessandro de'Medici (Leone X), che la fece ricostruire ornandola di bella facciata che dicesi di *Michelangelo*. Tutti i preziosi oggetti d'arte che essa conteneva sotto Cosimo III Granduca di Toscana passarono a Firenze, ed il palazzo venne presso che abbandonato. Al principio di questo secolo fu acquistata dalla Francia che vi trasferì l'Accademia di Belle Arti. Contiene una ricca collezione di gessi, dei capi d'opera dell'antichità, una biblioteca artistica, alcuni arazzi disegnati da *Giulio Romano*.

Villa Mills, vedi pagina 319.

Villa Pamfili Doria, fuori di Porta S. Pancrazio, è la più vasta de' contorni di Roma. Venne costruita dal principe Pamfili nipote d' Innocenzo X sotto la direzione di *Algardi*, indi passò nella famiglia Doria. Trovansi in essa spaziosi viali, boschi, fontane ed un lago con cascate d'acqua. Nel 1849 questa posizione essendo occupata dai Romani, dopo accanito combattimento venne presa dai Francesi, ed il generale Oudinot vi pose il suo quartier generale. In tale circostanza i giardini ed il palazzo furono in parte guasti. Un monumento venne innalzato dal principe Doria alla me-

moria dei soldati francesi uccisi durante l'assedio.

Villa Torlonia, fuori di Porta Pia, ingrandita ed abbellita dal principe Alessandro Torlonia, che la ornò di pregevoli pitture e sculture de' primarj artisti moderni. I giardini contengono obelischi, fontane, grotte, statue, belle serre, un ippodromo e teatro. Per visitarla necessita un permesso del proprietario.

ESCURSIONE NEI CONTORNI DI ROMA.

Alle porte di Roma comincia il deserto, la solitudine monotona e severa della campagna romana, colle sue ondulazioni che furono paragonate alle onde di un mare solidificato. Era a'tempi di Augusto coperta di campi e di villeggiature, in cui i doviziosi Romani teneano migliaja di schiavi. Ma poscia, per le ripetute devastazioni de'Barbari, ed altre meste vicende, venne sempre più spopolandosi; la mal'aria invase i campi abbandonati. Siccome in questa vasta estensione non trovansi villaggi, non contadini per lavorare le terre, fu d'uopo formarne pascoli; il che offre de'vantaggi ai proprietarj. I terreni in cultura non si estendono più di 2 miglia all' ingiro di Roma; poscia incontrasi il deserto, che si prolunga, secondo le località, di 12, 18 e 30 miglia, indi la cultura, le abitazioni e la vita. È facile comprendere che la pianura romana fu già coperta dal mare; ed in pari tempo il teatro di eruzioni vulcaniche che costituirono una parte dell' elevazione del suolo attuale.

Fuori di Porta Pia a sinistra innalzasi maestoso, sul pendio di una collina, il palazzo della Villa Albani, di cui si fece cenno a pagina 336. La Villa Patrizi è la prima che incontrasi a destra. Essa possedeva un bel palazzo che nel 1849 venne quasi distrutto dai Romani che difendevano la città contro i Francesi.

Dopo un miglio circa dalla stessa parte presentasi la Villa Torlonia (vedi qui sopra) indi la chiesa di

S. Agnese, eretta da Costantino sul luogo in cui venne trovato il corpo di quella Santa. Vi si scende per una larga scala di 45 gradini nelle cui pareti sono antiche iscrizioni sepolcrali. L' interno offre il modello che più si approssima alle basiliche degli antichi Romani. Le 32 colonne che sostengono le doppie arcate sono di diversi marmi preziosi. Il baldacchino dell'altar maggiore, che racchiude il corpo della Santa titolare, poggia su quattro colonne di porfido, e la statua della Santa è formata di un torso d'un'antica statua d'alabastro orientale. La tribuna è ornata di un antico musaico che data dal tempo di Onorio I. Nella cappella della Madonna evvi una testa del Salvatore, che dicesi scolpita da *Michelangelo*.

Vicino a questa chiesa ve n'è un'altra dedicata a S. Costanza, il cui interno ha una cupola moderna che poggia sopra un antico portico sostenuto da 24 colonne di granito. Dicesi che Costantino l'abbia fatta costruire per battezzare le due Costanze, sua sorella e sua figlia; servì in seguito di tomba alla famiglia di quell' imperatore, indi da Alessandro IV venne convertita in chiesa.

In mezzo ad una vigna è l' entrata delle Catacombe, assai vaste e ben conservate, ove sono moltissimi sepolcri di principi cristiani, che tutt' ora rinchiudono degli scheletri. Vi sono altresì avanzi di preziose pitture antiche, in parte guaste dall' umidità.

Dopo traversato l' Anio trovasi il Monte Sacro, indi a sinistra in una campagna, detta le Vigne Nuove, le rovine della Villa di Faonte, liberto di Nerone, ove quest' imperatore si ritirò e s'uccise da sè medesimo.

Uscendo da Roma dalla porta S. Lorenzo e seguendo la via di Tivoli che in varj luoghi è l'antica via Tiburtina, alla distanza di quasi un miglio si lascia a destra la basilica dello stesso nome; vedi pag. 339; indi traversato un ruscello detto Acqua Bollicante, che esala un odore di zolfo, arrivasi al Ponte di Mammolo, costruito sull' Anio o Teverone. Al di là di Martellone alla sinistra è il piccolo lago Tartaro le cui acque hanno la proprietà di coprire le materie ve-

getabili di una sostanza calcarea la quale le petrifica.

La strada dividesi in seguito in due rami; quello a sinistra passa vicino a tre laghi di cui il più grande chiamasi delle Isole Natanti, ove hanno sorgente le Acque Albule tanto rinomate ai tempi degli antichi Romani. Un canale conduce queste acque nell' Anio, ed è traversato dal PONTE DELLA SOLFATARA, che si trova continuando la strada a destra, e la di cui vicinanza è indicata dal forte odore di zolfo che dalle medesime esala. Dopo due miglia si traversa nuovamente l' Anio sul PONTE LUCANO, vicino al quale è il

SEPOLCRO DELLA FAMIGLIA PLAUZIA, rimarchevole per la solidità, magnificenza ed eleganza della sua costruzione.

Dopo due miglia sulla destra una strada mette alla

VILLA ADRIANA. L'imperalore Adriano dopo di aver percorse le provincie del suo impero, al suo ritorno concepì il pensiero di riunire in una villa tutto ciò che lo aveva maggiormente colpito ne' suoi lunghissimi viaggi di Grecia e d'Egitto. Tracciò egli stesso il perimetro di questa villa di otto miglia di circuito e vi fece erigere, il Liceo, l'Accademia, il Pritanèo, il Pecile d'Atene, il Canopo d' Egitto, il Tartaro, i Campi Elisi, la Valle di Tempe, delle Terme, Teatri, Tempj. Nel centro della villa s' innalzava il magnifico palazzo imperiale, al quale erano unite vaste caserme per le guardie pretoriane. Tutte queste costruzioni erano adorne di meravigliose produzioni d'arte, gran parte delle quali ritirate dalle sue rovine fanno ora bella mostra nei principali musei d'Europa. Credesi che la rovina di questa villa dati dall'assedio di Tivoli fatto da Totila.

Ritornati sulla gran strada dopo una salita di circa due miglia, in cima alla quale si ha una estesissima veduta sulla campagna di Roma, arrivasi a

Tivoli (Alberghi: la Regina, la Sibilla), città di 9000 abitanti edificata dai Tirreni. Essa fu luogo di delizia de'Romani, ed una quantità di uomini illustri vi avevano la loro villa, in cui lasciarono il ricordo de' loro nomi, come; Orazio, Mecenate, Catullo, ec.

La principal chiesa di Tivoli è SAN LORENZO O DUOMO dietro la quale sono le rovine di un edifizio circolare che credesi fosse un tempio d' Ercole.

TEMPIO DELLA SIBILLA. Quest'elegante edifizio era circondato da 18 colonne, delle quali non rimangono che dieci. Quantunque volgarmente sia detto della Sibilla, si chiamò per molto tempo, tempio di Vesta, ma ora si presume con qualche fondamento che fosse dedicato ad Ercole. Ciò che contribuisce singolarmente alla bellezza ed all'effetto pittoresco di questo tempio si è la sua posizione in vetta di una rupe, sul fianco di una valle estesa, e precisamente in faccia alla cascata del fiume. Accanto al medesimo se ne scorge un altro che dicesi essere quello della Sibilla Tiburtina. Ora venne convertito in una chiesa dedicata a S. Giorgio.

VILLA DI MECENATE. Queste rovine, le più estese di Tivoli, sarebbero, secondo alcuni, quelle del vasto tempio d'Ercole Tiberino, che venne costruito con gigantesche proporzioni. Vi si rimarcano immensi ruderi, e voltoni di incredibile grandiosità sotto cui passava la Via Tiburtina. Credesi che una grande sala sotterranea, chiamata comunemente le scuderie di Mecene, fosse un gran serbatoio d'acqua. Vi si praticò un canale, nel quale scorre un rapido torrente, che passando per un arco, si precipita in fondo della valle e forma una cascata. Dal terrazzo godesi l'estesa vista della campagna di Roma. La villa di Mecenate fu trasformata da Luciano Bonaparte in un'officina pel lavorio del ferro. Poco discosto evvi un piccolo edificio ottagono del V o VI secolo, chiamato il TEMPIO DELLA TOSSE, che vien creduto una tomba della famiglia Tossia.

VILLA DI QUINTILIO VARO. Sul pendio sud-est del monte Peschiavatori, rimpetto alla villa Mecenate. Avanzi di questa splendida villa, in cui si rinvennero molti oggetti d'arte, ancora si veggono presso la chiesa della MADONNA DI QUINTILIOLO. È uno dei più favorevoli punti per godere de' deliziosi panorami della valle di Tivoli.

VILLA DI SALLUSTIO presso il romi-

taggio di S. Antonio. I ciceroni del luogo la dicono formata dalle ruine della villa d'Orazio.

Villa di Catullo. Se ne accennano i resti vicino alle Cascatelle.

Villa di Cassio, a Carciano. Le ruine estese di questa villa hanno somministrato molti oggetti d'arte.

Cascatelle. Dal tempio della Sibilla un sentiero, fatto dal generale Miollis, conduce in fondo di una spelonca, scavata nel travertino, alle Grotte di Nettuno e delle Sirene. Una frana cangiò, da alcuni anni l'aspetto pittoresco delle cadute dell'Anio e tolse in parte a quelle grotte il loro interesse. Le nuove cascatelle sono state formate col mezzo di un *tunnel*, tagliato nel monte Catillo.

. All'entrata di Tivoli avvi la

Villa d'Este. Costruita con grandi spese dal cardinale d'Este (1549) coi disegni di *Pirro Ligorio*, ed oggi deserta, ma pe'suoi panorami merita esser veduta.

Villa d'Orazio. Cotesto poeta è sì amato, che sonvi de' viaggiatori desiderosi di salire al disopra di Tivoli, nelle montagne della Sabina, a cercare il luogo ove sorgeva la sua villa Ustica. Si ascende l'Anio fino al convento di Cosimato, cinto di cipressi e situato presso la riunione della Licenza all'Anio. Colà giunti, volgendosi al nord, si risale al villaggio

Licenza, con 900 abitanti. La campagna d'Orazio è a destra della via, alquanto prima del villaggio. Non vi rimangono che pochi frammenti di costruzione e un pavimento in musaico.

Subiaco, 28 miglia da Tivoli, 44 da Roma, città della Sabina, con circa 8000 abitanti, in situazione veramente pittoresca, sul pendio del monte Cavo. Vi si perviene da Tivoli risalendo l'Anio, per un cammino assai interessante. Subiaco trae il nome dai laghi artificiali di una villa di Nerone, di cui rimangono ancora i ruderi. Il convento di S. Scolastica è pregevole per la sua architettura gotica dei secoli XI e XIII. Subiaco è la culla dell'Ordine dei Benedettini. Nel 494 S. Benedetto in età ancora assai giovine qui ritiravasi in una caverna della montagna (Sacro Speco) per viverviй nella contemplazione. Fu pure in questa città che si stampò il primo libro in Italia (Lattanzio 1465). - Da qui si può giungere, pel monte, alle rive del lago di Celano.

Fuori di porta Maggiore presentansi due vie, la Prenestina a sinistra, la Lubicana a destra. Seguendo la prima dopo circa tre miglia trovansi le rovine della Villa de Gordiani, che tutt'ora possono dare un'idea della sua magnificenza. Essa conteneva un tempio, tre basiliche e le più belle terme dei dintorni di Roma.

Non molto dopo a sinistra è la via Collatina che mette a Tivoli, a sinistra della quale veggonsi le Grotte di Cervara e, vicino all'Anio, le sorgenti dell'Acqua Vergine.

Il Ponte di Nona, della lunghezza di 320 piedi è di mirabile conservazione quantunque sieno già trascorsi oltre due mila anni dalla sua fondazione. Il seguito dello stradale presenta molte tracce di antichi sepolcri. Nelle vicinanze dell'Osteria dell'Osa ove si riuniscono tre strade è

Gabii, città antichissima che aveva tre miglia di circuito, di cui non rimangono che le rovine del tempio di Giunone.

Proseguendo la via Prenestina, incontrasi un altro ponte della lunghezza di 235 piedi, detto Ponte Amato, indi

Palestrina (Preneste), città di 5000 abitanti, molto antica e celebre nella storia romana. Ciò che la rendeva una delle più famose città d'Italia era il tempio della Fortuna, sulle cui rovine è costruita la città attuale. Il tempio debb'essere stato uno dei più vasti edifizj di tal genere. Esso occupava cinque terrazzi uno de' quali è compreso dal palazzo Barberini. Unite al primo eranno due vaste piscine, di cui una ancora vedesi nel giardino Barberini.

Palazzo Barberini, del XV secolo, iscrizioni, statue, celebre musaico scoperto nel 1640, e il cui soggetto fu in varie guise interpretato.

S. Rosalia. Vi si ammira una Pietà incompiuta, attribuita a *Michelangelo*.

Dalla cima ove sorgeva la cittadella, oggi monte S. Pietro, godesi di una magnifica vista.

Un miglio distante veggonsi le rovine di una villa di Adriano e d'Antonino Pio e tracce di edifizj romani.

La via Labicana venne così denominata perchè conduceva all'antico *Labicum*. Per qualche tratto essa corre parallela all'acquedotto dell'Acqua Felice ed alla strada ferrata di Frascati.

Dopo due miglia si attraversa il ruscello dell'Acqua Bollicante, e più lungi un miglio si giunge alla TORRE PIGNATTARA, edifizio di forma rotonda, ove trovossi la tomba colossale in porfido rosso, che vedesi al Vaticano, conosciuta generalmente sotto il nome di Tomba d'Elena, quantunque questa imperatrice fosse sepolta a Costantinopoli. Questo monumento componesi di una camera circolare ornata da nicchie nell'interno, e la vôlta è formata da vasi di terra cotta somiglianti a pignatte. -

A sei miglia da Roma evvi la foresta di pini della fattoria, chiamata Torre Nuova. Questo immenso podere si estende molto lontano dai due lati della via; esso appartiene ora ai Borghesi, per eredità della famiglia Aldobrandini. Altre volte formava il patrimonio della sfortunata famiglia Cenci, i cui beni vennero confiscati da papa Clemente VIII, (Aldobrandini) dopo che Beatrice Cenci, accusata di parricidio, venne decapitata.

All'**Osteria del Finocchio** trovansi due strade, quella a destra mette a Frascati, l'altra a sinistra all'Osteria dell'Osa sulla Via Prenestina. Dopo due miglia ed a non molta distanza dalla strada è il piccol villaggio di

Colonna, l'antico Labicum distrutto dai Romani, nelle cui vicinanze sono le sorgenti dell'Acqua Felice.

A **S. Cesareo**, lasciando la Via Labicana non molto dopo arrivasi a Palestrina, vedi più sopra.

Per le stazioni della ferrovia di Roma a Frascati, vedi Strade Ferrate.

La bella strada che trovasi fuori di porta S. Giovanni, a circa un miglio dalla città, dividesi in due rami, uno passando per Albano, Velletri, Terracina, conduce a Napoli, l'altro a Frascati. L'acquedotto dell'Acqua Felice traversa la strada al terzo miglio. A sinistra evvi un monticello sul quale già da tempo venne seminato del grano (monte del Grano), ed è un vasto sepolcro con una base di 200 piedi di diametro. Vi si penetra dalla vôlta. Nel XVI secolo vi si trasse un magnifico sarcofago, che oggidì trovasi al museo del Campidoglio, e nel quale si scoperse il celebre vaso di Portland, divenuto poi proprietà dei Barberini, e venduto da essi al duca di Portland: questi ne fece dono al Museo Britannico. Un sì bel vaso è stato spezzato, or sono alcuni anni, da un malaccorto. A cinque miglia, a destra, veggonsi le rovine di una villa di Adriano. Quando si perviene al piede del monte Tusculano, si lascia il deserto, e si comincia a salire in mezzo a boschi d'ulivi, a vigne ed a campi coltivati.

Frascati, (Alberghi: Grande Albergo Nuovo, di Londra, di Parigi), città di 6000 abitanti piacevolmente situata sopra una delle basse eminenze dei monti Albani, venne edificata nel secolo XIII, dopo la distruzione della vicina Tusculano. Questo punto dei dintorni di Roma è rinomato per copia di deliziose ville, in parte costruite nel XVI secolo. La più celebre è la VILLA ALDOBRANDINI, fatta erigere dal nipote di Clemente VIII, coi disegni di *Giacomo della Porta;* vi sono fontane, giuochi d'organi idraulici, a freschi del cav. d'*Arpino*. - La VILLA FALCONIERI ha la vôlta dipinta di *C. Maratta.* In alto evvi la RUFINELLA, appartenente ai Gesuiti. - Credesi che il Casino, architettura del *Vanvitelli*, sorga sull'area dell'Accademia, nome del ginnasio della VILLA DI CICERONE. - La VILLA MONDRAGONE ha un vasto palazzo che conta 374 finestre. Fu guasto al principio del secolo presente, ed è rimasto abbandonato. - Anche la VILLA CONTI è molto interessante.

Tusculano, venne devastata alla fine del XII secolo dalle truppe Romane per guerre civili; vi si veggono gli avanzi di un piccolo anfiteatro, di un

teatro, ec. Al piede della montagna ove era la cittadella, si estende la Valle Albano, fra i monti di Tusculano e gli Albani. Essa è attraversata dalla via Latina. Prima di lasciare Frascati puossi visitare il convento dei Camaldolesi.

Una strada, attraversando una bella foresta, conduce, 3 miglia circa da Frascati, a

Grotta Ferrata, villaggio di 800 abitanti. Abbazia dei monaci greci dell'ordine di S. Basilio. La cappella dedicata ai fondatori è ornata di a freschi del *Domenichino*. La pittura dell'altare, colla Madonna, S. Nilo e San Bartolomeo, fondatori, è d'*Annibale Carracci*.

Marino, città di 4500 abitanti, su posizione elevata e in aria salubre. Nella Cattedrale rimarcansi un S. Bartolomeo, del *Guercino;* nella chiesa della SS. Trinità, un quadro di *Guido Reni*.

Una strada assai pittoresca, che si aggira alle sponde del cratere, in fondo al quale evvi il lago d'Albano, ed offre da una parte delle vedute sul lago, dall'altra l'aspetto della campagna di Roma, sale attraverso le foreste da Marino a

Castel Gandolfo. Borgo di 1000 abitanti, in posizione favorevole e salubre. Quivi è la sola villeggiatura dei Pontefici, i quali non l'abitano che tre o quattro settimane fra l'anno. Il palazzo è del *Bernini*, così pure la chiesa che contiene un S. Tomaso, di *Pietro da Cortona,* e un'Assunta, di *C. Maratta*. Si può giungere ad Albano mediante un viale ombreggiato da verdi querce e di là ritornare a Roma.

Due strade mettono ad Albano le quali vanno a congiungersi all'Osteria delle Fratocchie. La moderna, posta fuori di porta S. Giovanni, nulla offre d'interessante tranne la pittorica vista della lunga linea d'acquedotti che si stendono nella melanconica campagna di Roma, e l'antica Via Appia che ha principio a porta S. Sebastiano.

Dopo traversato l'Almone, ora detto l'Acquataccio, presentasi la piccola chiesa di Domine quo Vadis, di fronte alla quale è un monumento circolare che supponesi di Priscilla. Più lungi a destra della via è la basilica di

S. Sebastiano, la cui fondazione data dall'epoca di S. Silvestro, interamente ristaurata nel XVII secolo da *Flaminio Ponzio*. Nell'interno avvi di rimarchevole la cappella del Santo titolare, la statua del quale, disegnata da *Bernini,* venne scolpita da *A. Giorgetti*. Vicino alla medesima è l'ingresso alle Catacombe o Cimitero di S. Calisto, ove il terreno è ridotto in forma di corritoj scavati dagli antichi Romani per estrarne la pozzolana, ed ingranditi dai primi cristiani che vi celebravano di nascosto i santi ufficj e vi seppellivano i loro morti. Dicesi che esse abbiano più di sei miglia di circuito e che papa Calisto vi facesse trasportare i corpi di un'infinità di martiri. Per circa due secoli le spoglie de' SS. Pietro e Paolo vi rimasero deposte.

Proseguendo lo stradale veggonsi a sinistra le rovine della Villa di Massenzio, che conteneva un circo ed un tempio dedicato a Romolo suo figlio, che è il solo fra gli antichi templi di Roma e sue vicinanze che abbia il sacro recinto ed il sotterraneo ben conservato. Ciò che tuttora rimane del Circo basta a dare un'idea della forma degli antichi edifizj, di questo genere; dicesi che esso poteva contenere circa 18000 spettatori.

Tomba di Cecilia Metella; vedi pagina 331.

Le tombe che fiancheggiano la via Appia vanno sempre più avvicinandosi, per cui ben presto formano da ambe le parti due linee continuate. All'epoca dell'Impero, era di moda che i ricchi avessero sepoltura sulla via Appia. A quattro miglia a mano dritta vedesi un'edicola, che vuolsi servisse di tomba a Seneca, il quale aveavi una villa, in cui fu costretto, al suo ritorno dalla Campania, di tagliarsi le vene.

A sinistra sono le rovine della Villa de'Quintilli, due fratelli che l'imperatore Commodo fece uccidere per impossessarsi dei loro beni. La loro villa si estendeva lungo la via Appia per uno spazio di 3000 piedi. Grande quantità di oggetti furono di là trasportati al palazzo Torlonia. Dopo cinque miglia a dritta

veggonsi tre tumuli (eminenze di terra sopra un basamento di costruzione etrusca), che vennero dal Canino considerati come le tombe degli Orazj e dei Curiazj.

Dietro recenti escavazioni l'enorme sepolcro circolare detto Casale rotondo Torracio sarebbe quello di M. Valerio Messala Corvino, l'amico d'Augusto e d'Orazio. È il più grande che s'incontri su questa strada. Sulla sua cima fu costruita una casa, una corte e un giardino. A destra, alla distanza di quasi otto miglia, veggonsi colonne spezzate di peperino di un tempio d'Ercole. Più lungi un miglio a sinistra evvi la tomba del poeta Persio, e alquanto più in là il sito ov'era la villa ed il sepolcro di Gallieno.

Di mano in mano che si avanza verso le **Fratocchie**, le tombe si fanno più rade. Il nome di Fratocchie, è quello di un'osteria a 11 miglia e 1/2 da Roma. L'antica via Appia quivi si riunisce alla strada moderna di Albano.

Al di là dalle Fratocchie a destra, stanno le rovine di Bovilla, città edificata da Latino Silvio, quarto re d'Alba Longa. Credesi che le Fratocchie sia il luogo ove fu la rissa tra Clodio e Milone. Si suppose altresì, malgrado le dichiarazioni di Cicerone, che una tomba massiccia, quadrata, a un mezzo miglio prima di Albano, fosse quella di Claudio. Era qui inoltre una villa che estendevasi fino al lago Albano. Nella salita si gode una magnifica veduta della pianura di Roma.

Più vicino alla porta della città evvi un altro gran monumento che si considera come il mausoleo di Pompeo. La sua villa era attigua a quella di Claudio e occupava tutta l'area di Albano.

Albano (Alberghi: Città di Parigi, l'Europa). Città di 6000 abitanti, a quattordici miglia da Roma. La sua elevazione sopra la pianura, la salubrità che ne è la conseguenza, la sua bella posizione, ne formano un luogo di delizie pei villeggianti. Questo sito era rinomato ai tempi d'Orazio pei suoi squisiti vini; oggidì lo è per la bellezza delle sue donne. È lusso presso le famiglie de'patrizj romani di scegliere per nutrici le donne di Albano. Vi si ammira qualche avanzo considerevole d'antichità: Anfiteatro di Domiziano fra la chiesa di S. Paolo e i Cappuccini; terme, ec. - Il parco del palazzo Doria, aperto al pubblico, conserva qualche resto della villa di Pompeo.

Il Lago d'Albano ha 6 miglia di circuito e 142 metri di profondità, ed è conosciuto per una delle più belle posizioni d'Italia. Siccome le acque di questo lago occupano un cratere spento, inondavano le campagne, durante la guerra dei Vejenti un oracolo annunciò ai Romani che essi non prenderebbero quella città, se non quando avessero scavato un emissario, pel corso delle acque. Scavarono allora quest'emissario, canale sotterraneo tagliato nel tufo, per mezza lega, e che si visita anche oggidì.

Alba Longa. Gli antiquarj già da lungo tempo ne fissarono la posizione a **Palazzuola**, sulla sponda sud-est del lago d'Albano.

Rocca di Papa, borgo di 2000 abitanti. Le strade che vi conducono sono deliziosissime. Da qui si sale ad una superba foresta di castagneti, e passando da un prato, che vuolsi un campo d'Annibale, si va al

Monte Cavo (mons Albanus) a 951 metri al disopra del livello del mare. Da questo punto culminante dei monti Albani, ove sorgeva il tempio di Giove Labialis, edificato da Tarquinio il Superbo, godesi un mirabile prospetto di tutta la regione, che è il teatro de' sei ultimi libri dell'Eneide, ed ove ebbero luogo le lotte che fondarono poi la potenza romana. Si veggono a'suoi piedi i laghi d'Albano e di Nemi, da lungi Roma e tutta la sua campagna, le coste del mare colla loro vasta e cupa linea di foreste, il lago di Bracciano, e i monti Cimino e Soratte. Nelle belle giornate serene si scoprono perfino i monti della Sardegna.

Uscendo da Albano dirigendosi verso Genzano, rimpetto alla chiesuola di S. Maria della Stella, havvi un monumento chiamato per lungo tempo e a torto, il Sepolcro degli Orazj: al presente che avvi una più vasta cognizione

delle antichità etrusche, si suppone fosse la tomba d' Arone, figlio di Porsenna, ucciso sotto le mura dell' antica Aricia, un miglio distante. Dopo questo sepolcro comincia la strada che conduce al

Nuovo Viadotto dell'Aricia, principiato nel 1846. Esso fa sì che si possa evitare il cammino dirupato fra la città d'Albano e il villaggio d'Aricia, abbreviandone di un mezzo miglio il tragitto. L'altezza di questo viadotto a tre file d'arcate, presa dal fondo della valle, è di 59 metri 49 centimetri; la sua lunghezza è di 304 metri: esso è costruito di peperino.

L'Aricia, ad un miglio d'Albano, villaggio di 1300 abitanti, conserva il nome dell'antica città d'Aricia, costruita 1400 anni avanti l'era volgare: esso occupa il posto della cittadella antica, e si vedono i ruderi delle vecchie mura, di ceppi quadrati regolari, vicino alla porta d'occidente. Le ruine consistono nella cella del tempio di Diana Aricina, in costruzioni di ceppi irregolari, in un emissario, ove scorrevano le acque della cittadella, ec. Questo villaggio appartiene al principe Chigi. A dieci minuti dall'Aricia vedesi un gran tratto antico della via Appia, avendo 700 piedi di lunghezza, 39 di spessore e sino a 40 di altezza. Il muro è un grosso ceppo di peperino ove si praticarono tre arcate pel colamento delle acque.

La via fra l'Aricia, Genzano e Velletri è interessante e ricca di bel panorami; al sud-ovest dell'Aricia vedesi dal lato del mare il Monte Giove. Tre Magnifici viali d'olmi conducono: quello a sinistra ad un convento di cappuccini, quello di mezzo al palazzo dei duchi Cesarini; il terzo forma l'entrata di

Genzano, città di 5000 abitanti, a diciotto miglia da Roma. Si gode la vista del lago di Nemi dal convento de' cappuccini e dalla villa Cesarini. Dalla porta si giunge in breve alle sponde del

Lago di Nemi, avente cinque miglia di periferia, e occupando il fondo di un cratere, a 338 metri sul livello del mare. Era chiamato lo Specchio di Diana, a cagione di un tempio innalzato sulle sue rive, del quale credevansi perdute le vestigia, prima che l'architetto P. Rosa ne avesse in questi ultimi tempi scoperte le rovine sepolte sotto una vigorosa vegetazione.

A destra delle Fratocchie sulla Via Appia è la strada che mette a Porto d'Anzio ed a Nettuno, montuosa e con ruderi di antichi edifizj.

Porto d'Anzio, a circa 36 miglia da Roma, già capitale dei Volsci, fu celebre pel suo commercio e per le lotte che sostenne per quasi tre secoli contro i Romani. Non rimane di quest'antichissima città che una porzione delle sue mura ed alcune rovine, in mezzo alle quali, sotto Giulio II, vennero rinvenuti l'Apollo di Belvedere ed il Gladiatore. A poca distanza evvi

Nettuno, piccola città, o meglio borgata, di 500 abitanti, situata in riva del mare e circondata da larga baja. È singolare l'usanza delle sue donne nel vestire alla foggia delle arabe. Vi si rimarca il Palazzo Doria e la Concattedrale. Fu patria del P. Segneri.

Fuori di porta S. Paolo una strada che fiancheggia la sponda sinistra del Tevere, conduce ad

Ostia, che per la sua amena posizione fu l' oggetto di predilezione degli imperatori, che vi eressero sontuosi edifizj, le cui rovine occupano lo spazio di un miglio e mezzo di lunghezza sopra uno di larghezza, pochissime delle quali sono visibili essendo il più sotterra. Dividesi in Ostia antica ed Ostia moderna. Quest' ultima, che appena conta un centinajo di abitanti, nell' estate è spopolata in causa della mal' aria che vi regna.

Nelle vicinanze è Castel Fusaro, di bell'architettura, appartenente al principe Chigi. Lungo la sponda del mare, e sott' acqua, veggonsi palazzi e templi che indicano la passata grandezza.

Da porta Portense si stende la strada che seguendo la direzione del Tevere, sulla sponda destra, termina a

Fiumicino, porto che possiede qualche bella casa, ed ove i Romani si

recano nella primavera a respirare l'aria del mare; la caccia vi è abbondante.

Un battello a vapore parte da Roma alla mattina, e scendendo il Tevere, arriva a Fiumicino ritornando a Roma alla sera.

VIAGGIO XXII.

DA ROMA A NAPOLI

PER TERRACINA.

Da Roma a Torre di Mezzavia. Poste	1	1/2
Albano	1	—
3.° *cavallo senza recipr.*		
Genzano	-	3/4
3.° *cavallo da Velletri a Genzano senza recipr.*		
Velletri	1	—
Cisterna	1	—
Torre de' tre Ponti	1	1/2
Bocca di Fiume	1	—
Mesa	1	—
Ponte Maggiore	1	—
Terracina	1	—
Fondi . . (Regno di Napoli)	1	1/2
3.° *cavallo senza recipr.*		
Itri	1	—
Mola di Gaeta	1	—
Garigliano	1	—
3.° *cavallo con e senza recipr.*		
S. Agata	1	—
Sparanisi	1	—
Capua	1	—
Da Capua a Napoli (*Colla strada ferrata*).		

Da Roma a Genzano, vedi pag. 373. Dopo Genzano a destra, ed a poca distanza della medesima, è

Civita Lavinia, ove sorgeva altre volte la città di Lanuvium, celebre già per un tempio di Giunone, nelle cui rovine si rinvennero statue e busti che ornano ora il Vaticano.

Velletri (Alberghi: la Villa di Parigi, Albergo di Russia), città di 12000 abitanti, antica capitale dei Volsci e culla di Ottavio Augusto. Le strade sono anguste e tortuose, e fra i suoi principali edifizj citansi il Palazzo Pubblico ed il Palazzo Lancellotti, disegno di *Martino Lunghi,* con bello scalone. La chiesa di S. Maria dell'Orto ha una Madonna, di *Rositi.*

A circa 9 miglia da Velletri è la città di **Cora,** che appartenne ai Volsci, dove vedonsi mura etrusche e gli avanzi dei tempj di Ercole e di Castore e Polluce. Sull'area del tempio di Ercole sorge il battistero della chiesa vicina.

Da Velletri, in luogo di seguire la solita strada di Terracina, si può passare per **Sermoneta, Sezze,** piccola città, e **Piperno,** altra città di 5000 abitanti con bella cattedrale, nella quale si vede una scultura del *Bernini.* Risiede essa su di un colle, scendendo dal quale arrivasi a Terracina.

Lasciata Velletri, si attraversa successivamente il fiume Astura e i villaggi di **Cisterna** e **Torre dei tre Ponti,** ove cominciano le paludi Pontine, che si estendono sulla superficie di 144 miglia; colà fu stabilita la Linea Pia, strada che, seguendo la Via Appia, abbrevia di molto e rende assai più comodo il cammino fino a Terracina. Questa strada traversa le paludi Pontine in quasi tutta la loro lunghezza, e costeggia il canale, chiamato Naviglio Grande. Si deve l'asciugamento di una gran parte delle medesime a Pio VI; l'aria ha poco perduto della sua insalubrità. Questa vasta estensione di terreno non ha cessato di essere un grande deserto, ove non s'incontrano che povere capanne

Terracina (Alberghi: la Posta, l'Albergo Reale) città di 6000 abitanti, fondata dai Volsci in pittorica posizione. Essa era anticamente stazione marittima di qualche importanza; del suo porto non rimangono che gli anelli con cui si assicuravano le navi.

La Cattedrale è costruita sul luogo ove esisteva il tempio di Apollo o di Giove Anxurus, dal quale vennero prese le colonne del baldacchino interno.

Teodorico re de' Goti possedeva in Terracina un palazzo, di cui si vedono alcuni avanzi, come pure quelli di altri antichi monumenti.

Dal palazzo di Pio VI si ha una vista sorprendente sul mare e sulle isole di Ponza.

La **Torre de' Confini,** che si trova un poco al di là di Terracina, è l'ultimo

villaggio degli Stati Pontifici. Colà avvi **Portella**, primo luogo del regno di Napoli, nella provincia di Terra di Lavoro, ed in cui si trova la dogana delle frontiere. Si lascia sulla sinistra

Monticelli, ed a destra il lago di Fondi.

Fondi (Locanda Barbarossa), è città di circa 6000 abitanti, già degli Arunci. Nel secolo XVI Prospero Colonna l'ebbe in dono da Ferdinando, re d'Aragona. All'epoca in cui Giulia Gonzaga, una delle più belle donne d'Italia, rimasta vedova di Vespasiano Colonna, viveva a Fondi nella solitudine e nelle lagrime, il famoso corsaro Barbarossa vi sbarcò di notte e tentò rapirla. Giulia ebbe appena il tempo di salvarsi, ed il musulmano allora pose a sacco la città; la Cattedrale venne distrutta e gran parte degli abitanti furono condotti schiavi. Nel 1594 fu di nuovo saccheggiata dai Turchi.

Nel convento dei Domenicani è la cella nella quale studiava S. Tomaso d'Aquino.

I vini che si fanno nelle montagne dei contorni di Fondi, chiamati dai Romani Cecubi, s'erano acquistata una celebrità presso gli antichi la quale non viene meno anche oggidì.

Itri, villaggio costruito sopra una rupe, circondato da ridenti colline, contiene 700 abitanti. La torre che si distingue in seguito, a mano destra, passa generalmente per la tomba che i liberti di Cicerone elevarono a quell'oratore.

Nell'avvicinarsi a Mola si scorge la città ed il golfo di Gaeta, e le isole che sorgono in faccia a Napoli.

Mola di Gaeta (Alberghi: la Villa di Cicerone, la Posta) è oggi borgata di 2300 abitanti, dalla quale si fa un'escursione a

Gaeta, città di 10500 abitanti, la di cui fondazione si attribuisce ad Enea, che la dedicò alla sua nutrice Cajeta. Oggi è una fortezza importante. La città è ben fabbricata. Sulla sommità del monte Corvo si vede elevarsi la Torre di Rolando, che è l'antica tomba di Lucio Manuzio Planco. Vi è anche una colonna a dodici fasi, sulla quale sono tracciati i nomi dei dodici venti nell'idioma greco e latino. Un'altra torre, che chiamasi Latratina, vuolsi essere stata un tempio di Mercurio.

La CATTEDRALE, o S. Erasmo, possiede un quadro di *Paolo Veronese* e lo stendardo donato da Pio V a D. Giovanni d'Austria, generalissimo delle armate cristiane contro i Turchi a Lepanto.

Pio IX, nel novembre 1848, dopo aver lasciato Roma si rifugiò a Gaeta, ove rimase sino al mese di settembre dell'anno successivo.

Si dà il nome di Golfo di Gaeta alla porzione del mare che occupa il fondo di questa città; a circa trenta miglia dalla quale sono le isole di Ponza, di cui le principali sono quelle di Ponza, Palmarola e Zannone, e fra queste è l'isola d'Ischia e le isole di Vandotena.

Lasciata Mola di Gaeta, si giunge al fiume Garigliano, che separa il Lazio dalla Campania. Si passa tal fiume sopra di un ponte di ferro, costruito nel 1832. Qui si abbandona la Via Appia, la quale si continua lungo la riva del mare fino all'imboccatura del Volturno. Inoltrandosi verso S. Agata, si vede sulla sinistra la città di

Sessa, con 5000 abitanti, posta sopra una montagna vulcanica la cui lava copre le rovine di un'antica città.

Dopo **S. Agata** si traversa **Cascano**, posto alle falde del monte Massico, celebre per l'eccellenza de' suoi vini decantati fin da Orazio.

Capua (Alberghi: la Posta, Festa, Belvedere), città di 10000 abitanti posta sulla sinistra del Volturno, cui la fondazione risale al IX secolo; le sue fortificazioni vennero rifatte da *Vauban*.

La CATTEDRALE ha colonne tolte da antichi edifizj, qualche dipinto di *Solimene* e sculture attribuite al *Bernini*. Dell'anfiteatro dell'antica Capua, che poteva contenere circa 60000 spettatori, non rimane che porzione delle costruzioni sotterranee.

Per le stazioni della ferrovia da Capua a Napoli, vedi Strade ferrate.

Seguendo la strada carrozzabile, incontrasi

Aversa, città di 16000 abitanti, rinomata per una celebre Casa dei Pazzi, modello ai più stabilimenti di questo ge-

nere. Nelle sue chiese sono alcuni dipinti di *Solimene* e di *Giovanni Criscuolo*. Assai ricercato è il suo vino bianco spumante, detto asprino.

VIAGGIO XXIII.

DA ROMA A NAPOLI

PER CEPRANO E S. GERMANO.

Seguendo la Via Labicana, descritta a pagina 371, sino a S. Cesareo e lasciata a sinistra la strada che mette a Palestrina, incontrasi

Valmontone (Albergo della Posta) borgo che conta circa 2500 abitanti.

Anagni, città su di un' altura a sinistra; venne anticamente abitato dagli Arnici, e qui morì papa Bonifazio VIII.

Ferentino, città vescovile di 8000 abitanti, è essa pure eretta su di un'altura da cui si ha un' estesa veduta. Le sue gigantesche ed antiche mura vennero costruite in tre diverse epoche.

Frosinone (Locanda di Matteis), città di 8000 abitanti. Il pittorico costume delle donne v' è rimarchevole. Da Frosinone si possono fare nelle vicinanze varie interessanti escursioni.

Ceprano (Locanda Trani), città di 3000 abitanti, è posta sulla frontiera degli Stati Pontificj; qui sono visitati i passaporti. Al di là del Liri entrasi nel regno di Napoli, e poco dopo trovasi **Isoletta,** ov' è la dogana.

Aquino, che sta sulla sinistra della strada, è piccola città e culla del satirico Giovenale e di S. Tomaso d' Aquino. Nelle sue vicinanze è

Pontecorvo, città di 8000 abitanti, eretta sulle sponde del Garigliano; è la capitale di una delegazione appartenente al papa, quantunque sia posta nel Napoletano; essa venne accordata a titolo di feudo da Napoleone al generale Bernadotte, indi re di Svezia.

Riprendendo lo stradale verso Napoli, dopo Isoletta arrivasi a

S. Germano (Alberghi: la Villa Varrone, il Sole), città di 6000 abitanti posta alle falde del Monte Cassino. Essa conserva avanzi di un antico teatro, di un anfiteatro, le rovine della Villa di Varrone, ec.

Sul monte Cassino è la più antica e celebre Abazia de' Benedettini, fondata nel 529 da S. Benedetto di Norcia sulle rovine di un tempio d'Apollo. Essa acquistò somma importanza; nei secoli XI e XII vi fiorirono le scienze, ed in particolare la medicina.

L' interno della chiesa è sopraccarico di ornamenti, e contiene dipinti di *Luca Giordano*. Nella cappella sotterranea riposano la spoglie di S. Benedetto e di S. Scolastica sua sorella. La Biblioteca, quantunque spogliata in passato, possiede ancora rare edizioni e preziosi manoscritti e pergamene.

Lasciato S. Germano, succedono **Mignano,** ameno villaggio; **Teano,** città di 8000 abitanti che ha le rovine di un anfiteatro, e nel cui territorio sono delle acque minerali; e la **Torricella,** posta ove si congiungono le strade di Venafro e di Teano a Capua.

Calvi, l' antica Cales, è circondata da molte rovine; ha 3000 abitanti.

Capua. Da Capua a Napoli, vedi pagina 376.



villaggio degli Stati Pontifici. Colà avvi **Portella**, primo luogo del regno di Napoli, nella provincia di Terra di Lavoro, ed in cui si trova la dogana delle frontiere. Si lascia sulla sinistra

Monticelli, ed a destra il lago di Fondi.

Fondi (Locanda Barbarossa), è città di circa 6000 abitanti, già degli Arunci. Nel secolo XVI Prospero Colonna l'ebbe in dono da Ferdinando, re d'Aragona. All'epoca in cui Giulia Gonzaga, una delle più belle donne d'Italia, rimasta vedova di Vespasiano Colonna, viveva a Fondi nella solitudine e nelle lagrime, il famoso corsaro Barbarossa vi sbarcò di notte e tentò rapirla. Giulia ebbe appena il tempo di salvarsi, ed il musulmano allora pose a sacco la città; la Cattedrale venne distrutta e gran parte degli abitanti furono condotti schiavi. Nel 1594 fu di nuovo saccheggiata dai Turchi.

Nel convento dei Domenicani è la cella nella quale studiava S. Tomaso d'Aquino.

I vini che si fanno nelle montagne dei contorni di Fondi, chiamati dai Romani Cecubi, s'erano acquistata una celebrità presso gli antichi la quale non viene meno anche oggidì.

Itri, villaggio costruito sopra una rupe, circondato da ridenti colline, contiene 700 abitanti. La torre che si distingue in seguito, a mano destra, passa generalmente per la tomba che i liberti di Cicerone elevarono a quell'oratore.

Nell'avvicinarsi a Mola si scorge la città ed il golfo di Gaeta, e le isole che sorgono in faccia a Nap[illegible]

Mola di Gaeta [illegible]: la Villa di Cicerone, la Po[illegible] borgata di 2300 abitanti, da[illegible] a un'escursione a

Gaeta, città [illegible]nti, la di cui fondazione [illegible] ad Ene[illegible] che la dedicò all[illegible]ieta. [illegible] gi è una fortez[illegible] ben fabbricat[illegible] te Corvo si v[illegible] lando, che è [illegible] nuzio Plan[illegible] a dodici [illegible] i nomi d[illegible]

e latino. Un'altra torre, che [illegible] tratina, vuolsi essere stata [illegible] Mercurio.

La CATTEDRALE, o S. Era[illegible] siede un quadro di *Paolo F*[illegible] lo stendardo donato da Pio V a [illegible] vanni d'Austria, generalissimo [illegible] mate cristiane contro i Turchi a [illegible]

Pio IX, nel novembre 18[illegible] aver lasciato Roma si rifugiò a [illegible] ove rimase sino al mese di [illegible] dell'anno successivo.

Si dà il nome di Golfo di Gaeta [illegible] porzione del mare che occupa [illegible] di questa città; a circa trenta [illegible] dalla quale sono le isole di [illegible] cui le principali sono quelle [illegible] Palmarola e Zannone, e fra [illegible] sola d'Ischia e le isole di V[illegible]

Lasciata Mola di Gaeta, che sep[illegible] al fiume Garigliano, che separa [illegible] dalla Campania. Si passa [illegible] pra di un ponte di ferro, [illegible] 1832. Qui si abbandona la V[illegible] quale si continua lungo la [illegible] fino all'imboccatura del V[illegible] trandosi verso S. Agata, [illegible] sinistra la città di

Sessa, con 5000 abit[illegible] pra una montagna [illegible] va copre le rovine di un[illegible]

Dopo **S. Agata** [illegible] **seano**, posto alle [illegible] sico, celebre per [illegible] vini decantati fin [illegible]

Capua (Alb[illegible]) città [illegible] Belved[illegible] sulla [illegible] daz[illegible] fi[illegible]

[redacted] istro, di Squillace, di Taranto, usa e di Catania. Fra le strade Napoli alla stessa città per Frosi- l Otranto, a Taranto e a Reggio a Palermo a Trapani, Girgenti, ade ferrate che vanno da Napoli . Fra non molto si attiveranno ano.

e eguale agli altri Stati d'Italia, sta non essendo obbligati di for- uesti devono fare uno speciale ac-

da tiro e da sella è di	Gr.	65	—
sta	»	15	—
	»	5	—
	Tari	6	—
	»	1	—
	»	-	10

inato secondo i principj moderni tte e tre le grandi divisioni dei ter- ssa, ai terreni schistosi cristallini. rovine di città, borghi e villaggi.

tale. Il minerale consiste in po- rmo, alabastro, sal di mare e di zzuoli, pietra pomice, ec. Gli scavi minerali non vengono messe a pro- molti asini e muli, animali bovini, specie, pesce, bufali, lupi, selvag- ne, canne di zucchero, aloe, olii, lino, grumi, viti, grani, ec.; veggonsi ezian-

bondantemente, sia nei dominj di qua chia, di Nocera, di Castellamare, di Po-

mercio. Le montagne, i vulcani e la bbano opporsi alla prosperità di questo delle catene, che sono aride, senza selve per una parte dell'anno, questo regno con- volmente e diversificate di gelsi, pioppi ed pese le viti. Appena vi si fa sentire il verno ezza del clima è tale, che permette in molti no, non potrebbe negarsi che dal maggio al- ed il calore, divenendo eccessivo, conduce la di mare temperano cotale calore, ma diventa nto del sud, facendo salire il termometro a 33 lmente salubre, nè si conosce nelle Due Sicilie del Regno di Napoli di qua dal Faro, è per un bbricati, per un decimo abbondante di boschi, colto, ma suscettibile di coltura, e per tre quinti ossi dire circa ai dominj di là, in cui il più impor- ni, come: di Marsalla, di Catania, di Siracusa, di l'estero per cinque o sei milioni di franchi; vi ab- ni, tartaro bianco e rosso, acido citrico, manna, li questi oggetti fassi buona esportazione. Lo z...

PARTE TERZA

ITALIA MERIDIONALE

CENNI STORICO-STATISTICI SUL REGNO DI NAPOLI E SULLA SICILIA.

Il Regno di Napoli si compone della Campania, del Sannio, dell' Apuglia, della Lucania, della Messapia e del Bruzio (le quattro ultime formavano la così detta Magna Grecia), e della Sicilia.

Confini, Superficie e Popolazione. Esso confina al nord collo Stato della Chiesa; all'est, sud ed ovest, col mare Mediterraneo, Jonio ed Adriatico. Lo stretto di Messina divide il Regno di Napoli dall'isola di Sicilia. La sua superficie è di 33 mila miglia geografiche quadrate, con una popolazione di circa 9 milioni d' abitanti, vale a dire, sette per il Regno di Napoli propriamente detto, e due per la Sicilia.

Idrografia. Tutti i fiumi di questo Regno hanno un corso assai breve, e sboccano nei tre mari che lo circondano: cioè il mare Mediterraneo riceve il Garigliano, il Volturno, il Sele, il Salso; il mare Jonio raccoglie la Giaretta, il più grande fiume dell' isola di Sicilia, il Crati, l'Acri, il Basiento, il Brandano; l'Adriatico, riceve l'Ofanto, il Candelaro, il Fortore, il Sangro, la Pescara e il Tronto, che forma in parte i confini del Regno di Napoli collo Stato della Chiesa. Fra i suoi laghi indicheremo: quello di Celano, che ha quasi 100 miglia di superficie; indi quelli: d'Agnano, di Bientino, di Lesina, ec., ma tutti di piccola estensione. Fra i suoi golfi noteremo quelli: di Manfredonia, di Taranto, di Gaeta, di Napoli, di Salerno, di Policastro, di Sant' Eufemia; e nell'isola di Sicilia quelli di Palermo e di Terra Nuova.

Orografia. I monti di questo regno spettano al grande sistema Apennino, che ne attraversa la parte continentale in tutta la sua lunghezza; e brevemente interrotto dallo Stretto di Messina, si protende in Sicilia ove dividesi in tre rami, determinando così altrettante naturali spartizioni dell'isola. Questa catena di monti in taluni luoghi elevasi ad altezza considerevole; nomineremo i monti: Velino, al nord del lago di Fucino, il monte Corno, o Gran Sasso d' Italia, il Meta, tra il Garigliano ed il Sangro, il Polino, l'Aspromonte, finalmente l' Etna o Mongibello. La natura montuosa del territorio fa sì che poca sia la parte piana di questo regno, e non ponno difatti additarsi altre pianure di qualche importanza, eccetto quella che si distende da Gaeta a Sorrento, l' altra della Puglia, e quella di Catania in Sicilia. Il suolo, in gran parte vulcanico, dà luogo a singolari e copiosi prodotti analoghi, come: zolfi, bitumi, lave ed acque minerali d'ogni genere.

Clima. È un clima beato, caldo assai, ma alquanto dolce; al sud, spesso un caldo soffocante. In generale per altro il calore viene moderato in parte dalle montagne e dal mare. Cortissimo vi è l' inverno; il vento di scirocco riesce molesto ed opprimente. In alcune parti però, vale a dire presso l'Apennino, il freddo si fa sentire e vi cade abbondante neve.

Porti e Strade. I porti principali di questo regno sono quelli: di Gaeta,

di Napoli propriamente detto, di Salerno, di Policastro, di Squillace, di Taranto, di Manfredonia, di Messina, di Palermo, di Siracusa e di Catania. Fra le strade poi primeggiano quelle: da Napoli a Roma, da Napoli alla stessa città per Frosinone, da Napoli a Terni; quelle che conducono ad Otranto, a Taranto e a Reggio di Calabria; la gran strada nell' isola di Sicilia da Palermo a Trapani, Girgenti, Siracusa, Catania e Messina. Sonvi eziandio strade ferrate che vanno da Napoli a Castellamare e Nocera, ma di piccola lunghezza. Fra non molto si attiveranno quelle della Puglia e le altre verso il confine romano.

Poste. Il regolamento delle poste è presso che eguale agli altri Stati d'Italia, meno che sulle strade di traverso i Mastri di posta non essendo obbligati di fornire a prezzo di tariffa i cavalli ai forestieri, questi devono fare uno speciale accordo coi medesimi.

La tariffa nel Regno di Napoli per ogni cavallo da tiro e da sella è di	Gr.	65	—
Ai postiglioni, per ogni cavallo e per ogni posta	»	15	—
Agli stallieri	»	5	—
In Sicilia, per ogni cavallo come sopra	Tarì	6	—
Ai postiglioni	»	1	—
Agli stallieri	»	-	10

Suolo. Il suolo del Regno di Napoli, esaminato secondo i principj moderni della scienza, si compone di rocce spettanti a tutte e tre le grandi divisioni dei terreni, cioè, ai terreni stratificati, ai terreni in massa, ai terreni schistosi cristallini. Sonvi assai frequenti i terremuoti, molte volte con rovine di città, borghi e villaggi.

Regno minerale, animale e vegetale. Il minerale consiste in poco ferro, vitriuolo, salnitro, zolfo, allume, marmo, alabastro, sal di mare e di monte in gran quantità, terre vulcaniche a Pozzuoli, pietra pomice, ec. Gli scavi delle miniere sono negletti, e le ricchezze dei minerali non vengono messe a profitto. Il regno animale poi dà buoni cavalli, molti asini e muli, animali bovini, pecore, capre, porci eccellenti, volatili d'ogni specie, pesce, bufali, lupi, selvaggiume, api, bigatti, ec. Pel vegetale poi, cotone, canne di zucchero, aloe, olii, lino, tabacco, canapa, frutti d'ogni genere, riso, agrumi, viti, grani, ec.; veggonsi eziandio grandi foreste.

Acque minerali. Se ne trovano abbondantemente, sia nei dominj di qua che di là dal Faro; e citeremo le acque d'Ischia, di Nocera, di Castellamare, di Posilippo, di Pozzuoli, di Termini, ec.

Agricoltura, Industria e Commercio. Le montagne, i vulcani e la poca lunghezza dei fiumi, sembra che debbano opporsi alla prosperità di questo regno, perocchè poste da un canto le vette delle catene, che sono aride, senza selve e senza vegetazione, e coperte di neve per una parte dell'anno, questo regno contiene valli e campagne seminate, gradevolmente e diversificate di gelsi, pioppi ed olmi, ai quali stanno, per così dire, sospese le viti. Appena vi si fa sentire il verno per un paio di mesi, e per otto la dolcezza del clima è tale, che permette in molti siti due raccolte e sino tre. Nondimeno, non potrebbe negarsi che dal maggio all'ottobre sono rarissime le piogge, ed il calore, divenendo eccessivo, conduce la siccità. In molti siti, è vero, i venti di mare temperano cotale calore, ma diventa insopportabile allorchè soffia il vento del sud, facendo salire il termometro a 33 gradi R. Null'ostante l'aria è generalmente salubre, nè si conosce nelle Due Sicilie malattia endemica. La superficie del Regno di Napoli di qua dal Faro, è per un quinto occupata da acque, vie e fabbricati, per un decimo abbondante di boschi, per un altro decimo di terreno incolto, ma suscettibile di coltura, e per tre quinti poco coltivata. Quasi lo stesso puossi dire circa ai dominj di là, in cui il più importante prodotto si è il grano e i vini, come: di Marsalla, di Catania, di Siracusa, di Melazzo, ec., e se ne spedisce all'estero per cinque o sei milioni di franchi; vi abbondano eziandio aranci e limoni, tartaro bianco e rosso, acido citrico, manna, regolizia, pistacchi e seta. Di tutti questi oggetti fassi buona esportazione. Lo zolfo

è finalmente, fra i prodotti della Sicilia, uno dei più importanti per l'immensa quantità delle zolfatare che presenta il terreno quasi tutto vulcanico. Parlando poi dei dominj di qua dal Faro, dirò, che le due provincie più fertili e le meglio coltivate, sono quelle di Napoli e di Terra di Lavoro, che comprendono l'antica Campania. Dopo queste tengono il primo luogo le Calabrie, specialmente pei vigneti e pei gelsi. Le pianure Pugliesi e Tarantine sono le più feraci di grano, e da queste e dalle Calabrie, e dai distretti di Teramo e di Gaeta, si ha pure la più abbondante produzione d'olio; nelle stesse Calabrie e nella Basilicata si ottiene la maggior copia di vini. Intorno a che è da avvertire, che malgrado gli sforzi della Società Enologica di Napoli, che ha pure molto contribuito nel migliorare le fatture dei vini del regno, si pone tuttavia maggior cura ad ottenere l'abbondanza che l'ottima qualità del prodotto. Ciò nonostante taluni vini del regno, come il Lacryma Christi del Vesuvio, e i Grechetti di Maddaloni, non temono il paragone di qualsiasi più celebrato vino forestiero. Nelle regioni più boschive, quali sono gli Abruzzi e la Basilicata, si trovano pure i più copiosi armenti così bovini che pecorini, e specialmente l'Abruzzo citeriore dà ottimi formaggi di vaccina del genere dei lombardi, e molta copia di lana, sebbene gli armenti pecorini sieno in generale deteriorati e diminuiti.

Rispetto alle razze dei cavalli se ne contano moltissime nel regno, specialmente in Capitanata, Basilicata, nel Principato ulteriore, nella Terra di Lavoro e nelle Calabrie; ma poche, rispetto al numero di 1000 circa che se ne contano, sono quelle che danno buoni frutti. Il governo però pone gran cura nel miglioramento delle medesime. Le due razze che il re possiede a Persano e a Trisanti sono ottime e provveggono abbondantemente l'esercito di cavalli, e sono pure da tenersi fra le migliori quelle dei Baracca, dei Zappi, dei Cappelli e dei Varo.

In quanto alle arti e manifatture citeremo le seterie. Nel 1846 furono vendute fuori del regno, tra seta greggia e lavorata, cruda e cotta, circa ad 800 mila libbre, mentre nel 1838 se ne vendettero sole 400 mila. È incalcolabile l'aumento del lucro che ottenere si potrebbe da questo ramo d'industria, se la natura fosse corrisposta dall'arte, nella propagazione dei gelsi, nella scelta dei semi, nel metodo di educare il baco. Circa alla qualità dei tessuti i *gros* ed i *velluti* ad un colore, che si fabbricano di qua dal Faro, sono ormai preferiti a quelli stessi di Lione. Fra gli stabilimenti meritano particolare menzione quelli di S. Leucio, di Napoli e di Terra di Lavoro. I tessuti di lana non sono colà in gran progresso; i tappeti vi hanno grandemente migliorato e gareggiano in oggi colle fabbriche estere. Prosperano eziandio i tessuti di cotone, e le fabbriche più rinomate sono quelle di Pedimonte, di Alife, di Bari, di Salerno, di Sora. Le tele di lino rivaleggiano col Cremasco in Lombardia. I guanti sono un gran ramo d'industria pel Regno di Napoli, e le fabbriche che trovansi nella capitale, non bastano a soddisfare le richieste d'Italia, di Francia, d'America, ec. Da tempi immemorabili godono i gioiellieri napoletani una speciale riputazione pei lavori delle gioje. Fra gli altri rami di manifatture nomineremo le preparazioni di cuoi e pelli; si distinguono i bellissimi marrocchini di Castellamare, Sora, Teramo, Tropea. Le miniere nazionali del ferro ne somministrano poca quantità, perciò si ricorre alla miniere d'Elba, e a quelle d'Inghilterra e di Svezia. Si fabbricano macchine a vapore, armi da fuoco e lavori in acciaio a perfezione. Distinguonsi pure i cappelli di feltro, i fiori artificiali, le stoviglie, i pianoforti, le candele di cera, steariche, ec.

La Sicilia in genere di manifatture non è molto avanzata, e fassi voto perchè possa rivaleggiare col Napoletano.

Riguardo al commercio, ora esso non è in grande prosperità, malgrado che pel passato i Campani, i Tarantini, i Siracusani, i Sibariti, gli Amalfitani, ec.; l'avessero portato al più alto grado di splendore, e prosperasse pure sotto la casa Sveva ed Angioina, nel qual tempo visse Flavio Gioja, che introdusse nella navigazione l'uso della bussola.

Le mercanzie introduttive sono: caffè, zucchero, ferro, cotone filato, rame, mussoline, velluti di cotone, pelli di lepri, chincaglierie, lavori di moda, libri, panni di Circassia, vitelli conci, ec. pel valore di circa 15 milioni di ducati; le mercanzie esportate sono: lana, guanti di pelle, grano, olio d' ulivo, cremore di tartaro, seta greggia, lavorata, tessuti di canapa e lino, agrumi, vini, pel valore di circa 12 milioni di ducati. La marineria mercantile consiste in circa 6000 bastimenti.

Pesi, Misure e Monete. Le misure e i pesi variano a norma delle diverse provincie. Le monete poi sono, nel Regno di Napoli, i ducati composti di 10 carlini, o franchi 4. 24; i carlini di 10 grana o centesimi 42; i grana di 4 centesimi. Il ducato ora non è che una moneta convenzionale, e le somme calcolate in ducati vengono pagate in piastre e carlini. La piastra d' argento vale 12 carlini o fr. 5. 10. Le monete d'oro sono: l'oncia di 3 ducati o fr. 12. 75; l'oncia di 6 ducati o fr. 25. 47. Il pezzo da 20 franchi varia da 460 a 470 grana. Lo scudo romano passa per una piastra.

In Sicilia la moneta è la stessa che nel Regno di Napoli colla diversità che il carlino chiamasi Tarì, e componesi di 20 grana, ed il grana di sei piccioli.

Beneficenza. Per la pubblica beneficenza evvi il Monte della Misericordia, l'Albergo dei Poveri, gli Ospizj degl' incurabili d'ambo i sessi, l'Ospizio di S. Eligio, il Monte di Pietà, il Manicomio di Aversa, e questi tutti in Napoli o ne' suoi dintorni. L'Ospedal grande, il Conservatorio di S. Spirito, la Casa dei Matti, l'Albergo dei Poveri in Palermo, senza parlare di altre pie istituzioni sparse nella città e borghi, nei dominii di qua e di là dal Faro.

Istruzione. In questi ultimi tempi l' istruzione pubblica nel Regno di Napoli, fece molti progressi. In ogni Comune trovansi scuole primarie; vengono poscia i licei, i seminarj, i collegi e simili. Vi si contano fino a 40 licei, 4 università, cioè in Napoli, Palermo, Messina e Catania; avvi la reale Società Borbonica, che si divide in tre accademie, cioè: la Reale Accademia Ercolanese, di archeologia; la Reale Accademia delle scienze, cioè matematica, fisica e storia naturale, scienze morali ed economiche; la Reale Accademia delle Belle Arti. L'Accademia Pontaniana, divisa in cinque classi cioè, matematica, scienze naturali, morali ed economiche, storia, letteratura. Il Reale Istituto d' incoraggiamento, il cui scopo è di promuovere l' industria d' ogni maniera. Contansi conservatorii di Musica a Napoli e a Palermo; in quest'ultima città hannovi eziandio Accademie di medicina, di lettere ed arti, non citando quelle di Messina, di Catania e di altre città; vi sono gabinetti di fisica, di anatomia, di botanica; i famosi Osservatorii di Napoli e Palermo; ricchissime Biblioteche, soprattutto quella di Napoli; le Pinacoteche, e e il famoso Museo Borbonico, unico al mondo.

Organizzazione dello Stato. Il Regno delle Due Sicilie forma una monarchia assoluta. La costituzione del 29 gennajo 1848 è stata levata. Il re ha tutti i diritti di sovranità, sia nell' emanazione delle leggi che nell'esercizio del potere esecutivo. La censura è stata messa di nuovo in vigore nell'anno 1850. Esistono (fino dal 26 maggio 1821) *Consigli Provinciali,* i quali si trovano in ogni provincia; i membri di questi consigli vengono eletti per due anni dal re fra i maggiori possidenti di beni stabili, ec.; essi stabiliscono le imposte dirette fra le Comuni, e provveggono per quegli oggetti che riguardano le provincie. Nel 1821 sono state erette inoltre 2 *Consulte di Stato,* una in Napoli di 30 membri, ed una in Sicilia di 18 membri, le quali debbono dare il loro parere sopra leggi ed editti da emanarsi, decidere sulle entrate e sulle uscite, dare i loro voti sull' amministrazione e l' ammortizzazione dei debiti dello Stato, ec. I membri di queste consulte vengono nominati dal re fra i maggiori possidenti, fra gl' impiegati superiori, fra i primi cittadini e dotti dello Stato. In un Consiglio in comune s' unisce una *Consulta generale* di 24 membri. Il trono è ereditario nella giovine linea mascolina e femminina della Casa Reale dei Borboni. Il monarca è maggiorenne a 16 anni compiti.

Amministrazione dello Stato. A capo dell'amministrazione dello Statò sta il *Consiglio dei ministri*, che è composto di 8 *Ministeri* con un presidente. I *Ministeri* sono: il Ministero dell'estero, quello degli atti di grazia e di giustizia, quello dell'interno, quello delle finanze, quello del culto e della pubblica istruzione, quello della guerra e degli affari di marina, quello dei lavori pubblici, e quello degli affari della Sicilia in Napoli, quando il re non risiede in Sicilia. A capo d'ogni Ministero sta un *Segretario Ministeriale dello Stato*. Gli Uffici di Polizia dipendono da un *Direttore di Polizia*. — Havvi ancora un *Consiglio di Stato*. — Napoli si divide in 15 provincie con *Governatori* che le dirigono; le provincie si dividono in 52 distretti con Sotto-Governatori. In Sicilia, come Capo dell'amministrazione, avvi un *Luogotenente Generale* residente in Palermo, che nel tempo stesso funziona anche qual Generale supremo dell'armata di terra e di mare. La Sicilia si divide in 7 *Intendenze* con *Intendenti* alla testa, e in 22 *Distretti con Sotto-Intendenti*. Napoli ha 1840 e Sicilia 407 Comuni, ad ognuno dei quali presiede un Podestà. Le provincie del Regno di Napoli, di qua dal Faro, sono: Napoli, la di cui capitale ha 550000 abitanti, Terra di Lavoro, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Basilicata, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore II, Calabria Ulteriore I, Molise, Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore II, Abruzzo Ulteriore I. Quelle al di là dal Faro, sono: Palermo, colla capitale di 200000 abitanti, Messina, Catania, Girgenti, Noto, Trapani, Caltanissetta.

Religione. La religione dominante è la cattolica-apostolica-romana. Vi si annoverano però 4000 ebrei, e 60000 greci sparsi nella parte sud, i di cui antenati provengono fin dalla presa di Costantinopoli fatta dai Mussulmani nel 1453; essi poterono scampare dalla scimitarra ottomana rifugiandosi sulle coste di Napoli e della Sicilia. Vi si contano 24 arcivescovadi, 21 nei dominii di qua, e tre al di là dal Faro, cioè pei primi: Napoli, Sorrento, Capua, Salerno, Acerenza, Benevento, Conza, Bari, Trani, Taranto, Otranto, S. Severino, Reggio, Amalfi, Manfredonia, Brindisi, Cosenza, Rossano, Chieti e Lanciano; pei secondi: Palermo, Monreale e Messina. Vi hanno eziandio 29 chiese vescovili, 15 abbazie; il numero dei conventi è molto grande, malgrado che nel 1800 se ne sopprimessero 200.

Giustizia. Come Giudicio supremo di III Istanza havvi la *Corte Suprema di Giustizia* in Napoli, come Giudicii di II Istanza le *Grandi Corti civili* e le *Grandi Corti criminali*, e come Giudicii di I Istanza i *Tribunali civili*, i *Giudicii Regii del Circondario* (per affari civili e criminali), ed i *Conciliatori* (Giudici di pace); la *Corte suprema militare;* le *Grandi Corti marziali*, ec. Gli affari commerciali sono affidati a cinque tribunali di commercio esistenti in Napoli, Foggia, Palermo, Messina e Trapani, e nelle altre provincie i Tribunali civili procedono anche in linea di commercio.

Dialetti. Il Napoletano ci offre gran numero di sillabe tronche e di trasposizioni di lettere, e nella città dividesi in varii dialetti. Il Bruzio, la Calabria e la Puglia ne hanno di grossolani ed incolti; al contrario il Siciliano si distingue per la dolcezza e la grazia. Esso è notabilmente misto d'arabo, e conserva inoltre vestigia, più o meno notevoli, di tutte le dominazioni che si successero nell'isola, come quella de' Greci, de' Cartaginesi, de' Romani, de' Bizantini, de' Saraceni, de' Normanni, degli Alemanni, Francesi e Spagnuoli.

Esercito, rendite e debito pubblico. L'esercito è di circa 60000 uomini compresi gli ausiliarj svizzeri. La rendita ammonta a 150 milioni di franchi; il debito pubblico vien calcolato a 500 milioni. Nei tempi di tumulti, l'Austria può inviarvi eserciti e tenervi guarnigione, come avvenne nel 1821.

Scienze, Lettere ed Arti. Questa bellissima parte dell'Italia meridionale, fin dagli antichissimi tempi, primeggiò sulle altre dell'Italia per uomini illustri in tutte le parti dello scibile umano. Quivi nacque Pittagora, Empedocle, Artemidoro, Zenocrate, Archita, Archimede, Diodoro Siculo, Orazio Flacco, Marco

Tullio e tanti altri grandi, di cui uno solo basterebbe ad eternare la storia d'una nazione; al risorgimento delle lettere, vediamo: Angelo di Costanzo, Jacopo Sanazzaro; nei secoli susseguenti: il cav. Marini, Ferdinando Galliani, Antonio Genovesi, Mario Pagano, Telesio, Giordano Bruno, Campanella, Giambattista Vico, ec. Pergolesi, Cimarosa e Bellini per la musica. Nell'architettura primeggiarono, senza parlare degli antichi, i due Masacci, Giacomo de' Sanctis, Novello da S. Lucano, Giovanni da Nola, Cola da Amatrice, Pirro Ligorio; ma fra tutti il cav. Bernini e il Vanvitelli. Nella scultura sono da citarsi, Pietro de' Stefani, il Bamboccio, Agnolo del Fiore, Giovanni Marliano da Nola, soprannominato il Michelangelo della scuola napoletana, Giovanni da S. Croce, e via dicendo. Nella pittura finalmente, senza parlare di quelle che veggonsi ad Ercolano e Pompei, sussistenti da oltre 25 secoli, diremo che, cominciando dal rinascimento, la scuola napoletana, quantunque non avesse uno stile orginale, perchè ritraeva la propria ispirazione dalle scuole dell'Italia di mezzo e settentrionale, tuttavia vi si distinguono: Tomaso de' Stefani, che viveva al tempo di Cimabue; Antonio Solari, detto lo Zingaro; i fratelli Donzelli, Andrea Sabatini, Aniello Falcone, Salvator Rosa, Luca Giordano, e parecchi altri registrati da Luigi Lanzi nella sua *Storia Pittorica*.

Storia. Il Regno di Napoli, prima fu dominato dai Greci, indi divenne provincia romana. Venne saccheggiato dai Goti e dai Vandali, e Odoacre nel 476, scendendo cogli Eruli e coi Turingi in Italia, fece morire in esilio nel castello dell'Uovo Romolo Augustolo, ultimo imperatore d'occidente. A Odoacre successe Teodorico re degli Ostrogoti, che s'impadronì dell'Italia e della Sicilia nel 489; nel 535, Belisario occupò la Sicilia, e nel 553 l'Italia fu sottommessa all'imperatore d'Oriente, dopo 64 anni che era stata dominata dai Goti. Nel 568 invadendo la Penisola i Longobardi, portarono le loro conquiste fino a Benevento, mentre il Regno di Napoli, diviso in Ducati, rimase ancora soggetto all'imperatore d'Oriente; col volger però degli anni anch'esso fu in molta parte signoreggiato dagli stranieri. Nell'ottavo secolo ebbe fine quella dominazione, e principiarono le invasioni dei Saraceni, che infestarono quasi tutte le coste del regno; indi l'Italia venne in potere di Carlomagno. I tentativi fatti dai principi longobardi Astolfo ed Adalberto per rialzare il caduto impero, diedero luogo al dominio degli imperatori di Germania, Ottone I, II e III. In queste turbolenze e dissensioni, sul principio del secolo XI, apparvero i Normanni, i quali militando con valore contro i Saraceni ed i Greci, salirono nelle provincie napoletane in fama di prodi guerrieri, e verso l'anno 1060, il valoroso Ruggero I, scacciò i Saraceni dal regno. Ma essendosi spenta la razza normanna per la morte di Guglielmo III senza figli, nel 1189, questi stati passarono nel 1194 alla casa di Svezia, pel matrimonio della principessa Costanza coll'imperatore Enrico VI. Nel 1265, Carlo d'Angiò, fratello di S. Luigi, chiamato da papa Urbano, tolse la corona all'erede legittimo Corradino di Svezia. Perduta nel 1282 la Sicilia, che massacrò i Francesi e si diede al re d'Aragona, solo gli rimase il Regno di Napoli, che lasciò in retaggio ai proprj figli, mentre la Sicilia era dominata dai re d'Aragona. Uno d'essi, Alfonso V, essendosi fatto signore del Regno di Napoli nel 1442, diede questo a suo figlio bastardo Ferdinando, la cui posterità regnò fino al 1501. Già fin dal 1495 Carlo VIII, e dopo di lui, Luigi XII re di Francia, eransi momentaneamente impossessati del Regno di Napoli per far valere i proprj diritti sopra di esso, come discendenti della casa d'Angiò. Ferdinando il Cattolico la vinse su Luigi XII, e ne rimase padrone nel 1503, ed allora questo regno passò alla dominazione Spagnuola. Nel 1706 se ne insignorì l'arciduca Carlo, e Filippo lo riconquistò nel 1795. Pel trattatô di Vienna fu devoluto al suo secondo figlio, l'infante Don Carlos, che divenne re di Spagna nel 1759, e lo cedette al proprio figlio terzogenito Ferdinando IV. Nel 1799 Bonaparte ne lo privò per dare quella corona al fratello Giuseppe nel 1806, al quale succedette due anni dopo Gioachino Murat, suo cognato. Ferdi-

nando IV alla caduta di Napoleone riebbe poco dopo i proprj Stati, e nel 1816, prese il nome di Ferdinando I. Il Figlio Francesco gli succedette nel 1825, e dopo la sua morte (1830) passò a Ferdinando II.

Intorno poi alla storia dell'isola di Sicilia, dirò che presso gli antichi era denominata Trinacria e Sicania. In remotissimi tempi venne abitata dai Sicani e dai Siculi; i poeti tenevano i Ciclopi come aborigeni. La Sicilia ricevette poi colonie dalla Fenicia e dalla Grecia, e per ultimo fu conquistata dai Cartaginesi che la cedettero ai Romani, nell'anno 242 avanti Cristo, e questi ne costituirono una provincia romana. Siracusa che rimase qualche tempo ancora ai Cartaginesi, fu loro tolta nel 212. La Sicilia venne devastata dai Barbari che rovinarono il resto d'Europa, e sottomessa per poco dai Goti nel VI secolo. I Saraceni nel 827 vi stabilirono dei governatori e degli emiri, i quali tennero residenza a Palermo fino al 1074, epoca in cui furono alla lor vòlta scacciati dai Normanni, capitanati dai figli di Tancredi di Hauteville. Roberto e Ruggero ne furono i primi re. Dopo la morte di Corradino avvenuta nel 1254, Carlo d'Angiò si fece proclamare re di Sicilia (1265), ma Pietro III d'Aragona che aveva alcuni diritti su quest'isola, fece scannare tutti i Francesi che vi si trovavano nel dì di Pasqua (1282); ciò che nella storia ebbe il nome di *Vespro Siciliano*. La Sicilia dimorò sotto la dominazione dei re di Spagna, come re d'Aragona. L'arciduca Carlo, dopo imperatore sotto il nome di Carlo VI, se ne impadronì nel 1720, e alla pace di Utrecht, gli alleati la dettero a Vittorio Amedeo, duca di Savoja. Il trattato di Vienna mise l'infante Don Carlo (dopo Carlo III), in possesso dei regni di Napoli e di Sicilia. Questo principe essendo divenuto re di Spagna nel 1759, la Sicilia passò all'infante Don Ferdinando, figlio di Carlo III. Fu nel 1806 che in quest'isola si rifugiò, protetta dagli Inglesi, la famiglia reale di Napoli nel tempo che su quel trono regnava Giuseppe Bonaparte. Ritornò poi nel 1814 alla casa Borbonica. Nel 1820 e 1848 ebbero luogo nei dominii di qua e di là dal Faro varie rivolture bentosto represse per far ritorno agli antichi principi.

MASSIMO FABI.

NAPOLI.

Alberghi principali. La GRAN BRETTAGNA a Chiaja in bella posizione di fronte alla Villa Reale. Le CROCELLE, vicino a Chiatamone con bella vista del mare e del Vesuvio. La VITTORIA, Largo della Vittoria, vicino a Chiaja e di fronte all'entrata della Villa Reale. HÔTEL DES ETRANGERS a Chiatamone, 9, in bella posizione. Le ISOLE BRITANNICHE, Vittoria, 38. ALBERGO DELLA BELLE VUE, Vittoria 47. ALBERGO DELLA VILLA DI ROMA, anche trattoria, a S. Lucia con terrazza che domina il mare e da cui si ha una sorprendente vista. ALBERGO DELL'UNIVERSO, riviera di Chiaja, 237. ALBERGO DI RUSSIA, a S. Lucia. DEI PRINCIPI, a S. Lucia. DEL COMMERCIO, Largo de' Fiorentini. DI GINEVRA, a S. Giuseppe Maggiore, 13. DI FRANCIA, Largo Castello. DI NUOVA YORK, sul Porto, Strada del Piliero, 29. DEL GLOBO, Vico Travaccari, 15. LA SPERANZELLA, Via dello stesso nome, ec.

Trattorie principali. LA VILLA DI ROMA, vedi più sopra. LA VILLA DI PARIGI, Via Toledo, 220. CORONA DI FERRO, Via Toledo, 218. LA VILLA DI NAPOLI, Largo Palazzo, 48. LA CITTA' DI LONDRA, IL GIGLIO D'ORO, ec. Nelle trattorie si desina alla carta, ma più comunemente a testa da 6 a 10 carlini, il vino compreso.

Caffè. CAFFÈ D'EUROPA, Largo S. Ferdinando, anche trattoria. CAFFÈ BARONE Via Toledo. CAFFÈ BENVENUTO, Strada di Chiaja. DELLE DUE SICILIE, DE ANGELIS, ec.

Appartamenti ammobigliati. La posizione più ricercata per gli appartamenti ammobigliati è a S. Lucia, a Chiatamone e a Chiaja a motivo della bella vista che si ha del mare. Il loro prezzo nell'in-

NAP

1 *Cattedrale* . . . .
2 *S. Angelo a Nilo* .
3 *L'Annunziata* . .
4 *SS. Apostoli* . .
5 *Il Carmine* . . . .
6 *S. Chiara* . . . .
7 *S. Domenico* . . .
8 *S. Francesco di P*
9 *Gesù Nuovo* . .
10 *S. Giovanni a Ca*
11 *Girolomini* . . .
12 *S. Lorenzo* . . . .
13 *S. Maria la Nuov*
14 *S. Maria della P*
15 *S. Martino* . . . .
16 *Monte Oliveto* . .
17 *S. Paolo* . . . . .
18 *S. Severino e S*
19 *Palazzo degli St*
Borbonico . . . .
20 *Palazzo Reale* .



azzo dei Ministeri di Stato C 7
go di Palazzo . . . . C 8
di Castello . . . . C 7
di Mercato . . . . E 5
tro S. Carlo . . . . C 7
del Fondo . . . . D 7
de Fiorentini . . . . C 6
Nuovo . . . . C 6
S. Carlino . . . . C 7
la delle Lettere . . . . . . D 7
acombe . . . . C 2

8

9

10

Milano presso Ferd. Artar

P. Allodi dis. ed inc.

verno ed in primavera è assai più elevato che nell'estate.

Vetture pubbliche. *Fiacres.* Per la prima ora con due cavalli, 4 carlini, le successive, due carlini e mezzo. Per mezza giornata, 18 carlini, per una intera giornata nell'interno della città, 3 ducati senza la mancia. Una corsa in città che non duri più di mezz'ora, con 2 cavalli, si paga 2 carlini, con un sol cavallo, 12 grana. *Cittadine.* Prima ora 30 grana, le successive, 22. *Cabriolet.* Prima ora 24 grana, le successive, 18. Per una giornata, 1 ducato e 6 carlini. Di notte i prezzi sono maggiori. *Omnibus.* 5 grana.

Barche. Per Castellamare, Sorrento, Capri, Ischia, ec., 10 grana per piazza. Una barca a quattro remi, 2 ducati al giorno; con due remi, 12 carlini.

Passaporti. Arrivando alle porte della città o alla Polizia del Porto, si rimette il passaporto contro ricevuta. Chi conta trattenersi in Napoli oltre otto giorni riceve una carta di sicurezza per la quale si paga una tassa. Pel soggiorno minore di otto giorni basta il visto al proprio passaporto.

Cenni storici. Questa città, sulle prime chiamata Partenope, fu colonia dell'antichissima Cuma; altre colonie sopravvennero di poi e costruirono *Neapolis* (parola tolta dal greco, che voltata in italiano vale quanto *città nuova*), e da cui derivò il nome di *Palepolis* (*città vecchia*) dato alla prima. Le due città erano contigue, e finirono col formarne una sola sotto la dominazione romana. Essa cominciò ad appartenere alla potente dominatrice nell'anno 327 avanti l'era volgare; ma ai tempi dell'impero rimase città greca per ogni rapporto. Tale carattere ne rendeva delizioso il soggiorno agli opulenti romani, che vi tenevano amene ville e vi passavano buona parte dell'anno; essa tenne inoltre luogo di Capua come capitale della Campania. Nel 536 Napoli si distinse fra le città della bassa Italia per avere lungamente resistito a Belisario, generale di Giustiniano, il quale vi aveva messo assedio. Era allora posseduta dai Goti che la difesero con tutte le loro forze, finchè furono costretti a cedere a quel duce, che entrandovi, la pose a sacco. Nel 541 se ne impossessò Totila; espulsi però nel 544 gli Ostrogoti, ritornò la città di Napoli all'impero greco, a cui rimase unita, anche allora che i Longobardi ebbero soggiogata la Penisola. Essa formò quindi colle vicine città greche il ducato di Napoli, che confinava al nord-est col ducato di Roma; all'est e al sud-est, col ducato di Calabria. Più innanzi Napoli divenne a poco a poco repubblica di grande importanza e quasi sovrana, e tale si conservò per lo spazio di due secoli, dal IX all'XI, sotto i suoi duchi ereditarj. Ma nel 1139 dovette sottomettersi a Ruggero II normanno, già signore di tutte le città, borghi, castella, che dappoi costituirono il regno delle Due Sicilie. Questo principe ne fece la sua capitale, e da quell'epoca in poi sempre lo fu, sia delle Due Sicilie che del regno di Napoli. Nel 1250, dopo la morte di Federico II, essa abbracciò il partito di papa Innocenzo IV contro gli Hohenstauffen; Corrado IV e Manfredi la costrinsero ad arrendersi, e ne abbatterono le mura. Nel 1347 la occupò Luigi re d'Ungheria; ma Giovanna la riprese l'anno seguente. Luigi I d'Anjou prese Napoli nel 1383; Renato d'Anjou nel 1438; Alfonso I (d'Aragona) nel 1442. Carlo VIII di Francia conquistò Napoli e tutto il regno nel 1495, ma lo stesso anno li perdette. Nel 1500 vi entrarono le truppe di Luigi XII, dopo il trattato di Granata; ma ben presto ne rimase padrone Ferdinando il Cattolico. Durante la seconda guerra tra Francesco I e Carlo V, Lautrec, ajutato da Doria, assediò Napoli, ma non la prese. Nel 1647 ebbe luogo in questa città la famosa insurrezione promossa da Masaniello, e Napoli si dichiarò repubblica sotto il duca di Guisa; ma nell'aprile dell'anno seguente il conte d'Ognate s'impadronì di nuovo della città. Scorso molto tempo (1709), essa fu presa d'assalto dal generale Daun per ordine di Carlo III, emulo di Filippo V. Napoli si sottomise senza resistenza a Don Carlos, duca di Parma, che più tardi fu re delle Due Sicilie e re di Spagna. Al principio dell'anno 1799 i Francesi, condotti da Championnet, si fecero padroni di Napoli; indi Napoleone Bonaparte, stendendo il suo dominio sull'Italia e su gran parte dell'Europa, creò re delle Due Sicilie Gioachino Murat, il quale

dovette lasciare il trono dopo l'abdicazione di Napoleone; ma volendolo ripigliare, guerreggiò cogli Austriaci, venne preso e fucilato a Pizzo. Rientrarono quindi i Borboni, che lo lasciarono per breve tempo per la rivoluzione del 1820, compressa dagli Austriaci. Prese parte al movimento italiano del 1848; ma di lì a poco fe' ritorno all'antico reggime.

Topografia. Napoli città di 550000 abitanti; su deliziosa posizione si presenta in forma di anfiteatro al declivio di un monte, nell'estremità di un golfo largo e profondo. Quel magnifico bacino è abbellito a levante dai villaggi di Portici, Torre del Greco, dell'Annunziata, dal Vesuvio, ec.; a ponente dalla collina di Posilippo, Pozzuoli, Baja, dal Capo Miseno, ec.

La città propriamente detta ha una lega circa di estensione dal nord al sud, mezza lega dall'est all'ovest, e tre leghe di perimetro all'incirca: ma la sua circonferenza si estende fino a sei leghe comprendendo i sobborghi. Napoli vien risguardata come piazza forte di prima classe per essere difesa da alcuni forti castelli. In generale le strade sono strette, ma regolari e selciate di larghe pietre vulcaniche. Le più rimarchevoli sono quelle di Toledo e di Chiaja; la prima ha quasi mezza lega di lunghezza; è dritta, larga, ben selciata e fiancheggiata da belli edificj. Essa serve anche di corso nell'epoca del carnevale. L'altra fiancheggia per lungo tratto

La Villa Reale, o Passeggio pubblico, la quale venne incominciata nel 1780 ed ingrandita nel 1807 e 1834. Si stende lungo la spiaggia del mare e presenta una magnifica veduta. Dalla parte verso terra è divisa dalla strada da una cancellata con pilastri e sui due lati del giardino sorgono statue di marmo imitate dai migliori modelli antichi, come il Gladiatore agonizzante, l'Apollo di Belvedere, il Ratto delle Sabine, ec.

La maggior parte delle case sono molto alte, ed hanno quasi tutte i tetti in forma di terrazza.

Porte. La sola di qualche rimarco è la Porta Capuana che ha bassi-rilievi attribuiti a *B. da Majano.*

Piazze. Le piazze, dette a Napoli *Larghi,* sono di forma irregolare, ed in generale circondate da belli edifizj.

Largo di Castello. Questa piazza prende nome dal Castel Nuovo che sorge vicino; è adorna di fontane, fra le quali distinguesi particolarmente la Medina, la più bella di Napoli.

Largo di Palazzo. Una delle piazze più ragguardevoli d'Italia. Essa è adorna del Palazzo Reale, di quello del principe di Salerno e della Foresteria, appartenente al re, ove sono alloggiati i reali ospiti che arrivano a Napoli. Di fronte al palazzo Reale nel centro di un portico semicircolare è la chiesa di S. Francesco di Paola eretta ad imitazione del Panteon di Roma, avanti la quale sorgono due statue in bronzo di Carlo III e Ferdinando I. I due cavalli e la statua del primo sono di *Canova*, l'altra di *Calì.*

Largo di S. Lucia. Questa piazza magnificamente situata fra l'Arsenale e Pizzo Falcone, serve al mercato del pesce, ed è decorata di una fontana con statue e bassi-rilievi.

Largo di Monte Oliveto, posto nella parte più commerciante della città. Nel centro è una fontana colla statua in bronzo di Carlo II.

Largo dello Spirito Santo. È questa una delle più considerevoli piazze di Napoli, situata all'estremità della Via Toledo, ornata di un edifizio di forma semicircolare, con ventisei statue, eretto in onore di Carlo III. Essa chiamasi anche Mercatello, perchè tutti i mercoledì vi si tiene mercato di verdura e di combustibili.

Largo del Mercato, di vaste dimensioni. Vi si tiene mercato due volte per settimana, al lunedì e venerdì; fu teatro dell'insurrezione di Masaniello.

Porto. - Quantunque il golfo di Napoli sia di estese dimensioni, il porto propriamente detto non è molto vasto; è quadrato di forma e di costruzione artificiale.

Da non molto venne costruito a destra del molo il Porto Militare.

Chiese. Fra le moltissime chiese che si contano a Napoli ci limiteremo all'indicazione delle più rimarchevoli.

La Cattedrale, dedicata a S. Gennaro patrono della città, è una delle più vaste e delle più belle di Napoli. Venne incominciata sullo spazio occupato da due tempj di Apollo e Nettuno nel 1272 da Carlo I, e proseguita da suo figlio Carlo II, con disegno di *Masuccio Primo*. Crollata pei terremoti del 1456, fu riedificata da Alfonso I d'Aragona. L'interno a tre navate divise, e sostenute da diciotto pilastri con colonne, che appartennero ai summentovati tempj, venne ristaurato dopo il 1837. La vôlta è adorna di buone pitture; i tre quadri sono di *Fabrizio Santafede*, e gli ovali di *Giovanni Vincenzo Forti*. I Dottori della chiesa, i Protettori della città ed i dodici Apostoli dipinti al disopra degli archi delle navate sono di *Luca Giordano* e de' suoi allievi. S. Cirillo e S. Giovanni Crisostomo, di *Solimene*; i due dipinti sopra le piccole porte, di *G. Vasari*. A destra entrando, passate alcune cappelle, avvi quella di S. Gennaro, detta il Tesoro, che ha esteriormente due grandi statue di San Pietro e S. Paolo, opere di *Finelli*, ed un bellissimo cancello di bronzo, eseguito sui disegni del cav. *Fanzaga* di Bergamo. L'interno è in forma di croce greca. Le pareti sono incrostate di marmi: le colonne di broccatello vi sono in numero di 42, e 19 quelle in bronzo. Se si eccettuano i dipinti della cupola, i quali sono di *Lanfranco*, tutti gli a freschi che decorano la cappella si fecero dal *Domenichino*. Lo stesso artista è anche l'autore dei quadri degli altari, meno quello che rappresenta S. Gennaro, che rimane illeso in una fornace ardente, il quale fu dipinto dallo *Spagnoletto*. L'altar maggiore, disegno di *Solimene*, è di porfido: dietro di esso si conserva in due cellette foderate di lamina d'argento con porticine dello stesso metallo, la testa di S. Gennaro e due ampolle che contengono una porzione del di lui sangue, il quale suole liquefarsi quando vien posto avanti alla testa del Santo. Tale cerimonia si compie tre volte all'anno, in maggio, settembre e dicembre. La sagrestia dipinta da *L. Giordano* e *Farelli* contiene quarantacinque busti di Santi protettori della città e tre statue d'argento, ed il busto di S. Gennaro coperto di preziose offerte fatte da varj sovrani, come: croci, collane, ec., composte di brillanti e gemme finissime. Vi si conservano pure altri oggetti di valore, ricche suppellettili, paramenti, ec. Tornando nella chiesa e dirigendosi verso l'altar maggiore nella cappella Caracciolo è il monumento del cardinal Caracciolo, opera di *Pietro Ghetti*. Segue quella dei Minutolo, disegno di *Masuccio Primo*, che ha pitture di *Tomaso degli Stefani*, e monumenti rimarchevoli di alcuni individui di tale famiglia. L'altar maggiore ha un gruppo in marmo coll'Assunzione, scolpito da *Bracci*. Sotto la tribuna del medesimo è una cappella sotterranea interamente coperta di marmo bianco e sostenuta da colonne d'ordine composito, fondata dal cardinale Oliviero Carafa nel 1492, la cui statua in atto di adorare S. Gennaro viene attribuita a *Michelangelo*. Nel principale degli altari è riposto il corpo di S. Gennaro qui trasportato dal monastero di Montevergine dallo stesso Carafa. Risalendo nella chiesa, a destra del coro, si vede sul muro, accanto alla porta della sagrestia, un'Assunzione del *Perugino*, sgraziatamente assai danneggiata dal tempo. – Un po' più lontano, una porta mette all'antica basilica di S. Restituta, divisa in tre navate da archi che appoggiano sopra colonne prese da antichi tempj. Dietro l'altar maggiore è una pregevole tavola di *Silvestro Buono* (1500) colla Vergine, S. Michele e S. Restituta, e nel mezzo della soffitta un dipinto di *Luca Giordano*. A destra del coro è posta la cappella di S. Giovanni in Fonte che era l'antico battistero (del VI secolo), e che conserva antichi musaici figuranti fatti della vita di Cristo. Rientrati nella cattedrale puossi visitare il Santuario di S. Maria del Principio, l'oratorio più antico di Napoli, ove occultamente si riunivano i primi cristiani a venerare la Vergine figurata in un musaico, che venne rifatto nel 1322, aggiungendovi dai lati S. Gennaro e S. Restituta. Sulle pareti sono due bassi-rilievi interessanti per la storia dell'arte, che ornavano due pulpiti costruiti nel seco-

lo VIII. La fonte battesimale è formata da un'antica vasca di basalto egizio portata da un basamento ornato di attributi di Bacco.

S. ANGELO A NILO, Strada Nilo, eretta nel 1385. Sull'altar maggiore, bella tela di *Marco da Siena*, coll'Arcangelo Michele; accanto all'epistola, celebre monumento di Rinaldo Brancaccio, scolpito da *Donatello*. Di fronte è l'altro monumento dei cardinali Francesco e Stefano Brancaccio, di *Bartolomeo* e *Pietro Ghetti* del secolo XVII.

L'ANNUNZIATA, strada dello stesso nome, ricostruita dopo un incendio e compiuta nel 1782 con disegni di *Vanvitelli*. Quarantaquattro belle colonne di marmo d'ordine corintio sostengono la gran cornice. *Francesco La Mura* dipinse i quadri dell'altar maggiore e della crociera; il *Fischietti* i Profeti nei pieducci della cupola. La statua di Alfonso Sancio, posta sulla sua tomba è di *Domenico d'Auria;* la Deposizione dalla Croce a mezzo rilievo, di *Giovanni da Nola*.

SS. APOSTOLI, Largo dello stesso nome. Nel 1626 ricostruita con disegno del padre *F. Grimaldi*, teatino. Il grande a fresco della Piscina Probatica, che è sull'ingresso, è di *Lanfranco*, del quale sono pure tutti gli a freschi della vôlta della nave, i quattro Evangelisti nei pieducci della cupola ed i cinque quadri del coro. *Luca Giordano* dipinse i quattro quadri laterali alle due grandi cappelle della crociera. La cappella de' Filomarino, disegno di *Borromini* e composta di finissimo marmo bianco, contiene un pregiato basso-rilievo di *F. Duquesnoy* detto il *Fiammingo*, figurante varj putti leggiadramente messi insieme, ed alcuni musaici presi da *Guido*. Sotto la chiesa è la cripta dipinta da *Lanfranco*, ove è sepolto il poeta Marini.

S. CARLO BORROMEO venne ricostruita nel 1838 con disegno di *Francesco di Cesare*, in occasione della cessazione del colera che tanto infierì negli anni 1836 e 1837.

IL CARMINE, Largo di Mercato. Monumenti di Corradino di Svevia e di Federico di Germania, decapitati sulla piazza del Mercato nel 1268 da Carlo d'Angiò. Qui sono pure sepolti Masaniello ed il pittore Aniello Falcone. Il campanile di questa chiesa è il più alto della città.

S. CHIARA, Strada dello stesso nome. Incominciata nel 1310 per ordine del re Roberto ed ultimata con varie modificazioni fatte da *Masuccio Secondo*. L'interno di una sol nave, ora rimodernato, era anticamente dipinto a fresco da *Giotto* che vi figurò parecchi fatti della vita di Maria Vergine, di S. Chiara, di S. Francesco d'Assisi e soggetti presi dall'Apocalisse, i quali nella prima metà dello scorso secolo, dal reggente spagnuolo Barrionuovo, vennero fatti imbiancare e coprir di stucco, perchè da esso tenuti come oggetti sgradevoli alla vista e destanti tristezza; barbarie a cui andarono soggette altre chiese di questa città. Unico avanzo dei dipinti di *Giotto* è la piccola Madonna che si vede sopra un altare a sinistra. Fra i suoi monumenti nomineremo quello del re Roberto morto nel 1343, eseguito da *Masuccio Secondo* verso il 1350. L'altro di Carlo duca di Calabria è pure dello stesso artista. - Nel refettorio del convento attiguo alla chiesa è un a fresco attribuito a maestro *Simone*, napoletano, il quale fu il primo che eseguisse in Napoli opere di grandi dimensioni, di cui questa è la più importante.

S. DOMENICO MAGGIORE, piazza dello stesso nome, sulla quale vedesi un obelisco di poco buon gusto, cominciato da *Fanzaga* e terminato da *Vaccaro*. Venne costruita nel 1289, con disegno di *Masuccio Primo* ed ha l'interno a tre navate. La seconda cappella a destra de' Brancaccio ha sull'altare una Madonna di *Agnolo Franco;* ai lati due tavole di *Stefanone*, ed il monumento di Bartolomeo Brancaccio, di pregiato lavoro. L'altra cappella pure Brancaccio possiede a freschi del suddetto *Franco*, assai alterati dai ristauri. Nella cappella del SS. Crocifisso, che può dirsi una chiesetta, vedesi sull'altare principale la tavola di *Tomaso degli Stefani*, su cui mostrasi l'immagine del Crocifisso, che secondo una pia tradizione parlò a San Tomaso d'Aquino; la Discesa dalla

Croce viene attribuita allo *Zingaro*, Gesù che porta la Croce, a *G. V. Corso*. Il Monumento del conte Bucchianico e di sua moglie è opera di *Agnolo Agnello del Fiore*, del quale sono pure quello di Francesco Carafa, e l'altro che sta dall'epistola, che dopo la sua morte venne ultimato da *Gio. da Nola*. Ammirasi altresì il deposito di Ettore Carafa, con bassi-rilievi mitologici scolpiti sulla cassa. Rientrando nella navata minore trovasi la cappella di S. Tomaso d'Aquino che ha sull'altare il Santo che venera la Vergine, di *Luca Giordano*; il sepolcro di Giovanna d'Aquino morta nel 1345, colla Vergine dipinta da maestro *Simone*, ed un altro bel sepolcro del di lei figlio Cristoforo. Si passa da questo lato nella sagrestia che contiene molti interessanti monumenti dei principi Aragonesi e di varj altri illustri personaggi. La vôlta venne dipinta da *Solimene*; l'Annunciazione, da *Andrea da Salerno*. Sparsi per la chiesa sono varj monumenti e sculture pregevoli, fra le quali: i monumenti di Galeazzo Pandono, di Porzia Capece, di *Gio. da Nola*; le tombe di Filippo e Giovanni duca di Durazzo, figli di Carlo II d'Angiò e e di Bernardo Balzo, attribuite a *Masuccio Secondo*. Sopra un altare in una tavola in marmo partita in tre nicchie sono le statue della Vergine, S. Matteo e S. Giovanni Battista, opere di *Gio. da Nola*, e su due altri altari lo stesso artista e *Agnolo Agnello dal Fiore*, suo maestro, figurarono ad alto rilievo S. Girolamo. Vicino alla porta minore verso levante è il cenotafio del poeta G. B. Marini, il cui busto in bronzo venne eseguito da *Bartolomeo Viscontini*. Oltrepassata la cappella dei Rota, nella quale è una statua di *Giovanni da Nola*, trovasi il sarcofago di Bernardino Rota, opera di *Domenico d'Auria*, che nella statua giacente sull'arca, lasciò il ritratto di quel distinto poeta. La cappella de'Franchis, la più ricca di marmi e più spaziosa delle altre, è assai frequentata per l'immagine della Madonna del Rosario che vi è esposta. L'ultima cappella de' Muscettola ha un quadro di *Luca Giordano*, figurante una Sacra famiglia. Nel convento annesso alla chiesa è la cella di S. Tomaso d'Aquino ora ridotta in una cappelletta.

S. Francesco di Paola, Largo di Palazzo. Per voto fatto da Ferdinando I, venne incominciato questo tempio nel 1817, ed ultimato da Ferdinando II, con disegno del cavalier *Bianchi*. La parte esteriore, che fa fronte al palazzo Reale, è fiancheggiata da due portici sostenuti da 44 colonne doriche. Sopra il vestibolo della chiesa formato da dieci colonne ioniche e da altrettanti pilastri, veggonsi le statue colossali della Religione, S. Francesco e S. Luigi. L'interno è una imitazione del Panteon di Roma ed è presso che della stessa dimensione. Il quadro nel coro che rappresenta il Santo titolare in atto di risuscitare il figlio della Vedova è opera di *Camuccini*. Nelle cappelle, la Morte di S. Andrea Avellino è di *Tomaso de Vivo*; l'ultima Comunione di S. Ferdinando, di *Pietro Benvenuti*; la Morte di S. Giuseppe, di *Camillo Guerra*; la Concezione di Maria, del cav. *Landi*; il beato Nicola, di *Natale Carta*. Le otto statue colossali dei quattro Evangelisti e dei quattro Dottori della Chiesa, sono opere di scultori moderni, fra cui: quella di S. Giovanni, di *Pietro Tenerani*; S. Marco, di *Fabris*; S. Agostino, di *Tomaso Arnaud*; S. Matteo di *Finelli*; S. Luca, di *Antonio Calì*; S. Ambrogio, di *Tito Angelini*; S. Giovanni Crisostomo, di *Gennaro Calì*. Una comoda scala guida alla sommità della gran cupola, da cui si ha un sorprendente panorama della città e contorni.

Gesù Nuovo, Largo della Trinità Maggiore, sul quale è la guglia della Concezione eretta nel 1747. Vasto e sontuoso tempio fondato nel 1584, la cui facciata è coperta di grosse pietre, e l'interno, diviso in tre navate, incrostato di bei marmi. In esso sono da ammirarsi il grande a fresco sopra la porta, figurante Eliodoro scacciato dal tempio, del *Solimene*, e nella cappella di S. Ignazio disegnata dal *Fanzaga* che pure vi scolpì le statue di Geremia e Davide, il quadro di quel Santo, dell'*Imparato*, e i tre posti in alto, dello *Spagnoletto*. Nell'altra cappella di contro, il quadro di S. Francesco Saverio

è di *Bernardino Siciliano*, i tre superiori, di *L. Giordano*. Le diverse statue poste nelle nicchie vennero compiute da *Pietro Bernini, Fanzaga, Margaglia* e *Naccarini*.

S. Giacomo degli Spagnuoli. Largo di Castello, fondata nel 1540 dal vicerè Pietro di Toledo. È a tre navate con 14 cappelle e contiene varj monumenti, fra i quali primeggia quello dello stesso Pietro di Toledo, capo lavoro di *Giovanni Merliano da Nola*. Fra le pitture distinguesi, la Vergine e varj Santi, di *Bernardino Siciliano;* S. Giacomo, di *Marco da Siena* e la Deposizione dalla Croce, di *Bernardo Lama*.

S. Giovanni a Carbonara, Strada Carbonara. Venne edificata verso il 1344 con disegno di *Masuccio Secondo* e ristaurata nel 1400 dal re Ladislao. Un'ampia scala conduce alla cappella di S. Monica che contiene il sepolcro di Ferdinando Sanseverino, di *Andrea da Firenze*. Dietro l' altar maggiore della chiesa s' innalza il maestoso monumento di Ladislao, erettogli da Giovanna II nel 1414, opera di *Andrea Ciccione*. Nella cappella de' Caracciolo, adorna di a freschi di *Leonardo da Bisuschio* Milanese, ammirasi il monumento di Sergianni Caracciolo, siniscalco di Giovanna II, fatto assassinare nell' anno 1432 dalla contessa Covella Ruffo, opera del suddetto *Ciccione*. Usciti da questa cappella incontrasi quella de' Caracciolo Rossi, ricca di pregevoli opere in scultura del XVI secolo. La sagrestia ha quindici soggetti del vecchio Testamento, dipinti dal *Vasari*.

S. Giovanni Maggiore. Largo dello stesso nome, una delle più antiche chiese di Napoli, costruita sulle rovine di un tempio dedicato ad Antinoo, ricostruita nel 1685. Bassi rilievi rappresentanti la Decollazione di S. Giovanni ed il Battesimo del Redentore, di *Giovanni da Nola*. Vicino è l'altra chiesa di

S. Giovanni de' Pappacoda, fondata nel 1415 da Artusio Pappacoda con disegno dell'abate *Antonio Baboccio*. La facciata non ultimata è rimarchevole per la ricca porta ornata da sculture, disegno del medesimo *Baboccio*.

Girolomini. Strada dei Tribunali, aperta per la prima vòlta nel 1619, una delle più importanti della città. L' interno, a tre navate con dodici colonne di granito, ha sulla porta maggiore un a fresco di *Luca Giordano*, rappresentante Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio. Quattordici cappelle sono simmetricamente disposte. Il dipinto di Sant'Alessio, è di *Pietro da Cortona;* la Natività, di *Santafede;* S. Maria Maddalena de' Pazzi, di *Luca Giordano*. La ricca cappella di S. Filippo venne dipinta a fresco da *F. Solimene*. Segue la cappella Ruffo, disegno di *Lazzari*, ornata da sei statue di *Pietro Bernini*, della Natività del Redentore, di *Cristoforo Roncalli* e di una piccola tavola di *Santafede* coll'Annunciazione. Cappella di S. Francesco d'Assisi; quadro del Santo, di *Guido;* quella di S. Agnese ha dipinti di *Cristoforo Roncalli* e *Luca Giordano*. La sagrestia contiene una preziosa collezione di quadri fra i quali, il Battesimo di Gesù Cristo, di *Guido;* la Natività e l' Adorazione dei Magi, di *Andrea Sabattini* di Salerno; S. Sebastiano del cav. d'*Arpino;* l'Adorazione dei Magi, di *Fed. Zuccheri;* San Francesco, del *Tintoretto;* Gesù colla Croce, e l' Incoronazione, di *Bassano il Giovane;* S. Andrea, dello *Spagnoletto;* la Fuga in Egitto, di *Guido;* le Teste degli Apostoli, del *Domenichino*, ec.

L' Incoronata. Strada Medina; è assai interessante per gli a freschi di *Giotto*, da esso dipinti in una cappella del palazzo di Giustizia, da Giovanna I d'Angiò ingrandita e riunita all' attuale chiesa, di cui occuperebbe lo spazio ove è il piccolo coro, la cui vòlta divisa in otto compartimenti presenta questi a freschi. *Giotto* vi figurò i sette Sacramenti ed il trionfo della Religione. Nel Sacramento del Battesimo veggonsi i ritratti di Petrarca e Laura, ed in quello del matrimonio, il ritratto di Dante. Gli a freschi della cappella del Crocifisso, guasti dai ristauri, sono di *Gennaro di Cola* scolaro di maestro Simone.

S. Lorenzo Maggiore. Vico S. Gregorio Armeno, terminata nel 1324; in gran parte architettura di *Masuccio Secondo*, ma guasta dippoi dal barocchismo. Entrando in chiesa, sulla porta maggio-

re, Cristo che porta la Croce è il capolavoro di *Vincenzo Corso;* l'Adorazione de' Magi è dello stesso. Conta la chiesa 31 cappelle nelle quali sono varie pitture distinte di *Bernardo Lama, Simone da Siena*, dello *Zingaro*, del cav. *Calabrese*, di *Francesco di Maria*, ec. Rimarchevoli sono i monumenti qui riuniti, fra cui quelli di Caterina d'Austria, opera di *Masuccio Secondo*, di Roberto d'Artois e Giovanna di Durazzo sua consorte, morti di veleno nello stesso giorno (1387), di Carlo I di Durazzo, strangolato in Aversa nel 1347, e di Maria Durazzo, pure opera del *Masuccio*. Le statue ed i bassi rilievi dell'altar maggiore sono di *Giovanni da Nola*.

S. Maria delle Grazie, a Capo Napoli, del 1500, architettura di *Giacomo de Sanctis*. Monumento di Brancaccio diviso in due parti, con statue di *Caccavello* e *Giovanni da Nola*. Basso rilievo colla Conversione di S. Paolo, di *Domenico d'Auria;* altri bassi rilievi figuranti l'incredulità di S. Tomaso, di *Giovanni da Nola*, e la Deposizione dalla Croce, di *Santacroce*. Dipinti di *Andrea da Salerno* e *Bernardo Lama*.

S. Maria la Nuova, piazza dello stesso nome; ricostruita nel 1599. Nella soffitta l'Assunzione della Vergine è di *Francesco Imparato*, e l'Incoronazione di Maria, di *Fabrizio Santafede*. I soggetti tutti della passione di Cristo sono di *Corenzio*, ed i Profeti e le Sibille, di *Luigi Rodrigo*. Dello stesso *Corenzio* sono pure gli a freschi delle due vôlte della crociera, della piccola cupola, i dodici quadri tra i finestroni della navata, e quelli nel coro sopra la porta. Nella terza cappella, Crocifissione, di *Marco da Siena*. Monumento di Galeazzo Sanseverino del XV secolo. L'altar maggiore, disegno di *Fanzaga*, ha una Madonna di *Tomaso degli Stefani*. Nella chiesa e nelle cappelle, sono pure dipinti di *Francesco Imparato, Massimo Stanzioni, Silvestro il Bruno, Leandro Bassano;* intagli in legno di *Agnolo Agnello del Fiore*, sculture di *Giovanni da Nola, Navarini, Domenico d'Auria*, ec., ed alcuni monumenti rimarchevoli.

S. Maria del Parto, a Margellina fondata nel 1529, sul luogo donato da Jacopo Sannazzaro, del quale vedesi dietro il coro il bel monumento, opera di *Santacroce*, terminato in alcune parti dal *Poggibonsi*. Le due statue di Apollo e Minerva vennero trasformate in quelle di Davide e Giuditta.

S. Maria della Pietà, detta anche cappella di S. Severo. Francesco di Sangro la fece erigere nel 1590. Alessandro di Sangro la riedificò e finalmente Raimondo di Sangro principe di Sansevero, nel 1766, l'ornò di opere di scultura, le quali servono d'ornamento ad una serie di depositi delle loro famiglie. La statua allegorica della Sincerità è di *Francesco Queiroli;* quella del Disinganno figurato da un uomo avviluppato in una rete, da cui tenta di uscire, del medesimo; quella della Pudicizia, di *Antonio Corradini;* quella della Soavità del giogo maritale, di *Paolo Persico;* quelle della Liberalità e dell'Educazione, sono del *Queiroli*. Il maggior ornamento di questa cappella è la statua del Redentore giacente coperto di un lenzuolo sotto al quale appariscono le forme ed i muscoli del corpo: l'invenzione è del *Corradini*, ma venne eseguita da *Giuseppe Sammartino* essendo il primo morto avanti di dar principio al lavoro.

S. Martino, sul colle S. Elmo ai piedi del castello. È situata questa magnifica chiesa in deliziosa posizione, dalla quale si domina tutta la capitale colle sue vicinanze. Venne consacrata nel 1368 ed ornata di egregie opere d'arte nel XVII secolo. Nella vôlta a stucchi dell'unica nave, *Giovanni Lanfranco* dipinse l'Ascensione di Cristo, le lunette coi Beati, due miracoli del Redentore in due mezze lunette, ed i dodici Apostoli. Lo *Spagnoletto* ritrasse ad olio i dodici Profeti nelle lunette delle cappelle, e su l'ingresso, Mosè ed Elia, i quali fiancheggiano la Deposizione della Croce, di *Massimo Stanzioni*. Gli a freschi della vôlta del coro sono opere del cav. d'*Arpino*, la Crocifissione, di *Lanfranco;* la Natività del Redentore, di *Guido*, non affatto ultimata perchè sorpreso dalla morte. I due qua-

dri ai lati del coro sono, quello colla Cena, dello *Spagnoletto;* l'altro con Gesù che lava i piedi agli Apostoli, di *Caracciuolo.* Nei due quadri dirimpetto è l'istituzione del SS. Sacramento, di scuola veneziana, e l'apparecchio all'ultima cena, di *Massimo Stanzioni.* La prima cappella a destra ha il quadro della Vergine, di *Domenico Vaccaro.* Seconda. Quadro di *Massimo Stanzioni,* laterali, del *Vaccaro,* a freschi della vôlta, di *Corenzio.* Terza. Battesimo di Cristo, di *Carlo Maratta,* i laterali, di *Paolo de Matteis,* volta, di *Stanzioni.* Cappella di S. Martino, quadro dell'altare attribuito ad *Annibale Carracci,* laterali di *Solimene,* vôlta, di *Domenico Finoglia.* Cappella di S. Bruno, dipinta da *Massimo Stanzioni;* la seguente, di S. Gennaro, ha la vôlta dipinta a fresco dal *Corenzio* ed i quadri dei muri di lato, dal *Caracciuolo;* l'ultima dedicata a S. Giuseppe è interamente dipinta da *Paolo de Matteis.* — Nella sagrestia il cav. d'*Arpino* dipinse a fresco la vôlta ed a olio la gran tavola del Crocifisso, sotto la quale è S. Pietro, di *Michelangelo da Caravaggio.* Pilato che mostra il Redentore al popolo è dello *Stanzioni,* meno le architetture che sono di *Viviani.* In un piccolo varco vedonsi nella vôlta alcuni a freschi dello stesso *Stanzioni* e nelle pareti due dipinti di *Luca Giordano.* L'ultima stanza, detta il Tesoro, ha su di un altare un prezioso quadro dello *Spagnoletto,* rappresentante la Deposizione dalla Croce. La sala del Capitolo è ornata nella vôlta di dipinti del *Corenzio.*

Monte Oliveto, strada dello stesso nome, del 1411, architettura di *Andrea Ciccione.* Possiede varie sculture rimarchevoli, fra le quali la Vergine col Bambino, di *Giovanni da Nola,* quella della Madonna, S. Pietro e S. Giovanni Battista, di *Santacroce;* un'Annunciazione a basso rilievo, di *Benedetto da Majano;* statua di S. Giovanni Battista, di *Giovanni da Nola;* quella di S. Antonio, di *Santacroce.* Nella cappella del Santo Sepolcro è una Pietà, gruppo di statue in terra cotta modellato da *Modanin da Modena,* ed in quella de'Moschini, un trittico coll'Ascensione di Cristo, S. Sebastiano e S. Nicola, opera delle migliori di *Silvestro Buono.* Tavola scolpita da *Antonio Raffaellino da Firenze,* figurante la Crocifissione; altra tavola colla Natività, attribuita a *Donatello,* ed anche al medesimo *Rossellino.* L'organo del 1497 è assai rinomato.

S. Paolo Maggiore, strada de' Tribunali, rovinata da un terremuoto, riedificata nel 1590 e ristaurata nel 1836. Le due colonne antiche del portico appartennero ad un tempio di Castore e Polluce su cui venne inalzata la chiesa. L'interno diviso in tre navate ha nella vôlta della nave di mezzo a freschi di *Massimo Stanzioni,* ed in quella della crociera, opere di *Belisario Corenzio,* di cui sono pure quelle della tribuna. Nelle cappelle sono, di *Marco da Siena,* una Natività; di *Massimo Stanzioni,* S. Gaetano; altri dipinti dello stesso. La sagrestia è tutta dipinta dal *Solimene.* Cappella sotterranea di San Gaetano, bassi-rilievi di *Vaccaro,* a freschi del medesimo *Solimene.* Nel chiostro trovansi le vestigia di un antico teatro, sul quale Nerone cantò più volte.

S. Pietro a Majella, strada dello stesso nome, ristaurata nel 1840. Nella soffitta della navata e della crociera sono dipinti di *Mattia Preti* detto il *Cav. Calabrese.* Nella terza cappella a sinistra, la Vergine e San Pietro Celestino, dello *Stanzioni,* ed in quella accanto all'altar maggiore, la statua di S. Sebastiano ed il basso-rilievo colla Deposizione, di *Giovanni da Nola.*

S. Severino e Sosio, Largo S. Marcellino. Egregi a freschi di *Belisario Corenzio* che qui è sepolto; Nascita della Vergine, di *Marco da Siena;* Assunta, dello stesso; Annunciazione, di *G. A. Criscuolo.* Cappella Sanseverini, sepolcri di tre fratelli Sanseverini, avvelenati in un sol giorno, nel 1516 da uno zio, opere di *Giovanni da Nola;* Accanto ai medesimi in modesta tomba giace Ippolita Monti loro madre che dopo di aver innalzato que' monumenti morì di cordoglio. Il gruppo della Pietà dell'altro lato dell'altar maggiore è l'ultimo lavoro dello stesso artista, che ven-

ne ultimato dopo la sua morte, da *Domenico d'Auria;* Cristo in croce, di *Marco da Siena* (1576); la Vergine e Santi, di *Girolamo Imparato;* di fronte è un'altra tavola, dello stesso; Battesimo di Gesù Cristo, attribuito al *Perugino.* Ai lati della sagrestia sono due dipinti di *Girol. Imparato.* Cappella De Medici con pittura di *Belisario Corenzio,* ed un quadro sull'altare, di *Santafede;* Monumento di Andrea Bonifacio, di *Gio. da Nola.* La cappella sotterranea, che dicesi fosse la casa di S. Severino, ha sull'altar maggiore una gran tavola dipinta dallo *Zingaro.*

Il vasto monastero ora occupato dal grande Archivio del Regno, ha un chiostro d'ordine ionico disegnato da *Andrea Ciccione,* decorato da diversi a freschi figuranti fatti della vita di S. Benedetto, opere pregevolissime dello *Zingaro.* Nell'antico refettorio, *Belisario Corenzio* dipinse, dicesi in quaranta giorni, la moltiplicazione de' pani, a fresco composto di 117 figure al naturale.

Palazzi e Stabilimenti pubblici. – Palazzo degli Studi o Museo Borbonico *. Questo magnifico edifizio venne in gran parte costruito nel 1616 con disegni di *Fontana.* Era altre volte destinato per le scuole dell'Università, trasferite in seguito al Gesù Vecchio, onde collocarvi il real Museo, composto delle seguenti divisioni: pitture murali e musaici, antichità egizie, statue in marmo, statue in bronzo, monumenti del XV secolo, vetri, terre cotte, bronzi, vasi italo-greci, papiri, oggetti preziosi, gabinetto degli oggetti riservati, medagliere, galleria dei quadri, galleria del principe di Salerno, biblioteca.

Giusta il sistema sin'ora tenuto ci limiteremo all'indicazione dei soli oggetti più rimarchevoli, astenendoci in pari tempo di segnare i numeri dei medesimi perchè troppo soggetti a variazioni. Il viaggiatore però ne troverà un dettagliato catalogo, che si vende nel locale stesso.

Un grandioso vestibolo dà accesso alle sale terrene, in fondo al quale è la scala adorna di alcune statue e di quella di Ferdinando I, opera di *Canova.*

Pitture Murali e Musaici. La collezione delle pitture murali, gran parte delle quali era altre volte al palazzo reale di Portici, contiene oltre 1600 dipinti stati presi a Ercolano e Pompei. Vi si veggono figurati degli uccelli, pesci, arabeschi, paesaggi, frutta, vasi, alcune caricature, la celebre venditrice di amori (E) *; le tredici danzatrici di Pompei; i Funamboli (P); Teseo uccisore del Minotauro (E); Arianna abbandonata, quattro monocromi sul marmo; la Carità greca (P); Sofonisba e Massinissa (P); le Nozze di Zefiro e Clori, ec.

Musaici. Essi rappresentano galli che combattono (P); pesci, una quaglia, Frisso ed Elle (P); Teseo che uccide il Minotauro (P); quattro colonne in musaico; uno scheletro (P); una scena comica (P); altra scena, detta il Coregeo; Licurgo assalito da una pantera (E); un gatto che divora una pernice (P); un Pugilatore (E), Bacco sopra una tigre (P), ec.

Antichità Egizie. Collezione proveniente dalla casa Farnese, da Pompei e dal museo del cardinale Borgia. Vi si ammirano una quantità di idoli, statuette, bassi-rilievi, frammenti di sarcofagi, il celebre papiro col nome degli operaj che lavorarono alle dighe del Nilo; alcune mummie, ec.

Statue in marmo. In tre porticati, otto gallerie ed in una corte, sono riunite le statue in marmo, gli ornati, i bassi-rilievi, di cui fra i più ragguardevoli citansi: nel Primo porticato: Gruppo di due uomini con un cinghiale; Amazzone a cavallo; Atleta; il Gladiatore ferito, detto il gladiatore Farnese; statue colossali di Balbo padre e figlio; Viciria, madre di Balbo, ec. – Secondo portico: Ganimede coll'aquila, Elettra e Oreste, Apollo; la Giunone Farnese; un Fauno con Bacco; la Minerva Farnese; statue equestri di Balbo padre e figlio, ec. – Terzo portico e corte detto degli Impe-

* Il Museo è ordinariamente aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 2; alla domenica dalle 10 ad un'ora.

* Le lettere (E), (P), significano: Ercolano e Pompei, luoghi da cui furono tratti gli oggetti citati.

ratori: Testa colossale di Giulio Cesare; busti di Adriano; Antonino Pio; Marco Aurelio; statua colossale seduta di Claudio; statua di Marco Aurelio; nel centro, statua seduta di Agrippina; varj bassi-rilievi; una bella tazza di porfido trasportata da Roma.

Galleria di Flora, così chiamata dalla statua colossale di Venere o Flora trovata nelle terme di Caracalla, in molte parti ristaurata; Torso di Bacco, detto il torso Farnese; gran musaico Pompejano, scoperto nel 1831 nella casa del Fauno a Pompei, ec.

Galleria di Apollo, dalla statua di quel Dio, in porfido colle estremità di marmo di Lumi; statua d'Iside in marmo nero; Cerere, Diana efesina in alabastro colle estremità in bronzo; Apollo, in pietra di basalto, ec.

Galleria delle Muse. Statue diverse; bel vaso con basso-rilievo figurante la nascita di Bacco; basso-rilievo con Apollo fra le Grazie, ec.

Galleria d'Adone. Statua in marmo greco di Adone; Venere Anadiomede; statue di Bacco; Cupido; un Fauno; Ermafrodita, ec.

Galleria di Giove. Statua colossale di Giove; Orfeo ed Euridice; Socrate; Omero, torso di Psiche, ec.

Galleria dell'Atlante. Statua di Atlante inginocchiato col globo sul dorso; Demostene; Anacreonte; Euripide; Omero; Erodoto; Aristide. Canova fece segnare sul pavimento tre punti, donde si può maggiormente ammirare il sommo pregio di quest'ultima statua.

Galleria di Tiberio. Varj busti, Antinoo, due grandi candelabri, vaso in marmo greco, ec. Di qui si passa nel Gabinetto della Venere Callipigia, una delle più belle statue del museo, quantunque abbia subito parecchi ristauri. Vi sono altresì varie altre statue di Venere, rassomiglianti a quelle del Campidoglio, alla Venere de' Medici, a Venere Anadiomede, ec.

Collezione Epigrafica. Molte iscrizioni sono qui riunite, alcune delle quali di grande importanza. Qui sono pure il celebre Toro e l'Ercole Farnese, trovati nelle terme di Caracalla a Roma.

Statue in Bronzo. Statua di Nerone Druso; il Fauno dormente; piccola statua della Fortuna; Fauno danzante, trovato a Pompei nella casa che ricevette il suo nome; Bacco ed Ampelio, Seneca, Ercole che strozza i serpenti; un Fauno ubriaco; Mercurio in riposo; Testa colossale di cavallo, ec.

Monumenti del XV secolo. Sono oltre mille e duecento, fra' quali un basso-rilievo d'alabastro in forma di trittico rappresentante la Passione di Cristo; busto di Paolo III Farnese, attribuito a *Michelangelo;* un Fauno; Amor dormente; una Cassetta d'argento indorata con bassi-rilievi figuranti fatti mitologici e storici di Alessandro il Grande; molte sacre suppellettili, crocifissi, dittici, calici, ec.; alcune pitture dell'India; divinità: un globo celeste d'ottone con iscrizioni in arabo; sculture in avorio, ec.

Vetri antichi. Questa collezione, una delle più rare che esistano, componesi di più di 4000 pezzi provenienti dagli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia, fra i quali è rimarchevole un'anfora trovata piena di ceneri a Pompei nel 1837 in un sepolcro; è di vetro azzurro con bassi-rilievi incisi colla ruota come si pratica coi camei.

Terre Cotte. Più di 5000 pezzi compongono questa interessante collezione, la quale dà una giusta idea dei costumi degli antichi. Veggonsi statue, bassi-rilievi, anfore, lucerne, lampade, tazze, scodelle, pentole, piatti, bicchieri, ec.

Bronzi. In varie sale sono raccolti gli oggetti che formano la collezione dei piccoli bronzi, composta da utensili di cucina, bilance, armature, istrumenti musicali, chiavi, divinità, istrumenti di chirurgia, statuette, ec.

Vasi Italo-Greci. Questa interessantissima collezione componesi di circa 1400 pezzi disposti in varie sale, le quali sono decorate da musaici provenienti da Pompei, Ercolano, Capri, ec. Essi trovaronsi negli antichi sepolcri, ove venivano deposti unitamente agli oggetti che servivano al defunto mentre viveva, come: smaniglie, anelli, corone, armi, ec.

Papiri. Degna d'osservazione è la raccolta singolare de' papiri formata da una

quantità dei medesimi, rinvenuti nel 1752 in una casa di campagna scavata non lungi della pubblica piazza dell'antica Ercolano. Dopo moltissimi tentativi fu dato al padre Antonio Piazzi di trovare il modo di svolgere ed interpretare quelle carte dal tempo carbonizzate, e perfezionato poi da altri.

Oggetti preziosi. Oltre due mila oggetti d'oro e d'argento compongono questa rimarchevole collezione compresi i camei e pietre incise appartenenti già alla famiglia Farnese. Vi si veggono altresì medicine, colori, commestibili d'ogni sorta, braccialetti, collane, pendenti, ec., tutti rinvenuti in Ercolano ed a Pompei. Nel centro della sala è la celebre Tazza Farnese, in sardonica istoriata, unica per la grandezza della pietra e la perfezione del lavoro; è il solo cameo che si conosca che presenti una gran composizione per ogni facciata.

Gabinetto degli oggetti riservati, contenente gli oggetti lubrici provenienti dalle collezioni Farnese e Borgia, da Pompei, Ercolano, Capri, ec.

Medagliere, uno fra i più rinomati d'Europa. Al medesimo è annessa una biblioteca ricca di opere numismatiche, ec.

Galleria di quadri. Contiene circa 900 quadri posti in varie sale a destra ed a sinistra della gran scala. Essendo essi soggetti a cambiamenti di posto non è possibile indicarli con ordine progressivo come si fece per le altre gallerie. Tra i principali citeremo: San Pietro piangente, del *Guercino,* di cui sono pure S. Giovanni Evangelista, San Girolamo, S. Francesco d'Assisi. - Sacra Famiglia, di *Guido Cagnacci.* - Cristo condotto al Sepolcro, di *Lodovico Carracci.* - Madonna e Santi, di *Lanfranco.* - La caduta di Simon Mago, di *Lodovico Carracci.* - La Vanità e la Modestia, di *Guido.* - La Vergine colle anime del Purgatorio, di *Lanfranco,* di cui sono altresì, S. Pietro che cammina sull'acqua, la Madonna in gloria, S. Maria Egiziaca ed il Salvatore nel deserto. - Sacra Famiglia, di *Annibale Carracci.* - S. Rosa di Viterbo, di *Francesco Albani.* - Gesù addormentato, di *Guido.* - S. Sebastiano condotto al Sepolcro, di *Donato Cresti.* - Archimede col compasso nelle mani, di *Girolamo Mazzola.* - Pitagora con un martello, dello stesso. - Sacra Famiglia, di *Bartolomeo Schidone.* - Americo Vespucci, del *Parmigianino,* di cui sono pure Lucrezia, la Madonna col Bambino ed un ritratto di uomo. - S. Giovanni Battista, di *Bernardino Luini.* - Timoclea, di *Elisabetta Sirani.* - S. Rocco nel deserto, attribuito a *Salvator Rosa.* - S. Chiara, del *Parmigianino.* - L'Annunciazione, dello stesso. - La Visitazione, di *Ercole Procaccini* - Sacra Famiglia, del *Padovanino.* - S. Cecilia, S. Lorenzo, S. Sebastiano, Madonna e Santi, Ritratto del calzolajo di Paolo III, tutti dello *Schidone.* - Deposizione dalla croce, abbozzo di *Correggio.* - Gesù addormentato fra tre angeli, dello stesso. - Adorazione de' Magi, di *Cesare da Sesto.* - Visione di San Romualdo, di *Francesco Mola.* - Sacra Famiglia, di *Lorenzo Lotto.* - Ritratto di Antonello, principe di Salerno, del *Giorgione.* - Altro creduto di Anna Bolena, di *Sebastiano del Piombo.* - Gesù alla presenza d'Erode, di *Andrea Schiavoni.* - Sacra Famiglia e S. Barbara, di *Giovanni Bellini.* - Adorazione de' Magi, di *Benvenuto Garofalo.* - Abbozzo della gran composizione che servì a *Leandro Bassano* per l'a fresco da esso eseguito nel refettorio di Montecassino. - Madonna, acquerello di *Bart. Vivarini.* - La Vergine e S. Girolamo, di *Dosso Dossi.* - La Vergine tra San Francesco e S. Bernardino, di *Luigi Vivarini.* - Mosè salvato dalle acque, di *Paolo Veronese.* - Deposizione dalla Croce, di *Palma il Giovine.* - Ritratto, di *Tintoretto.* - Vedute di Venezia, del *Canaletto.* - Ritratto del cardinal Bembo, di *Paolo Veronese.* - Assunzione della Vergine, di *Pinturicchio.* - Madonna col Bambino, di *Raffaello.* - Carlo III alla visita del Vaticano, di *Paolo Pannini.* - S. Girolamo spaventato dalle trombe del Giudizio universale, di *Ribera.* - La Maddalena, di *Tiziano.* - Natività, attribuita ad *Alberto Durer.* - Sacra Famiglia, di *Palma il Vecchio.* - Sposalizio di S. Caterina, del *Correggio.* - Madonna, detta la Zingarella, del-

lo stesso. - Ritratto di Paolo III, di *Tiziano*. - Angelo Custode, del *Domenichino*. - La Carità, di *Schidone*. - Risurrezione di Lazzaro, del *Bassano*. - Madonna, dello *Zingaro*. - Sacra Famiglia, di *Sebastiano del Piombo*. - Baccante, di *Annibale Carracci*. - Sacra Famiglia, di *Raffaello*. - Ritratto di Leone X, attribuito a *Raffaello*, ed anche ad *Andrea del Sarto*. - Assunta, di *Fra Bartolomeo*. Sacra Famiglia, di *Giulio Romano*. - Ritratti del cavaliere Tibaldeo e del cardinale Passerini, di *Raffaello*. - Ritratto che ritiensi di Cristoforo Colombo, del *Parmigianino*. - Maddalena penitente, del *Guercino*. - Pietà di *Annibale Carracci*. - Trasfigurazione, di *Giovanni Bellini*. - Copia del Giudizio Universale di Michelangelo, eseguita da *Marcello Venusti*.

In un gabinetto riservato conservasi la celebre Danae di *Tiziano;* un cartone figurante Venere e Amore, del *Bronzino;* un altro gran cartone di *Michelangelo;* due quadri, di *Luca Cambiaso*, ec.

Dall' altra parte della scala sono i quadri delle scuole napoletane ed estere, varj de' quali offrono qualche interesse storico, come la rivolta di Masaniello, di *Micco Spadaro*. - La resa di Napoli. - Una scena della peste del 1650. - Ritratto di Masianello. - Preghiere di Monaci certosini per la cessazione della peste, tutti dello stesso. - La disputa di Gesù coi dottori, di *Salvator Rosa*. - S. Nicola da Bari, del cav. *Calabrese*. - Madonna del Rosario, di *Luca Giordano*. - Cristo al sepolcro, dello stesso. - S. Idelfonso che rinuncia al sacerdozio, di *Bernardino Siciliano*. - La Trinità, del *Monrealese*. - Adorazione dei Magi, di *Andrea di Salerno*. - S. Benedetto fra quattro dottori della chiesa, dello stesso. - Tre santi vescovi, del cav. d'*Arpino*. - Deposizione della Croce, di *Bernardo Lama*. - Natività, di *Criuscolo*. - Madonna, di *Fabrizio Santafede*. - Madonna, del Rosario, di *Francesco Curia*. - S. Girolamo in atto di cavar la spina dalla zampa del leone, di *Giovanni da Brugia*.

In un gabinetto tra varj disegni originali, conservansi i cartoni di Mosè sul Sinai ed una Sacra Famiglia, di *Raffaello*. Nelle sale successive: Crocifissione, di *Bernardino Gatti*. - Strage degl'Innocenti, di *Matteo da Siena*. - Cristo che entra in Gerusalemme e la sua Discesa al Limbo, di *Agostino Ciampelli*. - Sacra Famiglia, del *Ghirlandajo*. - Annunciazione, dello stesso. - Circoncisione, di *Marco da Siena*. - Varj dipinti della scuola fiamminga. - Ritratto, di *Mirevell*. - Altro di *Wan-Dik*. - Due ritratti di *Rembrandt*. - Ritratto di un cardinale, di *Filippo di Champagne*. - Quadri della scuola tedesca ed olandese, ec.

Galleria del Principe di Salerno. Sacra Famiglia di *Pierino del Vaga*. - Cena in Emaus, di *Gherardo delle Notti*. - Madonna dell'Olivo, di *Guido*. - Pietà, del *Guercino*. - Tumulazione di Cristo, di *Daniele da Volterra*. - Cristo legato alla colonna, di *Lionello Spada*. - Sacra Famiglia, di *Sassoferrato*. - Altra Sacra Famiglia, di *F. Baroccio*. - Madonna, di *Pietro Perugino*. - Varj dipinti, di *Salvator Rosa*. - Ritratti di *Mirevelt*, *Wan-Dik* e di *Morone*. - Le quattro età della vita umana, di *Gérard*. Paolo e Francesca da Rimini, di *Ingres*.

Biblioteca. Essa occupa varie sale del piano superiore ed è aperta al pubblico tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 2. Contiene circa 200000 volumi e 4600 manoscritti assai preziosi; fra i quali figurano una Bibbia latina detta Bibbia Alfonsina; la seconda parte delle epistole di S. Girolamo, del secolo VII; la storia naturale di Plinio preziosissima per la calligrafia non che per le varianti; un uffizio divino detto Flora, adorno di bellissime miniature; un Breviario in-4.° decorato di pitture; detto di Paolo III; la Divina Commedia, con antichi disegni; un Uffizio della Madonna, scritto da Montorchi, con miniature di *Giulio Clovio*, per commissione del cardinale Alessandro Farnese. Tra gli autografi ve ne sono di S. Tomaso d'Aquino, di Torquato Tasso, Egidio da Viterbo, Fabio Giordano, Leonardo da Vinci, Pirro Ligorio, Giambattista Vico, Gravina, ec.

Palazzo Reale, Largo Palazzo.

Questo palazzo, uno dei più rimarchevoli di Napoli, fatto costruire nel 1600 dal vicerè conte di Lemos, con disegni di *Domenico Fontana,* fu ristaurato ed ingrandito in varie riprese, massime nel 1841, di modo che dell' antico disegno non rimane che la facciata e la corte di mezzo. Una magnifica scala dà accesso agli appartamenti reali. Quello del primo piano destinato alla pompa dei baciamani, de' circoli e delle feste ne'giorni solenni contiene varie distinte pitture e fra queste, due dipinti di *Camuccini* figuranti la morte di Cesare e quella di Virginia. Vi sono ritratti di *Rembrandt, Velasquez, Holbein, Tiziano.* Una Sacra Famiglia, di *Raffaello;* Sogno di S. Giuseppe, di *Guercino;* Disputa fra i dottori, di *Caravaggio;* Orfeo, S. Giovanni e S. Caterina di *Annibale Carracci;* Maddalena, di *Tiziano.* il Figliuol Prodigo, del cav. *Calabrese;* la Vergine che apparisce a S. Brunone, dello *Spagnoletto;* Rachele e Giacobbe, di *Andrea Vaccaro;* Orfeo dello stesso. Nelle successive sale sono a freschi di *Corenzio.* La gran sala da ballo è ricca d' ornamenti e le quattro minori che le sono vicine, vennero dipinte da celebri e moderni pittori napoletani. Gli appartamenti della famiglia reale, al secondo piano, contengono diversi quadri di artisti contemporanei. La biblioteca particolare del re posta allo stesso piano rinchiude preziosi volumi di scienze, lettere ed arti, ed una raccolta di stampe antiche e moderne. Attiguo alla medesima è il gabinetto di fisica fondato dal re per suo uso privato. Al piano terreno è collocata l'armeria reale, la quale contiene una raccolta di armi dal cominciamento del Medio Evo sino all' età nostra.

Palazzo reale di Capodimonte. Appartiene al re e sorge in vetta della collina detta di Capodimonte, in deliziosa posizione. Venne incominciato nel 1738 da Carlo III Borbone ed ultimato nel 1833 da Ferdinando II. Un bel ponte di sei archi che traversa la valle ne rende l' accesso assai più facile, dopo che si costruì la strada che dal Palazzo degli Studj mette direttamente a Capodimonte. Il grande appartamento reale contiene pochi dipinti di antichi maestri, ma molti dell'epoca nostra. Tra i primi citansi due tele, di *Carlo Maratta* ed una di *Angelica Kauffmann;* degli altri ve ne sono di *Camuccini, Landi, Hayez, Benvenuti,* ec. e di molti pittori napoletani. Ameni giardini circondano il palazzo e ne rendono il soggiorno oltremodo aggradevole *.

Il Palazzo Arcivescovile, a poca distanza dalla Cattedrale, ricostruito nel 1647, contiene pitture di *Lanfranco.*

Il Palazzo de' Ministri di Stato, incominciato nel 1817 ed ultimato sei anni dopo, è la sede di tutti i ministeri dello Stato, della Prefettura di Polizia, della gran Corte dei Conti, della Borsa, ec.

Castello S. Elmo o S. Erasmo, posto su di una collina che domina la città, e da cui si ha una magnifica veduta. Venne ampliato da Carlo V ed in gran parte rovinato nel 1587 da un fulmine che appiccò il fuoco alla polvere.

Castel Nuovo, costruito da Carlo d'Angiò nel 1283, con disegno di *Gio. da Pisa,* indi ristaurato nel 1470. Servì per qualche tempo di dimora ai re di Napoli; profondi fossi ed alte torri lo circondano. Sull' ingresso è un arco di trionfo, disegno di *Giuliano da Majano* (1470) e secondo alcuni anche di *Pietro di Martino,* con bassi-rilievi rappresentanti l' entrata di Alfonso I a Napoli, ed alcune statue in marmo allusive a quel monarca. Le porte in bronzo, del 1497, rappresentano le battaglie di Ferdinando I d'Arragona. Nella chiesa di S. Barbara, opera di *Giuliano da Majano,* ammirasi una bella tela rappresentante l' Adorazione dei Magi, di *Wan-Dyck.* A destra del coro è una scala a chiocciola attribuita a *Giovanni da Pisa.* A questo castello sono annessi l' armeria dell' esercito, l' arsenale dell' artiglieria, la fonderia reale, l'arsenale della marineria e darsena, la gran Guardia, ec.

---

* Allorchè si possono visitare questi ultimi due palazzi, ordinariamente si dà ai custodi tre o quattro carlini di mancia. Al Museo Borbonico l' uso vuole che si dia un carlino, e due per più persone, al custode di ogni divisione.

Castel dell' Ovo. È situato sulla punta di una rupe che forma isola entro il mare, e trae il nome dalla somiglianza di un uovo; comunica colla città per mezzo di un canale lungo 120 passi. Esso domina il golfo di Napoli e in due parti il divide. L'imperatore Federico II fece costruire le prime fortificazioni, ed alcuni re tennero la loro sede dove oggi si chiudono i prigionieri di Stato.

Castel Capuano, detto comunemente la Vicaria. È residenza dei tribunali supremi, e anticamente lo fu dei re di Napoli, da Guglielmo I fino a Ferdinando I. Questo vecchio edifizio costruito in forma di fortezza contiene oggi gli archivi dello Stato.

Castello o Torre del Carmine. Sorge sulla parte meridionale del porto e venne fortificato nel 1647 dopo l' insurrezione di Masaniello.

Pizzo Falcone, sta sull' altura che trovasi in faccia al palazzo reale. Era anticamente in questo luogo un tempio d' Ercole, indi un palazzo di Lucullo. Esso comunica con la collina, sulla quale sorge il Castel S. Elmo mediante un ponte, detto il ponte di Chiaja, sotto il quale passa la contrada di questo nome.

Palazzi particolari. - Palazzo Angri, Largo dello Spirito Santo, architettura di *Vanvitelli* (1773), contiene varj dipinti di antichi maestri.

Palazzo Baguara o S. Antimo, Largo Mercatello, eretto nel 1660 con disegni di *Carlo Fontana*. Galleria di pitture e sculture moderne.

Palazzo Campofranco. Quadri di *Perugino, Guido, Luino, Guercino* ed uno attribuito a *Leonardo*.

Palazzo Cappelli. Dipinti di *Nicola Poussin,* dello *Spagnoletto,* del cavalier *Calabrese, Domenichino,* ec.

Palazzo Caramanica. Via delle Carrozze, architettura di *Fuga*.

Palazzo Casarano. Quadri di *Daniele da Volterra, Salvator Rosa, Holbein*, varj ritratti di *Velasquez, Giulio Romano, Andrea del Sarto,* ec.

Palazzo Cassaro. Quadri principali: Discesa dalla Croce, di *Andrea da Salerno;* Madonna, attribuita a *Sassoferrato;* Angelica e Medoro, di *Agostino Carracci;* S. Pietro, dello *Spagnoletto;* Cristo al Calvario, di *Adamo Elzheimer;* Madonna, di *Luca d'Olanda;* le nozze di Cana, del *Tintoretto,* ec.

Palazzo Fondi, Piazza Medina. Collezione di quadri fra i quali il Martirio di S. Gennaro, del *Calabrese;* Addolorata, di *Leonardo da Vinci;* Sacra Famiglia, di *Raffaello*, detta del Cardellino, ripetizione di quella che è a Parigi (Louvre); Madonna, dello *Spagnoletto;* S. Giuseppe, del *Guercino;* la Vergine, di *Carlo Dolci;* la Carità, di *Francesco Albani;* Paesaggi, di *Salvator Rosa* e di *Nicola Poussin;* Ritratto, di *Rembrandt;* Ritratti della famiglia Marini, di Genova, di *Wan-Dick;* il trionfo di Galatea, dell'*Albani*, ec.

Palazzo Gravina, Strada Monte Oliveto, una delle belle opere d' architettura del XV secolo, alterata però da moderne aggiunte.

Palazzo Miranda, Via di Chiaja, del 1780. Collezione di quadri dello *Spagnoletto,* di *Palma il Vecchio,* di *Rubens, Thenier, Guido,* ec.

Palazzo Monticelli, Via Bianchinovi vicino alla chiesa di S. Demetrio, architettura di *Baboccio* (1406). Ricca collezione di tutte le specie di minerali che trovansi nella regione del Vesuvio, non che altre collezioni di mineralogia, geologia, zoologia e botanica.

Palazzo Sant'Angelo o Maddaloni, Via S. Biagio de' Librai. Oltre la bella sua architettura questo palazzo distinguesi per la preziosa collezione d'oggetti d'arte che contiene, consistente in più di 350 quadri, in vasi italogreci, in terre cotte, in vetri, bronzi, camei, medaglie, stampe, ec. Tra i quadri distinguonsi: il martirio di S. Lucia, di *Luca Giordano;* Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio, di *Andrea Schiavone;* S. Sebastiano, dinanzi al prefetto, di *Paolo Veronese;* Gesù Cristo condotto al Calvario, di *Giacomo Bassano;* Annunciazione e Risurrezione, del *Tintoretto;* Paesaggi, di *Salvator Rosa;* il Corpo di Cristo sostenuto da due angeli, di *Antonio Wan-Dick;* un episodio della sollevazione di Masaniello, di *Salvator Rosa;* Cristo abbandonato agli scherni de' suoi carnefici, di

Gherardo delle Notti; S. Sebastiano, dello *Spagnoletto;* Ritratto di donna, di *Tiziano;* Ritratti del marchese di Pescara e Vittoria Colonna, di *Sebastiano del Piombo;* una testa d'Angelo, del *Correggio;* abbozzo del Giudizio, di *Michelangelo;* Sacra Famiglia, del *Ghirlandajo;* Transito della Vergine, di *Wolgemuth;* quadri della scuola Fiamminga, ec.

Palazzo Taccone. Quadri di *Giulio Romano, Tiziano, Wan-Dick, Guido,* ec.

Palazzo Terranova. Sacra Famiglia, di *Raffaello;* altri dipinti di *Rubens, Wan-Dick, Rembrandt,* ec.

Biblioteche. - Biblioteca Borbonica, Palazzo degli Studi, vedi pagina 396.

Biblioteca Brancacciana. Sulla piazza di S. Angelo a Nilo, aperta al pubblico nei giorni non festivi dopo mezzo giorno, fondata nel 1675 dal cardinale Brancaccio, indi considerevolmente aumentata. Contiene oltre 70000 volumi stampati e moltissimi manoscritti, concernenti soprattutto la Storia di Napoli e del Regno.

Biblioteca de'Girolomini o di San Filippo Neri, Largo Arcivescovado, aperta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, aumentata nello scorso secolo colla biblioteca dell'avvocato Valletta. Conta circa 18000 volumi e molti manoscritti.

Biblioteca dell'Università, aperta tutti i giorni, in cui si danno lezioni nella medesima. La più gran parte di questa biblioteca si compone di quella del marchese Taccone. Contiene circa 25000 volumi.

La Biblioteca dell'Esercito, composta di oltre 24000 volumi, è aperta al pubblico tutti i giorni, ed è annessa all'Ufficio topografico.

Il Grande Archivio in S. Severino è diviso in cinque sezioni o uffizi; il primo comprende gli atti di politica e diplomazia, gli altri, l'amministrazione interna dello Stato, gli atti di finanza, quelli giudiziarii, quelli di guerra e marina.

Collegi e Istituti. - Collegio de Propaganda Fide, posto sulla collina di Capodimonte. Vi si iniziano agli studi di ecclesiastici dei giovani d'oriente i quali ritornando nella loro patria vi propagano i lumi del Cristianesimo.

Collegio di Musica. Napoli possedeva altre volte quattro conservatorii di musica che vennero riuniti in questo solo, il quale è assai frequentato. Da esso uscirono i sommi Pergolese, Piccini, Sacchini, Paesiello, Cimarosa, Tritto, Zingarelli, Mercadante, Bellini, Farinelli, Caffarelli, Lablache, ec. Le grandi composizioni, e sopra tutte il Miserere di Zingarelli, che vi si eseguisce nella settimana Santa attira gran concorso di persone.

L'Istituto reale di Belle Arti, venne stabilito nel 1822, serve per le scuole di disegno sia di paese, figura, architettura, ornato, prospettiva, che d'incisione in rame, su pietre dure, ec.

L'Università degli Studi, fondata nel 1224, venne organizzata ed aumentata sotto Carlo III; è posta nell'antico collegio dei Gesuiti, oggi Gesù Vecchio. Essa è divisa in cinque facoltà e contiene un gabinetto di chimica filosofica e di chimica applicata alle arti, di fisica sperimentale, di preparazioni medicali, un museo mineralogico, un museo zoologico, un gabinetto anatomico, ec.

Reale Albergo de' Poveri. Incominciato nel 1751 da Carlo III, con disegno di *Fuga;* ha quattro corti ed una chiesa nel centro. Vi si ammettono i poveri dei due sessi, i quali vengono occupati a diversi mestieri.

Napoli possiede inoltre diversi stabilimenti scientifici e letterarj per l'istruzione pubblica, fra cui, l'Istituto reale d'Incoraggiamento alle scienze naturali; il Liceo reale di S. Salvatore; il Collegio delle Scuole Pie; il Collegio di S. Maria di Caravaggio; Case di Educazione per le donzelle, di cui una esclusivamente destinata a quelle appartenenti a nobili famiglie, chiamasi della regina Isabella; Scuole di mutuo insegnamento; Scuole per i ciechi e pei sordo-muti: un Collegio di medicina e di chirurgia; una Scuola veterinaria; un Collegio reale militare; una Scuola militare; un Uffizio topografico; un Giardino botanico; l'Osservatorio astrono-

mico; quello Meteorologico, posto sul Vesuvio, ec.

Vi sono inoltre molti stabilimenti di pubblica beneficenza, ospizj, varj ospitali, dei quali quello degl' Incurabili è il principale, ritiri, asili infantili, ec.

Teatri*. - Il Teatro S. Carlo passa pel più vasto d' Europa. Venne costruito nel 1737, distrutto da un incendio nel 1816 e immediatamente ricostruito con maggior magnificenza dall'architetto *Niccolini* (1817). Ha sei ordini di logge, ciascuna delle quali può contenere dodici spettatori. Quella del re situata al di sopra della porta d'ingresso, è decorata con gran magnificenza. In questo teatro si rappresentano opere e balli.

Real Teatro del Fondo, vicino alla Posta delle lettere, sulla piazza del Castel Nuovo, costruito nel 1779. Ha cinque ordini di palchi, e serve per le rappresentazioni di opera e ballo, che qualche volta vengono alternate con quelle del teatro S. Carlo, servendosi anche dei medesimi artisti.

Teatro de' Fiorentini, vicino alla chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. Ha cinque ordini di palchi, ciascuno dei quali ne conta diciassette, senza quelli del proscenio. Vi si rappresentano drammi, commedie e tragedie.

Teatro S. Ferdinando, posto sul Ponte Nuovo, uno dei più grandi di Napoli. Servì per l'opera, la commedia, indi ad uso de' filodrammatici.

Teatro Nuovo, via dello stesso nome, vicino alla Via Toledo. Vi si rappresentano opere in musica.

Teatro S. Carlino, al Largo di Castello. Esso è di piccole dimensioni, e serve per le commedie in dialetto napoletano; vi si danno due rappresentazioni, una di giorno e l'altra di sera. È molto frequentato dai forestieri perchè vi trovano riprodotti gli usi ed i costumi del popolo con molta verità.

Teatro della Fenice, Largo di Castello. Vi si rappresentano due volte al giorno ordinariamente opere in musica in dialetto napoletano.

Teatro Partenope. Largo delle Pigne. Vi rappresentano alternativamente compagnie di prosa e di canto, due volte al giorno.

Teatro Sebeto. Ha qualche analogia con quello di S. Carlino, ma è più piccolo. Vi si rappresentano buffonerie in dialetto napoletano.

Catacombe. - Le catacombe dette anche il Cimitero di S. Gennaro stanno vicino alla chiesa di S. Gennaro dei Poveri. Sono scavate nella rocca e divise in tre piani; ognuno di questi ha diverse vôlte parallele. All' ingresso si trova una piccola chiesa scavata nel sasso, nel mezzo alla quale s' innalza un altare, e dietro al medesimo un semicerchio con un pulpito e sedili. Egli è in questo luogo che usavasi fare l' istruzione religiosa ai primi cristiani. I sotterranei che mettono ai sepolcri sono a fianco della chiesa. A diversi intervalli si trovano alcune sale semicircolari, nelle quali si vedono alcuni avanzi di antiche pitture a fresco, e residui d' iscrizioni. Piccole celle sepolcrali, adorne di pitture e musaici, e nelle quali si penetrava per una piccola porta quadrata, sono formate nello spessore dei pilastri che sostengono le vôlte. Al centro del secondo piano si vede ancora una cappella ch'era destinata, credesi, alle ordinazioni. Essa è composta di tre navate e conduce ad una vastissima sala.

Cimitero Nuovo, vicino a Poggio reale. Questo cimitero merita d'esser visitato per la magnifica sua posizione, per la sua bella distribuzione e pe' monumenti che possiede. Sopra un'altura vedesi un edificio di stile gotico che è la dimora dei religiosi addetti al servizio delle cappelle. In apposita sala sono deposti i cadaveri, i quali vi rimangono un'intera notte prima d'esser sepolti, sorvegliati da guardiani onde meglio constatare che la loro morte non sia apparente.

Ville. - Villa Regina Isabella, così detta dal nome della regina madre

---

* Chi desidera avere una buona piazza in teatro, dà qualche grana di mancia alla persona che distribuisce i biglietti alla porta dei medesimi. È pure uso di dare due o tre grana pel cuscino da mettersi al posto che si occupa. È proibito il portar con sè canne o bastoni.

CONTORNI DI NAPOLI



di Ferdinando II, è posta in deliziosa situazione sulla collina di Capo di Monte, contiene un ricco museo e alcuni distinti quadri, fra i quali una Sacra Famiglia, di *Leonardo*, un'altra Sacra Famiglia, di *Andrea del Sarto*, una Cleopatra, del *Correggio*, ec.

La Villa Floridiana che s' innalza sul pendio meridionale della collina del Vomero, ha un gran casino costruito con disegno del cavaliere *Niccolini*, e ameni giardini dai quali si ha una bellissima vista sul golfo di Napoli.

La Villa Lucia faceva parte della precedente e presenta essa pure una sorprendente vista.

Rimarchevoli sono altresì la Villa già proprietà del cardinal Ruffo; quella che fu dei principi di Belvedere; la Villa Riccardi per la magnifica sua posizione e per le rarità botaniche che rinchiude; le Ville Tricase e Patrizi, in amena posizione; la Villa Gerace e quella dei Duchi di Roccaromana che possiede un museo zoologico, una collezione di piante, ec.

La Villa Santangelo, posta sulle falde occidentali del Vesuvio, oltre la bella sua costruzione e gli oggetti d'arte che rinchiude, presenta un' estesissima vista.

Costumi. - Il Napoletano generalmente è amantissimo del ballo, del giuoco e del canto. Fra i suoi balli primeggia quello della tarantella, che consiste in un movimento selvaggio, andando attorno saltando, urtandosi l'un l'altro. Un carattere originale hanno in Napoli quelli chiamati *Lazzaroni*, che saranno circa 60 mila. Essi non formano già una classe speciale del popolo, ma sono pescatori, barcajuoli, fruttajuoli, venditori di legumi, facchini, od altri simili; e tuttavia, benchè diversi di mestiere, sono però somigliantissimi d'indole, e sembrano quasi membri di una stessa famiglia. Stanno a cielo sereno, dormono sulle pietre, approfittando del dolce clima. L'abito loro consiste in un pajo di calzoni di lino, lunghi appena a mezza gamba, ed una camicia; talvolta sono anche senza questa, con le sole brache. Appena hanno guadagnato qualche cosa stanno volentieri in ozio. Alcuni sono d'indole buona; ma parecchi, quando si presenta l' occasione si fanno incendiarj, omicidi, ladri.

Una delle più celebri feste popolari di Napoli è quella di Piedigrotta, l'otto settembre, alla qual epoca il re e la sua famiglia, vanno in gran pompa a visitare l'imagine della Madonna alla chiesa di Piedigrotta posta vicino alla grotta di Posilippo.

Napoli fu culla a Vellejo Patercolo, ai papi Bonifazio IX (della famiglia Tomacelli), Giovanni XXIII (dei Cossa), Paolo IV (Caraffa), Innocenzo XII (Pignatelli), a Sannazzaro, Salvator Rosa, Luca Giordano, Solimene, al cav. Bernini, Fuga, Vanvitelli, Vico, Genovesi, Filangeri, ec.

ESCURSIONI AI CONTORNI DI NAPOLI.

In qualunque luogo de' contorni di Napoli che il viaggiatore brami recarsi, dobbiamo prevenirlo che è necessario combinare prima il prezzo coi ciceroni, vetturini, barcajuoli, ec., unico mezzo di evitare delle discussioni fastidiose e stucchevoli. Sappia altresì che bisogna sempre offrir molto meno di quanto dimandano, e che in alcune circostanze l' esagerazione di prezzo giunge perfino al doppio di quanto si deve dare.

Quando si abbia intenzione di far colazione o di pranzar fuori di Napoli, è bene di conoscerne anticipatamente il costo, poichè molti albergatori non si fanno scrupolo di far pagare agli stranieri prezzi esorbitanti.

Prima Escursione.

DA NAPOLI A ERCOLANO E A POMPEI.

I forestieri che amano meglio far quest' escursione in legno piuttosto che colla strada ferrata; sortendo da Napoli passano sul Ponte della Maddalena, che è adorno delle statue di S. Gennaro e di S. Giovanni Nepomuceno. Si continua lungo la riva del golfo per una strada fiancheggiata di case, di ville e di giardini, di modo che si crede essere ancora in Napoli.

Dopo l'estensione di quattro miglia questa strada entra in

Portici (Stazione della Strada ferrata), città di circa 6000 abitanti, dove i ricchi Napoletani possedono belle case di campagna.

Il Palazzo Reale, edificio al quale sono annessi vasti giardini, fu costruito nel 1738 dall'architetto *Canevari*, ai piedi del Vesuvio. La facciata principale, ch'è rivolta verso il mare, è ornata di una terrazza dalla quale si gode un magnifico panorama. La corte è di forma ottagona, ed è attraversata dalla strada che mette a Salerno. Gli appartamenti sono adorni di musaici; evvi altresì una bella cappella.

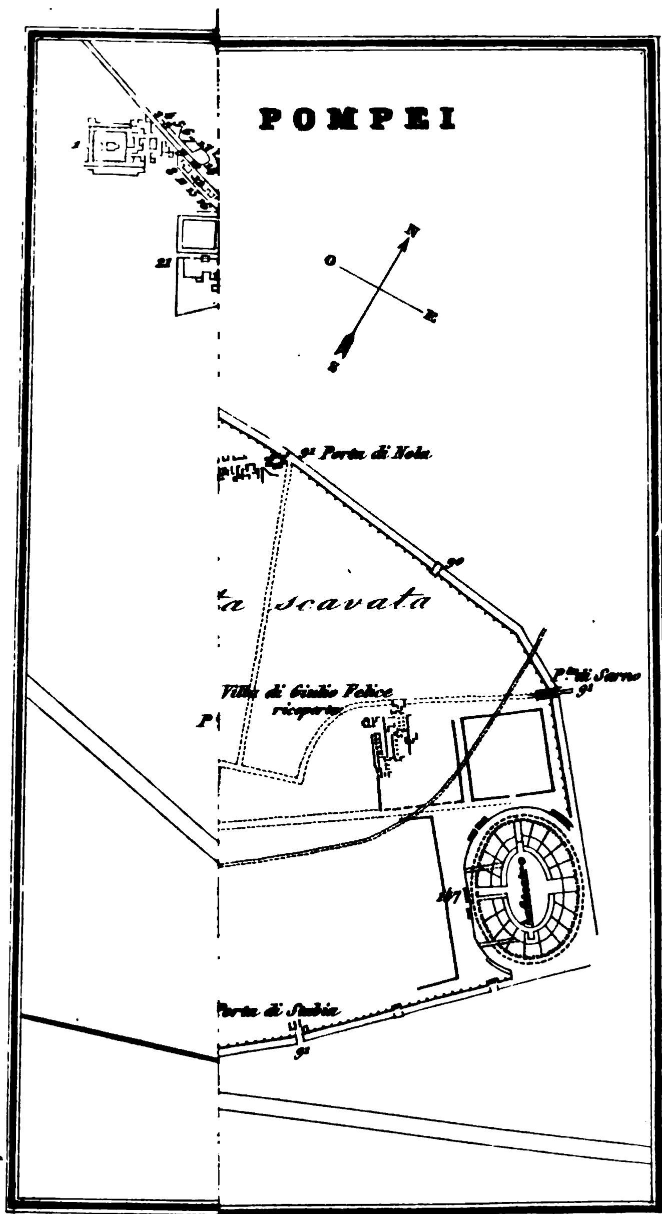
Resina, posto a poca distanza da Portici possiede pure varie case di campagna, fra le quali primeggia la Favorita appartenente al principe di Salerno.

Ordinariamente si comincia a Resina l'ascensione al Vesuvio, di cui parleremo più tardi. Egli è eziandio da Resina che si discende nelle rovine di

Ercolano. Secondo Dionigi di Alicarnasso, risale a circa 60 anni prima della guerra di Troja; fu successivamente abitata dagli Oschi, Etruschi, Greci e Sanniti. Essa divenne in seguito colonia romana ed una delle città le più importanti della Campania, ove i ricchi Romani avevano belle ville. Oltre aver sofferto moltissimo pel terremoto dell'anno 63 dell'era cristiana, ventisei anni dopo Ercolano venne sepolta sotto le ceneri e la lava di un' orribile eruzione del Vesuvio, unitamente a varie altre città della Campania. Plinio il giovane, il quale fu contemporaneo di questa catastrofe, ce ne ha lasciata una descrizione, in cui narra la fine deplorabile di suo zio, il naturalista, che trovavasi sul luogo. La materia sotto la quale Ercolano rimase sepolta era una cenere fina, brillante e grigia che cadeva in pioggia minuta, e lasciava per conseguenza agli abitanti il tempo di trovare un asilo. Ciò che lo prova si è che negli scavi effettuati non si rinvennero che pochissimi cadaveri e pochi oggetti preziosi. È fuor di dubbio che questa cenere era ardente, poichè vi si vedono ancora porte e mobili in legno carbonizzati. Però non tutti gli oggetti furono consumati, poichè si rinvennero libri, pane, grano ed altre cose in quantità. La cenere e la lava colmarono le camere: alcuni muri furono piegati, ed alcuni altri rovesciati. Lo stucco formato dal miscuglio di questa cenere colle acque, o fors'anche per solo effetto del raffreddamento, prese una consistenza tanto compatta che gli oggetti rimasero preservati da ogni contatto coll'aria. Per tal ragione i dipinti conservarono colori tanto freschi, vivaci e brillanti che si direbbero opera moderna. Sulla lava della prima eruzione si rimarca una specie di polvere bianca, disposta a strati, ma ad intervalli, ciò che farebbe presumere che le piogge di cenere non furono successive, ma interrotte.

Ercolano per varj secoli rimase affatto dimenticata, allorchè nel 1711, Emmanuele di Lorena principe di Elbeuf, avendo bisogno di marmi per adornare una casa di campagna che faceva costruire a Portici venne a sapere che in un pozzo a Resina se n'erano rinvenuti d' ogni sorta. Ordinò che si proseguisse a scavare e si estendessero le ricerche nelle sue vicinanze, ed ebbe la sorte di scoprire il Teatro ercolanese nella parte posteriore della scena. Per circa cinque anni ne raccolse marmi, colonne, statue, che dovette inseguito in gran parte restituire al governo il quale gli proibì la continuazione degli scavi. Carlo III nel 1738 ordinò che questi venissero proseguiti in diverse direzioni nelle vicinanze del pozzo già visitato da d'Elbeuf, e ben tosto si trovarono frammenti di statue equestri di bronzo, tre statue consolari, iscrizioni, ec. Tali scavi vennero spinti con molta attività, ed in seguito a poco a poco si rallentarono sino al 1828, epoca nella quale furono ripresi e continuati fino al 1837.

Il Teatro è l'edifizio più grande che venne scoperto. Si discende a lume di fiaccole e a traverso le lave indurite. Si percorre il corritojo di mezzo e si arriva ad un'uscita, nella quale da un pozzo moderno penetra la luce del giorno. Allora si presenta la *cavea*, cioè il luogo ove gli spettatori erano seduti, formato di sedici gradini; sette scale lo dividono in sei parti. L'anfiteatro superiore era composto di tre gradini. Il muro che lo


POMPEI
N
O
E
S
1
21
9¹ Porta di Nola
90
a scavata
Villa di Giulio Felice
ricoperta
P
P^ta di Sarno
9¹
Porta di Stabia
9¹

circonda, ornato di marmi variati, terminava con un ordine di statue di bronzo. Due piedestalli sostenevano a ciascuna estremità dell'anfiteatro due statue equestri di bronzo dorato. L'orchestra, col pavimento di marmi africani, è più grande di un terzo di quella del teatro di San Carlo. Ai due lati veggonsi le statue di Appio Claudio Pulcher, e M. Nonio Balbo. La scena è decorata da 12 colonne corintie e da quattro nicchie per statue. Uscendo dalla porta reale si giunge al pozzo suindicato. Vi si scorge nel tufo l'impronta di una figura che si conosce appartenere già a una statua colossale di Vespasiano. Questo teatro poteva contenere diecimila spettatori. Alcuni pilastri moderni sostengono la massa del terreno e le lave superiori che ricoprono una parte dell'edifizio.

Il Foro o Calcidico era un grande edifizio quadrilatero ornato di colonne, lungo 228 piedi e largo 132, nel quale si trovarono parecchie statue di marmo, ra cui quella di M. Nonio Balbo, uno de' più bei monumenti dell'antichità.

Nella Villa d'Aristide, o dei Papirj, si rinvenne il Fauno ubbriaco, le sei celebri danzatrici, il Fauno dormente, il Mercurio, l'Aristide, l'Omero, la Minerva etrusca, una quantità di busti, il gruppo del Satiro e della Capra, ed una Biblioteca di 1756 papiri.

La Casa detta d'Arco è uno de' privati edifizj più grandiosi che vedere si possano. Vi si ammirano pavimenti di marmo, musaici, e pitture interessanti.

Tutti gli oggetti trovati negli scavi d'Ercolano furono trasportati a Portici, e collocati poscia nel Museo Borbonico a Napoli.

Torre del Greco (Stazione), è il villaggio più popolato che siavi sul territorio di Napoli, e conta circa 15000 abitanti. L'aria vi è molto sana, e la terra d'una fecondità straordinaria. Questo villaggio fu quasi intieramente distrutto dalla eruzione del Vesuvio del 1694. *Luca Giordano* vi ha eseguito bei dipinti nella chiesa parrocchiale. Lungo la strada ferrata, poco discosto dal mare, si veggono i resti di alcune città romane.

Torre dell'Annunziata (Staz.) è borgo di 9000 abitanti, che ha tratto il proprio nome da una cappella che vi fu costruita nel 1319. Più tardi divenne un covo di malfattori, il che obbligò Alfonso I a innalzarvi una torre e delle fortificazioni. Ora contiene fabbriche di polvere, d'armi da fuoco, carte e paste di ogni specie. Si scopersero nelle vicinanze parecchie case romane, ornate di musaici, di colonne, di pitture dello stesso genere di quelle di Pompei.

Pompei (Stazione) (Albergo di Pompei), era una delle città più importanti della Campania. Sorgeva presso il golfo di Napoli e ai piedi del Vesuvio dal lato meridionale. Ora abitata dagli Etruschi, ora dai Greci, ed ora dai Sanniti, divenne infine una colonia romana sotto il dittatore Silla. Questa città ebbe a soffrire grandi danni pel terremoto dell'anno 63 dell'era volgare. Ma venne pressochè rinnovata nel breve spazio di quindici anni, quando la famosa eruzione del 79 la seppellì sotto la lava. Vuolsi però che non numerose fossero le vittime giudicando dal piccolo numero di scheletri che si rinvennero. Questa circostanza fa anche credere che la lava la invadesse con qualche lentezza. È opinione che molto tempo dopo la distruzione di Pompei, il Vesuvio continuasse ad essere minacciante, perchè gli abitatori dei vicini paesi non osarono avvicinarsegli per molti anni: la memoria di Pompei era ancor viva alla loro mente; ma ne avevano dimenticata la vera situazione. La pianura che ricopre questa città, fu per secoli una fertile campagna, ove prosperavano la vite e gli alberi fruttiferi; e così si mantenne fino a Carlo III, che fece cominciare quegli scavi i quali scoprirono la città. Da quest'epoca sino ai dì nostri, di certo molto si fece, ma tuttavia non si è ancora pervenuti a metà dell'opera.

Un bel viale conduce il viaggiatore a Pompei. Il sobborgo Augusto Felice o dei Sepolcri precede la città, ove si ha ingresso mediante una larga porta, detta d'Ercolano, con tre entrate: quella del mezzo pei carri, e due laterali più piccole pei passeggieri.

Le strade sinora scoperte son dritte, con lastrico di lava e con marciapiedi

da ambi i lati. Le case sono pressochè tutte edificate colla stessa architettura, le più a due piani sormontati da un terrazzo (*pergula*), ornato di viti e fiori. I muri sono coperti di stucco brillante e dipinto con vivissimi colori. In alcune distinguesi l' entrata (o *prothyrum*); la camera del custode (*cella atrientis*); la sala di ricevimento (*tablinum*); il portico interno (*peristylium*); le camere da letto (*cubicula*); l'appartamento delle donne (*ginæceum*); le sale da pranzo per la state e il verno (*triclinia*); una specie di oratorio domestico (*sacrarium*); la galleria dei quadri (*pinacotheca*); la biblioteca, i bagni, i giardini, ec. Le pitture e i musaici che arricchivano tutte le camere facevano spesso allusione all' uso, al quale erano destinate.

L'abitazione dei poveri, le botteghe e i luoghi ignobili sono eziandio decorati di statue, musaici e dipinti.

Tutti i primarj oggetti scoperti furono trasportati a Napoli nel Museo Borbonico. Nei siti ove trovavansi le più belle sculture e le iscrizioni in marmo, vi si sostituirono delle copie. Quanto alle pitture non si trasportano che le importanti; e le altre si coprono con vetri onde preservarle dalle intemperie.

Nella materiale impossibilità in cui ci troviamo di dare qui una più minuta descrizione di Pompei, crediamo supplirvi convenientemente, dando un piano della città i cui numeri corrispondono a quelli del testo, e fanno conoscere il nome dell' edifizio o del monumento scoperto sino ad ora.

1. Casa d'Arrio Diomede, scoperta dal 1771 al 1774, una delle più vaste e più eleganti abitazioni di Pompei. Vi si rinvennero 20 scheletri di persone che tentavano salvarsi nella fatale eruzione. Se ne trovarono tre altri vicino ad una porta secreta del giardino che fuggivano, con in mano una chiave e varj oggetti preziosi.
2. Sepolcri della famiglia Arria, 1774.
3. Tomba del piccolo Grato.
4. Sepolcri in rovina.
5. Cenotafio di Celo e Labeone.
6. Altare sepolcrale dei due Libella.
7. Due sepolcri rovinati.
8. Triclinio funebre.
9. Tomba di Neroleja.
10. Idem della famiglia Nistadicia.
11. Cenotafio di Calvenzio.
12. Spazio vacante per nuove tombe.
13. Tomba con sotterraneo.
14. Edifizio nel Bivio.
15. Tomba di un fanciullo.

Scoperti dal 1811 al 1814.

16. Idem di Scauro.
17. Idem, della Seconda Tyche, dal 1811 al 1813.
18. Idem, di Servilia.
19. Alberghi.
20. Ricinto per *La pira* (rogo).
21. Villa di Cicerone, 1765.
22. Portici e botteghe.
23. Tomba, in cui trovossi la celebre anfora azzurra, dal 1812 al 1814.
24. Emiciclo.
25. Tomba delle ghirlande.
26. Tombe incominciate.
27. Seggio.
28. Monumento di Mammia.
29. Tomba de' comici Pompejani.
30. Tomba di bestiame.
31. Tomba di Porcio.
32. Scuola e suo orologio.
33. Luogo per la Guardia.
34. Porta Erculea.
35. Albergo d' Albino.

Dal 1763 al 1770.

36. Termopoli.
37. Casa delle Vestali, ricca di pitture e musaici, quasi in forma di tempio, e divisa in due parti, in una delle quali si trovò uno scheletro con un cane e varj gioielli d'oro e d'argento. Si rinvennero dieci altri scheletri dietro la casa.

Dal 1769 al 1770.

38. Abitazioni in ruina, dal 1775 al 1778.
39. Casa del chirurgo, 1771.
40. Ufficio della Dogana.
41. Fabbrica di sapone.
42. Termopoli.
43. Fontana.
44. Casa delle Danzatrici, 1811.
45. Casa di Narciso, 1811.
46. Casa d' Iside, 1813.

47. Forno pubblico, 1809.
48. Casa di Sallustio o dell'Alteone, 1809. Si entra in una bottega ove trovasi un fornello, sei piani per deporvi le misure dei liquidi, e delle anfore che vi sono incassate.
    Essa comunica coll'abitazione di Sallustio; ciò che fa supporre che i ricchi di Pompei avessero in uso di vendere al minuto i prodotti delle loro terre. Questa è una delle più grandi ed eleganti case della Via Domiziana.
49. Casa di Modesto, 1811.
50. Casa dei Fiori, 1809.
51. Forno pubblico.
52. Accademia di musica.
53. Casa di Giulio Polibio, dal 1808 al 1817. Essa ha una grande estensione, ed è ornata di musaici e di eleganti decorazioni.
54. Farmacia.
55. Taverna di Fortunata.
56. Casa di Panza, dal 1811 al 1814, una delle più grandi e più regolari di Pompei. Forma un'isola circondata da botteghe, ed è riccamente decorata da marmi e da musaici.
57. Fontana e Arco di trionfo.
58. Terme pubbliche, 1824. Sono divise in due appartamenti separati, uno per gli uomini, l'altro per le donne, decorate di pitture, musaici, bassi-rilievi, e potevano servire per venti persone alla volta.
59. Tempio della Fortuna, 1825. La Via della Fortuna è una delle più spaziose e più lunghe di Pompei, e attraversa la città da un'estremità all'altra.
    Foro Civile. Vi si trattavano gli affari più importanti, sia di commercio che di diritto pubblico e privato; vi si celebravano anche le feste pubbliche e le solennità sacre più romorose. Portici di travertino circondavano il Foro da tre lati, e l'intercolonnio era occupato dalle statue di personaggi illustri.
60. Tempio di Giove, dal 1816 al 1817. Larghi e alti gradini conducono al vestibolo, ornato da sei colonne corintie, e all'altare dei sacrifizj. La *cella* si compone di due portici sostenuti da otto colonne ioniche e tre camere ove deponevansi gli arredi sacri.
61. Prigioni, 1814.
62. Tempio di Venere, 1817, di forma quadrata con 48 colonne, ricoperte di stucco che sostengono quattro portici decorati da statue e da pitture. Vi si trovarono le statue di Venere ed un Ermafrodito di squisitissimo lavoro.
    La Basilica è un grandioso edifizio, ove riunivansi i negozianti e ove facevasi giustizia. Si compone di una navata scoperta nel mezzo, e di due altre con portici ai lati. In fondo s'innalza il tribunale dei giudici. I portici e l'entrata principale erano ornati di statue di marmo, bacini e fontane.
63. Casa di Championnet, 1799.
64. Tempietti, Curie, 1814.
65. Monumento d'Eumachio, dal 1819 al 1821.
66. Tempio di Mercurio o di Romolo. } 1817
67. Luogo pel Decurionato. } 1818
68. Panteon, 1821. In mezzo di un vestibolo scoperto s'innalza un altare circondato da dodici piedestalli destinati alle statue di dodici divinità. Dodici camere sono disposte lungo il fianco destro del tempio, e rimpetto s'apre il Santuario adorno di quattro nicchie, ove si trovarono le statue d'Augusto, di Druso e di Livia. Preziose pitture ornano i muri.
69. Botteghe e Alberghi, 1821.
70. Casa del re di Prussia, 1823.
71. Casa di Venere e di Marte, 1820.
72. Casa della Pescatrice, dal 1822 al 1823.
73. Casa del Cignale } 1816.
74. Casa delle Grazie } 1817.
75. Stradella dei dodici Dei, dal 1815 al 1818.
76. Casa dell'imperatore Francesco II, 1819.
77. Foro triangolare, 1764.
78. Tempio di Nettuno o d'Ercole, dal 1767 al 1769.

79. Puteale, 1738.
80. Emiciclo, 1765.
81. Casa dell' imperatore Giuseppe II, dal 1767 e 1769.
82. Serbatojo d' acqua, 1796.
83. Tribunale, dal 1768 al 1797.
84. Tempio d' Iside, 1765.
85. Tempio d' Esculapio, o di Priapo, 1766.
86. Studio di scultore } dal 1760
87. Odeon } al 1796.
88. Teatro tragico, 1764.
89. Mercato pubblico, o Quartiere dei soldati, dal 1766 al 1769.
90. Torre.
91. Porta.
92. Casa col *Cave-Canem*, o del poeta tragico, 1825.
93. Fullonica, 1826.
94. Fontana prima, 1826.
95. Fontana seconda, 1827.
96. Casa del Canale, 1826.
97. Casa dei cinque scheletri.
98. Casa di Bacco.
99. Bottega.
100. Casa di Castore e Polluce.
101. Casa del Centauro.
102. Casa di Meleagro } dal 1829
103. Casa d' Iside o d'Io } al 1830.
104. Casa dell'Ancora.
105. Casa del Fauno, la più grande abitazione di Pompei. In vece di pitture, essa è ricca di musaici, in cui si annoverava il famoso che rappresenta una battaglia fra i Greci e i Persi, il quale trovasi oggidì nel museo reale di Napoli.
106. Casa delle forme di creta, dal 1832 al 1833.
107. Casa dei bronzi.
108. Casa dei capitelli.
109. Fontana del Granduca di Toscana.
110. Casa d'Ariana.
111. Casa della Caccia.
112. Strada della Fortuna, che conduce alla porta di Nola.
113. Casa del Torello di bronzo, 1837.
114. Casa del Labirinto, 1835.
115. Casa di Adone ferito.
116. Casa delle colonne a musaico, 1838.
117. Casa d'Apollo, 1838.
118. Casa di Perseo fanciullo.
119. Casa scoperta in presenza del principe Enrico d' Olanda, 1844.
120. Casa delle Quadrighe.
121. Casa dell'Amore punito, 1844.
122. Casa di Mercurio, 1845.
123. Casa di Ganimede.
124. Casa della regina Adelaide d'Inghilterra, 1838.
125. Casa detta del Medico.
126. Casa di Ero e Leandro.
127. Casa d' Ercole.
128. Casa del pane, 1829.
129. Casa d'Apollo e Coroni.
130. Casa di Adone, o di Diana, 1813.
131. Casa scoperta in presenza del duca d'Aumale, 1843.
132. Casa di Nettuno, 1843.
133. Altra casa, 1843.
134. Forno, 1845.
135. Casa degli Scienziati, 1845.
136. Casa dell' Imperator di Russia, scoperta nel 1845 in presenza di Nicolò I.
137. Gran Lupanare, 1845.
138. Casa dell' Imperatrice di Russia, 1846.
139. Fabbrica di prodotti chimici.
140. Casa di M. Lucrezio, detta delle Suonatrici. Dopo quella del Fauno essa è la più importante che venne scoperta in Pompei, 1847.
141. Scavi eseguiti nel 1849 in presenza di Pio IX.
142. Casa scoperta nel 1851.
143. Casa della Fontana e dell' Amore, 1850.
144. Casa dei principi di Russia, 1851.
145. Bagni.
146. Casa d'Ifigenia, dal 1853 al 1854.
147. Anfiteatro, posto ad un'estremità della città; questo edifizio di forma ellittica poteva contenere circa 20,000 spettatori.

Due colatoj conducevano alle principali entrate e tre altri più stretti all'Arena; questi ultimi servivano, uno pei gladiatori; il secondo per le bestie feroci; si trasportavano i morti dal terzo. Vi erano 97 entrate per gli spettatori. Le donne occupavano le parti più elevate, ove trovavasi una sequela di camere, particolarità esclusiva di questo anfiteatro.

Seconda Escursione.

DA NAPOLI AL VESUVIO.

Nella precedente escursione abbiamo già indicato la strada da Napoli a Resina. In quest'ultimo luogo trovansi i muli e tutto quanto può essere necessario per la salita al Vesuvio. Il viaggiatore dovrà munirsi d'una guida sicura che avrà sempre davanti a sè.

Appena fuori di Resina, già si scorge la vicinanza del vulcano al colore più cupo della lava, sulla quale si cammina. Qui comincia una natura triste e morta; qua e là veggonsi però alcuni terreni coltivati.

Di mano in mano che si salgono quelle eminenze, gli strati di lava si mostrano più folti e più o meno cupi secondo il grado d'antichità dell'eruzione alla quale essi appartengono. Si giunge al Piano delle Ginestre, e più non si vede che nudità e squallore.

A poca distanza si scontra S. Salvatore, romitaggio sopra una piattaforma; esso si compone di una cappelletta e di alcune camere, dimora di un romito. Questo solitario conserva un registro nel quale i viaggiatori inscrivono il proprio nome. Per lo più egli ha del Lacrima Christi, famoso vino che si raccoglie sui poggi di questa montagna. Più sopra sorge l'Osservatorio meteorologico costruito nel 1844.

Si arriva poi all'Atrio del Cavallo, già stazione pel riposo dei visitatori del vulcano. Qui si è giunti ai piedi del cono, detto il Cono di Gautrey, perchè un Francese di tal nome si precipitò nell' abisso del vulcano, e il suo cadavere dicesi che venisse rigettato due giorni dopo dal Vesuvio.

Dopo una salita assai difficile, si perviene finalmente alla cima del monte e alla bocca del cratere.

Torna pressochè impossibile il dare un'esatta descrizione di questa parte del Vesuvio, perchè le forme ne cangiano d'aspetto a ciascuna eruzione. Nel 1834 e 1839 il Vesuvio apportò gravissimi danni. Nell'eruzione del 1834 la lava che copriva una superficie d'una mezza lega di larghezza, si estese sopra uno spazio di circa due leghe, seppellì sotto le onde ardenti più di cento case, e distrusse oltre 400 pertiche di terreno coltivato.

L'altezza del Vesuvio misurata dalla base, rimpetto a Resina e a Napoli, è valutata a circa 3659 piedi.

EPOCHE DELLE ERUZIONI
più considerevoli del Vesuvio.

Anno	79	1139	1704	1779	1822
»	203	1306	1712	1790	1831
»	472	1500	1737	1794	1834
»	512	1631	1751	1804	1839
»	685	1660	1754	1810	1845
»	993	1682	1760	1813	1847
»	1036	1694	1766	1817	1850
»	1049	1701	1770	1820	1855

Terza Escursione.

DA NAPOLI A CASTELLAMARE, VICO, SORRENTO, MASSA, ISOLA DI CAPRI, GROTTA AZZURRA.

Da Napoli a Torre dell'Annunziata, vedi pagina 401. Nell' uscire da quest'ultimo villaggio si lascia a sinistra la via che conduce a Salerno, e dopo avere attraversato il fiume Sarno che si costeggia per qualche tempo, si giunge a

Castellamare (Alberghi: d'Italia, di Londra), città di 15000 abitanti, innalzata sulle ruine di Stabia, la quale del pari che Pompei ed Ercolano, fu vittima dell' eruzione del Vesuvio dell'anno 79.

Federico II vi fece costruire sul mare un castello che diede alla città il nome di Castellamare, e Carlo I d' Angiò la cinse di mura e di torri. Essa possiede un arsenale, un antico porto, al quale ne venne aggiunto un nuovo, ed è rinomata per la ricchezza delle sue produzioni, per l'affluenza dei forestieri, per l'amenità della sua posizione e la salubrità dell'aria.

La nuova strada di Sorrento, la ferrovia che conduce a Napoli, le belle passeggiate lungo il mare alla Quisisana, villa appartenente al re, quella al Monte Coppola, al convento di Pozzano, e all' antico castello degli Angioini, da

cui si gode un ampio orizzonte, contribuiscono a formare di Castellamare il luogo più frequentato dei dintorni di Napoli. Uno spazioso viale fiancheggiato da giardini conduce a PIEDIMONTE, ove sono acque minerali rinomatissime.

Dal 1754 al 1782, nei dintorni di Castellamare vennero fatti degli scavi e si scopersero statue, musaici, pitture che furono trasportate nel Museo reale di Napoli.

Vico è un delizioso villaggio situato sopra una rupe, ed offre l'aspetto di una loggia al disopra del mare. Nella Cattedrale vedesi il sepolcro di Gaetano Filangeri. Dopo Vico, si giunge a

Sorrento (Alberghi: La Sirena, di Rispoli, la Vittoria, la Cocumella, l'Europa), città posta in amena posizione, con oltre 6000 abitanti Qui nacque Torquato Tasso, la cui abitazione che innalzavasi al disopra del mare è quasi distrutta: vicino alla casa del principe Strongoli se ne possono vedere gli avanzi. I prodotti di questa città consistono: in olio, aranci, limoni, burro, vitelli e porci, i più rinomati dei dintorni di Napoli. Le donne di Sorrento si distinguono per grazia ed avvenenza.

A SANT'AGATA, posta sopra un monte poco discosto da Sorrento vedesi il golfo di Salerno e dalle alture delle i CONTI, si offre la vista di un ampio orizzonte.

Nei dintorni di Sorrento sono sparse alcune rovine di antichi templi e ville.

Massa Lubrense, è ridente villaggio ove già esistevano i tempii di Giove e di Giunone. Sulle rovine di quest' ultimo credesi sia costruita la chiesa di S. Francesco.

Al Capo Campanella esistono pure gli avanzi di un tempio dedicato a Minerva.

Isola di Capri. Quest' isola formata da uno scoglio che sorge dal mare, ed accessibile alle barche da sole due parti, conta circa 3500 abitanti e due villaggi detti Capri e Anacapri. La salubrità del suo clima sino da tempi più remoti la rese il soggiorno di re e imperatori, fra i quali Augusto e Tiberio che vi costruirono palazzi e ville, di cui si veggono tutt' ora gli avanzi. L' olio che si raccoglie passa pel migliore del Regno, ed il vino eziandio viene molto ricercato.

Capri (Albergo della Vittoria) è posto nella parte bassa dell' isola su di un' altura fra due vallette.

Anacapri è situato sulla montagna in vasta pianura; per arrivarvi si sale sopra di una scala tagliata nella viva roccia e composta di 536 gradini. Dalla sommità del Monte Solario si scorge una vista sorprendente dei golfi di Gaeta, Napoli e Salerno.

Oltre le rovine antiche che veggonsi sparsi nell' isola, dalla quale si trassero pitture, musaici, ricchi marmi e oggetti preziosi, rimarcansi gli enormi e pittorici scogli dei Faraglioni.

Una delle più interessanti curiosità di quest' isola è la

GROTTA AZZURRA, posta nella parte che guarda verso Napoli. L'entrata per esser molto bassa riesce alquanto difficile. Usasi quindi una barca piatta nella quale conviene coricarsi, aspettando il momento che il battelliere colga l'opportunità in cui spinta dall' onde, possa penetrare nell'interno. Alcune volte i tentativi riescono inutili e qualche volta sarebbe pericoloso il tentarne l' esperimento. Dopo aver sorpassato l'entrata arrivasi nell' interno ove tutto ciò che vedesi è color azzurro; una roccia coperta di stalattiti ne forma la vòlta a grande altezza. A destra della grotta un corritojo sotterraneo sembra che mettesse a qualche uscita esteriore.

LA GROTTA DELL'ARCO, sulle cui pareti trasuda una materia azotata carica di acido carbonico, è degna dell' attenzione dei naturalisti.

Quarta Escursione.

DA NAPOLI ALLA GROTTA DI POSILIPPO.
LAGO D'AGNANO,
STUFE DI S. GERMANO,
GROTTA DEL CANE, LA SOLFATARA,
POZZUOLI, LAGO D'AVERNO,
GROTTA DELLA SIBILLA, BAJA, BAULI,
CAPO MISENO, CUMA.

La strada di Chiaja, alla sua estremità si divide in due rami, uno seguen-

do la spiaggia del mare va per Mergellina, e per mezzo di una nuova strada contorna il promontorio di Posilippo passando avanti a belle ville, che occupano quella deliziosa posizione. Magnifici punti di vista si presentano al viaggiatore che vi vedrà altresì grotte e antiche rovine, fra le quali quelle di una villa di Lucullo. All'estremità del promontorio, non molto discosto da terra, è la piccola

Isola di Nisida, che possiede un vasto porto, un bagno ed il Lazzaretto che serve per quarantena dei bastimenti, i quali provengono da luoghi infetti.

L'altro ramo di strada, lasciando Chiaja, per la via di Piedigrotta mette alla Grotta di Posilippo prima d'arrivare alla quale vedesi la Tomba di Virgilio, su cui leggesi un'iscrizione da lui stesso dettata.

La Grotta di Posilippo, è una strada sotterranea lunga poco più di un terzo di miglio, larga 20 piedi e alta 50, circa. Essa venne anticamente costruita a fine di abbreviare la strada fra Cuma, Pozzuoli e Napoli. Alfonso I d'Aragona la rese più larga e piana, ed il vicerè Pietro di Toledo la fece selciare e ridurre allo stato attuale. Oltre le due aperture alle estremità, essa è rischiarata da molti fanali ardenti giorno e notte. Alla fine di febbrajo e di ottobre, il sole cadente vi risplende da un'estremità all'altra.

Usciti dalla grotta si attraversa il villaggio di

Fuori Grotta e si entra nella fertile vallata di Bagnoli, antico cratere di un vulcano; il villaggio di

Bagnoli possiede acque termali. La bella strada che lo attraversa va a raggiungere quella che da Napoli mette a Pozzuoli seguendo il promontorio di Posilippo e la spiaggia di Bagnoli. Un'altra strada da Fuori Grotta guida al

Lago d'Agnano, di figura ovale, il cui vero nome è Anguiano, derivante dalla quantità di serpenti, che veggonsi in primavera. Le esalazioni di idrogene solfureo vi mantengono un'aria malsana. Nelle vicinanze sono i bagni conosciuti col nome di

Stufe di S. Germano, da un vescovo di Capua di tal nome, che nel VI secolo venne ad esperimentarne gli effetti. Si compongono di alcune meschine stanze, aperte di sopra, ove esalano i vapori da quattro spiragli. Esse sono di qualche efficacia per la gotta, la paralisi e le affezioni reumatiche. Poco discosto trovasi la

Grotta del Cane, scavata in un terreno sabbioso, da cui esalano vapori leggerissimi e quasi simili alla evaporazione del carbone acceso, ma che non si alzano mai da terra, se non circa 6 pollici. Si diede a questa grotta il nome di Grotta del Cane, poichè si destina quasi sempre questo animale, onde fare l'esperienza della micidiale azione di questo gas sulla vita animale.

Alla distanza di mezzo miglio dalla parte settentrionale del lago di Agnano s'incontra una ridente vallata, che gira in tondo circa due leghe, la quale essendo circondata da monti, forma una specie d'anfiteatro, denominato gli Astroni. Questa vallata, fertilissima in selvaggina, è conservata per le cacce reali.

Sulla vetta di un'alta montagna è il Convento e la Chiesa dei Camaldoli, che possiede un dipinto di *Stanzioni* ed uno di *Marco da Siena*. Rimarchevole è questo luogo per un grandioso panorama.

La Solfatara è il cratere di un vulcano semiestinto ove il terreno rumoreggia sotto i piedi. Vi sono de' fumajuoli e di notte si veggono fiammelle.

Pozzuoli* città di 8000 abitanti, godette già di grande celebrità, e possedeva un porto frequentatissimo, una fortezza, palazzi e ville di illustri personaggi romani. Venne varie volte saccheggiata dai Goti, da Grimoaldo II

* A Pozzuoli è necessario di procurarsi un cicerone per tutta la giornata, al quale si daranno da sei ad otto carlini; bisogna inoltre provvedersi una barca ed alcune torce a vento per visitare la grotta della Sibilla. Sarà bene intendersi coi barcaiuoli, e di comprendere nel prezzo il trasporto che devono fare dei visitatori nella grotta della Sibilla, ciò che, tutto compreso, se i viaggiatori non oltrepassano il numero di quattro, non potrà superare il prezzo di due o tre carlini per ciascun battelliere.

duca di Benevento, dai Saraceni nel X secolo, e nel 1550 quasi interamente distrutta dai Turchi. A tali calamità vi si aggiunse un'eruzione della Solfatara, due terremoti, e la gran pioggia del 1696 che contribuirono alla totale sua rovina.

La CATTEDRALE venne costruita sul luogo occupato da un tempio dedicato ad Augusto, ed è adorna di antiche colonne corintie. Nell'interno vi è sepolto il celebre compositore Pergolese.

La PISCINA GRANDE, che tutt'ora serve all'antica sua destinazione, è sì vasta che puossi percorrere in barca; vicino alla medesima sono gli avanzi dell'acquedotto che la riempiva.

ANFITEATRO. Questo magnifico monumento, che occupava il centro dell'antica Pozzuoli, è formato da tre ordini di archi, che sostenevano le gradazioni; il primo di grossi macigni, gli altri di mattoni. Due grandi ingressi nelle estremità principali dell' atrio, e due nelle minori, introducevano all'arena, ai sotterranei ed ai corritoj; un portico esterno garantiva dalla pioggia e dal sole. La sua grandezza è di circa un quarto minore del Colosseo di Roma; si calcola che poteva contenere 30,000 spettatori. In esso vennero esposti alle fiere sotto Diocleziano S. Gennaro ed altri martiri, ma queste non osando ad essi avvicinarsi, vennero trasportati alla Solfatara. Una cappelletta fu innalzata in memoria di tal avvenimento nell'anfiteatro, che vien detto volgarmente le Carceri di S. Gennaro. L'intero scavamento di questo monumento venne ordinato nel 1838 da Ferdinando II. Poco lungi dal medesimo trovasi il

TEATRO di forma quasi rotonda, e non molto lungi gli avanzi di due magnifiche terme, dette tempj di Diana e di Nettuno.

Si sono scoperti dal 1841 in poi sulla via di Capua e di Napoli molti sepolcri, alcuni dei quali assai interessanti. Sulla via che mette alla Solfatara s'incontra a sinistra un cimitero che serviva pel volgo, e che venne sepolto dall'eruzione della medesima nel 1190. Dal 1843 vi si raccolgono giornalmente urne, scheletri e varj oggetti come: lucerne, collane, spilloni, ec.

Nella villa Lusciano è la PISCINA detta LABERINTO DI DEDALO, gran serbatojo d'acque piovane per uso dell'anfiteatro.

PORTO E PONTE DI CALIGOLA. L'antico porto di Pozzuoli era rinchiuso da colli, e aperto da un sol lato ai venti australi, dai quali venne riparato mediante una serie rettilinea di piloni, su cui si erano costruiti dei portici terminati da un faro. Di questi antichi piloni che erano in numero di 25 non ne rimangono che 16. Tal braccio di piloni venne prolungato sino a Baja o piuttosto a Bauli per un folle capriccio di Caligola, che fece formare un ponte composto di un doppio ordine di navi unite insieme e fermate colle áncore. Su di esso si formò un terrapieno per dargli maggior solidità, vi si stabilirono di tratto in tratto delle osterie e delle fontane pel comodo degli spettatori. Caligola dopo di aver sacrificato a Nettuno ed all'Invidia lo percorse per due giorni successivi a cavallo ed in cocchio, indi fece gettare in mare le persone più cospicue del suo seguito, alcune delle quali poterono salvarsi per esser il mare tranquillo.

TEMPIO DI SERAPIDE. Questo tempio o per meglio dire queste terme sono una delle più belle rovine dell'antichità. Il suo interno formava un portico quadrato di 40 belle colonne, innanzi a cui stavano altrettanti piedestalli con statue. Nel centro innalzavasi un piccolo tempio rotondo con colonne di marmo africano, con statue all'ingiro e nel mezzo un altare, al quale guidavano quattro scale. Delle sei grandi colonne di marmo cipollino che ornavano il frontone della cella non ne rimangono in piedi che tre. In fondo alla cella trovasi la nicchia che doveva contenere la statua del nume. Le due più grandi stanze che le sono a fianco sembrano esser state destinate pei bagni a vapore. Veggonsi nel recinto del tempio 16 stanze da bagni ed altre 16 al di fuori. Carlo III nel 1750 fece scavare questo monumento ricoperto dal mare, nello stesso tempo che si dissotterravano le necropoli di Ercolano e Pompei.

A poca distanza di questo tempio era l'ARCO DI TRIONFO DI ANTONINO PIO,

ed il Tempio di Nettuno, le di cui colonne stanno ancora in piedi nel mare.

Sulla riva del mare stesso vedesi la Villa di Cicerone, detta l'Accademia, perchè da esso fatta costruire sul modello dell'Accademia d'Atene.

Attualmente non rimane che una piccola parte del Lago Lucrino, il rimanente essendo stato occupato dal Monte Nuovo, che in un tratto sursè nella notte del 29 settembre 1538, versando per un giorno e mezzo, fiamme, ceneri, sassi ed altre materie che giunsero a gran distanza.

Il Lago d'Averno è il cratere di un vulcano, e comunicava col Lago Lucrino per mezzo di un canale che Agrippa vi aveva fatto scavare, impiegando, dicesi, 20000 schiavi. Esso è di forma quasi ovale, e la sua circonferenza non oltrepassa un miglio e mezzo. Nei tempi remoti i vapori vulcanici e le nebbie rinchiuse in questo bacino e le folte e annose boscaglie da cui era coperto lo rendevano oggetto di superstizione e di spavento. Le rovine più importanti che si veggono sono gli avanzi di una terma detta tempio di Apollo o di Plutone, e quelli di un altro bagno, chiamato tempio di Mercurio. A settentrione del lago è la celebre

Grotta della Sibilla o via sotterranea che finiva verso Cuma, scavata da *Cocceio* per comando di Agrippa. Si entra nella caverna per una porta stretta, e dopo qualche tratto di cammino si giunge ad una sala con tracce di musaici, detta i bagni della Sibilla, che sembra aver servito ad uso di bagni d'acqua tiepida che lì presso doveva aver la sua sorgente. Per entrarvi necessita farsi portare dalle guide, perchè in alcune parti il suolo è coperto di acqua.

Ritornando alla sponda del mare e dirigendosi verso Baja, rimarcansi varie interessanti rovine ed il Bagno e Sudatori di Tritoli, ove l'acqua è sì calda che mettendovi un uovo si cuoce all'istante. Essa alimenta le così dette

Stufe di Nerone, poste alla bocca di un vulcano. Si scende con una fiaccola e per varie grotte arrivasi agli spiragli da cui sorte l'acqua ed i vapori; ma il cammino è sì angusto, soffocante e pericoloso che vi si può arrischiare la vita.

La costa del golfo di Baja s'innalza a foggia d'anfiteatro e nella parte inferiore del Vallo, in vicinanza al mare, si trovano avanzi di antiche terme o tempj fra i quali quelli di Diana, di Mercurio, detto il Truglio, e di Venere.

Baja, è situata a qualche distanza dal Lago di Fusaro, sulla parte occidentale del golfo di Pozzuoli. L'efficacia delle sue acque termali e la sua posizione la resero il soggiorno favorito dei Romani che vi si davano ad ogni sorta di vizj. Le sponde del mare sono ancora sparse di avanzi che attestano la sua passata magnificenza. È in questi luoghi che Pompeo, Mario, Cesare, ed altri illustri Romani vi possedevano magnifici palazzi. Ora di questa magnificenza non rimangono che alcuni avanzi occupati da poveri abitatori.

Il castello che innalzasi su di un promontorio, venne costruito da Pietro di Toledo.

Tra Baja e Capo Miseno trovasi

Bauli (Bacoli), sulla cui spiaggia veggonsi le rovine di un Teatro detto volgarmente la Tomba di Agrippina, non che quelle di un Tempio di Ercole.

Sulla collina innalzavasi la Villa di Giulio Cesare che passò ad Augusto e fu la residenza di Ottavia. In essa venne assassinata Agrippina per ordine di Nerone suo figlio. I sotterranei di questa villa vengono ora detti le Cento Camerelle o le prigioni di Nerone.

La Piscina Mirabile è un vasto serbatojo scavato nella montagna colla vôlta sostenuta da 48 pilastri che formavano cinque gallerie; l'acqua vi veniva attinta da tredici fori superiori.

Il Mare Morto formava il porto di Miseno, stazione della flotta romana che era a custodia del Mediterraneo.

A poca distanza è la Grotta Dragonaria, sotterraneo scavato nelle falde del monte, colla vôlta poggiata su dodici pilastri e composta di cinque gallerie. Il tratto di spiaggia che si stende sino al monte di Procida, vien detto Miliscola, corruzione di *militum schola*, perchè i soldati delle flotte vi facevano le loro evoluzioni militari. Là si può

imbarcarsi per l' isola di Procida. Al di là di Miliscola veggonsi gli avanzi dell'antica Miseno.

Lago di Fusaro. Intorno a questo lago, famoso per le sue ostriche e per i suoi pesci, si veggono rovine di ville, peschiere e sepolcri. Nel centro è un casino appartenente al re.

Cuma, posta su di una roccia, è la città più antica d' Italia. Venne fondata nel 1030 avanti l'era volgare da una colonia di Greci venuti dall'isola di Eubea dell' Asia Minore. Divenne la fortezza più considerevole d' Italia, passò sotto la dominazione di Roma, ed al principio dell' impero cominciò ad esser abbandonata fattosi il maggior concorso a Pozzuoli, Baja e Miseno. Nel 1207 ridotta ad un nido di ladri venne distrutta dai Napoletani.

Sopra una piccola eminenza che sorge isolata in mezzo alla rocca, si rimarcano le rovine d'un Tempio d'Apollo, da cui si ha una estesa veduta. Tre antri percorrono, l'uno sull'altro ed in varie direzioni, l'Acropoli. Essi comunicavano colla rocca; vi si vede tuttora una delle scalinate segrete. Gli aditi laterali a questi corritoj sotterranei servivano per introdurvi la luce, e praticarvi delle uscite. Qui la Sibilla ebbe il suo tempio, i suoi oracoli ed il suo sepolcro.

Fra le altre rovine di Cuma citansi il Tempio del Gigante, così detto perchè conteneva il celebre torso colossale di Giove sedente, trasportato al museo Borbonico; quello di Diana scoperto nel 1852; l'Arco Felice, porta antica della città, oltre il quale è l'apertura di una grotta detta di Pietro di Pace, dal nome di uno spagnuolo che la scavò ritirandone molti oggetti antichi. In varj sepolcri si rinvennero oltre gli scheletri dei vasi di squisito ed elegante lavoro, oggetti in oro ed argento, stoffe tessute in oro, ec.

Avvicinandosi a Patria la campagna è deserta e l'aria mal sana, a cagione dell' acqua che non può sboccare nel mare per esser il terreno più basso della spiaggia. In questi ultimi tempi s' intrapresero lavori onde asciugare quelle paludi e render l'aria più pura.

Linterno, ora **Patria,** è una stazione di pescatori vicino ad un lago dello stesso nome; una vecchia torre la protegge, ed un antico ponte ne congiunge sulla foce le sponde. Scipione Africano vi possedeva una villa nella quale si ritirò, e sotto il peso di un' accusa che gli impediva di tornare a Roma, vi morì di cordoglio.

Quinta Escursione.

DA NAPOLI ALLE ISOLE DI PROCIDA E D'ISCHIA.

L' isola di Procida è posta fra l'isola d'Ischia ed il Capo Miseno, ed ha una superficie di circa cinque miglia quadrate; essa è poco montuosa e si distingue per la gran fertilità del suo suolo. Vi si veggono molti avanzi di monumenti antichi e delle case di campagna. Il suo castello era altre volte una fortezza di qualche importanza. L' isola contiene circa 7000 abitanti che godono fama di eccellenti marinai. Il suo nome ricorda quello di Giovanni di Procida signore dell' isola, autore del famoso massacro, conosciuto col nome di Vesperi Siciliani. Nei giorni di festa le donne di quest' isola vanno vestite alla greca, danzano al suono di timpani alcuni strani balli che formano l'ammirazione dei forestieri.

L' Isola d' Ischia, anticamente chiamata Pitecusa, è l'isola più ragguardevole che esista in tutto il golfo di Napoli; stando alla testimonianza di Strabone, i primi abitanti erano gli Eritrei, che furono poi costretti di abbandonarla a cagione delle frequenti eruzioni vulcaniche a cui andava soggetta. Essa restò quindi deserta fino all'anno 450 prima di Gesù Cristo. A quel tempo i Romani vi si stanziarono e la cedettero poscia ai Napoletani in concambio coll' isola di Capri. Ischia seguì i destini della metropoli. Alfonso d' Aragona ne discacciava tutti gli abitanti maschi, che erano turbolenti e feroci, sostituendovi altrettanti Catalani e Spagnuoli presi a sorte fra i suoi soldati, ai quali fece sposare le vedove e le figlie dei disgraziati mandati in esilio.

Quest' isola, della superficie di 18

miglia quadrate, con una popolazione di 24000 abitanti, è continuamente dominata da un fuoco sotterraneo che infonde nel suolo una prodigiosa vegetazione e che comunica alle sue acque termali una virtù salutare. L'erba, i frutti, il latte, l'aria istessa, tutto è diverso dalla terraferma.

La parte più elevata dell'isola è il Monte Epoméo alto 2450 piedi, vulcano al quale si può salire da Forio o Casamicciola e molto meglio da Panza, Serrara e Fontana. Dall'Eremitaggio di San Nicola posto sulla sommità del monte godesi di un sorprendente panorama. L'ultima eruzione dell'Epoméo fu nel 1301; durò due mesi rovinando tutta l'isola e uccidendo gli abitanti che non poterono fuggire.

Ischia, capitale dell'isola, è posta di fronte all'isola di Procida, con un castello costruito da Alfonso d'Aragona su di una roccia di basalto. Gli altri luoghi principali sono: Casamicciola, villaggio pittorico di circa 3500 abitanti, nelle cui vicinanze sono le più importanti sorgenti d'acque minerali dell'isola: Lacco e Forio che conta 6000 abitanti, nei contorni de' quali sono sorgenti d'acque minerali: Panza, Serrara, Fontana, Moropano, Barano e Testaccio.

L'isola d'Ischia è assai frequentata all'epoca dei bagni, ed il forestiere vi trova eccellenti stabilimenti, e buoni alberghi.

Sesta Escursione.

DA NAPOLI A CASERTA.

Per la stazione della ferrovia, vedi Strade Ferrate.

Caserta. Il Palazzo Reale di Caserta venne eretto nel 1752 da Carlo III con disegni di *Vanvitelli;* esso è di forma quadrangolare composto di quattro corpi di fabbricato che corrispondono quasi coi punti cardinali. Ai quattro angoli sporgono altrettanti risalti destinati dall'architetto a sostenere delle torri, le quali non vennero messe in esecuzione. La principale facciata conta non meno di 240 finestre, le due laterali circa 200. La facciata a mezzo giorno ha tre belle entrate, che corrispondono a quelle della facciata opposta. La porta di mezzo introduce sotto un portico sostenuto da 64 colonne di marmo che offre nel centro una bella prospettiva delle quattro corti. Lo scalone, uno dei più bei pezzi d'architettura, è ornato da tre statue di marmo figuranti, il Merito, la Verità e Carlo III. Una porta che si apre di rincontro alla scala mette nell'ampia cappella ricca di marmi, dorature e pitture, delle quali quella dell'altar maggiore figurante l'Assunta è di *Bonito*, di cui è pure lo Sposalizio della Vergine. La Presentazione al Tempio è opera di *Raffaello Mengs*.

Uscendo dalla cappella e volgendo a mano destra incomincia l'appartamento reale magnificamente decorato di fini marmi, dorature, pitture, ec. Questo palazzo contiene pure un teatro con cinque ordini di palchi ed una gran loggia esclusivamente destinata alla famiglia reale. Il fondo del palco scenico aprendosi lascia vedere le campagne circostanti che sono al medesimo piano, il che assai si presta agli effetti della scena.

I giardini ed il bosco stanno in perfetta armonia colla magnificenza del palazzo, quindi vi si trovano delle cascate, fontane, un lago, ameni viali, boschetti, grotte, statue, ec.

Ponti della Valle o Maddaloni. Il meraviglioso acquedotto che serve a condur l'acqua a Caserta da una distanza di dodici miglia in linea retta, ma che diviene più di 27 miglia se si tengono a calcolo le divergenze e sinuosità che percorre, venne eseguito da *Vanvitelli*, e terminato nel 1759, dopo avervi impiegati solo sei anni. Per giungere al compimento di tanta impresa, convenne attraversare montagne perforandole, sostenere altissimi archi, e nella vallata di Maddaloni dovette l'architetto costruire un alto ponte, che facendo scomparire la profondità di una valle ricongiungesse la sommità di due montagne. Questo ponte di mirabile costruzione, si compone di tre diversi ordini d'arcate, sovraposti gli uni agli altri; il piano più basso è formato da 19 archi, quello di mezzo ne conta 28, ed il terzo

ne richiese 43. La sua totale altezza è di 178 piedi.

A **S. Leucio** trovasi una casa reale detta Casino di Belvedere da cui si hanno punti di vista di grande estensione, ed una manifattura di stoffe di seta, fondata nel 1786 da Ferdinando I, che in seguito acquistò un grande sviluppo di perfezionamento.

Settima Escursione.

DA NAPOLI A PESTO.

Per lo stradale da Napoli a **Vicenza**, vedi il viaggio VI pag. 418. A Vicenza una strada che costeggia il mare conduce a

Pesto, città antichissima, la cui fondazione risale fino agli antichi Sibariti, che presa terra su questa costa, vi fabbricarono una città, da cui poi vennero cacciati dai Lucani. Nell'anno 479 Pesto cadde in potere dei Romani, e sul finire del IX secolo venne distrutta dai Saraceni.

Mura. Esse descrivono un poligono in un circuito di due miglia e mezzo, sono costruite di grosse pietre congiunte le une colle altre con una rara perfezione, quantunque senza calce, e lasciano intravedere un'idea di quella grandezza che presiedeva a tutte le opere degli antichi. Di quattro porte, per le quali si penetrava in Pesto, più non ve ne ha che una, la quale si compone di un arco in pietra di 46 piedi di altezza, ed i cui bassi-rilievi della vôlta vennero dal tempo disastrati e consunti.

Vicino alle porte si rinvennero varie tombe contenenti vasi greci dipinti nell'interno, e delle armi.

Il Tempio di Nettuno, che sembra esser il più antico di Pesto, è d'architettura semplice e maestosa. Poggia sopra un basamento di tre gradini con un prospetto composto di 6 colonne scanalate senza base, di un terzo più piccole nella parte superiore. L'intero edifizio esternamente conta 36 di tali colonne che sostengono un architrave con fregio d'ordine dorico. All'interno regna un doppio ordine di colonne, minori in dimensione alle suddette, che sopportano pure un architrave sormontato da altre colonne di ancor più piccole dimensioni che sostenevano il soffitto. La cella era illuminata da finestre superiori; il pavimento è ornato da musaici. Di fianco a questo tempio è la

Basilica, nome che si dà arbitrariamente ad un monumento di forma singolare fra altri edifizj della stessa epoca, composto di 50 colonne doriche, la cui disposizione è diversa da quella del tempio di Nettuno e di tutti gli altri della Grecia e della Sicilia. La sua cella, di cui non avanza alcun vestigio, veniva attraversata da una fila di colonne, delle quali tre sole rimangono.

Il Tempio di Cerere, composto di 34 colonne, è di minori proporzioni dei precedenti edifizj, ed a quanto sembra, di data più recente dei medesimi. Vi sono altresì avanzi di un Anfiteatro ed altri edifizj. Nel 1830 si scoperse in una contrada, una serie di colonne ed un tempio sepolto sotto le sue rovine.

Da Pesto si può passare direttamente a Napoli per mare navigando fra l'isola di Capri ed il Capo Campanella, dove si potrà godere di una magnifica vista del golfo di Napoli e delle isole che vi stanno intorno.

VIAGGIO I.

DA NAPOLI A ROMA

PER TERRACINA.

Vedi pagina 375.

VIAGGIO II.

DA NAPOLI A ROMA

PER CEPRANO E S. GERMANO.

Vedi pagina 377.

VIAGGIO III.

DA NAPOLI AD ANCONA

PER ASCOLI E FERMO.

Da Napoli a Capua (*Colla strada ferrata*).

Da Capua a Torricella . . Poste	1	—
Pagliarone.	1	—
Venafro	1	1/2
Isernia	1	1/2

Vandria . . . . Poste	1	—
Castel di Sangro	1	—
Roccarasa	1	—
Rocca Valloscura	1	—
Sulmona	1	—
Popoli	1	—
Da Popoli ad Ascoli (Stati Pontificj), si calcolano	7	1/2
Da Ascoli a Macerata	7	1/2

Da Macerata ad Ancona vedi pagina 295.

Per la descrizione di **Capua, Calvi, Teano** e **Torricella**, vedi alle pag. 376 e 377.

Venafro è città di 6000 abitanti. Poggia sur amena collina, e in aria saluberrima; già sede vescovile. Essa è molto ben costruita, e fra i suoi edifizj si rimarcano: la Cattedrale, il Seminario e l'Ospitale. Oltrepassato il Volturno trovasi

Isernia, città di 7000 abitanti. Risiede in colle, con territorio che dà buoni vini. Fu una delle sette principali città sannite. Contiene alcuni begli edifizj, fra cui la chiesa Maggiore. Veggonsi eziandio avanzi di antichissimi fabbricati.

Passata la terricciuola di **Vandria,** trovasi

Castel di Sangro, borgo di 4000 abitanti, traente il nome dal fiume Sangro, che scorre alle falde del monte su cui poggia. Vi si trovano parecchi opificj per la lana, e tra i suoi edifizj notasi la Parrocchiale. Dopo questo sito incontransi le terre di

Roccarasa e **Rocca Valloscura,** che hanno circa 1000 abitanti cadauna, ed ove non sono rimarchevoli che le Parrocchiali.

Sulmona è città di 9000 abitanti. Risiede in fertile pianura con bei fabbricati, fra cui distinguesi la Cattedrale ed un grandioso convento, che sta ad un miglio dalla città, ed eretto da S. Pier Celestino, che vi ebbe i natali. Vi nacquero altresì Innocente VII, e il poeta Ovidio. Fu molto danneggiata dai terremoti del 1803 e 1806.

Popoli (Albergo della Posta), città di 4000 abitanti, vicino al Pescara, ove la strada si divide in due rami. Uno mette ad Aquila, l'altro, che è quello che seguiamo entrando nell'Abruzzo Citeriore, poco dopo dividesi pure in due altri rami. Quello a destra che continua lungo il fiume Pescara passa per Chieti e va a costeggiare il litorale dell'Adriatico, l'altro a sinistra mette a

Città di Penne, città di 10000 abitanti, con begli edifizj, tra cui chiese rimarchevoli. Vi si fa buon commercio, ed è una delle più antiche città del Sannio.

Teramo è città di oltre 13000 abitanti, in cui si veggono le rovine di un anfiteatro, di acquedotti, terme, bagni, ec. La sua posizione è amena, ed è assai ben fabbricata. Fra i suoi edifizj primeggia: il palazzo Delfico, la Cattedrale, il Teatro.

A qualche distanza da Teramo si esce dagli Abruzzi per entrare negli Stati Pontificj ed a

Ascoli, città antica di 11000 abitanti, posta tra i fiumi Tronto e Castellano, è dominata dal monte Pelasgico e da ridenti colline. Essa possiede varie chiese, fra cui distinguesi: la Cattedrale, costruita sur un tempio d'Ercole; quella di S. Francesco, architettata dal *Vipera;* di S. Piero, con pitture del *Trasi,* del *Nardini,* ec.; di S. Domenico, con un pregevole dipinto di *Simone De-Magistris.*

Le porte della città sono in generale di bello stile. Vi si vede una fortezza innalzata da Pio IV. È rimarchevole il Teatro, l'Ospitale, ec. Fu patria di Francesco Stabili, detto il Cecco d'Ascoli, autore del poema l'*Acerba.* - Non è da confondere questa città con un'altra nel regno di Napoli, dello stesso nome.

Lasciata Ascoli non molto dopo arrivasi a **Fermo,** e di là a **Macerata** e **Ancona.** Vedi pag. 301, 300 e 299.

DA CHIETI A FERMO E MACERATA.

Chieti, capoluogo dell'Abruzzo, citeriore, è città di 16000 abitanti. Giace in colle, in posizione amenissima, e poco lungi dall'Adriatico. Essa è l'antica Teate, che dicevasi fondata da Achille. Tra i suoi edifizj primeggia la Cattedrale con magnifica torre gotica, un sontuoso Teatro, un ridente passeg-

gio, ec. Questa città diede il nome alla Congregazione dei Teatini, fondata nel 1524 da San Gaetano.

Pescara, città di 4500 abitanti, risiede in perfetta pianura, posta ove il fiume di tal nome sbocca nell'Adriatico; l'aria non v' è molto salubre. Essa è l'antica Aternum, e venne fortificata in varie epoche, per cui al presente è tenuta per una delle principali fortezze che possegga il regno di Napoli. Fra i suoi edifizj è notevole la chiesa Maggiore.

Seguendo il litorale dopo aver traversato il Salino Maggiore, il Vomano ed altri piccoli fiumi, si passa

Giulia Nuova, città di 3500 abitanti, in vago colle, con territorio fertile.

Oltrepassato il Tronto si entra negli Stati Pontificj; indi a non molto a **Fermo** ed a **Macerata,** vedi pag. 301.

VIAGGIO IV

DA NAPOLI A RIETI.

Da Napoli a Popoli. V. pag. 415.			
Da Popoli ad Aquila . . . Poste	3	—
Da Aquila ad Autrodoco. Miglia	17	—
Civitá Ducale	9	—
Rieti	5	—

Da Napoli a Popoli, vedi il viaggio III. Dopo Popoli traversato il fiume Aterno la strada fiancheggia le falde della montagna detta il Gran Sasso d'Italia o Monte Corno, che è la più alta degli Apennini contando 8900 piedi sopra il livello del mare.

Aquila (Albergo del Sole), città di 10000 abitanti, fondata dall'imperatore Federico II. I terremuoti del 1688, 1703 e 1706 vi cagionarono immensi guasti. In origine era città fortificata, ma in occasione della sua ricostruzione non conservò che un bastione. La cittadella venne costruita nel 1534 sotto il vicere Pietro di Toledo. Fra le sue interessanti chiese quella di S. Bernardino da Siena contiene il monumento di quel Santo del 1505, le cui spoglie erano rinchiuse in una cassa d'argento involata dai Francesi nel 1799. Possiede inoltre il Palazzo Pubblico con un Museo ricco d'iscrizioni antiche; un magnifico Liceo, posto nel centro della città, un Teatro, ec.

Sallustio, lo storico, nacque ad Amiterno, di cui si veggono le rovine nelle vicinanze d'Aquila.

Antrodoco, città di 3300 abitanti, che trovasi sullo stradale per Rieti, è posto ai piedi del Monte Calvo, dalla cui sommità si ha una bellissima vista.

Città Ducale, è città di 3500 abitanti, edificata nel medio evo da Carlo II (1309), ed in gran parte distrutta nel 1701, da un terremoto. Essa è posta quasi al confine del regno di Napoli cogli Stati Pontificj; entrando nei quali subito dopo trovasi **Rieti.** Vedi pag. 303.

VIAGGIO V.

DA NAPOLI A BARI

PER AVELLINO, FOGGIA E BARLETTA.

Da Napoli a Marigliano. . Poste	1	1/2
1/2 *posta di favore.*		
Cardinale (3.° *Cavallo con reciprocità*)	1	1/2
Avellino (3.° *Cavallo, idem*) . . .	1	1/2
Dentecane (3.° *Cavallo idem*) . .	1	—
Grotta Minarda (3.° *Cavallo idem*)	1	1/2
Ariano	1	—
Montaguto	1	1/2
Ponte di Bovino	1	—
Pozzo d'Albero	1	—
Foggia	1	—
Carapella	1	—
Cerignola	1	1/2
S. Cassano	1	—
Barletta	1	—
Biscaglie	1	—
Giovenazzo	1	—
Bari	1	1/2

Il primo luogo di maggior importanza che incontrasi è **Marigliano,** grosso borgo di 6000 abitanti, in amena situazione; dicesi fondato da Cajo Mario. Vi si rimarca la Parrocchiale. Alla destra è

Nola, stazione della strada ferrata di Caserta, città antichissima di 10000 abitanti, assai celebre pei vasi etruschi che si rinvennero nel suo territorio, ed in altri tempi rinomata pe' suoi tempj a Giove e a Cerere. Aveva dodici porte con muro fortissimo; venne distrutta dai Saraceni. Tra i suoi fabbricati si nota la Cattedrale ed il Seminario. Veggonsi altresì avanzi di edifizj etruschi e roma-

ni. Vi nacquero: Giordano Bruno e Tansillo.

Avellino (Albergo della Posta), città di 14000 abitanti, sede vescovile, posta in una valle coperta di vigne e di una specie di nocciuola detta Avellina, di cui si fa buon commercio. Tra gli oggetti di maggior rimarco vanno citati: la Cattedrale, la Piazza del Mercato, il Teatro, il Collegio e le Prigioni. Avellino è chiusa da alte montagne, ed alla base dal Monte Vergine, sul quale è il SANTUARIO DI MONTEVERGINE, uno dei più celebri del regno, eretto nel 1119 sugli avanzi di un tempio di Cibele, a cui si arriva per un sentiero da Mercogliano. Nel dì di Pentecoste ed in quello della Natività della Vergine, esso è frequentato da gran concorso di divoti.

Dopo **Grotta Minarda**, borgo di 2500 abitanti, con bella parrocchiale, una strada a sinistra mette a

Benevento, città di 16000 abitanti, la quale quantunque si trovi nel regno di Napoli, pure appartiene agli Stati Pontificj, ed è capoluogo di una piccola delegazione. Essa è cinta di mura, il più costruite con materiali che vennero tratti dalle rovine di antichi edifizj: lo stesso dicasi del suo forte castello. Tra' suoi fabbricati distinguesi la METROPOLITANA, di architettura che trae dal gotico: la porta di mezzo è di bronzo, e rappresenta in rilievo alcuni fatti della Bibbia. Nella piazza che le sta dinanzi sorge un Obelisco di granito, che si crede de' tempi di Domiziano. Notevole è pure il PALAZZO DELLA DELEGAZIONE, di buona e solida architettura. Possiede anche un Teatro. Sono rimarchevoli inoltre gli avanzi di terme, di teatri, templi, ec., e soprattutto l'ARCO DI TRAJANO, denominato Porta Aurea, tutto di marmo greco, con bassi-rilievi che rappresentano le gesta di questo imperatore guerreggiante contro i Daci. Nel suo territorio abbondano smisurati alberi di noce, famosi per le favole che intorno ad essi inventò il volgo: uno di questi sorgeva presso la città, tenevasi in grande venerazione, ed è notato nella storia, sotto il nome di *Noce di Benevento.*

Continuando lo stradale per Foggia, arrivasi a **Ariano**, città vescovile di 12000 abitanti, posta sul culmine di una triplice collina scoscesa. Rimarcasi la Cattedrale, riedificata nel 1830; il Castello, l'Ospitale, il Teatro, gli avanzi delle sue mura. Vi si distinguono le donne per beltà.

Ponte di Bovino è stazione di posta, dipendente dalla città di

Bovino, che conta 7000 abitanti, ed è situata sul dorso di una montagna. È luogo antichissimo: vi si veggono ancora i resti delle sue vecchie torri e mura. Vi è notevole la Cattedrale.

Foggia, città di 22000 abitanti, credesi fondata da Diomede. Tra i suoi edifizj primeggia: la chiesa di S. MARIA ICONA VETERA, fondata da Roberto Guiscardo, ricca di marmi, ove si vede il gran mausoleo dei principi di Durazzo e l'imagine di Nostra Signora, chiamata la Madonna dei Sette Veli, il Teatro, detto di S. Ferdinando; il pubblico passeggio. A qualche distanza da Foggia trovasi

Lucera, città di 10000 abitanti, posta sulla vetta d'una montagna, cinta da mura, con porte e belle chiese, fra cui va distinta la Cattedrale, adorna di colonne di verde antico. Il suo castello è uno de' più rimarchevoli del regno. Veggonsi qua e là iscrizioni e resti di monumenti greci e romani.

Manfredonia, è città di 9000 abitanti, che dà il nome ad un golfo dell'Adriatico. Possiede un buon porto ed un castello fortificato. Essa è l'antica Siponto, ed è circondata da mura con torri e castello. Fu riedificata da Manfredi, figlio di Federico II, nel XIII secolo. È sede vescovile, e la Cattedrale merita osservazione.

Riprendendo lo stradale dopo Foggia si traversano i fiumi Ceraja e Carapella, ed il piccolo paese di **Passo d'Orta.**

Cerignola (Albergo del Leone), è città di 15000 abitanti, posta su di un'altura, da cui dominasi la pianura della Puglia. Vuolsi edificata sulle rovine dell'antica Gerione, ed è piuttosto ben costruita. Fra le sue chiese rimarcasi la Cattedrale.

Dopo **S. Cassano** si passa il fiu-

me Ofanto presso la sua foce nell'Adriatico, indi entrasi in

Barletta, città di 18000 abitanti, ben costruita in deliziosa situazione sulla sponda del mare. Il suo porto protetto da un molo passa fra i migliori di questo litorale. Possiede una bella Cattedrale, un Teatro e qualche edifizio rimarchevole. Il suo castello era altre volte uno dei più forti d'Italia. Sulla piazza vicino alla chiesa di S. Stefano è una statua in bronzo che rappresenta l'imperatore Eraclio, a cui si attribuisce la fondazione della città.

Nel 1503 Consalvo di Cordova, generale spagnuolo, aveva scelto Barletta per suo quartiere. Allora fu che nell'intervallo di una tregua accadde la famosa sfida fra tredici guerrieri Francesi e tredici Italiani: i secondi dei quali rimasero vincitori. Questo combattimento venne mirabilmente descritto da Massimo d'Azeglio nell'*Ettore Fieramosca*.

Trani, è città di 14000 abitanti, con porto, che fu celebre all'epoca delle crociate; hanno edifizj ben costruiti, bella Cattedrale, Castello, Teatro e alcune colonne miliarie. Vi si fa attivo commercio in olj e frutta.

Bisceglie, costruita su di un'altura in territorio che possiede molte villeggiature, è città di 17000 abitanti, rinomata pe' suoi vini e per le uve secche; essa possiede un piccolo porto difeso da fortificazioni. Si vuole antichissima. Ha parecchie e belle chiese, fra cui notasi la Cattedrale.

Molfetta, città di 16000 abitanti, commerciante ed industriosa, con porto sul mare, assai bene edificata. Vi si rimarcano: la Cattedrale, gli avanzi delle sue mura e parecchi palazzi. Vi primeggia il commercio degli olj e delle mandorle.

Giovenazzo, ove si arriva passando per campagne coperte di vigne, olivi e mandorli; è città di 7000 abitanti. Notevoli sono, la Cattedrale, il Castello e l'Ospitale.

Bari, città molto importante di 20000 abitanti, che ha un porto, il quale, quantunque piccolo, è assai sicuro. Possiede inoltre una bella Cattedrale, il celebre Santuario di S. Nicola, nel quale papa Urbano II tenne un concilio, eretto nel secolo XI, ove conservansi le reliquie di quel Santo e il mausoleo di Bona Sforza. Sono degni di rimarco: il Castello, il Collegio, il Liceo e il Teatro. Fa molto commercio colla Dalmazia. In altri tempi l'incoronazione dei re di Napoli e delle Due Sicilie facevasi in Bari.

VIAGGIO VI.

DA NAPOLI A BARI

PER POTENZA.

Da Napoli a Nocera (*Colla strada ferrata*).

Salerno	Poste	1	1/2
Eboli (3.° *Cavallo di rinforzo con reciprocità*)		2	—
La Duchessa		1	1/2
Auletta		1	1/2
Potenza		3	—
Gravina		5	1/2
Altamura		1	—
Bari		3	—

Da Napoli a **Torre dell'Annunziata**, vedi pag. 401.

Da questa stazione abbandonando il golfo di Napoli la ferrovia, oltrepassate le altre stazioni di **Pompei, Scafati, Angri** e **Pagani** arriva a

Nocera, città di 8000 abitanti, posta in una gran valle cinta da colline e montagne. Venne innalzata dagli Etruschi, indi colonizzata dai Romani e poi distrutta dai Saraceni. Roberto Guiscardo la ricostrusse in seguito. La sua chiesa principale è degna di rimarco. Fu culla a S. Lodovico fondatore dei Templarj, ed al pittore Solimene. Papa Urbano VI venne assediato per sei mesi (1385) nel suo castello, da Carlo Durazzo. Da esso godesi di una estesissima vista. Assai ameno è lo stradale da Nocera alla

Cava, città di circa 18000 abitanti, situata in fertile vallata, le cui case generalmente poggiano su' portici. Nelle sue vicinanze è il convento dei Benedettini detto la

Badia della Trinità della Cava, in posizione molto pittorica, nel quale conservansi circa 40,000 pergamene, oltre 60,000 diplomi, ed una Biblioteca che

contiene pregevoli manoscritti e rare edizioni.

Vietri è borgo di 3000 abitanti, costruito parte su di un monte e parte sulla marina, da ove comincia la strada che mette ad Amalfi, di cui si farà cenno innanzi. Anticamente era una città dei Picentini e fu distrutta da Genserico. Vi si scoprirono parecchie antichità.

Salerno (Albergo della Vittoria), è città vescovile di 12000 abitanti fabbricata sul pendio di una collina alla sponda del mare ed in fondo ad un golfo a cui dà il nome. Fu edificata dai Greci, indi occupata dai Romani. I Longobardi se ne impadronirono e la riunirono al loro ducato di Benevento. Nel 1075 venne soggiogata da Roberto Guiscardo, e nel 1193 fu presa d'assalto ed in gran parte distrutta dall' imperatore Enrico VI. Il re Manfredi (1260) commise al famoso Giovanni di Procida di costruirvi un porto, riparato nel 1318 dal re Roberto, ed ora dal mare riempito di arena. La più bella strada della città è quella della Marina ed il suo edifizio più importante è la

CATTEDRALE costruita da Roberto Guiscardo (1084). Il vestibolo che precede la chiesa ha colonne antiche, sarcofagi romani, ed altri de' tempi Angioini; le porte di bronzo sono del 1099. L'interno ha preziosi musaici fatti eseguire dallo stesso Giovanni da Procida, due tombe romane con bassi-rilievi figuranti Bacco, ed il mausoleo di papa Ildebrando o Gregorio VII. Qui giacciono pure le spoglie di Margherita d'Angiò, madre del re Ladislao e di Giovanna II.

La scuola medica di Salerno salì ad un tal grado di rinomanza nel medio evo che fu per molto tempo l'oracolo delle facoltà mediche d' Europa. Veggonsi eziandio parecchi avanzi di antichità greche e romane.

Nel golfo di Salerno ed a circa tre leghe da quella città è

Amalfi (Locanda di Carmela Palombo) celebre città, che dicesi edificata come Venezia, da que' valorosi che alla caduta dell' impero romano, cercarono in quelle montagne un baluardo contro l'oppressione nordica. Fu anticamente la felice rivale di Venezia per l'estensione del suo commercio e per la sua potenza marittima. Nel 1020 gli abitanti di Amalfi presero attiva parte nelle crociate e fondarono quell'ordine di religiosi, sì noto da poi, sotto il nome di cavalieri di Malta. Venne presa e saccheggiata dai Pisani (1135), nella quale occasione l'esemplare delle Pandette di Giustiniano fu trasportato a Pisa, e di là a Firenze. Ritornata al suo governo fu due anni dopo nuovamente occupata dai Pisani. Dopo tali sciagure Amalfi che portava le sue bandiere fino in Oriente e che contava allora 50000 abitanti, in oggi non ne possiede che 6000.

LA CATTEDRALE, rimodernata, ha le porte fuse nel 1000 con sacre figure di argento che vi sono intarsiate. L'interno contiene un antico vaso di porfido che serve di battistero, due sarcofagi antichi, quattro colonne di granito rosso, ed alcuni avanzi di musaici. Nella cripta è la statua in bronzo di S. Andrea protettore della città, eseguita nel XVI secolo da *Michelangelo Naccarino*, e pitture del XIV secolo.

Flavio Gioja che si crede inventore della bussola, nacque in Amalfi, e Masaniello in un villaggio vicino detto Atrani, per cui veniva comunemente chiamato il pescatore di Amalfi. Nei dintorni trovasi

LA CANONICA DI S. FRANCESCO, che venne soppressa, ridotta ad albergo, indi di nuovo occupata dai monaci. Da questa antica badia si gode di un' incantevole vista.

Scala, città di 2900 abitanti, che fu la prima dimora degli Amalfitani, è posta su di un'altura. Delle sue mura, torri e chiese più non rimangono che le rovine del castello, che fu nominato Pontone, quelle della basilica di S. Eustachio e della chiesa di S. Stefania. Nel DUOMO conservasi una mitra donata, dicesi, da Carlo I d'Angiò nel 1270 a San Lorenzo suo protettore per averlo salvato da una tempesta.

Ravello, città di 5000 abitanti, posta pure su d'un'altura; venne eretta verso il IX secolo. La CATTEDRALE, dedicata a S. Pantaleone ha un pulpito rive-

sitto di musaici, lavoro di *Niccolò Foggia* (1260), una cattedra con musaici e colonne del 1130 e porte di bronzo con figure incise, eseguite nel 1179. La vista da questa altura è sorprendente.

Minori, città di 3000 abitanti, è rinomata pe' suoi aranci; **Majori**, altra città di 4000 abitanti, si distingue per le sue cartiere e le sue fabbriche di paste che rivaleggiano con quelle di Amalfi.

La costiera di Amalfi offre una quantità di torri costruite da Pietro di Toledo sotto Carlo V, per avvertire i vicini villaggi dell'arrivo dei Turchi e dei Barbareschi.

Riprendendo lo stradale per Bari, dopo Salerno, si passa **Vicenza**, taverna che occupa il sito dell'antica Picentia già capitale de' Picentini.

Eboli è città di 6000 abitanti ben costruita e posta su di un' altura da cui si ha una bella veduta. Il territorio è ubertoso in vini ed ulivi. Si rimarca la sua Parrocchiale.

La Duchessa è ameno villaggio; a cui fanno seguito

Auletta, Vietri di Potenza, per distinguerlo da Vietri vicino a Salerno, città che hanno circa 3000 abitanti cadauna e

Potenza, città vescovile di 12000 abitanti, posta su delizioso colle, oltre la quale la strada continua fra le montagne presentando talvolta un aspetto spaventoso per la scabra natura che vi si presenta. Essa è assai fortificata; vi si ammira la sua Cattedrale, ed il Seminario.

Montepeloso è città di 7000 abitanti, sede di un vescovo e circondata da mura. Si distingue la sua Cattedrale e i ruderi di un castello.

Gravina, già feudo della famiglia Orsini, i cui membri avevano il titolo di duca di Gravina e di cui si ammira il palazzo, è altra città, posta alle falde di un monte, che conta 12000 abitanti. È degna di rimarco la Collegiata.

Altamura, sede di un governatore e di un' Università; è città di 16000 abitanti. Ha begli edifizj, un Castello e la Cattedrale fatta edificare da Federico II, a cui è dovuta altresì la fondazione della città.

Oltre **Grumo**, borgo di 3000 abitanti, **Bitetto**, città vescovile di 5000 abitanti in fertile pianura, la cui Cattedrale è ricca di pitture e marmi, e **Modugno**, arrivasi a

Bari, vedi pagina 418.

DA EBOLI A CERIGNOLA ED AL LITORALE DELL' ADRIATICO.

Da Eboli lasciando lo stradale di Potenza si passa

Oliveto, La Valva, con 1800 abitanti, e **Laviano** che ne conta 2400 ed è posto su di un'altura con pittorico castello, oltre il quale entrasi nella Basilicata.

Muro, è città di 8000 abitanti a destra dello stradale in un burrone tristo e solitario. Dopo varie salite e discese arrivasi a

Atella, villaggio di 2000 abitanti, rovinato dal terremoto del 1851, indi a

Melfi (Locanda del Sole), città di 10000 abitanti costruita in pittorica situazione, che ebbe pure a soffrire le conseguenze dello stesso terremoto, il quale distrusse in gran parte la sua Cattedrale. Nelle vicinanze di Melfi trovasi

Venosa, città di 6000 abitanti, patria di Orazio, il cui busto posto su di una colonna, vedesi in una delle sue contrade. L' Abbazia della SS. Trinità venne fondata da Roberto Guiscardo, il corpo del quale conservasi nella sua chiesa. Venosa soffrì essa pure molti guasti dal terremoto del 1851.

Da Melfi oltrepassato **Lavello** e traversato l'Ofanto arrivasi a

Cerignola, vedi pag. 417 e di là alle sponde dell' Adriatico.

VIAGGIO VII.

DA BARI A OTRANTO.

Da Bari a Mola	Poste	1	1/2
Monopoli		1	1/2
Fasano		1	—
Ostuni		1	1/2
S. Vito		1	1/2

Brindisi	Poste	1	—
Mesagne		1	—
Cellino		1	1/2
Lecce		1	1/2
Martano		1	1/2
Otranto		1	1/2

Anticamente tutto il litorale di Napoli, tanto da una parte che dall'altra, era coperto di fortificazioni, cui davasi il nome di torri a cagione della forma loro. Gran parte di queste vennero ridotte a case di campagna conservando la loro antica denominazione.

Mola, è città di 9000 abitanti che possiede un piccolo porto, giace in amena posizione e vi si fa buon commercio. Si rimarca il castello e la Parrocchiale; a questa città succede

Polignano, con 6000 abitanti, la cui montagna contiene una singolare caverna che penetra in mare, ed è molto visitata dai forestieri.

Monopoli, città ben costruita di 20000 abitanti, possiede una bella Cattedrale nella quale sono alcune buone pitture e sculture. Vedesi eziandio il castello, e nei dintorni Egnazia città antichissima.

Dopo questa città la strada lasciando il litorale passa a

Fasano, città di 10000 abitanti, che era altre volte un castello appartenente ai cavalieri di Gerusalemme; belle sono le sue chiese.

Ostuni, città di 11000 abitanti, è fabbricata sulla sommità di una montagna in territorio assai fertile. Vi risiede un vescovo ed ammirasi la sua Cattedrale.

Brindisi. A questa antica e celebre città di 10000 abitanti, altro più non resta che la ricordanza della sua passata grandezza, vale a dire: alcuni avanzi di antichità ed un porto oramai tutto ingombro dagli interramenti. Gli Asiatici, i Greci ed i Romani frequentavano questa città, che era divenuta ricchissima. Quivi Pacuvio nacque e Virgilio vi morì. Qui aveva termine la Via Appia che veniva da Roma celebre per i suoi sepolcri. Fu eziandio fortificata da Carlo V, e vedonsi ancora gli avanzi de' suoi castelli e la Cattedrale; nel suo territorio vi si fa un vino che tiene il pareggio con quello di Cipro.

Lecce, è una bella città di 18000 abitanti, la cui fondazione si attribuisce a Idomeneo di Creta, che supponesi venisse gittato dalla tempesta su questo lido dopo la distruzione di Troja. È celebre pe' suoi merletti, il suo olio e la sua gomma odorifera. Essa è piazza forte e commerciante. Racchiude bellissimi edifizj fra cui si distingue la Piazza Maggiore, la Cattedrale, il Teatro, il Palazzo del Governatore, ec.

Da Lecce partono tre strade che si dirigono verso il sud-est. Quella di mezzo conduce a

S. Pietro in Galatina, città di 3000 abitanti. Quella a dritta guida dapprima a

Copertino, città di 3300 abitanti, posta in amena posizione, indi a

Nardò, città situata in bella pianura, con 10000 abitanti; veggonvisi maestosi edifizj e si rimarcano le sue chiese fra cui la Cattedrale.

Gallipoli, è graziosa città di 14000 abitanti, con un porto, sul golfo di Taranto. Vi si fa la pesca del tonno, e floridissimo è il suo commercio di coloni, lane ed olj. Essa è fortificata lungo la sponda, ed oltre a ciò è difesa da tre isolette situate in faccia al porto, e dal promontorio Pizzo che sorge sulla sua sinistra. Si rimarca la Cattedrale, l'Ospedale ed il Teatro.

La terza strada è quella che conduce a Otranto, passando per **Calimera**, con 1800 abitanti, **Martano**, con 3500 abitanti, le cui donne sono bellissime e vestono all'albanese, ed altri borghi e villaggi di minore importanza.

Otranto. Quest'antica città, di 6000 abitanti, nell'anno 1480 venne improvvisamente assalita dai Turchi, che ne massacrarono tutti gli abitanti, tranne i fanciulli e poche donne. Alfonso, nipote di Ferdinando d'Aragona, la riprese, ma non potè più farla risorgere. Otranto possiede un castello del XVI secolo, la Cattedrale che contiene alcune colonne di un tempio di Minerva, un Arcivescovado e antiche fortificazioni che cadono in rovina.

Egli è impossibile visitare Otranto senza sentir desiderio di spingersi sino al celebre promontorio di Leucade.

Si passa dinanzi ad un seguito di case di campagna, vigne, giardini e villaggi.

Alessano, è città di 7000 abitanti, poco dopo la quale sorge il promontorio di Leucade, oggichiamato di S. Maria, per la sontuosa chiesa innalzatavi, dove già era un tempio di Minerva. In faccia al capo sorge la greca isola di

Saseno, che Pirro avrebbe voluto congiungere con Leucade per mezzo di un ponte e così unire la Grecia all'Italia, da cui dista 30 miglia, e che si vede a ciel sereno.

VIAGGIO VIII

DA BARI A TARANTO.

Da Bari a Casamassima ..	Poste	1	1/2
Gioja		1	1/4
Mottola		1	1/2
Taranto		1	1/2

I luoghi di maggior importanza per cui si passa su questo stradale posto in paese generalmente arido e tristo, sono

Casamassima, borgo di 4000 abitanti, in trista posizione.

Gioja, città di 12000 abitanti. Venne costruita nel VI secolo. Il suo territorio è fertilissimo ed ha belli edifizj, fra cui va nominata la sua Parrocchiale.

Taranto (Albergo della Posta), è città vescovile di 20000 abitanti. Venne fondata dai Greci; vedesi sopra un magnifico golfo, ed è assai commerciante. Essa possiede vaste saline molto produttive, non che un porto frequentatissimo. Sostenne altissima fama nella storia antica non solo, ma ben anco nel medio evo, essendo stata per qualche tempo metropoli della Magna-Grecia, e rivale di Roma. Essa impose il suo nome alla Tarantola (Licosa Tarantula), insetto appartenente alla famiglia dei ragni, e sì conosciuto per gli effetti maravigliosi attribuiti alla sua morsicatura. Taranto possiede le tracce di un teatro antico, d'un circo e di alcuni tempj. Ha un castello costruito da Carlo V, ed una Cattedrale riccamente decorata.

Di fronte a Taranto stanno le due isole di S. Pietro e S. Paolo.

VIAGGIO IX.

DA TARANTO AD OTRANTO.

Da Taranto a Montepurano	Poste	1	—
Manduria		1	—
Guagnano		1	3/4
Lecce		1	1/2
Martano		1	1/2
Otranto		1	1/2

Sortendo da Taranto la strada lascia a sinistra il mare Piccolo e raggiunge **Montepurano, S. Giorgio** e

Manduria, che conta circa 3000 abitanti, ed è antica città fondata dai Salentini. Nel suo molo si veggono parecchi fossili.

Vengono in seguito: **S. Pancrazio, Guagnano** con 1200 abitanti, **Campi** indi **Lecce**. Da qui a **Otranto** vedi pag. 421.

VIAGGIO X.

DA NAPOLI A POLICASTRO.

Da Napoli a Eboli (vedi pag. 418).

Da Eboli a Policastro...	Poste	7	—

Il viaggio VI a pag. 418 servirà da Napoli a Eboli.

I primi luoghi di qualche importanza che veggonsi su questo stradale sono: **Capaccio Vecchio** e **Capaccio Nuovo**, **Prignano** con 4000 abitanti, **Torchiera, Rosino** e **Vallo** con 4000 abitanti, posto in territorio assai fertile. A qualche miglia da questa città è **Castello a Mare della Bruca**, ove trovansi costruzioni che credonsi vestigia dell'antica Velia, patria di Parmenide e Zenone. Se si segue la strada lungo la spiaggia si presenta il villaggio di

Pisciotta, oltre il quale sono le rovine dette il Sepolcro di Palinuro. Il Piccolo porto di Palinuro è vicino al promontorio ora detto Punta dello Spartivento.

Camerota, è in seguito l'ultimo villaggio importante di 2000 abitanti, che incontrasi prima d'arrivare a Policastro.

Da Vallo un'altra strada più diretta raggiunge Policastro passando dai villaggi di **Ceraso, S. Barbara, Cuccari, Roccagloriosa.**

Policastro. Questa città posta in fondo al golfo, a cui diede il nome, è ora un villaggio di circa 1000 abitanti. Nel 1055 fu distrutta da Roberto Guiscardo; indi rifabbricata, e cinque secoli dopo ancora saccheggiata dai Turchi. Dopo quest'ultima epoca Policastro non potè più in alcun modo risorgere. I fondi marini e paludosi che la circondano, rendendone l'aria malsana, hanno contribuito a farne rimanere stazionaria la sua popolazione. Vi si vede la sua Cattedrale di gotica struttura.

VIAGGIO XI.

DA NAPOLI A REGGIO DI CALABRIA.

Da Napoli ad Auletta (vedi il viaggio VI pag. 418).

Da Auletta a Sala	Poste	1	1/2
Casalnuovo		1	1/2
Lagonegro		1	1/2
Lauria		1	1/2
Castelluccio		1	—
Rotonda		1	—
Campotenese		1	—
Castrovillari		1	—
Tarsia		2	—
Ritorto		1	1/2
Cosenza		1	1/2
Rogliano		1	1/4
Arcifoglio		1	1/2
Colla		1	1/2
Tiriolo		1	1/2
Casino Chiriaco		1	1/2
Torre Masdea		1	1/4
Monteleone		1	1/2
Rosarno		2	—
Palmi		1	1/4
Bagnara		1	1/4
Villa S. Giovanni		1	1/2
Reggio di Calabria		1	—

Da Napoli ad Auletta, vedi il viaggio VI a pag. 418. Al di là di Auletta incontrasi

Pertusa, ove ordinariamente fanno stazione il secondo giorno i vetturini venendo da Napoli. Profondo burrone a Ponte di Capestrino costruito su di un ramo del Negro. La strada che sale la montagna, fatta a zig-zag, è bella e lascia a destra in amena posizione

La Polla, borgo di 6000 abitanti. Alla base della montagna le acque del Negro spariscono ed hanno per qualche miglio un corso sotterraneo. Qui entrasi nella fertile vallata di Diano.

Sala, è città di 8000 abitanti; risiede in collina, ed ha belli edifizj fra cui la Cattedrale ed il palazzo del vescovo. Non molto lungi dal lato opposto trovasi

Diano, città di 5000 abitanti che dà il nome alla vallata. Vi si veggono alcuni bei fabbricati fra cui la sua chiesa principale.

Si passa in seguito ai piedi di **Padula** ed a **Casalnuovo**, borgo di 2000 abitanti in gran parte abitato da Greci, dopo cui entrasi nella Basilicata poco prima di

Lagonegro, borgo di 5000 abitanti posto in vallata stretta e solitaria vicino ad un lago dello stesso nome.

Lauria, è città di 9000 abitanti in posizione pittoresca su di una montagna, divisa in città alta e città bassa.

Seguono **Castelluccio,** borgo di 4000 abitanti, e **Rotonda,** altro borgo di 2700 abitanti, dopo il quale entrasi nella Calabria Citeriore.

Campotenese, casale posto in triste situazione, è stazione postale: **Morano,** è città di 9000 abitanti in pittorica posizione su di una montagna con avanzi di un antico castello normanno. Vi si vede anche una bella Parrocchiale.

Castrovillari, città fortificata di 9000 abitanti posta su di un'altura; vi si rimarca il Castello costruito dai Normanni, la Parrocchiale e l'Ospitale.

Una strada da questa città che stendesi a sinistra passando per Cassano mette a Rossano e al golfo di Taranto.

Seguendo lo stradale di Reggio si passa **Tarsia,** borgo di 1800 abitanti, e costeggiando il fiume Crati dopo **Ritorto,** meschino villaggio, arrivasi a

Cosenza, città di 14000 abitanti. Essa è l'antica *Consentia,* fondata dai Greci. Fu devastata dai Romani e dai Saraceni. È sede Arcivescovile, con un

Castello ed una bella Cattedrale. Essa è costruita in territorio fertilissimo che produce vini squisiti, zafferano, manna, ec. Cosenza fu patria di Bernardino Telesio uno de' più gran filosofi italiani del XVII secolo.

Nei dintorni vedesi la gran foresta di Sila, lunga 30 miglia. A Cosenza fanno seguito

Rogliano, città di 4000 abitanti posta su di una collina, patria di Vincenzo Gravina, **Colla** e **Tiriolo**, borgo di 2000 abitanti, passato il quale una strada a sinistra va a

Catanzaro, città di 15000 abitanti. Risiede nelle vicinanze del mar Ionio in deliziosa posizione. Possiede belli edifizj, fra cui primeggia la Cattedrale ed il Castello. Essa è piazza forte.

A Colla un'altra strada mette a

Nicastro, città di 9000 abitanti su di un' altura, da ove la vista estendesi sul golfo di S. Eufemia, e nelle cui vicinanze sono bagni assai frequentati. Vi si rimarca la sua Cattedrale ed altri edifizj.

Fondaco del Fico, borgo ameno ove si riuniscono le due strade che vengono da Colla passando una per Tiriolo e l'altra per Nicastro; qui è la parte più stretta dell' Italia.

Dopo **Torre Masdea**, si lascia a destra

Pizzo, città di 6000 abitanti sul golfo di S. Eufemia, ove sbarcò il 13 ottobre 1815 Gioachimo Murat, ex re di Napoli, il quale fu arrestato dagli abitanti e consegnato al governo, che lo fece fucilare il 31 dello stesso mese.

Al di là di Pizzo sullo stesso golfo si presentano **Briatico**, borgo di 2300 abitanti, e **Tropea**, città vescovile di 5000 abitanti, stazione dei battelli a vapore fra Napoli e Messina. Pretendesi che il suo nome gli derivi dai trofei eretti a Scipione ritornando da Cartagine. È piazza di guerra. Fra le sue chiese si rimarca la Cattedrale.

Seguendo lo stradale postale, fra il mare e l'Apennino arrivasi a **Monteleone**, città di 11000 abitanti, assai più florida prima del terremoto del 1783, che in gran parte la distrusse.

Mileto, città di 2000 abitanti, **Rosarno**, altra città di 4000 abitanti, e **Gioja**, borgo di 2000 abitanti, fanno seguito a Monteleone.

Palmi, che sta a destra, è città di 8000 abitanti costruita su di un' altura sopra il mare. Essa offre uno dei più bei punti di vista di questo litorale.

Seminara, è altra città che conta 5000 abitanti, rovinata nel IX secolo dai Saraceni e dal terremoto del 1783.

Bagnara, borgo di circa 3000 abitanti, è dopo seguito da

Scilla, piccola città di 5000 abitanti posta sul pendio di una roccia di fronte al Capo Faro. Qui è il famoso stretto di Scilla e Cariddi, anticamente decantato pel vortice formato da due opposte correnti, le quali immediatamente avanti la punta di terra univansi rendendo così questo passaggio pericolosissimo pei bastimenti. Quest' inconveniente in oggi pei progressi della marina è assai diminuito.

Per bella strada posta in vicinanza alla spiaggia del mare, si passa

Villa S. Giovanni, in pittorica posizione con 3000 abitanti, indi arrivasi a

Reggio, città di 22000 abitanti all'estremo della Calabria e dell'Italia peninsulare, quasi interamente distrutta dal terremoto del 1783 e ricostruita con larghe strade e begli edifizj. Essa è posta in territorio fertile e fa un attivissimo commercio. Venne fondata dai Greci e fu una delle più celebri città dell' Italia. La sua posizione è magnifica e contiene belli edifizj, fra cui si ammira le Cattedrale ed il Castello. Nei dintorni primeggia il monte detto Aspromonte, uno dei più elevati dell'alta catena apennina.

PALERMO

1 Cattedrale
2 L'Olivella
3 S. Domenico
4 Chiesa della Martorana
5 S. Zita
6 Palazzo Reale
7 " Senatorio
8 " de Tribunali
9 Albergo de Poveri
10 Università
11 Teatro R. Carolino
12 " S. Cecilia
13 " S. Ferdinando
14 Posta delle Lettere

Castello a Mare
P.ta S. Giorgio
P.ne Galita
Porta Macqueda
P.ta Felice
P.ta Carini
Piazza Marina
Toledo
P.ta dei Greci
Cassaro
Macqueda
Piazza Reale
P.ta Nuova
La Flora
La Botanica
P.ta S. Erasmo
P.ta Termini
P.ta Antoniana
P.ta Castro
S. Francesco di Paola
P.ta Montalto

SICILIA.

Le nozioni storico-statistiche risguardanti la Sicilia sono indicate in quelle del Regno di Napoli, a pag. 378 e seguenti.

PALERMO.

Alberghi. ALBERGO DI RAGUSA, la TRINACRIA, ALBERGO DI FRANCIA, D'ALBIONE, della FORTUNA, LOCANDA DEL GAROFOLO, ec.

Vetture pubbliche. Fiacres a due cavalli, per la prima ora si pagano tarì 4, per le successive tarì 2; con un sol cavallo, prima ora, tarì 3; per le successive, tarì 1 1/2.

Questa città che contiene 200000 abitanti, venne costruita dai Fenicj, indi colonizzata dai Greci; in seguito, i Cartaginesi, saliti in potenza, nella loro discesa in Sicilia se ne impossessarono, e coll'andar degli anni divenne la capitale dei loro possedimenti in quest' isola. Bentosto però crescendo la potenza dei Romani e portando essi le loro armi fuori del proprio territorio, durante la prima guerra punica, presero Palermo, e ad essi rimase soggetta fin quasi alla caduta dell'impero d'occidente, epoca in cui l'Italia invasa dai popoli settentrionali, anche la Sicilia venne occupata dai Vandali, indi da Belisario, generale di Giustiniano, e nel IX secolo i Saraceni la fecero capitale del loro Emirato in Sicilia. La tennero essi per oltre due secoli, e l'arricchirono di edifizj e moschee, di cui anche oggidì veggonsi gli avanzi. Nel secolo XI l'acquistarono i Normanni, e vi posero la sede del loro governo, passò indi agli imperatori Alemanni, e sotto Federico II era Palermo una delle più belle, vaste e ricche città d'Europa. Nel XIII secolo se ne impadronì Carlo d'Angiò, e fu poi il teatro dei *Vespri Siciliani;* indi cadde in potere degli Spagnuoli e divenne la residenza dei vicerè. Nel secolo XVII vi ebbero luogo de' civili turbamenti che bentosto rimasero sedati; e dal 1799 al 1814 vi trovò un rifugio il re di Napoli, allontanato dalla sua capitale dai Francesi. Nel 1820 scoppiò in Palermo un'insurrezione contro il dominio borbonico, la quale fu prestamente compressa. Si rinnovò nel 1848, e la città dopo essersi retta a libero governo per qualche tempo, ritornò nell'anno seguente sotto il dominio di Ferdinando II di Napoli. - La parola Palermo deriva dal greco, e significa *porto profondo.*

Topografia. - Questa città giace in fondo di un golfo, dal quale prese il nome, fra i cucuzzoli del monte Pellegrino all'ovest, e il capo Zafferano all' est. Dalla parte sud si estende una bella pianura fiancheggiata da monti. Essa è sparsa di amene ville, villaggi e casali, e tanta ne è la bellezza e l'armonia che le venne dai poeti dato il titolo di *Conca d' oro.* La città è di forma quadrilatera oblunga, di cui una parte confina col mare. Due larghe e regolari strade, tagliandosi ad angoli retti, la spartiscono in quattro quartieri, quasi eguali, e il loro punto d' intersecamento offre allo sguardo una bella piazza, dalla quale l'occhio può scorgere le quattro porte della città. Le due contrade si chiamano del CASSARO, detta anche di TOLEDO o del CORSO; l' altra MAQUEDA o NUOVA, e sono fiancheggiate da begli edifizj, alcuni di stile moresco che danno a Palermo l'aspetto di città orientale. Lungo il mare campeggia la passeggiata della Marina, convegno della società elegante; essa ha principio da Porta S. Felice, e si stende lungo la baja, fino al giardino pubblico di Flora. Piuttosto umido è il clima di Palermo: nella state parecchie giornate riescono moleste pel caldo.

Il MOLO o PORTO, incominciato nel 1567, compiuto nel 1590, ben difeso dai venti, è protetto da un castello e da un piccolo forte su cui vedesi la gran lanterna.

Piazze. Le piazze che meritano maggior attenzione sono: la PIAZZA MARINA, la PIAZZA DELLA CATTEDRALE, quella del PALAZZO REALE, in cui innalzasi la statua in bronzo di Filippo IV, circondata da altre minori statue, che ne rappresentano i regni posseduti e le gesta. La PIAZZA PRETORIA, con una fontana rimarchevole, con bizzarrie di disegno e di sculture. La PIAZZA DI S. DOMENICO bella per la facciata dell'annessa chiesa, per la colonna che sostiene la

statua in bronzo della Madonna, e per le statue pure in bronzo di Carlo III, e di Maria Amalia sua consorte. La Piazza di Bologni, nella quale è la statua, anch'essa in bronzo, di Carlo V.

La Piazza Villena o dei Quattro Cantoni è il centro della città, ove s'intersecano, come dicemmo, le due vie di Toledo e Maqueda. Essa ha la forma ottagona, con quattro edifizj simmetricamente uguali, in cui campeggiano tre ordini: dorico, ionico e corintio, adorni delle statue di Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV di Spagna, e di quattro fontane.

Chiese. - La Cattedrale presentemente dedicata a S. Rosalia, venne innalzata dall' arcivescovo di Palermo Gualtieri Offemilio, dal 1170 al 1185, sulle rovine di un'antica chiesa, di cui i Saraceni ne avevano fatto una moschea. L'esterno in ciò che rimane dell'antica costruzione ha il carattere dell'architettura normanna e moresca. Di varj arabeschi è caricata la porta principale, ma il portico che precede la porta del lato meridionale, costruito nell' anno 1430, merita maggior attenzione. Stendesi da questo lato un' ampia piazza cinta, con diverse spezzature, da una balaustrata adorna di statue in marmo; in mezzo al piano s'innalza quella di S. Rosalia eretta nel 1744. L'interno rimodernato da *Ferdinando Fuga* dal 1701 al 1801 è di stile corintio, diviso in tre navate sostenute da numerose colonne di granito ed ha forma di croce latina. Il coro, il cui pavimento è a mosaico costruito di porfido e verde antico, è decorato da statue di marmo eseguite da *Antonio Gagini*, e di a freschi di *Mariano Rossi*. L' altar maggiore è composto di diaspri, agate, lapis-lazzuli e legni impietriti. La cappella di S. Rosalia, patrona della città, ha l' altare e l'urna, nella quale riposano le ceneri di detta Santa, d'argento, e due bassi-rilievi di *Villareale*. Nella cappella della Madonna, il quadro dell' Assunzione è di *Giuseppe Velasquez* che pure dipinse quello che rappresenta S. Cristina, posto nel piccolo coro. Di *Pietro Novelli, detto il Monrealese*, sono i due dipinti figuranti S. Ignazio e S. Francesco Saverio. Fra i monumenti distinguonsi quelli del re Ruggero, dell'imperatore Arrigo VI, di sua moglie Costanza di Normandia, di Costanza II l'aragonese, dell'infante Guglielmo duca di Atene, dell'imperatore Federico II, ec.

Chiesa de' Benedettini di Monte Oliveto. Statua della Vergine col Bambino, di *Antonio Gagini*, S. Benedetto dipinto da *Giuseppe Velasquez*.

Chiesa dei Padri della Congregazione dell'Oratorio, volgarmente l'Olivella. Magnifica chiesa dedicata a S. Ignazio martire, riccamente decorata da marmi e pietre preziose. Fra i suoi dipinti vanno distinti quelli della SS. Trinità, opera del cav. *Sebastiano Conca;* S. Ignazio Martire e la Vergine con Santi, di *Filippo Paladino;* S. Filippo Neri, del medesimo *Conca;* una Madonna della scuola di Raffaello, ec. Contiguo alla chiesa sta l'Oratorio, architettura di *Giuseppe Marvuglia* palermitano.

Chiesa e casa Professa de' Gesuiti, uno de' più cospicui tempj di questa città; è a tre navate, contiene varie distinte pitture di *Pietro Novelli*, fra le quali primeggia quella che rappresenta S. Filippo d' Argiro che esorcizza un energumeno.

S. Chiara, di antica fondazione, ingrandita nel 1678. Deposizione dalla Croce, una delle più belle opere di *Pietro Novelli*.

S. Domenico, vasta e sontuosa chiesa incominciata nel 1640, d'ordine dorico-romano, divisa in tre navate sostenute da sedici colonne, con altari ornati di fini marmi, qualche pregevole dipinto ed un organo rimarchevole. L'Oratorio della Compagnia del SS. Rosario di San Domenico possiede una Madonna di *Wan-Dyck*, l'Orazione all'Orto e l'Assunzione di Maria, di *Luca Giordano*, e varie opere di *Pietro Novelli*.

S. Francesco d'Assisi, del 1255. La porta maggiore, antico lavoro arabo, ha otto marmoree colonne in una delle quali sono delle iscrizioni arabiche, ciò che fece supporre che fosse una moschea convertita poscia dai Normanni in tempio cristiano.

S. Giacomo la Marina, che credesi

fosse una moschea, formando un unico edificio colla chiesa di S. Maria Nuova, contiene varj dipinti di *Olivio Sozzi* e di *Vincenzo Anemolo*.

S. GIUSEPPE, incominciata nel 1612, ha forma di croce latina con varie colonne, otto fra le quali che sostengono la cupola sono rimarchevoli per la loro altezza. Degno di osservazione è il Crocifisso in legno che dicesi scolpito da *Michelangelo*. Il quadro della cappella di S. Gaetano è di *Pietro Novelli*, quello figurante S. Andrea Avellino, del cav. *Sebastiano Conca*. Veggonsi altresì a freschi eseguiti da *G. Velasquez*. In vasto sotterraneo è il Santuario detto di Maria della Provvidenza e quello di Maria della Purità.

CHIESA E MONASTERO DELLA MARTORANA, costruita nel XII secolo da Giorgio d'Antiochia grande ammiraglio del re Ruggero. Otto colonne corintie sostengono il coro, in due delle quali sono arabiche iscrizioni. La navata di mezzo sostenuta da otto colonne di granito orientale offre un modello di architettura combinata araba, normanna e greca. Quadro dell'altar maggiore rappresentante l'Ascensione di Gesù Cristo, di *Vincenzo Anemolo;* musaici rimarchevoli per l'epoca in cui vennero eseguiti. Uno di essi figura il re Ruggero coronato da Gesù Cristo.

S. ZITA. Deposizione dalla Croce, di *Vincenzo Anemolo;* la Maddalena in atto d'esser comunicata, di *Pietro Novelli*. L'Oratorio annesso alla chiesa ha il quadro del Rosario, di *Carlo Maratta*.

Oltre le sopra indicate chiese altre ve ne sono che meritano d'esser citate, come: S. AGOSTINO, fondata prima del 1115 e rinovata nel 1672. S. CATERINA, in cui è una Madonna che dicesi di *Rubens*, e la cupola dipinta a fresco da *Vito d'Anna*. CHIESA DELLA KALSA, già della CATENA, facciata con tre porte adorne di lavori di *Vincenzo Gagini*, S. Gaetano, quadro di *Pietro Novelli*. S. MARIA DI VALVERDE, all'altar maggiore, Madonna e Santi, di *Pietro Novelli,* nella cappella dedicata a S. Antonio, quadro di *Vincenzo Anemolo*. S. NINFA, dei padri Crociferi del XVII secolo. Quadro delle quattro Vergini palermitane, opera di *Gioachino Martorana*.

Palazzi. - Il PALAZZO REALE a Porta Nuova, trae la sua origine dal saraceno Adelcamo; venne ingrandito e migliorato da Roberto Guiscardo, dal re Ruggero e dai due Guglielmi. Esso è un aggregato di più fabbriche di differente figura, di cui la parte centrale che, ne è la più regolare, venne costruita nel 1616. Rimarchevole è la corte circondata da molte colonne, e molto più la CAPPELLA PALATINA fondata dal re Ruggero nel 1129, di architettura arabo-normanna, colle mura riccamente di mosaici rivestite, l'inferiore parte di marmo e di porfido; dodici colonne che stanno nella nave, di fino marmo egiziaco, coll'altar maggiore di porfido e di pietre preziose, ec. Salendo nella seconda loggia si visita la sala che contiene i ritratti dei vicerè, la sala del Parlamento, che dicesi dipinta a fresco da *Velasquez,* quella del trono, quella dell'udienza, i due antichi Arieti in bronzo di greco lavoro, indi si sale all'Osservatorio astronomico, illustrato da Giuseppe Piazzi, che nel 1801 vi scoprì il pianeta Cerere.

PALAZZO SENATORIO, cominciato nel 1300 dal re Federico II d'Aragona, e perfezionato nel 1470. È di forma quadrata con quattro porte, una per ogni prospetto.

PALAZZO DEI TRIBUNALI, innalzato nel 1307 da Manfredi di Chiaramonte sulle rovine di una villa saracena. Nel 1600 venne destinato al tribunale dell'inquisizione; indi servì per uso dei tribunali.

Stabilimenti pubblici e di Beneficenza. - L'UNIVERSITÀ, fondata nel 1805, contiene una Biblioteca, il Gabinetto di fisica, il Laboratorio chimico, il Museo di storia naturale, un Teatro anatomico, una Galleria di quadri che possiede circa 200 dipinti di autori stranieri e nazionali, un Museo di scultura, ove sono riuniti gli oggetti provenienti dagli scavi che si fanno in Sicilia, un Gabinetto geologico, ec.

R. ALBERGO DEI POVERI fuori di Porta Nuova, fondato nel 1746. Esso è uno

de' migliori stabilimenti in questo genere; vi si insegnano varj mestieri ed in ispecie i lavori in cotone, lino e seta.

R. Casa de' Pazzi. Questo magnifico stabilimento, adorno di giardini, per l'eccellente metodo di cura che vi si adopera gareggia con quello di Aversa.

Ospitale Grande, dello Spirito Santo. Sta nel cortile di esso un antico a fresco del Trionfo della Morte, opera di *Antonio Crescenzio,* ed un altro a fresco più moderno, guasto dall'umidità, figurante il Paradiso, di *Pietro Novelli.*

Ospitale dei Sacerdoti. Degna di rimarco è la chiesa di questo ospitale per la Madonna della Pietà attribuita a *Fra Sebastiano del Piombo,* e per il quadro di S. Rosalia, di *Wan-Dyck.*

Biblioteche. - Biblioteca del Comune. Contiene oltre 30000 volumi, molti assai pregevoli manoscritti e varie arabiche iscrizioni in marmo. - Biblioteca del principe di Trebia (Settimiana). - Biblioteca Reale al collegio Massimo.

Teatri. - Il R. Teatro Carolino, aperto nel 1809 ha cinque ordini di palchi, ognuno de' quali ne conta diciassette. È il primario e più frequentato della città. - R. Teatro di S. Cecilia, eretto nell' anno 1692. Ha quattro ordini di palchi ed una platea capace di circa 300 spettatori. - Il Teatro S. Ferdinando è composto di quattro ordini di palchi.

Passeggi. Fuori di Porta Felice lungo la spiaggia del mare è

La Marina o Foro Borbonico, amenissimo passeggio adorno di alcune statue, in fondo a cui trovasi la

Villa Giulia detta comunemente la Flora. È questo un bel giardino pubblico formato nel 1777 ed adorno di statue e fontane, fra le quali emerge quella colla statua del Genio di Palermo, opera dello scultore *Marabitti.* Contiguo gli sta

L'Orto Botanico fondato nel 1790. L'edificio che contiene la scuola di botanica, con due portici ed una gran sala ottagona venne costruito su disegno dell'architetto francese *Dufourny.*

Una nuova passeggiata posta all'estrèmità della Via Maqueda aperta da non molti anni è pure assai frequentata.

Palermo possiede varj Ospitali, Seminarj, il Conservatorio di S. Spirito ove sono ricoverati gli esposti, una R. Casa di Correzione, un Arsenale, un Collegio nautico, un Monte di Pietà, molte case di educazione, non pochi ospizj, una quantità di monasteri, ed altri istituti di pubblica beneficenza e d'istruzione.

Contorni. A non molta distanza dall'Orto Botanico è posto il

Ponte dell'Ammiraglio formato da cinque archi di solidissima costruzione, eretto, a quanto si suppone, nel *1113* da Giorgio d'Antiochia grand' ammiraglio di Ruggero I. Da questo ponte si va a

Mar Dolce. Palazzo saraceno del X secolo, quasi interamente distrutto, altre volte bagnato da un piccolo lago artificiale, che veniva alimentato da una vicina sorgente; vi si veggono gli avanzi di uno stabilimento termale.

A nove miglia da Palermo da questa parte sono le campagne della Bagaria sparse di ridenti e doviziose villeggiature delle principali famiglie di Palermo, fra le quali distinguonsi quelle dei Butera, Palagonia e Valguarnera.

Un poco più lontano in vetta al monte Catalfano si presentano le rovine della città di Selinunte abitata dai Fenici.

Monte Grifone o di S. Ciro. Grotta contenente una quantità di fossili, gran parte d'ippopotami.

Fuori di porta Nuova alla sinistra dell'Albergo dei Poveri è

La Cuba, edificio saraceno convertito in caserma, ora detta i Borgognoni. Esso era circondato da giardini abbelliti da una grande peschiera, padiglioni, ec., ma oggi è tutto in rovina.

La Zisa è un palazzo pure di costruzione saracena, che esternamente conserva la naturale sua antichità, ma che internamente venne alterato per opera di Guglielmo I in modo che da molti si ritenne come da esso costruito. Vi si vede un atrio adorno di colonne, di musaici colle mura incrostate di marmi ed una vôlta costruita alla moresca, in fondo al quale scorgesi una fonte con due artificiosi gradini di marmo bianco fregiati a musaico. Nel vestibolo mirasi una fontana che scendendo per mezzo

del pavimento forma un rigagnolo; vi si osserva pure una cufica iscrizione. Dal terrazzo si ha una magnifica vista di Palermo e contorni.

Chiesa dei Padri Cappuccini a poca distanza dalla Cuba. Osservabile è lo spazioso cimitero posto sotto la chiesa, cominciato nel 1621, ove oltre varie casse che racchiudono le ceneri di ragguardevoli personaggi, veggonsi simmetricamente disposte tante nicchie, in ognuna delle quali è un cadavere disseccato coperto de' proprj abiti con un cartello che ne indica il nome e l'anno della morte. Le donne possono esser deposte in queste catacombe; esse vengono coricate in casse coperte di vetri, gran parte vestite di abiti sfarzosi. Il 2 di novembre questi sepolcri sono aperti a chiunque.

Monreale, è città arcivescovile di 13500 abitanti, che quantunque vicina a Palermo varia negli usi e costumi; fu fabbricata sotto Guglielmo II normanno detto il Buono, che dal 1170 al 1176 vi aveva edificato la sua magnifica Cattedrale insieme coll'attiguo monastero de' Benedettini.

La Cattedrale o S. Maria Nuova per la grandezza, lo stile della sua architettura e la rarità dei marmi è uno de' più belli e suntuosi edificj della Sicilia. Il vestibolo adorno di arabeschi e musaici ha le porte con bassi-rilievi in bronzo attribuite a *Bonanno* di Pisa. L'interno diviso in tre navate con sedici colonne di granito orientale è coperto d'oro e di musaici. L'altar maggiore tutto in argento venne eretto nella seconda metà dello scorso secolo a spese dell'arcivescovo Testa. Tra i monumenti vi sono quelli di Guglielmo il Buono e Guglielmo il Cattivo, assai guasti dal tempo. Un incendio avvenuto nel novembre 1811 arrecò molti danni al convento ed alla chiesa distruggendo varie tombe, i soffitti che erano in legno scolpito ed altri interessanti oggetti.

Il Convento de' Benedettini, dal quale godesi di deliziosissime vedute, possiede in una scala un dipinto di *Pietro Novelli* nativo di questa città, ed un bel quadro di *Giuseppe Velasquez*. Rimarchevole è il chiostro per le belle colonne che lo circondano, non che la ricca biblioteca.

A tre miglia da Monreale trovasi il Monastero di S. Martino delle Scale de' padri Benedettini cassinesi, fondato da S. Gregorio Magno, che contiene varj dipinti, fra cui di *Pietro Novelli*, una pregevole Biblioteca, un Museo ed un Medagliere; questo monastero passa per uno de' migliori d'Italia.

Rimarchevoli sono, la Villa già del principe Butera all'Olivuzza; quella del duca di Serra di falco; il R. Parco e la Villa della Favorita, palazzo di stile chinese, posta ai piedi del monte Pellegrino, per visitare la quale necessita uno speciale permesso; e nelle vicinanze la villa Belmonte.

Monte Pellegrino, anticamente Erета*. Fu celebre al tempo delle guerre puniche, dopo le quali rimase dimenticato, e pressochè inaccessibile. Ma scopertosi nel 1624 entro una grotta il corpo della real vergine S. Rosalia, nipote di Guglielmo il Buono, che ivi fuggendo le attrattive della corte condusse la solitaria e contemplativa sua vita, e trasportato nella Cattedrale di Palermo, cessandovi quasi subito il contagio, da cui desolata era la città, venne essa proclamata la protettrice, e quindi fu trasformata quella grotta in una chiesa che contiene la statua della Santa scolpita da *Gregorio Tedeschi*. Fu praticata una via sull'alpestre dorso del monte, appoggiata quasi tutta a robusti archi, e fu stabilita un'annua sontuosa frequentatissima festa in città, che dura per cinque giorni dagli 11 ai 15 di luglio, con fuochi artificiali, corse, illuminazioni, ec. Dalla sommità del monte la vista abbraccia un vastissimo orizzonte.

A circa 15 leghe da Palermo sta l'Isola d'Ustica, anticamente abitata dai Fenici, già asilo ai Turchi che molto la devastarono. È munita da fortificazioni e contiene circa 3000 abitanti. Essa scorgesi ordinariamente nel tragitto da Palermo a Napoli.

---

* Un asino per l' andata ed il ritorno a Palermo si paga tarì 4; altrettanto si dà alla guida.

VIAGGIO I.

DA PALERMO A TRAPANI.

Poste 8 $^1/_2$.

La strada da Palermo a Trapani passa per **Monreale** (vedi qui sopra). Dopo questa città per una via costruita su eminenti rocce, ove vedesi il palazzo reale detto Renna, trovasi

Borghetto, borgo di 5500 abitanti, e quindi

Partenico, città di 14000 abitanti con belle chiese ed edifizj. Dopo non lungo tratto di via fra terre coltivate e vigneti arrivasi ad

Alcamo, altra città di 15000 abitanti posta in una situazione pittoresca sopra un colle con torri ed edificj, che ben dimostrano la sua origine moresca, come la dimostrano varj costumi ed usi del paese.

Calatafimi (Locanda di Segesta), è città di 10000 abitanti che credesi di origine saracena. La chiesa di S. Croce ha un rimarchevole altare in musaico. Nelle vicinanze sono le rovine dell'antica

Egesta o **Segesta.** Questa città credesi fondata da Aceste trojano: sostenne molte guerre coi Selinuntini, fu alleata de'Greci, posseduta da'Cartaginesi, quindi dai Romani, dai quali fu protetta, e finalmente distrutta dai Saraceni. Oggi altro non presenta che pochissimi avanzi dell'antica città, quelli di un Teatro costruito su di una vicina altura, e quelli di un Tempio posto su di un promontorio isolato, in mezzo ad un anfiteatro di montagne e di aridi scogli. Questo magnifico edifizio, che credesi non sia mai stato ultimato, di stile dorico e ben conservato, ha 182 piedi di lunghezza, 68 di larghezza ed è composto di 36 colonne senza base cioè, sei ad ogni facciata e dodici dai due lati; esso venne ristaurato sul finire dello scorso secolo. A due miglia sonovi le sorgenti minerali delle acque Segestane.

Da Calatafimi ripreso lo stradale per Trapani, lasciando a destra il monte S. Giuliano ed a sinistra la chiesa della Madonna di Trapani che possiede una statua in marmo della Vergine, la quale dicesi trasportata dall'isola di Cipro, entrasi in

Trapani (Locanda del Sole, Osteria in Strada Alta, Albergo del Leone), città marittima di 30000 abitanti, fortificata, in forma di penisola, che credesi fondata dai Cartaginesi dopo la distruzione di Erice, e chiamata Drepanum. Essa è una delle più antiche città di Sicilia; possiede un buon porto, belle strade, vaste saline, botteghe con lavori in ambra, madreperla, avorio e coralli che si fanno nel paese, una galleria di quadri, ec. Nel porto s'innalza un piccolo scoglio, detto del Mal Consiglio, ove dicesi ebbero luogo le prime conferenze fra Giovanni di Procida e l'abbate Palmerio, che precedettero i famosi Vesperi Siciliani.

Da Trapani si fa ordinariamente l'escursione al

Monte Erice, ora S. Giuliano, uno dei più alti della Sicilia (1190 metri). La salita non è molto faticosa e presenta magnifici punti di vista. L'antica città di Erice è oggi occupata dalla moderna di S. Giuliano, che conta circa 10000 abitanti, edificata dal re Ruggero, nella quale è un castello che serve di prigione, occupando lo spazio ove già era il famoso tempio di Venere Ericina.

Per la descrizione delle isole che stanno di fronte a Trapani veggasi il viaggio da Catania a questa città.

VIAGGIO II.

DA PALERMO A CORLEONE.

Poste 5.

Da Palermo uscendo per Porta Nuova, e piegando per il piano dei Porrazzi, dopo un tratto di via cominciasi a salire, ed alle falde del monte in un'amena posizione, incontrasi, a sei miglia da Palermo, la terra di

Parco, così detta perchè in antichi tempi era luogo reale di delizia; contiene 4000 abitanti. Continuando a salire per la via tagliata nel monte fino all'altura detta di Rebutone, da dove godesi una bella veduta, e quindi discendendo per un cammino boscoso arrivasi alla

Piana, colonia di più di 6000 Greci albanesi mescolati a Siciliani indigeni, i quali benchè tutti parlino l'istesso idioma albanese, pure professano distintamente gli uni il rito greco, gli altri il latino. La chiesa parrocchiale greca è ammirabile per le pitture di *Pietro Novelli*. Non lungi trovasi l'altro paese di

S. Cristina, anch'esso colonia greca. Partiti da Piana incontrasi per via l'ameno bosco reale della Ficuzza abbondante d'ogni sorta di caccia, e adorno di un casino del Sovrano; quindi passato un ponte, dopo una strada sempre variata da belle vedute, giungesi a

Corleone, città di 14000 abitanti, dalla quale una strada non carrozzabile passando pei villaggi di **Campofiorito** e **Contessa,** altra colonia di Greci albanesi, va a raggiungere

Sciacca, di cui si farà cenno innanzi.

VIAGGIO III.

DA PALERMO A MESSINA

PER CATANIA.

Poste 28.

La strada postale da Palermo a Messina traversa tutta la Sicilia e mediante nuovi tronchi di belle strade carrozzabili mette varie città e paesi in diretta comunicazione coi principali luoghi dell'Isola. Sortendo da Palermo si passa ad

Abate, Millismeri, Ogliasco e **Villafrati**, dopo cui a destra un braccio di strada mette a

Mezzojuso, città di 5000 abitanti, occupata da una colonia di Greci frammischiati ai Siciliani, che professano distintamente gli uni il rito greco, gli altri il latino, che hanno le loro parrocchie rispettive. Questi Greci traggono la loro origine da famiglie fuggite dall'Albania verso la fine del XV secolo, dopo la rovina di Costantinopoli; essi conservano ancora il linguaggio, il rito, i costumi e molti antichi usi.

Continuando lo stradale postale dopo aver oltrepassato varie stazioni che nulla presentano d'interessante al di là di **Landro** e **S. Caterina**, evvi una bella strada che mette a

Caltanisetta, bella città di 19000 abitanti, situata sul dorso di un monte con qualche buon edifizio, sontuose chiese alla moresca, fra cui la Cattedrale, un grandioso giardino pubblico, l'Ospedale, il Collegio degli Studj, ec. Vi si trovano eziandio parecchi monasteri e conventi; nelle vicinanze miniere di zolfo, acque minerali e terre finissime. Da Caltanisetta una strada postale che traversa un paese di poco interesse guida a Girgenti, di cui si farà cenno innanzi.

Riprendendo la via verso Messina, dopo la stazione postale di **Villarosa,** a destra dello stradale ed a poca distanza trovasi

Castrogiovanni, città di 13000 abitanti situata sopra un alto piano, assai scosceso ed isolato da ogni parte, fuorchè da due stretti passaggi. Essa è al centro dell'isola e sorge sulle rovine dell'antica Enna. Il gran Gerone vi edificò un tempio a Cerere, e vi eresse la statua di bronzo tanto celebre, forse quella di cui parla Cicerone, come rubata da Verre. Di tante grandezze non rimangono che miseri avanzi. Soggiogata dai Romani fu afflitta dalle guerre servili e civili. Augusto ne fece un Municipio. I Normanni vi dedussero una colonia di Lombardi. Fino al 1705 aveva due castelli, ora se ne accenna un solo posto su di un'alta roccia. Possiede bei fabbricati, fra cui la Cattedrale, l'Ospedale e il Teatro; il territorio è fertilissimo.

A cinque miglia distante si trova il lago di Pergusa con quattro miglia di circuito di puzzolente acqua, celebre nelle favole, perchè i poeti vi finsero il ratto di Proserpina. Vi si vede una sorgente di acqua salsa come quella del mare. Ad otto miglia distante si potrà salire sul monte Artisino, celebre nelle favole e nella storia, come formante il centro divisorio della Trinacria. Dalla sommità di esso scorgesi, ad occhio nudo, quasi tutta la Sicilia e con stupendi panorami.

Rimettendosi sulla via postale e lasciata la stazione di **Misericordia**, poco dopo arrivasi a

Leonforte, città di 12000 abitanti con ricchi edifizj e nel cui territorio

si trovano cave di bitume, asfalto e petrolio.

S. Filippo d' Argiro, è città di 9000 abitanti posta su di una roccia, patria dello storico Diodoro Siculo, ed ove, secondo la tradizione, S. Filippo vi predicò l'Evangelio e vi morì. Delle opere antiche rimangono ruderi di vaste fabbriche e gli acquedotti che erano incavati nella roccia. Ha belle chiese fra cui la Maggiore ricca di marmi ed ornati.

Regalbuto, conta 9000 abitanti ed è patria del rinomato medico Filippo Ingrassia; la sua posizione è pittoresca essendo presso l'Etna. Passato il Salso indi il Simeto trovasi

Adernò, città di 8000 abitanti posta alle falde dell'Etna, con avanzi di antiche mura e di qualche altro edifizio. Rimarchevole è la chiesa di S. Pietro per le belle pitture di *Giuseppe Salerno*, siciliano. Questa città si crede l'antica Adranum fabbricata dall'imperatore Adriano.

Da Adernò una strada che fiancheggia l'Etna passando da Bronte, Randazzi, Linguagrossa e Piedimonte mette a Messina senza passare da Catania.

Paternò, è città di 15000 abitanti, già feudo della famiglia Moncada. Il suo territorio è fertilissimo, vi si vedono in genere di antichità un sepolcro, gli avanzi di un bagno in un podere detto Bellacortina, la grotta detta del Fracasso, creduta da varj quella della ninfa Talia, ed il lago vicino, che vi ha comunicazione, quello degli Dei Palici, un acquedotto, le rovine di un gran ponte sul fiume Simeto, ed a tre miglia distante, ove credesi esservi stata l'antica Hybla, le rovine di un tempio, e più in là nella terra di S. Anastasia la torre dei Normanni, celebre per la prigionia dell'ambizioso Bernardo Caprera, conte di Modica.

Catania (Albergo della Corona, Albergo dell'Etna), è città di 55000 abitanti. Venne costruita 7 secoli avanti Cristo dai Calcidesi. La occuparono indi i Cartaginesi, poi i Romani. La sua situazione ha molta somiglianza con Portici: tutte e due sorgono ai piedi di un vulcano, tutte e due sono costruite su rovine e strati di lava, e tutte due possono temere la stessa misera fine. Rovesciata varie volte dai terremoti ella è sempre risorta con maggior magnificenza, e mercè la sua regolarità e belle costruzioni, rivaleggia con Palermo e da molti ritiensi anche per la più bella città di Sicilia. Catania è divisa in quattro parti eguali da due grandi vie che s'incrocicchiano nel mezzo. Larghe e dritte sono le sue strade, ampie le piazze adorne di fontane; solide, ben ordinate ma poco alte le sue case.

La Cattedrale, dedicata a S. Agata, venne fondata nel 1093 dal conte Ruggero e rimodernata da *Vaccarini*. La facciata ha sei colonne provenienti da un teatro greco. L'interno contiene a freschi di *Corradino*, la S. Agata, di *Paladino*, arabeschi e bassi rilievi attribuiti a *Gagini*, due monumenti in marmo dorato del XV secolo. La sagrestia ha una veduta dell'eruzione dell'Etna del 1669, che dal lato dell'arte ha poco merito, ma che da quello della spaventosa verità di tanto disastro è interessantissima. Sulla piazza della Cattedrale è una fontana di marmo sormontata da un elefante di lava portante un obelisco di granito rosso, che credesi di lavoro greco.

Il Convento di S. Nicolò dei Benedettini, architettura di *Cottini*, ha tre piani d'ordine composito ed è piuttosto una reggia che un asilo di penitenti. Scale, corritoj, giardino, boschetti; marmi preziosi, quadri, statue e bassi rilievi di ottimi autori, iscrizioni, vasi greci, ed altri rari oggetti di antichità veggonsi raccolti nel Museo, cui pure si unisce una collezione delle produzioni dei tre regni della natura. Notabile parimente ne è la biblioteca per scieltezza di libri e di edizioni, per gli scaffali architettati pomposamente, ne'quali racchiudonsi più di 30000 volumi. Assai bella eziandio e grande ne è la chiesa con pitture di *Tofanelli* e del *Cavalluccio*, e con uno stupendo organo.

Il Museo Biscari, fondato da Ignazio Paternò, principe di Biscari, forma una delle più ampie raccolte, che si conoscano in Sicilia, in genere di statue antiche di marmo e di bronzo, di vasi

etruschi, di lucerne d'ogni qualità, di medaglie d'ogni modello e d'ogni metallo, di monete di tutte le età e di tutte le nazioni, di macchine per la fisica ed astronomia, e d'armi da guerra d'ogni specie e tempo.

Degno d'ammirazione è ancora il Museo detto delle produzioni naturali di Sicilia fondato dal cavaliere Gioeni.

Catania possiede inoltre l'UNIVERSITÀ, fondata sino dal 1444 con ricca biblioteca ed una collezione di monete; la BIBLIOTECA VENTIMIGLIANA, abbondante di edizioni del XV secolo; molti stabilimenti di pubblica beneficenza, manifatture di stoffe di seta assai pregiate, fabbriche d'oggetti in ambra, ec.

In quanto alle antichità di Catania altro non vi ha che pochi avanzi, i quali in parte devonsi al principe Biscari, che li fece disotterrare. Essi consistono in quelle dell'ANFITEATRO vicino alla Porta d'Aci, detta anche porta Stesicorea, vi sono quelle di un Teatro, dell'Odeon, di Bagni, Tombe, Acquedotti, del Tempio di Cerere, ec. Questa città fu patria di Vincenzo Bellini.

Etna, o Mongibello. Varie strade conducono da Catania all'Etna, ed offrono diversi luoghi di riposo, come Paternò ed Adernò a ponente, Aci e Giarre a levante, Bronte, Randazzo e Linguagrossa a settentrione. La più preferibile, volendo andare a cavallo, è quella per S. Giovanni, la Punta, Trecastagne e Nicolosi, viaggio che si fa in circa tre ore. A poca distanza dall'ultimo villaggio, avvi l'antico monastero di S. Nicolò l'Arena, i cui monaci Benedettini si sono stabiliti nel loro gran monastero a Catania, vedi pag. 432. Esso fu eretto nel 1156 da Simone, conte di Policastro, nipote del re Ruggero, per servire di ospizio nel sito ove ha fine la prima regione dell'Etna, detta la Coltivata.

La circonferenza della base dell'Etna è di 180 miglia italiane, nell'altezza di 10,280 piedi. Il nome di Gibel gli venne dato dai Saraceni, e significa montagna, cui parecchi monti compongono.

Dalle falde alla cima è l'Etna diviso in quattro regioni; la prima è detta Piedimonte, e si estende sopra una scala di otto miglia, ricca di prati, di vigne, di selvaggiume, non che di villaggi e ville; la seconda è chiamata Boschiva o Selvosa, e si eleva circa cinque miglia, stendendosi per balze dirupate e scoscese tutte coperte di piante di alto fusto; la terza, cui dicono Scoperta, è di tre miglia di estensione; la quarta finalmente, chiamata Deserta, occupa essa pure tre miglia, arriva sino alla vetta, ed è sempre vestita di nevi, che soltanto nel mese di luglio offrono un meno scabroso sentiero. Terribili furono per Catania le eruzioni del 1669 e del 1693, lunghe e spaventose quelle del 1755, del 1799 e del 1800. Queste e le successive del 1811, 1819 e 1852, aprirono un cratere largo più di quattro miglia vomitante per venti bocche pietre, cenere e lava, che tutta coprirono la vallata di Linguagrossa. In una di esse (quella del 1755) sboccò da quel mare di fuoco un profluvio di acque bollenti mischiate di sal minerale.

Sul pendio orientale del monte presso la base di quel vasto cratere si vedono gli avanzi di un'antica torre detta del Filosofo. Alla estremità della regione di mezzo dell'Etna chiamata Boschiva, trovasi una scura caverna di lava, detta la Grotta delle Capre, la quale offre un luogo pel riposo. Alla distanza di cinque miglia dal gran cratere arrivasi alla grotta di Castelluccio, e qui la salita diventa dura e scabrosa, il freddo si fa sentire con maggiore forza, e accompagna sino alla casa detta degli Inglesi, perchè da loro costruita nel 1811. Nelle vicinanza è pure la piccola antica casa Gemellaro. In quella degli Inglesi si lascia il cavallo o il mulo per continuare a piedi. L'aspetto del più alto punto del cratere, nell'interno del quale si ode un fracasso continuo somigliante a quello del tuono, non è possibile descrivere, perchè, come quello del Vesuvio, cangia di forma, cresce e diminuisce le sue dimensioni ad ogni eruzione. Da questo luogo la vista si estende su tutta la Sicilia, una parte della bassa Italia, le isole Lipari e puossi eziandio, se il tempo è sereno, vedere ad occhio nudo le coste dell'Africa. L'Etna provede quasi tutta la Sicilia di neve, necessaria agli abitanti,

e questo commercio straordinariamente attivo produce al vescovo di Catania una rendita assai ragguardevole. In ogni stagione si può far la salita dell'Etna; i mesi però preferibili sono: luglio, agosto, settembre e ottobre. Da Catania a Nicolosi s'impiegano tre ore a cavallo e quattro in vettura. Da Nicolosi alla casa Gemellaro, nei quattro mesi sopra indicati che si può andare a cavallo, s'impiegano sei ore, e negli altri mesi, in cui devesi fare gran parte della strada a piedi a motivo della neve o del cattivo tempo, se ne impiegano otto. Dalla casa Gemellaro al gran cono, in qualsiasi stagione, si va in due ore.

Il viaggiatore che vorrà intraprendere questa gita, e godere dei punti di vista che presenta l'Etna, dovrà partire da Nicolosi munendosi di provvigioni e di tutto ciò che gli potrà esser necessario, nei mesi sopra indicati a 10 o 11 ore del mattino; passerà la notte nelle case di rifugio e si troverà il mattino sull'ultimo cono per ammirare il magnifico spettacolo del levare del sole.

Trovansi dal sig. Gemellaro a Nicolosi buone guide, muli sicuri per la salita dell'Etna e le chiavi delle case di rifugio.

Usciti da Catania per continuare lo stradale verso Messina, dopo qualche miglia trovasi Scavo d'Ognina, ove dicesi fosse l'antico porto di Catania. Dal villaggio della

Trezza si possono vedere i Faraglioni o scogli dei Ciclopi formati da enormi pezzi di lava.

Aci o Aci Reale, città di 22000 abitanti, che vuolsi risorta dalle rovine dell'antica Xifonia, è celebre per le sue acque minerali, e molto più per la vicina caverna di Polifemo, per la grotta di Galatea, e per la rupe, sotto la quale, secondo i poeti, giace Aci, l'amante di Galatea.

Questa città è molto manifatturiera, soprattutto in tele, forbici e coltelli. Fra i suoi fabbricati si distingue la Cattedrale, l'Ospitale, il Teatro e un antico castello.

Giarre è città di 15000 abitanti, nelle cui vicinanze è il famoso castagno detto dei cento cavalli, perchè secondo una tradizione, Giovanna d'Aragona sorpresa da un oragano vi si ricoverò con cento cavalieri; la sua circonferenza è di 178 piedi.

Giardini è posto ai piedi di **Taormina**, l'antica Tauromenio, città famosa, fabbricata, secondo Diodoro Siciliano, da una colonia greca venuta da Nasso. Essa è posta sopra una rupe, con 3000 abitanti; mostra ancora bellissimi avanzi dell'antico Teatro situato su di un'altura da cui si ha un estesissima vista, di cisterne, Naumachia, mura, acquedotti lunghi quattordici miglia, come pure varj colombai dietro il convento de'Cappuccini, ec. Merita anche attenzione la chiesa di S. Pancrazio, che dicesi costruita su di un tempio greco, e che si riguarda come la prima chiesa cristiana eretta in Sicilia da S. Paolo.

Da Giardini la strada continuando a costeggiare la riva del mare passa varj torrenti a secco durante l'estate, e che scendono dalla catena del Peloro, che nell'inverno è coperta di neve. In alcuni luoghi fu forza aprire dei passaggi negli scogli che immergendosi nel mare ne intercettavano la strada. Avvicinandosi a Messina i villaggi e le case di campagna più frequenti si succedono, la vegetazione si fa più rigogliosa, e la vista stendendosi sulla costa della Calabria distingue Reggio ai piedi di un colle coperto di case.

Messina (Alberghi: la Vittoria, del Nord), è celebre città marittima di 105000 abitanti, piazza forte e sede di un arcivescovo. Veduta dal porto fa di sè magnifica mostra; e dal luogo della marina, dove era l'antica e celebre Palazzata e dove oggi innalzati vi sono magnifici palazzi, offre una scena assai pittoresca. Essa è fabbricata metà sulla spiaggia bassa, formata dalle deposizioni del mare ivi agglutinate, e metà sul pendio delle montagne che la dominano. La sua origine è antichissima; chiamavasi Zancla, fu ampliata da Orione, abitata indi dai Sicani quando passarono d'Italia in Sicilia, poi dai Calcidesi e da altri popoli, indi dai Messenj, che il nome di Zancla in Messina cambiarono; prese parte nelle guerre pu-

niche e nelle attiche, e quindi passò col resto della Sicilia sotto i Romani; poscia venne conquistata da' Normanni, e da quell'epoca seguì le sorti del regno di Napoli.

Sette porte, cinque pubbliche piazze, grandi fontane, un lazzaretto, una cittadella con arsenale e ben muniti bastioni, chiese e palazzi di bella architettura, fra i quali il Palazzo Reale, quelli del Senato e dell'Udienza, Biblioteche, un buon Collegio, Teatri, un Ospitale, Monti di Pietà, varj monasteri, e più altri stabilimenti di varj generi, rendono Messina una delle più belle e più floride città della Sicilia, malgrado la peste desolatrice dell'anno 1743, il terremoto del 1783, gli avvenimenti politici del 1848 e 1849, e le devastazioni del cholera del 1855.

La Cattedrale, cominciata nel 1098 da Ruggero II, ha la facciata a marmi di diversi colori con sculture del 1350. Le colonne dell'interno, a forma di croce latina, provengono da un tempio di Nettuno. L'altar maggiore è riccamente incrostato di pietre dure. I musaici della cupola sono del secolo XIV, il pergamo in marmo ed il monumento dell'arcivescovo Belorado sono di *Antonio Gagini*. I lavori delle porte si attribuiscono a *Polidoro da Caravaggio*.

La piazza della Cattedrale è circondata da begli edifizj ed ornata della statua equestre in bronzo di Carlo II, eseguita da *Serpotta*, e da una gran fontana fatta nel 1547 da *Fra Giovanni Angelo*.

La Nunziatella de' Catalani è costruzione di stile greco-normanno. Le iscrizioni arabe ai due lati dell'entrata derivano da un palazzo saraceno; colonne antiche nell'interno.

S. Domenico. Statua della Vergine, di *Andrea Calamech;* bassi rilievi, di *Antonio Gagini*.

S. Francesco venne costruita nel 1254 da tre contesse di Messina. Havvi una statua in marmo della Vergine col Bambino, sormontata dalla Fede, Speranza e Carità, opera del XV secolo.

S. Gregorio, chiesa appartenente ad un monastero in una situazione elevata, da cui si ha un'estesa vista, venne costruita sul luogo ove esisteva un tempio di Giove. Contiene una Cena, di *Stefano Giordano*, ed una vôlta dipinta da *Antonio Filocamo*.

S. Maria della Scala, del 1347, unione d'architettura antica, araba e normanna.

Chiesa di Montevergine, vôlta decorata da *Litterio Paladino;* nella cappella della Concezione, bella tela di *Antonio Bova*.

L'Università contiene diverse sale per tutte le Facoltà; un Gabinetto di storia naturale, una collezione di quadri, di sculture, iscrizioni, ec.

Grand'Ospitale di S. Maria della Pietà, costruito nel 1542 dagli architetti *Sferrandino* e *Carrara*.

Due sono i teatri di Messina, quello di Santa Elisabetta, aperto nel 1851, e quello della Munizione.

Il porto di Messina che gode il privilegio di franchigia è grande, sicuro, difeso da una cittadella, dal forte di San Salvatore e da quello della Lanterna.

Una strada che fiancheggia il mare per la lunghezza di oltre un miglio è ornata da statue, fontane e da un seguito di belle case, ove distinguesi la Palazzata, edifizio costruito nel 1662 da Filippo Emanuele di Savoja; venne distrutto dal terremoto del 1783; fu poi in parte ricostruito.

I principali passeggi di Messina sono: La Palazzata sul porto; la Flora, giardino pubblico in fondo alla via Ferdinando; il Corso. Dal Monte dei Cappuccini si domina la città ed i suoi contorni.

Messina fu culla a molti uomini illustri, fra i quali al celebre pittore Antonello da Messina che fu il primo ad introdurre in Italia l'arte del dipingere ad olio. Polidoro da Caravaggio, qui fuggito da Roma dopo il saccheggio del 1527, vi fondò una scuola di pittura che diede buoni artisti.

Il popolo di Messina si dà moltissimo alla pesca. Quella che si fa in maggio e giugno del pesce spada è molto lucrosa. Il 15 di agosto vi è la gran festa popolare della Varra che attira gran concorso di forestieri.

VIAGGIO IV.

DA PALERMO A MESSINA

PER TERMINI E CEFALÙ.

Sortendo da Palermo per una strada che costeggia il mare, passato il villaggio di **Ficarizzi** e la pianura di Bagaria, vedi pag. 428, ed oltrepassato **S. Flavia**, si costeggia di nuovo il mare in vicinanza alle Tonnare di Solanto, sito di mare ove ogni anno si fa la gran pesca del tonno e del pesce spada. Si lascia a destra il podere del marchese Artale, al casino del quale, situato sulla sommità della montagna, si sale per una strada tagliata nella roccia ed amenissima per le sue belle vedute e pel parco cinto da sette miglia di muro. Passata la borgata di

Trabia ed il fiume di S. Leonardo, con bello ma sproporzionato ponte, trovasi

Termini. Questa città di 20000 abitanti, nella sua parte alta, situata assai pittorescamente, ha un castello, varj stabilimenti e monasteri. I bagni d'acqua minerale che possiede le diedero il nome di Termini: sono essi assai frequentati, e stanno nel sito ove esistevano gli antichi. Fra i suoi edifizj si distingue: la Casa comunale con avanzi di antichità, la Cattedrale ricca di musaici e colonne antiche, un acquedotto romano. Vi si gode di un'aria molto salubre. Fuori delle mura osservansi alcuni resti di antichi acquedotti.

Usciti da questa città, lasciato a destra il monte San Calogero, passato il fiume Torto, il fiume Grande ed il villaggio della **Roccella**, arrivasi a

Cefalù, città edificata dai Sicani. Esisteva sull'alto della montagna, ove rimangono alcune vestigia di mura e di qualche altro edificio. La nuova città di 10000 abitanti, fu fabbricata alle falde della montagna, e sulla spiaggia del mare, dal re Ruggero che vi edificò per voto religioso la Cattedrale di gotica architettura, adorna di musaici, di antiche colonne di granito, di un dipinto figurante l'Angelo Custode, di *Novelli*, e di un altro dipinto con S. Pietro in carcere, di *Homer*. Questa città possiede varj monasteri, un bel palazzo Vescovile, un Seminario, ec.

Dopo Cefalù si passa **S. Stefano, S. Agata, Torre Nuova,** il **Capo Orlando** prima d'arrivare a

Patti, città di 7000 abitanti, distrutta dagli Aragonesi ai tempi degli Angioini, e quindi rifabbricata; fu incendiata dai Turchi nel XVI secolo. Vi rimane la sontuosa Badia fondata dal re Ruggero, della cui sposa Adelaide si mostra la tomba; un ritiro per le povere, ed altri pii stabilimenti.

Passato **Olivieri** e **Barcellona** presentasi

Melazzo, città con 9000 abitanti, posta parte nella propria baja in forma di penisola, e parte sul monte, si chiama perciò città Nuova e città Vecchia. Vi si vede un castello, una bella piazza e la chiesa maggiore ricca di marmi ed ornati. Possiede un buon porto ed un territorio assai fertile. Rimpetto a Melazzo veggonsi le isole di Lipari, di cui si farà cenno innanzi. Di qui sino a Messina null'altro s'incontra di rimarchevole, tranne qualche avanzo di antico monumento e alcuni bei punti di vista.

Per la descrizione di Messina vedi pag. 434.

VIAGGIO V.

DA CATANIA A TRAPANI

PER SIRACUSA E GIRGENTI.

Usciti da Catania seguendo la via lungo il litorale si passa il fiume Giaretta, già Simeto, il più grande della Sicilia, dopo il quale si ascende su vasta collina, dove le prospettive sono variatissime ed estesissime. Al piè di essa corre il fiume S. Leonardo, passato il quale là presso a destra avvi il Biviere di Lentini, lago non molto grande, e però il più considerevole della Sicilia, abbondante di pesce, ma di pestifere esalazioni. La pianura è calcareo-vulcanica, gli ammassi della lava veggonsi copiosi nei luoghi verso il mare detto Mur-

go sito dell'antica Murganzio, di cui non resta alcuna rovina. Più oltre è

Lentini, città di 8000 abitanti, posta nei campi dei Lestrigoni, che furono i primi coltivatori della Sicilia; ha un'aria cattivissima. Mostra ancora i ruderi di una torre ottangolare, creduta il castello Briciannio, menzionato da Tucidide, la grotta scavata dai Ciclopi, e le antiche tracce di Xuthia, già soggiorno di Xuto, figlio di Eolo. Vi si rimarca la Parrocchiale ed il convento de' Cappuccini con un dipinto del *Tintoretto*. Sull'alto piano della vicina montagna si innalza

Carlentini, città fortificata, eretta da Carlo V; con 6000 abitanti, rovinata dal terremoto del 1693. A non molta distanza a mano sinistra, si avanza nel mare il gran promontorio di Santa Croce, ove è

Agosta o **Augusta**, città di di 10000 abitanti, edificata dall'imperatore Federico II. Ella fu ridotta in isola dal terremoto nel 1693, ma unita al continente con ponti levatoj. Nei contorni si trovano frequentemente vasi lagrimatorj, medaglie e lucerne, che indicano avere esistito nelle vicine grotte parecchi sepolcri. Essa è adorna di belli edifizj con comodi magazzini e porto. Vi si rimarca il castello, le fortificazioni, per cui è piazza forte, la chiesa maggiore, il Teatro, ec. Nelle vicinanze è posto **Militti**, borgo di 5000 abitanti, che sta sopra un monte in luogo amenissimo e a due miglia dal mare.

Riprendendo lo stradale, dopo **Priolo** arrivasi a

Siracusa (Albergo del Sole), città con 18000 abitanti. Di cotesta già tanto bella e tanto ricca città, che in quattro ampie parti si divideva, e che ai tempi di Gerone e de' Dionigi conteneva un milione e mezzo di abitanti, appena vi rimane la più piccola delle sue quattro parti, ed i ruderi delle altre tre. Essa credesi fabbricata da una colonia corintia nel 755 avanti Gesù Cristo; passò spesso dalla democrazia alla tirannia, e da questa a quella, ma fu sempre grande e potente. Produsse molti grand'uomini; fondò varie città; sostenne assedj considerabili mise in piedi numerosi eserciti, e lo stato della Sicilia intera fu sempre in rapporto con quello di questa immensa città. Acradina, Tica, Neapoli ed Ortigia, erano i nomi de' suoi quartieri, de'quali rimane soltanto quest'ultimo formante un'isola, che è la Siracusa odierna. Strabone scrive che il circuito dell'antica Siracusa era di 180 stadj, cioè di circa 22 miglia.

Entrasi in Siracusa dalla parte di terra attraversando quattro ponti levatoj, che uniscono i larghi fossi con varj ordini di fortificazioni di molta importanza. Le strade sono tortuose, anguste ed ornate di qualche bel edifizio.

La Cattedrale, già antico tempio di Minerva e consacrata al culto cristiano dal VII secolo, ha notabilmente sofferto in seguito al terremoto del XII secolo. Da cotesto tempio trasportò Verre, secondo le accuse di Cicerone, i più maravigliosi lavori delle belle arti, ed i vasi più preziosi d'oro, d'argento e di avorio, che vi abbondavano.

Le due colonne incassate nel muro di una casa tra la Cattedrale ed il porto piccolo, strada Trabacchetto, sono avanzi di un tempio di Diana.

La Fontana di Aretusa, che tante belle immagini eccitò nella fantasia dei poeti, non è più che uno stagno poco lungi dal fortino sul porto maggiore, il quale serve per uso delle lavandaje.

Nella chiesa di S. Filippo, al luogo della Giudecca, mostrasi una profondissima scala sotterranea a chiocciola tutta di un pezzo insieme co' suoi muri, che conduce ad un pozzo detto comunemente il Bagno della Regina.

L'Acradina fu la più forte, la più bella e la più grande parte della città; estendevasi fino al luogo oggi detto la Scala Greca. Ad essa apparteneva il tempio dedicato a Giove, e di cui oggi non esiste alcun vestigio, il Pritaneo, l'ara della Concordia e molti altri edifizj tutti distrutti, oltre un buon numero di profondi acquedotti, alcuno de' quali serve tutt'ora. In essa osservasi il piccolo porto, detto anticamente Marmoreo pei sontuosi edifizj che lo circondavano. Nel convento dei Cappuccini si ritrova la più bella e la più grande Latomia, ove quei frati hanno co-

struito un giardino di un aspetto incantevole e romantico.

Le Catacombe o Cimitero di S. Giovanni sorprendono per la loro vastità, quantunque non intieramente scoperte, e sembrano una sotterranea città scavata nella roccia. Servivano di sepoltura ai cristiani. In più luoghi le pareti hanno figure dipinte e greche iscrizioni.

Debole traccia della sua antica magnificenza conserva la parte che chiamavasi Tica.

Più ricca di monumenti o almeno di avanzi è Neapoli, ossia la città Nuova, che ora è fuori dell'attuale Siracusa.

Casa dei sessanta letti. Le rovine di questo palazzo di Agatocle, veggonsi nel luogo detto Buon Riposo.

Ai molini di Galermi trovansi gli avanzi dell'Anfiteatro, di costruzione romana, ed a quanto credesi del tempo di Augusto. Nulla rimane delle parti esterne e superiori. A non molta distanza è il Teatro che era il più vasto dell'antichità, per la metà tagliato nello scoglio. Quest'edifizio che Cicerone chiamò Massimo è probabilmente dei primi tempi di Siracusa.

Fontana Pisma, un tempo Ciane, così detta dalla ninfa di tal nome, che volendosi opporre al ratto di Proserpina in limpida fonte venne cambiata. Per arrivarvi si rimonta l'Anopo, a sinistra del quale stanno due colonne, avanzi di un Tempio di Giove.

Tra le Latomie di Siracusa conserva la sua antica celebrità il Carcere, ovvero l' Orecchio di Dionigi. Esso è scavato nel masso di una rupe, ciò che ebbe sicuramente principio dal bisogno di trarne le pietre per uso di fabbriche. Vuolsi che Dionigi, vista l'opportunità del luogo, lo facesse servire di prigione. La sua figura parabolica ha la proprietà di ripercuotere nel centro l'intera azione accaduta su tutte le linee parallele dell'asse. Perciò questo fenomeno va posto nella classe degli echi i più meravigliosi.

All'alto delle suddette quattro principali parti della città si ha la collina di Buffalaro colle Latomie, sopra la quale era il castello Labdalo, di cui veggonsi avanzi. A settentrione di Epipoli nell'altura, che dicesi Mongibellisi, secondo Tucidide, era il sito dell' Essapile, non lungi dal quale doveva essere la porta di questo nome. Sotto di esso vi è una strada sotterranea, che serviva forse a ricevere i soccorsi per vie occulte. Dopo due miglia s' innalza la più alta collina detta di Belvedere da cui si hanno bellissimi punti di vista, le quali alture tutte formavano l' Epipoli, ov' erano dei forti e dei palazzi.

La moderna Siracusa possiede un Museo con una bellissima statua di Venere trovata nel 1804, una Regia Accademia degli Studi; una pubblica Biblioteca, un Teatro, Ospitali, Stabilimenti di beneficenza e di educazione, e va dicendo.

Molto apprezzabili sono i vini che si fanno nelle vicinanze di questa città.

Siracusa fu culla a Gerone, a Dione filosofo, a Lisia, Mosco, Teocrito, Archimede, S. Stefano papa, ec.

Lasciata Siracusa per avviarsi verso Noto, si passano i fiumi Cassibili, Miranda e Falconara presso il quale ebbero gli Ateniesi l'ultima rotta nell' anno dell' Olimpiade novantesima prima. Celebrasi tutt'ora nel mese di maggio in Siracusa, una festa popolare detta dell'albero che trae l'origine da questa vittoria.

Arrivasi dopo ad **Avola** città popolata da 9000 abitanti, ove nel suo territorio crescono le canne da zuccaro.

Noto, che dà il nome ad una delle tre valli in cui è divisa la Sicilia, è città di 11000 abitanti. Rimarcansi in essa la chiesa principale, il Palazzo pubblico, il Liceo, il Seminario, ec. La parte antica distante circa cinque miglia venne distrutta dal terremoto del 1693.

Volendo da Noto inoltrarsi nell'interno della Sicilia, dopo diciotto miglia arrivasi a

Palazzolo, città di 10000 abitanti, posta sotto la cima dell' alta e scoscesa montagna di Acremonte ove esisteva l'antica Acre, di cui si osservano molte rovine, sepolcri, catacombe, vie sotterranee, avanzi di un teatro, ec.

Buccheri, è borgo di oltre 4000 abitanti, fuori del quale elevasi il monte

Lauro da cui si ha un' estesa vista. Fra montagne aride e deserte si giunge a

Vizzini, città di 12000 abitanti, costruita nel sito dell'antica Bidis. Al collegio Gesuitico, alla chiesa di S. Gregorio ed al Convento dei Cappuccini vi è qualche buon dipinto. Dopo di essa trovasi la gran valle della Canzaria una delle più pittoriche e selvagge parti della Sicilia.

Gran Michele, con 9000 abitanti, incontrasi prima di

Caltagirone (Albergo Francese), città di 22500 abitanti di origine molto antica, posta su di un' altura. Possiede molte chiese e conventi, un' Università, un Teatro, ec. A qualche distanza da Caltagirone trovasi

Palagonia, città di 5000 abitanti, fabbricata sopra una montagna di durissima lava, vicino alla quale nel feudo della Favarotta sta il lago Nastia o di Palagonia, nel quale due grossi getti spingono l'acque a più di due piedi di altezza; ne' tempi che è secco, da tali sorgenti esce un vento fortemente fischiando; nel suo interno il gas acido carbonico, per la sua specifica gravità sull'aria comune, forma una mofeta fatale agli animali meno alti dell'uomo.

Da Caltagirone dirigendosi verso Castrogiovanni arrivasi a

Piazza, città di 14000 abitanti, riedificata da Guglielmo il Buono, è posta in mezzo ad una bella vallata; ha molte case religiose, varie chiese ed alcuni belli edifizj. A circa trenta miglia da Piazza trovasi

Castrogiovanni, vedi pag. 431, poco dopo il quale arrivasi sulla gran strada postale che mette da Palermo a Messina.

Da Noto, volendo, si può visitare Porto Palo ed il Capo Passero. Varcato il fiume Abiso già Eloro, nelle cui vicinanze sono i resti della distrutta città Elorina, detta dai contadini la città dell'Oro; a poca distanza veggonsi delle catacombe, gli avanzi di un castello ed una tonnara, ove mirasi la torre della Sta in Pace, eretta nel 1353. Alla sponda sinistra del fiume sorge una piramide chiamata la Pizzuta, che dà il nome alla vicina spiaggia; essa è alta 35 piedi ed è in gran parte rovinata.

Trovasi indi **Pachino** ed il **Capo Passero**, alla diritta del quale sta **Porto Palo**, villaggio feudale, ove a non molta distanza dal capo dello stesso nome, una piccola isola forma l'estremità sud-est della Sicilia.

Nel paese che separa Noto da Terranova trovasi

Modica, città di 28000 abitanti, posta in territorio assai ben coltivato. Tra i suoi edifizj rimarchevoli sono: il Castello, le chiese collegiate di San Giorgio e S. Pietro, altre minori chiese, il Seminario ed il Palazzo di Governo. Nella valle di S. Filippo sono parecchie grotte scavate nelle rupi.

Vittoria è città di 10000 abitanti, fabbricata sopra una collina, e ex feudo dei conti di Modica.

Terranova, città di 10500 abitanti, venne fondata da Federico II; il fiume che le scorre vicino dello stesso nome è l'antico Gela.

Seguendo lo stradale lungo la spiaggia, passati molti fiumi incontrasi

Licata (Albergo di Londra), città di 15000 abitanti, commerciante e costruita in vicinanza al Salso, sul luogo occupato dall' antica città di Finzia, di cui si rinvengono alcuni avanzi. Su di una rupe che sporge nel mare avvi un castello. Da Licata traversando in vicinanza al mare per tortuosi luoghi i campi Geloni, ove molti fiumi intersecano il territorio e passata **Palma**, città che conta circa 10000 abitanti, la cui vallata è ricca di olivi, limoni, aranci ed altre frutta, arrivasi a

Girgenti (Alberghi: il Sole, la Villa di Napoli, il Leone), città di 20000 abitanti. Venne fondata sei secoli prima di Cristo, e salì ben tosto in alta rinomanza; fu governata da parecchi tiranni, fra cui Falaride. I Cartaginesi, impossessatisi della Sicilia la misero a ferro e a fuoco, ma poi venne ristaurata da Timoleonte. Nelle guerre puniche cadde in potere dei Romani; nel IX secolo venne devastata dagli Arabi. Prima dell'occupazione Cartaginese, i suoi abitanti ascendevano a circa 300,000, ed era considerata come la più celebre città

della Sicilia, dopo Siracusa, sia per industria e commercio, che per l'incremento che quivi ottennero le scienze, lettere ed arti. Essa conserva ancora maestosi avanzi della sua passata grandezza. Le rovine dei tempj dell'antica Agrigento sono sparsi fuori della moderna città alla distanza di quattro o cinque miglia. Cominciando il giro si osservano sulla rupe Atenea gli avanzi del TEMPIO DI GIOVE POLICO, dietro la chiesa di S. Maria di Gesù; quelli del TEMPIO DI PROSERPINA presso i Cappuccini, nelle cui rovine trovasi edificata una cappella a S. Biagio; e più basso, nella chiesa di S. Nicola quelle della REGGIA DI FALARIDE.

TEMPIO DI GIUNONE LUCINA. È posto su di un'altura da cui si offre una magnifica vista sul mare, sulle rovine d'Agrigento e su Girgenti; era d'ordine dorico circondato da un portico di 34 colonne scanalate, delle quali alcune tutt'ora sussistono. Non molto discosto è il

TEMPIO DELLA CONCORDIA, il meglio conservato di tutte le antichità della Sicilia; esso è costruito nelle stesse proporzioni del tempio di Giunone, ed ha ancora le sue 34 colonne nella miglior conservazione; nel medio evo servì di chiesa consacrata a S. Gregorio.

TEMPIO DI ERCOLE. Una sola colonna scanalata rimane in piedi di questo tempio, che a giudicare dagli avanzi, sembra che le sue proporzioni dovessero esser maggiori di quelle dei precedenti.

In questi luoghi trovansi varj sepolcri, ed il sito dell'antica porta che conduceva all'Emporio sul mare, e che conserva tutt'ora il nome di Porta Aurea. Usciti da essa trovasi la tomba detta del re Terone, che da molti ritiensi per il sepolcro di un cavallo fatto erigere dal proprio padrone, come usavasi a quei tempi presso alcuni ricchi.

Più verso il mare si veggono gli avanzi del TEMPIO DI ESCULAPIO. Rientrando per la sopraddetta porta nel circuito dell'antica città si osservano gli smisurati ruderi del famoso TEMPIO DI GIOVE OLIMPICO, detto comunemente dal volgo il Palazzo dei Giganti. Quindi resti del TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE. Seguono poi gli avanzi degli acquedotti Feaci, e resti di colonne di un TEMPIO DI VULCANO. Le antiche mura vennero fatte costruire da Terone dai prigionieri cartaginesi presi alla battaglia d'Imera.

Nell'attuale città rimarcasi la CATTEDRALE, ove è un antico sarcofago che serve di battistero con bassi rilievi rappresentanti la storia di Fedra e Ippolito; una Madonna di *Guido*, ed un curioso eco.

Vi è pure il PALAZZO VESCOVILE nel quale conservasi una collezione di antiche medaglie; il Seminario con ricca biblioteca, alcuni bei palazzi, collezioni private di antichità, ec.

Il molo di Girgenti o Porto nuovo, a circa tre miglia dalla città, ha nelle vicinanze un vasto granajo scavato nella roccia.

A circa 7 miglia da Girgenti è il vulcano detto di Maccaluba, che all'epoca delle eruzioni lancia del fango qualche volta sino all'altezza di 100 piedi.

Rimpetto a questo litorale sta l'isola

Pantellaria, che ha una circonferenza di 66 miglia e contiene 7000 abitanti. Una delle sue montagne ha alla sommità sorgenti termali. Avvi pure una rocca ad uso di prigione di Stato.

Sulla linea retta tra l'isola Pantellaria e la spiaggia di Sciacca, ad un punto che chiamasi la Secca del Corallo, vedesi una polla d'acqua bollente, che si alza ben quindici palmi sul livello del mare, ed esala un odore di bitume. Ivi nel luglio del 1831 sorse a poco a poco un'isola vulcanica, che presentava una base di due miglia e mezzo in circonferenza, ed aveva due montagne, due laghi ed un rigagnolo d'acqua fumante. Sul finire dell'anno medesimo scomparve di nuovo e si inabissò. Essa nondimeno fu visitata da arditi navigatori, e venne chiamata isola Ferdinandea.

Uscendo da Girgenti e ripigliando lo stradale per Trapani trovansi

Siculiana, borgo di 1500 abitanti, con bella parrocchiale e castello; **Montallegro**, villaggio di 15000 abitanti e

Sciacca, città di 14000 abitanti, che ha rinomate fabbriche di vasi di argilla, vasti depositi di granaglie, bagni sulfurei frequentatissimi, ed un antro che ripete più volte i suoni come l'eco di Siracusa. La sua maggior chiesa venne edificata da Giulietta, figlia del re Ruggero, ed è celebre pei suoi marmi e dipinti.

Lasciata Sciacca, traversati parecchi torrentelli, la terra di **Menfici**, ed il fiume Belici, nel luogo detto i Pilieri del Gigante osservansi le sontuose rovine di

Selinunte, città edificata un secolo dopo Siracusa, rovinata dai Cartaginesi e distrutta dai Saraceni. Era ricca di maestosi edificj come lo mostrano oggidì gli avanzi di tre tempj di cui il più grande, della lunghezza di piedi 334 e largo 146, sarebbe il più vasto dell'antichità; credesi che non sia mai stato ultimato. Nelle vicinanze trovansi sparsi frammenti di colonne, e le tracce di un anfiteatro.

Mazzara, è città di 10000 abitanti, in riva al mare, e che dà il nome ad una delle tre antiche valli della Sicilia. Murata e difesa da un castello al tempo dei Normanni fu ricca, florida, popolosa. Il re Ruggero la prescelse a sua sede, e divenne poscia soggiorno del detronizzato re Alfonso I e della regina Giovanna II di Napoli. La Cattedrale racchiude alcuni bassi rilievi di greco scalpello.

A settentrione di Mazzara sorgono alti e scabrosi monti, a traverso dei quali si trova la strada che conduce a Palermo passando per **Castelvetrano** e **Salemi.** La prima conta circa 14000 abitanti, è fabbricata sulle rovine di Entella e possiede qualche chiesa con buoni dipinti del *Gagini* e altri valenti artisti. L'altra conta circa 11500 abitanti, ed è in territorio ubertosissimo e con belle chiese.

Continuando lo stradale, in parte, lungo la spiaggia del mare, dopo Mazzara trovasi

Marsala, città di 25000 abitanti, fondata dai Cartaginesi, posta non molto lungi dal mare e dal Capo Boco da ove a tempo sereno scorgonsi le coste dell'Africa. Le guerre puniche la rovinarono, e l'attuale sua forma è dovuta ai Saraceni, ed ai Normanni. Gli sparsi frantumi di acquedotti, di sepolcri, di statue e di altre antichità annunziano l'antica sua floridezza.

Rinomata è questa città per l'eccellente qualità de' suoi vini di cui si fa attivissimo commercio. Fra i suoi edifizj notansi la Cattedrale, la chiesa dei Carmelitani, il Palazzo di città, la grotta della Sibilla.

Da Marsala a Trapani seguendo il cammino lungo la costa del mare, osservasi il così detto Stagnone, esteso basso fondo d'onde s'innalzano molte piccole isolette in parte coltivate. Più lungi stanno le isole Egadi di cui le principali sono quelle di

Favignana, l'antica Egusa, che ha 15 miglia di circuito, un territorio fertile, due rocche, una casa di forza, un rovinato monastero e 4000 abitanti.

Marittimo, di circa 10 miglia di circonferenza; è montuosa ed abbonda di miele.

Levanzo, con territorio fertile in grano, vino e frutta, ed una popolazione di 4500 abitanti.

Dopo aver traversato i fiumi Birgi ed Anguluzzo arrivasi a

Trapani, vedi pag. 430.

ISOLE DI LIPARI.

Queste isole che formano una complessiva popolazione di 28000 abitanti (le Eolie degli antichi) sorgono di contro ai golfi di S. Eufemia e di Gioja, ed in vista della Sicilia. Esse si compongono di isole più o meno estese, alcune abitate e coltivate, altre deserte. Veggonsi anche monti e scogli vulcanici, che sorgono dalle onde a varie distanze. Le principali sono:

Lipari, che ha 18 miglia di circuito, venne abitata dagli Etruschi, dai Cartaginesi e dai Romani, ed i pochi avanzi di antichità, mostrano che fu un tempo molto popolata; varj estinti vulcani giustificano essere stata ignivoma, e che abbia avuto salutari bagni a sei miglia dalla città, come pure delle miniere di allume. Ora è abbondante di

pietre pomici, e di varie produzioni vulcaniche. La città di Lipari ha 18000 abitanti, un buon castello, ed è sede di un vescovo.

Vulcano, ha 11 miglia di circuito, detta dagli antichi Hiera, e rammentata da Tucidide: 465 anni avanti G. C. vi si osservava un vulcano tuttora esistente, fiammeggiante di notte; ora è abbondante di zolfatare, ma deserta.

Salina, ha un circuito di 15 miglia ed è fertile in vino, olio e frutta.

Filicuri, un tempo Peticusa, ha 10 miglia di circuito ed un terreno coltivabile.

Alicuri, presso gli antichi Ericusa, si estende per 7 miglia; è in parte alpestre, e produce zolfo, frutti e palme.

Panaria, ha 6 miglia di circonferenza, molte produzioni vulcaniche ed un piccolo porto.

Basiluzzo, ha due miglia di circuito, e da lei si trae molto ferro oligisto e lava.

Stromboli, con 9 miglia di circuito; ha un vulcano, che coll'acuminato suo cratere sorge 2834 piedi sopra il livello del mare, getta di continuo fumo ed alte fiamme, che riflettono a tale distanza la luce, da essere detto il fanale del Mediterraneo. Sul pendio ed all'altura di esso monte coltivansi le vigne, che producono vino squisitissimo. Si raccoglie parimente zolfo, pietra pomice e varie specie di minerali.

ISOLA DI MALTA.

Questa celebre isola e le piccole isole di Cozzo e di Commino, che ne dipendono, sorgono nel mar Mediterraneo fra la Sicilia e l'Africa, e contano una popolazione di 160000 abitanti.

Malta fu abitata dai Fenicj, dai Greci, dai Cartaginesi e dai Romani. Nel 454 dell'era volgare fu conquistata dai Vandali, che tosto dovettero cederla ai Goti, i quali ne furono scacciati da Belisario. Nel 870 cadde sotto il dominio degli Arabi, che v' introdussero la loro lingua. Infatti se ne riconoscono le tracce nel suo dialetto, quantunque la lingua italiana sia la dominante. Più tardi fu soggiogata dai Normanni, poi dagli Alemanni, dai Francesi e dagli Spagnuoli. Nel 1530 Carlo V ne fece dono all' ordine di S. Giovanni, che più tardi prese il nome dell'ordine de' cavalieri di Malta. Quest' ordine conservò il possesso dell'isola sino al 1798, epoca in cui venne occupata da Napoleone nel suo passaggio in Egitto. Finalmente gli Inglesi ne presero possesso nel 1800, e la conservano tutt' ora.

La Valetta (Alberghi principali. Albergo del Mediterraneo, di Clarence, Beverley, Micaleff, Vicary), è la capitale dell'isola e contiene 70000 abitanti. Essa ha un vasto porto circondato da rocce e bastioni; un porto per la quarantena dei bastimenti provenienti da' luoghi infetti; la CATTEDRALE dedicata a S. Giovanni è adorna di un dipinto di *Polidoro da Caravaggio*, rappresentante la Decollazione di S. Giovanni, e di varj bei monumenti; una PUBBLICA BIBLIOTECA; un'UNIVERSITÀ, fondata nel 1838; un GIARDINO BOTANICO; un TEATRO; la BORSA; il PALAZZO DEL GOVERNATORE e varj istituti di pubblica beneficenza.

Il PALAZZO LA VALETTE, contiene quadri ed armature provenienti in parte dai cavalieri dell'ordine di Malta.

Quasi nel centro dell' isola s'innalza la vecchia città, o città detta oggigiorno di

S. Antonio, con 5000 abitanti; essa è circondata da mura e bastioni, e chiusa da formidabili porte. La CATTEDRALE è un edificio massiccio sopraccaricato di dorature e pitture. In un' altra chiesa mostrasi la grotta, ove visse per qualche tempo, come si dice, l'Apostolo S. Paolo allorchè naufragò su questa spiaggia. Non lungi di là veggonsi tuttora catacombe, ed avanzi d' un antico tempio. Più lontano mostrasi la grotta di Calipso.

L'isola di **Cozzo**, ha due miglia quadrate di estensione ed una popolazione di 15000 abitanti. Vi si osserva la torre del Gigante, avanzo d' un tempio fenicio.

Commino, con meno di un miglio di circonferenza, ha circa 800 abitanti.

ISOLA DI SARDEGNA.

L'Isola di Sardegna è posta sul Mediterraneo al sud dell'isola di Corsica da cui è divisa dallo stretto di S. Bonifazio. La sua lunghezza è di 155 miglia e la larghezza di 60, ha una superficie di 8000 miglia geografiche quadrate con 570000 abitanti. È attraversata da montagne molto elevate, fra le quali il Genargento ha 5600 piedi di altezza sopra il livello del mare, ed i monti Limbara e Gigantino ne hanno 3700. Il clima è in molte parti insalubre pei venti di Scirocco, che nella state vi dominano sovente. L'agricoltura per lo passato assai negletta, oggi è assai migliorata per gl' incoraggiamenti e le facilitazioni che dal 1820 in poi vennero fatte dal governo di Piemonte. L'isola ha pur tratto molto vantaggio dalla grande e bella strada che, attraversandola in tutta la sua lunghezza, congiunge le due città di Cagliari e Sassari, e fu costruita dal 1824 al 1831; altre belle strade si stanno costruendo.

Cagliari, capitale dell' isola, è fabbricata sul pendio d'una montagna, che s'abbassa insensibilmente sino al golfo a cui dà il nome; è città ben fortificata, con circa 35000 abitanti. Essa è residenza del governatore generale, dell'arcivescovo, e la sede de'principali tribunali. Le strade son larghe, gli edificj considerevoli, ma lascian molto a desiderare rispetto all' architettura, senza eccettuarne il vasto palazzo reale e l'arcivescovado. Le abitazioni de' nobili e de'ricchi son poste nel quartiere del castello. La piazza di S. Carlo ebbe questo nome in memoria del re Carlo Emanuele, di cui sorge la statua, opera di *Galassi*. La torre dell' elefante, un avanzo del dominio Pisano, fu innalzata nel 1309, ed è osservabile per le vaste dimensioni e per la sorprendente sua conservazione.

Tra le chiese sono rimarchevoli; la Cattedrale costruita nel XVII secolo sull' area dell' antica del XIV; S. Domenico e S. Agostino.

Tra gli stabilimenti pubblici più importanti deesi annoverare l' Università fondata nel XVII secolo, e riordinata più tardi da Carlo Emanuele; la Biblioteca; i Musei di antichità e di storia naturale, il primo de' quali possiede preziose opere fenicie e cartaginesi, ed antichità greche e romane.

Vi sono due Teatri, di cui uno diurno, varj Ospizj pei due sessi, e molti stabilimenti di pubblica istruzione e di beneficenza.

Oristano, è città di 7000 abitanti, con bella Cattedrale, un Seminario, ec. Il territorio che si trova fra Oristano e Cagliari, detto la piana di Campidano, è la parte più fertile della Sardegna.

Sassari, città di 24000 abitanti, è posta in territorio fertilissimo, ma mal costruita e con vie anguste. Possiede una Cattedrale, un Castello, un Palazzo di città, un Teatro, un' Università con una Biblioteca fornita di opere interessanti, alcuni palazzi particolari rimarchevoli, un aggradevole passeggio, collegi ed istituti di beneficenza ed educazione.

Da Sassari in poche ore si va ad

Alghero, città di 8000 abitanti, con fortificazioni e porto, sulla costa occidentale. Vi sono rimarchevoli la Cattedrale e le Grotte di Nettuno, che passano fra le più belle stalattiti d' Europa.

Porto Torres, città malsana di 3000 abitanti, posta in riva al mare; essa tende ad acquistar qualche importanza dacchè è in comunicazione con Genova col mezzo dei battelli a vapore. A non molta distanza da Porto Torres è

Castel Sardo, la più grande fortezza dell'isola, costruita su di uno scoglio nel mare.

La Sardegna è circondata da parecchie isole senza importanza, e di cui molte sono deserte.

ISOLA DI CORSICA.

L' isola di Corsica, posta nel mar Mediterraneo, fra l'isola di Sardegna ed il Piemonte, fu alternativamente posseduta da molti popoli navigatori; divenne indipendente nel medio evo, e fu soggiogata più tardi dai Pisani e in seguito dai Genovesi, contro i quali sostenne guerre accanite sino all' istante, in cui

questi ultimi la vendettero alla Francia nel 1768. Gli Inglesi la possedettero dal 1794 al 1796, indi passò alla Francia di cui essa forma ora una divisione militare. Ajaccio e Bastia ne sono le città principali. L'isola è attraversata in tutta la lunghezza da una catena di montagne, le cui diramazioni si estendono per tutta l'isola. Le sommità più elevate sono: il monte Rotondo che ha 1294 piedi di altezza sopra il livello del mare; il monte dell'Oro, che ne conta 8100: là regna freddo e solitudine, mentre le valli sono produttive particolarmente di vigne. Una gran strada, che divide l'isola, conduce da Bastia ad Ajaccio, e venne cominciata nel 1770; una seconda conduce da Bastia a S. Fiorenzo, ed in questi ultimi anni se ne fecero alcune dipartimentali. Tra Ajaccio, Bastia, Tolone, Marsiglia, Genova e Livorno vi ha una corrispondenza di battelli a vapore.

Ajaccio, è la capitale dell'Isola, con 12000 abitanti, e la residenza del prefetto e del vescovo. Essa è fabbricata in un'aggradevole situazione, ed ha una bella rada e porto, edificj ben costruiti, ed una fontana di marmo rimarchevole nella piazza principale.

La Cattedrale, innalzata alla fine del XIV secolo, è adorna di una bella cupola, e d'un altar maggiore assai ricco. In essa venne battezzato Napoleone Bonaparte nel 1771, due anni dopo la sua nascita. La casa paterna di Napoleone è situata su d'una piccola piazza chiamata piazza Letizia. La città gl'innalzò una colonna, e sovr'essa la statua di lui in bronzo.

Il Palazzo Municipale cominciato nel 1827 è un bel edificio. Il Teatro pure è di recente costruzione. La Biblioteca ha 30,000 volumi. Tra gli edificj particolari si distingue la casa della famiglia Pozzo di Borgo, e quella del fu cardinale Fesch. Quest'ultimo per disposizione testamentaria ha lasciato una somma di 100,000 franchi per l'acquisto delle antiche proprietà, di cui godeva la famiglia Bonaparte nel circondario d'Ajaccio; ha pure lasciato molti quadri presi dalla galleria, che in Roma avea raccolto, per formare una pinacoteca in questa città.

La cittadella d'Ajaccio fu innalzata da Enrico II verso la metà del XVI secolo. Nella vicinanza avvi un giardino botanico.

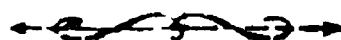
Bastia, l'antica capitale della Corsica, costruita in forma di anfiteatro; è circondata da olivi, limoni ed aranci; ha un piccolo porto; contiene 11000 abitanti circa. È residenza del governator militare, del sotto prefetto, e sede dei tribunali superiori.

Le chiese principali sono la Cattedrale, dedicata a S. Giovanni Battista, con sculture del XVI secolo, ed il Sepolcro dei Biguglia; S. Croce, ricca di marmi; S. Rocco; la Concezione, ec. Vanno citati altresì l'antico convento dei Francescani convertito in ospedal militare; la Biblioteca, posta nell'antico convento dei Gesuiti. Il Palazzo del Prefetto. La cittadella è di un'importanza secondaria.

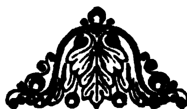
Calvi, è città e piazza forte, che contiene 3000 abitanti, ancora in parte rovinata per l'assalto che sostenne contro gl'Inglesi nel 1794.

Gli abitanti dell'isola di Corsica hanno in generale un carattere vigoroso, qualche volta ostinato e proclive alla vendetta. Però i casi di litigi ed odj prolungati, che per lo passato produceano così sovente tragici avvenimenti, di giorno in giorno si fanno più rari.

Oltre la famiglia Bonaparte, Pasquale Paoli, guerriero e politico distinto, Pozzo di Borgo, Salicetti e Sebastiani, altri uomini illustri, hanno avuto culla nell'isola di Corsica.



INDICE



Milano. - Coi Tipi di P. A. Molina.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI EDITORI DELLA PRESENTE OPERA.

NUOVA DESCRIZIONE

DEL

REGNO LOMBARDO-VENETO

COLL'AGGIUNTA DEI VIAGGI CHE METTONO AD ALCUNE CITTÀ

DELLA SVIZZERA E DEL TIROLO

Edizione Artaria.

CORREDATA DI CARTE GEOGRAFICHE
DI 40 PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE PRINCIPALI CITTÀ
E DI CARTE DELLA STRADA FERRATA TRA MILANO E VENEZIA.

GUIDE DU VOYAGEUR

EN ITALIE

CONTENANT LA DESCRIPTION DÉTAILLÉE DE TOUTES
LES VILLES, BOURGS, VILLAGES ET ENDROITS REMARQUABLES D'ITALIE
ET CELLE
DES ILES DE SICILE, MALTE, SARDAIGNE ET CORSE.

Édition Artaria

enrichie d'une très-belle Carte d'Italie en deux feuilles,
de 22 plans topographiques des villes principales et d'autres [illegible]



